BIBLIOTECA

ANNO PRIMO. N.º 1.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 2 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 1 gennaio.

Ponendoci a compilare un giornale, non faremo prefazione lunga e superba a picciola e modesta opera, chè se pure lo ingegno ed il sapere ne soccorressero, pensiamo che la dottrina abbia bisogno di scorrere a larghi rivi, e non si possa stillare a gocciole nella prima pagina di un diario.

Il titolo che abbiamo scelto significa in gran parte quale sia l'intendimento principale dell'opera. Interpreti delle opinioni che prevalgono nel Parlamento nazionale e nel paese, noi siamo amici e difensori del governo che dicesi *parlamentare*, ossia del solo governo che possa dirsi *rappresentativo*. E facciamo questa avvertenza soltanto perchè nei tempi che corrono, ci pare debito di sincerità lo ammonire i nostri benevoli lettori che non ci acconciamo dell'animo nè della mente a quelle mode che ad ogni cader di foglie o importano o sfrondano una teoria, e che non contente a tiranneggiare per un'ora il pensiero di un popolo, pretendono alla dittatura sulle opinioni del secolo. Non allacciato lo spirito da codeste mutabilissime mode, divisiamo noi gli ordini ed i temperamenti di governo sui dati della giustizia, della ragione e della sperienza, e non sui moti degli affetti ed i temporanei trionfi delle fazioni, e riguardiamo agli esempli i quali da lungo tempo danno di sè buona reputazione, non a quelli che fanno fragoroso ma breve rumore.

Amici e difensori del governo parlamentare, naturalmente non solo abbiamo sacro e difendiamo da ogni insidia lo Statuto, in cui fa fondamento, ma assecondiamo il pubblico voto, il quale addimanda che il suo spirito, cioe la libertà, informi ed avvivi tutti gli istituti, tutte le leggi e le volontà dei corpi e dei cittadini che hanno grado e podestà nello Stato. Sappiamo che i disegni vogliono attemperarsi alla opportunità ed essere volti ad intento possibile, quindi non faremo professione di imprudenti novatori, ma sapremo ad un tempo pazientare con tenacità nella voglia di conseguire tutto il bene che dallo spirito dello Statuto ci ripromettiamo. La prudenza civile può comandarci la pazienza circa gli incrementi ed i progressi, ma la coscienza ci vieta di rassegnarci a qualsivoglia regresso o decremento. Alla ragione, alla discussione libera, al tempo lascieremo la cura di correggere e migliorare, ma resisteremo alle astuzie, alle violenze di ogni natura e qualità, anche a quelle delle opinioni. La stessa legge di opportunità ci comanda di resistere oggi a qualsivoglia tendenza o divisamento contrario alla interezza di tutte le libertà e di tutti i diritti sanciti dallo Statuto, dalle leggi e dall'uso, perchè quando imperversano i turbini che schiantano tutto, si chiamino essi rivoluzioni o riazioni, se non si resiste al primo impeto loro, nulla si conserva: una concessione ne tira un'altra, e, data la spinta, si percorre tutta la parabola inesorabilmente.

Italiani, sentiamo il debito che ci lega alla patria comune. Son pochi anni che, sembrando la fortuna sorriderle ognuno celebrava l'Italia e la invocava devotamente come la madre, come la regina del cuore e del pensiero, ed ora che per la prepotenza della fortuna è ricaduta in fondo di miseria seguiremo noi il vezzo di un ingiurioso obblio? No, sinchè la vita ci duri. Desideriamo che la patria acquisti la signoria propria così negli ordini del pensiero, come negli ordinamenti politici, e questo che abbiamo nell'animo, il diciamo apertamente, perchè la prudenza non è viltà, la simulazione non è prudenza. Umili scrittori non moviamo guerra, non violiamo capitoli, significhiamo voti e speranze. E perchè sappiamo come col fracasso delle frasi, e colle prove disperate non si sanino si esasperino i mali, noi saremo assegnati nei voti e modesti nelle parole: ma dacchè all'ombra del vessillo della Casa di Savoia ci rimane quella libertà di cui sono diserte le altre terre italiane non istaremo in vile silenzio. nè ci terremo dal mandare conforti agli afflitti, riprensioni ai prepotenti, e se non insegnamenti, chè da tanto non siamo, recare agli uni ed agli altri gli esempi del paese nostro, e la lezione del confronto e della sperienza.

Riverenti alla religione dei nostri padri ed alieni da tutte le opinioni che la corrompono rispettiamo le sincere convinzioni religiose ma non confondiamo la religione e la Chiesa colla polizia civile, colle preminenze sacerdotali e colle prepotenze politiche. La libertà è amica e propizia alla religione, perciò confidiamo che si abbraccieranno, e siamo convinti che solo nella libertà la Chiesa e lo Stato troveranno indipendenza, e troverà pace la coscienza del cittadino.

Proseguendo questo fine, combatteremo ogni usurpazione, e difenderemo colla stessa perseveranza i diritti della Chiesa, dello Stato e della coscienza individuale. Solo al lume dei sommi principii discorreremo gli argomenti di educazione, di istruzione, di amministrativa, di politica, di economia, di finanza.

La finanza deve, come prima e meglio si possa, porsi in assetto tanto colla parsimonia nelle spese quanto coll'aumento delle rendite. Ma le spese non si assottigliano senza sostanziali riforme amministrative: tirare il sottile dal sottile gli è un fuor d'opera: chi vuole risparmi, quegli voglia riforme, voglia larghezze, voglia minore tutela dello Stato.

Ci opporremo a quegli eccessivi risparmi meditati da taluni, onde se non disciolto potesse venire assai debilitato lo esercito, che è gloria, presidio, speranza della nazione e della dinastia.

Le rendite non si aumentano senza qualche nuova gravezza, e senza provvisioni ed opere che aumentando la ricchezza pubblica procaccino per indiretto più ampli sussidi al tesoro. Nel dare assetto alla finanza nel distribuire le gravezze, nello assolidare lo Stato sulla sua base vuolsi, a nostro avviso, avere grande sollecitudine del miglioramento delle condizioni morali, intellettuali ed economiche della parte più faticante del popolo. Le savie riforme economiche sono uno dei principali bisogni e desiderii delle società moderne: se non si compiono in tempo a poco a poco, la violenza le tenta e le passioni prendono allora il posto della giustizia e della ragione. Godiamo di non essere nel caso di annoverare fra queste riforme ancora in discussione l'ammessione del principio del libero scambio quale base del nostro sistema doganale. Infatti questo principio così alacremente adottato dal ministero e dal Parlamento non è più fra noi oggetto di seria contesa, ma abbisogna solo di ricevere una larga applicazione.

Il governo parlamentare deve provvedere, che le moltitudini gli sieno grate per veri e sodi beneficii così che confidino nella sua liberalità, nel suo senno, nella sua continua sollecitudine, e non nella forza dei propri muscoli, o nel prestigio del dispotismo, il quale allorchè è capace della passione e della intenzione popolare tal fiata sa usare quella efficace volontà che seduce, e compiere le riforme con quella febbrile operosità che trascina.

Non facciano le maraviglie i nostri lettori se non trovano in questa breve prefazione le frasi di *ordine pubblico*, *autorità* e somiglianti. Ci pare vana iattanza o ostentazione il ripeterle troppo, come era fatuità o iattanza cinque anni fa il confettare ogni scrittura con frasi altisonanti d'altro tenore. I pericoli e gli eccessi presenti non sono pericoli ed eccessi contro l'*ordine* o contro l'*autorità*, così come volgarmente si difiniscono ed intendono: onesta, prudente e generosa opera è oggi difendere la libertà manomessa o minacciata; con che si difendono anche le vere ragioni dell'autorità e le fondamenta del vero ordine. Nimici d'ogni licenza, delle popolari e liberalesche, come delle statuali e cortigiane, combatteremo quelle che sono flagranti o minacciose; non armeggeremo in aria contro le ombre.

Consentendo il ministero presente ai principii qui significati, noi gli saremo amici sinchè non se ne discosti, e ci piace dichiararlo apertamente perchè un'amicizia che poggia su comunanza di pensieri e di intendimenti non deve essere dagli onesti uomini dissimulata.

Accennati per sommi capi i nostri principali pensieri, ci rimane a dire che terremo modi urbani coi cittadini, coi governi, cogli avversari ed anche coi nimici: alle insolenze risponderemo solo col silenzio dello sprezzo, chè il ministerio delle lettere non vogliamo profanare col gergo dei trivii, e desideriamo che il giornalismo renda imagine di una civile tenzone di opinioni, non di un selvatico pugilato.

E PUR SI MUOVE!

Un ministro del nostro paese, in uno di quei momenti in cui l'uomo di cuore facilmente si scorda d'esser ministro, disse, giorni fa, dalla tribuna parlamentare che *la reazione imperversa in Europa*; e il giorno appresso lo scandalo di quella frase fu avidamente raccolto e denunziato alla reazione europea, dai suoi organi officiosi in Piemonte. Crediamo anche noi che il ministro ebbe torto; e che, tutto ben calcolato, la reazione evidentemente declina. Fra i suoi fasti aveva scritto in cifre d'oro l'anno che or ora abbiamo affidato alla storia; ma, quando il momento verrà di trarre i suoi conti, noi non obblieremo di chiederle se ella abbia conosciuto alcun anno in cui tanta massa le si sia cumulata di perdite occulte.

Una giovine regina regnava in Ispagna. Il sangue delle sue vene è borbonico, ma tutti i titoli del suo potere vengono da un patto di libertà, alla quale la razza iberica, residuo di una civiltà decaduta, aveva immolato tante vite e tante facoltà preziose nel corso d'un ben doloroso ventennio. L'anno 1852, quest'anno dorato del dispotismo, era segnato come quello in cui il sangue della schiatta potesse liberamente riprendere, nell'animo della buona sovrana, un predominio deciso sulla religione del giuramento. La trama era ordita mirabilmente. Animato da primi saggi ben riusciti, il ministero Murillo s'intese colla politica delle grandi caserme di Europa; l'un dopo l'altro, si costruivano tranquillamente i pezzi d'un governo imperiale a Madrid, s'imbavagliava la stampa, si proscrivevano i deputati, si mettevan le mani sul tesoro della nazione, si emanavano leggi in cui i più fondamentali diritti del cittadino e i punti più gelosi della pubblica amministrazione erano compromessi. La Spagna riceveva dimessa e silenziosa tutte queste gradazioni di potere dispotico; la corte contemplava con gioia questa radicale conversione di un popolo già così abituato alle popolari sommosse ed alle guerre civili; la diplomazia, fiera del suo talento, accelerava con premurosi consigli il 2 dicembre spagnuolo; e quanto alla questione del giuramento, più tardi si sarebbe agevolmente decisa nel foro della coscienza. Chi mai, nelle sfere della reazione, non avrebbe creduto all'avvenimento di questa nuova e stupenda fortuna? Chi non si sarebbe affrettato a presentarci l'esempio dell'alta prudenza e del raro senno, con cui il ministero Murillo salvava la buona, la cattolica Spagna da' pericoli dell'anarchia? Abbiamo veduto qua stesso con quanta gravità e compiacenza una parte della nostra stampa, quella la cui ambizione è appunto il tatto politico, già ci parlava della *riforma* spagnuola, cioè d'un sistema in cui la discussione dei bilanci si sarebbe fatta a biennii, la Camera alta sarebbesi completamente infeudata alla volontà de'ministri, leggi d'ogni natura si sarebbero emanate dal gabinetto di S. M. nell'intervallo delle sessioni, il diritto delle elezioni si sarebbe eluso completamente con l'estrema esagerazione del censo, la stampa sarebbesi incatenata accuratamente, la parola del clero reazionario avrebbe predominato. Un gran regno stava dunque per cancellarsi dalla lista de'paesi ancora sfuggiti alla rete dell'assolutismo; la nazione francese avrebbe final- [illegible] d'una costituzione vivente alle sue frontiere; il gabinetto inglese avrebbe avuto un motivo di meno per appoggiarsi sopra la Spagna o per vedersi domandato il suo appoggio da uno Stato compagno nella natura del suo reggime governativo; e quando i tre quarti d'Europa si fossero così convertiti in un gran quartiere cosacco, che sarebbero mai divenute queste piccole contraffazioni di governo parlamentare, questi miserabili Portogalli, Belgi, Olande, Piemonti? — Matematicamente considerato, si dee confessarlo, il calcolo della reazione era irreprensibile. Un solo elemento essa aveva dimenticato, perchè agli occhi suoi era un dato impalpabile: ignorava l'esistenza di questa fatalità con cui la Provvidenza ha voluto che il mondo si muova. La diplomazia non seppe vaticinare che, in momenti così solenni come quello che aveva tanto ben preparato alla Spagna, si può trovare una resistenza ne' capi di armata, e invece di inaugurare la *riforma* d'uno Statuto giurato, si può finire col vedersi comandare l'esecuzione del patto, l'estensione delle libertà, da chi? da quelle mani medesime che, in un altro momento, sotto un ministero Narvaez, avevano fucilato sulla piazza di Cartagena una schiera di liberali. — Questo gran colpo è fallito; noi siamo perfettamente di accordo co'nostri avversari: è pretta calunnia che in Ispagna la reazione *imperversi*; mai la regina Isabella non ha sentito un affetto sì vivo alle istituzioni esistenti, nè mai la regina Cristina non ha dato consigli così strettamente legali alla sua diletta figliuola.

Un'altra misteriosa e provvidenziale catastrofe, nel gabinetto britannico. Giudicato colla cruda freddezza d'una politica quacquera, non si saprebbe vedervi che un'accozzaglia di apostasie. Aberdeen, non vecchio *tory* soltanto, ma vero capo di *tories*, complice e confidente di tutti gli atti co' quali la politica esterna di Luigi Filippo macchiò il merito incontestabile della sua scrupolosa costituzionalità nell'interno reggime della Francia; Aberdeen, il più cieco ed ostinato detrattore che i movimenti del 1848 abbian dovuto subire nel Parlamento inglese, è capo di un gabinetto, del quale fan parte Palmerston, il genio, come poco fa lo dicevano, delle rivoluzioni, Gladstone l'inesorabile *calunniatore* del governo napolitano, Russell, il debole forse, ma vecchio e costante sostenitore delle pubbliche libertà. È tutta di accordo la stampa inglese nel dire che la storia de' suoi ministeri non presenta un esempio nel quale tante e tanto alte capacità si trovassero riunite..... « Noi desideriamo la pace, ma siam pronti alla guerra »: questo è in brevi parole il programma del nuovo gabinetto in quanto all'estero; « noi riguardiamo il libero cambio, non come un male da mitigare, ma come un beneficio da estendere; noi vogliamo che finiscano una volta le differenze di franchigia politica fondate sulle differenze di opinioni religiose; noi vogliamo che i diritti elettorali si estendano in armonia co' progressi che si sono compiuti nella condizione intellettuale e morale delle classi laboriose. Allargare l'educazione, la libertà civile e religiosa, la libertà del commercio, i diritti politici: ecco il nostro programma all'interno. » — Queste parole dette da un Russell, nulla avrebbero di singolare o d'inatteso; ma l'incredibile sta nel sentire che « la causa, a cui il nobile lord ha dedicato la sua vita politica », cioè la causa a cui il conte Aberdeen aveva opposto sinora una guerra implacabile, sarà questa volta favorita efficacemente appunto perchè il C. Aberdeen vi si associa. — Noi avevamo una più alta idea della potenza reazionaria; noi credevamo possibile che nell'anno dorato, con un impero di più, col sangue sparso a Verona ed a Mantova, co' grandi vascelli di cui si arricchisce la marina francese, colle truppe che si ammassano nella Polonia, colle manovre che si fan fare alle guarnigioni austriache in vista al Ticino ecc. noi credevamo possibile che la « causa » di un Russell restasse ingoiata nelle grandi trame del dispotismo. Ma no. Il mondo si muove; e perchè si muove, una

uomini politici inglesi a metter da parte ogni ruggine antica, a sacrificare ogni moto di naturale amor proprio, a snaturare fin anco, ciascuno, la propria capacità speciale. L'uno, son dieci mesi appena, era alla testa del gabinetto; oggi si contenta di sottoporsi ad una emanazione di quel partito da cui fu rovesciato. Palmerston, cacciato letteralmente da Russell per una quistione di politica esterna, consente a sedere nello stesso consiglio, ove la politica esterna sarà diretta da Russell. Niuno de' loro compagni è chiamato a prendere il posto che l'esperienza del loro passato indicava a ciascuno. Le colonie appartenevano a Gladstone, e si danno a Newcastle; a Graham toccava l'interno molto meglio che l'ammiragliato, ma non importa! Purchè il pretto torismo non rimanesse al potere, e la causa del libero cambio non perisse nelle mani di un romanziere ministro, la provvidenza ha in una settimana operato il più difficile tra i miracoli, soffocando cento segreti rancori, raddolcendo cento amor proprii, togliendo all'apostasia tutto ciò che possa avere di schifo, per farne una abnegazione virtuosa, forse ancora sublime.

Noi potremmo, se non temessimo di rubare ai lettori il piacere che possan loro produrre gli avvenimenti della giornata, qualora si avvezzino a riguardarli da questo segreto legame che li vincola all'avvenire dell'umano progresso, noi potremmo moltiplicare le citazioni. Ogni giorno il corriere ha la cura di portarne qualcuna; ad ogni menoma vittoria de'nostri nemici vediamo manifestarsi un nuovo movimento di vita nelle masse de'popoli. Contrapponete i brindisi de'tipografi belgici alla legge che una fatale violenza ha strappato alle Camere belgiche; e vedrete se il principio della libertà della stampa abbia più perduto che vinto, in faccia alla volontà immutabile del gabinetto francese. Confrontate l'autografo di Pio IX, colla soluzione che ottenne l'ultima crisi ministeriale fra noi, e vedrete se non vi sia qualche cosa di sovrumano in queste tante politiche, che sono già così avverse di lor natura, che furono così mirabilmente di accordo nel gareggiare di onoratezza e farne riuscire più solide le nostre istituzioni. L'appoggio più sicuro che avesse in Francia il partito dell'assolutismo era nella casta, ricca, abile, e numerosa, del protezionismo: una fatalità ha voluto, che l'imperatore mettesse tra i bisogni ineluttabili del suo potere il dominio assoluto delle tariffe; e il senatus-consulto, con cui la coalizione dei reazionarii industriali era già lieta di dare l'ultimo colpo alla libertà, inesorabilmente sta per piombare su loro stessi, ed aprire al libero cambio un qualche primo meato alle frontiere di questo grande paese, che nel linguaggio ordinario si chiama la Francia, e nel linguaggio degli economisti si direbbe il Giappone europeo. La conservazione della pace è in testa a tutti i programmi; non v'è sacrificio che i governi non sieno disposti a consentire per conservare la pace; si consigliano l'un l'altro; un imperatore visita un re, si scordano d'ogni storia, d'ogni promessa, d'ogni vincolo di famiglia, passan di sopra a' trattati ed a' protocolli; abbracciano come nuovo *cugino* il rampollo d'una razza che avevano dichiarata intrusa e proscritta in eterno: inutili sforzi! I popoli amano essi pure la pace, perchè è su di essi che le sciagure della guerra ricadono; ma dal momento in cui la pace sarà divenuta strumento indispensabile di tirannia universale, il popolo, foss'anco a Parigi e il domani d'un nuovo governo assoluto, non mancherà di fischiare in teatro ogni allusione alla pace, e concedere frenetici applausi ad ogni parola di guerra.

Noi non possiam dubitarne, la reazione declina. La dura realtà delle cose ha rintuzzato il più efficace de'suoi strumenti, l'ipocrisia; il disinganno ha dileguato le illusioni de'veri e de' falsi credenti; agli uni il vero senso delle parole si è rivelato; agli altri fallirono le promesse. Il mondo cominciava a non credere. Il mondo intendeva per ordine la sicurezza delle persone e de'beni; ma ha visto prodigare l'esilio sui vecchi difensori dell'ordine, invadere le proprietà ed imporre ai magistrati la coscienza della confisca. A nome dell'ordine, ciò che il mondo aspettava era la forza apparecchiata a respingere, non il freddo assassinio di tante vittime, quante quest'anno ne caddero. Coll'ordine, attendeva l'integrità, la parsimonia, il lavoro, il costume; il mondo invece osò sollevare certe cortine e credette scoprire spese e sollazzi che mal potrebbero figurare nel bilancio di una nazione non serva; volse altrove lo sguardo e vide milioni artificialmente sospinti sopra le Borse ad eccitarvi la febbre dell'agiotaggio, adescare gli incauti, e provocare le crisi. Poco a poco, in un disordine tutto nuovo d'idee, culto, legge, giustizia, carità, tutto ciò che di più bello si sapeva nel mondo come elemento costitutivo dell'armonia sociale, si vide rimescolato e scambiato con tutto ciò che si sa di più tristo e di più disarmonico a' destini dell'umanità.

Un'immensa forza, colla caduta di tutte queste parole, la reazione ha perduta. Come aspirazioni delle credule masse, erano onnipotenti; come nude menzogne, la coscienza delle masse, che è sempre qualche cosa di fatale ed irresistibile, si dispone a respingerle. Già il sentimento della dignità personale osa di sollevarsi; già si trovano dei grandi partiti politici che l'oro non possa arrivare a corrompere; già vediamo inaridire la corrente delle *adesioni*, e le dimissioni moltiplicarsi; e la stampa sente i suoi ceppi; quella stampa medesima, che tanto esagerò il bisogno di raffrenare la libertà, ieri emettendo un sospiro, ha chiamato *felice il paese* in cui le libere istituzioni abbiano messo ferme radici; e il silenzio del pentimento predomina sullo splendore delle feste; e la manifattura degli entusiasmi è al ribasso, e la moneta che circoli è l'epigramma, l'antico e terribile precursore delle grandi catastrofi!

Noi ci rallegriamo a vedere che i nemici della libertà, lungi dal lasciarci argomentare che abbiano menomamente sentite le difficoltà della loro posizione, battano lieti la loro carriera, come se sulla importasse a' loro disegni questo sordo ma intimo rivolgimento che ha elaborato l'opinione dei popoli. Ben volentieri li lasceremo assopirsi nel beato candore con cui credono all'eternità dei loro trionfi, non aspiriamo a disingannarli; è nell'animo dei nostri amici che vorremmo trasfondere la nostra profonda convinzione. Alla soglia di un nuovo anno, e portando la voce d'un nuovo giornale scritto in Italia, la parola del conforto è la sola che liberamente ci corra sotto la penna. Non si vorrà, speriamo, imputarcelo a colpa. Se i nemici della libertà cantano i loro trionfi ed ostentano le loro speranze, abbiamo noi pure il nostro segreto ed amiamo di rivelarlo. Quanto più l'atmosfera politica ci si addensa dintorno, tanto più distinguiamo nel fondo del cuore la voce che ci incoraggia a contare sull'avvenire, una di quelle voci, da cui nasce, in cui si risolve ogni fede. — Non disperate o popoli oppressi! l'estremo decreto delle vostre sorti non è detto ancora: il mondo è vinto e legato, ma pur si muove!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 dicembre.

Quest'oggi vi è un dissesto generale nei fondi pubblici, e ve ne dirò il perchè. Lo speculatore, chiamato qui volgarmente il *boursier* è un tipo curioso. Egli beve grosso e digerisce colla massima facilità le più grosse carote. Ieri si era sparso voce che le potenze, riconoscendo l'impero, consegnerebbero note così insolenti e minacciose da equivalere ad una dichiarazione di guerra; il che è falso perchè l'Europa riconosce semplicemente senza mandar note. Che le potenze abbiano maggior o minor simpatia, è un'altra questione, ma il fatto della ricognizione è avverato in onta di tutte le voci che corrono e che hanno fatto ribassare la rendita di oltre un franco.

Capisco che sarebbe stato agire più amichevolmente, rimettendo subito le credenziali, ma questo ritardo non può alterare la pace dell'Europa.

Per motivi che qui non è il luogo di enumerare, il governo è animato dalle più pacifiche intenzioni e così anche l'Europa. Ognuno se ne sta a casa sua, badando ai fatti suoi; questo è la cruda verità.

Quest'oggi il *Moniteur* annuncia con enfasi che l'Austria *disarma*. Questa corda si fa così suonare per impressionare il pubblico, ma è una mistificazione. Vero è che si danno congedi, e si diminuisce l'effettivo dei cavalli che costavano somme enormi, alleviando così l'erario senza pericolo, ma rideranno a Vienna quando i giornali francesi recheranno colà la notizia del disarmamento. Quanto all'articolo della *Corrispondenza austriaca*, ne conoscerete certamente la sorgente e non ho bisogno d'insistere.

Tutti i progetti di lotteria o di case da giuoco sono respinti, ma se ne sta meditando uno di massima importanza: l'assorbimento per parte dello Stato delle compagnie di assicurazione. I proprietari saranno tutti costretti di assicurarsi, onde risulterà un'imposta utile ad un tempo e giusta, che senza aggravare troppo la proprietà, getterà un centinaio di milioni da quanto mi assicurano. In tal modo si provvederebbe all'equilibrio del bilancio molto scomposto già dai cinquanta milioni di crediti supplementari. Le compagnie saranno largamente indennizzate e riceveranno una rendita al 3 0/0 creata appositamente.

Notizie in questo punto pervenutemi dall'Algeria annunciano che la notizia dell'arrivo del principe Napoleone in qualità di luogotenente dell'imperatore ha prodotto una viva sensazione in Africa. Si dubita ch'egli sia ben accolto. Pare che i generali Randon e Pelissier lascieranno il loro comando, parecchi officiali domandano parimente di rientrare in Francia. L'imperatore avrebbe potuto fare un'elezione migliore.

Si annunciano grandi promozioni nell'armata. Il *Moniteur* porterà qualche nomina importante nell'arma del genio.

Il generale Lowoestine ha chiesto 27 croci d'onore per la guardia nazionale di Parigi; questa domanda è già sottomessa all'imperatore il quale forse non accorderà tanto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti delli 16, 19 e 28 dicembre p. p., ha nominato il consigliere d'appello D. Raffaele Carta a presidente del consiglio universitario di Sassari; il dottor collegiato Camillo Ferrati a professore di geometria pratica nell'università di Torino; ed ha conferito l'effettività di professore di teologia al reggente, padre Angelo Aramu, nominandolo quindi membro del consiglio universitario di Cagliari.

— Con decreti del 31 dello stesso mese:

Durando cav. Giovanni, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Cagliari, trasferto al comando generale della divisione militare di Alessandria;

Biscaretti di Ruffia conte Carlo Giuseppe Alessandro, maggior generale comandante la brigata Granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente generale, e nominato comandante generale della divisione militare di Cagliari;

Cauda cav. Francesco, colonnello comandante la brigata della Regina, promosso al grado di maggior generale, continuando al comando della stessa brigata;

Jaillet de Saint-Cergues conte Umberto, colonnello comandante la brigata Savoia, id., id.

Gianotti conte Marcello, maggior generale comandante la brigata Piemonte, trasferto al comando della brigata Granatieri di Sardegna;

Abrate cav. Nicola, comandante il 10 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Piemonte;

Filippi cav. Lorenzo Vittorio, maggiore nell'11 reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante dello stesso reggimento;

Camerana Carlo, maggiore nel 4 reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante il 10 reggimento di fanteria;

Forneris cav. Luigi, capitano nel 14 reggimento di fanteria, promosso maggiore nel 12 reggimento di fanteria;

Birago di Vische cav. Carlo, capitano nel 10 reggimento di fanteria, id., id.

Manca cav. Simone, capitano nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna, promosso maggiore nell'11 reggimento di fanteria;

Buglione di Monale cav. Giuseppe, maggiore della Real Casa d'Invalidi, direttore della reclusione militare, nominato direttore principale della stessa reclusione.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 30 dicembre porta una sentenza pronunciata da quel giudizio statario militare il 28 ora scaduto che condanna un individuo convinto di rapina alla morte col capestro. Tale sentenza fu in via di Grazia commutata in dieci anni di carcere duro.

Toscana. — Da una lettera al *Corriere Mercantile* in data di Firenze 28 dicembre togliamo quanto segue:

Il maresciallo Haynau è qua da qualche tempo. Alcune famiglie aristocratiche e più note per la loro propensione al dominio austriaco, lo hanno con ogni maniera di cortesia ricevuto e a banchetti ed a feste ricercato. La famiglia Orsini è quella che su tutte si distingue in dimostrazioni siffatte, e fu per essa che il maresciallo intervenne nella decorsa domenica ad una grande accademia della società filarmonica che in onta alla presenza di quello riuscì brillantissima e affollatissima. Ma ciò non è tutto. Le arti, di cui la Toscana è la sede, ha voluto condegnamente onorare un tale ospite, ed il pennello di Bezzuoli e lo scalpello di Duprè si sono prestati a riprodurre la di lui effige con solennità grandissima. Il primo di questi artisti chiese pel ritratto scudi 500, ma poi in grazia della persona si contentò di 300, e notate che si tratta di un quadro in grande, poichè il maresciallo ha voluto essere rappresentato con tutti quegli accessorii che si riferiscono alla parte da lui presa negli avvenimenti dell'Ungheria.

La malattia di cui dicevasi afflitta la Madiai sembra dileguata; la grazia sovrana non è peranche intervenuta, nè interverrà così presto.

Per una legge di qualche mese addietro tutti gli israeliti ricevuti nelle truppe toscane o nei dicasteri civili a forma dello spirito di tolleranza inerente alla seppellita costituzione, dovevano d'ora in avanti essere dimessi dal loro impiego. Si credè peraltro lungo tempo che tal misura non avrebbe avuto esecuzione, ma questi giorni fu forza persuadersi del contrario, giacchè tutti, tranne il Giusti impiegato postale, vennero invitati dai loro rispettivi superiori o a mutar religione o ad allontanarsi; i più sembrano disposti a questo secondo partito.

ESTERO.

Inghilterra. — *Camera dei lordi.* — Seduta del 27 dicembre.

Lord Aberdeen. Prima di fare la mozione dell'aggiornamento della Camera, egli è per me un dovere e un desiderio di dare alle signorie vostre i ragguagli voluti sull'organizzazione del nuovo gabinetto e d'indicare, sebbene sommariamente, gli oggetti che debbono occupare la nostra attenzione e la politica generale che ci proponiamo di seguire.

Milordi, io credo che la maggior parte degli uomini collocati nella situazione in cui ho l'onore di trovarmi siano stati soliti proclamare la ripugnanza con cui si sono sottoposti al loro incarico. Non dubito della loro perfetta sincerità a questo riguardo; ma se altri hanno provato questa ripugnanza le signorie vostre possono di leggieri comprendere quanto largamente io debba dividere questi medesimi sentimenti.

Le vostre signorie sanno benissimo quanto poco io abbia partecipato agli atti della Camera, salvo nelle occasioni in cui si trattasse del dipartimento affidato alla mia direzione. Giunto quasi al termine della durata assegnata alla vita umana, si potrebbe dire che altri pensieri e altre preoccupazioni dovessero più naturalmente assorbire la mia attenzione. Tuttavia ho creduto di dover obbedire agli ordini della mia sovrana. Milordi, prima di render conto di tutto quello che si è fatto recentemente desidero accennarvi, almeno quanto ne so io, ciò che avvenne alcuni giorni sono quando il conte di Derby ricusò di far diritto a quella che parmi una domanda ragionevolissima (quella degli aggiornamenti) e accusava me ed i miei amici politici di essere entrati in una specie di coalizione o di cospirazione per rovesciare il suo gabinetto. Milordi, questa parmi un'accusa ribattuta dal duca di New-Castle che siede presso a noi. Ciò nondimeno voglio aggiungere che la mia partecipazione a questa cospirazione non aveva per iscopo di allontanare il nobile lord dal suo posto officiale ma anzi di mantenerlo nel medesimo.

Quando fu riconosciuto, in seguito al paragrafo ambiguo del discorso reale, ch'egli era indispensabilmente necessario di proclamare in qualche modo il vantaggio della libertà di commercio, quello che io più vivamente desiderava si era che i termini della dichiarazione fossero tali che il conte di Derby e i suoi colleghi potessero accettarli senza farsi violenza, e conformemente ai loro sentimenti e al loro onore. In questo spirito furono redatti i termini di quella dichiarazione e l'effetto fu quello che si erano proposto i loro autori, cioè di permettere al conte di Derby di rimanere al suo posto officiale mercè l'assistenza e il voto degli stessi cospiratori (*Udite!*).

Se bisognassero altre prove per ben caratterizzare questa cospirazione, direi soltanto che in quel momento stesso io aveva fatto ritenere una residenza a Nizza colla ferma determinazione di passare i due mesi d'inverno sui lidi del mediterraneo. Ecco ciò che personalmente mi riguarda. Egli è in questa situazione che otto giorni fa io riceveva un messaggio della Regina che mi chiamava all'isola di Wight, prevenendomi che vi aveva simultaneamente convocato il marchese di Lansdowne.

Confesso che mi parve venuto il momento in cui sarebbe possibile di cancellare la memoria

delle antiche dissidenze di cui il paese era stanchissimo. Quanto a me, io non era nè abbastanza giovane, nè dotato di volontà sufficiente per tentare la formazione di un gabinetto senza l'assistenza di lord John Russel, e con somma gioia trovai, in un colloquio fortuito con lui, che la sua opinione era intieramente conforme alla mia.

Io non perdetti tempo per provare d'eseguire gli ordini della regina, però colla convinzione profonda che non lo potrei fare, senza lasciar da parte ogni considerazione e obiezione personale. Nel corso della settimana mi riusci di preparare un ministero fortunato abbastanza per ricevere l'approvazione reale, e che ora sta per esser sottomesso al giudizio del paese. Il conte di Derby pretende che tutto questo avrebbe potuto farsi entro le venti quatt'ore, ma gli posso dare l'assicurazione positiva che la cosa è ben diversa.

Il passo seguente del discorso ministeriale, concernente le relazioni estere dell'Inghilterra, è testatualmente riprodotto dal Morning Chronicle, giornale semi-officiale del nuovo governo.

Non ho bisogno di soffermare a lungo l'attenzione delle vostre signorie sulla natura delle nostre relazioni colle potenze estere. Il vero è che durante gli ultimi trent'anni il principio della politica estera di questo paese non variò mai. Può darsi che vi sia stata qualche differenza nell'applicazione, secondo gli uomini ai quali era affidata la direzione degli affari; ma la base della politica estera è sempre stata la stessa durante i trent' anni precedenti, essendo sempre stata intesa a rispettare tutti gli Stati indipendenti, ad astenersi per quanto possibile dall'intervenire negli affari interni delle altre nazioni, a mantenere il nostro onore ed i nostri interessi, e soprattutto ad assicurare la pace dell'Europa con tutti i mezzi che sono in poter nostro (*Udite*!).

Io non vi dirò che proviam forse simpatia in favore di certi Stati che lottano per il trionfo del governo costituzionale; ma il principio della nostra politica è sempre stato quello di rispettare l'indipendenza assoluta degli altri Stati e di non immischiarci nei loro affari. Spero che così continuerassi; confido che noi conserveremo l' amicizia, che noi meriteremo la fiducia delle potenze estere qualunque sieno, per quale possa essere la natura del loro governo o della loro costituzione (*Udite! udite!*). E se mai è destino di questo paese di dover intervenire, la mia più ardente speranza si è che questo intervento non sarà esercitato che nell'interesse della pace. Se io faccio voti sinceri affinchè la pace continui a regnare, se spero di tutto cuore evitare le ostilità, non mi sento per niente disposto a rallentare i preparativi di difesa, non ha guari intrapresi e forse già troppo differiti. Non voglio dire con questo che dobbiamo aspettarci a qualche cosa di allarmante o di ostile, che anzi queste misure debbono adottarsi nell'interesse della pace, e siccome questi preparativi sono essenzialmente di difesa non devono e non possono adombrare alcuna potenza (*udite! udite!*).

Milordi, l'oggetto importante dei ministri attuali, il tratto eminentemente caratteristico del nuovo ministero, la missione a noi particolarmente affidata si è il mantenimento e il savio sviluppo del *free trade* e del sistema commerciale e finanziario fondato da sir Roberto Peel. Questa linea di condotta deve tuttavia essere seguita; non dubito che ottenga l'adesione delle vostre signorie e riesca a dare in definitiva al pubblico la soddisfazione che ha il diritto di aspettare, e sia coll'estendere l'educazione, sia anche col progresso della riforma giudiziaria, spero che la condizione sociale del paese sarà materialmente migliorata.

Oso sperare che mercè un progresso fermo e misurato che sarà l' oggetto dei nostri sforzi in tutto ciò che conferisce al benessere e alla felicità del popolo, un miglioramento considerevole si effettuerà nella condizione delle masse dal duplice punto di vista intellettuale e materiale (*Udite! Udite!*).

Questo non escluderà la riforma del sistema rappresentativo. Non s'intraprenderà quest'opera nè temerariamente nè con precipitazione: vi procederemo con misure maturamente ponderate e sicure. Credo, milordi, che non si possa negare la necessità di qualche riforma di questo genere e senza dubbio ciò che si è fatto all'ultima elezione non è di natura da corroborare in chicchessia l'attaccamento al sistema attuale.

Ora, milordi, dichiaro a lord Derby che, secondo me, nessun governo è oggidì possibile in questo paese tranne un governo conservatore, e con sua venia gli dichiaro inoltre, cosa che mi pare assolutamente vera, che niun governo in questo paese non è oggidì possibile se non sia governo liberale (*Udite! Udite!*).

In verità queste parole non hanno un senso perfettamente definito, ma non avrei mai pensato ad associarmi a lord John Russell se non fussi stato convinto che egli è conservatore, e so altresì che non si sarebbe mai associato a me se non mi avesse creduto liberale. (*Udite! Udite!*) Sarà forse comodo di mantenere queste espressioni nell'interesse delle elezioni di partito, ma il paese è disgustato di queste distinzioni di nessun conto e che soltanto sono di ostacolo a lasciar agire di concerto quegli uomini che sono capaci di render buoni e leali servizi alla corona e alla nazione. Io dunque spero, milordi, e lo spero in tutta l'estensione della parola, che qualunque siano le misure proposte dal governo, saranno misure conservatrici ad un tempo e liberali, perchè per me queste due qualità sono essenzialmente necessarie (*Udite!*).

Lord Derby ha parlato anche della necessità di resistere all'imperversare della democrazia. Io sono pronto ad unirmi con lui per combattere le eccedenze della democrazia e qualunque altra eccedenza di carattere illegale; ma io cerco invano questi indizi di eccedenza nei momenti attuali. Io invece dichiaro che non mi ricordo di altr'epoca in cui questo paese sia stato più tranquillo, più soddisfatto e con minori cagioni di pericoli e di allarmi quanto all'epoca in cui viviamo. (*Udite! Udite!*).

Questa prosperità, questa contentezza, questa felicità, ne ho convinzione, sono principalmente dovute al sistema stabilito da sir Roberto Peel, che noi abbiamo assunto di mantenere e di estendere. (*Udite! Udite!*). Certo è che in ogni tempo e anche nel nostro paese vi sono stati teorici e ideologi che nella solitudine del loro gabinetto sono arrivati a conchiudere che una forma democratica di governo potrebbe essere preferibile ad un governo monarchico; ma non sono gli uomini di questo carattere che mettono gli Stati a saccomanno, e pericolosi non sono. Che poi in una società come la nostra vi siano uomini avventati, violenti, perversi, pronti a commettere qualunque eccesso, ad incorrere in qualunque violenza, questa è verità pur troppo; ma nello stesso tempo ripeto che credo vi sia oggidì minor ragione di provare siffatti timori di quanto io l'abbia mai pensato durante la mia vita.

Io ripongo molta fiducia nel popolo inglese e sono persuaso ch'egli è quasi un diffamarlo il supporre che in questo momento esista una causa qualunque di allarme (*Udite! Udite!*). Mi rincresce che il nobile lord abbia parlato in un senso che indica dei sentimenti ostili contro il governo di S. M. e profondamente me ne duole perchè conosco l'immenso talento del conte di Derby. Io non ignoro quanto egli sia capace di fare, ma noi abbiamo, ne sono convinto, una buona causa per le mani. Spero che se potrassi con evidenza provare che noi siamo sinceramente animati dal desiderio di lavorare all'accrescimento del benessere e della prosperità della gran massa del popolo noi avremo l'appoggio della nazione, siccome otterremo, ne sono certo, i suffragi delle signorie vostre. (*Udite!*).

Milordi, propongo che, levata la seduta, la Camera sia aggiornata a giovedì 10 febbraio.

SPAGNA. — **Madrid,** 23 *dicembre.* — Il comitato elettorale del partito moderato continua i suoi lavori di opposizione e per parte sua il ministero sceglie per capi politici nelle provincie i suoi devoti.

Il Clamor Publico pretende sapere che è giunta a Madrid una memoria del duca di Valenza (gen. Narvaez) al presidente del consiglio dei ministri, conte d'Alcoy, relativamente alla misura contro di lui adottata dall'antico gabinetto. Il duca di Valenza domanda l'autorizzazione di rientrare a Madrid.

Il consiglio dei ministri avrebbe deliberato su questa domanda e si dice che i ministri non sarebbero stati intieramente d'accordo. Aristizabal avrebbe espresso il desiderio che l'autorizzazione fosse accordata. I suoi colleghi non opinano nello stesso senso, e l'autorizzazione non sarà accordata.

Qualche voce prematura tende a far credere che il sig. Aristizabal lascierebbe il ministero; che il sig. Llorente prenderebbe il portafoglio delle finanze e che il signor Quinto o il signor Benavides entrerebbe al ministero.

Il *Diario Espanol* ha cessato quest'oggi le sue pubblicazioni politiche in seguito al sequestro di uno de' suoi ultimi numeri e dell'incarceramento del suo gerente. (*Corr. Havas*).

— Il 25 dicembre la Regina di Spagna riceveva il generale Aupick, ambasciatore francese, il quale presentava le sue credenziali, pronunciando alcune parole adatte alla circostanza. La Regina rispose così: « Ricevo con vivo piacere le lettere che vi accreditano come ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi. Potete assicurare al vostro augusto sovrano che io rispondo sinceramente all'amicizia che voi mi manifestate in suo nome e faccio voti ardenti per la felicità di lui e per la prosperità dell'impero francese.

«Rispettando la risoluzione presa dalla Francia, usando della sua indipendenza, di ristabilire il governo imperiale, mi piace considerare l'imperatore come la persona più idonea a mantenere e stringere maggiormente i vincoli che esistono tra la Francia e la Spagna. »

FRANCIA. — **Parigi,** 29 *dicembre.* — Il barone de Stierneld, ministro degli affari esteri del re di Svezia e Norvegia ha annunciato officialmente al ministro di Francia a Stoccolma che sono state spedite nuove credenziali al conte de Lowenhielm, e che questo inviato è stato incaricato di offrire a S. M. I. in occasione del suo avvenimento al trono le felicitazioni di S. M. il re Oscarre.

— Parecchi giornali hanno annunciato che il governo aveva l'intenzione di autorizzare case da giuoco e di ristabilire il lotto. Queste voci sono prive di ogni fondamento. (*Moniteur*).

— Il Senato si è riunito ieri alle due sotto la presidenza del signor Mesnard, primo vicepresidente. Dopo lettura del processo verbale, il ministro di Stato lesse un proclama dell'imperatore con cui è pronunciata la chiusura della sessione aperta il 4 novembre. Il Senato si è immediatamente separato. (*Débats*).

Parigi, 30 *dicembre.* — (*Dispaccio telegrafico*). Un'indisposizione senza conseguenza di S. M. l'imperatore ha ritardato il suo ritorno da Compiègne. Ieri Napoleone ha presieduto il consiglio dei ministri, e la sera ha assistito a una rappresentazione dell'opera. Il *Moniteur* di quest'oggi contiene numerose nomine di legionari nell'armata. Sabato vi saranno grandi ricevimenti alle Tuilerie in occasione del primo giorno dell'anno. Sono state spedite le lettere che accreditano l'ambasciatore del re Ottone presso il governo francese. (*Courrier de Lyon*).

— Ecco il testo del senato-consulto portante interpretazione e modificazione della costituzione del 14 gennaio 1852:

Art. 1. L'imperatore ha il diritto di far grazia e di accordare amnistie.

Art. 2. L' imperatore presiede, quando lo stima conveniente, il senato e il consiglio di Stato.

Art. 3. I trattati di commercio, fatti in virtù dell'art. 6 della costituzione hanno forza di legge per le modificazioni di tariffa che vi sono stipnlate.

Ari. 4. Tutti i lavori di utilità pubblica, e segnatamente quelli designati dall'art. 10 della legge del 21 aprile 1832, e l'art. 3 della legge del 3 maggio 1843, tutte le imprese d'interesse generale, sono ordinati ed autorizzati con decreti dell'imperatore.

Questi decreti sono emanati nelle forme prescritte pei regolamenti di amministrazione pubblica.

Nondimeno, se questi lavori e imprese hanno per condizione obblighi o sussidii del tesoro, il credito dovrà essere accordato o l'obbligo ratificato con una legge innanzi di esser posto ad esecuzione.

Quando si tratti di lavori eseguiti per conto dello Stato, e che non sieno tali da divenire l'oggetto di concessioni, i crediti possono essere aperti, in caso di urgenza, secondo le forme prescritte pei crediti straordinarii.

Questi crediti saranno sottoposti al corpo legislativo nella sua prossima sessione.

Art. 5. Le disposizioni del decreto organico del 22 marzo 1852 possono essere modificate con decreti dell'imperatore.

Art. 6. I membri della famiglia imperiale chiamati eventualmente all'eredità, e i loro discendenti portano il titolo di *principi francesi.*

Il figlio primogenito dell' imperatore porta il titolo di *principe imperiale.*

Art. 7. I principi francesi sono membri del senato e del consiglio di Stato quando toccano l'età di 18 anni compiuti.

Non possono sedervi che coll' assentimento dell'imperatore.

Art. 8. Gli atti dello stato civile della famiglia imperiale sono ricevuti dal ministro di Stato, e trasmessi sopra un ordine dell' imperatore al Senato, che ne ordina la trascrizione sopra i suoi registri, e il deposito ne'suoi archivi.

Art. 9. La dotazione della corona e la lista civile dell'imperatore sono regolate, per la durata di ciascun regno, da un senato-consulto speciale.

Art. 10. Il numero dei senatori nominati direttamente dall'imperatore non può eccedere i cento cinquanta.

Art. 11. Una dotazione annua e vitalizia di 30,000 fr. è assegnata alla dignità di senatore.

Art. 12. Il bilancio delle spese è presentato al corpo legislativo, colle sue suddivisioni amministrative, per capitoli e per articoli.

É votato per ministero.

La ripartizione per capitoli del credito accordato per ciascun ministero è regolata con decreto dell'imperatore fatto in consiglio di Stato.

Decreti speciali, emanati nella stessa forma, possono autorizzare cambiamenti da un capitolo ad un altro. Questa disposizione è applicabile al bilancio dell'anno 1853.

Art. 13. Il rendiconto prescritto dall'art. 42 della Costituzione è sottoposto, prima della sua pubblicazione, ad una commissione, composta del presidente del corpo legislativo, e dei presidenti di ciascun ufficio. In caso di egual numero di opinioni pro e contro, il voto del presidente del corpo legislativo è preponderante.

Il processo verbale della seduta, letto nell'Assemblea, fa constare solamente delle operazioni e dei voti del corpo legislativo.

Art. 14. I deputati al corpo legislativo ricevono un'indennità che è fissata a 2500 ir. per mese, durante ciascuna sessione ordinaria o straordinaria.

Art. 15. Gli ufficiali generali posti nel quadro di riserva possono essere membri del corpo legislativo. Sono riputati demissionarii se sono impiegati attivamente, in conformità dell'art. 5 del decreto del 1 dicembre 1852, e dell'art. 3 della legge del 4 agosto 1839.

Art. 16. Il giuramento prescritto dall'art. 14 della Costituzione è del tenore seguente: « Io giuro obbedienza alla Costituzione, e fedeltà all'imperatore. »

Art. 17. Gli art. 2, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 22 e 37 della costituzione del 14 gennaio 1852 sono abrogati. (*Seguono le firme*).

ALEMAGNA — **Berlino,** 26 *dicembre.* — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Le deliberazioni seguite tra Austria, Russia e Prussia relativamente alla ricognizione dell'impero francese hanno avuto per risultato che le tre potenze manderanno contemporaneamente le credenziali ai loro ambasciatori presso il nuovo imperatore.

La ricognizione è dedotta dagli stessi motivi che fecero fare lo stesso passo quando Luigi Filippo salì al trono.

Dicono che la ricognizione avrà luogo senza riserva speciale.

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* del 28 dicembre ricaviamo le seguenti notizie:

Le conferenze politico-commerciali di Vienna, scrive il ministeriale *Corr. Bureau*, sono prossime alla loro fine. La è questa una conseguenza dall'aversi cangiato affatto le circostanze, la mercè delle trattative incamminate dal signor barone de Bruck. Le conferenze stesse non risapranno il risultato di queste trattative, che a suo tempo sarà comunicato in via diplomatica ai governi della coalizione.

— S. A. R. il T. M. principe Gustavo Wasa giunse venerdì sera in questa capitale proveniente dalla Moravia, e ieri mattina è ripartito alla volta di Dresda dove seguirà la definitiva stipulazione del contratto nuziale tra l'A. R. della principessa Carola di Wasa e S. A. R. il principe Alberto di Sassonia.

— A quanto si assicura, l' i. r. armata avrebbe a patire un' ulteriore riduzione; verrà cioè, dicesi, ridotta sul piede di pace l'artiglieria della terza armata che è stanzionata nell' Ungheria, e sciolto il reggimento dragoni dello stato maggiore.

— Nelle fabbriche virtemberghesi furono commessi finora 26 locomotori per la via ferrata oltre il Semmering. Lo stabilimento Cockerill ne somministrerà 16 e la fabbrica di Esslingen 10.

TURCHIA e MONTENEGRO — Il *Serbski devnik* ricere notizie del Montenegro sino alla data del 4 corrente, secondo cui i piperiani si sottomisero al principe, e consegnarono nelle sue mani i renitenti per dargli prova della loro fedeltà. Intieri villaggi sono insorti, il principe si avvicina verso Podgorizza, e se non vi potrà

giungere altrimenti, ei vuole sottominare *Vezirov Most*, onde impedire ai Turchi la comunicazione fra Spuz, Podgorizza e Scutari. Dovunque s'odono il tuono del cannone e gli spari dei fucili. L'esercito dei Montenegrini ascenderebbe a 12,000 uomini, di cui 6000 stanno sotto il comando del principe ed altri 6000 sotto quello di suo zio Giorgio.

Il principe ritornò da Piper e consegnò l'amministrazione nelle mani del masan Sava Petrovic. Egli si trovava con Pero e Giorgio a Zabljak dove trovò un piccolo presidio, giacchè molti abitanti di Katunska sono ritornati ai loro focolari per mancanza di pane. Il principe fece ora provvedere la fortezza [di pane. In tutta fretta furono spediti dei commissari in tutte le Nahie (villaggi) onde indurre i Montenegrini a portarsi a Zabljak. Un forte distaccamento di Turchi s'era avvicinato, e s'udiva forte il tuono del cannone. I Montegrini avrebbero fatto una sortita contro il campo dei turchi in *Adzove verbe*, dove sarebbero rimasti molti morti d'ambe le parti. Si crede che i Turchi si rivolgano anche contro Grahovo, Drobnjak, Bagnani, Zupa, Nicsic e Piva.

— Scrivono da Sarajevo in data del 13 corr. che Omer pascià sia giunto a Scutari coll'esercito ottomano per attaccare il Montenegro. Dicesi che tutti i cristiani, atti a portare le armi, saranno costretti a marciare contro il Montenegro. Il militare regolare marcia di già a quella volta. Una battaglia avrebbe avuto luogo fra i Montenegrini e gli Arnauti presso Zabljak (1); in quest'occasione sarebbe rimasto morto il valoroso condottiero degli Arnauti, Gjoleka, il quale aveva combattuto contro il Montenegro in qualità di bimbassa.

(1) L'Oss. Triest. *del 29 nota che questa notizia non si è fino ad ora confermata.*

FATTI DIVERSI.

— Accademia di filosofia italica. — Alle 2 pomeridiane, secondo avevamo annunziato, si riunì nella gran sala della Università degli studi il comitato torinese dell' Accademia di filosofia italica e il presidente di essa conte Terenzio Mamiani in seduta pubblica foltissima di uditori lesse il discorso inaugurale preludendo in fine di esso alla lezione di domani del socio avvocato Pisanelli sulla vita e le opere dell'immortale Gioberti.

Non mai il talento singolare di Mamiani di dir cose severe in amabilissima forma spiccò in modo più splendido. Egli pose veramente il dito nelle piaghe morali che travagliano la nostra grande ed infelice nazione; fulminò tutti i vizi della nostra educazione, e indicò tutti i traviamenti dello spirito pubblico in Italia. La storia chiamata in testimonianza degli altissimi concetti dell'oratore usciva dal suo labbro sfolgorante di nuova luce. Gli uditori prima attoniti, poi commossi ad entusiasmo lo salutarono con grandi e ripetuti applausi. Noi avremo il bene di pubblicare primi qualche parte di quella nobilissima orazione.

— Societa' nazionale per l' incoraggiamento delle arti e delle industrie. — La commissione alla quale nell'adunanza dell'11 agosto veniva affidato l'incarico di esaminare ed emendare lo Statuto compilato dagli operai che fecero parte della spedizione di Londra (promotore di questa società) ultimò definitivamente i suoi lavori. Studiata l'organizzazione di analoghe società già esistenti in altri paesi ed iniziate con molte fra di esse utili corrispondenze, si diede ad indagare quali fossero i bisogni più pressanti e le condizioni della nostra industria, i mezzi di darle maggior incremento; quindi pose mano, discusse in diverse sedute, ed elaborò un nuovo progetto di statuto, che intende sottoporre al giudizio della pubblica adunanza che deve aver luogo nei primi giorni del mese di gennaio 1853, e nella quale si procederà alla nomina di un consiglio di direzione secondo le norme stabilite da detto statuto.

— Della Letteratura latina e italiana. — Con questo titolo il professore Oreste Raggi pubblicava un'opera consacrata all' istruzione dei giovani, e di quelli specialmente che aspirano ad esami di magistero. Ne piacque innanzi tutto che egli ne facesse la tessitura conforme all'ultimo programma ministeriale, e però praticamente utile agli studiosi; più ne piacque che egli dettasse, non senza certa eleganza e purezza di stile, un sunto della storia e cronologia delle nostre letture e dei grandi uomini che in esse rifulsero. Forse nei giudizi che egli si avventurò a dare talvolta intorno allo spirito degli scrittori e dei tempi diversi non tutti si accorderebbero coll'opinione del sig. Raggi. Per esempio quand'egli, sul proposito di un'epoca letteraria assai recente, entra a dire del classicismo e del romanticismo, partendone i fautori in due sette, e scagliando acerbe invettive contro i secondi, per suggerir poi ai giovani di non essere nè classici, nè romantici, ne sembra che abbia voluto rinfrescare una vecchia lite, non meno inutile di quella ventilata già dalla Crusca, se la lingua nostra cioè dovesse aver nome di toscana o di italica. Corse ben più oltre il sovrano concetto letterario del secolo, ed avremmo amato che il Raggi l'avesse esposto in tutta la sua altezza morale e civile, anzichè pedantesche. Ma non al retore spettano così grandi giudizi; invece al filosofo e allo storico.

Quindi concludiamo col fare palese ai lettori che se in coteste parti il libro del Raggi non ci parve aggiungere il severo e nobile scopo che d'altronde era sopra i confini del suo lavoro, non è men vero però, che nella storia delle lettere latine e italiane, nella rassegna dei quadri biografici degli scrittori più illustri, egli fece mostra di copiose e peregrine nozioni, e meglio d'un ingegno nutrito di lunghi studi e di sane dottrine. Noi raccomandiamo pertanto la lettura di questo libro agli studenti e ai maestri; certi che valga ad arrecare anco nel campo insegnativo non leggeri vantaggi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ministero dei lavori pubblici. — Leggesi in un giornale di ieri: « Il governo alienerà quanto prima le azioni della strada ferrata di Susa, alle quali è assicurato l'interesse del 4 1|2 0|0.» Questa notizia è erronea. Il governo, a tenore del capitolato di concessione, emette le azioni a misura che procedono i lavori e le provviste di materiali pella strada medesima, e ritiene per sè la metà di queste azioni corrispondente alla metà del valsente dei lavori e provviste stesse che è pagata in danaro. Il governo non ha intenzione di vendere queste azioni, ma quando pur l'avesse, gliene mancherebbe il soggetto, perchè l'impresa, già creditrice di circa L. 500,000 accettò l'integrale pagamento di questa prima somma di azioni, in guisa che non ne resterebbe alcuna della prima emissione in proprietà del governo: ciò prova ad un tempo e la solidità dell'impresa ed il buon credito in cui sono tenute le azioni della ferrovia di Susa.

— La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso.

Autorizzata dal ministero per gli affari esteri a concedere un qualche vantaggio, *per quanto possibile*, a riguardo del tempo utile per la impostazione delle lettere munite di franco-bolli, siccome quelle per cui restano di molto agevolate le interne operazioni postali nel breve intervallo tra l'ultimo votamento della buca principale e la chiusura dei dispacci, questa Direzione generale, vedendo come importi che la disposizione cominci frattanto ad aver effetto presso l'ufficio della capitale, ove non può essa a meno di tornare relativamente più utile, ha stabilito e deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. In Torino, a cominciare dal 1 gennaio, le lettere munite di sufficienti franco-bolli acciò ne rimanga operata la francatura, le quali vengano immesse nella buca principale, avranno corso in giornata, quantunque impostate *un quarto d'ora* dopo il tempo utile stabilito per l'impostazione ordinaria secondo l'orario fissato per le diverse destinazioni, in riguardo al quale nulla è innovato.

2. Nei giorni festivi, in cui l'ultima consueta estrazione dalla buca principale continuerà ad essere fatta, come finora, *alle ore due pomeridiane* sarà di *mezz'ora* la latitudine di tempo per l'impostazione delle lettere munite di franco-bolli.

3. In conseguenza, l'ultima estrazione dalla buca principale in quanto alle lettere munite di franco-bolli sarà fatta, ne' giorni non festivi, alle ore 9 minuti 13 di mattina, ed alle ore 3 minuti 15 e 4 15 di sera, secondo le diverse destinazioni; e nei giorni festivi alle ore 9 minuti 15 di mattina, ed alle ore 2 minuti 30 di sera.

L'orario sarà regolato esclusivamente dall'orologio della posta.

4. Le corrispondenze munite di franco-bolli ed impostate nell'intervallo di favore, come sopra, non avranno corso immediato, quando siano trovati insufficienti o non valevoli gli appostivi franco bolli. Esse saranno mandate a destino coll' ordinario seguente, dopo esservi stato sovrammesso il bollo *dopo la partenza*.

5. A far tempo dall'epoca suddetta, cioè dal 1 gennaio, lo smaltimento dei franco-bolli sarà fatto non solamente, come in oggi, dall'ufficio o di affrancamento, ma eziandio da quello di cassa, acciò le domande degli avventori possano esserne soddisfatte in ogni ora d'ufficio.

La Direzione generale notifica ad un tempo che sta essa provvedendo per l'aggiunta di una seconda buca sussidiaria presso il palazzo del municipio, ove l'affluenza delle lettere che nelle varie ore del giorno s'immettono in quella che già esiste, ne dimostra l'insufficienza.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Ieri la deputazione della Camera dei deputati ebbe l'onore di essere ricevuta dal Re. S. M. le manifestò la sua soddisfazione, mostrandosi grata alla Camera pei molti ed importanti lavori che da essa si compirono. Disse che alla di lei cooperazione era dovuto se si poterono superare tutte le difficoltà incontrate.

Esternò quindi la sua fiducia che coll'accordo di tutti i poteri si sarebbe potuto procedere tranquillamente per quanto gravi fossero i tempi.

Alla sera poi vi fu pranzo alla Corte, al quale intervennero i presidenti del Senato e della Camera, tutti i ministri, il presidente del consiglio di Stato ed il cav. Massimo d'Azeglio. Dopo il pranzo la Real Corte si recò al Teatro regio, facendo parte della comitiva le persone ora indicate. Il pubblico ricevette le LL. MM. con vive dimostrazioni di rispettosa simpatia e coi più fragorosi applausi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 dicembre.

L'imperatore, alquanto acciceccato, fece uno sforzo per recarsi all'*Opera*, ma dovette ritirarsi prima che finisse. La rappresentazione era splendida, e si era anzi divisato di fargli un'ovazione. La scena rappresentava i dirupi ghiacciati dell'Islanda e al momento convenuto doveva spiegare le ali un'aquila immensa traversando il teatro, e dando così il segnale delle grida e degli evviva. Anzi nel programma del balletto leggevasi già in anticipazione: « L'aquila traverserà il teatro (*Applausi universali*).»

Ma in seguito ad un incidente che ignoro, l'aquila rimase soppressa e l'entusiasmo sfumò.

Alla rappresentazione assistevano tutte le notabilità politiche e diplomatiche, dal sig. Molè, sino al sig. Turgot, dall'ambasciatore turco sino al sig. Baroche. E poi le signore tutte luccicanti di diamanti da capo a piedi! Il colpo d'occhio era magnifico sebbene la rappresentazione fosse alquanto fredda. Il sig. de Kisseleff apparve un istante ma fu subito assediato a segno che dovette andarsi a nascondere nel suo palco. In un altro palco, verso il quale erano dirette tutte le lenti, vedevasi miss Howard, poi madamigella de Montijo, e madamigella Thérie, del *Théâtre Français*.. .. Il passato e il presente.... si cercava il futuro...

In fatto di notizie non c'è altro che l'imminente ricognizione delle potenze, la quale però avrà luogo dopo il primo giorno dell'anno. I rappresentanti delle potenze nordiche non si troveranno al ricevimento del primo gennaio, e questo si fa ad arte e con premeditazione.

Il *Moniteur* non reca altro che una pioggia di croci d'onore.

So da buona fonte che sono in corso certi negoziati attivissimi coll'Inghilterra per la modificazione dei trattati commerciali, onde il sig. Drouin de Lhuys fa la sua principale occupazione. Egli ne spera un buon esito, ma gli dà molto fastidio il commercio dei dipartimenti del Nord.

Si sono fatti sforzi inauditi per fermare il ribasso alla Borsa, e infatti si è ottenuto qualche cosa; in generale però non vi è fiducia.

I giornali esteri cominciano a parlare del matrimonio Hohenzollern, con rammarico di taluni, i quali lamentano questa poca segretezza e ne danno la colpa al negoziatore, sig. Murat, che avrebbe fatto da trombettiere.

Da qualche tempo il *Journal de Genève* è sempre sequestrato alla posta.

Il *Moniteur* annuncia che il sig. Païcos ministro della Grecia, ha officialmente informato il nostro incaricato d'affari in Atene della viva soddisfazione colla quale il re di Grecia aveva accolto la proclamazione dell'impero.

La tariffa dei dritti di navigazione percepiti sul canale d'Arles a Bouc è prorogata sino al 1 gennaio 1854.

Le colonne del *Moniteur* sono ripiene dei decorati d'uso per la ricorrenza del nuovo anno. Il dicastero della guerra figura per 502 decorazioni; e pubblica lo stesso giornale il programma delle recezioni alle Tuilerie pel capo d'anno. Dallo stesso si rileva che la recezione non sarà che un *défilé* innanzi al capo dello Stato.

— S. A. I. il principe Murat è giunto a Parigi reduce dal suo viaggio in Alemagna.

(*Patrie*).

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 31 *dicembre ore* 9 *a. m.* — Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto, del quale ecco la sostanza:

L'alta posizione del re Girolamo è inconciliabile colle esigenze d'un servizio responsabile e subordinato.

Nondimeno non potendo abdicare le pietose funzioni di custode delle ceneri di Napoleone, lo zio dell'imperatore è nominato governatore onorario degl'Invalidi. Il duca di Padova è nominato governatore del medesimo stabilimento.

Per decreto dello stesso giorno il sig. Troplong è nominato presidente del Senato. Il sig. Baroche prenderà il titolo di presidente del consiglio di Stato.

Il signor Rouher farà le funzioni di vice-presidente del medesimo corpo.

Il giornale officiale contiene inoltre nuove liste di nomine nella magistratura, nell'armata, nel genio e nella legion d'onore.

Berlino, 27 *dicembre*. — Si legge nella *Corrispondenza Litografata*: Ieri soltanto sono state spedite le nuove credenziali per l'ambasciatore di Prussia a Parigi. La presentazione delle medesime probabilmente non avrà luogo che tra alcuni giorni, perchè questa rappresentazione deve farsi simultaneamente dagli ambasciatore delle tre potenze nordiche. La ricognizione degli altri Stati tedeschi avrà luogo successivamenti e a brevi intervalli.

Berlino, 27 *dicembre*. — È stato risoluto che la ricognizione dell'impero per parte delle tre potenze del Nord, sarà simultanea, non *collettiva*, o in altri termini, che i loro inviati dovessero presentare le nuove lettere credenziali sia nel giorno stesso, sia a brevi intervalli. Vi saranno finalmente riserve in favore del mantenimento dei trattati del 1815. Avranno una redazione nello stesso senso, ed in modo da non poter provocare controriserve. Basta ad esse il ritardo messo alla ricognizione, e le riserve che lo spiegano; frattanto si aspetteranno gli atti del nuovo impero, senza voler creare spontaneamente più serie difficoltà.

Il signor Prokesch d'Osten, l' antico inviato d'Austria a Berlino, fa le sue visite di congedo. Si dice essere destinato a Roma.

Il signor de Redern, già inviato presso S. M. il re di Sardegna, è giunto qui da Torino.

Londra. 29 *dicembre*. — Leggesi nel *Globe*: Il conte d'Aberdeen darà oggi il suo primo pranzo ministeriale al suo palazzo ad Argyle.

Lord John Russell ha lavorato già al *Foreign office*.

Commercio Serico.

Torino, 31 *dicembre*. — In questi giorni continuò la ricerca delle greggie piemontesi. Le primarie partite sono esitate, le qualità buone correnti ebbero compratori per discreta quantità da 66 a 64. Le piccole partite da 64 a 62 — Queste per ora non mancano; ma il bello, e di titolo 20|24 più non ne rimane; si può dire i torcitoi provisti per qualche mese.

Gli organzini fini 20|22 continuano a mancare, diventano parimenti rari i 23|25; e qualche balla si pagò con forte aumento; non così succede de'titoli più fermi, dei quali quantunque non abbondanti, tenue per ora ne è la dimanda.

Germania e Svizzera prosiegue con assai attività e si piegò all'aumento; l'Inghilterra sprovvista per ora di belle qualità è pari al nostro corso; in Francia come altrove lavorasi assai ed è fornita di commissioni vistose, ma a stento si adatta ad aumento.

Quantunque assai elevati siano i prezzi, per qualche mese non havvi a temere ribasso; generale essendo la ricerca e tenui i depositi, e commissioni per varii mesi ovunque.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 31 *dicembre*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 99 70, 75. Mattino 99 50.

1851 1 dicembre. Mattino 95. 31 gennaio. Giorno prima 96 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1345. 1342 50. 1340.

Società del gaz (antica) 1 luglio. Giorno prima 1700.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 505 50.

Borsa di Parigi del 30.

Il 3 per 0|0 a 81 90 in rialzo di 90 cent.
Il 4 1|2 per 0|0 a 105 90 id. 85 cent.
Il 5 per 0|0 piem. alla borsa di Parigi 100 25, a quella di Lione del 31 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

UN GIOVINE CONTABILE che conosce la lingua italiana latina e francese, e che lavora da Geometra, desidera impiegarsi. -- Dirigersi all'ufficio della Società degli Operai, contrada Nuova, num. 2, piano quarto.

D'affittare al presente

GRANDIOSO

APPARTAMENTO

Via dell'Arco N. 3

con o senza Mobili

Dirigersi al Portinaio della casa.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate*.

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . » 6
All'Estero . . . . » 8

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 2.

IL PARLAMENTO

LUNEDÌ 3 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 2 gennaio.

RICOSTITUZIONI.

Se alcuno avesse detto nel 1848 che in quattro anni la Costituzione piemontese sarebbe una delle più antiche di Europa non avrebbe trovato facile fede alla sua predizione. Eppure la cosa è. Il nostro Statuto al confronto delle mutate leggi fondamentali di tutto il continente europeo è uno dei più antichi monumenti del diritto pubblico interno degli Stati: così che dopo il breve giro di quattro anni può considerarsi come sanzionato dal tempo, se egli è vero che nelle cose umane il tempo si misura piuttosto che dal numero delle rotazioni della terra, dalla somma degli avvenimenti sociali e politici.

Alla costituzione francese del 1848, posteriore di più mesi alla nostra, ne succedè un' altra che diremo *presidenziale* del 14 gennaio del 1852. E nel giro dello stesso anno il senato-consulto del 23 dicembre ha dato alla Francia una terza costituzione imperiale. La Prussia a una prima costituzione semifeudale del 1847 ne vide succedere due altre del 1848, un' altra nel 1849, un'altra ancora del 31 gennaio del 1850, giurata il 6 febbraio di quell' anno, minacciata nel 1851, modificata e ristretta nel 1852, e oggi ancora in corso di nuovi mutamenti. L' impero austriaco ebbe uno statuto del 4 marzo del 1849, posteriore alle costituzioni del 1848, prima che uscisse intieramente dal novero de' paesi governati con monarchia temperata e mista. Lo statuto portoghese fu mutato dagli articoli addizionali votati dal potere legislativo nel corso dell' anno ora spento. Le istituzioni libere della Spagna si trovano ben lungi dalle condizioni precedenti. L'Annover, la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg, sino al piccolo Cassel si ricostituirono in questi ultimi anni con forme più ristrette di quelle adottate nel 1848, di quelle ancora che avevano ottenute dopo la rivoluzione francese del 1830. La Dieta germanica infine, strumento di servitù, comandò nuovi statuti a' piccioli Stati di Alemagna, che si tenevano in possesso delle acquistate libertà.

Queste ricostituzioni furono tutte avviate, se togli quella di Portogallo, nello scopo di restringere o di annullare le pubbliche libertà. La libidine di potere assoluto non lasciò pretesti per usurpare o ripigliare ogni facoltà di governo: tutti i mezzi furono tentati per trovare al congegno non già nuove ruote che ne affrettassero il movimento, ma puntelli e meccaniche di allentamento e di regresso.

Gli interessi del clero, quelli della più annosa feudalità, gli alti gradi della milizia, le attribuzioni del principato si ponevano a contribuzione per fornire infiniti ritegni a macchine già nate inerti, e poscia impastoiate da tutti i canti; e le invenzioni mutarono secondo l'usanza del giorno: i freni religiosi sottentrarono ai militari, e a questi i lacci delle amministrazioni alla imperiale, col favore dei venti che soffiavano da Vienna o da Roma, da Berlino o da Parigi.

Nei fatti che ricordiamo è però notabile una differenza delle presenti ristorazioni, come di consi, da quella del 1815 a cui tanto piace assomigliarle. Nella maggior parte di Europa si passa di costituzione in costituzione ma non si osa tornare alla famosa formola *lo Stato son'io*. L'assioma che *l'ottimo de' governi e la tirannide di un ottimo principe* è per sempre sepolto. La stessa smania delle ricostituzioni dimostra il bisogno di costituire qualche cosa. All'infermo travagliato dal morbo si muta la positura, ma non si osa più negare un giaciglio.

Questo bisogno di una regola di governo, di una limitazione di poteri, non è forse anche esso una testimonianza della verità che le società civili sono finalmente uscite dalla infanzia, che il tempo delle tutele è terminato, che il dritto individuale giunse alla pienezza del suo svolgimento? Vogliasi o no: ciascuno ormai sa che deve reggersi per dritto proprio, che è padrone del suo travaglio e de' frutti di esso, che ha diritto di sedere al suo focolare senza attendere il cibo dalla cucina del castello nè da quella del falanstero. I comunismi di ogni genere hanno compiuto il loro tempo, e ovunque si sente il bisogno di una regola sostituita al puro arbitrio di chi comanda, l'uomo e il suo travaglio fanno un passo verso le garantie del dritto pubblico nella legislazione e dell'economia politica nell'amministrazione degli Stati.

Pensare che la incolumità del nostro Statuto costituzionale in mezzo a tanti che si rimestano e sfrondano da ogni lato sia solo effetto della sapienza degli ordinatori di esso, sarebbe troppo superbire per loro. Nè cel consente il semplice pareggiamento della nostra legge fondamentale con altre quasi identiche manomesse in altri luoghi. Tutti sanno che noi dobbiamo la conservazione delle nostre libertà alla fede immutabile del Principe e alla temperanza e alla fermezza di un Parlamento che diede in pochi anni così splendide prove di costanza, di moderazione, di sapienza e di amor patrio. Nessuno ignora che i mutamenti costituzionali fatti negli altri paesi tolsero pretesto dal pubblico bene, ma ebbero sola causa dalle personali ambizioni.

Ogni Statuto fondamentale è necessariamente ordinato a larghissime formole, che lasciano intiero in esse lo svolgimento della legislazione positiva e della vita civile di un popolo libero. Epperò raro e a secolari intervalli sorge il bisogno vero di riformarne qualche parte, non altrimenti da quel che pensava il Locke per la legislazione delle Caroline, e Rousseau per la Corsica e per la Polonia. Se si recenti esempi che mostrano l'ambizione personale che si travaglia a turbare gli ordini liberi rivendicati dai popoli in un momento d'energia aggiungiamo gli esempi storici, troveremo un'altra occasione di rimestamenti costituzionali nelle guerre di parte; occasione per dir così più fatale perchè meno dipendente da ordinato fine di qualche individuo facitore di colpi di Stato.

Alle profonde modificazioni uscite dalle guerre civili che rimutavano anche i costumi dei popoli si uniformarono poi gli usi delle nazioni e ne uscì solida e bene accomodata alla vita la forma delle storiche costituzioni come quella dell'Inghilterra. In tutti i casi egli è a desiderare che non si mutino facilmente le leggi fondamentali, ma si dia tempo ai costumi di comporsi secondo queste leggi, e può dirsi veramente felice quel popolo che giunge ad assimilarsi una forma di governo ancor più razionale che storica.

Noi siamo in via; qualche pietra d'inciampo su cui stava scritto il programma di una *ricostituzione* delle nostre leggi fondamentali fu evitata felicemente al cadere dello scorso anno. Ogni dì con incredibile rapidità le non più nuove istituzioni si addentrano nei nostri costumi. Perseveriamo. E quando torni a splendere la stella della libertà in tutta Europa, in Italia, ci troverà (chi lo avrebbe detto nel 1848?) anziani e primogeniti tra i popoli liberi del Continente europeo.

Le nuove facilitazioni, che l'amministrazione delle poste ha accordate all'impostatura delle lettere munite di franco-bollo, c'incoraggiano a muovere due proposte che agevolmente si potrebbero ridurre in legge, se il governo o alcuno dei deputati, convincendosi della loro utilità, si decidesse a farne la mozione.

Una è l'estensione dei franco-bolli sino al valore di un centesimo, onde potersi applicare alla francatura delle stampe, che si spediscono in più gran copia di quel che si faccia per le lettere, e per le quali perciò l'uso dei franco-bolli riuscirebbe di maggiore comodità al pubblico e speditezza all'ufficio delle poste.

L'altra è l'adozione del metodo inglese che ammette una grave differenza tra la tassa delle lettere *schiave* e quella delle lettere *francobollate*. Sarà sempre vano sperare che l'uso de' francobolli si propaghi, finchè una tal differenza non esista; e finchè non si sarà propagato, l'amministrazione non arriverà mai a raccoglierne tutto il vantaggio in vista del quale l'invenzione di M. Hill fu tanto apprezzata sin dal suo nascere Le differenza di tassa avrà l'effetto che immediatamente sortì in Inghilterra: farà divenire la francatura una specie di obbligatoria convenienza, essendo altamente indiscreto il far pagare al proprio corrispondente una tassa molto più alta di quella a cui, usando di un francobollo, andrebbe soggetto colui che scriva una lettera.

Noi non vediamo alcuna buona ragione perchè il governo non debba avere il coraggio di adottare in tutta la sua integrità il sistema inglese, e speriamo che il favore, sempre crescente, che l'uso de' francobolli ha incontrato, lo indurrà ora a far quello che avrebbe potuto sin da principio, e per difetto del quale le lettere *schiave* costituiscono ancora la grande maggioranza delle corrispondenze di cui si opera per via della posta il trasporto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 27 dicembre.

L'affare della ricognizione sarà sistemato fra pochi giorni, se pur non lo è già in questo momento. Il 24 è passato per Berlino il corriere di gabinetto russo. Si ammetteva che le nuove credenziali potrebbero esser rimesse il 27, ma saprete già cosa credere a tale riguardo. La notizia dell' arrivo del sig. de Rochow da Pietroburgo non era che prematura; un' indisposizione sembra l'abbia ritardata, ma è positivo che egli è aspettato quanto prima. Sappiamo che il nostro inviato a Pietroburgo è molto gradito allo czar di cui gode la fiducia, e così sapremo qualche cosa intorno alle disposizioni della Russia. Vi ho detto nella mia lettera precedente che a questa potenza aveva specialmente fatto senso la comunicazione del senatus-consulto del 7 novembre, che provocava indirettamente un' adesione al titolo di Napoleone III.

In tal frangente tre erano i casi possibili: si poteva protestare contro il titolo. Tale sarà forse stata l' ispirazione del primo momento, applicando male il detto di Talleyrand, il quale disse che convien sempre diffidare della prima ispirazione, *perchè è la buona*. Il fatto è che il progetto di protesta, se pur ha esistito, non prevalse.

La seconda via da seguirsi era di domandare *prima* della ricognizione una guarentigia formale per i trattati del 1815, ma si venne a riflettere che ove la chiesta guarentigia non venisse accordata si sarebbe subito al punto di avere se non un *casus belli* (che a tanto non siamo), almeno un principio di freddura patente, e ciò voleva evitarsi. Per cui si rinunciò alla domanda.

Rimanevano le riserve pure e semplici, che

APPENDICE.

Industrie nazionali.

In altri scritti noi toccavamo delle cause che fecero alquanto scadere l'importanza e la floridezza delle nazionali industrie e in ispecie delle industrie seriche a fronte del nuovo e sovrano concetto della libertà di commercio. Ai nostri ragionamenti, frutto di studi pratici e di osservazioni positive, faceano eco gl'intelligenti produttori, e quanti sono uomini versati nelle grandi fabbriche e nei traffichi, i quali non disconoscono e non declinano la tendenza degli attuali sistemi di pubblica economia. Ne fu anzi di ottimo auspicio il sapere che anche gli oppositori e colla discussione e con aperte rimostranze seguivano i nostri concetti. Noi confidiamo che altri vogliano tener dietro agli articoli che daremo a luce sopra un così grave argomento, ovvero con noi discendano nel terreno della pubblicità. Da questa attendiamo il conseguimento del vero. Tanto nei progressi morali dell'umanità, quanto nei materiali o finanziarii, per vincere antichi e fermi pregiudizi, per estirpare funesti errori, per istabilire fondatamente un principio di savia riforma è soventi volte necessaria la guerra. La guerra delle spade o delle penne, la guerra delle forze o degli ingegni, la guerra che si combatte in nome dei più, e in nome di sacrosanta ragione, diritto e forza anch'essa di tempi e di popoli civili.

Quante lotte non costò all'Inghilterra e non costa tuttavia l'inauguramento di libertà commerciale, pur combattuto da taluni, benchè riclamato e propugnato dalla coscienza delle nazioni? E non consumava la Francia largo spargimento di sangue per instaurare sotto pretesto di mutamenti politici un ordine equo e progressivo di vita industriale e commerciale, che fanatici ideologi tradussero per non sappiamo qual strana teoria del così detto ordine sociale? Non partecipava a quelle segrete, universe, istancabili commozioni il Belgio, la Germania, alcune regioni più produttive che regge l'impero austriaco?

Che se una furia di errori e di follie travolse quel movimento fuori dei naturali suoi limiti, se spaventò con insani fantasmi due ceti considerevoli della società e li costrinse a rifugiarsi sotto quel primo vessillo che prometteva camparli dai pericoli, veri o apparenti, che minacciava lo scompiglio della situazione, non è men vero che il principio del movimento restò integro nelle sue vere fonti, e che ora più che mai dimanda soluzione dalla sapienza e previdenza dei moderni studi. Noi non intendiamo di avvanzare il passo arditamente in quest'ardua e vitale quistione. Agli economisti pubblici e agli uomini della scienza di Stato lasciamo a determinare il problema su quelle basi, che saranno volute dalle condizioni dei casi e dallo sviluppo dell'età che corre. Studiosi dei fatti sulle teorie e delle discipline che agli uni e alle altre devono rispondere in un paese ordinato a maravigliosi progredimenti, qual è il nostro, vogliamo soltanto mettere in sodo alcune verità, che benchè certa conquista dei contemporanei, pure la voce del giornalismo non saprebbe mai abbastanza ripetere. Pigliammo iniziamento dalle industrie seriche, sia perchè ne sembra che costituiscano nel Piemonte il nerbo precipuo delle operazioni, si perchè richieggono più che le altre assolute ed efficaci provvidenze.

Se il paese, coll'immutarsi dei sistemi, avesse fatto mostra di cadere nella quiete inerte, o nello sfiduciamento, che della quiete e dell'inerzia è peggiore, male avremmo auspicato ai di attuali della prosperità dell'industrie. Ma no: il paese ha elementi che propugnano ed elementi che vorrebbero respingere qualunque novità di sistema; senza venir meno per questo all'energia, all'attività, al moto, che è anima della produzione. Nella stessa lotta che affatica ed agita le forze dei contrari scorgi splendido e rigoglioso il germe di vita. Non è dunque volere che manchi: è tenacità da un lato delle vecchie cose e dall' altro sforzo di novità che per ottenere pieno scopo ha mestieri di maggiore alimento. Promettemmo di venire in ausilio ai fabbricanti con quei pochi lumi che ci diede uno studio attento e permanente delle loro opere. Veniamo ora come meglio ci è possibile, a sciogliere il nostro debito.

Dapprincipio noi notammo radicale difetto la disgregazione che passa tra i produttori non solo d' una provincia, ma d' una città, d' un municipio, e conseguentemente la piccola gelosia, le grette gare, le minute invidie che si

furono reputate tanto più sufficienti in quanto che il governo francese avea già dato qualche assicurazione di pace nel comunicare l'avvenimento.

Così dunque fu deciso che la ricognizione sarebbe simultanea e non collettiva, cioè che gli inviati presenterebbero le loro nuove credenziali sia nello stesso giorno, sia per brevi intervalli. Ben è vero che dipenderà dal modo con cui saranno fissate le udienze a Parigi. Vi saranno certe riserve in favore del mantenimento dei trattati del 1815 redatte nello stesso senso, e in modo da non provocare qualche contro-riserva. Basterà il ritardo frapposto a riconoscere l'impero, e la riserva dichiarativa. Dopo di che si aspetteranno gli atti del governo, schivando di suscitare spontaneamente altre difficoltà più serie.

Questi ragguagli mi pervengono da fonte troppo sicura da non averveli a trasmettere. La pretesa nota del sig. de Manteuffel al corpo diplomatico di Berlino, intesa a togliere ogni importanza politica al viaggio dell'imperatore d'Austria è già stata smentita. Non era che una delle solite storielle.

Quanto all'articolo della *Corrispondenza austriaca* il quale attenua ciò che la dimostrazione del viaggio imperiale potrebbe avere di troppo significativo, lo attribuiscono alle esagerazioni di alcuni giornali i quali affermavano niente meno che la conclusione di un'alleanza militare con una mira immediata. Ciò è smentito dalla *Corrispondenza austriaca* la quale però persiste nelle riserve formali per il mantenimento dei rapporti territoriali dell'Europa. Anzi con un secondo articolo sembra insistere sulla intelligenza delle due potenze.

Aggiungerò alcuni piccoli fatti. Il sig. Prokesch d'Osten, l'antico inviato austriaco a Berlino fa le sue visite di commiato; dicono sia destinato per Roma.

Si continua a parlare del richiamo del signor de Varennes, inviato francese a Berlino.

Il conte de Redern, nostro antico inviato presso S. M. il re di Sardegna è qui giunto da Torino. Non ignorate ch'egli è nominato a Dresda.

Dirò ancora due parole dei cattolici i quali hanno presentato alle Camere una mozione intesa a far pervenire al re un indirizzo relativo alle circolari ministeriali restrittive delle missioni gesuitiche e concernenti l'educazione dei preti prussiani nei collegi dei gesuiti a Roma. Sembra che si farà una transazione. La destra proporrebbe un emendamento il quale, invece di un indirizzo al re, proporrebbe una semplice domanda al ministero, il quale aderirebbe a questo mezzo termine, sperando che sarà accettato dai cattolici.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio mille ottocento cinquantuno per la complessiva somma di lire *cinque milioni sessantanovemila quattrocento ottantacinque*, centesimi *novantuno*, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta ai residui mille ottocento cinquanta e retro per la complessiva somma di lire *un milione duecento ottant'otto mila quarantaquattro*, centesimi *quarantadue*, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 3. In compenso di parte delle maggiori spese e spese nuove, di cui agli articoli precedenti, sono ordinate economie per una somma totale di lire *duecento quarantasette mila cinquecento settantatre*, centesimi *uno*, ripartitamente sulle varie categorie del bilancio mille ottocento cinquant'uno indicate nel quadro suddetto, il fondo di quali categorie s'intenderà perciò annullato per siffatta concorrente somma. (*Segue il quadro*)

— S. M., con decreto del 9 dicembre, ha fatto le seguenti nomine nell'amministrazione sanitaria marittima in applicazione della pianta degli impiegati annessa alla legge del 2 detto dicembre:

Uffizio centrale di direzione in Genova:

Bo cav. dottor Angelo, già membro del soppresso consiglio generale di sanità, a direttore;

Paroldo Gaetano Augusto, già segretario al ministero della marina, a vice-direttore segretario.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 29 dicembre.

— La norma di giurisdizione civile per il regno lombardo-veneto, testè promulgata, è quasi la stessa emanata al 15 corrente per gli altri domini della corona. Ne differisce soltanto il § 49 disponendo, che petizioni, le quali hanno ad oggetto un diritto reale ad una proprietà immobile, senza riguardo alla persona del possessore (sia egli militare od esterritoriale) debbano venir portate al tribunale provinciale del luogo dove giace la proprietà. A tenore del § 16 la sfera d'attività dei tribunali mercantili e marittimi è da uniformarsi alle disposizioni del codice di commercio. Così pure le disposizioni concernenti i maggiorati e i feudi sono riformate concordemente alle condizioni del paese. In quanto alla giurisdizione montanistica non furono promulgate pel regno lombardo-veneto le disposizioni vigenti per gli altri dominii. La nuova legge avrà vigore contemporaneamente all'attuazione delle nuove preture e tribunali.

TOSCANA. — **Firenze**, 29 *dicembre*. — Il granduca di Toscana con decreto del 24 stante ha promosso gli augusti suoi figli arciduca Ferdinando e arciduca Carlo, il primo dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello, e il secondo dal grado di capitano a quello di maggiore nel battaglione dei Veliti, al quale si trovano già ascritti.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 28 dicembre pubblica una notificazione di monsignor Ruffini sugli spettacoli carnevaleschi.

— Scrivono in data di Roma 18 dicembre alla *Gazz. d'Augusta*.

« Da fonte autentica sono in grado di annunciarvi che la notizia data da un vostro corrispondente da Parigi che la principessa di Canino ha rinunciato per sè e per i suoi figli ad ogni posizione nell'impero per rimanere italiani, non ha alcun fondamento. La principessa ha diretto al principe presidente una lettera che contiene precisamente il contrario, cioè l'assicurazione che essa e i suoi figli non hanno mai cessato di essere cittadini francesi e vogliono rimanerlo. Un passo diverso da questo non era da attendersi ragionevolmente da una figlia dell'antico re di Spagna. »

Bologna, 29 *dicembre*. — Anche in questo anno nella ricorrenza del SS. Natale l'i. r. governo civile militare mosso da quel sentimento di clemenza in altre circostanze addimostrato verso quelli, che sebbene colpiti di sentenze per giudizi militari, potevano meritare riguardo rispetto alla gravezza del delitto, ma molto più perchè scevri di precedenti criminosi addebiti, ha fatto grazia a più individui, che ha fatto dimettere dal carcere. (*Gazz. di Bologna*).

DUE SICILIE. — **Napoli**, 23 *dicembre*. — Un decreto reale accorda al conte Carlo Gerolamo Pozzo di Borgo il titolo di duca trasmissibile ai discendenti, e ciò per dargli *un chiaro attestato del pregio* in cui Ferdinando II ha *i suoi nobili e generosi sentimenti, non che le distinte qualità che lo adornano.*

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Trattato commerciale colla Francia.* — Si legge nel *Dublin Journal*:

Sono giunte a Belfast notizie di Parigi le quali annunciano che i governi di Francia e di Inghilterra sono impegnati in trattative segrete per un trattato di commercio che darà facilità per l'importazione in Francia del carbone, del vasellame, della coltelleria e di altri articoli delle manifatture inglesi riducendo i diritti elevati sui vini francesi e sulle acquavite introdotte nel Regno Unito. Sembra però risultare da queste comunicazioni che probabilmente non si farà nulla per abrogare o diminuire i diritti quasi proibitivi che la Francia fa pesare sull'importazione delle telerie d'Irlanda, i quali diritti riescono tanto più oppressivi in quanto aumenta la concorrenza delle manufatture del Belgio. (*Galignani* del 30).

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: Crediamo dover ricordare a quelli fra i nostri industriali e artisti che si propongono di partecipare all'esposizione di Dublino alcuni dei vantaggi che loro sono assicurati.

Per parte sua l'amministrazione delle strade ferrate a Londra e nel Belgio organizza un servizio speciale per i visitanti della grande esposizione di Dublino. Per mezzo di biglietti di circa 200 fr. per la prima classe e di fr. 150 per la seconda classe, validi per tre mesi, i viaggiatori potranno eseguire a piccole giornate un magnifico viaggio fermandosi, se lo desiderano, a Londra, a Chester, a Banger dove trovasi il famoso ponte sospeso di Ulford. Giunti a Dublino lo stesso biglietto aprirà loro le porte di tutti gli stabilimenti degni di curiosità. Quelli inoltre che vorranno visitare i dintorni così pittoreschi di Dublino e i laghi di Killarney, otterranno sul luogo medesimo i loro posti a ristrettissimo prezzo.

— Il *Morning Chronicle* del 29 x.bre pubblica l'indirizzo di sir J. Graham agli elettori della città di Carlisle. Dopo alcune osservazioni sulle illusorie promesse fatte dal governo di lord Derby, promesse ed impegni che gli era impossibile di mantenere, sir J. Graham così si esprime:

« Il conte d'Aberdeen è stato l'amico leale, e il fedele compagno di sir Roberto Peel. Sia al potere, che fuori del potere egli ha costantemente e scrupolosamente agito di concerto col grande ministro. Egli lo ha sostenuto in mezzo delle sue difficoltà, e non ha cessato di appoggiare i principii del *free trade*. Quand'egli mi fece sapere, che egli desiderava che gli prestassi il mio concorso in servizio della Corona, non ho potuto rifiutarmi a dargli tutta l'assistenza di cui ero capace. Non solamente i miei antichi colleghi dell'ultimo gabinetto di sir Roberto Peel si sono a me associati, ma ancora si sono ravvicinati nell'amministrazione lord John Russul e Palmerston. Io mi associo al governo con uomini che hanno abrogato gli atti del *test* e delle corporazioni municipali, che hanno emancipato i cattolici, abolita la schiavitù in tutti i possedimenti inglesi, sottoscritto l'atto di riforma, soppresso la legge dei cereali, che sono riusciti infine a stabilire il principio della libertà del commercio come un antecedente da servir di regola per la nostra futura politica commerciale. In un gabinetto così condotto, così composto il passato è il più sicuro pegno dell'avvenire. Quello che è stato fatto, sapremo mantenerlo con fermezza; quel che resta a fare ci sforzeremo di compierlo con riforme prudenti e progressive, basate sul desiderio di migliorare la condizione sociale, di sviluppare l'educazione, d'allargare la sfera della libertà civile e religiosa della grande massa del popolo. Per me vi ho parlato di fresco tanto esplicitamente che già voi conoscete i miei voti e le mie opinioni, e non veggo motivo di modificarle o cambiarle.

« Il tempo e il modo di metterle in esecuzione debb'essere lasciato alla mia apprezziazione di concerto con i miei colleghi, se tuttavolta io son degno della vostra confidenza. Me ne appello a voi senza timore, e ho speranza che otterrò la sanzione dei vostri suffragi, e la rinnovazione di un mandato che mi è tanto prezioso.

Ho l'onore d'essere ecc. ecc.

J. R. G. GRAHAM.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 24 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Si parla molto nei nostri convegni politici della memoria indirizzata al presidente del consiglio dal duca di Valenza a proposito dell'ordine che lo ha espulso dal territorio spagnuolo. Si spera che quanto prima ritornerà l'illustre maresciallo scelto come capo del partito liberale da tutte le frazioni costituzionali.

Comincia a palesarsi il movimento costituzionale, e tutto accenna ad una lotta accanita e calma ad un tempo. La causa della costituzione è considerata da tutti gli organi politici come una questione di vita o di morte; l'*Heraldo*; l'*Epoca*, il *Diario Espanol* e la *Nacion* si mostrano i più entusiastici.

BELGIO. — **Brusselle**, 29 *dicembre*. — La seduta pubblica del Senato non ha offerto quest'oggi altro interesse che la promessa formale fatta dal ministro degli affari esteri che il progetto di legge concernente l'ordinamento definitivo dell'armata sarà fra breve presentato alle Camere.

Il Senato si costituì poscia in comitato segreto per discutere la convenzione commerciale del 9 dicembre.

La seduta pubblica fu ripigliata alle quattro e mezzo, e il Senato passò al voto sul progetto di legge che sancisce questa convenzione, adot-

---

strie. A correggere questo errore certo, di cui rivelammo i certi danni, non potrebbero i nostri proprietari delle fabbriche raccogliersi in alcune epoche dell'anno a pubbliche adunanze e discutere degl'interessi, dei bisogni e dei modi e miglioramenti della produzione? Quest'uso abbiamo veduto seguire dagli Americani, dei quali sono note le assemblee industriali a Boston, indi dagl'Inglesi e dai Belgi. Queste tre nazioni, eminentemente produttive, sopra una diversa scala delle loro facoltà, avevano compreso quanto beneficio può ridondare all'industria dalla associazione delle intelligenze, preparatrice ed auspice della più vasta associazione dei capitali e delle forze. Non fosse altro che un'idea d'indirizzo generale ed uguale dei produttori che venisse intanto a concretarsi col mezzo di simili riunioni, e' sarebbe già molto per un paese, in cui una parte degli industriali ancora procede a tentone, e, come a dire, secondo il caso, avvalorerebbe lo spirito della maggiorità, metterebbe fondamento e sostanza in più solido avvenire.

Gli esperti, i dotti, gli studiosi delle materie economiche avrebbero un campo in cui fare esperimento delle proprie dottrine, porterebbero il tesoro delle loro cognizioni nella controversia, madre d'ogni sapere. I pensieri di miglioria, i quali talvolta è impotente a condurre in atto l'uomo privato, piglierebbero valore ed esecuzione dal punto che fossero sanciti da pubblico giudizio. Le dotte prove, le utili proposte avrebbero un eccitamento, uno sprone d'interesse e d'onore. Il governo indagherebbe nello spirito delle riunioni industriali, lo spirito dei loro più intimi interessi avrebbe luce e ne darebbe alla sua volta. Nè dicasi delle difficoltà di nuovo fatto in nuovo paese. Nulla è più facile che addurre ragioni di questa natura contro un qualunque alto progetto, ma nulla altresì è più facile di distruggerle. Il Piemonte ha fatto ormai prova del come sappia uguagliare la sua azione all'indole dei tempi, e del come sappia ingrandirla, diremmo quasi, fuori dell'orbita dei suoi ristretti confini. Pur che il primo impulso sia dato da uomini fermi e di buon volere. Questi (e ve ne hanno in buona copia), si costituiscano in comitato promotore, s'investano del carattere della missione che intendono a compiere, ne assumano l'iniziativa in nome e per conto di pubblica utilità e la maggioranza verrà intiera al primo richiamo.

Il primo argomento che si presenterà a trattare, se non andiamo errati, sarà questo; se giovi che esistano così piccole fabbriche, quante sono attualmente nel paese; se giovi che ognuno esaurisca, bene o male, sulle antiche tracce, tutti i rami della produzione; se giovi per tal guisa di attendere che la concorrenza estera venga a menomare e ad isterilire affatto i lavori della produzione indigena. Questi vizi si traducono fin da oggi in altrettante lagnanze dei più. La ragione dunque e la cognizione del vero è già fatta. Resta a fare più viva l'intelligenza delle parti, resta a comporre gli animi ad unione fra loro, resta a collegare le forze dell'associazione. Fissate la massima e il fatto di queste adunanze che noi proponiamo, mettete i proprietari d'industria a fronte l'uno dell'altro, obbligateli a riconoscere i vantaggi che debbono attendere uniti, che ai singoli e ai divisi, nella scarsezza dei capitali, nella miseria dei piccoli lumi, sono impossibili, e poi vedrete come da questo avvicinamento nascerà presto lo scopo che volete conseguire.

Ammettete anzi la possibilità d'un solo esempio: fate che due o tre fabbricanti, due o tre soli per prova compongano in più vaste proporzioni una fabbrica dalle poche e sparse che ora posseggono; lasciate che versino nelle macchine, negli arnesi i più perfetti di costruzione il denaro che prima impiegavano nella necessità di molte braccia e di molto tempo; attendete che siano posti in grado pel risparmio d'uomini e di materiali di produrre più presto e a più buon mercato; e osserverete poi se la parte che era data alla sola concorrenza straniera non sarà presa dalla concorrenza nostrale, se l'associazione non verrà ad ingigantire quei mezzi che alcuni dubitavano quasi dovessero perire d'inedia e di sfinimento.

Altra opposizione che si fa da taluni si è la difficoltà di avere in paese coteste macchine ed arnesi della fabbricazione, e più di aver buoni ed abili operai, da porre almeno a capo di grandi stabilimenti, dovendosi oggi, come in passato, chiamare dall'estero con grave dispendio. Qui per verità tocchiamo un lato ben importante della quistione, cui non giova nè dissimulare nè trascorrere leggermente. Noi ci proponiamo di trattarlo colla maggior profondità di esame in una prossima appendice.

M. MANNUCCI.

tandolo con 35 voti contro 3. Sei membri si sono astenuti. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 28 dicembre all'*Indép. Belge*:

Ho da buona fonte che si parla di nuovo del matrimonio dell'imperatore. Non ho ancora ragguagli precisi, ma si tratterebbe di una principessa del Nord, dicono di Danimarca o di Hohenzollern Sigmaringen.

A Compiègne si è ancora trattato, e seriamente (lo so in modo ufficiale) di un rimpasto ministeriale in cui il ministero dell'istruzione pubblica sarebbe soppresso, sostituendovi una divisione.

La commissione per il commercio ambulante continua a riunirsi tre volte per settimana, distribuendo ogni volta una medaglia del valore di cinque franchi ai membri presenti. Mi raccontano che una scena assai viva ha avuto luogo in una delle ultime sedute fra un giovane autore drammatico, il signor Augier, membro della commissione, e il signor Pongerville, traduttore di *Lucrezia*, e membro dell'accademia francese. Il signor Augier avendo per disgrazia detto qualche parola oltraggiante per la memoria di Voltaire, il signor Pongerville esclamò, ritorcendo il detto dello stesso Voltaire a proposito di Giambattista Rousseau: « Badate, signore, di non dire male dell'autore di Zaïre, che ne avrete male. » — «Chieggo scusa, riprese il signor Augier, non biasimo l'autore di *Zaïre*, ma quello della *Pucelle*.

Si dà per positivo che la compagnia della strada ferrata del Nord ha ottenuto la concessione della strada ferrata delle Ardennes, la quale partendo da Rheims riescirà al Belgio, passando per Givet. Questa concessione sarebbe stata fatta al signor di Rotschild durante il suo soggiorno a Compiègne.

Dicono che il signor Pereire, il quale gode in questo momento di molto favore, deve presentare domani all' imperatore un progetto per la continuazione dei baluardi sino ai Campi Elisi.

— Il conte Walewski, ambasciatore a Londra giunge domani a Parigi, altri diplomatici francesi sono aspettati per le cerimonie del nuovo anno.

— Si dice che il signor Valentin, ex-rappresentante della montagna, ha ottenuto il permesso di rimanere a Parigi.

— Il consiglio della Banca ha fissato a 60 franchi il dividendo del secondo semestre.

SVIZZERA. — È stato pubblicato il prospetto per la strada ferrata centrale. Esso ritiene per certo un ricavo netto del 6 per 0|0, ed uno quasi sicuro del 12 0|0.

Il consiglio d'amministrazione ha già annunciato al governo di Berna che esso farà procedere all'esecuzione di più dettagliati piani, ne dimanda pertanto l'appoggio.

Ginevra. — Il gran consiglio nella sua tornata del 27, trattò della concessione di una strada ferrata da Lione a Ginevra, per la quale, come è noto, il consiglio di Stato ha conchiuso un contratto coi signori Dufour, Bartholony e Kolehr. Il generale Dufour ha appoggiato vivamente il progetto ed assicurò che questo trova molto favore anche in Francia. Non si è però adottata alcuna risoluzione. Il signor Fazy ha inoltre annunciato una dimanda di concessione dei signori Fazy, Henderson e C. per una strada ferrata da Ginevra a Basilea.

— Le notizie degli altri cantoni sono anch'esse esclusivamente di strade ferrate.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 27 dicembre all'*Indép. Belge*:

Alcuni fogli avevano detto che un trattato di commercio era già firmato fra la Prussia e l'Austria, cosa più che inesatta. Il vero è che durante la presenza dell'imperatore d'Austria vi è stata una sospensione nei negoziati commerciali che ora sono stati ripigliati.

Secondo un'altra versione un progetto di trattato commerciale fra lo Zollverein e l'Austria (progetto A di Vienna) avrebbe fatto luogo ad un contro progetto prussiano il quale proporrebbe un trattato diretto tra Prussia e Austria. Ignoro cosa ne sia precisamente. Si aggiunge che l'adesione sarebbe riservata da una parte agli Stati che il primo gennaio 1854 al più tardi si troverebbero a far parte del nuovo Zollverein prussiano; d'altra parte agli Stati italiani che hanno conchiuso coll'Austria una lega doganale. Cito il fatto per memoria; quanto a me non vi posso credere. Sapete che si tratta del progetto viennese cogli emendamenti prussiani del 30 agosto.

Nulla di nuovo delle Camere. Si parla sempre di un emendamento della destra che riserverebbe alla decisione ministeriale la nota querela cattolica.

L'articolo del *Times* sulla presenza dell'imperatore d'Austria a Berlino e sulle eventualità dell'avvenire che nelle questioni estere non mancherebbero di riavvicinare l'Inghilterra al Continente è stato molto osservato. L'articolo è riprodotto dai giornali della destra.

La *Gazzetta dell'armata prussiana* dice sapere da fonte degna di fede che l'imperatore d'Austria avrebbe lasciato travedere una sua seconda visita fra non molto per assistere alle manovre delle nostre truppe.

AUSTRIA. — **Vienna**, 29 *dicembre*. — Domenica scorsa c'era presso il ministro degli esteri signor conte Buol-Schauenstein, una splendida serata a cui era invitato tutto il corpo diplomatico.

— Il noto pubblicista e consigliere aulico sig. de Jarke è morto nella scorsa notte dopo lunga e penosa malattia nell'anno 53 di sua età.

— I lavori al grande cunicolo del Semmering sono prossimi al loro compimento. Essi sciuparono 30 mesi di tempo, e vi erano occupati 1800 tra minatori e scavatori, nonchè 12 macchine a vapore. Vi furono adoperate 18 milioni di tegole.

— L'i. r. governo civile e militare del Voivodato e del Banato, mediante proclama del 15 corrente, ha emesso un premio di 100 sino a 200 fiorini per chi arresterà un assassino, uno di 500 fiorini per l'arresto di un capo d'una banda intera. Furono prese inoltre delle disposizioni di sicurezza che già dianzi furono attivate dal governo civile e militare dell'Ungheria. (*Corr. Ital.*)

— Il prodotto del ramo tabacchi nell'impero austriaco ascendeva nell'anno 1842 a 11,320,312 fiorini, e andò sempre aumentando a tale punto, che nell'anno 1850 giunse alla cifra di 14,747,829 fiorini. Qui bisogna ben distinguere tra la rendite netta, trasmessa realmente al fisco, e l'introito netto, una parte del quale s'impiega alla ampliazione dell'industria. L' introito netto nel 1851 salì nell'Austria e nelle provincie italiane a 15,731,086 fiorini; in Ungheria a 3,449,081 fiorini, totale 19,180,167 fiorini. Il provento netto toccherà ai 17 milioni. Nei primi dieci mesi dell'anno amministrativo 1852, quindi sino all'ultimo d'agosto, l'introito puro ascese nella sola Ungheria a 6 milioni; dunque per induzione a 7 milioni e mezzo per tutto l' anno. Sicchè può calcolarsi che il monopolio del tabacco per l'anno venturo sorpasserà i 20 milioni, e più se in Ungheria non si accorderan più licenze per la fabbrica del tabacco. (*G. U.*)

FATTI DIVERSI.

— Accademia di filosofia italica. — Oggi il comitato torinese dell' Accademia di filosofia italica udì in seduta pubblica la lettura del discorso del socio avvocato Pisanelli su Gioberti e un bel carme della gentile poetessa Laura Oliva-Mancini sullo stesso argomento. La sala era folta di uditori che prestarono la più viva attenzione, e applaudirono altamente il discorso ed il canto. — L'egregio Pisanelli riuscì a superare le grandi difficoltà dell' argomento. Tra i pregi moltissimi del suo lavoro, che sarebbe lungo enumerare, ci colpì specialmente il raro talento con cui compendiò la dottrina del sommo filosofo in modo fedele e scolpito.

Desideroso di condurre con coscienza questa orazione come ogni altra sua opera, Pisanelli ha lottato con lo spazio, dovendo restringersi in quello di una sola tornata, e pure incalzato dal tempo dovè sopprimerne un paragrafo nella lettura. Attendiamo con vivo desiderio la pubblicazione del pregevolissimo lavoro.

— Necrologia. — Mancò ieri di vita nella verde età di 40 anni il maggiore Lyons, deputato di Moncalvo. La sua perdita sarà vivamente sentita dal partito politico in cui esercitava quella legittima influenza che sempre nasce da fervido ingegno congiunto a leale carattere e ad intrepido coraggio. Alla Camera sedeva sugli stalli dell'estrema sinistra, ma aveva ugualmente la stima di tutti i suoi colleghi.

Una grave ferita riportata valorosamente combattendo nell'infausta giornata di Novara fu la gloriosa cagione della sua morte.

— Emigrazione Italiana. — Dal comitato centrale ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 28 dicembre al marchese Giuseppe Arconati Visconti deputato al Parlamento.

« Anche il 1853 voleste inaugurarlo con una beneficenza al povero ed all'esule, ossia alla umanità che soffre, e alla patria che espia dando la cospicua somma di lire 100 da dividersi tra gli indigenti del paese, e gli italiani delle altre provincie qui rifugiati, aggiungendo per questi altra somma di L. 100. E così coi vostri aderenti vi dispensate dagli augurii d'uso santificando gli ufficii amichevoli e gli ossequii di cerimonia con un'azione di cristiano pietoso, e di cittadino generoso.

« Voi antico emigrato, voi uno dei rappresentanti della nazione nel Parlamento sardo mostrate con ciò come sia costante in voi la professione di quel vero liberalismo, che è al di sopra d'ogni oscillare di partito, d'ogni fortuna di eventi, e che ha la sua pietra del paragone in quegli atti solenni, che costituiscono la probità del cittadino. Procedete, o signore, orgoglioso di una integrità, della quale oggi pur troppo si vanno perdendo le vestigia in questi uragani civili, e pensate che siete uno di quei pochi che la Provvidenza conserva quaggiù come tanti fari che servono a condurre il naviglio della civiltà al porto.

« Noi intanto vi ringraziamo anche quest'anno della perseverante vostra carità, ed io segnatamente mi dico col massimo rispetto

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Servidore
Abate Carlo Cameroni.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 1 gennaio.

Lettere e giornali di Marsiglia annunciano che la deputazione inviata da quella Camera di commercio onde ottenere dal governo la concessione di una linea di corrispondenza transatlantica non ebbe alcun successo. Il governo francese è deciso a non concedere alcuna di siffatte linee a Marsiglia: l'Hâvre, Bordeaux e Cherbourg sono i soli porti che ne saranno arricchiti. — Tale notizia dovrebbe stimolare la nostra attività.

— Leggesi nella *Stella* del 1 gennaio.

Ci rechiamo a grata premura di partecipare essersi col 27 andante dal ministero interni date le disposizioni opportune perchè venga appagato il desiderio, che gli ha manifestato l'antecedente giorno l'egregio signor prof. G. Buniva membro del consiglio provinciale di Pinerolo, in ordine alla sollecita apertura in questa città della scuola provinciale di metodo pelle maestre per cui venne proposto l'occorrente fondo nel bilancio della divisione di Torino.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 dicembre.

Il signor Troplong ha finalmente conseguito la meta dei suoi desideri, essendo nominato presidente del Senato, le quali funzioni egli potrà accumulare con quelle della corte di cassazione. E questo è veramente un avanzamento inaudito; conviene però altresì riconoscere che da un anno il signor Troplong ha dato a Napoleone dei pegni di illimitata devozione. Tuttavia egli non è stato troppo bene accolto dalla corte di cassazione la quale, come corpo estraneo alla politica, aveva conservato per il suo presidente, signor Portalis, una viva simpatia, mentre che il signor Troplong (dotto giureconsulto che ha pubblicato parecchie opere di diritto che fanno testo), si è fatto sovente cogli scritti e coi discorsi l'oppositore della giurisprudenza della corte medesima cui è chiamato a presiedere; indi la fredda accoglienza di quest'alta magistratura.

Il sig. Baroche ha finalmente il titolo di presidente del consiglio di Stato dove è diventato indispensabile: senza avere un ingegno straordinario egli possiede tuttavia un'alta intelligenza per comprendere gli affari e si mostra così assolutamente dedito all'imperatore che questi crede di poter far assegno sopra di lui in ogni circostanza.

Il consiglio di Stato sarà modificato perchè si palesa nel medesimo una tendenza troppo indipendente, oltre che certi consiglieri di Stato non hanno una idoneità sufficiente per trattare gli alti affari; cosichè il consiglio verrà rinforzato. Parecchi dei funzionari attuali passeranno al Senato; due altri avranno grandi prefetture. Nel tempo stesso si cerca di riempiere i posti vacanti con persone le quali essendosi impratichite negli affari in questi ultimi anni, possono arrecare un concorso utile all'amministrazione. Si cerca pertanto di racimolare in seno al partito orleanista qualche ex-ministro, alcuni consiglieri di Stato, direttori generali e simili. Sinora si è trovato niente perchè gli uni si crederebbero umiliati di servir sotto gli ordini dei sigg. Rouher e Boudet, gli altri, privilegiati dalla fortuna, vogliono godersela in pace, altri finalmente vi sono che, occupando posti importanti nelle amministrazioni delle strade ferrate, e trovandosi così fuori della politica, non vogliono rientrarvi.

Veramente il re Gerolamo non poteva rimaner governatore degli Invalidi, e andrà quanto prima ad installarsi nel *Palais Royal*. Si preparano in fretta i suoi appartamenti e si demolisce quella brutta bicocca innalzata in mezzo alla corte d'onore sotto il pretesto dell'esposizione dei quadri. Ignoriamo quando avrà luogo l' esposizione di quest'anno, ma certamente sarà ritardata sino al mese di luglio, se pur si farà, locchè mi sembra dubbio.

Lo stato-maggiore della guardia nazionale sarà traslocato al Casino Paganini.

Vi sono molte promozioni di generali, colonnelli, ecc. Fra i colonnelli nominati generali di brigata vi è il colonnello Duval del trentesimo reggimento di cui si è molto parlato quindici mesi fa, essendo stato il primo a profferire il grido di *Viva l'imperatore.*

Il *Moniteur* reca inoltre un cambiamento relativo al corpo diplomatico. Si è osservato che il numero dei governi che hanno riconosciuto il nuovo impero è talmente piccolo, che il ricevimento avrebbe fatto ridere, non componendosi che di 3 o 4 persone. Il corpo diplomatico e consolare sarà ricevuto alle 2 1|2 dopo l'armata, e si spera che i ministri esteri potrando così presentarsi individualmente senza nessuna conseguenza.

In un'altra mia lettera vi renderò conto dei ricevimenti.

P. S. Sono assicurato da buona fonte che ieri sera avevano mandato al *Moniteur* la nomina del signor Dupin alla prima presidenza della corte imperiale. A mezzanotte il decreto era ritirato. Si crede che sarà pubblicato domani!!!

— Un decreto sulla censura drammatica, deliberato in consiglio di Stato, sancisce che l'autorizzazione accordata dalla commissione d'esame delle produzioni di teatro, potrà essere sempre ritirata per motivi d'ordine pubblico.

— Diversi decreti resi sul rapporto del ministro di guerra nominano otto generali di divisione, fra i quali il generale Lebréton, ex-questore dell'assemblea nazionale, quattordici generali di brigata, ventidue colonnelli e venti luogotenenti colonnelli.

— Il *Moniteur* non annuncia la consegna delle nuove lettere credenziali dei rappresentanti della Russia, dell'Austria, della Prussia e delle potenze secondarie di Alemagna. A tal motivo si rende probabilissimo che questi personaggi non potranno assistere domani primo gennaio alla presentazione del corpo diplomatico. (*Presse*).

Montenegro. — La *Triester Zeitung* ricevette oggi notizie dal Montenegro e dall'Albania, che giungono sino al 25 dicembre. Secondo esse, s'incominciò a fortificare, per ordine del principe Danilo, parecchi punti sulle alture che circondano Zabljak. Da ambe le parti belligeranti si facevano preparativi per una nuova battaglia. — Circa 2700 uomini abili alle armi dell'Erzegovina e del Kadiluk Dromiaki si unirono ai Montenegrini. — Il principe Danilo, essendo stato informato da esploratori che i Turchi divisavano uno sbarco, fece erigere una batteria sul lago di Scutari, presso la Punta Verba, e una gran parte dell'equipaggio ottomano sbarcato venne uccisa.

Sinora le perdite sofferte da ambe le parti si fanno ascendere ad 800 uomini tra morti e feriti, di cui due terzi sono Turchi.

Zara, 27 *dicembre*. — Le cose del Montenegro e dell'Albania Ottomana continuano ad essere nella posizione di prima. Da ambe le parti si avvicendano la scaramuccie; però senza perdite rilevanti.

Il principe Danilo è già ritornato nella fortezza di Zabljak. Il di lui zio Giorgio Petrovic vice-presidente del Senato, intraprende un viaggio per Trieste, Vienna e Pietroburgo. Vuolsi che sia incaricato d'una special missione. (*Osserv. Dalm.*)

Monaco, 27 *dicembre*. — Il re è partito questa mane per l' Italia; S. M. si propone di passare le feste del nuovo anno coi suoi illustri parenti a Modena. Il ministero ha ricevuto pieni poteri per governare lo Stato in assenza di sua maestà. (*Gazz. d'Augusta*).

Spagna. — Togliamo da un articolo del *Journal des Débats* i seguenti passi: Certe corrispondenze di Madrid mostrano di considerare il ministero presieduto dal generale Roncali come il continuatore, o poco meno, del gabinetto di cui ha preso il posto; se credete alle medesime le intenzioni del governo non sono cambiate... Noi siamo convinti che tutte queste voci sono prive di fondamento; noi crediamo che la situazione del governo è oggidì regolare quanto lo possa esser in Ispagna; che il ministero non è per niente disposto a venir meno ai suoi impegni e alla sua origine, e che le elezioni che si preparano si faranno legalmente e lealmente sotto i suoi auspicii. Tali se non altro sono i ragguagli che noi abbiamo ricevuto da fonte che merita la nostra fiducia..... Non vi è luogo d' inquietarsi della situazione delle cose in Ispagna. Il ministero non ha niente perduto ha molto guadagnato e può contare sull'appoggio d'uomini ragguardevoli del partito monarchico. Questo partito è unito perchè sa che la sua unione potrebbe occorrendo salvare la monarchia costituzionale.

Portogallo. — Il governo portoghese ha convertito tutto il suo debito in 3 0|0. Non si è ancora completamente in chiaro sull'ultima significazione delle elezioni portoghesi.

— Niente di nuovo dall'Inghilterra. (*Presse*).

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraîtra incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. Pierre Giuria et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI
COL GIORNALE
IL PARLAMENTO.

Le condizioni dell' associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio. — Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino presso la Ditta FERRERO E FRANCO contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli. — Alla medesima deve pur essere indirizzato tutto ciò che riguarda pagamenti, inserzioni, ed ogni oggetto economico, sì del Giornale che della Biblioteca.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT:

Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi
Enfiagioni in generale
— glandulari
Eruzioni scorbutiche
Fignoli nella cute
Fistole nelle coste
— nell'addomine
— nell'ano
Furuncoli
Gengive enfiate
Gonorrea — Gotta
Granchio
Infermità cutanee
— delle articolazioni
— delle anche
— del fegato
Infermità dell'ano
— de' testicoli
— delle pudende
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri,
— escrescenze, macchie,
— ulceri, ecc.
Infiammazione del fegato
— dell'utero
— della cute
Lombagine ossia dolor di reni
Mal di mammelle
— di gambe
Morsicature di rettili
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare
— d'insetti
Reumatismo
Scabbia comune
— de' droghieri
— de' fornai
Scottature
Ticchio doloroso
Tigna
Tumori in generale
— sulla lingua
— su qualunque altra parte del corpo
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paes esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cu basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

ANNO III.

GAZZETTA
dell'Associazione Medica

diretta

dal Medico SCHINA CESARE.

Esce tutti i sabati, consta di 16 grandi colonne per ogni numero.

Negli Stati Sardi franca di posta:

Per un anno L. 10 - Sei mesi L. 5 50 - Tre mesi L. 3

In Torino sarà rimessa a domicilio.

Per l'abbonamento, recapito dall'Editore BOCCO GIOVANNI proprietario della Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, N. 22.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

AL GRAN BAZAR
già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie e Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate*.

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . . . » 6
All'Estero . . . . » 8

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA
D'EUROPA
e specialmente
D'ITALIA

di E. RICOTTI

Prof. di Storia Moderna

nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA

Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

D'affittare al presente

GRANDIOSO

APPARTAMENTO

Via dell'Arco N. 3

con o senza Mobili

Dirigersi al Portinaio della casa.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino, via Nuova, 17.

ANNUAIRE
du
Bureau des Longitudes
pour 1853

augmenté de Notices scientifiques

par ***M. ARAGO.***

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri .	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione .	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino . .	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca .	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti . . .	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone .	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2) .	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano .	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero . .	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo .	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi . . .	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle .	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle .	» »	7 53	11 23	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo .	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero . .	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	» »	9 12	» »	5 27
Annone . .	» »	9 19	12 49	5 34
Asti . . .	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione .	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 3.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 4 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 3 gennaio.

Libertà. non Parlamento!

Tra i non molti uomini di Chiesa della seconda metà del secolo XVIII, che aderivano in Francia alla filosofia di quell'età, e al diritto pubblico che da essa scaturiva, notavasi un vicario generale del vescovo di Chartres, sottile dialettico, nebbioso metafisico, pensatore profondo. Era questi l'abate di Sièyes. Deputato agli Stati generali di Francia, e logico inesorabile nelle conseguenze del suo principio, che la sovranità fosse nel numero, oppugnò nel 1789 la salutare ripartizione del potere legislativo in due Camere; e opponendosi l'alto clero, e la nobiltà francese alla riunione degli Stati in unica Assemblea, fu il primo che proponesse ai legislatori eletti dal popolo, di passar oltre, e costituirsi in Assemblea costituente. Taciturno per naturale infacondia spiccò per le pubblicazioni di circostanza, segnatamente per quella sul *Terzo Stato.* Travagliato da discussioni in cui non poteva avere alcuna parte pel suo difetto di parola, unì il sarcasmo contro l'eloquenza parlamentare al terribile voto dell'estremo supplizio di Luigi XVI, pronunziando in mezzo alle declamazioni sterminate che accompagnavano il terribile giudizio del 1793: *la morte senza frasi.*

Dieci anni di vita pubblica lo ebbero testimonio delle fatali aberrazioni delle assemblee uscite dal suo principio, più o meno largamente applicato nelle costituzioni del 1793 e del 1795, ma non mutarono la sua teoria nè il suo dispetto contro la parola. Ideò quindi nel 1799 un progetto di costituzione, nel quale, costretto dalla teoria del numero a chiudere gli occhi sull'autorità dell'intelligenza, provvedeva ai mali che derivano da un principio, cui non osava rinnegare, collocando sulla base del suffragio universale una piramide di elettori, rastremata più volte da dieci ad uno (nuovo omaggio al sistema decimale) prima di raggiungere il potere nelle regioni della capacità. Preparò a sè una parte epicurea nelle funzioni di grande Elettore; chiuse il labbro a' legislatori istituendo un tribunato che discuteva la legge senza facoltà di farla, e un *corpo legislativo* che la faceva senza facoltà di discuterla! Venne Napoleone Bonaparte a cui talentava il silenzio de' legislatori; e questa parte del progetto diventò legge fondamentale nella costituzione consolare del 23 dicembre 1799. L'inventore ebbe in premio la ricca signoria di Crosne, e lasciò il teatro de'pubblici affari: accettando egli, prete ed apostolo di libertà, dalle mani del potere assoluto quest'ultima conseguenza della sua filosofia e del suo pubblico diritto — una signoria, per la voluttà epicurea!

Mezzo secolo dopo, preparandosi la risurrezione dell'impero napoleonico, e cercando i riordinatori di esso una teoria che ne informi gli atti, tutti i casi e le contingenze del consolato e dell' impero furono elevati alla dignità di dottrina. Nè si poteva altrimenti; poichè comandare per virtù di tradizione spettava al conte di Chambord, per sola forza di elezione sarebbe stato repubblica, secondo ragione era orleanismo. L'impero aveva bisogno di una dottrina che congiungendosi con l'elezione si staccasse dalla libertà. E questa dottrina — desunta dalle temporanee convenienze di un primo console aspirante all' impero, che usufruttuava 50 anni innanzi le antipatie per la parola di un uomo di Stato senza parola, e cercava nel silenzio delle assemblee temperamenti ai vizii del suo principio — fu detta del governo *rappresentativo e non parlamentare. Rappresentazione* sì; *parlamentarismo* no; ci si perdoni in grazia degli inventori oltramontani la barbarie della formola: che non ci curiamo di fare italiana; augurandoci che non passi giammai la catena de'nostri monti.

Il giornale che prende nome dal *Parlamento;* che nel suo programma ha scritto queste parole « noi siamo amici e difensori del governo « che dicesi *parlamentare,* ossia del solo gover« no che possa dirsi rappresentativo » doveva nei primi suoi numeri rendere ragione di questa identità oltre alpe oppugnata, e giustificare il suo *parlamentarismo.* Una lettera di egregio prelato concittadino; del vescovo di Annecy al conte di Montalembert, con la quale l'*Univers* santifica il primo giorno dell'anno riproducendola dagli *Annali cattolici* di Ginevra, è venuto a sollecitare lo adempimento di questo debito.

E qui ci giova prevenire il lettore, che il documento di cui parliamo, estremamente lungo, ma degno di attenzione per l'autorità dello scrittore, la profondità delle osservazioni, le grazie dello stile, merita ben altre discussioni sotto molteplici rispetti, e specialmente per quelli della libertà religiosa in generale e della quistione piemontese-ecclesiastica in particolare; delle quali monsignore di Annecy lungamente ragiona. Ma non è oggi nostro intendimento di toccarne quelle parti. Ci fermiamo oggi soltanto sulle parole relative al sistema parlamentare.

« Vuolsi, dice il dotto scrittore, che essendo « il popolo rappresentato da'deputati si presuma « che faccia e voglia tuttociò che vogliono i « suoi mandatarii. Non si fa attenzione che « son questi de'mandatarii senza mandato. Man« datarii che non sono delegati nè dalla fami« glia, nè dal comune, nè da alcun corpo mo« rale, non possono rappresentare alcuno, nè « essere incaricati di alcun interesse straniero « al proprio interesse di loro stessi. Dire che « rappresentano la nazione che non li conosce, « che non li ha eletti, è un gittarsi nello as« surdo per isfuggire una confessione penosa a « fare. Ripetiamolo: deputati che non sono in« viati nè dalla famiglia nè dal comune, che « arrivano senza mandato, non possono rap« presentare che se stessi, e in tal qualità deb« bono impegnarsi ad accrescere le proprie « ricchezze e il poter loro a spese della libertà « del popolo. Ed essi non mancano a questo « uffizio. Al postutto si può dire che eletto « sotto l'influenza de' partiti, ognuno di essi è « spiccato da un partito. In tal caso arrivano « nelle assemblee deliberanti come reclute sul « campo di battaglia. Tra essi e i loro avver« sari non è questione di merito nè di giu« stizia, nè anche di benessere assoluto delle « popolazioni; ma solamente del trionfo di una « opinione, di un interesse, di una classe. Ogni « deputato arriva in questa battaglia morale « armato dal capo a' piedi. Nessuna restrizione « è stata posta al suo potere. Per un dotto « ordinamento che lo stesso genio del dispo« tismo ha fatto entrare in tutte le costitu« zioni moderne, non è permesso ad alcuno di « limitare il potere legislativo del deputato; nel « suo cerchio egli è assoluto come Dio l' è « nel suo. Despota nel bene, tiranno nel male, « egoista in tutto, niuno ha dritto di doman« dargli conto di un potere accettato senza « condizioni. Il popolo che lo ha fatto *padrone « assoluto* deve accettarlo in tal qualità. »

Se il deputato fosse una cosa così detestabile come lo dipinge questo scrittore: se molti almeno il pensassero: povera la nostra missione che ha nome e scopo da rappresentare la politica della maggioranza attuale dei deputati subalpini! Ma come piace a Dio la cosa è assai remota dal vero; e la lettera del nostro prelato per questa parte certamente non è buona che a dimostrare una volta dippiù come non giova il sapere in genere, nè la retta intenzione nel ragionare delle cose ignorate: e quel che possono le prevenzioni dello spirito anche negli uomini più sapienti e costituiti in alto grado.

Nei periodi che abbiamo trascritti — la missione del potere elettivo è interamente sconosciuta e i fuorviamenti dello scrittore sono più che non è il numero delle parole. *Rappresentativo* anch'egli e non *parlamentare* il vescovo di Annecy, come appare da altri luoghi della sua lettera — e ove dice d'avere presentita l'aurora della libertà' il giorno 2 dicembre del 1851 [illegible] fu quello del colpo di Stato, e ove pone la [illegible] nel comune, e ove celebra gli antichi [illegible]*voia*, e via discorrendo — pare che cer[illegible]ranzia contro l'onnipotenza del deputato nel *mandato imperativo*, che a suo credere renderebbe vero, epperò efficace il sistema rappresentativo. Il rappresentante del comune o della famiglia semplice macchina a scrutinio dovrebbe deporre nell'urna il voto dei suoi elettori del comune o della famiglia! Inutile allora il parlare: o piuttosto si dovrebbe votare negli *Stati di Savoia* e non già nel Parlamento sardo; nel comune anzichè negli *Stati provinciali!*

Ma innanzi tutto è poi vero che il sistema parlamentare non ha alcun freno alla onnipotenza del deputato? E non è freno la doppia Camera? E non è freno il *veto* del potere esecutivo? E non è freno la pubblica opinione da cui dipende la rinnovazione del mandato? E non è freno la stampa, freno la lotta degl'interessi concorrenti, freno il giurì necessario complemento del sistema parlamentare, che con la intera indipendenza del pubblico suffragio sfronda della sanzione penale la legge impopolare e la fa rientrare nel nulla?

Noi pensavamo inoltre: che dichiarando in altra parte del nostro recentissimo programma che «divisiamo gli *ordini* ed i *temperamenti di go« verno* sui dati della *giustizia*, della *ragione* e della « *sperienza*, e non sui moti degli affetti » non potevamo trovarci discordi dalla dottrina politica di alcun vescovo cattolico, e sì che tuttora il crediamo e siamo ancor certi che il dotto vescovo di Annecy sarebbe pronto a soscrivere questa nostra cristianissima professione di fede che pone la sola vera sovranità in luogo ove non arriva la fortuna.

Or ci resta a vedere — posto che i principii siano comuni — da che parte è la inconseguenza figlia della onesta passione.

Se la libertà è dove regnano la verità e la giustizia, se missione del governo è il cercarla, e delle istituzioni politiche il garantirne lo adempimento; chi non vede, chi non comprende quanto conferisce la discussione e la pubblicità a scoprire quella virtù che ha un eco in tutti gli animi e che esce come scintilla da selce dall'urto delle opposte passioni che si compensano e si distruggono? Chi non vede, chi non comprende quanto è maggiore la facoltà di rinvenire un principio regolatore nelle grandi assemblee che guardano dall'alto l'infinita moltitudine de' casi particolari e ove gli interessi si elidono a vicenda, anzichè nelle picciole silenziose e locali, col mandato imperativo che esprime il privato interesse del comune o della famiglia?

Un'assemblea di deputati non parlanti, con mandato imperativo, non riuscirebbe mai ad una maggioranza assoluta, e tutti sanno che la relativa non pone in essere alcun provvedimento. Essa darebbe per risultamento l'egoismo *collettivo* in luogo della giustizia assoluta e universale.

Che i pubblicisti della scuola filosofica del secolo XVIII, che pongono il criterio della legittimità e della bontà de' governi nella sola volontà del numero preferiscano il mandato imperativo a quello di fiducia, l'autonomia comunale all'autonomia nazionale, il *rappresentativo* al *parlamentare,* noi lo comprendiamo. E perciò troverem sempre lo abate di Sièyes vicario generale del vescovo di Chartres logico nel suo errore.

E perciò ancora: rivelando in principio di questo articolo la genesi storica della teoria rappresentativa antiparlamentare del 1799 e del 1852, ci sembrò di averla giudicata abbastanza e giudicato con essa le strane querimonie del vescovo dell'Alta Savoia. Dapoichè per parità di ragione non possiamo comprendere come un prelato: il quale pone con noi la missione del governo in un alto ministerio di verità, di giustizia e di ragione, e la libertà nella osservanza pe'dritti dello individuo, della famiglia, del corpo costituito, — voglia poi cercare le garantie di questo alto ministero e di questa verace libertà, — non già nella riunione di tutti i particolari interessi del paese, nel concorso delle più stimate probità e nella discussione delle più alte intelligenze, ma nel taciturno scrutinio di voti formati senza discussione nel ristretto orizzonte del comune e della famiglia, nell'ignoranza de'grandi fatti esterni ed interni; col solo stimolo del benessere come si intende all'ombra del campanile del proprio villaggio, incompatibile con quello del vicino campanile; e tale che se giungesse a fare la legge darebbe per risultamento la dissoluzione dello Stato in un giorno di misantropia dell'egoismo collettivo.

Noi torneremo ancora su questa dottrina della libertà senza Parlamento, poichè trova qualche voce così autorevole, nelle provincie confinanti con la Francia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e della contabilità generale fu vinto nella tornata d'oggi con 92 voti contro 16. Gli articoli vennero approvati quali erano stati proposti dalla commissione.

Una sola breve discussione ebbe luogo intorno all'art. 46 essendosi proposto del sig. Mellana che si sopprimesse colle aziende il consiglio delle miniere altresì, conseguentemente al principio per cui esse vengono ora lasciate all'industria privata, generalmente più produttiva che non quella la quale viene esercitata dai governi. Secondo esso la soppressione avrebbe pure arrecato un'economia all'erario ed ai bilanci delle singole divisioni amministrative dello Stato. Ma la proposta fu combattuta dal ministro delle finanze e dal ministro del lavori pubblici, perchè i detti consigli invigilano non pur le miniere dello Stato, ma quelle eziandio che vengono usufruttate dai particolari, e negli ultimi anni presero un grande sviluppo, tanto nella Sardegna che negli Stati di terraferma. Altre incumbenze sono pure affidate ai consigli predetti, come i pesi e le misure novellamente introdotte. La proposta del sig. Mellana non ottenne pertanto che pochi voti favorevoli.

Veniva quindi in discussione la concessione della strada ferrata tra Voltri e Genova, la quale non poteva incontrare opposizione di sorta alcuna, par l' evidente utilità che ne ridonderà allo Stato e le vantaggiose condizioni con cui veniva chiesta la concessione. In questa sola sessione già sei progetti di strade ferrate vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento ed altrettanti se ne attendono per la prossima sessione, tant' è l' attività industriale che si destò nelle nostre popolazioni in questi ultimi anni. La predetta strada, benchè lunga soltanto 14 chilometri, è assai importante perchè metterà in comunicazione delle località molto popolose e attive pel commercio ed industria, ed anche perchè si potrà estendere col tempo lungo la Liguria occidentale. Essa si fa interamente a spese di una società privata, a cui s'accorda la proprietà per 99 anni, salva al governo la facoltà di riscattarla dopo trenta.

Il governo oltre i vantaggi che ricaverà dallo sviluppo del commercio, risultante dalle facilitate ed accelerate vie di comunicazione, vedrà resa più fruttifera la propria ferrovia per la maggior affluenza dei passeggieri, avrà il servizio gratuito della posta, ridotto alla metà il trasporto delle persone e del materiale militare, e in compenso non ha che da cedere poche striscie d'infruttifera spiaggia.

Approvatosi l' unico articolo del progetto, senza contestazione, venne messo a partito il complesso. Ma fattosi lo spoglio della votazione si trovò mancante il numero voluto di votanti. Noi non possiamo che deplorare quest' inescusabile negligenza di alcuni rappresentanti, causa per cui si sprechi un tempo prezioso per la quantità ed importanza dei lavori che dovrebbero compirsi in questa sessione, in cui ancora non si poterono approvare i bilanci dell' anno venturo. Crediamo pure che questa impazienza di abbandonare la sala dell'adunanza pochi momenti prima della chiusura noccia alquanto alla dignità dell' assemblea, ed al concetto che d'essa debbe avere la nazione, i cui interessi ha la grande missione di tutelare.

È invalso da qualche tempo nella Camera dei deputati l'uso di addivenire costantemente alla elezione dei membri delle sue commissioni per semplice maggioranza relativa. Siffatto modo di procedere può essere preferibile, per risparmiare i preziosi momenti della Camera, semprecchè si tratti di materia di non grande rilievo; ma ben altrimenti sta la cosa quando è questione di oggetti d'importanza vitale pel paese. Ora non v'ha commissione cui sia demandato più difficile incarico e di maggior momento che a quella del bilancio. È però non può a meno di far senso il vederne i membri eletti a un numero di voti che, come avvenne nella nomina proclamata nella seduta d'oggi, non giunge a 35, nomina che venne fatta per la surrogazione dei già deputati Elena e Buffa. Noi poi mentre siamo lontani dal contestare i meriti e soprattutto la capacità amministrativa degli onorevoli Mathieu e Pernati, non possiamo per altra parte ravvisar conveniente un'eccessiva quantità d'impiegati fra coloro cui viene commesso l'esame delle spese a carico del pubblico erario, nè in ispecie che a quella commissione siensi aggiunti i due soli fra i deputati consiglieri di Stato che ancora non ne facessero parte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 23 dicembre il quinto collegio elettorale di Genova N. 30 ed il collegio di Mombercelli N. 70 sono convocati per il 15 del prossimo gennaio onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 16 stesso pel collegio di Genova e nel successivo giorno 19 per quello di Mombercelli.

— Con altro decreto reale del 26 dicembre tutte indistintamente le pensioni a carico dello Stato inscritte sul bilancio delle spese generali saranno soddisfatte a trimestri maturati incominciando dal 1 di gennaio 1853.

I certificati d'esistenza in vita e di domicilio per gli individui godenti una pensione di L. 500 o meno, potranno essere spediti gratuitamente dal sindaco del comune della rispettiva residenza del pensionario sopra carta libera; tali certificati saranno muniti del bollo comunale.

I relativi stampati saranno somministrati ai sindaci per cura dell'ispezione generale dell'erario.

Ogni disposizione contraria al presente è rivocata.

— Un terzo decreto reale pure del 26 scorso fissa per il 1852 le retribuzioni degli esattori per il maneggio delle contribuzioni dirette, regie, divisionali provinciali e comunali.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 30 dicembre.

« Antonio Secchi, detto Ceschi di Venezia, di anni 35, cattolico nubile, giornaliero, con sentenza dell'i. r. giudizio militare 18 andante, ratificata da S. E. il sig. governatore militare, per ingiurie ed opposizione alle guardie militari di polizia, oltre all'arresto d'inquisizione patito dall'undici p. p. novembre, fu condannato a 40 colpi di bastone.

« Giacomo Michieli di Venezia, d'anni 21, cattolico, calzolaio, con sentenza dell'i. r. giudizio militare 18 corrente, ratificata da S. E. il signor governatore militare, per ingiurie ed opposizione alle guardie di sicurezza, fu condannato a tre mesi di arresto in ferri, da scontarsi nelle carceri militari con inasprimento del digiuno due volte per settimana a pane ed acqua.

« Leonardo Rossi di Piano, distretto di Tolmezzo, provincia di Udine, qui domiciliato, di anni 62, cattolico, vedovo, senza prole, sarto, e

« Prospero Patella, di Venezia, d'anni 31, cattolico, nubile, sarto,

Con sentenza dell'I. R. giudizio militare, 18 andante, ratificata da S. E. il signor governatore militare, per l'illecito possesso d'armi inservibili, furono condannati ciascuno a due mesi d'arresto in ferro, da espiarsi nelle carceri militari.

« Dall'i. r. direzione di polizia. Venezia, il 24 dicembre 1852.»

TOSCANA. — **Firenze**, 30 *dicembre*. — S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinorio e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica, avendo ottenuto dal suo governo un congedo temporario, è stato in questa stessa mattina ricevuto dal granduca, nostro signore, in udienza particolare, nella quale ha avuto l'onore di presentare a S. A. I. e reale il sig. Erskine destinato ad esercitare interinalmente, durante la sua assenza, le funzioni d'incaricato d'affari della Gran Bretagna in Toscana.

(*Monitore Toscano*).

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 29 dicembre annunzia che per ordine governativo furono intrapresi gli studii per la strada ferrata da Bologna a Roma per la via di Ancona sotto la direzione dell'ingegn. Michel.

Roma, 23 *dicembre*. — Scrivono al *Messagg. Modenese*:

Ieri giunse in questa capitale il sig. Castillo-Ayensa nuovo ministro di Spagna presso la S. Sede, e successore del defunto conte Di-Colombi. Avea egli altra volta rappresentato qui in Roma il gabinetto di Madrid, e colla destrezza del negoziare e co' suoi modi officiosi e concilianti avea cooperato a rimuovere le difficoltà che si frapponevano alla determinazione ed accettazione delle prime basi di un concordato spagnuolo. — È mancato ultimamente alla vita il principe D. Ottavio Lancellotti, con cui si estingue la sua preclara famiglia, originaria di Napoli. Le sue spoglie furono tumulate nella sontuosa cappella gentilizia, dedicata a S. Luigi Gonzaga nella chiesa di S. Ignazio. Aveva egli tolta in moglie una delle principesse di casa Massimo, e sembra che abbia istituito erede il secondogenito di detta casa, con che assuma il cognome e lo stemma de' Lancellotti.

La consulta di Stato per le finanze continua a discutere nelle adunanze generali il progetto elaborato dalla commissione relatrice, in ordine alla estinzione della carta. Un importante ammendamento è stato portato nel progetto dalla encomiata commissione; esso da principio non assegnava che un prestito interno ed esterno per la somma di quattro milioni, secondo che si presuppone essere la quantità della carta esistente nell'attuale circolazione; ma richiamato a più maturo esame il progetto, si è creduto meglio di contemperarlo per guisa che oltre la operazione del prestito abbracci altresì la operazione del consolidamento. Si farebbe dunque allo scopo succennato un prestito esterno per la somma di due milioni di scudi, e per altri due milioni si emetterebbero tante cartelle o certificati di credito da erogarsi e rimborsarsi con le stesse norme e discipline, con le quali nel 1850 e successivamente si fece la primitiva emissione di simili cartelle. Che se questi nuovi certificati di credito non trovassero compratori, sembra che la consulta non sarebbe aliena dall'imporne lo acquisto ai comuni, alle camere di commercio, alle diverse corporazioni dello Stato. Ma tutto ciò non è fino ad ora che un'idea di provvedimento finanziario, più o meno discusso, approvato in molti capi dalla maggiorità, in molti altri sottoposto a nuove variazioni ed ammendamenti, siccome avviene nel corso di una lunga e ponderata pertrattazione; e forse gran tempo ancora dovrà decorrere, prima che il progetto sia ammesso alla generale votazione definitiva, e passi in opinamento della consulta di Stato, da presentarsi alla considerazione del sovrano pontefice.

Intanto la carta di *sostituzione*, emessa dal governo in concambio dei boni di provenienza legittima e dei boni di provenienza repubblicana (ridotti al valore del sessantacinque per cento), è per disparire interamente, non rimanendo della medesima che scudi 500,000 o in quel torno, di guisa che eseguito il concambio ulteriore della prenotata quantità residua nella nuova carta che chiamano di *surrogazione*, questa e non altra si troverà nella circolazione attuale. Disgraziatamente però anche di questa carta di surrogazione con studio elaborata a fine di rimuovere il pericolo della contraffazione, cominciano a circolare biglietti falsi, pestilenza ben grave che può in un attimo annientare il prodotto delle fatiche settimanali o mensili di un operaio o di un artigiano, ma che probabilmente durerà quanto la stessa carta.

Ho avanti gli occhi lo stato delle Carceri Nuove di Roma, all'epoca della *Visita graziosa* nel mese di agosto 1852. V'erano allora trecento sedici detenuti, dei quali 54 per accusa di omicidio, uno per accusa di parricidio; i rimanenti inquisiti per delitti comuni di vario genere. Eravi altresì un Cristiano Mayer di Baviera già condannato a cinque anni di lavori forzati per comprovata falsificazione di boni. Nel numero soprannotato di trecentosedici si comprendevano 8 detenuti rei di colpe politiche, i quali secondo le recenti disposizioni debbono essere trasferiti al Carcere di S. Michele o alla Rocca di Paliano.

ESTERO

EGITTO — Si legge nel *Journal des Débats*: Abbiamo ricevuto notizie di Alessandria in data del 20 dicembre.

In Egitto non regnò mai una calma più perfetta nelle alte sfere politiche. Il grande avvenimento che si è compiuto recentemente in Francia entra per molto in questa specie di tregua. Il viceré che da un anno passa da un disinganno all'altro battendo la via funesta in cui lo avevano gettato le sinistre predizioni per il 1852, sembra finalmente sentire il bisogno di raccogliersi seriamente in presenza della nuova situazione che la Francia si è creata in Europa. Il contegno riservato del signor Paget, che in assenza del signor Murray rappresenta l'Inghilterra in Egitto, prova d'altronde che Abbas pascià non è il solo a capire i pericoli di una politica eccessiva.

Abdallah-Bey, come si è già annunciato, è ritornato in Alessandria, esendo pienamente riuscito nella sua missione. L'imprestito è stato fatto a Londra e si assicura che, come guarenzia, il governo egiziano ha offerto un assegno sulla dogana di Alessandria che fu accettato.

Si parlava della riconciliazione avviata a Costantinopoli fra il viceré e suo zio Said Pascià. Sembra però che le cose non siano tanto innanzi come si diceva.

— Le notizie della Siria sono in data dell'11 dicembre. Ci fanno sapere che i negoziati avviati dal serraschiere sono falliti malgrado l'intervento officioso del console d'Inghilterra a Damasco il quale, a richiesta delle autorità turche, si era recato dai Drusi in compagnia di uno dei loro cheiks più influenti. Si assicura che tutto è stato inutile e si prevedono prossime le ostilità.

INGHILTERRA. — **Londra**, 30 *dicembre*. — Il sig. Cardwell si è presentato ai suoi elettori di Oxford, e in un discorso che durò più di un'ora espresse la speranza di non aver perduto la fiducia de' suoi committenti. Ricordò le opinioni del conte di Aberdeen, di lord John Russell e di altri membri influenti del Parlamento in favore di una riforma legislativa, finanziaria, commerciale ecc. Terminò dichiarando che le sue convinzioni erano per questa politica.

Dietro domanda di qualche elettore dichiarò che siccome il governo si occupava della questione dei voti per scrutinio non si credeva autorizzato a dire la sua opinione individuale. Soggiunse però che consacrerebbe i suoi sforzi per allontanare la corruzione e l'intimidazione.

Fu proposto che il candidato, qualunque fosse, dovesse impegnarsi ad appoggiare lo scrutinio, la quale proposta fu accettata con immensa maggioranza. Cosichè se il sig. Cardwell vorrà esser eletto dovrà adottare lo scrutinio, diversamente gli elettori eleggerebbero un altro candidato.

— Si legge nel *Globe*:

La Regina e la famiglia reale si tratterranno a Windsor sino a febbraio, per venir in seguito al palazzo di Buckingham a passarvi alcune settimane.

— Si legge nello stesso giornale:

S. E. l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewski sono partiti da Londra alla volta di Parigi. S. E. ha ottenuto un congedo di tre settimane: prima di partire ha avuto un abboccamento con lord John Russell.

— Durante l'assenza dell'ambasciatore di Francia le sue funzioni ufficiali sono devolute al sig. Charles Baudin, primo segretario dell'ambasciata, in qualità d'incaricato d'affari.

— Si legge nel *Morning-Herald*:

Il giorno di Natale è avvenuto a Castle Dawson nella contea di Derry (Irlanda) una rissa che ha avuto conseguenze funeste. È uso in quella località che i giovani facciano fuochi di gioia per solennizzare quel giorno di festa. Nel pomeriggio, protestanti e cattolici si raunarono per darsi ai loro giuochi ordinari, e ben presto (colpa forse delle troppo copiose libazioni di whisky) insorse una disputa e si venne da ambe le parti alle mani. I due partiti hanno tirato uno contro l'altro, e cinque persone restarono ferite gravemente. Una certa Maria Brown è morta in seguito alle ferite. I magistrati procedono ad una inchiesta, e già molti arresti sono stati eseguiti.

SPAGNA. Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: I partiti, quantunque pronti ad ogni evento, sono perfettamente tr[illegible] quilli dopo il primo atto del ministero [illegible] Llorente. L'annullazione del sequestro [illegible] nifesti elettorali senza essere altro che un maggio all'opinione e alle abitudini del paese è la conservazione solenne dei principi e dei diritti conculcati dall'ultimo ministero: il diritto di riunione, il diritto di discutere per la stampa e dinanzi ai collegi elettorali le quistioni fondamentali della politica, l'esistenza insomma della stampa e della legge elettorale sostituita alla censura e all'arbitrio.

BELGIO. — **Brusselle**, 30 *dicembre*. — Il Senato si aggiornerà domani. Dopo la seduta di quest'oggi, benissimo impiegata, non rimangono più che gli ultimi articoli del bilancio dell'interno da votare.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 29 dicembre.

Secondo i ragguagli pervenutimi per via diplomatica i negoziati relativi al matrimonio dell'imperatore Napoleone sarebbero per riuscire. Egli sposerebbe, se improvvisamente non sorge qualche ostacolo inaspettato, la principessa Stefania, Federica, Guglielmina, Antonietta di Hohenzollern, nipote del defunto granduca di Baden e figlia del principe Carlo d'Hohenzollern che ha ceduto al re di Prussia il suo piccolo principato con atto del 7 dicembre 1849. Secondo un ordine reale del 20 marzo 1850 il principe di Hohenzollern ha ricevuto il titolo di altezza. Egli comanda in qualità di luogotenente generale la divisione militare di Dusseldorf.

La principessa Stefania è giovanissima ancora, essendo nata il 15 luglio 1837. La dicono molto bella. Ella ha un fratello primogenito che è capitano nel primo reggimento di fanteria della guardia prussiana. Indipendentemente dai vincoli di parentado che uniscono i Napoleonidi ai duchi di Baden, due matrimonii sono stati contratti fra la famiglia Murat e gli Hohenzollern. La principessa Guglielmina, sorella del principe, sposò nel 1844 Gioachino Napoleone marchese Pepoli, nipote di Murat che ordinariamente abitava a Bologna. Questo è il motivo per cui il principe Murat è stato incaricato di negoziare questo matrimonio.

Aspetto fra pochi giorni altre notizie dell'Alemagna, e mi farò premura di trasmettervi gli altri particolari che riceverò in proposito.

Il senatus-consulto che diminuisce i diritti d'esame del corpo legislativo per ciò che concerne il bilancio ha cagionato un'emozione alquanto viva fra i deputati, anche fra i più devoti all'imperatore. Si sono riuniti ieri sera in casa di un di loro e hanno manifestato altamente il loro rammarico per questa misura. Essi riconobbero unanimi che vi era nulla che fare. Tuttavia un di loro disse che sapeva che l'imperatore amava la verità, che i suoi antichi servigi e la sua devozione gli permettevano di dirla e che parlerebbe all'imperatore.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Il Senato, quantunque disciolto, è sempre alquanto preoccupato della questione del libero scambio la quale, come vi ho detto, è rimessa intieramente nelle mani dell'imperatore in seguito all'adozione del senatus-consulto. Sono note le relazioni di Napoleone col signor Michel Chevalier, uno dei nostri apostoli più convinti, più persuasivi e più illuminati. Ciò che accresce l'inquietezza di alcuni si è che si annuncia per domani nel *Débats* una lettera del celebre economista al signor Troplong, nella quale si vuol ravvisare un vero manifesto o piuttosto un esperimento in favore della modificazione delle tariffe in una via di riduzione.

Non io me ne voglio rammaricare, e se queste misure sono prese con senno e condotte con prudenza, l'esempio dell'Inghilterra ci dimostra che possono considerevolmente migliorare la condizione delle classi poco agiate e raddoppiano l'attività commerciale. All'epoca dell'abrogazione delle leggi sulla navigazione, i paurosi gridavano che non si costrurrebbe più un solo bastimento nei porti dell'Inghilterra: non so in qual giornale leggessi ieri l'enumerazione di quelli che in quest'istante si stanno costruendo nei cantieri.... Questi bastimenti caricano due e anche tre volte più che quelli che gli stessi porti lanciavano altre volte in mare.

— Si legge nel *Constitutionnel*: Questa notte un violento incendio ha divorato la maggior parte delle officine dei costruttori di vetture, signori Malhen e compagni, situata via S.t Cloud, non lungi dall'Arc de l'Etoile. La perdita è immensa; ci dicono però che la casa Malhen è assicurata presso quattordici compagnie per una somma di due milioni circa.

— Il *Moniteur* del 31 dicembre 1852 pubblica i decreti per la nomina dei signori Troplong a presidente del Senato; del re Girolamo a pre-

sidente onorario degli invalidi, e del suo successore il gen. Arrighi a governatore effettivo; del sig. Baroche a presidente del consiglio di Stato, e di Rouher a vice-presidente; ne abbiamo dato notizia per dispaccio elettrico.

Nello stesso mattino si avvisa che i corpi di ponti e strade, e i corpi delle miniere si chiameranno in avvenire corpo imperiale di ponti e strade, e corpo imperiale delle miniere.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del primo gennaio le seguenti notizie:

Friborgo. — Il 2 gennaio il circolo della Glane deve riunirsi per nominare un deputato al gran consiglio.

Unterwald (*Obwald*). — Il Landrath, dietro la proposta del signor Durrer, ha deciso alla quasi unanimità l'abolizione dei numerosi giorni festivi. Una proposta intesa a domandare all'autorità ecclesiastica la licenza di mangiar grasso il sabato, è stata respinta con 17 voti contro 15 dopo parecchi scrutinii.

Vaud. — Giovedì 6 gennaio il gran consiglio si riunisce in sessione straordinaria per occuparsi della concessione domandata dalla compagnia dell'Ovest in vista della costruzione della strada ferrata da Ginevra a Morges e da Yverdun al confine del cantone di Friborgo.

— Una miniera di carbon fossile è stata scoperta sul territorio del comune di Ecublens, distretto della Glane, presso la frontiera del canton di Friburgo. L'autore della scoperta, il cittadino Francesco Dutoit di Meudon, ha fatto una domanda di concessione per scavare la medesima col mezzo di gallerie sotterranee. Questa domanda è pervenuta al consiglio di Stato del cantone di Friborgo.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 28 *dicembre*. — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: Il sig. de Rochow è caduto infermo nel suo viaggio da Pietroborgo a Berlino, egli è aspettato per posdomani. Si assicura che il signor de Rochow ha ricevuto per istruzione dall'imperatore di Russia di far conoscere al re di Prussia il modo con cui contempla egli la questione dell'impero francese. In questi frangenti è giunto qui il segretario della legazione russa signor de Stolipie, e i dispacci di cui è apportatore hanno deciso il pronto ritorno del signor di Manteuffel dalla Lusazia. Sono stati iniziati dei negoziati importanti col governo danese. Vuolsi che il nostro gabinetto e quello di Vienna siano d'accordo per domandare al governo danese qualche spiegazione su certe misure che la Confederazione germanica non poteva lasciar passare inosservate. In generale il ministro degli affari esteri spiega una grande attività.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Prima di tutto il signor de Bruck ha chiesto di essere considerato come il plenipotenziario della coalizione. Ma il barone de Pommer Esche gli fece osservare che le sue istruzioni gli permettevano soltanto di trattare col plenipotenziario dell'Austria. Dietro questa osservazione il signor de Bruck rinunciò alla sua pretesa. Sul principiare dei negoziati il signor de Bruck presentò un progetto di trattato di commercio, ma il signor de Pommer. Esche avendo espresso il desiderio che anzi tutto si discutesse il progetto prussiano, il signor de Bruck non fece alcuna difficoltà a questo riguardo. Per la qual cosa il progetto prussiano è quello che forma la base dei negoziati. Secondo questo progetto il trattato di commercio entrerà in vigore col primo gennaio 1854, e durerà 12 anni. Nell'intervallo si negozierà per il pareggiamento delle tariffe. Ove da questi negoziati emergesse, che una lega doganale generale non compromettesse gli interessi generali, si tratterà dell'unione doganale prima ancora che sia spirato il trattato di commercio di cui si tratta.

Sembra che le conferenze fra la Prussia coi suoi alleati da una parte e l'Austria cogli Stati della coalizione dall'altra saranno fra breve ripigliate.

— Secondo notizie recenti di Pietroburgo, l'imperatrice di Russia si recherà a Venezia nel mese venturo. Non sappiamo ancora se passerà per Berlino o se andrà direttamente a Vienna. (*Gazz. Nazionale*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 29 *dicembre*. — A tenore della patente sovrana in data del 27 corrente, il bollettino generale delle leggi e degli atti del governo verrà pubblicato nella sola lingua tedesca. Nei dominii della corona verranno pubblicate all'incontro le leggi in appositi fogli ufficiali provinciali che subentrano agli attuali bollettini provinciali delle leggi, ed i quali saranno divisi in due parti. La prima parte conterrà le ordinanze del bollettino generale delle leggi, fedelmente tradotte nelle lingue dei rispettivi dominii della corona, però quelle soltanto che riguardano il rispettivo paese in cui vengono pubblicate; le altre leggi verranno annunziate sommariamente. La seconda parte conterrà le ordinanze delle autorità amministrative del paese nelle lingue d'uso di ciascuna provincia. Il tedesco viene considerato per le leggi tratte dal bollettino generale come testo autentico. Le leggi contenute nel bollettino generale hanno vigore 45 giorni dopo la loro pubblicazione, sempre che non venga in esso disposto altrimenti. Onde dare maggior pubblicità a certe leggi del bollettino generale, queste verranno inserite a tenore della loro indole anche nei rispettivi giornali ufficiali dei dominii della corona, e rese pubbliche mediante affissi. Le comuni sono obbligate a procurarsi il foglio ufficiale delle leggi provinciali nella lingua del paese.

Vienna, 31 *dicembre*. — S. A. R. il duca di Parma è arrivato ieri sera in questa capitale. La prefata S. A. diede con questo arrivo inaspettato una prova del suo sovrano affetto verso il suo ministro plenipotenziario barone Ward, il quale trovavasi fortemente ammalato, circostanza questa che onora altamente S. A. R., nonchè il suo ministro. Oggi S. A. R. pranzerà alla tavola imperiale.

— A quanto udiamo, in onta alle assicurazioni del giornalismo della Germania settentrionale, le conferenze doganali non si separeranno col primo gennaio 1853. Abbiamo anzi motivo di credere che i lavori della conferenza doganale si protrarranno sino al ritorno del signor barone de Bruck.

— A cominciare dell'anno prossimo la *Pester Zeitung* apparirà quale organo ufficiale sotto il titolo: *Pest Ofner Zeitung*. Nella stessa qualità il *Magyar Hirlap* porterà per l'avvenire la distinta di *Buda-Pesti Hirlap*. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Lettere di Pietroburgo smentiscono la notizia da noi data in seguito ai giornali tedeschi, di un prossimo viaggio dell' imperatore di Russia a Vienna e Venezia. L' imperatrice sola si recherebbe in Italia per una quindicina di giorni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Formazione degli uffizi. Estrazione a sorte dei membri componenti la commissione ad intervenire ai funerali del defunto deputato Lyons. Giuramento del deputato Gonnet. Appello nominale. Approvazione del verbale. Comunicazione alla Camera fatta dal presidente. Congedo. Verifica di Poteri. Discussione ed approvazione degli articoli 32 a 50 della legge sull'amministrazione centrale. Votazione. Discussione sul progetto di legge per una ferrovia da Genova a Voltri.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Il banco dei ministri è vuoto, sopravvengono nel corso della seduta Cavour, Boncompagni, Paleocapa, Ponza di San Martino, Cibrario, Dabormida.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede alla formazione degli uffizi per mezzo di estrazione a sorte dei componenti gli stessi.

Presidente. La dolorosa perdita del nostro collega, deputato Lyons, ci chiama allo adempimento della scelta di una deputazione nel seno della Camera per intervenire alle esequie che si renderanno all'estinto domani alle otto e mezzo.

Ecco i componenti la deputazione: Carta, Peyrone, Angius, Torelli, Durando, Ricotti, Mameli, Talucchi, Turcotti, Grixoni, Ravina, Rosellini, Pezzani.

Il deputato Gonnet presta il giuramento di rito, ed occupa un posto del banco del centro destro.

Presidente. Mi corre debito di riferire alla Camera intorno alla sua deputazione, che nell'occorrenza del primo giorno dell' anno si è recata a complimentare S. M.

Sua Maestà si mostrò soddisfattissima delle condizioni del paese per quanto sieno gravi i tempi che corrono, e dell'attività che si spiega per parte del Parlamento nel maneggio della cosa pubblica. Manifestò pure la fiducia che col concorso di tutti i poteri si sarebbero facilmente superate tutte le difficoltà che si potrebbero presentare nelle presenti circostanze.

La Camera accorda un congedo di 15 giorni al deputato Sineo.

Sono proclamati i deputati Pernati e Mathieu, membri della commissione incaricata dell'esame dei bilanci, per avere i medesimi ottenuto la maggioranza relativa.

Sanguinetti. Occupa la tribuna e riferisce le operazioni elettorali del collegio di Chivasso per la elezione a deputato del medesimo in persona dell'avvocato Crosa.

La Camera approva.

Continua la discussione della legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

La Camera senza discussione approva i seguenti articoli.

Art. 31. Il pagamento delle spese fisse come stipendii, pensioni, fitti, e simili sarà ammesso dal ministro delle finanze sovra mandati collettivi formati dai rispettivi ministeri, i quali renderanno informato il controllo generale dell'ammontare della imputazione a farsi sulle categorie del bilancio, ed esso farà la registrazione di tali spese.

« Di questi pagamenti saranno presentate al controllo le volute giustificazioni prima della chiusura dell'esercizio. »

« Art. 32. L' assestamento definitivo dei bilanci sarà approvato per una legge speciale.

« Il progetto di questa legge sarà presentato al Parlamento nei primi due mesi della sessione successiva al chiudimento del relativo esercizio nella stessa conformità che le leggi dei bilanci; e sarà accompagnato dai conti dei ministri, e dalle relative osservazioni del Controllo e della Camera dei conti.

« Art. 33. Le somme rimaste ad esigersi al chiudimento di un esercizio figureranno in conto dell'esercizio corrente all' epoca delle loro riscossioni.

« Art. 34. I mandati di pagamento di spese regolarmente liquidate rimasti insoddisfatti al chiudimento di un esercizio potranno, senza essere rinnovati, avere effetto sino alla loro prescrizione, e figureranno come scaricamento nel conto speciale del tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui si farà il pagamento.

« Art. 35. Se al chiudimento di un esercizio si trovassero in corso di esecuzione spese che formassero oggetto di determinate assegnazioni su quell' esercizio, se ne trasporterà sull' esercizio successivo la parte necessaria per il saldo del pagamento, previa verificazione del Controllo.

« Art. 36. Le somme autorizzate per una spesa straordinaria da eseguirsi in più anni si trasporteranno negli esercizi successivi sino allo intiero compimento della medesima.

« Art. 37. Le spese autorizzate che non furono effettuate al chiudimento del relativo esercizio e non contemplate nei precedenti articoli 33, 34 e 35 saranno annullate.

« Art. 38. Le disposizioni comprese negli articoli 33, 34, 35, 36 e 37 dovranno fare oggetto di altrettanti articoli nella legge d' assestamento del bilancio.

Farina P. La commissione ha surrogato una nuova redazione a quella proposta nel progetto, ed ha creduto conciliare meglio gl'interessi dello Stato e dei creditori, e semplificare le disposizioni dell'amministrazione. L'articolo è così concepito, e spero che la Camera vorrà approvarlo:

« Art, 39. Non potranno più avere effetto e rimangono quindi annullati i mandati, il pagamento dei quali non sia stato chiesto entro cinque anni da computarsi dal primo gennaio di quell'anno in cui furono spediti; riservata ai creditori la facoltà di far valere quei dritti che potranno loro competere. A questa prescrizione non sono soggetti i mandati di pagamento colpiti da sequestro o da inibizione.

L'articolo è approvato con i seguenti 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46.

« Art. 40. Spirati i cinque anni, il montare dei mandati di pagamento colpiti da sequestro od inibizione è versato nella cassa dei depositi ed anticipazioni per conto di chi di ragione.

« Questo versamento libera intieramente lo Stato.

« Art. 41. Le cauzioni in numerario, il di cui rimborso non è stato operato per mancanza di produzioni o di giustificazioni sufficienti nell'intervallo di un anno, a partire dalla cessazione delle funzioni dei titolari, non portano più interesse.

« Art. 42. Ciascun ministro dovrà formare il conto della propria amministrazione per lo scaduto esercizio.

« Questo conto comprenderà l' insieme delle operazioni che hanno avuto luogo dall' aprimento alla chiusura di ogni esercizio.

« Ciascun conto sarà redatto in modo uniforme colle stesse ripartizioni del bilancio di quel dato esercizio.

« Le spese autorizzate con leggi speciali saranno riferite in apposite categorie.

« Tutte le operazioni verranno riassunte in un quadro generale che presenti per categorie i risultati della situazione definitiva dell' esercizio scaduto che servono di base alla proposizione di legge per la sistemazione del medesimo.

« Il conto sarà accompagnato dalle spiegazioni circostanziate a seconda della natura di ciascun servizio, delle spese constatate, dei pagamenti effettuati e di quelli rimasti ad effettuarsi a termini dell'art. 34, alla fine di ciascun esercizio.

« Art. 43. Il ministro delle finanze formerà il conto generale dell' amministrazione delle finanze.

« Tale conto comprenderà tutte le operazioni relative alla riscossione ed all'impiego del pubblico denaro, e presenterà la situazione di tutti i servizi d'entrata e di spesa dell'esercizio.

« Art. 44. Il conto generale, di cui all'articolo precedente, sarà corredato:

« 1. Da conti speciali d'ogni ramo d'entrata portanti le somme liquidate a carico dei contabili e dei debitori dello Stato, quelle riscosse e quelle rimaste a riscuotersi.

« A spiegazione di questi conti saranno uniti stati dei valori delle materie e quantità che furono soggette a tassa, e che hanno determinato i diritti riscossi;

« 2. Da un conto che riassume le spese pubbliche dello Stato, diviso per ministero e per categorie, e presenta i dritti accertati a favore dello Stato, e risultanti dai servizi fatti durante l'anno, non meno che i pagamenti effettuati, e quelli rimasti ad effettuarsi a saldo delle spese;

« 3. Dal conto del movimento dei fondi:

« 4. Dalle situazioni delle tesorerie provinciali, e di quella centrale.

« 5. Dai conti dell'amministrazione del debito pubblico, e di altri servizi speciali.

« Art. 45. I conti delle gestioni dei tesorieri e di tutti gli altri contabili verso lo Stato, in danaro od in materia, dovranno essere resi alla Camera dei conti nelle forme e nei modi stabiliti da appositi regolamenti.

Valerio. Sono a chiedere una rischiarazione sia dal commissario del governo, sia dal ministro delle finanze. Io chieggo che cosa intende considerar il governo per l'amministrazione del debito pubblico: dev'essa rimanere alle finanze o diversamente?

Ministro delle finanze. L'amministrazione del debito pubblico è cosa di molta importanza, e dev'essere regolata per legge. Si è pensato dividerla dalla presente legge, ed il governo non tralasciò di preparare già un progetto. Io credo che deve essere riunita a quella delle finanze, e che sia ordinata con provvedimenti di legge apposita.

Valerio. Io accetto le rischiarazioni datemi dal sig. ministro delle finanze.

Mellana. Io dovrei proporre un emendamento all'art. 46, e un'aggiunta all'articolo susseguente 47. Le miniere dello Stato sono giá concesse alla speculazione privata, per cui rimane inutile a conservare un officio separato per le medesime, e propongo che il congresso permanente d' acque e strade venga incaricato anche delle miniere, e si abolisca il consiglio delle miniere.

Ministro delle finanze. Alle domande dell'onorevole Mellana risponderebbe meglio il mio collega dei lavori pubblici; ma io dirò alcune parole per soddisfarlo. Egli crede che per avere il corpo alienato le miniere, si dovesse abolire il governo incaricato delle stesse. Ciò sarebbe logico ove quel corpo fosse solo incaricato di quel ramo. Adesso gli sono affidati altri incarichi, come la sorveglianza delle speculazioni dei particolari sulle miniere; pareri sulle concessioni ed altro.

È da osservarsi che il numero degl'ingegneri è ristretto a fronte dello sviluppo della coltivazione delle miniere. In Sardegna sono utilissimi, e spesso il governo è richiesto a dare il suo parere sulla coltivazione delle miniere, e per verifiche delle stesse, e son sicuro di sentire valide opposizioni per parte dei rappresentanti dell'isola, se acconsentissi all'abolizione di quel corpo, le cui attribuzioni sono speciali, e senza far torto agl'ingegneri di ponti e strade, mal si affiderebbero a questi ultimi, perchè non conoscitori di un ramo affatto tecnico. Il consiglio delle miniere d'altronde è gratuito, e abolendolo nessuna economia ritorna allo Stato, e potranno sorgere inconvenienti.

Mellana. Io riconosco utile la sorveglianza sulle miniere per parte del governo, ma non convengo che gravi sul bilancio dello Stato e i bilanci divisionali la spesa pel mantenimento di un corpo addetto allo scoprimento delle miniere. Ora per questa sorveglianza basta il congresso permanente d'acque e strade.

Menabrea. Il servizio del genio civile, e quello delle miniere devono essere oggetto d'ordinamento speciale.

Lanza. Quando si discusse in questa Camera la quistione di darsi a concessione privata le miniere, da cui si ebbe vantaggio, si ebbe pure in mira la riduzione del personale. Se si ottenne il vantaggio colla concessione delle miniere, perchè non deve ottenersi ora l'economia riducendo il personale? Io non voglio l' intera abolizione, ma la riduzione dei subalterni impiegati (*Despine interrompendo*: non ve ne sono). Domando se esiste questo personale e se si sia ridotto (*Despine interrompendo*: non esiste più).

Ministro delle finanze. Non figurano più nel bilancio 1853. Il consiglio è gratuito, e non ha parte nell'amministrazione.

Lanza. Ebbene io lo vedeva figurare nel bilancio del 1852 e perciò chiedeva la riduzione.

Ministro delle finanze. Se vogliono ripetere le loro domande, ecco il ministro dei lavori pubblici. (*Ilarità*).

Farina Paolo. La presente legge riguarda la presidenza del consiglio delle miniere e conferisce il diritto ai ministri da cui dipendono i lavori. Non è convenevole adunque di parlare di spese, la cui quistione potrà farsi nella discussione dei bilanci.

Mellana. Con questa legge si dà nuova vita al consiglio delle miniere e al tempo della discussione dei bilanci poi dovrà la Camera accordare le spese. Insisto quindi sulle mie osservazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici sostiene di mantenersi il consiglio delle miniere, perchè utile, e di nessun peso al bilancio dello Stato.

La Camera rigetta la proposta Mellana, e quella fatta dal deputato Menabrea; ed approva gli articoli 46, 47, 48, 49, 50.

« Art. 46. Sono soppresse per la presente

legge tutte le aziende e loro tesorerie, non che l'ispezione generale dell'erario.

« Art. 47. Il congresso permanente d' acque e strade, ed il consiglio delle miniere saranno presieduti dai ministri da cui dipendono questi servizi, ed in loro vece da vice-presidenti nominati annualmente dal Re.

« Art. 48. Le disposizioni dell' art. 40 sono applicabili anche alle somme circa le quali fossero in corso inibizioni o sequestri all' epoca della pubblicazione della presente legge.

« Art. 49. Le disposizioni dell'art. 41 saranno applicate ai titolari attuali delle cauzioni che non ne avranno ottenuta la restituzione un anno dopo la pubblicazione della presente legge.

« Art. 50. Le disposizioni di questa legge si applicheranno successivamente per decreti reali a misura che sarà provveduto alla loro esecuzione, in modo che siano in vigore al 1 gennaio 1854.

Presidente. L'ordine del giorno recava il progetto di alienazione di due milioni di rendita; ma siccome la relazione non fu possibile aversi in istampa si fisserà un altro giorno per la discussione, ed oggi si passerà a discutere la legge per la ferrovia da Genova a Voltri.

Valerio. La relazione per l'alienazione di due milioni di rendita riguarda una legge che accorda fiducia al ministero, e bisogna almeno un tempo di tre giorni onde la Camera possa con maturo esame votarla.

Ministro delle finanze. Io non mi oppongo alla domanda del sig. Valerio. Sarebbe pure necessario che venisse in discussione la legge sulle società di assicurazioni, e poi l'altra sulle camere di commercio.

Messa indi a scrutinio segreto la legge sull' amministrazione centrale e contabilità generale si ottenne il seguente risultato:

Votanti	108
Maggioranza	55
Favorevoli	92
Contrarii	16

Apertasi la discussione generale sul progetto di legge relativo alla ferrovia da Genova a Voltri, nessuno ha chiesto la parola, per cui la Camera approvò i seguenti articoli:

« Art. 1. La società anonima costituita con atto delli 2 ottobre 1852, rogato Tiscronia, ed approvata con decreto reale delli 27 successivo novembre è autorizzata a divenire alla costruzione di una strada ferrata da Genova a Voltri.

« Art. 2. La stessa società è e rimane cessionaria di detta strada sotto l'esatta osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge. »

Messa la legge alla votazione per scrutinio segreto, la Camera non si trovò più in numero e si levò la seduta alle ore 4.

Ordine del giorno per domani.

Votazione della legge della ferrovia da Genova a Voltri. Bilancio d'artiglieria pel 1853. Idem della marina pel 1853.

FATTI DIVERSI.

— Scoppio di gaz. — Ieri sera una forte esplosione di gaz-luce è avvenuta in un caffè del quartiere di Vanchiglia. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun sinistro effetto, se si eccettua una leggiera ferita cagionata al figlio del padrone. Benchè questi accidenti accadano assai di rado nella nostra città, pur non crediamo mai abbastanza raccomandata la massima cautela nella manutenzione di questo quanto utilissimo altrettanto pericoloso mezzo di luce.

— Un incendio. — Da cause non ancora conosciute pur ieri si è sollevato un incendio dal fenile di una cascina di proprietà della famiglia Richelmi nel territorio di Collegno. La prontezza colla quale fu soccorso dai vicini, e la celerità quasi incredibile colla quale giunsero a prestare l'opera loro i pompieri della capitale fecero sì che le divampanti fiamme non si allargassero maggiormente, e che in poche ore non rimanesse più ombra di pericolo.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.* :

Reale accademia delle scienze. -- Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della reale Accademia delle scienze il giorno 26 dicembre, una giunta accademica ha riferito intorno al merito di un nuovo sistema di ventilazione artificiale per le filature da seta e per le bigattiere, sistema che l'architetto francese, sig. Bouvier, chiese al regio governo il privilegio d'introdurre negli Stati Sardi.

Questo sistema essenzialmente consiste nel portare dentro la filatura o la bigattiera, per mezzo di diversi tubi che sboccano dal pavimento, una corrente d'aria riscaldata mercè un calorifero sottostante, e lasciatala circolare nel sito in virtù della maggiore o minore sua gravità specifica, e saturarsi dei vapori ivi sparsi, farnela poi escire per mezzo di varii condotti, cui il signor Bouvier dà il nome di camini di richiamo *(cheminées d'appel)*.

Doppio è lo scopo che il sig. Bouvier si è proposto di raggiungere col sistema di ventilazione in discorso: 1. Essiccare l'atmosfera, sempre carica di vapori, delle filature, e quindi far cessare l'inconveniente di dover esporre la seta all'essiccazione, e di sospenderne talvolta la trattura nei mesi più umidi dell'anno; inoltre togliere una delle principali cause, per cui le trattrici della seta vanno soggette a contrarre reumi od altri malori. 2. Purgare l'aria delle bigattiere non solo dall'umidità, ma eziandio dai miasmi che vi si sviluppano, nocivi alla salute degli educatori e fatali talvolta alla vita dei filugelli.

La Commissione accademica ha riconosciuto varii punti di relazione fra il metodo Bouvier, e quelli già noti proposti dal conte Vincenzo Dandolo, e dal sig. D'Arcet; ad ogni modo però il metodo Bouvier, oltrecchè presenta alcune essenziali differenze, ed è più direttamente applicato alle filature, ha poi il pregio di essere ingegnosamente combinato in modo da permettere di portare l'aria calda nei siti più opportuni, non che di regolare con appositi registri la ventilazione.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Le esequie del deputato maggiore Lyons, alle 9 di questa mattina, furono circondate dalle più vive testimonianze di dolore della Camera e dell'esercito.

I tre quarti almeno dei deputati erano presenti. Non vi mancava un solo degli uomini politici appartenenti all'esercito.

La bara era sostenuta e scortata dal corpo dei bersaglieri. Sia onore alla memoria dell'uomo leale e valoroso!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 gennaio.

Sommario. — *Parigi sossopra. Il capo d'anno. I conflitti. Il ricevimento delle Tuillerie. L'estero. L'interno. Il signor Baroche e i suoi lacchè. Il signor di Larochejacquelein e il generale Vaudrey. Il signor de Pastoret. Ragguagli sul ricevimento. Chiusi i* salons. *Le feste officiali. I senatori vanno a ballare. La feste dei fiori. Dei teatri. La clemenza d'Augusto, rappresentata dai commedianti francesi.*

Parigi è sconvolta; non si può girare per le vie e la confetteria rinomata di Boissier è così piena di gente che credereste si distribuiscano i confetti in dono. Se certe industrie soffrono i negozianti al minuto sembrano soddisfattissimi, e le feste del capo d'anno faran guadagnare di che vivere per parecchi mesi ai poveri mercantuzzi che fanno il loro smercio sulle piazze.

Stamane il popolo si affollava intorno alle Tuilerie per veder passare tutti i funzionarii coperti di oro, di nastri e di ricami. Il popolo parigino è generalmente beffardo e il tipo immortale del *gamin de Paris* non lasciava di salutarli con frizzi ed epigrammi. In Francia non siamo più avvezzi alle vetture di gala, alle livree splendide, a quei cocchieri impolverati che si vedevano più soltanto in Pall Mall e Regent Street, e così non mi sorprendeva il sorriso con cui erano accolti certi senatori e gli ex-repubblicani i quali, coperti di oro e di croci, vanno a genuflettersi dinanzi al padrone.

Quando io vidi il sig. Baroche, per modo di esempio, con livrea scarlatta, quattro lacchè ed un cacciatore dietro la sua vettura far più fracasso che tutti gli ambasciatori assieme, mi ritornava alla memoria lo stesso Baroche avvocato del 1847, che tuonava nei banchetti patriottici contro *coloro che bevevano i sudori del popolo e usufruttuavano il proletario*. Questo era lo stile dell'epoca: Ahi... *Quantum mutatus ab illo*!

Mentre però i Parigini stavano beffeggiando intorno alle Tuilerie, l'interno del palazzo non era men curioso da un altro punto di vista, e lo spettacolo era splendido. Tutti i funzionari coi loro ricchi abiti, tutti i generali in grande uniforme, i magistrati in toga presentavano uno spettacolo curioso e bello assai. Le conversazioni erano interessantissime e le nomine dei nuovi senatori davano luogo a osservazioni pungenti. Faceva meraviglia che l'imperatore, volendo dare un pegno della sua simpatia e del suo affetto ai signori de Larochejacquelein e Pastoret abbia avuto cura di far mettere i loro nomi accanto a quello del generale Vaudrey, compreso nella stessa nomina. Il duca de Mouchy, ministro in erba dei lavori pubblici, passeggiava per le sale radiante, tutto lieto e beato. Tutti gli occhi cercavano il signor Dupin, il futuro procuratore generale, ma non si vide.

Non si è fatto nessun discorso. I capi dei diversi corpi pronunciavano alcune frasi, alle quali il capo dello Stato rispondeva più o men bruscamente, e via. — L'imperatore era circondato da tutta la sua casa e sembrava malaticcio per la pallidezza. Il corpo diplomatico non era naturalmente al completo.

Mi era prefisso di parlarvi delle feste e dei ricevimenti; le sale del signor Molé sono rimaste chiuse; quelle del signor Benedetto Fould saranno aperte soltanto il 9 gennaio; ma se la gente non sembra disposta a dar feste, gli alti funzionari ne daranno di quelle magnifiche. Si è già parlato del ballo offerto dal Senato all'imperatore, e che cagionerà un dispendio favoloso. Le sole spese della galleria provvisoria ora in costruzione per ampliare le sale di ricevimento ammontano a più di 30 mila franchi. Tutti gli orticoltori di Parigi saranno messi a contribuzione. Vogliono che sia una vera festa di fiori.

Dei teatri niente. Si promette però molto per la prossima settimana. Si ordisce una cospirazione nel comitato del *Théâtre Français*. Si parla di alcuni comici che vogliono andarsi a gettare ai piedi dell' imperatore. Aspettiamo i particolari.

— L'installazione del signor Troplong a primo presidente della corte di cassazione, e quella di Dolangle come primo presidente della corte imperiale di Parigi ebbero luogo ieri (31 x.mbre). Troplong nel suo discorso citando un rimarchevole passo di Macchiavelli (*Discorso su Tito Livio*) ha fatto un magnifico elogio dell'atto del 2 dicembre e dell'attuale governo.

Il *Moniteur* smentisce la notizia d'una fusione tra le compagnie del Centro, da Parigi a Lione, e da Lione al Mediterraneo. Pure la sua nota rettificativa fa considerare come possibile una vicina fusione tra queste due ultime compagnie. (*Presse*).

— Allorchè S. A. I. il principe Napoleone Bonaparte, figlio del re Girolamo, è entrato questa mattina 1 gennaio nel gabinetto dell' imperatore, S. M. staccandosi il gran cordone della Legion d' onore, che portava, lo rimise a suo cugino. (*Patrie*).

— Il 31 dicembre S. Ecc. monsignor Garibaldi presentò a S. M. I. le sue lettere credenziali che lo confermano a nuncio della S. Sede. S. Ecc. è stata condotta alle Tuilerie all'udienza dell'imperatore nelle carrozze di corte. Il cav. Paiva ministro del Portogallo, il conte Gustavo de Loewenhielm ministro di Svezia e Norvegia, Maurocordato ministro di Grecia successivamente presentarono le loro lettere credenziali.

Il *Moniteur* pubblica importanti decreti; il Senato riceve trentasette novelli membri, e fra i nomi che figurano nel *Moniteur*, ve ne sono molti che per la loro impreveduta apparizione trovansi incontestabilmente oggetto dei commentarii del pubblico. Il marchese di Pastoret e de Larochejaquelein rappresentano luminosamente la defezione legittimista; Persigny e Vaudrey ricevono una nuova ricompensa della loro personale devozione verso il capo dello Stato; la famiglia imperiale ottiene una nomina, quella del principe Luciano Bonaparte.

Un altro decreto richiama dal ritiro ed ammette nella seconda sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'armata, ristabilita per l' attuale amministrazione, sessantaquattro generali di divisione, e cento trentotto generali di brigata, messi in ritiro dal governo provvisorio del 1848. Il *Moniteur* fa conoscere che dopo il 2 dicembre, vale a dire nello spazio di un mese, mille dugento trentadue persone colpite dalle commissioni miste, hanno ottenuto, o grazie, o una notabile diminuzione di pene pronunciate a loro carico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 2 dicembre.

Il presente ministero va dimostrando più abilità di quella di cui si riputassero capaci i suoi membri. Pare che l'idea delle riforme sempre più sia vagheggiata in alti luoghi, ma la coalizione delle frazioni liberali è un ostacolo insuperabile. Onde aprire una breccia efficace a questa opposizione, si suppone che le intenzioni del ministero siano di fare tutto il possibile, onde introdurre la discordia nella coalizione, ed attirarsi potendo qualche nome preponderante. Se ciò riuscisse, le elezioni sarebbero in genere più a gusto dei *disinteressati* innovatari. Quanto al partito progressista, credo certo non defezionerà, meno il suo ex-capo sig. *Olozaga* sul conto del quale molti individui si permettono dei dubbi; saranno anche fedeli i Puritani guidati dai signori *Pacheco* e *Rios Rosas*; ugualmente si conta sui moderati di *Narvaez* e *Martinez de la Rosa*; ma i pretti Polacchi del *Sartorius* che faranno? resisteranno a certe tentazioni *utili* che il governo trasformato in folletto gli fa dolcemente susurrare all'orecchio? In genere si dubita.

Il vostro onorevole corrispondente di Parigi chiede scusa a quello di Madrid per entrare come dice nella sua provincia, ma ben al contrario, questi lo ringrazia per dare certi schiarimenti nei quali egli non crede prudente entrare, e che in certo modo completano quel qualunque interesse può avere la sua povera corrispondenza. I collegi elettorali si riuniranno alla fine di gennaio, e ne è sicuro indizio il traslocamento di molti governatori, fra i quali con generale stupore si è veduto il signor *Ordonez* già ministro degli interni ritornare per effetto di una contromarcia ad occupare il governo civile di Madrid, tanta è l'importanza delle nuove elezioni! Il detto signor *Ordonez* non si è mai dichiarato in alcuna opinione politica, ma si pretendeva un poco polacco; all'infuori di ciò intende molto bene il ramo di polizia, che, cosa rara, quando è da lui diretta invigila, tutela ma non vessa. Vedremo dunque se veramente gli uomini della situazione avranno ben studiate le opere del celebre autore *Del Principe*.

Vienna, 31 *dicembre*. — Se il riconoscimento dell'imperatore dei Francesi da parte dei tre sovrani del Nord non seguì ancora, ne è cagione semplicissima che il titolo di Napoleone III ha evocate delle difficoltà che, nullostante le dichiarazioni vocali del nuovo imperatore, pur dovevano venir pareggiate in via diplomatica. Tuttavia la consegna delle credenziali da parte dei rispettivi ambasciatori dovrebbe essere seguita ieri, nella qual occasione come si scrive da Vienna alla *Bohemia*, si ommetterebbe difficilmente di dichiarare che il titolo di Napoleone III sia una denominazione usuale in Francia ma per nulla pregiudicievole altrove.

— Il signor de Prokesch si recherà quanto prima al suo nuovo posto di Roma, dove questo diplomatico, sotto condizioni difficilissime, avrà probabilmente a risolvere un tema che metterà in chiara luce le distinte qualità sue. Come notammo altra volta, giusta un articolo della « P. Z. », si tratterebbe ora per l'Austria di riconquistare l'anteriore influenza su Roma, per contrabbilanciare quella attuale di Francia. Questa è la missione ch'è affidata al signor de Prokesch-Osten. (*Corr. Ital.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 3 gennaio.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97 75, 90.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 25, 96 90. Mattino 97 40. 31 gennaio. Giorno prima 98 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 50. Mattino 95 35, 60.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 985.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1347 50, 1345, 1350. 31 gennaio. Mattino 1370.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 gennaio. Mattino 512 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Società dell'Emigrazione Italiana

Volendo dare per appalto le mense comuni, si notifica a chiunque volesse accudirvi che le offerte suggellate saranno ricevute sino al giorno 20 corrente trovandosi il contratto ostensibile presso la direzione economica della società nel palazzo San Secondo, via dei Mercanti, num. 18.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO

diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione

Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**

o PAPA ALESSANDRO VI ed I SUOI FIGLI

di A. Dumas

è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**

o LA CORSICA NEL XVI SECOLO

Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento

Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.

Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

STATI SARDI

Anno IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici

Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 ai giorni nostri

di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO

di Eugenio Sue, prima traduzione italiana di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la

STORIA DEL FEUDALISMO e DELLE CROCIATE·

Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

LUGANO, il suo Lago ed i suoi Dintorni.

GUIDA

Storica, Artistica e Scientifica

del Dottor CARLO LURATI.

In questa Guida, oltre le notizie storiche, artistiche e scientifiche, saranno comprese la *Flora*, la *Fauna*, la *Geologia* e la *Mineralogia*, non solamente dei paesi di cui si dà la descrizione, ma anche di tutta la Svizzera Italiana.

L'Opera consterà di un grosso volume con diverse litografie. Il prezzo non sarà maggiore di **franchi 5**.

Le associazioni si ricevono presso Francesco Veladino e C. editori-librai in Lugano, e presso gli uffici postali.

Tipografia Ferrero e Franco.

Via dell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 4.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, od altro oggetto economico tanto del *Monitore dei Comuni*, quanto del *Parlamento e Biblioteca dei Comuni Italiani*, deve essere indirizzato alla *Ditta* Ferrero e Franco in Torino, e non altrimenti.

Torino, 4 gennaio.

Speranze di libero-cambio.

Dai pochi numeri del *Parlemento* sin qui pubblicati, i nostri lettori avran potuto arguire che le quistioni di libero-cambio hanno per noi un interesse tanto vivo e costante, quanto quello che potrebbe destarci qualunque altra quistione di libertà, su qualunque terreno si agiti, nella sfera dell'alta politica o negli attriti fra la Chiesa e lo Stato, nelle grandi relazioni di nazionalità o nella cerchia delle pareti universitarie. Noi siamo convinti che le libertà son solidarie *tutte* e ne facciamo unica causa. Senza questo principio, troveremmo altamente difficile alle nostre forze intellettuali il provare che il socialismo fosse un assurdo; come per difetto di questo principio, troviamo altamente ridicola quella singolare democrazia, che non è mai paga in politica e poi è pronta a difendere la meta del pane, che maledice la censura e poi ricusa il libero insegnamento, che riguarda come tortura per sè l'intolleranza del clero, e poi teme cento pericoli in ogni cosa che miri a renderci tolleranti verso del Clero. Se i nostri lettori nol sanno, noi amiamo di dichiarare anche meglio che la nostra carriera è tutt'altra, e che portiamo un vessillo nel quale sta scritto: o libertà in tutto e per tutti, o desolazioni e miserie.

Queste preambolo serva a spiegare il perchè occorrerà forse spesso di incontrare nel nostro giornale una speciale ansietà di tener dietro ad ogni menomo segno di progresso che faccia nel mondo ogni genere di emancipazione economica e soprattutto quella da cui tant'altre dipendono, la libertà del commercio.

Oggi, una preziosa notizia ci riesce di cogliere in una corrispondenza americana del *Times*. Correvano incerte voci sulla politica commerciale, da cui il nuovo presidente degli Stati Uniti si sarebbe deciso a prendere le sue ispirazioni; e viene era assicurato che egli, perfettamente *democratico* in tutto, non si propone di esserlo sulla materia della tariffa, o lo sarà, se si vuole, in quanto il mondo de' *liberali* europei si degnerà di permettere che la democrazia doganale stia nel libero-cambio.

L'annunzio ha una grande importanza, soprattutto se si riflette alle grandi difficoltà che l'abbandono d'ogni residuo di protezione presenta ancora in America. Colà, accanto alla questione della schiavitù, sta quella delle tariffe; sono entrambe due tarli, che potrebbero un bel giorno rivelare la cancrena in quel corpo che è pure sì vegeto e ridondante di vita. In un popolo così mirabilmente rappresentato da'suoi mandatarii, il giuoco dei partiti esercita un debolissimo predominio nelle sorti della nazione; la maggioranza che preponderi non è nella sala di un'assemblea, se non in quanto era prima sulle piazze e nel ricinto del focolare domestico. La volontà de'legislatori americani è da cento lati costretta a seguire la corrente dell'opinione; ed è appunto l'opinione, non la coalizione di pochi interessati, che forma ancora l'ostacolo ad un'ulteriore riforma della tariffa, e che ha fatto anzi quest'anno temere la possibilità di tornarsi alle cifre de'dazii anteriori alla legge del 1846.

In ciò l'incoerenza degli Americani è per verità sorprendente. In molti altri frangenti, questo popolo ha, con un istinto mirabile, scoperto nella libertà il rimedio a'suoi più gravi pericoli. Colla piena libertà dei culti ha annichilato il bigottismo di tutte le sette religiose; colla piena libertà della stampa ha rintuzzato la licenza della parola e la mercimonia delle diffamazioni; ha attraversato la preponderanza delle caste professionali col respingere tutti i sistemi di brevetti, di patenti, di privilegi, di corporazioni, di lauree; e per salvarsi dal pericolo di nuove crisi bancarie, ha esteso ancora di più la libertà de'banchi, già prima estesa ad un grado, che l'Europa, ne'suoi vecchi Stati, non crederebbe nè anco materialmente possibile.

Ma ad onta di una esperienza così bene riuscita, gli Americani che han veduto da due o tre anni assottigliarsi in parecchi rami del loro traffico la cifra de'loro affari, son ben lontani dall'esser tutti di accordo nel pensiero di liberarsi da questa larva ingannosa, che noi abbiam loro insegnato a decorare col nome di protezione.

È singolare e doloroso ad un tempo il dover confessare che la forza del pregiudizio, più potente che tutti i lumi della scienza, sia arrivata colà a sedurre degli uomini, nei quali si dovrebbero ragionevolmente incontrare altrettanti apostoli del libero-cambio.

L'America ha dato finalmente i suoi economisti. Collo slancio che portano in tutto i popoli nuovi, i suoi primi scrittori già fan parlare di sè nelle regioni economiche di Europa. Più d'una fra le teorie americane ha già mutato le basi della scienza o delle parti più essenziali della scienza. M.r Carey, lungo tempo ignorato nelle nostre contrade, amaramente sprezzato da M. Culloch in Inghilterra, è pure uno scrittore che lascierà accoppiato il suo nome ad una teoria del Valore, ad una teoria della Rendita, un nome che in avvenire dovrà immancabilmente citarsi quante volte si parli di Ricardo o di Malthus. Ebbene! M. Carey è divenuto un partigiano deciso delle dogane. Abbiamo sotto gli occhi due recenti opuscoli suoi, nei quali sono così accumulati i vecchi e volgari sofismi dei protezionisti europei, che la loro lettura ci fa arrossire per l'autore, per la scienza e per l'umana ragione.

Se questo fatto ci dimostra da un lato che il progresso della libertà nel commercio ha da lottare in America con un genere di difficoltà che non s'incontra più in Europa, ci prova da un altro lato che, quando il nuovo presidente arrivasse a far portare una riforma notabile nella tariffa degli Stati Uniti, avrebbe in qualche anno operato ciò che, nell'attuale condizione di cose, non offre che la probabilità di avverarsi in un lontano ed indeciso avvenire. La facilità, ogni giorno crescente, delle comunicazioni tra l'Europa e l'America, non ci permette di guardare con occhio indifferente quest'altra fase che si prepara nelle condizioni generali dei popoli. Se si arrivasse a strappare ai protezionisti questo esempio che, a torto sempre, ma frequentemente ci citano, la causa della libertà di commercio avrebbe fatto un gran passo. Noi stessi, in Italia, siamo eminentemente interessati a vederne affrettato il momento; noi, partigiani di libertà, abbiamo molte merci a ritirare da quelle parti, in cambio di esportazioni che i nostri mercati vi potrebbero largamente esercitare; e i nostri connazionali, invischiati come sono nelle loro tariffe, se niente avessero da sperarvi, potrebbero imparare dal nostro esempio, che tra popoli e popoli, come tra uomini e uomini, comprare è termine correlativo a vendere, esportare è importare, e la libertà e la prosperità di altri popoli appartiene a noi stessi se non siamo stolti abbastanza per rifiutarla. — Speriamo adunque che il fatto quanto prima confermi l'annunzio del corrispondente del *Times*; auguriamone a M.r Pierce la gloria, a noi, a tutti i popoli il beneficio!

Tornando verso questo nostro lato dell'Atlantico, dobbiamo assistere ad uno spettacolo alquanto diverso, e che se non ha, come agli occhi nostri non ha, un'uguale importanza nei grandi interessi del genere umano, ci tocca però ben più da vicino, per molti vincoli di prossimità, di memorie e di avvenire.

Un problema della giornata si è questo: che farà oggi la Francia in materia di politica mercantile?

Dopo la nuova *Costituzione* imperiale e il solenne rapporto del sig. Troplong che le è servito di culla, il pomo della discordia è caduto fra i partiti che si fan dire dell'ordine.

Fra le innovazioni portate all'altra *Costituzione* del 14 gennaio 1852, è stato sancito il principio che i trattati di commercio, stipolati dall'Imperatore, avranno forza di legge, senza bisogno di assentimento da parte del corpo legislativo e del Senato.

La cosa era da sè di una logica irreprensibile; e noi non sapremmo vedere alcuna buona ragione per cui Napoleone, imperatore in tutto, nol debba essere in una materia così altamente imperiale; perchè il suo potere debba essere in ciò solo castrato, ed inferiore a quello di tutti gli imperatori, dello Czar di Moscovia sino a Solouque.

Ma l'interesse vince ogni logica. I capi, o i ricchi azionisti delle grandi manifatture francesi, si trovarono largamente rappresentati in tutte le combinazioni dell'ordine, ed hanno potentemente aiutato tutto il gran movimento avvenuto da un anno in qua nel paese. Se l'imperatore, essi han detto, non cova nell'animo suo l'*iniquo* progetto di riformare, a beneficio de' consumatori francesi, e con qualche disagio de' manufattori francesi, la venerabile tariffa della Ristaurazione francese, perchè mai ha egli mostrato di volere ad ogni costo riconcentrare nelle sue mani la facoltà di trattare coll'estero in materia di doganali tariffe? Se non pensasse che di accrescere la lista de' generi proibiti sul suolo francese; se non volesse che spiegare tutte le forze doganali contro le produzioni, naturali o artefatte, della perfida Albione, o dell'indomabile Belgio, o del democratico Piemonte, qual resistenza potrebb'egli temere da uomini così rispettabili che in tutte le grandi emergenze gli furono a' fianchi, e l'ubbidirono e l'aiutarono fedelmente, da decembristi, da giornalisti, da senatori, che l'ubbidirebbero con uguale trasporto da doganieri? L'imperatore diffida di loro: è dunque evidente che egli medita qualche cosa di tristo, qualcuna di quelle grandi sciagure che i demagoghi del 1847 chiamarono lega, riforma, libero-cambio.

Così han ragionato i proprietari del *Moniteur industriel*; ed atterriti dalla possibilità di tanta sciagura, si sono appellati a tutti i principii elementari d'ogni ragione e d'ogni scienza, per dimostrare che, in fatto di tariffe, sarebbe un'alta imprudenza, in qualsivoglia governo, il porvi la mano senza aver prima ascoltato l'opinione degli uomini d'arte, cioè dei fabbricanti di cui le tariffe sono una specie di proprietà, legittimamente e perpetuamente acquisita.

Fin qui la quistione sarebbe nei suoi limiti antichi. Gli articoli del *Moniteur industriel*, e il sunto delle discussioni agitatesi nel Senato, non sono che la nuova edizione di tutto ciò che il mondo ha imparato, da tutto ciò che i protezionisti francesi hanno emesso ogni volta che il problema della riforma doganale si è riprodotto.

Ora, succede una scena che avrebbe alquanto del comico. Il *Constitutionnel* si presenta a dileguare ogni dubbio e racquetare il turbamento che ha generato negli animi industriali l'art. 3 del Senatus consulto.

Quid times? Caesarem vehis: questo è il conforto o il rimprovero che il giornale così bene informato delle intenzioni napoleoniche lancia ai protezionisti francesi. — « Perchè, dunque, egli dice, la produzione nazionale sarebbe oggi così inquieta di ciò che prima non la turbava per nulla? Il governo di oggi non è forse identico a quello di ieri? Non s'ispira agli stessi principii? Non ha dato, in ogni caso che si sia presentato, le più ampie prove della sua sollecitudine verso il mantenimento e lo sviluppo del lavoro nazionale? Il primo Napoleone non fu il fondatore di questa politica che s'ispira alle tradizioni di Luigi XIV e Colbert? » E dopo aver dimostrato che il genio del primo Napoleone ha dominato sulla Ristaurazione e sul governo di Luglio, lancia questa solenne sentenza, che si direbbe letterale traduzione d'uno squarcio chinese, che « Se Luigi Napoleone, incaricato dalla Provvidenza d'una missione di riordinamento e di pace, ci ha liberati dalla licenza che avea preso il posto della libertà, evidentemente nol fece per gettarci nella libertà dei cambii, *che è la licenza del reggime economico*: è questo un punto su cui si può stare tranquilli. »

Ma mentre il giornale, così bene informato delle intenzioni imperiali, si sforza di rassicurare così l'animo smarrito de' protezionisti francesi appare sopra il *Débats* una lunga lettera di M. Chevalier.

L'illustre e fermo sostenitore della libertà di commercio, prendendo sul serio certe frasi del sig. Troplong, il quale, per viemmeglio infiorare il suo rapporto sul senatus-consulto, si permise di chiamare *funesta teoria, scaltro agguato*, sistema direttamente opposto alle vedute del primo Napoleone, la teoria del libero-cambio, si pone accuratamente a combatterlo; e lo fa con tutta la forza insieme e l'urbanità di cui quell'abile economista conosce sì bene il segreto, e di cui die' sempre splendidi saggi, in tutte le grandi occorrenze nelle quali la sua parola poteva salvare i sani principii della sua scienza.

Il mondo sa che M. Chevalier è in grado anche egli di conoscere qualcuno degli intimi pensieri dell'imperatore. La sua bella lettera nel *Débats*, e lo studio con cui egli mostra voler provare che Napoleone malgrado il sistema continentale, malgrado la stranezza delle sue tariffe, malgrado l'alto disprezzo che regalava agli economisti, era nel fondo del suo cuore, e mostrò, ritirato a S. Elena, di essere un liberista deciso; e il confronto tra l'enorme tariffa attuale, e la moderazione dei dazii al tempo del primo impero; e le cortesi parole, le fervorose speranze, che M. Chevalier esprime e ripone sull'uomo del secondo impero; tutto ciò, nell'animo della casta industriale pesa ben più di quanto possa valere il conforto, il *quid times*, che il *Constitutionnel* si è affrettato a lanciare nella circolazione.

La soluzione del quesito è ora dunque più che mai incerta in Francia, dopo questa doppia speranza, partita da due fonti, entrambe capaci di destare speranze e paure.

Vi è intervenuta la *Presse* ad accrescere l'incertezza. Il sig. Girardin appoggiandosi sulle cifre per provare il bisogno della riforma (nel che ha pienamente ragione), appoggiandosi sulle sue formole abituali, sul gergo suo finanziero (nel che è eminentemente strano), per provare che la riforma è difficile, non ha provveduto che al suo amor proprio; si è collocato in una di quelle felici posizioni, da cui, dopo il fatto compiuto, sarà sempre possibile il dire: io l'aveva già scritto!

Si farà la riforma? Si aggraverà la tariffa?

Noi non sapremmo vaticinarlo. Possiam dire bensì che, nel modo in cui la questione delle dogane, dopo tutto ciò, trovasi in Francia proposta, noi non sappiamo vedere la menoma cosa che possa interessare la verità ed i buoni principii. Mai, anzi, a nostro parere, la quistione della libertà di commercio non cadde sì basso, come oggi che occupa tanto le menti de' pubblicisti francesi, com'oggi in cui è sostanzialmente mutata in un affare di corte.

L'imperatore, egli stesso, evidentemente ignora ciò che farà di questo nuovo potere che nel senatus-consulto ha voluto ad ogni costo serbarsi. L'imperatore conta adoprare le cifre della tariffa francese, secondo che gli avvenimenti suggeriranno. Una alleanza o una guerra, un matrimonio negato o conchiuso, una stampa più o meno audace all'estero, una corte più o meno superba: ecco i dati, i motivi, le teorie, che son destinati a determinare quali merci avran libera entrata nel territorio francese, di qual grano, di qual ferro, di qual tela, potranno esser fatti il pane, il martello, la camicia, del cittadino francese.

Certamente, fra le tante combinazioni degli

avvenimenti futuri, vi potrà esser quella, per la quale S. M. imperiale si determini a decretare, come strumento di pace o di guerra, ciò che i legislatori francesi finora non fecero come legge comandata dalla evidenza de'fatti e dalla prepotenza della ragione. E certamente noi non ci attristeremmo di poter salutare un giorno la libertà del commercio in Francia, quand'anche ...ssimo da chiamarcene grati a qualche di...atica nota piuttosto che a qualche capitolo della *Ricchezza delle nazioni*. Ma saremmo affatto alieni dall'esserne soddisfatti. Che si vorrebbe mai fare d'una libertà così fragile, appoggiata sopra basi sì deboli, ed ispirata da motivi così fugaci? — Un giorno l'avrà portata; il domani sopravverrà a rovesciarla.

È questo il lato della questione che noi avremmo desiderato di vedere energicamente toccato da M. Chevalier; e per quanto siamo già abituati ad ammirarne i talenti e la sincerità di tendenze, non possiamo astenerci dal deplorare e la mansuetudine dell'odierno suo stile, e la posizione che comanda il suo stile.

Lo diremo ancora con più franchezza: deploriamo in lui l'uomo, che per mente, studii, e riputazione acquistata, non sembrava già nato a favorire coll'appoggio suo l'ipotesi più avversa alla sua scienza, la distruzione delle pubbliche libertà.

L'economia politica contava finora questa felice prerogativa: i grandi nomi di cui si onora non son tanto grandi per le verità luminose che insegnarono al mondo, quanto perchè furono specchio di politica probità e di generoso sentire. Quesnay e Turgot, Smith e Ricardo, Dupont e Say, ecco gli esempi che la seconda metà del secolo XIX volea vedere imitati fra gli economisti de' nostri tempi.

In vece, un giorno abbiam letto nel rendiconto dell'Assemblea un discorso nel quale il sig. Thiers accalcava i più strani sofismi, ed allegava le cifre più fallaci a cui il protezionismo abbia mai avuto ricorso; e in quella stessa tornata assisteva da ministro un economista Faucher, silenzioso, impassibile, come convinto di non avere una parola da opporre a quella indegna filippica contro il libero-cambio.

Oggi ci si presenta la lettera del sig. Chevalier. È bella, è piena di fatti e pensieri. Ma quando si è letta, non si può far a meno di dire: quest' uomo è sviato dal suo destino; aveva il naturale suo seggio alla società degli economisti; imperdonabile sbaglio è quello che lo ha condotto a sedere fra i consiglieri di Stato!

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione del bilancio passivo pel 1853 fu cominciata nella tornata d'oggi e nella medesima venne approvato tutto il bilancio dell'azienda generale di artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, nella complessiva somma di lire 3,263,493. Esso presenta una diminuzione di lire 409,880, cent. 39 dal corrispondente bilancio dell'anno scorso.

Noi vediamo con soddisfazione che la discussione dei bilanci proceda speditamente e senza oziose contestazioni. È certamente lodevole lo scopo di assottigliare, per quanto è possibile le spese, in vista specialmente delle ristrettezze dell'erario, e con questo intento gli onorevoli rappresentanti trattenevansi lungamente gli anni scorsi nelle deliberazioni sul bilancio passivo: ma tale esame vuolsi anzi lasciare alle persone speciali incaricate di esaminare i progetti e alla discussione che ha luogo negli uffizi che alla discussione pubblica, ove meno opportunamente si possono trattare le questioni relative ai particolari.

Per altra parte l'arduo ufficio di esaminare i bilanci e cercare il necessario equilibrio fra gli introiti e le spese, viene ora notabilmente agevolato dalla cura che si prende il ministero presente di attuare le economie possibili cogli intralciati ordinamenti ancora in vigore, come risulta dal paragone del bilancio dell'anno scorso con quello dell'anno testè cominciato.

L'opera del Parlamento potrà tornare utilissima nella riforma dell'amministrazione, dalla quale soltanto possiamo sperare risparmi notabili: ma quelle che concernono i particolari si possono più rettamente giudicare dal potere esecutivo, il quale è in grado di conoscere tutti i bisogni dell'amministrazione.

La prima categoria sola fu argomento di contestazioni tra la commissione e il ministero. Aveva quella proposto una riduzione di 26 mila lire sul personale dell' azienda, riduzione che dal ministro volevasi ridurre a 10 mila, tenuto conto soltanto degl'impieghi attualmente vacanti, e che dal signor Mellana desideravasi portata a 40 mila. La prossima soppressione delle aziende, per cui verrà assai semplificata l' amministrazione e sarà necessario un minor numero di pubblici uffiziali, fu il principale argomento su cui si appoggiarono i promotori del risparmio. Non saremo noi quelli che per vedere stremata di qualche migliaio di franchi la colonna delle spese, suggeriremmo dei risparmi onde venisse inceppata la spedizione degli affari. Ma il numero degli impiegati accresciutosi in alcuni dicasteri straordinariamente da alcuni anni, tantochè da qualche ufficio dovevano gl' impiegati stare assenti per mancanza di sito, ci induce a credere che con un po' più di vigilanza le bisogne potranno trattarsi anche ridotto alquanto il numeroso personale presente. In vista di ciò la Camera in grandissima maggioranza approvava la proposta economia di 26 mila franchi, la quale non si potrà dire esagerata in proporzione della somma totale di 309 mila, delle vacanze che probabilmente avranno luogo nell' anno corrente, e della riforma dell'amministrazione che in questa parte può dirsi giunta a compimento. E la Camera dimostrò col suo voto quanto stiagli a cuore il riordinamento delle finanze, la questione capitale dei nostri giorni.

La commissione, non dissenziente il ministero, propose altresì il cancellamento della spesa di ll. 24,500 per la formazione di una nuova piazza d'armi in Alessandria. Il sig. Mantelli instava per questa formazione, stante la ristrettezza dell'attuale piazza, nella quale a mala pena possono farsi le militari evoluzioni. Non contestiamo l'utilità che ridonderebbe da questa spesa, ma per qualche tempo ancora ci toccherà di conchiudere col tristo ritornello, che non le spese utili, ma le sole indispensabili e le evidentemente riproduttive debbono stanziarsi finchè le finanze versano in uno stato anormale, a cessare il quale bastano appena grandi sagrifizi e la più minuta e rigorosa economia. La Camera conseguente a sè stessa e persuasa della necessità dei risparmi approvava quasi unanime la riduzione proposta.

In principio della tornata d'oggi venne approvata altresì unanimemente la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., ha con decreti del 28 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro dell'interno, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori: Polto Secondo, dottor collegiato in medicina e deputato al Parlamento, e Gastaldi notaio Biagio, direttore delle carceri giudiziarie di Torino.

— La gazzetta pubblica pure l' elenco degli impiegati delle regie gabelle, incaricati dal ministro di marina delle funzioni di agente di sanità lungo il litorale di terraferma e di Sardegna, a mente dell'art. 5 della legge 2 dicembre 1852.

STATO ROMANO. — **Roma**, 30 *dicembre*.

Il commendatore Castillo y Ayenza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della corte spagnuola, presentò ieri le sue credenziali al Papa.

— È partito per Firenze il vescovo francese Bardoux.

— È partito per Napoli il generale inglese Maintock.

— Il municipio ha pubblicato in data del 23 la seguente notificazione:

Per disposizioni del sig. ministro de'lavori pubblici sono stati intrapresi gli studi per la strada di ferro da Roma a Bologna per Ancona sotto la direzione del signor ingegnere cavaliere Michel, rappresentato per ora dal sig. Lamotte, assistito da otto giovani ingegneri allievi della nostra scuola tecnica. Perchè niuna opposizione possa venir fatta dai proprietari de'terreni, che per le loro operazioni dovranno percorrere i suddetti ingegneri nel viaggio della giurisdizione di questo comune, la romana magistratura ne rende pubblica la notizia, con avvertenza che presso regolare perizia si verrà reintegrato di qualsivoglia danno potesse inferirsi ai terreni medesimi.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 27 *dicembre*.— Due decreti reali con questa data vista la scarsezza del ricolto delle civaie d'ogni sorta, e l'aumento dei prezzi delle sostanze animali impiegate come succedanee dell'olio, ne vieta l'esportazione; un altro decreto aumenta il dazio d'esportazione dell'olio d'olivo.

L'*Armonia* ed il *Cattolico* non rinverranno, crediamo, la causa di questa semi-carestia nelle istituzioni liberali. Il bello si è che la *Civiltà Cattolica* annunziò tempo fa che il sangue di S. Gennaro si era liquefatto in modo più miracoloso del solito, il che annunziava pel regno di Napoli un anno di straordinaria abbondanza. I segretarii della Provvidenza hanno preso un granchio miracoloso!

Ecco il decreto sull'olio:

Art. 1. Da ora, e finchè non sarà diversamente ordinato, il dazio di estrazione sull'olio di oliva dai nostri dominii al di qua e al di là del Faro, sarà di ducati 5 a cantaio con legni nazionali, e di ducati 6 con legni esteri.

Art. 2. Il dazio d'immissione sull'olio stesso è provvisoriamente diminuito da ducati 8 a ducati 4 a cantato, sia con legni nazionali, sia con legni esteri.

Art. 3. Il dazio di consumo sull' olio per la città di Napoli è sino a nuovo ordine diminuito di carlini 10 a cantaio.

— L'eruzione dell'Etna, che si credeva del tutto cessata, ha ripreso nuovamente vigore. Il giorno 9 dicembre ricominciò ad elevarsi dalla voragine qualche colonna di fumo con ceneri ed arena. La lava prese la direzione di Monte Finocchio. Nella notte dell'11 fu sentita in Zafferana una sensibile scossa di terra.

I dispacci del 14 e del 15 dicembre annunziano che le detonazioni si facevano più frequenti, che si innalzavano dei grossi globi di fumo, e che nei dintorni del cratere i rivoli di lava continuavano.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 3:

Ci viene comunicata una lettera di un nostro compaesano savoiardo attualmente in California, che annuncia la distruzione completa della città di Sacramento. Trenta mila persone sono rimaste senza asilo in seguito a questo terribile incendio. Si fa sommare a 2500 il numero delle case arse e a 25 milioni la cifra dei danni. Si lavora attivamente per riparare i guasti, ma vi è mancanza di pietre e di legno di costruzione il cui prezzo è esorbitante.

INGHILTERRA. — **Londra**, 30 *dicembre*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

La metamorfosi che subiscono da noi in questo momento i partiti politici e gli uomini di Stato che li compongono, non costituisce un fatto nuovo. In ogni tempo i partiti, entrando al potere, si sono fatto premura di gettar all'acqua una parte delle promesse fatte e dei principii per essi propugnati nell'opposizione. Egli è specialmente in politica che è facile la critica, difficile l'arte; in politica dalla teoria alla pratica passa un gran tratto. Così fece lord Derby, e lord Aberdeen e i suoi colleghi nel nuovo gabinetto fanno altrettanto.

Il discorso-programma del nuovo primo ministro ha mediocremente soddisfatto i riformisti attivi e militanti che dal ministero non sperano che un sistema conservatore velato. Da più mesi prevedevasi che i peelisti arriverebbero al potere. Il primo nome in testa alla lista dell'opposizione ossia della coalizione era quello di sir James Graham, e siccome dopo le ultime elezioni egli era evidente che i tories ne uscivano più forti che non si credeva, i peelisti non potevano arrivare al potere se non mercè una coalizione coi whigs e una parte dei radicali. Perciò noi vediamo le diverse posizioni in seno al nuovo gabinetto divise con una certa parità fra i due partiti. Nondimeno i peelisti hanno il più; il primo ministro è preso nelle loro file, come pure il segretario coloniale e il cancelliede dello scacchiere.

Ho luogo di credere che il partito tory non è completamente unanime in quanto alla condotta da tenersi. Il *Morning Herald* reca quest'oggi una dichiarazione energica in favore della protezione. Se ben comprendo questa manifestazione, ella significa che i deputati delle campagne non sono completamente soddisfatti delle recenti concessioni fatte dai capi derbyiti. Per altra parte però le ultime nomine fatte dal gabinetto hanno per iscopo evidente di dar una forza di resistenza maggiore alla nuova amministrazione conciliando i malcontenti. Quindi è che la *Brigata Irlandese* ha veduto il signor Keogh nominato fiscale generale per l'Irlanda e il signor Sadler, uno dei lordi della tesoreria, mentre i radicali hanno letto con piacere il nome del signor Bernal Osborne segretario dell'ammiragliato, in aggiunta a quello di sir William Molesworth, commissario dei lavori pubblici.

Le nomine fatte per l'Irlanda sono considerate come eccellenti: Il signor Brady ripiglia il suo posto di lord cancelliere; il signor Brewster, giureconsulto distinto, è fatto avvocato generale. Voi vi ricordate che il nuovo lord luogotenente d'Irlanda, conte Saint Germans si chamava altre volte lord Eliot, segnatario della famosa convenzione Eliot in Ispagna.

Le rielezioni che queste nomine rendono necessarie, avranno luogo immediatamente. La nostra politica presenterà scarso interesse sino al 10 febbraio, giorno fissato per la riunione del Parlamento.

— Lord Palmerston ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori di Tiverton per sollecitare i loro suffragi: « Signori, la regina a-
« vendo esternato la sua intenzione di darmi
« i sigilli del dipartimento dell'interno, il mio
« seggio nella Camera dei comuni è rimasto
« vacante, e vengo di nuovo a presentarmi a voi
« come candidato affinchè mi sia rinnovata la
« fiducia di cui mi avete dato prova da si lungo
« tempo.

« Nella situazione attuale degli affari egli è
« da desiderarsi che sia formato un ministero
« il quale riunisca in sè il maggior numero
« possibile di elementi di forza, e confido che
« il nuovo governo risponderà alla giusta aspet-
« tazione del paese.

« I miei principii politici sono noti abba-
« stanza da non essere necessaria per me una
« professione di fede: quale fui per lo passato,
« tale sarò in avvenire.

« Ho l'onore, signori, di essere vostro ob-
« bedientissimo e devoto servitore

(*firm.*) PALMERSTON.

BELGIO. **Bruxelles**, 31 *dicembre*. — Il Senato si è quest'oggi aggiornato indefinitamente dopo aver votato all'unanimità il bilancio dell'interno.

— Il bilancio della guerra per l'esercizio del 1853, presentato alcuni giorni fa alle Camere, ammonta alla somma di 30,355,000 franchi ai quali si aggiungono, 1,835,000 franchi per trattenimenti e soldo della gendarmeria. In tutto 32,191,000 franchi.

— Ieri dopo mezzo giorno doveva aver luogo il funerale della signora Carolina Weber, madre di Kossuth, deceduta il 28 dicembre nel comune di Saint-Josse-ten-Noode in età di 70 anni. La cerimonia era fissata alle due, ma in seguito ad un invito della polizia, per evitare ogni dimostrazione politica, fu cambiata l'ora e il funerale ebbe luogo alle 5 senza rumore. Alcuni Polacchi e Ungaresi in piccol numero tennero dietro alla spoglia mortale che fu sepolta nel cimitero dei protestanti fuori Porta Louvain.

— La terribile epizoozia che regna nel bestiame delle provincie settentrionali e di alcune parti del Limborgo, si è pure manifestata nel comune di Wessem dove si è già perduto un certo numero di capi di bestiame in onta delle prese precauzioni. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 30 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si parla sempre della costituzione della casa imperiale, non solo dell'imperatore ma anche dei principi della sua famiglia. Un grande scudiere sarà quanto prima designato per la principessa Matilde. L'ultima riunione della principessa era numerosissima; si dice che sarà costretta di prender giorni speciali in cui i suoi amici non saranno ricevuti se non pregati per lettera.

La livrea verde è comune a tutti i famigli dell'imperatore; sembra però che i ricami d'argento saranno specialmente riservati per il servizio di S. M.

Sotto Luigi Filippo e sotto i governi precedenti si parlò sovente delle numerose promozioni e nomine fatte a diverse epoche nell'ordine della Legion d'onore. Nessuna fu però mai si grossa come quella che si legge stamane nel *Moniteur Universel*, che è una legione o meglio un'armata intiera. Si leggono alcuni nomi conosciuti a Parigi; gli altri non lo sono che nel deserto. Fra i primi convien segnalare il sig. Latour Mézeray, l'*ex-homme aux camélias*, oggidì prefetto in Algeri.

Il signor Latour Mézeray è nominato officiale *per servigi prestati durante il cholera*. Fra i secondi trovasi un tal *Si-Kaddour-Oulid-el-Ghobrim* (ecco un nome che non manca di color locale); Agha di Zatima, *uom devoto*, dice il *Moniteur*.

Fra pochi giorni sarà pubblicato il decreto che autorizza il corpo legislativo ad eleggere negli uffici i suoi presidenti e i suoi segretari,

e a [illegible] nel consiglio di Stato gli emendamenti degli oratori eletti e dei relatori. L'articolo 13 dell'ultimo senatus-consulto avendo determinato che il rendiconto prescritto dalla legge debba essere sottomesso ad una commissione composta del presidente del corpo legislativo e dei presidenti degli uffici, queste ultime funzioni assumeranno un color politico e saranno molto contrastate.

Le demissioni che protesteranno contro l'indennità mensile di due mila cinquecento franchi non saranno numerose. Tuttavia un onorevole deputato della Drôme, il signor Monnier de la Sizeranne, antico poeta drammatico (da quanto ne dice la biografia dei deputati) ha scrupolo di continuare nelle condizioni salariate un mandato che i suoi elettori gli avevano fatto ottenere a titolo gratuito. Questa delicatezza onora certamente il signor Monnier de la Sizeranne, ma sembra esagerata ai giorni nostri.

Il signor de Montalembert darà egli la sua demissione? Mi dicono che lo farebbe soltanto nel caso in cui trovasse imitatori, locchè non pare.

Si fanno sempre girare alcune liste di senatori che saranno quanto prima pubblicate. Venti volte citato, venti volte smentiti, il nome del signor de la Rochejacquelein è messo innanzi da taluni che si dicono certissimi dell'accettazione di questo celebre dissidente del legittimismo. Accenno l'asserzione senza assumerne la responsabilità. (Il *Moniteur* del 2 ne ha portato la nomina).

Parecchi giornali di Parigi pubblicano stamane alcuni brani di una bellissima orazione pronunciata dal sig. Crémieux in une causa civile dinnanzi alla corte d'appello d'Angers. Un giornale del governo è leale abbastanza per rendere omaggio alla fulgida eloquenza ed alla morale elevata delle parole del celebre avvocato che onora e maggiormente nobilita, se fia possibile, la santità del matrimonio colla forza dei suoi argomenti e collo splendore del suo linguaggio mentre difende il regime dotale.

Mi piacerebbe valermi di questa occasione per ribattere gli oltraggi prodigati in copia al sig. Crémieux, caricandolo di una buona parte degli anatemi gittati contro il governo provvisorio. Non io prenderei a difendere e a riabilitare un tal governo. Ma la verità è questa: che in esso il signor Crémieux ha sempre composto coi signori de Lamartine, Garnier Pagés, Marie e Armand Marrast la parte moderata, riluttante che si opponeva alle violenze del signor Ledru-Rollin ed alle dottrine del signor Luigi Blanc. Dirò inoltre che prima del 1848 il sig. Crémieux essendo deputato, aveva dato prova di un raro disinteressamento.

Nella questione delle strade ferrate stava egli in favore dell'esecuzione per opera dello Stato. Non avendola potuto far prevalere egli volle sottomettere le compagnie a certe disposizioni, proponendo e facendo adottare dalla Camera dei deputati un emendamento che fu solamente respinto dalla Camera dei pari e che interdiceva ai membri delle due Camere di far parte dei consigli d'amministrazione delle compagnie delle strade ferrate. Cosicchè prendendo questa posizione sul fondo e sopra un lato importante della questione delle compagnie egli la ruppe in viso al sig. James de Rothschild, interessatissimo in codesta quistione, sebbene da più di vent'anni egli ne fosse l'avvocato ed uno degli amici intimi. Indi a poco il sig. de Rothschild, come concessionario della strada ferrata del Nord doveva distribuire una quantità di azioni che avevano acquistato un premio considerevole. Molti deputati, di quelli stessi che passavano per essere i più puritani, ne chiedeveno, ne ottenevano e si mettevano buon danaro in tasca. Il sig. de Rothschild ne avrebbe volontieri rimesso al signor Crémieux, ma questi considerò ceme completa la sua rottura col suo più ricco cliente e rimase saldo nel suo contegno, fedele all'opinione con tanta forza propugnata.

Ho pronunciato il nome del sig. de Rothschild. Avrete veduto che l'accoglienza fattagli durante il suo viaggio a Compiègne smentiva affatto le voci corse alla borsa intorno al suo malcontento ed ai suoi progetti contrarii alle vedute del governo. Il signor de Rothschild era stato invitato a Compiègne per tutto il soggiorno. Egli è la sola persona non rivestita di funzioni governative che sia stato chiamato a prender posto nel vagone imperiale all'andata e al ritorno. Egli è stato trattato a Compiègne con particolar favore, perfettamente giustificato d'altronde dai suoi atti e dalle sue disposizioni per il governo.

Il signor de Rothschild non ha mai avuto la intenzione di lottare contro un'impresa apertamente protetta dal governo, sia facendo diretta concorrenza alla società del credito mobiliare, sia associandosi ai progetti della compagnia Espeleta. Vi posso accertare nel modo più positivo che anche prima che il ministero avesse rifiutato l'autorizzazione a questa compagnia, il sig. de Rothschild dichiarava ovunque altamente che vi era estraneo affatto.

Il concorso del sig. de Rothschild non mancò mai e fu sempre utilissimo alla situazione ed alle misure finanziarie del governo di Luigi Napoleone. Il 2 Dicembre 1851 era egli che il mattino acquetava i banchieri commossi dal colpo di Stato, accorsi da lui come al centro degli interessi e dell'azione del mondo finanziario, e che, sbigottiti, a lui domandavano: Cosa faremo? — Cosa faremo? rispondeva allora il signor de Rothschild a quei numerosi banchieri raccolti nel suo gabinetto, tutti titubanti: cosa faremo? Sosteniamo la rendita che prima del fine di gennaio sarà a 105. Il sig. de Rothschild vedeva giusto, e d'altronde operò possentemente, come aveva consigliato agli altri per il risultato che fu ottenuto.

ALEMAGNA. — **Berlino**. 28 *dicembre*. Le sole notizie sono quelle relative alla questione commerciale. Egli è noto che i negoziati dovevano aver principio sulle basi proposte dalla Prussia. Ora si aggiunge che il progetto del trattato prussiano che suppone una durata di dodici anni, rinchiuderebbe la clausola che nell'intervallo si negozierebbe in vista di altri pareggiamenti di tariffa. Tutto ciò è vago e lascia prevedere nuove lungaggini.

— Il governo prussiano ha indirizzato alle Camere di commercio una circolare che indica i punti seguenti come quelli che dovranno formare l'oggetto delle deliberazioni relative alla tariffa doganale: riduzione del diritto sul ferro grezzo; soluzione della questione relativa al diritto sugli zuccheri; diritto all'entrata dei cereali; libera importazione ed esportazione delle pelli grezze, così pure dell'olio di lino, di canapa e dei grani oleosi; abolizione dei diritti per l'esportazione delle lane, continuazione delle riduzioni di tassa sul commercio dei vini.

La proposta di fissare a 5 invece di 3 anni la durata della tariffa non è stata ammessa. La codificazione del diritto commerciale è stata riputata inopportuna nelle circostanze attuali.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del solito sunto di petizioni. Appello nominale. Votazione della legge sulla ferrovia da Genova a Voltri. Discussione ed approvazione del bilancio d'artiglieria per il* 1853.

La seduta si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri La Marmora, Cavour, Paleocapa, Ponza di San Martino.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente e il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera fattasi in numero alle ore due ed un quarto, approva il verbale della seduta precedente.

Presidente. Prego i signori deputati a volersi trovare alla Camera all'ora determinata, poichè si rende impossibile il disbrigo degli affari, ove avviene ritardo nell'aprirsi le sedute. D'altronde coloro che sogliono intervenire con ritardo fanno perdere il tempo a coloro che sono più solleciti; la qual cosa non è convenevole. Dicano i signori deputati se desiderano che l'ora sia fissata alle due invece dell'una, ed allora le sedute si apriranno alle ore due. Spero intanto che per l'avvenire non si sperimenterà più ritardo in danno degli affari sottoposti alle vostre deliberazioni.

La Camera passa a rinnovare la votazione per scrutinio segreto per la legge della ferrovia da Genova a Voltri. — Ecco il risultato:

Votanti	109
Maggioranza	55
Favorevoli	108
Contrarii	1

La Camera adotta.

Presidente. Il deputato De Pretis chiede un congedo di un mese.

La Camera annuisce alla domanda.

Segue all'ordine del giorno — Bilancio passivo del 1853 *dell'azienda generale d'artiglieria.*

Nessuno chiese la parola sulla discussione generale, quindi si passa all'approvazione delle categorie.

Ministro della guerra. La commissione ha ridotto di 26 mila lire la spesa del personale. L'impegno del ministero è stato sempre quello di fare economia sul personale, ed ha già portato molte riduzioni, e gli riesce impossibile operarne altre, perciò prego la Camera a votare la somma richiesta dal ministero.

Torelli relatore. La riduzione di lire 26 mila proposta dalla commissione fu in un'epoca, che ancora non era stata votata la legge sulla riforma dell'amministrazione centrale, e si aveva avuto lo scopo di dare una spinta al ministero, di proporre la legge che fu ieri votata dalla Camera. Esistendo tuttavia il motivo per mancanza di alcune piazze, la commissione addiviene a ridurre la somma richiesta dal ministero di 10,000 lire, rimanendo la cifra a lire 325, 736.

Mellana. L'attuazione della legge di riordinamento delle amministrazioni potendo ben avverarsi per l'ultimo trimestre del 1853; la proposta riduzione di spesa pel personale è una spinta al ministero a mettere in esecuzione la legge suddetta.

Torelli. Sostiene she la riduzione non deve oltrepassare le lire 10,000 poichè devono essere provveduti gl'impiegati dell'azienda, e non abbandonarli dopo molti anni di servizio.

Ministro della guerra. Io accetto la riduzione delle lire 10,000. Osservo intanto all'onorevole Mellana che le spinte sono buone per coloro che non si muovono, e che le spinte a coloro che camminano, producono il *rompicollo* (*ilarità*). Sono 25 anni che sperimentiamo gli inconvenienti delle aziende, e uscendo da lunga malattia, è d'uopo percorrersi il tempo della convalescenza. Prego quindi la Camera a lasciare la latitudine del tempo ad attuare la legge al ministero.

Mellana. La riforma delle amministrazioni ebbe in mira l'economia, e attuandosi per l'ultimo trimestre 1853, può la medesima bene ottenersi. Propongo quindi che dalla somma richiesta dal ministero se ne deduca l' ottavo. Ho proposto l'ottavo e non il quarto, per considerazioni degl'impiegati d'ordine inferiore.

Ministro di finanze Il deputato Mellana vuole ridurre di un ottavo la categoria della spesa pel personale, per due ragioni: 1. per la riforma dello stesso, 2. per l' economia che si ottiene applicando le riforme agl' impiegati dipendenti. La riforma è semplice nel suo principio, ma diviene complicatissima nella vera attuazione. Vi sono già molti lavori preparati, ma vi vuole un tempo sufficiente ad attuarsi, e riesce impossibile che la riforma si metta in esercizio prima del 1854. Pure se si potesse mettere in attuazione prima di detta epoca, il personale dipendenti può essere mantenuto. Convengo che i posti vacanti non devono riempirsi, ma non deve obbligarsi il ministero a restringersi ad una determinata somma.

Le economie devono farsi, ma senza inconvenienti.

Lanza. Io credo che l'economia proposta dal deputato Mellana mettesse in imbarazzo il ministero, ove la legge di riforma dell' amministrazione non si attuasse per l'ultimo trimestre 1853 non così avverrebbe adottandosi la prima economia proposta dalla commissione. Non so se la nuova riduzione proposta dal relatore sia stata dallo stesso comunicata alla commissione, perciò per me sta la prima proposta.

Ministro della guerra. Il ministro di finanze, ed anche il deputato Lanza riconobbero l'impossibilità di attuarsi la legge di riforma d'amministrazione centrale per l' ultimo trimestre 1853, quindi rinnovo le mie istanze a voler la Camera mantenere la cifra proposta dal ministero.

Torelli. La votazione della legge di riforma non fu prima di ieri, e perciò non ho potuto comunicare all'intera commissione la nuova riduzione da me proposta, ma insisto sulla stessa a nome mio.

Petitti. Dopo di quanto hanno detto gli onorevoli ministri a me resta poco a soggiungere. Dirò che quando la Camera prescrive una riduzione deve farla da senno, e non sulle eventualità. Se riducete la categoria di 26 mila lire è segno che da senno si vuole questa economia, obbligando il ministero poi a chiedere un credito supplettivo. E non può farsi diversamente finchè esistono le attuali amministrazioni, e formalità. Debbo dire che molti affari sono rimasti o ritardati o arenati per mancanza d'impiegati, come avvenne per le fortificazioni di Casale e la caserma di S. Benigno. La quistione si riduce a 15,000 lire e non credo che per sì tenue somma si vogliano perdere più centinaia di mila lire, e milioni.

Valerio. L'onorevole relatore ha detto che la riduzione proposta dalla commissione ebbe per fine di spingere le riforme. Credo che il relatore non ricorderà bene quanto passò in seno della commissione. Si riduceva di 26,000 lire la cifra del ministero per i posti vacanti; ed io proponeva l'economia di 50,000 lire. Oggi si dice che per vacanze di posti si ha un'economia di lire 10,000, la qual cosa dimostra di essersi provveduti i posti che erano vacanti. (*Petitti.* Errore!) O errore allora, o errore oggi. Se poi si sta a ciò che dice il deputato Petitti, cioè che con 15,000 lire si salvano milioni, ad occhi chiusi voterei la somma richiesta. Vedo però che per pochi milioni s'impiegano 300,000 lire per il personale, e se ciò avvenisse nelle speculazioni particolari tutto andrebbe a male; e perciò a me unendosi il deputato Mellana che ritira la proposta riduzione dell' ottavo, sosteniamo la prima riduzione fatta dalla commissione.

Lanza mantiene le sue osservazioni sopra enunciate.

Torelli. La riduzione di 18,000 franchi sulle piazze vacanti si era fatta per le occorrenze di tutto il 1853.

Petitti. Si disse che io voleva gettare lo spavento. Ciò che ho detto si poggia ad esempi. Le fortificazioni di Casale furono ritardate per mancanza di personale. Il deputato Valerio ha osservato sproporzioni tra la spesa del materiale e quella del personale, ed è verissimo quanto dice. Ciò però dipende dagli attuali regolamenti. In quanto al personale poi si è fatta una riduzione di 70,000 lire.

Ministro della guerra. Insiste sulla domanda.

La Camera approva la cifra proposta dalla commissione, e le categorie che seguono.

1	Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti	309,736	»
2	Comitato centrale d'artiglieria, comandi e direzione	27,477	»
3	Consiglio e comando del genio e dipendenze	107,925	»
4	Spese d'uffizio	46,500	»
5	Direzione della fonderia, trapano e cesellerìa	24,127	»
6	Id. della chimica	13,100	»
7	Id. delle polveriere e raffineria nitri	325,958	»
8	Id. dei bombardieri	59,637	»
9	Id. delle maestranze	108,590	»

Valerio. Io propongo alla categoria 10 un aumento di somma, e portare la fabbricazione dei fucili a 12 mila per come si trova attualmente. Il passato ci fa ricordare dello stato miserando in cui si trovò il paese dovendo provvedersi d'armi all'estero. Nel progettarsi la riduzione della fabbricazione dei fucili non si tenne conto della guardia nazionale, la quale è provveduta di pessimi fucili. Io non faccio istanza a che si aumenti la cifra per speranza di una terza riscossa, ho veduto due armistizii, e mi basta, ma voglio che in qualunque circostanza il paese non mendichi all'estero le armi che servir devono alla sua difesa. La cifra dunque la propongo in 530 mila lire.

Ministro della guerra. Io rifiuto la spesa che mi si vorrebbe dare per fabbricazioni di fucili. Il magazzino delle armi è provvisto per 3 fucili a soldato. Sino a che una modificazione radicale dell'arma da fuoco non verrà sperimentata vantaggiosa, non può gravarsi la finanza di spese, che potranno divenire inutili. Il vantaggio dev'essere reale, ed allora non mi limiterò a domandare piccole somme. La guardia nazionale è provveduta di 183 mila fucili, e non possono darsi alla stessa carabine, essendo queste un arma molto più delicata dei fucili, e se questi resistono alla ruggine, le carabine nol possono certamente. Nessuno sinora ha osato modificare le armi da fuoco, se però vi sarà un esperimento vantaggioso, anche con una legge speciale provocherò le deliberazioni della Camera.

Presidente. Domando se è appoggiata la proposta del sig. Valerio.

Valerio. Se la domanda diretta alla Camera, se appoggia la mia proposta sarebbe stata fatta dopo lo sviluppo della medesima, io nulla avessi da osservare, ma dopo la risposta del ministro, mi si deve dare la parola per meglio sviluppare la mia mozione.

Presidente. Io credevo che il ministro accettasse una somma maggiore di quella che avea richiesta (*risa*).

Valerio. Insiste sulla sua domanda di aumento di spesa.

È appoggiata.

Ministro delle finanze. Se la Camera accettasse la spesa voluta dal deputato Valerio, per mantenere la fabbricazione di 12 mila fucili, il paese non si toglierebbe da quella posizione in cui si trovò nel 1848. Noi abbiamo tre fucili a soldato, e che cosa sono 6 mila fucili di più? essi corrispondono alla cinquantesima parte, e non varia la condizione dell'armamento dell'esercito. La guardia nazionale ha 183 mila fucili, e se non tutti buoni, lo sono almeno in parte. Io credo che vengono conservati meglio in magazzino, e nelle circostanze poi distribuirli. I funesti effetti si devono più alla mancanza d'uomini che di fucili.

Valerio. Ritiro la mia proposta.

Quaglia. La quistione del numero dei fucili sta nell'organizzazione dell'armata, e sarebbe regolare affidarsi all'industria privata la fabbricazione dei fucili e delle polveri, con decreto reale.

Petitti. L'industria privata non deve essere fittizia, ma come nel Belgio ove è divenuta nazionale senza concorso del governo.

Demaria. Eccita i ministri della guerra e dell'interno per la conservazione delle armi distribuite alla guardia nazionale.

Ministro dell'interno. Il ministero si è già occupato, e si sono praticate le dovute indagini.

La Camera approva le seguenti categorie.

10	Direzione della fabbrica d'armi	323,300	»
11	Id. delle sale d'armi	8,052	»
12	Arsenali e piazze	105,831	»
	Fortificazioni e fabbriche militari. —		
13	Direzione di Torino	180,000	»
14	Id. di Genova	122,800	»
15	Direzione di Alessandria	101,250	»
16	id. di Cuneo	18,292	»
17	id. di Novara	25,000	»
18	id. di Ciamberì	25,000	»
19	id. di Nizza	7,500	»
20	id. della Sardegna	32,000	»
21	Magazzini e piazze	14,731	»
22	Fitto locali	9,225	»
23	Assegnamenti d'aspettativa	4,050	»
24	Trasporti	30,000	»
25	Casuali	20,000	»
	Totale delle spese ordinarie	2,050,101	»
26	Personale in sopranumero	1,520	»
27	Maggiori assegnamenti	2,420	»
28	Comitato centrale d'artiglieria e dipendenze	1,000	»
29	Direzione della fonderia	10.000	»
30	id. delle polveriere e raffineria nitri	2,000	»
31	id. delle maestranze	52,900	»
32	id. della fabbrica d'armi	6,000	»
33	Arsenali e piazze	87,000	»
34	Direzione di Torino	99,412	»
35	id. di Genova	386,200	»

Ministro della guerra. La città d'Alessandria possiede una piazza d'armi insufficiente alle manovre della guarnigione, e molto meno al concentramento delle truppe, per cui prego la Camera mantenere la cifra proposta dal ministero.

Mantelli sostiene la proposta del ministro.

Mellana propone l'alienazione del terreno dell'attuale piazza, e col prezzo che si ricava acquistarne maggiore estensione in luogo più lontano della città.

Ministro di finanze. Prima di parlarsi d'alienazione deve risolversi il gran problema delle servitù militari. D'altronde la nuova piazza non deve farsi su terreni da acquistarsi, bensì estendersi su terreni demaniali.

Mantelli e Mellana insistono a vicenda.

La Camera approva la categoria proposta dalla commissione e tutte le altre come segue.

36	Id. di Alessandria	46,576	»
37	Id. di Cuneo	11,800	»
38	Direzione di Novara	212,850	»
39	id. di Ciamberi	33,300	»
40	id. di Nizza	1,161	»
41	id. della Sardegna	109,400	»
42	id. di Casale	100,000	»
43	Magazzini e piazze	16,353	»
44	Corpo dello stato-maggiore gen.	33,200	»
	Totale delle spese straordinarie	1,213,392	»
	Totale generale	3,263,493	»

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Bilancio della marina.

Bilancio interno della Camera *in seduta segreta.*

FATTI DIVERSI.

— ULTIMI ONORI AL DEPUTATO LIONS. — Diamo, ora che il tempo lo permette, più ampii ragguagli sulle esequie che si fecero ieri al deputato Lions, di cui annunziammo la dolorosa perdita.

Al funebre corteggio presero parte una numerosa deputazione della Camera elettiva col di lei presidente, e con moltissimi altri deputati d'ogni colore politico, parecchi ufficiali e militi della guardia nazionale, ed ufficiali dell'esercito, un numeroso ed eletto stuolo di emigrati italiani, e della società degli operai, e parecchi altri cittadini. Deputati ed uffiziali dell'esercito sostenevano i lembi del drappo funerario, alcuni bassi uffiziali del corpo dei bersaglieri portavano il feretro alla chiesa, ed un battaglione dello stesso corpo stava schierato avanti la chiesa stessa, e rendeva gli onori militari alla salma del valoroso suo compagno d'armi. Una folla di cittadini era disposta in due ale nelle principali contrade percorse dal funebre convoglio, e vedemmo con compiacenza gli universali segni di rispetto da cui era segnato il di lui passaggio.

Finita la modesta funzione religiosa il mesto corteo accompagnava la salma al cimitero, ove il deputato prevosto Robecchi ed il sig. D'Ayala distinto emigrato italiano pronunziavano sul feretro, che stava per scendere nella fossa, calde, eloquenti, e patriottiche parole. Tutti gli astanti erano vivamente commossi, e noi vedemmo uomini che combatterono il deputato Lions nella Camera dei deputati, e che lo ebbero sempre avversario politico gettare sul suo feretro un pugno di terra cogli occhi pregni di lagrime. Noi pure suoi avversari politici ne deploriamo grandemente la perdita, chè l'onorare l'energia del carattere, le profonde convinzioni, il coraggio civile ed il valore militare, il nobile interesse e l'amore della patria, della sua indipendenza e libertà consacrato col sacrifizio della vita è debito di ogni buon cittadino, massime in un paese libero, ed è necessità sentita da ogni cuore gentile. Il paese ha perduto nel deputato Lions uno de' più valorosi campioni della libertà nella pace e sui campi di battaglia.

— PROLUSIONE AL CORSO DI LETTERATURA SANSCRITA. — Oggi alle ore 3 1|2, in una delle aule universitarie, il cav. Gorresio inaugurava con una prolusione il suo Corso di Letteratura Sanscrita. La fama dell'illustre professore e la novità della materia vi avevano attirato un frequente uditorio, tra cui notavansi il ministro della pubblica istruzione e varii professori della Università. La dissertazione dell'egregio orientalista, la cui lettura durò oltre un'ora, fu ascoltata con grande attenzione e coronata da vivissimi applausi. Parlato delle scarse e incerte notizie che s'aveano dagli antichi intorno all'indiana civiltà, venne a dire come il rivelarla all'attonito Occidente dovesse essere una prerogativa dell'età moderna. Toccato quindi dell'immigrazione degli Indoariani nel Pengiab e via via nel resto della Penisola, fecesi a delineare con larghi tocchi i più importanti periodi della letteratura sanscrita, trattenendosi più specialmente intorno agli inni vedici, alle due grandi epopee, e alla filosofia; non senza accennare alle strette attinenze che hanno colla indiana letteratura i libri zoroastrici e i buddistici. E per maggior rilievo di questo suo quadro, l'insigne indianista entrò in varie considerazioni intese specialmente a far conoscere la grande importanza che ha la letteratura sanscrita non solo dal lato filologico, ma anche dal lato storico e filosofico. Non potendo entrare in maggiori particolari, conchiudiamo con far voti perchè l'autore voglia rendere di pubblica ragione questa sua applauditissima prolusione.

— SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA. — Si avvertono nuovamente i signori socii che domani, 6 corrente ad ore 1 pom., si terrà la prima fra le sedute ordinarie della società, e che sarà inaugurata da un discorso del suo presidente, sig. conte Camillo Cavour. Il luogo di riunione è fissato nella sala dell' *Associazione agraria*, piazza S. Carlo num. 2.

Il *segr.* FR. FERRARA.

— TRIBUNALI. — Antonio Ruggia ed Antonio Vaio, ambidue nati e residenti in Romano, provincia d'Ivrea, vennero condannati dal Magistrato d'appello di Torino nella pena della morte per assassinio commesso di complicità fra di loro la sera del 24 dicembre 1850 sulla persona di Giuseppe Otello. La corte suprema avendo rigettata la loro domanda per la cassazione della sentenza portante tale condanna, sarà questa pubblicata ed eseguita il giorno di domani nel suddetto comune di Romano, luogo del commesso reato.

— GRIDATORI PUBBLICI. — Benchè la pubblicazione della surriferita sentenza debba ufficialmente aver luogo domani, venne tuttavia già fatta questa mattina per tutte le principali vie di Torino da monelli che assordando le orecchie de' passanti ne annunziavano il tenore con commenti loro propri e tali che la decenza non ci permette di ripeterli. Ci pare che non dovrebbe essere malagevole all'Autorità il porre rimedio a siffatti scandali.

— UN INCENDIO. — Oggi nuovamente un grave incendio è scoppiato in un negozio da confettiere situato in via di Porta Nuova. Quale ne sia la causa, non conosciamo; si è però constatato un danno assai rilevante dell'onesto proprietario il quale è a deplorare non abbia avuto il suo negozio assicurato contro gli incendi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Oggi a mezzogiorno si raccolse il consiglio delegato di questo municipio sotto la presidenza del sig. commendatore Farcito, intendente generale della divisione amministrativa, ed ebbe luogo l'insediamento del nuovo sindaco di Torino, sig. avv. Giovanni Nota, deputato al Parlamento nazionale.

Dopo la prestazione del giuramento, il prelodato signor intendente generale indirizzò al consiglio un elegante discorso, in cui dopo aver espresso il suo rincrescimento per la cessazione dalla carica di sindaco dell'egregio cav. Bellono, molto si rallegrò che la scelta del governo sia caduta sopra un personaggio distinto per nobili qualità di mente e di cuore, le quali offrono sicura garanzia di buon successo in tutto ciò che possa inferirsi al migliore sviluppo delle nostre istituzioni, non che alla maggiore prosperità e splendore della città capitale del regno.

Rispose il nuovo sindaco dichiarandosi lealmente e francamente devoto alle franchigie costituzionali, ed espresse la viva speranza che egli ha di potere, coll'efficace aiuto dei vicesindaci, e degli altri suoi colleghi, corrispondere alla fiducia del governo, ed all'aspettazione de'suoi concittadini.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 3 gennaio.

All'una dopo la mezzanotte del 2 gennaio partiva portatore di diversi oggetti di salvetaggio il regio piroscafo da guerra *Authion* destinato per Porto-Torres, pella Maddalena e poscia per Cagliari onde dar lo scambio al regio piroscafo pure da guerra *Gulnara* colà di stazione. Il suddetto è comandato dal cav. Boyl luogotenente di vascello.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna* del 30 dicembre:

La notte del 18 cadente la postazione dei cavalleggeri di Tempio eseguiva l'arresto dei banditi Antonio Maria Giaqueddu e Tommaso Tomeaciu, inquisito il primo di stupro violento, e il secondo di omicidio. Diffamati di altri delitti ancora, anzi dal delitto viventi, il loro arresto era ardentemente desiderato non solo da questa, ma anche dalle vicine popolazioni. Lungamente seppero sottrarsi alle sollecite ricerche dell'arma sì benemerita del paese, e molta lode si debbe al distinto sergente Pinna 2. che nella notte suaccennata li fece prigioni. L'operazione fu sì bene diretta, che niun danno si ebbe a deplorare nè per parte degli arrestati nè per parte della truppa, rara cosa invero nella Sardegna, dove la resistenza è sì frequente. Gli abitanti di Tempio ne rimasero tanto soddisfatti, che non tralasciarono di appelesarne la loro soddisfazione con parole di sentito encomio a quel sergente. Ma ciò che commosse maggiormente gli animi, fu il vedere la calda parte che vi presero i cavalleggeri coscritti, i quali per altro erano tempiesi pur essi. Lo zelo che questi giovanetti mostrano nel disimpegno delle loro funzioni senza riguardo di persone, è la prova più irrefragabile del vivo sentimento di onore da cui sono animati, e della coscienza che hanno pienissima dei loro doveri. Per la qual cosa se ciò torna molto orrevole ai medesimi, torna pure orrevolissimo ai superiori del corpo, e principalmente al colonnello che in sì breve tempo seppe farne buoni e valenti soldati. Squisito senso pratico egli ebbe sicuramente allorchè contro l'opinione dei più mandava i coscritti a far parte delle postazioni nei loro paesi, e già l' esperienza dimostra come essi si facciano un debito speciale di corrispondere degnamente alla fiducia del superiore. Come a Tempio, così a Cagliari, a Sassari, a Nuoro e dappertutto è irreprensibile per ogni verso la loro condotta, e gareggiano di un zelo che speriamo non sia per estinguersi giammai.

Noi frattanto diremo che mentre pende la nuova organizzazione del corpo dei cavalleggeri auguriamo ai membri della commissione a ciò nominata quella maturità di giudizio che si addice a cosa di tanta importanza. Da quella organizzazione infatti dipende nella massima parte la pubblica sicurezza che sinora fu nome vano, e l'isola tutta l'aspetta con impazienza, e come colui che stassi tra la speranza e il timore.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 gennaio.

Col *Moniteur* alla mano passerò a rassegna i decreti che contiene quest'oggi.

In primo luogo dire due parole sulla nomina di Sua Alteaza imperiale il principe Napoleone Bonaparte, promosso al grado di gran croce della Legion d'onore.

Molti ne sono sorpresi, e di questo stupore io non mi so render conto. Dal momento che la costituzione gli aveva dato il titolo che egli ha doveva naturalmente godere i vantaggi della sua nuova posizione e la sua nomina era di pien diritto. Perchè farne meraviglia? E cosa dirassi quando egli sarà installato come luogotenente dell'imperatore in Algeria?

I decreti sull'ordinamento del Senato del consiglio di Stato e del corpo legislativo sono redatti nel senso di restringere viemmaggiormente i poteri di questi tre corpi, dei quali però il consiglio di Stato rimane sempre il più potente, perchè riassume tutto, e prepara i progetti di legge e i senatus-consulti. Quanto al Senato la sua competenza sarà ridotta ai minimi termini, e si trova contemplata nell'articolo 15 così concepito: « Il Senato non dovendo statuire che sulla questione di promulgazione, il suo voto non comporta la presentazione di alcun emendamento. »

Lo stesso dicasi del corpo legislativo il quale ha bensì il diritto di emendamento, ma questo diritto è accompagnato da tante difficoltà e da tante riserve che può considerarsi come illusorio, tanto più che l'art. 55 dice che gli emendamenti sono rimandati al consiglio di Stato e che se il parere di questo corpo è contrario, l'emendamento sarà considerato come non avvenuto. La Camera non ha neppure più il diritto di ordinare la stampa del discorso di un suo membro, e sarà necessaria la previa autorizzazione di una commissione presa in seno al corpo legislativo e designata dal suo presidente. Queste disposizioni sono la conseguenza dei discorsi dei signori de Montalembert e de Kerdrel che sono stati stampati e distribuiti coll'autorizzazione della Camera e con gran stupore del ministero.

Vi è un movimento piuttosto ragguardevole nelle divisioni militari. Parecchi generali nominati senatori sono messi in disponibilità; fra i quali si è osservato con sorpresa il nome del generale Carrelet, comandante della prima divisione dell'armata attiva di Parigi. Non si sa come spiegare questa disgrazia inaspettata per certe persone.

Desta sorpresa anche la composizione della casa dell'imperatore, perchè alcune persone che credevano di esservi comprese non lo sono. La nomina del generale Vaillant come gran maresciallo del palazzo ha fatto molto senso per ragioni che qui non è il luogo di esporre, e che sono molto singolari.

Il *Moniteur* reca la risposta dell'imperatore al discorso del nuncio a nome del corpo diplomatico. Credo avervi detto che non si è fatto nessun discorso, e in fatti il nuncio ha pronunciato questa sola frase: *Sire, il corpo diplomatico. di cui son l'organo, mi ha incaricato di presentarvi i suoi rispettosi omaggi.* Non altro. Del resto, come parmi avervi detto nella lettera di ieri, il ricevimento è stato splendido e freddo, e malgrado il dispaccio telegrafico il quale annunciava ai dipartimenti che l'imperatore stava benissimo, egli sembrava pallido, spossato e serio.

Si credeva che il signor Baciocchi sarebbe gran mastro delle cerimonie, le quali funzioni egli riempì sinora, e la sua qualità di parente dell'imperatore doveva far credere che ne sarebbe definitivamente rivestito; ma non è così, ed essendo nominato primo ciambellano si trova posto sotto gli ordini del duca di Bassano che nella gerarchia di corte è inferiore a lui. Non si sa come spiegare questa anomalia, ma l'imperatore avrà certamente i suoi segreti che non possiamo conoscere.

É molto ambita la successione del signor di Bassano che era ambasciatore a Brusselle. Quest'ambasciata è stata offerta al signor di Brenier che l'ha ricusata perchè vuole rimanere agli affari esteri; temo però che possa far testa ad una specie di cabala potente che si è formata contro di lui. Il fatto sta che la posizione del signor Brenier è alquanto falsa, perchè essendo stato un istante ministro degli affari esteri si trova qualche volta in urto col suo superiore.

Ecco, secondo il *Moniteur*, la composizione della casa di S. M. l'imperatore.

Il vescovo di Nancy è nominato grande elemosiniere;

Il maresciallo Vaillant, grande maresciallo di palazzo;

Il colonnello di Béville, primo prefetto di palazzo;

Il duca di Bassano, grande ciambellano;

Il conte Baciocchi, primo ciambellano;

Il maresciallo Saint-Arnaud, grande scudiere;

Il colonnello Fleury, primo scudiere;

Il maresciallo Magnan, grande cacciatore maggiore;

Il generale Ney, primo cacciatore maggiore;

Il duca di Cambacérès grande maestro di cerimonie;

Il sig. Bure, tesoriere generale;

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto concarnente l'organizzazione del Senato, del consiglio di Stato e del corpo legislativo.

— Il principe Napoleone Bonaparte figlio de re Girolamo è nominato gran croce della legion d'onore.

— Il decreto, che ha per iscopo di modificare o piuttosto completare quello del 22 marzo scorso, che ha regolato i rapporti del capo dello Stato col consiglio di Stato, il Senato e il corpo legislativo è composto di 92 articoli e diviso come il primo in 3 titoli, ciascuno dei quali può essere considerato come regolamento particolare di ognuno dei tre grandi corpi politici. Non differisce dall'attuale regolamento che in qualche punto di dettaglio e di una mediocre importanza.

La maggior parte delle variazioni che contiene, non hanno per iscopo che di metterlo in rapporto con la nuova forma di governo.

Domani parleremo in dettaglio delle variazioni che meritano d'essere rimarcate.

Il *Moniteur* dà conto delle recezioni del primo giorno dell'anno. Come abbiamo noi preveduto, non vi furono discorsi propriamente detti. Il capo dello Stato si è contentato di rispondere ad una breve allocuzione pronunciata a nome del corpo diplomatico dal nuncio del Papa « che egli sperava » coll'aiuto di Dio potere sviluppare la prosperità della Francia, ed assicurare la pace d'Europa. In quanto all'assenza degli ambasciatori di Russia, di Prussia, d'Austria e delle potenze secondarie dell' Alemagna, esso si spiega naturalmente come noi abbiamo già indicato, cioè, che questi diplomatici non hanno ancora rimesso le loro lettere credenziali.

I giornali d'Alemagna del resto continuano a fare sperare che il ritardo non si prolungherà più di molto. La *Gazzetta d' Elberferd* è oggi in senso molto affermativo in quanto concerne la Prussia, e la *Gazette de Cologne* annuncia positivamente la ricognizione dell' impero francese per parte dell'Annover. (*Presse*).

Spagna. – Le notizie di Spagna sono vantaggiose pel nuovo ministero, dalle cui mani più membri dell'opposizione moderata hanno accettato posizioni importanti. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 gennaio.

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 97 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50. Mattino 97. 97 50. 22 gennaio. Giorno prima 98 10. 31 id. id. 98 25.

1851 1 dicembre. 28 febbraio. Mattino 97 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 31 gennaio. Mattino 1370.

Società del gaz (nuova). Mattino 1120. 1140.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 505. 31 gennaio. Mattino 513.

Borsa di Parigi del 2 *gennaio.*

Il 3 0|0 a 81 60 in ribasso di 30 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 106 10 in rialzo di 20 cent.

Alla borsa di Lione del 3 il 5 0|0 piem. al pari.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LO SVIZZERO

GIORNALE pubblicato per cura della

Società Ticinese

degli Amici dell'Educazione.

Uscirà due volte al mese in fascicoli in-8 grande incominciando dalli 15 del corrente gennaio 1853.

Prezzo d'Abbonamento

Un Anno	per tutta la Svizzera	Fr. 4 00
»	per l'Estero	» 7 00
Sei mesi	per tutta la Svizzera	Fr. 2 50
»	per l'Estero	» 4 00

Le associazioni si ricevono dagli Uffici postali e dall'Editore presso la tipografia Giuseppe Bianchi in Lugano.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA

ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

É uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo	L. 2
L'Opera intiera	» 6
All'Estero	» 8

PORTRAITS

M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo.* — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 5.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 6 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, od altro oggetto economico tanto del *Monitore dei Comuni*, quanto del *Parlamento* e *Biblioteca dei Comuni Italiani*, deve essere indirizzato alla *Ditta* Ferrero e Franco in Torino, e non altrimenti.

Torino, 5 gennaio.

I due Milioni.

L'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico proposta dal ministro delle finanze, che sarà portata senza ritardo alla discussione della Camera, ha dato occasione a talune manifestazioni negli uffizi e nella commissione, che reputiamo di non poca importanza, perchè rivelano gli intenti, il modo e per così dire la temperie dell'attuale fiducia che il Parlamento accorda al governo. Della relazione fu incaricato il deputato Lanza, che agli altri suoi meriti congiunge il pregio, direm quasi la specialità, di una coscienza imparziale e minuta, nel dare a ciascuno il suo diritto, anche nelle cose più piccole. Epperò egli si fece debito di chiarire ogni concetto della minoranza, e l'ordine con cui si svolsero le opinioni della Commissione nelle quali vediamo riflettersi la mente della Camera. Se la mano dell'onorevole deputato ci avesse scoperto qualche piaga della presente fiducia parlamentare pel governo, non gli saremmo men grati, perchè i mali anche gravissimi delle società civili non vanno dissimulati, e ben conosciuti non sono incurabili giammai. Ma non possiamo negare di essere ben lieti, dacchè trovammo in questa occasione una testimonianza novella del sano e retto temperamento che ben conoscevamo alla unione sincera tra i poteri dello Stato.

Lasciamo dall'uno dei lati i *graziosi* sarcasmi degli imitatori in *diciottesimo* di certe antiche opposizioni di oltremonti. Gli uni col frasario di *Louis Blanc*, gli altri col dizionario di *Donoso Cortes* alla mano, non mancheranno al debito che si impongono, di accusare di monopolio, di qualificare di *camarilla* ogni maggioranza benevola a un governo. Noi stessi non iscapperemo ai loro epigrammi, grazie al nostro *parlamentarismo, aggiuntovi* per soprasoma il *ministerialismo.* E poichè si alienano altri due milioni di rendita non vi sarà dubbio che il paese corra alla bancarotta per diretta conseguenza del sistema parlamentare !!! (stile Valdegamas).

Coloro che sarebbero capaci di dare il più picciolo peso a simili facezie, non leggono il nostro giornale. Coloro che lo leggono vedranno come noi facciam plauso alla fiducia che il Parlamento accorda al gabinetto, perchè tale fiducia è ben lungi dall'essere negoziata o carpita come in certi casi e paesi, onde traggono i nostri epigrammisti i tralci di una opposizione che muore in questo terreno che non è il suo.

La fiducia della Camera nel concedere l'alienazione de'due milioni, come si rivela nel ragguaglio delle discussioni della sua commissione, nulla ha di simile con le fiducie cieche o subitanee, estorte o comandate, con le quali vedemmo autorizzati certi mutui de'governi peninsulari. Reciprocamente il ministero non ha imitato gli esempi di certi antichi ministri della Spagna, che domandavano simili crediti senza darsi pena di presentare i bilanci, o di indicare la situazione finanziera. Nè si è circondato della nebbiosa atmosfera che vediamo librarsi sui discorsi analoghi del celebre Pitt, quando aumentava indefinitamente il debito pubblico della Gran Bretagna per assunti militari e politici riprovati dalle Camere e forse anche dal paese.

La ragione è che il ministro delle finanze conosceva assai bene (per le pubbliche ed esplicite spiegazioni che accompagnarono la fusione de'partiti, e per le simpatie parlamentari che lo portarono al potere) che poteva sperare ogni appoggio dalla esplicita e sincera confidenza nella bontà de'suoi intenti conformi a quelli di un Parlamento oramai glorioso per l'amore della patria e della libertà. L'*esposizione* finanziera del ministro fu di una chiarezza che può dirsi senza macchia; e qualche parte del suo discorso fece tale omaggio al principio della pubblicità che può dirsi senza esempio. Per la prima volta il proposito di una conversione di rendita non fu tenuto in petto come un sacramento, ma portato alla tribuna molto tempo innanzi all'epoca in cui si vuol consumare. E la esperienza facendo un nuovo omaggio alla pubblicità, mostrò che la rendita non subiva alcun ribasso pel proponimento dichiarato dal governo.

Ma la commissione parlamentare non si fermava alle cifre indicate dal ministro. Per quanto grande sia la fiducia di una nazionale rappresentanza, cesserebbe di essere intemerata il giorno che divenisse cieca. La commissione ha girate e svolte le cifre in tutti i sensi. Nella sua legittima missione di riscontro, nessun atto, nessun nome potè fermare le sue indagini sinchè non trovò una legge che le chiudesse il cammino. Tale è quella che approva lo esercizio del 1849 da cui prese le mosse, osservando gli spogli, studiando i conti, discutendo le relazioni finanziere delle epoche ulteriori. « A queste indagini (narra il relatore) « trovò consenziente non solo ma sollecito il « presidente del consiglio ministro delle finanze, « il quale dichiarò essere pur suo desiderio « che la commissione e la Camera potessero « farsi l'idea più chiara dell'attuale stato finan- « ziero; e a tal fine diede le istruzioni oppor- « tune perchè la commissione fosse posta in « grado di estrarre dai registri dello Stato tutti « i chiarimenti opportuni. »

E però la relazione è accompagnata da sei ampie tavole che svolgono i risultamenti di quelle indagini. Sommariamente:

La commissione decompose il ragguaglio finanziero del ministro che va con cifre presuntive sino al fine dello esercizio del 1853, alla qual epoca riferisce in preveggenza una passività di 47 milioni e 500 mila lire — lo decompose perchè il passato è immutabile, e pel bilancio del 1853 voleva libero a modificarlo l'intero uso della volontà legislativa. Così la passività al fine dei 1852 risulta in ll. 55,182,645: 64, tenuto conto di alcun maggior prodotto nei precedenti residui attivi, e minori spese sui residui passivi. — Dalla quale cifra possono attualmente farsi tre maniere di deduzioni. L'una è di residui passivi provenienti da fondi stanziati con destinazione speciale e per legge, ma tuttavia, o non urgenti, o annullabili per cessazione di oggetto. Tale è il credito accumulato dal 1818 per la formazione del catasto, quello addetto al servizio della rendita redimibile 1819, non ancora iscritta a' titolari di antichi debiti, e simili — questa deduzione ascende a lire 13,151,248: 99. — L'altra di 4,600,000 è del residuo fondo di cassa per la non ancora ultimata liquidazione francese. La terza deduzione sarebbe del residuo di credito addetto al servizio volontario di estinzione del debito pubblico in ll. 13,236,851: 00. Così che il debito a tutto il 1852, cui vuolsi provvedere con urgenza sarebbe di sole ll. 24,164,545: 46.

Questa passività accennerebbe all'alienazione di un sol milione di rendita piuttosto che di due. Ma se da un lato è chiaro che la passività risultante dal bilancio del 1853 non sarà minore di altri 23 milioni: totale 47 milioni — dall'altro in materia di alienazioue di rendita non si può provvedere oggi per domani: specialmente se non abbiamo *tempi tranquilli* e se vuolsi *provvedere ad ogni eventualità*: come nota la commissione.

E qui è la parte più notabile della sua relazione; ove si prende atto, per così dire, della dichiarazione del ministro che questo è l'ultimo debito a contrarre per ristorare l'equilibrio dei bilanci, e si dimostra la palpabile convenienza di non lasciar sussistere l'idea (restringendo l'emissione ad un sol milione) che si ricorrerà di nuovo al credito dello Stato, di avere in serbo i fondi necessari per le eventualità di rimborso cui può dar luogo la conversione della rendita; ed ottenere in tal modo una notabilissima economia senza ribasso de' fondi pubblici.

La commissione portò unanime l'avviso di lasciar libera al ministro la scelta tra lo appalto e le trattative private per ragioni oramai ovvie in simili negozi; e quasi unanime fu il voto che procuri il ministro di alienarla all'interno, o in tutto o in buona parte. — Il testo del progetto di legge non porta altra variazione che sulla forma del terzo articolo, e per l'aggiunzione di un quarto, che ultimata l'operazione obbliga il ministro a renderne conto al Parlamento. — Noi non abbiamo bisogno di ricordare che questa rendita di due milioni fu creata con una legge del 12 di luglio del 1850, e che l'oggetto della legge che va ora in discussione è di togliere la sospensione alla vendita, posta con altra legge del 26 di giugno del 1851.

Dopo quest'ultimo mutuo le finanze saranno poste in assetto senza mutui ulteriori, purchè entro l'anno 1854 siano votate e applicate le nuove leggi d'imposta e tolte senza riguardo le spese che già si riconoscono non assolutamente necessarie.

Il voto della commissione che la opinione pubblica ben consigliata deve raccomandare alla accoglienza della Camera, ci fa considerare una volta ancora la evidentissima utilità che viene al paese dallo accordo sincero tra i poteri dello Stato, al quale accennò con tanta sagacia e bontà il Principe lealissimo, ricevendo ultimamente le deputazioni delle Camere. Se mancasse un tale accordo o fosse freddo e simulato per momentanea necessità politica — quante ambagi ne'discorsi ministeriali, quante diffidenze nelle sale e negli anditi del Parlamento! Prevalendo la diffidenza politica, la legge non sarebbe appoggiata o si vedrebbe ristretta la facoltà di alienare a un milione. Il paese non sarebbe *preparato* alle possibili eventualità esterne; la conversione ritardata indefinitamente lascierebbe durare una causa evitabile di grave dispendio; o al più la vendita di un milione accordata alla vigilia della conversione sarebbe precipitata con detrimento della pubblica sostanza.

Prosiegua la stessa buona intelligenza e i nostri uomini politici avranno dato dopo il terribile cataclisma del 1848, prove tali di larghezza di intenti, di prudenza e di amor patrio, che la storia si terrà in debito di registrarle nelle sue più durevoli memorie.

Crisi finanziaria in Turchia.

La crisi finanziaria che attualmente attrista la Turchia comincia ad ispirare in Europa abbastanza interesse e curiosità, perchè non si reputi inopportuno il narrarne brevemente la storia.

Come è a tutti noto, la piastra turca, la quale cominciò dall'essere pari alla piastra spagnuola, 5 fr. 43 cent., trasformandosi poco a poco, oggi più non rappresenta che una moneta di bassa lega di una trentina di centesimi. Se la Turchia tenuta si fosse nel suo vecchio stato di assoluto isolamento, siffatto depreziamento sarebbe forse riuscito meno sensibile; ma dacchè il suo commercio si è allargato e le sue relazioni sonosi moltiplicate, non poche mercanzie acquista annualmente il governo Turco dall'Europa, dove vengono ordinate nella massima parte delle sue provviste. È facile intendere che questo bastasse per deteriorare sempre più il valore della moneta turca; giacchè quel governo si trovò nel bisogno o di esportare monete effettive, o di comprare dentro il paese le cambiali corrispondenti, per pagar tutta questa abbondanza di prodotti esteri.

Allora si ebbe ricorso al rinnovamento della moneta, ma se ne coniò una quantità assai scarsa ed insufficiente per soddisfare a' bisogni della circolazione, e per equiparare gl'immensi milioni, che in quel paese, per difetto di sicurezza, si ha il piacere di accumulare; sicchè la nuova moneta, in luogo di rialzare il prezzo delle piastre, fuggì a nascondersi negli scrigni, o fu nuovamente liquefatta.

Questo mezzo fallito, si pensò all'istituzione di una banca ed all'emissione della carta-moneta. Fu stabilito che la banca cedesse i suoi biglietti contro piastre, ch'era obbligata di accettare ad un dato prezzo, e la perdita, che essa veniva a subire per effetto della differenza tra questo e lo svilimento della moneta fu addossata al tesoro che, sotto il gabinetto di Ali Pacha si era assunto l'obbligo di compensarla per mezzo di un imprestito già contrattato in Francia.

A questo punto erano le cose quando sorse il vecchio partito retrogrado, che, per amore di sostituirsi al potere, si fece un'arma assai forte di quel progetto, che denunziò come contrario alle leggi del Corano, e riuscì assai bene a rivolgerlo contro i riformatori che l'aveano concepito, ed a rovesciarli.

Ma non perciò le difficoltà finanziarie si son fatte minori, chè anzi sonosi accresciute ed aggravate ogni giorno. Per effetto delle misure, più violente che altro, adottate dalla nuova amministrazione, la Turchia trovasi in una di quelle difficili posizioni le cui conseguenze ricadono tutte sopra il commercio, che è minacciato da una generale perturbazione e dalla sospensione di un'infinità di affari.

Si sono imprigionati il capo banchiere americano, e lo appaltatore delle dogane, sotto il pretesto, si dice, di malversazione; non sono nè anco mancati gl'illusi che hanno applaudito a siffatte misure; ma il fatto si trovò pronto a protestare un'altra volta ancora per l'incompatibilità naturale tra la forza ed il credito; il denaro è fuggito più spaventato; e la banca stessa del governo è costretta a dare l'ultimo colpo ad ogni residuo di fiducia pubblica, rifiutando di ricevere la carta-moneta in pagamento delle sue cambiali.

Il male incalza, e più che mai pronto ed energico sorge il bisogno del rimedio; e poichè la crisi è inevitabile, ciò che può desiderarsi pel bene di quel paese, è che questa crisi si affretti sin che si è a tempo di apportarvi un rimedio.

La Turchia è terreno ancor vergine in fatto di mezzi finanziari; ma non sono al certo gli uomini del partito oggi prevalente, quelli che sappiano profittarne.

Il sultano non sembra lontano dall'accorgersi delle nuove e più tristi complicazioni, nelle quali il gabinetto presente lo ha ingolfato; e s'egli è vero che conserva le stesse buone intenzioni, non è a dubitare che sarà vicina una nuova crisi ministeriale, a provocare la quale non si dissimula che molto lavori qualche agente diplomatico.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne aperta e chiusa la discussione generale sul bilancio della marina. Come potevamo prevedere, essa si aggirò sulla decadenza più o meno avverata del nostro naviglio, sulla necessità di porvi riparo, sul bisogno di farla progredire in modo consentaneo agli ultimi ritrovati della scienza, di ristabilire la disciplina alquanto rilassata e su cento altri miglioramenti che si potrebbero in pochi anni effettuare, ove quel perpetuo ostacolo, la scarsità dei fondi, non paralizzasse le migliori intenzioni da cui ministri, Parlamento, cittadini sono animati.

Sventuratamente per quanto estese fossero le cognizioni degli onorevoli oratori che impresero oggi a parlare, si sentiva la mancanza di una profonda pratica dell'argomento. Era

una guerricciuola di riflesso cui mancava l'alimento, perchè esaurite le ragioni accattate, più non restava agli oratori che ripetere in altre frasi o corroborare con qualche generica riflessione le cose già prima esposte. L' onorevole ministro, se è valente ed attivo nell'amministrazione delle cose della guerra, egual famigliarità non ha colle navi e coi vapori. Il relatore della commissione pose la più gran cura nello stendere il suo rapporto e ne fece oggetto di attente meditazioni, ma ebbe pure a confessare che i dati su cui si appoggiava gli erano stati tutti forniti da persone estranee. Il signor Valerio che favellò lungamente e con calore sullo stato dell' armata, doveva, per sostenersi, stare molto sulle generali, giacchè, com' egli stesso ebbe a dire, non è uomo di mare. Il signor de Viry avventurò pure qualche consiglio alla lontana, ma da un magistrato non si pretenderà che arrechisi molta luce in questioni marittime. Finalmente il presidente del consiglio, che resse qualche tempo le cose della marina, colla sua singolare perspicuità, espose bensì delle idee giuste e diede prova di una dottrina non comune, secondo uomo estraneo al mare, ma non potè riuscire a dileguare ogni dubbio sulla condotta che si dovesse tenere per recare il nostro naviglio a quel grado che dovrebbe occupare. Brevemente, la nostra Camera, che nel suo seno conta valenti giureconsulti, generali e scienziati, difetta singolarmente in questa parte.

Gli interessi dell'armata navale non vi sono rappresentati come desidereremmo, e vorrebbesi che tale lacuna venisse quanto prima compiuta. E la Liguria, ove sorsero nei secoli passati tanti valenti naviganti e viaggiatori, che ancora al presente fornisce i più intrepidi e destri marinai ed ha un così considerevole naviglio mercantile, ben farebbe se nelle prossime elezioni pensasse a mandare sugli stalli del Parlamento alcuno de'suoi distinti capitani, che alle cognizioni teoriche accoppiano quella pratica, quella sperienza, senza la quale è così facile di cadere in errore, specialmente in materie che sono così lontane dagli studi ordinari. E sarebbe pure nostro voto che si creasse un' amministrazione speciale e responsabile per le cose dell' armata, giacchè altrimenti si corre pericolo che si ceda talvolta ad influenze, che non collimano sempre coll' interesse del pubblico.

Molte e varie furono le questioni adombrate nella tornata d'oggi, e la più parte rimasero senza satisfacente soluzione. Il piano organico della marineria che desideravasi presentato dal ministro, non potrà farsi neppure in modo ipotetico, se prima non venga risolta la questione del traslocamento alla Spezia, e questa alla sua volta è connessa coll' altra questione della costruzione del dock, su cui tante contestazioni già insorsero: questioni tanto più complicate che altri, mosso in suo secreto da sentimento di parte, cerca di nascondere il vero e dissimula i veri motivi che lo inspirano Il sig. di Cavour su questo punto si mostrò tuttavia fermo nell'idea che per ristorare la disciplina dell'armata fosse necessario il portarla in luogo più quieto ed appartato; in quella guisa il corpo dell'artiglieria non fu portato a quella sì eccellente organizzazione che lo distingue che quando fu in gran parte allontanato dalla capitale. Ma tale quistione verrà trattata meglio, come si discuterà il progetto speciale del dock. Havvi poi una potente ragione tecnica per allontanare il naviglio dalla darsena attuale, ed è che non vi possono entrare armati i navigli di maggiore portata.

Udimmo con soddisfazione che esagerate assai fossero le lagnanze sullo stato di decadenza in cui trovasi il nostro naviglio dai tempi dell'ammiraglio Desgeneys. Non vogliamo che questo c'induca in una deplorabile illusione, che ci renda meno accorti sugl'inconvenienti cui dobbiamo porre riparo, ma non vuolsi neppure esagerare il male e molte delle accuse sono evidentemente dettate da spirito di partito, da quella opposizione, la quale non cerca il progresso, ma osteggia per sistema quanto si fa dal governo. È un fatto intanto che mai si abbondante non fu la provvista del legname, che dopo il 1849 si sono riparati tutti i legni, tranne due, e si fecero acquisti notabilissimi, avuto specialmente riguardo al cattivo stato delle finanze, e specialmente d'una fregata, che non costò meno di due milioni ed è sicuramente una delle più considerabili del Mediterraneo. Una fregata ad elice sarà fra poco costrutta, e solo si soprassedè finora per le gravi quistioni non ancora risolte sulla migliore costruzione. Finalmente il più grande ingegnere d'Europa si recherà fra poco tra noi onde dare il suo avviso sui miglioramenti più rilevanti da introdurre in quella parte e specialmente sul prolungamento del molo, onde il porto di Genova riuscirà sotto ogni aspetto il primo del Mediterraneo. Del resto le questioni, cui dà luogo un argomento di sì capitale importanza qual è quello della marineria verranno trattate più opportunamente nella discussione delle singole categorie del bilancio. Noi crediamo che se non tutto ciò che sarebbe desiderabile si potrà ottenere, non del tutto saranno frustrate le nostre speranze sul miglioramento del naviglio. E questo si potrà ottenere tanto più facilmente se si torranno tutte le spese d'incerta utilità, come opportunamente crediamo abbia fatto il ministero nel togliere la corrispondenza di Tunisi. Non è a dubitarsi che se si avvierà il commercio colla Barbaria non mancheranno intraprenditori che si incaricheranno dei trasporti. Ad ogni modo ben rari sono i casi in cui i governi facciano buona prova quando si fanno impresarii d'industria, cosa che molto più utilmente si lascia ai privati e si promuove nel modo migliore togliendo solo gl' incagli e lasciando la maggior libertà d'azione.

Ignoranza o mala fede? Giusta la vegliante organizzazione amministrativa e la legge del bilancio, v' ha nelle principali divisioni, oltre l' intendente generale, un intendente che lo coadiuva negli affari di maggior momento, e ne fa le veci in caso d' impedimento o d'assenza. Così nella provincia di Genova, era intendente gen. il conte Piola, ed intendente il barone Tolosano; così, vennero recentemente nominati, in surrogazione di quelli, ad intendente generale l'avv. Buffa, e ad intendente il conte Cossilla. Ecco ora come a proposito di queste nomine si esprime la sapienza o la buona fede di un oscuro giornale antiparlamentare nel suo numero d'oggi in un articolo intitolato *Due intendenti per una intendenza*: « Bisogna dire che nessuno prenda sul « serio il sig. Buffa come intendente generale « di Genova, neppure il ministero che lo no« mina, dappoichè gli si aggiunge un ammini« stratore più esperto per la gestione degli af« fari. L'erario pagherà uno stipendio di più « ecc. ecc.!!! »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 3.

Questa mattina, circa alle ore 9 1/2, mentre arrivava dalla Camerlata alla stazione di Milano il convoglio della strada ferrata, si ruppe il tirante di ferro che serve per lo scambio della rotaia: per cui due carri di merci ed il carro postale ebbero a soffrire qualche danno. Fortunatamente non si ha a deplorare alcun sinistro nelle persone viaggianti, solo il conduttore postale riportò qualche offesa non grave nella mano: ciò non ostante le competenti autorità si occupano a rilevare le cagioni dell'avvenuto.

TOSCANA. — Firenze, 2 *gennaio*. — L'intolleranza religiosa ha portato i suoi frutti. Il Madiai è morto nel carcere in cui era stato rinchiuso come reo di avere abbracciata la religione evangelica. I dolori ed i patimenti che in breve tempo ha sofferti, gli logorarono la vita e lo trassero al sepolcro.

La moglie continua nella prigione. Credesi però che le istanze dei rappresentanti delle estere corti protestanti indurranno il granduca ad aggraziare quella sventurata, vittima dell' inquisizione clericale. (*Opinione*).

STATO ROMANO. — Roma, 31 *dicembre*. Venne riaperta con gran pompa la chiesa degli Schiavoni. Cantò messa solenne il card. della Genga Sermattei assistito da una folla di canonici.

— Domenica si raduneranno gli Arcadi per festeggiare il Natale. Non mancheranno a questa festa pastorale i muggiti e i belati. (*Corr. Merc.*).

— Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale del celebre maestro Giuseppe Verdi.

ESTERO.

INGHILTERRA. — La Camera dei comuni, dopo una breve seduta tenuta il 31 dicembre per spedire i nuovi decreti di convocazione elettorale, si è aggiornata al 10 febbraio. Durante le vacanze parlamentari lord Aberdeen si occuperà per ricostrurre un nuovo bilancio sulle ruine del bilancio-D'Israeli, caduto dinanzi allo scrutinio del 16 dicembre.

— Il *Morning Chronicle* pubblica una serie di lettere relative all'affare dell'espulsione del suo corrispondente da Vienna. In una di queste lettere indirizzate al sig. Howard, ambasciatore inglese a Vienna, in data del 18, il corrispondente del *Morning Chronicle*, dopo aver affermato nuovamente ch' egli ignorava ancora la causa del suo arresto arbitrario, fa osservare come probabilmente sarà proposta una riparazione pecuniaria. Egli dichiara che una siffatta transazione gli inspira la più viva avversione. Egli è stato umiliato, degradato, tutti i biglietti della banca non varrebbero a lavare un così indegno trattamento, e crede che l'ambasciatore inglese comprenderà quanto vi sia di obbrobrioso in una tale riparazione. Troppo gli rincrescerebbe di veder l'ambasciatore della Gran Bretagna proporgli un'indennità di danaro, quantunque gli piacerebbe che questa offerta gli fosse fatta dal governo austriaco, perchè allora potrebbe esprimere l' indegnazione eccitata in lui da un tale insulto. In ogni caso egli si crederebbe infame accettando la proposta di vendere il suo silenzio a prezzo di danaro. Egli non vuole cha una riparazione onorevole; questa è la protezione dovuta ad un suddito britannico. Non vuole arricchirsi per modo che le autorità austriache possano poi rinfacciargli questa indegnità, e noverarlo fra quei figli eccentrici della Gran Bretagna che vanno espressamente in Austria a subir vessazioni per attirarsi l'attenzione, e farsi nel loro paese una specie di celebrità. Se il governo austriaco gli darà un diritto illimitato di soggiorno, si crederà seriamente indennizzato de' suoi patimenti, e sarà illeso l'onore della nazione inglese.

— Nella seduta del 31 decembre il sig. Oliveira annunciò alla Camera dei comuni ch'egli proporrebbe la risoluzione seguente: « Una riduzione dei diritti d'importazione sui vini esteri e coloniali a tassa uniforme, non eccedente un scellino per gallon imperiale, sarà di natura da profittare al commercio, all' accrescimento del consumo e a quello della rendita. Questa riduzione si raccomanda non meno per considerazioni di morale e d' igiene, quanto perchè incoraggia le nazioni estere ad adottare nei loro rapporti con questo paese i principii del *free trade*, e ad estendere il commercio internazionale senza contare le altre guarenzie che risulteranno da questa misura in favore del mantenimento della pace. (*Morning Post*).

Dublino. — Si dice che quattro decimi dei membri liberali irlandesi che hanno votato contro il bilancio dell' antica amministrazione faranno un' opposizione costante al nuovo ministero, a meno che i capi del medesimo non si impegnino ad appoggiare il bill del sig. Crawford, e a respingere quello dei titoli ecclesiastici. Si dice che il sig. Sadler può disporre di sei a sette voti, locchè lo ha fatto comprendere fra i lordi della tesoreria. Si dice che un altro patriota irlandese, il sig. Scally, vivrà anch'egli a spese del pubblico, essendogli destinato al castello un posto di consigliere. (*M. Adv.*)

SPAGNA. — Madrid, 28 *dicembre*. — Nella prima quadriglia in cui figurò al ballo della Regina Maria Cristina, la Regina Isabella avea per cavaliere il generale Aupick, ambasciatore di Francia. Durante tutta la quadriglia la Regina non cessò d'indirizzare graziosamente al diplomatico francese le più lusinghiere parole per l'imperatore Napoleone III; l'ambasciatore di Francia sembrava molto sensibile a questi segni di deferenza della nostra sovrana per il capo dello Stato di Francia.

Il gabinetto è perfettamente unito e non si parla di alcuna modificazione. Si crede che il comitato dell'opposizione moderata non tarderà a sciogliersi. Le defezioni sono numerose e l'influenza del comitato diminuisce a misura che cresce quella del ministero.

Si dice che la nuova misura concernente la libertà della stampa che sarà pubblicata quanto prima dalla *Gazzetta*, sarà calcata sulla legislazione del signor Pidal in materia di stampa periodica. In questa legislazione il giurì si compone di un certo numero di giudici di prima istanza e magistrati, mentre oggidì i giurati sono i maggiori contribuenti. (*Corrisp. Havas*).

— Si legge nel *Clamor Publico*: I decreti che nominano a governatori civili di due provincie due personaggi che combattevano nell'opposizione contro il signor Bravo Murillo, sono della più alta importanza. I signori Balboa e Lassala incaricati del comando delle provincie di Granata e Barcellona hanno firmato il manifesto elettorale del partito moderato, onde possiamo conchiudere che l'intenzione del governo attuale si è di rendere un giusto tributo di rispetto e di tolleranza a tutte le opinioni autorizzando e proteggendo il diritto di riunione come uno dei primi elementi del nostro sistema politico.

FRANCIA. — Parigi, 2 *gennaio*. — *Diamo come ieri promettemmo le più rimarchevoli variazioni operate col decreto del primo gennaio al regolamento 22 marzo che poneva in armonia i rapporti del capo dello Stato col consiglio di Stato, col Senato, e col corpo legislativo:*

Il regolamento attuale non conteneva alcuna disposizione relativa alla dotazione del Senato. Il nuovo regolamento in un capitolo speciale concernente l'amministrazione finanziaria e la contabilità del Senato, dispone che la dotazione de' suoi membri prenderà posto nel bilancio dello Stato in seguito alle spese del debito pubblico.

Secondo il regolamento attuale, gli uffici del corpo legislativo sono formati per tutta la durata della sessione; in ogni ufficio è presidente il decano d'età e il più giovine membro presente riempie le funzioni di segretario. Secondo il nuovo regolamento, gli uffici saranno rinnovati ogni mese durante la sessione per mezzo dell' estrazione a sorte ed eleggeranno i loro presidenti e i loro segretarii.

Le commissioni da nominarsi dagli uffici per l'esame dei progetti di legge potranno essere, secondo la natura dei progetti, di quattordici membri invece di sette.

Nessun emendamento presentato da un membro dell'Assemblea può essere ammesso prima che sia deposto il rapporto fatto in seduta pubblica.

Il nuovo regolamanto toglie via la disposizione dell'antico regolamento toglie via la disposizione dell'antico regolamento a termini della quale, la discussione si apriva sui capitoli del bilancio. Questa è la conseguenza del Senatus-consulto recentemente votato.

L'art. 54 del regolamento antico scomparisce per intiero. Questo articolo è così concepito: « Se interviene sopra un articolo un voto di reiezione, l'articolo è rimandato all'esame della commissione. Ogni deputato può allora, nella forma prescritta dagli articoli 48 e 49 del presente decreto (52 e 53 del nuovo decreto), presentare quell'emendamento che gli sembrerà conveniente. Se la commissione è di parere che vi sia luogo di fare una nuova proposta, ne trasmette il tenore al presidente del corpo legislativo che la rimanda al consiglio di Stato. Allora si procederà conformente agli articoli 51, 52 e 53 del presente decreto (55, 56, 57 de nuovo decreto) e il voto che interviene nel pubblico scrutinio sarà definitivo.

Il nuovo regolamento stabilisce una una distinzione che non esisteva nell'altro fra il processo verbale delle sedute e il rendiconto che, secondo l'art. 42 della costituzione, deve essere comunicato dal presidente ai giornali.

Il rendiconto deve constatare soltanto le operazioni e i voti del corpo legislativo. I rendiconti destinati ai giornali conterranno i nomi dei membri che hanno preso la parola nella seduta e il compendio delle loro opinioni.

I rendiconti devono essere approvati dalla commissione istituita dall'articolo 13 del Senatus-consulto del 23 scorso dicembre. Si sa che questa commissione è composta del presidente dell'Assemblea e dei presidenti di ogni officio. Ogni membro che vuol fare stampare e distribuire a sue spese il discorso che ha pronunciato. deve cominciare per ottenere l'autorizzazione della stessa commissione, e far approvare quest'autorizzazione dall'Assemblea. Secondo il regolamento attuale la sola autorizzazione dell'Assemblea era richiesta.

— Riportiamo senza commenti i seguenti paragrafi estratti da un libro intitolato: Dell'origine e della riparazione del male per l'abate Actorie, superiore dell'istituzione di Feysin, uno dei più rinomati collegi ecclesiastici di Francia. Ivi si legge a pagina 538:

« Noi confessiamo che il cristianesimo, una « volta stabilito in una contrada, e fatto reli« gione nazionale di un popolo, ha usato la « forza contro i nemici che attaccavano i suoi « dogmi, la sua morale, la sua disciplina, la « sua gerarchia; *ma lo doveva*. »

E a pag. 540: « Sintantochè la società sarà « metà cattolica e metà incredula egli è ben « evidente che il nostro primo bene è una li« bertà vera della quale sapremo subire le con« seguenze. Ma se il Vangelo ripigliasse il suo « impero sugli animi, *perchè vorreste mai che*, « *per una tolleranza imbecille quanto colpevole* la « Chiesa esponesse i popoli a ricominciare a « loro danno gli esperimenti terribili di questi « ultimi tre secoli? Quando il Vangelo regnerà

« sul mondo senza contrasto, *se un nuovo Lu-« tero, se un altro Voltaire venissero ad attaccare « la fede universale sarebbe poi cosa tanto cattiva « di metterli nell'impotenza di nuocere* ?

— Si legge nella *Patrie*: Il governo ha ricevuto quest'oggi per mezzo del telegrafo le notizie della celebrazione della festa del capo d'anno nei dipartimenti. Dappertutto le autorità e le popolazioni si sono unite in un solo e medesimo pensiero: quello della più assoluta devozione per l'imperatore Napoleone III e per il suo governo. Dappertutto il movimento degli affari, la tranquillità e la fiducia hanno acquistato un nuovo slancio e gli ultimi senatus-consulti sono stati accolti nel modo più favorevole. Tutti li considerano come la consolidazione del nuovo regime destinato ad assicurare l'avvenire e la prosperità della Francia.

— Si legge nell'*Assemblée Nationale*. Ci assicurano che l'imperatore di Russia ha deciso che i figli del defunto duca di Leuchtenberg, suo genero, lascieranno il titolo di principi di Leuchtenberg per prendere quello di principi di Romanoff.

— Abd-el-Kader è aspettato da un giorno all'altro a Costantinopoli. Si dice che il Sultano voglia fargli un ricevimento degno del prestigio che ha acquistato in Oriente il nome dell'exemir. Una bella abitazione è già stata comperata a Brousse per lui e per tutto il suo seguito.

— Il signor Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, si fa innanzi per il posto lasciato vacante all'Accademia delle iscrizioni dalla morte del sig. Eugenio Bornouf.

SVIZZERA.— Berna. — Il governo nella sua tornata del 29 dicembre, ha risolto, alla maggioranza del solo voto del presidente, che il rapporto del dipartimento della giustizia provocato dal signor Druey sulla diffusione dell'opuscolo di Hugo: *Napoléon le petit*, sia letto in seduta segreta, e poscia si deliberi se la cosa deve trattarsi in pubblica seduta.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *dicembre*. — La ricognizione del nuovo impero francese per parte della Prussia ha avuto luogo ieri sera; dei dispacci sono stati spediti al conte di Hatzfeld contenenti nuove credenziali ch'egli rimetterà tosto che sarà giunto qui un nuovo ambasciatore imperiale. Risulta da questo fatto della ricognizione della Prussia, che questa potenza non ha fatto una dichiarazione collettiva cogli alleati, perchè si assicura che la ricognizione della Russia è già per via, però concepita in altra forma, e che la ricognizione dell'Austria seguirà quanto prima.

— Il generale de Rochow che è giunto qui ieri sera da Pietroburgo, ha ottenuto un congedo per sistemare qualche affare di famiglia.
(*Gazz. di Colonia*).

— Si legge nella *Gazzetta di Dusseldorf*: La lettera autografa del re all'imperatore dei Francesi, unita alle nuove credenziali indirizzate all'ambasciatore prussiano, contiene la ricognizione senza riserva dell'impero francese, ed è concepita nei termini usuali per i rapporti fra i sovrani; nessuna menzione facendo dei trattati del 1815.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* del 31 dicembre ricaviamo le seguenti notizie:

Non sarà scevro d'interesse, per caratterizzare la estensione e la qualità del movimento commerciale austriaco, il por mente alle seguenti date. Nel medio degli anni 1841—1850 il valore delle annuali importazioni per via di terra ammontò a 68,462,320 fior. e per via di mare a 45,139,740 fior. M. C. di cui cadde a pro degli Stati dello Zollverein oltre la metà delle importazioni per terra e circa un terzo dell'importazione complessiva. In complesso il valore dell'importazione si distribuì nell'ultimo decennio in modo che il 60 0|0 spettava alle merci che passarono il confine di terra e il 40 0|0 a quelle che varcarono il confine marittimo.

— Il celebre banchiere, barone Arnstein, è morto a Vienna il 27 dicembre.

PRICIPATI DANUBIANI. — Scrivesi dal confine della Serbia:

Si parla molto che sarà distaccato da Costantinopoli a Serrajevo un corpo maggiore. Un aiutante del principe è partito per Serrajevo. — Come a Vienna ed a Trieste anche a Belgrado s'è diminuito il credito commerciale; dacchè vi si sconta col 9—10 per cento, molte case estere limitarono il credito ai commerciali di qui, locchè reagì perniciosamente sulle condizioni commerciali di quella piazza. I commercianti deliberarono quindi in una riunione di instare presso il governo, affinchè voglia emanare sollecitamente una legge commerciale, il cui progetto fu già da buona pezza avanzato per la sanzione. Il commercio ha la sua base nel credito, quindi è che nella Serbia sono necessarie leggi cambiarie e mercantili, nonchè i relativi tribunali. (*Corr. Ital.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Congedo. Approvazione del verbale. Discussione generale del bilancio di marina 1853. Chiusura.*

L'udienza si apre all'ora 1 e 1|2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Alle ore due fattasi in numero la Camera approva il verbale.

Presidente. Ritorno ad avvertire la Camera, che la seduta fissata ad un'ora dopo mezzogiorno per mancanza di alcuni membri che ritardano ad intervenirvi l'approvazione del verbale appena può farsi alle due. Da venerdì in poi all'una e mezzo si procederà all'appello nominale, ed ove la Camera non si troverà in numero scioglierò la seduta (*approvazione*). Il deputato Polliotti scrive, che per suoi affari è costretto a rimanere assente da Torino per tutto questo inverno, per cui chiede che la Camera accetti la sua dimissione.

Brignone. La domanda del deputato Polliotti per le sue dimissioni è spinta da motivi di delicatezza, non volendo rimanere assente per un certo tempo ai lavori a cui è chiamata la Camera. Credo però, che accordandogli un congedo di due mesi egli ritirerà le sue dimissioni, e la Camera non si priverà di un deputato attivo ed intelligente.

La Camera accorda un congedo di due mesi al dep. Polliotti.

Cadorna. Annunzio alla Camera che ho depositato nella segreteria i piani e profili colle analoghe relazioni del signor ingegnere Voodhouse relativi al progetto di strada ferrata da Novara al Lago maggiore pel lago d'Orta, fatto dal sig. ingegnere Bosso per ordine del ministero, ed una offerta originale della società inglese Mils e comp. per l'esecuzione della detta linea, e prego la Camera a volerne ordinare la comunicazione alla commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge per la strada ferrata da Novara ad Arona, presentato dal ministero, acciocchè i detti documenti possano dalla commissione stessa essere presi in considerazione.

La Camera vi aderisce.

Segue la discussione generale sul bilancio della marina pel 1853.

Ministro della guerra. Il signor relatore ha fatto precedere al bilancio varii appunti al ministro di Marina, ed io mi sento in dovere di rispondere alle censure che ha voluto fare. Dapprima il relatore su quello che riguarda la presentazione di un piano organico di riordinamento della marina fa sorgere dubbii intorno al vero intendimento del governo su questo suggetto, e soggiunge: « Infatti, come mai spiegare l'indugio che il ministero persiste a frapporre nel soddisfare il reiterato vostro voto per la presentazione di un piano organico di riordinamento della marina, sotto il pretesto della quistione del trasferimento o non, alla Spezia, quando l'anno scorso voi avete dichiarato esplicitamente che la vostra domanda era non solo indipendente da siffatta quistione, ma diretta anzi a somministrarvi un giusto criterio per risolverla in modo conveniente? Quando il ministro della marina d'allora ha promesso formalmente di soddisfarla? Quando finalmente l'attuale ministro dichiara avere in pronto tutti gli elementi necessarii a ciò fare? »

In verità io temo che non siensi bene interpretati i sentimenti del ministero, l'indugio a presentarsi il piano organico di riordinamento non solo dipende dalla soluzione della quistione di trasferimento dell'arsenale alla Spezia, ma vi è di più; i gran cambiamenti che si stanno operando nell'armamento non permettono a divenire ad alcuna riforma; e come io diceva ieri per le armi da fuoco, mi occorre doverlo ripetere oggi pei navigli da guerra, cioè che non conviene fare innovazioni in tempo che grandi cambiamenti si mettono in esecuzione. Se l'anno scorso si fosse presentato un progetto, era cosa sicura che non si sarebbe tenuto conto dei legni ad elice. Intanto in Francia, ed in Inghilterra si sono introdotti i legni ad elice, eppure non si è diffinitivamente statuito il metodo. Il ministero non mancherà a fare studiare tale quistione. Io non amo presentare progetti senza l'intima convinzione della loro esatta esecuzione. Il relatore in secondo luogo parla della indispensabilità di mantenersi una marina militare, ed eccita la Camera a manifestare la sua volontà di provvedere al riordinamento della marineria. Io credo che nessuno vorrà mettere in dubbio l'indispensabilità della marina e che sia la stessa fortemente ordinata. In quanto al raddobbo della fregata *Desgeneys* la commissione istessa riconobbe la necessità di doversi procedere a mezzo di quella fregata per mezzo di una commissione speciale, composta di uffiziali di marina, e d'ingegneri navali; ed io aggiungo che mi fu assicurato da persone conoscitrici di costruzioni navali, che non può giudicarsi lo stato di una nave senza che sia tirata al secco; e così avvenne pella fregata S. Michele.

Proseguendo la commissione nelle sue censure, dice che mentre i nostri cantieri difettano di legni di costruzione, i contratti di quei che più abbisogniamo maggiormente incontrano non lievi difficoltà nella loro esecuzione. Crede che le difficoltà stanno nel difetto di una sufficiente garanzia per parte degli appaltatori. Eccita pure il ministero a fare eseguire studi sui pini e larici della Savoia. Su quest'ultima parte il ministero non tralascia a sottoporsi ai giudizi di persone pratiche e conoscitrici di tale materiale; ma debbo dire che oltre di essersi stabilita una cauzione per garenzia sugli appaltatori, non si è mancato di fare adempire i contratti rigorosamente; e si è proceduto a carico di coloro che hanno mancato ai contratti. La commissione parlando degli allievi attribuisce lo scarso numero degli stessi all'eccedenza nell'applicazione pratica del programma, o che il medesimo non sia bastevolmente conosciuto. La scarsezza del numero ha avuto origine di essersi voluti ammettere allievi che avessero quei gradi d'istruzione che possano fare sperare un personale suscettibile al perfezionamento, e che assicuri al corpo della marina uomini che potranno mantenerla a quell'altezza a cui è sempre stata la nostra ufficialità. Lamentasi pure l'indugio frapposto dal ministero alla presentazione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione della marina mercantile, e che la mancanza di questa legge ha prodotto un antagonismo tra la marina militare e quella mercantile. Io non so comprendere questo antagonismo, e solo veggo una specie di rivalità, quella rivalità che si sperimenta in tutti gli uomini che sono addetti ad una stessa professione. Però se la presentazione della legge suddetta farà sparire questo voluto antagonismo, io la presenterò. Non convengo che i bagni comecchè stabilimenti carcerarii debbano dipendere dal dicastero dell'interno, secondo crede la commissione, non convenendo che i condannati appartenenti alla sorveglianza di un dicastero vengano sottoposti ad un altro; ma non tralascerò a fare studiare questa grave questione. Si appunta poi il ministero per la soppressione della corrispondenza tra Cagliari e Tunisi, ma ognuno si convincerà che non era conveniente mantenere con molta spesa e pochissimo utile quella corrispondenza, che si era tentata per un esperimento. In quanto alla leva e agli avanzamenti credo opportuno rinviare la quistione al tempo in cui si discuterà la legge generale sulla leva, per vedere quali saranno i principii che statuirà la Camera. Dirò in ultimo che gli ufficiali di marina non passa un anno senza che fossero imbarcati, e non so come si voglia dalla commissione fare appunto al ministero sulle campagne di mare. Credo di avere così risposto a tutte le osservazioni fatte dal relatore.

De Viry. È necessario un ordinamento generale della marineria, e in pochi paesi è essa in tanta decadenza come fra noi, quando negli anni scorsi aveva levato tanto grido di sè. Ora non potremmo reggere al confronto di altre potenze secondarie. Sono necessarie molte riparazioni. Dal miglioramento della marineria dipende l'avvenire del nostro commercio. Se nel 1848 avessimo avuto una buona marina la guerra avrebbe avuto altro esito, e se noi avessimo preso Trieste sarebbe stato un colpo fatale al nemico. Credo che sarà prudenza riservarmi al caso che non si presenti prima del bilancio 1855 la legge organica. Per ora mi basta il far presente questi fatti.

Valerio. Il sig. ministro invece di dirigersi al relatore poteva parlare alla commissione, la quale senza alcun connubio convenne ad unanimità sulla seconda quistione. Io non so quale influenza possa esservi adottando l'elice al vapori dell'organizzazione della marina. Ci si ripete oggi quello che ci disse ieri per le armi da fuoco, cioè, la scienza è in cammino bisogna attendere. Noi deploriamo la decadenza della nostra marina non per malavolenza, ma per il bene che le auguriamo onde giunga al suo perfezionamento. Ricordo tempi dolorosissimi in cui un decreto mandava al ritiro distinti ufficiali; e che in quattro anni alcuni da sottotenenti già occupavano il grado di capitano di vascello (*segni di disapprovazione dal banco dei ministri*) se il signor ministro dissente, io gli comunicherò a chi alludo (*ministro: io non lo so*) io non porto la quistione sulle persone, e darò privatamente notizia al sig. ministro:

Il signor ministro con quella franchezza che tanto lo distingue ha dichiarato di non conoscere le cose di mare, ebbene, perchè a primo ufficiale non si chiama un uomo intelligente e pratico di marina, per dirigere la nostra marineria, e la sollevi all'altezza che sempre ha goduto? questa è una necessità che ognuno conosce e a cui tutti reclamano. In quanto al legname, disse il sig. ministro che devesi attribuire la mancanza agli intraprenditori, e citò rigori usati. Io lo lodo, e lo biasimo per le indulgenze usate. Per gli allievi ha detto di non essere sua la colpa di non essere pervenuti al numero stabilito, ma io aggiungo parole di eccitamento onde si ammettano alle scuole gli esterni. Questo è un mezzo di far sorgere grande armonia tra la marina militare e la marina mercantile, e ottenere in tal modo armatori come sempre Genova ne produsse valentissimi, come lo dicono tutti, lo dice la storia. Sulla quistione dei forzati, si credono sorgere inconvenienti, qualora quelli sotto il dicastero della marina passassero alla vigilanza del ministro dell'interno, e viceversa, io lascierò al signor relatore a sviluppare la parte morale, e spero che la Camera non respingerà la proposta della commissione per semplice timore d'imbarazzo d'amministrazione. In quanto poi ai viaggi dei nostri ufficiali che siano maggiori di quelli delle altre nazioni, dirò che ciò sarà vero pei viaggi da Genova a Sardegna, e a Livorno, ma non così pei viaggi per l'Oceano, nei quali possono perfezionarsi, e giungere la nostra marina al grado in cui si trovò nel passato.

Ministro della guerra. È vero che mi rivolsi al relatore, e non alla Commissione, ma io ho ritenuto che il relatore esprimendo le sue opinioni rappresentava il mandato ricevuto dai componenti la stessa, e parlai a lui come rappresentante della Commissione. Immediatamente passo a dire sul portafoglio di marina che ho accettato. Se il deputato Valerio conoscesse gli sforzi che ho fatti per esimermi, egli non parlerebbe così, ma la Camera ove crede d'aver un ministro di marina lo determini. In quanto a me io amo la marineria, e faccio quanto so e posso pel suo vantaggio. Ammetto che la nostra marina non sia al grado di perfezionamento relativamente alle marine estere, ma non ammetto che sia in decadenza. Io vedo il materiale molto migliorato, vedo che l'arsenale è messo in un ordine da fare invidia anche all'artiglieria, io non ho alcun merito, ma faccio giustizia al vero. Relativamente al personale si parla d'ingiustizie, e sento quanto ho letto in alcuni articoli di giornale. Io ero a Genova in quell'epoca e passarono per le mie mani i rapporti, e posso dire non rigorose le misure prese. Se alcuno soffrì fu la necessità; gravi erano stati i disordini in mare spinti da mali consigli, e non dal non volere riconoscere la bandiera: la causa era affatto diversa, era per non battersi, per retrocedere! (*con forza*); il fatto fu traviato, fu tramutato dai giornali. Il comandante attuale di marina riunisce tutti i caratteri, e tutti i requisiti che richieggonsi per quella carica, ed è capace a mantenere la marina a quell'altezza che si desidera; esso è circondato da abilissimi ufficiali, e spero che si giungerà ad ottenere la perfezione a cui si aspira. Non credo utile poi lo ammettere esterni alle scuole del collegio nautico; e non convengo sulla proposta di far passare i forzati di mare sotto l'amministrazione dell'interno.

Valerio. Il sig. ministro ha detto che io sia autore di articoli (*no, no da ogni banco*). Io dopo che lasciai la direzione della *Concordia* non ho scritto altri articoli, ne ho letto molti, e seppi ricavare quello che era buono, non curando il cattivo. Il ministro è pronto a lasciare il portafoglio della marina, e ciò mi dà ragione; diffatti lascerebbe egli così facilmente quello della guerra? (*risa prolungate*), no certo. Io voleva un uomo di mare a capo degli affari, ma non privare il banco ministeriale dall'attuale ministro di guerra e marina. Insisto quindi sulle mie proposte, ed aggiungo che io ho parlato di ufficiali (*io de' marinari! min. della guerra.*) Dei marinari taccio, ha parlato la giustizia e la clemenza del re.

Nessuna allusione ho fatto pel comandante di marina, ma dacchè si è voluto parlare dirò che in un giornale grave si lessero 15 capi di accusa; e se un privato può tacere, era dovere di un comandante, dell'amministrazione respingere le calunnie. In quanto alle scuole non si vogliono ammettere gli esterni, ma ricordo che è un grave torto che si fa a Genova privandola di una scuola tecnica.

Ministro della guerra. Per sbaglio credei che si faceva allusione del comandante la marina, e perciò ne feci le dovute lodi. Per le accuse che si lessero in un giornale, si voleva procedere a giudizi, ma io ho consigliato di disprezzare la calunnia, come ho fatto più volte per me stesso.

Ministro di finanze. Per non cadere sotto il peso dei rimproveri fatti al mio collega della guerra per avere parlato col relatore, io domando se la commissione divide quanto ha detto il sig. Valerio.

Salmour. Bisognerebbe riunire la commissione per poter io rispondere.

Menabrea. Le opinioni della commissione sono espresse nella relazione.

Valerio. Io ho sostenuto quanto trovasi nella relazione, forse i molti con cui mi sono espresso non troveranno l'approvazione della commissione.

Ministro di finanze. Risponderò dunque a chi tocca (*ilarità*). Non solo il signor Valerio, ma pure uno degli onorevoli deputati che siede in un banco molto lontano da quello dell'onorevole Valerio ha diretto parole molto severe sullo stato della nostra marineria. Si dice decaduta la nostra marina non potendo confrontarsi nè dal materiale, nè dal personale ai tempi dell'amministrazione Desgeneys.

L'oratore entra in dettaglio del materiale esistente, e lo dimostra molto migliore di quello che lo sia stato in qualunque altro tempo, tanto più che nel corso dell'anno si aggiungerà una fregata ad Elice che sarà prima nel Mediterraneo colla portata di 54 cannoni. Parlando poi del personale respinge le accuse che si dirigono per gli avvenuti investimenti, sostenendo che in ogni nazione, e nell'amministrazione Desgeneys ne sono avvenuti consimili. Indi prosegue così. L'investimento che più fece rumore fu quello del Governolo nel porto di Genova.

Quello stesso ufficiale parecchi giorni dopo entrava nel Tamigi senza pilota locale, ammirato dall'estero. In ogni avvenimento non si è usata indulgenza, i consigli di guerra hanno giudicato. Uno è il difetto che riconosco, e questo esiste: diminuzione di spirito di corpo, di disciplina. Ciò dipende dallo stato attuale di cose, e finchè la darsena è a Genova non può ripa-

rarsi a tal difetto. Il trasferimento della marina non ha mira politica; chi crede a tanto s'inganna a partito. In una città come Genova è impossibile che il corpo di marina acquisti disciplina, e lo sperimentammo nell'artiglieria. Essa fino al 1830 risiedeva in Torino, trasportata alla Veneria, in un luogo lontano dalle occasioni di divertimenti, di dissipazioni, acquistò quella disciplina e quel grado d'altezza che merita la lode nazionale e l'estera. Lo stesso avverrà per la marina trasportata alla Spezia. Si diceva che non deve soprassedersi per aspettare lo sviluppo dei nuovi armamenti. Ebbene, in tre anni che cosa non si è fatto? il numero e la bontà dei legni atti al mare sono maggiori del passato; e se si sospese la costruzione della fregata ad elice fu per attendere l'altra dall'Inghilterra, che servisse di modello. Si dice che si sono fatti capitani di vascello in breve spazio di tempo. Il signor Provana che nel 1845 era primo tenente di vascello, dopo 29 anni di servizio fu fatto capitano in secondo di vascello. S' insiste sul piano organico; la Darsena a Genova è come se non esistesse, perchè non capace di contenere legni di grossa portata. Il *San Michele* per entrare dev' essere disarmato, il governo lo dovette mandare alla Spezia per due inverni, la *Costituzione* deve abbassare il tamburo per entrarvi. Io dico: se la marina dovesse rimanere a Genova, annullate il bilancio. Si appunta pure la mancanza di legname; non mai si è acquistato tanto, come dal 1850 in poi.

Mancano in relazione gli *stortami* e in onta alle gravi difficoltà si procurerà modo a provvedervi. Il mio collega non ha parlato dei cannonieri; per questi si è pensato ad una scuola a cui si addicono i *muzzi* che poi possono perfezionarsi. Credo d'avere risposto a tutto, e mi riservo poi a parlare nella discussione delle categorie del bilancio.

De Viry. Dice che non ha parlato del merito degli ufficiali di marina, e fa lodi degli stessi, mantiene però le sue opinioni sul materiale.

Salmour. Ripete le osservazioni lungamente descritte nella sua relazione, e conchiude sostenendo le necessità del piano organico.

Ministro delle finanze. Il trasferimento della marina alla Spezia è collegato all'alienazione della Darsena, ed il governo trattando col municipio di Genova credeva con fiducia quasi finito l'affare; ma alcune circostanze ne allontanarono la conclusione, e si pensò trattare con private società. Collegandosi adunque il trasferimento della Darsena, e la sua alienazione, col molo, colla espurgazione del porto ed altro, il governo ha creduto necessario invocare il giudizio di un abile ingegnere indipendente. Si rivolse al presidente del consiglio del genio inglese; e questi mosso da desiderio di rendere opera utile verrà in Genova nei primi del prossimo febbraio per esaminare e determinare ciò che riguarda la quistione.

Presidente. Domando se la Camera intende chiudere la discussione generale.

Valerio. Domando la parola.

Tutti si alzano, *voci parli, parli;* ognuno riprende il posto.

Valerio. Per me risposero i medesimi ministri. Il mio scopo era di ottenere il vantaggio della nostra marina, e se questo mi sarà dato, io ne son pago. Comunichero poi al sig. ministro quanto ho asserito sull' avanzamento di un ufficiale.

È chiusa la discussione generale.

La seduta si leva alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione sul bilancio della marina.

FATTI DIVERSI.

— ERRATA-CORRIGE. — Sotto la rubrica dei *Fatti diversi* di ieri nell'articolo - *Ultimi onori al deputato Lions* - verso il fine dove leggesi «il nobile interesse e l'amore della patria» correggasi «il nobile disinteresse e l'amore ecc.»

— STRADE FERRATE. — Da una notificanza dell'amministrazione del debito pubblico ricaviamo essersi fatta una prima emissione d'azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 905, aventi i numeri da *uno* a *novecento cinque* inclusivamente, con decorrenza dal primo gennaio 1853.

Siffatta emissione consiste in 181 cartelle, caduna delle quali è di cinque azioni da L. 500.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di L. 56 25 caduno per semestrali interessi delle cinque azioni riunite, in ragione del 4 1/2 0/0, decorribili dal 1 gennaio 1853 a tutto giugno 1874.

Nell' osservare quindi che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, si avverte che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può poi essevi regolarmente apposta se non quando, giusta le previsioni dell'art. 28 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto esser luogo ad un riparto a beneficio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia con apposita notificazione la quota afferente a ciascuna azione.

— STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO. — Annunciamo con piacere che domenica prossima avrà luogo sulla strada ferrata di Savigliano una corsa di esperimento, alla quale l'impresa Pickering ha invitato il presidente del consiglio, il ministro dei lavori pubblici e parecchi altri distinti personaggi.

— TELEGRAFI ELETTRICI. — La *Gazz. Piem.* pubblica lo stato generale dei dispacci privati trasmessi coi telegrafi elettrici, che furono attivati per le stazioni di Torino e Genova il 12 aprile, e per le altre il 20 giugno 1852. Il numero totale dei dispacci fu di 4,315 col prodotto di ll. 47,437 15 che si decompongono nelle seguenti cifre: Torino N. 2,344 ll. 26,268 41; Genova N. 1,485, ll. 18,307 84; Asti N. 14, ll. 75 91; Alessandria N. 78, ll. 445 98; Novi N. 19, ll. 106 19; Casale N. 55, ll. 473 19; Vercelli N. 230, ll. 1,230 27; Novara N. 90, ll. 529 36.

— LE SCINTILLE. — Siamo pregati della seguente inserzione:

Siccome l'avviso messo in fronte al num. 58 (27 dicembre p. p.) del giornale *Le Scintille* fece credere a taluno ch'esso riguardasse il sottoscritto, egli crede di dover dichiarare avere rinunziato fin dal giorno 24 novembre p. p. alla direzione del giornale suddetto.

Torino, 3 gennaio 1853. F. S. DODA.

— ONORI ALLA MEMORIA DI VINCENZO GIOBERTI. Anche Cumiana volle rendere testimonianze di dolore per la morte di quel sovrano intelletto. Tutto questo comune, diviso pur esso dalle sollite gare dei piccoli paesi, si unì concorde per tributare gli estremi onori all'anima di Vincenzo Gioberti. Furono solenni le funzioni di chiesa; la messa da *requiem* venne eseguita dai filarmonici del paese, e un degno sacerdote pronunziava dal pergamo calda e forbita orazione in cui rammemorava e faceva conoscere al popolo raccolto la vita religiosa, politica e filosofica dell'illustre defunto, e le immortali sue benemerenze verso la patria e la civiltà. — Una parola di lode a tutti quei cortesi che, onorande un grande cittadino, onorarono se stessi!

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Oggi è partito per recarsi al suo destino il signor marchese Francesco Sauli, ministro residente di S. M. presso la I. e R. corte di Toscana.

— NOMINE UNIVERSITARIE. — Ieri il collegio della facoltà di leggi della Regia università, raccolto in generale adunanza, nominò per acclamazione ed alla unanimità a suo componente l'illustre economista Antonio Scialoia. In questa occasione il dotto collegio ha, per la prima volta, applicata la disposizione della legge del 4 ottobre 1828 concernente la nomina dei componenti i collegi universitari. La votazione fu fatta a scrutinio pubblico, ma in pari tempo il consesso deliberò che ciò non dovesse servire di precedente per casi analoghi. Questa decisione del collegio della facoltà di leggi onora ad un tempo il giovane e valente economista, a cui tal distinzione è data, ed il dotto consesso che con tanta spontaneità e con tanto accordo l'ha conferita.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate*:

La società promotrice dell'*Istituto di commercio ed industria di Torino* si occupa con attività dell'impresa che si è assunta, ed ha incaricata una commissione per la scelta del locale per la scuola ed il Convitto. Si avrebbero viste sopra parte libera del palazzo della Banca nazionale, e sonosi perciò aperte trattative fra la commissione ed il consiglio di reggenza della banca.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 3 gennaio:

Nell'adunanza ch'il consiglio generale del municipio tenne la sera di venerdì scorso, venne mossa dal consigliere Castagnola una interpellanza al sindaco march. Centurioni relativa alla voce corsa intorno alla sua non accettazione in caso di conferma della carica da lui con tanto plauso ricoperta fin qui; osservandosi dall'interpellante che una tal voce aveva eccitato l'universale rammarico.

A siffatto interpello il sindaco ebbe a rispondere dichiarando come fosse in realtà suo fermo proposito di venire esonerato dall'ufficio commessogli reputandolo superiore alle proprie forze, e manifestando insieme la sua gratitudine alle dimostrazioni di benevolenza e di lode di cui si vedeva l'oggetto.

Una tale risposta mosse il consigliere Castagnola a proporre che il consiglio deliberasse la espressione d'un voto per cui fosse palese il suo desiderio e quello dell'intiera popolazione che il sindaco Centurioni proseguisse a dirigere la civica amministrazione di cui aveva tanto saputo rendersi benemerito e per lo zelo instancabile e pel corredo delle cognizioni e per la dignità e squisita cortesia dei suoi modi.

La proposta deliberazione venne assentita per acclamazione da tutto il consiglio.

Proseguendosi poscia la discussione della parte passiva del bilancio ebbero ad eccitare la particolare attenzione del consiglio due argomenti sui quali si riconobbe la necessità di alcuno speciale provvedimento: intendiamo riferirci al capo concernente *l'illuminazione della città*, che in molti punti deplora inutilmente da molto tempo la mancanza dei necessari fanali (cagione di moltiplici inconvenienti) e per l'altro capo la *polizia delle strade*.

E per l'un capo e per l'altro deliberava il consiglio di eleggere una commissione a cui fosse affidato l'incarico di studiare e proporre le riforme e i miglioramenti opportuni; risalendo specialmente per ciò che riguarda la polizia delle strade alle cause per cui da alcuni anni siamo scopo ai più meritati rimproveri da questo lato; sia che il danno abbia a ripetersi dal sistema degli appalti anteposto a quello dell'opera data ad economia, sia che dipenda da incuria, o trascurata esecuzione dei contratti.

L'importanza che sia provveduto alla necessità delle accennate riforme si rende tanto più manifesta e cresce ognor più in proporzione degli abbellimenti per cui Genova viene acquistando di giorno in giorno maggior aumento e decoro. Alla magnificenza degli antichi edifizi aggiungendosi e l'ampliazione delle nuove contrade, e il movimento e la circolazione dipendente dal crescere delle industrie e dall'affluenza dei forestieri tanto più importa l'impedire quella disarmonia e quegli sconci che insieme col danno ci procaccerebbero biasimi e sempre assai ragionevoli nel confronto della nostra con altre men superbe città.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 4:

Nella seduta di ieri sera il consiglio municipale discusse e votò la categoria del bilancio passivo che contiene le spese per la guardia nazionale. L'esercizio del 1852 presentava un totale di ll. 69,000 circa; quello del 1853 viene previsto in ll. 57,000 circa. Fra le economie realizzate, una devesi alla generosa offerta del gen. della guardia, il quale rinunziando allo stipendio di ll. 8,000 chiese solo un assegno per ispese di rappresentanza e di residenza, che viene fissato in ll. 4,000 circa. Fecesi da alcuni consiglieri la proposta di uno stanziamento, anche tenue, per la banda nazionale; ma dopo qualche discussione risolvevasi di rimandare questa pratica alla chiusura del bilancio, quando saranno meglio accertate le somme disponibili.

— Dopo la pubblicazione dei *Limiti della Francia*, per Lemasson, si annuncia che fra breve uscirà a Bruselle un libro intitolato *Da Ostenda a Genova* pei paesi renani, la Svizzera, la Savoia ed il Piemonte; studi geografici e politici fatti nella previsione d'intraprese rinnovate dei primi tempi napoleonici, dell'autore di *Londra dal punto di vista belga*.

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, *1 gennaio*. — Oggi il visconte di Gabriac, ministro dell'impero francese in Toscana, si è recato al palazzo Pitti per presentare al granduca le sue nuove credenziali.

Le notizie di Roma annunziano la nomina di un nuovo governatore di quella città e preparansi, pare, cambiamenti importanti che avranno luogo al più presto nella massima parte delle amministrazioni. (*Mediterraneo*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 gennaio.

I negozianti al minuto sono contentissimi del capo d'anno, quelli all'ingrosso molto meno. La vendita dei piccoli oggetti è stata considerevole. Gli offellieri e i confettieri hanno venduto per somme stragrandi; l'alto commercio invece vede alquanto diminuite le sue spedizioni. Convien però dire che questo è uno stato di transizione; le provviste d'inverno son fatte e non son giunte ancora le commissioni per la primavera.

L'esportazione per l'America e specialmente per gli Stati Uniti è minore assai, e gli Stati Uniti entrano per molto nel commercio parigino. Gli arredi di lusso, gli oggetti d'arte e d'oreficeria si spediscono colà in massa. Questa diminuzione è attribuita ai timori per il raccolto del grano, il quale sembra sia stato mediocre quasi dappertutto, e cattivo in molti luoghi, oltrechè il grano non si conserva. Si aspetta per la primavera un rialzo nei cereali, specialmente in Inghilterra, e i capitalisti vanno a rilento nel dar commissioni per poter poi applicare i loro capitali a questi generi di speculazione.

Da due giorni si fa un gran parlare di un opuscolo intitolato *I confini della Francia*, di cui attribuivasi, certo a torto, l'idea al governo, ma le voci che correvano nei convegni avevano preso una consistenza tale, che il governo ha saviamente operato facendole smentire dal *Moniteur*.

Le ricognizioni diplomatiche sono tutte giunte, con ordine però di non rimettere le credenziali che dopo il primo giorno dell'anno. Saranno presentate di questa settimana. I credenzoni della borsa che sanno poco di cose diplomatiche, s'immaginavano che a questa ricognizione andrebbe unita una protesta a proposito dei trattati. Chi dice questo mostra di non conoscere gli usi diplomatici. Quando si protesta avviene sempre in una nota speciale scritta o *verbale*. Del resto ho qualche ragione per credere che non sarà così *perchè ad ogni costo si vuole evitare una contro-protesta*.

Non debbo passar sotto silenzio un ukas dell'imperatore di Russia, che fa qualche senso nei convegni politici; voglio dire l'ukas relativo alla famiglia del duca di Leuchtemberg. Appena fredda la cenere del principe, lo czar si fa premura di togliere ai di lui figli il loro nome ed assimilarli in tutto alla famiglia imperiale. In sostanza in Russia non vi sono più principi di Leuchtemberg ma soltanto principi di Romanoff.... Non vi sembra come a me che questo atto abbia una grandissima importanza politica?

— Si leggono nel *Moniteur* le seguenti dichiarazioni. — Il nome del duca di Bauffremont per semplice omissione non figura nella lista dei senatori pubblicata dal *Moniteur* il 1 di gennaio.

— Nell'inserire nel *Moniteur* di ieri 2 gennaio il decreto del 31 dicembre 1852 che regola i rapporti del Senato, e del corpo legislativo coll'imperatore, e il consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori, si è ommesso l'articolo finale che abroga il decreto del 22 marzo 1852.

— Si legge nella *Presse*:

A' termini del decreto organico che regge la stampa, la pubblicazione di un nuovo giornale rimane subordinata alla previa licenza del ministro di polizia. Sappiamo che questa licenza è stata negata ad un onorevole editore che divisava di pubblicare una rivista filosofica col concorso del signor Proudhon; onde la rivista non vedrà la luce.

Spagna. — Il sig. Moyano è decisamente incaricato di presentare alle Corti future la domanda di metter in accusa il gabinetto del 14 gennaio. (*Indép. Belge*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 5 gennaio.

1848 5 0/0 1 settembre. Mattino 98, 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97, 40. Mattino 97, 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. 96. 28 febbraio. Giorno prima 97.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima e mattino 995. 11 gennaio. Mattino 996.

Azioni Banca nazionale. 1 gennaio, 1 luglio. 31 gennaio. Giorno prima 1385. 20 gennaio. Mattino 1385. 22 id. id. 1380. 25 id. id. 1385. 31 id. id. 1385. 1395.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 1400.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. 15 gennaio. Mattino 512.

Borsa di Parigi del 3 *gennaio*.

Il 3 0/0 a 81 80 in ribasso di 80 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 105 30 id. 80 cent.

Il 5 0/0 piem. 100. — Così pure alla borsa di Lione del 4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

RICHIESTA.

L'editore CLAUDIO PERRIN essendo stato per atto passato a Parigi col signor Alessandro Dumas costituito per l'Italia l'unico editore per tutte le opere che il celebre romanziere intraprende a scrivere sull'Italia, e volendo egli diramare il più che sia possibile per via di associazione opere riccamente illustrate, domanda a quest'effetto sia per la Savoia che per le altre provincie degli Stati Sardi e della penisola, persone probe e di civile condizione capaci di disimpegnarsi onorevolmente di questo altrettanto difficile quanto lucroso impiego allorchè è esercitato con quella rettitudine e gentilezza di modi, delle quali non deve mancare quegli che conosce quanto si debba alle scienze, e di cui si vuol fare messaggiero.

Vantaggiosissime condizioni saranno accordate agli impiegati suoi e convalidate per trattato dell'editore suddetto con cui saranno accreditati come suoi mandatari.

Recapito in persona propria dell'editore, via della Madonna degli Angeli, num. 3 (bis).

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale,* per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. BERTINI, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA D'EUROPA

e specialmente

D'ITALIA

di E. RICOTTI

Prof. di Storia Moderna nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA

Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire 2.

D'affittare al presente

GRANDIOSO

APPARTAMENTO

Via dell'Arco N. 3

con o senza Mobili

Dirigersi al Portinaio della casa.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.

N.° 6.

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 7 GENNAIO

1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *(franco ai Confini)*
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero *(franco ai Confini)* *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, od altro oggetto economico tanto del *Monitore dei Comuni*, quanto del *Parlamento* e *Biblioteca dei Comuni Italiani*, deve essere indirizzato alla *Ditta* Ferrero e Franco in Torino, e non altrimenti.

Torino, 6 gennaio.

Due Discorsi.

In questo giorno festivo, in cui ci mancano i lavori parlamentari, il nostro giornale che a coerenza del suo titolo pone in cima di ogni sua cura la pubblicità delle parole degli uomini politici, si fa gran pregio di poter dare ai suoi lettori due discorsi di due alte celebrità parlamentari italiane, pronunziati è vero fuori il recinto delle Camere legislative, ma in pubblici convegni di onorati cultori delle scienze politiche e morali; e tali per la opportunità dello scopo e de' pensamenti, che aggiuntavi l'autorità degli scrittori, compensano con enorme usura ai nostri benevoli lettori il difetto di articoli del *Parlamento*, che sospendiamo di proposito per dar luogo a quelle orazioni.

L'una, di cui lo spazio ci contende l'intera pubblicazione, è quella che fu testè detta nella gran sala dell'Università degli studii all'Accademia di filosofia italica dal suo presidente Terenzio Mamiani. Noi ne produciamo un frammento prezioso, adempiendo alla promessa data nei numeri precedenti. L'altra fu oggi letta da Camillo di Cavour presidente, alla Società di economia politica nella sua prima seduta pubblica, nella Biblioteca dell'Associazione agraria.

La libertà senza Parlamento! La libertà nel comune e non nello Stato! Ecco gli stranissimi assunti dei fautori del sistema sedicente *rappresentativo* a fronte del *parlamentare*, dei lodatori degli antichi *Stati di Savoia* a fronte del *Parlamento Sardo:* assunti che ci convenne testè toccare, promettendo di continuare ancora a combatterli! E qual migliore confutazione potevamo noi fare di quella che emerge dai due discorsi convincenti e autorevoli che or pubblichiamo?

Terenzio Mamiani risponde con la storia d'Italia ai lodatori del sistema comunale esclusivo, svelando i mali che scaturirono dal soverchio *individualismo* dell'età dei comuni, allo scorcio del medio evo', prima della calata di Carlo VIII, e che si protrassero nelle età seguenti.

Camillo Cavour con la storia dell' economia politica dimostra ai fanatici della prosperità materiale, dell'amministrazione, e della economia senza libertà: che dalla libertà, e dalle istituzioni parlamentari uscirono l'economia politica, l'amministrazione, e la prosperità pubblica della Gran Bretagna.

Accademia di filosofia italica.

Discorso del presidente conte Mamiani. - Frammento.

...... I pregi dell'età di cui parlo (dal 1350 al 1490) sono principalmente le fazioni stanche e mansuefatte, poco e rado il sangue civile e le guerre tanto spesse quanto non lunghe nè spaventose. Dappertutto meno angariata e più dirozzata la plebe ed ogni dittatore o padrone nuovo dispostissimo a favorirla e proteggerla qua contro i patrizi, là contro i grassi popolani, altrove contro i baroni. Benchè le foggie più varie e più singolari di reggimento repubblicano, regio, ecclesiastico si spartissero l'Italia, e avanzi e mescolamenti di buone e pessime legislazioni la ingombrassero, nullameno il diritto comune dappertutto allargavasi, il governo civile scioglievasi affatto dal teocratico, le pandette prevalevano ai canoni, il giure romano al teutonico. In ogni provincia (cavatone forse il Regno) la feudalità sminuita di lustro e d'impero e d'altrettanto accresciutone il principato. Introdotte migliori cautele ai contratti, forme più eque ai giudizi, maggiore sicurezza alle possidenze ed ai traffichi, e in sì gran conflitti di giurisdizioni, di leggi e di magistrati, molte faville apparse di sani principii e in tutte le menti la ragione eterna ed universale del vivere comune iniziata. Le arti figurative venutesi sempre ampliando e perfezionando da Giotto al Perugino e da Andrea Pisano al Ghiberti. Nell'ultimo scorcio poi del secolo XV la erudizione e le lettere latine e greche tornate in somma onoranza e prima ancora che i Bisantini tra noi approdassero, Platone, come risorto e svelato al mondo in Firenze, Aristotele ed Averoe in Padova. Già tutte le scuole filosofeggiano, le cronache cedono luogo alle storie, il giure scritto è con solerzia e perizia nelle sue fonti cercato, e a qualunque autorità soprausata scema nerbo e zelo di conculcare e imbavagliar la ragione. Già nato è Macchiavello, l'Ariosto, Guicciardini, Pomponaccio son nati; il Ficino ed i Pichi aprono insigni accademie e già nella mente del Colombo ferve il concetto e la fede scuopritrice d'un nuovo mondo. Nello spesseggiare e aggrandire gli edifici ed i monumenti, nelle arti georgiche e nei commerci, nella navigazione, negli opificii, nella ricchezza pubblica, nella copia d'ogni bene, il progredire è sì rapido che tien del miracolo. Veneti, Genovesi, Siciliani, Toscani signoreggiano su tutti i mari, moltiplicano le colonie, i banchi, le fattorie e d'ogni merce e preziosità dell'Oriente sono essi soli incettatori e dispensatori al mondo; dappertutto feste, apparati e spettacoli a josa: nei palagi e nelle corti gemme, vasellamenti, mense, veglie, musiche, delicature squisitissime e rabbellite d'eleganza e di grazia alla rimanente Europa disconosciute.

Questa è la pagina d'oro; rimiriamo al presente nell'altra scolorita e bruna, chè nera non voglio dirla. Io noto per prima cosa che l'ardente amore di libertà svegliatosi ed avvampato universalmente nel terzo secolo e nell'anteriore è dovecchesia declinato e freddato; già gli animi non sono più sufficienti nè al servire nè al comandare; quindi le nuove signorie d'ogni parte pullulate traboccano spesso in tirannide, e inventano con astuzia pertinace e feconda mille arti e spedienti d'ingannare e d'opprimere, fornendo infelice abbondanza d'esempi al libro famoso del Principe. I piccioli Stati s'incorporano ne' maggiori, e scema il frastagliamento e il tritume di nostra patria; ma niun principio e niun sentimento comune e fraterno germoglia perciò ne' cuori, e le svariatissime forze ed innumerevoli di quel vivere civile italiano rimangonsi, come per lo addietro e peggio, tutte individuali e slegate. La ragion di Stato si assottiglia e scaltrisce mirabilmente ogni dì; e tanto, che ai principali potentati della penisola è fatto impossibile l'usurpare sul vicino, e l' avvantaggiarsi per le conquiste. Ma la metà dell' ingegno spesa a trovare ed a mantenere cotesta bilancia politica la quale studiata poi dagli oltramontani dovrà tenere assegnata ed equilibrata l'Europa, metà, dico, di quell'ingegno e sudore tornava bastevole a confederare le genti italiane fra loro, ed assicurarle per sempre da ogni invasione ed occupazione di forestieri. Se non che la poca amicizia, e il mutuo timore, e i pungoli fieri dell'orgoglio e della gelosia, in quel mentre che consigliavano la bilancia politica, impedivano la colleganza, e a nulla non serviron gli esempi delle città Anseatiche e della vicina Elvezia. Pure il patto transitorio e parziale delle due leghe antiche lombarde non fu possibile a rinnovare. Ben si legavano per a tempo gli Stati italiani gli uni contro degli altri. Napoli, Roma e Firenze contro a Milano, o Milano, Firenze e Ferrara contro a Venezia, ma tutti e continuo contro gli strani non mai.

Scrive il Macchiavello, con gran sentimento di verità, che le parti non nuocono alla salute delle repubbliche, sì bene le sette; e poi confessa penosamente nelle repubbliche nostre sempre avere rumoreggiato e tempestato le sole sette, perchè non la differenza delle oneste opinioni nè il discreto gareggiare degli ordini dei cittadini le ingenerava, ma passioni, sdegni ed invidie, e coperte ambizioni, e cupidità. Per la ragione medesima nessun governo popolare mai si quetò dai tumulti e s'adagiò in alcuna forma giusta e durabile d'istituzioni e di leggi; e ressero e perseverarono unicamente quelle repubbliche dove il patriziato o per forza o per artificio escluse ogni classe di popolo dal partecipare al governo. Per ciò medesimo, visse la non breve età di cui parlo, senza guerra e senza pace ad un tempo, ed umili ed anguste vi riuscivano le imprese, i successi infruttiferi, le vittorie inonorate e non mai sicure. Per fermo, pace non si può asserire che sia dove spessissimo i potentati l'uno l'altro si assaltano; battaglie non si posson chiamare le zuffe in cui nè gli uomini sono uccisi, nè le province sono conquistate, sicchè quelle guerre (racconta un gravissimo storico) in tanta debolezza vennero che le si cominciavano senza paura, trattavansi senza pericolo, e finivansi senza danno. Il che tutto succedeva perchè l' inimicizia fra Stato e Stato, e le ire e contese che ne seguivano più non erano suscitate da universali cagioni e dai sentimenti schietti, profondi e irrefrenabili delle moltitudini; e di più, erano risolute non dalle armi cittadine, ma dalle prezzolate e sleali dei condottieri; le quali armi per grande vergogna e infortunio gradivano sopra misura a tutti, conciossiachè con esse gli ambiziosi non adoperando fatica e prodezza, ma largheggiando di moneta si toglievano l'altrui, e 'l mal tolto si difendevano; ai principi odiati piaceva l'uso di quelle schiere perchè contro ai sudditi li assicuravano, ai governi sospettosi altresì tornavano accette come al Veneziano e spesso al Fiorentino o al Sanese, venuti a mano di questa fazione o di quella; da ultimo, le gradivano le popolazioni stesse men guaste e più gelose di loro franchigie, dappoichè il debito di stancar la persona e pericolare la vita sotto le armi in servigio della patria riusciva gravoso e troppo contrario oggimai alle comodezze e lascivie dei nuovi costumi.

Nè maggiore virilità e rettitudine si scorgeva ne' principi, i quali (torna lo storico preallegato a discorrere) credevano prima che assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che lor bastasse pensare un' acuta risposta, tessere una fraude, ornarsi di gemme e d'oro, governarsi co' sudditi avaramente e superbamente. Infine, i capi-parte nelle repubbliche e in quale altro luogo dove allignassero, non erano dopo un secolo e mezzo migliori di quelli che Dante ed i suoi consorti sperimentarono; ma sempre avvezzi a soverchiare e storcer le leggi e vincere, o colla frode o colla violenza, sempre tornavano immoderati e ingiusti nei vinti, epperciò all'odio ed alle rappresaglie non si vedeva termine alcuno. E peggio è che non di rado i soccombenti e spogliati a forza o a ragione delle loro dignità e onoranze, all' armi di fuori ricorrevano, e quella patria (*proh pudor!*) la quale essi non valevano a sopraffare e correggere al dominio d'uno straniero sottomettevano.

Da questi cenni brevissimi eppur sufficienti (penso io) perchè a nessuno sconosciuti si raccoglie, accademici, che tutto il bene e tutto il male, grandissimi l'uno e l'altro, che la Storia italiana va registrando dalla calata di Carlo VIII insino ad oltre il mezzo del secolo XVI, quando la servitù d'Italia fu ferma da ogni lato ed irreparabile, esce dirittamente e sostanzialmente dall'età che io discorro; e la quale a considerarla nel tutto insieme addita una civiltà splendente più che robusta e più assai fiorita ed appariscente che sana; laonde in molte sue parti prim'ancora della maturità perviene alla corruttela. Costumi barbari mescolati ai troppo squisiti; un vivere che ha del giovanile e del decrepito insieme; un concepire e un immaginare che riprova il passato, non basta al presente e il futuro non indovina. Nel secreto degli animi le forme del bello e del vero vincono assai d'eccellenza e d'efficacia quelle della bontà e della giustizia; le passioni acquistando mitezza e i pensieri venustà perdono di elevazione, di semplicità e di schiettezza. Alle ferocie manifeste succedono le occulte, alle accuse le delazioni, al ferro i veleni. Quanto crescono le ambizioni tanto si dilungano davvantaggio dal bene comune, e i propositi loro caduti dal generale nel molto individuale non valgono mai il travagliare infinito e lo spreco immenso di ingegno, d'abilità e di forza che vi s'adopera. A conquistare una biccocca e a padroneggiare una terricciuola penano e sudano i Manfredi, gli Alidosi, i Riario, i Malatesta, gli Oliverotti, i Bracceschi, quanto pel trono d'Inghilterra le famiglie di Lancastro e di York, e per l'impero d' Alemagna le case di Sassonia e di Svevia.

Così nel rapido dispiegamento ed ingrandimento d'ogni facoltà umana, quella del senso morale e de' più nobili istinti s' affievolisce e s'oscura; nè mai la violenza e l'astuzia salite in alto e prosperose e felici agli occhi del volgo, trovarono gli uomini meglio disposti ad assolverle e, quasi non dissi, ad applaudirle. Laonde le appellazioni stesse e i nomi e i titoli delle cose sono pervertiti, e *parti* vengon chiamate le fazioni e le sette; e privare alcun cittadino d'ogni dignità e d'ogni magistrato dimandasi modestamente *ammonire*; reggimento *popolare* significa sotto dolce vocabolo la esclusione dal governo di tutti, salvo dei cittadini inferiori e talvolta dei soli plebei; la milizia che preda e saccheggia e diserta i luoghi appella ciò *cavalcare*; *assicurarsi* d'alcuno vuol dire le più volte trucidarlo; e chi per giungere al principato non s' arretra e non s' impaura dinnanzi alle ingiustizie e alle crudeltà che gli spianan la via, è chiamato *spirito fiero e animoso.*

Sia lecito dunque al Pontano, al Giovio, al Guicciardini di scrivere che innanzi alla passata di Carlo VIII, mai dal disfacimento dell'impero romano in poi *non aveva sentito l'Italia tanta prosperità, nè provato stato tanto desiderabile* siccome nel tempo che io descrivo; ma confessino od almeno concedano che per altri sia confessato e creduto l' Italia sotto quella esteriore pompa e gaiezza nascondere infinite cagioni di pianto quasi corpo infermo coronato di fiori e involto in panni di porpora. E se affermeremo che al Guicciardini quella infermità compariva come ordinaria e quasi propria e perpetua di tutto il genere umano del quale a dir vero faceva stima molto mediocre, ei si dovrà stupire ancor maggiormente leggendosi in quel suo libro, ch'egli reputava buoni e validi prevenimenti e difese contro i gran mali d'Italia o la vita prolungata di Lorenzo il Magnifico o la morte affrettata di Ludovico il Moro.

Ma lasciando ciò stare, io so e nol nego che tutti i semi di corruttela germinati allora in mezzo di noi, ebbero dalle oltramontane illuvioni fecondità lacrimevole e inemendabile; e so ancora che all' Italia venne impedito di risanarsi, come poteva, e forse voleva, con le proprie forze e virtù, e di compiere quel laborioso trapassamento che più tempo innanzi aveva cominciato dalle istituzioni e credenze del medio evo agli ordini e ai pensamenti moderni. Nè mai si compiono cotali trapassi e trasformazioni senz'alterazione grave e funesta nella tempra degli animi. Altri eziandio scolperà gl'Italiani con ragioni più competenti e ricercando sotto il fascio di molte apparenze le vere e nutritive radici e l'ultimo fondamento di que'loro atti e costumi. Nell' età ch'io racconto non pure la moralità e la religione facean tutt' uno strettissimamente ed in ogni cosa, ma la sostanza della fede con gli accidenti esteriori e con le dimostranze e gli usi del culto e del rito si confondeva; e quali fossero quelle religiose esteriorità e quegli abiti di devozione e chente la efficacia loro sul vivere privato e pubblico, ben vel tornò a dire, or non son molti anni, lo storico insigne di nostre repubbliche e amantissimo di questa patria da cui sopramodo si compiaceva di trarre il nome e l'origine. Nè v'è ignoto altresì come

con rara facondia e rarissima urbanità e modestia facessesi a contradirlo l' autore immortale degl'Inni Sacri. Se non che, della controversia uscirono salvi e difesi appieno i principii, ma non le torte applicazioni e interpretazioni e gli scandali abbominosi ed innumerevoli. Onde l'Italiano mostrò della cosa quello che debba essere, il Ginevrino quello che è; l'uno colse il vero delle teoriche, l'altro colse il vero dei fatti; i quali dovevano tanto più guasto menare fra noi nella intelligenza e nel cuore in quanto essi si adempivano sotto gli occhi nostri e ogni loro parte e secreto lasciavano aprire e toccare ad ognuno. Al che vuolsi aggiungere (e piacciavi di avvertirlo) la svegliatezza somma e la naturale baldanza del nostro ingegno, il quale troppo angustiato dai termini allora prescritti, travalicolli dispettoso e impaziente, e da ultimo, *perupit Acheronta*. Per tal guisa, le lettere a breve andare si riempierono di arguta ironia e di beffevoli motti e novelle sulle chieriche e sulle cocolle; le scienze or sotto veste di tal filosofo antico, or a nome di tale altro, spandevano d'ogni lato dottrine audaci ed eterodosse; tutte cose che molto innanzi di ogni scrittore oltramontano vide con aquilino sguardo e al lor giusto peso estimò quel terribile pensatore che noi italiani con antonomasia viva ed appositissima possiam chiamare il politico.

Queste sono le scuse d'Italia; e a molti parranno larghe, veritiere e più che bastevoli; e non pertanto mi sembra che alcune di quelle robuste e nobili stirpi del norte ch'io v'ho poc'anzi delineate potrebbe pigliare occasione acconcia di dire: O Italiani, noi nati sotto men limpido cielo ma più austeri d' intelletto e di volontà e ne' quali è più profonda d' assai l'impronta del giusto e del santo; noi si internati ed inviscerati con lo spirito di religione che ad alzare l'animo a Dio e leggere quel ch'Egli detta e scrive nelle coscienze mestier non abbiamo di vistosi apparati e spettacoli, nè chiegiamo l'attraimento e i prodigi dell'arti belle, nè mille altri sensati ed artificiosi allettamenti e stupori, noi nel luogo vostro condotti, o avremmo impedito gran parte quel misero pervertimento dei retti principii, o resistito ai cotidiani e pessimi esempi che ne procedono o non lasciate cadere impotenti ed inesaudite le voci magnanime di Arnaldo da Brescia, di Dante Alighieri e di frate Savonarola..........

Società di economia politica.

Discorso del presidente Cavour.

Signori,

Tra le discipline cui lo sviluppo progressivo delle conoscenze umane diede nell'età moderna maggior incremento, quella senza dubbio debbesi tra le prime annoverare che ha nome *Economia Politica*.

Nè occorre ch'io mi faccia a celebrarne gli alti e singolari pregi, in quest'eletta adunanza intieramente composta di persone le quali sonosi appunto unite in una Società il cui vincolo fondamentale, anzi esclusivo, si è lo studio di questo ramo cotanto importante dello scibile umano.

Questo però mi sembra opportuno di essere specialmente rilevato, che questa nostra prediletta disciplina deve i precipui suoi incrementi anzi il suo stesso essere di scienza positiva e certa, alle libertà politiche nella forma in cui esse si sono manifestate presso i popoli moderni, e specialmente al reggimento parlamentare.

Infatti se rintracciando i primordii dell'economia politica scientifica e razionale, troviamo che agli scrittori d'oltremonti precorsero insigni ed illustri Italiani, convien pure schiettamente confessare che si fu sul libero suolo britannico che a rigore di cognizione scientifica venne condotta la medesima, per opera dell'illustre Adamo Smith. Non deve però il nostro legittimo amor proprio nazionale menomamente soffrire di questa confessione, giacchè non fu certo nè l'acume dell'osservazione, nè la potenza dell'ingegno, che mancarono ai Verri, ai Carli, ai Genovesi e a tanti altri insigni economisti italiani onde costituire metodicamente la scienza economica, ma essi non ebbero a loro disposizione quei cumuli di osservazioni di fatti economici che lo Smith ebbe agio di conoscere esattamente ed accuratamente, consultando i documenti parlamentari delle assemblee legislative britanniche.

È pertanto gloria che non si può contendere all'Italia nostra, l'aver dato la luce a quegli scrittori che dovranno sempre ritenersi come precursori della scienza economica. Confidiamo che sarà pure suo vanto il sapersi appropriare senza gelosia e senza invidia le cognizioni scientifiche messe in chiara luce dai grandi economisti inglesi, come essa ha già cominciato ed anzi portato assai innanzi l' impresa di appropriarsi quanto havvi di grande, di ragionevole, di salutare, nelle istituzioni libere e parlamentari di quella grande nazione.

Qual è d'altronde l'uomo di mente elevata e di cuor generoso il quale non senta che sul terreno delle alte e serene verità della scienza, come su quello del riconoscere i diritti della giustizia e dell'umanità tutte le nazioni sono sorelle?

Renderemo pertanto dovuta onoranza al vero, riconoscendo che Smith, Ricardo, Malthus, ed alcuni altri insigni pensatori nati sulla terra britannica formularono parecchi dettati scientifici di una evidenza poco men che matematica, i quali sono inconcussi fondamenti di una scienza che può ancora indubitatamente svilupparsi ed ampliarsi, ma che non potrà nè regredire, nè venir distrutta, salvo che la colta nostra Europa dovesse ritornar preda di una rinnovata barbarie, il che noi, a dispetto di certi profeti dei cattivi augurii, altamente confidiamo non sia per avverarsi giammai.

Ma riconosciuto questo vero, sarebbe grossolano errore l'inferirne qual legittima conseguenza essersi fatta oggidì meno utile ed importante l'opera dei zelanti cultori di questa nobile disciplina, e doversi in ispecie avere la nostra società in conto di una superfluità relativamente ai bisogni del presente incivilimento, e potersi la medesima equiparare a quelle letterarie accademie del secolo decimosettimo, in cui lo spirito umano aggiravasi continuamente nella stessa angusta sfera, passando dalla canzone al sonetto e da questo all'ode, trastullandosi intorno a concetti più o meno ingegnosi senza neanco aspirare a menomamente ampliare la cerchia delle proprie cognizioni.

No, miei signori, ben altra è la missione che amor di verità e di patria assegna ai sinceri cultori della politica economia. Ed infatti sebbene nei suoi fondamentali principii questa benefica disciplina sia ridotta a stato di scienza positiva, immenso campo ad ulteriori progressi rimane tuttora aperto innanzi ad essa. Se la teorica fondamentale dei valori, quella dell'uso delle moneta e delle banche; se la scientifica spiegazione delle cause della rendita fondiaria che dai terreni deriva, e colla prosperità delle nazioni va sempre proporzionatamente crescendo; se finalmente il gran principio della perpetua tendenza della popolazione a spandersi indefinitamente in tutti i sensi sulla superficie della terra, se dico le splendide verità messe in luce da un secolo a questa parte sopra questi capitali argomenti hanno acquistato poco meno che il carattere di veri teoremi; vi sono ancora problemi ardui la cui soluzione non può dirsi pienamente aquistata anche nell'economia politica propriamente detta. Così per esempio per quanto spetta alla miglior distribuzione dei prodotti della industria di un popolo, il problema delicatissimo del migliore assetto delle imposte ed alcuni altri ancora, somministreranno probabilmente per lungo tempo avvenire idonea materia alle sagaci investigazioni dei cultori del vero.

Ma oltre a questo, la nostra prediletta scienza ha innumere attinenze e colla filosofia del diritto, e colla politica propriamente detta, e con quella vasta ed elevata disciplina che filosofia sociale vien detta, cui si riferiscono tutte le quistioni che uno spirito acuto ed indagatore vede necessariamente sollevarsi avanti a sè quando si applica a studiare quello che può chiamarsi il morale organismo delle varie società naturalmente od artificialmente costituite fra gli uomini, non che ai modi di migliorare e perfezionare questi svariati organismi.

Quanto vasto, o per meglio dire, quanto sterminato riesca questo campo aperto alle sagaci indagini dei veri economisti, non è necessario che io qui vi vada dichiarando.

Ma se il merito dell'originalità temperata da prudenza e retto giudizio, è cosa rara assai in questa come in tutte le altre discipline; se il fare grandi e preclare scoperte è pregio di pochi e per lo più dono di natura specialmente favorita o di singolar fortuna anzi che di arte acquisita, anche senza mettere in luce nuove verità possono gli economisti far opera grandemente utile e benefica verso i loro concittadini, col popolarizzare la conoscenza delle grandi verità che quantunque già da gran tempo dimostrate agli occhi dei dotti sono ancora nelle menti dei più rese oscure, e sarei per dire come velate da molti pregiudizii.

Quanto poi fossero comuni non che nel volgo anche fra i dotti errori economici e persino i più marchiani pregiudizii, appena un secolo addietro, è cosa a tutti voi talmente nota che paventerei di tediarvi insistendo sopra questo argomento.

Mi basti accennare alle false nozioni generalmente invalse e radicate non è gran tempo, circa la materia delle usure, circa i monopolii tenuti spesse volte non che innocui ma di positivo vantaggio ai consumatori, sopra la sognata importanza attribuita alla così detta bilancia del commercio, e sui maravigliosi effetti attribuiti al sistema ultra-protettore e proibitivo.

Sono oggidì stati talmente confutati questi ed altri analoghi errori, che combattendoli pare talvolta che si stiano oppugnando larve e fantasime; eppure gli uomini alquanto attempati ben si ricordano che presso di noi nella loro giovanile età, coloro che oppugnavano queste fantasime erano tenuti per utopisti e poco meno che sognatori.

Questo contrasto delle opinioni dominanti a pochi lustri di distanza ci somministra per altro un giusto motivo di gloriarci della facilità colla quale dottrine razionali, una volta chiaramente esposte e predicate, penetrarono negli spiriti delle nostre popolazioni, e ad onta di tanti interessati pregiudicii contrarii divennero in pochi lustri una parte, per così dire, del buon senso popolare. Prova ci pare essere questa splendidissima del giusto criterio e della pratica rettitudine di giudizio di cui sono dotate le popolazioni subalpine. Che se paragoniamo i rapidi progressi operatisi in pochi anni in questa parte d'Italia, colla forza degli assurdi pregiudicii tuttora sussistenti in altre non lontane regioni circa questa materia economica, ci sembra esserci lecito sentire pel nostro paese un senso di nobile soddisfazione nel riconoscere in quale grado esso possegga le qualità ora accennate.

Ma questa stessa facilità delle masse intelligenti dei nostri concittadini deve somministrare ai zelanti cultori della scienza economica nuovo stimolo a moltiplicare i loro sforzi, onde sempre più dilatare e propagare le utili e feconde cognizioni le quali costituiscono questa scienza stessa. Volgarizzare veri scientifici è opera se non così splendida, certamente altrettanto utile quanto il sia scoprire e formolare queste verità.

Ricordiamo pertanto quel gran pronunciato della sapienza antica, che ciò che nell'intelletto ha *ragion* di vero, nella pratica della vita ha poi sempre *ragion* di bene.

Deve poi la sperienza di questi ultimi tempi singolarmente confortarci, mentre scorgiamo quanto largamente e felicemente siasi presso di noi proceduto nell'applicare ai più vitali interessi pubblici le verità economiche illustrate dagli studiosi nelle loro solitarie meditazioni, per essere in seguito attuate dagli uomini di Stato con pubbliche misure feconde di copiosi beneficii.

Nei pochi anni trascorsi dacchè godiamo di libere istituzioni, vediamo infatti essersi assai operato nel senso di riformare la nostra legislazione economica a seconda dei dettati delle sane teorie. Mi basti qui ricordare e l'abolizione delle mete, ed i molteplici trattati di commercio conchiusi con estere nazioni in un senso largo e liberale, e la riforma delle nostre tariffe daziarie operata in questo medesimo spirito. Mi giova specialmente ricordare con quanta facilità e favore furono accolte tali misure e nel Parlamento nazionale, e dai varii corpi municipali, i quali riformarono i regolamenti particolari che inceppavano alcune industrie di grande importanza pel vivere delle classi meno agiate.

Che se fu particolare fortuna di chi sta ora favellandovi l'aver potuto prendere una parte alquanto attiva nell'operare tali riforme, fu pure egli cotanto aiutato in quest' opera dall'impulso della pubblica opinione che oltre modo facile gli riuscì l'effettuare l'attuazione.

Voi però, o signori, coll'onorarmi della presidenza di questa utilissima Società, voleste premiare quello che non fu se non la felice occorrenza di aver trovato facile e propizia occasione di applicare alla pratica delle cose pubbliche i dettati di una scienza che tutti ugualmente amiamo, a cui da parecchi anni aveva rivolto i miei studii, mentre molti di voi la professavate da maestri.

Se pertanto quest'onore che tanto più apprezzo, quanto mi fu conferito dai liberi vostri voti mentre ero lontano dal mio paese, è stato per me ricompensa di gran lunga maggiore dei deboli miei meriti, ricevete qui la sincera espressione della mia riconoscenza, sentimento ch'io non saprei in miglior modo testificare, se non portando sempre alla scienza, che forma il vincolo della nostra unione, vivo e costante interesse, se non studiandomi di prendere a norma della mia condotta come uomo politico le splendide e benefiche verità ch'essa illustra ed in piena luce ripone.

Aggiungiamo, per l'interesse che destano nel paese i lavori di questa nuova istituzione, il processo-verbale della seduta del 27 giugno, oggi approvatosi:

« La seduta si apre sotto la provvisoria presidenza del socio anziano, conte Gabrio Casati; e dall'appello nominale dei 40 socii soscritti nell'atto costitutivo della Società se ne riconoscono 27 presenti, 13 assenti.

— Datasi generale lettura del medesimo atto costitutivo, si propongono ed ammettono come nuovi socii i seguenti individui, proposti a'termini dell'art. 5:

Avv. Vineis, proposto dai socii Berti, Melegari, Chiaves.

Avv. Domenico Canonica, dai socii Chiaves, Avigdor, Berti.

Avv. Raffaele Conforti, dai socii Berti, Melegari, Ferrara.

Deputato Daziani, dai socii Melegari, Broglio, Berti.

Avv. Rezzonico, dai socii Berti, Melegari, Ferrara.

Prof. Paganetto, dai socii Giovannino, Berti, Ferrara.

—Il sig. Broglio prende la parola per proporre che, prima di passare a qualunque operazione, la Società si occupi del rivedere il suo atto costitutivo che, secondo lui, abbisognerebbe di essere riformato su varii punti; fra i quali accenna come un esempio l'art. 7, dove è detto che l'elezione dei socii onorarii sarà fatta a maggioranza relativa: per la quale disposizione, egli crede che potrebbe facilmente avvenire il caso di vedere nominata a socio onorario qualche distinta persona, sulla cui ammissione però non sia intervenuto che un piccol numero di voti; ciò che, invece di onorare la persona nominata, potrebbe non riuscire gradito.

— Il sig. Torelli soggiunge che, quand'anche non si dovesse riformare l'atto costitutivo, sarebbe sempre opportuno che si sospenda l'esecuzione dell'art. 7 e che la nomina dei socii onorarii venga protratta da qui a due anni. Appoggia questa mozione sul riflesso che una Società nascente non è atta ad onorare celebrità simili a quelle che l'art. 7 ha inteso indicare come ammessibile alla qualità di socii onorarii; essendo egli, in vece, sicuro, che dopo due anni di lavori, la Società di Economia Politica in Torino avrà acquistato un vigore ed un'opinione sufficiente per potersi permettere di offrire alle principali celebrità della scienza la distinzione di cui si tratta.

— Ferrara domanda di rispondere a due preopinanti. Fa osservare al sig. Broglio che sembrerebbe aver male interpretato l'art. 7 dell'atto costitutivo, dal quale non risulterebbe affatto che la nomina dei socii onorarii debba farsi in massa; e che facendosi nominativamente uno per uno, la maggioranza relativa di cui vi si parla, significa la metà più uno, de'votanti.

Sulla mozione del sig. Torelli osserva che, se lo stato nascente della società può essere un motivo per cui un grande economista non affiggerà grande importanza all'esservi nominato socio onorario, non sarebbe pur nondimeno un motivo per cui, qualunque si fosse la sua celebrità, non debba gradire l'attestato di omaggio che la Società, sin dal suo inizio avrà inteso di rendere a' suoi talenti; e che d'altronde la Società, per poco che qualche illustre economista ne accetti l'omaggio, troverebbe in questo unico fatto una prima raccomandazione nell' opinione del pubblico, il cui favore le è indispensabile per consolidarsi e rendersi utile al paese.

— Il sig. Broglio insiste per la revisione dell' atto costitutivo, citando come un altro fra i suoi difetti l'art. 12, in forza del quale le funzioni del presidente non avrebbero che la durata di 3 mesi, ed egli invece opina che per lo meno si dovrebbe estendere ad un anno.

— Il presidente consulta la Società per decidere se tali osservazioni debbano far sospendere per oggi la nomina dell'ufficio. La votazione risulta per la negativa.

—Il sig. marchese Cavour osserva che, sebbene la Società si sia già pronunziata per passarsi alle nomine, sarebbe nondimeno opportuno che, trovandosi molto innoltrata la stagione, e non essendovi probabilità di tenere delle riunioni fino al prossimo inverno, si ritenga fatto per sino a tutto dicembre 1852 il presidente che si va a nominare. La Società accoglie la proposta.

— Il signor Mancini, riprendendo la mozione del signor Broglio, insiste per la revisione dell'atto costitutivo, domandando che si scelga al meno per oggi una commissione alla quale si dia l'incarico di esaminarlo e riferirne alla Società nella prima tornata.

— Il signor Torelli, insistendo sulla sua mozione, la modifica chiedendo che la sospensione dell'art. 7 si protragga almeno ad un anno.

— Essendo già deciso dalla Società che si passi prima di tutto alla nomina dell'ufficio, il presidente apre la votazione per ischede segrete, compita la quale ne annunzia i resultati seguenti:

Presidente: signor conte Camillo Cavour, con 27 voti;

Vice-presidente: signor conte Gabrio Casati, con 14 voti;

Segretario Fr. Ferrara, con 21 voti;

Economo: sig. Emilio Broglio, con 16 voti.

— Ripresa la discussione della proposta Man-

cini, il signor d'Ondes vi si oppone mostrando che la Società erasi costituita, non con uno scopo generico, ma con patti precisi e determinati appunto nell'atto costitutivo che ciascuno dei primi 40 soci ha firmato, e che ora non si potrebbe rifare senza dare a ciascun socio il diritto di ritirarsi qualora non consentisse alle innovazioni che vorranno farsi.

— Il signor Mancini replica che egli, e come lui probabilmente molti altri, hanno sottoscritto in piena fiducia senza punto badare a tutte le clausole dell'atto.

— Ferrara prega la Società di considerare qnanto tempo si perderebbe e quante inutili discussioni si andrebbero a destare, se si vorrà attaccare una grande importanza a ciascuna delle forme già convenutesi; e dichiara sapere che le persone riunitesi per compilare quell'atto hanno avuto appunto la mira di evitare colla massima semplicità delle forme le discussioni di organizzazione, a detrimento delle materie che devono costituire lo scopo della Società.

— Il signor Golovine parla nel medesimo senso; dichiara aver trovato abbastanza buone le clausole dell'atto costitutivo, e non potere che deplorare una deliberazione per la quale la Società si decidesse ad occupare il suo tempo in discussioni statutarie.

— Il signor Melegari propone come mezzo di conciliare i due estremi, di dare all'ufficio già costituito l'incarico di proporre le riforme da farsi.

— Il signor Chiaves teme che questa mozione non condurrebbe all'intento, trovandosi nell'ufficio persona che certamente ebbe parte alla compilazione dell'atto.

— Ferrara replica che in tal caso egli che vi ebbe parte, si asterrebbe, ma che trova sempre inopportuna l'idea di rivedere quell'atto il giorno dopo che fu sottoscritto.

— Il signor Mancini propone di aggiungere all'ufficio una commissione di 3 altri membri, e sposa con tale modificazione la proposta Melegari.

— Il signor Berti, desiderando di differire per oggi una tale discussione, domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che messo alla votazione si adotta.

— Ferrara chiede la parola per osservare che, nulla essendovi in questo momento, da cui si possa ritenere sospeso l'esercizio dei diritti di soci, egli pregherebbe la Società di permettergli che dia corso alla proposta di alcuni soci onorarii, salvo alla Società di votare o non votare, secondo sarà in appresso deliberato.

— Il signor Benvenuti osserva, che dietro le fatte discussioni potrebbe essere dubbio se si possa in questo momento lasciar proporre dei soci onorari.

— Ferrara replica che può esser dubbio se vi si debba votare, ma non può la Società negargli atto della presentazione di una lista di nomi.

— Riconosciutosi che nulla osti alla mera deposizione della lista, Ferrara di accordo col signor Avigdor, presenta i seguenti nomi di economisti, come persone che essi domandano di venire nominate a membri onorarii della Società:

Prof. Ant. Scialoia, Napoli — March. Ridolfi, e Raff. Busacca, Firenze — C. Arrivabene, Bruxelles — Mich. Chevalier, Gius. Garnier, L. Wolowski, Adolfo Blanqui, Parigi — Giov. Stuart Mill, I. R. M'Culloch, Gugl. Senior, Londra — Arciv. Whateley, Dublino — H. C. Carey, Filadelfia.

Torino, 27 giugno 1852.

Il presidente provv. G. Casati.

Il segr. Fr. Ferrara.

Nella tornata d'oggi 6, dicembre, ripropostasi la nomina de' socii onorarii, meno il sig. Scialoja (che dimorando già in Piemonte non più potrebbe, secondo lo statuto della società, ricevere una tale qualificazione) si è deliberato di sospenderla per un tempo indefinito, a proposta de' socii Torelli e Mancini. Provvedutosi quindi a varii oggetti di interna organizzazione, e confermatosi per il corso dell'anno 1853 tutto l'ufficio, si è fissata una nuova seduta ordinaria, per il giorno di domenica 16 corrente, nella quale si discuterà sul seguente argomento, proposto dal presidente sig. conte Cavour: «Quali sieno i migliori mezzi da adottarsi per promuovere lo studio dell'economia politica, tanto nelle scuole elementari, quanto nelle scuole secondarie del paese?»

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge sulla gabella delle carni, corami, pelli, fogliette, acquavite e della fabbricazione della birra decorribile dal 1 luglio 1853 in surrogazione alla gabella sui corami e sulle pelli portato dall'editto 30 settembre 1814.

— Con decreto reale del 31 dicembre ultimo gli impiegati dell'azienda generale dell'interno incaricati specialmente del disimpegno degli affari relativi ai ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, e della istruzione pubblica, sono provvisoriamente e a far tempo dal 1 gennaio corrente applicati ai rispettivi ministeri predetti conservando gli attuali loro gradi e stipendi.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.

S. M. con decreti del 28 p. p. dicembre, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è degnata di promuovere alla classe di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i cavalieri del prefato ordine: Bicchi barone Maurizio, consigliere nel magistrato di cassazione; Gloria conte Pietro, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale; Castelli cav. Edoardo, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello in Sardegna.

DUCATO DI MODENA. — Scrivono da Modena all'*Eco della Borsa*: Gl'ingegneri della strada ferrata dell'Italia centrale hanno già incominciato i lavori sulla linea tra Parma e quella città, nonostante la stagione invernale. Pare che i direttori di questa grande impresa vogliano affrettarne la esecuzione anche prima dei termini loro accordati nell'atto di concessione, servendo in tal guisa, non solo all'utile pubblico quanto a quello degli azionisti, che oltre al 5 per cento sul loro capitale garantito dai governi, potranno sperare un buon aumento d'interesse dal reddito della strada medesima.

Modena, 5 *gennaio*. — Il *Messaggiere di Modena* annunzia l'arrivo in quella capitale, la sera del 31 dicembre p. p., di S. M, il re Massimiliano di Baviera, che viaggia sotto il nome di conte di Werdenfels.

TOSCANA. — **Firenze**, 2 *gennaio*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

Ieri sera ebbe luogo nell'I. e R. palazzo di residenza il consueto circolo con festa da ballo, alla quale intervennero le cariche di corte, il ministero toscano, il corpo diplomatico, la nobiltà e l'ufficialità tanto estera che nazionale.

Questa mattina la nostra amatissima sovrana è andata in Santo, e quindi a ore una pomeridiana ha tenuto circolo, cui hanno preso parte l'I. e R. anticamera, ed i consiglieri segretari di Stato.

ESTERO

INGHILTERRA. — **Londra**, 2 *gennaio*. Un meeting preparatorio per l'elezione della città di Londra, ha avuto luogo ieri al *London Tavern*, dove fu votata la risoluzione seguente:

« L'accettazione del posto di segretario di Stato degli affari esteri per parte di lord John Russell dopo aver riempiuto per più di cinque anni le funzioni elevate di primo ministro, è una prova della sua abnegazione da ogni sentimento personale ed egoistico, e il suo indirizzo agli elettori della città di Londra con cui si dichiara pronto a dedicare le sue eminenti facoltà e la sua lunga esperienza agli interessi più cari del paese; questi due fatti gli danno diritto ai ringraziamenti sinceri degli elettori di questo grande collegio e di tutto il paese. »

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 28 dicembre all'*Indépendance Belge*:

L'interesse della nostra situazione da tre giorni è venuto meno e tutto lascia credere che la stagnazione continuerà sino alla convocazione dei collegi elettorali. Con questo non voglio dire che di quando in quando non debbano accadere nelle regioni della politica alcuni fatti ragguardevoli che meriteranno l'onore di esservi trasmessi.

La *Gazzetta* deve quanto prima pubblicare una legge sulla stampa. Taluni che dovrebbero esser ben informati assicurano che sarà un'imitazione di quella pubblicata dal marchese de Pidal sotto il ministero Narvaez. Si crede inoltre che una ordinanza speciale autorizzerà le riunioni elettorali. Il ministero, come ben vedete, si adopera quanto sa per conciliarsi le simpatie. La sua situazione è eccessivamente precaria a motivo degli abusi scandalosi cui è chiamato a riparare, e dipenderà unicamente dal suo accostarsi nella prossima sessione a questa o quella frazione. Le sue risoluzioni quanto alla stampa e alla liberta elettorale saranno due indizi che permetteranno di presagire con qualche sicurezza il suo avvenire.

I giornali sono in generale altrettanto benigni per il nuovo gabinetto quanto erano accaniti contro quello presieduto dal sig. Bravo Murillo. Questa prova di un senno così raro dopo le convulsioni, non meno che il contegno calmo e disinteressato del partito vincitore basterà a convincer tutti dello spirito strettamente patriotico e nazionale che informò tutte le pratiche del partito liberale, e a metter in luce il suo attaccamento per le istituzioni e la sua fiducia contro qualunque pericolo anti-nazionale.

La *Gazzetta* pubblica quest'oggi il nuovo sistema dei pesi e misure che entrerà in vigore a far tempo dal primo gennaio 1853. L'*Heraldo* consacra un lungo articolo al regolamento del debito pubblico, e prova chiaramente che la legge del primo agosto 1851 è un errore finanziario non meno che un atto poco morale del ministero Bravo Murillo.

BELGIO. — **Brusselle**, 2 *gennaio*. — Il *Moniteur* ha pubblicato ieri la legge che approva la convenzione conchiusa il 9 dicembre fra il Belgio e la Francia; a questa legge tien dietro il testo della convenzione, e una dichiarazione, dalla quale emerge che quest'atto internazionale è stato ratificato dal re dei Belgi e dall'imperatore dei Francesi, e che lo scambio delle ratifiche ha avuto luogo a Brusselle il 31 spirato dicembre. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — **Parigi**, 3 *gennaio*. — Si legge nel *Moniteur*: Sono state pubblicate in questi ultimi tempi diverse opere, fra cui una intitolata: *I confini della Frencia* il cui scopo sembra esser di lusingare le tendenze che credonsi esser quelle del governo. Il governo respinge ogni solidarietà cogli autori di queste opere lo spirito delle quali è lontano dalle intenzioni dell'imperatore quanto la sua politica altamente dichiarata.

— Si legge nella *Patrie*: Risulta da un rendiconto officiale raccolto dal governo che dopo il ristabilimento dell'impero, le vendite d'immobili che hanno avuto luogo in tutta la Francia oltrepassano in media il prezzo più elevato che sia stato raggiunto dal 1850 venendo sino ai nostri giorni. Locchè prova nel modo più lampante l'alto grado di fiducia e di sicurezza che l'attuale governo inspira.

— Si legge nello stesso giornale: La festa della proclamazione del ristabilimento dell'impero è stata celebrata colla massima solennità da tutti i nostri agenti e consoli in Prussia e in Austria. Le autorità di quelle due contrade hanno preso parte a questa festa tutta francese, e hanno manifestato le loro simpatie per il nuovo governo che la Francia ha testè adottato.

— I giornali inglesi e americani parlano dell'occupazione per parte delle forze francesi della penisola di Samana. Questa notizia è simile a quelle dello stesso genere recate da un gran numero di giornali forestieri. Così la *Patrie.* — Dopo la cessazione dell'epidemia della Martinique la fregata la *Sibilla* che era rimasta all'ancora, fece vela per rifare il suo equipaggio e cambiar aria, essa andò ad incrociare nelle diverse parti del mare delle Antille, e la sua presenza nelle acque di Haïti ha dato luogo alle voci messe in giro dai giornali americani.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indép. Belge*: I ricevimenti dei ministri sono stato ieri di una splendidezza inaudita. All'interno il sig. de Persigny riceveva più di mille persone, guardia nazionale, commercio, tribunali, consolari, camere, commissione municipale, teatri imperiali, musei, sindaci e aggiunti, delegati di tutte le industrie ecc. e una quantità innumerevole di prefetti e sotto prefetti. A proposito del signor de Persigny sapete che la voce pubblica annuncia ch'egli si è riconciliato col sig. Fould. Tutto quello che io so (e parlo *de visu*) si è che giovedì il ministro dell'interno, venuto dal suo collega della piazza del Carrousel vi rimase in conferenza dalle quattro alle sette.

— Dovete sapere che la festa del Senato è fissata per il 25. Il gran referendario ha aggiunto all'ufficio incaricato di ordinare quella serata che sarà storica, la propria commissione di contabilità del Senato incaricata di rivedere le spese e di regolare gli inviti, composta dei signori Achille Fould, Leboeuf, d'Audiffret, Thayer e Marchant. Si dice inoltre che il sig. d'Hautpoul, sgomentato della cifra delle spese, avrebbe invitato tutti i suoi colleghi a contribuirvi per mille franchi, e promise di raddoppiare la somma ove non bastasse il primo pagamento.

— La nomina del signor Dupin alle funzioni di procuratore della corte di cassazione si accredita, non essendo sinora stato nominato alcun successore al signor Delangle. E infatti l'antico amministratore dei beni della famiglia d'Orleans non sarebbe un'anomalia più strana di quella dei signori de Larochejacquelein e de Pastoret, le due notabilità del legittimismo nominate nel Senato.

— Si fornisce di arredi il padiglione di Marsan (antica residenza della duchessa d'Orleans) per la principessa Matilde; — il palais royal per il re Gerolamo, e l'Eliseo per il principe Murat, il cui padre era possessore di questo palazzo. Una parte però di quest'ultima abitazione sarà riservata per il prossimo viaggio della granduchessa di Baden.

— Il consiglio di Stato si occupa in questo momento di un progetto di legge inteso a sopprimere per gli ufficiali in attività di servizio il trattenimento che percepiscono come membri della legion d'onore. Questa pensione dei legionari era stata soppressa dalla monarchia e ristabilita nel gennaio 1852 all'epoca del decreto sui beni d'Orleans. Si tratta di sopprimerla nuovamente.

— Il principe di Capoa che è alloggiato in questo momento alle Tuillerie colla principessa sua moglie (miss Penelope Smith), deve alla viva amicizia che lo stringe da lungo tempo all'imperatore di essere rientrato in grazia presso il suo padre il re delle Due Sicilie. Il principe riparte la settimana prossima per Napoli e la sua sposa sarà ricevuta alla corte.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 31 *dicembre*. — Pur troppo è vero che i negoziati che avevano per oggetto di far accedere la Francia all'unione austro-tedesca stanno per andar falliti, non essendo stato possibile d'intendersi. Il consigliere de Metzner arriverà fra pochi giorni.

— Tutte le voci corse finora relativamente ad una visita che l'imperatore e l'imperatrice di Russia si proporrebbero di fare alla nostra corte non si fondano che sopra congetture. Egli è certo che nel prossimo febbraio l'imperatrice si recherà in Italia, ma ancora ignoriamo se andrà a Venezia o a Napoli. Si spera che in quell'occasione avremo qui o l'imperatore o l'imperatrice.

— Si è formata a Berlino un'associazione così detta *di Gerusalemme*, alla testa della quale si trovano dei pastori distinti. Si tratta di appoggiare il vescovo evangelico gerosolomitano.

(*Corresp. Havas*).

— Il *Monitore Prussiano* del primo gennaio pubblica nella sua parte ufficiale un regolamento concernente il soggiorno in Prussia dei rifugiati polacchi.

— La *Gazzetta di Colonia* riferisce la voce che il sig. de Varennes, ambasciatore di Francia a Berlino, verrebbe surrogato dal duca de Guiche.

Lipsia, 29 *dicembre*. — I partiti conservatori sono stati completamente diffatti nelle elezioni dei consiglieri municipali, non avendo fatto passare alcuno dei loro candidati. Questo risultato ha prodotto una sensazione immensa a Dresda.

(*Gazz. di Colonia del 2*).

FATTI DIVERSI.

— Rettificazione. — Parecchi giornali hanno annunziato il passaggio imminente ad altro impiego dell'attuale primo ufficiale del ministero di guerra cavaliere Valfrè. Sappiamo di certo che questa notizia non ha fondamento. Onde cadono naturalmente i commenti di cui la *Bandiera di Savoia* accompagnò quella notizia.

— Un'osservazione. — La *Gazzetta Piemontese*, la cui stampa costa tanto danaro allo Stato, è sempre piena di errori tipografici, per non parlare degli altri, e bene spesso nelle parti che esigono la più assoluta precisione ed esattezza. Così, nel suo numero d'oggi, il corso delle azioni della via ferrata di Savigliano si trova segnato in lire 852 p. 15 corrente!! E conoscendo le abitudini della *Gazzetta* dobbiamo esser certi che siffatto madornale errore non verrà corretto. Perchè non si riproducano questi inconvenienti, sarebbe desiderabile che il governo sopravegliasse, come gliene incombe il dovere, la compilazione e la stampa del suo giornale officiale.

— Ballo di Beneficenza — In questi giorni si organizzò una società all'oggetto di dare come negli anni scorsi un grandioso *Ballo di Beneficenza*.

L'assemblea generale radunatasi il 3 gennaio corrente nell'uffizio del regio Ricovero dei mendici decise che il provento della festa, dedotte le spese, si distribuirà come negli anni scorsi per metà al regio Ricovero torinese dei mendici, per un quarto all'Emigrazione italiana e per l'altro quarto alle Scuole d'Infanzia. Eccitiamo con calore i nostri concittadini ad ascriversi fra i soci della festa e a prendere numerosi biglietti a pro dei menzionati instituti e degli infelici connazionali emigrati, degni tutti della nostra viva simpatia.

— Lotteria del Teatro Nazionale di Torino e Case adiacenti. — Con reale decreto 8 agosto 1852 S. M. approvava che il *Teatro Nazionale* di Torino e le *Case adiacenti* si alienassero in forma di lotteria a pro del R. Ricovero di mendicità della città e provincia di Torino, e dell'Emigrazione italiana, affidando la direzione di detta

lotteria alla commissione appositamente instituita nelle persone seguenti:

Vachetta commend. abate, *presidente* - Cameroni cav. abate, *vice-presidente* - Avesani barone avvocato - Basco Gio. Battista, caus. - Benintendi nobile Livio - Bonollo avvocato G. - Borghetti avvocato Giuseppe - Claretta presidente Luigi - Fondini, medico - Litta duca Antonio - Martorelli cav. Giacomo - Signoretti notaio certificatore Domenico - Vaglienti cavaliere avvocato Vincenzo - Vegezzi avvocato Francesco Saverio - Buniva avv. coll., prof., *Dirett. di segreteria*.

La commissione si reca ora a dovere di annunziare al pubblico che è aperta la vendita dei biglietti nelle varie località che saranno designate, e che la lotteria seguirà secondo le norme e provvidenze contenute nell'accennato reale decreto e nel relativo piano.

Mentre la commissione offre agli acquisitori di biglietti l'eventualità di vincite considerevoli essendo gl'immobili messi in lotteria valutati dal perito del governo a L. 541,709 50, oltre alle quali hannovi N. 1,797 così dette consolazioni in danaro pel rilevare di L. 50,005, presenta ad un tempo a' suoi concittadini una preziosa occasione di esercitare l'inesauribile loro beneficenza.

E poichè in questi Stati basta additare un'opera di beneficenza perchè siane assicurata la effettuazione, e i copiosi monumenti della patria carità sono testimonianza eloquente della mirabile propensione che qua regna a recare ogni maniera di soccorso a chi soffre, la commissione crederebbe di non apprezzare abbastanza i generosi sentimenti dei suoi concittadini, qualora impiegasse molte parole per invitarli a concorrere all'opera caritatevole.

Limitandosi a rammentare al pubblico che gravi e molti sono i bisogni tanto dei mendici, quanto di molti infelici emigrati appartenenti alla patria comune; la commissione non può dubitare che, come già per tante guise, così anche per l'acquisto di numerosi biglietti del lotto che si annunzia aperto, i suoi concittadini acquisteranno un nuovo titolo alla gratitudine degli infelici cui intesero di venire in sollievo, così coloro che promossero questa lotteria, come il provido governo del Re che la autorizzava.

L'estrazione avrà luogo al palazzo di Città nel giorno che verrà indicato con altra apposita notificanza.

La lotteria si compone di 150,000 biglietti a lire cinque caduno facienti L. 750,000.

Beneficio del 85 per 0[0 a favore dei due enti predetti a metà per caduno e per le spese relative L. 187,500.

I tre lotti cadenti in premio si compongono il 1. del teatro e 20 membri circa; il 2. della casa attigua al teatro dal lato di notte con 50 e più membri oltre le soffitte, cantine, scuderie, rimesse ecc.; il 3. si compone del così detto Ridotto Nazionale, con sotterranei per trattoria, cucina e cantine, che trovasi ora affittato per L. 2,000 annue.

I biglietti si distribuiscono in Torino, all'uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po, casa Arnaud, N. 49, negli ammezzati, e presso i signori Beraud Michele, pellicciaio, via del palazzo di città - Bessone e Sala, droghieri in via di Porta nuova - Botteri, farmacista in piazza Vittorio Emanuele - Caffè Dilej, in via di Po - Cattaneo e Comp., fabbricanti di stoffe in seta, piazza Carignano - Carpano Bernardino successore Marendazzo, portici della Fiera - Cavassa Fratelli, negozianti in ferro, via d'Italia - Cerruti Giuseppe Fedele, negoziante in seta, Doragrossa - Faccio Fratelli e Comp., negozianti in telerie, piazzetta della Corona grossa - Gallone Carlo e Comp., chincaglieri, via dei Guardinfanti - Giuliano successore Barrera, fabbricanti di cioccolato, via dell'Accademie delle Scienze - Martinazzi e Machiolo, negozianti in sete e lane tinte via Doragrossa, angolo della via dei Mercanti - Montù Giuseppe, chincagliere, via Rosa rossa e Guardinfanti - Ramella Bartolomeo, negoziante in stoffe, via di Po, in faccia all'Università - Rey Fratelli, negozianti, via Doragrossa - Rossi B. A., farmacista, via di Porta nuova - Vergnano Giuseppe, negozianti in seterie, via Doragrossa.

— Strade Ferrate. — Scrivono da Savona in data del 3 alla *Gazz. Piem*:

« Essendo stata testè autorizzata la città di Savona a far procedere agli studii per lo stabilimento di una ferrovia che congiunga questo nostro porto alla strada ferrata che da Fossano tenderà a Torino, la commissione nominata dal Consiglio comunale si è affrettata di addivenire ad una convenzione coll'egregio sig. ingegnere Peyron, il quale si è assunto l'incarico di eseguire i suddetti studii entro il prossimo maggio incominciandoli fin d'ora.

L'avviamento considerevole che ogni giorno va prendendo questo porto savonese, il quale, attesa la sua felice ubicazione, la sua comodità e sicurezza, serve di presente di scalo al commercio dell'interno del Piemonte, dà certa speranza che la impresa della suddetta ferrovia, comechè sembrar possa ardimentosa, sarà anche essa effettuata, come le tante altre che in ogni parte dello Stato si vanno ad intraprendere.

Lo spirito di associazione che ognor più si sviluppa nelle liguri contrade, e l'interesse che vi prendono grandissimo tutti i cittadini ed il degnissimo capo della divisione, sono già un'arra quasi sicura della buona riescita di un'opera da cui dipende totalmente l'avvenire di questa nostra città, la quale, dacchè venimmo a libero reggimento, non è quasi più riconoscibile sia per le stupende fabbriche innalzate in sì breve tempo, sia pei ridenti e grandiosi passeggi che l'adornano al di fuori, sia infine per la ravvivata industria e pel commercio ognora crescente.

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 5:

Il generale Trotti, comandante generale della divisione di Savoia è giunto ieri l'altro a sera nella nostra città. Crediamo sapere che gli era stato offerto un posto molto più importante di quello che occupa attualmente, e che al generale piacque meglio ritornare fra noi dove gode di una considerazione così giustamente meritata.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del Parlamento*).

Parigi, 4 gennaio.

In qual modo avranno luogo le ricognizioni? — Lo chiameranno sire? — Lo chiameranno sire mio fratello? — Ovvero sire mio buon fratello? — Codeste sono questioni che per ora non si possono risolvere, ma sin d'ora vi è un fatto avverato, un fatto grave ed importante.

Se l'accordo intimo esiste fra le potenze (del che non v' ha dubbio) questo accordo non è tanto completo come si è detto, perchè le ricognizioni che dovevano giungere simultaneamente ed essere presentate nello stesso giorno, arrivano invece concepite in diversissimi termini: Concitatissimi per l'Austria, tiepidi e impastoiati per la Prussia sotto un'apparenza cordiale, — più che riservati per la Russia.

Tuttavia non si dubita che la Russia accrediterà il suo ambasciatore fra poco tempo, ma senza *il buon fratello* e sarà fors' anche una ricognizione senza credenziali, come nei primi anni del regno di Luigi Filippo, nel qual caso vi sarebbe a Parigi un semplice incaricato di affari.

Ma queste non sono che congetture, e vi posso assicurare che lo stesso sig. de Kisseleff trovasi nell'incertezza, o almeno ieri ancora vi si trovava. Una signora russa di alta condizione essendo stata invitata al ricevimento delle Tuillerie per il primo giorno dell'anno, e non sapendo che fare andò a consultare il suo ambasciatore, perchè collo czar sulle questioni di convenienza non si burla. « Non so troppo come consigliarvi, rispose il sig. de Kisseleff, fra pochi giorni avremo la ricognizione. Intanto ditevi indisposta, e aspettiamo le mie lettere che spero non si faranno aspettare più a lungo. »

È difficilissimo di conoscere il pensiero recondito dei tre sovrani, perchè siccome la diplomazia è talvolta indiscreta, non se ne fidano più e fanno i loro affari personalmente, senza intermediario. L'imperatore Francesco è andato a Berlino; il re di Prussia va a Vienna, e chi sa che forse, sotto il pretesto di condurre l'imperatrice a Venezia, l'imperatore Nicola non colga l'occasione per visitare la capitale dell'Austria? Quantunque egli abbia in questa città un alter-ego, un amico, il sig. de Meyendorff. Fra non molto sapremo cosa credere.

L'ordinamento della casa imperiale ha eccitato molte suscettibilità. Gli uni sono malcontenti dell'ottenuto, gli altri del niente ottenuto. Il senatore principe di Wagram ha dato la sua demissione: gli avevano promesso la carica di gran cacciatore. Si parla di altre demissioni, ma non le credo date sul serio, e presto saranno ritirate.

Il signor di Butenval che ultimamente avevate a Torito, avrebbe molta probabilità di essere nominato a Brusselle. Sembra veramente che il signor di Butenval sia destinato ai governi costituzionali.

Con un decreto del 31 dicembre, inserito nel *Moniteur* del 4, si mette fine ai comandi superiori che erano stati instituiti su diversi punti del territorio con decisione presidenziale del 12 febbraio 1850, ma conservansi al tempo stesso gli eserciti di Parigi e Lione creati con decreti del 9 gennaio e 7 dicembre 1851.

Le considerazioni del decreto ci fanno sapere « che cessarono di esistere le circostanze affatto speciali per cui s'erano creati i comandi superiori, ma sussistono tuttavia i motivi per cui venne determinato l'ordinamento a Parigi ed a Lione degli eserciti attivi. »

L'arcivescovo di Parigi ha pronunziato un discorso per l'inaugurazione del Panteon. L'oratore professò, dice la *Presse*, una dottrina che, per esser poco praticata, non è meno conforme alle vere prescrizioni del Vangelo, e consentanea agl'interessi benintesi della Chiesa.

Ieri sera la cupola del Panteon era illuminata in occasione della sua inaugurazione sotto il nome di chiesa di Santa Genovelfa.

Spagna. — Il nuovo gabinetto spagnuolo si va ogni dì più accostando all'antica opposizione moderata delle Cortes.

Il 30 il sig. Martinez de la Rosa ebbe una lunga conferenza col sig. Llorente, ministro dell' interno, e il risultato sarebbe stato molto soddisfacente. Il ministero appoggierà la candidatura del sig. Martinez de la Rosa in uno dei collegi elettorali di Madrid e sarà reintegrato nel suo ufficio di vice-presidente del consiglio di Stato.

Inghilterra. — I giornali di Londra del 3 ci fanno conoscere la rielezione di vari membri dell'amministrazione del conte d'Aberdeen. Lord Russell è stato rieletto dalla città di Londra, sir William Molesworth nel borgo di Southwark, sir Graham a Carlisle, e Shutt cancelliere del ducato di Lancastro a Nottingham, e lord Mulgrave a Scarborough.

Il signor Grey non eletto alle generali elezioni, fu eletto a Morpeth in rimpiazzo di Howard dimissionario.

Sir Grey non occupa posto nell'attuale amministrazione, ma il partito wigh guadagna un uomo pratico degli affari e distinto oratore. Tutte queste elezioni non sono state contestate, e sembra che Gladstone non proverà grandi difficoltà ad Oxford per farsi rieleggere.

Il *Morning Herald* parla della candidatura del marchese di Chandos opposta a quella di Gladstone, ma il *Globe* assicura che il marchese di Chandos non ha autorizzato alcuno a portarlo all' elezione dell' università d' Oxford. In Irlanda i membri del Parlamento che hanno accettato posti sotto l'amministrazione Aberdeen Keogh, Sadleir ed O'Haberty, sono esposti agli attacchi degli ultra-cattolici irlandesi.

— Le ultime notizie di Londra annunciano che lord John Russell non resterà lungo tempo al ministero degli affari esteri; sarebbe rimpiazzato da lord Clarendon al momento dell'apertura della sessione e prenderebbe le colonie.

(*Lejolivet*).

Stati Uniti. — I fogli francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico in data di Londra 21 dicembre:

« Il Niagara reca le seguenti notizie in data di Nuova York 21 dicembre.

« Il governo di Sonora (Messico) ha dato ordine alla guardia nazionale del paese di portarsi contro la spedizione dei cercatori d'oro francesi, diretta dal conte Raousset de Boulbon.

« Una rivoluzione è scoppiata alla Vera Cruz. Anche a Tampico la rivolta fa progressi.

« Asherbroke (Canadà) i lavoranti occupati a coltivar la terra con una semplice vanga hanno scoperto miniere aurifere.

« Il sig. King, eletto presidente degli Stati Uniti, è morente.

« Il commercio è animato agli Stati Uniti, ma il danaro è più raro. Il cotone che era in rialzo è di nuovo caduto di prezzo. »

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del *4 gennaio*.

Il 3 0[0 a 80 75 in ribasso di 5 cent.

Il 4 1[2 0[0 invariato a 105 30.

Il 5 0[0 piem. alla Borsa di Parigi del 4 ha fatto 100 25, a quella di Lione del 5 ha fatto 99 85, e a quella di Londra del 3 — 96.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 29 dicembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,041,466, 16
id. id. in Torino	»	11,554,481 13
Numerario in via per Torino .	»	800,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,829,237 22
id. id. in Torino	»	26,430,109 10
Fondi pubblici della Banca .	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 28 corrente	»	15,366 24
Spese diverse	»	651,635 23
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	933,389 85
Effetti all' incasso in C. corr.	»	218,303 19
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	80,705,954 79

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	30,680,150 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	321,496 32
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	546,953 68
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,156,089 78
id. id. in Torino	»	2,272,759 46
Non disponibile	»	248,498 11
R. Erario conto corrente disponibile L. 5,614,655 35) non disp. » 2,056 »)		5,616,711 35
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	466,729 40
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 28 c.	»	12,801 20
Dividendi arretrati	»	12,494 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Semestre interessi fondi pubblici	»	75,600 »
Conti diversi non disponibile	»	6,578,106 18
Rimesse della Sede di Torino del 28 corr.	»	124,391 88
	L.	80,705,954 79

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione Italiana

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunirà in assemblea generale domenica 9 del corrente mese, nel solito locale alle ore 12 meridiane. Sono quindi invitati a intervenirvi tutti i socii effettivi, come pure i socii promotori, trattandosi della presentazione ed approvazione del preventivo del primo semestre del 1853.

LUGANO, il suo Lago ed i suoi Dintorni.

GUIDA

Storica, Artistica e Scientifica

del Dottor CARLO LURATI.

In questa Guida, oltre le notizie storiche, artistiche e scientifiche, saranno comprese la *Flora*, la *Fauna*, la *Geologia* e la *Mineralogia*, non solamente dei paesi di cui si dà la descrizione, ma anche di tutta la Svizzera Italiana.

L'Opera consterà di un grosso volume con diverse litografie. Il prezzo non sarà maggiore di **franchi 5.**

Le associazioni si ricevono presso Francesco Veladino e C. editori-librai in Lugano, e presso gli uffici postali.

In NAPOLI, nell'Ufficio dell'**Eco della Esperienza**, strada *Mater Dei*, 78, sono reperibili le seguenti

OPERE COMPLETE

Restaurazione della scienza politica di C. L. De Haller, in quarta Edizione ridotta ad uso di ogni classe di Studiosi — Un volume in 8. carl. 15.

Il diritto pubblico delle Due Sicilie enunciato in un corso di lezioni a pro di coloro che vogliono istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative, giudiziarie ecc. dal *cav. Benedetto Cantalupo*, autore di diverse opere di Dritto ecc. — Un volume in 8. carl. 12.

I principii e gli effetti del sistema governativo delle Due Sicilie dal 1830 al 1848. — Osservazioni filosofico-politiche del *cav. Benedetto Cantalupo*, Professore di *Dritto Pubblico* ecc. (Primo Periodo, Seconda Edizione) — Un vol in 8. carl. 12.

De' quattro metodi per apparare il dritto pubblico esposti in altrettante prolusioni dal *cav. Benedetto Cantalupo*. — Terza edizione — Un vol. in 8. grana 20.

Qualche ora di riconcentrazione *sulla tomba di una grande eroina cristiana* del suddetto autore. - Quarta edizione - Un volume in 8. grana 20.

Cenno della scienza del benessere sociale da servire allo studio del dritto pubblico del suddetto autore. - Ottava edizione - Un volume in 12 grana 30.

Molte e svariate reminiscenze ed impressioni classificate in serie d'idee dal suddetto autore. - Un volume in 12 grana 30.

Massime di giurisprudenza - Quarta edizione eseguita sulla terza toscana, del suddetto autore. - Un vol. in 12 grana 30.

Un dono alla gioventù, del suddetto autore. - Un vol. in bellissima edizione in 8. carl. 6.

L'Esprit des hommes d'esprit, ou un des mes aide-memoire par le Ch. Benoit Cantalupo. - Strenna *elegantemente* legata : - carl. 6.

Una prima raccolta di varietà per cura dei compilatori dell'*Eco dell'Esperienza* - Elegantemente legate : - carl. 6.

La Piccola Cronaca

1. Episodio - L'insurrezione in Catania nel 1848. - Terza Edizione - Un vol. in 12, grana 30.

2. Episodio - Oscillazioni politiche del reame delle Due Sicilie da gennaro a marzo 1848. - Terza edizione - Un vol. in 8, grana 30.

3. Episodio - La catastrofe sociale in Parigi nel 1848 - Seconda edizione - Un vol. in 4, carl. 12.

È poi in *corso* d'associazione il XIV Episodio cioè - TERZO PERIODO DELLE OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DI NAPOLI.

Eco dell'Esperienza

Si è fatta una edizione *a parte* di tutti gli articoli politici e storici contenuti ne' primi 100 *numeri* di questo periodico, essa è in 12 e formata di 4 volumi che vendonsi al *modico* prezzo di carlini 10.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT :

Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 7.

IL PARLAMENTO

SABATO 8 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *(franco ai Confini)*
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE E VOLUMI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero *(franco ai Confini)* *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, od altro oggetto economico tanto del *Monitore dei Comuni*, quanto del *Parlamento* e *Biblioteca dei Comuni Italiani*, deve essere indirizzato alla *Ditta* Ferrero e Franco in Torino, e non altrimenti.

Torino, 7 gennaio.

Le eccezioni alla Libertà.

Il nostro programma di Libertà non è piaciuto alla *Voce della Libertà*; o per lo meno essa lo accetta, prendendone atto per tutto ciò che possa servire a legarci, lo ricusa in una delle sue applicazioni possibili, nella quistione cioè del libero insegnamento.

Saremo, noi speriamo, scusabili agli occhi dei nostri lettori, se troviamo immensamente difficile il trattare in un articolo da giornale una quistione così ampia ad un tempo e così complicata; ma crederemmo mancare ad un dovere del giornalismo, se lasciassimo senza risposta l'idea che predomina nell'articolo della *Voce*, e che costituisce un' obbiezione costantemente promossa da tutti i lati contro la libertà applicata all' insegnamento.

Il principio non è contrastato; si quistiona di opportunità. Vi è un caso, nel quale la *Voce* sarebbe disposta a « dire col *Parlamento*: libertà d' insegnare, a tutti, e per tutti.» Prendiamone atto dal canto nostro; e riteniamo adunque di accordo che, di lor natura le libertà son solidarie tutte, e quella dell' insegnamento entra, come ogni altra, nello stato normale dell'umana associazione.

L'eccezione, se avvene una, è quistione di fatto. Vi può essere, in un dato luogo e tempo, una condizione di cose, sotto la quale la libertà dell' insegnamento riesca perniciosa? Siamo noi in questo caso?

Contrastare l'assoluta possibilità sarebbe eminente stoltezza. Non questa soltanto, ma tutte quante le libertà, ma tutti gli atti dell' uomo, possono, sotto l' influenza di circostanze peculiari, trovarsi in una sfera direttamente contraria allo scopo che si prefigono. È indubitato che il cibo ci nutre, che un'arma ci può difendere dall'assalto di un manigoldo, che il naufrago si salva nuotando verso la riva; ma ponete cibi attossicati sul desco dell'affamato, date un fucile al fanciullo, legate un peso alla gamba del nuotatore, mancherà la nutrizione nell' uno, la difesa nell'altro, la salvezza nel naufrago.

Il problema dunque sempre più si restringe nella pura quistione del fatto; e questo determinato, è da cercarne il rimedio.

Or ecco in che il nostro programma differisce da quello della *Voce*, come abbiamo potuto avvederci che differisca da quello di giornali appartenenti a tutt'altro *colore*.

Noi crediamo, in primo luogo, che il fatto si esageri. Noi crediamo, inoltre, che la scelta del rimedio, tal quale ordinariamente si concepisce, sia ben lontana dall'essere felicemente ispirata.

Il clero profitterebbe della libertà dell'insegnamento; il clero è voce di Roma; Roma è intollerante e nemica di libertà, di indipendenza, di benessere sociale; e il clero, ricco, preponderante sulle coscienze de'semplici, quando fosse libero d'insegnare, concentrerebbe nelle sue mani l'educazione della gioventù, e ci preparerebbe una generazione bigotta, abbrutita, astiosa ad ogni civile progresso. — Ecco l'obbiezione.

Noi conosciamo — è vero pur troppo — un clero, al quale non saremmo menomamente disposti ad abbandonare l'educazione de' nostri figli; ma dobbiamo con tutta franchezza, e a costo di tutti i sospetti che potremo attirarci, dichiarare la verità, tal quale la sentiamo nel fondo della nostra coscienza; conosciamo del pari un clero, per il quale l'amore degli uomini, la giustizia, la morale, la carità, non sono nè ipocrisie, nè partito, nè strumento d'intrigo. Conosciamo poi un vangelo, dal quale abbiam veduto scaturire per il corso di 18 secoli tutto ciò che di meglio e di più sociale sia mai caduto nelle menti degli uomini: nè vi ha democrazia, la quale possa arrivare a convincerci che da quelle medesime pagine da cui è tutta surta la civiltà, non possa sorgere ora che *il servaggio certo, la fine d'ogni progresso.*

A noi manca sicuramente e la missione e la volontà di difendere qualunque atto isolato che possa esser venuto da ministri del culto; ma non ci manca nè il dovere nè il coraggio di dire che un indegno abuso di logica e di coscienza ci sembra l'inferirne la maledizione e la persecuzione in massa del clero. Quand'anche due o tre giornali retrogradi ci si presentino, ispirati dal clero; quand'anche ci si dieno le prove inconcusse di coalizioni e cospirazioni segrete; scandali, resistenze, maneggi, guerra aperta alle libere istituzioni; oh! prima di dire che il clero è incompatibile colla libertà, noi vorremmo chiedere alla libertà che cosa non ha ella fatto per renderlo tale! Dimenticate che si tratti di preti e ministri ubbidienti al capo della Chiesa; considerateli come un partito qualunque, prendeteli come uomini — uomini, pe' quali da quattro anni una stampa mal consigliata non ebbe che parole d'ingiuria; uomini, condannati in massa al disprezzo, come escrescenze e cancrena della società, sospettati in ogni loro azione, derisi ne'loro ufficii più augusti — e vedrete se non è superiore a tutte le forze dell'umana natura, se non è assurdo il pretendere che stendano amica la mano ad altri uomini, i cui pensieri, le cui parole non ostentano che la tendenza ad opprimerli e resecarli dall'umano consorzio.

La *Voce*, nel dirigerci le sue proteste, si appella ad un tal *professore*, che ella suppone autore del nostro articolo sul libero-cambio. Lo abbiamo interrogato; ed egli ha risposto precisamente nel modo che veniamo di dire. Ho veduto, ha soggiunto, ciò che sia il clero, quando un popolo abbia avuto il buon senso di non farne una casta perseguitata; in momenti terribili l' ho veduto, ed ho appreso a rispettarlo ed amarlo, quanto amo e rispetto il vangelo.

Dall' altro lato, la democrazia che direbbe ella mai se noi, prendendo insieme i trascorsi, gli errori, le dilapidazioni, di cui in mille casi isolati si è resa colpevole; se contando le sue defezioni, se citando i nomi degli ultra-repubblicani del 1848, e mostrandoli ora gettati nelle più vergognose posizioni politiche, condannassimo indistintamente i partigiani della libertà, chiamandoli dal canto nostro nemici ad ogni progresso? Ci incolperebbe, e a ragione, dello stesso abuso di logica e di coscienza, che noi ora le imputiamo, sentendoci opporre come un ostacolo alla libertà dell' insegnamento, e come un fatto inconcusso, la generale corruzione del clero. Qualunque fossero le sue colpe — e noi non vogliamo dissimularle — altrettante, e più, sarebbe sempre possibile rintracciarne dovunque vi volgiate. Condannate dunque all' ostracismo ogni ordine di cittadini: nobiltà, terzo stato, popolo, soldati, magistrati, legislatori, scrittori; e a chi dunque appartiene, per chi sarà fatta la libertà, se non è fatta per tutti gli uomini, con tutti i loro difetti e le loro colpe?

Ciò in quanto al fatto. Accordiamolo, pur nondimeno, tal quale si assume; e vediamo che cosa, in questa medesima ipotesi, si debba inferirne da chiunque ami la libertà per se stessa, indipendentemente dalle proprie passioni e vedute.

Questa obbiezione dello *stato di fatto* è un po' vecchia. La libertà, procedendo nel mondo, l'ha sempre avuta tra i piedi, e non è proceduta che calpestandola sempre. Se ad ogni ostacolo di fatto, ci dovessimo arrestare atterriti, noi saremmo ancora alla schiavitù delle repubbliche greche. Il fatto, l'opportunità del momento, fu sempre il gran pretesto del dispotismo; come dall'opportunità son partiti i più goffi progetti dei *riformatori* utopisti. Domandate libertà di parola; che vi rispondono i despoti? voi non siete maturi, abusereste della parola. Domandate libertà di commercio; e che vi rispondono i partigiani del sistema esclusivo? un giorno l'avrete; per ora mancate di capitali, di talenti, di educazione professionale, le vostre industrie sono bambine, soffrite la tutela delle dogane. Colla medesima logica, perchè i panattieri son pochi, si voglion le mete del pane; perchè i mercanti osano adulterare le merci, si vogliono pesare e marchiare le balle, vuotare le botti; perchè l'emigrato tende a cospirare, gli uni lo voglion cacciato, gli altri lo fanno autore di tutti i mali; perchè il protestantismo tende a farsi proseliti, negate la libertà di coscienza; perchè il cattolicismo resiste alle prerogative della corona anglicana, saccheggiate, bruciate, annichilate l'Irlanda, respingete dal Parlamento inglese l'inglese cattolico; e finalmente perchè il socialismo minaccia, permettetevi un colpo di Stato!

La *Voce*, sarebb'ella contenta di ragionare così in tutte le quistioni di libertà? Attendiamo la sua risposta; ma intanto le diremo il nostro parere.

Noi non neghiamo che un fatto, *puramente momentaneo*, possa ragionevolmente impedire la subita attuazione d'una libertà; e se fosse provato che la ricchezza e la preponderanza del clero in Piemonte, lo stato d'irritazione in cui una parte di esso, probabilmente non minima, vive contro le nostre istituzioni, rendano l'insegnamento un'arma pericolosa in sue mani, noi non potremmo domandare la pronta e completa emancipazione dell'insegnamento.

Ma noi sappiamo due verità:

In primo luogo, una esperienza *secolare* ci insegna che, dovunque l'attuazione d'una libertà incontri un ostacolo, ivi infallibilmente si dee supporre e scoprire un'altra libertà violata. — Mancate voi di capitali o talenti, per potere liberamente godere la libertà del commercio? Eh! svolgete i vostri codici, troverete certe strane patenti, certi tirocinii obbligatorii, certi banchi non permessi, ecc. — Avete voi un clero irrequieto, indomabile? leggete voi un giornale, nel quale apertamente si dica che il Clero è *sovrano?* Ma riandate qualche articolo del vostro statuto fondamentale, ed esaminate se sia nelle regole di una stretta giustizia che la Religione appartenga allo Stato piuttosto che alla coscienza dell'individuo. — Trovate voi una classe di cittadini, esclusivamente capace di monopolizzare e corrompere l'educazione della gioventù? Ma voi avete per molti anni consacrato il principio che l'educazione dev'essere il monopolio di qualcheduno; ma voi avete tuttora corpi costituiti, privilegiati, avete un insegnamento ufficiale, un pubblico assuefatto a subire, non a cercarsi la istruzione, avete collegi, professori, consigli, esami, lauree, brevetti. — Le libertà son soli-

APPENDICE.

Teatri.

Esordio. — Musica del Meyerbeer. — Rivista dei cantanti. — Il Teatro Carignano. — Il Torquato Tasso, dramma francese.

Pigliando a scrivere la rivista settimanale dei teatri, nemmen io farò capo, o lettori, da una dichiarazione di fede, o, come suol dirsi comunalmente, da un programma. Le parti critiche dell'arte e della letteratura mal si scambierebbero con quelle che la politica esige, e d'altronde nulla è più facile che ricader sul vecchio e sul trito, segnando una linea di generali principii, nulla invece è più vantaggioso e più desiderevole che il vederli applicati alla ragione dei fatti. Per conseguenza io preporrò all'opera mia modesto cominciamento. Dirò delle condizioni e dei processi dei teatri nostri, quali ci si addimostrano alla stagione che corre: studierò poi nel seguito il modo di collegare a cotesto metodo di scritti quei criterii e quei consideramenti che parranno i meglio acconci alle circostanze. Io credo soverchio nelle piccole cose far pompa di alto e sonoro stile; qual da taluni si usa per vezzo, o per mania imitativa di mode straniere. Credo del pari troppo umile e dello scopo dell'arte e della drammatica indegno il discendere fino alla leggerezza ed alla vacuità a cui non di raro sembrano informansi i componimenti d'ogni sorta che i moderni ci regalano sulla scena. La mente del critico in fatto di teatri è ricercatrice di ciò che diletta, e di ciò che insegna, secondo una volgare ed antica regola dei sommi maestri. Ella non ha dunque che a dirigersi a queste benedette regole del bello e dell'utile e a studiarle e a rivelarle e a correggerle sfiorando il tema dei quotidiani spettacoli. — È il mio proposito, per quanto affetto e intelligenza m'assiste.

Eccomi intanto in sul terreno. Al Teatro Regio s'inaugurava il così detto periodo carnevalesco col capo lavoro del Meyerbeer *Roberto il Diavolo*. Non mi fermerò a lungo sulla composizione musicale, caduta oramai sotto il giudizio d'Europa. La scuola dello scrittore è sommamente tedesca, e nell'arcana potenza delle sue melodie, nella sapienza dei suoi concetti, nella varietà e originalità delle sue ispirazioni ne richiama i più felici parti del genio immenso di Mozart. Lo stile della istrumentazione e del canto tiene del promiscuo; ha fonte dell'arte alemanna, ma si acconcia all'andamento e all'indole del teatro francese. In Italia e sulla scena italiana esso si presenta, non v'ha dubbio, anzichè coi caratteri di novità, con quelli di pretto stranierismo. Indi le differenze, le esitazioni, le stranezze ancora dei molti giudizi. Spiace a taluni la scucita frase, ad altri la rapidità dei motivi musicali, accennati appena, non isvolti con quella larghezza di armonia che è propria del nostro modo di comporre e diremo pure di sentire. Ad altri infine sembra men che perdonabile la libertà di forma, la quale lascia trascorrere il pensiero creativo su tutte le regioni del bello e del grande, senza rispetto alle teatrali esigenze, ed alla severità delle note innesta talvolta i vaporosi effetti dello spettacolo. A tutte queste censure io non mi credo in debito di oppor lingua, essendochè il senso dell'arte non abbia sempre leggi e regole assolute.

Le ha però l'intelligenza, le ha una parte del bello che dagli estetici è detto reale, le ha il concetto artistico, il quale resta libero e indipendente sotto qualunque involucro di forma o di sistema. E giudicando da questo lato il lavoro del Meyerbeer io non penso che v'abbiano oppositori così esclusivi, i quali non riconoscano e non confessino la sua altezza di mente e di fantasia. Si, gli è vero, a chi non guardi che alle modalità di stile, quelle note appaiono quasi sconnesse o tronche; ma quanta e quale rivelazione d'idea sovrana non è in ciascuna d'esse, quanta filosofia non è nella tela dello scrittore musicale che riproduce ed ingrandisce il componimento del poeta!

Dalle note apposte all'opera ne conseguono altre agli esecutori. Sembrò che niuno di essi e dei principali in ispecie, avesse tale dovizia di canto e di azione da far mostra delle proprie forze. Io non mi appiglierò a provare il contrario. Soltanto ho persuasione che una musica di quella difficoltà e di quella sostanza non potrebbe mai essere sostenuta da meno che a

darie tutte, noi non ci stancheremo di ripeterlo; e per una che se ne violi, attendetevi che cento altre si rendano per lungo tempo impossibili.

Un' altra verità sappiamo: che quando l' attuazione d'una libertà incontri un ostacolo, la conseguenza a dedurne non è quella di abbandonare vigliaccamente l'impresa, ma studiarsi a colpire l'ostacolo nella radice da cui germoglia. La democrazia crede colpirlo aggiungendo una violenza di più. Che il governo sorvegli! che punisca, che spii, che perseguiti, che s'immischi in tutto, che favorisca una classe a danno di un'altra! ecco i suoi consigli. I preti potranno abusare del libero insegnamento? insegni dunque il governo, maledetta la libertà d'insegnare!

Noi diremmo all' incontro: evitiamo, se occorre, che il clero ostile alle nostre istituzioni s'impossessi delle tenere menti de' nostri figli; ma per fuggire il monopolio de' preti non vogliamo gettarci in quello de' professori. Recidiamo le difficoltà con tutta la pacatezza che occorra, ma guardiamci di prender sonno sopra un vincolo pernicioso, procediamo ogni giorno di più, per uscire dallo stato anormale, per avvicinarci alla libertà.

E quanto alla quistione del fatto, se è vero che i preti son tristi, noi, uomini di libertà, cessiamo dal farcene i nostri obbligatorii nemici, stringiamoli fra le nostre braccia, avran rossore o interesse abbastanza, per sentire che sia arrivato il momento di divenir virtuosi!

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione del bilancio della marina he oggi progredito con lentezza per le frequenti osservazioni che quasi ad ogni passo si rinnovavano. Nelle cose di marina, lo abbiamo detto, nessuna specialità si trova nei diversi rappresentanti; e la materia ardua, e i bisogni di una riforma organica destavano desiderio di migliorare da una parte; ma la incertezza quasi diremmo di sbagliare dall'altra apportarono quelle disquisizioni intricate, non sempre dirette ad uno scopo preciso, e a un dispendio di lungo tempo. Tuttavolta furono approvate sedici categorie, e tre si sospesero per discuterle domani. Veramente, noi speravamo che i bilanci si sarebbero votati più sollecitamente; poichè la Camera aveva manifestato la sua volontà di non rinnovare discussioni intralciate nel loro processo, sterili nei loro risultamenti, che inceppano la discussione delle leggi di finanza già pronte, e che servir debbono di base al bilancio normale del 1854.

Le controversie che più a lungo si discussero riguardavano le categorie, *Amministrazione della marina mercantile — Stato maggiore generale della regia marina — Regia scuola di marina, e Corrispondenza postale.* Le prime due sotto aspetto di economia sugli stipendi, togliendo le indennità di funzioni ai consoli, e la indennità di rappresentanza al comandante della marina miravano a far presentare al governo un progetto di legge, per il definitivo ordinamento dell'amministrazione mercantile, e il piano organico di riordinamento della marina. La Camera si convinse però di quanto con molta chiarezza osservavano il presidente del consiglio, e il ministro della guerra, cioè che le economie sull'indennità accordata ai consoli non erano attuabili avuto riguardo alle loro funzioni importantissime in rapporto al commercio: illusione votarsi la legge in questa sessione, e che il dritto di rappresentanza al comandante della marina è indispensabile perchè gli uffiziali esteri possano ricevere quell'ospitalità, che ai nostri è offerta con molto lusso e dignità dai comandanti delle flotte estere; e perciò si approvavano le categorie nelle cifre richieste dal ministero.

Si rinnovava oggi la quistione con molta forza dal deputato Mellana per l' ammissione di *allievi esterni* alla scuola di marina, e l'onorevole Farina ne appoggiava la proposta per il motivo che la marina mercantile messa in relazione di studii colla militare, all'evenienza di una guerra potrà somministrare soggetti idonei a riempire i quadri della militare.

Questa innovazione certamente non era da risolversi nella votazione di un bilancio, e come osservava il ministro della guerra è oggetto di diligente studio, tanto più che l'ammissione degli esterni allievi minaccia la guarentigia della disciplina dei convittori, per cui fu votata la spesa senza alcun risultamento.

Gravi e sennate parole furono pronunciate dall'onorevole deputato Serra Francesco sulla corrispondenza tra Cagliari, Tunisi e la parte occidentale della Sardegna. Commendava il governo per avere stabilito quella corrispondenza e mostrava penosa meraviglia per la sua cessazione. Appoggiando poi la spesa proposta dalla commissione in franchi 20,000, invitava il ministero ad impegnarsi a far proseguire l'opera convenientissima di quella corrispondenza. Il ministero volendo stabilire una estensione maggiore alla corrispondenza suddetta coll'Egitto, che i mezzi d'istruzione pratica per la marina militare vengano utilizzati in favore del commercio e della marina mercantile e avvantaggiare inoltre la Sardegna, fu pronto ad accettare la proposta di ristabilire la soppressa corrispondenza tra Cagliari e Tunisi, e la Camera stanziava la somma di ll. 14,928.

Veniva la categoria *Campagne di mare*; e il deputato Menabrea ci fece presentire che dovrà trattare questa grave questione, ma attesa l'ora avanzata la Camera si sciolse. Crediamo però opportuno ripetere quanto disse uno degli onorevoli rappresentanti della commissione del bilancio, cioè che il mezzo a votare sollecitamente i bilanci di quest'anno è quello che saprà la Camera imporsi: la temperanza; e siamo certi che usata la temperanza nelle discussioni, si otterrà utile grandissimo.

L'*Armonia* ha un articolo ispirato da un santo furore, sotto il titolo di *Arbitrii ed Ingiustizie*, e tendente a levare un alto rumore perchè i parroci di Ronco, di Villareggia, di San Giusto, furono imprigionati per parecchie settimane, ed ora messi in libertà perchè dichiarati innocenti. Ne incolpa il governo; e per esso il reggime costituzionale; e conchiude che attende il suo astro, perchè « sarebbe troppo dura la vita senza la speranza dell'avvenire! »

Tutto questo edifizio oratorio poggia sopra un dubbio, che l' *Armonia* si guarda bene dal dilucidare. L'arresto fu legalmente eseguito? o fu, com' essa parrebbe insinuare, un ordine del ministero? Noi ignoriamo il fatto. Se fosse un arbitrio del ministero, volentieri uniremmo la nostra voce alla sua per deplorarlo; se però non lo fosse, brameremmo un'*errata*: l'*Armonia* dovrebbe rivolgere ai magistrati i rimproveri che versa sopra il governo.

Ma quanto poi a quel tale astro dell' avvenire, noi vorremmo anticiparlene le dolcezze, conducendo i suoi scrittori a visitare le prigioni di Lombardia, di Napoli, di Roma; e possiamo assicurarle che indicheremmo degli uomini pe'quali, quanto pe'tre parrochi di cui si tratta, è bene da deplorare che un errore de'magistrati, o una imputazione sfornita di buone prove, implichi una detenzione di poche settimane. Ma là si tratta di anni, in capo ai quali non si esce dalla prigione che per essere fucilato o espulso. Malgrado tutto, noi non auguriamo, nè anche agli uomini dell' *Armonia*, la gioia di rivedere un tal avvenire; e siam sicuri che quando quell' astro spuntasse, non canterebbero punto il loro *nunc dimittis*.

Non passa quasi giorno in cui i giornali della reazione non parlino delle spese che si profondono sotto il reggime costituzionale, e lamentino la sventura del povero popolo destinato a subirle.

Li preghiamo a dimostrarci il buon mercato, l'integrità, la buona scelta, l'utilità delle spese che sono inevitabile conseguenza del reggime assoluto. Aspettando qualche loro risposta, sottoporremo alle loro considerazioni il seguente calcolo, tratto da una corrispondenza dell'*Independance Belge*.

Il maresciallo Saint-Arnaud percepisce in tutto fr. 300 mila all'anno. — Il maresciallo Magnan 210 mila. — Il Grande Elemosiniere cumula il suo trattamento come vescovo, e gli emolumenti della sua nuova carica. — Il prefetto del palazzo 12 mila fr. come colonnello del genio, 15 mila come aiutante di campo di S. M., e 50 mila come prefetto del palazzo ecc. E così di seguito.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreto del 28 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha degnato decorare della croce di caveliere dell'ordine Mauriziano il signor ingeguere Luigi Celestino Foppiani, professore di architettura nella università di Genova.

— S. M., in udienza del 19 scorso dicembre, ha conceduto varie pensioni.

— Con decreti reali e ministeriali del 24 8.bre e 30 dicembre furono fatte varie nomine e promozioni nel personale dell' amministrazione dei boschi.

DUCATO DI PARMA. — Finora i consolati delle Due Sicilie erano incaricati degli affari del ducato di Parma. Il ministro degli affari esteri di questo Stato ha informato i consoli siciliani, che avendo il duca di Parma riconosciuto S. M. cattolica come capo della famiglia, d' ora in poi gli affari concernenti il ducato saranno trattati dai consoli di Spagna.

ESTERO.

PERSIA. — Un fratello del re di Persia (Naib el Dowlet) in età di anni 15 è arrivato in Bagdad verso la fine di ottobre scorso. Egli venne esiliato dalla Persia perchè compromesso nell' attentato del 15 agosto contro il re suo fratello. Anzi il re voleva fargli strappare gli occhi, ma per intercessione della madre ne fu graziato coll'esilio.

TURCHIA. — Il 18 dicembre l' ambasciatore francese presso la Porta, marchese di Lavalette, comunicò ufficialmente al governo ottomano la notizia del ripristinamento dell' impero nella persona di Napoleone III e della sua famiglia.

La squadra che deve bloccare le coste vicine al Montenegro era per partire fra pochi giorni, sotto il comando di Ahmed bascià. Si compone essa d'una fregata di 54 cannoni, il *Caid-Zafer*; di due corvette, il *Nedjati-Fer* e il *Ghul-Sefild*; d'una fregata a vapore, il *Sayki-Sciadi*, e della corvetta a vapore l'*Eregli*.

È giunto a Costantinopoli Dervisc bascià, commissario ottomano per la delimitazione delle frontiere turco-persiane.

Il 22 dicembre fu celebrata a Costantinopoli e nel resto della Turchia, colle solite salve di artiglieria ed altre cerimonie d'uso la festa del *Mevlud*, in onore della nascita di Maometto. Il sultano, in grande abito di cerimonia, si recò, unitamente al granvisir e agli altri ministri ed alti funzionari, alla moschea del sultano Ahmet, per udirvi a leggere la vita del profeta. (*Oss. T.*)

INGHILTERRA. — Londra, 3 *gennaio*. Il visconte Palmerston riavutosi dal suo ultimo attacco di podagra, ha lasciato Londra nel giorno di ieri per recarsi a Tiverton dove avrà luogo domani l'elezione resa necessaria dalla sua entrata nel ministero. (*Morning Post*).

— Non è senza inquietudine che noi vediamo il mare inoltrarsi nel paese e minacciare di portar via non solo i pali delle scogliere ma anche gli stabilimenti balneari ecc.

(*Morning Herald*).

— Il duca e la duchessa d'Hamilton andranno a passare l'inverno a Parigi colla famiglia. Sua grandezza, oltre ogli onori ottenuti dalla sua famiglia, ha ereditato il ducato di Hamilton e Brandon e appartiene alla nobiltà dell'impero francese per mezzo dell'altro suo titolo di duca di Chatelleraut. (*Idem*).

— Si annuncia che verso la metà della prossima settimana vi sarà un consiglio privato per completare le nomine ministeriali con quelle del lord luogotenente dell'Irlanda, del lord del sigillo privato, del vice-presidente del dipartimento del commercio, del cancelliere del ducato di Lancaster, del procuratore generale, del fiscale generale e di parecchi altri funzionarii, non ancora nominati nel primo consiglio che ebbe luogo per formare l'amministrazione del conte di Aberdeen. (*Daily News*).

— Il comitato dei possessori di fondi spagnuoli ha ricevuto dal sig. Weiswiller la copia della corrispondenza fra lui e il presidente del comitato dell'interno, il quale promette di secondarlo ne' suoi sforzi per ottenere la liquidazione della metà confiscata dei vaglia scaduti.

— Si legge nel *Times*: Il governo di lord Aberdeen avrà una buona maggioranza nella Camera dei lordi, compreso tutto il banco dei vescovi senza eccezione; così almeno crediamo. Anche alla Camera dei comuni arrivano ogni giorno le adesioni per parte dell'opposizione. Da quaranta a cinquanta derbysti dispersi che rappresentano gli elettori delle citta e alcuni anche appartenenti alle contee, hanno rinunciato a certi impegni che non potevano avvantaggiare gli interessi cui intendono servire.

SPAGNA. — Madrid, 30 *dicembre*. — Il comitato elettorale del partito moderato ha tenuto

---

bili artisti, e che sia già per loro argomento di lode l'avere tentato e condotto a discreti termini di esecuzione il Roberto.

Ha innanzi tutto non pochi plausi la signora Albertini per la somma agilità di voce, per la bontà ed estensione del canto, doti che in lei risplendono ad onta della faticosa parte che l'è assegnata nel Roberto. — Ha belle simpatie la seconda attrice, o piuttosto comprimaria, a cui nè soavità manca, nè purezza di scuola, ma invece una maggior forza, qual non è della sua tempra, e qual si richiede in teatro vastissimo. Nota è ai torinesi la voce del Fraschini. Liete memorie egli aveva lasciato di sè nel carnevale del 1851. E ascendeva nuovamente in quest'anno il palco scenico, riportandovi il tesoro d'una voce limpida e piena che sa far penetrare fino all'anima e infondervi tutta la poesia dell'arte e del sentimento. — Nè in faccia a lui infimo collega è il Didot, che, se non ogni volta si attempera a suoni gradevoli, ha però ogni volta così estese corde e così profonde, da scuotere le intime fibre dell'uditorio.

In complesso lo spettacolo musicale si mantenne in amore del pubblico; o di molta parte almeno. Così non ardirei asserire del ballo, già inutilmente prolisso, ideato, e composto a sfoggio di personaggi e di decoramenti senza molta felicità di successo. L'argomento si prestava ad un magnifico tessuto di azioni, e, dacchè il ballo è di rigore, se ne poteva pur trarre un più conveniente partito che per l'ordinario non si sia usi a fare. — Fu difetto dell' impresa o del coreografo? Io mi contenterò di accennare questo problema, lasciando che altri si provi a trovarne l'incognita.

Entro di volo nel campo drammatico. Secondo le promesse manifestate per lungo e per largo dalla Compagnia Regia era a sperare che ella volesse fondatamente rifondere il suo repertorio. Ma invano: fin qui le poche e male ordinate commedie, che ogni anno tre o quattro volte udimmo ripetere dalla regia compagnia, si vanno sfilando di giorno in giorno negli annunzi. Il pubblico d'altronde che tien parola, più degli impresari, sembra a coteste ripetizioni, men del consueto si senta in voglia di far le spese. Io intendo avvertirla di un tal fatto per desiderio, che la drammatica italiana risorga, e che la compagnia faccia profittevole e degna carriera. Se ella adunque non presta opera a vere e solide migliorie, se riformando se stessa e i suoi elementi (siccome si propone fare fra poco) ella non riforma eziandio la sostanza delle sue recitazioni, è inutile dissimularlo, la sua stella è cadente, e di tempo in tempo più si oscura. -- Qualche sera indietro, a mo' d'esempio, era rappresentato al *Carignano* il dramma del Torquato Tasso, di non so troppo quale scrittore francese. Il pubblico ebbe ad encomiare la valentia del Rossi, il quale seppe investirsi del carattere del protagonista, fino, si direbbe, ad una certa illusione di perfezionamento.

Ma non è scandalo e ingiuria alla nazione e alla storia che sul nostro teatro, in Italia, a Torino, nell'anno di grazia 1853, si esponga sulle scene un dramma in cui tutti i fatti sono falsati, tutta la verità è tradita, la morte istessa dell'immortale scrittore della Gerusalemme è fatta accadere in Ferrara, quando una lapide sepolcrale eretta sul convento di Sant'Onofrio a Roma sta a far fede agl' Italiani e agli stranieri che colà ebbe fine miseranda il più gran cittadino della penisola di quel secolo? — Se è lecito che un forestiero e un francese ignori gli annali e la tradizione della patria nostra, e parli e scriva a sproposito d'uomini e di tempi, no, non è lecito che una compagnia drammatica nazionale, una anzi che si fregia del nome il più riverito della nazione, ponga mano ad esporre al pubblico quella ignoranza e quegli errori. Lascio che l' impasto del componimento è d'una sconnessione che non ha uguali esempi, o pochi almeno; per ventura delle lettere. Ma si chiede e si cerca l'effetto, i colpi maestri di scena, gli allucinamenti di apparenze fantastiche. A questi ed arte e moralità si sacrifica, e, ciò che è più madornale, anco il vero. Così la missione educativa e sapiente che è data al teatro in prosa si adultera e corrompe. La commedia è palestra di vanità, di frizzi equivoci, di mal composti aberramenti. — Tempo è che la sferza del giornalismo percuota questi aborti che finirebbero di deviare e travolgere dai suoi fini la drammatica, se non si ponesse studio a correggerli.

Di che in altra appendice. M.

ieri una seduta procellosa, discutendosi lungamente e caldamente la questione dei poteri del comitato presidenziale, cioè dei nove presidenti designati per rappresentare le sotto-divisioni del comitato medesimo.

Alcuni oratori avrebbero voluto che il comitato fosse stabilito sopra più larghe basi e investito di poteri più ampii. Dopo alcuni dibattimenti animati il comitato elettorale si separò senza aver decisa la questione. Egli è evidente che la divisione è nelle file degli uomini eminenti del partito moderato.

La *Gazzetta* annuncia alcune mutazioni nel personale diplomatico. Il signor Gerardo de Souza primo capo di sezione al ministero degli affari esteri è nominato ministro plenipotenziario di Spagna a Parma e in Toscana. Il sig. Lozano, incaricato d'affari a Carracas rimpiazzerà il sig. de Souza al ministero. Il signor Arnaud, ministro plenipotenziario nel Belgio si reca nella stessa qualità all'Aia, e il signor Sodoval che era all'Aia va ministro plenipotenziario nelMessico Il sig. Sancho, segretario di legazione a Roma, passa nel Belgio come incaricato d'affari Il sig. Vera, segretario di legazione a Lisbona, va incaricato d'affari a Carracas. Il signor Banuelos passa dalla legazione di Washington alla legazione di Roma in qualità di segretario di legazione.

La *Gazzetta* pubblica lo stato comparativo delle entrate dell'erario nei mesi di dicembre 1851 e 1852. Risulta pel il 1851 la somma di 131,806,115 reali e per il 1852 122,748,767 reali, onde una differenza in meno di 9,057,367 per il 1852.

La *Gazzetta* non pubblica ancora il decreto sulla libertà della stampa; sarà però pubblicato quanto prima.

BELGIO. — **Brusselle.** 3 *gennaio.* — Nella nostra città un grandissimo numero di case hanno già le buche per ricevere le lettere, i giornali, i pacchi di un peso minimo e di scarso volume. Sarebbe da desiderarsi che si generalizzasse l'uso di queste buche e che tutte le case ne fossero provviste. L'uso delle medesime costituisce per il servizio pubblico dell'amministrazione delle poste una preziosa economia di tempo e per il servizio interno delle abitazioni un miglioramento non meno importante.

Prima dell'invenzione dei franco-bolli l'uso di queste buche non aveva troppo ragione di essere; il fattorino della posta aveva per ogni lettera arrecata una tassa da ricevere; ma oggi che nella città, su dieci lettere ve ne hanno da sette ad otto affrancate, la buca diventa per così dire indispensabile; il fattorino vi getta le lettere, i domestici non hanno più da correre e non devono più abbandonare un lavoro spesso urgente per andar a prendere le lettere che arrivano alla loro destinazione senza incomodo per alcuno, e non vanno più esposte al pericolo di andar perdute o smarrite in qualche angolo.

Quando tutte le case avranno la loro buca per le lettere come hanno già il campanello, il servizio postale si farà con una rapidità di di cui non abbiamo ancora un'idea esatta.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 2 gennaio:

Si aspettano ancora due o tre credenziali indirizzate a qualche ministro tedesco. Quando saranno giunte, probabilmente i rappresentanti delle tre grandi potenze e di tutti gli Stati tedeschi indirizzeranno lo stesso giorno le loro domande d'udienza.

Questa domanda d'udienza sarà preceduta da qualche riserva. Il signor Drouin de Lhuys accuserà ricevuta di questa nota e allora la domanda sarà mandata.

Siccome però, così mi risulta da esatti ragguagli, il governo francese è dichiarato solidario dei governi precedenti per ciò che riguarda i rapporti internazionali, il signor Drouin de Lhuys lascierà di buon grado che si prenda atto di questa dichiarazione, ma non crederebbe di dover accusare ricevuta di ogni nota faciente menzione espressa dei trattati del 1815.

A tal punto stanno le cose; egli è possibile che le assicurazioni date dal governo francese, essendo il più possibile categoriche, la nota delle potenze estere eviterà di offendere la nostra suscettibilità nazionale.

— Si dice che le credenziali delle tre potenze saranno concepite in termini identici, a segno che sembreranno copiate l'una sull'altra, senza però che si possa discernere se in questi documenti diplomatici ve ne fosse uno originale.

— Sembra che l'imperatore si proponga di nominare quattro agenti importanti retribuiti sul suo peculio, i quali renderanno conto a S. M. della loro missione, consistente nell'invigilare l'opinione pubblica per tutta la Francia dove viaggieranno. Dovranno ispezionare gli stessi ispettori, e saranno specialmente incaricati di ragguagliare l'imperatore sugli eccessi di potere dei funzionari.

— Il signor Dupin crede di non dover occupare le funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione. So per altro che questa nomina stava per esser fatta, lui accettante.

— Il numero dei libri, opuscoli e giornali stampati e ristampati in Francia durante l'anno 1852, ammonta, secondo le ricerche fatte nel *Journal de la Librairie*, a 8,261 scritti. Nel 1851 era di 7,350. — Si deve osservare quanto al 1852, che l'ultimo annuncio fatto nel giornale arriva al numero 7,787, ma 474 scritti sono iscritti nel loro ordine alfabetico sotto diversi numeri d'ordine di questo catalogo; per la maggior parte sono ristampe di libri d'istruzione e di morale, destinati ai premii accordati agli allievi delle case di educazione.

4,321 scritti sono stati stampati a Parigi nella stamperia imperiale, e dagli 80 stampatori di Parigi e da quei del distretto;

3,925 negli 85 dipartimenti — 15 in Algeria;

1,626 sono opere di ristampa o nuove edizioni;

6,635 devono considerarsi come scritti nuovi;

7,682 sono in lingua francese, fra cui 64 scritti stampati nei diversi idiomi delle nostre antiche provincie.

Quelli in lingue estere sono nelle proporzioni seguenti:

90 in lingua tedesca, 44 in inglese, 4 in arabo, 100 in ispagnuolo, 66 in greco, 6 in ebraico, 28 in italiano, 203 in latino, 15 in portoghese, 4 in polacco, 3 nelle lingue orientali, e 6 poliglotti.

Fra le 7,682 pubblicazioni in lingua francese devonsi comprendere 164 giornali in parte nuovi, di cui 40 nei dipartimenti, e 94 scritti stampati per mezzo delle litografie.

Finalmente si contano 4,519 stampe e litografie, 171 carte geografiche e piani; 1367 pezzi di musica vocale, e 1,076 opere di musica istrumentale.

SVIZZERA. — Il trattato provvisorio per i telegrafi colla Francia è stato approvato dal consiglio federale, con riserva dei reclami che contro di esso potessero elevare i cantoni.

Berna. — Per la costruzione del palazzo federale furono votati 300,000 fr. per il 1853. Se i crediti per questa impresa continuano ad essere votati per somme sì piccole, essa non potrà essere compiuta che nel 1857.

Ticino. — Da lunedì è in piena attività la stazione telegrafica di Lugano con quelle di Bellinzona e delle altre località della Svizzera.

— L'i. r. governo austriaco aveva, tempo fa, reclamato vivamente presso il consiglio federale contro l'espulsione dei padri cappuccini non ticinesi. Ora sappiamo da fonte sicura che il consiglio federale ha risposto che questo reclamo dell'i. r. governo contro il governo ticinese non è fondato, e che si aspetta che non voglia dar seguito alle minaccie contenute nella succennata nota. (*Gazz. Tic.*)

— Si legge nel *Journal de Genève* del 4 gennaio:

Abbiamo sotto gli occhi il programma di un nuovo giornale che promette di essere interessantissimo: *Il Guttenberg*, organo speciale della tipografia universale, — redatto in francese, inglese, tedesco e italiano (estraneo ad ogni idea politica e religiosa), per cura delle società tipografiche del Continente e dell'Inghilterra. Dice il programma che lo scopo principale del giornale sarà di cercar di migliorare la posizione della tipografia con introdurre principii di giustizia, d'interesse e d'unione fra tutti i membri della famiglia tipografica; che accanto agli interessi materiali farà seguire gli interessi di un ordine più elevato e non men preziosi, quelli dell'intelligenza e del suo sviluppo, onde ciascuno possa acquistare il grado di cognizione necessaria all'esercizio della sua professione, trattando le questioni di letteratura e di scienza, se non indispensabili almeno utilissime ai seguaci di Guttenberg. Finalmente giustifica la sua utilità allegando il fatto che la maggior parte delle professioni e delle arti industriali avendo oggidì dei giornali che difendono i loro interessi, la tipografia ha bisogno anch'essa di avere un organo di pubblicità che la difenda e la illumini ad un tempo. Noi ci associamo di cuore alla felice idea di questa pubblicazione e facciam voti per il buon esito della medesima.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 29 *dicembre.* — Si legge nella *Gazzetta di Silesia*: Ho una grande notizia da comunicarvi. Ieri il nostro ministero degli affari esteri ha mandato una nota per la ricognizione dell'imperatore francese, ma non vi è stata aggiunta alcuna credenziale. L'accreditamento non avrà luogo se non quando Luigi Napoleone avrà egli stesso accreditato un ambasciatore presso la nostra corte. Questa pronta ricognizione è dovuta al sig. de Manteuffel. La ricognizione dell'imperatore per parte della Prussia era una necessità; la non ricognizione sarebbe stata un casus-belli, e il popolo prussiano non è per niente disposto a fare la guerra.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* dichiara che negli alti circoli si ravvisa nella ricognizione dell'impero francese per parte delle potenze del nord una garanzia di pace; un più lungo ritardo è considerato come funesto, perchè potrebbe destare la suscettibilità della nazione.

— Scrivono all'*Indépendance Belge*: La politica dorme a Berlino. Appena si parla di una piccola guerra rinascente fra gli organi della burocrazia e quelli dell'estrema destra. Voci singolari correvano da alcuni giorni. Un principio vago di crisi invisibile sembra essere passato nelle teste dei semplici mortali. Al punto in cui si trovano i partiti, ogni cosa serve a chiarire meglio i loro sentimenti reciproci. Per cui non mi fa sorpresa la tendenza della frazione nobile a far prevalere una politica più dichiarata nelle grandi questioni, e le penne del campo opposto attribuiscano la soluzione la più calma di ogni difficoltà agli sforzi del campo burocratico.

Francoforte, 31 *dicembre.* — Ieri il sig. de Bismark Schoenhausen ha comunicato alla Dieta germanica un progetto di risposta all'annuncio officiale dell'avvenimento al trono dell'imperatore Napoleone III. Questo progetto è stato adottato senza previa deliberazione.

AUSTRIA. — **Vienna**, 1 *gennaio.* — Il re di Annover fu nominato colonnello proprietario del reggimento fanteria 42.

— Degli studenti ginnasiali dell'Austria che sostennero con buon esito l'esame di maturità 31 0|0 si dedicarono alla teologia, 42 0|0 alla giurisprudenza, 13 0|0 alla medicina, 6 0|0 alle scienze storico-filologiche, 4 0|0 alle discipline matematico-fisiche, e 3 0|0 impresero altre carriere. Di quelli che assolsero gli studi ginnasiali senza subire l'esame di maturità 62 0|0 si dedicarono alla teologia, 38 0|0 ad altre carriere. Compendiati tutti gli scolari che assolsero gli studi ginnasiali sottoponendosi all'esame di maturità e senza questo, dal numero complessivo, 38 0|0 si dedicarono alla facoltà teologica, 35 0|0 alla giuridica, 10 0|0 alla medicina, 7 0|0 alla filosofia e matematica, e 10 0|0 ad altre carriere. Su d'ogni 38 studenti di teologia cadono 52 uditori di tutte le altre tre facoltà. La risposta alle questioni — quanti studenti del primo corso di filosofia in medio ottennero dopo due anni il diritto di passare alle facoltà, e quanti scolari della settima classe ginnasiale ottiene nel corso degli stessi due anni lo stesso diritto subendo l'esame di maturità — è del tutto favorevole all'attuale sistema degli stati ginnasiali.

— Certo signor Chabert ha esposto nel sobborgo Leopoldstadt una macchina, la quale applicata alle ferrovie, dicesi potervi sostituire la forza del vapore.

— L'i. r. brig di guerra *Oreste* fece prigione al 2 agosto 1849 una divisione del corpo di Garibaldi e tolse ai prigionieri una quantità di monete d'argento italiane, spagnuole, francesi ed austriache, nonchè altri effetti. Gli aventi diritto su questi, vengono ora, mediante notificazione, diffidati ad insinuarsi presso l'i. r. giudizio delegato militare misto dell'Illiria, sino a tutto l'anno 1853.

— L'i. r. governo civile e militare dell'Ungheria ha trovato opportuno di ordinare alcune nuove e severe misure per tutelare la pubblica sicurezza, in ispecialità di stabilire, che nei comitati finora i più molestati, i giudici politici (commissarii distrettuali), i quali finora erano autorizzati ad estradare passaporti di viaggio valevoli per tutta l'estensione del regno dell'Ungheria, d'ora innanzi non possano più estradare documenti di viaggio che valevoli per l'estensione del comitato in cui hanno essi la loro sede d'ufficio. Soltanto i capi di comitato possono estradare passaporti di viaggio oltre il confine del comitato. (*Corr. Ital.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione delle categorie del bilancio della marina. Approvazione di categorie.*

La seduta si apre alle ore 1 1|4.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Alle ora una e 3|4 la Camera fattasi in numero approva il verbale suddetto.

Sopravvengono i ministri Lamarmora e Cavour, indi Paleocapa, Boncompagni, Ponza di San Martino.

La Camera sulla proposta del presidente delibera doversi eleggere due membri a far parte della commissione incaricata dell'esame dei progetti d'imposta per supplire così alla mancanza del sig. Buffa, nominato intendente generale a Genova, e accrescere il numero dei componenti atteso il rinvio di varii progetti alla medesima commissione.

Segue la discussione delle categorie del bilancio della Marina.

1. Ministero di marina (personale). L. 36,154,94. Approvata.

Ministro della guerra. La commissione ha proposto una riduzione di L. 1,000. Io veramente non ho avuto tempo sufficiente ad esaminare le diverse spese d'ufficio, ma pure accetto la proposta riduzione.

2. Ministero di marina (spese d'ufficio) L. 4,000. Approvata.

Ministro della guerra. Legge alcune osservazioni dell'intendente generale di marina e chiede alla Camera che la proposta riduzione di lire 10,200 fatta dalla commissione si adottasse per la medietà, attesi i bisogni effettivi dell'azienda.

Valerio. La riduzione di lire 10,200 fu fatta dalla commissione prima che la Camera avesse votato la legge di riforma sull'ordinamento dell'amministrazione centrale. Oggi che già si è votata l'abolizione delle aziende, sarei a chiedere una maggiore economia; mi contento però che sia mantenuta quella stabilita dalla commissione.

La Camera approva le categorie della commissione come segue:

3. Azienda generale di marina (personale) L. 92,702 50.
4. Azienda generale di marina (spese d'uffizio) L. 9,600.

Quaglia. Io chieggo alla Camera di voler mantenere la somma domandata dal ministero per la categoria: amministrazione della marina mercantile; non potendosi togliere ai consoli la medietà dell'indennità loro accordata con legge. Faccio osservare che per ammettersi la domanda della commissione è necessaria una legge speciale.

Michelini. Il bilancio che si vota dalla Camera si è una legge, e perciò può ridursi l'indennità ai consoli.

Ministro delle finanze. La commissione ha proposte molte economie nella speranza di doversi presentare quanto prima un progetto di legge per il definitivo ordinamento dell'amministrazione della marina mercantile. Io debbo dire di essere un'illusione il supporre che nel corso di questa sessione una legge di 130 articoli possa essere votata.

Vi sono ancora da votarsi tutti i bilanci, le leggi d'imposta; più il riordinamento delle leggi di procedura; la legge sulla camera di commercio che già sono 14 mesi che fu presentata, l'altra sulle società commerciali da dodici mesi che sta negli ufficii, e intanto si pretende una legge organica, lunga, interessante, e che merita maturo esame, nel breve spazio che rimane della sessione, e quasi nella certezza della sua adozione si vogliono quelle economie che disordinano sotto ogni rapporto finanziario e commerciale l'attuale amministrazione. Prego quindi la Camera ad approvare la cifra proposta dal ministero.

Mellana. Si oppone a stabilirsi somme per indennità ai consoli.

Ministro delle finanze. Dimostra la necessità di dare le indennità ai consoli, e che gli stessi appartengano alla classe d'impiegati capi di divisione, ed insiste ad approvarsi la categoria proposta del ministero.

Quaglia. Mantiene la sua domanda.

Farina Paolo. Io pure prego la Camera ad approvare la spesa richiesta dal ministero. I consoli garantiscono immensamente gl'interessi commerciali, dando autenticità alle operazioni dei capitani di mare. Essi vidimano i ruoli, i giornali e una volta percepivano alcuni dritti. La legge aboliva tali dritti, ma sostituì un'indennità, e questa dev'essere conservata.

Mellana. Insiste sulla riduzione della spesa.

Salmour. Riferisce quanto passò in seno della commissione su questa quistione.

La Camera non approva la riduzione progettata dalla commissione, e adotta le seguenti categorie.

5. Amministrazione della marina marina mercantile L. 70,670.
6. Amministrazione sanitaria L. 115,520.

A richiesta del relatore è sospesa la categ. 7. «Uditorato e spese di giustizia.»

8. Genio navale L. 17,550. Approvata.
9. Stato-maggiore generale della regia marina L. 310,060.

Valerio. Propongo di ridurre il diritto di rappresentanza che si dà al comandante della ma-

rina, ed i maggiori assegnamenti agli ufficiali che rimangono a terra.

Ministro della guerra. Tutti i nostri comandanti in capo sono trattati molto inferiormente che non lo sieno quelli delle altre nazioni. Io non domando sfoggio di lusso, ma mezzi da poter corrispondere alle costesie ed all'ospitalità che si devono agli ufficiali che giungono nel porto di Genova i quali trattano i nostri con molto lusso. L'ammiraglio Parker mi fece dimostrazioni sulla sua nave, che ne rimasi sorpreso, ed avendo domandato il suo diritto di rappresentanza, mi si rispose che ascendeva a 240 mila franchi. Io non pretendo paragonarci, ma lasciate almeno le lire 8,000. In riguardo a quel che ieri diceva il sig. Valerio di avanzamenti solleciti, io non ho trovato alcuno che da sottotenente in quattro anni sia stato fatto capitano di vascello.

Valerio. Ho detto che ove il mio corrispondente mi avesse avvisato diversamente a quello che io ieri diceva, sarei venuto io stesso a dichiararlo, ed aggiungo che non solamente si trovano nei militari uomini che mantengono la parola, havvene pure tra' pagani, ed io manterrò la mia parola. In quanto al diritto di rappresentanza invito a non accordarlo nelle circostanze in cui versano le finanze.

Salmour. Opina di doversi mantenere il dritto di rappresentanza al comandante, e per gli assegni agli ufficiali attendersi il piano organico.

Segue breve discussione a cui prendono parte De Viry, Salmour, e il ministro delle finanze per mantenersi la cifra proposta; Valerio e Mellana per la riduzione.

La Camera rigetta le proposte riduzioni ed approva la categoria 9 e seguente

10. Corpo reale equipaggi L. 561,081 10.

Farini. Nel divisare i progetti di legge che riguardano le scuole di istruzione di navigazione, chieggo se si vorrà aver riguardo dal ministero ai naviganti di Varasse.

Mellana. Il ministero deve prima dichiarare se accetta o no la proposta della commissione la quale va più innanzi della domanda dell'onorevole Farini, ed è appunto quella: 1. di presentare il più presto possibile un progetto di legge organico pel definitivo ordinamento della scuola di marina; 2. di unire quale allegato al bilancio del 1854 e dei venturi anni uno stato nominativo degli allievi di detta scuola i quali godono di pensioni o mezze pensioni gratuite; 3. di studiare e proporre il modo e le condizioni secondo cui sarebbero d'or innanzi ammessi *allievi esterni* alla suddetta scuola.

Ministro della guerra. Io ho accettato l'invito di presentare un progetto di legge per le scuole dell'Accademia militare, con stabilire il numero degli allievi, delle pensioni, e i principii generali; e ora si vorrebbe anche sulle cattedre in modo da complicare la legge istessa. Nota la Camera, che le stesse leggi adottate in altri paesi sono brevi e facili d'esecuzioni, e noi cerchiamo modo di complicarle e renderle difficili nella loro esecuzione. Si vuole inoltre il nominativo stato degli allievi pensionarii e i motivi che determinarono le pensioni; ma questo è troppo spingere le cose. Si dovrà dire il figlio del signor B è pensionario perchè la sua famiglia è ridotta alla miseria? non credo che ciò sia decoroso. In quanto all'ammissione degli allievi esterni la quistione è grave, e ripeto che non è possibile, pure è oggetto che farò studiare.

Astengo. La quistione delle scuole è opportuna trattarsi nella discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Farina. Sostiene l'utilità di ammettere alla scuola militare gli esterni, potendo questi in caso di guerra e d'urgenza completare la marina militare.

Farini. Sono più giorni che si parla sulle scuole di marina e credo che sia opportuno di stare ora nella quistione e non attendere la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Mellana insiste che sia presentato il progetto di legge, onde le scuole siano regolate non ad arbitrio del ministero, bensì da legge sancita dai tre poteri.

Ministro delle finanze. Crede che la riforma portata alle scuole del collegio di marina era indispensabile, e che ove si fosse attesa una legge anche oggi si conserverebbero gli antichi usi.

Mellana. Io non critico l'operato, ma desidero che quello che si è fatto si determini in modo definitivo.

Salmour. Dice che la commissione non ha censurato il ministero, ma ha fatto osservazioni, ed invita per presentarsi una legge, onde motivare le pensioni come si usa in Francia, e per ammettere gli esterni alle scuole militari di marina.

11. Regia scuola di marina L. 40,714.
12. Battagione Real Navi L. 223,040,33.
13. Sospesa a domanda del relatore.
14. Isola di Capraia L. 13,465,20.
15. Paghe di aspettativa L. 7,221.
16. Stato maggiore e bassa forza dei porti e spiagge L. 84,636.50.
17. Pensioni sull'ordine di Savoia e sulle medaglie L. 2,494.
18. Bagni marittimi — Sospesa.
19. Corrispondenza postale

Serra Francesco. Lamenta la soppressa corrispondenza tra Cagliari e Tunisi, e chiede che sia ristabilita.

Siotto Pintor. Appoggia.

Ministro delle finanze. Non si oppone.

La Camera approva per la corrispondenza suddetta la somma di lire 14,928.

Voci. A domani, a domani.

Il ministro delle finanze presenta i seguenti

Progetti di legge.

Riparto dei prodotti delle pene pecuniarie.

Prororazione del diritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa, accordato alla provincia di Albenga.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Alienazione di due milioni di rendita.

FATTI DIVERSI.

— CITTÀ DI TORINO. — Oggi si tenne seduta dal consiglio comunale di questa città, ove il nuovo sindaco avv. Notta pronunciò un bel discorso, che venne accolto con plauso.

Domani daremo il sunto di questa seduta.

— SOCIETA' DI PATRONATO PEI GIOVANI LIBERATI DAL CARCERE. — Il 30 scorso dicembre aveva luogo l' annua generale adunanza della società di patronato de' giovani liberati dal carcere. Il vice-presidente senatore Cagnone inaugurava la seduta con un appropriato discorso in cui rendeva conto dell'operato dalla società nell'anno che stava per cadere, e dello stato suo economico. Parecchi furono i giovani presi sotto l'attivo patrocinio della società, e in generale ottimi furono i frutti ottenuti dalle cure dei benemeriti patroni, e in special modo dell'ottimo De Cocchis, nel cui *Collegio degli Artigianelli* la maggior parte de' giovani ricoverati vennero collocati dall' amministrazione. Lorchè si considera al bene che questa società può operare per la correzione di quegli infelici che si lasciarono trascinare nella via dei reati o dei disordini di condotta, evvi a dolersi che non abbia maggior eco nel paese, e che i sozii numerosissimi da principio si siano ridotti ad un numero assai minore. Noi facciamo volontieri appello alla carità de' nostri concittadini, onde vogliano sorreggere questa società che tanto onora il paese.

Nella cennata seduta il professore Bruna presentava un progetto di cambiamento organico alla società che ci pare della massima importanza. Egli cioè bramerebbe che si estendesse l'azione della società a benefizio non solo dei giovani discoli liberati dal carcere, ma ancora a tutti che vennero condannati al carcere, alla reclusione, od alla relegazione. Non pare, per verità, che vi sia valida ragione per privare questi condannati dei potenti mezzi di correzione e rigenerazione dei quali essi abbisognano quanto i giovani discoli. Questa proposta venne, a norma del regolamento, inviata all'esame della direzione.

L'Assemblea generale deliberava inoltre di inoltrar preghiera al ministro dell'interno perchè voglia eccitare i municipii ad ascriversi alla società.

Finalmente l'Assemblea rinnovando una parte dei membri della direzione confermava nell'uffizio i tre direttori che cessavano i sigg. cav. Signoretti, avv. prof. Buniva, e cav. Rachis.

— GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — La commissione costituita per l'offerta di una serenata al sig. avv. Notta, attuale sindaco, radunatasi il giorno 5 ed avuto dal sig. presidente di essa comunicazione di una lettera del predetto sig. sindaco, in data di ieri, diretta al signor cavaliere Cerruti, colonnello capo dello statomaggiore, colla quale, e pei motivi di cui in essa al sommo onorevoli ed apprezzabili, avrebbe esternato il desiderio che le somme raccolte e da raccogliersi fossero invece convertite a favore dei concittadini e connazionali indigenti, e per cui avrebbe lo stesso sig. Sindaco offerta la la somma di L. 200; ritenendo nel debito conto il contenuto nella lettera predetta ed i lodevoli sensi che la dettarono, e persuasa ad un tempo di rendersi interprete del voto unanime di questa guardia nazionale, in cui non ultimo è il sentimento della beneficenza, ha deliberato: 1. di soprassedere dal mandare ad esecuzione la progettata serenata, e di erogare, a senso della proposta dello stesso sig. Sindaco, la somma raccolta e da raccogliersi nelle 4 legioni e comando superiore, unitamente alle L. 200 offerte dal predetto sig. sindaco a vantaggio del Ricovero di mendicità, Artigianelli, Asili infantili ed Emigrazione italiana; 2. Di rendere di pubblica ragione la presente deliberazione per mezzo dei giornali.

— CONSIGLI MUNICIPALI. — Nella seduta del 5 il consiglio municipale di Genova proseguì nella discussione del bilancio; e nella categoria dell' istruzione pubblica mantenne il maggiore assegnamento fissato ai due professori del civico ginnasio, Tardy e Gherardi, rispingendo la proposta di economia fatta in nome del consiglio delegato dal relatore del bilancio.

Venne finalmente udita lettura di un indirizzo della Camera di Commercio di Genova al municipio, onde venga riesaminata la questione del Dock sotto questo punto di vista — se, cioè, ritenuto sicuro il caso della vendita della Darsena, sia più vantaggioso lasciarla comprare da compagnie nazionali od estere, ovvero farla diventare proprietà del municipio. Il consiglio decise che la discussione su talo indirizzo abbia luogo appena chiusa quella sul bilancio.

— PUBBLICAZIONI. — Un editore romano ha posto mano qui in Genova a pubblicare con molto lusso

I fatti principali della Storia di Roma dalla sua origine ad Augusto, disegnati dal celebre Bartolomeo Pinelli, ed incisi coll'acqua forte in 110 *grandi tavole con analoghe descrizioni ed osservazioni artistiche di illustre italiano.*

Abbiamo sott'occhio la prima dispensa di questa splendida riproduzione artistica alla quale fu ora aggiunta la dichiarazione storica la quale verrà mano mano commentando il bulino dell'artista e certamente con quel senno e quella profondità di cui già si porge bel saggio fin dalle prime pagine. (*Corr. Merc.*).

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 gennaio 1852.

Un tale, per nome Al. Le Masson di poco grido, che scrisse negli anni 1850 e 1851 tre libri intitolati *Custoza*, *Novara* e *Venezia*, ha testè divulgato un opuscolo che ha fatto un senso tale da provocare uno scambio di note diplomatiche, onde seguì la smentita inserta nel *Moniteur* del 3 volgente mese.

Non credo, come certuni, che questa pubblicazione pessa esser ispirata da un amico dell'imperatore che occupa in questo momento un alto ufficio; tuttavia leggendo l'opuscolo intitolato: *I confini della Francia*: non si può a meno di riconoscere che emana da una penna esperta e che ha studiato e approfondito tutte le questioni che si connettono colla politica territoriale della Francia.

L' autore compendia in brevi parole tutta la politica della Francia dal decimo secolo sino al 1852, passa a rassegna tutte le fasi principali dei suoi cambiamenti topografici, combatte apertamente l'estensione della Francia al di là dei suoi limiti naturali in forza dell'ambizione di Napoleone e mette in sodo la necessità per la Francia di possedere i veri suoi limiti.

Cosa mai intende egli di dire con questo? Forse l' esecuzione pura e semplice del trattato di Campoformio che assegnava alla Francia il Belgio e le frontiere del Reno, raffermava la neutralità della Svizzera e aggregava alla Francia la Savoia e la contea di Nizza. Non si farebbe più luogo alla repubblica cisalpina, indennizzando il re di Sardegna coll'antico ducato di Milano.

Mi faccio premura di dirvi che tutto questo mi sembra molto avventato, ma vi trascrivo le parole dell'autore, il quale soggiunge: « Il « primo impero fu impero della guerra a tal « segno che quello d'oggi difficilmente potrà « essere l' impero della pace . . . . . . « alle cause antiche di una lotta europea debbonsi aggiungere quelle che da lunghi anni « si vanno accumulando: quistioni commerciali « e marittime, indipendenza dell'Italia, controversie religiose, rivalità di razze, divisione probabile della Turchia, tutto prova che dal 1830 a « questi giorni la pace non fu che menzogna e « inganno. Lo stato attuale, che non è pace nè « guerra, non può durare, perchè le potenze « sono costrette di mantenere un effettivo armato, disproporzionato di gran lunga colle « loro condizioni finanziarie.

L'autore terminando dice: « Non devesi rifare l'impero di Carlomagno, ma conviene « che la Francia riacquisti ciò che le appartiene « per diritto di natura e per condizione di esistenza; alla Francia tutto il paese fra l'oceano « e il mediterraneo, le Alpi, i Pirenei e il « Reno.

« I limiti naturali della Francia e soprattutto « la linea del Reno, tale è la questione vitale « per la Francia.

Queste citazioni vi faranno comprendere l'emozione che un libro di tal fatta doveva cagionare nella diplomazia e soprattutto nei gabinetti tedeschi.

La smentita del *Moniteur* era indispensabile. Il libro certamente non è altro più che uno stupendo sogno di un autore il quale ne ha tutta la responsabilità.

Si acquetino i gabinetti, la guerra è ancor molto lontana.

— Si legge nel *Moniteur*: Le ratifiche della convenzione commerciale tra la Francia e il Belgio conchiusa il 9 dicembre ultimo sono state scambiate a Brusselle il 31 dello stesso mese. Si sa che questa convenzione, che richiama in vigore il trattato del 12 dicembre 1845 sino alla conclusione di un nuovo accomodo deve ricevere la sua esecuzione dal 15 gennaio.

— Quattro membri del consiglio di Stato, Bonjean, Leroy de Saint Arnaud, Godelie e Stourm sono nominati i primi due officiali, e gli altri cavalieri della Legion d'onore.

— Lunedì a due ore ebbe luogo l'installazione del duca di Padova, nominato governatore degli Invalidi col decreto imperiale del 29 dicembre 1852.

— L'*Assemblée nationale* risponde alla lettera del signor Michel Chevalier inserita nel *Journal des Débats*, con un articolo intitolato: *La rovina della Francia col libero scambio.*

L'*Univers* si unisce all'*Assemblée nationale.*

— Si legge nel *Galignani's Messenger*:

Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia a Parigi hanno ricevuto le loro nuove credenziali e debbono presentarle quasi immediatamente. Sappiamo che quelle della Russia giungeranno quest'oggi. Noi abbiamo luogo di credere che questa ricognizione dell' impero per parte delle tre potenze è fatta senza la menoma riserva o condizione, esprimendo la loro piena fiducia nelle dichiarazioni fatte in favore della pace dall' imperatore dei Francesi a Bordeaux e a Saint Cloud. Sappiamo inoltre che le tre potenze hanno adottato presso a poco la stessa forma di ricognizione, chiamando Napoleone *Mio fratello*. Nelle credenziali indirizzate a Luigi Filippo dalle tre grandi corti del nord egli era chiamato semplicemente sire.

Ore 5. (Poscritta della *Corresp. Havas*): Il signor di Kisseleff, ministro plenipotenziario di Russia, ha rimesso quest' oggi le sue credenziali all'imperatore.

Il signor de Kisseleff è stato ricevuto dall'imperatore col ceremoniale consueto.

Un supplemento straordinario del *Moniteur* annuncierà stassera tale notizia.

Si assicura che le nuove credenziali dei ministri di Austria e di Prussia e degli altri Stati tedeschi saranno in breve presentate all'imperatore.

Lione, 6 *gennaio.* — Il generale Castellane, con un suo ordine del giorno, annuncia che i comandi superiori essendo stati soppressi dall'imperatore con decreto del 31 dicembre, la settima divisione cessa di essere sotto i suoi ordini. (*Courrier de Lyon*).

Lisbona, 29 *dicembre.* — Sono stati pubblicati diversi decreti sotto una forma dittatoriale. L'uno stabilisce il sistema metrico francese dei pesi e delle misure, che dev'essere introdotto gradatamente; un altro ha per oggetto di formare scuole agricole: un terzo decreto riduce il dritto d'esportazione sull'oricello da 500 a 400 *reis* cioè fr. 2 e cent. 25 per quintale sui carichi a destinazione dell'estero.

Fa meraviglia veder pubblicare in via dittatoriale leggi così importanti, quando le Cortes devono riunirsi il 2 gennaio. Corre voce che le Cortes saranno subito prorogate pel 15 marzo. (*Morning Chronicle*).

Londra, 4 *gennaio.* — Lord Palmerston è stato rieletto senza opposizione a Tiverton.

Il nobile visconte ha diretto ai suoi concittadini un discorso pieno di spirito, nel quale ha cercato di render giustizia tanto alle intenzioni che agli atti del gabinetto Derby. Domani ne daremo qualche brano più importante.

— Il duca di Wellington ha ricevuto in un'udienza della Regina la giarrettiera portata già da suo padre.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 7 gennaio.

1831 5 per 0|0 1 gennaio. Mattino 96 75.

1848 1 settembre. Giorno prima 98. 98 10, 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 55, 60, 65, 75, 80.

1851 1 dicembre. Giorno prima 96 10.

1849 Obblig. 1 ottobre. Mattino 1000.

1850 1 agosto. Mattino 997. 1000.

Azioni banca naz. 1 genn. 1 luglio. Giorno prima 1395. Mattino 1400. 15 gennaio. Giorno prima 1390. Id. Mattino 1400. 15 febbraio. Mattino 1400.

Via ferr. di Savigliano. Giorno prima 508.

Molini presso Collegno 1 giugno. Giorno prima 820.

Borsa di Genova *del* 7 *gennaio.*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 1|2 97 3|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 3|4 95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	992 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	988 986
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1400
Aconto di Genova e Torino	5 0|0

Borsa di Parigi del 5 *gennaio.*

Il 3 per 0|0 a 80 40 in ribasso di 35 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 a 105. Id. 30 »

Il 5 per 0|0 piem. alla borsa di Parigi del 5 100 50.

A quella di Lione del 6 99 65.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 10.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	31,543 48
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	15,281 91
Caisses	»	892,886 62
Portefeuilles	»	1,447,014 84
Comptoir de Chambéry . . .	»	812,561 60
Divers: comptes d'actions .	»	83,189 88
Dépôts engagés	»	110,564 10
Fonds publics	»	981 88
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	945 80
Divers remises en route .	»	736 55
Total	Fr.	3,404,143 51

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	43,454 75
Comptes cour. disponibles .	»	575,776 75
Comptes cour. non disponibles	»	2,702 33
Banque d'Annecy	»	6,657 88
Effets à payer	»	65,297 40
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	» »
Siège principal	»	812,561 60
Dividende à répartir	»	42 80
Total	Fr.	3,404,143 51

Mouvement de 1 *au* 15 10.*bre* 1852
(13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,202,112 39
Caisses	»	708,881 42
Mouvement général	»	1,910,993 81

Soit Fr. 159,249 47 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 8.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 9 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Tutto ciò che riguarda Abbonamenti, Inserzioni, Pagamenti, od altro oggetto economico tanto del *Monitore dei Comuni*, quanto del *Parlamento* e *Biblioteca dei Comuni Italiani*, deve essere indirizzato alla *Ditta* Ferrero e Franco in Torino, e non altrimenti.

Torino, 8 gennaio.

Imposta personale e mobiliare.

Tra le nuove imposte dalla cui attuazione dipende l'equilibrio del bilancio, havvi la *personale e mobiliare*. Nella Camera de' deputati si è fatta in questi giorni la distribuzione del progetto del ministro delle finanze.

Basta portare lo sguardo sulle trasformazioni che da qualche anno ha subite questo progetto per notare come rispondono al contemporaneo svolgimento della vita pratica dalle passioni politiche del tempo in cui ebbero culla le nostre istituzioni parlamentari.

Non parleremo della vecchia imposta attualmente in vigore, stabilita col regio editto del 14 dicembre del 1818, il cui prodotto era calcolato all' epoca delle nuove istituzioni per lire 742,996. 90 Egli è soltanto dopo il 1848 che il sistema finanziero come ogni altro sistema di governo cominciò a pretendere di diventare razionale, e di poter rispondere di sè alle libere interpellanze de'cittadini, al giudizio indipendente de'reppresentanti del paese.

Nello aprile del 1850, allorchè, cessate le agitazioni della guerra, si volse l' attenzione a ristorare da un lato la inabissata finanza, dall'altro a creare una forma di tributi consentanea alle esigenze de' tempi nuovi, la sentita giustizia di far cessare l'esenzione dai pesi dello Stato di che sinora ha goduto la ricchezza mobiliare, si univa alla recente concitazione gittata negli animi contro il rigore delle regole di riparto, con le teorie predicate dalla tribuna francese più *sociali* che *economiche*. Il ministro del tempo, forse a suo malincuore, produsse un progetto di imposta personale e mobiliare per *quotità*, dalla quale si augurava un'entrata di quattro milioni. Ma tenuta ragione del metodo, possiamo ritenere quella speranza come priva di fondamento. A ogni modo conveniva piegare allora agli istinti altamente risentiti delle comunali autonomie, alla forza della necessità cha richedeva pronti sussidii, al difetto di organizzazione di un'amministrazione delle contribuzioni dirette. Avere entrata sufficiente era il primissimo postulato della stagione. Averla permanente e certa mercè la estensione della base imponibile e la sua determinazione categorica: averla imparziale, se non assolutamente giusta nella sua applicazione, chè nol consente la natura delle cose: imparziale per la scelta degli agenti ripartitori estranei al comune; imparziale mercè le misure di presunzione che allontanano lo arbitrio — era pregio men sentito e secondario date le circostanze del 1850. Il governo doveva tenersi contento di aprire l'erario per ricevere l' entrata e lasciar fare in quanto al modo di distribuire e di percepire l'imposta, al buono arbitrio delle autorità locali.

Un secondo progetto fu presentato nella primavera del 1852 dall'attuale ministro delle finanze, allorchè trovavasi già ordinato un servizio delle contribuzioni dirette, e il governo non più stretto dalle urgenze precedenti era in grado oramai di regolare i suoi conti direttamente coi contribuenti. Al metodo di quotità fu opportunamente sostituito quello di ripartizione. La materia imponibile fu circoscritta in determinate categorie; ma perchè queste rappresentassero il meglio che fosse possibile la realtà della ricchezza mobiliare si imaginò una specie di ragion composta da cui dovesse scaturire la misura dello imponibile, e della quale i fattori erano non meno che cinque: 1. il valor locativo delle abitazioni, 2. il valore della mobilia di esse, 3. i famigli o persone di servizio, 4. i cavalli, 5. le vetture.

Il terzo progetto che andrà tosto in discussione ha rinunziato a queste altre pretensioni; e mentre il primo ed il secondo erano, per così dire, informati dagli esempi inglesi e belgici, quest' ultimo è foggiato secondo i sistemi francesi. Le basi della imposta sono due: 1. il valore locativo delle abitazioni, 2. il numero de'famigli. Il ministro è venuto a questo partito « per non confondere, come egli dice, insieme troppo svariati elementi, il cui effetto « sarebbe di rendere malagevole l'applicazione « della imposta. » Egli è chiaro che l' ispirazione di questa terza riforma del progetto viene da'progressi del senso pratico nel paese, nel Parlamento e nel governo, ed è una continuazione della stessa linea su cui si è fatto il movimento legislativo dal 1850 in poi.

Vi ha dippiù: la personale e la mobiliare non sono più confuse ma distinte in due titoli della stessa legge. La mobiliare è stabilita in ragione del valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze con la proporzione del 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 per 100 secondo che in Torino il fitto ascende a 150, 500, 1,000, 1,500, 2,000, 3,000, 4,000, 5,000 lire, o a somme maggiori di lire 5,000. Nulla si pagherà in Torino sui fitti di lire 100, in Genova di 80, nei comuni di 20 mila abitanti di 60 e così scendendo fino alla settima categoria che comprende i comuni aventi meno di 1600 abitanti, nei quali nulla si paga sui fitti di ll. 20, e l'imposta del 4 0|0 colpisce quelli dire ll. 40. In ciascuna delle sette categorie, come facilmente si comprende, si ha la stessa distribuzione de'fitti in dieci classi; a contare dalla prima che paga nulla fino alla decima che è la più elevata e paga il 12 per 100.

La personale è stabilita secondo il numero de'famigli in ragione di lire tre per ogni donna e lire sei per ogni domestico. Per gli individui che non tengano a disposizione loro alcun famiglio la tassa è ragguagliata al prezzo di tre giornate di lavoro, ciascuna delle quali è valutata di cent. 75 ne' comuni al di sotto di 2 mila abitanti, di lire 1, tra 2 e 6 mila abitanti, e di lire 1 50 ne' comuni aventi una popolazione di 6 mila anime o più.

Il resto del progetto che ha ben 35 articoli concerne le esenzioni, i metodi di distribuzione, la formazione de'ruoli e reclami; materie delle quali è meglio dare alcun ragguaglio quando avranno superato il cimento de' lavori della commissione della Camera.

Il ministro si promette un milione e mezzo di lire dalla mobiliare e 2,250 mila lire dalla personale. Egli pone che il reddito de' fabbricati non è inferiore a 50 milioni, e riducendone la cifra a soli 25 milioni, in grazia alle esenzioni degli opifizi, de' fitti minimi, e via discorrendo, ne ritrae un milione e mezzo alla ragion media del 6 per 100. — Pone un settimo della popolazione, o 700 mila abitanti imponibili della personale, che con la tassa media di lire 2 50 danno lire 1,750 mila; pone un famiglio per ogni sei contribuenti e alla ragion media di lire 4 50 si ripromette su 116 mila famigli la somma di lire 522,000.

Nulla per ora ci incombe di osservare sulle minute parti del progetto. Possiamo intanto prevedere dalla tribuna e nella stampa retriva la reiterata accusa d' *inconseguenza* al ministro delle finanze, dacchè avendo dal seggio di deputato combattuto il sistema della imposta progressiva in altra stagione, sembra che ora lo ammetta, proponendo che i valori locativi siano tassati con una proporzione che ascende dal 4 al 12 per cento, secondo che il fitto è minimo, maggiore o massimo. Quest'accusa d' inconseguenza, di *socialismo*, e poco meno che di *comunismo* del ministro, fu già altra volta ventilata, ad onta che si avessero sotto i governi più simpatici agli accusatori, costanti esempi di quella *apparente progressività* in tributi della stessa natura. E ogni volta udimmo il ministro promettere che avrebbe procurato rispondere a quella censura al momento della discussione se gli fosse fatta la obbiezione: che poi non vedemmo mai sorgere.

Il dubbio della progressività non può nascere che dalla più strana confusione fra la materia *imponibile* e la materia *tariffabile*. Ci spiegheremo chiaramente con gli esempi.

Allorchè si catastano gli immobili, il valore locativo è rendita del proprietario, ed è lo stesso valore che realmente trovasi imposto. La contribuzione è proporzionale all'entrata. Se questa cresce, si estende per così dire in superficie. Nè vi ha ragione che possa determinare ad imporne più fortemente una parte che l'altra, nell'ordine delle idee della contribuzione proporzionale. Per ammettere che il possessore della rendita di mille ettari debba pagare secondo una misura più forte che il possessore di cento ettari, bisogna entrare nell'ordine delle idee de' fautori del sistema progressivo, che noi qui non discutiamo.

Ma quando si *riparte* l'imposta mobiliare secondo il valore locativo: questo valore non è *imposto*, perchè lungi dall'essere una entrata egli è una passività del contribuente inquilino della casa, che paga, non percepisce, la pigione. Il valore locativo in tal caso è semplicemente *tariffato* non come rendita ma come indizio della ricchezza mobiliare di colui che abita la casa. Or se l'aumento della rendita immobiliare si manifesta in altrettante quote catastali, non avviene altrettanto di quello della ricchezza mobiliare: che non si traduce affatto intieramente in aumento di valor locativo. Chi cresce in capitali di ogni maniera non ne trasfonde l' intiero frutto in protrarre indefinitamente l'estensione degli appartamenti della sua abitazione. Il buon alloggio non è che un solo de' tanti piani del poligono della buona fortuna. E perchè la imposta sia *proporzionale* al *solido*, ragion vuole che sia progressiva per rispetto al *piano* che il legislatore ha scelto con preferenza, per *tariffarlo*, non per imporlo.

Il proprietario che percepiva mille lire annuali dal suo immobile e che ora ne percepisce due mila non ha che raddoppiato la sua fortuna, e se pagava cento non si può costringere a pagare più che duecento allo Stato, se non si è partigiani del *sistema progressivo*.

Il capitalista che abitava una casa di diecimila lire ed ora ne abita una di ventimila, non ha soltanto raddoppiato, ma ha forse decuplato la sua fortuna; e se prima pagava mille si deve ora obbligare a pagare più che due mila, per essere fedeli al sistema *proporzionale*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'intera tornata d'oggi venne consumata nella questione sulla validità di un'elezione e nella discussione di una categoria del bilancio della marina. I termini alquanto ambigui in cui sono concepiti alcuni articoli della legge elettorale sono causa per cui varii dubbii si siano già presentati se le cause di esclusione debbansi riferire all'elezione, anzichè all'ammessione dei deputati. Quando il comizio di Oristano addivenne alla nomina del suo rappresentante già un quarto dei membri della Camera era nel novero degli stipendiati del governo, onde alcuni opinavano che l'elezione allora succeduta del signor Arcais maggiore dovesse riputarsi nulla di pien diritto e in questo senso conchiudeva il relatore della commissione incaricata di esaminarla. Senonchè, essendosi fatta poscia una nuova vacanza, credevano altri che nulla ostasse alla ammessione del nuovo deputato. Ove infatti noi, anzichè alla lettera, badiamo allo spirito onde fu informata la legge dovremo riputare valida una consimile elezione. Col limitare il numero dei pubblici impiegati, che possono far parte della Camera elettiva, il legislatore si propose lo scopo di allontanare il pericolo che si credessero meno indipendenti i suffragi, mentre al tempo stesso non voleva che, per un principio troppo assoluto di esclusività si privasse l'Assemblea di quei personaggi che per aggiungere la pratica degli affari alle teorie, per le conoscenze speciali che difficilmente si acquistano in alcune materie da chi non ebbe particolare esperienza di esse, potrebbero arrecare molta luce in alcune questioni speciali.

Ora egli pare che quando attualmente nella Camera non è oltrepassato il numero dei pubblici ufficiali prescritto dalla legge, non dovrebbe riputarsi nulla l'elezione di chi riuniva in sè tutte le altre condizioni che richieggonsi per poter sedere al Parlamento. La Camera tuttavia, mossa da alcuni suoi precedenti analoghi e per avventura dal pericolo che il potere esecutivo non si valesse talvolta delle promozioni per lasciar il sito a qualche suo candidato, approvava a gran maggioranza le conclusioni del relatore della commissione.

La categoria dei bagni marittimi sollevò una animata ed importantissima discussione. Il relatore della commissione signor di Salmour, il quale dell'argomento delle carceri fece un argomento di profonde meditazioni, sosteneva che tale categoria si dovesse distogliere dal bilancio della marina ed unirlo a quello degli interni, onde vi fosse unità nell'amministrazione, unità senza la quale è impossibile che si addivenga ad una generale riforma divenuta indispensabile. Espose con molta forza i gravi sconcerti che derivano dai bagni, scuola di vizi, perpetuo scandalo e da cui i delinquenti escono assai peggiori che non vi siano entrati. Mostrò poi ad evidenza l'inconseguenza che v'ha nel dar un trattamento comparativamente molto più grave ai colpevoli di reati minori, constando che la vita che si mena nei bagni sia assai meno penosa di quella che si mena nei carceri penitenziarii, colla privazione dell'aria, del moto, colla condanna al silenzio, con un peculio molto più ristretto di quello che si lascia ai condannati ai lavori forzati.

Dal che deriva una specie d'incentivo a commettere reati più gravi. Una trista sperienza viene a convalidare quest'asserzione. Si videro delinquenti commettere in carcere dei crimini per venir assoggettati ad una pena che la legge qualifica come più grave e che nel fatto appare tuttavia meno terribile. Si videro delinquenti non accettare come grazia la commutazione alla pena del carcere, che veniva da essi considerata come un aggravio anzichè come un sollievo. Il relatore che non si contentò di meditare sui libri intorno a questo argomento che tocca sì da vicino la moralità pubblica, la sicurezza, ma si recò nel luogo stesso della pena per acquistare adeguate cognizioni, ci delineò un tristo quadro dei cattivi effetti prodotti dal consorzio dei condannati cogli uomini liberi, dei reati suggeriti e promossi da quelli, e toccando poscia la questione economica fece di provare come poco produttivo si avesse a riputare il lavoro dei forzati paragonato con quello dei liberi, e come il lavoro nei bagni non venga proporzionato ai bisogni ma piuttosto al numero degli sciagurati che vi s'inviano a scontare la pena.

Noi non contestiamo quanto possa esservi di vero nelle asserzioni dell' onorevole relatore. Anzi crediamo che se ne debba tenere gran conto, che sia urgente il procedere ad una tosta riforma generale, come già vi si diede opera nelle più incivilite contrade. Ma era questa discussione molto opportuna trattandosi del bilancio, e specialmente d'un bilancio che vuol essere tosto approvato e, diremmo, sommariamente per essere già cotanto avanzata la stagione? Noi nol crediamo. Pel bilancio passa tutto ciò che riguarda l'amministrazione dello Stato, e se si cogliesse l'occasione della spesa per ventilare tutte le riforme a fare, evidentemente le questioni sarebbero spostate, non si verrebbe mai a capo di nulla. Si può talvolta appostare l'occasione di una categoria per dar un utile suggerimento, far un eccitamento al governo: ma non vuolsi dimenticare che il bilancio è una legge *sui generis*, anzi un'applicazione delle leggi

vigenti, e che quindi la discussione deve versare su questo punto, sulla quotità della spesa, sull'esame se siasi impiegata veramente la pecunia pubblica per lo scopo per cui fu stanziata la spesa. Ma l'economia delle discussioni richiede che le organiche riforme abbiansi a trattare a parte, a bella posta, e quando il Parlamento vi si è preparato.

Senzachè, il rimedio proposto dalla commissione agl'inconvenienti dei bagni, di trasferire la spesa di essi da un bilancio all'altro basterebbe forse a conseguire lo scopo? Non vi sarebbero probabili collisioni ove il ministro dell'interno avesse l'amministrazione e i forzati dovessero lavorare per un dicastero non dipendente da esso? E come potrebbe aver luogo senza inconvenienti questa riforma attuata così isolatamente, senza un sistema, senza coordinarla colle altre prescrizioni relative alla materia penale? Noi crediamo che il ministro dell'interno darà seria opera a questa rilevante parte della sua amministrazione come egli ebbe ad asseverare, ma riputiamo pure che la Camera bene adoperasse a non pregiudicare intempestivamente la questione con un voto, per cui ne sarebbe nata della confusione e non si sarebbe potuto produrre un reale miglioramento. E speriamo che nella discussione del bilancio, opera già lunga e faticosa per sè stessa non si lascierà più muovere dal desiderio, benchè originato dall'amore del ben pubblico, di sollevare prematuramente delle questioni, che per se stesse esigerebbero già lunghe e profonde meditazioni, ma intenderà meramente a presentarci per quest'anno un bilancio il meno imperfetto che si possa cogli ordinamenti ancora in vigore.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Da un elenco di nomine nel corpo della guardia nazionale fatte con decreti reali del 5 e 19 dicembre scorso, ricaviamo le seguenti:

Della Croce di Dojola conte Pietro, maggiore del battaglione comunale di Vigevano;

Maltese cav. Federico, id. id. di Pinerolo;

Perra medico Francesco, id. del 2.o battaglione della legione di Cagliari,

Dalpozzo conte Ferdinando, id. del battaglione mandamentale di Moncalvo;

Martinotti dottore Giuseppe, id. id. di Pontestura;

Ferraris dottore Angelo, id. id. di Vignale;

Moncestino Miroglio cav. Ferdinando, id. id. di Villadeati;

Leva Alberto, capitano d'armata in ritiro, id. id. di Sannazzaro;

Tiscornia Antonio fu Agostino, id. id. comunale di Chiavari.

TOSCANA, — Firenze, 4 *gennaio.* — Procedente da Bologna è giunto alle ore 8 pomeridiane in questa città S. M. il re di Baviera sotto il nome di conte di Werdenfels, ed ha preso alloggio nell'i. e r. palazzo Pitti, unitamente al nobile suo seguito.

S. A. I. e R. il granduca aveva già inviato ad incontrar la prelodata maestà sua il R. ciamberlano duca Ferdinando Strozzi.

Nella sera stessa vi è stato pranzo con intervento delle cariche di corte, e di altri distinti personaggi dell'i. e r. casa.

(*Mon. Tosc.*).

Livorno, 5 *gennaio.* — L'I. R. comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza:

Antonio Brucioni di Livorno, d'anni 48, cattolico, ammogliato con un figlio, bracciante, per essere reo convinto di avere alle ore 9 della sera del 2 corr. nell'abitazione di N.o 9 in via della Bastia ammenato per causa brutale diversi colpi di coltello flessibile alla di lui cognata Maddalena Mariotti sulla quale vennero poi trovate 10 ferite semplici, ed una piuttosto grave con pericolo sebbene momentaneo di vita — è stato condannato per detto delitto alla pena di anni 5 di carcere con ferri pesanti.

ESTERO

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 18 dicembre.

Si sta preparando una seconda spedizione alla ricerca del celebre navigatore inglese sir John Franklin. Il Dr. Kane uomo eruditissimo spiegò innanzi numerosa e scelta udienza il suo progetto che venne adottato e sarà eseguito dal sig. Peabody, ricco Americano in Londra, dalla casa Grinell di Nuova York ed appoggiato dal ministro della marina. Il Dr. Kane è d'opinione che trovasi un mare aperto intorno al Polo Artico. Un'altra spedizione si farà per la via di terra in congiunzione alla compagnia che partirà presto dall'Inghilterra.

Nella Camera dei rappresentanti e nel Senato si fece onorevole menzione e si pronunciarono diverse eulogie in memoria di Daniele Webster. E notisi che tutti gli oratori di quel giorno erano nemici politici dell'illustre defunto.

Messico. — Scrivono da Tabasco: Ebbero luogo due battaglie fra le truppe messicane ed i rivoluzionari; 400 soldati furono uccisi nella pugna, e la città di Tabasco s'è pronunciata per l'insurrezione.

PERSIA. — Srivono da Bagdad che il governo di Persia aveva tolto il divieto fatto alle carovane di esportare delle merci oltre i confini; che però aggravò tutte le mercanzie di produzione persiana destinate per Bagdad d'un diritto doganale di 12 per cento per rivendicare il diritto pure di 12 per cento che la Turchia percepisce per le merci ottomane spedite in Persia.

Tale rivendicazione deve ridondare a danno della Turchia, giacchè le merci che questa ritrae dalla Persia pel canale di Bagdad come seta, zafferani, tabacchi, ecc., superano di molto in numero ed importanza quelle che la Persia importa da questo lato. (*O. T.*)

GRECIA. — **Atene,** 27 *dicembre.* — Nella seduta del 20 xbre. della Camera dei deputati, il signor Pepas interpellò il ministro dell'interno circa un atto del municipio d'Hermione, che essendo ritenuto illegale, fu dichiarato nullo dal ministero stesso. In tale occasione quel deputato si permise alcune invettive contro il ministro. Questi però, senza rispondere alle parole offensive dirette a lui, si limitò ad esporre i motivi che lo avevano indotto a quella misura. La Camera adottò quasi a pieni voti un ordine del giorno motivato, con cui dichiaravasi soddisfatta delle spiegazioni e degli schiarimenti ministeriali. Indi l'assemblea intraprese la discussione intorno il progetto di legge sugli arretrati. I dibattimenti occuparono tre sedute, durante le quali varii deputati presero la parola. Furono presentate varie emende; ma il ministro di finanze le respinse, e introdusse soltanto due modificazioni. Ammessi con forte maggioranza i varii articoli, il complesso della legge fu votato a unanimità.

S. M. il re, in un'udienza particolare data, dietro sua domanda, all'ammiraglio francese, sig. Romain-Desfossés, gli rimise la gran croce del regio ordine del Salvatore, in vista della sollecitudine ch'egli mostrò verso la Grecia, qual ministro della marina in Francia, nell'epoca della vertenza anglo-greca, e della premura manifestata quale ammiraglio, ad assistere il governo greco, ogniqualvolta quest'ultimo ricorse ai suoi buoni uffici, infine in attestato d'alta soddisfazione pei soccorsi dati agl'infelici che soffersero al Pireo in seguito ai disastri cagionati dal terribile uragano del mese d'ottobre. (*Observ. d'Athènes*).

INGHILTERRA. — **Londra,** 14 *gennaio.* Riportiamo il seguente brano del discorso di lord Palmerston ai suoi elettori, pronunciato dopo la sua rielezione:

« Avrei creduto di mancare ad un pubblico dovere ricusando di dar ascolto alle sollecitazioni fattemi dal mio stimatissimo amico il marchese di Lansdowne, e declinando una posizione difficile nel gabinetto. Io credo poter dire, senza essere tacciato di presunzione disonesta che raramente esistette (se pur vi fu mai) in Inghilterra un ministero che riunisca tanti uomini aventi diritto alla fiducia dei loro concittadini in ragione del loro talento, della loro esperienza e dei loro principii politici (*applausi*).

« Io spero che un ministero così costituito sarà rivestito della fiducia, alla quale gli riconosco certi diritti; e sebbene la Camera dei comuni sia divisa in partiti che non variano molto quanto alla cifra, credo e confido che noi ne possiamo aspettare un appoggio liberale e generoso, al quale ogni governo ben intenzionato può lusingarsi di aver diritto (*applausi*). Nulla dico dell'avvenire: voi ne giudicherete dal passato.

« Non converrebbe che un membro del gabinetto divulgasse ai suoi committenti i progetti ministeriali, o facesse congetture sui risultati probabili delle deliberazioni officiali avvenire. Ma potrete esser certissimi di una cosa ed è che il ministero attuale avrà costantemente in vista, come regola di sua condotta, il progressivo miglioramento in tutti gli affari che riguarderanno i grandi interessi del paese. (*Applausi*).

« Io spero che al di fuori noi potremo conservare la pace con dignità, con onore (*applausi*), e che noi potremo servire agli interessi de'nostri concittadini all'interno; e nella confidente previsione di questo risultato, tutto ciò che io domando si è che gli Inglesi siano sempre pronti ad accordare l'imparzialità, e non il favore, una prova leale ed un giusto giudizio, e senza prevenzioni (*Applausi*).

« Grazie, o signori, della vostra benevola accoglienza. Io spero di non aver abusato del vostro tempo (*No! no!*). »

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 30 dicembre all'*Indép. Belge*:

Il gabinetto attuale ha egli una politica propria? Sarà transitorio oppure chiamato a fondare un regime. Professa egli o no i principii del signor Bravo Murillo e dei suoi colleghi? Queste questioni che molte persone ragguardevoli facevano ancora ieri trovano, la terza specialmente, una risposta categorica nella *Gazzetta* di questa mattina. Vi ricordate del signor Carbonnel cui gli abusi di potere e la poca lealtà della sua amministrazione non avevano potuto allontanare dal governo di Valenza, dove lo manteneva la sua intimità potentemente motivata col signor Bertran de Lys? Ebbene, un decreto firmato dal conte d'Alcoy, presidente del consiglio, lo rimpiazza con don Jose Ferrandes.

Ecco alcune altre risoluzioni molto significative Il signor Eshemera Munoz, governatore di Lerida, è destituito; questo posto importante è dato a don Luis Llano. Un decreto regio sopprime l'intendenza generale militare sostituendovi una direzione generale d'amministrazione militare per ogni arma, affidata al maresciallo di campo Mata y Alos. Questi importanti provvedimenti del nuovo gabinetto sono tutti di un carattere altamente conciliante.

Alcuni governatori di provincia avevano già preso l'iniziativa alla data del 12 per le elezioni che dovevano decidere la sorte dei progetti di riforma politica. Quelli di Huelvo e di Leon avevano pubblicato delle circolari per intimare agli elettori di non accordare i loro voti se non ai candidati che si dichiarassero schiettamente in favore dei progetti Bravo-Bertrand. La *Gazzetta* non tarderà certamente a farci conoscere che cosa i consiglieri della corona pensino di questa condotta poco costituzionale.

FRANCIA. — **Parigi,** 5 *gennaio.* — Diverse corrispondenze riprodotte dai giornali d'Italia avevano fatto credere che il principe L. Murat avesse messo innanzi qualche reclamo pecuniario presso il governo napoletano. Il principe smentisce questa notizia nel modo più formale con una lettera scritta alla *Presse*.

— Uno statista tedesco ben noto, il barone de Reden, ha pubblicato testè a Darmstadt una statistica delle finanze e delle forze militari della Francia sotto le quattro sue ultime forme di governo. Il *deficit* con cui la Francia, dopo gli ultimi cinque anni, è entrata sotto il regime imperiale, ammonta secondo i calcoli dell'autore a 904 milioni di franchi, ai quali bisogna aggiungere i 700 milioni del debito oscillante. Il sig. de Reden, dopo una esposizione della forza e delle spese dell'armata e della flotta francesi, trae la conclusione che i Francesi non possono fare la guerra senza un imprestito inattuabile per l'oggetto cui sarebbe destinato.

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data del 3:

Il sig. de Larochejacquelein è stato stamane a colezione coll'imperatore. Egli è quasi positivamente designato per l'ambasciata di Costantinopoli che è stata sempre il suo sogno, avendo egli fatto nella sua gioventù la guerra del Caucaso come officiale di stato-maggiore russo. A questa mutazione diplomatica si aggiunge quella del duca de Guiche, che rimpiazzerebbe il signor de Varennes a Berlino.

— Le nomine dei senatori legittimisti continuano a far gran rumore. Il duca de Mouchy sarà difeso domani dal *Pays* dall'accusa di aver egli appartenuto mai ad un altro partito che alla Francia. Quanto al sig. de Larochejacquelein se ne incarica l'*Assemblée Nationale* con una frase di Chateaubriand sull'eroismo di cui il padre del senatore attuale ha fatto prova, e sull'eroismo della sua famiglia.

— Il sig. de Maupas, nel suo ricevimento di giovedì, ha assicurato a tutti i suoi impiegati che quanto prima sarà definitivamente terminata l'organizzazione del ministero di polizia, per cui cadono le voci che mettevano in questione questo ministero.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*:

Il duca de Guiche, che sembra dover esser nominato a Berlino, si trova in questo momento nella stessa qualità a Cassel. Egli è un ambasciatore spiritoso la cui corrispondenza piace molto all'imperatore, ma senza fondo, e se qualche grave difficoltà sorgesse nel nord, riporterebbe certamente una sconfitta.

— Si parla del marchese de Lagrange, che rimpiazzerebbe il sig. de La Cour a Vienna. Anche il sig. de Larochejacquelein è in discorso, ma queste due nomine sono meno autentiche.

— Un giornale dice che l'imperatore nel solo mese di dicembre ha ricevuto 9,000 lettere da Parigi, 10,500 dai dipartimenti, e 500 dall'estero: in tutto 20,000 ossia 240,000 per l'annata. Questa cifra enorme non prova forse l'ardore dei sollecitanti? Veramente questa è una mendicità organizzata.

SVIZZERA. — **Berna.** 3 *gennaio.* — I giornali ci fanno sapere l'esito dell'affare del signor Druey col governo di Berna. L'ordine dell'autorità federale di far un'inchiesta concernente il libello *Napoleone il Piccolo* e la nota francese sono ora fatti officiali.

La nostra città si occupa della festa secolare dell'entrata di Berna nella Confederazione (1353) che avrà luogo il 22 e 23 luglio, anniversario della battaglia di Laupen e di Morat.

L'imprestito per la ferrovia centrale è conchiuso. Quelli che hanno firmato a Berna non hanno ricevuto le azioni, quei di Basilea le hanno tenute per sè, dal che puossi asserire che l'affare è buono.

Ginevra, 6 *gennaio.* — Il gran consiglio ha terminato ieri la sua discussione in secondo dibattimento sulla convenzione conchiusa colla compagnia della strada ferrata di Lione. Non si è adottato alcun emendamento e nessun articolo venne respinto. (*Journal de Genève*).

— La *Tribune Suisse* e l'*Indépendance Belge* annunciano che cessano le loro pubblicazioni. Il gerente di quest'ultimo foglio è stato ultimamente condannato dalle assise straordinarie di Friborgo a 800 franchi di multa e alle spese.

ALEMAGNA. — **Francoforte,** 31 *dicembre.* — La ricognizione officiale del nuovo impero francese per parte della Confederazione germanica ha avuto luogo nella seduta di ieri della Dieta. La Dieta ha deciso in pari tempo d'informare il signor de Tallenay che aspetterebbe l'invio di nuove credenziali al ministro di Francia a Francoforte. Il presidente è stato incaricato di fare questa comunicazione al sig. de Tallenay. (*Gazz. d'Augsbourg*).

— Un'associazione democratica è stata sciolta in questi ultimi giorni. In occasione del nuovo anno vi è stato qualche disordine nella nostra città. Fu necessario l'intervento della forza armata per ristabilire la quiete.

(*Giorn. di Francoforte*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvaziona del verbale. Verificazione di poteri. Annullamento. Discussione sulla categoria Bagni marittimi. Ordine del giorno. Votazione. Approvazione di categorie.*

La seduta si apre ad un'ora e 1[2.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, Boncompagni, La Marmora, Paleocapa.

La Camera fattasi in numero ad un'ora e tre quarti approva il verbale.

Lanza occupa la tribuna, e riferisce sulle operazioni eletttorali del 3.o collegio di Oristano in Sardegna, e dell'elezione avvenuta in persona del signor maggiore Arcais. Osserva che tutta la legale regolarità si era osservata in quel collegio per detta elezione, ma che pure avveniva una circostanza che invalida l'elezione. All'epoca in cui si procedette a questa elezione vacavano due posti per compiere il quarto dei votanti impiegati presso la Camera, e intanto vi erano altre due elezioni a riferire per la convalidazione. La Camera approvando le elezioni di due collegi della Savoia nelle persone dei signori Gonnet e Mathieu impiegati, venne a completarsi il numero prescritto dalla legge. Posteriormente si rese vuoto un altro

posto degli impiegati. La legge elettorale prescrive la nullità delle elezioni degli impiegati a rappresentanti qualora al tempo della elezione il numero prescritto è completo. La commissione opina doversi dichiarare nulla questa elezione, e appoggiò anche le sue conclusioni su vari antecedenti passati in questa Camera. Varie volte la Camera ha dovuto dichiarare nulle le elezioni di deputati, perchè nel giorno dell'avvenuta elezione non avevano compiuta l'età di anni 30, e che pure nel dì della convalidazione dell'elezione erano pervenuti a compierla. Osserverò pure che un fatto contrario a questa sanzione è avvenuto in seno di questa Camera. In febbraio 1851 la Camera convalidava l'elezione del colonnello Ricci, avuto riguardo che il posto si era reso vacante dopo l'elezione, e prima della convalidazione. Non posso celare la mia opinione però sulle cattive conseguenze che si potranno sperimentare ove la Camera adotti il principio, che si possano convalidare le elezioni per fatti sopravvenienti. Sarebbe, ripeto, una massima perniciosa far dipendere le elezioni dall'arbitrio del ministro dell'interno, dall'intendente e dal relatore pure, i quali ritardando più o meno le relative operazioni possono far divenire valida una elezione che la legge elettorale colpisce di nullità.

A nome della commissione quindi chieggo che la Camera dichiari nulla l'elezione a deputato del sig. Arcais.

De Castro. Il relatore ha detto che nel tempo in cui seguì la elezione del signor Arcais vi erano due posti vacanti, i quali poi furono occupati, e che oggi vi è altro posto vacante. La validità o si fa rimontare all'epoca della elezione, e quella del signor Arcais dev'essere dichiarata valida perchè vi erano due posti vacanti; o si calcola nel tempo della convalidazione, e siccome manca un posto è egualmente valida la elezione; quindi nell'uno e nell'altro caso troviamo legalmente valida la nomina di Arcais. Osservo inoltre che pendendo la convalidazione delle elezioni dei collegi, riuniti per disposizione del potere esecutivo, doveva sospendersi il voto per gli stessi, e indi fare il sorteggio. Chieggo quindi la convalidazione dell'elezione, e che non accetti la Camera le conclusioni della commissione.

Asproni. Appoggia la validità dell'elezione.

Galvagno. Nel giorno in cui si fece l'elezione del signor Arcais, gli altri due collegi avevano, o pur no, fatta la loro nomina?

Lanza. Sissignori.

Galvagno. Erano dunque occupati. Io mi ero alzato per parlar contro le conclusioni della commissione, ma ritiro la parola (*ilarità*).

Sulis. Lamenta che la Camera usi rigori quando si tratta di affari che riguardano la Sardegna (*Uh! uh!*).

Presidente. Prego l'oratore a riflettere che qui non si ha riguardo alle provincie, ma allo Stato.

Sulis. Insiste per convalidare l'elezione.

Michelini appoggia le conclusioni della commissione.

Mellana parla nello stesso senso, ed insiste per la nullità.

Galvagno. La legge elettorale io credeva che colpiva di nullità le elezioni di impiegati, fatte in tempo nel quale i posti sono occupati, ma rileggendo la legge suddetta si rileva che questa nullità deve pronunciarsi allorquando i posti si trovano occupati nel momento dell'ammessione. Il titolo IV della legge è chiaro, e io retrocedendo da quanto poco avanti dicevo mi dichiaro per la validità della elezione.

Mellana si oppone.

De Castro ed Asproni insistono.

È chiusa la discussione generale.

Lanza. La quistione può ridursi in brevi parole. Tre quesiti debbono esistere all'elezione, o alla convalidazione? Quattro sono i precedenti analoghi su cui la Camera ha pronunciato, tre furono conformi a quanto vi propone la vostra commissione, ed uno contrario. Prego la Camera ad aver presente le conseguenze funeste che potranno nascere nell'adottare la massima contraria, e insisto quindi sulle conclusioni proposte per la nullità dell'elezione.

La Camera approva le conclusioni della commissione.

Segue la discussione sul bilancio della Marina.

Salmour relatore. Signori, sino a che l'amministrazione dei bagni marittimi non è riunita alla dipendenza del ministero dell'interno, da cui sono amministrate tutte le altre carceri, non possono avverarsi le indispensabili riforme che valgano almeno a diminuire i funesti inconvenienti, finchè non si possa venire alla loro definitiva soppressione.

Nello stato attuale di cose l'ordinamento dei bagni è tale che la condizione del forzato è sotto ogni aspetto di gran lunga migliore di quella del reclusionario confinato in Alessandria, ma eziandio del semplice detenuto correzionale. Quale moralità, quale giustizia è quella che la più ignominiosa fra le condanne carcerarie sia fatta oggetto di desiderio ai meno delinquenti, a segno che questi commettono nuovi misfatti per meritarla? Vi ho riferito nella mia relazione l'esempio avvenuto nel passato anno in Alessandria, di un reclusionario il quale uccise un suo compagno senza alcun precedente alterco, e solo per farsi condannare al bagno, dove si parla, si passeggia, si è libero a spendere il proprio peculio, ove si fa tutto quello che è proibito nelle carceri di pena. Aggiungerò a dippiù quanto ho io stesso rilevato. L'anno scorso io sono stato uno dei componenti la commissione d'inchiesta ordinata dal governo; interrogai più di 200 detenuti, fra i quali uno che per clemenza sovrana non era andato ai bagni marittimi. Costui faceva istanza di essere trasferito ai bagni, dicendo cha la sua famiglia non aveva dritto di aggravare la sua condizione per esimersi dal disonore. Signori, io taccio gl'inconvenienti gravissimi del contatto immediato ed obbligatorio dei buoni nostri marinari, dei valorosi nostri soldati, degli onesti artieri colla feccia più ributtante della società; taccio gl'innumerevoli furti, la pubblica professione del vizio, gli scandali perniciosissimi. Di qual delitto sono colpevoli i marinari, i soldati, gli artieri? Io taccio di tutto questo, e dirò che per quanto sieno da commendarsi i miglioramenti introdotti nel bagno di Genova, questo stabilimento non sarà mai altro al di più pel ministro della marina che un mezzo di lavoro dal quale egli debbe trarre il maggior utile possibile per la sua amministrazione.

L'oratore qui poggiando le sue riflessioni ad opinioni di scrittori depone sul banco della presidenza uno stato delle spese e dell'utile che si ricava dai lavori dei condannati, e dimostra la utilità di abolire i bagni, e soggiunge: la commissione non chiede pel momento la soppressione dei bagni, non cambiamento di personale, non cambiamento di direzione; si tratta dello assegno della spesa da darsi ai condannati; si tratta di affidare l'amministrazione dei bagni al ministero dell'interno, nulla innovando nell'applicazione dei forzati a certi lavori richiesti dalla marina; si richiede un atto di moralità che porrebbe il ministero dell'interno nella necessità d'introdurre in quei perniciosi luoghi di pena radicali riforme che li mettano in correlazione colle altre carceri dello Stato. Mi perdoni la Camera del calore con cui esprimo le mie opinioni; è convincimento mio che l'unità d'amministrazione è il solo mezzo di ottenere riforme radicali. Insisto quindi di trasferire nel bilancio dell'interno la somma di ll. 99,394, 38.

Ministro dell'interno. Convenendo sugl'inconvenienti che si avverano nei bagni, debbo oppormi pel momento all'attuazione della proposta della commissione, poichè è causa di molti inconvenienti. L'innovazione dei bagni non può eseguirsi senza gravissime spese a cui la finanza non può corrispondere; oltrecchè le riforme devono cominciarsi dalle carceri giudiziarie e preventive come le più urgenti. Non posso convenire poi che i forzati dei bagni marittimi passino sotto la dipendenza del dicastero dell'interno, e nel tempo istesso lavorare per quello della marina.

Salmour insiste sulle sue proposte.

Ministro della guerra osserva che la quistione sollevata dal relatore è una quistione generale di principii, e non da farsi nella votazione del bilancio, e lo stesso relatore lo ha detto nel primo suo discorso, manifestando che colse quest'occasione per trattare la riforma delle carceri. Egli vanta il benessere dei forzati per le migliorie introdotte nei bagni, e vuole togliere perciò quel comando. Non è signori tanto invidiabile lo stato dei forzati (*risa*), e non mi persuadono gli esempi recati dal relatore. Se domandate ai forzati, essi vorrebbero andare da reclusionarii ad Alessandria, i reclusionarii ai bagni. Parla indi sulla spesa e sull'utile dei lavori dei forzati.

Franchi. Io propongo il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuta l'importanza e la gravità delle conseguenze di far passare l'amministrazione dei bagni marittimi al ministro dell'interno manda ad una commissione speciale eletta nel suo seno di fare gli opportuni studii, e passa alla categoria bagni-marittimi. »

Mellana. Si oppone a motivo che già la commissione ha fatto gli studi opportuni, e che indi non è d'uopo rinnovarsi.

Ministro dell'interno. Pregherei il dep. Franchi estendere il mandato della commissione anche per le carceri giudiziarie e preventive.

Valerio. Parla nel senso delle conclusioni della commissione e si oppone al proposto ordine del giorno.

Ministro della guerra. Promette di fare studiare la quistione e insiste che si mantenga la spesa richiesta dal ministero.

Si chiude la discussione.

Salmour. Insiste onde i bagni marittimi vengano aggregati all'amministrazione delle altre carceri sotto la dipendenza del ministro dell'interno.

De Maria. Proporrei che si fissi un termine nel quale debba essere presentato il lavoro della commissione. E qui io mi credo di dover dire che un medico di Genova per un decennio ha profondamente studiato la quistione, e dalla sua opera può ricavarsi molto utile.

La Camera rigetta l'ordine del giorno, e le aggiunzioni.

Mellana e Salmour. Insistono sulle conclusioni della commissione onde si stanziassero nel bilancio dell'interno lire 99,394 38.

La Camera rigetta la proposta della commissione ed approva le seguenti categorie.

18 Bagni marittimi ll. 198,788 75.

7 *Sospesa ieri*. Uditorato e spese di giustizia ll. 5300.

13 Idem. Corpo sanitario ed ospedale di marina ll. 84,815 86.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Alienazione di 2 milioni di rendita.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. - *Seduta del 7 gennaio* 1853. — La seduta è aperta dal nuovo sindaco, avv. Notta, con un forbito suo discorso nel quale accennando all'esitanza sua nell'assumere l'onorevole incarico confertogli dal governo del Re, fa sentire come ad accettarlo siangli state di stimolo le rare doti che adornano i suoi colleghi, e l'intima fiducia sua nel concorso che vorranno benevolmente prestargli il consiglio delegato ed i vice-sindaci con cui spera di poter corrispondere al mandato ricevuto dal Re, promovendo in ogni parte il maggior bene del municipio. Il discorso è accolto con plauso dal consiglio comunale, il quale vota quindi all'unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Quaglia col quale si esprimono distinti ringraziamenti al consigliere cav. Bellono sindaco testè scaduto, per la capacità, lo zelo, e l'amore con cui condusse la municipale amministrazione durante lo scorso triennio.

Annunziate successivamente alcune pratiche che verranno in prossima discussione, e tra queste la rinnovazione del quinto dei membri della direzione centrale delle opere di beneficenza della Compagnia di S. Paolo, testè estratti a sorte a tenore del regio decreto 30 ottobre 1851, il sindaco mette ai voti l'approvazione dell'elenco degli utenti pesi e misure in questa città, come pure quella della convenzione col ministero di pubblica istruzione relativa alle scuole secondarie, stata sospesa nella ultima seduta; le quali due proposte sono accolte dal consiglio.

Successivamente si ripiglia la discussione del progetto di bilancio pel 1853 alla categoria 8 (culto e cimiteri) la quale è approvata, come lo è pure la 9 (spese diverse, beneficenze, feste pubbliche, ed altre di varia natura) coll'aumento di una somma di ll. 900 allo stanziamento relativo al servizio sanitario di beneficenza per lo aumento specialmente di un medico-chirurgo in primo e di un altro in secondo al distretto della parrocchia del borgo Dora, per il riconosciuto maggior numero d'indigenti ch'ivi tengono dimora, come per la nomina di due medici-chirurghi supplenti agli uffiziali ordinari addetti allo stesso servizio di beneficenza. Un altro aumento è pure consentito nella somma di lire 900 in aggiunta a quella di lire 12,000 già assegnata a titolo di sussidio al Regio ricovero di Mendicità, e ciò a compenso della somma che approsimativamente dovrebbe in quest'anno sborsare lo stesso stabilimento a titolo di restituzione di una parte del prezzo del castello di Vinovo statogli alienato dalla città per uso del ricovero medesimo nei primi anni della sua esistenza.

È quindi approvata la categoria 10 che chiude la parte ordinaria del bilancio passivo ordinario. E la seduta è chiusa con un ringraziamento del consigliere Bellono per i sensi espressigli dal Consiglio comunale.

— Strada Ferrata di Savigliano. — I numerosi inviti ch'erano stati fatti per la corsa di esperimento che doveva aver luogo domani, vennero oggi inaspettatamente ritirati. Non aggiungiamo *per ora* altre parole, nella fiducia che o l'impresa Pickering, la quale aveva fatti gli inviti, od il consiglio di amministrazione della Società della via ferrata di Savigliano, il quale si oppose a che quelli avessero effetto, non tarderanno a dare a questo proposito spiegazioni più appaganti di quelle che si leggono oggi in un giornale della reazione, e più vere di quelle contenute nel *Bollettino delle Strade Ferrate*.

— Scuola commerciale. — La Camera d'agricoltura e di commercio di Torino mossa dal desiderio di rendere sempre più agevole alla classe, di cui specialmente tutela gl'interessi, l'acquisto delle cognizioni utili all'universale ed indispensabili per coloro che addiconsi all'industria ed al commercio, ha riordinato lo insegnamento già da essa instituito, e poscia per alcuni anni a suo malgrado interrotto, e lo ha esteso dal diritto commerciale, cui era prima limitato, a nuove e non meno importanti materie.

Per questo primo anno scolastico il nuovo corso verserà *intorno ai principii della scienza economica e loro applicazione all'industria ed al commercio.*

Il professore Antonio Scialoia è incaricato di questo insegnamento.

Le lezioni saranno date nei giorni di *mercoledì* e *sabbato* di ciascuna settimana dalle ore 7 alle 8 di sera, in una delle sale addette alle *Scuole Tecniche*, nell'edificio universitario di *S. Francesco di Paola*.

L'apertura del corso avrà luogo il giorno 12 di gennaio corrente (mercoledì), alle 7 precise di sera, nel suddetto locale.

La scuola è pubblica, ma chi desiderasse di assoggettarsi ad un esame in fine del corso per rapportarne un *rescritto d'idoneità*, dovrà farsi inscrivere come allievo in apposito registro, che sarà tenuto aperto fino alla fine del mese corrente nella segreteria della Camera, *via Alfieri, num.* 9.

— Associazione Agraria. — Il 28 dicembre scorso l'Associazione Agraria radunavasi in generale straordinaria assemblea allo scopo di rivedere lo Statuto organico. I mutamenti che la direzione propose all'adunanza generale non toccano la sostanza della società, la quale mira ora come prima a favorire con premii, colla stampa di un periodico e di altri scritti, coi congressi e colle conferenze l'industria agricola: essi guardano agli obblighi imposti ai socii che si vollero il più possibile diminuire. Così l'obbligo non è più che annuale, la quota invece di ll. 20 venne ridotta a 10 coll'eccezione riflettente i socii di Torino, i quali con una *sovratassa* di ll. 10 hanno diritto di frequentare la biblioteca, e con piena libertà ai comizii di imporsi pei loro speciali bisogni le somme che avviseranno sufficienti. Si introdusse la nuova carica di *Conservatore del Museo* agrario per custodire la collezione de' modelli e macchine dovuta in gran parte alla generosità del sig. Augusto Burdin. Il nuovo Statuto che ora per volere dell'adunanza generale si sottopose all'approvazione del Re per le immutazioni introdottevi corrisponde sotto ogni aspetto al fine proposto a questa benemerita Società. Le facilitazioni fatte ai socii (i quali per sole ll. 20 oltre al concorrere all'incoraggiamento dell'agricoltura ricevono il giornale dell'Associazione e godono gli agi tutti di un bel gabinetto di lettura) produssero già gli sperati risultamenti, cioè l'accrescimento di socii, i quali ogni giorno aumentano in numero.

Dopo l'assemblea generale la direzione riprendendo i consueti suoi uffizi, si occupava il 4 corrente di due temi assai interessanti: rivolgeva cioè le sue preghiere al governo del Re onde destini al *Museo agrario* uno dei locali demaniali in Torino allo scopo di poter aprire le sale al pubblico e lasciare i modelli e macchine alla considerazione di chi si occupa di tali studi. Inoltre accettava l'offerta generosa del sig. Ignazio Strada di Ferrera in Lomellina, membro della direzione, di un premio di lire *mille* per chi troverà il mezzo più acconcio alla distruzione dei vermi che tanto danno recano ai terreni seminati.

— Igiene de' Bambini. — Fu questo rilevante ed utile subbietto pubblicava, non ha guari, una pregievole operetta il sig. dottore Rovighi modenese, ora emigrato e residente in Torino. Del valore e del merito delle sue dottrine scientifiche noi non siamo in grado di levarci a giudici, e però attendiamo che i giornali medici emettano in proposito il loro parere. Si possiamo discorrere dei precetti pratici che in essa si contengono, e di quelle verità elementari di educazione fisica e morale dei bambini, le quali fondatamente si coordinano allle quistioni di filosofia. E ne pare sotto questo rapporto che nei dettati del sig. Rovighi rifulga un'intelligenza più che comune dei bisogni dell'uomo al primo suo nascere, un interesse vero ed affettuoso, tutto rivolto ad ottima guida alle madri di famiglia, una felice abilità di persuasione e di convincimento, una larga copia di lumi, che emanano soltanto da lunghi ed accurati studi. Certo è che non v'ha madre o educatrice a cui la lettura del libro del sig. Rovighi non possa dare qualche importante insegnamento. Tutto egli cerca, ed ha in vista; l'uomo dal punto della sua concezione fino all'età de' suoi liberi movimenti: lo riguarda nella nascita, nel sonno, nel nutrimento, negli usi. Quanti pregiudizi lo circondano e lo tormentano anche sotto una male intesa espressione d'amore! Quanti difetti contiene quest'essere dagli stessi primi vagiti che si trasformano non di raro in forza e tempra di carattere! Il Rovighi ebbe in animo di venire incontro con una pubblicazione di semplice stile e di savie idee alle madri di ogni ceto, e porgere loro un manuale educativo. Noi non abbiamo a desiderare se non che egli compia quest'opera sua, portandola a più ampie dimensioni.

— Scuola di commercio di Nizza. — Si legge nel *Moniteur*, la *Patrie* e nel *Pays*, *Journal de l'empire* del 31 dicembre, l'articolo seguente, sopra la scuola di commercio, d'arti, manifatture, agricoltura e amministrazione di Nizza.

« La riforma introdotta negli studii eccita in « questo momento l'emulazione delle nazioni « vicine. Uno stabilimento importante, aperto a « Nizza, da qualche anno, ai giovani che si « destinano alle carriere delle quali lo studio « delle scienze apre l'accesso, ha modificato i « suoi programmi di maniera a riprodurre esat- « tamente l'insegnamento prescritto per il nuovo « piano di studii per gli allievi della sezione « scientifica dei nostri licei. »

Per lusinghiero che sia quest'articolo per il signor Garnier, direttore, e gli azionarii della scuola di commercio di Nizza, noi crediamo dover far osservare che nessuna modificazione ha avuto luogo nei programmi dell'insegnamento e che aprendo la scuola, i fondatori hanno, al contrario, preso l'iniziativa dalla riforma che si compie oggi in Francia in materia d'insegnamento. (*Avenir*).

— Teatro regio. — La seconda opera della corrente stagione fu posta questa sera sulla scena. È il Buondelmonte del maestro Pacini. Non ci fermeremo sui caratteri del componimento musicale. Noi dobbiamo la riproduzione di questo mediocre parto di non altissimo ingegno ad una singolare predilezione della signora Barbieri. Sicuramente che v'hanno slanci di affetti, di forza e di fantasia nei quali l'agilissima voce della prima attrice spicca in tutta la sua estensione, e da questo lato potrebbesi legittimare il suo così vivo interessamento ad un lavoro per lei medesima compiuto. Ma del resto qua e là le scene languono e si spengono, e non ci vuol meno della vivissima simpatia che ha il pubblico per la Barbieri per poter asserire, come nel fatto è, che l'opera nuova pur si regga. Del Miraglia, già noto in Torino, piacque ancora il puro stile di canto; la voce però pare affievolita dalla vastità del teatro. Non molti applausi potè destare il Crivelli; e meno la seconda attrice, le cui evidenti pretensioni mal si confanno colla esiguità delle sue corde, e colla imperizia quasi assoluta dei mezzi dell'arte.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 gennaio.

Eccoci allo scioglimento; tutto è finito [illegible] come nelle commedie del vostro Goldoni [illegible] quali tutti si abbracciano sul finire.

Credo avervi detto che si negoziava per le ricognizioni. Sarà Napoleone III? sarà Napoleone senz'altro? Sarà maestà? sarà *mio fratello*.

Dopo essersi mostrato alquanto istizzito, e dopo aver preso consiglio da colui nel quale ripone maggior fiducia, che è il sig. de Morny, Sua Maestà convocò ieri mattina il consiglio dei ministri.

Da queste deliberazioni poteva nascere qualche avvenimento, perchè ove le credenziali non fossero state ammesse nella forma in cui erano offerte, i tre ambasciatori delle corti del nord prendevano i loro passaporti.

Vi erano due partiti nel consiglio; l'uno voleva che tutto si accettasse. I signori Fould, Magne e S.t Arnaud stavano da questa parte. L'altro partito era rappresentato dai sigg. Drouin de Lhuys, Bineau e credo anche il signor de Persigny, ma non ne ho certezza, quantunque, secondo ogni probabilità, la sua opinione dovesse esser viva.

L'imperatore ascoltò tutti, poi disse: Signori, ho preso il mio partito; trattano male, ma siccome ciò mi riguarda personalmente, me ne dimentico; questo sacrificio io faccio nell'interesse della quiete della Francia, e per provare che mi piego ad ogni difficoltà. Andate subito a cercare del sig. de Kisseleff; sia egli il primo.

Allora fu tosto mandata una vettura al ministro di Russia che in tal modo fu presentato all'impensata, locchè spiega il silenzio del giornale ministeriale della sera. Quantunque sia muta la stampa, tutti questi particolari erano generalmente conosciuti ieri sera nei convegni politici e questa ricognizione e i termini della medesima formavano quest'oggi l'oggetto di tutti i commenti. — Il ministro d'Austria deve esser stato presentato quest'oggi.

La questione delle assicurazioni sollevata in questi ultimi tempi ha testè ricevuto una soluzione provvisoria; il governo ci fa sapere nel *Moniteur* di quest'oggi, ch'esso rinuncia a tutti i suoi progetti, e fa bene, perchè l'allarme si era già sparso non solo nelle compagnie ma anche fra gli speculatori della Borsa, perchè si diceva: se quest'oggi toccano le assicurazioni, non vi è ragione per cui domani non si metta la mano sulle strade ferrate, sui canali e sulle miniere. Questa emozione dell'opinione pubblica di cui era prudenza far conto, ha hato origine alla dichiarazione, che nulla sarà innovato nello stato attuale di cose.

Il governo è giustamente preoccupato della situazione delle finanze e lo scoraggiamento della borsa rileva un grave malore. Tre banchieri non hanno potuto questo mese far onore alla loro firma, alcuni altri di minor importanza sono scomparsi senza pagare i loro agenti. Questo spiega lo scompiglio di ieri; la paura era generale.

Il credito mobiliare è caduto di circa 100 fr. Un giornale serio dice quest'oggi che conviene aspettare la classificazione di questo fondo.

Se questo giornale parla sul serio, avrebbe dovuto avvertire il pubblico un poco prima, perchè molti poveretti sono stati colti, e hanno nelle mani un valore che da un mese ha subito un ribasso di oltre 50 0[0.

Questi particolari si conoscevano alla borsa di quest'oggi, e invece del rialzo che si aspettava, abbiamo avuto un ribasso sensibile su tutto. Decisamente la nostra situazione finanziaria non è buona e la fiducia manca.

Il *Moniteur* dà la notizia che l'idea di riunire le assicurazioni nelle mani del governo è abbandonata, e così si esprime:

« Da qualche tempo si è sparsa voce che il governo avrebbe intenzione di stabilire un sistema generale di assicurazioni per lo Stato.

In questa giusta sollecitudine per tutto ciò che tocca gl'interessi generali del paese il governo ha dovuto comprendere questa quistione fra le altre che esso ha fatto studiare, ma dopo questo studio ha riconosciuto che lo stato attuale di cose debb'essere mantenuto.

Gl'interessi privati che questa notizia avrebbe potuto allarmare possono completamente rassicurarsi.

— Un decreto del 5 gennaio inserto nel *Moniteur* del 6 provvede alla formazione del consiglio superiore di pubblica istruzione. La maggior parte dei membri nominati l'anno scorso sono mantenuti nelle loro funzioni.

L'uscita dei signori Dupanloup e Michel Chevalier è la più notabile.

Il *Moniteur de l'armée* pubblica un articolo sulle fortificazioni formidabilissime, a quel che sembra, innalzate dagli Inglesi nelle isole della Manica.

— L'imperatore ha l'intenzione di dare questo inverno varie feste al palazzo delle Tuglierie, e di invitare successivamente un gran numero di persone.

Il primo ballo dicesi essere fissato per mercoledì 12 del corrente. (*Patrie*).

— Riassunto generale dei voti per l'impero in seguito ad altri processi verbali giunti ora dai dipartimenti del Varo e di Finistère.

Il totale generale ascende al presente

Votanti: 8,157,752. | *No*: . . . 254,501.
Sì: . 7,839,552. | *Nulli* . . . 63,699.

Parigi, 6 *gennaio*. — Si legge nella *Corresp. Havas*: La notizia della ricognizione officiale dell'imperatore dei Francesi per parte della corte imperiale di Russia ha prodotto un ottimo effetto nel mondo politico e in quello degli affari. Infatti, fra pochi giorni, l'Austria, la Prussia e gli Stati secondari dell'Alemagna avranno consacrato, ad esempio, dell'Inghilterra e degli altri Stati dell'Europa, l'avvenimento dell'imperatore Napoleone III sul trono di Francia.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 7 *gennaio*. — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica un decreto che promulga la convenzione commerciale conchiusa fra il Belgio e la Francia. — Lo stesso foglio annuncia che le credenziali dei ministri di Prussia, Austria e delle città anseatiche sono giunte e saranno quanto prima presentate.

Alemagna. — Si legge nella *Gazz. d'Augsbourg*:

La Francia non riceverà più in avvenire rifugiati. L'autorità di Schildberg (Posen) avendo espulso due rifugiati, dando loro un foglio di via per la Francia, l'ambasciatore francese alla nostra corte ha dichiarato al ministro degli affari esteri a nome del suo governo, che in avvenire stranieri di questa categoria non saranno più ricevuti in Francia. In conseguenza il ministro dell'interno ha dato ordine formale di non dar più passaporti per la Francia ai rifugiati polacchi.

Madrid, 31 *dicembre*. — Si dice, ma questa notizia merita conferma, che una commissione nominata dal comitato elettorale del partito moderato si era diretta al presidente del consiglio, onde conoscere che cosa realmente pensi il governo. Il presidente del consiglio avrebbe rifiutato di riceverla, perchè ha un carattere di corporazione.

Un'ordinanza reale sospende gli effetti dell'aggiudicazione fatta il 27 novembre scorso della strada ferrata da Madrid a Miranda. — Si farà altra aggiudicazione per sezioni della linea.

L'8 dicembre l'isola di Cuba era perfettamente tranquilla.

Inghilterra. — La *Gazzetta di Londra* del 5 pubblica un'ordinanza reale intesa a portare l'effettivo della milizia alla cifra di 80,000 uomini fissata dalla legge.

Il *Times* chiama l'attenzione del nuovo gabinetto sulla necessità di rinforzare la diplomazia inglese; non trova che l'Inghilterra sia sufficientemente ben rappresentata nè a Pietroburgo nè a Berlino.

Domanda inoltre che lord Stratford-Ratcliffe, ambasciatore a Costantinopoli, che si trova in questo momento in congedo, sia immediatamente rimandato al suo posto, oppure surrogato con un diplomatico capace. Risulta dall'articolo del *Times* che lord Cowley è mantenuto al suo posto d'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

— Un dispaccio telegrafico datato di Londra 6 gennaio porta che la rendita trimestrale è soddisfacentissima.

Questo medesimo dispaccio così riassume le notizie politiche recate dal *Baltic* da New York.

Un naviglio francese venendo da San Domingo porta la notizia che la flotta francese è in possesso incontestato di Samana.

Nel Senato il generale Cass ha espresso la speranza che il governo americano si opporrà energicamente ad ogni tentativo dei Francesi per ottenere il possesso di Sonora.

Paredes rifiuta ricongiungersi al conte di Raousset Boulbon.

La *Patrie* aggiunge: « Riproduciamo questo dispaccio meno per avvalorarne il contenuto, che per invitare i nostri lettori a non accogliere che con riserva le notizie d'origine americana, specialmente per quanto concerne il preteso possesso di Samana, e non dobbiamo che rimetterci a quello che la *Patrie* del 3 gennaio contiene sul semplicissimo fatto che diede origine alle congetture sconfinate dei giornali americani.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'8 gennaio.
1819 5 0[0 1 ottobre. Mattino 97 25.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75. 98.
1851 1 dicembre. Giorno prima 96 10.
Azioni Banca nazionale 1 gennaio. 1 luglie. 31 gennaio. Giorno prima 1400.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 510. 511.

Borsa di Genova *dell'8 gennaio.*

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 5[8	97 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96	95 3[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	994	992
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	994	992
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1370	1360
Aconto di Genova e Torino	5 0[0	

Borsa di Parigi del 6 *gennaio.*
Il 3 per 0[0 a 80 20 in ribasso di 20 cent.
Il 4 1[2 per 0[0 a 105 20 in rialzo di 20 cent.
Il 5 per 0[0 piem. alla borsa di Parigi 100 50.
A quella di Lione del 7 99 75.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

POESIE LIRICHE
DI
MICHELANGELO BOTTARI.

Capolago — TIPOGRAFIA ELVETICA — 1852.
Prezzo: Lire 2.

PORTRAITS
M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo*. — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'
GIORNALE QUOTIDIANO
diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.
Fa parte della Collaborazione
Victor Hugo
Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono
1. — **I BORGIA**
o PAPA ALESSANDRO VI ed I SUOI FIGLI
di A. Dumas
è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**
o LA CORSICA NEL XVI SECOLO
Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali
Fisionomie Parlamentari
L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.
Prezzo d'Abbuonamento
Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.
Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
STATI SARDI
Anno IV.
Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici
Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri
di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO
di Eugenio Sue, prima traduzione italiana di G. B.
Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la
STORIA DEL FEUDALISMO e DELLE CROCIATE.
Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.
LE SIROPPO LAROZE
Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrologia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'eviterà la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Œufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.
Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

LUGANO il suo Lago ed i suoi Dintorni.
GUIDA
Storica, Artistica e Scientifica
del Dottor CARLO LURATI.

In questa Guida, oltre le notizie storiche, artistiche e scientifiche, saranno comprese la *Flora*, la *Fauna*, la *Geologia* e la *Mineralogia*, non solamente dei paesi di cui si dà la descrizione, ma anche di tutta la Svizzera Italiana.

L'Opera consterà di un grosso volume con diverse litografie. Il prezzo non sarà maggiore di **franchi 5.**

Le associazioni si ricevono presso Francesco Veladino e C. editori-librai in Lugano, e presso gli uffici postali.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Parlamento*.

LO SVIZZERO
GIORNALE pubblicato per cura della
Società Ticinese
degli Amici dell'Educazione.
Uscirà due volte al mese in fascicoli in-8 grande incominciando dalli 15 del corrente gennaio 1853.
Prezzo d'Abbonamento
Un Anno per tutta la Svizzera Fr. 4 00
» per l'Estero . . . » 7 00
Sei mesi per tutta la Svizzera Fr. 2 50
» per l'Estero . . . » 4 00
Le associazioni si ricevono dagli Uffici postali e dall'Editore presso la tipografia Giuseppe Bianchi in Lugano.

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi.*
Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — I rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA
ED ARTIGLIERIA
volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*
É uscito il fascicolo 2.°
L'Opera è divisa in tre fascicoli
Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . » 6
All'Estero . . . . » 8

VEUVE SIMON **Coiffeuse et Épileuse** venant de Paris.
Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.
Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore pom.	Ore pom.
Torino . .	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri .	6 51	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione .	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino . .	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca .	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti . . .	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone .	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2) .	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano .	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero . .	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo .	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi . . .	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle .	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim	Ore antim	Ore antim	Ore pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle .	» »	7 53	11 23	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo .	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero . .	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	» »	9 12	» »	5 27
Annone . .	» »	9 19	12 49	5 34
Asti . . .	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 41
Pessione .	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 9

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 11 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 10 gennaio.

Presti e bene.

La discussione dei bilanci nella Camera dei deputati ripiglierà il suo corso dopo la votazione della legge sulla alienazione di due milioni o qualche altro urgente progetto di finanza. Riverenti sino al culto per le istituzioni parlamentari noi aspiriamo alla perfezione dei metodi e degli uomini che le rappresentano; nè mancheremo al debito di porgere ad essi il tributo delle nostre idee congiunto a quello del plauso che ci rapisce la crescente alacrità degli uomini e dei metodi.

Presti e bene: ecco il problema a risolvere in fatto di bilanci. La soluzione di questo problema altri la cerchi nella mutilazione dei più forti nerbi dell'autorità parlamentare. Noi la cercheremo nel progressivo perfezionamento degli usi parlamentari; e la breve esperienza dei pochi anni della nostra vita costituzionale ci darà elementi che bastano a segnare lo spazio che già si è percorso nella via delle più salutari abitudini; ci darà argomenti a credere fermamente che la nostra speranza non è un'utopia.

Lo spirito antiparlamentare in una recente costituzione di oltremonti ha interdetto ai rappresentanti la discussione dei bilanci per articoli, la votazione per categorie. Presentati per capitoli i bilanci francesi si votano oramai per ministero. Se domandate ai fautori di quel metodo la onesta ragione di un mutamento così profondo, invano sperate di vederli chinare il capo balbettando una debole scusa che copra l'unica ragion vera di una legge così straordinaria, che getti un velo sulla irrefrenata libidine del potere esecutivo di comandar solo e prosciolto da ogni vincolo.

Essi risponderanno con fronte alta e serena che la nuova maniera di votare i bilanci *non impedisce lo esame serio, profondo, rigoroso, ma previene la lotta puerile personale, la lotta che disorganizza tutto e nulla immeglia.* Essi citeranno gli esempi di un *modesto trattamento di sei mila franchi* disputato per antipatie personali al maresciallo Excelmans, segretario generale del gran cancelliere della Legion d'onore, e di cento altri risparmi pusilli, e puerili conflitti di che talvolta la discussione de'bilanci offrì lo spettacolo nelle antiche Camere francesi. Non altrimenti ragiona il sig. de la *Guéronnière* nel *Pays* di sabato ora scorso!

Ma non è questo un ripetere una volta ancora l'antico sofisma che consiste in allegare lo abuso per giustificare il divieto dell'uso? *Il visconte de la Guéronnière*, che aspira agli onori di una tattica originale in favore de' suoi sistemi di governo, non si accorge egli dunque che adopera dopo sei secoli la stessa logica dei conti e visconti de'tempi del re Giovanni, quando per l'abuso di qualche vassallo stabilivano arbitrariamente *le difese* nelle terre, contro l'uso di tutti i vassalli; i quali se ne querelavano nel parlamento di Ognissanti? Essa è sempre la stessa logica de' nemici della libertà; perchè si abusa della stampa rompete i torchi; perchè si abusa della parola strappate le lingue; perchè si abusa del pensiero troncate le teste!

Sì: egli è vero. Perchè i rappresentanti del popolo sono uomini, la discussione degli interessi del paese è frammista talvolta all' argilla delle umane passioni. Ma che perciò? Governerete sovrumani senza assemblee? o peggio ancora stabilirete con grave dispendio il risibile apparato di assemblee mute e impotenti? Mute e capaci di rifondere ogni articolo di entrata e di spesa sarebbero almeno una ruota del meccanismo amministrativo. Parlanti e pur costrette a votare in corpo i crediti d'ogni ministro sveglierebbero qualche eco nella opinione del paese. Taciturne ed inerti, esse non sono che simulacri di assemblee deliberanti.

Perchè l'*autorità* non sia *dispotismo* è necessario che vi siano efficaci garantie contro i traripamenti di lei. Dove trovarle, se la nazionale rappresentanza non può vedere i bilanci articolo per articolo? Se non l'è conceduto di parlare che di milioni, e votare per centinaia di milioni? Nel suo uffizio supremo di riscontro politico al governo, l'autorità parlamentare può scoprire que' fatti, che ne confermano o rimuovono la fiducia, nell' allogamento della più picciola cifra. Non altrimenti il geologo percorre passo a passo vaste lande e monti selvaggi per fermarsi sopra un sottile strato o contro un picciolo sasso che avvalora la sua corsa faticosa. Povera la scienza, se egli fosse obbligato a viaggiare in diligenza, e far alto a punto fisso nelle fermate del postiglione.

Ma se men povera poco meglio avviata sarebbe la scienza, ove i cultori di essa invece di correre col pensiero e col piede ai luoghi di maggior prestanza si ostinassero a rovistare metro a metro un terreno infecondo. Nè perciò converrebbe riporli in diligenza; ma educarli alle scientifiche investigazioni. Non cel dissimuliamo: se un' assemblea muta e impotente a discutere per articolo, a votare almeno per categoria i bilanci dello Stato è un simulacro di assemblea — un Parlamento che si avvisasse di regolare per minuto le picciole spese dello Stato, scenderebbe alle proporzioni di un consiglio amministrativo. Libero di vagare per tutti gli angoli del bilancio, il legislatore non deve giammai obliare che non è suo uffizio il governare e molto meno lo amministrare; ma il contestare a ogni momento la fiducia del governo; egli deve principalmente lasciare sulla soglia del santuario della legislazione non solo la passione ma anche la picciola vanità; che spesso lo determina a parlare soverchiamente di sè, di quel che opinava, di quello che aveva detto due giorni fa, con le perenni rettificazioni del fatto personale! Censore de' ministri, il deputato li studia sul bilancio, e passa oltre i piccioli ragguagli per occuparsi delle grandi cifre. Legislatore riforma le leggi organiche, e prepara con esse il sostrato a' futuri bilanci; ma non fa il bilancio nella legge nè la legge nel bilancio.

Così può conseguirsi il *presti e bene* senza compromettere l'uso per ragion dell'abuso. Egli è bene il guardarsi de' vizii cui può dar luogo ogni umana istituzione, quando interessi potenti e vicini si studiano ogni giorno di farne scandalo.

La buona consuetudine, che è tanta parte della vita costituzionale, conferma il bene, cancella il danno delle istituzioni ben naturate. Così vedemmo in Inghilterra votarsi con prodigiosa rapidità bilanci di bilioni nel 1851 e nel 1852; e le parlamentari opposizioni sospendere lo armeggiare in grazia di essi. — Così chi non vede la differenza dello andamento della discussione dei bilanci nel Parlamento Sardo, fra questa sessione e altre precedenti? Chi non comprende quanta parte di questa utilità scaturisce dalla concordia sincera tra i poteri dello Stato? Nel bilancio della marina votato oggi, la Camera concede al ministro cento e più mila lire oltre la sua domanda! Si confronti il bilancio degli esteri e delle poste con gli altri di qualche anno fa! Alla diffidenza delle amministrazioni che aspettandosi la opposizione sistematica e l'ignoranza dei servigi, esagerava le domande, perchè le cieche ed inevitabili riduzioni si fermassero al giusto — è succeduta la fiducia nella intelligenza pratica e nella buona volontà della Camera. Le cifre che si propongono sono sempre o quasi, rigorosamente giuste. La Camera intende, modifica, largheggia; e la reciproca confidenza facilita le comunicazioni, toglie i ritegni malintesi, schiarisce i dubbi, conduce in materia di bilanci al postulato del *presti e bene*.

Camera dei Deputati.

Nella tornata d'oggi ebbe termine finalmente il bilancio dell'azienda generale della marina. La sola categoria d'esso che abbia dato argomento a qualche discussione, è quella cha riflette le campagne di mare. Ma, non essendovi dissenso tra la somma chiesta dal governo e quella cui proponeva la commissione, essa limitavasi ad esternare dei voti che si possano stanziare maggiori somme a quello scopo, che si percorrano dei paraggi ove non usò finora di recarsi il nostro naviglio e così acquisti la nostra armata tutta quella valentia e pratica che senza un lungo e vario esercizio non si potrebbe conseguire.

Le altre categorie che presentavano differenze tra le somme proposte dal governo e quelle proposte dalla commissione, tolta di mezzo la questione dei bagni cui esse si riferiscono, furono approvate secondo il primitivo progetto. La somma totale riesce così in definitiva alquanto superiore a quella che fu stanziata pel bilancio dell'anno passato.

Era quindi posto all'ordine del giorno il progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita, ma stante l'ora già tarda non si manomise questa importantissima discussione e si diede opera in tornata segreta al bilancio della Camera.

Noi siamo ormai alla metà del mese e ancora non si poterono approvare che due bilanci. Ne rimangono ancora dodici, ma di questi non furono ancora pur presentate le relazioni. Noi vediamo perciò ritardato indefinitamente il tempo in cui si potrà discutere maturamente un bilancio e senza che già siasene dovuto prima cominciare l'esercizio. È questo un voto che ogni anno si è esternato e sventuratamente indarno. Eppure trattasi qui di una regola indispensabile di buona amministrazione. Fa d'uopo che il bilancio venga presentato in tempo onde possa essere oggetto di serii studi e che venga approvato altresì parecchi mesi prima che si debba porre in esercizio, affinchè possano attuarsi le riforme cui esso prescrive. Altrimenti la discussione è intempestiva e per poco non riesce onninamente oziosa, come quella che si riferisce soltanto a vaghe generalità, ad esternare dei voti, e a fare delle abborracciate proposte di riforma.

Noi desidereremmo pertanto che, stringendoci tanto il tempo, si lasciasse alle commissioni incaricate delle singole parti del bilancio la cura di esaminare e proporre tutte le possibili economie, e che si desse per ora assolutamente bando alle quistioni generali, le quali molto meglio troveranno il loro sito nel bilancio dell' anno venturo. L'utile poi che si ricaverebbe dall'ottenere qualche leggiero risparmio, mercè di una lunga e particolarizzata discussione nella tornata pubblica, non compenserebbe a pezza il tempo che costerebbe e il ritardo della spedizione dei grandi progetti finanziarii sottoposti alle deliberazioni del Parlamento. Parecchi progetti d'imposta, cui una ineluttabile necessità ci costringe a discutere, non poterono decidersi in questa sessione, e questa è una grave jattura, giacchè il male derivante dallo squilibrio delle finanze di sua natura tende sempre ad accrescersi e non sarebbe mai soverchia la sollecitudine di porvi riparo.

Nomina dell'avvocato Buffa ad intendente generale di Genova.

Inseriamo di buon grado il seguente articolo, che ci viene trasmesso da un antico intendente generale, non senza però fare le nostre riserve per ciò particolarmente che s'aspetta in generale alla separazione od alla unione in una stessa persona delle diverse attribuzioni presentemente spettanti agl' intendenti generali di divisione; al qual proposito avremo occasione quanto prima di spiegare precisamente il nostro sentimento nel trattare della organizzazione provinciale e comunale. Ecco intanto le osservazioni dell'egregio nostro corrispondente:

« Egli è senza maraviglia che vedemmo i varii giornali o approvare o censurare, secondo la diversità della bandiera da ciascuno di essi seguitata, la nomina dell'avv. Buffa ad intendente generale di Genova: chi è colla nazione si rallegra di ciò che conferisce al bene della nazione; chi sta coi partiti applaude a ciò che torna a conto ai partiti. Cose consuete.

« Se perciò nel ragionare di tal fatto si trattasse unicamente di mostrare le proprie simpatie verso l'attual ministero, mi terrei pago di scusare i giornali dissidenti che bramino colla opposizione promuovere l'entrata al potere de' caporioni del proprio partito, tale essendo l'uso in ogni governo costituzionale: e pensando che di tale opposizione ben possono consolarsi gli amici del ministero, al vedere che stanno in favore di esso, non uno od un altro partito, ma la maggioranza de' cittadini e però la nazione, crederei del tutto superfluo l'offrire anch'io il mio tributo di simpatia.

« Ma quella nomina tocca a un punto importantissimo dell'organamento amministrativo: circa il qual punto avviene ora ciò che in tutti i grandi quesiti suole accadere, cioè che gli uomini dotati di alto senno intraveggono per così dire istintivamente la soluzione prima che la scienza l'abbia data o riconosciuta. Peraltro di rado la prima soluzione è compiuta e risponde ad ogni parte dei postulati; e lascia luogo il più delle volte a molti dubbi legittimi, i quali non possono distruggere la luce già fatta, ma invocano una luce più ampia e perfetta.

« Parmi perciò pregio dell'opera il fare la parte che loro spetta ai dubbii legittimi che tale atto non ha sufficientemente rischiarati e definiti.

« Il senno del ministero, collocando il signor Buffa a capo politico di uno scompartimento amministrativo della importanza che ha quello di Genova, fece prova di conoscere e di voler attuare un principio di diritto essenziale ad ogni ministero in un governo costituzionale. Perocchè la ministeriale responsabilità, se ha ad essere una realtà, necessariamente involge il diritto pel gabinetto di collocare persone di tutta sua confidenza nei posti donde l'impulso ministeriale si comunica agli agenti subordinati. Giacchè qual ministero vorrebbe o potrebbe star garante di ciò che fanno individui operanti in senso diverso o contrario allo impulso ministeriale?

« Ma gli attuali intendenti generali non hanno soltanto l'attribuzione di capi politici. La superiore direzione della polizia provinciale e divisionale, la diretta amministrazione della provincia capo dello scompartimento ove ei risiede, la direzione generale dell' amministrazione delle altre provincie del medesimo scompartimento, e infine la presidenza del tribunale contenzioso annesso alle generali intendenze, sono altrettante attribuzioni attualmente spettanti alla carica d'intendente generale.

« Ora soltanto le due prime attribuzioni sono fra loro talmente unite e cospiranti insieme alla buona direzione politica, da potersi considerare come due parti del medesimo ufficio, da potersi però plausibilmente cumulare in una sola persona: e oltracciò soltanto quelle due parti d'ufficio hanno relazione diretta coll'azione ministeriale e cadono sotto la propria ed immediata risponsabilità del gabinetto. Ma l' amministrazione propriamente detta, e la parte giudiziale, non cadono sotto la politica; non tanto dipendono dall'impulso ministeriale, quanto da leggi generali fatte dai grandi poteri dello Stato, dei quali il ministero non forma che una parte: non richieggono in chi la esercita un'abilità politica, bensì esiggono molta scienza di diritto, molta pratica de' procedimenti e delle consuetudini dell'amministrazione o dei giudizii, e quel posato e sicuro criterio che non si ottiene se non mediante una lunga esperienza acquistata con molti anni di graduale pratico esercizio.

« Dal che viene chiarito che di questi tre ben diversi uffici, attualmente affidati agli intendenti generali, solamente il primo, quello di capo politico, cade sotto la immediata e speciale risponsabilità ministeriale, come quello che veramente ed efficacemente serve a trasmettere nei vari centri d' azione l'impulso governativo, che rappresenta e incarna in opera la politica del ministero: e però che solamente chi è investito di questo ufficio deve dipendere dal ministero per modo che faccia con esso un sol tutto, e con esso debba sorgere e con esso poter essere dimesso e rinviato. Sotto questo aspetto logica ed opportuna ci parve la dichiarazione inserita nel giornale ufficiale, che la nomina del Buffa non gli conferiva diritto di anzianità.

« Ma quanto agli uffici di amministratore e di giudice, basta alla risponsabilità ministeriale che chi è investito di quelli abbia la scienza e l' esperienza richieste a bene esercitarli, e abbia la lealtà e probità specchiate che necessarie sono in chi tiene ufficii sì delicati, qualunque sia del resto in tali funzionari il politico valore o colore. Come amministratore, l' uomo investito dell'autorità amministrativa non ha colore politico: nella qualità di cittadino potrà averlo e votare secondo coscienza come cittadino; ma riguardo alle sue pubbliche funzioni egli non è altro che un amministratore, cui il ministero dirige sufficientemente quando veglia a che rettamente amministri secondo la giustizia e le

leggi e le norme che reggono la cosa amministrativa e che non sogliono punto cangiare col cangiarsi del ministero.

« Lo stesso dicasi del presidente del consiglio speciale cui sono commessi i giudizi e le definizioni delle liti e contestazioni in materia di amministrazione. Ambidue questi pubblici ufficiali possono ottimamente adempiere il proprio dovere, ancorchè fossero d'idoneità politica al tutto nulla, ancorchè di opinioni politiche diverse da quelle del ministero.

« Circa queste due sorta d'impiegati il ministero deve avere ed ha (in dipendenza della propria risponsabilità) l'autorità di dimetterli se li trovi incapaci od infedeli e sleali nell'esercizio della carica, o ciò avvenga per cagione di opinioni politiche o per altro; così come ha l'autorità di rinviare per la medesima improbità tutti gli altri impiegati. Può di più convenirli in giudizio e farli condannare se, per suggerimento di passioni politiche o per altro, li sorprenda ad eccitare turbamenti del buon ordine, o a fare offesa alle leggi dello Stato; come fa con tutti gli altri cittadini.

« Ma ciò è tutto.

« Laddove nel capo politico il ministero può, anzi deve, esigere attitudine politica e conformità colle sue opinioni, tali da potersi al tutto fidare, e avere una morale certezza che l'azione dell'inviato sarà perfettamente uniforme alle intenzioni dell'inviante, e che per suo mezzo il governo verrà ad operare dovunque in quel senso e con quel grado d'efficacia che il ministero intende: ciò rigorosamente è domandato dal principio della risponsabilità ministeriale.

« Il perchè quei che zelano il buono andamento dell'amministrazione e della giustizia amministrativa hanno ragione quando avvertono ai pericoli e ai mali gravissimi che inevitabilmente nascerebbero dal continuare a non distinguere le tre parti di attribuzioni così diverse che infino ad ora sono affidate agli intendenti generali; e hanno ragione quando chieggono che, come diversi al tutto sono gli uffici, così diverse sieno le persone che si pongono ad esercitarli. E parimente, quando gridano che i buoni amministratori e i buoni giudici non si improvvisano, e che quelli che si conoscono per tali debbono essere con gran cura ed amore conservati più lungo tempo che si può, senza guardare a colore politico, non hanno torto.

« Ma hanno torto quando, per amor di partito o per altro, vogliono a forza attribuire all'attual gabinetto la confusione, antica già di cinque anni, di quei tre diversissimi uffici.

« L'attual gabinetto è bensì benemerito per avere veduta e di aver in parte stabilita col fatto la distinzione tra le attribuzioni del capo politico e quelle dell'amministratore e del giudice. Di ciò si deve da ogni probo cittadino sapergli grado: quanto alla perfetta organizzazione lecito e bello è l'invocarla, confidando che questo ministero, come cominciò la sapiente distinzione per una parte, così la compierà per tutte e provvederà ad organare l'andamento governativo, amministrativo e giudiziale per modo che a quello giovi l'eleggere uomini al ministero fidati de' quali ei possa pienamente star pagatore, a questi giovi la inamovibilità e perduranza in ufficio degli impiegati, mezzo essenzialissimo a formare i dotti, pratici e provati giudici ed amministratori.

« Se altri crede del suo interesse alzare lamenti e, quando potesse, frapporre indugi e incagli al ministero onde render possibile l'innalzamento di altri personaggi, alla nazione giova che un ministero, qual è l'attuale, sia da tutti coloro che hanno cuore e senno aiutato, coi consigli, coi voti e cogli incoraggiamenti, a stabilire e a svolgere le ottime liberali istituzioni delle quali è così affezionato e intelligente sostenitore. X.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 gennaio 1853.

Si credeva che il *Moniteur* d' oggi avrebbe recato l'ordinamento della casa imperiale; così almeno annunziavasi ieri sera al ricevimento del ministro di Stato, avendone il sig. Fould inaugurato ieri soltanto i suoi appartamenti rifulgenti ovunque d' oro e di seta. Non vi potete fare un'idea del lusso impareggiabile di questa nuova dimora. Alcuni ministri e molti funzionari assistevano alla inaugurazione.

Come vi ho detto, si parlava molto dell'ordinamento sottomesso alla sanzione dell' imperatore. Per quella mobilità di spirito che distingue il carattere francese, l'affare delle ricognizioni era quasi dimenticato, e non si parlava d'altro che di feste, di posti da crearsi, e via dicendo. Vi dirò che questi discorsi m'impressionavano vivamente, perchè mi domandava dove si finirebbe. Il governo s'illude a gran partito se crede che il paese non veda con isgomento questa esagerazione nelle spese: tutti vedono che in onta di un aumento ragguardevole nelle entrate vi sarà nel bilancio un disavanzo enorme cha vorrà esser pareggiato; e come? Se s'impongono nuove tasse il paese le prenderà male; se si pensa a far imprestiti, convien osservare che di questo mezzo si è già molto usato, e non vuolsi abusarne. L'inquietudine del pubblico è dunque fondatissima, e mentre i giornali del governo, sotto il pretesto di predicar la pace, sollevano così sovente certe questioni politiche delicate, non fa sorpresa che in cosiffatta situazione i nostri fondi subiscano un rapido ribasso. Male s'appongono quelli che ne accagionano l'agiotaggio, perchè questo produrrebbe un ribasso provvisorio, non un ribasso continuo come quello che da qualche settimana prevale, a segno che alla borsa non dicono più l'impero è la pace, e dicono invece che l'impero è il ribasso.

Dovrebbesi provvedere energicamente, e fermarsi nella via ora battuta; ben si usa qualche palliativo, ma non basta; ci vogliono vere economie, altrimenti al primo intoppo avremo una crisi finanziaria.

Pochi giorni sono il sig. de Rothschild diceva a uno dei suoi colleghi: « Non dobbiamo « farci illusione sulla nostra situazione finan« ziaria. Col nuovo sistema abbiamo due specie « di finanze: le buone e le cattive. Le cattive « non lasciano fare alle buone tutto il bene « che se ne potrebbe sperare. Quanto a me « non me ne curo, perchè me ne sto in di« sparte, e son pronto a tutti gli avvenimenti.» Queste parole meritano qualche attenzione.

Quanto a notizie non abbiamo niente quest'oggi che meriti d'essere riferito.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto delli 28 dicembre p. p., incaricò il cav. avv. Garlo Passino, applicato per la superior carriera all'intendenza di Susa, di far le veci dell'intendente di quella provincia, in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., per altri decreti in data delli 6 corrente mese, promosse dalla seconda alla prima classe l'intendente della provincia di Mondovì, conte avv. Augusto Nomis di Cossilla, applicandolo contemporaneamente all'intendenza generale di Genova, coll'incarico di rappresentare all'occorrenza l'intendente generale di quella divisione amministrativa.

Traslocò dall'intendenza della provincia di Susa a quella della provincia di Mondovì l'intendente di seconda classe, avv. Simone Rocca-Ceresole.

Destinò all'intendenza della provincia di Susa, il barone avv. Giacinto Tholosano, già intendente di seconda classe, applicato all'intendenza generale di Genova.

— S. M. con decreto del 31 dell'ora scorso dicembre, sulla proposta del primo segretario del gran magistero, ha degnato nominare cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. avv. Luigi Strada, tesoriere dell'ordine prefato.

— I collegi elettorali di Ovada, n. 188; di Levanto n. 46 e di Moncalvo, n. 168, sono convocati per il giorno 23 di questo mese onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 26 dello stesso mese. Ferma stando per ciascuno degli altri mandamenti di cui sono composti i sovra indicati collegi, la divisione in altrettante sezioni elettorali, a termini dell'art. 1 della legge 19 gennaio 1850, il mandamento di Mollare sarà aggregato a quello di Ovada per formare con esso una sola sezione.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Triester Zeitung* in data di Venezia 3 gennaio.

Ieri nel reggimento di fanteria, conte Strassoldo, ebbe luogo un accidente assai deplorabile. Il maggiore de Berger, nel pieno vigore degli anni, pose termine ai suoi giorni con un colpo di pistola, lasciando moglie e figli. Non è ancora abbastanza noto il motivo. — Ad Udine ebbe luogo, non è guari, l'arresto di due persone politicamente compromesse. L'una dev'essere il direttore delle scuole elementari, l'altra un ex-libraio.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 26 dicembre:

« L'anno non doveva terminare senza un nuovo eccitamento a tutto il clero dello Stato pontificio di pagare le imposte straordinarie arretrate.

« La circolare del cardinale Patrizi, in data del 20 termina, dopo molte lagnanze, col serio eccitamento di versare immediatamente prima della fine del mese di dicembre le rate scadute. In caso diverso le imposte saranno esatte in via coattiva, e i debitori non saranno più avvertiti del loro dovere, giacchè dal decreti del 15 maggio e 15 novembre dell'anno corrente devono conoscere a sufficienza il debito che loro incumbe verso l'erario dello Stato. In ogni caso l'osservazione è ovvia che, se a questo riguardo i sudditi laici del governo pontificio prendessero esempio dal clero, il ministro di finenze si troverebbe nei più gravi imbarazzi pel pagamento delle spese pubbliche.

DUE SICILIE. — Scrivono in data di Napoli 4 gennaio al *Mediterraneo*:

Abd-el-Kader partito da Marsiglia sur un piroscafo da guerra francese giungeva in Messina il 24 dicembre. Ebbe quivi cordiale accoglienze e l'intendente preposto al governo di quella provincia recossi a visitarlo sul bordo della nave francese. L'emiro non so se mosso dal desiderio di visitare i luoghi che furono un tempo teatro di guerre sanguinose fra i Greci ed i Saraceni condotti dal califfo Al-Moezz, ovvero che sono stati di recente insanguinati dalla funesta guerra fraterna del 1848 chiese di veder Taormina, e l'intendente aderendo subitamente al voler di lui il fece scortare da una guardia di onore di soldati d'arme capitanata dal capitano d'arme del distretto.

Il re venuto in Napoli il penultimo giorno del 1852 recossi in forma solenne ad orare nella chiesa del Gesù vecchio; il dimani ultimo giorno dell'anno tenne consiglio di Stato nella regia di Napoli e ricevè poscia le felicitazioni di parecchi alti personaggi in occasione della solenne ricorrenza di quel giorno. Il capo d'anno lo ha passato a Caserta in famiglia e senza pompa, ordinando che il circolo che doveva aver luogo quel giorno fosse rinviato al di 12 di questo mese suo giorno natalizio.

ESTERO

AMERICA. — Leggesi nella *Presse*:

Nel senato di Washington è stata di nuovo ventilata l'importante questione dei rapporti fra gli Stati Uniti e le potenze europee. I due principali oratori sono stati i signori Masson e generale Cass.

La Camera dei rappresentanti ha respinto con una forte maggioranza una proposta per la libera importazione delle ruotaie per le strade ferrate.

— Si legge nella *Patrie*:

I giornali americani annunciano la presa di possesso di Samana per parte di una divisione francese. Questa notizia è assolutamente falsa. La fregata la *Sibilla* che era andata ad incrociare nel mare delle Antille per rifare il suo equipaggio e cambiar aria, e la cui presenza nelle acque di Haiti aveva dato luogo alle voci più esagerate, è ritornata alla Martinica. Nessun bastimento da guerra francese ha gettato l'àncora nella baia di Samana.

INGHILTERRA. — **Londra**, 6 *gennaio*. — Il quadro comparativo della rendita pubblica per l'anno e per il trimestre che spiravano ieri chiariscono in modo soddisfacente il progresso costante della nostra prosperità commerciale e industriale. In ogni ramo della rendita nazionale, meno due eccezioni quasi insignificanti, vi è stato nei tre mesi precedenti e comparativamente al periodo corrispondente dell'ultimo anno un aumento non minore di 702,776 sterlini (17 milioni 568,400 fr.). Sia dunque che noi esaminiamo i rapporti per il trimestre o per l'anno, vi troviamo sempre una prova lampante di un alto grado di prosperità finanziaria; la prova inoltre dell'agiatezza e del benessere delle classi industriali non che del lieto e costante sviluppo del sistema di politica commerciale adottato nel 1846 da sir Roberto Peel.

— Un giornale speciale di Londra pubblica un quadro statistico molto esteso del traffico delle strade inglesi da sette anni, dal quale risulta che le entrate si sono accresciute da 6 milioni e mezzo nel 1845 sino a 15 milioni nel 1852; indi un annuo aumento di un milione 202,705 sterlini nelle entrate con un accrescimento di spese di abbellimento di 160 milioni. Il percorso generale delle strade ferrate nel 1852 era di 7,337 miglia circa.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 31 dicembre all' *Indépendance Belge*:

La *Gazzetta* di quest'oggi pubblica un decreto che rimanda a quattro mesi almeno l'aggiudicazione della strada ferrata da Madrid a Miranda de Ebro. Un secondo decreto sanziona gli statuti della compagnia per la canalizzazione dell' Ebro e permette al sig. Pourcet di mettere mano a quest' opera gigantesca.

I possessori forestieri di azioni del debito differito hanno rinnovato le loro pratiche presso il governo spagnuolo. Il sig. Weisweiller ha indirizzato al ministro delle finanze una memoria nella quale si limita a ricordare le proteste del 1851 e ad implorare la benevolenza del governo spagnuolo a modificare la legge del primo agosto, in quanto tocca i vaglia inglesi. Avvi tanto più luogo di credere che le pratiche del sig. Weisweiller avranno un risultato soddisfacente in quanto che lo stesso sig. Bravo Murillo ha trasgredito il regolamento del 1851, dopo averne decretato l'inviolabilità. L'*Heraldo* non cessa di perorare energicamente in favore di questa parte del debito spagnuolo.

— È stato pubblicato il seguente decreto:

« Le cortes dovendo riunirsi nella capitale della monarchia il primo marzo, secondo le disposizioni del mio decreto reale del primo scorso dicembre, e valendomi della prerogativa che mi è conferta dall'art. 26 della costituzione, decreto conformemente a quanto mi è stato proposto dal mio consiglio dei ministri:

« Sarà proceduto alle elezioni generali dei deputati alle Cortes il 4 febbraio e nei giorni successivi.

FRANCIA. — **Parigi**, 7 *gennaio*. — Il *Moniteur* d'oggi porta diversi decreti, e 1.:

Un decreto del 31 x.bre che statuisce che gli impiegati della nuova dotazione della Corona saranno, per ciò che riguarda il regolamento delle pensioni, considerati come impiegati dello Stato.

Un decreto in data del 5 gennaio stabilisce che le multe da pagarsi in materia di stampa invece di entrare direttamente nell'erario, saranno in avvenire versate nella cassa dei depositi e delle consegne dove resteranno depositate per poter essere restituite in caso di condono della pena pronunciata dai tribunali.

Un decreto del ministro dell'interno, degno di approvazione come tutto ciò che tende ad alleviare l'onerosa ed inutile obbligazione dei passaporti, stabilisce che i membri delle società di mutuo soccorso potranno, mediante certe formalità, servirsi a guisa di passaporti dei loro diplomi i quali potranno anche tener luogo di libretto per gli operai.

Il ministro dell'interno ha testè indirizzato ai prefetti una nuova circolare sugli stabilimenti incomodi ed insalubri.

— Si legge inoltre nel *Moniteur*:

Quest'oggi a mezzogiorno l'imperatore ha ricevuto il barone de Wechter, ministro residente a Parigi del re di Wurtemberg che gli ha rimesso le sue nuove credenziali.

Un istante dopo il signor do Wendland, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Baviera, condotto all'udienza dell'imperatore in una vettura di corte dal sig. Feuillet de Conches, introduttore degli ambasciatori, è stato presentato all'imperatore dal duca di Cambacérès, gran mastro delle cerimonie ed ha rimesso a S. M. le sue nuove credenziali.

Il conte de Hatzfeld, ministro di Prussia; il sig. de Hubner, ministro d'Austria ed il sig. Rumpff, ministro residente delle città libere ed anseatiche, hanno ricevuto le loro nuove credenziali e saranno quanto prima ammessi a presentarle all'imperatore.

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

— Si dice che il sig. de Baciocchi sarà nominato sovra intendente dei teatri, a titolo però di sorveglianza generale, e non nelle condizioni di amministratore.

— Il ribasso dei fondi pubblici e delle azioni delle strade ferrate mette gli uomini della finanza in uno stato di tormento e di incertezza perchè non sanno con chi pigliarsela. Vorrebbero che l'imperatore fosse già maritato, perchè così darebbe sesto al suo governo e presenterebbe alla Francia maggior sicurezza e guarenzia In ciò vi è qualche cosa di vero, ma la situazione attuale non dipende nè dall'imperatore, nè dal governo, e un matrimonio, quantunque vantaggiosissimo, non impedirebbe la piazza di Parigi di essere troppo oberata.

— Tre senatori, tutti appartenenti all'armata, sono molto ammalati in questo momento. Sono i generali Preval Petit e Pelet che hanno tutti avuto una gran parte nelle guerre dell'impero, ed hanno dipoi molto influito sull'opinione pubblica.

— Gli associati del *Moniteur* si lamentano molto che questo giornale abbia adottato il gran formato col primo gennaio. Il *Moniteur*, fondato nel 1789 era il solo giornale francese che avesse conservato sempre lo stesso formato. Nel 1828 era ancora il più ampio di tutti i giornali di Parigi, e divenne il più piccolo di tutti, senza turbarsi in seguito all'accrescimento di formato di tutti gli altri. L'uniformità dei volumi aveva molto contribuito a mantenere le collezioni nelle

biblioteche, mentre il nuovo formato è molto più incomodo per riporlo negli scaffali.

— Si legge nel *Pays*:

Il ministro delle finanze ha riunito ieri a pranzo un gran numero di personaggi di distinzione, fra cui il ministro di Sardegna, quello di Portogallo, il ministro dell'interno ecc.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Stettino* annuncia che il governo prussiano pensa seriamente a scegliere un posto militare per la flotta. È stato proposto il lago di Leka, perchè il porto di Swinemunda non pare conveniente. Il progetto di trasformare il lago di Leka in porto militare è stato sottomesso al re e questo affare riceverà quanto prima una soluzione definitiva.

— Il *Tempo* di Berlino dice che si è provato alcuni giorni fa di trasmettere direttamente un dispaccio telegrafico da Berlino a Milano senza alcuna stazione intermediaria. La prova sarebbe riuscita benissimo. L'ufficio di Milano espresse la sua soddisfazione colle parole : *Brava Berlino.*

— Il barone Prokesch-Osten fu nominato ministro plenipotenziario d'Austria e presidente della Confederazione germanica.

TURCHIA e MONTENERO. — Si legge nell'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 3 gennaio :

Ieri ci giunse la nuova importante che i Montenegrini sgomberarono la fortezza di Zabljak, dopo averne smantellate le opere fortificatorie, e ritiraronsi alle loro montagne lasciando a quei di Ceklic un cannone onde far fuoco sugli Albanesi se tentassero di avanzarsi. Il prode Massan Petrovic e suo figlio si trovano in grave pericolo per le ferite ricevute.

Gli Ottomani non ebbero coraggio di entrare nell'evacuata fortezza, ritenendola tutta minata dai Montenegrini.

Già il *Journal de Constantinople*, imboccata la tromba, manda un fragoroso squillo di guerra; già si bloccano le coste dell'Albania ; un corpo di truppe regolari ottomane capitanato dal famoso Omer bascià è partito il 17 dicembre da Monastir di Bitolia dirigendosi contro il Montenegro. Omer tenne un'allocuzione alla milizia per incalorirla. Dall'altra parte il visir di Scutari con un altro corpo di Albanesi marcia allo attacco dei Montenegrini.

Però non sarà cosa lieve il soggiogare le belligere tribù del Montenegro. Eserciti intieri ha perduto la Turchia per la soggezione di esse; nè ha potuto mantenersi in quel dominio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni. Appello nominale. Giuramento del deputato Crosa. Discussione ed approvazione del bilancio della marina.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale, Cavour, Lamarmora.

Il deputato Crosa presta il giuramento di rito ed occupa i banchi del centro.

Segue la discussione del bilancio di marina.

Menabrea. Osserva, che volendosi formare una nuova squadra di evoluzione, il governo dovrebbe preferire mandarla nell'Oceano dove diversa è la navigazione, e quindi dalla diversa pratica ottenere maggiore istruzione degli ufficiali e degli equipaggi. Esprime il desiderio che indipendentemente dalle campagne di mare da eseguirsi nell'estate, e che a suo parere possono riguardarsi viaggi di diporto, un'altra eziandio ne venga ordinata nell'inverno nella quale s' abbia a chiamare a bordo dei legni il maggior numero di ufficiali per farli navigare nella stagione cattiva, e che il ministero spingendo più in avanti questa specie d'istruzione aumenti proporzionatamente la relativa spesa in bilancio, e in pari tempo pensi a istituire una cattedra d'Idrografia tanto utile per la marineria. Aggiunge, che sarebbe opportuno, che la marina militare serva d'aiuto alla navigazione mercantile e protegga la pesca delle balene la quale è riguardata come uno dei capi di commercio. Finalmente eccita il governo di somministrare ai nostri ufficiali di marina tutti i mezzi che loro possono facilitare i mezzi di navigare sopra legni da guerra esteri, di acquistare buona pratica navale.

Martini. Io non sono dell'opinione dell'onorevole Menabrea ove le sue considerazioni potrebbero sopprimere, diminuire, od alterare minimamente il metodo presso noi introdotto delle campagne di mare. Sino a che le strettezze del pubblico erario non concedono che si possa dare sviluppo a questa specie di esercitazioni, è cosa veramente utile non alterare, nè immutare il sistema attuale che è utilissimo. Mi associo però col preopinante in tutto ciò che può riguardare lo studio della navigazione per rendersi comune agli officiali, e spero che il governo non vorrà rendersi retrivo ad accoglierlo.

Menabrea. Mantiene le sue prime osservazioni e fa rilevare, che egli non intende sopprimere il metodo delle attuali campagne di mare, bensì che le medesime abbiano maggiore sviluppo.

Ministro della guerra. L'onorevole deputato Martini ha risposto in parte alle osservazioni che faceva il sig. Menabrea alla categoria « campagne di mare »; ed io aggiungerò poche riflessioni. L'onorevole preopinante vorrebbe spingere il governo, onde giovare le forze della marina, e lamentando che le campagne di mare si fanno nella buona stagione come viaggi di diporto, e nel Mediterraneo che perciò vuole che fossero prolungate nell'Oceano, ed eseguite nella stagione invernale. Io non disconvengo che se le finanze potessero sottostare a maggiori spese sarebbe opportuno di spingere le campagne di mare della nostra flotta anche nell'oceano, e che da questa navigazione si possono ottenere utili risultati; però ricordo alla Camera che si è voluto giudicare dell'opportunità delle spese per lo andamento del servizio marittimo dai legni armati ogni anno, ma mi scusino, se si fanno le manovre nella stagione invernale, e nell'Oceano le spese di certo sono maggiori. A dippiù in un caso di guerra la nostra flotta difficilmente potrà esser chiamata nell'Oceano, bensì nel Mediterraneo, nell'Arcipelago, e le esercitazioni in questi mari tornano nelle circostanze vantaggiose per la conoscenza che si ha dei diversi punti, degli stretti, delle maree, dei venti e di tutto quanto può influire alla navigazione. Si sostenne che i nostri marinari sui legni di commercio navigano perlopiù nell'Oceano, e credo che ciò calza a favore delle campagne di mare nel Mediterraneo, perchè conoscendo l'Oceano le esercitazioni devono farsi nei luoghi non conosciuti. Nell'inverno il materiale soffre molto più di quanto lo potrebbe in altra stagione, nè si dica che la campagna di mare della nostra flotta sia un viaggio di diporto, poichè in tempo dell'Equinozio il più pericoloso alla navigazione, la flotta era in viaggio; e i rischi non sono indifferenti. Non credo poi prudente esporre i legni a grave pericolo, e vorrei vedere in caso di sinistro che cosa direbbe la Camera. In quanto poi che la marina militare serva d'aiuto al commercio, è precipuo intendimento del governo, ma non so comprendere come si voglia che si protegga la pesca delle balene, speculazione non esercitata dai nostri nazionali. Si vuole pure che un numero di marinari si tengano per più anni in lontani mari per esercitarsi, ma io credo che l'orizzonte politico non sia così chiaro e sereno da permetterne lo allontanamento. Credo quindi di aver risposto a tutte le osservazioni.

Farina P. Sostiene che la spesa delle campagne di mare deve proporzionalmente aumentarsi, e non tenere i legni in Darsena.

Menabrea. Insiste sulle sue osservazioni.

Martini. Io non credo opportuno smembrare il corpo della marineria ridotto a piccolo numero, e che anzi è necessità mantenerlo unito onde lo spirito di corpo si mantenga. È divenuta abitudine che nei bilanci di marina si attacchi in questa Camera e il ministero e il corpo di marina (*mormorii prolungati*). Io credo che la scuola presso di noi introdotta sui *muzzi* è perfetta e ci fornisce abili bassi ufficiali ; le campagne di mare nel mediterraneo, e nell'Arcipelago sono le più utili. Non nego che dopo le vicende del 1849 varii ufficiali non hanno troppo navigato, ma tutti gli ufficiali antichi sono stati avvezzi a continue navigazioni. Nella marina inglese un'individuo non erano due anni che navigava, e già otteneva le spalline di capitano di vascello. Non posso tacere su quanto si è detto per la decadenza della nostra marina. Era decaduta nel 1849 ma oggi e per materiale, e per lo spirito di corpo e di disciplina è molto migliorata ; non lascio però di dire che non si è fatto quanto si sarebbe dovuto. Richiamo però l'attenzione del governo a voler dichiarare esplicitamente se intenda di creare uno stabilimento, in caso di trasferimento alla Spazia della marina militare, che possa garentire l'avvenire di quel corpo, il quale in attesa di una crisi è sempre incerto.

Mellana. La commissione non ha attaccato nè il ministro di marina, nè il corpo della marineria. Essa ha creduto discutere il bilancio, onde facesse conoscere alla nazione che deve sottostare al pagamento delle imposte, che la necessità è la sola motrice delle spese.

Martini. Io non ho detto altro che quello che è avvenuto in questa Camera, cioè che da ogni banco si sono mosse opposizioni al ministro di marina, e al corpo degli ufficiali marittimi.

Salmour. Io chieggo una spiegazione al sig. ministro e credo che in tal modo si avrà l'emulazione fra gli ufficiali di marina. Il regolamento prescrive un esame dopo le campagne di mare; questo si fa? e nell'affermativa si rende di pubblica ragione?

Ministro dello guerra. Rispondo prima al signor Martini, e dirò che esplicitamente si è dichiarato dal ministero, che trasferendo la darsena alla Spezia si darà maggiore sviluppo alle marina militare. Venendo ora al relatore, dirò che egli interpreta il regolamento di disciplina in senso assoluto, e l'esame allora ri rende di forma. L'esame deve seguire pei casi che possono avvenire, e allora acquisterà quella forza che si prefigge per iscopo la legge.

Chiusa la discussione generale la Camera approva le seguenti categorie con discussioni brevi, interrotte e di poca importanza.

20 Campagne di mare L. 183,038 05.

21. Noliti, trasporti, indennità di via, e vacazioni L. 18,476.
22. Pane e viveri L. 540,364 86.
23. Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione L. 38,318 76.
24. Fitto di case, alloggi ed altre indennità L. 12,768.
25. Spese d'ufficio diverse L. 5,700.
26. Mano d'opera, lavori dell' arsenali e cantiere L. 209,211 50.
27. Mantenimento degli allievi macchinisti in Londra L. 9,733.
28. Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari L. 41,060.
29. Materiali diversi per la regia Marina L. 656,539.
30. Casuali L. 18,200.

Totale delle spese ordinarie L. 3,644,284 45.

31 Acquisto e costruzione dei regii legni. L. 718,627 70.

32 Costruzione della tettoia pel bacino di Carenaggio. L. 32,000.

33 Costruzione del muro di cinta del cantiere della Foce. L. 11,200.

34 Lavori al bagno S. Bartolomeo a Cagliari. L. 13,500.

34 Nuova. Approvvigionamento suppletivo di legnami. L. 113,400.

Totale delle spese straordinarie. L. 888,727 70.

Totale generale. L. 4,533,012 15.

Valerio. Dà alcuni schiarimenti su quanto aveva asserito relativamente all'avanzamento in quattro anni di alcuni ufficiali di marina, e dichiara inesatte le informazioni ricevute dal suo corrispondente.

Ministro della guerra. Accetta.

Il presidente fa avvertite le commissioni dei bilanci a premurarsi di presentare le relazioni dei bilanci.

Revnl. Osserva che i lavori progrediscono, e che con ogni impegno fra breve saranno definitivamente presentati.

La Camera si forma in comitato segreto alle ore 4 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione della legge per l'alienazione di 2 milioni di rendita.

FATTI DIVERSI.

— STRADE FERRATE. — Prospetto del movimento e dei conseguenti prodotti della ferrovia dello Stato nel mese di dicembre scorso.

I viaggiatori e bagagli produssero	L.	134,957 60
Il trasporto merci a grande velocità produsse	»	10,831 60
Id. a piccola velocità .	»	71,920 10
Prodotti diversi	»	3,589 36
Totale	L.	221,298 66
Il prodotto del mese di dicembre 1851 ascese a . . .	L.	197,094 86
donde un aumento nel 1852 di	L.	24,203 80
Il totale del prodotto nell'anno 1852 fu di	L.	2,752,769 57
1851	»	2,343,074 12
Aumento nel 1852 . . .	L.	409,695 45

— STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO. — Riceviamo la seguente lettera :

Torino, il 10 gennaio 1853.

Signor Direttore

Ho letto nel foglio di ieri, del giornale il *Parlamento*, diretto un invito alla nostra amministrazione a dare spiegazioni sulle cause che abbiano dato luogo a rimandare la corsa d'esperimento sulla linea ferrata di Savigliano, malgrado li numerosi inviti fatti a personaggi distinti dal sig. Pickering.

Io rispondo di buon grado al di lei invito, tanto più volentieri, perchè spero che così non si vorrà dare maggior peso, nè interpretazione men giusta a una semplicissima misura di prudenza presa dall'amministrazione della società, nell'interesse tanto delli azionisti come del pubblico stesso.

Il sig. Pickering impresaro, dieci giorni or sono, invitava li amministratori della società ad una passeggiata sulla linea, in compagnia di alcuni amici, nello scopo di visitare tutte le opere ivi costrutte, come già altre volte erasi fatto privatamente da alcuni fra i membri dell'amministrazione.

Per compiacere al sig. Pickering si accettava l'invito; ma la premura colla quale i giornali prenunziarono varii giorni prima questa corsa, qualificandola corsa di esperimento, il vivo interesse eccitato nel pubblico, e finalmente il numeroso concorso delle persone che invitate dal sig. Pickering, gentilmente accettavano di prendervi parte, fecero accorta l'amministrazione, che questa passeggiata avrebbe forse agli occhi del pubblico vestito il carattere di una corsa officiale, o per meglio dire una visita di collaudazione. Nessun utile ragionamento avrebbe quindi potuto persuadere della naturale impossibilità di cominciare il servizio per la mancanza in cui trovasi tuttora la società dell' occorrente materiale mobile, ossia veicoli e locomotive, che per la corsa in questione venivano somministrate dell'amministrazione dello Stato.

Il pericolo adunque di vedere indotto in grave errore il pubblico giudizio a questo riguardo determinarono la nostra amministrazione a sospendere il già accordato assenso, rimandando ad altra epoca una vera corsa di esperimento, la quale si spera non sarà ormai per farsi aspettare più lungamente.

L'amministrazione forzata ad una tale deliberazione, ne sentiva il gravissimo disappunto per i riguardi dovuti ai distinti personaggi invitati dal sig. Pickering al piacevole convegno.

Essa coglie oggi con piacere l'occasione di enunciarne i motivi a giustificazione del fatto, e a spiegazione di qualsiasi imperfetta interpretazione dell'accaduto.

Il Direttore gerente S. MANCARDI.

— DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Il numero delle lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto, che dai vari uffici dello Stato in cui furono impostate nell'ora scorso anno 1852 vennero trasmesse a questa Direzione generale per essere aperte a termini dell'art. 11, num. 1 della legge 15 febbraio 1852, onde conoscerne il destinatario od il mittente, ascese a 1071, delle quali 108 vennero spedite al destinatario, 668 restituite al mittente, e 295 rimasero inesitate per mancanza di bastevoli indicazioni.

Siccome dal non seguito ricapito di queste ultime 295 lettere è presumibile che saranno stati lesi gli interessi o del mittente o del destinatario, questa Direzione generale ne prende argomento per raccomandare nuovamente la maggior attenzione nel fare gl'indirizzi alle lettere, onde ovviare all'inconveniente suddetto, che talvolta potrebbe avere gravi conseguenze, e che per evitare una erronea direzione alle lettere, è necessario che quando vi sono destinazioni uguali sia indicato l'appellativo, come S. Damiano (Asti), (Cuneo), (Voghera).

— TELEGRAFI ELETTRICI. — Si legge nella *Gazz. di Savoia* del 9 gennaio :

Sappiamo che il cav. Bonelli, direttore dei telegrafi elettrici, arriverà martedì prossimo a Ciamberì per assistere al primo esperimento della nostra linea telegrafica da Ciamberì a Torino, la quale sarà messa in attività due giorni dopo il suo arrivo. Il governo francese ha delegato un ingegnere per concertare a Chapareillan col sig. Bonelli i lavori necessari per congiungere i nostri fili colla linea di Grenoble e colla rete francese.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 gennaio.

SOMMARIO. *Rivoluzione nei teatri. - Soppressione dei battimani. - Madamigella Rachel e madama Ugalde. - Abuso degli applausi prezzolati. - Ballo delle Tuillerie. - Ballo del Senato. - Ricevimento del ministro di Stato. - Lo speculatore e la riconoscenza.*

La cosa è grave, questa volta ; Giove è accigliato.

Annuit, et totum nutu tremefecit Olympum.

Mercoledì scorso alla rappresentazione *d'Orfa* all'Opera, la sala era stivata di spettatori, perchè il balletto era preceduto dalla *Lucia*, capo d'opera che il pubblico parigino mai non si stanca di sentire, e che per la prima volta aveva per interprete il nostro primo tenore Roger. L'imperatore era nel suo palco. Alzato il sipario, appare la Cerrito ed è accolta dagli applausi unanimi dell' orchestra e della platea. Gli applausi si prolungano più del solito; allora l'imperatore avanzò la testa fuori del palco, e vide quel crocchio di *claqueurs* sempre postati nel centro della platea, che colle loro ruvide mani fanno plauso a tutti gli artisti indistintamente, che li assoldano.

Una nuvola leggiera passò sul volto di Sua Maestà. Cosa avrà deciso? Lo ignoro. Ma all'indomani un commissario di polizia si presentava dai direttori delle amministrazioni teatrali e annunciava loro che, d'*ordine superiore*, i battitori di mani rimanevano soppressi nei teatri. I piccoli teatri reclamarono vivamente, perchè non trovansi sotto l'azione immediata del governo; gli altri si piegarono in silenzio, e l'ordine fu messo la sera stessa in esecuzione. Ma i comici tumultuarono. Madamigella Rachel dichiarò che non calzerebbe più il coturno e non comparirebbe più sul teatro. Madama Ugalde, all'*Opéra Comique* ebbe un attacco di nervi dopo una rappresentazione silenziosa. Insomma tutti i teatri furono sossopra.

Questa situazione era troppo *tesa* da potèr durare ; fu fatto un indirizzo al ministro dell'interno, e si venne ad una transazione. In avvenire sarà vietato di far entrare i battitori di mani per la porta speciale degli attori; dovranno pagare i biglietti come il pubblico, sui quali sarà percepito il diritto dei poveri. La soppressione totale dei *claqueurs* rimane dunque provvisoriamente aggiornata.

Nell'interesse dell'arte drammatica sarebbe molto da desiderarsi che i nostri teatri fossero sgombri da questi applauditori inetti e prezzolati, ma sarà possibile? I pareri sono contrari. Tuttavia mi astengo di discutere qui codesta questione che si connette con altre considerazioni di un ordine superiore.

Mi contenterò di far voti affichè si prevengano gli abusi, specialmente per le prime rappresentazioni. Potrei citarvi un teatro nel quale nessun spettatore che paga il suo biglietto può entrare nella platea, e se per caso vi entra furtivamente e manifesta il suo malcontento, corre rischio di essere accoppato da quegli amici veementi del teatro. Evidentemente vi è qui abuso, e l' autorità ha ragione di adoperarsi per reprimerlo.

Siamo entrati nella serie dei balli officiali. Il 10 si doveva ballare alle Tuillerie, ma il ballo è stato ritardato di due giorni, perchè l'imperatore vuole avere il corpo diplomatico, e già si provvede affinchè le credenziali siano rimesse prima del 12.

Il Senato prepara anch'esso una festa per il 25, alla quale si recherà l'imperatore. Per darvi un'idea dell'immensità dei preparativi che si fanno, due sale essendo state trovate troppo strette, non si è saputo far meglio che abbatterne il muro. Si parla di una commissione di 25 mila franchi di fiori.

Il ministro di Stato ha di nuovo aperto le sale del suo palazzo situato in piazza del Carrousel. Il primo ricevimento è stato freddo perchè vi era poca gente, e le signore mancavano affatto. Mancavano anche gli uomini della finanza i quali sono assorbiti dalle fluttuazioni della borsa. Uno di questi, che faceva assegno sulla ricognizione per parte delle potenze del nord, stava per il rialzo. Viene invece il ribasso. « Ah! esclamò egli, ben mi dicevano che non si deve contare sulla *reconnaissance*!.... Si rimane sempre vittima e io ci rimetto 250 mila franchi. »

Leggesi nel *Moniteur*: « L' imperatore ha ricevuto oggi (8) alle Tuglierie le nuove lettere che accreditano il barone di Waechter, ministro del re di Wurtemberg come suo ministro a Parigi.

« Il sig. Wedland è stato ricevuto in seguito per la rimessa delle nuove lettere credenziali che lo confermano presso S. M. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Baviera. Il sig. Wedland è stato condotto all'udienza dell'imperatore in una carrozza di corte. »

Sembra risultare da questa nota che il sig. Waechter ministro del re di Wurtemberg non sia stato condotto all'udienza imperiale in carrozza di corte. Noi ignoriamo l'esatto valore di questa differenza, che saremmo tentati forse di attribuirla all'articolo del *Moniteur* di Stoccarda, portante che S. M. vurtemburghese si riservava a concertarsi coi suoi alleati prima di procedere al riconoscimento, se il *Moniteur* francese non riproducesse una nota rischiarativa del *Moniteur* vurtemburghese, la quale dimostra che la migliore intelligenza è ristabilita tra il gabinetto di Parigi e quello di Stoccarda. (*Presse*).

— Un decreto inserito nel *Moniteur* aumenta da 15 a 21 il numero dei membri della Camera di commercio di Parigi.

Madrid, 3 *gennaio*. — Si assicura che l'attuale ministero non pensa ad altre riforme oltre quelle della legge elettorale.

Le notizie di modificazioni del gabinetto son cessate.

Dobbiamo ancora registrare il ritiro di vari membri del comitato elettorale dell'opposizione moderata. Fra coloro che sono rimasti si veggono uomini eminenti come Pidal, Mon, Rios-Rosas, Pacheco, Concha, O'Donnell, Gonzales Bravo, Nocedal. Si crede, che non ostante le diserzioni che ne hanno diminuito la forza numerica, il comitato si propone di indirizzare un manifesto agli elettori per combattere i candidati ministeriali, e che già la redazione di questo documento sarebbe cominciata.

Il ministero ha chiamato a Madrid più governatori di provincia per dare loro istruzioni verbali. (*Débats*).

Berlino, 7 *gennaio*. — Quest'oggi si sono riunite le Camere. La seconda Camera procedeva immediatamente alla nomina del suo presidente. I candidati erano: i signori de Schwerin e de Kleist. — È stato eletto il signor de Schwerin il quale, come è noto, appartiene all'opposizione. Così da notizie telegrafiche.

La corrispondenza ordinaria di Berlino afferma che il governo prussiano ridurrà quanto prima in modo considerevole il prezzo della spedizione per i dispacci telegrafici. La Prussia farà in proposito una mozione al congresso degli Stati che posseggono linee telegrafiche; e la diminuzione offrirà un interesse anche per l'estero.

Londra. — La Regina ha ricevuto ieri (6) la visita della Regina Maria Amalia, del duca e della duchessa di Nemours, del principe e della principessa di Joinville, del duca e della duchessa d'Aumale e del principe e della principessa di Saxe Cobourg. (*Morning Herald*).

— La banca ha portato la tassa dello sconto dal 2 al 2 1|2 per 0|0 perchè teme, dicesi, un cattivo raccolto per quest'anno.

Turchia. — Il sultano ha graziosamente accordato ad Abd-el-Kader, dietro domanda dell'ambasciatore francese, l'autorizzazione di venire a Costantinopoli e il favore di un'udienza. (*Moniteur*).

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 10 *gennaio*.

5 0|0....1850	1 genn. e 1 luglio	97 3|8 97 1|4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	95 3|4 95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	994 992
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	992 990
5 0|0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	. . . .	1346
Aconto di Genova e Torino	. . . . .	5 0|0

Borsa di Parigi dell'8 *gennaio*.

Il 3 0|0 a 80 70 in rialzo di 90 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 105 50 in rialzo di 60 cent.
Il 5 0|0 piem. chiude come ieri a 100 40.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI COL GIORNALE IL PARLAMENTO.

Le condizioni dell'associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio. — Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino presso la Ditta FERRERO E FRANCO contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli. — Alla medesima deve pur essere indirizzato tutto ciò che riguarda pagamenti, inserzioni, ed ogni oggetto economico, sì del Giornale che della Biblioteca.

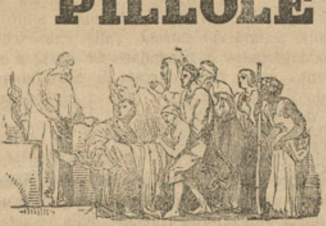
LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT:
Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.



Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

CON AUTORIZZAZIONE

Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

UN GIOVANE che conosce a fondo la lingua italiana, francese e tedesca, e che ha pratica dell'insegnamento in tutti i rami di educazione desidera impiegarsi da aio in una famiglia. È portatore dei migliori certificati. — Indirizzarsi sotto le iniziali *O. V.* all'ufficio di questo Giornale.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

AL GRAN BAZAR

già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

In NAPOLI, nell'Ufficio dell'**Eco della Esperienza**, strada *Mater Dei*, 78, sono reperibili le seguenti

OPERE COMPLETE

RESTAURAZIONE DELLA SCIENZA POLITICA DI C. L. DE HALLER, in quarta Edizione ridotta ad uso di ogni classe di Studiosi — Un volume in 8. carl. 15.

IL DRITTO PUBBLICO DELLE DUE SICILIE enunciato in un corso di lezioni a pro di coloro che vogliono istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative, giudiziarie ecc. dal *cav. Benedetto Cantalupo*, autore di diverse opere di Dritto ecc. — Un volume in 8. carl. 12.

I PRINCIPII E GLI EFFETTI DEL SISTEMA GOVERNATIVO DELLE DUE SICILIE DAL 1830 AL 1848. -- OSSERVAZIONI filosofico-politiche del *cav. Benedetto Cantalupo*, Professore *di Dritto Pubblico* ecc. (Primo Periodo, Seconda Edizione) — Un vol in 8. carl. 12.

DE' QUATTRO METODI PER APPARARE IL DRITTO PUBBLICO esposti in altrettante prolusioni dal *cav. Benedetto Cantalupo*. — Terza edizione — Un vol. in 8. grana 20.

QUALCHE ORA DI RICONCENTRAZIONE *sulla tomba di una grande eroina cristiana* del suddetto autore. - Quarta edizione - Un volume in 8. grana 20.

CENNO DELLA SCIENZA DEL BENESSERE SOCIALE da servire allo studio del dritto pubblico del suddetto autore. - Ottava edizione - Un volume in 12 grana 30.

MOLTE E SVARIATE REMINISCENZE ED IMPRESSIONI classificate in serie d'idee dal suddetto autore. - Un volume in 12 grana 30.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA - Quarta edizione eseguita sulla terza toscana, del suddetto autore. - Un vol. in 12 grana 30.

UN DONO ALLA GIOVENTÙ, del suddetto autore. - Un vol. in bellissima edizione in 8. carl. 6.

L'ESPRIT DES HOMMES D'ESPRIT, OU UN DES MES AIDE-MEMOIRE par le Ch. Benoit Cantalupo. - Strenna *elegantemente* legata: - carl. 6.

UNA PRIMA RACCOLTA DI VARIETÀ per cura dei compilatori dell'*Eco dell'Esperienza* - Elegantemente legata: - carl. 6.

La Piccola Cronaca

1. EPISODIO - L'INSURREZIONE IN CATANIA NEL 1848. - Terza Edizione - Un vol. in 12, grana 30.

2. EPISODIO - OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA GENNARO A MARZO 1848. - Terza edizione - Un vol. in 8, grana 30.

3. EPISODIO - LA CATASTROFE SOCIALE IN PARIGI NEL 1848 - Seconda edizione - Un vol. in 4, carl. 12.

È poi in *corso* d'associazione il XIV EPISODIO cioè - TERZO PERIODO DELLE OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DI NAPOLI.

Eco dell'Esperienza

Si è fatta una EDIZIONE *a parte* di tutti gli articoli politici e storici contenuti ne'primi 100 *numeri* di questo periodico, essa è in 12 e formata di 4 VOLUMI che VENDONSI al *modico* prezzo di carlini 10.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 10.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 11 gennaio.

L'equilibrio nei nostri bilanci.

I.

Nulla v'ha di più trito oramai che questa materia delle nostre finanze; la quale fu argomento di tanti discorsi, di tante investigazioni, di tante controversie; e tante furono le relazioni e le dissertazioni che intorno alla medesima o si udirono dai ministri e dalle commissioni parlamentari, o si lessero nei periodici di ogni colore; e ciascheduna partita dei nostri bilanci venne ponderata e ventilata e considerata sotto tanti e sì diversi aspetti, che, o si voglia riguardare alla misura vera dei mali che aspettano rimedi energici e pronti, ossivvero alla più conveniente scelta di questi, parrebbe che la maggior parte delle dubitazioni e delle incertezze dovesse essere a quest'ora scomparsa dalla mente di tutti coloro ai quali l'ufficio di uomini politici che loro spetta, o che si attribuiscono, conferirebbe l'obbligo strettissimo di acquistar piena notizia di questo importante soggetto. E nondimeno ci abbondano gli scrittori e i parlatori i quali vorrebbero parere autorevoli trinciando su questa materia sentenze cotanto remote dai termini del vero, che appena sarebbero escusabili in chi pigliasse, per suo puro passatempo, a ragionare delle finanze della Cina o di quelle del Giappone. Onde poi si spacciano e si propagano nel pubblico gli errori i più massicci; e quando alla ignoranza si aggiunge, siccome pur troppo interviene di sovente, la malafede intesa a pervertire, in danno della libertà, il buon senso delle moltitudini, allora non hanno tregua le stupide querimonie e le stoltissime accuse, anzi le svergognate calunnie: allora gli errori per poco non assumono il carattere di un pubblico pericolo.

Il ministro delle finanze, nel presentare, sul cadere dello scorso anno, alla Camera elettiva i bilanci del 1853, affermava che dove le leggi da lui già proposte in parte, in parte solamente annunziate, ottenessero in tempo debito la sanzione del Parlamento, potrebbe col finire del 1854 conseguirsi il perfetto pareggiamento tra le pubbliche entrate e le spese.

Ma alcuni non mancarono ai quali la speranza di conseguire quel desideratissimo effetto non più tardi che fra due anni parve non altro che una bellissima utopia.

A noi, non che parere impossibile che le nostre finanze vengano poste in buon sesto entro l'anzidetto termine, sembra anzi che un cosiffatto intento avrebbe potuto già a quest'ora trovarsi raggiunto, se gli uomini di Stato, che tennero un dopo l'altro il governo della cosa pubblica dal 1848 in poi, si fossero dimostrati tutti egualmente solleciti di ristringere le spese e di promuovere l'alzamento delle pubbliche entrate. Assai è da lamentare che alla gravità e all'urgenza manifestissima dei bisogni non sia stata pari la prontezza e l'efficacia dei provvedimenti; per fermo i rimedi sarebbero parsi men duri a tollerarsi, se ai ministri di allora non fosse mancato il coraggio di amministrarli in dose eroica, mentre eravamo tuttavia dolenti delle ricevute percosse, e nella grandezza tuttavia presente delle sofferte sciagure leggevasi aperta l'inesorabile necessità di sottostare a nuovi sacrifizi.

Ma o fosse colpa di animo neghittoso in che governava, o mancanza di buon volere e di antiveggenza in chi avrebbe dovuto allora secondar l'azione del governo, o altre si fossero di ciò le cagioni; il fatto è che in mezzo a quelle tante difficoltà, benchè le condizioni del credito europeo in genere e del nostro in ispecie fossero pessime, non seppesi da principio adoperare altro espediente che quello degl'imprestiti; espediente reso invero necessario dai carichi ingenti che ci opprimevano, ma che non avrebbe dovuto scompagnarsi da altri provvedimenti intesi a rinvigorire la potenza pecuniaria dello Stato. Così il male andò aggravandosi oltre quei termini entro i quali non sarebbe stato impossibile di contenerlo. Alla fine, ed era tempo, il governo ed il Parlamento si riscossero, e fu posto mano all'opera ingrata ma salutifera di aggravare le tasse. E già gli effetti delle nuove leggi fiscali combinati collo spontaneo alzamento di molti proventi (indizio certissimo della universale crescente prosperità) corrisposero assai bene alla aspettazione dei legislatori, come si può vedere confrontando l'attivo presunto dell'annata in corso colle rendite accertate nel 1847; le entrate ordinarie ascesero in quell'anno alla somma di 87 milioni; nel 1853 esse raggiungeranno senza fallo i 105 milioni; onde l'aumento è già di 18 milioni: e si noti che all'abbassamento del prezzo del sale, operatosi nel 48, seguitò una diminuzione notevolissima ne' proventi di quella gabella; diminuzione la quale, anche coll'attivo del corrente esercizio, risulterà di poco inferiore a cinque milioni. Avuto riguardo a questa perdita, dovrà dirsi pertanto che la misura delle pubbliche entrate si accrebbe, non di soli 18, ma sì veramente di 23 milioni. — È già molto in sì breve spazio di tempo, ma non tanto che basti ad agguagliare le presenti necessità.

Al compimento di quest'opera di restaurazione vuolsi ora incombere con tutte le forze; ogni ulteriore indugio sarebbe veramente incomportabile.

Pongasi, in via di semplice congettura, che il governo e le Camere riescano a ristabilir tra breve l'equilibrio tra le pubbliche entrate e le spese, e che l'esercizio finanziario del 1854 si chiuda senza alcun disavanzo nella sua parte ordinaria. Inestimabile sarebbe il valor morale di questo fatto. Già nel resto d'Italia e fuori il nome piemontese si circonda di onoranza e di laudi: appresso i liberali di tutte le nazioni il Piemonte è giudicato degnissimo di quella libertà, alla quale con sì nobile esempio di perseveranza egli viene ora educando sè stesso. Che se taluni, sotto specie di non sappiam quale austero e ruvido patriottismo, si affannano nell'opera di sminuire quel vanto e di vilipendere le cose nostre, indarno presumono essi che la parte liberale li riconosca pei suoi: niuno è sì gonzo che pigli per impeto di patriottismo le punture del loro orgoglio umiliato, o per isdegno generoso e magnanimo il rovello e il rangolo che macera miseramente i petti di quei nuovi Catoni. Ma dovunque sono in pregio la civiltà, il progresso e la dignità dell'umana natura, ivi tu sei certo che il paese nostro riscuote applauso, e ossequio cordiale e benevolenza, e che nel suo esempio si rinfrancano gli spiriti sconfortati e depressi dagli strani e sciagurati rivolgimenti onde fummo testimonii ai dì nostri.

Se non che questa universale ammirazione non è senza grave trepidazione e sospetto: e molti sono a temere che anche questa fiaccola di libertà, che risplende in questa estrema parte d'Italia, già impallidisca e vacilli, vinta dai freddi e mortiferi fiati che le alitano dintorno. E a dar l'ultimo tracollo, dove ogni altra occasione mancasse, basterebbe (così ragionano i più timidi) il grave dissesto della pubblica finanza: quando il reggimento parlamentare siasi chiarito impotente a ristorarla; quando il fallimento dello Stato sia divenuto inevitabile, allora i presenti ordini politici cadranno tratti nella rovina del credito pubblico.

Ma se all'incontro noi verremo a capo di superare felicemente anche le presenti angustie economiche, se ci verrà fatto di poter chiudere, siccome testè abbiamo supposto, l'esercizio finanziario del 1854 pareggiando le entrate colle spese, allora veramente non mancherà più al nostro edifizio politico alcuna condizione di perfetta solidità; assai sarà allora cresciuta da maraviglia di questo Piemonte, il quale gittavasi solo, con magnanimo ardimento, in una guerra asprissima, combattuta con uno dei primarii potentati di Europa; e vinto in una prima prova, tentava di lì a pochi mesi, e con più poderosi sforzi, la riscossa: e riuscitagli infelicemente anche questa, serbava incolumi, cedendo alla prepotente fortuna, la fede e l'ossequio a quei principii pei quali aveva dato animosamente di piglio alle armi: e ritirato in se stesso, mentre d'ogni intorno imperversava la reazione, custodiva gelosamente le sue nuove libertà, succedute con repentino mutamento a un ordinamento politico di più secoli; intanto dava opera a risarcire i gravissimi danni sofferti, riforniva l'esausto erario, e senza intralasciare alcune delle grandi opere di pubblica utilità, riusciva a ricondurre l'equilibrio nei suoi bilanci, e a stabilire così il suo credito sopra basi saldissime. Le quali cose operate nel breve spazio di un lustro tengono quasi, a chi ben le estimi, del miracolo.

Aggiungasi che toccato una volta l'equilibrio tra le entrate e le spese, le prime non tarderanno a superar le seconde, e ciò per un necessario effetto del progressivo alzamento spontaneo della massima parte de'pubblici proventi. Potremo allora rivolgere questo sopravanzo, sia a promuovere altre imprese di pubblica utilità, sia ad alleggerire le comuni gravezze, con abolir quelle tasse che fossero per avventura giudicate men conformi alla giustizia e ai buoni precetti della scienza economica. Allora si potrà por mano a molti miglioramenti, ai quali infino a qui non ci fu nè anco lecito di pensare: i poteri dello Stato ne acquisteranno una insolita libertà d'azione, spariranno non poche difficoltà, e molte spine si convertiranno in rose: di che le nostre istituzioni cresceranno in lustro e in forza, e in ogni parte delle medesime entrerà un rigoglio nuovo di vita sufficiente a propulsare gli effetti di qualsiasi influsso inimico.

Nessuno ci vorrà tacciare di esagerazione, se intravvedendo la possibilità, anzi diremo la certezza di questo fatto, noi la salutiamo come un'iride di maggiori speranze e di letizia: nè presentemente sapremmo come soddisfar meglio al nostro debito di buoni cittadini che studiandoci di rappresentare alla mente de' nostri lettori e quasi di far toccare con mano la facilità somma colla quale potrebbesi pervenire in breve al fine desiderato, semprechè si prescelgano con buon accorgimento i mezzi. La qual questione dovrebbe, a quanto ci sembra, essere come un terreno neutrale pei liberali sinceri di ogni partito: si tolgano gli argomenti di controversia da altri rispetti (e non ce ne sarà penuria), ma quanto all'opera di restaurar la finanza, è tempo che si proceda di concerto, e al tutto in fuori delle gare di partito.

Nè vale il dire, siccome taluni per avventura ci risponderanno: noi siamo tutti d'accordo nel desiderare il fine: non così nella scelta de'mezzi: qui la divergenza delle opinioni è profonda, e le transazioni impossibili.

Noi replichiamo che siffatte divergenze potranno parer ragionevoli, finchè si ragiona in astratto: ma si riguardi posatamente e spassionatamente al caso concreto nostro, e si vedrà (come ci proponiamo di dimostrare in un prossimo articolo) che lo intendersi nella presente questione sarebbe facile a quest' ora: egli è certo che una picciolissima parte degli sforzi che si fanno per tener vive, nell' interesse de' partiti, le divergenze anzidette, sarebbe più che bastante a metterli tutti quanti d'accordo: di che l'interesse dei partiti per avventura scapiterebbe, ma per certo se ne vantaggerebbero assai la verità e l' interesse universale.

Camera dei Deputati.

Il progetto di legge, che veniva oggi in discussione alla Camera dei deputati, sull'alienazione di rendita di due milioni del debito pubblico, eccitava in sommo grado l'attenzione pubblica, come quello che riguarda sì da vicino la questione capitale del nostro Stato, le finanze.

La necessità di contrarre questo nuovo debito, la quantità di esso, il modo di contrarlo, ecco gli esami principali che si affacciarono alla presentazione di questo progetto, e quelli che diedero già e daranno ancora precipua materia di discussione.

La commissione si diede la massima cura per porre la questione sul suo vero terreno, esaminando con rara imparzialità e fermezza le condizioni attuali delle finanze. Risulta dalle sue indagini, dall'esame degli spogli dei bilanci passati, che l'esercizio dell'anno scorso, tenuto conto dei residui e delle spese che si potranno stralciare, non potrà chiudersi senza disavanzo e che per quanta cura si impieghi nel bilancio del presente anno, esso presenterà pur sempre una deficienza notevole. La somma totale in fine di quest'anno ammonterebbe a circa 47 milioni.

Un dubbio si presentava tuttavia allo spirito: se questo nuovo debito non fosse destinato che a provvedere ai più pressanti bisogni, se, contratto esso, non venissero assestate le nostre condizioni finanziarie e quindi ci dovessimo poi nuovamente ritrovare nella stessa dolorosa condizione di ricorrere al debito pubblico; e il male invece di aver rimedio, si fosse aggravato, non trovandosi che una deficienza più forte pel nuovo interesse a pagare.

Fortunatamente le asserzioni positive dell'onorevole ministro delle finanze, non uso ad illudersi, e le cui previsioni sull'attivo del bilancio in quest'anno furono superate dai risultamenti, vengono a dissipare questo dubbio. Ove infatti si approvino le leggi de' tributi da lui proposte e gli altri progetti riguardanti la finanza egli ci annunciò che questo sarebbe stato l'ultimo debito che avremmo dovuto contrarre. Anzi a rigor di termini non trattasi pur di un nuovo imprestito, annullandosi contemporaneamente la rendita di 2 milioni ancor disponibile, per la legge dei 12 luglio 1850.

Ma alle passività del passato vuolsi porre riparo e non avvi altro mezzo che il ricorso al credito.

Stabilito questo principio, rimaneva a discutere la quantità del debito. Ma sebbene non sia urgente l'alienazione di due milioni in questo momento sarebbe cosa poco prudente il lasciare sprovvisto il tesoro, dovendosi poi ad ogni modo ricorrere nuovamente al credito, e inoltre si toglierebbe al governo il mezzo di poter operare la conversione della rendita, cui possiamo sperare di dare effetto in tempo non molto lontano.

Quanto alla natura del contratto che meglio convenga stipulare, essa non fu ancora argomento di discussione nella tornata d'oggi.

La proposta alienazione venne combattuta oggi, a sinistra e a destra dalla Camera, dai signori Saracco e Casareto, e dal signor Despine. Fu invece propugnata dal signor di Revel, il quale, sebbene in alcune importanti questioni sia dissenziente dagli attuali ministri, e l'approvazione del progetto implichi un voto di fiducia ai medesimi, credè lodevolmente di dover posporre ogni altra considerazione a quella dell'interesse pubblico.

Il signor Casareto esponendo quanto rovinoso sia per se stesso il sistema degl' imprestiti e quanto difficile e impolitico quello delle nuove imposte, fondò la sua opposizione sulle economie, che a suo parere si sarebbero potute fare e non si fecero, quandochè il diminuire il passivo è il modo sovr' ogni altro preferibile per restituire l' equilibrio. Egli passò in rivista quasi tutti i bilanci e toccò di considerevoli rirparmi che si sarebbero potuti ottenere.

Noi non contestiamo in principio, che il sistema dei risparmi, presenti sensibili e grandi vantaggi. Ma ammesse anche per possibili in avvenire le economie cui suggeriva (il che siamo lontani dall'ammettere, almeno per gran parte di esse) ciò non proverebbe menomamente che con esse si potrebbe supplire ai disavanzi passati, che necessitano il nuovo imprestito. Intanto l'onorevole presidente del consiglio ridusse già al loro valore queste proposte di risparmi.

Non neghiamo che parecchie economie si potranno effettuare colla riforma dell'amministrazione, con un maggior decentramento ed altri mezzi; ma queste saranno oggetto di gravi riflessioni per le future sessioni, e non potendo avere un effetto retroattivo non fanno all'uopo.

Il sig. Saracco pone invece la questione sul terreno politico. Egli non può nutrire illimitata fiducia nei rettori presenti, perchè non fecero ancora conoscere quale condotta intendano tenere, quale riforma attuare, in che modo promuovere ed ampliare le pubbliche libertà. Ad onore del vero dobbiamo dire ch'egli favellò con molto decoro e temperanza, e che i suoi discorsi si fanno notare per la bontà della frase. E se si trattasse di uomini nuovi nell' arena politica troveremmo naturale ch'egli prima di accordare la sua fiducia esigesse almeno qualche esplicita dichiarazione, una professione di fede politica. Questo tuttavia non è il caso. I principii degli uomini che dal sovrano vennero investiti del potere sono conosciuti e non mostrarono finora di essersene dilungati. Non era quindi affatto necessaria una nuova protesta, che si estendesse a tutti i rami dell'amministrazione. Ad ogni modo il presidente del consiglio rammentò come già avesse promossa la riforma economica che ebbe sì buon risultamento, che avrebbe estese le instituzioni di credito, che gran parte della riforma della legislazione, cioè la processura civile, era compiuta e pronta ad essere posta in deliberazione, che si sarebbe attuato quel decentramento che si poteva conciliare colla prudenza, e, quanto alla libertà comunale, non aveva che ad associarsi alle esplicite proteste del suo collega, il ministro degli affari interni.

Il sig. Despine finalmente propose anch' egli delle economie, cosa facile quando non si scende al concreto nè s'indica quali si possano attuare, si lagnò che si fossero tolti i fondi per la liquidazione e l'estinzione del debito pubblico, non spera che questo sia l'ultimo imprestito, crede impossibile la conversione, reputa poco felici gli sperimenti fatti in materia d'imposte, e appunta altre asserzioni della commissione. Con tutto ciò protesta di non voler fare opposizione al ministro.

A questo non riuscì disagevole il rispondere. Gli spogli furono esaminati dal Controllo e dalla Camera dei conti, non si può quindi dubitare sull'esattezza delle cifre. Alla liquidazione manca omai l'oggetto, non essendovi più richiami in prima istanza. Quanto all'ammortimento del debito è ora ammesso da tutti che solo utilmente si può fare coll' eccedente dell'introito, perchè pagare novanta per accattare cento è poco buona speculazione. Manifestò la sua intenzione di non ricorrere più al credito. Finalmente, quanto ai poco felici sperimenti fatti, non si ha ragione di lagnarsi delle previsioni, perchè, sebbene non tutte le imposte abbiano fruttato quanto speravasi, altre superarono l'aspettazione, e in definitiva la condizione finanziaria è migliore di quanto sarebbesi creduto, ed il bilancio attivo salì a 107 milioni, mentre il presuntivo non era che di 101. Questa è la più perentoria risposta.

E tal fatto non esitò ad ammetterlo l'onorevole conte di Revel, il quale conchiuse coll' approvare la proposta. La parola di un uomo così esperto in materia di amministrazione e di finanze non potrà a meno di avere un gran peso. La posizione ch' egli occupa nel Parlamento, e l'opposizione che altre volte fece ai presenti ministri, dà ad essa anche maggiore autorità. E il suo discorso è il più amaro epigramma a quei sozzi giornali che non dubitarono d'infliggergli le loro lodi quasi avessero con esso alcuna solidarietà di principii: di quei giornali che mostravano di non poter credere come coscienziosamente si potesse commendare la rettitudine, l'ingegno di un personaggio, con cui non si hanno comuni tutti i principii politici.

Ciascuno ha potuto notare l'emozione che si è destata sentitamente nella Camera de' deputati ogni volta che un ministro del precedente gabinetto paresse voler coprire la sua responsabilità cogli avvisi del consiglio di Stato per una specie di reminiscenza de'primi tempi delle riforme, quando il consiglio di Stato era una maniera di garantia pubblica ne' sistemi del *despotismo illustrado*.

Duolci però di leggere in un articolo d'oggi della *Gazzetta Piemontese* « che il Consiglio di « Stato (sulla quistione del rinnovamento quin- « quennale degli uffiziali della milizia nazionale) « ha persistito nello avviso già emesso, PER IL « CHE il ministero dell' interno ha stabilito di « mantenere le disposizioni date con la circo- « lare del 9 ottobre ultimo.»

Questa forma assai liberale nel 1847 può sembrar oggi poco men che anti-costituzionale; dacchè una risoluzione del ministro responsabile non può ricevere alcun impulso determinante da un corpo che non più esiste come garantia organica, ma come semplice ruota di elaborazione amministrativa subordinata al pensiero del governo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il bilancio della divisione di Cagliari per l'anno 1852. L'attivo è approvato quale fu votato dal consiglio divisionale in lire 341 66. Il passivo con deduzione di lire 2000 è approvato in ll. 95,601 80, da cui dedotto l'attivo come sopra in ll. 341 66, la deficienza a coprire coll'imposta divisionale comune, resta stabilita in ll. 95,260 14. Le passività speciali alla provincia di Cagliari sono ammesse nella somma di ll. 2050; quelle d'Isili ll. 307 50; e d'Iglesias ll. 830 25.

— S. M., con decreto delli 6 corrente mese, ha nominato il professore di sacra scrittura e di lingue orientali nell'università di Sassari padre Gavino Soro delle scuole pie, a membro del consiglio della stessa università; e con altro decreto della stessa data, annuendo alla domanda dell'avv. collegiato Paolo Viora, lo ha dispensato dalla carica di prefetto di leggi nel collegio delle provincie, e da quella di professore sostituito di leggi nell' università di Torino.

— Con decreti reali delli 6 gennaio 1853 ed ordini ministeriali dello stesso giorno, vennero fatte alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione demaniale.

DUCATO DI MODENA. — Si legge nel *Messaggere di Modena* del 5 corrente gennaio:

Oggi, alle ore 6 1|2 antim. è partito da questa capitale l' augusto nostro sovrano diretto a Venezia, per dove, fin dal mattino del giorno 30 ultimo scorso, partì anche S. A. R. l'arciduca Massimiliano.

TOSCANA. — Si legge nel *Monitore Tosc.* del 6. Al pranzo che ha avuto luogo in questa sera nell'i. r. palazzo di residenza oltre le cariche di corte, i maggiordomi, le maggiordome, la dama ed i ciamberlani di servizio, sono intervenuti S. E. il ministro d'Austria, S. A. il principe di Liechtenstein, il generale di artiglieria barone Haynau, e le LL. AA. il principe e la principessa Windischgrätz.

— Credesi opportuno di prevenire il pubblico che sul momento continua ad essere parzialmente impedita la corrispondenza telegrafica coll'estero per una interruzione verificatasi fino dal 27 dello scorso dicembre fra Massa e Reggio di Modena.

*Dell'*8. — Rimanendo tuttavia S. M. il re di Baviera alla corte, ebbe luogo ieri sera un trattenimento musicale diretto dal celebre cav. Rossini, al quale presero parte il principe e la principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, e i distinti artisti Bazzini e Iwanoff che si trovavano in questa capitale. Le cariche di corte ed i ministri, che avevano avuto l'onore di pranzare alla tavola reale, furono ammessi a godere di un tale divertimento, che riuscì oltremodo gradevole, tanto per la scelta dei pezzi, quanto per la squisitezza dell'esecuzione.

In questa mattina la prelodata M. S., in compagnia di S. A. I. e R. il granduca, è partita per Siena, per proseguire, dopo breve trattenimento in quella città, il viaggio alla volta di Roma. S. A. il granduca si reca per qualche giorno in Maremma.

— Scrivono da Firenze al *Corr. Mercantile.*

Niuna novità, se non che da tre giorni a questa parte perquisizioni ed arresti in numero considerevole. Se ne contano più di 30 avvenuti soltanto fuori la porta alla Croce, ove si trasferì il delegato con un forte distaccamento di gendarmeria che a dieci per volta li traduceva al Pretorio. Si dice che le stesse misure e nelle più estese proporzioni si siano prese principalmente a Prato ed a Lucca.

ESTERO.

AMERICA. — Nella seduta del 23 dicembre del Senato degli Stati Uniti il signor Mason, membro per la Virginia, propose la mozione seguente:

« Decidiamo che il presidente degli Stati Uniti presenterà al Senato, ove non creda questa comunicazione incompatibile coll' interesse pubblico, la copia delle note officiali ricevute dai ministri di Francia e d'Inghilterra, per invitare il governo degli Stati Uniti a far parte di una convenzione tripartita, in virtù della quale le tre potenze a parte e collettivamente ripudierebbero oggidì e per l'avvenire ogni idea di ottenere il possesso dell'isola di Cuba, impegnandosi a combattere ogni tentativo fatto in questo senso da una potenza qualunque. Così anche venga comunicata la risposta del governo alla quale si fa allusione nel messaggio del 6 dicembre. »

In questo dibattimento furono pronunciati alcuni discorsi notevoli, tra gli altri quelli del generale Cass e del signor Mason. Quest'ultimo sostenne che conviene impedire ogni attacco ingiusto contro Cuba, ma espresse in pari tempo la convinzione che in avvenire Cuba dovrà appartenere agli Stati Uniti. Il frutto maturerà egli disse, e si staccherà dall'albero. L'acquisto di Cuba per parte degli Stati Uniti è una questione di tempo, e il giorno verrà in cui in buona fede, senza mancare all'onore nazionale, l'isola di Cuba potrà essere incorporata cogli Stati della Confederazione; ciò si farà, e l' Europa allora non avrà altro a fare che starsene in pace.

Il generale Cass sostenne la stessa dottrina, ma con maggior violenza, e conchiuse dicendo che andava lieto di vedere la stampa americana rispondere con energia agli attacchi recenti della stampa britannica.

Il signor Underwood del Kentucky, rispose al generale Cass a proposito delle sue idee sul progresso. Secondo l'oratore il progresso per l'America sta nello sviluppo della sua industria e non mai negli atti dei flibustieri e nelle idee di annessione.

Il seguito della discussione fu rimandato al 4 gennaio.

Un meeting doveva aver luogo a San Giovanni (Nuovo Brunswick) il 21 dicembre onde preparare un indirizzo alla regina d'Inghilterra a proposito delle pesche e protestare contro ogni negoziato fatto cogli Stati Uniti senza il concorso e l'approvazione delle Colonie.

INGHILTERRA. — Scrivono da Dublino in data 6 gennaio.

Il nuovo lord luogotenente, conte di S. Germans, è giunto giovedì a Dublino alle undici e si è recato al palazzo di Dublino. Si è riunito il consiglio privato e il conte ha prestato giuramento colle formalità di uso. Egli deve ripartire domani per Londra e farà la sua entrata officiale a Dublino il 16 corr. *(Express)*.

FRANCIA. — **Parigi,** 8 *gennaio.* — Si legge nella *Correspondance Havas*:

Il capo luogo del dipartimento della Vandea avrà quanto prima la statua di Napoleone I. Il consiglio generale di Napoléon-Vendée ha conchiuso col sig. Niewerkerke un contrattato con cui l'abile statuario si obbliga di dare in breve una riproduzione in bronzo della statua dell' imperatore che decora attualmente la città di Lione, e che è stata per qualche tempo esposta sull'emiciclo dei campi elisi. Secondo tutte le apparenze e dappresso il desiderio che hanno manifestato le autorità del dipartimento, il monumento potrebbe essere eretto nel corrente del prossimo maggio. Questa cerimonia sarà circondata da una pompa insolita.

— Si assicura che il disegno originale di David, rappresentante Bonaparte sul monte San Bernardo, si trova nelle mani di un negoziante di Londra.

— Si è sparsa voce che alcuni francesi stabiliti a Bona e condotti dal caso avessero scoperto un vasto sotterraneo formato di pietre nel quale trovavansi trenta statue perfettamente conservate, le une in marmo bianco, le altre in marmo maculato. Si sono dati ordini per esplorare questa scoperta che promette per l'arte una preziosa risorsa.

— Si legge nelle Corrispondenze dell' *Indépendance Belge*:

Due giorni fa sono giunte le credenziali del sig. Kisseleff, o almeno il contenuto delle medesime fu comunicato al governo. Egli è noto che le parole di *sire* e di *maestà* sono le sole pronunciate. Ma il titolo di fratello (che si trova, dicesi, nel messaggio dell' imperatore d'Austria e del re di Prussia) non è dato al nuovo sovrano.

— Si dice che il viaggio del papa in Francia è come fallito. Vi è una certa freddura fra il Santo Padre e l' Imperatore dopo che questi ha saputo che Pio IX ha preso parere dall'Austria prima di accreditare monsig. Garibaldi presso il nuovo governo.

— Scrivono da Costantinopoli il 21 dicembre che il vapore partito di là quel giorno porta le lettere con le quali il sultano accredita Vely-Pacha a suo ambasciatore presso l' imperatore dei Francesi.

SVIZZERA. — Il giornale il *Vaterland* pubblica il tenore della risposta della Direzione della giustizia e polizia del cantone di Berna alla lettera del dipartimento federale della giustizia e polizia che ordinava un'inchiesta riguardo alle stamperie clandestine ecc. Con questa risposta viene comunicato il risultato dell'inchiesta di cui ecco il compendio:

Il libro intitolato *Napoleone il piccolo* di cui si tratta essenzialmente non è stato stampato nel cantone di Berna, ma sono venute copie da Morat, da Bienna e da Bruselle. Risulta che una traduzione tedesca è stata stampata a Morat. Risulta che un tipografo di Bienna aveva ricevuto una proposta per stampare 5000 esemplari di quell'opera, ma lasciò cader la cosa.

La lettera termina così:

« A queste considerazioni speciali vi è da aggiungere, che, a tenore della legislazione attuale, non vi è da domandare nè una patente nè un'autorizzazione della polizia per istabilire una stamperia nel cantone di Berna; ne consegue che l'espressione di stamperia clandestina non può valer in diritto; vi è inoltre la circostanza che, a termini sempre della legislazione attuale, le autorità cantonali non possono processare di ufficio uno scritto ingiurioso per un governo estero, fosse anche venduto e stampato nel cantone: questo è un fatto che le autorità federali non possono ignorare.

« La Direzione sottoscritta crede di avere, con questa comunicazione, risposto alle vostre domande, e andrà lieta se potrà aver qualche poco contribuito a contenere in certi limiti la cattiva stampa. Tuttavia non può dissimularsi che questo scopo che si propongono le autorità del cantone di Berna, non solo riguardo all' estero senza invito alcuno per parte sua, ma anche per ciò che riguarda l'interno e per un sentimento di dovere, si trova singolarmente contrariato dal ritardo avvenuto in una sanzione che si aspetta da parecchi mesi per parte dell'autorità federale; in guisa che le sarebbe assai difficile di secondare altre disposizioni meglio intese. Neppure vuol dissimulare che è stata profondamente offesa del modo con cui hanno travisato questo affare alcuni fogli pubblici che si pubblicano al di dentro e al di fuori del Cantone, generalmente considerati come officiali, e che in ogni modo dimostrano colle frequenti comunicazioni i loro rapporti intimi col mondo officiale. Questi fogli se ne son serviti per mettere in sospetto il governo di Berna, quasi avesse questo di proprio arbitrio ordinato queste misure, mentre è affatto estraneo a questo affare e sinora non ha tampoco ricevuto comunicazione della nota francese annunciata in data del 29 novembre.

« In tale stato di cose voi non troverete strana la dichiarazione con cui la Direzione sottoscritta termina questa risposta, cioè: che non alla medesima dovranno in avvenire essere dirette le domande simili a quelle contenute nella lettera del 10 dicembre, perchè potrà soltanto dar esecuzione alle istruzioni e ai mandati che riceverà dal governo cantonale.

« Berna 22 dicembre 1852.

Il direttore della giustizia e polizia

firmato BUHLER.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione generale per l'alienazione di rendita di due milioni di lire sul debito pubblico. Chiusura.*

La seduta si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cavour e successivamente Lamarmora, Dabormida, Cibrario, Ponza di San Martino, Paleocapa, Boncompagni.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

La Camera approva il processo verbale.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sull'alienazione di due milioni di lire di rendita.

È aperta la discussione generale.

Casaretto. Il ministro di finanze vi presentò o signori un bilancio da cui risulta che al fine del 1853 lo Stato rimarrebbe con una passività di 47 milioni e 500 mila lire; e per sopperire a questa deficienza egli propone che gli sia concessa la facoltà di alienare due milioni di rendita. Ognuno ben di leggieri si avvede, che il debito pubblico si è ingigantito per un falso sistema che si è voluto introdurre, che è quello di colmare il deficit col prestito. La via scelta è facile io lo riconosco, ma è mestieri che si confessi che questo sistema è fatalissimo agli interessi della nazione. Vi sarebbe un altro mezzo per sopperire alla deficienza, che si sperimenta tra l' attivo e il passivo del bilancio, ed è l'imposta, e questo mezzo in onta che produce un effetto morale dannoso

sulle popolazioni, è sempre un minor male di quello che sia il debito per prestito; però per raggiungere l'equilibrio dei bilanci vi è un altro sistema, che sempre si è reclamato, molto desiderato, e con premura atteso; questo è il sistema delle economie, e questo oltre che preoccupa l'opinione pubblica è inerente alle necessità in cui versa la finanza.

Vediamo prima l'attuazione delle economie, per passare in seguito al sistema delle imposte. Io ho molto credito alle economie e le credo vieppiù, perchè possono appoggiarsi a grandi leggi di finanza, e in conseguenza facili di mandarsi ad esecuzione. In Inghilterra sulla percezione si paga l'8 0|0, e in Francia il 10 0|0, ora presso noi ascende al 22 0|0. Economizziamo. Dai beni demaniali stabili ricavate l'1 1|2 il 2 0|0; vendeteli ed avrete certo due milioni di rendita impiegando il capitale di cento milioni, e ciò senza sciupamento. Abbiamo un ministero d'affari esteri, ed in questo si possono fare grandi riforme. Il ramo estesissimo dei consolati può ridursi in quanto la spesa con vantaggio dell'erario e in pari tempo del commercio. Mi si dirà che le legazioni sono necessarie per mantenere il decoro e la dignità della nazione; io sento l'opposizione, ma sono intimamente convinto che le quistioni europee non sono di politica, bensì di forza; la Svizzera colla forza e con la spesa di 700 mila lire ha mantenuto la sua indipendenza.

La diplomazia è composta di gente ossequiosa dopo fatti compiuti, e perciò non di diplomazia, benvero di forza noi abbiamo bisogno. Napoleone il grande ci lasciò una gran sentenza, che con piacere qui ricordo: un popolo che ha ogni suo cittadino atto a maneggiare un fucile non può perire. Passo al ministero di guerra. Io non sono di coloro che vorrebbero ridotto l'esercito, intendo però che questo esercito sia conformato alle libere istituzioni che ci reggono. Dirò intanto che dei 32 milioni stanziati nel bilancio della guerra, appena 10 milioni si spendono per i soldati, e vedo quindi mezzi ad economie. Vi sono diversi comandi di piazza che possono sopprimersi, abbiamo un genio civile, altro militare; questo inutile in pace, quello inutile in guerra. Si potrebbe applicare la truppa ai pubblici lavori, e si possono fare così i lavori di difesa; estendete il cordone finanziario coll'esercito, e utilizzerete il bilancio. Vi è dippiù, o signori, ed è lo strabocchevole numero degli ufficiali in relazione alla massa dell'esercito, e la riduzione è pura economia. Le pensioni ognuno sa di quanto peso esse siano. Si dice che la maggior parte di dette pensioni sono assorbite dai militari a causa delle avvenute riduzioni di esercito; ma osservo che giornalmente si veggono strabocchevolmente nomine per avanzamenti, e debbo rimarcare che gli avanzamenti per effetto di manovre e di esercitazioni mal corrispondono allo spirito militare il quale deve riporre la speranza dei gradi nella guerra. Mi astengo per ora dall'indicare altri mezzi di economia, e manifesto i miei desiderii per la riforma generale di discentralizzazione amministrativa. Non mi occorre dichiarare che la centralizzazione è figlia della dittatura, e inerente al potere che ha scopo non di governare, ma di combattere; gli effetti funesti della centralizzazione si sono ben sperimentati, e hanno dato una demoralizzazione non più confacente alla libertà.

Riepilogando quanto ho detto, osservo che se non si vuole l'economia, spero che il ministro si contenterà di alienare un milione di rendita, e credo che vorrà addivenirvi poichè la proposta alienazione di due milioni era in vista della conversione della rendita. La conversione della rendita io non la credo possibile, perchè l'aumento dei corsi fu ed è apparente, e le crisi politiche non sono terminate. Sperare economia colla conversione, è risolvere la quistione colla quistione. Le riforme generali e radicali sono le sole, che possono apportare aumento.

Vi sono 15 milioni che debbono anticiparvisi dalla banca, bilanci da ridursi: e conchiudo ripetendo, dimettiamo una volta il sistema dei debiti, cominciamo le riforme.

Saracco. Profano ai misteri che racchiudonsi nelle cifre finanziarie, estraneo al santuario della borsa non intendo esaminare l'opportunità del progetto di alienazione sottoposto come oggetto delle vostre deliberazioni. Io non metto alle torture le cifre, dirò bensì le ragioni che mi inducono all'opposta sentenza. Quando l'onorevole ministro delle finanze faceva alla Camera la sua esposizione finanziaria propose che gli sia concessa facoltà di alienare la rendita di due milioni di lire, ed esprimeva il desiderio di un voto di fiducia della Camera per poter entrare in quelle riforme che potrebbero equilibrare il bilancio. Io sarei mancante a me stesso ove deponessi nell'urna un voto negativo senza prima manifestare il mio pensiero. Una voce ripetuta in mille modi mi è giunta all'orecchio, ed è quella che le condizioni politiche in cui versiamo ci stringe a necessità di dare un voto di fiducia all'attuale ministero, e quindi per carità di patria si taccia. Se questa ralmente fosse la condizione del paese io scenderei immantinenti da questi banchi dell'opposizione, ma credo che qnesta massima certo non è accolta dai ministri, e non è degna della rappresentanza nazionale. Io intanto non per gloria di fare opposizione mi sento in dovere di chiedere quale sarà il contegno, quali le intenzioni del ministero? E ciò lo faccio perchè ho dovuto vedere che il sig. ministro delle finanze confiscò a quel dicastero tutti gli altri per far prevalere la finanza alla politica. Questa massima è fatale, e ad essa protesto.

Io non contendo la necessità di dover dare riassetto alle finanze; ma dobbiamo perciò renderci sordi agli effetti che si devono sperare dalle libere istituzioni? Avete bisogno denaro? Il paese non può avere fiducia in accordarvelo, ove mettendolo in una intricata rete d'imposte non operate con animo all'interna organizzazione, alla amministrazione provinciale e comunale, ai codici, alle riforme generali. Mi raccolgo ora con altre poche parole. Dimesso ogni pensiero di opposizione tanto pel merito degli attuali ministri che de' suoi successori legittimi e naturali (*ilarità*) bisogna guardare le operazioni del ministero prima di pervenire ad un voto, guardare le promesse; ma nessuna ne abbiamo veduta, nessuna adempiuta. Il ministro dell'interno si era dichiarato fautore della libertà dei municipii, ritirò la legge sullo scioglimento della fusione amministrativa delle provincie, ma non pronunciò una parola che racchetasse l'animo dei cittadini amministrati, e debbo accorgermi che lo spirito dottrinario invade la cosa pubblica. A queste mie povere e inculte parole diano i signori ministri una mentita, ed io sarò grato dei loro provvedimenti.

Despine legge un lungo discorso per dimostrare che la commissione esponendo la situazione finanziaria partì da una base fallace quali sono i *resi conti* del 1848 e 1849, e siccome non possono ritenersi come veri i risultamenti finanziarii di quei due esercizi non approvati con legge, non può stabilirsi definitivamente la deficienza. Che il ministero non ha pensato ad impiegare i fondi di estinzione; e siccome sono esagerati gli aumenti di rendita crede che non sia questa alienazione di due milioni l'ultimo prestito. Insiste poi che solo le economie e l'attivazione del catasto possono farci giungere all'equilibrio delle finanze. Appunta d'imperizia il ministero in mirare alla conversione della rendita.

Ministro delle finanze. Il progetto dell'alienazione della rendita di due milioni è stato testè combattuto da due onorevoli membri nella parte finanziaria ed economica, e da un terzo che mosse opposizione alla parte politica. Prima risponderò a questo. L'onorevole Saracco dichiarandosi estraneo alla finanza ed alla borsa si mosse di negare il voto favorevole alla progettata alienazione perchè il ministero ne aveva fatto quistione di fiducia, perchè non volea dare mezzi all'attuale ministero di governare per luogo periodo di tempo.

Non credo rispondere alla prima parte relativa alle voci esagerate, ed inesatte corse sulla necessità degli attuali ministri, ed io sono pienamente con lui che non dipende per nulla della loro esistenza la salvezza delle libertà.

Lasciando questo in cui siamo d'accordo dirò, che egli non conoscendo bene l'origine del ministero non ha potuto conoscere nè le intenzioni, nè le riforme tanto desiderate, più perchè il ministro delle finanze ha confiscato il potere dagli altri suoi colleghi, e perchè il ministro dell'interno pensò a ritirare il progetto dello scioglimento delle amministrazioni delle divisioni senza pronunciare una parola di promessa. Non parlerò dell'origine perchè già vecchi pei passati tempi procellosi, dei quali non potrà dubitarne avendo dato prove e su questi banchi, e su quelli da deputati. In quanto alle intenzioni poi il ministero ha sempre mostrato di conservare inviolate le nostre libertà, e promuovere ogni riforma utile, compatibilmente alle circostanze in mezzo a cui viviamo, e perciò nen ha creduto di venire ad un programma, bensì di procedere risolutamente a riforme. Il preopinante dice riforme finanziarie sono le imposte; ed il ministero crede dovere dare assesto alle finanze con mezzi dispiacevoli, ma di felici risultati, esso non propone nuovi balzelli, promuove le istituzioni per rendere meno gravosi i pesi; il ministero pella riforma economica doganale non ebbe favorevole, anzi ebbe opponente il signor Saracco, e lo ebbe contrario in una riforma che appertò tanti beneficii, e che anima il ministero nella nuova sessione a promuoverne nuove; e nello estendere le riforme economiche, dare sviluppo alle forze produttive, e mezzi a sopperire ai pesi.

Saracco. Io nel ministro delle finanze vedo anche il presidente del consiglio, e siccome lo stesso si occupò solo di finanze senza parlare di riforme amministrative e politiche fu per questo che io dissi quanto sopra ho espresso.

Ministro delle finanze. Alle rischiarazioni datemi risponderò che il ministero non credeva ad alcuna viva preoccupazione, nessuno lo interpellò, e ognuno sa che il ministero non mai si è rifiutato a dibattimenti, mai ha tacciuto i mezzi economici. Se non lo ha fatto allora lo fa adeso, ed è pronto a dichiarare le riforme di oggi, e le altre che avranno luogo nella nuova sessione.

Sistema amministrativo di larghezza e libertà. Si è dichiarato dal mio collega dell'interno fautore delle libertà dei municipii, la massima possibile emancipazione, e credo che adempierà la promessa presentando un progetto di legge.

Tuttavia per cominciare una riforma dev'essere principiata dalla centrale, ed ecco il motivo del ritardo che oggi non v'è più, per essersi già votata la legge di riforma della amministrazione centrale; in quanto al codice è sotto i torchi, e credo che in breve sarà presentato, così per la legge d'istruzione. Lo assesto delle finanze è quistione di vita o di morte, se dopo quattro anni non si pensa ad ottenerlo, scapiteremmo certamente, la prima dev'essere la finanziaria, e le riforme delle divisioni amministrative non erano da effettuarsi parzialmente. Se le risposte mie non sono state appaganti, la Camera mi giudicherà. Vengo sulla quistione economica finanziaria. Il signor Casaretto lamentava il prestito e indicava i mali dello stesso, ed io sono d'accordo con lui. Deve ricorrersi in caso di vera necessità, e se questa non ci fosse conchiuderei col preopinante. Egli disse: economie, e rapidamente le svolgeva. Poggiava le sue osservazioni sui dritti di riscossione in Francia al 10 0|0, in Inghilterra all'8 0|0 e presso noi al 22 0|0 e ciò lo deduceva dalle somme ricavate dall'azienda delle gabelle, finanze e poste in complessivo 20 milioni (*Casaretto interrompendo: e pensioni relative*). L'oratore esamina le cifre che sono di riscossione, come: lotto, sussidii ed altri, e risultano a sei o sette milioni le riscossioni, e dice: credo che posso asserire non vi sia paese in Europa con minori pesi.

Casaretto. In Francia vi sono nel bilancio lè polveri (*Cavour*. Veramente avrei bisogno il bilancio. In Francia è libera la vendita del sale (*interruzione da Casaretto* — voci uh! uh!). Il ministro guarda per un momento il bilancio della Francia, e soggiunge: bisognerebbe un cnnfronto; ma lasciamo le finanze. Diplomazia. Io ho avuto l'onore di rompere qualche lancia su questo argomento con alcuno degli onorevoli membri presenti; o mantenersi la diplomazia, o togliersi, come avrebbe veluto l'onor. Brofferio, ma la Camera non vi annuisce, e dubito che non lo verrebbero gli oppositori ove sedessero su questi banchi. Egli dice grande economia sulla marina; mi maraviglia come abbia taciuto nella discussione del bilancio nella quale il solo ministro delle finanze insisteva per economie, mentre tutti avrebbero voluto aumentata la spesa.

Proponendo poi economie sul ministero della guerra, lamentò la moltiplicità delle divisioni, le molte fortezze, e propose a doganieri i soldati. Nessuno di questi consigli possono accettarsi. Il numero delle divisioni è ridotto al puro necessarin; per le fortezze dobbiamo lamentare la mancanza e non l'abbondanza, e gli esperimenti di formare i soldati a doganieri sono stati cattivi. Sulle pensioni dirò che faccio quanto so e posso per impedire aumenti, ma non posso accettare l'appunto fatto alla riforma sanitaria, per aver scelto nuovi impiegati, mettendo gli antichi al riposo. La riforma è radicale, si ha un vantaggio nel commercio di un milione e mezzo, e a cose nuove uomini nuovi. Due erano gli antichi impiegati, uno che vanta 44 anni, e l'altro 35 di servizio, ma come lasciare una nuova instituzione in mano di coloro che l'avversano, e non affidarsi ai promotori? In quanto alla discentralizzazione non può immantinenti oprarsi come è in Inghilterra ma pure si farà quanto le circostanze lo permettono.

Parlò pure sulla conversione della rendita, e comecchè questo argomento lo trattò pure il signor Despine risponderò a tutti e due a suo luogo. Il signor Despine combatteva il progetto d'alienazione di due milioni di rendita perchè i calcoli fondati sui resi conti 1848 non sono esatti perchè non approvati con legge; inefficaci le imposte perchè non si vogliono le economie.

Egli ha parlato in genere, ma ciò è facile; che indichi però le economie invece di parlarne sempre. Ma è un fatto singolare! il signor Despine è capo di un'amministrazione dipendente dal mio ministero, e sempre mi ha richiesto aumento, e mai, mai economie! (*risa prolungate*). Esso crede fallaci le cifre dei resi-conti del 1848, perchè non approvati con legge, ma questi spogli sono stati ratificati dal controllo e dalla camera dei conti, cosicchè se il loro merito morale può essere soggetto a contestazione, difficilmente lo sono nella parte materiale; perciò la base su cui si poggia la commissione è esatta. In quanto al catasto spero, che migliorate le finanze, si possano spendere anche 500 mila lire per terraferma, e che attualmente ognuno sa si attende di veder terminato quello dell'Isola. Se non si è dato termine a quest'operazione non è colpa dei liquidatori, la commissione è stata riconvocata, ed essa non ha più da liquidare in prima istanza i crediti.

Mosse pure rimprovero al ministero per non avere lo stesso impiegato i fondi d'estinzione; i fondi costano, e sarebbe cattivo consiglio di accrescere il debito più di quanto se ne estingueva. Egli non ha fiducia che questo sia l'ultimo prestito e l'esempio del prestito Hambro credo non gli potrà occasionare tale dubbio, poichè in quella circostanza io dissi che per due anni non se ne sarebbe fatto altro.

Rispondendo ora ad ambi gli oppositori della conversione della rendita. Il ministero non disse di procedere immediatamente alla *conversione*, ma che è possibile se le condizioni si miglioravano, se al cadere del 1853 o al cominciar del 1854, tutte le leggi d'imposta nella misura, e nella specie compatibili colla condizione dei contribuenti siano votate ed applicate, oltre a che nell'epoca della *conversione* non vi debba essere bisogno di numerario, poichè questo deve far fronte alle eventualità di tanta delicata operazione. Io credo probabile il pari; e vi eravamo raggiunti, ma le strabocchevoli operazioni diedero il ribasso, e i fondi francesi lo sperimentarono maggiore. Credo che cessate le speculazioni esagerate si giungerà al pari ed anche sopra. In questa quistione mi riservo parlarne a suo luogo più a lungo. Il sig. Despine crede poco efficaci le imposte, ma il presuntivo del 52 era 101 milioni, e le previsioni furono a ribocco soddisfatte essendosi l'attivo ottenuto in 107 milioni. Non vi furono illusioni certamente ed ho fiducia che votate le leggi di finanza, supereranno le nostre previsioni.

Ma quand'anche gli appunti fatti dal signor Despine fossero veri, due sono le conseguenze logiche. 1.o Affidare a uomini più abili il potere; ma egli non vuole promuovere una crisi, ma allora conceda 2 milioni e mezzo; ma no, dunque il ministero non preceda! Io ho risposto, e credo che la Camera sarà convinta della necessità della proposta alienazione.

Casaretto insiste.

Despine sostiene le sue osservazioni.

Ministro della guerra. Osserva che le fortificazioni sono poche, e che il sistema di inviare i soldati a casa per lavorare rimanendo in servizio attivo, è il sistema più economico e che è usato presso lo Stato.

Revel. Dà le ragioni per le quali vota favorevolmente all'alienazione dei due milioni. Egli dimostra la necessità e loda il ministero sui cambiamenti introdotti per il prestito.

La discussione generale è chiusa.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione presente.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale. — *Seduta del 10 gennaio* 1853. Aperta la seduta il sindaco annunzia la conferma dei signori Giuseppe Brun, e teologo-cavaliere Baricco a vice-sindaci, e la nomina a tale uffizio dei signori consiglieri cavaliere Bernardino Bertini deputato, professore Nuytz, dottore Giacomo G. B. Tasca, ed avvocato Giuseppe Cornero deputato.

Autorizzato quindi un giudicio d'appello in una causa relativa ai molini di Dora, il consiglio accoglie una proposta del consigliere Borsarelli con cui si manda alla commissione direttrice del servizio sanitario di beneficenza di studiare un nuovo sistema di distribuzione dei medicinali ai poveri infermi, nella mira essenzialmente di procurare una maggiore facilità alle famiglie loro di procurarseli sui vari punti della città, senza dover ricorrere esclusivamente alle due farmacie che sono ora a ciò aperte, e dalle quali disteranno poi tanto maggiormente gli abitanti dei nuovi borghi quando i loro abitanti siano ammessi al trattamento sanitario.

In seguito si procede alla elezione di cinque nuovi membri della Direzione centrale delle spese di pubblica beneficenza di San Paolo in surrogazione di altrettanti scadenti d'ufficio per estrazione a sorte a tenore del R. decreto del 30 ottobre 1851, e risultano confermati i signori Barone ingegnere Giovanni, teologo cavaliere Capello di S. Franco, avvocato Carlo Pavarino e cavaliere Bernardino Bertini, ed eletto il sig. cav. Giuseppe Brunati.

È successivamente ripigliata la discussione del progetto di bilancio 1853 alla parte passiva straordinaria, la quale è approvata sino al compimento del bilancio coll'aggiunta di ll. 1000 alla categoria VII. (Istruzione pubblica) proposta dal consigliere Chiaves a titolo di sussidio a favore della scuola per le allieve maestre.

— Una dolce sorpresa. — Ieri la contessa Magn. vedova P. dovendo recarsi a visitare una sua amica che abita in casa Graneri, pensò di profittare della vicinanza della tesoreria del Debito Pubblico per andare ivi esigere l'ammontare di cinque vaglia di una obbligazione dello Stato del 1834. Presentatasi in effetto a quella tesoreria, le vennero immediatamente pagati i tre vaglia più antichi, ma quanto agli ultimi due il contabile le disse che non avevano alcun valore. Rimase attonita il primo momento la contessa, ma non tardò a consolarsi, quando chiedendo con ansietà la cagione del rifiuto del pagamento, le fu risposto che la sua obbligazione aveva vinto il premio di ll. 50,000.

— Balli. Il primo ballo a Corte incominciò ieri sera alle ore 8 lieto e brillante negli splendidi appartamenti reali. Numerosi furono gl'invitati e gl'intervenuti. S. M. la Regina e S. A. R. la duchessa di Genova presero parte alle danze. Verso la mezzanotte S. M. il Re e la Regina si ritirarono. Il ballo continuò sino alle ore due e mezzo.

— Ballo di beneficenza. — La commissione direttrice del progettato ballo di beneficenza convinta dell'impossibilità di darlo con vantaggio entro questo carnovale propone ai socii di rimandarlo ai primi giorni di aprile. A tale uopo si diramarono opportune circolari per una nuova adunanza da tenersi il giorno 13 corr. alle 7 di sera nell'uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po num. 49.

— Due suggerimenti al Municipio Torinese. -- Il passaggio delle vetture e carri dalla via di Dora Grossa al Palazzo di città sotto il doppio porticato di casa Sclopis presenta continuamente un aspetto di compiuto disordine, perchè non essendo fissato il porticato a cui rispettivamente si debbano diriggere coloro che giungono da via d'Italia e da Dora Grossa nasce che si incontrino i carri e legni, e debbano rinculare con pericolo di disgrazie. Il rimedio è facile. Il municipio deve fissare quale dei porticati *a destra* o *a sinistra* si debba attraversare secondo che si viene da una o da un'altra parte. Il *guichet* delle *Tuileries* a Parigi è ben più stretto di questi nostri *portietti* e niun inconveniente mai non vi succede perchè ivi è dato il provvedimento sovra suggerito. Gli infrattori dell'ordine avrebbero a pagare una multa e con apposito scritto si dovrebbero indicare le due entrate.

— Raccomandazione. — Molti ancora sono i cittadini di Torino i quali benchè trovinsi nelle categorie designate dalla legge per il servizio di *militi*, pure non sono chiamati sotto le armi cittadine, il che è un torto che si fa ad essi stessi e ai cittadini che fan per loro il servizio. Il municipio provvederebbe a tal disordine facendo un censimento per piani di case al modo stesso con cui si compì la statistica della popolazione.

— Solidita' e sicurezza delle nuove fabbriche. — Sarebbe da desiderarsi che l'autorità

prendesse qualche provvedimento in ordine alle nuove fabbriche, quelle specialmente che costruisconsi per speculazione, e ne facesse accertare la sicurezza e la salubrità prima di lasciarle abitare.

In una di queste case, situata sullo stradale di Nizza, due giorni sono, mancò d'un filo che due persone precipitassero dal terzo piano, essendo venuta a mancare la ringhiera mal connessa di un lungo balcone che dà accesso a varie abitazioni. Valga questo esempio a mettere in avvertenza i proprietari e gli inquilini; le pigioni che pagano questi ultimi sono abbastanza elevate per aver diritto di essere almen sicuri della loro vita in casa loro. A proposito dello stradale di Nizza il municipio dovrebbe portar cura che uno degli ingressi più frequentati della capitale non si trasformi in un palude. Si tratterebbe di tracciare lungo la via carreggiabile un marciapiedi di qualche altezza, dove la gente pedestre possa camminare all'asciutto e al sicuro contro i carri. Ciò che si è fatto non era che palliativo, e già non è più servibile. Basta un semplice sguardo per convincersi che lo stato di quella via è sconveniente sotto ogni aspetto; tanto più che i numerosi abitanti del borgo S. Salvario avevano concorso con una sottoscrizione per ottenere qualche maggior sollecitudine per parte dell'autorità municipale.

— Rappresentazioni a pro del regio ricovero dei mendici. — Cominciando dal prossimo 13 corrente nel teatrino di Gianduia all'una dopo il mezzodì di alcuni giorni determinati avranno luogo rappresentazioni con entrate riservate a pro del Ricovero dei mendici.

— Monumento Gioberti — Si è radunata nel palazzo civico la commissione scelta dal municipio per provvedere all'innalzamento di un monumento ad onore di Vincenzo Gioberti. Presiedeva l'avv. Notta sindaco di Torino, ed erano presenti tutti i componenti di detta commissione i quali sono: il cav. Galvagno, il cav. Pinchia, il cav. Bosso, il dott. Lanza, l'avv. Garelli, l'avv. Giuseppe Cornero, ed il sig. Giuseppe Massari. La commissione ha deliberato d'inviare a tutti i municipii del regno una circolare per invitarli a concorrere e promuovere efficacemente le sottoscrizioni per detto monumento.

— Societa' promotrice delle belle arti in Torino. — Domenica aveva luogo l'adunanza generale prescritta dall'art. 33 dallo statuto della Società. In essa, udita la relazione della commissione già stata nominata nell'adunanza generale delli 18 gennaio 1852, ad oggetto di esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1852 si approvavano definitivamente i medesimi nelle seguenti cifre.

Caricamento . . .	L.	19,495 »
Scaricamento . . .	»	19,486 20
Fondo residuo . . .	»	8 80

Il segretario avv. Rocca presentava quindi un rendiconto particolareggiato dell'esercizio suddetto, da cui risulta che la Società spendeva nell'acquisto di capi d'arte la somma di L. 14,990; e che oltracciò si vendevano nel corso dell'esposizione altri capi d'arte per la cospicua somma di . . . . . . L. 17,020 ripartita come segue:

Acquistati da S. M. il Re . .	per L.	4,990
da S.M. la Regina Maria Adelaide	»	990
da S. M. la Regina Maria Teresa	»	3,530
da S. A. R. il Duca di Genova	»	3,250
dal Ministero dell'interno .	»	1,200
da varii Soci	»	3,060
Totale	L.	17,020
Acquistati dalla Società, come sopra,	»	14,990
Totale vendita capi d'arte nel 1852	L.	32,010

Procedutosi quindi alla votazione per ischede onde addivenire alla nomina di tre consiglieri a vece degli scadenti d'uffizio marchese Solaro di Villanuova, e cav. Felice Muletti, e del dimissionorio barone Gamba, risultarono rieletti i due primi, ed eletto il sig. Carlo Felice Biscarra in surrogazione del barone Gamba.

Si passava in segaito ad altra votazione per la nomina della commissione, la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1853, ed ottenevano la maggioranza i socii sigg. Gio. Guglielmo Racca, avv. Carron e notaio Faldella.

— Universita' di Torino. — Trovasi vacante nel reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie il posto di fondazione del medico Giovanni Barosso, riservato ai giovani nativi di Castelnuovo d'Asti, e preferibilmente ai parenti consanguinei dello stesso fondatore.

I giovani che intendono aspirare al posto in discorso, trovandosi nelle condizioni ora accennate, dovranno indirizzare le relative domande al consiglio municipale di Castelnuovo d'Asti.

— Rettificazione. Si è sparsa la voce, ripetuta quindi da alcuni giornali, che sia stata esposta in Torino una ragazza orribilmente mutilata, colle braccia tagliate, e strappati gli occhi.

Le assunte informazioni chiariscono erronea tal sinistra voce, constando che venne bensì dal canale dei molini ritirata una donna alla quale venne praticato un salasso per procurare di richiamarla in vita ma inutilmente.

Essendo quell'infelice sconosciuta, fu esposta, e forse qualcheduno vedendo le traccie del sangue per effetto del salasso, e qualche sfregio al volto contratto nella caduta nell'acqua, cominciò ad esagerare il fatto e darvi le proporzioni di orribile misfatto, quando invece tutto fa credere doversi attribuire ad una mera disgrazia. (*Gazz. Piem.*).

ULTIME NOTIZIE.

Livorno, 8 *gennaio*. — La sera del 24 dicembre 1852 una straordinaria riunione di facchini si verificava nelle stanze di questa dogana. Essa prendeva l'aspetto di una dimostrazione, e tale in vero fu creduta per alcune voci che già erano precorse in odio ai reggitori e capi di quella carovana.

Nel clamoroso ammutinamento, che poteva turbare la quiete della città, non mancarono minacce, ingiurie e più specialmente delle parole vituperevoli a riguardo di augusta persona.

In conseguenza di ciò istruttasi procedura contro i principali promotori furono condannati 7 individui da quattro settimane di carcere con ferri a due settimane senza ferri, con due giorni di pane ed acqua per settimana ad alcuni.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* pubblica l'allocuzione d'augurii pronunziata il primo gennaio dal generale Gemeau a Pio IX. L'inviato Rayneval presentò le sue nuove credenziali e fece le visite d'uso.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 10 gennaio.

La questione delle strade ferrate è all'ordine del giorno. L'esempio del governo dei Grigioni che stanziò due milioni per le ferrovie, cerca imitatori fra noi. Ma le finanze dello Stato sono in basse acque. Si fa sperare aiuto dai distretti e dalle comuni. Sarebbe un buon pensiero valersi delle gare di località per ottenere almeno la somministrazione dei legnami d'opera, che abbondano massimamente nei paesi montagnosi e provengono pressochè tutti da boschi di proprietà comunale.

Qui ha fatto qualche impressione un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, nella quale si preconizzano da parte dell'Austria misure di estremo rigore contro il Cantone Ticino. Se ne dà per cagione l'espulsione ultimamente avvenuta di pochi frati lombardi. Forse si vuole pigliare questo pretesto per punire il Ticino dell'asilo concesso tutt'ora a pochissimi Italiani.

Si spera però che nulla avverrà di serio.

Parigi, 9 *gennaio*. — L'imperatore ha ricevuto alle Tuglerie le nuove lettere credenziali dal principe Poniatowski, ministro plenipotenziario del granduca di Toscana; e dal barone de Schweizer, ministro plenipotenziario del principe regnante di Baden. Questi due rappresentanti furono condotti al palazzo in carrozza di corte.

Il conte di Platen Hallermund ha pure rimesso le sue lettere credenziali come ministro del re di Annover. (*Moniteur*).

— Con decreto imperiale sono autorizzati durante il 1853 i concilii metropolitani e i sinodi diocesani che gli arcivescovi e vescovi giudicheranno utile di tenere nella loro metropoli della diocesi pel regolamento degli affari che nell'ordine spirituale riguardano l'esercizio del culto e la disciplina interna del clero.

— Si legge nella parte non officiale del *Moniteur*:

Il sig. Kisseleff, che era consigliere privato in missione straordinaria, incaricato della direzione dell'ambasciata di Russia, ha ricevuto nelle lettere che lo accreditano presso l'imperatore, il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il barone de Scweizer, il quale non era accreditato che a titolo di ministro residente, è stato innalzato alla qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il principe reggente del granducato di Baden.

— Il ministro della polizia generale ha deciso che in avvenire nessun condannato a sorveglianza non potrà, senza speciale autorizzazione, risiedere nelle località qui appresso designate dove esistono residenze imperiali cioè: la città e il circondario di Fontainebleau, la città e il circondario di Compiègne, la città e il cantone di Pau.

Alemagna. — Il governo russo ha intavolato colla Prussia dei negoziati per la continuazione della linea telegrafica sino ai confini della Russia, per mettere Pietroburgo in comunicazione colle capitali tedesche e colla Francia.

Austria. — È stato dato ordine di non più qualificare Kossuth e partigiani col nome di agitatori nei giudizii e nelle pubblicazioni officiali, ma di designarli come colpevoli di alto tradimento verso lo Stato. Nello stesso modo gli intrighi della emigrazione ungarese all'estero non dovranno più essere designati sotto il nome di *agitazione*, ma sotto quello di *complotto di alto tradimento*..... Le loro persone dovranno essere qualificate come ribelli e traditori.

Madrid, 4 *gennaio*. — Il comitato elettorale dell'opposizione moderata che da principio contava 106 membri è oggi ridotto a 54. I membri restanti del comitato hanno redatto un indirizzo al governo per domandare l'autorizzazione di tener tanto qui come nelle provincie le loro riunioni elettorali. Egli è probabile che questa autorizzazione sarà data.

I soscrittori dell'indirizzo dell'opposizione moderata sono i signori Borrego, Candido Nocedal, marchese di Douro, duca di Rivas, duca di Sotomayor, Leopoldo O'Donnel, Francisco Pacheco, Josè Pidal, Francisco Serrano, Claudio Moyano, Seiyas Lozano, Gonzalez Bravo, Alessandro Mon, Moreno Lopez, Luis Mayans, Saturnino Calderon Collantes, e Antonio de Los Rios Rosas.

Il comitato elettorale dell'opposizione moderata si è inteso col comitato progressista per nominare una duplice commissione che dovrà ricorrere ai tribunali competenti contro le illegalità che le opposizioni rimproverano alle autorità e ai funzionari, affinchè la responsabilità degli agenti del governo non sia una vana parola.

La commissione dell'opposizione moderata si compone dei signori Pidal, Mon, O' Donnell, Rios Rosas, Sotomayor, Setjas, Lozano, Pacheco e Gonzalez Bravo.

La commissione dell'opposizione progressista si compone dei signori Domenech, Madoz, Laserna, Olozaga, Antonio Gonzalez, Ordaz, Avecilla, Navarro Zomorano e Galvez Canero. (*Corris. Havas*).

Londra, 8 *gennaio*. — L'elevazione dello sconto decretata dai direttori della Banca d'Inghilterra sembra essere stata, dopo maturo riflesso, approvata da alcuni dei principali capitalisti e banchieri della città. Si è riconosciuta l'utilità della misura, e che i direttori hanno fatto il cambiamento in tempo opportunissimo.

Credesi che sarà spedita quest'anno dal Continente una grandissima quantità di grano, locchè produrrebbe un grande esaurimento delle risorse metalliche della Banca e cagionerebbe, colle spedizioni considerevoli di numerario in Australia, un effetto pregiudiziale alla tassa dei cambi esteri, che già sono, sino ad un certo punto, sfavorevoli a questo paese. Così pensa oggidì la generalità del pubblico finanziero. (*Morn. Chron.*)

— Si dice che quando ne sarà fatta giustificazione dinanzi alla corte privilegiata di Cantorbery, verrà constatato che la fortuna immobile del duca di Wellington era inferiore a 800,000 lire sterline (circa 20 milioni, 400,000 fr.) (*United Service Gazette*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 gennaio.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 98.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 60. Mattino 97 50, 60, 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 85.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. 1 luglio. Giorno prima 1345. Mattino 1330. 20 gennaio. Giorno prima 1340. 28 febbraio. Mattino 1355.

Borsa di Parigi del 9 *gennaio*.

Il 3 0[0 a 80, 70 in rialzo di 90 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 50 id. di 60 cent.

Alla borsa di Lione del 10 il 5 0[0 piemontese 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LUGANO il suo Lago ed i suoi Dintorni.

GUIDA

Storica, Artistica e Scientifica

del Dottor CARLO LURATI.

In questa Guida, oltre le notizie storiche, artistiche e scientifiche, saranno comprese la *Flora*, la *Fauna*, la *Geologia* e la *Mineralogia*, non solamente dei paesi di cui si dà la descrizione, ma anche di tutta la Svizzera Italiana.

L'Opera consterà di un grosso volume con diverse litografie. Il prezzo non sarà maggiore di **franchi 5**.

Le associazioni si ricevono presso Francesco Veladino e C. editori-librai in Lugano, e presso gli uffici postali.

LO SVIZZERO

GIORNALE pubblicato per cura della

Società Ticinese degli Amici dell'Educazione.

Uscirà due volte al mese in fascicoli in-8 grande incominciando dalli 15 del corrente gennaio 1853.

Prezzo d'Abbonamento

Un Anno	per tutta la Svizzera	Fr.	4 00
»	per l'Estero	»	7 00
Sei mesi	per tutta la Svizzera	Fr.	2 50
»	per l'Estero	»	4 00

Le associazioni si ricevono dagli Uffici postali e dall'Editore presso la tipografia Giuseppe Bianchi in Lugano.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cu basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . .	L.	2
L'Opera intiera	»	6
All'Estero	»	8

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

Tipografia Ferrero e Franco.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 11.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 12 gennaio.

L'Incameramento.

I.

L'incameramento de' beni ecclesiastici è in facoltà dello Stato? È opportuno il decretarlo: come domandano, esercitando il diritto di petizione, più di ventimila cittadini? Ecco le principali quistioni che troviamo risolute nella relazione della commissione delle petizioni affidata all'onorevole Melegari. Tutti conoscono oramai la soluzione data in questo importante documento, che resterà: dappoichè oltre al merito delle idee giuste e profonde, ricorda per la dignità della forma e la larghezza delle vedute i più bei lavori di simil genere dell'antico deputato di Lisieux, nella Camera francese.

La commissione opinò competere al potere legislativo la facoltà di far sopportare alla dotazione ecclesiastica secondo i tempi e le circostanze tutte le modificazioni che nello interesse della Chiesa e dello Stato potrebbero essere ravvisate utili e necessarie; e studiando la opportunità della legge implorata da' petenti, — tanto perchè in difetto di sufficienti dati di fatto non poteva portare un giudizio rigorosamente esatto, quanto perchè propende per la negativa, attese certe condizioni sociali, politiche ed economiche largamente svolte — propose l'invio delle petizioni al consiglio de' ministri; rimettendo anche alla commissione incaricata dello esame del progetto di legge per la leva le altre petizioni, che concernono l'abolizione della esenzione de' chierici dalla leva militare.

Questa relazione, che ci sembra avere le simpatie della maggioranza della Camera elettiva, ha ottenuto il suffragio di amare censure della stampa sedicente religiosa. Veramente è dura la necessità in cui essa ci pone — allorchè si vanta di averci imposto il silenzio della ineluttabile convinzione, perchè talvolta serbiamo un caritatevole silenzio sulle sue aberrazioni — ella è dura questa necessità se ci obbliga a dire che abbiamo letto l'articolo del *Cattolico* di Genova. E ciò basti. Sin da quando i regolari di San Gallo andavano in processione per salvare con la intercessione de' Santi dalla cima di un precipizio un bottaccio di vino della loro cantina; sin da quando la pia antiveggenza di certi canoni fulminò pene severe contro l'intemperanza di certi preti, fu veduto, rare volte è vero grazie alla divina Provvidenza, ma pur fu veduto qualche uomo del santuario turbato da abbondanti libazioni. A noi toccò il supplizio di simile spettacolo una volta nella nostra vita; e l'articolo del *Cattolico* ci ha inflitto la pena di ricordarcelo. Nulla vi ha di più tristo; e noi non renderemo alla *Voce della libertà* il servizio di rallegrare il suo carnevale del 1853 alzando il lenzuolo con la mano di Cam, indicandole il numero del *Cattolico* di Genova in cui si legge questo articolo briàco. Essa sola ne riderebbe, che ama i rumori, e non sa consolarsi, dacchè per ragioni d' inopportunità la commissione vuol privarla dello strepito dell' incameramento. Perchè i nostri lettori non siano obbligati a crederci in parola, nè tentati a cercare il *Cattolico* di Genova nella sua presente nudità, diremo: che egli pone a fascio la nostra commissione con Talleyrand, Thouret, Mirabeau, Garat, Chapelier e *birboneria alleata della costituente parigina dell'* 89; che ignorando assolutamente come i più antichi lavori statistici onorano la sapienza de' romani pontefici, fa un sacrilegio alla commissione dello aver cercato la notizia per cifre de' beni ecclesiastici. A suo parere, quando si osservano uomini che vanno per calcolo, e a punta di economia, e misurano con la squadra nelle cose di Gesù Cristo, bisogna gridare con voce fremente: *noi siamo nel regno de' materialisti.* Cita parecchi miracoli contro le finanze incameratrici di altri paesi; e dimostra all'evidenza con l'autorità del dizionario delle scienze mediche che l' onorevole Melegari è antropofago, omofago e polifago, e divora un quarto di bue in 24 ore con intingoli di ciottoli, turaccioli di sughero, e di brani di serpenti vivi. Perdono, o signori della stampa sedicente religiosa, noi non vogliamo far pietà ai nostri amici conversando col *Cattolico* in quello stato mentale!

Saremo dunque con voi, o *Armonia*, sorella maggiore del *Cattolico*, che state in gambe e avete la figura da gentildonna; con voi che in grazia della *Civiltà* del vostro titolo non fate guerra alla statistica, e sull'articolo della *inopportunità* che vi accomoda usate l'arte di por giù le armi omicide e trattar quelle solamente del leggiero sarcasmo, in maniera di riserva, *per tutti gli eventi*; perchè già di una commissione parlamentare, e di un relatore che professa diritto costituzionale non bisogna mai dir bene, nè aspettarne! E poiche oggi lo spazio ci è interdetto, e non vogliam tagliare in due la quistione del dritto d'incameramento, ci rivedremo domani.

Camera dei Deputati.

Sebbene la discussione generale sul progetto di alienazione di due milioni di rendita fosse stata chiusa nella tornata di ieri, venne riappiccata oggi nella replica che si fece dal relatore alle osservazioni del sig. Despine e nella discussione del primo articolo, il quale non fu posto ancora a partito. Il sig. Lanza nella lucida sua esposizione giustificò pienamente l'operato della commissione e rispose assai felicemente alle osservazioni fattegli dal suo oppositore.

Il sig. Casareto, non attaccando più quest'oggi il progetto di fronte, si contentò di combattere la facoltà lasciata al governo di contrarre il debito nel modo che crederà più spediente. Ma noi crediamo che la convenienza di fare un contratto piuttosto sopra una base che sull'altra dipenda in gran parte dalle circostanze, non essendovi una regola assoluta, tutti i sistemi presentando qualche speciale vantaggio. Ora il potere esecutivo è meglio di ogni altro in grado di potere apprezzare il valore di quelle circostanze, essenzialmente variabili, e non sarebbo cosa utile pel paese il restringergli soverchiamente la libertà di azione. Se, per esempio, in tempi in cui pressasse il bisogno sarebbe forse utile ricorrere al debito galleggiante è pur certo che in tempi normali questa emissione di boni del tesoro non sarebbe vantaggiosa e imporrebbe allo Stato un peso maggiore d'interessi. Se la banca avesse già tutto il suo capitale si potrebbe utilmente ricorrere alla facoltà che ha il governo di torre da essa in imprestito quindici milioni. Ma non sarebbe questo sicuramente già il tempo: oltrechè sarebbe un privarsi di un mezzo potente di aiuto in momenti difficili. La stessa cosa dicasi della convenienza di creare una rendita di 3 0|0, sistema che è invalso generalmente negli ultimi anni in Francia ed in Inghilterra, anzichè un 5 0|0. Noi crediamo pertanto che la Camera vorrà in questa parte approvare l'articolo quale venne redatto dalla commissione e lasciare al minisiero la scelta del sistema che crederà più opportuno.

Il signor Valerio, in un discorso irto di cifre, cui non potemmo sempre seguire, fece di provare che non vi fosse per ora necessità di fare un nuovo debito. Per provare il suo assunto costrinse le cifre dei bilanci a dare un disavanzo di soli 6 milioni pel fine del 1852, cui possono sopperire i fondi esistenti in cassa, e quanto al disavanzo inevitabile del bilancio del 1853 suggerì di valersi dei boni del tesoro e della banca nazionale. Noi saremmo ben felici se potessimo trovarci con una deficienza così notabilmente ridotta. Sventuratamente è questa una vana lusinga. Quanto poi al farvi fronte coi fondi ora esistenti sarebbe l' opera più imprevidente, giacchè non si potrebbero lasciare sguernite le casse senza risicare d'incagliare troppo gli affari e di mettere a repentaglio il credito pubblico. Quanto al mezzo dei boni e della banca noi abbiamo già toccati i motivi per cui tale proposta non può essere accettabile.

Il signor Mellana combattè il principio dell'estinzione graduale del debito nuovo, posto nel progetto, come quello che sembra ostare al conseguimento di uno scopo, generalmente desiderato, quello della uniformità di tutta la rendita, uniformità che non si potrebbe ottenere se una parte della rendita si dovesse ammortizzare, l'altra no. Il signor di Revel finalmente preferiva che si fissasse la somma del capitale da riscuotere, anzichè quella della rendita da alienare. Ma queste due questioni non vennero ancora risolte e l' articolo fu rinviato alla commissione.

La Camera del resto mostra in quest' occasione di cercare, sopra ogni preoccupazione di partito, l'interesse del paese, quel terreno che è comune a tutti gli uomini onesti. Noi quindi non vediamo traccie di quell'opposizione sistematica che combatte quanto viene proposto dagli uomini di un altro partito. E così il signor Riccardi, benchè appartenente alla minoranza, conoscendo il bisogno di questo nuovo imprestito, non esitò a pienamente aderirvi, e le sue grandi cognizioni in materia di finanze contribuiranno assai a chiarire le ardue e complesse quistioni che vi si riferiscono.

Una frase lanciata dal relatore della commissione nel suo riassunto diede occasione agli onorevoli signori Balbo e di Revel di far qualche cenno sulla crisi ministeriale, che, due mesi sono, tenne si dolorosamente sospesi gli animi nel nostro paese. Il signor Lanza, accennando a tale crisi, aveva rammentato come il paese nell'udire che gli attuali ministri fossero stati investiti del potere s'era sentito sollevato di una grande ansietà ed aveva piena fiducia ne'suoi nuovi rettori. Era questa la prima volta che nel Parlamento si facesse un cenno esplicito su quella ministeriale modificazione, poichè la Camera, con un senso squisito di convenienza, aveva creduto di non dover sollevare tale questione. Il signor di Revel, sebbene non arrecasse cosa nuova, espose con modi schietti la condotta che aveva creduto dover tenere in tale emergenza, e come, sebbene gli fosse per avventura potuto venir fatto di raccogliere una debole maggioranza, mai non avrebbe potuto amministrare la cosa pubblica con quella libertà, con quell' energia che è necessaria e facendo prevalere i principii cui le sue convinzioni gli fanno tenere per migliori. E in ciò diede una novella prova di lealtà e di aderire ai sinceri principii costituzionali, ben diverso in ciò da coloro che pur professandosi i più devoti ammiratori delle instituzioni rappresentative, si accomoderebbero perfettamente con un ministero che stesse al potere contro la volontà della nazione rappresentata legalmente dal Parlamento. Ben è vero che il sofisma è un po' troppo trasparente. Il signor Lanza accennò nella sua replica come oltre i nomi degli onorevoli deputati, altri se ne adducessero che non potevano certamente inspirare grande fiducia, e come ai nuovi ministri si associassero dei progetti di repressione della stampa, di abrogazione della legge sul foro ecclesiastico, di ritiro della legge sul contratto del matrimonio, e come a tali annunzi giustamente e profondamente si commovessero le popolazioni, che del resto i sentimenti del pubblico s'erano manifestati in modo si evidente da non lasciare il minimo dubbio. Sicuramente avremmo amato che i signori Balbo e Revel protestassero ch' essi erano lontani da questi progetti, ma ad ogni modo essi col non accettare l'ufficio loro offerto adoperarono da onesti cittadini, e bene il signor di Revel disse che con quell' atto fece più per la costituzione di quanto altri potesse fare colle parole o cogli scritti. Le sue parole furono accolte con segni non indubbii di approvazione, pur da quella maggioranza che in alcune questioni dissente tanto da lui.

Una parola oggi sfuggita al deputato Lanza ha dato occasione a talune spiegazioni dei deputati Revel e Balbo, intorno all' ultima crisi ministeriale, delle quali noi amiamo di prender atto, perchè certi giornali cessino una volta dal dipingere come giuoco maligno de'partiti la differenza che ci separa da quella parte della Camera, il cui avvenimento al potere si riguardava come un caso deplorabile nell' interesse della libertà. Il deputato Lanza, accennando all'appoggio che l'attuale ministero conta nella pubblica opinione, ed alludendo al sentimento di costernazione che il pericolo di un ministero Balbo-Revel destò nel paese, gli diede la qualificazione di *retrivo.* L'onorevole Revel prese la parola per narrare il modo in cui egli fu chiamato a prender parte in quella crise, e le ragioni per le quali credette dover declinare l'incarico di concorrere alla formazione di un gabinetto. Lo scopo di tali spiegazioni fu quello di dimostrare che egli, rifiutandosi, ha renduto alla causa della costituzione un vero servigio. Noi siamo lontani dal contrastare che, da qualunque lato e da qualunque motivo sia venuto l'impedimento alla formazione di un ministero Balbo-Revel, il paese ha ben motivo di rallegrarsene; anzi è ciò, che intendiamo di confermare con una osservazione sull'incidente avvenuto oggi alla Camera. Il deputato Lanza per dimostrare viemmeglio la verità della parola di cui s'era servito, ha accennato i sommi capi del programma che, in que' momenti di pubblica ansietà, si attribuiva generalmente, e si temeva, nel ministero Balbo-Revel. Quel programma si componeva: di modificazioni alla libertà della stampa; modificazioni alla legge elettorale; ritiro della legge sul matrimonio civile; stipolazione di un concordato; abolizione delle leggi Siccardi. La Camera aspettava che i deputati Balbo e Revel avessero oggi smentito gli articoli di un tal programma; ma tacquero entrambi! — Noi domanderemo se, in qualunque tempo si viva, ma soprattutto ne'tempi attuali, un partito politico che venisse al potere con simili intenzioni, possa aver dritto di respingere la qualificazione di partito *retrivo*; e se sia possibile di accettarlo colla menoma confidenza, ove non sia prima decisa la caduta delle libere istituzioni? Noi domanderemo se l'uomo che avesse il coraggio d'impegnarsi in un sentiero così sdrucciolevole possa mai lusingarsi di non precipitare nell'abisso il paese? Noi domanderemo perciò se è la forza de'partiti o l'ansietà della comune salvezza, ciò che ha determinato in favore del ministero attuale l'appoggio che gode nell'opinione del pubblico?

Qualche giornale della destra risponderà; e noi avremo probabilmente molte opportunità di citare il significante silenzio tenuto quest' oggi dai signori Balbo e Revel.

Il corso di *Principii della scienza economica ecc.* aperto dalla Camera di agricoltura e commercio, è stato inaugurato questa sera giusta l'avviso già pubblicatone. L'affluenza degli uditori può dirsi letteralmente *immensa.* Il professore Scialoja avea lasciato in Torino un nome altamente onorato, ed è venuto oggi a riprenderlo con l'aggiunta di tutte le simpatie che desta il pensiero delle persecuzioni, colle quali, in questo intervallo, è stato retribuito da un sovrano, di cui, nella pienezza della sua buona fede, sposò una volta la difesa, ed a cui in momenti di estrema difficoltà prestò i più fedeli servigi in qualità di ministro. Il mondo non è poi sempre ingiusto; e le autorità napolitane potranno ora avvedersi che gli applausi, coi quali fu salutato da una numerosissima folla di ascoltatori il prof. Scialoja al suo presentarsi, son qualche cosa che possono nell'animo suo largamente contrappesare le pene di un ingiusto processo.

Il suo discorso preliminare è stato ascoltato con una attenzione continuata, e coronato da concordi applausi. Piano e limpidamente ordinato, corretto nella dizione, spoglio da ogni affettazione, ci ha lasciato, in quanto a noi, una di quelle impressioni che riescono tanto più grate quanto furono meno vive. Il professore ha dato segno di un gran buon senso, scegliendo un tema e trattandolo in modo da affezionare allo studio della scienza quella parte della gioventù, a cui è destinato il suo corso,

e presso la quale forse l'apparato di una pomposa o erudita prolusione non avrebbe avuto altro effetto, che quello di scoraggiare le menti ancora digiune della scienza, presentandola alla loro imaginazione come qualche cosa di arcano e di difficilmente accessibile. Il quadro dei progressi che ha fatto nell'opinione del mondo l'idea del lavoro, e con essi l'elevazione delle classi medie; il quadro delle varianti con cui questa medesima idea fu snaturata, ora a nome del monopolio, ed ora a nome delle sette riformatrici; furono tracciati con una precisione ammirabile, soprattutto se si tien conto delle limitate dimensioni nelle quali il professore era necessitato a restringersi.

Noi siamo convinti che un corso di lezioni, condotte colla massima accuratezza, riuscirà altamente giovevole, e consoliderà sempre meglio la riputazione di cui il signor Scialoja gode presso il pubblico torinese. Abbiamo soprattutto notato tre speciali pregi nel suo discorso: un gran sentimento di delicatezza, da lui mostrata nel non fare la menoma allusione a ciò che ha sofferto, — una rara franchezza e sincerità scientifica che, parlando in Italia e ad un pubblico italiano, lo ha allontanato dal vezzo ordinario di plagiare l'Italia, ed assopirla, colle memorie di un bel passato, sullo squallore della sua condizione presente — ed in fine, un'ampia ed esplicita professione di liberismo economico. Siamo lietissimi del vedere una gioventù così numerosa accorrere a delle lezioni dalle quali non potrà ricevere che principii di emancipazione individuale. Batta alacremente l'egregio professore questa carriera! Le idee della scuola di Smith non sono, è vero, che timidamente e grossolanamente attaccate appena da qualche oscuro giornale fra noi; ma sono minacciate pur troppo da una stampa vicina, e sventuratamente troppo atta a predominare nelle menti italiane. La generazione matura è forse abbastanza scaltrita per non sentirne il contagio; ma la generazione che ci incalza potrebbe esserne vittima, se il professore Scialoja non avesse, e non isposasse così ben volentieri, la missione di prepararla a respingere lo spirito di protezionismo da cui è soffocata la Francia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un real decreto del 7 novembre p. p. che approva il bilancio della divisione di Sassari per l'esercizio 1852; l'attivo in lire 1430 40, dedotte ll. 40,000 del prestito votato da quel consiglio divisionale ma non ancora approvato per legge; e il passivo votato in ll. 97,730 75 approvato in ll. 57,730 75. Dalla qual somma dedotto l'attivo come sopra in ll. 1430 40, la deficienza da coprirsi con l'imposta divisionale resta fissata in ll. 65,300 35.

— S. M., con regii decreti del 31 scorso dicembre, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine mauriziano:

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, il signor dottore in medicina Agostino Sassi, professore di storia naturale nell'università di Genova;

E su quella del ministro delle finanze, il signor intendente Paolo Sardi, già applicato straordinario nel soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio.

STATO ROMANO. — Da una corrispondenza dell'*Italia e Popolo* in data di Roma 3 gennaio, ricaviamo che fu data libertà ai carcerati in occasione della festa imperiale di Francia. Non fu intrapreso processo contro loro, ma sono stati precettati quelli che prima non lo erano. Monsignor Matteucci, direttore di polizia, ha ordinato che due precettati non possano coabitare in una casa medesima. La detta corrispondenza reca pure questi due documenti:

Governo distrettuale di Jesi. (Circolare num. 138 e 141 P. R.) — Si ha notizia che un emissario della setta napoleonica sia ora in giro, munito di vari passaporti sotto i nomi seguenti, cioè: Luigi Izzo, Luigi Pozzi di Padova ed Enrico Bacchi Palezzi di Parma. Viene pure assicurato il superiore dicastero di polizia che da Genova siano ora partiti gli emigrati Domenico Grandi, Pilade Boni ed i famigerati Serpieri e Zambianchi, con intenzione d'introdursi parte nel regno di Napoli e parte nello Stato pontificio, fermandosi prima in San Marino per organizzare la setta *Fedeltà e Speranza*. Nel porgere a V. S. illustr. siffatte notizie, la interesso a dare gli ordini opportuni ed i più efficaci per impedire l'ingresso ai suddetti individui, e farne tosto eseguire l'arresto, se clandestinamente s'introducessero in qualche luogo da lei dipendente, dandomi all'istante avviso di qualunque emergente in proposito.

Jesi 2 dicembre 1852. *Il gov. distrettuale.*

Governo distrettuale di Jesi. (Circ. P. S. N. 142.) — Mi affretto di trascrivere riservatamente la nota degl'individui, che non ha guari sono stati espulsi dallo Stato granducale di Toscana, e la interesso a disporre che, se i medesimi s'introducessero clandestinamente e si ripresentassero in codesta sua giurisdizione, vengano subito tradotti in carcere, dandomi immediato avviso di qualunque emergente che accompagnasse il loro accesso nel luogo ecc.

Jesi 1 dicembre 1852. *Il gov. distrettuale.*

(Seguono tutti i nomi.)

SICILIA. — **Palermo**, 28 *dicembre*. — Giammai forse il vulcano della Sicilia ha perdurato nell'attività sua per così lungo periodo di tempo quanto in questa ultima eruzione, la quale pressochè del tutto estinta, come abbiamo annunziato, riacquistò il 13 dicembre novello vigore. La lava, che discorreva ristretta intorno alla voragine, è discesa fino al Monte Finocchio, e le cupe detonazioni del monte, e la pioggia dell'arena ed il fumo densissimo elevantesi dal cratere, come pure la luce da esso riverberata, furono i fenomeni che accompagnarono il nuovo ringagliardire dell'eruzione.

Son queste le notizie che raccogliamo dai rapporti officiali pervenuti al real ministero fino alla data del 22 spirante mese.

ESTERO

AMERICA. — Si legge nella *Correspondance Havas*: Abbiamo i seguenti particolari sulla signora Beecher Stowe, autore dell'*Uncle Tom*:

« La signora Stowe è donna di semplice apparenza e senza pretese; il suo marito è ministro di congregazione. Vivevano di un modico stipendio, e molte volte si trovavano alle strette. Una gran parte del libro è stata scritta dalla signora Stowe nella cucina, mentre invigilava una donna di servizio che l'aiutava a preparare il pranzo. Si aspettava così poco a fare una buona speculazione con questo libro che si sarebbe contentata di 400 sterlini per il manoscritto; invece ha fatto da tre a quattro mila sterlini. Anche il libraio ha fatto un eccellente affare.

Il prof. Stowe è partito da Brunswick, Stato del Maine, per recarsi ad Andover nel Massachusset, dove la signora Stowe ha comperato una modesta casuccia di campagna che ha fatto disporre per farne la sua residenza. La popolazione chiama già questa casa l'*Uncle Tom's Cabin*, e questo nome probabilmente resterà.

La signora Stove è donna religiosissima; era altre volte collaboratrice attiva di giornali e riviste in cui trattavansi diverse materie.

TURCHIA. — Abbiamo notizie di Costantinopoli in data 26 dicembre, le quali nulla ci fan sapere di nuovo sulla situazione finanziaria. Tuttavia la tassa del cambio sull'estero aveva subito un lieve ribasso. La Porta era decisa di agire con fermezza contro i montenegrini; ma i nove battelli a vapore che si dicevano già partiti per il Mediterraneo non avevano ancora lasciato Costantinopoli. Si credeva però che farebbero vela quanto prima e che nello stesso tempo sarebbero spediti dei rinforzi per la via di terra per mettere Omer pascià in istato di attaccare i ribelli. (Secondo lettere di Dalmazia al *Journal de Francfort* la squadra turca di operazione contro il Montenegro sarebbe già nelle acque di Dulcigno).

L'antico ministro delle finanze, Nafiz pascià era stato richiesto dinanzi al consiglio dei ministri per sentir dichiarare che il deficit dell'antico appaltatore delle dogane Djezaerli (di 6 milioni di franchi) essendo un fatto consumato sotto la sua amministrazione, ne sarebbe egli risponsabile.

Il 18 dicembre il marchese di Lavalette aveva fatto al governo turco una notificazione officiale dell'avvenimento al trono dell'imperatore Napoleone III, e riceveva tosto l'avviso che il sultano si farebbe premura di mandar altre credenziali a Vely-pascià, suo ambasciatore a Parigi. *(Débats).*

— Si legge nel *Journal de Constantinople* del 24 dicembre:

Il corso dei cambi sull'Europa che recentemente era andato crescendo, tende ora a regolarsi. Infatti si è potuto constatare alla borsa di ieri l'altro un ribasso di uno per cento in media. Il cambio sopra Londra è caduto da 117 primo corso alla borsa a 116, e l'opinione generale sta per un nuovo ribasso, che sarà prodotto dall'abbondanza della carta sull'Europa, in seguito alle notizie favorevoli giunte cogli ultimi corrieri a proposito dei principali prodotti di esportazione della Turchia, segnatamente i cereali e le sete.

INGHILTERRA. — **Londra**, 9 *gennaio*. — Si legge nel *Times*:

Se la Camera dei lordi cesserà un tempo di far parte della costituzione di questo paese, ciò non si dovrà accagionare allo spirito democratico e livellatore del popolo, nè ad un'ingiusta stima del suo potere e delle sue funzioni, ma alla propria abdicazione sistematica per ciò che riguarda la legislazione. Se la Camera dei comuni attendesse alle sue funzioni con sì poca attenzione come fa la Camera dei Pari, se ella fosse comparativamente sì poco numerosa, noi vedremmo immediatamente la potenza e l'influenza ch'essa possiede passare ad altri corpi più energici. Una Camera aristocratica ed ereditaria non deve credere che la sua influenza non soffra per un'inazione che sarebbe fatale all'influenza di una Camera popolare. Noi desideriamo vivamente che la Camera dei pari, la quale contiene tanti uomini eminenti e membri distinti segnali la nuova era politica aperta dal nuovo ministero mettendo attivamente mano ai lavori e rendendo gli importanti servigi che sono di sua competenza.

— Il *Times* giudica in questo modo dell'elevazione della tassa dello sconto per parte della banca d'Inghilterra:

« La misura era quasi inaspettata e si è molto discusso sulla maggiore o minore opportunità della medesima. La sua miglior raccomandazione sta nel poco male che può produrre, mentre che in circostanze poco probabili ma possibili può ovviare a qualche difficoltà. Lo stato della temperatura è la ragione principale della misura, ma il pubblico è stato così sovente ingannato dalle previsioni di buono e di cattivo raccolto che ha finito di attribuire alla medesima ben poca importanza.

« Gli speculatori in grano sono quelli che maggiormente ci devono tranquillare; sappiamo che possiam contare sull'America dove le nostre compre aumentano in ragione della ricerca dei nostri prodotti industriali, e non abbiamo più a temere quello che avrebbe potuto accadere prima che si abrogassero le leggi sui cereali.

« In quanto alle spedizioni di numerario sul continente, il movimento attuale era da prevedersi anche senza le speculazioni sui grani dal momento che le nostre spedizioni considerevoli nell'Australia diminuivano le consegnazioni per gli altri mercati, e ne risultava la necessità di colmare la differenza col numerario. Questo però non sarebbe accaduto se fosse giunto il vapore dell'Australia, e se vi fosse certezza di vedere altri bastimenti partir regolarmente dalle colonie.

« Le speculazioni attive oggidì esistenti sono troppo insignificanti per influire sulla prosperità del paese. Il numero delle imprese all'estero è ristretto; le compagnie indigene si contentano di squattrinar le tasche degli sciocchi speculatori per riempier quelle dei furbi, e quindi non ridondano nè in aumento nè in decrescimento della prosperità generale del paese. In queste circostanze la misura presa dalla banca non è che una semplice precauzione, e non può presentare alcun pericolo.

« Quando la banca ridusse la tassa dello sconto, essa aveva in cassa 1,200,000 sterline meno di ciò che ha oggidì, e la sua riserva sui biglietti era di 350,000 lire sterline; i consolidati erano a 99 1/4, la rendita era men fiorente che adesso, e l'estensione delle scoperte d'oro nell'Australia era molto meno apprezzata.

SPAGNA. — **Madrid**, 4 *gennaio*. — Secondo un quadro pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* le spese del tesoro durante il mese di gennaio corrente restano fissate in 115,244,618 reali. Secondo un altro quadro inserto nel medesimo giornale, nella corte del palazzo della giunta del debito pubblico si è bruciato per un valore nominale di 482,231,517 reali di diversi titoli del debito estinto.

— Si legge nell'*Epoca*: Il decreto sulla stampa sarà positivamente pubblicato questa settimana. Alcune persone bene informate assicurano che la prigione preventiva per i delitti di stampa sarà soppressa; che gli editori ritorneranno nella categoria assegnata loro dalla legislazione Pidal; che il giurì sarà rimpiazzato da un tribunale ordinario; che il sequestro sarà ammesso, ma non la denuncia, a meno che l'editore non la domandi; che la facoltà oggidì spettante al governo di sopprimere i giornali, sarà abrogata, e che le cauzioni attuali saranno conservate, come pure l'attuale qualificazione dei diversi delitti di stampa.

— La *Espana* annuncia che il conte di Quinto ha dato la sua demissione da membro del consiglio reale, ma che non è stata accettata.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 7 gennaio:

Ecco alcuni cambiamenti nel corpo diplomatico. Invece del sig. His de Butenval che va a Brusselle, il signor de Guiche, attualmente a Stoccarda, andrebbe a Torino, residenza che il signor de La Grange non ha creduto bene di accettare. Il signor de Guiche sarebbe rimpiazzato dal conte di Bearn di cui era prima questione per Brusselle.

— Correva voce quest'oggi che il signor de Rayneval era richiamato e nominato senatore: — che il sig. de Gouy, deputato dell'Oise, la cui moglie è dama d'onore della principessa Matilde, era nominato secondo ciambellano; — che l'ordinanza d'istituzione dei paggi sarebbe pubblicata domani nel *Moniteur*; — che il sig. Proudhon era ricorso dall'imperatore contro la decisione del ministro della polizia che ha interdetto la sua *Rivista Filosofica*, e che questa volta l'imperatore non aveva accordato l'autorizzazione come aveva fatto per il libro sulla Rivoluzione sociale.

— La nomina al Senato dei signori de Larochejacquelein e de Pastoret fa più sensazione in provincia che a Parigi. L'opinione pubblica, satolla per tante emozioni, è rimasta per qualche poco stupita dell'opposizione di questi due nomi che si consideravano come due bandiere bianche, e che soprattutto in provincia si esagerava a dismisura.

Nel signor de Larochejacquelein erano avvezzi a veder la Vandea intiera e una schiatta di valorosi. Generalmente ignoravasi o dimenticavasi che l'ex-deputato di Ploërmel, molto più pieghevole che i suoi illustri antenati, era entrato nella Camera con un colpo di spalla ministeriale del signor Duchâtel, e che nel 1848 era in procinto di accettare un'ambasciata repubblicana dai signori de Lamartine e Ledru-Rollin.

Quanto al signor de Pastoret che certuni confondono con suo padre l'ex-cancelliere morto nel 1840, e si crede sia l'antico tutore del conte di Chambord, non vi è altro di vero se non che dopo la morte di suo padre conservò per sei mesi la tutela che stava per finire. Per curare certi interessi pecuniari del principe, ebbe sinora uno stipendio di 12,000 franchi ai quali ha rinunziato per la paga senatoriale di 30,000, guadagnando così 18,000 franchi nel cambio.

— Si diceva che il sig. Dupanloup fosse stato allontanato dal consiglio superiore d'istruzione per una circolare pubblicata sui diritti della Chiesa. Il fatto non è esatto. Il sig. Dupanloup ha dato otto mesi fa la sua demissione.

— Ieri e quest'oggi sono stati messi all'incanto i quadri appartenenti già alla collezione del Re Luigi Filippo. Quasi tutti questi capi d'opera sono stati perforati il 24 febbraio a colpi di sciabola e di baionetta. Basti dire che un gran cassone pieno di frammenti di quadri è stato venduto 500 fr.

— Il giornale *des Débats* pubblica un lungo articolo biografico del D.r Cerise a Vincenzo Gioberti.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 6 *gennaio*. — I governi tedeschi, soprattutto il bavarese, procedono con estremo rigore riguardo alla stampa. Due giorni fa l'edizione della *Gazzetta della sera*, che si pubblica in Augusta, era soppressa; quest'oggi il redattore del *Corriere di Franconia* annuncia la sua espulsione da Norimberga.

Nel tempo stesso una lettera di Eidelberga annuncia il sequestro dell'opera in corso di pubblicazione del celebre storico-professore Gervinus: *Introduzione alla Storia del secolo decimo nono.* L'autore è processato per delitto di alto tradimento ed eccitazione ad abbattere l'attuale ordine di cose.

La *Gazzetta d'Augusta* assicura che l'incoronazione dell'imperatore d'Austria avrà luogo positivamente nel venturo mese di maggio rinunciando alle cerimonie speciali che altre volte avevano luogo in tre o quattro capitali dell'impero. Questa volta la cerimonia sarebbe unica per rispondere all'idea dell'unità dell'impero.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale, e del solito sunto delle petizioni. — Appello nominale. — Approvazione del verbale. — Presentazione della relazione sul bilancio dei lavori pubbblici. — Discussione della legge per alienazione di due milioni di rendita.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Ponza di S. Martino, La Marmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera fattasi in numero approva il verbale della seduta precedente.

Del Carretto. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Segue la discussione sulla legge per alienazione di due milioni di rendita.

Presidente. La discussione generale è stata chiusa nella tornata di ieri; la parola quindi è al relatore della commissione.

Lanza relatore. Nessuno tra gli oratori che presero la parola nella discussione generale della presente legge ha potuto contestare la passività del bilancio dello Stato, ed io con piacere veggo che si è fatto un gran passo.

Rimane solo a potersi discutere sui mezzi da scegliere per saldare la cennata passività. Si è parlato d'economie, ma nessuno potrà supporre che colle economie si possa giungere a mettere in equilibrio la passività, poichè il bilancio del 1853 certamente in onta a qualunque economia non potrà dare una somma che possa saldare i 24 milioni di deficienza dal 1850 e retro, e più i 23 milioni dell'esercizio 1853. Esclusa dunque l'ipotesi delle economie, ci troviamo nel bisogno di ricorrere al prestito. Si dice che si potrebbe riparare coi milioni de'boni del tesoro, ma questo non è possibile perchè non votato il bilancio, e quindi è indispensabile di dover ricorrere al prestito. Ecco dunque la necessità o signori, di accordare il vostro voto alla presente legge. Ieri l'onor. Despine censurava la commissione per avere la stessa poggiato i suoi calcoli partendo dagli spogli del 1848 e 1849, ma mi perdoni, anche gli spogli del 1850 e 1851 non sono ancora votati con legge, e se si avesse dovuto attendere sino alla votazione degli stessi si sarebbe dovuta rimandare questa legge ad altri due anni. Egli deve conoscere quanto siano lunghe le operazioni d'esame per gli spogli essendo stato egli relatore dello spoglio del 1847. Gli spogli del 1848 e 1849 esigono più accurato studio, si per la quantità delle spese occorse, come pure per togliere il pretesto ai malevoli di avvenute malversazioni, e credo che anche dopo stretto esame, e una sanzione delle Camere non cesseranno le censure malevole, e ricordo un esempio non troppo remoto, che fu per un appunto che partì da uno degli onorevoli rappresentanti, che dopo a reiterate dichiarazioni servì di pretesto in onta alle giustificazioni contro la male intesa polemica di giornali. Le quali circostanze allontanano le censure prodigate alle commissioni, che certamente non hanno mancato di zelo, di studio e di attività per compiere l'esame di detti spogli. Ritorno ora sul presente progetto di legge. La passività non è contrastata, anzi il sig. Despine nel suo famoso discorso che pronunciò in questa Camera in occasione del bilancio provvisorio del 1853 lo spingeva più oltre. Respingo intanto l'appunto che egli faceva alla commissione di non aver esposte le ragioni perchè non erano stati invertiti i fondi dei due milioni del 1819; la commissione era chiamata all'esame dei risultati, e ognuno poteva dai bilanci convincersi di quanto essa ha esposto; non pago però di questi appunti, rimproverava la commissione di non avere proposto economie. A questo dirò, che la commissione esprimendo un voto lo esprime sul serio, e sa sostenere la sua opinione. Il sarcasmo che il preopinante ha scagliato contro il relatore per le vaghe espressioni di economie cade da sè, mentre non vale parlare di economie nelle quistioni di principio e poi nelle discussioni dei bilanci vedere a gara i propugnatori delle economie opporsi alle stesse.

Il signor Despine fu opponente nella legge che concedeva in appalto le miniere, e che portava economia. Egli proponeva un'economia di un milione sulle aziende, e poi si opponeva validissimamente alla riforma dell'amministrazione centrale, all'abolizione delle aziende, riforma unica da poter far conseguire economia. Io non credo che sia cosa opportuna prendersi in mano il bilancio del Belgio, confrontare le cifre con quelle del nostro, calcolare il numero della popolazione, e trarne da questi dati la proporzionale. Il territorio più o meno esteso, le posizioni, i mari, i monti di divisione, la popolazione più o meno sparsa, o agglomerata cambiano affatto la spesa di un bilancio, ed il Piemonte è diverso per tali condizioni dal Belgio. Le economie non si suppongono con togliere le cifre dal bilancio, ma con l'iniziativa in atto praiico. In quanto alle imposte debbonsi scegliere le attuabili colpendo quello che non è imposto, o perequare ciò che è già imposto. Io non voglio più tediare la Camera e mi restringo a dire che qui non si tratta di un voto di fiducia votando la presente legge, ma di una necessità a colmare la deficienza incontestata del bilancio. Qualunque si fossero i ministri, la dignità e l'onore nazionale, reclamano di pagarsi il debito. Il ministero è stato giudicato dall'opinione pubblica. Quando nella passata crisi ognuno temeva un ministero retrivo, e già lo vedeva al potere grave era la preoccupazione; però svanì coll'avvenimento dell'attuale ministero e nel pubblico all'abbattimento subentrò il coraggio (*Revel domanda la parola*). Bisogna mettere tutto in chiaro. Indi l'oratore parla sui vantaggi che potrebbe apportare la *conversione*, ordinata in dipendenza del prestito, e sulle economie che si otterrebbero.

Despine. Dichiara che nessun sarcasmo si può rinvenire nel suo discorso, che possa attribuirsi al relatore, e che le sue osservazioni non si dirigevano neanco contro la commissione incaricata dell'esame degli spogli.

Revel (*udite, udite*). Ammirai la prudenza della Camera che dopo la riapertura della sessione non cercò la causa della modificazione ministeriale; ed io ho creduto dover tacere per amore dell'interesse pubblico che antepongo a quello della mia stessa persona, ed avrei ancor taciuto ove il relatore nel suo elogio dell'attuale ministero, descrivendo la gioia per l'avvenimento di esso al potere, non avesse parlato del precedente abbattimento dello spirito pubblico, le quali espressioni mi costringono a dare alcune spiegazioni (*udite! udite!*) Io non mai ho ambito il potere; l'ebbi e conosco quanto è amaro, ma la mia coscienza, e l'affetto che porto al paese, e la mia devozione verso il Re, non mi permetterebbero di ricusarlo, se il bene del paese lo volesse. Nel tempo in cui si dimise il ministero io non mi trovava a Torino, da dove mi ero assentato per recarmi in Savoia ove aveva intenzione accasarmi. Ero partito quando ricevei notizia per mezzo di espresso corriere che un mio amico mi partecipava che il Re mi chiamava per la formazione di un ministero.

Erano le nove quando riceveva l'avviso, e già alle undici ero in viaggio, e nel tragitto che facevo considerava non potere io entrare nel ministero. Giunto in Torino ho dovuto considerare le condizioni del paese, e mi sono persuaso che nella Camera non poteva avere la maggioranza, perchè considerato retrivo dai partiti. Pure conferii con alcuni capi, e vidi che non avrei avuto che un appoggio di tolleranza. Ho creduto che un potere non deve reggersi debolmente, e per tolleranza, ma abbisogna di forza per il bene del paese. Inoltre nel breve spazio di tempo che rimaneva per l' apertura della prorogata sessione non mi era dato di poter preparare le analoghe leggi per svolgere il mio sistema, nè poteva trovar modo di prorogare ulteriormente le Camere legislative, dacchè non erano nè anco presentati i bilanci. A vista di queste condizioni non credetti di potere accettare un portafoglio. Invece dunque di appartenere ai retrivi, feci pel consolidamento delle libertà più di quanto altri o ha scritto, od ha detto.

Balbo. Incaricato di formare il ministero conferii col conte Revel (*udite! udite!*) Aggiungerò solo che partecipo nella massima parte i suoi pensieri. Credevo che si potesse tentare questo ministero, e che la maggioranza ci avrebbe assistito. La stampa mi fece elogi, ma io sono avvezzo alle invettive e non ad elogi. Protesto intanto che io sono retrivo comparativamente a quelli che vanno più innanzi di me.

Lanza. Io domando quali sono gli elogi sperticati che ho fatto al ministero; il sig. di Revel si espresse in quel modo per fare impressione, ma non riuscì ad effetto. Io ho narrato un fatto, e un fatto che non fu sentito solo nel paese, ma percorse l'Europa tutta; la sensazione che l'opinione pubblica sperimentò alla notizia di un ministero il quale associava ai nomi diversi, sentimenti non di fiducia. Io non sapeva se in realtà il sig. de Revel era stato chiamato, ma si parlava di abolizione della legge sul foro ecclesiastico, della legge sul matrimonio civile, di riforma della legge elettorale e della stampa, ed altro; ma il sollievo che sperimentò il paese coll'avvenimento dell'attuale ministero al potere è fuori di dubbio, ed io ne parlai per la ragione di fiducia verso il potere.

Casaretto. Si oppone all'adozione dell'articolo 1 della legge perchè facoltando il ministero ad alienare la rendita sotto il pari produce funeste conseguenze.

Ministro delle finanze. Il preopinante lasciando gli argomenti che ieri adduceva si restrinse a notare come il disposto dell'articolo primo della presente legge che dà la facoltà al governo di contrare il prestito sotto il pari è cosa pericolosa; quindi se il ministero emette a tasso inferiore, sarebbe una operazione funesta, e appoggia la sua opinione alla dottrina di Hume. La quistione è grave, e dubbia essendo svolta favorevolmente e oppugnata insieme.

Il preopinante sa che i prestiti sotto il corso furono seguiti sempre in Inghilterra da Peel e successori, e tennero il 3 per 0|0 al 3 e 1|2. Nei tempi presenti continuò tale sistema e nel 1847 per la carestia lo fece al 3 per 0|0 per dieci milioni di sterline. Avrebbe potuto portarlo al pari, ma preferì quel sistema. Questo fu pure tenuto in Francia poco prima del febbraio 1848 il 3 per 0|0 all'82 per 0|0. Non nego essere grave la considerazione di far pesare sull'avvenire un debito maggiore. Un sistema è favorevole all'interesse presente, l'altro pel futuro. Nelle condizioni di necessità il presente deve prevalere al futuro, e se non fossimo astretti, io mi accosterei all'idea del preopinante, ma in oggi dobbiamo lasciare l'avvenire, e riguardare le condizioni a cui abbiamo da sottostare.

Egli dice se adottate il 5 0|0 nelle vicinanze del pari vi precludete la via alle economie. Ora osservo che se si vuole la conversione senza aumento di capitale bisogna rinunciarvi per parecchi anni, e se vogliamo presto la conversione è mestieri di aumentare il capitale. Convinto di ciò credo opportuna la creazione di un fondo che possa servir di base alla conversione. Oltre alle riflessioni finanziarie ve ne sono anche delle economiche. Se si riesce a scemare l'interesse del debito pubblico, si favorisce l'industria la quale troverà capitali ad un interesse proporzionato; e Girardin dimostrò con una serie di articoli l'*opportunità* di scemare il tasso agl'interessi.

Valerio. Cerca sostenere che non vi sia necessità del prestito, a motivo che il deficit non è reale. Egli svolge le cifre dei residui, fa paragoni e conchiude che con i boni del tesoro e i 15 milioni da anticiparsi dalla banca nazionale si può giungere a coprire i bisogni dello Stato.

Lanza. Sostiene la realtà del debito confrontandolo alle cifre dei bilanci.

Valerio. Insiste sulle sue osservazioni.

Ministro delle finanze. Dimostra la necessità del debito da contrarsi, e quali sieno i bisogni della finanza.

Mellana. Propone sopprimersi il 2 alinea dell'articolo primo.

Riccardi. Appoggia la commissione e conchiude favorevolmente al prestito.

Revel. Io proporrei un emendamento all'articolo primo. Esso sarebbe in modo di far facoltà al governo di contrarre un prestito di 40 milioni, invece di stabilire l'alienazione di rendita.

Ministro dellè finanze. Nell'atto pratico un tale emendamento potrebbe avere inconvenienti. Se si trattasse a *forfait* bene, ma emettendo parte di rendita, e riservandone altra per vendere, si potrà ottenere una maggiore somma. Così avvenne col prestito Hambro da 75 si ebbero 80 milioni. Credo d'altronde doversi rimettere l'emendamento alla commissione.

Lanza. Non ho diffieoltà ad accettare l'invio.

La Camera approva.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della presente discussione.

Legge sulle società commerciali.

ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA.

Secondo abbiamo promesso pubblichiamo alcuni brani del discorso pronunziato dall'avv. Pisanelli intorno alla vita e le opere di Vincenzo Gioberti. I nostri lettori vi troveranno argomento di conferma alle lodi da noi fatte di così bella orazione della quale abbiamo preferito quelle parti che hanno maggior rapporto con la politica.

Dopo di aver discorso l'oratore della facondia di Gioberti, dice:

« E questi suoi pregi riportano il nostro pensiere, e ricongiungono il Gioberti al poeta sovrano, del quale egli fu l'immagine più conspicua.

« Suole avvenire che quando un popolo, al suo primo svegliarsi, sente le proprie forze ed i suoi alti destini, quell'istinto, che ferve confuso in tutti i petti, s'incarna e s'individua in un sol uomo; il quale, aprendo gli occhi allo spettacolo della natura ed inebbriando la sua vergine pupilla nel sorriso del cielo, intuona quegl' inauditi accenti co'quali, sposandosi al creato ed innalzandosi al creatore, rinfranca la vita del secolo e lo infutura. Quelle note armoniose, ripetute bentosto da migliaia di lingue, destano la coscienza universale, infiammano l'ingegno, e spingendolo ad esplorare la natura, a sorvolare nel cielo, a ripiegarsi in se stesso, cominciano le scienze, le arti, le lettere, ed echeggiano nelle più lontane generazioni. Onde i filosofi traducono nelle scienze i concetti del primo poeta: e quando quel poeta è Dante, che trapassa i secoli senza mai invecchiare, anzi col tempo più ringiovanisce; io penso che non ci sia maggior vanto per un filosofo, nè per Gioberti gloria maggiore che il potersi dire di lui ch' egli diede all' Italia la traduzione scientifica più compiuta dell' immortale poema.

« Il principio di creazione, informando il poema Dantesco, lo fece eterno ed infinito; e quel medesimo principio governò la filosofia di Gioberti e la rese ampia ed universale. Dante, umanando il regno divino e tirando il secolo a specchiarsi nella fiumana dell'eternità, ammogliò, poetando, il cielo alla terra. Gioberti, filosofando, restaurò il connubio della fede con la ragione, della religione con la civiltà. Come il voto che l'Italia fosse una e potente fu il sospiro costante dell'altissimo poeta, e fu per lui lode immortale ch' egli da sì alto e sì lontano guardando, *sì ardentemente bramasse quello che dopo di lui fu per cinquecento anni continuato desiderio degl'Italiani*; così quel medesimo pensiero occupò sino all'estremo la trambasciata vita di Vincenzo Gioberti; e sarà per lui lode immortale l'aver mostrate ed aperte le vie, battendo le quali, poteano gl'Italiani raggiungerlo. Come infine Dante cogliendo le bellezze della parola evangelica, seppe improntarle ad una nuova lingua, — Gioberti seppe improntare alla filosofia ed alla politica, la lingua dell'Alighieri. »

Dopo di aver esposto l'oratore come la concordia tra i principi ed i popoli avesse migliorate le sorti della penisola, egli cerca qual fosse stata la precipua cagione della loro declinazione e così si esprime:

« Oh chi ruppe le nostre gioie? Come si dileguarono in un punto le nostre più salde e più care speranze? Come sì presto ad una piena letizia successe tanto dolore? Chi mutò il nostro riso in lagrime amare?

« Io penso che nessuno oramai vorrà rivocare in dubbio che la rivoluzione francese sia stata la precipua cagione delle sventure italiane. La voce di riforma, ch'era partita dal Campidoglio, aveva pure echeggiato più gagliardamente al di là delle Alpi sulle labbra del popolo francese, già a quel grido da lungo tempo esercitato. La monarchia orleanese, che, imitando l'esempio de' principi Italiani, avrebbe potuto salvar se stessa e giovare all'Italia, volle piuttosto seguire i suggerimenti di pessimi consiglieri e, resistendo pertinacemente a' voti del popolo, cadde; e cadendo travolse nella sua ruina i fati della penisola. — La rivoluzione francese scosse le basi su cui s'innalzava il risorgimento Italiano, e gittando il sospetto nell'animo de'principi ed esagerando le brame de'popoli, troncò e recise quei nodi onde si erano novellamente composte le sorti italiane. — Ecco il bene che a noi fece la Francia. Eppure l'Italia di tanto danno la ricambiava mostrandole praticabile, anche nei rivolgimenti politici, quella mansuetudine, di cui la Francia aveva il desiderio non il concetto. — Non ignoro che alcuni attribuiscono anzi a quella mitezza, che la Francia apprese dall'Italia, i mali della Francia e della Penisola; e si dolgono che la nuova repubblica non avesse ricalcate le sanguinose orme dell'antica. Ma costoro non ricordano che nel quarantotto, in Parigi, si gittava alle fiamme il patibolo tra gli applausi unanimi di tutta la Francia; non pensano che nessuno allora teneva per glorioso l'immane ufficio di carnefice, e che ogni francese l'avrebbe respinto con indegnazione; non hanno ancora imparato che il sangue versato dagli uomini ricade sul capo di chi lo versa e gli procaccia l'odio de'coetanei e le maledizioni de'posteri; non intendono che la mansuetudine che accompagnò i primi passi della repubblica francese, le conservò per quattro anni il nome e fa ch'oggi la sua memoria non sia maledetta! »

Toccando l'oratore della decadenza del risorgimento italiano, e ricordando come gli stranieri accusassero gli italiani di aver commessi molti errori, egli dice:

« Ma se gl'Italiani errarono, chi giusto giudice a condannarli? E chi non ha errato, se tutte le parti politiche che dal quarantotto in poi sono rimaste or vincitrici or vinte, han sempre perduto per colpa propria e trionfato per gli errori dei loro avversari? Oh almeno questa dolorosa esperienza ci avesse eruditi!

« Noi abbiamo vivuto in pochi anni la vita di molti secoli. Quanti straordinari avvenimenti son passati d'innanzi a' nostri occhi? Quanti salutari documenti non potremmo noi ricavarne!

« Le principali città di Europa, Parigi, Vienna, Berlino piene di stragi e di sangue: le principali città d'Italia devastate dal fuoco e dal saccheggio; molti troni crollanti; molti principi raminghi; le stesse genti cercare con violenza estrema la libertà, e con estrema rassegnazione sottoporsi alla servitù; le speranze più salde, i timori più fondati dileguarsi in un punto; avverarsi gli eventi meno probabili; effrenati desideri di libertà, cupidità effrenata di dispotismo; — gl'increduli insegnar religione, i credenti apostatare; — pazzo odio e pazzo amore per tutto ciò che fosse vieto; cieca mania e cieca avversione per ogni novità; azioni magnanime e generose, atti nefandi e crudeli!

« Eppure da tante strane vicende e da tanto scompiglio, ciascuno può trarre per se medesimo utile lezioni.

« Cotesti avvenimenti avrebbero dovuto ammonire i principi che quand' essi abusano la santità del loro ufficio, stoltamente si confidano nella loro inviolabilità, essendovi un potere innanzi a cui le colpe regie non hanno difesa, a cui le rivoluzioni non sono vietate, e che può suscitarle sempre che vuole. Questo potere ribelle alle leggi degli uomini, sperde con un soffio gli eserciti, abbatte i troni, fa cader la corona dal capo dei regnanti, ond' essi fuggitivi, raminghi, derelitti, spettacolo d'ineffabile miseria, insegnino a tutti, col loro esempio, che quanto è maggiore l'autorità di cui l'uomo è

investito, tanto più inespiabili sono i suoi falli e più acerba la pena che li segue.

« Gli schifosi cortigiani e i tristi consiglieri dei principi avrebbero potuto imparare, che travisando il vero per l' ignobile studio di gradire al loro signore, ed accendendo le sue avare e superbe voglie, invece di combatterle, lo perdono, ed apparecchiano a se stessi lo sprezzo di chi servirono ed il ludibrio universale.

« Coloro che biecamente si sforzano di risospingere il secolo indietro, facendo aperta violenza a' decreti di Dio ed al fato della civiltà, avrebbero dovuto apprendere, ch' essi tentano un' opera inconsumabile, e che, novelli infedeli e barbari redivivi, eccitano essi soli quei moti violenti che aprono l' abisso delle rivoluzioni da cui sono ingoiati.

« I popoli anch' essi avrebbero dovuto apprendere:

« Che sequestrandosi dall' ingegno divengono una moltitudine scomposta ed amente, potentissima ad ammucchiare ruine, inabile a riedificare, la quale compie l' opera della distruzione, distruggendo se stessa;

« Ch'essi debbono guardarsi da quei pessimi consiglieri i quali non arrossiscono di eccitare i loro laidi e crudeli appetiti, invece di frenarli, e, con abbietta adulazione, dicendoli degnissimi d' ogni felicità, li corrompono e li rendono veramente indegni di tutto.

« Avrebbero dovuto apprendere che i più formidabili nemici della libertà, non sono quelli che la opprimono, ma coloro che con opere indegne la deturpano.

« E tutti avremmo potuto imparare ad esser migliori! »

Ragionando l' oratore della vita di Gioberti, passata la maggior parte in esilio, ei ricorda i falli che sogliono accompagnare l' esilio e gli obblighi che incumbono all'esiliato, e come Gioberti adempiendo scrupolosamente i secondi, cansasse i primi. Ed a questo proposito ei dice:

« Strappato, con violenza, l' esule dalla sua famiglia, da' suoi amici, da quel cielo e da quei luoghi, consapevoli de' suoi affanni e delle sue gioie, balestrato tra gente sconosciuta, in contrade vedove per lui d' ogni dolce ricordo; la sua vita, spesso solitaria, talvolta misera, sempre mesta ed incerta, si volge tutta intorno a due pensieri, che sono immobili nella sua mente e come i poli della sua anima; la partenza ed il ritorno; la memoria d' essersi separato da ogni cosa diletta, la speranza di ricongiungervisi. Or quando l'animo dell'esule è tutto impigliato tra quei due pensieri e quell' amara memoria e quel mortale affanno che lacera il suo petto, non abbia altro conforto che quella speranza e quella letizia che la mente fantastica, la medicina segue la foga e la tempra del male; e quella speranza, facendosi impetuosa ed acerba, sprona con violenza nel fondo dell'animo, guasta il giudizio e diventa essa stessa angoscia e tormento. Quindi ha origine l' inemendabile istinto de' fuorusciti di tener come unica misura della probabilità degli eventi, dell'ingegno e della virtù degli uomini il loro affetto; e quelli avvenimenti paiono ad essi più certi, quegli uomini più valorosi e virtuosi che meglio gradiscono al loro desiderio. Procedendo in tal guisa essi camminano nel buio, perchè la passione fa velo alla loro mente; anzi neppur camminano, perchè si aggirano incessantemente intorno a loro stessi, percossi da un doppio flagello.

« Era agevole a Gioberti tenersi immune da questo fallo, assuefatto a nutrire il suo animo di forti studi, e cercare in essi quelle consolazioni ch' è sempre in nostro potere di procacciarci e che nessuno può toglierci. Che se non è dato a tutti di vacare a'studi, tutti possono dare opera a qualche esercizio corrispondente alle loro inclinazioni ed alle loro forze, e liberarsi da quella febbre che consuma e macera la vita dell' esule, già per se stessa sconsolata e tristissima. »

FATTI DIVERSI.

— Necrologia. — Un dispaccio telegrafico di Genova reca l' infausta notizia della subitanea morte del senatore Balduino avvenuta oggi in quella città.

— Società di credito Fondiario. — Questa quistione così rilevante per il progresso dell' agricoltura piemontese è in discussione presso il consiglio di Stato. Noi facciamo voti, e la buona volontà del governo ce ne assicura, che queste società vengano presto organizzate nel nostro paese.

— Rettificazione. — Nel numero del 11 corr. del giornale la *Patria* accennasi che alcuni giorni sono una mano d'individui avrebbe aggredito un signore e sua moglie, e sarebbersi abbandonati ad orribili eccessi, dai quali rifugge l'animo al solo pensarvi. Dalle raccolte informazioni si ha ragione di credere supposto il fatto, del quale non sarebbe pervenuto notizia all'amministrazione di sicurezza pubblica, nè all'arma dei R. carabinieri.

— Associazione agraria. — La direzione nell'intendimento di migliorare e vieppiù diffondere il giornale dell'Associazione agraria, ne affidò la compilazione ad un'apposita commissione composta dei sigg. conte Bruno di Tournafort — Dott D. Freschi — F. Gargano, e intendente P. Sardi, e determinò che invece di essere riservato, come negli anni scorsi ai soli soci, potesse anche essere distribuito ad abbonati estranei all'Associazione agraria.

La commissione predetta a sua volta onde corrisdondere il meglio che le fosse possibile all'assunto deferitole cercò anzi tutto di procacciarsi collaboratori distinti ed autorevoli, ed ebbe la ventura di conseguire l'assenso di parecchie persone dottissime e speciali, delle quali ci è caro di citare i nomi: i signori prof. cav. Abbene - dott. D. Balestreri, prof. di forestale - march. F. Bartolomei - prof. D. Berti - F. Berti Pichat - prof. Borio - prof. avv. Buniva - Vincenzo Cesati, prof. di storia naturale - Antonio D. Ciccone - prof. Cuppari di Pisa - dott. G. B. Delponte, prof. di botanica - dott. G. B. Ercolani, prof. di veterinaria - prof. Ferrara - Melchior Giovannini - dott. G. Lessona prof. - conte G. B. Michelini - G. Ottavi prof. di agricoltura - Felice Perosino, prof. di veterinaria - cav. A. Sobrero, prof. di chimica - Vallada, prof. di veterinaria.

Mercè questo benevolo e prezioso concorso la commissione è sicura di ottenere il suffragio dei soci e di chi vorrà abbonarsi al giornale predetto, il quale sarà diviso nelle seguanti parti. 1. In memorie e lavori originali. 2 Negli atti ufficiali della società. 3. In analisi e sunti d'opere, e d'altri giornali si italiani che stranieri. 4. In una miscellanea.

Le persone che senza far parte dell'Associazione agraria volessero abbuonarsi al giornale suddetto possono dirigersi alla segreteria della Direzione in piazza San Carlo casa Natta N. 2, dove si accettano gli abbuonamenti a L. 10 annuali, 5 per un semestre e 3 per un trimestre.

Torino, 12 gennaio 1853.

La commissione di redazione.

— Litografia. — Abbiamo veduto un ottimo lavoro del signor Grossardi, tenente nel corpo dei Bersaglieri, il quale rappresenta un punto importantissimo della valle d' Angrogna, denominato Prà del Torno. Gli è quivi che hanno ricovero molte e povere famiglie dei Valdesi, ed alcune anco cattoliche. Il sopraddetto egregio militare che del disegno è dilettante e che nondimeno sa condurlo a certa perfezione, quasi artista, visitando quei luoghi ebbe in animo di descriverne le parti più pittoresche e di aggiungervi anco del proprio l'opera litografica. Merita lode il pensiero e più lo scopo a cui intese rivolgerlo, avendo, cioè, destinato che il prodotto delle stampe dovesse essere devoluto, ad intiero beneficio degl' indigenti di quella vallata. Se è bello veder germogliare in tutte le classi civili il principio santo di carità fraterna, tanto più giunge al cuore in paese libero, quando questo principio è messo in azione da un rappresentante dellafo rza pubblica. Così veramente vengono a ritrovarsi in una famiglia sola milizia e popolo.

— Consigli municipali. — Si approvavano nell'adunanza del 10 dal consiglio generale del municipio di Genova i vari articoli relativi alla categoria del *Culto* e de' *Cimiteri*, salve alcune modificazioni proposte dalla commissione del bilancio.

In questa occasione veniva mossa dal consigliere avvocato Stefano Castagnola un'interpellanza risguardante l' esecuzione d'un provvedimento già posto in opera da molti comuni dello Stato. E con questo si accennava al nobile concetto di collocare nel maggior tempio della città una lapide commemorativa dei generosi nostri concittadini che morirono sul campo nella guerra dell'indipendenza, e ciò nell' intento di raccomandarne ai posteri il nome e consacrarne con degno onore la ricordanza.

Una tale proposta fu accolta con tutto il favore ben meritato, rinviandosi però la discussione della somma da destinarsi a cotale pietoso ufficio all'articolo relativo alle spese straordinarie, di che dovrà in breve occuparsi il consiglio.

Fu osservato che nelle adunanze tutte ora consacrate all' importantissima materia del bilancio il numero dei consiglieri invece di accrescersi pare diradarsi. Una simile incuria non saprebbe riprovarsi con parole abbastanza severe!

Notiamo intanto che dopo la discussione del bilancio, ormai vicina al suo termine, dovranno sottoporsi ad esame la perizia e le condizioni per la vendita delle aree del forte di Castelletto; dovrà esaminarsi la proposta della erezione in Genova di un istituto commerciale; e i rappresentanti del comune staranno a bada mentre verranno in campo e si agiteranno quistioni di tanto interesse? *(G. di Genova).*

— Arrivi a Genova. — Col corriere di Nizza giunse il 10 sulle 3 pomeridiane il signor de Gerlache Eugenio segretaro di legazione del re del Belgio, incaricato di dispacci del suo governo, che si reca in Francia, Italia ed Austria. *(Corr. Merc.).*

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 9 gennaio (*Ritardata*).

Avrete certamente saputo dai fogli d'Alemagna che in avvenire non sarà più concesso alcun passaporto ai fuorusciti che volessero stabilirsi in Francia. Giova sappiate che la misura si estende non solo ai Tedeschi, ma eziandio agli emigrati d'ogni altra nazione, affinchè mettiate i vostri compaesani in avvertenza, che se qualcun di loro si trovasse nella necessità di abbandonare l'Italia o le provincie possedute dall'Austria, non potrebbe sperar di trovare qui una buona accoglienza, e nella Svizzera stessa è difficile il soggiornare. Il solo paese dove possano andare liberamente è l' Inghilterra. Questo avvertimento può tornar utile, perchè so che certi italiani si fanno illusione a questo riguardo; e notate che parlo dei fuorusciti che non domandano sussidii al governo francese, perchè quanto agli altri avrebbero poca speranza di ottenerne.

Il credito per i sussidi che sotto l'antico governo importava oltre 1,500,000 franchi è stato ridotto nel bilancio del 1853 a soli 900,000, franchi, poca cosa per tante miserie, eppure vogliono ancor restringere maggiormente questo credito pel bilancio futuro.

Ho creduto di dover dare quest'avviso officioso agli Italiani che divisassero di stabilirsi in Francia.

Per debito d'imparzialità soggiungerò che se nel mezzogiorno e segnatamente a Marsiglia si spiega qualche rigore, ne sono causa i raggiri delle società patriotiche ivi costituitesi e corrispondenti con Napoli per creare e vivificare un partito che si qualifica *muratista.*

Capite bene che il governo francese non poteva tollerare tali cose, ed è questo uno dei motivi che lo hanno indotto a prender misure di rigore e anche di espulsione verso parecchi emigrati. Questo è un tema difficilissimo a trattarsi; non vi stupite dunque se non dico che una parte della verità sulla materia; voi che siete sul luogo potete meglio giudicare del merito della mia osservazione.

Sono cominciati i lavori di riattamento per installare il re Gerolamo nel *Palais-Royal.* Tuttavia non potrà installarsi che nella corrente estate; Murat va all'Eliseo, e la signora Demidoff, che gode molto favore in questo momento, va ad occupare gli appartamenti della duchessa d'Orleans; essa abita in questo momento nel grazioso palazzo di via Courcelles appartenente alla regina Cristina. Da lungo tempo sapeva che si trattava di installare la signora Demidoff alle Tuillerie, ma non credeva all'esattezza di questo fatto, ormai confermato dalle stesse corrispondenze ministeriali. Si dice che il figlio di Gerolamo avrà i suoi aiutanti di campo e un ciambellano. Questa notte egli trovavasi col signor Nieuerkerque al ballo degli artisti pittori nel giardino d'inverno di cui ammirò molto la magnificenza.

Infatti il ballo era bellissimo, la folla però non era grande e le opere pie avranno fatto poca cosa, se pur si son coperte le spese.

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 10 gennaio.

Un giornale estero ha detto qualche parola d'un progetto del governo sui piroscafi transatlantici e di una concessione che sarebbe accordata alla compagnia dei piroscafi del Mediterraneo. Il fatto è vero, e siccome la questione ha cessato di essere commerciale per diventar politica, merita che io ne dica due parole.

Due porti sollecitavano vivamente la concessione di un affare così importante, in quanto che la sovvenzione da accordarsi alla compagnia sarà di 10 milioni secondo gli uni, e di 16 milioni secondo gli altri. Lorient e Nantes erano fuor di linea, la stessa Bordeaux era vinta da lungo tempo.

Qui si tratta di una questione politica, e non di un affare commerciale, disse il governo. La nuova compagnia potrà avere una sussidiaria in qualche porto, ma il suo centro principale sarà Cherbourg, porto militare di prima classe, situato rimpetto a Plimouth che è il porto più importante dell'Inghilterra. La compagnia dovrà avere almeno 33 battelli a vapore di prima classe e della forza di 2000 cavalli, costrutti in modo da poter portare l'artiglieria e, occorrendo, un corpo di 1200 uomini ciascuno.

Convien credere che l'Inghilterra abbia da lungo tempo subodorato questo progetto, perchè da due mesi lavora colla massima alacrità per fortificare le isole inglesi rimpetto a Cherbourg, e so che l'ammiragliato rivolge il suo sguardo con molta ansietà da questa parte.

Non dovete interpretar male l'accennarvi che io faccio di questa circostanza, perchè non intendo già dire che la Francia voglia dichiarar la guerra alla Gran Bretagna, questo no, ma soltanto voglio provare come non mai siasi così ben avverato l'assioma: *Si vis pacem para bellum.* Tutti dicono: guerra non vogliamo e non la faremo, se non che siamo prudenti e prendiamo le nostre precauzioni.

Vi parlava nella mia lettera precedente del principe Napoleone, figlio di Gerolamo, e vi diceva che stava montando casa. Oggi mi viene riferito che il posto di ciambellano è destinato al signor de Sussy, la cui famiglia è stata lungo tempo addetta all'imperatore. Un altro signor de Sussy, molto conosciuto nel consorzio elegante e molto amato per i suoi modi affabili e urbani morì or son pochi giorni, e questo caso lagrimevole cagionò molto rammarico nella Fashion. Pochi giorni prima lamentavasi la perdita della nipote del maresciallo Moncey, madamigella di Conegliano.

Da parecchi mesi a questa parte e soprattutto sul principiar dell' inverno l'alta società ha fatto perdite sensibili. In alcuni dipartimenti la febbre tifoidea fa stragi tremende. Questa epidemia si attribuisce alla mite stagione; che se continua così, arriveremo a primavera senza che vi sia stato inverno.

Parigi, 10 *gennaio.* — Il ministro degli Stati Uniti ha presentato oggi le lettere credenziali del suo governo che lo accreditano presso S. M. l'

Fu condotto alle Tuglierie col solito cerimoniale, ed è stato introdotto presso l'imperatore dal maestro di cerimonie.

— Domani i signori conte di Hatzfeld, ministro plenipotenziario del Re di Prussia, ed Hubner, ministro di S. M. l'imperatore d'Austria presenteranno successivamente in gran cerimonia le loro credenziali, dopo che saranno condotti al palazzo delle Tuglierie in carrozza di corte.

— I preparativi che si fanno al palazzo del Lussemburgo per il ballo che offre il Senato all'imperatore sono d'una magnificenza inaudita. Vi sarà una tale e tanta accumulazione di fiori, di lumi, d'oggetti d'arte che si crederà certamente uno dei più bei palazzi delle Mille ed una notte. *(Corresp. Havas).*

Madrid, 5 *gennaio.* È difficile antivedere lo spirito che dominerà nelle elezioni generali: mentre l' opinione la più accreditata è quella che ne dovrà sortire una forte maggioranza moderata.

La *Gazzetta* pubblica la nuova legge sulla stampa. Le basi della nuova legge in materia di giuri, sono attinte dal decreto pubblicato nel 1845 dal signor Pidal ministro dell' interno a quell'epoca. Le disposizioni relative alla libertà della stampa hanno ricevuto nel pubblico favorevole accoglimento.

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai funzionari delle provincie; esso esprime senza reticenze il suo pensiero sulla nuova legge della stampa. I timorosi che vivono nell'apprensione costante d'una riforma costituzionale si rassicureranno dopo la lettura dei seguenti passi affatto significativi.

La discussione non sarà interdetta che su due punti che esigono oggi come sempre la più completa riserva

« 1. La monarchia; e come il suo simbolo « la incontestabile legittimità del trono della « regina Isabella.

« 2. Il regime rappresentativo, considerato « al punto di vista fondamentale, cioè il diritto « della nazione d' intervenire nel modo deter- « minato dalle leggi negli affari del governo.

Alemagna. — A proposito della nomina del conte de Schwerin, candidato liberale, alla presidenza della 2.a Camera di Prussia, si legge nell'*Indépendance Belge.*

Questa nomina è dovuta alla frazione cattolica. Le forze rispettive dei partiti si sono mostrate apertamente nel primo squittinio, nel quale il sig. de Kleist-Reetzow, candidato della destra, ottenne 147 voti, il sig. de Schwerin, candidato della sinistra 117, e il sig. Waldbott, candidato della frazione cattolica 42 voti. La maggior parte di questi 42 voti si portò sul candidato della sinistra, e riuscì eletto il signor de Schwerin, favorito dalla sorte, essendovi parità di voti.

Austria. — La *Pest-Ztg* pubblica una sentenza del giudizio militare di Pest, che condanna a morte otto individui, infesti al paese, convinti del crimine d'alto tradimento, aggravato da quello d'omicidio con rapina. La sentenza fu anche eseguita.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 12 gennaio.

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 97 45. 25. Mattino 97 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 60, 75. Mattino 97 75, 65, 30. 31 gennaio. Giorno prima 98. Id. Mattino 97 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 995. 997.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. 1 luglio. Mattino 1330.

Borsa di Parigi del 10 *gennaio.*

Il 0|0 invariato a 80 70.

Il 4 1|2 0|0 a 105 70 in ribasso di 20 cent.

Alla Borsa di Lione dell'11 il 5 0|0 piemontese 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.*

(aff.)

ORARIO DELLE CORSE DEI CONVOGLI

della strada ferrata dello Stato in coincidenza colle partenze delle vetture, omnibus, corriere ecc. ecc. che si diramano fra le varie stazioni ed i paesi limitrofi, colle tariffe dei prezzi di trasporto di viaggiatori, bagagli, e merci a grande e piccola velocità.

Si vende in Torino per conto del sottoscritto al prezzo di cent. 15 dal libraio Serra in via Nuova, ai caffè di tutte le stazioni della ferrovia, e dai concessionari di vetture.

Maurizio Giuliano

Imp. all'Az. delle Str. Ferr.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 12.

IL PARLAMENTO

VENERDI 14 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 13 gennaio.

L'Incameramento.

II.

Perchè non ci si accusi di artifizio nella scelta delle curiose censure fatte dall'*Armonia* alla relazione della commissione delle petizioni sull'incameramento dei beni ecclesiastici le seguiam tutte partitamente nell'ordine istesso che essa ha tenuto:

1. « Lo Statuto, scrisse il relatore della commissione, ha bensì modificato le condizioni civili dei cittadini nei loro rispetti verso la Chiesa, ma non ha cangiate le condizioni della Chiesa ne'suoi rispetti collo Stato. Essa vi rimane in ordine alle cose temporali una istituzione di diritto pubblico, e non differisce dalle altre istituzioni pubbliche se non per la sua indipendenza dalla potestà civile in ordine alle cose spirituali. » Poco prima avea detto che la dichiarazione del primo articolo dello Statuto, di essere la religione cattolica la religione dello Stato, conforme all'antica legislazione, *nulla innova nelle proprie condizioni di esistenza della Chiesa nello Stato.*

L'*Armonia* fa le meraviglie, come di una contraddizione in termini, di questa proposizione. Lo Statuto, essa dice con ammirazione, *nulla innova: eppure ha modificato!* E la pone a fascio con l'altra *censurabilissima* a suo avviso: *che la Chiesa cattolica è nello Stato del Piemonte.*

Confrontando il testo con la versione dell'*Armonia* si vede chiaramente come essa lo mutila e maligna. Il *nulla innova* non è assoluto ma relativo alle proprie condizioni della Chiesa nello Stato, come il *modificato* si riferisce alle condizioni civili dei cittadini nel loro rispetto verso la Chiesa. Per esservi contraddizione bisognerebbe l'identità tra le condizioni dei cittadini verso la Chiesa, e quelle della Chiesa nello Stato: cose diversissime. Dacchè tutti i cittadini, a cagion d'esempio, sono ammessi senza distinzione di culto all'esercizio dei diritti civili e politici, la loro condizione civile è mutata rispetto alla Chiesa cattolica, cui non sono obbligati ad appartenere sotto pena di decadenza e privazione di certi diritti. Ma dacchè la religione cattolica è religione dello Stato la Chiesa cattolica vi rimane istituzione di pubblico diritto. E questo non importa che la Chiesa cattolica è chiusa nel Piemonte, ma che vi ha condizioni speciali, come ne ha diverse in ciascun paese cattolico del mondo.

2. Non piace all'*Armonia* « che i sovrani più pii, alcuni de'quali luce splendidissima del loro secolo alle altre glorie hanno aggiunto quella di essere stati canonizzati, non altrimenti abbiano compreso i loro diritti in ordine al temporale ecclesiastico che ritenendolo come una parte distinta ma non separata dall'asse pubblico.» Essa domanda se quei sovrani furono canonizzati da Papa Mazzini, o da Papa Dupin o da Papa Pithou. Ma in verità, che dovrebbe ricordarsi, come San Luigi IX re di Francia, un poco a malincuore, egli è vero, fu canonizzato da un Papa al quale essa fa profondamente di berretto, perchè de'suoi: non fosse altro per la bolla *clericis laicos* che proclama la cieca subordinazione dell'autorità civile alla ecclesiastica, e per le tribolazioni date a Filippo il Bello. La *prammatica sanzione* in cui il santo re pose i germi della costituzione propria della Chiesa francese, e della subordinazione di essa nelle cose temporali all'autorità politica — e le altre sue leggi mostrano chiaramente che egli comprendeva nel nostro senso i suoi diritti in ordine al temporale ecclesiastico. E se l'*Armonia* desidera l'autorità di un altro santo re, possiamo ricordarle che gli stessi principii sono ammessi nella legislazione di Santo Stefano re d'Ungheria.

3. Ma pretermessi gli esempi stranieri, il giornale contraddittore impugna il codice, e presi gli articoli 418, 433 e 25 ti mostra trionfalmente che i beni sono o della Corona o della Chiesa, o dei comuni, o de' pubblici stabilimenti o de' privati; che sotto nome di beni della Chiesa s' intendono quelli che appartengono ai singoli beneficii o ad altri stabilimenti ecclesiastici; « e che la Chiesa, i comuni ed altri corpi morali si considerano come altrettante persone e godono de' diritti civili sotto le modificazioni determinate dalle leggi; » il che prova che il sig. Melegari ha trasognato allorchè disse *che i beni della Chiesa e della Corona* sono la stessa cosa, mentre la Chiesa è *distinta dallo Stato* pei suoi diritti di proprietà, ed ha una personalità civile.

Ma dove ha mai detto il relatore della commissione parlamentare che beni della Chiesa e della Corona sono la stessa cosa? O che non sono distinti da quelli dello Stato? Noi leggiamo anzi nella relazione, che l'asse ecclesiastico è una parte distinta ma non separata dall'asse pubblico! Confonderebbero forse i neopubblicisti dell'*Armonia* ciò che è pubblico, con ciò che appartiene allo Stato, i dritti dello Stato con quelli della Corona ecc.? Così ci sembra dall'abuso di sinonimia che vi ha nell' articolo che or discutiamo. Poco fa, sragionando del bilancio della marina, il giornale *religioso*, come gli piace qualificarsi, ci dirigeva interpellanze sulla scienza enciclopedica che ricerca in ciascuno de' deputati perchè facciano buone leggi. Altrimenti a che pro avere de'deputati? Per impedire, le rispondiamo, che le leggi siano fatte da coloro che mancano alle definizioni elementari del dritto.

L'*Armonia* che fu così sollecita a stampare in maiuscoli le *Altrettante persone* dell'articolo 25, ci permetta in ricambio di darle in maiuscoli il SOTTO le MODIFICAZIONI DETERMINATE DALLE LEGGI.

Modificazione è quella per cui i beni della Chiesa non possono essere amministrati nè alienati che sotto regole e forme (art. 436) dipendenti come ognun sa dall'autorità civile.

Modificazione il freno a ricevere per testamento stabilito dall'articolo 717 dello stesso codice.

Modificazione il divieto di acquistare stabili e di ricevere per donazione tra vivi o per testamento statuito con la legge del 5 giugno 1850 sempre per applicazione dell'articolo 25 del codice civile.

Modificazione il procedimento d'informazione tutto affidato all'autorità laica che in simili casi è prescritto dall'ordinanza reale del 24 luglio dello stesso anno.

E queste modificazioni congiunte alle moltissime e ancor vigenti dello antico diritto a cui si riferisce l'amplissima locuzione dell' articolo 25 e ai fatti della storia delle vicende del diritto pubblico ecclesiastico, dimostrano pienamente che se la Chiesa ha il titolo della appartenenza de' beni ecclesiastici non è però permesso confonderlo con quello della proprietà privata, ma riveste tutti i caratteri di una pubblica proprietà, distinta, è vero, ma non però separata dalle altre parti dell' asse pubblico. La questione non è di titolo, ma di autorità a pronunziare l' incameramento, provvedendo altrimenti ai bisogni del culto. E quando l'*Armonia* si arma da capo a piedi dello articolo 318 del codice civile per propugnare la locuzione dei *beni della Chiesa*, mostra di non ricordarsi che non giovò questo talismano all'abate Maury nella discussione fatta all'assemblea costituente di Francia nell' ottobre del 1789. Al progetto che diceva: *I beni del clero appartengono allo Stato*, Mirabeau propose l' emendamento *sono a disposizione dello Stato*, e tutto fu detto. Nessuno potrà negare, che i beni ecclesiastici, in diritto e in fatto, sono stati fra noi in disposizione dello Stato, che dà o nega la facoltà di acquistarli, o di alienarli; che molti ne amministra, che di alcuni ne raccoglie i frutti, che in certi casi li sequestra, e via discorrendo.

4. Se non che gli avversari dello incameramento hanno cuore da negare anche i fatti; e l'*Armonia* vi si affatica, ma con formole così larghe, e con tanta cautela di scappatoie che mostra una paura di esser colta sul fatto, da far pietà. Essa sfida il relatore a citare esempi di Re sabaudi che abbiano incamerato senza il beneplacito apostolico, *O senza chiederne la sanatoria quando l'ebber fatto.* E dice altrettanto degli altri governi e del francese istesso citato dal Melegari. Che a cominciare da' primi secoli della Casa di Savoia sino alle ultime incamerazioni del 1795, 1797, 1798, e 1800 l'operazione fu sempre parziale il sappiam tutti; e il relatore della commissione ben diceva che « i Sovrani della Casa di Savoia non pensarono mai ad incorporare con un sol atto al patrimonio della Corona l' asse ecclesiastico; il concetto di simili provvedimenti è troppo recente; ma è altresì vero che non cessarono mai di usare del loro diritto in tutti i casi speciali. » Che Roma avversa questo dritto con mille altri chi non lo sa? Epperò dice il relatore « la quistione rimane e rimarrà perpetuamente insoluta, poichè non vi è giudice sulla terra che possa pronunciare fra le due potestà. » Quindi nota che se la Chiesa riserva sempre e protesta, i governi, riverenti nello spirituale, mantengono i loro diritti in quanto al temporale. — Che finchè dura il sistema de' concordati si fanno all'uopo reciproche sanatorie è noto anche a tutti. Ma come dice il relatore « le quistioni che possono sorgere a questo riguardo sul terreno facile delle convenienze reciproche e non su quello del dritto trovano in ogni caso speciale la loro soluzione. » Secondo i casi militari e politici le parti che vengono alle concordie parlano più alto o più sommesso, a misura delle rispettive condizioni del momento. E perchè il governo napoleonico era forte non implorò già sanatorie per lo incameramento di ben cinquanta e più milioni di beni nel solo Piemonte degli ultimi anni dello scorso secolo. « Sua Santità (dice l' articolo 13 del concordato del 1801) dichiara che esso e i suoi successori *non turberanno* in veruna maniera i compratori dei beni ecclesiastici venduti; e che per conseguenza la proprietà di questi beni, le rendite e i dritti ai medesimi annessi, rimarranno incommutabili nelle loro mani ed in quelle de' loro aventi causa.» E Portalis nel suo rapporto al corpo legislativo sul concordato svolse nettamente il senso di questo articolo, escludendo ogni idea di sanatoria ad atti originariamente validi, e motivando l'articolo con op-

APPENDICE.

Industrie nazionali.

II.

(*Vedi il numero 2 del* Parlamento).

A guida e condotta di grandi fabbriche moderne, noi dicemmo nell' altra appendice, che mancherebbero nel paese nostro abili e sperti operai. La è verità pur troppo lamentata da molti fra i produttori, egualmente da tutti sentita. Il nostro amor proprio però non ne deve trarre indizio di offesa o di umiliazione. Imperocchè cotesta penuria di mezzi deriva da sole cause sociali e politiche, da sistemi d'amministrazione, or ora felicemente scaduti nel Piemonte, la cui influenza perniciosa prepotentemente agiva e negli ordini e svolgimenti della vita civile, e in quelli eziandio men liberi delle industrie e dei traffichi; vogliam dire gli errori di governo e di economia eretti in principio d'azione. Uno e inevitabile il fatto, la compressione dell'intelligenza nazionale in tutti i rami del sapere, e ministro unico e sovrano nei centri commerciali il monopolio, il privilegio, il così detto protezionismo. — Noi parliamo d'una realtà che ancora si ripete in altri Stati d' Italia e ancora fra popoli soffrenti, e a noi fratelli, mantiene e fomenta le miserie, delle quali noi la triste eredità deploriamo.

Ma questa, o lettori, non è vergogna della nazione; è sventura. Che se volessimo citare un qualche brano, non lontanissimo, delle istorie nostre, troveremmo assai facilmente che l'Italia presso le genti estranee, ora temute e fiorenti, tanto nelle discipline della scienza e della civiltà, quanto negli studi e nei lavori industriali, fosse già in riputazion di dotta e di maestra. Troveremmo che i nostri artefici erano dalla Lombardia, dalla Venezia, dalla Toscana, dalla Liguria, e financo dal Napoletano chiamati ad insegnare il processo delle fabbricazioni nella Francia e nella Germania. Troveremmo come qua inviasse i suoi lavoranti, a scuola e consultazione, il paese fino a quei di povero di lucri e di risorse, oggi emporio della produzione europea, ossia l' Inghilterra. A quell'epoca la forza e la potenza d' Italia veniva in gran parte dai comuni. Nè vita più collettiva ed armonizzata a vasti ordinamenti centrali avevano le altre popolazioni. Era genio dei tempi il forte e vario organismo municipale, l'indipendenza di castelli e di paesi, il tritume delle provincie e degli Stati. — Comunque giudichino i filosofi e gli storici quel periodo di vicende e di anni, il vero è che la passata nostra grandezza in esso, quasi intiera, risiede; e che l'Italia, o piuttosto le nostre città, dopo la decadenza dei comuni, nè in ordine civile, nè in rapporto industriale ed economico, conobbero più cosa fosse splendore e floridezza di vita. Più tardi una dottrina sapiente (almeno a nostro senno) di unità, di collegazione e di concentramento, radunò qua e là in grandi corpi sociali le membra sparse e divise dei popoli, e compose quelle che oggi si denominano le grandi nazioni. Un destino politico, avaro e funesto, frutto di antiche colpe e di non terminate sciagure impedì alla patria nostra di salire in potestà di se medesima e di ordinarsi ad integrità di forza nazionale dal piede dell'Alpi sino all'estrema Sicilia. Sanno, come noi, gli stranieri, o più forse di noi sel sanno, cosa sarebbe la Penisola, se avesse riconseguita la sua prima esistenza.

Ma le declamazioni ed anco i vanti pei caduti son vani. Unico criterio e principio di sapienza si è quello d'indirizzare, meglio che i voti, i fatti a quello scopo che, sebbene lontano, è del nostro diritto e del nostro avvenire, a cui tutti gli animi e tutti gli studi e le dottrine degli italiani da due o tre generazioni si consacrano. E primo debito ancora si è quello di far nostro pro delle altrui esperienze, sendochè universale diventi il tesoro delle cognizioni umane, e sia meschino l'orgoglio che di sterili iattanze si pasce.

Allorquando Federico il Grande, uno dei pochi genii del bene che rifulsero sul seggio della monarchia assoluta, volle dare alla Prussia, non così estesa e compatta quale è ai dì nostri, un largo sistema di educazione e farla sorgere da questo lato a capo e modello della Germania, non badò a riguardi o a suscettività municipali, non si arrestò davanti all'impotenza della patria sua, per quanto umili ne fossero le condizioni. Mandò per maestri nei più colti paesi, mandò egualmente i proprî alunni per l'educazione in terre vicine, tradusse in pubblico statuto le migliori discipline e regolamenti che altrove già erano in legge. Fu, egli è vero, una necessità di umiliazione; ma fu l'ultima. I suoi predecessori aveano seguito costante uso di ricevere insegnanti estranei nei licei e nelle scuole prussiane; esso gli sbandiva energicamente e per sempre in quel di che chiamava i migliori a dar vita ad un organismo definitivo degli studi interni. E, messa radice a quell'idea, tanto ferma e leale, quanto feconda ed utile, accadde che pochi lustri dopo quella provincia medesima, che era mancipia e discepola delle scuole limi-

portunità di frenare certe vie di fatto e tranquillare le coscienze che poteva turbare la voce di sconsigliati ecclesiastici.

Qui cessano le note apposte alla relazione della commissione della Camera, e qui cessiamo la nostra difesa. Il dirne dippiù sarebbe ozioso quando le considerazioni di opportunità si appongono all'esercizio del dritto che ha il governo. Ma il pretendere che esso abdichi, e spezzi le armi secolari della civil potestà, or che gli muovono aspra guerra gli avversarii di ogni riforma, è veramente impudenza che non ha nome.

L'Opinione, nel suo num. 11, fa delle risentite osservazioni sopra un articolo pubblicatosi nel *Parlamento* del giorno 8 corrente, sotto il titolo di *Eccezioni alla libertà*, e nel quale s'intendeva di sostenere:

Che la libertà dell'insegnamento non si può ricusare *in principio*, senza sconvolgere la concatenazione delle libertà, che tutte son solidarie;

Che si può, *in fatto*, sospenderla, quando sia riconosciuto che una data circostanza di fatto cospiri a farla riuscire perniciosa, più di quanto sia giovevole per se stessa, come sarebbe, nel caso attuale del nostro paese, il pericolo di veder l'insegnamento divenire monopolio di un clero nemico alle nostre istituzioni;

Che, però, bisogna guardarsi dallo esagerare la circostanza di fatto, e cadere nel sofisma con cui si contrasta e si contrastò sempre il progresso d'ogni genere di libertà;

Che, in fatto di clero, bisogna non supporlo tutto necessariamente nemico alle libere istituzioni; e riconoscere che la virulenza d'una parte della stampa, inasprendo gli animi, ha potuto contribuire a renderlo tale;

Che, in ogni caso, chi ammette il principio della libertà nell'ordine teoretico, scendendo all'ordine pratico deve, se vuol essere conseguente, spiegare, non la tendenza a perpetuare l'ostacolo di fatto che si opponga alla inaugurazione di una data libertà come sarebbe quella dell'insegnamento; ma cercare l'origine di quell'ostacolo e dirigere tutti i suoi sforzi all'intento di eliminarlo: soprattutto, quando si possa agevolmente scoprire che la causa generatrice dell'ostacolo consista nella violazione di un'altra libertà.

Tale, nè più nè meno, è il senso del nostro articolo: vedervi tutt'altro è impossibile, senza farvi concorrere o le allucinazioni dei partiti, o il risentimento che gli uomini provano nell'udire francamente alludersi a qualcuna delle loro colpe, o il capriccio di citare dei brani staccati, il cui valore dipenda da ciò che precede o che segue.

L'Opinione, per un inconcepibile modo di ragionare, attacca il nostro sistema da un lato, in cui non crediamo che possa assicurarsi il trionfo. L'articolo, contro cui spiega un dispetto inesplicabile avrebbe, secondo essa, tradito le intenzioni della maggioranza parlamentare, e sarebbe concepito in uno spirito affatto diverso da quelle « grandi idee di libertà politica, religiosa e commerciale » che l'*Opinione* aspettava dal *Parlamento*, fidando nei termini del programma messo in fronte al nostro giornale, e verso cui l'*Opinione* per altro dimostra una speciale predilezione.

Noi non entriamo per ora in alcuna replica. L'*Opinione* trova nel nostro articolo la contraddizione, l'intenzione di aprire il paese all'invasione de' gesuiti, la bestemmia, il linguaggio dell'*Armonia* e della *Civiltà Cattolica*, l'ardire di qualche inesperto che ha *osato* in Piemonte rispondere come ha risposto, una logica singolare (e segnata da un punto di esclamazione), un'opinione individuale assai fiacca tanto sul terreno della logica come su quello dei fatti; e quanto poi al principio che le libertà sono solidarie tutte, lo trova più arguto che vero.

Come mai rispondere a tutto ciò, senza cadere nelle medesime ambiguità in cui cade, e di cui abilmente si avvale l'*Opinione*? Noi non sapremmo, nel breve spazio di un articolo, da dove prender le mosse; il nostro confratello ha tutto rimescolato e confuso; non sappiamo ben dire su qual parte del nostro ragionamento si aggirino le sue riflessioni.

È ben probabile che l'*Opinione*, se avesse aspettato in qualche nostro articolo posteriore il commentario di quelle fra le nostre parole che han potuto scandolezzarla, si sarebbe astenuta dall'infelice tentativo di adoperare così male a proposito i suoi sarcasmi e la sua indegnazione. Ma poichè non è stata abbastanza paziente, noi, prima di intavolare una polemica, che potrebbe finire con la reciproca confessione di non esserci intesi, le dirigiamo le seguenti domande:

Ha essa concepito il sistema del nostro articolo precisamente ne' termini in cui è compendiato qui sopra?

Se l'ha preso in un senso diverso, nulla ci occorre di replicare: il nostro articolo è pubblicato; pubblicata la sua risposta; i lettori giudicheranno se la colpa del malinteso ricada su chi scrisse o su chi rispose.

Se poi non differiamo sul modo in cui debba essere inteso il nostro sistema, allora, l'*Opinione* ci dica: lo ricusa esso in ogni sua parte? ricusa qualcuna soltanto delle nostre proposizioni? e quale?

Dopo questo rischiaramento, noi ci studieremo di darle le nostre repliche.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita fu vinto nella tornata d'oggi alla maggioranza di 90 voti contro 27.

La necessità di questo nuovo e, speriamo, ultimo debito parve si evidente che pochissimi sorsero a contestarla. Qualunque infatti siano le idee che si possono avere sulle economie che debbonsi effettuare nell'avvenire, trattavasi qui di regolare i conti dei bilanci passati, di mettere il governo in grado di soddisfare alle obbligazioni contratte, di eseguire le leggi approvate e quindi la proposta per sè stessa non si poteva oppugnare. Come ben disse il sig. Lione era una questione di giustizia. Le obbiezioni potevano riguardare solamente la quantità od il modo.

Perciò, checchè si dicesse in contrario da alcuni onorevoli rappresentanti, trattavasi di una vera e reale questione di fiducia. In quella guisa chi non approva il bilancio presuntivo, chi non accorda al ministero la facoltà di riscuotere le tasse, non si presume che voglia arenare l'amministrazione, ma sibbene manifestare la sua diffidenza per gli amministratori.

Il voto poi d'approvazione che si diede alla legge è tanto più favorevole per gli attuali ministri che sebbene sia utilissimo che le finanze possano disporre ad un tratto di tutta la rendita e per effettuare una buona operazione, e per avventura la conversione, non potevasi dire assolutamente necessaria per ora l'alienazione di due milioni. Perciò i sigg. Tecchio e Saracco si dichiararono contrarii al progetto.

S'impegnò nuovamente nella tornata d'oggi la questione sul complesso della legge tra il sig. Valerio ed il relatore della commissione, ma gli argomenti erano sossopra quelli che già s'erano arrecati nelle precedenti adunanze.

Il secondo articolo fu oppugnato dal signor Mellana, perchè racchiudeva la clausula che l'imprestito si potesse stipulare in monete forestiere, cosa che poteva impedire l'alienazione della rendita all'interno.

Il ministro delle finanze difese con valide ragioni il progetto. Infatti potrebbe darsi che l'imprestito si stipulasse in Inghilterra, ed ivi non si conosce altra moneta che gli sterlini. Inoltre potrebbe tornare assai vantaggioso alle finanze che si stipulasse di pagare in monete d'oro; perchè questo verisimilmente è destinato a rinvilire per la gran quantità che negli ultimi anni ne venne estratto e continua ad estrarsene. L'ultimo imprestito, Hambro, diede già un vantaggio per questo motivo di quasi uno per cento.

Ad una lunga ed importante questione diede luogo un'aggiunta proposta dal signor di Revel allo scopo di estendere alla nuova rendita il privilegio d'immunità da sequestri e da tasse. Al quale proposito ben a ragione osservava il ministro delle finanze che le cedole del debito pubblico non possono essere colpite, a termini dell'editto organico del 24 dicembre 1819, da alcuna imposta diretta e speciale, ma che d'altra parte si dee riconoscere che possono anch'esse venir tassate per via di disposizione generale che imponga un tributo sugli averi dei cittadini. Ma per non pregiudicare tale questione, e per porre la nuova rendita in condizione non inferiore a quella creata dall'editto del 1819 e dalle altre leggi che al medesimo si sono riferite, propose e fu adottato dalla Camera un articolo in forza del quale venne stabilito che la nuova rendita andrà esente da sequestri ed imposte in conformità del disposto dall'editto del 1819.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 9 gennaio.

Fu annunziato che stavasi istruendo un nuovo processo politico a carico d'un giovane del Lombardo-Veneto, al quale la polizia avea rinvenuto diverse carte assai compromettenti. Posso assicurarvi che questa notizia è affatto erronea. Da fonte certa ho saputo che da oltre due mesi che quel giovane trovasi carcerato non ha ancora subito nessun esame. La polizia perquisì la di lui camera, e portò seco alcuni fogli; non so veramente dirvi cosa quei fogli contenessero; il ministro dell'interno ed il prefetto dicono che sono documenti gravi a carico dell'arrestato. Io non dico nè sì, nè no, perchè non ho dati nè per affermare nè per negare. Dico solamente che parrebbe conforme alla giustizia, e sarebbe conforme alle prescrizioni della legge vigente che s'istruisse a carico dell'accusato un processo, anche in via eccezionale, per non protrarre a lungo una prigionia che potrebbe colpire anche un innocente. Il ministro dell'interno assicura che su questo fatto un processo ordinario sarà quanto prima iniziato, ma questa assicurazione ripetuta da due mesi non si è ancora tradotta in fatto. Intanto la salute del detenuto soffre per la prigionia, e spesso si trova costretto a passare qualche giorno in letto.

Un medico senese, di cui non ricordo il nome, e che era nelle carceri per conto della polizia dalla prima metà dello scorso agosto, vi è morto di crepacuore pel pensiero d'avere lasciato nella miseria la sua famiglia, alla quale egli procurava la sussistenza collo esercizio di sua professione. Sulla sorte degli altri arrestati nulla ancora è deciso, od almeno non è ancora nota la decisione. A carico loro è stato istrutto un processo sommario da un impiegato di prefettura destinato *ad hoc*; e su questo dovrà decidere il consiglio di prefettura. Intanto sono custoditi rigorosamente, essendo non a tutti, ma a pochi raramente permesso di vedere i loro parenti che spesso invano si recano a Firenze nella speranza di avere un permesso per visitarli.

Al circolo tenuto a corte nella sera del capo d'anno, vi erano, secondo il solito, moltissimi forestieri. Fu notato che il granduca si comportò con molta freddezza verso gli Inglesi.

Un signore forestiero, che era solito dare al carnevale alcune feste di ballo, si asterrà quest'anno dal darne, e si dice che causa di ciò sia la speranza esternatagli da un altissimo personaggio di vederlo invitare alle sue feste almeno gli uffiziali superiori della truppa austriaca.

Il campo della politica è qui affatto sterile di notizie. Al giudizio di lesa maestà sono ultimati gli esami dei testimoni tanto a carico che a difesa dei Guerrazzi, del Romanelli e degli altri accusati che figurano nel processo istrutto a Firenze. Sono ora cominciate le contestazioni al Petracchi, al Lottini, al Cimballi, Piccini ed Agostini per i fatti risultanti dal processo istrutto in Pistoia a loro carico. Questo processo offre un interesse secondario, e perciò la sala delle udienze è scarsa di spettatori.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un real decreto del 4 novembre p. p. col quale si approva il bilancio divisionale di Nuoro nella somma, per l'attivo, di ll. » » essendosi dedotta la somma votata dal consiglio in ll. 1789 33 per la presunta economia verificatasi sugli esercizi precedenti, atteso che la relativa contabilità non risulta per anco assestata; il passivo votato in ll. 40,652 è approvato con la diminuzione di ll. 8,500; onde la deficienza da coprirsi coll'imposta divisionale resta di ll. 32,152.

— S. M. con decreto del 6 corrente sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia e

---

trofe ne' suoi elementi educativi, dettasse in cattedra alla sapiente Germania.

Mutato il subbietto e le circostanze, ne sembra che il medesimo stile avrebbero inevitabilmente a tenere i proprietari delle nostre fabbriche, e in generale la classe industriale, segnatamente quella delle arti seriche, perchè una volta oramai cessasse la già detta penuria di uomini pratici e intelligenti per la condotta dei lavori.

Innanzi tutto è giocoforza dare fondamento alla cosa erigendo le scuole speciali e tecniche, che agli speciali o tecnici rami d'arte rispondono. Finchè queste manchino sarà incoerenza e stranezza che noi diamo in lamenti. Ciò varrebbe lo stesso che volere le cause e ripudiare gli effetti del male. Il male è perchè l'ignoranza lo ingenera. Nè sappiamo troppo perchè in molte operazioni umane si avesse a riconoscere indispensabile l'insegnamento; nelle industriali no, come taluni pur si ostinano a credere. Meno ancora intendiamo questo, allorchè volgiamo lo sguardo ad osservare i processi, le complicazioni, gli sviluppi che da qualche tempo presero le industrie. Come mai si può o si deve pretendere che il tessitore illuminatamente agisca sopra la sua macchina quando egli non ne conosse la forza motrice, le forze coseguenti, le ragioni, il meccanismo? Quando egli non comprende dell'elemento su cui lavora le proprietà, la natura, le filamenta, se non per quanto l'esperienza insegna e l'uso materiale? Chiedete a un di costoro perchè ad un giro delle ruote sospinte a mano o dal vapore quegli assi si movano, o perchè si mettano in attività tutte quelle varie forze che concorrono a rendere spedita e perfetta l'attuale fabbricazione, e vi risponderà che egli è un meccanismo forestiero così fatto e che vi dà i tali e tali altri effetti. Ne abbiamo uditi noi stessi parlarci in questa grossolana sentenza.

Nè basta. Più ancora si lamenta il difetto di quegli artefici che sono impiegati a trattare operazioni difficili, quali, a mo' d'esempio, le chimiche. Nella seta v'è chi non riconosca essere primo elemento di buona industria l'applicazione delle tinte? Ebbene, nei colori squisitamente lumeggiati, nella loro nitidezza e purità, nel loro innesto che forma il vago e il gentile dell'opera si finisce per dar causa vinta agli stranieri e dichiarare che invano si proporrebbe il più abile fabbricante di ottenerli in paese. Invano! e perchè? perchè i nostri in onta alle prove non riescono. È ragione che pure udimmo a ripetere da parecchi; ma che per noi vuol significare ben altro che impossibilità.

Andiamo alla sorgente. Qual tintore di seta ha cognizioni tecniche e pratiche, ragionate e precise della scienza chimica, in quel ramo che si collega al suo mestiere? Quale potrebbe averne in iscuola speciale? Chi pensò mai che pur ve ne fosse un bisogno?

Proseguiamo. L'arte istessa che degli Italiani in ogni età, e nella nostra pur anco, fu giusto orgoglio e patrimonio come è applicata alla industria dei tessuti? Noi primogenita nazione, dopo i Greci, noi i maestri delle arti figurative dal medio evo fino all'epoca moderna, noi nel ramo di utilità più reale e più stabile gittiamo il compasso e la matita, per limitarci a riprodurre disegni e bizzarrie d'oltremonte, le più volte stravaganti o spettacolose, e rispondiamo che non sapremmo spendere ingegno e tempo a cercare del proprio, e che d'altronde nella moda, a noi piccolo Stato, non sarebbe mai possibile dar legge, solamente e obbligatoriamente riceverla. Però di volta in volta che le fogge mutano, sentiamo bisogno di disegnatori d'arte tecnica, e li chiamiamo dall'estero, a grave stento e sacrificio. Nemmeno ci corse mai in pensiero di averne dei nostri, e se pure ve ne fossero, li vorremmo educati in altro paese; poco meno che li ricuseremmo all'ufficio. Quasichè se il disegno italiano originale e semplicemente imitativo dello stile dei tempi che si succedono (posto che questo non sia in libertà della nazione), offrisse opera migliore e più bella, non si potesse da questo lato animare e far sorgere i nostri prodotti; quasichè sia detto e sentenziato indelebilmente che resti umile e negletto tutto ciò che ha origine nostrale; quasichè l'importanza delle manifatture si abbia a misurare dalla circonferenza geografica del paese in cui furono eseguite. Valga contro a coloro che proferissero così strana teoria l'esempio del Belgio, nazione ristretta di confini, se non quanto il Piemonte, poco meno; valgono gli Stati della Germania, alcuni dei quali tanto sono prosperi per le loro produzioni, quanto nè vasti, nè considerevoli. Se non che non crediamo d'aver lungamente a discutere sulle massime. E se di queste fosse utile a ragionare, aggiungeremmo che il Piemonte ha convenienza di agire in così larga scala, qual è quella che la provvidenza riserba al suo avvenire, anzichè ai poveri anni che trascorrono. Teniamoci dunque piuttosto all'esecuzione.

Come potrebbero sorgere di un getto solo e d'un impianto tutte queste scuole, e per qual mezzo e da chi dirette, e con quali precettori, e sotto quali auspicii?

La è una seconda parte e rilevantissima del nostro argomento, che seguiremo a svolgere in altro articolo.

M. MANNUCCI.

affari ecclesiastici, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il sig. barone e cav. Giovanni Antonio Tola, consigliere nel magistrato di cassazione.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* dell'8 corrente porta il rendiconto della radunanza degli Arcadi, avvenuta il 2 nel Serbatoio per celebrarvi la festa del divin Redentore. Vi furono recitati prose e versi, e acclamati socii il principe e la principessa ereditarii di Sassonia Weimar Eisenach, protestanti. Assistevano con molti altri monsignori i cardinali Pianetti e D'Andrea, e monsignor Bedini ex-commissario generale delle quattro legazioni, già da gran tempo nominato nunzio a Rio Janeiro.

ESTERO

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli in data 26 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Si parla sempre di un cambiamento di ministero. Passo sotto silenzio le voci che a questo riguardo corrono nel pubblico. Ogni partito si lusinga di veder giungere i suoi addetti al potere e si fanno girare le liste nelle quali si trovano i nomi più disparati. Su queste liste vedesi figurare Reschid Pascià accanto al suo più mortal nemico Ahmed-Fethi-pascià; Ali-pascià fra Saïd e Sarim; finalmente si parla di Riza, di Safetti, di Mustafa pascià, di Fuad-Effendi, d'Hussein-Bey ecc. Il fatto è che non si sa niente, ed i più accorti ben difficilmente saprebbero indicare quali uomini abbiano maggior probabilità di entrare in una nuova combinazione ministeriale. Il fatto positivo è questo che la più perfetta unione non regna nel gabinetto.

Fra tutti i nomi sopramenzionati vi sarebbe certamente la possibilità di formare un ministero omogeneo, intelligente e duraturo, ma converrebbe prima sceglierli bene, ed evitare il più piccolo elemento di dissidenza. Soprattutto bisognerebbe che queste scelte, qualunque fossero, una volta fatte, il sultano allontanasse da sè quella specie di camarilla di cui Ahmed-Fethi-pascià passa per esser l'anima, che esercita un' influenza occulta sopra tutti gli affari, e accordasse ai suoi nuovi ministri una piena fiducia di cui probabilmente non abuserebbero.

L'ex-gran-visir Alì-pascià è stato chiamato mercoledì scorso al palazzo imperiale e ha passato una parte della giornata in conferenza col sultano. Questa circostanza ha dato luogo a molti commenti e gli onest'uomini si sono rallegrati sentendo che il sovrano stimava ancora Ali-pascià che è considerato come uno degli uomini di Stato più capaci e più leali.

FRANCIA. — Leggesi nelle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 8 gennaio.

— Sembra che nella questione dei Luoghi Santi il governo francese non abbia insistito per non compromettere la questione della ricognizione officiale. Si parla anzi del ritorno del sig. de Lavalette.

— Il conte de Bearn, nominato a Stoccarda, è il genero del duca di Broglie il quale, dicesi, avrebbe molto insistito affinchè il suo genero non accettasse questo posto al servizio del nuovo governo. Del resto sono oggidì frequentissime queste divisioni d'opinione nelle famiglie. Tutto ciò che legittimamente si può sperare si è che si dividano senza disunirsi.

— La disciplina è severissima nell'istruzione pubblica; un istitutore in casa del quale vi era stato qualche baccano alla vigilia delle vacanze, fu condannato al biasimo dal consiglio superiore, anzi il ministero si è appellato *a minima*, onde non sarebbe impossibile la chiusura dello stabilimento.

— Il principe Pietro Napoleone, terzo figlio di Luciano e fratello del principe Luciano testè nominato senatore, di cui erasi qualche tempo fa annunciato la partenza per l'America e che secondo altri era pericolosamente ammalato, assisteva ieri in un palco di proscenio alla rappresentazione della *Rivista del* 1852 alle *Variétés*, e lungi dal sembrar malato e triste era invece allegro e in buona salute.

— La signora Abatucci, madre del ministro, è morta nella Corsica, suo paese, che non ha voluto abbandonare. Questa notizia essendo giunta ieri a Parigi, nen ebbe più luogo il solito ricevimento.

— I ciambellani dell'imperatore sono divisi in tre classi; la prima contiene il gran cimbellano e il primo ciambellano; la seconda i ciambellani attivi con 12,000 franchi di stipendio; la terza i ciambellani onorari che figureranno solamente nelle grandi cerimonie.

— Il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, ha rifiutato il picchetto di 25 uomini che era messo alla sua disposizione dal ministro della guerra.

— Il ministro dell'interno ha testè nominato il signor Bésuchet de Saunois ispettore delle prigioni dell'impero in surrogazione del signor Diey.

— Lady Henriette d'Orsay, vedova del rimpianto duca d'Orsay, dal quale visse separata tutta la sua vita, e figlia di Lady Blessington, ha sposato ieri sera nella capella britannnica, sir Edoardo Spencer Cowper, figlio dell'illustre medico-chirurgo Asthley Cowper e membro del Parlamento britannico.

— Si dice che la maggior parte dei Francesi che si trovano a Venezia sono andati, in occasione del nuovo anno, a fare una visita solenne al conte di Chambord.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 6 *gennaio*. — I negoziati fra il signor de Bruck e il signor di Pommer Esche non hanno fatto un progresso sensibile in quanto concerne la fissazione delle tariffe. Egli è però certo che lo Zollverein sarà rinnovato per dodici anni. Durante questo tempo il trattato di commercio che sarà conchiuso coll'Austria darà occasione a profittare degli ammaestramenti dell'esperienza per fare le basi di un'unione doganale che abbracci l'Alemagna intera. (*G. di Francof.*)

POLONIA. — **Varsavia**, 31 *dicembre*. — Si legge nel *Novellista di Amburgo*:

Parigi è sempre il centro dell'antica emigrazione polacca del 1831. I fuorusciti attendono in quella capitale a studi e a lavori letterarii.

Il gen. Dembinski termina le sue memorie sulla guerra d'Ungheria. Il gen Chrzanowski mette l'ultima mano ad una carta della Polonia di una dimensione straordinaria; il gen Wysoki prepara le sue memorie. Antonio Szymanski redige una storia dell'amministrazione della Polonia; Costantino Gaszinsky pubblica i suoi viaggi in Italia; Kasimirski si occupa di una grammatica polacca a uso dei Francesi; Felice Wrotnosky traccia un atlante dell'Europa dal punto di vista polacco; Wronski ha pubblicato un'opera intitolata *Historieesophia* (scienza della storia) concernente la Polonia e lo Slavismo; Ladislao Olszinsky ha fatto parecchi busti, segnatamente quello del gen. Wonsowitsch; Frinstofski a Friborgo scrive una storia della religione di cui sono già pubblicati sei volumi.

La biblioteca polacca si arrichisce ogni giorno di nuove opere e serve di punto di riunione agli uomini delle più opposte opinioni.

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 30 *dicembre*. — Si legge nel *Novellista* di Amburgo:

L'imperatore nella sua qualità di capo della Chiesa d'Oriente, ha solamente acconsentito ad una separazione del potere temporale e del potere spirituale del Vladika regnante del Montenegro, in guisa che ogni potere avrà un rappresentante speciale. Il Vladika abbisognava a tal effetto dell'autorizzazione del suo capo spirituale. Per cui l'imperatore di Russia, supponendo che i Montenegrini rimangano vinti dai Turchi, s'interesserà alla religione del Montenegro e non a una rivolta.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Rinvio di petizioni alla commissione del bilancio dei lavori pubblici. Discussione ed approvazione degli articoli della legge sull'alienazione di due milioni di lire sul debito pubblico. Votazione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, indi Ponza di San Martino, Paleocapa, Boncompagni, Lamarmora.

Cadorna chiede che la Camera rimetta alla commissione del bilancio dei lavori publici una petizione relativa alla spesa di una strada di Intra.

La Camera vi aderisce.

Segue la discussione sulla legge per l'alienazione di una rendita di due milioni.

Lanza relatore. La commissione si è riunita per esaminare l'emendamento proposto all'articolo primo dal deputato Revel. In essa v'intervennero tanto il ministro delle finanze, quanto il proponente. Il sig. ministro ha ripetuto le ragioni istesse, che ieri sul finire della tornata manifestava alla Camera; cioè che nell'atto pratico l'emendamento Revel apporterebbe inconvenienti, poichè quell'emendamento determinando lo ammontare del capitale, e non della rendita, non si potrebbe fissare l'alienazione di questa. La commissione si convinse pure, che quello che preme di sapere sia l'onere della rendita, e perciò crede che l'onor. Revel ritirerà il suo emendamento.

Casaretto. Domanda: se l'alienazione della rendita, di cui si parla nell'articolo primo, è perpetua.

Ministro delle finanze. Niuno credo abbia sinora dubitato che un governo non possa venire ad estinguere il suo debito con assegni annuali; la perpetuità dovrebbe essere espressamente determinata, e non supporsi.

Farina P. Io credo opportuna la facoltà che si accorda al ministero di alienare un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato, ma i i termini ne'quali è espresso il primo articolo sono così vaghi, così generici, che meritano una maggiore precisione. Che cosa dice l'articolo primo? il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare sì nell'interno che all'estero un annua rendita sul debito pubblico di due milioni. L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita. Ora questo capitale nominale su quali condizioni verrà esso determinato? Ognuno riconosce la necessità di stabilirlo, non perchè il ministro non agirà bene, ma per acquietare gli animi dei cittadini. I due milioni si potrebbero fare ascendere ad un capitale nominale di cento milioni, con gravissimo danno dello Stato. Avvi dippiù: l'annua estinzione si fa collo assegno dell'un per cento. Due sono i mezzi di questo assegno, o il sorteggio con premio, o la compra sul corso di piazza. Ben si sa che il vantaggio è meramente dipendente dalla scelta; per esempio; nello Stato attuale la compra al corso sarebbe preferibile al sorteggio perchè sotto pari; ma l'alienazione per sorteggio al 5 0|0 sarebbe per 40 milioni; al 4 di 50; se all'uno, di cento milioni. Insisto perciò a determinarne le condizioni.

Ministro delle finanze. Il deputato Farina ha detto che il tasso minimo aumenta il capitale, e dice bene, ed io non sono lontano dallo stabilire gli estremi del tasso; così per *maximum* il 5 0|0 e per *minimum* il 3 0|0 a scelta, e tenendo mente ai luoghi e alle circostanze. Opportuna è l'osservazione: se le alienazioni per estinzione del debito debbano procedere per sorteggio, o per compra al corso. Non esito ad accettare l'estinzione a corso, e quando è al pari, l'estinzione dev'essere sospesa.

Lanza relatore. Confronta le cifre esposte ieri dal deputato Valerio con quelle riportate nelle tabelle inserite nella relazione, e conchiude, che ove vi fosse una qualche differenza di cifre, il risultato è sempre quello di un disavanzo nel bilancio.

Valerio Ripete le sue osservazioni sulle cifre da lui prodotte nella tornata di ieri, e insiste sulle stesse.

Lanza relatore. Ribatte l'esposizione de'calcoli del deputato Velerio, e sostiene la relazione della commissione.

Lione. Siccome nel primo articolo si trova la sostanza dell'intera legge intendo spiegare le ragioni che m'inducono a dare il mio voto favorevole. Qui la questione non è politica, bensì finanziaria ed economica, ed anche di giustizia. Qualunque sia il ministero, appartenga esso ai radicali, o ai liberali, è giustizia che si paghi il debito, e questo non ammette dilazione. Si possono discutere i mezzi che devono scegliersi, è meglio il debito consolidato, o il fluttuante, le economie o le imposte? Io dico tutti, e dare assesto alle finanze. L'urgenza di pagare esiste; e a vista di tale urgenza non è possibile sperare dalle economie una risorsa. Togliete impiegati; ebbene dovete metterli a riposo e assegnar loro una pensione: traslocherete la spesa da un bilancio per metterla in un altro; e il solo progresso di tempo vi potrà far godere i vantaggi delle riforme. Vi rimane a scegliere o prestito o imposte. Non è conveniente mettere il paese in una vasta rete d'imposte, e queste devono proporzionarsi alle condizioni, ma pure per ritrarne utile vi abbisogna tempo, quindi è mestieri ricorrere al prestito. È amaro lo acconsentirvi, ma è necessità. Non credo dunque conveniente che si agiti questione politica per le condizioni interne del paese ed esterne. La prudenza non ammette di abbandonare una carrozza, se non se ne trova un'altra egualmente comoda. In quando ai mezzi acconsento a quelli che la commissione ed il ministero sceglieranno d'accordo.

Casaretto. Io non ho fatto quistione politica, ho parlato di cifre; non voglio che si supponga che io parlai.....

Presidente (*interrompendo*). L'oratore non ha fatto alcuna allusione.

Casaretto. Io ho detto che lasciavo la quistione politica e proponeva le economie (*suono di campanello*).

Presidente. Ritorniamo nella discussione generale!

Lione. Io ho motivato il mio voto, non feci alcuna allusione.

Saracco. Se la Camera concede oltre i 20 milioni di cui abbisogna il governo pone intera, e totale fiducia nei signori ministri, e quelli che seggono su questi banchi non si trovano disposti a ciò. Si persuada il ministero che noi guardiamo l'avvenire, e sino a che il ministero non darà prove chiare della sua risoluta volontà di procedere a riforme, nessuna fiducia da questa parte gli si può dare. Si metta nella via di giovare ai popoli, procuri il bene della loro unione, suprema aspirazione del popolo italiano, ed allora potrà ottenere un voto favoreole.

Tecchio. Dacchè da molti si è voluto motivare il voto contrario a questa legge, io pure lo faccio con brevi parole. O il ministero è cattivo, o è buono: se è cattivo, non vi è ragione di dargli 40 milioni, se buono gli si devono ancora negare. Il signor presidente del consiglio nell'altra Camera diceva che nessuna stabilità poteva avere il ministero, e che non poteva mantenersi al potere, nè dare assetto alle finanze, se non otteneva riforme. Queste non si sono ottenute, e nessuna iniziativa si è presa per trovar modo a promuoverle, e quindi mi credo in debito di votare contro, perchè per dichiarazione dell'istesso presidente il ministero non è consolidato; voto contro perchè non so quali successori potranno godere i 40 milioni.

La Camera approva l'articolo primo così concepito:

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare sì nell'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di due milioni di lire.

« L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita.

Mellana domanda la soppressione dell'art. 2.

Ministro delle finanze. Si oppone alla proposta soppressione, e dimostra l'utilità dell'alienazione in monete forestiere; come pure la contrattazione in monete d'oro, per l'agio che si ottiene in piazza.

La Camera approva il seguente articolo 2.

« Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere, ed in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie.

Revel. Io proporrei un'aggiunta che mira a mettere la presente alienazione in pari condizione di favori e privilegi che godono le altre rendite dello Stato. Il prestito Hambro siccome risulta di titoli al portatore, non vi era necessità di dichiarare immuni di sequestro i titoli, che mentre si credono in testa di un individuo, si esigono da un terzo.

Non così avviene pei titoli nominativi, che possono colpirsi determinatamente, ove non si conceda il favore e il privilegio che godono le nostre rendite. Quindi formulo così la mia aggiunta. « Queste rendite godranno i privilegi « d'immunità concedute ad altre rendite dello « Stato da altre leggi in vigore. »

Lanza. Bisogna vedere se vi sieno privilegi.

Ministro delle finanze. L'aggiunta che si vorrebbe introdurre dal signor Revel facilita l'emissione non solo al portatore, ma anche al nominativo. Senza una tale disposizione si allontanerebbe una classe di capitalisti.

Mellana. Io mi oppongo alla proposta aggiunta perchè essa è diretta ad eternare la formola dell'editto del 1819. Oggi si tratta di un prestito modello, e su questo devono conformarsi tutte le altre rendite.

Si vorrebbero escludere le cedole dal calcolo dello ammontare di una eredità per successione; ed io mi oppongo per quanto so e posso a quest'aggiunta.

Revel. Tutti i prestiti che si sono fatti sino ad oggi, sempre si sono oprati in conformità all'editto del 24 dicembre 1819 con immunità, e di sequestri, e di imponibilità. Se oggi non concediamo a questo prestito, quei privilegi che hanno le altre rendite, certamente lo mettete in condizione inferiore. Ciò che garantisce il credito dello Stato non può essere appunpunto; e ove non si esenta da sequestro e da altri privilegi questo prestito lo mettete in falsa posizione pella sua riuscita.

Chiarle. Troppo grave è la portata della quistione per essere votata immantinente, e sono d'avviso rinviarsi alla commissione per dare il suo avviso; ed invoco i precedenti della Camera per rimandarla come ho proposto.

Ministro delle finanze. Farò osservare che i privilegi, di cui parla l'editto del 1819, sono insequestrabilità, non imponibilità, e siccome la prima garantisce i creditori dei portatori, e la seconda si riferisce alla tassa speciale, credo opportuna l'aggiunta del sig. Revel, che accetto.

Mellana. Appoggia il chiesto rinvio alla commissione.

Farina P. Il ministro partì da un dato erroneo, e credo che egli appena si accorgerà saprà accogliere le mie osservazioni. Egli crede che l'editto del 1819 si riferisce alla insequestrabilità, e alla non imponibilità, ma nell'editto accennato si contengono ben altre disposizioni, che sono in disaccordo colla presente legge, e perciò mi unisco alla proposta Chiarle pel rinvio alla commissione.

Saracco. L'art. 440 delle leggi civili contempla i beni dello Stato, e ove la commissione esaminerà questa questione, è giusto che abbia presente le disposizioni contenute in detto articolo.

Revel osserva che nel 1819 il governo non contrasse alcun debito, ma liquidò i crediti e ne fissò la rendita; e dichiara di non opporsi che la sua proposta sii rinviata alla commissione.

Cavour Gustavo. Onde antivenire gl'inconvenienti io proporrei di sostituire nell'aggiunta del signor Revel un'espressione facoltativa, e togliere quella assoluta.

Mellana. Ciò sarebbe lo stesso di concedere al potere esecutivo quello legislativo.

Chiarle. Se non si vuole rinviare alla commissione l'aggiunta in discussione, è giusto discutersi il merito della quistione della tassa sulla rendita dello Stato. Essa non può tassarsi con legge speciale, ma una legge generale potrà certamente imporre un tributo sugli averi dei cittadini e colpirsi indirettamente.

Ministro delle finanze. Io credo potersi sciogliere la questione, e venire all'adozione dell'aggiunta proposta. A termini dell'editto del 1819 le cedole del debito pubblico non possono essere colpite da alcuna imposta speciale, nè direttamente; ma (chi potrà negare che esse possano essere tassate per via di disposizioni generali che impongano tributi sugli averi dei singoli cittadini? Quindi formulerò l'aggiunta come segue: « Alle rendite stabilite colla presente legge sono estese le disposizioni contenute nell'editto del 24 dicembre 1819 relativi ai sequestri ai trapassi, salvo per le rendite al portatore, e alle ipoteche, e alla non imponibilità. »

Cavour G. Io dirò al signor Mellana che col mio emendamento non trasmetteva il potere legislativo. Era per evitare gl'inconvenienti.

Revel. Io accetto la formula data dal signor ministro.

Riccardi. Accetta l'aggiunta perchè lascia libera la Camera nel suo voto sull'imponibilità della rendita dello Stato, che crede tassabile con legge generale.

Seguono sullo stesso argomento a parlare Lanza, Chiarle, Riccardi, e il minisiro delle finanze, e dell'interno, ripetendo quanto si era detto.

Ravina insiste per rinvio.

La Camera non ammette il rinvio.

Messa ai voti per divisione la formula dettata dal ministro delle finanze, è approvata a gran maggioranza, come pure i seguenti articoli.

Art. 3. Rimane definitivamente annullata la rendita di due milioni di lire, 5 0|0, rimasta disponibile su quella creata colla legge del 12 luglio 1850 e sospesa colla legge 26 giugno 1851.

« Art. 4. Ultimata l'operazione, di cui all'art. primo, il ministro di finanze ne renderà conto al Parlamento.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Presenti	118
Votanti	117
Maggioranza	59
Favoreveli	90
Contrarii	27

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Disposizioni relative alle associazioni mutue alle società anonime ed alle società in accomandita per azioni.

FATTI DIVERSI.

— Strade ferrate. — Ci si scrive:

Stimando utile di far menzione di un mezzo che grandemente contribuir potrebbe a rendere vieppiù sicuri i viaggi per la strada ferrata, e che con mia sorpresa trovo ignoto in un paese che pure va fornito di notevole civiltà ed altresì in via di rapido progresso, mi credo in dovere di far noto pel mezzo del suo stimato giornale i seguenti riflessi:

Nei miei frequenti e lunghi viaggi in quasi ogni parte del globo — non ha guari formava parte dell'equipaggio in una delle spedizioni verso le regioni artiche in ricerca di sir John Franklin — non mi venne mai di osservare nebbie sì folte e di tanto pertinace durata quanto quelle che da tanto tempo infestano questo paese.

Questo singolarissimo fatto fermò la mia attenzione, e m'induce a far noto come in Inghilterra, in occasione delle parziali e transitorie nebbie che ivi sorgono, si adopra il semplice espediente di deporre sulle ruotaie delle strade ferrate così detti detonatori ossia segnali esplosivi, che al passaggio di qualche treno esplodono, rendendo così il conduttore della macchina avvertito di regolare la velocità o fermare la locomotiva in caso di pericolo, e quando il medesimo si trova nell'impossibilità di poter discernere i soliti segnali sulla linea.

In seguito alle inchieste in proposito presso gl'impiegati della ferrovia dello Stato seppi con mio stupore che non v'è nessun mezzo onde rendere avvertito il macchinista in tempo di nebbia e in caso di pericolo; difetto di precauzione che durante gli ultimi tre mesi potrebbe aver partorite funestissime conseguenze, mentre con piccola spesa si potrebbe conferire al pubblico viaggiante maggiore sicurezza e tranquillità di mente.

— Ricovero di Mendicita' di Torino. — Il cav. Michele Vacchetta presidente del Ricovero di Mendicità della città e provincia di Torino si rivolge a' suoi concittadini e fa appello all'inesauribile loro carità onde continuino a sorreggere col loro concorso la pia casa dei mendici ricoverati. Nello stesso tempo fa di pubblica ragione il bilancio dell'esercizio 1851 dandone il complesso nelle cifre seguenti:

Caricamento.

Residui attivi del 1850 e retro esatti nell'esercizio del 1851 . . . . . L,		36,262 06
Fitti di case del R. Ricovero . . . L.	2,932 00	
Prodotto del giardino del R. Ricovero . »	120 »	
Rendite del debito pub. »	1,936 25	
Interessi, capitali ed az. della società anonima »	6,389 48	
Prodotto manifatture (netto) . . . . »	4,044 76	
Oblazioni, sussidii, tronchi e vendite diverse »	43,542 26	
Sottoscrizioni volont. »	27,431 75	
Prodotto delle feste di ballo e teatri . »	12,855 95	
Totale della 1.a cat. L.	99,252 45	99,252 45
Rimborso capitale L.	15,000 »	
Legati e donazioni L.	410 »	
Totale della 2.a cat. L.	15,410 »	15,410 »
Totale generale del caricamento L.		150,924 51

Scaricamento.

Residui passivi 1850 e retro pagati nell'esercizio del 1851 . . . . . L.		500 »
Contribuzioni ordin.e L.	144 51	
Riparazioni ordinarie delle case del R. Ricovero . . . . »	2,662 40	
Censi ed annualità . »	6,200 »	
Legati per pensioni vit. »	1,545 42	
Servizi funebri e relig. »	250 35	
Spese d'amm. esterna »	4,499 02	
Stipendi diversi agli impiegati interni . »	6,339 99	
Spese di culto . . »	400 93	
Manutenzione dei ricov. »	44,377 47	
Medicinali e decozioni »	2,651 87	
Provvista mobili, vestiario, lingeria e bucato »	22,600 33	
Sussidio all'ospizio dei trovatelli . . . »	1,535 20	
Casuali e minute provviste per la morte dei fanciulli e fanciulle del Ricovero . . . »	1,611 17	
Totale prima categoria L.	94,818 66	94,818 66
Impiego capitale L.	1,600 »	
Totale della 2.a cat. L.	1,600 »	1,600 »
Totale generale dello scaricamento L.		96,918 66
Fondo d'avanzo del corr. esercizio »		54,005 83
Totale eguale . . . . . . L.		150,924 51

— Condanna per omicidio involontario. — Il tribunale di prima cognizione, sezione criminale, tenne stamane pubblico dibattimento contro Jacob Reynach negoziante da cavalli e vetture, sentito fuori carcere mediante cauzione, ed accusato d'omicidio involontario per avere in pien giorno e nella via di Po, presso l'ospedale di carità, ucciso istantaneamente col mezzo di sua vettura, correndo a precipizio nella via suddetta, certa Margherita Galante, povera ricoverata nel R. spedale, d'anni 77.

Il tribunale suddetto condannò il detto Jacob Reynach presente all'udienza e recidivo (già stato per simil fatto condannato anche a Milano) alla pena di mesi quattro di carcere. (*Patria*).

— Arrivi in Genova. — Siamo felici di annunziare l'arrivo nella nostra città del signor dottore Nayler, bey di prima classe, decorato del Nichan Iftihar di Turchia, commendatore dell'Ordine della Torre e Spada di Portogallo, cavaliere dell'Ordine del Salvatore di Grecia. In ricompensa di sua nobile condotta verso i poveri, il prelodato signor dottore Nayler è stato decorato da S. M. il Re di Sardegna dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Quest'abile operatore, la di cui riputazione è sì bene stabilita, riceve i poveri tutti i giorni. (*Corr. Merc.*).

— Bibliografia. — Un singolare benefizio rese alla scienza medica e chirurgica il sig. dottore Benedetto Montolivo f. f. di medico in capo della R. Marina col suo opuscolo *Nuove invenzioni meccaniche atte a migliorare le condizioni igieniche navali per la conservazione della salute dei marinai sui R. legni*. A quest'opera va unito un manuale di medicina pratica dedicato ai capitani perchè possano, in difetto di medici, soccorrere il loro equipaggio se ammalato in corso di navigazione. A testimoniare al sig. Montolivo quanto si tenessero in pregio i suoi studi, oltre d'essere stato nominato già a membro corrispondente della Regia Accademia di Torino venne nominato a membro residente effettivo dell'Accademia di Genova. (*G. di Genova*).

— Casse di risparmio. — Si dice che il piano di una Cassa di risparmio da fondarsi in questa città sia stato approvato dal ministero e che così fra breve vedremo realizzato fra noi un antico universale desiderio. Le casse di risparmio sono ad un tempo incitamento alla parsimonia ed allo spirito di una ragionata economia nelle classi operaie e della gente di servizio, e un ritegno dai bagordi e dalle bettole.

Che sia desiderio di quelle operose classi medesime lo dimostra l'esito meraviglioso che ebbe l'aprimento di una cassa di risparmio nella vicina Vercelli, ove in pochi giorni si raccolsero alla spicciolata tanti depositi per circa L. 6000. Non vi ha dubbio che appena si farà luogo ad eguale beneficio per la nostra città, affluiranno i depositi ad approfittarne. (*Eco del Po*).

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 13 *gennaio*. — È arrivato questa notte il signor avvocato Domenico Buffa, intendente generale della divisione di Genova. (*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 gennaio.

Tanto il *Moniteur* che gli altri giornali sono vuoti. Intanto rettificherò un piccolo fatto di cui vi ho parlato ieri. Il sig. de Sussy, morto non ha guari, è quello veramente che già era designato per le funzioni di ciambellano presso il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, che è in procinto di partire per l'Algeria. Erano dunque in errore quelli che mi assicuravano esser un suo parente.

Mi annunciano quest'oggi che il sig. Baciocchi, primo ciambellano, avrà in questa sua qualità le funzioni di sovra intendente dei teatri imperiali.

Dicevasi al ballo della principessa Matilde che il signor Bixio, ex-rappresentante e amico del re Gerolamo e di suo figlio, avrebbe una carica importantissima nella nuova casa del re, e che andrebbe ad installarsi nel *Palais-Royal*. Sebbene questa notizia venga da un senatore, per il solito ben informato, altre informazioni attinte a fonte sicura mi permettono di affermarvi che questa voce è falsa, e che il signor Bixio conserva la sua libertà e la sua indipendenza.

Si è finalmente deciso che la guardia nazionale sarebbe installata nel casino Paganini, appartenente al duca di Padova, e non nel palazzo Gallifet, come dicevasi. Il generale Lavoestine si mostra assai malcontento, avendo dovuto improvvisamente abbandonare il *Palais royal*, per andarsi ad installare in *rue Blanche* nel suo modesto appartamento.

Vogliono tutto fare in una volta e fanno male. I grandiosi riattamenti operati negli appartamenti delle Tuillerie, specialmente le indorature, non potranno durare, perchè si è fatto in sei settimane un'opera per la quale abbisognavano sei mesi, e così avranno doppia spesa.

Ieri il signor Sallandrouze ha esposto due tappeti fabbricati per gli appartamenti del palazzo di città, e hanno molto piaciuto, quello specialmente che è destinato alla sala dell'imperatore. L'aquila incoronata si trova nel centro, e merita di essere osservata, perchè per eseguire una tal opera vi è voluto certamente più mesi; eppure la corona si trova nel centro. La persona che ha commissionato questa tappezzeria sapeva dunque che, quando terminata, l'impero sarebbe già fatto. È stata esposta un'altra parte di tappezzeria, imitante i quadri di Watteau. Questo piccolo capo d'opera è destinato al sig. Rothschild di Londra. Tuttavia, malgrado il successo del sig. Sallandrouze, mi faccio premura di soggiungere che le tappezzerie dei Gobelins sono superiori non solo sotto il rapporto del lavoro e dell'esecuzione, ma anche per l'ordinamento dei colori e per il gusto.

Non abbiamo notizie politiche. La borsa non si acqueta in onta degli sforzi che si fanno. I suoi sguardi sono rivolti al signor Fould del quale si parla ogni qualvolta i nostri fondi tendono al ribasso, e che le nostre finanze sono alle strette, nello stesso modo che si parla del medico ad un infermo cui ripiglia la febbre. Il signor Fould sarà largo di consigli; ma si trova bene nel suo ministero di Stato e non ne vuol uscire.

Domani mercoledì, vi sarà gran ballo alle Tuillerie. Gli ufficiali dell'armata sono assai malcontenti, perchè saranno costretti di vestire i calzoni bianchi e il grande uniforme, motivo per cui staranno a casa.

Aggiungerò ancora, prima di terminare, due parole sulla questione dei piroscafi di cui vi parlai ieri. Vi confermo tutti i particolari. La concessione non è firmata, ma la compagnia tiene una promessa solenne, e si considera l'affare come deciso. Quanto prima lo dirà il *Moniteur*, perchè vi ripeto: la questione politica vince la commerciale.

Il barone di Seebach ministro plenipotenziario, ed inviato straordinario del re di Sassonia ha consegnato le sue lettere credenziali che lo confermano in detta qualità presso l'imperatore. In pari tempo il re di Sassonia ha inviato il gran Cordone del suo ordine reale a S. M. I.; che fu consegnato nella stessa udienza dal signor di Seebach.

Il signor William Rives ha presentato pure in udienza pubblica le sue lettere come inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America.

Questi ministri furono condotti in carrozza di Corte.

In udienza particolare poi il signor Rumpff ha presentato all'imperatore le quattro lettere che lo confermano in qualità di ministro residente delle città libere d'Alemagna.

— Leggesi nella parte non officiale del *Moniteur*: Onde regolare il grado dei principi e principesse parenti dell'imperatore, che non fanno parte della famiglia imperiale, sua maestà ha deciso che questi principi e queste principesse prenderanno posto immediatamente dopo il corpo diplomatico riunito, e dopo gli ambasciatori, quando il corpo diplomatico non è riunito.

— Leggiamo nella *Patrie* del 12. Ultime notizie. Il sig. de Hatzfeldt, ministro di Prussia, ha rimesso oggi all'imperatore le nuove lettere che lo accreditano in questa qualità presso sua maestà imperiale.

— La moglie del sig. Armand Bertin, redattore in capo del *Débats* è morta l'11 all'età di 46 anni in seguito a breve e dolorosa malattia. Le esequie ebbero luogo il 12 con immenso concorso. Si rimarcavano i signori Guizot, Cousin, Villemain, Michel Chevalier ecc.

Spagna. — Le notizie di Spagna sono sempre buone. Il decreto sulla stampa è stato accolto bene, e tutti sono convinti che il governo manterrà le sue promesse sulla libertà delle elezioni.

Il *Diario espagnol* annuncia in questa occasione che riprenderà le sue pubblicazioni politiche. A Madrid pare che il signor Martinez de la Rosa sarà il candidato dell'opposizione e del governo. L'opposizione ha scritto sulla sua bandiera: *Mantenimento della costituzione del* 1845.

Si aspetta quanto prima un'amnistia generale, e condonazione a tutti i giornali delle ammende e pene pecuniarie inflitte dai tribunali competenti.

Berlino, 8 *gennaio*. — La Porta Ottomana ha di nuovo espresso al nostro governo il desiderio che siano mandati a Costantinopoli parecchi ufficiali del genio per far le operazioni trigonometriche sul territorio della Turchia.

Prima di nominare il signor Prokesch d'Osten alla presidenza della Dieta germanica, il gabinetto di Vienna aveva domandato al nostro se ne sarebbe contento. (*C. Havas*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 gennaio.

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 97 40.

1848 1 settembre. Mattino 97 50. 98.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 75. Mattino 97 25, 30. 31 gennaio 97 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. Mattino 95.

1849 obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1000.

Azioni Banca naz. 1 Gennaio. 1 luglio. Giorno prima 1330. 1325. 31 Gennaio 1328. 1335.

Borsa di Genova *del* 13 *gennaio*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	98	97 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96	95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1340	1330
Aconto di Genova e Torino	5 0|0	

Borsa di Parigi dell'11 *gennaio*.

Il 3 0|0 a 80 40 in ribasso di 30 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 105 35 in ribasso di 35 cent.

Il 5 0|0 piem. alla Borsa di Parigi dell'11 100 50.

A quella di Lione del 12 — 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on vent en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

BOLLETTINO
delle Strade Ferrate
dell'Industria e del Commercio

***Anno Terzo* — 1853.**

Si pubblica il Mercoledì ed il Sabato
alle ore 4 pomeridiane.

Per qualunque comunicazione o lettera riguardante gli Abbuonamenti, la Redazione, gli Avvisi o la Spedizione, ecc., *Dirigersi* ai Tipografi A. PONS e COMP. in Torino, via della B. V. degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

Ricevono pure gli abbuonamenti la Ditta Cugini Pomba e Comp., ed il sig. G. Serra libraio in via Nuova, Torino.

Condizioni d'Abbuonamento
franco di Posta oppure a Domicilio in Torino.

STATI SARDI ed altri Stati sino al confine.		TOSCANA	FRANCIA
		—	—
Anno . . . . L.	10 00	14 00	15 00
Semestre . . . . »	6 00	7 50	8 00
Trimestre . . . »	3 50	4 00	4 25

Un sol Numero, centesimi 20.

Le due prime Annate, (dal 1 8.*bre* 1850 *al* 31 10.*bre* 1852*), legate in* brochure *L.* 16.

Inserzioni ed Avvisi, cent. 15 per riga.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 13.

IL PARLAMENTO

SABATO 15 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 14 gennaio.

Il bilancio passivo e i risparmi.

Affermavamo, non ha guari, che il perfetto pareggiamento de' nostri bilanci sarebbe non solamente possibile, ma ben anche facile a recarsi in atto non più tardi che dentro il biennio 1853-54, semprechè si eleggano con buon accorgimento i mezzi meglio appropriati a conseguir questo fine.

I quali mezzi, per chi si contenti di accennarli indeterminatamente, non potranno essere che di due specie — diminuzione delle spese; aumento delle entrate. — Alcuni vi sono i quali stimano che il desiderato equilibrio possa e debba procurarsi adoperando con più larghezza il primo che il secondo mezzo: altri invece non credono gran fatto nella possibilità di notevoli economie, e assai più confidano nell' efficacia delle leggi fiscali: nessuno raccomanda l'uso esclusivo dell'uno o dell' altro mezzo.

Coloro che innanzi a tutto invocano la necessità di assottigliare le pubbliche spese, confrontando i bilanci passati coi presenti, osservano:

Che le spese ordinarie dell'anno 1847 (unendo insieme quelle di Terraferma e dell'Isola) ascesero a 84 milioni;

Che presentemente le spese ordinarie non possono estimarsi a meno di 124 milioni;

E che perciò il passivo ordinario si accrebbe, nel quinquennio 1848-52, di ben 40 milioni, cioè a dire di poco meno che la metà. Il quale aumento, si dice, è tanto enorme, che prima di pensare ad altro conviene con ogni sollecitudine industriarsi nel trovar modo di sbassarlo, e ricondurlo a una misura più comportabile.

Qui sarà prezzo dell'opera lo scomporre con rapidissima analisi quest' aumento di quaranta milioni nelle sue parti costitutive; onde ci verrà fatto di cavare alcune conseguenze degnissime di essere attentamente considerate.

E in primo luogo si trova che le assegnazioni per il servizio del debito pubblico si accrebbero, nel quinquiennio 1848-52, di 23 milioni e mezzo all'incirca; 21 milioni per gl'interessi dei nuovi debiti contratti, il resto per l'estinzione e per il pagamento de' premi. Coloro che amano di rotondare a tutta possa le cifre del passivo, non cessano di rinfacciare al governo i *quattrocento milioni* ch' ei seppe attirar cogl' imprestiti nelle casse dello Stato per diffonderli e dilapidarli: ma i milioni entrati nelle casse nello Stato non furono veramente 400, ma solamente 349; chè tanto, e non più, fu il prodotto netto di quegl'imprestiti, siccome chiaramente si raccoglie dai documenti autentici che presentemente abbiamo a dovizia. Or se si considera come la guerra sostenuta negli anni 1848 e 1849 abbia dovuto assorbire ingenti somme; che l'indennità all'Austria portò una perdita effettiva di 79 milioni; che 70 milioni furono spesi dal 1847 in poi nella costruzione delle strade ferrate; che una somma non minore fu necessaria per far fronte, nel quinquennio, al servizio de' debiti di nuova creazione; se si considerano, noi diciamo, e si raccolgono tutte in un fascio queste grosse partite, sarà pur troppo facile il comprendere (anche lasciando in disparte le altre minori spese straordinarie o nuove cui l' erario pubblico ha potuto bastare nel detto intervallo di tempo) come, a malgrado di quei 349 milioni ottenuti cogl' imprestiti, gli esercizi finanziari 1852 e 1853 debbano chiudersi con una notevole deficienza, alla quale sarà provveduto coll'alienazione di nuove rendite ultimamente proposta dal ministero e approvata dalla Camera elettiva.

Troviamo in secondo luogo che per il debito vitalizio è stanziata nel bilancio del 1853 l' enorme spesa di lire 9,739,460, la quale presenta, rispetto al 1847, un aumento di 5,728,000 lire. E ci è di troppo magra consolazione il considerare che in questo aumento entrano per un milione e più alcune spese di ordine derivanti dall' abolizione di quelle casse speciali che avevano il carico delle pensioni degl' impiegati di alcune particolari amministrazioni; pensioni cui le dette casse facevano fronte colle ritenenze e con altri loro speciali proventi che vennero incamerati, non che coi sussidii che per l' addietro figuravano nel bilancio passivo dello Stato, e che più non vi si incontrano presentemente.

Per tal modo l'aumento totale di 40 milioni nelle spese ordinarie da attribuirsi per 29 milioni e più, ossia pei tre quarti, al debito pubblico e al vitalizio.

Rimangono altri undici milioni da risolversi ne'loro principali elementi.

E qui si vuol notare anzi tratto che se posteriormente al 47 le spese ordinarie da un lato si accrebbero, dall'altro non rimasero stazionarie le entrate: sventuratamente il progresso non fu il medesimo da ambe le parti. Le rendite ordinarie accertate nell'anno 1847 ascesero a 87 milioni; presentemente possono estimarsi a 105 milioni; l'aumento è pertanto di 18 milioni; e se si considera che questo aumento potè conseguirsi malgrado la perdita di 5 milioni sofferta dall' erario per l'abbassamento del prezzo del sale, si dovrà dire che sul complesso degli altri pubblici proventi l'aumento effettivo fu di 23 milioni.

Ma forsechè questo alzamento invero cospicuo dell'attivo ci rappresenta un prodotto netto? Se così fosse, noi già ci troveremmo a quest'ora poco lontani dal desiderato pareggiamento delle entrate e delle spese; ma la cosa è in termini assai diversi; quell'aumento di 23 milioni nell'attivo è in connessione necessaria di causa e di effetto con un aumento di ben otto milioni iscritti nel passivo. Furono creati alcuni nuovi balzelli, e gli antichi gittarono più larghe somme; ma perciò fu necessario accrescere le spese del materiale e del personale dell'amministrazione delle finanze e gli aggi degli esattori. — Maggiore si fu lo smercio dei generi di privativa demaniale; ma perciò si rese necessario un più copioso acquisto delle materie che servono alla fabbricazione dei medesimi. — Il giuoco del lotto (e lo diciamo sospirando) procurò all'erario più larghi introiti; ma l'importare delle annue vincite e degli aggi dei ricevitori si accrebbe notevolmente. — Il prodotto delle poste si alzò; ma anche si alzarono le spese di questo servizio assai migliorato in ciascheduna sua parte. — Al provento delle strade ferrate e dei telegrafi elettrici si contrappongono le spese rilevantissime del loro esercizio. — Notansi inoltre alcune partite nuove le quali si ragguagliano esattamente nel passivo e nell'attivo, come sarebbero i centesimi d' aggiunta sulle contribuzioni dirette per le spese di riscossione, che prima del 1850 non figuravano in bilancio. — Appartengono eziandio, almeno per la massima loro parte, al novero delle partite d'ordine le maggiori spese del servizio dei pesi e misure, della monetazione e del marchio, non che le nuove dei porti e spiaggie, della marina mercantile e dell'amministrazione sanitaria. — E finalmente alle maggiori spese portate nel bilancio dell'istruzione pubblica si sopperisce in gran parte colle rendite e coi proventi universitari presentemente amministrati dalle finanze.

Ricercando adunque con diligenza nel bilancio passivo quegli aumenti di spesa che sono cagioni o effetti visibili del notato alzamento delle pubbliche rendite, si vedrà che tutti insieme essi compongono una somma non inferiore a otto milioni: adoperandovi una maggior diligenza, altri potrà forse ingrossar questo numero, ma a nessuno verrà fatto di trovarlo esagerato. Or queste spese sono in gran parte di tal natura, che non si potrebbe restringerle senza scemare eziandio le entrate.

Che cosa si raccoglie pertanto dalla precedente analisi?

Dal 1847 in poi le spese ordinarie, dicemmo, si accrebbero di 40 milioni. Ma togliete da questa ingente somma i 29 milioni attribuibili alle diverse parti del debito: togliete ancora gli otto milioni di spese direttamente produttive o d'ordine; che vi rimane? *tre milioni* appena. Come? Non più che tre milioni di margine per esercitarvi sopra l'opera tanto difficile e tanto contrastata di assottigliare e ritagliare il passivo? E come potranno su questo miserissimo scampolo sfogarsi le impazienti voglie dei rigidi censori delle dilapidazioni e degli scialaquamenti del danaro pubblico? Dovranno quei tre milioni portare essi solo la pena di tutti i peccati, e falcidiati spietatamente scomparire affatto dai bilanci dello Stato?

Adagio, prima di menare le forbici. Noi non possiam fare a meno di intercedere per la conservazione di alcune spese, le quali entrano proprio in quei tre milioni.

Chiediamo che sia mantenuta la spesa del magistrato di cassazione, la quale cominciò a decorrere dall'aprile 1848.

Chiediamo che, se ci ha da essere un Parlamento, non si voglia spogliarlo de'suoi assegni.

E se le nostre assemblee legislative debbono rimanere in vita, chiediamo che si continuino a stampare le loro discussioni, e i bilanci dello Stato, e le statistiche e quegli altri documenti, la cui pubblicità è indispensabile alla formazione delle buone leggi e al retto andamento dell'amministrazione.

Anche chiediamo che ai giudici di mandamento vengano conservati quegli aumenti (invero meschinissimi) di stipendio che furono loro concessi or son due anni appena.

E similmente ci dorrebbe assai che sparisse quel soprappiù di spesa che serve a promuovere e a propagar l' istruzione in quelle classi di cittadini che più ne abbisognano.

Le nostre domande non peccano d'indiscrezione: imperocchè è pur forza confessare che quella parte delle pubbliche spese, che quasi conferisce sembianza e divise sue proprie al reggimento politico nuovo e tende a svolgerne i più immediati benefizi, è cosa infino a qui tanto magra e smilza, che i soli nemici di quello potrebbero avere il cuore di volerla ancora assottigliare e immiserire: lo Statuto insomma si contenta di rimanersene rincantucciato nel più modesto angolo del bilancio; e se molte partite di questo si accrebbero, e' si conviene far troppa violenza ai fatti e all'aritmetica, per volerne accagionare i mutati ordini politici.

Che cosa vogliam noi conchiudere da queste premesse? È forse mente nostra di volere assolvere tutte le amministrazioni, che si succedettero dal 1847 in poi, dall'accusa di non aver sempre fatto il miglior uso possibile del pubblico danaro? Dio ci guardi dal voler per tal modo aggravare la nostra coscienza dispensando un così ampio e generale indulto. E per accennare un solo fatto, quante volte non ci rattristò lo spettacolo di quelle *piante* annose che sarebbe stato savio consiglio di rimondare dei loro rami inutili, e che invece lasciaronsi frondeggiare con insolito rigoglio e aduggiare coll'ombra loro le parti tutte dell'amministrazione, quasichè il sole della libertà fosse stato creato per promuovere e fomentare il lusso di quella vegetazione ridondante e parasitica?

O forse dalle cose infino a qui discorse vorremmo noi inferire che le spese presenti non sieno oggimai suscettive di alcun notevole risparmio? Niuna sentenza sarebbe più lontana che questa dal nostro concetto. Per fermo l'ingente cumulo delle pubbliche spese può e deve abbassarsi: non si potrebbe rinunziare al proposito di operare rilevanti economie, senza perdere ad un tempo la speranza di poter giungere a pareggiare il passivo coll'attivo.

Le economie sperabili sono di due specie; le une concernono il debito pubblico, e si otterranno mediante la conversione delle rendite, operazione della quale non è qui il caso di parlare; le altre riguardano i rimanenti rami del pubblico servizio: la lunghezza di già soverchia del presente articolo ci vieta di specificarle: basti oggi il dire, con buona pace dei lodatori del tempo passato, che le economie della seconda specie dovranno per la massima parte cadere sul vecchio, diciamo sugli ordini avuti in retaggio dall'assolutismo, e sui loro postumi rampolli: di che terremo ragionamento in un prossimo articolo.

Camera dei Deputati.

Il progetto di legge sottoposto nella tornata d'oggi alle deliberazioni del Parlamento, su disposizioni relative alle associazioni mutue, alle società anonime ed alle società in accomandita per azioni, è del più alto interesse, come quello che riguarda l'associazione, principio da cui possiamo riprometterci i più utili e grandi risultamenti.

Un duplice scopo si propone quel progetto, economico e fiscale. Vuolsi regolare le società di assicurazione, in modo che rimangano tutelati gl'interessi degli assicurati e s'investano di preferenza, per quanto il permette la libertà commerciale, i capitali nell'industria nazionale. Al tempo stesso il governo si propone di far contribuire le predette società a sollevare le angustie delle finanze, in modo tuttavia che non ne rimangano incagliate le operazioni commerciali, e lo spirito di associazione, quasi appena nascente fra noi, non rimanga soffocato dalla gravezza o mala ripartizione delle tasse.

Per tutelare gl'interessi degli assicurati il progetto stabilisce che le società mutue non possano aver esistenza legale nello stato senza essere autorizzate dal governo, e senzachè questo ne approvi gli statuti. Tale prescrizione si estende altresì alle società straniere che volessero estendere la loro azione nel nostro Stato. Se infatti è da condannarsi il sistema del protezionismo, che va per un malinteso interesse nazionale ad escludere la concorrenza straniera, con danno dei consumatori, non sarebbe ragionevole che si stabilisse un sistema di protezionismo in favore dell'estero, che le associazioni straniere godessero di maggiori agevolezze delle nostre o che contenessero delle prescrizioni le quali tornassero favorevoli alla nazione ove le dette società avessero la loro sede, con iattura del nostro paese.

Il governo volle poi stabilire una norma generale per tutte le società estere, non avendo ragione ad alcuna speciale fra esse, sebbene presentasse le più solide guarentigie. In questo pensiero esso fu indotto dalla necessità di non dover stabilire un privilegio per questa o quella nazione, per questa o quella società, il che sarebbe manifestamente stato odioso per gli altri Stati, che si sarebbero supposti non presentare eguale guarentigia.

Lo scopo fiscale della legge il governo crede poterlo aggiungere imponendo una tassa proporzionale sul capitale delle società operanti. Ma anche nel conseguimento di questo fine esso diede opera ad imporre la tassa in modo che tornasse utile alle finanze, senza riuscire soverchiamente gravosa per le società tantochè ne venissero incagliate le loro operazioni o dovessero cedere alle più favorevoli condizioni in cui per avventura si trovassero analoghe società fondate all'estero.

Perciò cominciò dall'incamerare la tassa che le società dovevano pagare, in virtù delle regie patenti dei 10 agosto 1819, alla Camera di commercio di Genova: estese la tassa alle società che non erano finora sottoposte alla giurisdizione della predetta camera; tassa che non aveva menomamente impedito lo sviluppo delle società, perchè ora fanno annualmente degli affari per la somma di 130 milioni; impose una tassa alle società estere che non debbono essere privilegiate verso delle nostre, alle società in commandita per azioni, non dovendo queste essere in miglior condizione delle anonime; derogò alla legge sul bollo dei 22 giugno 1850, la quale stabiliva il diritto di 1|2 0|0 sul capitale delle società, da rinnovarsi ogni ventennio, e vi sostituì una tassa annuale più lieve, togliendo così l'inconveniente di far pagare per un ventennio delle società, le quali

si contraggono per un termine più breve, e il maggior incomodo che risulta dalla sottrazione del capitale, quandochè la nuova tassa si può prelevare sui frutti.

Insorse bensì una questione sulla base della tassa, volendosi da alcuni oratori che, consentaneamente ai retti canoni dell'economia politica, non si imponesse il capitale produttivo, ma bensì piuttosto il premio, siccome si usa in Inghilterra.

Senonchè, come già osservammo, la tassa essendo assai modica si potrà agevolmente prelevare sui frutti. Inoltre (è questa è una considerazione cui mai non si pone abbastanza mente) è molto spediente che si evitino le indagini minute e difficili, che hanno sempre in sè alcunchè di vessatorio e rendono impopolare la tassa. Ora il capitale si può assai più facilmente apprezzare che non i benefizii. Finalmente il metodo di riscossione tornava assai più facile colla vendita di semplici polizze a tal uopo. Al postutto, in massima generale, il capitale si dee credere proporzionato ai frutti che se ne ricavano, dunque non può peccare d'iniquità la tassa sul capitale, e questa tassa non è nuova nel nostro Stato, poichè a tale categoria si debbono ridurre le tasse sulle successioni, sui dritti giudiziarii, sugli emolumenti ed altre.

Appuntavasi pure il progetto per non tassare in egual proporzione le assicurazioni marittime e le terrestri. Ma gran diversità havvi pure nei rischi ed è una vera utopia l'andare in queste bisogne in cerca di una matematica esattezza. Oltre a ciò le azioni delle società, che per essere meno tassate realizzassero maggiori benefizi, costerebbero altresia gli acquisitori un prezzo maggiore, onde in definitiva l'equilibrio si sarebbe ottenuto.

Tali obbiezioni vennero mosse specialmente dal sig. Casaretto. A sua volta il sig. Despine accusò la nuova tassa come ingiusta, immorale, anti-economica; addusse l'esempio della Francia ove le società mutue hanno prerogative ed esenzioni, deplorò la condizione delle nostre società già assoggettate a gravi pesi, disse che avrebbe soffocato lo spirito di previdenza, il quale dovevasi invece promuovere, e cosa strana in un oratore dell'estrema destra, terminò col fare un'implicita professione di socialismo, esternando il desiderio che lo Stato si costituisse in grande assicuratore dei contribuenti e obbligasse questi naturalmente a pagare il premio per l'assicurazione. *Les extrêmes se touchent.*

Noi non desideriamo che lo Stato si faccia assicuratore, nè confischi altra proprietà dei privati, ma lasci invece la massima libertà possibile. Troviamo bensì che la tassa possa veramente in qualche guisa nuocere alla prosperità delle assicurazioni mutue e conseguentemente allo spirito di previdenza che vorremmo veder ampliarsi e diffondersi per tutte le classi. Sventuratamente chi troppo prova nulla prova. Tutte le tasse producono inconvenienti di qualche sorta, inceppano qualche genere di produzione, minorano la libertà individuale. Sfidiamo chicchessia a provare il contrario. Ma v'ha una risposta perentoria a questo argomento. Se, pei parziali inconvenienti che producono, si abolissero le tasse, la grande e generale società che si chiama *Stato* non sarebbe possibile.

Il rinvio alla commissione proposto dal sig. Despine, il quale non aveva suggerito qualche modificazione o correzione, ma intaccato il complesso della legge, non venne approvato che dal suo proponente.

Dopo i discorsi dei sigg. Casaretto e Despine e le risposte del ministro delle finanze e del relatore della commissione la discussione generale venne chiusa, e il primo articolo approvato con grande maggioranza.

L'articolo secondo, per cui s'impone l'obbligo d'investire le somme assicurate in fondi pubblici dello Stato fu vivamente oppugnato dai sigg. Malinverni, Riccardi e Paolo Farina, perchè le società estere, come la *Cassa Paterna*, avendo per regola di disporre altrimenti di quei fondi, tale disposizione produrrebbe l'effetto di impedire le loro operazioni fra noi, ci toglieremmo in tal modo il sindacato sopra di esse perchè gli assicurati non si varrebbero più dei loro uffizii stabiliti nello Stato, ma ricorrerebbero direttamente alla sede principale, con maggior incomodo e spesa. Il ministro delle finanze rispose a tale obbiezione che il governo debbe invigilare, il che non si potrebbe fare se s'investissero i premii nei fondi esteri, che inoltre è più spediente che i nostri capitali fomentino la nostra industria e contribuiscano al rialzo del nostro credito; che se la *Cassa Paterna* fornisce solide guarentigie altre potrebbero presentarsi in condizione non tanto buona, e che la nostra legge non ci fornirebbe, tolta tale disposizione, i mezzi di premunirsene. Il sig. Riccardi replicava che, cessando le operazioni della detta Cassa fra noi, lo Stato ne soffrirebbe grave iattura rimanendo privo di considerabili dritti. La Camera tuttavia approvava l'articolo secondo del progetto.

Le questioni principali essendo già state ventilate oggi, noi confidiamo che lunedì si potrà votare la legge, non trattandosi più che di applicazioni dei detti principii.

La tornata d'oggi si aperse con una lettera del sig. Mameli, il quale cruciato per un virulento ed ingiurioso articolo di una gazzetta di Cagliari, il quale lo accusava di venalità nell'esercizio delle sue funzioni di deputato, di avere per motivi personali dato il suo voto in favore di alcune leggi, dava la sua dimissione.

Tutti conoscono le esimie qualità di quell'onorevole rappresentante. Esse sono riconosciute da tutti i suoi colleghi, a qual parte del Parlamento essi appartengano; e questi non potevano perciò che provare un alto senso di indegnazione per quella sconcia diatriba. Sarebbe stato anche mancanza di dignità nella Camera se avesse dato ascolto alle invettive di un oscuro giornale. Perciò unanimemente venne ricusata l'offerta dimissione. Tale aperta e splendida dimostrazione di stima, per parte dei rappresentanti della nazione, confidiamo che compenserà largamente l'onorevole ex-ministro della pubblica istruzione degli insulti di cui fu fatto bersaglio.

SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA.

Giusta l'intelligenza presa nell'ultima tornata, si avvisano i signori socii che la Società si riunirà domenica prossima, 16 gennaio, in seduta ordinaria, alle ore 1 pom. nell'Università degli studii, e propriamente nella sala destinata a teatro di fisica.

Il *segr.* FR. FERRARA.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 12 porta la seguente notificazione dell'I. R. Luogotenenza della Lombardia datata di Milano il giorno 11:

Con sovrana risoluzione 19 novembre scorso anno, fu ordinata la leva militare pel 1853, ed il contingente complessivo del regno Lombardo-Veneto fu dagli II. RR. ministeri stabilito in 13390 reclute.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto verrà eseguito, secondo la pratica in base alla popolazione rispettiva; ed avranno luogo a favore dei comuni i consueti bonifici.

Le operazioni prescritte dalla sovrana patente di coscrizione 17 settembre 1820 cominceranno col giorno 17 gennaio: l'estrazione a sorte seguirà il giorno 5 marzo p. v., e la consegna dei coscritti requisiti all'autorità militare avrà principio col giorno 7 del mese stesso.

Le II. RR. delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le risguarda, dell'adempimento di tali disposizioni.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Journal des Débats* in un suo articolo, si rammarica che il presidente Fillmore, nel suo messaggio al Congresso abbia fortemente raccomandato alla legislatura di occuparsi della questione delle tariffe e di rafforzare, con altri diritti d'entrata, la protezione di cui godono oggidì i prodotti nazionali. Questa misura è da lamentarsi nell'interesse dell'Unione medesima. Più di ogni altro paese l'America del Nord abbonda di materie prime, di ricchezza agricola, perciò fa sorpresa che questo paese, il quale fa già pagare ai prodotti esteri manufatti un diritto del 20 al 35 0|0 sul loro valore, possa pensare ad aggravarli, compromettendo coll'esagerazione del regime protezionista la vendita all'estero così importante dei suoi cotoni, dei suoi tabacchi, del suo legno, delle sue farine, dei suoi salumi, del suo sego, della sua potassa e simili, articoli di cui i paesi dell'Europa e le loro colonie fanno un consumo così ragguardevole.

Quali sono gli interessi che abbiano avuto a soffrire dopo la modificazione delle tariffe del 1846? Lo stesso messaggio attesta che sotto il rapporto degli scambi vi è stato un progresso considerevole: le esportazioni de' prodotti indigeni hanno raggiunto una cifra, alla quale non si erano mai innalzati, e le stesse importazioni hanno preso uno sviluppo sinora inaudito, mercè l'enorme quantità d'oro che la California getta sui suoi mercati.

Insomma, il commercio estero dell'Unione, che dieci anni fa non era che di un miliardo 200 milioni, nel 1851 ammontò a 1 miliardo 972 milioni, senza contare 186 milioni per l'espostazione d'oro in verghe o in polvere. Abbiamo dunque un totale ufficiale di 2 miliardi 158 milioni, che può essere in realtà di due miliardi e mezzo. Cosicchè in dieci anni il commercio americano avrebbe raddoppiato la sua importanza.

— Pare che la salute del nuovo vice-presidente sig. King sia notevolmente migliorata. Intanto il senato procedette alla nomina di un nuovo presidente, in surrogamento al medesimo sig. King che a motivo della sua malattia si dimise da quelle alte funzioni. La scelta del Senato cadde sopra il sig. Atchison, dello Stato del Missuri.

Le sedute del congresso furono di poca o nessuna importanza; e all'aggiornarsi che esso fece si convenne che non sarebbe discusso alcun affare di rilievo fino alla chiusura dell'anno.

GRECIA. — Il 31 dicembre entrò nel porto di Sira il *Labrador*, proveniente da Marsiglia e Messina, avendo a bordo Abd-el-Kader.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *gennaio.* — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Da qualche frase del rapporto ministeriale alla regina intorno alla legge sulla stampa lasciasi prevedere un cambiamento di ministero. Il governo si ostina a presentare (non sappiamo se lo faccia di moto propro) altri progetti di riforma che non sono la reiezione formale di quelli del suo predecessore e neppure l'accettazione dei medesimi. Il mese di marzo sarà indubitatamente fecondo di avvenimenti interessanti.

Sono all'ordine del giorno le mutazioni dei governatori di provincia e tutte sono improntate di un certo spirito di concessione all'opinione pubblica. Parecchi amici del gabinetto Narvaez-Sartorius hanno già ricevuto tmportanti missioni, e tutto ci fa credere che il ministero, quantunque riservatissimo sinora, inclini di preferenza verso questa frazione del partito liberale. La verità sul ritorno più o men prossimo del duca di Valenza è avvolta nel mistero, e non oserei avventurare una previsione intorno a codesta quistione essenzialmente politica.

Le elezioni assorbono già l'attenzione di tutti i nostri uomini distinti. I giornali che non ha guari facevano opposizione, senza aver aria di curarsi del gabinetto attuale, raccomandano unicamente e con energia agli elettori di non votare che per i candidati *anti-riformisti*.

FRANCIA. — **Parigi**, 11 *gennaio.* — L'imperatore ha ricevuto la lettera con cui la Regina di Spagna gli notifica il lieto parto della duchessa di Montpensier che ha messo alla luce una principessa chiamata sul fonte battesimale Maria-Cristina-Francisca-Antonia-de-Paula.

Queste lettere sono state rimesse in udienza particolare all'imperatore dal marchese de Valdegamas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della regina di Spagna.

— Il *Messager du Midi* pubblica una lista di ottanta quattro persone appartenenti al dipartimento dell'Hérault, le quali hanno ottenuto grazia o commutazioni di pena. Questa lista contiene tre o quattro grazie intiere. La maggior parte delle pene anteriormente pronunziate sono commutate nell'internamento o nella sorveglianza.

— I fogli dei dipartimenti recano numerosi e straordinari esempi di vegetazione precoce. Non solo fioriscono gli alberi, ma dopo i fiori vengono i frutti, e mentre a Périgueux si colgono lamponi di tutta fragranza, nei dintorni di Marsiglia servonsi a tavola le primizie delle pere. — Lo stesso presso a poco avviene nel Belgio.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance*. Corre voce che il signor Fiorentino, redattore musicale del *Constitutionnel* sia caduto in un duello alla spada che sarebbe seguito fra lui e un suo compaesano a proposito di una celebre cantante del teatro italiano. Da più esatti ragguagli risulta che il signor Fiorentino è soltanto ferito. — In generale i letterati diventano bellicosi e duellanti.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 8 *gennaio.* — Il conte de Schwerin non è intenzionato di conservare lungamente il seggio presidenziale della seconda Camera. Si parla di proposte che saranno probabilmente accettate, e secondo le quali il signor Noeldechen, direttore di un tribunale di circondario, uomo intelligente e liberale sarebbe eletto alle funzioni di presidente.

Monaco, 6 *gennaio.* — Due fra le traduzioni tedesche dell'opera del signor di Montalembert, *Gli interessi cattolici nel secolo decinono*, sono state sequestrate a motivo di un passo relativo alla Baviera; sono queste le edizioni di Sciaffusa e di Tubinga. Un'altra edizione del prof. Schmitz, pubblicata a Ratisbona, lasciato fuori questo brano, si vende senza difficoltà.

Oldenburgo, 3 *gennaio.* — Il governo ha testè pubblicato allo stato-maggiore generale un ordine del giorno emanato dall'autorità superiore a termini del quale i soldati sono prosciolti dal giuramento prestato alla costituzione. Conformemente alla costituzione riveduta, il giuramento alla costituzione non sarà più compreso nel giuramento alla bandiera. Il giuramento dovrà essere prestato secondo le forme annesse all'ordine del giorno.

Schleswig-Holstein. — Scrivono da Schleswig in data 4 gennaio:

Una rissa è scoppiata il 2 corrente fra i pescatori di Holm, razza d'uomini coraggiosissimi, e i soldati danesi alloggiati in casa dei medesimi. I soldati volevano che in occasione delle feste di Natale i loro ospiti imbandissero loro un banchetto, del che questi scusaronsi pretestando che i loro figli erano stati mal ricevuti a Copenhaghen. La lotta era già impegnata, ma le misure opportune prese dall'autorità prontamente la sedarono. All'indomani i soldati furono mandati a Eckernfoerde. (*Giorn. di Francf.*).

TURCHIA e MONTENEGRO. — L'*Oss. Dalmato* del 7 corrente reca:

Dopo la spontanea ritirata dei Montenegrini dalla fortezza di Zabljak nulla è accaduto di nuovo.

Il nerbo delle forze ottomane si sta concentrando nell'Albania, mentre un altro corpo si raccoglie nell'Erzegovina, par agire da due parti contro il Montenegro. Frattanto i Montenegrini si dispongono ad accoglierli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 14 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Dimissione del deputato Mameli. Rigetto della stessa. Discussione generale sulle disposizioni relative alle associazioni mutue, alle società anonime, e in accomandita per azioni. Chiusura. Approvazione degli articoli 1 e 2.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, indi Boncompagni, Ponza di San Martino, Paleocapa, Lamarmora, Dabormida.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

È approvato il verbale suddetto.

Il segretario Cavallini legge una lettera dell'onor. deputato Mameli, colla quale chiede che la Camera voglia accettare la sua dimissione, a motivo che la Gazzetta popolare di Cagliari aveva pubblicato un articolo attaccando il sig. Mameli calunniosamente. E sebbene egli nel suo particolare nulla poteva rimproverarsi degli attacchi di quel foglio, appellandosi al ministero a dichiarare insussistenti le accuse, pure credeva suo debito dimettersi nel dubbio se dopo la promulgazione di quell'articolo godesse tuttavia la fiducia degli elettori del suo collegio di Cagliari.

Presidente. Consulto la Camera se vuole che si dia lettura dell'articolo della Gazzetta popolare.

Voci *sì sì*! si legga.

Cavallini legge l'articolo, nel quale con impudenza si vuole gettare accusa contro l'onor. Mameli, che avesse promosso un progetto di legge in pregiudizio degli interessi della Sardegna per ottenere la pensione di cui gode; che si studia a giovare i suoi aderenti presso il ministero; e da ultimo, che per ottenere la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro ha votato leggi favorevolmente al ministero e in danno del paese natio. (*Vivi segni di disapprovazione.*

Ministro di grazia e giustizia. Dichiara calunnia l'accusa lanciata contro l'onorevole Mameli, per avere il medesimo un carattere molto nobile a non cadere nelle bassezze di cui parla la gazzetta, e per essere stato sempre alieno ai progetti di legge presentati dal governo.

Ravina. La Camera mancherebbe di dignità verso se stessa, e al cospetto della nazione in accettando la dimissione dell'onorevole Mameli. E che? dipende da due o tre insolenti, che scarabocchiano calunnie in un foglio a far ritrattare le votazioni di un corpo legislativo? Al mio collega avrei consigliato che era meglio un pro-

fondo disprezzo; ma egli se pensò dimettersi, la Camera non può nè deve assentirvi.

(*Bravo! Bravo!*)

Galvagno. Mi duole che il sig. Mameli abbia dato peso ad un articolo della Gazzetta popolare di Cagliari, ed io credeva che egli dovesse essersi abituato agli attacchi dei giornali, e specialmente perchè fu ministro (*ilarità*).

Siotto Pintor. Io credo che deve darsi al deputato Mameli uno spazio di tempo, per bene riflettere sulla sua dimissione (*voci: si rifiuta*) ma io (*voci d'interruzione*). Io signori, ho dritto di manifestare il mio pensiero! (*parli, parli*). Se il sig. Mameli crede che un piccolo giornale di provincia possa influire a discreditare un uomo i cui sentimenti e la cui condotta sono conosciutissimi, egli s'inganna; io temo il giornalismo come morso di pulce; e credo che gli amici del sig. Mameli devono impegnarsi a dissuaderlo di una risoluzione, che io la giudico soddisfazione all'articolista.

Cadorna. La Camera non può dopo le ragioni addotte dal guardasigilli accettare le dimissioni. Essa deve giudicare del fatto, e delle cagioni del fatto; e in conseguenza non può non giudicare definitivamente. Ora il giudizio della Camera è il rigetto della domanda di dimissione dell'onorevole Mameli.

(*Voci: ai voti, ai voti*).

Presidente. Il deputato Siotto Pintor ritira la sua proposta?

Siotto Pintor. Si, si, la ritiro.

La Camera ad unanimità assoluta non accetta le suddette dimissioni.

Segue la discussione delle disposizioni relative alle associazioni mutue, alle società anonime, ed alle società in accomandita per azioni.

Bonavera. La Camera prima che entri nella discussione della presente legge, è mestieri che sia informata delle petizioni trasmesse alla commissione.

Due sono le petizioni, una a nome della società reale contro gl'incendi, e l'altra della società a premio fisso contro la mortalità del bestiame. La commissione non ha creduto che per le stesse si potesse venire ad una eccezione per esentarle giusta la loro domanda dalla tassa di cui sono colpite, e quindi conchiude che questa si mantenga.

Debbo far presente alla Camera che la presente legge siccome ebbe la priorità all' altra sulla Camera di commercio di Genova, è necessità con un articolo addizionale che sarà al num. progressivo 20 stabilirsi, che la Camera di commercio di Genova continuerà ad esigere la tassa sino a che non verrà stabilito diversamente con altra legge.

Casaretto. Se in breve periodo di tempo mi è occorso di prendere la parola ripetutamente non mi si dia taccia di desiderio d'opposizione, ma piuttosto di desiderio del vantaggio che cerco procurare al paese di avere buone leggi. Ciò detto entro nella questione. Comecchè fosse una quistione pregiudiziale dico: la legge presentata dal ministero, e riferita dalla commissione sulle associazioni mutue, società anonime e società in accomandita è basata sui principii riconosciuti giusti d'economia? Io dico, che dessa non è basata sopra giuste leggi economiche. E che sia cosi basta determinare se le associazioni mutue, se le società anonime sieno industriali o produttive. Queste società non sono nè industriali, nè produttive, perciò non colpibili da tassa. Voi colpite le industriali una volta, e le associazioni quattro volte. Voi le colpite come industriali, loro fate pagare a dippiù l'aumento, anche le assoggettate ai diritti di carta, ricevute, bollo, ed in ultimo le tassate dell'uno e mezzo per mille. Non è questo o signori il modo di proteggere lo spirito di associazione. Il paese dalle associazioni attende gli utili sviluppi e la diffusa ripartizione dei beni, la previdenza! Se togliete nella società la previdenza, sempre avrete la miseria, e sono inutili gli ospedali, i ricoveri di mendicità; guardate l'Inghilterra. Io non temo del socialismo promuovendo lo spirito d'associazione, e sebbene non voglia per esse direzione governativa, pure desidero che il governo ne faciliti il loro sviluppo, e lor dia eccitamento. Sono società mutue non di produzione, ma di riparto di soccorsi. Hanno spese di amministrazione, spese di mantenimento. La commissione ha saputo scegliere il modo d'imporre la tassa sulle associazioni marittime? È vero che riparò quello che aveva progettato il ministero che ascendeva a 40 volte più delle tasse sulle altre assicurazioni, ma non aveva ragione a scegliere per base il capitale, bensì il premio. In Inghilterra è il premio tassato, non il capitale, perchè il maggiore o minor tempo porta variazione, e il capitale è fisso.

Io mi riservo ad accettare gli emendamenti che si proporranno nei diversi articoli, e tratterò se occorra a suo luogo le diverse quistioni.

Ministro delle finanze. L'onorevole preopinante esordiva con dire che non prendeva la parola per non mostrarsi opponente, ed io lo ringrazio, ma le persone perite nel commercio portando i loro lumi nelle discussioni speciali mi astringono a non lagnarmi, e io invito l'onorevole Casaretto a voler prender parte, e non tacere. Esamino ora la quistione. Il preopinante presentò il presente progetto come legge fiscale per imporre pesi alle società, quindi combattè l'imposta sulle associazioni, e fece il panegirico delle medesime. Io mi associo con lui, e penso che noi abbiamo molto da sperare dalle associazioni. L'errore in cui è caduto il signor Casaretto sta in considerare la legge come fiscale, mentre mira a ripartire con più equità la tassa. Egli accennava il 1|2 per 0|0 per le società anonime in accomandita. La legge del 22 giugno 1850 già imponeva a queste una tassa, e con questa legge si ripartisce in miglior modo e più comodo alle società. (*Legge l'art. 6 della legge* 1850). Vede dunque il preopinante che quella legge statuiva il 1|2 0|0 di tassa sul capitale al momento del contratto per un ventennio, e con la presente legge si abolisce l'antica tassa, e si sostituisce un dritto dieci volte minore pagabile ogni anno. L'attuale sistema diminuiva il capitale, e faceva pagare la stessa tassa ad una società la cui durata era di cinque anni, come ad un'altra che sarebbe durata venti anni, e questa legge che sostituisce la tassa del reddito a quella del capitale di un mezzo per mille non puo avere funeste influenze sullo spirito d'associazione.

La banca nazionale con un capitale di 8 milioni paga 4 mila lire annue, e credo che sia molto mite. Insisto quindi a dire che non si tratta di nuova tassa, e perciò non ribatto più oltre le ragioni dell'opponente. Osserverò poi che nel nostro sistema d'imposte, le altre tasse colpiscono i capitali, locchè non tanto si sperimenta nella presente legge. Le successioni, i diritti giudiziarii, gli emolumenti sono colpiti. La tassa sulle associazioni che oggi esiste si può dire sul capitale, ma la base della nuova tassa benchè sul capitale è tanto minima che si potrà estrarre dal benefizio annuale. È dunque una vera riforma, non nuova tassa. Le società estere non pagavano come quelle nazionali. È un'anomalia vedere esenti le società estere, e si pensò a fare sparire la differenza. I fautori del libero cambio potranno respingere i privilegi ma non possono patrocinare in senso inverso le estere società, mentre le nostre sono tassate. Passo ai contratti di assicurazione marittima. Non si tratta di un nuovo balzello ma di regolare ciò che è anomalo; si restituisce allo Stato quello che si era abbandonato alla Camera di commercio di Genova. Sono pronto però ove si riconosca grave la tassa, ad annuire alla riforma.

Il preopinante diceva doversi colpire il premio anzichè il capitale, e a prima giunta pare più giusto; ma in pratica non si trova modo più semplice a riscuotere la tassa, che quello d'imporre il capitale. Uno che vuole assicurare per 100 mila lire prende una polizza di 100, e senza bisogno di fare indagini sulla regolarità dell' atto. Se fosse sul premio si assoggetterebbero tutte le carte della società a continue indagini. Sulla durata del tempo poi del capitale, onde i viaggi di lungo corso pagherebbero assai più di quelli di cabotaggio, dico che non sono protettore, ma non vorrei dar favore al lungo corso, pure trovando una legge che indirettamente lo favorisce, non la modichfierei volentieri. Avvertiva la disparità tra le assicurazioni marittime e le terrestri, e noterò non esservi paragone nei rischi, in queste è 1 1|2, e per le altre 1 0|0. Lo spirito d' associazione marittima provò sviluppo in Genova. Havvene 24, locchè prova che la tassa non è nociva. Di più, la tassa attuale presenta uno svantaggio, perchè ristretta nella giurisdizione del tribunale di commercio di Genova; ora se fosse troppo gravosa, una o più società, si sarebbero stabilite in Savona. Posso quindi asserire che le tassa dell' 1 0|0 non è si grave. Non avendo il preopinante proposto modifiche, mi riservo la parola nell'occorrenza.

Despine. Debbo protestare anticipatamente contro ogni interpretazione sinistra: perchè mi metto sul terreno dei fatti. Come disse il sig. Casaretto, questo progetto è contrario al principio d'associazione. Riconosco col ministero e colla commissione che le società non esistono che per legge; le estere hanno bisogno di essere autorizzate, commesse alle nostre leggi e ai nostri tribunali, e dare tutte le guarentigie possibili. Non farei osservazioni per ciò, se non si fosse fatto che un'applicazione di questo principio. Havvi però uno scopo finale che predomina, e perciò combatto il progetto. Merita gran considerazione la parte che riguarda le assicurazioni. La moralità è il loro principio, non disgiunta dalla previdenza. Le associazioni non si sono troppo sviluppate ancora fra noi, e dobbiamo ricorrere in molti casi all' estero. Adunque invece d' incagliare, ci corre debito promuoverle. Il progetto si estende a tutte le assicurazioni, e non dobbiamo metterle in condizioni peggiori delle estere: altrimenti si faranno assicurare fuori dello Stato. La commissione poi cadde in alcuni errori nelle sue allegazioni. Le assicurazioni sulla vita sono 1|4 0|0 e in Francia sono 1|5 0|0, e le assicurazioni per gl'incendi, per grandini in Francia sono meno care. La commissione adduce la necessità del tesoro, ma non devesi provvedere con lesione della giustizia. Quanto alle società mutue, nè il ministero nè la commissione se ne fecero un' idea esatta. Esse non si possono considerare come società commerciali, e vanno perciò soggette ai tribunali ordinari. Non vi sarebbe giustizia a colpire egualmente queste, che le assicurazioni a premio fisso: quelle non sono che società di previdenza. In Francia si accordavano grandi soccorsi a queste società, ad esse si diedero prerogative ed esenzioni. Si avrà coraggio di tassarle fra noi? Questa tassa non è nè giusta, nè morale. Trattasi di vere società di beneficenza: costosa ed impicciata è la sua amministrazione; ciò succede per esempio nella società mutua d' assicurazione di Torino di cui posso parlarne con conoscenza, facendo parte del consiglio d'amministrazione. Esse pagano indirettamente grandi tasse, come il bollo. Noi dovremmo dunque cercare anzi di promuovere le assicurazioni mutue, e renderle obbligatorie sotto la sorveglianza del governo. La proprietà avrebbe una sicurezza cui mai non conobbe. Questa tassa gli assicurati la pagherebbero volentieri. Si tassi la carta bollata, ma almeno non si aggiungano nuovi pesi. Conchiudo col dire che la legge pecca nella sua base pei motivi che ho addotti, che la tassa non è proporzionata giustamente ai benefizi, che le società mutue non si possono assomigliare alle altre, che si mandi in ogni caso questo progetto alla commissione per approfondire i suoi studi.

Bonavera. Svolge gli argomenti allegati nella sua relazione, e sostiene il progetto di legge. Messo ai voti il rinvio alla commissione, è respinto.

La Camera approva l'art. 1: « Le società mutue tanto nazionali che straniere, e le straniere per azioni non avranno esistenza legale nello Stato, nè potranno esercitarvi alcuna industria senza la previa autorizzazione del governo, e l'approvazione degli atti e statuti della loro costituzione. »

Malinverni. L'art. 2 obbliga le associazioni mutue ossia tontine, d'impiegare le somme versate dagli assicurati od associati dello Stato *intestati ed annotati.* Io proporrei una modificazione diretta a richiedere cauzione dalle tontine, e lasciare libero l'impiego in fondi pubblici.

Ministro delle finanze. Il nostro governo non ha voluto dare mai autorizzazione alle tontine, ed il consiglio di Stato emesse su di speciale domanda un voto contrario alla loro introduzione nello Stato. Io non divido l'opinione del consiglio di Stato e credo doversi autorizzare solamente, ma non promuoverle, non essendo di natura tale da meritare diretta protezione. Che cosa son esse? Sono varie persone che mettono insieme un capitale, che in un determinato tempo si divide fra i superstiti. Partecipa del contratto vitalizio e dell'assicurazione sulla vita; ha poi dell'aleatorio. I contratti a premio fisso di assicurazione sulla vita sono più morali e previdenti, sono un sacrificio che si fa in vantaggio degli eredi. La tontina mira solo il maggior beneficio in caso di sopravvivenza.

I fautori medesimi delle tontine dicono non potere esse sussistere senza la tutela e la vigilanza del governo. La società assume l'obbligo di amministrare i fondi posti in comune; però qualunque sia la solidità di questa società vi è di necessità del controllo del governo, essa non può impiegare i fondi a nome suo, e un commissario deve quotidianamente controllare le operazioni. Se così si pratica in Francia, perchè non farsi lo stesso presso noi? Se le società di tontine investissero in fondi esteri come si potrebbero invigilare le loro operazioni all'estero? Inoltre vi è una quistione economica. I nostri capitali non devono alimentare le industrie estere. Sono fautore del libero cambio e della libertà individuale, ma le società sono un corpo morale, e come tale può assoggettarsi ad una condizione. Si dice: la cassa paterna ha bene amministrato i fondi dati ad essa; dando ad essa la facoltà dovrà concedersi a tutte le altre. Si dice: che essa darebbe garenzie, ma essa non ha fondi proprii, solo ha la garantia morale.

Signori, noi facciamo un gran passo, ma non dobbiamo mancare al dovere di sorvegliare i fondi di cui le società non sono che amministratrici.

Malinverni. La cassa paterna non fu tratta da nessuno a quest'obbligo, essa è estesa per tutta Europa; e a misura della sua estensione dà maggior frutto. Gli altri paesi ci tratterebbero egualmente e questa società cesserebbe.

Riccardi. Si tratta di una compagnia estera come la cassa paterna e non se ne può fare una per ogni Stato. Questa si estende in tutti i paesi ed ha il centro a Parigi, e in Piemonte può stabilire succursali. Non è facoltà però del nostro governo il modificare gli statuti organici di quella compagnia. Con ciò i nostri cittadini dovranno fare più spesa per ricorrere alla compagnia estera, e si privano della garenzia della tutela governativa di vigilanza. Questo vale il dire: che nel nostro Stato non si può da quella compagnia stabilire un uffizio, e la finanza ricaverebbe molti dritti in meno. Propongo quindi togliersi la condizione d'invertire i fondi nello Stato.

Mellana. È un caso doloroso se non si può fare una eccezione, ma dobbiamo mirare di dare credito alle nostre cedole. Se l'un per cento di ammortizzazione fu votato per accreditare le cedole, non so come oggi non si vuole un maggior vantaggio.

Torelli. Citerò fatti rilevanti. La cassa paterna ha 5 milioni dello Stato invertiti in fondi francesi al pari. Colla conversione perderono 25 mila annui, se questa legge fosse stata votata due anni dietro, avremmo avuto 500 mila lire di profitto, ed ora sperimentiamo 50 mila lire annue perdute dagli assicurati.

Farina Paolo, Qui si tratta di decidere se i cittadini possano interessarsi a società estere. Non si tratta di eccezioni. Insisto sulla soppressione proposta da Malinverni.

Riccardi. Parlai della cassa paterna, perchè era stata citata.

Cadorna. Ogni cittadino sardo ha diritto di mandare i suoi capitali ovunque crede; qui si tratta di vedere se il governo può imporre con diritto un obbligo ad una società estera, che fonda le sue operazioni nello Stato.

Ministro delle finanze. Niuno fin ora ha risposto ad un argomento. Tutti riconoscono che le società mutue d' assicurazione sulla vita debbano essere invigilate dal governo. Può un governo abbandonare ad altro governo questa vigilanza? Accordandolo alla Francia, lo dovete concedere a tutti. La cassa paterna dice: è mio obbligo convertire i fondi in quelli della Francia, quel governo non acconsente diversamente; ed io dico imitatene l'esempio.

Voci. Ai voti, ai voti.

« Art. 2. L'autorizzazione di cui all'articolo precedente sarà accordata dal governo per mezzo di un decreto reale, nel quale prescriverà lo cautele che giudicherà convenienti per assicurare gli interessi dei nazionali che contrattano colle società straniere.

« Le assicurazioni mutue sulla vita dell'uomo ossia tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo d'impiegare le somme versate dagli assicurati od associati in fondi pubblici intestati ed annotati, dovranno obbligarsi d'investire in fondi pubblici dello Stato *intestati ed annotati* tutto l'importo dei premi che loro saranno versati dagli associati dello Stato. » Approvato.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— Leggi di finanze. — Oggi gli uffici della Camera de'deputati hanno terminato la discussione dei progetti di legge sull' imposta personale-mobiliare, sull' imposta dell'industria, del commercio e delle arti liberali, e su quella delle vetture; ed hanno quindi proceduto alle elezioni dei relativi commissarii, le quali riescirono come segue:

Ufficio 1. Torelli, Cavour Gustavo;
» 2. Balbo, Revel;
» 3. Sappa, Louaraz;
» 4. Ricci Vincenzo, Tecchio;
» 5. Daziani, Miglietti;
» 6. Brignone, Chiarle;
» 7. Deforesta, Mantelli.

La commissione fu sollecita di costituirsi, e questa sera stessa vennero nominati a presidente l'onorevole Deforesta ed a segretario l'onorevole Brignone.

Questa commissione avrà pure, per recente deliberazione della Camera, ad esaminare i progetti di legge per l'aumento della contribuzione prediale e di quella dei fabbricati.

— Duelli. — Ne' giorni passati ebbero luogo due duelli; l'uno in questa città, l' altro in Cuneo.

Il primo, fra un ufficiale ed un impiegato della segreteria della città, che riportò una grave ferita al pugno destro, ebbe origine da alcune vive parole pronunziate ad un ballo dato dal conte di P.

Seguì l'altro fra un giudice del tribunale di prima cognizione ed un volontario dell' ufficio dell'avvocato de'poveri, e venne a quest'ultimo portato via un orecchio.

Simili fatti sempre da deplorarsi, benchè cagionati sovente da sentimenti d'onore, non possono a meno di far sorgere tristi riflessioni quando vi si veggono partecipare distinti giovani delle più belle speranze che chiamati per ragione del loro ufficio ad applicare le leggi, dovrebbero dare altrui l' esempio della loro esatta osservanza.

— Estrazione di obbligazioni. — Una notificazione del direttore generale in data 12 gennaio 1853, annuncia che l'*ottava* estrazione a sorte delle obbligazioni, create colla legge 26 marzo 1849, avrà luogo il 31 detto mese, in una delle sale della amministrazione del debito pubblico.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di *cento sedici*, comprese le 32, da premiarsi colla vincita dei premii, oltre il rimborso del capitale integrale, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

La prima obbligazione estratta vincerà			L.	36,760	
La seconda	id.	id.	id. »	22,055	
La terza	id.	id.	id. »	14,705	
La quarta	id.	id.	id. »	3,340	
Le quattro succ.	vinceranno		L.	1,470	caduna
Le otto	id.	id.	»	740	id.
Le sedici	id.	id.	»	365	id.

Nel porgere il presente annuncio, lo stesso direttore generale rinnova l'avviso, che nella sala d'entrata degli ufficii dell'amministrazione, nonchè in quello della tesoreria, trovasi affissa la tabella delle obbligazioni ove sono indicati i numeri di quelle vigenti, delle quali possono utilmente farsi contrattazioni.

— Strade ferrate. — Una società che s'intitola *Compagnie Franco-Piémontaise du chemin de fer de Lyon à Genève, Grenoble et Chambéry*, ha recentemente pubblicato a Parigi un programma in cui descrive il tracciato, secondo il quale essa intenderebbe condurre la sua strada ferrata.

Siccome il titolo che prende questa compagnia, ed alcuni fra gli argomenti che adduce per acquistar favore alla sua impresa, potrebbero indurre il pubblico nell'errore che essa si costituisca coll'assentimento del governo sardo, o speri almeno ottenerlo nelle parti che riguardano le linee scorrenti sul territorio savoiardo, così il ministero crede opportuno dichiarare che, lungi da ciò, il governo di S. M. non ha dato, nè è disposto a dare alcuna concessione nè affidamento alla compagnia medesima; e che egli non tratterà con compagnia alcuna, se non in base della linea da lui descritta nel programma pubblicato nei numeri 273, 274 e 275 (1852) della Gazzetta ufficiale piemontese.

(*Gazz. Piem.*)

— Strada ferrata di Savoia. — La linea della strada ferrata di Savoia adottata dal governo sardo e descritta nel programma pubblicato nei numeri 273 e seguenti (1852) della *Gazz. Piem.* acquista a Lione sempre maggior favore. Dopo le prime deliberazioni del dipartimento del Rodano e della Camera di commercio di quella città, che abbiamo già fatta conoscere, la stessa Camera di commercio ne prese una nuova nello stesso senso; e più recentemente fu dal municipio della città di Lione presa una deliberazione tendente allo scopo medesimo.

— Nomine accademiche. — Nella tornata di domenica scorsa la R. Accademia delle scienze di Torino (classe di scienze fisiche e matematiche) nominò a suo socio corrispondente il rinomato chimico francese sig. Regnault, ed a socio nazionale non residente il dott. Lorenzo Cerise, nativo di Aosta e dimorante da molti anni in Parigi. Il dottore Cerise è noto nel mondo scientifico per pregevolissimi lavori di argomento fisiologico e medico. Alcuni anni or sono l'Accademia di medicina di Parigi gli conferì un premio per la pubblicazione di un dotto libro, in cui si è agitato il grave ed importantissimo problema psicologico ad un tempo e fisiologico, delle relazioni fra il fisico ed il morale dell'uomo.

— Monumento Buniva in Pinerolo. — Il luogo ove porre il monumento al Buniva è già assegnato; è scelto l'artista, è approvato il disegno. Il sito è in capo all'*alea*, tra il palazzo del comune e quello del conte Orfengo. Così sarà esposto alla vista pubblica, e in luogo dei più belli e frequentati della città il busto di un uomo che tanto adoperossi per propagare un ritrovato di sì grande vantaggio all'umana famiglia, ed alla cui erezione a buon diritto concorreva la provincia pinerolese. Il disegno è semplice ed elegante e ne corrisponderà l'adempimento dell'opera. L'eletto a condurla è il giovane artista Chiantore, educato nell'Accademia torinese. È bene che i giovani segnalati trovino protezione e incoraggiamento. (*G. Piem.*).

— Beneficenza. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*, giornale d'Ivrea.

Nella seduta della direzione dell'asilo dell'infanzia il tesoriere signor Giuseppe Chiodi avendo riferito di avere ricevuta dalli confettieri e caffettieri di questa città la generosa oblazione di franchi 201, 50 a favore dell'asilo, la suddetta penetrata da tale atto di carità cittadina ordinò che si porgessero loro li più vivi ringraziamenti col mezzo di questa gazzetta della divisione.

— Asilo infantile di Cuneo. — Il sig. cavaliere Giovanni Audifredi ha graziosamente ceduto a beneficio di questo istituto ll. 243, prodotto di un suo opuscolo di agricoltura. Lode a quel benemerito! (*Gazz. delle Alpi*).

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 gennaio.

Conviene che io vi dica ancora due parole sulla ricognizione per parte delle potenze del Nord. Non vi sarà sfuggito come, per vendicarsi in qualche modo del malvolere segreto della Prussia e dell'Austria, l'imperatore dopo avere ricevuto il signor de Kisseleff ambasciatore di Russia, ha differito l'udienza dei suoi due alleati, dando la precedenza alle piccole corti dell'Alemagna. I signori de Hatzfeld e Hubner sono stati ammessi ieri soltanto all'udienza imperiale, e questa circostanza che passa quasi inosservata per il pubblico è di gran momento in diplomazia.

Un'indiscrezione diplomatica mi ha messo in grado di conoscere due dispacci indirizzati il 29 dicembre al signor Hubner dal conte de Buol, coi quali si annuncia officialmente la ricognizione dell'impero esprimendo nello stesso tempo il desiderio di rimanere in rapporti amicali colla Francia. Questi dispacci contengono nondimeno due frasi importanti.

La prima è così concepita e spiega cosa s'intenda per i trattati del 1815:

« ...... Infatti *chi si mostra deciso di rispettare i* « *diritti di tutti* assume nello stesso tempo l'im- « pegno di osservare *i trattati esistenti e di mante-* « *nere la circoscrizione territoriale su cui riposano* « *la pace e l'equilibrio dell'Europa.*

La seconda frase con cui è fatta allusione alla successione dell'imperatore è formale e suona così:

« ..... Così procedendo l'Austria non intende « emettere un'opinione qualsiasi in ordine ai « principii stabiliti dal plebiscito fatto ormai « legge dello Stato, *e non accetta per anticipazione* « *le conseguenze che in avvenire ne potrebbero essere* « *dedotte.* »

Queste sono citazioni testuali, e non occorre addimostrarvi l'importanza di questi frammenti. Non fa sorpresa che un brivido di sgomento abbia assalito l'animo dei reggitori dei diversi Stati d'Europa al veder proclamare l'impero, ma Napoleone III ha detto che l'impero rispetta i trattati, e così la sua sarà una politica di conservazione. Nel ricevere ieri il signor Hubner, l'imperatore tenne il linguaggio il più pacifico, ed ebbe cura di alludere a quel certo libro che mena tanto rumore e di cui vi ho parlato, dichiarando di bel nuovo che non è solidario il governo dell'opuscolo intitolato *Les limites de la France*, cosicchè il ripudio è formale, schietto ed assoluto.

Si vuole creare una commissione incaricata di esaminare le quistioni delle strade ferrate e di fare un rapporto intorno alle nuove domande di concessione. Questo è un vero consiglio dei Dieci, perchè la commissione è nominata, anzi è già in funzione, eppure non si conoscono i membri della medesima; forse per evitare le sollecitazioni e i sollecitanti. Le decisioni saranno prese e significate agli interessati dopo essere state approvate dal ministro e saranno inappellabili.

È tuttora vacante il posto di procuratore generale alla corte di cassazione. Sabato scorso il sig. Dupin, essendo a pranzo dalla signora Lehon veniva assediato d'istanze, e ritornava a casa con animo di accettare, ma la domenica riuscì alla signora Dupin di rimuoverlo dal suo proposto, e sino a questo momento egli non è procuratore generale. Gli appongono un detto che mi pare incredibile. Essendogli fatto rimprovero da qualcuno a proposito della fede mancata agli Orleanesi rispose villanamente: « Sono io dunque inchiodato ad una bara? » Noi desideriamo di cuore che il sig. Dupin ripudii pubblicamente questo detto esoso che gli farebbe un gran torto qualora si persistesse a fargliene carico.

Il *Moniteur* del 12 annuncia che l'Esposizione di pittura e scultura si aprirà al primo maggio.

— Abbiamo notizie delle Antille francesi sino al 17 dicembre. Il signor Carl procuratore generale alla Martinica è morto di febbre gialla, la quale d'altronde non infieriva più alla partenza del pacchetto che in alcune località della Guadalupa.

(Dispaccio telegrafico).

Parigi, 13 *gennaio.* — Il *Moniteur* di quest'oggi contiene un gran numero di nomine nell'ordine della Legion d'onore.

Il giornale officiale pubblica inoltre una nota colla quale dichiara che le voci corse a proposito di operazioni fatte alla Borsa per opera di funzionari d'un ordine elevato sono calunnie odiose.

— La *Gazette de Cologne* crede che gli armamenti dell'Austria mirano all'Oriente.

— In Ispagna l'opposizione moderata ha pubblicato un nuovo manifesto firmato Pidal, Sotomayor ecc.

Trieste, 12 *gennaio.* — Il piroscafo *Adria* giunto questa mane da Alessandria, vide il 10 corrente al suo passaggio del canale di Corfù la squadra ottomana composta di 4 piroscafi diretti per l'Albania e sette altri navigli alla vela nella rada di Bucintrò. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 14 gennaio.

1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 97 20. 31 gennaio. Mattino 97 10, 60, 25. 97.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 996. 1000. Mattino 997.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. 1 luglio. Mattino 1335. 31 gennaio. Mattino 1340. 1335.

Borsa di Parigi del 12 *gennaio.*

Il 3 per 0|0 a 80 fr., in ribasso di 40 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 a 105 30 id. 5 cent.

Il 5 per 0|0 piem. è caduto da 100 50 a 100 25.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 5 gennaio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,201,632 60
id. id. in Torino	»	12,313,622 15
Numerario in via per Torino.	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,643,795 16
id. id. in Torino	»	24,598,156 67
Fondi pubblici della Banca .	»	3,270,707 50
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del 4 corrente	»	35,650 71
Spese diverse	»	367,094 01
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	934,112 73
Effetti all'incasso in C. corr.	»	673,556 30
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	77,332,127 83

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	31,466,650 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	545,921 59
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	85,634 40
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	14,970 66
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	2,338 27
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	3,836 63
Conti corr. disponibili in Genova	»	781,516 05
id. id. in Torino	»	1,226,059 69
Non disponibile	»	184,408 98
R. Erario conto corr. disponibile	»	3,958,569 89
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	201,226 65
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 4 c.	»	35,644 29
Dividendi arretrati	»	12,396 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Semestre interessi fondi pubblici	»	» »
Conti diversi non disponibile	»	6,100,169 75
Rimesse della Sede di Torino del 4 corr.	»	68,535 »
	L.	77,332,127 83

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

POESIE LIRICHE

DI

MICHELANGELO BOTTARI.

Capolago — TIPOGRAFIA ELVETICA — 1852.

Prezzo: Lire 2.

Vincite certe e garantite per ogni Numero

acquistato dall'IMPRESA NAZIONALE.

LA GRANDE ESTRAZIONE

avrà luogo il 28 febbraio 1853

Imprestito di 60 MILIONI di Franchi

Per la Costruzione di Strade-Ferrate, negoziato da M. A. de ROTHSCHILD e Figli e da altri Banchieri.

Vincite principali

14 volte	Fr.	100,000	40 volte	Fr.	10,000
54 »	»	85,000	2 »	»	9,800
12 »	»	70,000	58 »	»	8,000
23 »	»	31,000	366 »	»	4,000
2 »	»	24,000	1944 »	»	2,000
55 »	»	20,000	1710 »	»	500

Le minori vincite dei numeri sortiti sono di Franchi 150, 140, 130, 110 e 88

In quest'anno vi sono QUATTRO ESTRAZIONI, cioè:

fine ***Febbraio, Maggio, Agosto*** *e* ***Novembre.***

In quella del 28 febbraio 1853 - numeri **2,500** estratti a sorte ricevono premii in danaro; in questi premii vi sono compresi i maggiori dell'Imprestito.

L'Impresa Nazionale garantisce

per *ogni azione*, per *una* o per *quattro* Estrazioni acquistata nel suo Ufficio, che non sortisse con una delle vincite suddette nell'Estrazione del 28 febbraio 1853

DEI PREMI IN OGGETTI ELEGANTI E PREZIOSI DI ARGENTO FINO

d'un valore mercantile eguale alla somma sborsata, *e visibili all'Ufficio*

Prezzo delle Azioni

Valevoli per l'Estrazione 28 febbraio 1853		*Valevoli per le Estrazioni di fine Febbraio, Maggio Agosto e Novembre 1853*	
1 Azione con premio garatito costa fr.	10	1 Azione con premii garantiti costa fr.	40
4 Azioni con premii garantiti costano »	40	4 Azioni con premii garantiti costano »	140
10 « » » »	100	10 » » » »	350
25 » » » »	250	25 » » » »	800

In Torino non si acquistano dette azioni che nel solo *Ufficio di spedizione* della

Impresa Nazionale
di ***TASSO e ROSTAN***
via della Provvidenza accanto al N. 6.
piano terreno.

N.B. Le commissioni delle provincie saranno puntualmente eseguite. Il pagamento potrà farsi in Polizze di Banca, in Mandati sulla Posta, oppure in Cambiali sopra qualche Piazza di commercio (affrancare).

(Prospetti, Disegni e schiarimenti *gratis*).

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hòpital, num. 31, à Turin; et à Gènes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT:

Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

Incanto Volontario

all'Ambasciata di Francia

di eleganti Mobili d'Appartamento

in casa Della Marmora, num. 6, di fronte al Teatro Nazionale, piano nobile.

Mercoledì 19 corrente mese e successivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, si esporanno all'incanto li suddetti mobili di spettanza di S. E. il conte His de Butenval, ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, consistenti nel mobiliare tutto in mogano e legno d'India delle migliori fabbriche di Parigi, ed in penduli in bronzo dorato alla Louis XIV e XV. Vasi, coppe e lampade in porcellana del Giappone e Cinesi montati in bronzo, servizio in bronzo dorato per tavola in coppe, vasi e candelabri, altro in *plaquet* e cabaretti, porcellane e cristalli eleganti, strati da saloni della fabbrica di Aubusson, ed oltre lingerie di Fiandra varie, vettura di gala e coupé, cavalli del Meklembourg da vettura e finimenti, vini di Francia vecchi di varia qualità scelti, li quali per la maggior parte hanno passata la linea, al Brasile e ritorno, altri di Spagna diversi, e molti altri oggetti, i quali verranno incantati e deliberati per contanti.

N. B. Si comincierà l'incanto esponendo i vini.

Mossone Gioanni *geom. perito giurato.*

REPERTORIO

DI

AGRICOLTURA

E DI

SCIENZE ECONOMICHE ed INDUSTRIALI

del Medico ROCCO RAGAZZONI.

È uscito il N. **97** contenente:

1. *Storia, composizione e qualità fertilizzanti del Guano Peruviano.*
2. *Coltivazione del Trifoglio incarnato.*
3. *Dei Brolli o vivari e semenzai.*

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA

ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . .	L. 2
L'Opera intiera	» 6
All'Estero	» 8

LO SVIZZERO

GIORNALE pubblicato per cura della

Società Ticinese

degli Amici dell'Educazione.

Uscirà due volte al mese in fascicoli in-8 grande incominciando dalli 15 del corrente gennaio 1853.

Prezzo d'Abbonamento

Un Anno	per tutta la Svizzera	Fr. 4 00
»	per l'Estero . . .	» 7 00
Sei mesi	per tutta la Svizzera	Fr. 2 50
»	per l'Estero . . .	» 4 00

Le associazioni si ricevono dagli Uffici postali e dall'Editore presso la tipografia Giuseppe Bianchi in Lugano.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO.
N.° 14.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 16 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

Torino, 15 gennaio.

Il giornale che rappresenta o si dà l'aria di rappresentare quella frazione di uomini politici, dalla quale sarebbe uscito il ministero Balbo-Revel se mai fosse stato nell'interesse della Corona e del paese il chiamarlo a servirla de'suoi consigli, avrà probabilmente trovato assai calzante la breve osservazione da noi fatta, sull'espressivo silenzio col quale i due capi di quel partito indirettamente han confermato il programma loro attribuitosi dalla voce pubblica, ed ultimamente ricordato dal deputato Lanza, in un incidente della discussione sulla legge dei due milioni. Quel giornale destina due buone colonne a ribattere le nostre poche parole. E dopo aver fatto un elogio del carattere, de'talenti, e del passato degli onorevoli Balbo e Revel, quasi per parodiarne la tattica parlamentare si chiude anch'esso in un maestoso silenzio, senza punto avvedersi che questa, fra tutte le possibili tattiche, era la men favorevole alla causa che a lui giova difendere.

Invece di rispondere alla nostra domanda ed avere il coraggio o la franchezza di accettare a nome de'suoi patroni, o respingere, il noto programma al quale noi, il pubblico, l'umano buon senso, affiggono la qualificazione di *retrivo*, l'organo dell'estrema destra risponde: che il conte Revel non doveva svelare quale sarebbe il suo programma qualora giungesse al ministero, perchè difatti ciò sarebbe un errore simile a quello di un generale che disvelasse al nemico i suoi piani di attacco e di difesa, la posizione e la portata delle sue artiglierie.

Confessiamo che il paragone è artisticamente vivace, e ne facciamo le nostre congratulazioni al buon gusto dello scrittore, salvo forse la circostanza che nel caso di cui si tratta il nemico sarebbe il paese; ma politicamente, noi non possiamo aver tanta avidità di partito, da porre a profitto lo sbaglio del giornalista per deprimere il merito del deputato Revel che, al nostro giudizio, potrebb'essere molto meglio difeso.

Dove mai s'è udito che, in tempi di governo libero, si possa nutrire la speranza, e conservare il diritto, di ascendere al potere, con un programma ignoto, tenuto in petto come nome di un cardinale?

Calunnia o verità che si fosse, è pure un fatto che la voce pubblica intende per ministero Balbo-Revel l'insieme di quelle intenzioni che furono enumerate dal dep. Lanza.

La *Patria* non dovrebbe averne ribrezzo, giacchè in fin dei conti quel programma è pur suo, o forse ancora non è che una debole frazione del suo.

Conviene spiegarsi. Se non appartiene altrettanto ai suoi amici, bisogna affrettarsi a purgare il partito da tanta macchia e riabilitarlo nell'opinione del pubblico. Se poi gli appartiene, che giova dissimularlo? il pubblico lo conosce, e il coraggio delle proprie opinioni è un merito di più che ogni uomo politico possa avere. Ma tacere a che serve? L'uomo politico senza programma chiamasi, ed è, nullità. Con un programma in petto, se è buono, il tenerlo celato equivale a rinunziare all'unico mezzo costituzionale di salire al potere, la simpatia delle maggioranze; se è tristo, bisogna raccomandarsi ai colpi di Stato. Ecco l'orribile ambiguità, a cui la *Patria*, col suo silenzio, condannerebbe gli uomini del suo partito. Noi respingiamo una sì strana difesa: Balbo e Revel agli occhi nostri non sono, nè nullità, nè animi capaci d'aspirare alla rovina delle libere istituzioni: sarebbero, l'abbiamo già detto, un ministero *retrivo*, che noi crediamo per ora, e ci auguriamo per lunghissimo tempo, impossibile!

L'ARTICOLO I DELLO STATUTO.

Nella discussione ch'ebbe luogo al Senato pel progetto di legge relativo al matrimonio, l'attuale ministro dell'interno, mentre riconobbe non dover la legge civile farsi organo di sentimenti immorali ed antireligiosi, dichiarò non potersi considerare qual legge dello Stato una legge per ciò solo ch'è stata adottata dal poter religioso, e rivendicò l'assoluta indipendenza del poter civile nello statuire le riforme credute necessarie pel pubblico bene. Contro questa dottrina, la quale ha omai ricevuto una solenne sanzione nella legge 9 aprile 1850, si scaglia ora di bel nuovo un foglio retrivo, sostenendo che il cattolicismo servir deve di base ai nostri ordini interni, alla nostra interna legislazione. S'intende da sè ch'esso accusa il ministro di volere la violazione dell'art. 1 dello Statuto.

Si è tanto detto e tanto scritto intorno a questo articolo che il ritornarvi sopra può sembrar tempo perduto. E certamente sarebbe tempo perduto, se noi ci proponessimo di convertire i fanatici pei quali la missione della legge consiste nel minacciare le multe, il carcere, i lavori forzati e perfino la morte a chi viola i precetti del vangelo, ed anche i semplici ordini della Curia Romana, ovvero di convertire coloro che nelle controversie politico-religiose non veggono che un pretesto per servire ai loro fini, contrarii non meno alla prosperità dei popoli che ai veri interessi della cattolica religione. Ma fra i propugnatori della teoria contraria a quella del ministro, vi sono molti uomini assennati e leali, i quali, amici anzi tutto della verità, non isfuggono la discussione, e crederebbero di mancare a sè stessi non confessando gli errori di cui fossero convinti. Senzachè spetta al giornalismo d'illuminare ognor più la pubblica opinione, la quale, giudice supremo, deve alla fin fine troncare le questioni nelle quali si tratta del pubblico bene, e togliere ogni ostacolo alla piena e sincera attuazione dei grandi principii sociali. Noi quindi stimiamo debito nostro di richiamare di quando in quando l'attenzione dei nostri lettori sopra un argomento di tanta importanza, facendone una quistione di cose e di principii, anzichè una quistione di parole e di partito.

Il principio che *la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato* non è un principio nuovo, non è, come alcuni mostrano di credere, un ritrovato dello Statuto piemontese. Formulato negl'identici termini o in termini equipollenti, esso apparisce in quasi tutte le costituzioni che dalla fine dello scorso secolo in poi furon pubblicate nelle varie parti d'Italia.

Ed in vero noi lo troviamo:

Nell'art. 4 della costituzione Cispadana del 1797;

Nell'art. 4 della costituzione Ligure del 1797;

Nell'art. 1 della costituzione della repubblica Italiana del 1802, articolo che fu conservato negli Statuti costituzionali del regno d'Italia, i quali nella formola del giuramento del re inserirono la clausola di *rispettare e far rispettare la religione dello Stato*;

Nell'art. 13 della costituzione Ligure del 1802;

Nell'art. 1 dello Statuto costituzionale di Napoli e di Sicilia del 1808;

Nell'art. 1 delle basi proposte dal Parlamento e accettate dal re per la costituzione di Sicilia del 1812;

Nell'art. 7 della costituzione del regno di Napoli del 1815;

Nell'art. 12 della costituzione delle Due Sicilie del 1820 modellata su quella di Cadice;

Nell'art. 3 della costituzione Napoletana del 1848;

Nell'art. 1 dello Statuto Toscano del 1848;

E nell'art. 1 dello Statuto del regno di Sicilia del 1848.

Quando si tratta di un principio ripetutamente e solennemente proclamato dalle varie parti di una nazione in tutte le sue grandi manifestazioni dell'opinione pubblica, nulla è più facile che determinarne il vero senso, la vera portata. A tal uopo non si ha che ad indagare le generali tendenze dell'epoca in cui fu adottato, a raffrontarlo con gli altri principii ai quali venne associato, e ad esaminare l'applicazione che fino dai suoi primordii esso ha ricevuto.

Ora egli è fuori di dubbio che ai vari rivolgimenti politici, che si succedettero nella penisola dal 1797, fu totalmente estraneo lo spirito, vuoi religioso, vuoi clericale.

Ben lungi che gl'Italiani desiderassero di allargare le attribuzioni e la influenza della Chiesa, essi avevano applaudito alla lotta sostenuta dai loro principi per far cessare le usurpazioni ecclesiastiche sul poter temporale. Il precipuo titolo ch'ebbero questi principi all'ammirazione ed alla riconoscenza dell'Italia consiste appunto nella resistenza che opposero alle pretensioni della corte romana. Quanta importanza abbiano sempre attribuito e attribuiscano i popoli italiani ad escludere qualsivoglia ingerenza della podestà ecclesiastica in tutto ciò che tocca alle cose temporali, lo prova il fatto recente della Toscana, ove la minaccia di abolire le leggi leopoldine destò non minori apprensioni che la stessa abolizione dello statuto.

Ciò posto, come concepire che i popoli italiani, nell'atto medesimo in cui stavano per richiamare a sè stessi l'esercizio della sovranità nazionale, pensassero a restringerla, rinunciando spontanei ai vantaggi già ottenuti dai loro principi, e sottoponendosi al giogo della corte romana? Aspiravano a godere della massima possibile libertà introducendo nel loro paese le riforme reclamate dal moderno incivilimento; e si vuol credere che cominciassero col far atto di vassallaggio verso la corte di Roma, impegnandosi di nulla innovare, nulla riformare senza il di lei beneplacito, e di convertire in un codice obbligatorio per tutti le decretali e le decisioni di tutti i passati, presenti e futuri pontefici? In verità la contraddizione, diremo anzi la balordaggine d'un popolo non potrebbe andare più oltre.

Ma poichè il succennato principio si legge in tutti gli statuti italiani del 1848, ed esprime quindi un concetto contemporaneamente comune a tutta l'Italia, giova che ci arrestiamo più specialmente sulle tendenze di quest'epoca memoranda. I rivolgimenti del 1848 devono in gran parte la loro origine al bisogno generalmente sentito dai Romani di secolarizzare il potere nelle mani dello stesso pontefice. Passando da concessione a concessione Pio IX dovette annuire a tali riforme le quali furono dappoi considerate lesive dell'autorità della Chiesa. Or può mai credersi che le altre popolazioni d'Italia, nelle quali si propagò da Roma il desiderio delle liberali instituzioni, pensassero invece ad allargare la giurisdizione della podestà ecclesiastica, assoggettandosi ai privilegi ed alle prerogative ch'essa si arrogò nei tempi della barbarie europea, e contro cui governi e popoli combatterono per lungo corso di secoli? Convien denigrare la nazione italiana, convien falsare la storia contemporanea, convien mentire alla propria coscienza per sostenere che tale fosse l'intenzione, tale lo scopo degli Italiani nel proclamare qual religione dei varii Stati della penisola la religione cattolica.

Che se si raffrontano tra loro i varii principii adottati nelle suddette costituzioni, riesce ognor più evidente che la nazione italiana volle emancipare da ogni estranea influenza l'azione del potere civile.

Infatti, ad eccezione della cispadana del 1797 e delle napolitane del 1820 e del 1848, tutte le altre costituzioni ammettono la tolleranza dei culti, e la tolleranza dei culti è contraria alle massime professate dalla corte romana.

Tutte poi indistintamente riconoscono l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge; tutte vogliono amministrata la giustizia in nome del potere civile e da giudici da lui nominati; tutte conferiscono al potere civile la facoltà d'imporre contribuzioni. Concilii chi può questi principii con la teoria del foro ecclesiastico, con la teoria degli asili, con la teoria delle immunità, e con altre antiquate teorie della corte romana, le quali si vorrebbero dalla fazione clericale conservare o richiamare in vigore, e paralizzerebbero l'azione di qualsivoglia poter temporale.

E non basta che siavi un'assoluta incompatibilità fra gli or addotti principii, e l'ampia interpretazione che dar si vorrebbe a quello risguardante la religione cattolica. Alcune costituzioni contengono delle disposizioni del tutto speciali, che rendono questa interpretazione affatto impossibile. Così, a cagion d'esempio, la costituzione siciliana del 1812 ordina esplicitamente l'abolizione del foro ecclesiastico, e lo statuto toscano del 1848 non solo vuol conservate ma estende a tutto il granducato le leggi sulle manimorte, leggi che certo non sono troppo conformi a quelle della corte romana.

Se ben si considera l'articolo 28 dello statuto piemontese, esso pure contiene una speciale disposizione la quale conferma la pienezza delle facoltà spettanti al potere civile auche in quelle materie che da alcuni si considerano di attribuzione del potere religioso. Infatti limitare il bisogno del preventivo permesso del vescovo alle bibbie, ai catechismi, ai libri liturgici e di preghiere, non significa forse abolire per tutto il resto la censura, ecclesiastica, che è una instituzione canonica, a cui la corte romana ha attribuito sempre una vitale importanza? E non è egli manifesto che l'autore dello Statuto, persuaso della necessità di questa preventiva permissione per le opere ora indicate, volle sanzionarla con quello per togliere al potere legislativo la facoltà che altrimenti avrebbe avuto di distruggere ogni traccia della censura ecclesiastica?

Finalmente è regola universalmente adottata che l'esecuzione data volontariamente e costantemente ad un patto, ad una legge è la migliore guida possibile per conoscere la vera intenzione dei contraenti e dei legislatori. Ora se noi gettiamo lo sguardo su ciò che nei varii paesi d'Italia è accaduto dopo la proclamazione del succennato principio, vediamo dappertutto sparire ogni vestigio delle antiche immunità e prerogative ecclesiastiche, pubblicarsi dal solo potere civile leggi e regolamenti sopra materie che la corte di Roma pretese sempre di esclusiva sua giurisdizione, insomma allargarsi fino ai più estesi e naturali suoi termini il potere civile ad onta delle riserve e delle proteste di Roma, e tutto ciò compiersi pacificamente in mezzo alla generale soddisfazione dei popoli.

Sotto qualunque aspetto pertanto si guardino le cose, certo è che il largo significato, attribuito da alcuni al principio risguardante la religione dello Stato, non risponde al concetto ed alla intenzione dei popoli da cui fu proclamato. Ora quando si giudica della vera portata di una legge si deve forse consultare l'opinione di un partito, il quale ha interesse di alterarne l'applicazione, o non si deve invece interrogare la volontà del suo autore? E l'autore di una legge proclamata ad ogni nuova manifestazione della volontà nazionale, non è forse la stessa nazione?

Ma se noi crediamo contrarie all'art. 1 dello Statuto le esorbitanze del partito clericale, impugniamo del pari la gretta interpretazione a cui lo assoggettano coloro che credono bastare l'uso dei riti cattolici nelle funzioni religiose che si celebrano con l'intervento della pubblica autorità. Valeva forse la pena di proclamare con tanta pompa e di porre in fronte agli Statuti italiani una disposizione, la quale si risolve nell'ordinare l'osservanza di una mera formalità ed è vuota di pratici risultamenti? Noi ripetiamo che questo principio non può a meno di esprimere un concetto comune, un sentimento universale e profondo, compatibile però con gli altri grandi bisogni della nazione, e con lo sviluppo degli altri principii necessarii alla pubblica prosperità.

Questo concetto, questi sentimenti tendono specialmente a garantire la religione cattolica dagli oltraggi e dalle persecuzioni, a cui andò soggetta in Francia, e di cui gli Italiani (come mostrano anche i tumulti accaduti in Modena e Reggio) temeano che fossero per rinnovarsi gli esempi in Italia; ad assicurarle in difetto di altri proventi il concorso dello Stato pel decente mantenimento dei ministri del culto

e per le altre spese che all'esercizio del culto fossero strettamente necessarie; e ad impedire che negli stabilimenti pubblici mantenuti dallo Stato si insegnino massime contrarie alla religione medesima.

Ogni maggior concessione fatta al cattolicismo in pregiudizio del potere legislativo è una violazione della libertà individuale e della sovranità nazionale; come ogni maggior restrizione rende affatto illusorio e vuoto di effetti l'art. 1 dello Statuto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem* ha nella parte ufficiale:

Dovendosi quanto prima attivare la linea dei telegrafi elettrici per servizio del governo e della corrispondenza dei privati tra Torino e Ciamberi con regi decreti ed ordini ministeriali del 10 di questo mese, venne fatto nei medesimi il seguente movimento:

Fu nominato Giuseppe Peyron, ufficiale contabile di seconda classe nei telegrafi elettrici per servizio del governo, ora a Genova, ad uffiziale di prima classe dirigente la stazione di Torino.

Furono nominati gli ufficiali telegrafici delle strade ferrate Silvio Bernardi, Simone Carbone, Gaetano Tamburini, Carlo Colomba, e Francesco Rigo ad ufficiali di terza classe in quelli per servizio dal governo.

Fu conferita la qualità di ufficiali contabili agli ufficiali di terza classe per servizio del governo Paolo Ajmetti, Giuseppe Borlasca ed Alessandro Tagliaferri.

Vennero destinati alla stazione di Ciamberi: Borlasca, Tamburini e Rigo; a quella di San Giovanni di Moriana, Colomba; a quella di Novara, Tagliaferri; a quella di Genova, Ajmetti e Carbone; a quella di Torino, Bernardi. E furono traslocati da Torino a Casale, De Canosio Carlo; da Genova a Lansleborgo, Giuseppe Garino; da Vercelli a Susa, Giuseppe Varusio, tutti tre ufficiali di terza classe.

DUCATO DI MODENA. — Il *Mess. di Modena* annunzia nella parte officiale l'arrivo del duca da Venezia alla sua residenza la sera del 10; e un ballo di corte la notte dell'11.

— Nella parte non officiale annunzia che la interruzione fin dagli ultimi giorni di dicembre nella linea telegrafica di Massa per Reggio e la Lombardia non consiste più che nel tratto fra Castelnuovo e Fivizzano della percorrenza di circa 50 chilometri.

— La Società italiana delle scienze residente in Modena ha eletto in surrogazione del defunto canonico Angelo Bellani, l'astronomo di Napoli cav. de Gasparis.

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Débats* in data di Roma 4 gennaio.

Da quindici giorni la polizia romana aveva in sospetto certi individui per fabbricazione di carta-moneta falsa. Questi sospetti essendosi convertiti in quasi certezza, il primo gennaio parecchi agenti andarono ad appiattarsi in uno dei vicoli più isolati del quartiere di Trastevere. Aspettarono dieci ore; finalmente avendo veduto entrare gli uni dopo gli altri in una casa di quel vicolo tutti gli individui stati loro indicati, ne gittarono abbasso le porte e sorpresero gli individui sul fatto stesso della fabbricazione.

Quattro biglietti di una piastra erano già interamente finiti, una trentina d'altri lo erano quasi, e diciasette mila erano più o meno avanzati; tutti di una piastra soltanto. I mal capitati industriali, in numero di sei, furono colti e immediatamente carcerati. Tutti appartengono alla classe degli operai.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 5 *gennaio*. — Un regio decreto del 22 novembre approva un regolamento per l'amministrazione economica dei reali licei affidati ad istituti religiosi.

— Con altro del 28 dicembre sono instituite in ogni circondario dei dominii continentali le giunte statistiche.

— In Termini fu udito il 21 un lieve tremuoto; pochi giorni prima un violento incendio vi aveva distrutto tre case.

ESTERO

INDIE e CINA. — Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 12 gennaio:

Il piroscafo *Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese inviata per riprendere Pegue riescì nel suo intento. I navigli che portavano i soldati inglesi giunsero innanzi Pegue la notte del 20 novembre; essi videro che i Birmani vi avevano erette notevoli fortificazioni dacchè le forze britanniche n'erano partite, qualche tempo fa. Le truppe inglesi sbarcarono all'alba del 21 novembre, e dopo un vivo fuoco per parte del nemico, presero alla baionetta una palizzata. Ma come gl'Inglesi si avanzavano verso le altre fortificazioni, i Birmani fuggirono, e non sostennero alcun altro combattimento d'importanza. Pegùe venne adunque in potere degl'Inglesi, i quali però questa volta ebbero a soffrire perdite maggiori che in passato, cioè 5 morti e 34 feriti; e fra questi ultimi si noverano tre ufficiali. Il numero dei combattenti birmani ascendeva, secondo il *Bombay-Times*, a 5000. Sembra che l'incorporazione di Pegue e Prome ai possedimenti indo-britannici sia ormai risoluta, dietro ordini formali giunti dal governo di Londra, e che quindi la guerra possa considerarsi finita per il momento. Le altre provincie componenti l'impero Birmano rimarranno per ora in potere del loro attuale dominatore.

L'*Englishman* annunzia che il capitano Phayre fu nominato commissario, coll'incarico di regolare l'incorporazione de'nuovi distretti di Pegue e Prome, e che venne deciso di reclutarvi un nuovo reggimento indigeno, il quale sarà comandato dal capitano Nuthall, riserbandosi a fare una leva maggiore, quando l'aggregazione sarà completata. Questa soluzione della vertenza anglo-birmana non è punta approvata dai giornali, che la considerano soltanto momentanea, e credono che il decreto d'incorporazione provocherà infallibilmente una seconda guerra coi Birmani fra pochi anni.

I giornali di Hon-Kong seguitano a parlare dell'insurrezione cinese; ma essi medesimi dànno i loro ragguagli con gran riserbo, e fanno comprendere come non sappiano nulla di positivo.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 1 *genn.* — Parlasi di una malintelligenza insorta fra il granvisir e il ministro della guerra. Tuttavia non si crede che ciò possa dar motivo alla dimissione di quest'ultimo, tanto più che il dicastero della guerra abbisogna di essere diretto da persona capace, e la Porta, dopo destituito Mehmed pascià durerebbe fatica a trovarla fra i generali turchi. (*Triester Zeit.*).

— Il consiglio di Stato è ormai completo. Ecco i nomi de' suoi membri: Mustafà pascià, presidente, Scerif pascià, vicepresidente, Kiamil pascià, Salib pascià, Arif pascià, mufti, Taxim pascià, Scekib pascià, Muntas effendi, Muktar bey, Achmed Sciukry bei, Beirulla effendi, Dscemmal Eddin effendi, Muxim bey, Naily bey, Ethem effendi, Athif bey, Talant effendi, nonchè i segretari Osman bey ed Emin bey.

— I dragomani de'consolati residenti a Smirne si adunarono il 29 dicembre nel palazzo del governo, per udir la lettura d'un firmano giunto da Costantinopoli a quel governatore. Quest'atto conferisce a Kiamil pascià poteri più ampi che per lo passato, nell'interesse della sicurezza e dell'ordine pubblico, e affinchè gli affari siano disimpegnati più sollecitamente. I governatori d'Aidin, di Mentechè, di Davas, di Magnesia ecc. sono posti sotto la sua sorveglianza; il pascià di Smirne potrà, al bisogno, destituirli, e poi darne relazione a Costantinopoli. Nello stesso tempo, gli è impartita facoltà di scacciare dal paese tutti i cattivi soggetti, i falsi monetari, i ladri e gli assassini, di qualunque nazione. La guardia ha il diritto di far fuoco contro tutti coloro che non obbedissero alle sue intimazioni e tentassero di fuggire, e su chi cercasse di toglierle le persone ch'ella fosse per condurre in prigione. Inoltre viene permesso ai sudditi ottomani di esercitare il diritto di morte, cui prima non avevano, contro i malfattori che penetrassero nel loro domicilio.

SPAGNA. — **Madrid**, 7 *gennaio*. — Si legge nella *Correspondance Havas*:

Ci crede che nelle elezioni di Madrid le probabilità saranno uguali. Il ministero otterrà il trionfo di tre o quattro candidati, il rimanente sarà per l'opposizione esaltata la quale sembra dover vincere l'opposizione moderata affievolita da numerose defezioni.

Il ministero è deciso di accettare e di appoggiare la candidatura elettorale del sig. Martinez de la Rosa in uno dei collegi di Madrid. Egli è probabile che il signor Martinez de la Rosa sarà eletto all'unanimità.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 10 gennaio all'*Indép. Belge*:

— Alcuni giornali hanno parlato di 24 nuovi vescovadi che sarebbero stabiliti, ma fanno troppo in fretta. Per una creazione di questo genere ci vorrebbe 1. la volontà del governo; 2. il concorso del santo padre; 3. il consenso di tutti i vescovi, la cui diocesi sarebbe menomata da questa misura. Per quest' ultimo motivo si è dovuto abbandonare il progetto di creare un vescovado a S. Dionigi; l'arcivescovo di Parigi non avendo dato il suo assenso. L'approvazione dei vescovi sarebbe in questo momento tanto più difficile da ottenersi in quanto che l'alto clero sembra preoccuparsi delle tendenze gallicane del governo.

— Si parla molto del rifiuto vero o falso del ministro di polizia di lasciar pubblicare la Rivista del signor Proudhon e della multa di *quattrocento settantamila franchi* imposta al *Giornale da ridere* (ma che non farà ridere il suo direttore, per mancanza di bollo.

— Non si è abbastanza fatto attenzione all'importanza del decreto pubblicato dal *Moniteur*, con cui è data facoltà all'episcopato francese di tener concilii e sinodi metropolitani a suo piacimento. Questo diritto era stato lungamente contestato sotto Luigi XIV, sotto l'impero e sotto la stessa ristaurazione. I sentimenti di Napoleone III per la Chiesa non si sono mai rivelati così bene come in questa circostanza.

Si aggiunge un altro fatto meno importante ma non meno significativo per ciò che riflette le tendenze religiose del governo. Parecchi ecclesiastici di alto affare essendosi querelati di un' appendice del *Constitutionnel* nella quale A. Dumas mette in iscena la Madonna e Gesù Cristo in un modo drammatico se non altro, l'amministrazione del giornale è stata avvertita di dover sopprimere in avvenire i passi improntati di questa *irreligiosità*. La parola è testuale.

Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Egli è noto che il *Palais Royal* è destinato al re Gerolamo. Gli architetti non domandano che la bagattella di 1,200,000 franchi per i riattamenti. Alla vista di questa cifra il signor Fould, più da banchiere che da ministro, fece un salto di stupore. Si sta ora tenzonando per ridurre questo credito esorbitante. Forse si lascierà un milione ed è già molto, per i contribuenti.

— Il colonnello Fleury partirà per Londra dove una casa bancaria gli apre un credito considerevole. Si dice che deve comperar cavalli per conto dell'imperatore che rifà le sue scuderie. Il re Gerolamo voleva *sessanta* cavalli. L'imperatore gliene accorda *trenta*, e non c'è male.

— Si dice che i fuorusciti di Jersey sono a bisticcio e vogliono scomunicare un certo Seigneuret, autore dell'atroce proclama pubblicato dal *Moniteur* all'epoca dell'elezione dell'imperatore. I moderati e progressisti lo accusano di esser un falso fratello e di aver scritto quelle frasi piene di sangue e di eccidio per servir meglio la polizia di Parigi. Indi i dissensi facili a indovinarsi.

— Il principe di Canino è andato recentemente ad Abbeville dove ha visitato minutamente le magnifiche collezioni dei naturalisti Baillon e de Lamotte. Il principe dà in questo momento l'ultima mano ad un'opera considerevole relativa alla storia naturale.

SVIZZERA. — ASSEMBLEA FEDERALE. - CONSIGLIO NAZIONALE. *Seduta del* 10 *gennaio*. — Alle 9 i singoli deputati cominciavano a presentarsi nella sala ed a salutarsi a vicenda. Il tema principale de'discorsi privati è l'argomento massimo delle deliberazioni della sessione: le strade ferrate. Verso le dieci si procede all'appello nominale, indi è dichiarata aperta la continuazione della precedente sessione.

Il presidente Hungerbühler pronuncia un discorso di cui qui replichiamo i più importanti passi:

« Il memorabile anno che passò, nulla di essenzialmente nuovo ha portato dall'estero alla patria nostra. Esso specialmente ha portato nulla di inaspettato alla patria nostra, la quale non ebbe a retrocedere nel 1852, e se piace a Dio, non retrocederà nemmeno nel 1853; perchè la ricostituzione legale de'suoi elementi federali fatta negli anni 1847 e 1848, nel suo complesso semplice, pratica, aliena da ideologie sociali riformatrici e da politiche utopie, era naturale, richiesta dal progresso de' tempi e da'bisogni del popolo, e fondata sul buon diritto.

« Noi abbiamo ora a pentirci di poco o nulla di quanto abbiamo fatto ed operato nelle sedute di luglio ed agosto del p. p. anno — che noi abbiamo agito ed operato col popolo, per mezzo del popolo e per il popolo, sul terreno di una democrazia cristiana, la quale pure creata e conservata per la grazia di Dio e per la volontà del popolo, possiede un diritto di legittima cittadinanza di oltre 500 anni nell'elevato paese d'Europa, — e noi aggiungiamo con insistenza, nel massimo ben inteso interesse non solamente della pace europea, ma eziandio della libertà ed indipendenza, anzi del proprio sviluppamento di tutti gli Stati monarchici che ci circondano, e che possederemo ancora a lungo, ove noi vogliamo seriamente essere veri e leali repubblicani.

« Continuiamo, o signori, come abbiamo incominciato, a promuovere, entro i limiti prescritti dalla costituzione federale, il benessere del popolo, provvedendo coscienziosamente ed attentamente ai suoi bisogni ed ai suoi materiali interessi: — tranquilli e costanti in mezzo agli immensi budgets militari che intorno a noi risuonano, che sempre più aumentano i debiti degli Stati, e ciò per conservare quello stato di pace armata che si afferma essere un pegno contro lo scoppio di una guerra europea; — senza lasciarci smuovere, guardandoci da debiti federali, e riserbando le forze militari del nostro paese al tempo in cui si volesse seriamente minacciare l'indipendenza e l'integrità della Confederazione, incoraggiati dall'adagio che chi ben opera di niuno teme! »

Berna, 11 *gennaio*. — Il consiglio nazionale, nella sua seduta di quest'oggi, ha aperto la discussione sul progetto di codice penale per la Confederazione, sottoposto all'Assemblea dal consiglio federale.

Il progetto si divide in due parti principali, la prima delle quali contiene le disposizioni generali, e la seconda versa sulle diverse specie di crimini e di delitti. In un titolo supplementare sono formolate le disposizioni rese necessarie dalla natura particolare di questa legge; le modificazioni poco numerose proposte dalla commissione si riferiscono in maggior parte a punti speciali che non riguardano le questioni generali.

— Il consiglio degli Stati non ha tenuto che una breve seduta nella quale il signor Briatte annunciò che, d'accordo col signor Hungerbuhler e sotto riserva dell'approvazione dei consigli, avevano regolato gli oggetti sui quali il consiglio degli Stati avvrebbe la priorità.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Weser* dell'8 gennaio pubblica sotto la data di Francoforte, 6 gennaio il testo della nota indirizzata dal presidente della Dieta germanica al marchese di Tallenay, ministro di Francia, per annunciargli la ricognizione dell'impero. Eccone il tenore:

« Come io ebbi l'onore di annunciare a V. E. l'8 dello scorso mese non ho mancato di mettere sotto gli occhi della Dieta la vostra lettera del 3 dello stesso mese. L'alta assemblea non ha potuto a meno di accoglierie colla più viva soddisfazione le assicurazioni contenute in quella lettera, che il nuovo potere sovrano in Francia non muterebbe il suo contegno riguardo all'estero; che consacrerebbe i suoi sforzi alla conservazione della pace e della causa dell'ordine sociale, e che, geloso dei propri dritti, rispetterebbe in ugual grado i diritti altrui.

« *La Dieta ravvisa in queste dichiarazioni una guarenzia di rispetto per i trattati esistenti e per il mantenimento delle condiizoni territoriali su cui riposano il sistema politico dell'Europa e la pace generale.* La Dieta essendo animata dal desiderio sincero di mantenere col governo francese i rapporti di amicizia e di buona intelligenza che felicemente hanno esistito sinora fra la Confederazione germanica e la Francia, e in seguito ad una risoluzione per essa adottata nella seduta del 30 scorso mese, mi ha autorizzato a ricevere le credenziali di un ambasciatore di sua maestà l'imperatore dei Francesi presso la Dieta germanica. Mi faccio premura, signor ministro, con altrettanto maggior piacere, d'informarvi della risoluzione dell'Assembleà in quanto che mi lascia la speranza di poter continuare con vostra eccellenza le relazioni personali che ho saputo così bene stimare. Ho l'onore ecc. »

RUSSIA. — La *Gazzetta del Baltico* del 4 gennaio contiene una notificazione del governo russo che offre qualche interesse per il com-

mercio. A termini di questa notificazione saranno considerati come affari di commercio la presentazione dei campioni delle mercanzie estere, e le commissioni ricevute sui medesimi. I negozianti esteri non possono fare questo traffico se non nei limiti degli uffici doganali; a Varsavia e nel regno di Polonia questo commercio non è permesso che ai negozianti che hanno acquistato il diritto di corporazione (*gilde*).

I negozianti e commercianti esteri che contravvenissero alle presenti disposizioni sarebbero puniti conformemente all'art. 74 della legge sulle corporazioni. Nessun forestiero potendo esser membro di una corporazione a Varsavia e nel regno di Polonia, ne consegue che nessun forestiero potrà ricever commissioni di mercanzie.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale. — *Seduta del 14 gennaio* 1853. Aperta la seduta il sindaco dà ragione dei motivi per cui ha creduto di sospendere la presentazione del bilancio per la definitiva votazione: tra i quali accenna principalmente le relazioni che si aspettano dalle commissioni incaricate di studiare alcune quistioni dalla cui risoluzione può dipendere la diminuzione in parte della somma di disavanzo sul bilancio medesimo che vorrebbe essere ripartita sul registro censuario.

Successivamente annunzia che cadrà in prossima discussione una deliberazione del consiglio delegato colla quale si propone, che nella circostanza in cui dovrassi aprire un prestito per far fronte al concorso votato per un milione di lire nella costruzione della strada ferrata di Novara, venga il medesimo contratto in somma assai maggiore (da 5 a 6 milioni) onde poter dar mano all'esecuzione di molti lavori pubblici di sentito pubblico vantaggio. Accenna similmente che sarà quanto prima posto in discussione un progetto di riorganizzazione della cassa di risparmio.

Approvato quindi uno storno di fondi sul bilancio del 1852, si conferisce al dottore Zanini Giacinto il titolo di medico onorario della città, in considerazione dei lunghi e distinti servizi da lui prestati dapprima come medico dei poveri, e quindi delle persone di servizio della medesima.

Il consigliere Nuytz, a nome di apposita commissione creata dal consiglio comunale, legge un'elaboratissima sua relazione, nella quale, resa ragione dell'origine delle varie assegnazioni nel tempo fattesi dal governo a diverse opere pie di Torino, sul prodotto del dazio di consumo, durante il tempo in cui questo era riscosso a suo beneficio, le quali prestazioni vennero quindi a carico del municipio in seguito alla restituzione ad esso fatta di tale dazio, accenna all'obbligo che possa correre alla città, intorno alla continuazione delle medesime a favore di dette opere pie, tra cui ha principal luogo il R. ospedale di carità. La discussione relativa a quest'importante argomento viene aggiornata ad una prossima adunanza; e la seduta si chiude coll'approvazione della vendita proposta dal consiglio delegato di una striscia di terreno presso la strada di Orbassano a certo sig. Trombetta.

— Regio Ricovero di Mendicità torinese. -- *Congrega generale dei Benefattori.* -- Venerdì 14 corrente gennaio tutti i benefattori del regio Ricovero di Mendicità radunavansi alla congrega generale annuale alle 7 1|2 nell'ufficio centrale via di Po, n. 49. L'egregio presidente della società, monsignor Vachetta, che da molti anni così saviamente e con tanto utile dell'istituto ne governa l'amministrazione, apriva la tornata con cortesissime e dignitose parole, invocando per l'amministrazione la benevolenza dei socii; e gettava poscia un fiore sulla tomba di due amministratori mancati ai vivi durante l'anno, cioè il sig. cav. Pozzi e sig. chimico Masino.

Indi il prof. avv. Buniva direttore di segreteria leggeva un suo rapporto sulle condizioni morali ed economiche del R. Ricovero. Premesse alcune considerazioni generali sulle funeste teorie che col pretesto del soccorso alle classi sofferenti intaccano la proprietà, questa più salda base dell'associazone civile, e rallegrandosi che simili errori non abbiano mai allignato in Piemonte dove tante opere caritative si compiono per generali virtuose tendenze toccava dei *mezzi* del R. Ricovero e ragionava in special modo della Lotteria del Nazionale Teatro, esponendo le varie fasi per cui trascorse questa importante pratica; quindi trattò i seguenti argomenti: *popolazioni e decessi, stato sanitario, moralità, religione, istruzione, disciplina, lavori, fabbriche e provviste di generi mobili.*

Dalla relazione del chiarissimo direttore segretario, risulta che le condizioni del regio Ricovero sono sotto tutti i rispetti lodevoli mercè le molte e oculate cure dell'amministrazione, e grazie alla inesauribile carità de' nostri concittadini e all'appoggio che il governo del re, la rappresentanza divisionale, e il municipio di Torino danno alla pia casa. La relazione del prof. Buniva riscosse unanimi applausi.

Si presentavano poscia i conti del 1851 e si procedeva alla innovazione di un terzo dell'amministrazione. I seguenti signori ricevevano conferma nella loro carica: Cossato cav. Gio. Battista, Gozzani di San Giorgio, marchese, Vaglienti cav. Vincenzo, Martorelli cav. Giacomo, Bergher canonico Paolo, Sclopis Giuseppe, Rignon dott. collegiato, Molines Francesco, Rodetti avv. Pietro, Rignon Camillo, e venivano per la prima volta eletti i signori Nigra avv. Giuseppe e Prever avv. G. Giacomo.

Terminavasi la tornata colla elezione di 10 socii stranieri all'amministrazione incaricati di esaminare i conti del 1852 ora scaduto.

— Bilanci. — Oggi fu distribuita a domicilio ai signori deputati la relazione dell'onorevole Delcarretto sul bilancio dei lavori pubblici, il quale potrà così essere posto in discussione dopo terminata quella cominciata ieri, sul progetto di legge relativo alle società di assicurazione.

— Scritti di Gioberti. — Sentiamo con piacere che sono giunte in Torino le casse contenenti le carti di Vincenzo Gioberti. Ci giova sperare che non sarà mandata ad effetto l'idea di dare alle fiamme alcuni di quei documenti, ma che saranno tutti preziosamente conservati.

— Ministero dell'interno. — Il ministro dell'interno va riorganizzando il suo dicastero. Sono stati posti in aspettativa i capi di divisione cavaliere Reynaud e cavaliere Dupraz, e venne nominato a capo di una delle quattro divisioni l'egregio intendente Giacosa. Oggi, e però un po' tardi, fu pure data esecuzione alla legge del 16 dicembre per ciò che riguarda il dipartimento dell'interno.

— Esposiziene di Londra. — Nel num. 249 della *Gazzetta Piemontese* (così la medesima gazzetta) del 21 ottobre 1851, il governo fece pubblicare una tabella nominativa di que' manifattori ed industriali che all'esposizione di Londra ottennero premii e menzioni onorevoli pei prodotti da essi mandativi.

Il governo stesso avendo testè ricevuto dalla commissione inglese i diplomi che accompagnar debbono le medaglie già prima d'ora distribuitesi ai premiati per cura delle rispettive Camere di commercio, non meno che le medaglie in bronzo ed i diplomi per quegli esibitori che ottennero una menzione onorevole, ha incaricato le Camere medesime di farne loro la distribuzione.

Inoltre la commissione inglese, per rammentare il grande avvenimento, volle altresì assegnare una medaglia in bronzo ed un diploma per ciascuno degli espositori i quali non furono compresi nè fra i premiati, nè fra coloro che ottennero menzioni onorevoli.

Egli è però debito di giustizia il soggiungere che se non figurarono fra i premiati nè i signori fratelli Vertù, negozianti di seterie di Torino, nè i signori fratelli Crocco, fabbricanti di ricami in Genova, ciò devesi attribuire alla speciale ciscostanza che i sigg. Giuseppe Vertù e Carlo Crocco accettarono l'onorevole mandato di far parte del giurì dell'esposizione.

A rettificare poi gli errori sfuggiti nella indicazione delle menzioni onorevoli, nel numero sovracitato della gazzetta, credesi opportuno di pubblicarne i nomi, che sono:

1. Rossi e Sciapparelli di Torino, per prodotti chimici.
2. Albani fratelli id., id.
3. Calloud Fabiano, farm. di Annecy, id.
4. Saluce, farm. di Ciamberì, id.
5. Spanna Giuseppe e Comp. di Torino, per marmi artifiziali.
6. Rey fratelli di Torino, fabbricanti di tessuti di lana.
7. Farina Agostino di Torino, punzoni per caratteri tipografici.
8. Formento Luigi di Rocca (Mondovì), sete grezze.
9. Sinigaglia fratelli di Busca, id.
10. Imperatori Giuseppe d'Intra, id.
11. Girardi fratelli di Torino, saggi d'olii diversi.
12. Calvi Giacomo di Genova, id.
13. Manca cav. Simone di Sassari, id.
14. Tessada Francesco di Genova, ricami.
15. Zolesi Stefano di Chiavari, ardesie.
16. Pianello Domenico id. id.
17. Borzone Giovanni di Chiavari, tessuti di lino.
18. Grange Francesco d'Aiguebelle, saggi di minerali.
19. Speich Pietro di Genova, ebanisteria.
20. Ciaudo Giuseppe di Nizza, id.
21. Guiso canonico Michele di Nuoro, cera e miele.

— Strade ferrate. — La chiusura dei registri per le sottoscrizioni alle azioni della strada ferrata da Torino a Novara, che credevasi dovesse aver luogo per la metà dello scorso dicembre, non è ancor annunciata. Se questo ritardo debbasi attribuire alla lentezza delle soscrizioni o ad altra causa, non sapremmo dire; ma ci pare poco probabile che sia a cagione delle soscrizioni, le quali sono cresciute considerevolmente.

Quest'indugio ci pare agisca sfavorevolmente sull'impresa: finora non sono incominciati i lavori; i piani aspettano tuttavia l'approvazione del consiglio delle strade ferrate, la quale non sembra sia per essere concessa fra poco.

Nel principio di febbraio, se continua il bel tempo, sarà pure inaugurata e posta in esercizio la sezione di strada ferrata da Arquata a Busalla. È una grande facilitazione pel viaggio da Torino a Genova, poichè il tratto di cammino che ora si farà sopra la ferrovia è nella strada ordinaria il più scabro e fastidioso. Forse in giugno sarà compiuta tutta la linea, e la locomotiva la percorrerà senza interruzione.

(*Boll. Strade Ferr.*)

Secondo l'*Amor della Patria* del 13 le azioni della strada ferrata da Torino a Novara prese a quella tesoreria provinciale sommavano in detto giorno a 3,227; quelle prese per il prestito della provincia a 326.

— Funerali. — Stamattina (14) furono celebrati nella chiesa di San Dalmazzo solenni funerali in suffragio dell'anima di Gio. Battista Cornero, deputato.

Sulla porta della chiesa e sul catafalco leggevansi le seguenti epigrafi, dettate dall'egregio professore Mancini:

O Dio
Padre dei giusti
Accogli nella tua pace
L'Anima benedetta
di
GIOVAN BATTISTA CORNERO
Deputato al Parlamento nazionale
Avvocato nella Curia di Torino
Cui oggi da questo tempio
La consorte, il figliuolo, i congiunti
Della improvvisa perdita
Per sempre inconsolabile
Sciolgon
Pubbliche preci e lagrime

———

GIOVAN BATTISTA CORNERO
Nato dal Popolo
Nulla doveva al cieco favore di fortuna
Tutto alla propria virtù ed all' ingegno.

———

Consumò la vita
Amando la giustizia
Costante difensore del retto e dell' onesto:
Lasciò nella Curia documenti
Di integrità di dottrina e di generose opere

———

Con liberali ed assennati consigli
Giovò nel nazionale comizio
La patria
Che egli ebbe ognora sacra nel cuore
Fu esempio di domestici affetti
Amico dei poveri e degli sventurati
Dolce, modesto, mansueto con tutti

———

Crudele ed instantaneo malore
Troncò i suoi giorni
Ma la memoria ed il desiderio di lui
Pei molti che lo conobbero
Vivranno

———

Nacque in Rocca d'Arazzo
il dì 16 aprile dell'anno 1795
Morì in Torino
il 15 dicembre del MDCCCLII. (*Opin.*)

— Telegrafi elettrici. — Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 14 gennaio:

Il cav. Bonelli è giunto ieri l'altro sera nella nostra città per assistere ai primi esperimenti del telegrafo elettrico che ci metterà in pochi minuti in comunicazione con Torino. Il signor Bonelli non partirà dalla nostra città prima che il servizio dei dispacci telegrafici sia definitivamente assicurato. Domani avranno luogo i primi esperimenti. È giunto anche nella nostra città un ingegnere francese, ispettore delle linee telegrafiche, per concertarsi intorno ai lavori da farsi per unire la nostra alla gran linea di Francia.

— Intendenza generale di Genova. — La *Gazz. di Genova* del 14 porta le seguenti circolari indirizzate ai sindaci e intendenti della divisione dall'avv. Domenico Buffa nel prendere possesso della sua carica.

Ai signori sindaci della divisione di Genova.

Illustrissimo signore,

Troppo mi sgomenterebbe l'onorevole ufficio affidatomi da S. M., se non fossi persuaso che tutti i sindaci della divisione amministrativa che son chiamato a reggere me lo renderanno più agevole coll'efficace aiuto dell'opera loro.

Non v'ha dubbio che la buona amministrazione non solamente delle provincie e divisioni, ma ancora dello Stato, dipende per gran parte da quella dei Comuni, il che è tanto più vero ne' governi liberi i quali sostanzialmente mirano a porre gli affari nelle mani di coloro che vi sono interessati. Questo principio mi sarà scorta nel curare senza distinzione di persone, o di classi, o di uffici, l'inalterabile osservanza delle leggi, vendicando all'opera mia rigorosamente quella parte che m'è imposta dalle medesime, ricusando quella che da esse è assegnata all'altrui dovere.

Ella pertanto, sig. sindaco, di conserva col consiglio, farà bene di usare largamente delle libertà comunali pigliando a regola di queste, non la vieta abituale dipendenza dall'autorità superiore, ma i limiti espressamente posti alle medesime dalla legge; i quali se fossero oltrepassati, comincierà allora l'uffizio dell'intendente e mio.

È inutile ch'io le parli dell'importanza dell'amministrazione municipale rispetto così al comune come allo Stato, non ignorando la S. V. che se da un lato essa può recare a floridezza o a miseria un comune, dall'altro è in essa pure che piglia principio e si forma la buona o mala educazione politica delle popolazioni; e che queste dall'osservanza degli ordinamenti locali, che hanno dato a se medesime per mezzo dei proprii eletti, imparano più che da ogni altra cosa quella religione delle leggi che è essenza di libertà. Piuttosto le indicherò alcuni punti principali a cui mi piacerebbe vedere più specialmente indirizzata la sua sollecitudine.

Ella avrà osservato che il più delle volte la miseria, il mal costume, il languire dell'agricoltura, lo stagnare dei commerci, la presunzione delle sette politiche, le discordie, e infine la maggior parte dei mali che perturbano la società generale e quella particolare del Comune, possono ridursi ad un solo male che li genera tutti, l'ignoranza. Epperò ella non potrà fare opera più savia nè che meglio le cattivi la riconoscenza de' presenti e de' futuri e la stima del governo che quella di promuovere a tutto potere la pubblica istruzione fra i suoi amministrati. Specialmente le raccomando la femminile, che è di tutte la men curata e la più importante, perchè da essa dimana poi l'educazione delle famiglie. E sarà pure atto sommamente civile lo studiar modo di sciogliere il difficile problema di estendere i beneficii dell'istruzione anche agli abitatori dispersi delle campagne; i quali quando pure non vi avessero diritto perchè anch'essi partecipano proporzionatamente ai carichi pubblici, meriterebbero sempre le più sollecite cure di ogni buono amministratore il quale si ricordi che dalla classe degli agricoltori sorge senza intermissione ed in essa si rinsanguina il resto della nazione.

Dopo l'istruzione il mezzo più potente e pronto di condurre le popolazioni a civiltà e floridezza è quello di moltiplicare e agevolare quanto più si possa i modi di mescolarsi tra di loro, e conoscersi a vicenda, ed imparare l'una dall'altra le buone abitudini e le utili industrie. Pertanto è mestieri attendere con ogni diligenza a migliorare e mantenere in buono stato le strade comunali e aprirne di nuove ove ne manchi alcuna. Ella meriterà molto bene de' suoi concittadini se opponendosi, secondo il suo potere, al troppo facile disperdimento del danaro municipale in molteplici e poco utili spese, riuscirà a volgerne la maggior copia possibile a quei due principalissimi intenti dell'istruzione e delle strade.

Una delle cose più trascurate singolarmente ne' piccioli Comuni, è la pulizia. Eppure non è a dire quanto sia da promuoversi, e quanto ne siano importanti i buoni effetti morali, anche senza tener conto della sua nota influenza sulla pubblica igiene. Quando si vede un popolo amante della nettezza, non si può errare asseverando ch'esso è laborioso, solerte e informato a tutte le oneste discipline. Ma è ben difficile che il nobile istinto della pulizia compenetri le abitudini domestiche, se le famiglie non ne hanno esempio costante in quella delle vie e de' luoghi pubblici; ed ella curando severamente che sia mantenuto in questi a poco poco riuscirà a trasformare l'interno delle famiglie.

Tutte queste cose conferiscono alla prosperità materiale e al progresso morale delle popolazioni; ma è anche mestieri educarle a sentimenti virili, dai quali nascono poi la forza nei tempi difficili, l'ordine in quelli di pace, e in tutti il coraggio civile. Una delle cause che forse contribuirono maggiormente a far sì che il nostro Stato passasse incolume anzi trionfante fra le difficoltà e pericoli d'ogni sorta, è quella sua indole riposata e seria per cui le esorbitanze di ogni genere vi fanno poca fortuna. Ora questa sua indole è in gran parte l'effetto del suo costante ordinamento militare che ha fatto passare negli animi e ne' sentimenti qualche cosa della disciplina degli eserciti. Quelle migliaia di giovani, quali troppo bollenti e quali troppo rozzi ancora, che ogni anno la nazione versa nell'esercito, e che ogni anno l'esercito riversa nella nazione disciplinati o ingentiliti, improntati d'ordine o d'ardimento, hanno giovato non poco a formare la nostra indole nazionale. Noi dobbiamo aiutare ed accrescere questi felici effetti promovendo vigorosamente l'instituzione della Guardia Nazionale che diffonde gli ordinamenti e lo spirito militare in quella maggior parte della nazione che non fu chiamata a far parte dell'esercito. Pur troppo questa nobile instituzione fu lasciata languire nella maggior parte de' comuni: io intendo porre ogni studio perchè rifiorisca, e spero che potrò annoverare la S. V. fra quelli che in ciò seconderanno con zelo inflessibile l'opera mia.

Queste sono le cose che più mi premeva raccomandarle; d'altre non poche nè meno importanti mi occorrerà senza dubbio tenerle discorso quando avrò raccolto da tutta la divisione le cognizioni statistiche senza le quali è impossibile giudicare del vero stato e dei più urgenti bisogni delle popolazioni. Sarà suo speciale uffizio, sig. sindaco, fornirmi quelle che riguardano il suo comune, di mano in mano che le verranno chieste.

In tutto ella si troverà avere per avversari que' perpetui ciarlieri che sotto specie di voler il meglio sogliono co' dileggi e con oziose censure perseguitare chi fa. Senza dubbio a lei sarà conforto sufficiente in codesta lotta la coscienza del proprio dovere e l'amore del ben pubblico; ma intanto credo opportuno assicurarla che non sarà per mancarle mai da mia parte la più vigorosa e ferma assistenza.

Sono con particolare osservanza

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo servitore

L'int. gen. Domenico Buffa.

Circolare agli Intendenti della Divisione di Genova.

Ill.mo sig. Intendente

Nel prendere possesso della carica testè confertami da S. M. mi gode l'animo di poter cominciare la mia amministrazione col darle un attestato della fiducia che io pongo nel suo zelo e nella sua sollecitudine pel pubblico servigio. E veramente credo che niun amministratore possa lavorare di buon animo, nè trovare qualche conforto alle molte spine proprie del suo ufficio se non è certo che l'autorità superiore ha piena fede in lui.

Pertanto io invito la S. V. a non trasmettere mai a quest'ufficio d'Intendenza generale, nemmeno per averne semplice consiglio, nessuno di quegli affari che secondo la legge deve aver fine nell'intendente della Provincia. Come oserei riporre nella S. V. minor fiducia di quella che vi pose la legge? che anzi questa è la parte di essa il cui rigoroso adempimento mi riesce più grato.

Siffatto metodo togliendo via gl'inutili ritardi farà sì che gli affari potranno essere più prontamente spediti. Questa prontezza è appunto una delle cose che maggiormente si desiderano dagli amministrati; di questa sommamente m' importa avere certezza: epperò invito la S. V. a mandarmi puntualmente il giorno quindici e l'ultimo giorno d'ogni mese una nota precisa di tutti gli affari pervenuti al suo ufficio e da esso spediti, con aggiunta di brevi spiegazioni intorno a quelli che si trovano in ritardo. La prima che ella avrà la compiacenza d'inviarmi comprenderà gli affari della seconda quindicina del corr. mese.

Codeste note diligentemente conservate faranno testimonianza al governo dello zelo operoso della S. V.

Colgo volentieri questa prima occasione per attestarle l'alta stima e considerazione che le professo.

L'int. gen. DOMENICO BUFFA.

— NECROLOGIA. — Fece doloroso senso in tutte le classi di cittadini la deplorabile fine del cav. Sebastiano Balduino, senatore del regno, consigliere municipale di Genova, nell'età di circa 60 anni, il quale da qualche tempo afflitto da morbosa affezione che d' improvviso aggravata produceva sintomi d'alienazione mentale, si precipitò la mattina d'avantieri dalla finestra. Fine tanto più deplorabile quando si riguardi alla sua lunga carriera, coronata con molta fortuna da alti onori. Abile ed intrepido capitano di mare, fu tra i primi a far sventolare la nostra bandiera in un viaggio di navigazione intorno al globo; riconobbe dall'industria e dall'onorevole fatica un'agiata condizione; la sua perizia nelle cose marittime lo rese frequentemente consultato e rivestito di molti pubblici uffici.

Oggi gli vennero celebrate esequie nella chiesa di San Matteo; v'intervennero il sindaco ed i senatori che ora trovansi in Genova.

(*Corr. Merc.*).

— BENEFICENZA. — Lunedì scorso (10 corr.) veniva in fine di vita a Casale Samuel Abram Pavia, banchiere israelita di questa città. — Fra le pie e più commendevoli disposizioni prese dal signor Ezechia, suo figlio. per suffragare l'anima del genitore defunto, vi è l'offerta di lire *duecento* fatta alla pia opera delle *Scuole normali di carità.* — È un benefizio che onora ad un tempo il cuore e il senno caritativo di chi lo ha fatto, avendo così dimostrato di comprendere come sopra tutti i soccorsi che si possano dare ai poveri, splenda quello dell'istruzione e dell'educazione con cui si previene e si distrugge dalla radice la povertà *sociale e morale.*

(*Spett. del Monf.*).

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — L' imp. e r. giudizio di guerra radunatosi a Udine il 31 scorso dicembre profferiva sentenza contro 8 individui di cui uno sarcerdote e parroco. Sei furono condannati da due anni di carcere a sei settimane, e due dimessi per difetto di prove. Erano tutti imputati di occultamento d'armi, meno il parroco, la cui colpa era l'ommissione dell' inno ambrosiano nel dì natalizio dell' imperatore, celebrando invece un' uffiziatura da morto, e un atto irriverente verso l'effigie di sua maestà.

Firenze, 13 *gennaio.* — Si legge nel *Monitore Toscano* :

Il giornale l'*Opinione* ha tempo fa pubblicato un articolo, riprodotto quindi da altri giornali esteri, nel quale si annunzia la morte del detenuto Madiai negli stabilimenti penitenziari toscani, e si soggiunge che i patimenti hanno consumata la di lui vita. Tale falsa notizia prendendo una certa diffusione, siamo autorizzati a smentirla, e ad aggiungere che, mentre non sussiste il fatto, è resa generalmente giustizia al modo mite, umano e filantropico, col quale sono i detenuti trattati negli stabilimenti del granducato.

Stato Romano. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Il governo pontificio, che ha maneggiato l'affare dell'espulsione degli emigrati di Toscana, ha scritto una circolare a tutte le polizie di arrestare tutti quelli di cui dà nota, qualora si presentassero ai confini papali, e la stessa circolare fu diretta al governo di San Marino.

« A proposito di S. Marino, eccovi un caso meno serio, ma pur curioso.

« Il marchese Guastavillani di Bologna, *capitano d' onore* della serenissima repubblica di S. Marino, conservava il cappello del defunto fratello di Napoleone III (morto a Forlì ai tempi della rivoluzione del 1831). Con questa reliquia parve al prelodato marchese di potersi recare a Parigi. Se non che, per presentarsi con più rispettabil carattere all'imperatore, offrì alla repubblica sanmarinese di andar a riconoscere a suo nome il nuovo monarca. Detto fatto: il *principe reggente* della repubblica stese le credenziali; ed il Guastavillani è partito per la sua destinazione col cappello e con la lettera, e spera far buoni affari.

« Del resto le persecuzioni toscane contro gli emigrati, da quanto vedo, faran più chiasso che male.

« Il governo granducale differì indefinitamente le pratiche per la lega doganale coll' Austria, parte pei tristi effetti che se ne scorgono nei ducati, parte per esteri consigli.

« Il Madiai, come già saprete, non è morto, ma è in cattivo stato di salute. La consorte si sostiene meglio. La loro liberazione temesi non avrà luogo così presto, essendochè i ricorsi delle deputazioni hanno fatto incaponire il partito clericale ed il granduca.

Bologna, 11 *gennaio.* — Mi viene fatta conoscere, e provata giusta in modo irrefragabile, una orrenda statistica. — Il numero dei fucilati per ogni motivo in questo paese *in tre anni* ascende già a *seicento quaranta quattro* ! ! aggiungete le infinite condanne all'ergastolo ed al carcere ! Quanto a me non aggiungo parola.

(*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 gennaio 1853.

Siano indulgenti i miei lettori e mi perdonino se incontrano qualche contraddizione nelle mie lettere, perchè non è mia colpa, ma piuttosto degli avvenimenti; nello spirito pubblico esiste una tale mobilità, le voci dei convegni sono sì spesso contradditorie, e finalmente gli stessi nostri ministri sono così titubanti nel loro procedere, che la verità della giornata non è più verità all'indomani. Una nomina decisa il lunedì, tre giorni dopo è abbandonata.

Con queste parole voglio alludere alla nomina dell' ambasciatore di Francia a Torino; tutti felicitavano il signor de Montessuy per la sua nomina, e infatti sembrava naturale che l' attuale nostro rappresentante a Firenze che conosce assai bene gli affari d' Italia, e che ha molte relazioni in quel paese, fosse nominato a Torino. Ma ecco che invece vi mandano il duca de Guiche, che è sempre stato in Alemagna, e che designavasi per Berlino.

Egli è difficile trovar il filo in mezzo a tanti cambiamenti, e perciò domando indulgenza, malgrado la cura con cui esamino le notizie.

Ieri vi ho comunicato gli estratti autentici di un dispaccio indirizzato dal sig. de Buol al sig. de Hubner a Parigi. La *Gazzetta del Weser*, foglio accreditato, reca quest'oggi il testo della nota rimessa dal presidente della Confederazione germanica al signor de Tallenay in merito alla ricognizione dell'impero. In questa nota vi è una cosa degna di esser osservata perchè prova sino a qual punto i governi tedeschi s'intendono fra di loro ; ivi leggesi *testualmente* una delle frasi comunicatevi ieri, e che trovasi nel dispaccio del conte de Buol: « la Dieta vede in queste dichiarazioni una guarentigia di rispetto dei trattati esistenti e del mantenimento delle condizioni territoriali su cui riposano il sistema politico dell'Europa e la pace generale. »

Sembra che questa frase si trovi anche nei dispacci dei governi di Russia, Prussia, Sassonia, Baviera e anche di Wurtemberg.

Se l' orizzonte si dirada su certi punti, su certi altri invece si oscura. L' Oriente trovasi alla vigilia di una crisi e quantunque l'aiutante di campo dell' imperatore di Russia che deve esser giunto a Ragusa nel momento in cui scrivo queste linee, abbia per missione di dichiarare ai Montenegrini ch'egli non appoggierà mai le popolazioni sollevate, tuttavia non puossi dissimulare che l'Austria agisce vivamente da quella parte e che se la Russia fa mostra di abbandonare la causa di queste popolazioni cristiane che gemono sotto il giogo ottomano, il movimento di truppe che si opera in questo momento in riva al Pruth e nel cuore dell'inverno è significantissimo. Vuolsi altresì osservare che il Divano sembra accumulare le difficoltà per preparare la propria caduta. In questi ultimi anni si era manifestata una tal quale tendenza verso la civiltà europea. I pascià mandavano i loro figli a Parigi a studiare, e una nuova società era in germe; si preparava l'avvenire. In questi ultimi mesi è stato completamente perduto il terreno acquistato e il governo turco ha ripigliato il vecchio andazzo che sembrava per sempre abbandonato. È perduto perchè non comprende la sua situazione.

Il *Moniteur* smentisce un fatto rincrescevole di cui si faceva correr voce. Parlavasi di certe speculazioni fatte alla borsa da un alto funzionario. So che si era iniziato un'istruzione e che martedì il sindaco degli agenti di cambio, chiamato dall'imperatore non aveva voluto rispondere, allegando che i libri degli agenti di cambio devono rimaner segreti. Sembra però che dalla fatta istruzione siano risultate false le voci sovraccennate. Forse sarebbe stato meglio tacere, perchè l'articolo del *Moniteur* dà importanza ad un fatto che non ne aveva.

Per decisione ministeriale il *Juif Errant*, romanzo di A. Dumas, pubblicato nelle appendici del *Constitutionnel*, è stato proibito in seguito ai reclami del clero.

Parigi, 13 *gennaio.* — La festa che ebbe luogo ieri sera si prolungò sino ad ora molto avanzata, e riuscì brillantissima.

— Cinque mila biglietti d'invito saranno distribuiti per il ballo offerto dal Senato all'imperatore, che avrà luogo il 25 corrente al Lussemburgo.

— L'arcivescovo di Tours e il vescovo d'Arras sono arrivati a Parigi per la sessione del consiglio superiore d'istruzione pubblica, e monsignor Coeur in onta alla malattia sofferta per due mesi egualmente giunse a Parigi per lo stesso oggetto.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 8 gennaio, che il *Diario Espagnol* il quale aveva ripreso le sue pubblicazioni politiche annuncia, con foglio volante, che la sua prima e seconda edizione sono state sequestrate. Egualmente sono stati sequestrati *La Epoca*, *El Observador* e *Las Novedades.* La causa ne è l'inserzione di articoli virulenti contro il decreto sulla libertà della stampa. Alla *Puerta del Sol* si parla di un giornale ministeriale diretto a difendere tutti gli atti del governo.

Alemagna. — Nella seduta del 10 la prima Camera di Prussia ha terminato l'esame del progetto di legge che abolisce la legge comunale del 1850. Il complesso di questo progetto, che costituisce un ritorno alle idee feudali, fu adottato con 85 voti contro 19.

L'abolizione dell'art. 105 della costituzione che guarentiva una certa indipendenza ai comuni, segnatamente il diritto di eleggere le loro autorità, fu votata con 87 voti contro 11.

Londra, 12 *gennaio.* — Nel *Morning Chronicle* si legge :

Alla Borsa si accreditava che il tasso di sconto della Banca d' Inghilterra sarebbe aumentato ancora. Dopo informazioni prese sulla deliberazione del comitato finanziario della Banca che si è riunito questa mattina, si accerta che pel momento non vi sarà cambiamento, ma che in epoca non troppo lontana il rialzo del tasso probabilmente si avvererà. Sembra che le anticipazioni fatte dalla Banca nell' ultima settimana, siano state considerevolissime; esse hanno avuto luogo fino alla concorrente di un milione e settecento mila lire st., mentre nello stesso periodo di tempo le verghe hanno diminuito.

Turchia. -- Si ha da Seraievo 30 dicembre esservi per quella città un continuo passaggio di truppe per la spedizione del Montenegro. Sono giunti a Foca 4000 Arnauti a marcie forzate per iscacciarne i Montenegrini, i quali vuolsi abbiano fatto scorrerie sino a quel sito. Dodici battaglioni con 8000 Arnauti attaccherebbero il Montenegro dall' Erzegovina, e in caso di bisogno vi si unirebbero i Turchi della Bosnia e dell'Erzegovina. I volontari della Bosnia hanno un soldo mensile di 60 piastre. Su due piazze di Seraievo sventola il vessillo del profeta, e chiama gli abitanti alla santa guerra. (*O. T.*)

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 15 *gennaio.*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 97

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 1|2

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995

5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 1340

Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 13 *gennaio.*

Il 3 per 0|0 a 79 50 in ribasso di 50 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 a 104 70 id. di 60 cent.

Il 5 per 0|0 piem. a 100 25 invariato.

Alla borsa di Lione del 14 il 5 per 0|0 piem. 99 75.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BOLLETTINO
delle Strade Ferrate
dell'Industria e del Commercio

***Anno Terzo* — 1853.**

Si pubblica il Mercoledì ed il Sabato
alle ore 4 pomeridiane.

Per qualunque comunicazione o lettera riguardante gli Abbuonamenti, la Redazione, gli Avvisi o la Spedizione, ecc., *Dirigersi* AI TIPOGRAFI A. PONS E COMP. IN TORINO, via della B. V. degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

Ricevono pure gli abbuonamenti la Ditta CUGINI POMBA e COMP., ed il sig. G. SERRA libraio in via Nuova, Torino.

Condizioni d'Abbuonamento
franco di Posta oppure a Domicilio in Torino.

STATI SARDI ed altri Stati sino al confine.		TOSCANA	FRANCIA
Anno	L. 10 00	14 00	15 00
Semestre	» 6 00	7 50	8 00
Trimestre	» 3 50	4 00	4 25

Un sol Numero, centesimi 20.

Le due prime Annate, (dal 1 8.*bre* 1850 *al* 31 10.*bre* 1852*), legate in* brochure *L.* 16.

Inserzioni ed Avvisi, cent. 15 per riga.

Rue de la Zecca N. 14 au 1.r à Turin.

GRAND-ENTREPÔT
de VINS et LIQUEURS en bouteille

VINS de FRANCE: Beaujolais, Bordeaux, Saint-Georges, Muscat de Lunel et de Frontignan, Ermitage, Côte, Rôtie, etc. etc.
VINS d' ESPAGNE ; Xères, Madère, Malaga, Marsalla.
LIQUEURS : Genièvre . Curaçao d'Amsterdam, Ratafia de Grenoble, Chartreuse, Garus, Rhum de la Jamaïque, Cognac, Kirch, Waser, Absynthe de Neuf-Châtel, et généralement Liqueurs douces à tous les goûts et de toutes qualités. — *On expédie en Province.*

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d' étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur* ; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano -- Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

PILLOLE DI BLANCARD
al Ioduro di Ferro inalterabile
FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro.* Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pilloie all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: *« che poichè il modo di conservazione di tali « pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso « nella raccolta dei di lei lavori. »* Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere,* dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig. BLANCARD « come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.»*

« *Potrei aggiungere (*BOUCHARDAT. *Annuario di terapeutica per il* 1851*) che ho digià prescritto con « vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor « BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto, « la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è « compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato.»*

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (MENSTRUI NULLI O DIFFICILI). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 15.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 18 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 17 gennaio.

La libertà dell'insegnamento.

I.

L'*Opinione* ci fa bene una *replica*; ma, temendo di cadere in *distinzioni scolastiche*, non ha voluto nettamente indicare, come noi l'abbiamo pregata, quale fra le nostre proposizioni sulla quistione del libero insegnamento sia quella che essa ricusi. In difetto di una precisa risposta, procureremo di raccogliere dalle sue parole ciò che a noi sembra volervisi esprimere; saremo alquanto *scolastici*, nel senso che il nostro confratello mostra di affiggere alla parola, ma speriamo esser logici davanti all'intelligenza comune, se non avremo la sorte di riuscirlo davanti alla sua.

Questa sventura ci è troppo accaduta, perchè non ci sia lecito di temerla ancora una volta, dopo che l'*Opinione* ha così flagrantemente e ripetutamente sorpreso le *contraddizioni* e la fiacchezza del ragionamento, dove noi credevamo, in vece, di essere *troppo* ragionatori, al punto da potere agevolmente esser creduti scolastici, come infatti ci avvenne.

Ed è appunto da una delle nostre *contraddizioni* che amiamo di cominciare. Essa è l'unica, fra le repliche dell'*Opinione*, che attacchi in massa il nostro sistema, e a questo titolo merita preferenza.

Bisogna ripetersi:

Se, nel nostro Stato di fatto, — così noi abbiam detto — vi sono de'gravi inconvenienti a temere, dall'adottarsi in un colpo un sistema di libero insegnamento, questa libertà *si può* sospendere; ma da ciò non viene che bisogni respingere il principio, che bisogni dimenticare le utilità di cui esso è fonte, che bisogni addormentarsi sullo stato di fatto, che bisogni infine non cercare tutti i mezzi possibili per estendere la libertà fino a quel punto in cui l'inconveniente non sia da temersi, e per rimuovere l'ostacolo in tutto il resto.

Così, noi crediamo che tutti i riformatori si son comportati, in tutte le grandi difficoltà, che tutte le libertà della cui conquista si glorifichi l'umana ragione, hanno incontrate. Il volerlo dimostrare sarebbe un'affettazione che l'*Opinione* non lascerebbe di colpire coi suoi sarcasmi. Noi l'abbiam cennato altra volta: se non si fosse proceduto così, il codice dell'umanità sarebbe ancora nella politica di Aristotele; e noi, nel secolo XIX, saremmo ancora a credere che vi fosse tanta difficoltà ad abolire la schiavitù e smettere l'abitudine di considerarla come base inconcussa dell'ordine sociale, quanta ne trovava Aristotile ai tempi suoi; quanta ne trovò il commercio inglese, quando la voce di Wiberforce ostinatamente tuonava contro la tratta de'negri; quanta lord Stanley, al proporsi delle riforme di Peel; quanta il buon Genovesi, a pensare uno stato di cose nel quale il cittadino potesse esercitare un'arte senza esservi *matricolato*; quanta oggi il *Constitutionnel* ne pronostica al sentirsi proporre dal *Times* una riforma delle tariffe francesi; quanta son usi a trovarne i corpi universitarii, ogni volta che si pongano in dubbio i lor privilegi; quanta ne trova l'*Opinione* all'idea che possa venire un giorno, nel quale, senza alcun inconveniente, chiunque sappia grammatica, laico o prete che sia, sia libero d'insegnarla a chiunque voglia saperne, senza bisogno che un ministro il permetta, nè che il maestro sia prima matricolato in una scuola *di metodo*.

L'idea ci sembra abbastanza chiara e legittima in sè, ed assai confermata da un'esperienza di secoli. Mirare alla libertà, perchè è un bene in se stessa; subire, fin dove sia *indispensabile*, la circostanza di fatto; guardarsi dall'esagerarla, sforzarsi ad eliminarla.

Ma bisogna pur troppo dubitare che si tratti di una chiarezza ingannosa, *scolastica*, giacchè l'*Opinione* non sa vedervi che una contraddizione. La nostra dottrina le suona come se dicesse: *Per evitare gli abusi del libero insegnamento, diamo la libertà dell' insegnamento.* Non è questo un assurdo?

Noi, veramente, non intendevamo ciò dire, sebbene ci sembri che questa proposizione medesima, tal quale l'*Opinione* la porge per farla spiccare più mostruosa, può essere presa in un senso che ha avuto le sue felici applicazioni nel mondo ed è in molti casi divenuto un canone di sapienza. Ma prima, rettifichiamo la traduzione; e ci permetteremo di notare al nostro avversario che egli non aveva logicamente alcun dritto di snaturare in tal modo il nostro pensiero. Noi non abbiamo ancora proposto la libertà, *per* evitare gli *abusi* della libertà; se non siamo decisamente impotenti a rendere, in italiano comune, un pensiero sì semplice, crediamo aver detto e ripetuto sino alla nausea d'ogni intelligenza ordinaria, che il nostro sistema si è: *sospendiamo* di attuare la libertà, *fin dove* sia indispensabile onde evitare che se ne abusi. Avremmo detto precisamente l'opposto di ciò che l'*Opinione* ci affibbia; e poichè l'opposto dell'assurdo, almeno fra gli scolastici, è la verità d'intuizione, speriamo che l'*Opinione*, e in suo difetto il buon senso d'ogni lettore, ci dirà che la logica più perfetta fu conservata nella dottrina, in cui il nostro avversario trovò così facilmente l'assurdo.

Ma se anche avessimo noi proposto la libertà come mezzo di evitare gli abusi della libertà, è ben sicura l'*Opinione* che questa dottrina non possa sfuggire alla taccia di assurdo? È egli nuovo forse nel mondo il canone che, quando dall'uso d'una libertà nasca un abuso, il miglior mezzo di eliminarlo consista nell'estendere ancora la libertà? Noi crediamo che non sia nè nuovo, nè privo d'una sua intima filosofia; perchè, ordinariamente, ciò che chiamasi abuso di libertà non è che la manifestazione dell'esistenza d'un privilegio in dritto od in fatto, e ciò che dicesi estendere maggiormente la libertà non è che la distruzione del privilegio.

In Francia nel secolo scorso v'era un gran numero di pubblicisti che ragionavano sulla libertà del lavoro, appunto come tuttora ragiona l'*Opinione* nel nostro paese su quella dell'insegnamento. Se voi, dicevano, accordate ad ogni uomo indistintamente la libertà di darsi a un mestiere senz'esservi prima matricolato, una schiuma di garzoni imberbi verrà a guastare i nostri squisiti lavori; la loro attività farà concentrare nelle loro mani le arti che ora sono affidate a vecchi e sperimentati maestri; e tutto l'edifizio dei regolamenti di S. Luigi e di Stefano Boileau, che hanno innalzato le nostre manifatture all'apice dello splendore, si troverà subissato. Che rispose Turgot? L'imberbe garzone non è un pericolo, se non ora in cui noi non abbiamo che il gusto e il concetto di manifatture, chiuse, come piante in istufa, nel santuario delle corporazioni di arti; aprite ad ogni uomo la libertà di produrre ciò che il suo braccio, la sua mente, la sua istruzione, lo spingano a fare, e vedrete che dagli imberbi garzoni sorgeranno i genii, e che le arti senza matricole daranno quei rapidi passi che quattro secoli e mezzo di corporazioni sono stati incapaci di fare. *Per evitare gli abusi* temibili dalla *libertà*, Turgot proponeva di *dare la libertà*. Le *Opinioni* di quel tempo si spaventarono e declamarono, poi si aiutarono sulla *guerra delle farine* per rimettere in piedi il reggime di S. Luigi; poi la Costituente decise in favore di Turgot; poi il tempo sanzionò la sentenza. L'*Opinione* dei nostri giorni adunque non vorrebbe almen sospettare che, attesa l'identità della quistione, noi, sulla materia dell'insegnamento, ragioniamo forse sì bene, come in fatto di libertà di lavoro è provato che ragionarono la Costituente e Turgot?

La stampa è un altro esempio che potrebbesi addurre. Ricordiamoci delle spaventevoli descrizioni che si facevano dalla tribuna francese sulle terribili conseguenze che la libertà de'giornali avrebbe immancabilmente prodotte. Il nostro *assurdo* fu pure l'assurdo di cui si servivano le più scelte intelligenze di allora. La stampa, dicevano, può essere altamente perniciosa ed attualmente lo è, ma perchè non è libera che a metà. Affrancatela ancora più, e vedrete che la stampa, libera tutta, sarà come la lancia d'Achille, pronta a saldare le ferite che apra. I fatti lo hanno, noi crediamo, mostrato in modo da non più dubitarne. L'Inghilterra, la Norvegia, gli Stati Uniti d'America, oggi ancora il Piemonte, sono i soli paesi in cui le massime sfrenatezze della stampa non abbiano avuto la forza di generare alcun vero disordine. Un brano solo di certi articoli che noi qui leggiamo con profonda indifferenza, farebbe girar la testa a tutto un popolo, se si potesse stampare e far circolare a Palermo od a Napoli. E che dicono le autorità di quelle contrade? Ciò che dice l'*Opinione* sulla libertà dell'insegnamento: credono alla necessità della censura, perchè un pugno di giornalisti potrebbe, coi suoi talenti, co'mezzi de' loro partiti, monopolizzare il pensiero, invadere le menti del popolo, turbare la tranquillità sociale, come si spaventa l'*Opinione* a pensare che il clero possa monopolizzare l'insegnamento. Ebbene: se noi avessimo detto — e non l'abbiamo ancor detto — che ad onta di ciò convenga emancipare in un colpo l'insegnamento, cadremmo in quel medesimo assurdo in cui è caduto il nostro Statuto, accordando a noi, come all'*Opinione*, come all'*Armonia*, come alla *Voce della Libertà*, il più ampio uso della parola. E se noi dovessimo seguire la logica dell'*Opinione*, ragioneremmo in fatto di pubblica istruzione, come in fatto di stampa ragiona la corte di Napoli. Siamo troppo alieni dal voler seguire le traccie di una guida così mal sicura!

Ai tempi in cui si bruciava l'ebreo o l'eretico, v'erano pure le *Opinioni* pronte a suonare l'allarme contro l'ardito ed assurdo pensiero di abolire l'inquisizione, e pronte soprattutto a vaticinare che, sostituendo alle torture un sistema di piena libertà di coscienza, sarebbe stato impossibile che la cristianità cattolica non cadesse nella gran rete de' miscredenti, e la terra non fosse insanguinata da grandi lotte religiose. Il S. Uffizio è caduto; e pur nondimeno il cattolicismo vive ed è molto più florido di ciò che i giornali del clero affettano di supporlo; ed abbiamo poi dall'altra sponda dell'Atlantico lo spettacolo del paese più libero, più tranquillo, più ricco, che esista nel mondo, ove cinquanta religioni diverse vivono in profonda pace tra loro, senza nè sangue, nè lotte, nè concordati, nè espulsioni, nè religioni di Stato, vivono tutte ferventi e sincere, e sono ciò che dev'essere il culto per l'uomo, il vincolo, diremmo, di parentela tra la coscienza della creatura e l'onnipotenza del creatore.

Non moltiplicheremo gli esempii. Correremmo il rischio di vedere che l'*Opinione* ci trovi soverchiamente dottrinali per un articolo da giornale politico. Riassumiamo piuttosto perchè non si possa nuovamente smarrire la posizione *scolastica* dell'argomento.

L'*Opinione*, per trovare l'assurdo, ha rovesciato la nostra idea.

Questo medesimo assurdo, non l'ha trovato, che introducendo due equivoci; chiamando dapprima abusi della libertà, gli abusi *temuti* della libertà: ciò che è diverso; attribuendo poscia alla libertà quei disordini, che, benchè immediatamente prodotti da un dato uso di libertà, non si producono, o non riescono perniciosi, se non in quanto l'uso della libertà è limitato. Riponendo ne' suoi giusti termini la quistione, diviene evidente che noi, lungi dall'aver profferito un assurdo, abbiam ripetuto una gran verità, da tanto tempo, ed in tanti casi, riconosciuta e applicata; e il nostro sistema rimarrà perfettamente logico, preso nel suo complesso, come fin qui l'*Opinione* sembrerebbe di prenderlo.

Ci rimane di rispondere, e sulla quistione di fatto, e sulla maggioranza parlamentare, di cui l'*Opinione* è ferma a dichiarare che noi abbiam tradito il pensiero. Lo faremo in qualche altro articolo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata d'oggi furono approvati i rimanenti articoli del progetto di legge sulle associazioni mutue, società anonime e società in commandita per azioni, tranne quelli che riguardano l'ommissione del pagamento della tassa stabilita ed alcuni altri, pei quali si proposero modificazioni di non grande momento, e che vennero rinviati alla commissione.

Il deputato Stallo proponeva che si riducesse la tassa sulle associazioni marittime a 1[2 0[00 e il sig. Despine rinnovò oggi i suoi attacchi contro la medesima tassa, anzi contro il progetto di legge. Ma le ragioni che debbono indurre la Camera a dar il suo assenso erano state già ampiamente svolte nella precedente tornata. Infatti, giova ripeterlo, qui non si tratta d'imporre una tassa novella ma di estenderne una che esiste da 46 anni e renderla proficua per le finanze. Se noi fossimo già in sì prospera condizione da poter pensare di diminuire i tributi sarebbe forse il caso di vedere se fosse anzi meglio di scemare questa tassa che un'altra. Benchè, mossi dall'esempio dell'Inghilterra, ove si oppugnarono energicamente molte tasse, ma giammai quelle che furono imposte sulle società di assicurazione e più ancora dalla sperienza del nostro paese, ove la tassa anzidetta non impedì alle medesime società il più grande sviluppo, possiamo fin d'ora presumere che non abbiasi a trovare eccessiva. In questi stessi ultimi tempi si sporsero domande per nuove società di quel genere. La Camera pertanto a grandissima maggioranza aporovava la tassa di 1 0[00 sulle somme assicurate, proposta dal governo e dalla commissione.

Nè vale l'esempio che adducevasi della Francia, perocchè ivi doppia è la tassa che si dee pagare per le merci assicurate.

Tornò altresì in campo la questione sulla base della tassa, combattendosi da alcuni oratori la tassa proposta che ha per base il capitale e non il premio. Ma è questa una mera speculazione economica, e le ragioni astratte che potevansi arrecare contro la proposta debbono cedere alla molto più grande facilità di riscossione e semplicità. Abbiamo già per una trista sperienza veduto quanto poco provino quelle tasse, le quali necessitano moltiplici e difficili indagini, quanto in questi casi costi la riscossione, qual sinistro effetto producano nei contribuenti. La tassa infine non s'impone sopra il profitto, ma sopra il contratto, è una tassa analoga a quella che pagasi per l'insinuazione, e non avvi ragione perchè il contratto di assicurazione sia più privilegiato degli altri.

Le difficoltà del resto che poteva suscitare questo progetto di legge erano state diligentemente già prevenute e vittoriosamente confutate dal relatore della commissione, signor Bonavera, nè la discussione arrecò argomenti molto nuovi.

Nè è provato punto che le società mutue tornino più vantaggiose delle associazioni a premio fisso, che non debbansi considerare quali società industriali e perciò non assoggettarsi a una modica tassa. Le associazioni a premio fisso per la maggiore loro semplicità, per assoggettare gli assicurati ad una somma annua, costante ed eguale, presentano un vantaggio, per cui da molti sono preferite alle mutue ed infatti esse non prosperano meno. La concorrenza poi fa sì che il prezzo che esigesi dagli assicurati sia ridotto alle minime proporzioni. L'associazione mutua sugl'incendi si sostenne fra noi in grazia dei privilegi di cui godeva e contro essi si elevarono nelle nostre provincie grandi reclami, per cui non crediamo che possa aver luogo l'esenzione dalla tassa.

Per le assicurazioni contro i danni degl'incendi venne stabilita la tenue tassa di 5 cent. per ogni 1000 lire di somma assicurata: tassa che certo non si vorrà dire esagerata, benchè il signor Despine la volesse ridotta a 2 cent. Ad istanza del signor Riccardi tale tenue tassa venne pure imposta alla società di assicurazione contro la mortalità del bestiame, formatasi solo pochi mesi sono fra noi. Le grandi difficoltà contro cui ha da lottare tale nascente

società furono causa per cui venisse posta in una condizione vantaggiosa verso di altre di più facile attuazione e che possono realizzare più sicuri profitti.

Insorsero pure alcuni dubbi sopra quale delle due parti dovesse pagare la tassa e sul termine passato il quale i contraenti, che non l'avessero pagata dovessero dirsi incorsi in contravvenzione. Perchè tale dubbietà venisse tolta il progetto fu rimandato alla commissione.

Questa legge va connessa con quella che è relativa alle Camere di commercio e già fu proposta al Parlamento, e pertanto non potrà andare in vigore, giusta le dichiarazioni del ministero, che quando questa altresì sarà approvata.

Ecco in quali termini il *Times*, giornale che, speriamo, non è demagogo, giudica lo stato d'Italia:

« Ai nostri occhi non vi è acciecamento maggior di quello dei governi italiani i quali, dopo la loro ristaurazione, sembrano di lieto animo accumulare gli elementi di una nuova crisi più terribile della prima, nessuna speranza lasciando all'opinione pubblica di miglioramento e di progresso. Il solo Piemonte fa eccezione, il quale è prospero e contento perchè libero. E a tanto giungono l'ignoranza e la poca antiveggenza politica di questi governi che nel momento stesso in cui più abbisognano di tutti, sembrano provocare l'indifferenza se non l'ostilità dell'Inghilterra. La corte di Roma ha già avventurato un atto di audace impertinenza verso l'Inghilterra. Il governo toscano lascia impunemente maltrattare i sudditi inglesi e punisce uomini e donne per aver letto il libro delle preghiere comuni. Il napolitano non mitiga il suo rigore verso i prigionieri i cui patimenti eccitarono la commiserazione dell'Europa, e il maresciallo Radetzky ordina un maggior numero di esecuzioni capitali per delitti politici che non fece dopo la grande sollevazione del 1848. Noi non sappiamo se questi Stati abbisogneranno dell'appoggio dell'Inghilterra, ma per fermo dovranno fare emenda onorevole di molti falli prima di ottenerlo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 gennaio 1853.

Il ballo delle Tuilerie non ha presentato niente di particolare. I convenuti erano molto men numerosi del consueto; di 2,000 invitati 1,500 erano presenti, e così era poco il brio, perchè le sale delle Tuilerie sono immense. L'eroina della festa era una spagnuola, madamigella Montijo, duchessa di Theba, che ha avuto l'onore di ballare con sua maestà e di essere invitata alla sua tavola. Al ballo si parlava molto di politica e di affari di borsa. Molti sembravano preoccuparsi del ribasso di questi ultimi giorni. Si parlava anche delle rivelazioni del *Times* che racconta in una corrispondenza particolare tutti gli incidenti che hanno preceduto la presentazione delle credenziali del signor de Kisseleff. Questi particolari sono gli stessi che vi ho comunicati, e così si trovano confermati. Il *Times* nota però il detto di Napoleone: Accetto le lettere così presentate, *ma ne porterò memoria*. Ciò non è esatto; tale sarà forse stato il pensiero di Luigi Napoleone, non istento a crederlo, ma egli è troppo avveduto, troppo riservato e troppo *muto* per aver pronunciato una parola così imprudente. — L'imperatore attuale è un diplomatico, e in fatti di riserva nessun lo vince.

Ieri egli si recava al Consiglio di Stato dove si discutevano le pensioni che faranno l'oggetto di una nuova legge. L'imperatore sentì tutto, ma non prese parte alle discussioni. Recandosi di quando in quando al Consiglio di Stato egli vuole imitare l'imperatore suo zio, il quale quando era a Parigi, vi andava due volte per settimana, e nel presiederlo prendeva parte alle discussioni. Il codice civile per esempio fu discusso liberamente dinnanzi a lui dai Portalis, Thibedeau, Treilhard, Cambacérès, ecc. e quando la sua opinione non prevaleva, soleva dire: su via, farò di persuadermi che ho torto. Qualche volta anche non mancavano le lepidezze. Un giorno Gassendi appoggiava il suo ragionamento sulle dottrine degli economisti. — Dove diancine andate mai a pescare di queste baie, caro mio Gassendi? Basterebbe attuare le idee di questi signori per abbattere il mio governo; praticando questi principii... ma via, ecco che dormite nel vostro seggiolone, e parlate sognando. — Come! Io dormire su questo seggio; sfido una marmotta col lavoro e col mal di capo che vostra maestà ci procura giorno e notte! — Così va bene, disse Napoleone, questo si chiama parlare schiettamente. — Il dialogo provocò una risata generale alla quale prese parte lo stesso Napoleone.

Perdonatemi questa rimembranza retrospettiva che ha pure il suo merito, e vale per lo meno quanto molte notizie della giornata.

Si dice che il sindacato degli agenti di cambio abbia domandato un'udienza all'imperatore. Questo corpo è molto inquieto per un articolo del sig. Emilio de Girardin, in cui è detto che il numero degli agenti di cambio deve essere raddoppiato: il quale articolo fu mandato ieri per mezzo della posta a parecchi di questi signori, con lettere anonime. Credo che queste minaccie abbiano contribuito ad aumentare il terrore alla borsa di ieri, dando luogo ad uno sfacelo generale anche nei fondi e nelle azioni che sinqui avevano maggior consistenza.

Lo scoraggiamento degli speculatori è spinto all'estremo e molte case bancarie si sono ritirate, aspettando gli avvenimenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica nella parte officiale varii decreti reali in data del 6, 10 e 13 corrente mese coi quali sono fatte disposizioni, e concedute pensioni nel corpo militare.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 15 annunzia essersi preso possesso in nome del duca di un'isola del Po, nominata Fossa Caprara, già dipendente dal dominio austriaco, e la consegna fatta ai commissari austriaci di due nuove isole formatesi tra Casalmaggiore e l'isola Moreni.

— Il duca di Parma tornò da Vienna nella sua residenza la sera del 14.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Milano, 9 gennaio. Nella mia corrispondenza del 5 vi ho comunicato l'arresto di un club democratico in una osteria di Porta Comasina. Il numero degli individui arrestati, sottoposti alla procedura militare è di circa venti, fra i quali vi sono due o tre impiegati dell'I. R. giunta lombarda del censimento, possidenti, negozianti, artisti e operai.

In seguito al processo apertosi furono effettuate molte visite domiciliari, e trovati dei singoli pezzi d'armi e scritti proibiti. Ma il sospetto che l'adunanza avesse tendenze di alto tradimento non è ancora appurato.

TOSCANA. — Scrivono da Livorno in data 4 gennaio all'*Indép. Belge*:

A'aggiudicazione dell'imprestito toscano avvenuta il 20 dicembre non ha avuto un buon successo. Questo risultato negativo era previsto e infatti quale capitalista vorrebbe prendere un milione di rendita sapendo che il governo ne teneva due in serbo da emettere a suo piacimento, deprimendo così il corso del primo milione? Le due case estere che si sono presentate hanno compreso il pericolo e hanno consentito a prendere l'imprestito ma per intiero, cioè i tre milioni di rendita e non il solo milione messo in aggiudicazione al tasso del 65 0[0]. Per parte sua il governo non poteva accettare questa proposta, perchè per ora aveva bisogno di 20 milioni soltanto.

Il duca di Parma ha preso una misura violenta riguardo ai Francesi addetti alla sua casa e a quella di sua moglie. Questi sono stati espulsi, nè si sa il perchè. Fra gli altri si cita il marchese di Nicolaï, figlio dell'antico pari di Francia che aveva presso il duca le funzioni di ufficiale d'ordinanza. Fu fatto urbanamente condurre al confine dalla gendarmeria, quantunque abbia presso a poco 200 mila franchi di rendita. La seconda persona, la contessa de Foresta, di un' illustre famiglia della Provenza, è stata rinchiusa in un convento dove suo padre il marchese de Foresta, venne imperiosamente a reclamarla.

Dalla Romagna è scomparsa la moneta d'argento. Per un pagamento di 5000 fr. vi sono difficoltà. Non restano che due rimedii: o bancarotta o secolarizzazione dei beni clericali.

STATO ROMANO. — **Roma**, 11 *gennaio*. — Ieri giunse in Roma sua maestà il re Massimiliano di Baviera, incognito sotto il nome di conte di Werdenfels.

— Le LL. EE. il signor marchese Bargagli ministro residente di Toscana, e la signora marchesa sua consorte, ieri sera diedero una splendida conversazione, la quale terminò con danze prolungate sino a notte avanzata.

— Domenico Dolci, perugino, di anni 32, soldato di linea, ai 30 giugno 1850 commise l'enorme delitto di uccidere con due colpi di coltello la propria madre.

Condannato alla morte di esemplarità con sentenza del consiglio di guerra di prima istanza confermata da un consiglio di guerra di appello, dopo aver adempiuti gli atti di religione, e dando manifesti segni di cristiana rassegnazione subì questa mattina la meritata pena fuori di Porta Portese.

— Il secondo consiglio di guerra francese condannava il dì 8 dicembre Giuseppe Mostarda italiano a 2 anni di carcere e 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia per semplice furto; e in data del 22 stesso mese il primo consiglio condannava Luigi Bentivoglio italiano a 3 anni di prigione e 5 anni di sorveglianza dell' alta polizia per tentativo di furto.

— Il collegio Urbano *de Propaganda Fide* celebrava il giorno 9 e 10 corrente la memoria de' re Magi. Fu pertanto tenuta un'accademia poliglotta con concorso di cardinali, arcivescovi, vescovi ecc., dove furono recitate un'infinità di poesie e prose in molte lingue di Europa, Affrica ed Asia, antiche e moderne.

ESTERO.

CINA. — Se si deve giudicare dalle esecuzioni capitali che avvengono a Canton, le cose non sembrano procedere nel Celeste Impero in modo del tutto soddisfacente. Durante il 7., 8. e 9. mese cinese dello scorso anno furono eseguite non meno di 401 sentenze di morte a Canton, fra le quali le ultime 67 su pirati della parte orientale della provincia. Infatti la pirateria è oltremodo estesa sulle coste.

EGITTO. — **Alessandria**, 2 *gennaio*. — Il 27 dicembre il viceré intraprese il suo solito viaggio d' ispezione nell' Egitto superiore.

— In alcuni rami dell'amministrazione egiziana sono avvenuti cangiamenti personali, che generalmente vengono considerati opportuni. Abdurrahman bey, impiegato molto abile, che prima era addetto ai commissari egiziani in Costantinopoli, come segretario, fu nominato direttore dei lavori della strada ferrata egiziana; all' incontro, il noto rinegato inglese Abdalla bey, che prima copriva quest' ufficio, ottenne la direzione del transito dell'Egitto.

— È arrivata nel porto d'Alessandria la magnifica fregata a vapore della forza di 800 cavalli, fatta costruire dalla società peninsulare per conto del governo egiziano. (*Triester Z.*)

INGHILTERRA. Londra, 13 *gennaio*. — Si legge nel *Globe*:

Un consiglio di gabinetto è stato tenuto oggi a 2 ore al ministero degli affari esteri. Erano presenti il conte d'Aberdeen, lord John Russell, il duca di Newcastle, il cancelliere dello scacchiere, il marchese di Lansdowne, il visconte Palmerston e tutti i ministri che si trovano a Londra.

— Siamo autorizzati ad annunziare che il colonnello Lauderdale Maule è stato nominato a intendente generale dell'artiglieria. Vi sarà per conseguenza una nuova elezione a Farfassire: siamo certi che la rielezione del colonnello non sarà contestata. (*Standard*).

— A Oxford, il signor Gladstone continuava ad avere sul suo opponente signor Perceval maggioranza di voci, la quale, nel *poll* di giovedì (13), era di 118.

— Un altro componente dell'amministrazione Aberdeen, lord Drumlanrig, è stato rieletto nel Dumfriesshire senza opposizione.

PORTOGALLO. — Il piroscafo *Pelican*, arrivato a Liverpool, ci ha recato lettere del nostro corrispondente a Lisbona, in data del 6 corrente:

Una commissione, composta dei ministri di Stato, aveva fatta l'apertura delle *Cortes* il 2, la regina essendo stata impedita di recarvisi da una leggiera indisposizione.

Il duca di Saldanha lesse un discorso che non offriva niente di particolarmente importante. Il paragrafo relativo alle ferrovie è così concepito:

« Una concessione temporanea per la costruzione d'una ferrovia alla frontiera spagnuola è stata accordata ad una compagnia, con concorrenza pubblica, e secondo tutte le formalità legali. Per la prima sezione i progetti sono stati sottomessi ad un esame regolare, affinchè dopo approvazione degli stati apprezzativi e della direzione della linea, la concessione possa diventare definitiva. »

La nuova tariffa delle dogane era stata pubblicata con lieve riduzione su i diritti imposti ai prodotti manifatturati che possono fornire un alimento al contrabbando, ma con aggravamento di diritto su gli altri articoli.

Le funzioni di segretario di Stato per gli affari esteri sono state soppresse e riunite a quelle di presidente del consiglio.

È stato decretato che la tassa decimale sulla proprietà fondiaria e mobiliare sarebbe riscossa mediante un sistema di ripartizione per distretto. Giusta il nostro corrispondente, è un provvedimento degno di lode, che potrà aumentare la rendita e dare al paese i mezzi di pagare i suoi creditori, senza che vi sia alcuna necessità di ricorrere alla riduzione, ultimamente decretata, sul debito estero. (*Globe*).

SPAGNA. — **Madrid**, 9 *gennaio*.

Il *Diario Espanol*, la *Nacion*, il *Clamor publico* e l'*Epoca* sono stati sequestrati di nuovo, in seguito ad inserzione di articoli che, a quanto pare, erano molto violenti.

Il duca di Valenza indirizzò una lunga supplica alla regina, da Baiona in data del 15 dicembre decorso. La conclusione di questa istanza chiede a S. M. di far cessare la umiliante posizione in cui il duca è stato messo da un'ingiustizia flagrante.

FRANCIA. — **Parigi**, 14 *gennaio*. — Il *Moniteur* contiene una lunga relazione del ministro della marina seguita da due decreti, uno dei quali crea un corpo d'ispezione per i servigi amministrativi della marina e l'altro nomina agli impieghi d'ispettore in questi corpi.

Il giornale officiale contiene inoltre un gran numero di nomine nei diversi gradi della legion d'onore.

— Il *Journal des Débats* pubblica sui trattati del 1815 un art. nel quale si legge ad ogni linea la parola *pace*. Tutti i partiti maledicono questi trattati e tutti i partiti li rispettano. Anche oggidì saranno rispettati. L'Europa ha riconosciuto l'impero e questo ha riconosciuto la pace. L'Europa ha ripudiato i suoi timori, i suoi rancori, e l'impero per parte sua ha ripudiato le sue provocazioni.

— Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il consiglio di Stato entra decisamente in lotta col clero. Parecchie disposizioni testamentarie in forza delle quali erano stati legati molti beni a diverse chiese non sono stati ratificati, e si dice che Michele Chevalier ha avuto qualche influenza su questo risultato, al quale si dovrebbe attribuire la radiazione del nome dell'eminente economista dall'elenco del consiglio imperiale dell'istruzione pubblica.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 13 *gennaio*. — Il marchese di Varennes, ministro di Francia, ha presentato ieri sera le sue nuove credenziali a S. M. il re Federigo Guglielmo IV

— Si legge nel *Mercurio di Svevia* del 13: Secondo i dati da noi raccolti intorno al movimento dell'emigrazione tedesca durante l'anno 1852, la cifra degli emigranti è salita da 170,000 a 200,000 mentre che nel 1851 era soltanto di 113,000. — Sulla fine d'ottobre 107,000 tedeschi erano giunti a Nuova York, più di 30,000 alla Nuova Orleans, più di 10,000 a Baltimora, e 5000 a Quebec. Dal solo piccolo ducato di Brunswik sono partiti più di mille individui. L'associazione di Francoforte per la protezione degli emigrati ha dato dei soccorsi a circa 2000 persone che hanno emigrato con un capitale. Il Texas si mostra specialmente favorevole per gli emigranti.

AUSTRIA. — **Vienna**, 13 *gennaio*. — I giornali smentiscono la notizia del viaggio di S. M. l'imperatore delle Russie per Venezia; ed annunziano pel mese di febbraio la visita di S. M. il re di Prussia alla corte di Vienna.

— Le notizie d'un imminente riduzione dell'armata a quanto si scrive al *Sch. M.*, si basano sui fatti seguenti: Che l'i. r. armata fu già considerevolmente diminuita mediante permessi, è noto, e per quanto lo concedono le circostanze si proseguirà in egual modo. La nostra forza armata conosce lo stato di guerra, lo stato di prontezza, e lo stato di pace. Il primo non esiste più da un anno; l'armata è in istato di prontezza che probabilmente durerà ancora qualche tempo. Ciò nulla impedisce che siano concessi de'permessi colla differenza che se il milite preferisce il servizio attivo, non può essere mandato in permesso. Giusta gli esatti rilievi fatti le voci di riduzione dell'armata propagate principalmente dalla borsa, hanno ciò di vero, che Sua Maestà l'imperatore ha ordinato al ministero della guerra di rilevare quali

riduzioni siano possibili nell'equipaggio del treno d'artiglieria, e che alcune batterie del nono corpo d'armata furono messe sul piede di pace. Del resto furono requisite nuove reclute per l'artiglieria, ma non furono accordate, avvegnachè è necessario un maggior numero di militi per la cavalleria.

— Un ozioso volle fare il calcolo dei guanti che vengono consumati in medio a Vienna. Egli trovò che in un anno ne vengono spacciati 2,240,000 paia. (*Corr. Ital.*).

MONTENEGRO. — La *Triester Zeitung* del 13 ricevette ulteriori rapporti intorno ai movimenti di guerra che si apparecchiano contro il Montenegro. Il principe Danillo si sarebbe recato il dì 6 corrente alla volta di Grahovo, onde intendersi con quel voivoda, Jacopo Wojatich, sulle misure da prendersi nella difesa contro l'esercito turco che dall'Erzegovina move incontro al Montenegro. Omer pascià sarebbe giunto ai 7 corrente in Scutari con un esercito poderoso. I Montenegrini attendono frattanto animosi il potente nemico nei loro burroni, e si apparecchiano ad un'accanita difesa.

— Scrivono dalla Bosnia in data del 2 corr.: Tutto il militare disponibile è già partito per l'Erzegovina contro il Montenegro. Gli abitanti dell'Erzegovina sopporteranno in tale occasione tutti gli oneri della guerra.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione dal verbale. Discussione degli articoli della legge sulle società mutue. Approvazione degli articoli. Emendamento. Soppressione di articoli. Rinvio.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, e successivamente Ponza di S. Martino, Dabormida, La Marmora.

La Camera fattasi in numero alle ore due approva il verbale sopraccennato.

Segue la discussione sulla legge relativa alle associazioni mutue, alle società anonime, ed anche alle società in accomandita per azioni.

« Art. 3. Gli atti e contratti infradescritti, siano essi fatti da singoli individui o da società di qualunque specie si nazionali che estere andranno soggetti alle tasse seguenti:

« 1.o Per le assicurazioni marittime, e di merci viaggianti sui fium io laghi, o per terra L. 1 0|00 sulla somma assicurata.

« 2.o Per le assicurazioni sulla vita di qualunque specie esse siano, a premio fisso sui capitali o rendite, ovvero mutue (tontine) esclusi soltanto i vitalizii, un quarto per cento su tutti i versamenti.

« 3.o Per i contratti vitalizii per polizze private a norma dell'art. 13 della presente il 1|2 per 0|0 sul capitale.

« 4.o Per le assicurazioni contro i danni degli incendi mutue, la mortalità del bestiame, od a premio fisso, cinque centesimi per ogni mille lire di somma assicurata sopra ogni polizza di assicurazione della durata di un anno o minore; se la durata della polizza eccede l'anno, o che alla sua scadenza venga esplicitamente o tacitamente prolungata o rinnovata, il pagamento della tassa verrà rinnovato annualmente nelle proporzioni suindicate per tutta la durata del contratto.

« 5.o Per le assicurazioni contro i danni della grandine, e per qualunque altra specie di sicurtà *di simil genere* non contemplate nei numeri precedenti, escluse quelle di mutuo soccorso e di beneficenza, centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata in conformità di quanto è prescritto nel num. 5.

Stallo. Legge un discorso tendente a dimostrare la tassa dell'1 per 0|00 sulle assicurazioni marittime gravosa al commercio, e propone di ridurla al 1|2 per 0|00.

Despine osserva che la tassa che si viene a fissare sulle associazioni marittime è gravosa, e insiste per venire ridotta quella sulle società di mutuo soccorso, delle quali il governo dovrebbe prendere la protezione e favorirle.

Ministro delle finanze. Il deputato Despine nell'esordire del suo discorso manifestava il suo rincrescimento a dover prendere spesso la parola per opporsi al progetto di legge del ministero, ma io credo che mal può dirsi rincrescimento a fronte degli aggettivi da lui riferiti in senso peggiorativo (*Despine: domando la parola*). Egli usa l'aggettivo *assurdo* al progetto di legge (Despine *interrompe*).

Credo intanto che per rispondere agli appunti fatti all'articolo, devo di parte in parte esaminar i paragrafi dell'articolo suddetto, e così adempiere al fine che mi prefiggo. L'onorevole prendendo le mosse dal paragrafo primo che fissa la tassa dell'1 0|00 sulle assicurazioni marittime ha cercato dimostrare che è gravosa al commercio, che è d'impedimento allo sviluppo delle associazioni, e la combatteva energicamente onde si potesse determinare al 1|2 per 0|00. Qui mi occorre di ripetere quanto ho detto l'altro ieri, che cioè non si tratta di un nuovo balzello, bensì di riformare la tassa medesima sopra basi più eque.

Ora io non credo che sia conveniente togliere un balzello esistente, mentre per i bisogni dell'erario si deve procedere ad imporre sulla nazione nuove tasse. Se la tassa di cui si parla, in fatto apportasse gravi ostacoli al commercio, incagliasse lo sviluppo delle associazioni, io non esiterei ad accogliere le proposte di riduzione, come non mi sono opposto alla riduzione dei dritti di navigazione che riescono gravosi. Ma la tassa in quistione esiste da 46 anni, si è pagata senza opposizione, e non ha per nulla servito d'ostacolo alla formazione di varie società d'assicurazioni, le quali in oggi ascendono al numero di 24, e ciò nullameno si sporgono nuove domande per fondarsene delle altre, e ciò nullameno giungono domande dall'estero per stabilire succursali a Genova, e giorni or sono giunse un'altra domanda per una succursale a quella di Venezia; e quindi ho buona ragione di asserire che la tassa in parola non è d'impedimento alle associazioni. In Francia le assicurazioni sono soggette a due tasse, al diritto di bollo del 1|2 0|0 per dieci anni e dell'1 per 100 al di là di 10 anni; più al diritto di dimensione, invece del proporzionale. Nel nostro sistema un collo per esempio che giunge dall'Inghilterra, per dritto proporzionale pagherebbe il 1|2 per cento, mentre in Francia per dritto di menzione paga 1 75. In Inghilterra la tassa varia secondo l'importanza del premio, e in media è superiore alla nostra, e quando non si è potuto colpire il premio ma il capitale è di 25 centesimi più della nostra tassa. Con tutto ciò in Inghilterra non mai si è fatto menzione per la diminuzione di una simile tassa; e quando noi vediamo una nazione tanto commerciale che in una riforma radicale finanziera che riduce da 12 milioni le imposte, non altera quella delle assicurazioni marittime, non credo dover noi diminuirla. Non nego che nel tempo in cui saremo giunti all'equilibrio dell'attivo e passivo del bilancio si potrà diminuire la tassa, ma ciò non può avvenire oggi che trattasi d'imporre nuovi balzelli. La Camera di commercio di Genova non mai fece istanza sulla diminuzione della tassa, non la diceva gravatoria, e fu promotrice di altra tassa. (*Revel domanda la parola, Casaretto chiede la parola*). Ma credo che ciò non possa contestarsi. Prima di passare oltre risponderò all'onorevole Despine. Il dritto di bollo, quello d'insinuazione non si paga sui benefizii; questi dritti si pagano anche sulle perdite; non sono i benefizii colpiti da questi diritti, lo sono ben vero i contratti, e non regge il paragone della tassa che grava per alcune associazioni sui benefizii, con quella che riguarda i contratti. Il bollo è il corrispettivo della forza legale che acquistano i contratti e le obbligazioni in essi contenute. Passando a parlare sulle associazioni per gli incendii la tassa di 5 centesimi per mille è tale da non potere impedire lo sviluppo delle medesime.

In Inghilterra è gravissima questa tassa, e se non fosse il rispetto che porto a quella gran nazione non esiterei ad attribuirle la frase di *assurda*, che regalò il signor Despine al progetto del ministero; poichè questa tassa ammonta a 29 milioni di franchi, e noi non tassiamo che la ventesima parte di tutte le altre tasse. Il sig. Despine insiste sulle associazioni mutue per essere favorite; e dice che esse ci danno un beneficio; ma signori la tassa è sul contratto, e a dippiù dubito molto dei beneficii di queste associazioni, non contato il merito di quella esistente, essa però si fonda sui privilegi, e qui ricordo i riclami pervenuti dalla Savoia contro tali privilegi. Non parlo delle altre associazioni ma non posso tacere la mia sorpresa in sentire dal signor Despine l'idea di rendere le associazioni mutue obbligatorie, dando l'esercizio economico delle speculazioni private al governo. In Ginevra il sig. Fazy mi fece conoscere i deplorabili effetti di un tale sistema ivi messo in pratica. Prego quindi la Camera a mantenere le basi della tassa proposte dal ministero.

Despine. Osserva che egli non fece alcuna allusione personale, ma parlava in paragonando la tassa della banca nazionale a quella delle associazioni.

Ministro delle finanze. La banca nazionale ha pagato 170 mila franchi alla sua formazione, più 20,000 lire per circolazione di 40 milioni, dritti di bollo, di registri, ed altro, e più il 2 e 1|2 per 0|0 sui beneficii; in conseguenza più di 50 mila lire annue.

Gasaretto appoggia la proposta Stallo.

Farina P. Sta in fatto che la Camera di commercio in Genova per riparare alle sue passività reclamava dal governo i mezzi. Fu allora che ci colpirono di nullità tutte le assicurazioni che non venivano registrate alla Camera di Commercio per la corrispettiva somma. Io credo che il miglior consiglio è di non innovare una tassa da molti anni esistente, e che si è pagata senza verun ostacolo; e di stabilirsi la penale della nullità.

Despine parla prima sulle diverse tasse, confrontandole con quelle esistenti in Francia, e difende la sua opinione sulle obbligazioni per le società mutue.

Bonavera relatore svolge gli argomenti esposti nella sua relazione.

Cadorna. L'assetto della tassa da farsi sul capitale o sul premio è stata la principale quistione che ci ha occupati. Invero nè l'uno nè l'altro si possono considerare come una vera misura della tassa. Il contratto di assicurazione contiene due cose, il rischio ed il premio, e questo è sempre in ragione del primo; ma il guadagno è in ragione del premio? No certamente; dunque il primo è in misura del rischio e non del guadagno, e vi conduce ad un risultamento opposto. Ecco perchè si pensò al capitale, il quale presenta meno inconvenienti, e diviene più giusta ed equa.

La Camera, dopo piccoli emendamenti accettati dalla commissione, approva l'articolo 3 sopra trascritto.

Deforesta. Propone un'aggiunta all'art. 3 tendente a stabilire quale dei contraenti deve pagare la tassa, e il termine in cui deve farsi il pagamento.

Dopo breve discussione è rinviato alla commissione l'emendamento Deforesta, cogli art. 6 e 7 del progetto.

La Camera approva quindi gli art. 4 e 5.

Art 4. Ad eccezione delle Banche di cui all'art. 5 della legge 22 giugno 1850, le compagnie d'assicurazione e quelle di mutuo soccorso di cui all'articolo 3, per le quali resta in vigore il disposto di detta legge, tutte le società anonime ed in accomandita per azioni pagheranno la tassa del mezzo per mille all'anno sul loro capitale effettivo, e se questo non potrà riconoscersi, sarà preso per base della tassa il capitale nominale risultante dai contratti di società.

Art. 5. Per la riscossione delle tasse stabilite in ragione di centinaio o di migliaio s'intenderà compito il centinaio o migliaio incominciato.»

Gli art. 7, 8 e 16 sono pure rinviati alla commissione; e sono approvati i seguenti.

« Art. 10. Le tasse fissate dall'art. 4 non saranno pagate dalle società straniere che sulla quota di capitale, che avranno destinato per le loro operazioni nello Stato.

A tale effetto, previi gli opportuni concerti colle società suddette, che operano con un capitale complessivo, destinato cumulativamente alle loro operazioni nello Stato ed all'estero, il potere esecutivo determinerà la porzione del loro capitale, che deve essere sottoposto alla tassa. »

« Art. 11. Le società nazionali e le società straniere, già autorizzate con regii decreti od altri provvedimenti governativi ad esercitare nello Stato, saranno soggette alle tasse stabilite nell'art. 3 a datare dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Le società straniere, che non fossero ancora state autorizzate, dovranno nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione della presente chiedere al governo la prescritta autorizzazione e l'approvazione dei loro statuti.

Le società suddette non potranno continuare le loro operazioni nello Stato, finchè non avranno ottenuta l'autorizzazione prescritta dall'art. 1, ed in caso di contravvenzione incorreranno in una multa estensibile da lire 100 a 1,000 per ognuno degli atti contemplati dalla presente legge.

I rappresentanti, e gli agenti di quelle società saranno risponsabili in proprio, e tenuti solidariamente colle società da loro rappresentate al pagamento di queste multe.

Nei casi previsti dall'ultimo alinea dell'articolo 718 del codice di commercio, potrà eziandio ordinarsi l'arresto personale degli agenti o rappresentanti delle stesse società. »

« Art. 12. I contratti vitalizii potranno farsi dalle compagnie autorizzate ad esercire nello Stato anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a matrice, e presentino tutte le cautele, che il governo avrà determinato nel decreto d'autorizzazione. Resta con ciò derogato a favore di queste compagnie al disposto del numero 2 dall'art. 1412 del codice civile.

« Art. 13. Potranno le società, contemplate nella presente legge, servirsi di registri a matrice per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamento od altri atti qualsiansi, purchè ciascuna di queste venga sottoposta al bollo straordinario di centesimi 40, qualunque sia la causa e l'ammontare della somma indicata nei titoli suddetti. »

« Art. 14. È autorizzata l'apposizione del bollo straordinario ad ogni sorta di carta di dimensione anche stampata per servire alla formazione dei titoli indicati nell'articolo precedente, mediante il pagamento regolato alla dimensione di detta carta in ragione delle qualità accennate nella tabella annessa alla legge 22 giugno 1850.

« Art. 15. L'apposizione del bollo straordinario ai registri ed altre carte, di cui è cenno negli articoli precedenti, dovrà seguire prima che siano scritturati e spediti. Se gli atti o registri sono fatti o tenuti in paese estero, potranno sottoporsi al bollo anche dopo la loro spedizione e sottoscrizione, purchè l'apposizione del bollo venga fatta anteriormente a qualunque incumbente od operazione qualsiasi relativa agli atti suddetti nello Stato, sotto le pene pecuniarie stabilite dal regio editto 5 marzo 1836.

« Art. 17. Le società che hanno già pagato all'erario le tasse stabilite nella legge 22 giugno 1850, andranno esenti da quelle fissate nella presente legge pendente il termine portato dalle quitanze ad esse rilasciato.

« Art. 18. Le polizze della società d'assicurazione attualmente in corso, che abbiano una durata maggiore di un anno dovranno dalle società stesse essere registrate nel repertorio prescritto dall'art. 7 a datare dal 1.o gennaio 1853, e verranno da quest'epoca sottoposte alle rispettive tasse in conformità di quanto è stabilito all'art. 3.

« Le contravvenzioni a questa disposizione saranno punite colla multa portata dall'art. 9.»

La Camera si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Bilancio dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI.

— ACQUE POTABILI PER TORINO. — Il signor Henfrey, impresario della strada ferrata di Susa, ha fatto l'acquisto di uno dei laghi di Avigliana coll'intendimento di immettere quelle acque nella capitale col mezzo di un acquedotto lungo la linea della strada ferrata. Facendogli sincero plauso, noi confidiamo che il solerte intrapreditore metterà presto in esecuzione questo suo progetto, che fra breve farà cessare il bisogno sentito da tutti gli abitanti di avere buon'acqua potabile. Oltre l'utilità così patente, massime per la classe degli operai, la nostra città ne verrà maggiormente abbellita nelle piazze e nei pubblici stabilimenti per le molte fontane che ad esempio delle principali d'Italia vi verrebbero erette.

— STRADE FERRATE. — Gli appaltatori della strada ferrata di Savigliano, essendo al termine della loro impresa, hanno aperto trattative per la costruzione di una strada ferrata a Pinerolo, e le proposte sono in termini tali che ci lusinghiamo otterranno fra breve un buon risultamento. Sappiamo pure che le trattative intavolate per la costruzione di una strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra sono assai inoltrate; onde è a sperare che presto si potranno incominciare i lavori, locchè è di somma importanza, ora massimamente che la città e provincia di Alba fanno studiare una linea da Valeriano a Bra per Alba; e in questa guisa vi sarebbe, per mezzo delle ferrovie, comunicazione diretta fra il Genovesato e il Piemonte.

— NOTIZIE DI CORTE. — Dalla *Gazz. Piem.* rileviamo che l'arciduca Ranieri, padre dell'augusta Regina Maria Adelaide, trovasi gravemente infermo a Bolzano nel Tirolo, alla cui volta partì tosto dopo S. M. la Regina In seguito a questa dolorosa notizia è pubblicato un avviso dell'aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova, S. Marzano, essersi contromandata la veglia che doveva aver luogo la sera del 19 corrente negli appartamenti delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova.

— ELEZIONI. — L'avv. Giuseppe Cornero fu eletto deputato dal collegio di Mombercelli con 142 voti sopra 151.

Nel V collegio di Genova fu eletto il signor Polleri Vincenzo con 154 voti su 218.

— GIARDINO D'INVERNO A TORINO.— Rivolgiamo l'attenzione del pubblico ad un grandioso stabilimento di cui il signor J. F. Vallon fondatore del Casino delle Arti e proprietario direttore del Giardino d'inverno a Lione, ha proposto l'erezione nella nostra capitale. Dovrebbe esso constare di un palazzo di cristallo popolato di arbusti e di piante rare, ornato di cascate di fontane e di fiori, attorno a cui si disporrebbero eleganti sale di lettura, di conversazione e di giuochi, dimodochè la scienza, le arti e il piacere vi troverebbero la prediletta loro sede. Avrebbero luogo in esso due annue esposizioni di fiori, frutti, produzioni primaticce e strumenti agricoli, delle splendide feste, e la società stabilirebbe altresì dei premii pei prodotti più belli e migliori. Aggiungiamo che gran decoro ne risulterebbe per la nostra città, la quale manca ancora di un'istituzione di quel genere, benchè maravigliosamente vi si presti il sito tanto favorito dalla natura. Per colorire un sì bel disegno sarebbe, giusta i calcoli dell'inventore, necessario un capitale di 400 mila lire, divisibile in azioni di 300 lire. L'abbonamento al Giardino d'inverno sarebbe di 50 lire annue e l'obbligazione si contrarrebbe per tre anni. Gli abbonati avrebbero l'entrata permanente per sè, la propria consorte e bimbi. L'amministrazione del Giardino d'inverno darebbe a'suoi abbonati una gran festa ogni mese e tre sedute musicali per settimana.

— SOCIETA' DI ECONOMIA POLITICA. — Oggi domenica la società economica si è radunata nell'anfiteatro delle scuole tecniche di S. Francesco di Paola. Presedeva il vice-presidente conte Gabrio Casati. Dopo la lettura del processo verbale della tornata precedente, il segretario prof. Francesco Ferrara ha dato lettura di una memoria del socio Leon Carpi, assente, intorno al quesito proposto dal presidente, quali siano cioè i mezzi migliori per promuovere l'insegnamento e lo studio dell'economia politica negli Stati Sardi. Dopo brevi osservazioni dei socii Carlo Cadorna e Luigi Torelli l'adunanza è stata sciolta e la prossima tornata rimandata a domenica prossima (23 gennaio). L'ordine del giorno reca la discussione sul quesito sovra indicato.

— BANCA NAZIONALE. — I consigli di reggenza hanno fissato il dividendo del semestre scaduto al 31 dicembre ultimo a ll. 14, 25 cadun'azione.

I mandati saranno distribuiti alle sue sedi in Genova ed in Torino, a partire dal 20 corrente, dietro presentazione dei certificati d'iscrizioni delle azione.

— CORPO DEGLI AGENTI DI CAMBIO E DEI SENSALI DELLA BORSA DI TORINO NEL 1853. — *Consiglio sindacale.* Sindaco: Vegezzi Giuseppe, agente di cambio. Consiglieri: Lopez Giovanni, agente di cambio; Bertolotti Bartolomeo, agente di cambio; Pollone Giovanni Giacomo, sensale: Curti Giovanni Antonio, sensale; Andreis Giuseppe, sensale; Gobbi Gaspare, agente di cambio.

Agenti di cambio — Lopez Giovanni *predetto*, Bertolotti Bartolomeo *pred.*, Vegezzi Giuseppe *pred.*, Zucchi Francesco, Zanotti Luigi, Cavalchini Stefano, Damiano Edoardo, Audifredi Luigi, Gobbi Gaspare *pred.*, Costamagna Angelo, Toscanelli Bartolomeo, Rossi Tancredi, Barberis Felice, Balbino Vittorio, Belli Giuseppe, Bertolino Angelo, Pellegrin Enrico, Pioda Giuseppe, Valetti Gabriele, Henry Gaetano.

Sensali — Fontana Agostino, Roggero Giuseppe Scip, Chiariglione Gio. Batt., Polliotti Gaetano, Pollone Gio. Giac. *pred.*, Curti Gio.

Antonio *pred.*, Andreis Giuseppe *pred.*, Carbone Giuseppe, Miaglia Ferdinando, Spalla Giovanni, Bruno Severino, Allomello Francesco, Alovisio Luigi, Borgatta Giacinto, Dubois Vittorio, Iachia Michele, Lopez Angelo, Luisia Michele, Mandillo Giacinto, Moretta Bartolomeo, Resca Gioachino, Resplendino Francesco, Strumia Antonio, Vinaj Carlo, e num. 6 N. N.

— Arresti. — Sentiamo con piacere che l'attività delle autorità di pubblica sicurezza in questa città sia stata negli scorsi giorni coronata di prospero successo. Così furono arrestati due grassatori in flagrante reato sulla strada che tende alla Madonna del Pilone; tre garzoni pristinai autori del furto della cassa del comitato della loro professione, contenente lire 600, col sequestro di una parte delle medesime; l'individuo che commise a mano armata le grassazioni seguite il 10 ed il 15 corrente sullo stradale d'Italia in vicinanza dell'osteria del Palazzotto, e che fu trovato ritentore delle stesse specie di danaro derubate nella seconda di dette grassazioni, e riconosciute dall'assalito; e finalmente i tre autori della grassazione commessa nella sera del 10 corrente presso l'ospedale della Maternità.

— Prestidigitazione. — Si citano meraviglie della destrezza di un fisico di Torino, il signor Viarizio, che reduce dai suoi viaggi all'estero, è fra noi con un buon corredo di giuochi, e tratti di mano nuovi e sorprendenti. I giornali di Lione, Marsiglia, ed ultimamente quelli di Nizza hanno parlato con molta lode delle *serate* dilettevoli date dal signor Viarizio in presenza di ragguardevoli personaggi. Noi gli auguriamo fortuna presso le signorili famiglie che vorranno approfittare del soggiorno di lui in Torino per passare in un modo piacevole le lunghe serate del carnevale.

— Emigrazione italiana. — Dal comitato centrale ci viene trasmessa la seguente lettera, indirizzata da Torino il 13 gennaio corrente ai signori Curti, Picciotto e Comp. a Londra.

« Il comitato centrale dell'emigrazione ricevè l'annunzio del dono che codesta egregia casa fece da Londra agli emigrati italiani in Piemonte di 40 coperte di lana; ed in seguito ebbe dalla stessa avviso della gratuita spedizione che si effettuava sino a Genova; donde, sino ad Arquata, si assunse la cura generosa la casa Bonafous, già tanto benemerita verso gli emigrati; e da Arquata sino a Torino per nobile, e già esperimentata emulazione di beneficenza del sig. intendente generale dell'azienda delle strade ferrate, che personalmente tanto favore imparte nella sfera delle sue attribuzioni. Tale prezioso dono pervenne ieri.

« Dire quanto ci commuovono questi atti di beneficenza verso chi soffre, e queste dimostrazioni di simpatia verso chi combattè per l'indipendenza e per la libertà della nostra nazione, è dire cosa di cui la vostra coscienza vi deve già avere convinto prima d'ogni nostra espressione; e questo che dentro voi sentite è il più bel compenso che possa averne il generoso, il quale opera solo pel bene degli altri, e non con mire interessate.

« Ma però non posso preterire che l'essere voi Lombardi, i quali onorevolmente e con buona fortuna esercitate il commercio in paese anticamente libero, ove il libero scambio ha fatto sue prove felici, ed ora sta per ricevere la consacrazione dell'assentimento della nuova legislatura del paese, donde questa nostra terra di rifugio, retta a libertà, trae tanta intimità di simpatie e di protezioni, fa sì che noi reputiamo più preziosa la vostra beneficenza e la vostra dimostrazione patriottica; perchè difficilmente avreste avuto sì dilicato pensiero di porgere la vostra mano caritatevole ai vostri concittadini da paese sì distante, in momenti sì poco favorevoli alla nostra santa causa, se nel paese, in cui esercitate il vostro commercio, non fossero tanti germi di unione morale col nostro, da tenervi sempre vivi nell'anima i sentimenti di libertà e di nazionalità.

« Ed il Piemonte, che colla sua seria perseveranza, colla sua energica moderazione addimostrata nella crisi ministeriale, testè avvenuta, tanto somiglia all'Inghilterra nel saper conservare le sue istituzioni, fa sperare un vincolo anche più forte con questo regno, potente antemurale al nordico dispotismo.

Sia dunque benedetta l'opera vostra, che anche nel suo particolare rileva l'unione delle menti, dei cuori, e delle istituzioni nostre, e possiate sempre nelle vostre industrie avere favorevole la fortuna, che sapete usare con tanta onestà.

« Con quest'augurio credetemi con sincera stima e profonda riconoscenza

« Di voi, illustrissimi signori,

« *Umilissimo devotissimo servidore*
« *Abate* Carlo Cameroni. »

— Telegrafi elettrici. — Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 16:

In questi tre giorni sono stati fatti i primi esperimenti del nostro telegrafo elettrico, venendo scambiate parecchie comunicazioni; per esempio il voto della Camera dei deputati sul progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita era mezz'ora dopo conosciuto a Ciamberì col numero dei voti favorevoli e dei contrari. Crediamo sapere che domani o posdomani avrà luogo l'inaugurazione solenne del telegrafo in presenza delle principali autorità di Ciamberì, e la linea sarà immediatamente aperta al pubblico.

Quando nel novembre 1851 noi i primi mettevamo innanzi il progetto di unirci a Torino e a Parigi con una linea telegrafica, i giornali avversi ci dicevano visionari e ci accusavano di dipingere una Savoia immaginaria. Così avviene ancor adesso quando parliamo di strade ferrate, di tribunali di commercio, di banche di credito fondiario e simili. Noi non meneremo vanto del risultato ottenuto, bensì ne speriamo altri ancora che muteranno aspetto alla Savoia.

— Consigli municipali. — Nella seduta del 12 è stata presentata al consiglio municipale di Ciamberì una proposta intesa ad estendere l'uguaglianza di ogni diritto anche nelle cerimonie funerali e di sopprimere le esequie notturne alle quali sono tuttora astretti i membri dei culti acattolici. Se sono uguali i vivi, lo siano anche i morti.

— Nuovo Giornale. — Ieri sera è stato distribuito un nuovo giornale mensile e comico intitolato *Le Chat des Alpes*. Questo è il *decimo* giornale che si pubblica attualmente in Savoia.

— Maschere. — L'intendente generale di Ciamberì non ha creduto quest'anno di dover proibire le maschere, limitandosi a semplici misure di precauzione.

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 17 *gennaio*. — Ieri verso mezzogiorno gli ufficiali della guardia nazionale in numero che spontaneamente non si radunò mai il maggiore, si recarono a far visita al nuovo intendente generale, avv. Domenico Buffa. Era alla loro testa lo stato-maggiore e il comandante generale Bussetti, il quale si rese interprete, presentandoli, dei sentimenti di tutta la guardia nazionale.

L'intendente generale rispose brevemente che la visita della guardia nazionale di Genova gli rammentava tempi dolorosi per questa città ma insieme lo rallegrava colla memoria delle fatiche e dei pericoli che egli allora aveva durato con essa; ch'egli ignorava se rimanendo qui avrebbe saputo impedire i mali estremi che la percossero dopo la sua partenza, ma che di questo almeno era ben sicuro che non avrebbero potuto trionfare senza che egli prima vi lasciasse la vita: che ora le sue relazioni colla guardia nazionale saranno diverse da quelle d'allora, ma grazie a Dio non occorreva pigliar parte a pericoli, a lui toccava provvedere che la nobile istituzione della guardia nazionale, che già tanto aveva progredito, mercè lo zelo di chi la comandava e di tutti gli ufficiali d'ogni grado e de'militi, fosse spinta celeremente al suo perfetto ordinamento: che questo per ogni altro intendente generale sarebbe il puro adempimento del proprio dovere; per lui sarebbe qualche cosa di più, l'effetto di un sentimento profondo di affetto e di gratitudine.

Queste parole di amore e di conforto alla guardia nazionale fecero un ottimo senso nell'animo degli ufficiali che si separarono visibilmente commossi e soddisfatti.

Un'altra spontanea testimonianza di stima offriva nella sera la guardia nazionale all'intendente generale. La banda civica eseguiva sotto le sue finestre una brillantissima serenata la quale si protrasse sino a notte avanzata. Vi accorse molto popolo e buon numero di ufficiali della guardia nazionale che vennero cortesemente ricevuti negli appartamenti governativi. (*Gazz. di Genova*).

— Questa mane giungeva in questo porto col vapore il *Telemaco*, proveniente da Malta, il signor Rosset Giulio, segretario della legazione Sarda a Costantinopoli incaricato di dispacci per Torino. (*Corr. Merc.*).

Francia. — La solita corrispondenza di Parigi, del 15, giunta troppo tardi per poterla pubblicare, non contiene alcuna notizia importante. La riporteremo domani.

— Il *Moniteur* del 15 pubblica la tavola del prodotto delle rendite indirette, e di quello delle ferrovie durante l'anno 1852.

Diversi decreti in data del 14 gennaio nominano cinque generali di divisione, sette generali di brigata, e un certo numero di colonnelli, di luogotenenti colonnelli e di capi battaglioni e di squadroni. I cinque generali sono i sigg. Fieffé de Liévreville, de Ladmirault, Cornemuse, Daumas e Canrobert.

Una nota rettifica due asserzioni emesse dai giornali esteri. Il capo dello Stato lungi dall'accogliere con rimarcata freddezza l'inviato del re di Sassonia, lo accolse con segni i più affettuosi verso la corte di Dresda, il cui inviato gli rimetteva a nome del suo re il gran cordone dell'ordine reale della corona verde.

In quanto al duca di Guiche, che un giornale alemanno pretendeva fosse caduto in disgrazia, egli fu nominato al posto di Torino, dandogli così un segno di alta confidenza.

Spagna. — Si annuncia in modo piuttosto positivo la demissione del signor Aristizabal, ministro delle finanze di Spagna, e la sua surrogazione per parte del signor Llorente attualmente ministro dell'interno il quale cederebbe il portafoglio al signor Benavides.

Alemagna. — Nella seduta del 12 la prima Camera di Prussia ha adottato al secondo voto il progetto di legge che modifica la costituzione fissando a sei anni la durata del mandato dei membri della seconda Camera, e rendendo bisannuale la riunione delle Camere.

La seconda Camera dovrà ora discutere anch'essa questo progetto, e la discussione sarà viva.

Correvano a Berlino voci vaghe di uno scioglimento delle Camere, ma non avevano consistenza.

Vienna, 14 *gennaio*. — A detta dell'«Indicatore di Stato» del Virtemberg, al 1 gennaio giunse al ministro degli esteri una comunicazione, di sua eccellenza il signor barone de Bruck da Berlino, il cui contenuto se pure non è completamente noto, sarebbe del tutto atto a far rivivere le speranze d'un imminente accordo. Nei crocchi diplomatici si assicura positivamente che i punti dell'accordo, rispetto ai quali eravi la maggior differenza d'opinione, ebbero già un'evasione soddisfacente, e che si tratti ora soltanto di stabilire i punti, che comparati a quelli già evasi, non possono essere che di natura secondaria. L'imperatore prende viva parte all'andamento delle trattative: il conte Buol, appena giunti i rapporti del barone de Bruck concernenti le trattative, suole tosto farne distesa partecipazione a Sua Maestà.

— Il regio ambasciatore inglese, sig. conte di Westmoreland comunicò già in via ufficiale all'eccelso ministero degli esteri, essere egli destinato a rappresentare il regio governo britannico anche sotto il ministero Aberdeen.

— All'università di Cracovia furono sospesi quattro professori per motivi disciplinari. (*Corr. Ital.*).

Montenegro. — Dal Montenegro ricevette la *Triester Zeitung* l'ulteriore notizia che l'attacco contro quel paese seguirà contemporaneamente dall'Albania e dall'Erzegovina. Nelle vicinanze di Grahovo furono scavate delle fosse onde impedire la cavalleria turca nelle sue operazioni. Tanto i Montenegrini quanto gli abitanti di Grahovo mostrano un coraggio imperterrito e dichiarano essere pronti a sacrificar tutto pel mantenimento, com'essi dicono, del loro diritto. A quanto vuolsi, la fortezza di Zabljak fu abbandonata dai Montenegrini in seguito al desiderio della Russia.

Collo Giacomo, *Gerente*.

In NAPOLI, nell'Ufficio dell'**Eco della Esperienza**, strada *Mater Dei*, 78, sono reperibili le seguenti

OPERE COMPLETE

Restaurazione della scienza politica di C. L. De Haller, in quarta Edizione ridotta ad uso di ogni classe di Studiosi — Un volume in 8. carl. 15.

Il dritto pubblico delle Due Sicilie enunciato in un corso di lezioni a pro di coloro che intendono istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative, giudiziarie ecc. dal *cav. Benedetto Cantalupo*, autore di diverse opere di Dritto ecc. — Un volume in 8. carl. 12.

I principii e gli effetti del sistema governativo delle Due Sicilie dal 1830 al 1848. — Osservazioni filosofico-politiche del *cav. Benedetto Cantalupo*, Professore di *Dritto Pubblico* ecc. (Primo Periodo, Seconda Edizione) — Un vol in 8. carl. 12.

De' quattro metodi per apparare il dritto pubblico esposti in altrettante prolusioni dal *cav. Benedetto Cantalupo*. — Terza edizione — Un vol. in 8. grana 20.

Qualche ora di riconcentrazione *sulla tomba di una grande eroina cristiana* del suddetto autore. - Quarta edizione - Un volume in 8. grana 20.

Cenno della scienza del benessere sociale da servire allo studio del dritto pubblico del suddetto autore. - Ottava edizione - Un volume in 12 grana 30.

Molte e svariate reminiscenze ed impressioni classificate in serie d'idee dal suddetto autore. - Un volume in 12 grana 30.

Massime di giurisprudenza – Quarta edizione eseguita sulla terza toscana, del suddetto autore. - Un vol. in 12 grana 30.

Un dono alla gioventù, del suddetto autore. - Un vol. in bellissima edizione in 8. carl. 6.

L'esprit des hommes d'esprit, ou un des mes aide-memoire par le Ch. Benoit Cantalupo. - Strenna *elegantemente* legate: - carl. 6.

Una prima raccolta di varietà per cura dei compilatori dell'*Eco dell'Esperienza* - Elegantemente legate: - carl. 6.

La Piccola Cronaca

1. Episodio - L'insurrezione in Catania nel 1848. - Terza Edizione - Un vol. in 12, grana 30.
2. Episodio - Oscillazioni politiche del reame delle Due Sicilie da gennaro a marzo 1848. - Terza edizione - Un vol. in 8, grana 30.
3. Episodio - La catastrofe sociale in Parigi nel 1848 - Seconda edizione - Un vol. in 4, carl. 12.

E poi in *corso* d'associazione il XIV Episodio cioè - TERZO PERIODO DELLE OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DI NAPOLI.

Eco dell'Esperienza

Si è fatta una edizione *a parte* di tutti gli articoli politici e storici contenuti ne'primi 100 *numeri* di questo periodico, essa è in 12 e formata di 4 volumi che vendonsi al *modico* prezzo di carlini 10.

Incanto Volontario

all'Ambasciata di Francia

di eleganti Mobili d'Appartamento

in casa Della Marmora, num. 6, di fronte al Teatro Nazionale, piano nobile.

Mercoledì 19 corrente mese e successivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, si esporanno all'incanto li suddetti mobili di spettanza di S. E. il conte Ilis de Butenval, ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, consistenti nel mobiliare tutto in mogano e legno d'India delle migliori fabbriche di Parigi, ed in penduli in bronzo dorato alla Louis XIV e XV. Vasi, coppe e lampade in porcellana del Giappone e Cinesi montati in bronzo, servizio in bronzo dorato per tavola in coppe, vasi e candelabri, altro in *plaquet* e cabaretti, porcellane e cristalli eleganti, strati da saloni della fabbrica di Aubusson, ed oltre lingerie di Fiandra varie, vettura di gala e coupé, cavalli del Meklembourg da vettura e finimenti, vini di Francia vecchi di varia qualità scelti, li quali per la maggior parte hanno passata la linea, al Brasile e ritorno, altri di Spagna diversi, e molti altri oggetti, i quali verranno incantati e deliberati per contanti.

N. B. Si comincierà l'incanto esponendo i vini.

Mossone Gioanni *geom. perito giurato.*

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Cavaille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

M. VIARIZIO de Turin a l'honneur de prévenir le public et MM. les Directeurs de Colléges, Pensionnats, et les familles qu'il se transporte à domicile pour donner des *SOIRÉES de Prestidigitation, Physique amusante et Jeux de société*. Comme artiste M. VIARIZIO est trop avantageusement connu pour faire ici son propre éloge: les applaudissements qu'il a obtenus en France, en Piémont devant S. M. et les plus hauts personnages, sont la meilleure garantie de son habilité. — Prix très-modérés. S'adresser *via S. Maurizio, num. 1. piano 2, corte della Spada Reale.*

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

ORARIO DELLE CORSE DEI CONVOGLI

della strada ferrata dello Stato in coincidenza colle partenze delle vetture, omnibus, corriere ecc. ecc. che si diramano fra le varie stazioni ed i paesi limitrofi, colle tariffe dei prezzi di trasporto di viaggiatori, bagagli, e merci a grande e piccola velocità.

Si vende in Torino per conto del sottoscritto al prezzo di cent. 15 dal libraio Serra in via Nuova, ai caffè di tutte le stazioni della ferrovia, e dai concessionari di vetture.

Maurizio Giuliano
Imp. all'Az. delle Str. Ferr.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT:
Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. — N.° 16.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 19 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino. Escluse le spese di Posta	In Provincia. Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini). Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 18 gennaio.

La libertà dell'insegnamento.

II.

Eccoci alla quistione di fatto. Qui le più generose concessioni noi siamo preparati a fare all'*Opinione*; e saremo tanto più brevi quanto più l'*Opinione* ama di spaziarvisi; ciò che a noi soprattutto importa è di arrivare alle conseguenze.

Che nel nostro clero una decisa avversione si era prodotta contro la libertà, sarebbe dal canto nostro ridicolo il volerlo recare in dubbio. Se il clero e la corte romana sapessero bene apprezzare tutto il male che la deplorabile e, bisogna aggiungere, scandalosa condotta de' loro organi, ha potuto e potrà ancora recare a quella medesima religione, che i suoi ministri son chiamati a far trionfare, e che non può trionfare se non quando conservi intatto lo spirito di tolleranza, di umanità, d'incivilimento, di cui la volle informata il divino suo istitutore; se in vece, noi diciamo, di credersi destinati a militare e combattere, conoscessero bene che la sublime missione è quella di conciliare, convincere, consolare ed aiutare colla purezza della morale religiosa il progresso della materiale prosperità; il clero sardo, e la corte romana, non ci strapperebbero oggi questa dolorosa confessione, che gli amici della libertà, onesta e reale, come noi sentiamo il diritto di qualificarci, non possono menomamente scusare la condotta da loro tenuta fin qui.

Avevamo forse, nel primo de'nostri articoli, dissimulato questo pensiero? Molti fra i nostri lettori lo han trovato espresso ben chiaramente; e per quelli a cui interessava di non comprenderlo, eccolo formolato qui sopra in termini da non lasciare, speriamo, alcun luogo ad equivoci.

Che cosa avevamo soggiunto? — Due soli consigli pe'nostri amici.

1. Coloro che sono convinti in massima che la libertà dell'insegnamento è in sè stessa un gran bene, accettino pure come innegabile verità la dura posizione di fatto, che non permette di subitamente attuarla, senza il pericolo di vederla convertire a profitto d'un clero ostile, ma si guardino dall'*esagerare* questo pericolo;

2. Coloro, per cui le questioni di libertà son qualche cosa di superiore alle mire interessate de'partiti, non commettano l'errore di innasprire gli animi eccitati, abbiano come uomini liberi la virtù che i preti non hanno come ministri del culto, smettano la passione senza nulla mai cedere sui principii.

Ci si è risposto direttamente: che l'ostilità del clero è reale, non fu mai *esagerata;* e che quella stampa *provocatrice*, alla quale noi alludevamo, non è mai esistita, se non dopo che il clero co'suoi atti di ostilità la fe'sorgere.

Se, in una quistione sì grave, credessimo lecito di adoperare tutte le arti dialettiche dei partiti, noi non dispereremmo di poter fare una replica che avrebbe pure il suo peso. Ma il terreno della nostra disputa non è questo. Ci daremo volontariamente per vinti. Alla *Voce della Libertà*, che getta uno sguardo sul mondo ed apre la storia per presentarci, ne' martirii de' Campanella, nelle persecuzioni dei Galilei, nelle ombre de' Torquemada, la prova evidente di una incompatibilità assoluta tra la libertà ed il clero, non sarebbe difficile il dimostrare che anche questa è una esagerazione flagrante; e che aprendosi da noi pure la storia, vi troveremmo fatti più splendidi e più numerosi per dimostrare il soccorso che un clero amico può rendere alla causa della libertà. Ma non ci preme di appoggiarci su tale aiuto; noi lo ricusiamo. — L'*Opinione* cita quattr'anni di esperienza in Piemonte, e i nomi di Fransoni e Marongiu. Si supporrebbe che voglia inferirne, come noi facciamo, che, prima di decidersi ad inaugurare il libero insegnamento, conviene titubare, aspettare, sospendere? No; essa mira a convincerci, che in quattr'anni di esperienza, e ne' nomi di due arcivescovi, si possiede già una storia sufficiente per ripudiare un principio eterno ed indeclinabile — per salire in un tripode e sentenziare che è una terza delle nostre contraddizioni il distinguere tra il principio ed il fatto — che la solidaria connessione di tutte le libertà è un assunto più arguto che vero. Di simili argomentazioni, un solo esempio ci è noto: conosciamo un economista in Piemonte che si studiò di provare l'erroneità del principio di libero cambio, mostrandoci gli scudi cambiati in mattoni negli edifizi che van sorgendo in Torino. Potremmo impadronirci delle parole dell'*Opinione*, e mostrare anche qui la flagrante *esagerazione* a cui alludemmo; ma non ci interessa di ricorrere a quest'altro aiuto, lo ricusiamo del pari. — E quanto alla stampa smodata, ognuno intende come, per poco che volessimo incalorire la disputa, ed aprire certi giornali di quattr'anni indietro, le citazioni ci correrebbero in folla sotto la penna, e si potrebbe finire con esprimere più di quanto noi stessi avevamo l'intenzione di dire nel primo dei nostri articoli. Ma lo ripetiamo: si abbiano come non dati i due nostri consigli; si accolga l'ostilità del clero in Piemonte, non solo come un fatto reale, come l'accogliamo noi stessi, ma come non mai esagerata da alcuno, e come tutta dovuta alla sua indole, ad una sua innata malvagità. Quale sarebbe la conseguenza? ecco ciò che ci preme unicamente fissare.

Notiamo per una mera digressione un singolare trionfo dell'*Opinione*. La seconda fra le tante assurdità che essa ha incontrate nei nostri articoli è espressa col seguente dilemma: *o il clero è ostile, e allora non si esagera*; *o il clero non è ostile, e allora non è vero che la virulenza della stampa lo ha reso tale.* — Risparmieremo volentieri al lettore la pena di assisterci nello svolgimento di un sofisma così trasparente; ma ci si permetta di consegnarlo, tal quale, ai maestri di logica elementare, pregandoli di sostituirlo, come cosa più fresca, a' decrepiti esempii di falso dilemma, e solo accompagnarlo di un altro che noi faremo dal canto nostro, cioè: o il clero è ostile, e allora può ben esser vero che la virulenza della stampa lo ha reso tale; o non è ostile, e allora deve esser falso che la libertà dell'insegnamento incontri il pericolo della sua ostilità. Il maestro s'incaricherà di mostrare alle giovani menti a quale de' due dilemmi la palma del sofisma appartenga. — Ma questi non sono che scherzi; e la questione è troppo grave perchè possa all'*Opinione* esser lecito di convertirla in isforzi d'ingegno, diretti a svegliare l'ilarità de' suoi associati: proseguiamo sul serio, e scendiamo alla conseguenza.

L'*Opinione* e la *Voce della libertà* sono perfettamente d'accordo nel formularla. « *Sino a tanto che* il clero nega e osteggia la libertà negli altri, noi la neghiamo al clero nell' insegnamento » — così il primo dei due giornali. *Finchè* non avremo assoluta libertà di coscienza, assoluta libertà di stampa, assoluta libertà di pensiero nell'esercito, e perfetta armonia tra lo Statuto ed i codici, e perfetta libertà di associazione, non si parli di libero insegnamento — ecco la conclusione dell'altro.

Li reputiamo perfettamente d'accordo, nel senso che entrambi restringono ad un mero riguardo di attualità il nodo della quistione. Eccoci tutti adunque ridotti a un *Sino a tanto che* ed un *Finchè*: non valeva la pena di scriver tanto! l'avevamo proclamato noi pure sin dal primo momento.

Sebbene, una prima differenza esiste nel concetto teoretico del nostro e del loro sistema.

Il clero è ostile? Facciamo ogni sforzo prudente e legittimo per renderlo amico. V' è qualch'altra libertà non consacrata abbastanza per permettere la libertà dell'insegnamento — ipotesi sulla quale avremmo ancora molte cose da replicare alla *Voce* —? facciamo ogni sforzo prudente e legittimo per conquistarla: ecco il nostro sistema.

Ma i nostri avversarii prescelgono un metodo, affatto diverso. Il clero è ostile? La colpa è sua, non merita concessioni e riguardi, osteggiamolo sempre. Il clero è ostile? Neghiamo a noi stessi la libertà d'insegnare, purchè egli stesso non l'abbia. Vi è qualche altra libertà non consacrata abbastanza? Cogliamo avidamente il pretesto, e respingiamo come dono capzioso, e dichiariamo parzialità per il clero, avversione pei laici, il linguaggio di chiunque dimostri aspirare al libero insegnamento.

Ognun vede in che consista la differenza. Noi abbiamo lo sguardo fisso sopra il principio; e nella smania di raggiungerlo, crediamo perduto ogni momento non occupato a rimuovere gli ostacoli che incontriamo per via. I nostri avversarii vedono il clero ostile, e nel desiderio di punirlo ed opprimerlo, si scordano del principio, lo immolano anzi con una deplorabile cecità, lo chiamano più arguto che vero; e trascurano di riflettere che i Fransoni e i Marongiu son uomini e passano, che passano i Pii e i Gregorii; e che il farne un ostacolo, così supremo e invincibile, al trionfo di un buon principio, è come lo sbaglio di quei democratici che dalla tristizia di dieci re pretendono poter condannare, per tutti i popoli e secoli, come un assurdo la monarchia, o l'errore di quei politici che dalle fallite repubbliche in Europa credono poter vaticinare l'assoluta necessità di un colpo di Stato anche in America.

Ciò nell'ordine teoretico. Nel pratico due altre differenze più grandi ancora ci separano dai nostri avversarii.

Noi ammettiamo la difficoltà del clero, ma rigorosamente fin dove essa si estenda; e tutto il mondo conosce che non si estende al di qua dell'insegnamento secondario. È egli la paura del clero che vi impedisce di emancipare gli studii della sfera universitaria? Là si tratta di menti adulte, insuscettibili di essere maneggiate secondo gli interessi d'una casta speciale, non aperte ad altro che all'evidenza della verità ed alla prepotenza dei talenti superiori. Rendete loro la libertà, svincolatele da tante formalità di tempi, di luoghi, di libri; eccitatele, abituatele a contare sopra se stesse, non sul *trattato* del professore, a pensare non a *ripetere.*

Dippiù, se qualche cosa che senta alquanto dell'ingiustizia dovesse mai uscire dalle nostre labbra, noi vorremmo almeno esser logici. Il clero è ostile, voi dite, e non possiamo affidargli l'insegnamento. Ebbene! accordatela a tutti noi, e negatela al clero solo. Ma il sistema del privilegio esclusivo in mano al governo è anti-logico e strano. Quando vi ha una classe di cittadini, a cui si conosca doversi negare l'esercizio di un dritto, è su di essa esclusivamente che l'eccezione ricade. L'analfabeta, che non merita di essere elettore, non costituisce un motivo per cui nessun cittadino lo sia. Poichè conviene che il minore non debba contrarre, non si è mai sognato di dire che il governo debba contrarre per tutti. Perchè il mentecatto non può amministrare, niuno pretenderebbe che noi tutti, sani di mente, consegnassimo i nostri beni al ministro. Or tale è appunto la logica de' nostri avversarii: il clero è disadatto alla pubblica istruzione? nessun laico insegni, se non coloro che voglia il governo; nessun metodo, nessun libro sia buono, se non quelli che l'insegnamento ufficiale ha prescelti. -- In un'epoca di barbarie, ciò può essere opportuno, e fino a certo punto è un bisogno; in Piemonte, sotto una Costituzione, dopo quattr'anni di stampa libera, ciò, secondo noi, è un assurdo che tarpa ogni nostro progresso. -- In mano a ministri animati da'sentimenti che dirigono gli atti del nostro attuale governo, ciò può essere una momentanea fortuna; ma bisogna aspettare l'arrivo di un gabinetto meticoloso e retrivo per convincersi che, nella quistione del libero insegnamento, qualche cosa più grave che le guerricciuole de' preti si trovava implicata!

Ora, speriamo che il nostro pensiero sia netto; o siasi almeno capito che noi possiamo aver torto, o sui fatti, o sulle deduzioni, ma che nessuno ha diritto di presentare i partigiani del libero insegnamento come partigiani di qualche cosa diversa dall'amore della libertà.

Crediamo averne detto abbastanza, per non essere più tenuti a giustificarci, nè a tener dietro a sofismi simili a quelli di cui ci siamo occupati.

All'*Opinione* poi dovremmo ancora rispondere sulla insinuazione con cui più pretende di martellarci. I nostri scrittori avrebbero, secondo essa, evidentemente tradito il pensiero della maggioranza parlamentare. E qui non abbiamo che due parole da dire. Ignoriamo che la maggioranza parlamentare abbia finora formulato alcun sistema intorno a pubblico insegnamento; in più occasioni, in vece, abbiam potuto vederla desiderosa di avvicinarsi al reggime della libertà. Conosciamo qualcuno dei ministri attuali e qualcuno de' deputati, che devono avere espresso talvolta pensieri molto analoghi ai nostri. Ma se pure non fosse! L'*Opinione* avrebbe dovuto comprendere che la maggioranza parlamentare, e qualunque fra i nostri scrittori, sono insieme di accordo in un punto: che sulle convinzioni sincere l'una mai non si abbasserebbe sino a richiederne il sacrificio, gli altri non sarebbero preparati a concederlo. Non si disturbi l'*Opinione* di ciò; son cose alle quali agevolmente e degnamente si può sempre provvedere in famiglia.

Dalla risposta che ci fa oggi la *Patria* intorno al programma Balbo-Revel, rimane, non dichiarato esplicitamente, ma implicitamente confessato che i termini di quel programma son quelli che il deputato Lanza accennò, e che tanta ansietà destavano allora nel pubblico. Ne prendiamo atto per ogni opportunità in cui occorresse citarlo.

La *Patria* poi si affanna a respingere la qualità di *retrivo.* Il suo argomento è ingegnoso, benchè non fosse che copiato da qualche cosa di simile profferita dall' onorevole C. Balbo. *Retrivo* e *progressista* son parole relative e di circostanza. Gli Stati generali in Francia eran retrivi rispetto alla Costituente; la Costituente rispetto alla Legislativa; la Legislativa, alla Convenzione ecc. — Le diamo perfettamente ragione; noi non dicevamo che ciò: il ministero Balbo-Revel sarebbe retrivo, riguardo a noi, non certamente riguardo, per esempio, a un gabinetto Bravo-Murillo.

La *Patria* infine ci rimprovera di smodato orgoglio per questa facilità con la quale nominiamo il paese, quando non vogliamo esprimere che le nostre opinioni; e destramente insinua che il paese, cioè le masse popolari, non i nostri 3500 lettori (probabilmente i suoi 250), non esiterebbero a rispondere sopra *un dato quesito*, qualora venissero interrogate. — E noi le diamo anche qui piena ragione; siam persuasi che se fossero interrogate *ad esempio*, son sue parole, *della Francia*, risponderebbero come in Francia. La questione si è di sapere chi voglia interrogarle in quel modo. Sarebbero forse gli uomini della *Patria*?

Sulla quistione che spesso si riproduce delle categorie in cui convien cercare il personale de'pubblici uffizi noi non sapremmo essere *esclusivi*. Egli è a desiderare che gli uomini emergenti come notabilità politiche e nutriti alla scuola liberale, che gli *uomini nuovi*, come diconsi, prendano parte al servizio di un governo che sono principalmente interessati a tenere in riputazione, ma per ciò bisogna che intendano la pratica de'pubblici uffizi. Egli è opportuno che siano degnamente considerati gli uomini che per lunghi anni acquistarono giusta fama di sapienti ed onesti giudici, di abili, probi e intelligenti amministratori, ad onore del governo costituzionale; ma per onorarlo conviene che s'informino sinceramente ai principii e all'affetto delle libere istituzioni.

Poco fa il governo ponendo in aspettativa l'intendente Piola, destinò intendente generale in Genova un uomo politico altamente stimato, l'egregio Domenico Buffa. -- Parecchie voci sorsero a biasimare quell'atto. Ma l'intendente Piola si è incaricato di giusti-

ficarlo, facendosi portare candidato dell'oscurantismo, in un collegio di Genova col patrocinio del *Cattolico* e di altri simili organi.

Se tale e tanta è la costanza di alcuni *uomini antichi* come diconsi, nelle tendenze liberali, che vacilla e si muta a un decreto di aspettativa! come sperare che contribuiscano all'onore, e al consolidamento del sistema costituzionale? E se non ispirano questa fiducia, come si potrebbe senza gravissima colpa mantenerli in ardue e delicate funzioni che richiedono intera la confidenza del governo?

SENATO DEL REGNO.

Il progetto di legge sottoposto nella tornata d'oggi alle deliberazioni del senato sulla repressione del turpe mercato dei negri, è piuttosto un solenne riconoscimento di un principio, cui dovrebbero associarsi tutte le incivilite nazioni, che una provvisione che debba esercitare una grande azione nel nostro Stato, privo quale è di colonie.

Nuove in verità non sono nella legislazione sarda le disposizioni che condannano quell'infame commercio. I nostri principi si espressero a questo riguardo nel modo più esplicito. Vittorio Emanuele I con un biglietto regio dei 17 gennaio 1818 proibisce a'suoi sudditi sotto severissime pene di prender parte alla tratta dei negri. Carlo Felice, con legge dei 13 gennaio 1827, vieta ai capitani e padroni di bastimenti di trasportare o comprare degli schiavi, tranne per emanciparli. Anzi gli schiavi s'intendono fatti liberi dal momento che vengono in possessione di un suddito del re. La pena ai violatori della legge è la galera e la multa, e viene inflitta dal consiglio dell'ammiragliato.

Tal era lo stato della nostra legislazione su questa materia quando tra l'Inghilterra e la Francia si strinsero convenzioni aventi per iscopo la repressione della tratta, ed una delle principali clausule era il reciproco dritto di visita sui bastimenti che si supponessero dar opera a quel commercio. Il governo sardo, con trattato degli 8 agosto 1834, aderì a quelle convenzioni. Parecchi altri Stati in seguito vi diedero pure la loro adesione. Esse tuttavia non poterono ancora produrre la cessazione di quel traffico. Colla presente legge si cerca di regolare meglio e rendere più efficace questa parte della nostra legislazione penale.

I due primi articoli del progetto, che soli vennero oggi in discussione, diedero luogo a qualche discussione più sulla forma che sulla sostanza di essi, e perciò vennero rinviati alla commissione.

Il relatore, barone Jacquemoud, espose in brevi ma sentite pagine lo stato di questa quistione e le principali disposizioni legislative dell'Europa che vi si riferiscono.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge sulle associazioni mutue, società anonime, e società in accomandita per azioni aveva suscitato molte difficoltà nelle tornate precedenti, ed oggi la discussione volgeva al suo fine, ma ripresa sugli articoli emendati dalla commissione, che riguardavano l'omissione del pagamento della tassa stabilita: il termine, passato il quale i contraenti che non l'avessero pagata si direbbero incorsi in contravvenzioni e quale delle due parti dovesse pagare la tassa; i deputati Astengo, De Foresta e Farina Paolo con lucidi discorsi informati ai principii di giurisprudenza elevarono grave quistione per l'attuazione della tassa, cioè quella della nullità prescritta dall'art. 6 del progetto ministeriale, pei contratti d'assicurazione per i quali non fosse stato pagato il balzello. La considerazione che una tale pena è sproporzionata avuto riguardo alla gradazione, che deve esistere fra la contravvenzione e la pena; che questa colpisce l'assicurato, il quale rimane in certe circostanze vittima dell'assicuratore o della negligenza di un mediatore non risponsabile, mosse l'onorevole Astengo a proporre a detto articolo un emendamento, onde sostituire alla pena di nullità una multa od ammenda del 10 per 0[0 sulla somma assicurata, e per gli altri contratti il decuplo della tassa non pagata.

Quale mezzo più plausibile teoreticamente della multa dell'ammenda per riscuotere la tassa? Ma l'indole di un tal mezzo è di facile esecuzione? L'egregio relatore Bonavera che diligentemente aveva prevenuto le difficoltà, prendendo le mosse dalla convenienza e dalla opportunità vittoriosamente dimostrò a rigor di logica parlamentare che la severità della pena era stata riconosciuta indispensabile dall'esperienza per impedire le frodi, e per rendere fruttifera la tassa senza porre ostacolo al commercio: egli diceva chi vuole il fine deve anche volere il mezzo; gli assicurati diffidati in forza della legge possono prendere le loro precauzioni e sospendere il pagamento del premio sino a che non venisse rimesso lo stampiglio in debita forma. Egli ponendo così la quistione nei precisi termini sostenne che la nullità in quistione non era una nuova penale introdotta nella presente legge, ma il mantenimento della stessa, e che molti contratti sono egualmente colpiti di nullità dalle leggi civili in vigore. La Camera dopo brevi ed opportune parole del presidente del consiglio in appoggio al progetto ministeriale respinse l'emendamento Astengo, e approvò tutti gli articoli che rimanevano del progetto, il quale fu vinto con 74 voti contro 32.

Domani dopo la discussione di una legge di interesse locale che proroga un diritto di pedaggio a favore della provincia d'Albenga, verrà quella del bilancio dei lavori pubblici.

Non possiamo contestare che l'esame delle pubbliche entrate, e del modo come si spende il pubblico danaro sia il più efficace mezzo col quale si eserciti il sindacato della nazione sugli atti del governo; ma è da tener presente, e da prendere in seria considerazione una speciale circostanza che ci crediamo in stretto dovere di ricordare, ossia l'epoca già molto avanzata della gestione economica ed amministrativa: l'urgenza di votare presto i bilanci di questo anno, e le leggi di finanza, per dare campo a discutere in tempo utile il bilancio normale del 1854. Se queste verità saranno accolte dagli onorevoli membri della Camera elettiva, sapranno corrispondere senza dubbio all'aspettativa del paese, che più non si pasce di un ottimo ideale, ma esige il bene attuabile.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 gennaio 1853.

SOMMARIO. - *Il defunto duca di Bassano.* - *I pantaloni corti.* - *L'etichetta dei* salons. - *Le nuove principesse.* - Le vieilles de la veille. - *I busti alla Bonaparte.* - *Compiègne e i raffreddori di cervello.* - *Il palazzo Castellane.* - *Le sciarade.* - *L'avarizia e la lussuria.*

Se dall'alto dei Cieli l'ex-duca Bassano può vedere ciò che si fa sul nostro pianeta, quanto non deve godere egli che non ha mai abbandonato le brache corte, e ora che ritornano di moda — oh gaudio! — è suo figlio che presiede alla ristaurazione!!!

L'imperatore ha dato per il primo l'esempio; e i funzionari civili i quali, secondo il nuovo decreto, avevano il costume coi pantaloni soliti, saranno costretti di mettere le brache corte per ordine superiore. Il fatto sta che l'etichetta imperiale regna con tutto il suo rigore; al ballo di mercoledì madama Lehon avendo voluto passare dal *salon de la paix* in quello del trono, si vide arrestata sulla porta da un cerbero spietato il quale osservolle che quella sala essendo riservata alle principesse e ai diplomatici non vi poteva essere ammessa. Confesso che il gesto di madama Lehon e il suo movimento di capo al sentire quelle acerbe parole avevano un non so che di nobile, di reale, di sdegnoso, degno di essere osservato.

Le principesse sole entrano in questa sala! Ma le principesse chi sono? Le trovate ovunque e saltano fuori di terra. Chi non ha il suo *blason*? La signora de Solms nata Wise Bonaparte, che otto giorni fa era semplicemente la contessa di Solms, ha mandato ieri i suoi inviti per le sue serate, sostituendo al titolo di contessa quello di principessa, perchè cugina, non so a qual grado, di S. M. l'imperatore attuale dei Francesi. Ecco tutta la difficoltà.

Altre volte noi avevamo i *vieux de la veille*; oggi abbiamo le *vieilles de la veille*, le quali portano i turbanti all'imperatrice, le vesti alla Giuseppina, i diademi alla regina Ortensia. Ma queste signore sono state messe fuori della legge delle mode. Le signore vogliono essere belle anzi tutto e non si potranno risuscitare i busti alla Bonaparte, che erano cortissimi, e le altre mode di quei tempi.

La scorsa settimana si è fatta una singolare osservazione nel mondo elegante, essendosi riconosciuto che tutti gli invitati di Compiègne erano ritornati con un raffreddore. Quale ne sarà il motivo? Può benissimo essere che tale o tal altro si sia raffreddato per un'imprudenza, ma tutti lo sono. In seguito ad una indiscrezione abbiamo indovinato l'enigma. Per divertirsi, quei signori e quelle signore s'erano accordati segretamente fra di loro, di far di cappello tutte le volte che il conte di ...., che era nel numero degli invitati, abbraccierebbe sua moglie. Potete indovinare il resto. Il conte non essendo prevenuto non si prese soggezione, e a forza di togliersi i loro cappelli i signori e le signore presero un raffreddore di cervello. Il fatto è storico.

In onta di un lutto il conte Giulio di Castellane ha riaperto le sue sale e anche il suo bel teatrino, nel quale non vi fu rappresentazione di sorta, ma si giuocò al giuoco di moda, che sono le sciarade. Parecchie delle signore della *Comédie Française* erano convocate, e si dice che il divertimento sia stato bello. In una sciarada nella quale figuravano tutti e sette i peccati mortali, mancava un peccato: l'avarizia. Aprono la porta ed entra un banchiere... Eccola, è qua, disse una signora, prendendo il finanziere per il braccio... E quegli: sia pure, ma non son io la lussuria...

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica nella parte officiale la legge della gabella sulle carni, corami ecc.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano del 15 gennaio:

La *Gazz. d'Augusta*, sotto la data di Milano, 5 gennaio, contiene alcuni particolari intorno a certe tendenze socialiste dei lavoranti sarti di Milano. Fanno alcune settimane, quietamente ma con energia, era già stata compressa l'insubordinazione di questi artigiani. Ma l'affare non era finito. Di gran mattino, il primo giorno dell'anno, dopo copiose libazioni, varii di questi lavoranti sarti si avviavano dalla contrada Larga alla piazza del Duomo per la contrada dei Rastrelli, e videro che in una di quelle officine stavano lavorando al lume della candela alcuni dei loro camerati. Si fermarono, incominciarono i dileggi, e poi dalle minaccie si venne ai fatti, per modo tale che al sopraggiungere della pattuglia, alcuni di essi giacevano al suolo. Gli autori, sconosciuti, se l'erano svignata, restarono coloro che erano stati percossi a rendere ragione dell'avvenuto.

Bergamo, 11 *gennaio*. — Nelle vicinanze di Ardesie si è scoperta da un contadino una miniera di piombo misto ad argento, della quale si principiò la scavamento.

ILLIRIA.— Trieste, 14 *gennaio*.— A bordo del piroscafo del Lloyd, giunto qui oggi dalla Dalmazia, trovavasi il cugino del principe Danilo, signor Giorgio Petrovich Niegosch, vicepresidente del senato montenegrino. A quanto odesi, egli si reca in missione speciale a Pietroburgo per Vienna. — L'aiutante generale di S. M. l'imperatore, general maggiore Kellner de Köllenstein, e il luogotenente della Dalmazia, general maggiore de Mamula, sono arrivati a Cattaro. (*Triest. Zeitung*).

STATO ROMANO. — Malgrado l'arrendevolezza del governo verso la Chiesa, tutti i passi riguardo il viaggio del papa in Francia, riescirono sinora infruttuosi, e secondo le ultime notizie da Roma, dicesi, che la diplomazia francesa abbia poca speranza di eliminare le difficoltà, che alcuni pretendono mosse da influenza straniera. Se però a Roma la consacrazione dell'imperatore mediante il pontefice viene considerata quale una domanda difficile a soddisfarsi, si crede dover mostrare riconoscenza per le prerogative impartite al clero dal governo imperiale. Non si può indicare precisamente se il santo padre si risolverà ancora a venire in Francia; però furono inviati parecchi canonici del capitolo di S. Giovanni Laterano in Roma coll'incarico di conferire all'imperatore con diploma formale il titolo onorario di canonico di quest'ordine, e ciò prova quanta premura si abbia di conservare le amichevoli relazioni col sovrano di Francia. Anche Carlo X ricevette e accettò in passato la dignità titolare di questo capitolo. (*Triest. Zeit.*).

DUE SICILIE.—Napoli, 7 *gennaio*.— S. M. il re di Prussia avendo data altra destinazione al signor Barone Brockhausen suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re N. S., ha nominato in di lui vece e con lo stesso carattere il conte di Bernstorff, il quale presentò alla M. S il dì 31 dello scorso mese le sue credenziali. (*Giorn. del R. delle Due Sic.*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* pubblica i seguenti particolari sul nuovo progetto di congiunzione dei due Oceani:

« L'attenzione dei negozianti e dei capitalisti della Gran-Bretagna è stata rivolta da alcuni mesi sopra un progetto di congiunzione dell'Oceano Pacifico e dell'Atlantico per mezzo di un canale navigabile da scavarsi attraverso l'Istmo Dariano fra Porto Scozia nell'Atlantico e San Miguel nel Pacifico. Fra le persone che hanno dato il loro appoggio a questo progetto sonovi molte notabilità del commercio, della politica e della finanza, e si dice che i lavori preparatorii sono già molto avanzati. Una concessione è già stata ottenuta dalla repubblica della Nuova Granata; i piani sono fatti e comunicati ai principali interessati.

« La strada proposta è la più breve che sia stata scoperta, essendo di sole 39 leghe di lunghezza. I concessionarii sono sir Carlo Fox, i signori Henderson, Brassey e il dottore Cullen. Nel rapporto indirizzato a costoro dai signori Gishorne e Forde, ingegneri incaricati di esaminare i terreni, vi sarebbero tre modi di stabilire la comunicazione oceanica, i quali costerebbero rispettivamente 12, 7 e 4 1[2 milioni di lire sterline; ma sarebbe necessaria la prima somma per scavare un canale veramente utile e duraturo.

Questa grande impresa non sarà immediatamente aperta alle pubbliche sottoscrizioni. Gli uomini che se ne occupano vogliono prima aver ogni soddisfazione quanto all'esattezza dei piani e all'efficacia dei mezzi proposti. A tale effetto si costituirà una società preliminare col capitale di 75,000 sterlini che servirà a fare una strada per i muli sulla linea del canale progettato e a verificare in questo modo la condizione topografica.

« A tenore delle disposizioni del trattato Clayton e Bulwer, i governi degli Stati-Uniti e della Gran-Bretagna accorderanno probabilmente la loro protezione a qualunque compagnia voglia intraprendere la costruzione di un canale navigabile, e il dottore Cullen dichiara che gli Americani concorreranno coi loro fondi all'esecuzione del medesimo. Sinora però il capitale è limitato a 75,000 sterlini. Si aggiunge che un nuovo esame dei luoghi chiarirà la possibilità di rilevanti riduzioni nelle spese presunte dall'impresario.

— I direttori della banca dell'Unione di Londra hanno annunciato un dividendo semestrale del 7 0[0 all'anno franco dall'*income-tax* e pagabile per il 20 corrente. La banca commerciale di Londra ha annunciato un dividendo semestrale del 6 per 0[0. (*Standard*).

BELGIO. — Brusselle, 14 *gennaio*. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

I bilanci delle spese delle nove città che servono di capo-luogo alle nostre provincie ammontarono nel 1852 alla somma di 12,541,695, nella quale la città di Brusselle entrò per fr. 4,553,722, quella di Anversa per 2,353,905 fr. quella di Liége per 2,064,556 fr., e quella di Gand per 1,737,531 fr. Per l'anno 1853 il bilancio delle spese per la città di Brusselle ammonta a 5,157,370 fr.

— I fenomeni di vegetazione precoce pubblicati dai giornali francesi sono uguagliati a Brusselle. Al Parco abbiamo un gran numero di roseti vicini a fiorire o anche a metà fioriti. I susini sono coperti di foglie.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 13 gennaio all'*Indépendance Belge*:

Si affermava che il gen. St. Arnaud aveva perduto alla borsa la somma di 800 mila fr. Secondo le stesse voci egli avrebbe ricusato al signor Dubose, suo agente di cambio, di saldare la differenza. Il signor Dubose ne avrebbe riferito alla Camera sindacale degli agenti di cambio, ma avrebbe finito per rivolgersi all'imperatore stesso il quale avrebbe pagato la somma dando una buona lavata di capo al ministro della guerra.

Queste voci sono smentite dal *Moniteur*, mentre per altra parte il *Times* vi fa allusione dicendo che le credenziali sarebbero state accettate alla maggioranza di uno o due ministri ruinati nei giuochi di borsa.

— Si tratta di una grande spedizione nella Cabilia. Quaranta mila uomini saranno concentrati per questo formidabile tentativo.

ALEMAGNA. — Nella seduta del 12 la prima Camera prussiana ha rimandato ad una commissione speciale di 20 membri l'esame dei progetti di legge concernenti la nuova organizzazione delle assemblee dei circoli. Questi progetti sanciscono il ritorno quasi assoluto allo Stato di cose esistente prima della legge dell'11 marzo 1850.

Si parla di scissione in seno alla frazione cattolica della seconda Camera. La mozione presentata dalla maggioranza di questa frazione, riguardo alle circolari ministeriali relative ai gesuiti e al *Collegium germanicum* di Roma, sembra avere sempre minori probabilità di essere adottata. Si dice che tutti gli uffizii si sono dichiarati per l'ordine del giorno puro e semplice.

AUSTRIA. — **Vienna,** 14 *gennaio.* — Il ministro di commercio stabilì, relativamente ai matrimonii degli impiegati, le seguenti massime: Ogni impiegato è tenuto di notificare al suo capo d'ufficio il suo divisamento d'ammogliarsi, 14 giorni innanzi all'effettuazione di esso, comunicandogli il nome della propria sposa. Gli impiegati che nella loro definitiva qualità in una capitale di provincia, non percepiscono almeno 600 fiorini di appuntamento, ed in campagna almeno 500, devono chiedere speciale permesso di matrimonio all'autorità cui spetta il diritto di nomina, e dimostrare di possedere un patrimonio separato che serva di complemento agli importi suddetti. (*Corr. Ital.*)

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 18 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per la repressione del mercato dei Negri. Presentazione della relazione sul progetto di legge della strada ferrata di Voltri. Presentazione del progetto di legge sull'alienazione di due milioni di rendita.*

La tornata è aperta alle ore 2 minuti 50.

Il segretario Provana legge il processo verbale della precedente tornata che viene approvato.

Si accorda il congedo di un mese ai senatori Breme e Maffei.

Il presidente annunzia la presentazione fatta al Senato di diverse opere.

Presidente. Trovasi alquanto incagliata l'operazione del bilancio trovandosi sopraccarico di affari il commissario che difendeva gli anni scorsi il bilancio della guerra. Proporrei che per questo si nominasse un commissario straordinario.

Il Senato approva.

Bava propone che il commissario venga nominato dal presidente.

La proposta è approvata e il presidente elegge a quello scopo il senatore Chiodo.

Mosca presenta la relazione del progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per repressione della tratta dei negri.

Jacquemoud, relatore, fa alcune correzioni di errori materiali del progetto della commissione.

Si passa alla discussione degli articoli, ninno essendo sorto a parlare sulla discussione generale.

Il ministro della giustizia accetta il progetto della commissione.

Il primo articolo dà luogo a qualche discussione intorno alla sua forma e perchè il § 3 pare in contraddizione cogli altri, e perciò viene rinviato alla commissione.

Si rimanda altresì alla commissione l'art. 2.

Il ministro di grazia e giustizia presenta al Senato il progetto di legge per alienazione di due milioni di rendita, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si delibera di mandar questo progetto all'esame degli uffizii.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 min. 50.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione degli articoli della legge sulle società mutue ecc. Emendamenti e rigetto dei medesimi. Approvazione di articoli. Votazione della legge.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Alle ore due la Camera fattasi in numero approva il verbale.

Seggono al banco ministeriale Cavour, indi Ponza di San Martino, Paleocapa, Lamarmora.

Segue la discussione per le disposizioni relative alle associazioni mutue, alle società anonime, ed alle società in accomandita per azioni.

Bonavera relatore da lettura degli articoli 4, 6, 7, 8, 9, 10, 16 e 18 emendati dalla commissione dopo il rinvio dei medesimi fattole dalla Camera nella tornata di ieri.

Despine fa una mozione d'ordine, tendente ad ordinare la stampa degli emendamenti, e rimandarne la discussione ad altro giorno.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole Despine che gli emendamenti proposti dalla commissione per mezzo del suo relatore dovranno rileggersi, e per conseguenza svilupparsi di uno in uno, per cui la Camera potrà bene votarli senza che si rimandi ad altro giorno la discussione.

Astengo. Non ho inteso bene dalla rapida lettura data dall'onorevole relatore degli emendamenti agli articoli rinviati, se si sieno colpiti di nullità per mancanza di polizza i soli contratti di assicurazioni marittime, o pure, oltre a detti contratti si considerino pure nulli per la stessa mancanza di polizza i contratti vitalizii contemplati nell'art. 3 già votato.

Bonavera relatore. Sono contemplati nell'emendamento tanto i contratti di assicurazioni marittime quanto i contratti di vitalizii.

Astengo. Siccome si mantiene la nullità per i contratti di assicurazioni marittime, e pei contratti di vitalizii e non per tutte le altre assicurazioni, si è fatta una eccezione, si fa un passo retrogrado; e poichè la pena è sproporzionata cade nell'immoralità, oltre che diviene ingiusta per essere ristretta a due specie di assicurazioni. Io finora ho inteso che la tassa su questa specie di contratti, è una tassa di bollo; e quindi se è tale non può colpirsi di nullità l'atto perchè mancante del bollo ossia del pagamento della tassa. Un atto pubblico che si solennizza in frode della finanza perchè steso su carta senza bollo, perchè non è insinuato a norma della legge, questa non scioglie i patti convenuti dalle parti, ma punisce l'uffiziale che commette la mancanza. Si dice che si vuole la nullità per la facile frode nelle assicurazioni marittime, ma il rimedio è sempre ingiusto, nè deve attribuirsi l'aumento del reddito della tassa a lire 130 mila alla nullità sancita dalle patenti del 1845, ma all'effetto dello sviluppo del commercio in tutte le nazioni.

Io non richiamerei certamente le disposizioni delle leggi del 1819 perchè non convenienti, e credo che invece della nullità sieno sufficienti le cautele proposte negli articoli 7, 8, 9 del progetto della commissione. L'oratore indi esamina l'attuale sistema legislativo dello Stato in ordine alle materie fiscali e confrontandolo a quello vigente nel 1817 cerca dimostrare come la nullità per una contravvenzione di finanza non è uniforme alle altre disposizioni di legge vigente, e che se coll'antico sistema erano nulle le sentenze pronunciate sopra atti non insinuati, oggi sono solamente colpite di multa. Crede di essere la nullità dei contratti di assicurazione marittima, una pena sproporzionata perchè grava mille volte sopra uno, l'assicurato: la dice immorale a causa che avvenuta un'assicurazione sopra merci, e l'esito è favorevole, l'assicurato non tenta per lieve somma la causa di nullità, che però in caso di sinistro l'assicuratore per non pagare ingente somma si vale della nullità; ed in ultimo la vuole come ingiusta perchè eccezionale alle due specie sopra accennate. Propone perciò il seguente emendamento:

« Ogni contravvenzione all'art. 3 sarà punita: per le assicurazioni marittime e di merci viaggianti sui fiumi, o laghi o per terra, con una multa od ammenda del dieci per cento sulla somma assicurata; per gli altri contratti col decuplo della tassa non pagata.

« I contraenti saranno tenuti solidariamente al pagamento della tassa e della multa od ammenda. »

Bonavera relatore. La presente legge non stabilisce la nullità pei contratti d'assicurazioni marittime, bensì conserva una disposizione attualmente in vigore, la quale è fondata sulla convenienza, e non contro giustizia. La severità di detta pena è indispensabile per impedire le frodi, e per rendere fruttifera la tassa, e qui è il caso di ripetere il comune adagio che chi vuole il fine deve anche volere i mezzi. Ogni legge repressiva sin dal 1819 era riuscita vana, le frodi erano immense, e tale necessità era stata per esperienza riconosciuta dalla Camera di commercio di Genova, la quale fece vive istanze presso il governo per indurlo a stabilire la nullità colle regie patenti dell'8 agosto 1845, e questa provvidenza portò diffatti vantaggioso risultato, perchè dopo la sua introduzione venne duplicato il reddito della tassa medesima. Non mi maraviglia che oggi la Camera di commercio nella discussione del suo bilancio del 1852 abbia cambiato linguaggio sulla natura di questa tassa, perchè aveva ben subodorato il progetto ministeriale presentato alla Camera elettiva in marzo 1852 (*ilarità*). Ritenute le dette considerazioni la commissione mantiene le sue proposte.

Deforesta. Sorgo a sostenere l'emendamento proposto dall'onorevole Astengo, e per oppormi alle disposizioni del progetto. Dopo le osservazioni fatte dal deputato Astengo non mi occorre che aggiungere una riflessione per mostrare, come se si ammettesse la disposizione per la nullità, la legge riuscirebbe illusoria. Suppongasi che un negoziante di nota probità ed onoratezza non voglia valersi della nullità dell'assicurazione, e che esattamente paga i suoi impegni agli assicurati, questo negoziante non pagherà mai la tassa. Se l'assicurazione è nulla non si deve nè anco pagare la tassa, quindi la finanza nulla otterrebbe. Prego la Camera e il ministero a ben riflettere a questa circostanza.

Premesso ciò, rispondo al relatore. Egli diceva che questa non è una nuova penale, ma la conservazione della medesima. Ciò è vero, ma nel 1845 si sanciva un privilegio, oggi si fa una legge generale, e in conseguenza non si possono ammettere esorbitanze. Egli disse chi vuole il fine deve anche volere il mezzo; io ammetto il principio, ma non la scelta dei mezzi, i quali non mai devono oltrepassare la giustizia, e in questa conformità trovo bene scelti quelli proposti nell'emendamento del deputato Astengo. Si dice che la legge civile fulmina pure di nullità vari contratti, io lo so bene; ma la nullità è sancita per quei contratti che interessano l'ordine pubblico. Le assicurazioni marittime sono contratti consensuali, si stabilisce per essi una tassa, e si deve anticipatamente pagare.

Sia pure un delitto il non pagare la tassa; ma vi è proporzione nella pena? per uno far pagare 1,000, io non veggo in nessuna casa tale sproporzione. Si è voluta paragonare la tassa al bollo, ma se per le contravvenzioni alle leggi sul bollo non vi è nullità, perchè sancirsi per le assicurazioni marittime che si vogliono a quello assimigliate? Sostengo quindi l'emendamento Astengo, e mi oppongo come so e posso al progetto del ministero.

Galvagno. Io nella tornata di ieri diceva che non può ammettersi la nullità di una contrattazione senza stabilire una forma. Le società di commercio sono nulle se non fatte per iscritto, e questa nullità non solo è in faccia ai terzi, bensì tra le stesse parti convenute ad operazioni sociali. L'ipotesi fatta dall'onorevole Deforesta si distrugge da se stessa; essa suppone un negoziante onesto, ma chi è onesto non deve violare la forma prescritta dalla legge. L'art. 312 delle leggi di commercio sancisce che i contratti d'assicurazione devono esser fatti per iscritto; ecco la forma già stabilita dal codice, oggi si aggiunge la necessità di staccare la polizza del pagamento sotto pena di nullità e per tal ragione mantengo il progetto del ministero.

Farina P. Il preopinante confonde la forma dei contratti colla semplice percezione dei diritti di bollo. La forma dei contratti è di ordine pubblico, ed è quindi naturale che quando essa è violata il contratto sia annullato: ciò si riferisce anche alle formalità prescritte per le società commerciali indicate dall'onorevole Galvagno, di pubblico interesse essendo che i particolari che con esse contrattano ne conoscano la solidità e la natura. Peggio ancora calza al caso l'esempio del contrabando; chi contrabanda espone se stesso alla perdita della merce, ma non froda un altro individuo; ma chi prevalendosi della semplicità dell'altro contraente assume un'obbligazione nulla in faccia alla legge e cui sa di potersi all'evenienza sottrarre commette un atto sommamente immorale. La Camera non volle la nullità delle cambiali, dei chirografi, di tutte le altre contrattazioni private non ostante la violazione della legge del bollo, e sebbene dovesse essere convinta in fatto e delle molte contravvenzioni, e della entità infinitamente maggiore della somma che prescrivendo la nullità in tali casi avrebbe ricavato che non prescrivendola. Niun plausibile motivo speciale sapendosi addurre per questa legge, non vi è motivo per derogare alle disposizioni generali per il bollo adottate.

Astengo. Ripete le sue osservazioni, e mantiene l'emendamento proposto.

Ministro delle finanze. Non esaminerò la questione nella parte legale che tanto bene si è svolta, e dagli uni e dagli altri degli oratori che presero parte a favore, e contro il progetto del ministero. Io dirò poche parole sulla convenienza, e sulla opportunità. Si è detto che il proposto sistema del ministero incaglia le operazioni del commercio; ora io credo che in fatto, quello che incaglierebbe le operazioni di commercio è il sistema delle multe e delle ammende. In un sistema è sufficiente a garantire la tassa e l'assicurazione una polizza staccata dall'amministrazione; nell'altro si esige vigilanza, ricerche e verifiche per punire di multa le contravvenzioni. Sinora nulla di più facile ad ottenere il reddito della tassa, e nel sistema opposto vi sarebbe la necessità di conservare il talloncino e la matrice, e gli onesti preferiscono l'attuale sistema senza inconvenienti. In fatto pratico si sperimenta che non vi è legge fiscale di finanza che non abbia presentato inconvenienti; e questi si sono sperimentati e per contravvenzioni al bollo e alle insinuazioni, ma questa tassa si è sempre esatta senza inconvenienti, locchè mi fa dire che il senso pratico vince tutta la teoria. Bisogna pure riflettere che prima del 1845 la Camera di commercio non aveva agenti fiscali per procedere alle verifiche delle contravvenzioni; ma oggi che la tassa è reclamata dallo Stato, gli agenti demaniali dovrebbero procedere alle verifiche, alle ricerche, e ciò con molta molestia dei negozianti; e invece di favorire il commercio si sostituirebbe un sistema gravoso allo stesso.

Ai voti! Ai voti!

Deforesta. Ripete le osservazioni da esso fatte per sostenere l'emendamento Astengo.

La Camera non approva l'emendamento Astengo, e adotta i seguenti articoli senza discussione di interesse.

« Art. 4. I contratti di assicurazioni marittime ed i contratti vitalizi contemplati al n. 3 dell'art. 3 della presente legge, saranno nulli e di niun effetto, se non sarà levata per essi una polizza regolare presso l'amministrazione, alla quale sarà dai regolamenti affidata la riscossione della tassa.

« Per le altre assicurazioni, di cui nei successivi numeri, si dovrà presentare all'agente fiscale uno stato trimestrale di tutte le operazioni soggette a tassa, e farne il contemporaneo pagamento su caduna polizza d'assicurazione, a termini dell'articolo precedente.

« Art. 6. Per la riscossione delle tasse stabilite in ragione di centinaio o di migliaio si intenderà compito il centinaio o migliaio incominciato.

« Art. 7. Tutte le compagnie o società indicate nell'art. 3 ed i negozianti di simil genere dovranno tenere in avvenire un repertorio, nel quale registreranno per ordine di data sotto un numero progressivo, ogni contratto, versamento, od altra operazione qualunque soggetta alla tassa.

« Questo libro non sarà soggetto a bollo e dovrà essere numerato in ogni pagina, visto e parafato ad ogni foglio da un giudice del tribunale di commercio o da quello che ne fa le veci in conformità di quanto è prescritto dal codice di commercio per i libri dei negozianti.

« Ad ogni trimestre i direttori od amministratori delle compagnie suddette dovranno presentare a quell'uffiziale del governo che ne verrà incaricato, il repertorio dei loro atti per essere esaminato e vidimato.

« Art. 8. Tutti i sensali o mediatori di assicurazioni saranno parimenti obbligati a tenere un repertorio delle assicurazioni da essi concluse, che presenteranno all'ufficiale a ciò deputato dai regolamenti in conformità di quanto è prescritto dall'articolo precedente.

« Art. 9. Ogni omissione che venisse a riconoscersi nei registri prescritti dagli art. 6 e 7 di contratti per i quali non siasi pagata la tassa darà luogo ad una multa di lire cento per ogni atto omesso.

« Art. 10. Le tasse, come pure le ammende e le multe sono a carico degli assicuratori.

« Art. 16. Sono abrogate le regie patenti 10 agosto 1819 per ciò che riguarda la tassa sulle assicurazioni marittime, ed è derogato al disposto della legge 22 giugno 1850, per ciò che riflette la tassa di bollo sul capitale della società per azioni, le quali non andranno soggette per l'avvenire che alle tasse stabilite dalla presente legge, salva l'eccezione di cui all'art. 5 relativa alle banche ed alle società di assicurazioni.

« Art. 18. Le polizze della società d'assicurazione attualmente in corso, che abbiano una durata maggiore di un anno dovranno dalle società stesse essere registrate nel repertorio prescritto dall'art. 7 a datare dal 1 luglio 1853 e verranno da questa epoca sottoposte alle rispettive tasse in conformità di quanto è stabilito all'art. 3.

« Le contravvenzioni a questa disposizione saranno punite colla multa portata dall'art. 10.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato.

Votanti	106
Maggioranza	54
Favorevoli	74
Contrari	32

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio dei lavori pubblici.

— ERRATA-CORRIGE. — Nel rendiconto della tornata del 17 gennaio nella seconda colonna ove si legge « *Farina P.* Sta in fatto ecc. ecc. » leggasi « *Farina P.* La tassa è eccessiva ai profitti, ed è necessità di ridursi per cui appoggio la proposta Stallo. — *Revel.* Sta in fatto ecc. »

FATTI DIVERSI.

— IL DUCA DI GUICHE. — Ecco alcuni ragguagli intorno al nuovo ministro di Francia presso il nostro governo. Il duca di Guiche appartiene alla casa di Grammont che acquistò grande illustrazione nella Navarra e nel mezzogiorno della Francia. Enrico IV, quando non era ancora che re di Navarra, voleva riconoscere il figlio della contessa di Grammont Corisandre l'Andouins, ma essa preferì di conservare a'suoi figli l'antico loro nome.

Il nuovo ministro duca di Guiche ricevè la prima sua educazione col conte di Chambord, e fu per qualche tempo molto avanti nella intimità e nella confidenza di questo principe. Sposò a Londra miss. Mac Kinnor il di cui padre è membro della Camera dei comuni. I suoi antecedenti alla corte di Stuttgardt, i distinti studi da esso fatti alla scuola politecnica ed all'università di Francia, le brillanti e pregevoli doti onde va fornito lasciano sperare che i suoi rapporti col governo saranno altrettanto grati che profittevoli pel buon accordo tra il Piemonte e la nazione che egli è chiamato a rappresentare.

— TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO FRA TORINO E CIAMBERÌ. — Oggi si fece e perfettamente riescì il primo esperimento della linea elettro-magnetica fra Torino e Ciamberì. I due primi dispacci furono uno scambio di complimenti; si disse di qui che in tale mirabile mezzo di comunicazione si apprezzava anzitutto la più intima unione che ne risultava tra la forte e generosa Savoia e le provincie di qua dall'Alpi; si rispose da monsignor arcivescovo di Ciamberì, il quale unitamente alle primarie autorità trovavasi al nuovo ufficio del telegrafo, che si aveva fiducia che il ministero avrebbe continuato a percorrere la via da esso seguita nell'interesse della religione e del paese.

— CONSIGLIO MUNICIPALE DI TORINO. — Nella seduta d'oggi 18 fu dato annunzio di un regio decreto che approva le modificazioni proposte dal municipio alle vie del *Valentino* e di *Saluzzo* a Porta Nuova. È approvata la vendita ai pubblici incanti di terreni nell'antica piazza d'armi costituenti quattro isolati. Successivamente si discusse sui provvedimenti necessari per l'attuazione del servizio daziario che entrerà nel diretto esercizio del municipio dal primo del venturo luglio; e sulla sovvenzione per parte di esso municipio allo spedale di carità.

— NOTIZIE DI CORTE. — La *Gazz. Piem.* porta tra le ultime notizie l'infausto annunzio ricevuto iersera della morte dell'arciduca Ranieri, padre di S. M. l'augusta nostra Regina.

— PARTENZE. — Il signor conte Luigi Corti, secondo segretario della legazione di S. M. il re di Sardegna in Inghilterra, che trovavasi a Torino da qualche tempo in congedo, è partito ieri sera per tornare al suo posto.

— Università. — A cominciare da giovedì prossimo venturo (20 corr.) il cav. abate Gorresio darà le sue lezioni di sanscrito dalle ore 3 alle 4 pom.; e il prof. Paravia le sue di storia patria dalle 4 alle 5 pur pomeridiane.

— Funerali a V. Gioberti. -- Il maestro L. F. Rossi a nome anche de' suoi coadiutori notifica che i solenni funerali stabiliti per onorare la memoria di V. Gioberti avranno luogo sabato 22 alle 10 del mattino nella real chiesa parrocchiale del Carmine.

— Accademia di filosofia italica. — Una privata adunanza fu tenuta il giorno 16 in Genova dall'Accademia di filosofia italica: in essa il presidente Terenzio Mamiani rendeva conto delle deliberazioni del Comitato Torinese del quale egli inaugurava in modo sì splendido l'apertura.

Dopo la relazione del presidente, che si aggirò in gran parte sulla convenienza di una revisione dello Statuto dell'Accademia, era ammesso l'avv. Girardini a dar lettura di un suo lavoro consacrato all'*analisi critica dell'opera sulle origini sociali* pubbblicata dall'avv. Domenico Buffa, deputato al Parlamento ed ora intendente generale di questa divisione.

Lo scrittore di questa analisi dopo avere enunciato il concetto primordiale che informa lo scritto del Buffa, desumendolo dal riassunto dell'autore medesimo e che armonizza colle più sicure teoriche di Gio. Batt. Vico, si accinse a porne in chiaro i pregi caratteristici, la profondità delle dottrine, la lucida esposizione, e quanto insomma concorre a far del libro sulle *Origini Sociali* una delle opere che maggiormente onorino la ligure letteratura e la scienza contemporanea. Lo scritto del sig. Girardini riscosse il plauso degli uditori.

L'Accademia avendo deliberato di rendere una solenne testimonianza di compianto e di onore alla memoria del sommo, di cui le scienze filosofiche e tutta la nazione deplorano in questi giorni la perdita, udrà in una delle sue prossime adunanze l'elogio funebre di Vicenzo Gioberti che uno fra i socii si assunse l'incarico di pronunciare pel giorno consacrato alla commemorazione del grande italiano. (*G. di Genova*).

— Inverno mite in Savoia. — La *Gazzetta di Savoia* del 17 continua ad accennare i fenomeni straordinari che si presentano di primavera precoce in questa provincia. Le viole, le rose, la resedà sono in fiore. Nel Fossigni, sulla strada del Petit Bornand è stato trovato un nido di corvo coi piccoli che già stavano per prendere il volo.

— Espulsione del gen. Kalbermatten dagli Stati Sardi. — Alcuni giorni fa, dice la *Gazz. di Savoia*, i carabinieri reali della stazione di Evian fermarono in questa città quattro individui da 22 a 28 anni che venivano dalla Svizzera per la via di S.t-Gingolph e domandavano l'indirizzo del generale. Questi individui erano senza passaporto, e un di loro fu trovato portatore di una lettera diretta al generale Kalbermatten. Sottoposti ad un lungo interrogatorio finirono per confessare che erano stati arruolati nel cantone del Vallese per servire nell'esercito papalino, e che andavano dal generale per essere arruolati definitivamente e ricevere il loro foglio di via e la loro indennità di viaggio.

Il governo avendo così acquistato la convinzione che il sig. Kalbermatten e un tale Desjardin, suo sedicente aiutante di campo attendevano a far reclute nei nostri Stati per conto di una potenza estera, ordinarono la sua espulsione immediata dal territorio. Le quattro reclute furono condotte dai carabinieri sino alla frontiera del Vallese per la quale erano entrati in Savoia.

— Monumenti pubblici. — Il *Vessillo Vercellese* reca la notizia che il Consiglio delegato di quella città deliberò di sottoscriversi per cinque azioni al monumento da erigersi a Vittorio Alfieri in Asti. Reca pure nuove sottoscrizioni pel monumento a Vincenzo Gioberti. Il totale di queste ammonta a ll. 289 cent. 85.

— Cassa di risparmio a Vercelli. — In soli sei giorni si recarono in detta cassa dei depositi per più di 14 mila lire.

-- Beneficenza. -- Nella notte dal 14 al 15 corrente era involata all'affetto della sua famiglia da repentino morbo la virtuosissima giovane, signora Celestina Sormani. Prima di morire ella consegnava al signor Paolo Robbiati lire 100 per la società della emigrazione Italiana e altrettante per le vedove dei già appartenenti all'associazione di mutuo soccorso ed istruzione degli operai. La famiglia dell'estinta volle alla sua volta cercare nella beneficenza un conforto all'immenso suo dolore, e preferendo le opere filantropiche all'inutile scialacquo di pomposi funerali, destinava lire 200 da dividersi fra gli Asili d'Infanzia ed il Ricovero dei bambini lattanti. (*Vessillo*).

— Arresto importante. — Venerdì 7 corrente il brigadiere comandante la stazione dei R. Carabinieri in S. Salvatore venne secretamente informato che per opera di alcuni malandrini capitanati da certo Gio. Camurati surnomato *Baldassà* dovevasi nella sera stessa consumare una grassazione a domicilio di certo Giuseppe Ibertis coabitante col detto Camurati ad un cascinotto detto Sabbione posto in territorio di Castelletto Scazzoso; a notte fatta il brigadiere stesso con sette carabinieri si recò di soppiatto al cascinotto suindicato, ma pendente tutta la notte gli aggressori non comparvero, forse perchè in qualche modo disturbati.

Assicurato il detto brigadiere che nella sera o notte seguente di sabato non avrebbe mancato il Camurati di far compire il progettato colpo sull'imbrunire dello stesso giorno, con otto carabinieri si recò nello stesso luogo, ed ivi giunto diede le opportune disposizioni appiattando i suoi subordinati ne' luoghi più acconci al fermo dei malandrini che dovevano essere in numero di cinque.

Difatti alle ore dieci circa udissi smovere le tegole del tetto, e qualche mezz'ora dopo si sentirono le pedate di due individui sul sottotetto, quindi si sentì aprir un *bottolo*, e discendere pian piano in una camera a pian terreno.

Quivi appena scesi, i due malandrini accesero un lume, e tosto precipitarono sul letto ivi esistente su cui era collocato un simulacro d'uomo gridando *ferma birbante che sei morto*; ma a questo punto visto dalla fessura dell'uscio che metteva nella stalla il chiarore d'una lanterna fin allora tenuta nascosta dai cinque carabinieri colà appiattati, l'uno dei grassatori corse a fermare l'uscio col catenaccio e l'altro spianò il fucile contro altri due carabinieri che dall'altra parte della camera tentavano introdursi per operarne il fermo.

I carabinieri chiusi nella stalla fecero tosto forza per sconquassare l'uscio, e rottane una tavola, il carabiniere Grattarola 2. Guido, addetto alla stazione di Alessandria, tentò introdursi pel foro praticato nell'uscio, ma in questo mentre venne da uno degli aggressori replicatamente percosso sulla testa col calcio d'un fucile con tale violenza che questo ne andò in pezzi. Non perdutosi d'animo il Grattarola, proseguì a penetrare per quella rottura, ed afferrato il grassatore che seguitava a percuoterlo potè trattenerlo fino a che accorsi gli altri lo arrestarono; non così avvenne dell'altro che nel mentre ferveva la zuffa tra il Grattarola e l'arrestato, ebbe campo di aprir la porta ed evadersi.

Poco dopo venne arrestato in casa sua il Camurati, che dopo aver diretto l'operazione ivi si era ritirato.

L'individuo arrestato è certo Canepari Lazzaro di Borgo San Donino (Parma), lavorante alla galleria della strada ferrata in Valle Grazie.

Poche ore dopo la perpetrazione del reato, l'ufficio d'istruzione d'Alessandria in compagnia del delegato di prima classe sig. Uberti, specialmente delegato dal signor intendente della divisione, si recarono sul luogo per procedere agli opportuni incumbenti; dalle investigazioni che si sono praticate di concerto coll'arma dei Carabinieri Reali, si ottennero favorevoli risultati circa ai complici, uno dei quali, di nome Vincenti Antonio di San Maurizio vicino Torino, venne sui lavori della ferrovia presso Valenza, già arrestato, e si spera la prossima cattura degli altri.

Ecco i nomi de' carabinieri che si trovarono a tale arresto:

Bona 9 Francesco brigadiere, Nizzia 6 Matteo, Giorgio 2 Giuseppe, Chioso 1 Giovanni, Perron 7 Antonio, Morelli 1 Chiaffredo, carabinieri a piedi della stazione di San Salvatore -- Grattarola 2 Guido, Zanin 3 Pietro, Massoglia 2 Pietro, carabinieri a cavallo della stazione d'Alessandria.

Possiamo assicurare che le ferite ricevute dal Grattarola sono sanabili.

Da canto nostro non possiamo fare a meno in questa occasione di lodare mai sempre l'arma benemerita de' Carabinieri Reali, che tanto ognora si distingue per valore, disciplina, zelo ed abnegazione nel pubblico servizio. Merita poi particolar menzione di lode pel coraggio mostrato il carabiniere Grattarola, che l'autorita superiore saprà certamente ricompensare. (*Eco Al.*)

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 18 *gennaio*. — Oggi fu sequestrato il giornale *La Maga*.

Roma, 14 *gennaio*. — Nel giorno 11 il re bavaro Massimiliano accompagnato dal conte Spaur si recò ad ossequiare Pio IX e ne fu accolto con tutti i riguardi dovuti all'alto suo rango.

— La commissione speciale per l'ammortizzazione della carta moneta annunzia di aver annullato la somma di scudi 3,085,733 di vecchia carta moneta ed emesso nuovi boni di surrogazione pel valore di scudi 3,236,500.

— L'abate Somai fu nominato presidente dell'Assemblea Tiberina dai socii adunati in generali comizii.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 gennaio.

Da due giorni corre per Parigi una voce molto grave di cui i giornali non fanno parola: sarebbesi scoperto un complotto esecrando contro la vita dell'imperatore. Due uomini gli tenevano dietro a cavallo nelle sue passeggiate, e non cercavano che un' occasione per assassinarlo. La polizia sempre vigile avrebbe arrestato parecchie persone compromesse, anzi assicuravasi che la scena che è accaduta a Vaugirard, è autentica di tutto punto e si riferisce a questo complotto. Due uomini, uno dei quali ex-ufficiale, sarebbero stati arrestati e feriti mentre si difendevano da una guardia civica.

Il pubblico aveva già osservato come la polizia dovesse credere molto importanti questi arresti, poichè le guardie civiche incaricate di operarlo erano armate di pistole. Senza dubbio avremo quanto prima qualche ragguaglio più preciso, e tosto che ne avrò cognizione ve ne renderò informato. So inoltre, in modo positivo, che ieri parecchi arresti sono stati operati.

Non occorre dirvi che questa voce la quale correva ieri in alcuni convegni ha prodotto una dolorosa sensazione.

Il *Moniteur* di quest'oggi contiene un articolo molto vivo contro la stampa inglese, la quale infatti sembra abbia ecceduto. Questi attacchi fanno tanto più sorpresa in quanto che si era sparso voce nella gente ministeriale che il governo francese aveva saputo mettersi d'accordo col *Times*, il quale cesserebbe la sua opposizione; anzi facevasi il nome della persona che sarebbe stata incaricata di questo negozio; ben vedete quanto fosse erronea questa voce.

Il *Moniteur* conferma quello che vi diceva ieri Il sig. de Guiche va a Torino. Aggiungerò alcune parole su questo diplomatico che deve giungere fra voi.

Educato col conte di Chambord il duca de Guiche fece con lui la sua prima comunione; si separò quindi insensibilmente dal partito legittimista, e soltanto verso la fine del regno di Luigi Filippo cercò di riavvicinarsi al medesimo, stanco di trovarsi senza carriera. Incontrò ai bagni dei Pirenei il duca e la duchessa di Nemours, ai quali si fece presentare, e si rannodò completamente. Siccome sotto il cessato governo si faceva men presto che al giorno d'oggi, il duca de Guiche era destinato a entrare nella carriera diplomatica col grado di primo segretario, quando sopraggiunse la rivoluzione del 1848.

Il giovane duca nulla fece durante la repubblica e visse tranquillamente al club Jockey di cui era uno dei membri più assidui. Possessore di un patrimonio mediocre, ma avendo spirito e un bel nome, volle maritarsi cercando una ricca dote, e prese in moglie una inglese che credevasi molto più ricca che non è realmente.

Tosto che Luigi Napoleone arrivò al potere, bramando di rannodare intorno a sè i grandi nomi del sobborgo di S. Germain, fece buona accoglienza al duca de Guiche, e gli diè subito un posto diplomatico a Darmstadt nell'Assia granducale. Questo posto essendo di poca importanza egli non aveva grandi quistioni da trattare. Fece però quanto far si potesse per farsi osservare, scrisse sulle questioni politiche e commerciali che dividevano l' Alemagna e le sue lettere quotidiane, vivaci e spiritose, furono osservate negli uffici degli affari esteri. Il presidente avendole lette, ne fu contento, e non tardò a dargli un posto più importante mandandolo a Stoccarda, che per la casa Bonaparte è quasi un'ambasciata di famiglia come era altre volte Napoli per i Borboni.

Il presidente fu fatto imperatore. Si pensò dapprima di dare al duca de Guiche una carica di corte, poscia fu destinato per l'ambasciata di Berlino. Era un avanzamento alquanto rapido, ma siccome conosceva gli affari d'Alemagna, in qualche modo poteva spiegarsi. Improvvisamente fu cambiata la sua destinazione. Il sig. de Montessuy che doveva andare a Torino fu scartato, e il duca de Guiche ebbe questo posto. Tale è in poche parole la biografia del nuovo ambasciatore.

Alcuni persistono a credere che il signor de Montessuy non ritornerà a Firenze e che sarà mandato a Napoli.

Il *Moniteur Universel* pubblica questa mattina un articolo sulla stampa estera ove riconosce e dichiara in questi termini, *che per aver ragione degli eccessi della stampa basta di denunziarla all'opinione pubblica*. In quest'articolo abbiam letto le seguenti espressioni.... *Nel momento in cui le potenze si associano in qualche modo ai sentimenti della Francia riconoscendo i diritti del suo nuovo imperatore....*

Vienna, 15 *gennaio*. — A quanto si scrive da qui alla *P. Z.*: S. M. l'imperatore approfitterà della ventura primavera onde visitare gli Stati italiani così in dettaglio come nell'anno scorso accadde nei paesi ungarici. Si attendono anche da codesto viaggio i medesimi confortanti risultati e le medesime testimonianze di lealtà e confidenza, avvegnachè nella Lombardia e nella Venezia come nell'Ungheria e nella Transilvania la maggioranza della popolazione, segnatamente quella del piano, è sinceramente devota al governo e gli elementi di resistenza clandestina che qua e la fermentano nelle città e tra le classi privilegiate, dovranno piegarsi ed assimilarsi alla patente necessità del benessere generale.

— Nella scorsa settimana furono spediti da qui dei dispacci per il maresciallo Radetzky i quali, per quello che possiamo rilevare, si riferiscono agli affari del cantone Ticino. Sembra che il maresciallo fu incaricato di chiedere piena soddisfazione. (*Corr. Ital.*).

(Dispaccio telegrafico).

Portsmouth, 15 *gennaio*. -- Il *Marlborough*, tre ponti a elice con 130 cannoni, è stato stupendamente lanciato questa mattina. L'operazione durò due minuti. (*Standard*).

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

A la VILLE de LYON

Via del Teatro D'Angennes, num. 35, *piano* 1.°

In detto Stabilimento si continua la vendita con grande ribasso per liquidazione. Gli accorrenti vi troveranno ancora bellissime vesti per ballo e per *soirée*, come pure vesti di seta di fantasia.

Seguono i prezzi di alcuni articoli:

Veste satino imperiale, qualità fortissima . . . . L. 48 cad.
Id. di ogni colore . . . . . » 52
Id. di damasco, elegante . . » 70
Id. id. di qualità superiore » 75
Id. detta alla *bayadère* . » 66
Vesti di broccato . . . . » 90 a 100

Moiré antico, satino di ogni sorta di colori, vesti con *volants*, *taffetas glacé nuancé* e chiaro per *soirées*.

Scialli a 4 pieghe, *brochés*, pura lana » 70
Id. id. di gran pregio » 90 a 140
a 100 fr. meno del loro valore.
Foulards delle Indie, pura seta . » 4 95

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

REPERTORIO
DI
AGRICOLTURA
E DI
SCIENZE ECONOMICHE ed INDUSTRIALI
del Medico ROCCO RAGAZZONI.

È uscito il N. 97 contenente:

1. *Storia, composizione e qualità fertilizzanti del Guano Peruviano.*
2. *Coltivazione del Trifoglio incarnato.*
3. *Dei Brolli o vivari e semenzai.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 17.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 20 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino — Escluse le spese di Posta	In Provincia — Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) — Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 19 gennaio.

Vi è un programma.

Il *programma*, l'*indirizzo*, il *messaggio* sono per un certo numero di uomini politici le perle più preziose dei governi parlamentari. Coloro che non sanno o non vogliono darsi pensiero delle quistioni pratiche, come mai si lascierebbero sfuggire l'occasione di fare molte parole e non impegnarsi a nulla, di acquistare una facile popolarità, o di rendere omaggio alle esterne autocrazie di ogni genere, che offre a loro quella specie di fazione armeggiata per così dire nell' aria che chiamavasi quistione sul programma o discussione d'indirizzo nelle antiche Camere francesi? A costoro non par di vivere in paese libero e con garantie parlamentari se non possono almeno una volta l'anno ripetere il *simbolo* da cui comincia e in cui spesso finisce la loro sapienza legislativa.

I popoli che sinora pruovarono di sapere meglio custodire le pubbliche libertà non si mostrano però così caldi dei *simboli* e delle formole. Essi conoscono che non è poco concedere alla potenza delle dichiarazioni il confidare ad esse la stabilità della legge fondamentale. Nelle cose mutabili dell'amministrazione e del governo nessuna utilità può venire dalla professione necessariamente imperfetta di quelle generalità che costituiscono un programma, un discorso, un indirizzo. Se le formole di un programma di governo sono dedotte da' presenti bisogni e dalle possibilià *attuali* della vita politica di un popolo che procede nelle vie della civiltà - convenevoli un istante — il domani esse invecchiano, si accorciano e diventano grette e puerili; perchè i bisogni ed i mezzi crescono di ora in ora presso i popoli che sono in progresso; e in ragion reciproca di essi cresce il soddisfacimento che è la misura della pubblica e della privata prosperità. Se le generalità di un programma si deducono dalle aspirazioni dello avvenire, esse *diffidano* e pongono in mora il governo che le professa e non può attuarle; e lo espongono alla censura e quel che è peggio al ridicolo degli intenti a cui mancano mezzi adeguati. Se poi pretendono abbracciare il passato, il presente e lo avvenire sono così necessariamente larghe e sbiadate come la *politica onesta*, l'*osservanza dello Statuto* e simili: che si perdono nel vuoto e a buon diritto si censurano come vaporose e insignificanti.

Noi dunque non amiamo il formulario consueto de' programmi per queste ragioni; non già perchè i ministri o i partiti debbano sotto un governo parlamentare dissimulare la loro politica, secondo insegnava ultimamente un oscuro quanto borioso giornale retrivo di Torino. Per impossibilità di meglio, le dichiarazioni de'principii convien subirle una volta quando comincia come in marzo del 1848 con la istantaneità del *fiat lux* la vita politica di un popolo: ma allorchè questa vita è già provetta, « e in tempi « procellosi s'invecchia rapidamente non solo « quando si siede sui banchi ministeriali, ma « ben anche quando si siede sui banchi del « Parlamento» come diceva il presidente del consiglio nella seduta della Camera degli 11 di gennaio — allorchè questa vita è già provetta, in fatto di principii e di generalità preferiamo ai *sonori programmi* i fatti precedenti degli uomini che compongono un gabinetto, contentandoci nel resto d'interrogarli sulle quistioni speciali, nell' ordine successivo in cui si svolgono, e a proporzione che si rendono possibili i desiderati della ragione e del popolo. Non altrimenti vediamo le nazioni libere della famiglia anglosassone, gli Americani e gli Inglesi, non discutere messaggi e indirizzi, ma farne oggetto di semplici parole di convenienza che si votano in una seduta; non pretendere dagli uomini politici dichiarazioni generali, ma confidare nel loro passato, e interrogarli sulle quistioni speciali, nel circolo, nella conferenza, nel banchetto elettorale. Il programma generale sta nella vita e nella storia de' candidati e de' detentori del potere che è da tanto da condurli al governo con la personale fiducia della pubblica opinione. Il programma speciale ci piace raccoglierlo dalle particolari manifestazioni fatte secondo opportunità consiglia. E così procedendo ci è facile compilare quello dell'attuale gabinetto.

A che gioverebbe il dissimularlo? La quistione che dicesi *religiosa* è ciò che preoccupa a preferenza il paese in questo momento. Or il governo ha un programma, un concetto, un sistema sopra tale quistione e su quella più immediata e speciale che ne deriva della legge sul matrimonio civile? E se li ha: quali sono?

A renderci conto di questa domanda noi non abbiamo bisogno di ricorrere alla professione già fatta innanzi la Camera dal presidente attuale del consiglio prima e dopo che fosse ministro, e da lui scritta e segnata nei giornali del tempo e non mai smentita: della dottrina di una compiuta separazione tra Chiesa e Stato e quindi della intera emancipazione della potestà civile. In questa materia come in ogni altra cercheremo il programma del gabinetto nelle manifestazioni degli uomini che lo compongono, posteriori all'attuale composizione, perchè portano il marchio della politica presente, discussa ed accettata da tutto il Consiglio. E non sapremmo imaginare una dichiarazione più esplicita, più ponderata, più soddisfacente di quella fatta innanzi il Senato del Regno dal ministro dello interno nella seduta del 15 dicembre. Tutto lo sviluppo dato allora alla tesi del gabinetto dall'onorevole di S. Martino emerge da questa dichiarazione di principii che gli appartiene « Sulla quistione generale della protezione « che la legge civile debbe al principio reli« gioso io riconosco che sarebbe assolutamente « inconciliabile coi doveri di ogni Stato *non « solamente cattolico, ma semplicemente civile* che la « legge si facesse organo di sentimenti immo« rali e antireligiosi, ma tra il farsi organo « di sentimenti immorali e irreligiosi ed il *se« guitare ciecamente le prescrizioni di una legge che « non sia esclusivamente opera della società civile*, « alla quale deve essere applicata, io credo che « passa una grandissima distanza.

« Nell'articolo primo dello Statuto non veggo « altra cosa fuorchè, lo Stato come corpo mo« rale ha anch'esso una religione che è quella « de'suoi riti solenni, de'riti con cui ringrazia « Dio de' benefizi e lo invoca nelle calamità. « Ma non è mio avviso che *in nessuna maniera lo « Statuto importar possa che una legge per ciò solo che « è fatta dal potere religioso* debba pure essere « legge *dello Stato*.

« Se lo Statuto avesse ciò voluto, l'avrebbe « francamente detto; esso all' opposto dice nel « titolo che parla dell' ordine giudiziario, che « ogni giustizia emana dal re ed è ammini« strata in suo nome. Esso nel riservare al re « il diritto di far amministrare la giustizia in « suo nome, ha voluto riservargli il DIRITTO « PIENO ed ASSOLUTO di promuovere come uno « de'poteri legislativi in TUTTE le leggi dello « Stato que'miglioramenti e quelle riforme che « sono necessarii per renderle l'espressione del« l'indole del paese e de'suoi bisogni. »

Ecco dunque il programma del gabinetto nella questione religiosa. Lo Stato non vi è mai posto al servizio della Chiesa, di cui non reclama terreni aiuti come nel titolo preliminare del codice civile. Lo scambio de'servizi è cessato e con esso lo scambio delle attribuzioni, e il sistema de'concordati come finora fu concepito. I concordati possibili in questo sistema non sarebbero logici, validi, durevoli che come *ricognizione de' limiti naturali delle due potestà*. Se non è compiuta emancipazione della potestà civile dalla religiosa, *il diritto pieno ed assoluto di mutare tutte le leggi*, noi domandiamo cosa potrà esserlo?

L' onorevole ministro non si circoscrisse a questa, altronde precisissima dichiarazione di principii; ma enunciò casi speciali che ne renderebbero il senso ancor più luminoso se avesse bisogno di schiarimenti. Disse che la legge dev'essere morale e religiosa in genere non secondo le specialità del tale o tal altro culto; che non può imporre ai dissidenti nemmeno come rito civile le forme del culto cattolico; che deve lasciare nelle cose religiose piena ed assoluta libertà ai cittadini; trovò perfino desiderabile che la legge sul matrimonio possa non occuparsi degli impedimenti relativi ai voti solenni, agli ordini sacri e simili. E scendendo alla legge speciale sul matrimonio dichiarò che « lo Stato non pronunzia la benchè minima « cosa sugli oggetti religiosi, quando proclama « una legge sul matrimonio civile. In essa non « s' impongono cose ripugnanti alle opinioni « religiose de' cittadini, cui si lascia un' asso« luta libertà di uniformarsi alle leggi reli« giose intorno al matrimonio; *solo si deve ri« servare alla legge civile di regolarne gli effetti « che si producono in questa vita materiale, vita che « da essa interamente dipende* e che deve *essere da « essa* INTIERAMENTE *regolata.* »

Queste dichiarazioni congiunte a quelle, di voler promuovere le leggi domandate dalla pubblica opinione, e delle urgenze di essa opinione sulla quistione del matrimonio, congiunte a quelle del ministro della giustizia e del presidente del consiglio nella seduta del 28 dicembre della Camera dei deputati sulla esecuzione che sarà data all'art. 7 della legge del 19 aprile 1850, debbono calmare ogni pubblica ansietà per l'aspettazione dell'analogo progetto che sarà presentato alle Camere.

Vi è dunque un programma sulla quistione religiosa, logico, concreto, speciale, sul quale i ministri sardi sono più innanzi e più concordi di quel che sieno i membri del gabinetto inglese dopo 24 anni dacchè fu proclamato nella Gran Bretagna il principio della libertà religiosa. La dottrina dell'onorevole San Martino è la medesima che confessa la scuola wigh, ma lord John Russell fu qualche volta inconseguente nell'applicazione di essa, ma M. Gladstone, che poco fa è stato rieletto in Oxford e gode di molta popolarità, non accetta il principio della separazione dell'ordine civile dal religioso e di quella specialità delle funzioni dello Stato che lo emancipa nelle cose della legislazione dai canoni della Chiesa stabilita.

Il dritto di libera associazione ha trovato ultimamente una larga applicazione nel paese alle società degli operai. Parecchi uomini stimabili si sono sgomentati di questa organazione indipendente di vive forze talvolta ineducate, riputandola capace di generare pericoli per lo Stato, per funesti esempi di vicine nazioni. Il solo timore dello abuso ha fatto gridare contro l'uso secondo è costume degli avversarii di ogni libertà. Era desiderabile che il ministero facesse conoscere le sue idee sopra tal quistione che poteva prodursi a ogni istante. Il ministro dell'interno vi ha adempito nel discorso testè citato, ed ha riconosciuto il principio che nell'ordine educativo, il miglior rimedio contro gli abusi della libertà è nella libertà istessa. « Fin da' tempi, egli ha detto, in cui « ho dovuto prendere un'attiva ingerenza nella « direzione della cosa pubblica del mio paese » *io mi sono gravemente occupato della quistione « degli operai componenti società numerose*, ed esa« minando tutti i motivi che potevano portare « queste società in una falsa via, mi sono gra« vemente preoccupato nel vedere *quale potesse « essere a loro riguardo la missione del governo*. Io « ne ho fatto un attento studio e deggio con« fessare che finora *di mano in mano che si ac« corsero di essere* PIENAMENTE LIBERI *ne'loro atti « molte e molte prevenzioni, che erano state diffuse « nell'animo loro, sono sparite.* » In fatto di associazione — rimedio radicale alle possibili eccedenze noi dunque abbiamo secondo le opinioni del ministero — la pienezza della libertà. Non occorre aggiungere che sarebbe colpevole ove egli, dato il caso, non opponesse ai particolari traripamenti i freni legali, che sono in suo potere.

Lo stesso ministro nella medesima occasione ha enunciato come il modo più facile e pronto di evitare ogni traviamento delle classi laboriose *lo istruirle e renderle buone per loro proprio convincimento*. E senza parlare di tante altre manifestazioni politiche degli attuali ministri, anteriori alla composizione del gabinetto, vi uniamo la dichiarazione del presidente del consiglio rispondente alla interpellanza Saracco nella seduta della Camera de'deputati del dì 11 gennaio « che il ministro della pubblica i« struzione tiene in pronto progetti informati « dello spirito di larghezza e di libertà che il « governo vuole introdurre in tutti i nostri or« dinamenti. » La istruzione libera, la istruzione diffusa e popolare; ecco dunque il programma del gabinetto in questa materia che è sempre attuale e sempre progressiva che soddisfa al più vivo interesse de' bisogni morali delle famiglie, e prepara le future generazioni.

La stessa dichiarazione del sistema della libertà opposta come rimedio educativo alle temporanee eccedenze della libertà, che il ministro dell'interno proclamò in Senato relativamente al dritto di associazione, fu nella seduta della Camera del 25 dicembre 1852 applicata dal presidente del consiglio alla stampa: la cui quistione è tenuta all'ordine della pubblica attenzione, dagli abusi da un canto, e dall'altro dalle censure, delle autorità ecclesiastiche; per nulla dire dei programmi ristrettivi di qualche frazione parlamentare. E nuove riforme economiche, nuove modificazioni al sistema doganale promise per la prossima sessione lo stesso ministro delle finanze nella tornata del dì 11 gennaio. La libertà commerciale non è dunque nè sarà per noi durante l'attuale amministrazione nè un desiderato di timide esperienze come comincia ad essere nella *civilissima* Francia, nè una serie di provvedimenti di opportunità come in Belgio, ma una verità assoluta acquistata dalla scienza all'amministrazione come in Inghilterra, e alla cui assoluta attuazione non vi è più ostacolo economico, ma resiste razionalmente secondo le urgenze del tesoro il solo bisogno della imposta indiretta.

Nella stessa tornata il medesimo ministro sulla riforma della civile amministrazione desiderata dalle popolazioni ha dichiarato il suo collega dell'interno con l'adesione di tutto il gabinetto *fautore della massima possibile emancipazione dei comuni*: « sarà bentosto presentato un « progetto di legge che incontrerà più avversarii « per la sua larghezza che per la restrizione « che possa trovarvisi. In quanto ai codici è « già preparato e stampato quello di procedura « civile, e compiuta l'esposizione dei motivi, il « progetto sarà presentato alle deliberazioni del « Parlamento nella corrente o nell'entrante ses« sione. »

Finalmente in fatto di finanza è proponimento del governo dichiarato in occasione della legge di alienazione di due milioni di rendita il por fine ai ricorsi al debito pubblico, attuare le possibili economie e i nuovi tributi in questo e nel seguente anno, spingere i lavori catastali pel riordinamento della contribuzione fondiaria e conseguire l'equilibrio, verso cui procede di ora in ora, tra le entrate e le spese.

Riepilogando: Vi è dunque un programma tanto più significante ed esplicito, quanto è più lontano dalle ordinarie generalità e pertinente alle quistioni del giorno. Esso importa

Emancipazione *assoluta* della potestà civile dalla ecclesiastica;

Legge del matrimonio per tutti i suoi effetti civili;

Inviolabilità del diritto di libera associazione;

Inviolabilità della libertà della stampa;

Libertà d'istruzione e diffusione di essa nelle classi più numerose per opera dello Stato. Legge che vi provvede;

Libertà assoluta di commercio. Nuova riforma delle tariffe;

Equilibrio dei bilanci. Economie nelle spese. Riordinamento dei tributi;

Prontezza e regolarità dei giudizi. Codice di procedura civile;

Libertà comunale. Nuova legge dell'amministrazione civile;

Libertà in tutte le istituzioni riconosciuta come rimedio ai momentanei abusi della libertà.

Se questo programma è degno delle simpatie della nazione, essa deve essere grata alla maggioranza dei suoi rappresentanti che accorda ai ministri attuali lo appoggio di una fiducia vigile ed avveduta.

Senato del regno.

Là discussiene sul progetto di legge avente per iscopo la repressione della tratta dei neri procede nel Senato assai lentamente, più per le questioni di dritto pubblico a cui dà occasione che per le applicazioni che se ne possano fare nel nostro Stato, giacchè per fortuna pochissimi sono fra noi che diano opera a quell' infame traffico e non abbiamo colonie.

Il progetto del governo, come accennammo, era stato modificato dalla commissione senatoria, più nella forma, che nella sostanza, ed il ministro aveva aderito. In seguito poi alla discussione ch'ebbe luogo ieri nell'assemblea il progetto venne nuovamente ritoccato.

L'articolo primo stabilisce il principio ed è concepita in questa guisa: « lo schiavo è reso libero in conformità delle leggi vigenti pel solo fatto di aver posto piede sul territorio dello Stato o di essere stato ammesso sopra un bastimento di bandiera nazionale. » Esso venne vinto senza discussione.

Nell'articolo secondo proibivasi a qualunque cittadino anche in paese straniero di possedere, comprare o vendere schiavi, di dare aiuto o prendere parte, sia direttamente o sia indirettamente a qualunque commercio di questo genere sotto pena della reclusione estensibile a cinque anni, senza pregiudizio delle pene maggiori prescritte da questa legge nei casi da essa preveduti. Tuttavia questa disposizione non rendevasi applicabile a coloro che avessero comprato schiavi al solo fine di rendergli immediatamente alla libertà, tostochè ciò fosse possibile. Coloro che possedessero schiavi in paese straniero non potrebbero essere molestati che nel caso in cui ne ritenessero il possesso dopo del 1 luglio 1855. E coloro che in avvenire acquistassero schiavi per successione o matrimonii non potrebbero essere molestati che nel caso in cui ne ritenessero il possesso oltre due anni dal giorno nel quale fosse cominciato.

Erasi in prima stabilito che la libertà si dovesse rendere immediatamente. Ma ciò non tornava punto vantaggioso allo schiavo stesso, perchè non avrebbe per avventura avuto di che campare e sarebbe per una ineluttabile necessità caduto in potere di un altro padrone. Perciò la prescrizione che pareva dettata da una severa regola di giustizia riusciva dannosa all' uomo stesso che volevasi emancipare.

Il ministro di grazia e giustizia si oppose alla comminazione della pena della reclusione e propose che le si sostituisse la perdita dei dritti civili. Il presidente Massa Saluzzo difese con forti argomenti questa tesi e riuscì a farla accettare dal Senato. La questione cadeva qui sull'estensione che potessero avere le leggi meramente personali. Noi ammettiamo che la pena fosse proporzionata alla gravità del reato. Ma come mai in questo caso si sarebbe potuta applicare? Se un cittadino sardo tenesse in possessione degli schiavi in alcuno degli Stati ove la schiavitù è permessa, certamente dipenderebbe dai tribunali di quello Stato, e questi non infliggerebbero certamente la pena della reclusione per quel fatto. Le nostre leggi non possono aver azione che sul nostro suolo od a bordo di un nostro bastimento, giacchè, secondo il diritto delle genti questi per una finzione legale, s'intendono far parte degli Stati di cui portano la bandiera. Potrebbe anche domandarsi se approdando il cittadino possessore di schiavi, in uno dei porti dello Stato si potrebbe accusarlo di un fatto che non è qualificato come criminoso nello Stato, ove esso ha fissato la sua dimora. In ogni caso la legislazione mancherebbe di mezzi per essere mandata ad effetto. Pare adunque che, giusta quanto fu prescritto anche in Francia, lo Stato non possa far altro che privare dei diritti civili quel cittadino che violasse il principio di diritto naturale, che vieta il traffico degli uomini. Appoggiavasi il relatore della commissione sulla convenienza di stabilire una pena proporzionata al reato e consentanea alle altre disposizioni penali della legge. Tuttavia la sua opinione non prevalse.

Il progetto tratta quindi delle pene da infliggersi per la tratta dei neri e qualunque altro commercio di schiavi. Se un fatto di tratta ebbe luogo, il capitano o patrono ed il sovracarico, come pure coloro che ne avranno riempito le funzioni, quantunque non inscritti sui ruoli di equipaggio: coloro che avranno armato o fatto armare il bastimento, gli assicuratori e prestatori di fondi che avranno scientemente partecipato all'armamento saranno condannati ai lavori forzati a tempo ed alla berlina: gli uomini dell'equipaggio a tre anni di reclusione.

Sebbene la berlina faccia ancora parte del nostro sistema penale e perciò si comminasse anche in questa legge, parendo ch'essa debba omai scomparire dalle legislazioni dei paesi inciviliti, la commissione, in seguito agli eccitamenti fatti nell'assemblea, la tolse nella nuova redazione dell'articolo posta in discussione.

Ma una questione assai grave insorse relativamente alla pena da farsi subire all'equipaggio, ove si fosse reso complice della tratta. Pareva al senatore Sauli che essendo posto esso in istato di dipendenza non si dovesse rendere imputabile del reato del padrone: che tale disposizione potesse per avventura fomentare l'insubordinazione, rilassare i vincoli della disciplina così necessarii in mare: che l'equipaggio, sotto colore di essere astretto al commercio dei neri si potesse ribellare al capitano.

Ma se lo stato di dipendenza diminuisce la libertà e quindi l'imputabilità non è a dirsi tuttavia che non pecchi chi dà opera all'esecuzione di un reato. Si diminuisca la pena, ma non si tolga del tutto. Ciò è consentaneo ai principii generali del dritto. E non potrà mai dirsi che manchi al debito della subordinazione colui che non si vuol rendere complice di un reato, avvegnachè non è un atto legale l'ordinare che si commetta un atto vietato dalla legge. Che se l'equipaggio fosse stato sorpreso, avesse cooperato insciente alla commissione del reato non anderebbe soggetto a pena, pei principii stessi del dritto, giusta i quali non avvi delitto quando si chiarisce mancante l'intenzione di delinquere. Perciò la proposta del signor Sauli non venne approvata dal Senato.

Camera dei Deputati.

La Camera dopo che approvò la nomina a deputato dell'avv. Giuseppe Cornero ha condotta a fine la discussione di un progetto di legge tendente a prorogare a tutto il 1858 il diritto di riscuotere una tassa di pedaggio alla barriera di Caprazoppa a favore della provincia d'Albenga, Ognuno ben conosceva che i diritti di barriera sempre volgono a pregiudizio dell' industria e del commercio, e che dovrebbero vedersi cessare, ma le circostanze di quella provincia. l'impossibilità di provvedere in verun altro modo al pagamento del debito contratto per la costruzione della strada provinciale alle falde di quella barriera, bastarono a farla adottare con 105 voti contro 5. Il deputato Deforesta prese però occasione da quella legge per eccitare il ministero a far dichiarare reale la strada provinciale del littorale da Nizza a Genova. Nessuno potè oppugnare la giusta proposta del Deforesta, poichè quella strada riunisce tutte le speciali condizioni che richieggonsi a far cadere la spesa del suo miglioramento e manutenzione a peso dello Stato; essa è infatti considerata come punto strategico, di comunicazione generale dello Stato, e non mica d'interesse locale; e dietro le promesse fatte dal ministro dei lavori pubblici non andrà guari che la Camera sarà chiamata a discutere l'analogo progetto.

Intrapresa quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ha proceduto senza serie contraddizioni approvandosi le prime 14 categorie con le riduzioni proposte dalla commissione. La Camera però mostrò che era animata da un solo spirito, dall'economia, e l'esigenza indeclinabile delle nostre condizioni finanziarie prevalse alle insistenze del ministro dei lavori pubblici, che con la sua solita facilità di argomentazione, contrastò quasi tutte le riduzioni per sostenere le spese da lui progettate. In materia di pubblici lavori cessano le discrepanze e le politiche dissidenze, tutti sentono il bisogno delle facili e sicure comunicazioni, della sicurezza dei porti, dell'esistenza dei materiali, ma non possono non insistere tenacemente sulla principale quistione della finanza, nella quale si riassumono tutte le altre. Nella discussione generale il deputato Sauli, censurando il bilancio e l'attuale amministrazione, chiedeva lo stanziamento della spesa di lire 53 mila pel porto di Genova, e sia stato per troppo amore al paese, ovvero per non molto bene intesa arte oratoria sostenne che quel porto era già decaduto, e che poteva considerarsi come non esistente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici non lasciò certamente la Camera sotto l'impressione di quella esagerazione, e con verità di fatto dimostrò che quel porto non è mica nello stato di avere riparazioni per danni avvenuti; che è qual mai è stato, ma che l'intenzione del governo è di migliorarlo col prolungamento del molo in 350 e più metri, dipendente dal sistema di approdi che sarà riconosciuto più utile, e che si riserva a presentare in proposito un complessivo progetto di legge.

Il deputato di Caraglio nel corso della votazione delle categorie chiese la parola, e ognuno attendeva qualche proposta di economie, ma non fu così; egli con brevi parole avvisava il ministero, che avrebbe voluto muovere interpellanza per una sentenza pronunciata in Genova a danno di un individuo incolpato di propaganda di protestantismo. L'assenza del guardasigilli non diede occasione al signor Brofferio di svolgere le sue domande che avranno luogo tosto che il ministro di grazia e giustizia non sarà più occupato nella discussione sulla tratta dei Negri che verte in Senato.

Non possiamo abbandonare questa tornata senza parlare dell'incidente sollevato dal deputato Robecchi alla categoria 5. *sussidi alle provincie.* Egli nel proporre la cancellazione della spesa di 400 mila lire per sussidii, sosteneva che non era strettamente logico lasciare una vistosa somma per essere ripartita ad arbitrio dal ministro tra le provincie, e proponeva che nei casi di bisogno si stanziasse il sussidio per mezzo di legge speciale, e in tal modo evitare gl'inconvenienti del riparto arbitrario; e che si asteneva dall' addurre fatti che altri potrebbe allegare, perchè erano di troppa luce. Il ministro dei lavori pubblici rispose con energia per respingere, come egli dicea, un'accusa; ma la sua voce era soffocata da molte di *No! no!* e dalla frase del Robecchi *Non è vero!*

Noi deploriamo tali spiacevoli incidenti che non vorremmo vedere ripetuti in una Camera che ha sempre mostrato nelle discussioni freddezza e gravità, sebbene l' incidente suddetto fu di parole che non ebbero seguito.

L'ora troppo avanzata, e la mancanza di numero di deputati non permisero la votazione della categoria 15.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

— Essendo pervenuta a S. M. la dolorosa notizia della morte di S. A. I. e R. l'arciduca Ranieri d'Austria, suocero di S. M., avvenuta il 16 del corrente alle 9 di sera a Bolzano (Tirolo), la M. S. ha ordinato un lutto di cento ottanta giorni a cominciare fin da questa mane (18).

— La stessa Gazzetta continua la pubblicazione della legge sulla gabella delle carni.

— Con decreto reale del 16 corrente il 3.o collegio elettorale di Oristano è riconvocato per annullamento di elezione, per il giorno 10 del prossimo febbraio onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 11 successivo.

STATO ROMANO. — Secondo lettere di Roma del *Journal des Débats* in data del 14, il libro del padre T. Theiner sulla vita di Clemente XIV e sulla soppressione dell'ordine dei gesuiti era giunto a Roma e se n'era comperato un gran numero di esemplari. Si era sparso voce che il governo pontificio non ne permetterebbe l'introduzione nello Stato Romano. Infatti si cercò di ottenere questo divieto, ma d'ordine superiore ne fu permessa la vendita, e si crede che questo libro possa sollevare una polemica violenta e diventare l'avvenimento del giorno.

ESTERO

INGHILTERRA. — **Londra**, 15 *gennaio.* — I giornali inglesi continuano a considerare come definitiva la soluzione della quistione delle linee transatlantiche, per cui tutte queste linee rimangono concentrate nel porto di Cherbourg. Questi giornali continuano a mostrarsi molto inquieti per siffatta concentrazione.

— Il battello a vapore l'*Africa*, pronto a partire per gli Stati-Uniti, è ritenuto a Liverpool d'ordine speciale del ministro degli affari esteri. Non se ne conosce il motivo, ma corre voce che sia per mandare dei dispacci annuncianti il regolamento della quistione delle pesche; può anche darsi che questo bastimento debba portare la decisione del nuovo gabinetto sul bill di riserva del clero del Canadà; ovvero porterà le istruzioni per il console d'Inghilterra a Cuba relativamente alla detenzione di sudditi inglesi in ischiavitù in quell'isola.

— Il *Rodney* di 90 cannoni e la *Vendetta* di 84 stanno completando il loro equipaggio per andare a rinforzare la squadra del Mediterraneo sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas, comandante in capo nel Mediterraneo. (*Morning Chronicle*).

— Nella settimana che ha finito giovedì scorso si è esportato da Londra 123,565 sterlini in oro monetato e 119,393 oncie d'oro e 40,710 oncie d'argento. (*Sun*).

— Il *Morning Herald* ha annunciato ripetute volte che lord John Russell cederebbe quanto prima il portafoglio degli affari esteri a lord Clarendon. Il *Globe* di Londra, organo consueto del capo dei whigs, si esprime in proposito in questi termini:

« L'accordo conchiuso all'epoca della formazione del ministero attuale stabiliva che lord John Russell dirigerebbe la Camera dei comuni e avrebbe un seggio nel gabinetto senza portafoglio, e che lord Clarendon sarebbe ministro degli affari esteri. Cedendo alle istanze di alcuni dei suoi colleghi, rimanendo però nei termini del suaccennato accordo, lord John Russel consentì a prendere i suggelli degli affari esteri sino all' apertura del Parlamento, epoca in cui li rimetterà a lord Clarendon. Nessun cambiamento seguì d'allora in poi e perciò fra un mese lord John Russell cederà il posto al suo successore. »

— In questo momento si fanno immense compre di grano in Turchia e nel Mar Nero per ordine dell'Inghilterra, in seguito ai timori che ispira l'avvenire del prossimo raccolto.

SPAGNA. — **Madrid**, 11 *gennaio.* — La modificazione già annunciata del ministero spagnuolo è ormai officiale, essendo confermata dalla *Gazzetta di Madrid.* Il signor Aristizabal cede il portafoglio delle finanze al sig. Llorente che è surrogato all' interno dal sig. Benavides. Il ritorno del maresciallo Narvaez, sostenuto dal sig. Aristizabal, respinto dai suoi colleghi, è stato la causa di questa scissione.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici non è ancora designato. Si crede che questo portafoglio sia riservato per uno degli uomini parlamentari che nelle prossime elezioni saranno mandati alle Cortes.

I nuovi membri del gabinetto hanno prestato ieri giuramento nelle mani della Regina.

Il comitato elettorale dell'opposizione moderata continua i suoi lavori, e ha indirizzato agli elettori della capitale un manifesto col quale domanda i loro voti in favore dei signori Mon, Pidal, Mendizabal, Seijan ecc. Questo manifesto è firmato da alcuni membri ragguardevoli del comitato.

L'autorità superiore avendo aderito alla domanda di alcuni uomini ragguardevoli del partito moderato che sollecitavano l'autorizzazione di tenere una riunione elettorale preparatoria, questa riunione avrà luogo quanto prima.

Ieri è stata presentata al ministro dell'interno un'esposizione della situazione della stampa colle firme dei direttori del *Diario Espanol*, della *Nacion*, dell'*Epoca*, de *Las Novedades* e del *Clamor Publico.*

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 14 gennaio all'*Indép. Belge*:

Si parla molto di una visita domiciliare fatta in casa del sig. R. già impiegato al ministero della polizia generale, come sospetto di aver mandato ai giornali tedeschi alcuni articoli contro il ministero di Stato. Si dice inoltre che lo stesso ministero di Stato abbia fatto procedere a questi atti di rigore senza concertarsi col suo confratello della via di Varennes, locchè sembrerebbe un'usurpazione più che inverosimile sul dominio e sulle attribuzioni di un collega. I novellieri quando hanno cominciato non la finiscono più, e così dicono che una scena piuttosto viva abbia avuto luogo in seno al consiglio fra i signori Fould e de Maupas. Il sig. de Persigny avrebbe preso le parti di quest'ultimo, e la scena si sarebbe rinnovata fra il ministro di Stato e quello dell'interno (fra i quali si suppone un antagonismo che ancora non è vicino a finire) a proposito dei titoli di nobiltà di un'aristocrazia imperiale che il ministro di Stato vorrebbe ricostituire e contro la quale il ministro dell'interno colla sua sincerità energica si sarebbe vivamente elevato.

Vi riferisco queste voci in ragione della consistenza che sembrano prendere; ma ripeto che se la perquisizione fatta in casa del sig. M. R. è un fatto positivo, le conseguenze che se ne deducono peccano di esagerazione.

— Vi posso confermare la prossima partenza per la Grecia con una missione artistica del

conte di Nieuwerkerque, direttore generale dei musei (questo viaggio arricchirà certamente il Louvre di alcuni bassirilievi o di alcune statue); e la domanda futura di un assegno di 60 a 80,000 franchi per i lavori intrapresi a Ninive con tanto coraggio dal sig. Place. Egli è certo che il corpo legislativo si associerà volontieri alla domanda che gli sarà indirizzata dal ministro dell'interno. In questo modo il nostro dotto compatriota, invece di mandare come fa adesso dei disegni e delle fotografie, ci potrà mandare le scolture originali.

— Il maresciallo Gerolamo è partito quest'oggi per Boulogne, i medici avendogli consigliato quell'aria più viva per ristabilire la sua salute. Il suo figlio, il principe Napoleone, rimane a Parigi dove si dice che sia molto occupato a studiare le opere relative all'Algeria e a circondarsi di funzionari che hanno preso parte all'amministrazione di quella Colonia. Non sappiamo però ancora quando il principe partirà per l'Algeria.

— Il vescovo di Parigi darà lunedì un gran pranzo politico al quale assisteranno tutti i ministri coi loro segretarii generali, i due prefetti di Parigi, i marescialli ed alcuni membri del corpo diplomatico.

— Gli spiriti che dagli avvenimenti non sono ancora stati intieramente allontanati dalle cose politiche si sono molto preoccupati da due giorni di un fatto che ha richiamato l'attenzione sulla questione della libertà di stampa. Oggidì ci viene dalla Spagna l'esempio dei diritti e delle libertà consecrate dalla legge in una certa misura, e ne vengono altresì i temi di polemica. Il decreto sulla stampa emanato dietro la proposta del nuovo ministero spagnuolo, è stato commentato da parecchi giornali di Parigi. Si sono specialmente notati i giudizi e le osservazioni del *Journal des Débats*. L'articolo di questo giornale, prudentemente riservato, ma scritto con abilità era abbastanza trasparente per riconoscervi che parlando della Spagna mirava a Parigi ed alla Francia, e che gli elogi indirizzati al nuovo decreto esprimevano i suoi voti ed i suoi rammarichi.

— Sarà molto costoso il servizio di sanità del nuovo imperatore. Gli stipendii dei primi medici, medici consulenti e chirurghi dei diversi gradi sono tutti elevatissimi. Si assicura però che molti dei medesimi, portati sulla lista senza esser stati consultati non accettino le funzioni loro conferite. Un celebre medico in capo di uno degli ospedali di Parigi si dice abbia dichiarato che non porterebbe mai un abito a ricami e che non era uomo da piegarsi ai rigori dell'etichetta; che se l'imperatore, essendo ammalato gli facesse l'onore di chiamarlo, si farebbe premura di prodigargli le sue cure, ma che diversamente non desiderava di comparire alle Tuilerie e che non voleva accettare alcuna carica alla corte.

AUSTRIA. — **Vienna,** 15 *gennaio*. — Giusta i risultati finora noti dei pagamenti delle imposte nello scorso anno 1852 è in vista un aumento di oltre 20 milioni di confronto all'anno antecedente. Si calcola approssimativamente ammontare il complesso del ricavato delle imposte a 225 milioni di fiorini.

— L'i. r. ministero di finanza ha prolungato sino a tutto gennaio il termine per lo scambio dei boni del tesoro da 10 fiorini che vengono posti fuor di corso, indi di tutti gli assegni di cassa al 3 0|0 e buoni del tesoro con interesse.

— Giusta notizie dall'Ungheria, scrive la *Gazzetta di Lipsia*, le misure prese dal governo affine di ristabilire durevolmente la sicurezza della persona e della proprietà cotanto minacciata in questo paese, furono accolte con vera gioia. Le condizioni dell'Ungheria sono bensì di speciale qualità relativamente al terreno, ai luoghi popolatissimi, tra sè molto distanti, alle molte taverne isolate, che appellansi *csarde*, alle differenti nazionalità e religioni, all'amministrazione della giustizia finora usata; tuttavia la cagione principale delle molte rapine, senza por mente alla scorsa rivoluzione, sta nell'educazione religiosa affatto negletta nelle classi inferiori della popolazione. La colonizzazione, la solerte cura d'anime, le missioni nelle carceri rigurgitanti di delinquenti, l'educazione cristiana, ecco i mezzi per risvegliare da un lato i sentimenti di diritto ed ammigliorare lo stato morale, dall'altro per intimidare i delinquenti induriti ed incorreggibili. *(Corr. Ital.)*.

DANIMARCA. — Scrivono da Copenhaghen in data 13 gennaio che la Camera dei deputati ha respinto, colla maggioranza di 50 voti contro 45, il traslocamento della frontiera doganale dall'Eider all'Elba.

Assicuravasi che in seguito a questo voto la Camera sarebbe sciolta; ma questa notizia merita conferma.

POLONIA. — La voce d'una prossima riunione a Varsavia dei tre grandi sovraui del Nord continua a ripetersi dai giornali tedeschi; ma questa voce debb'essere sempre accolta con estrema riserva. Ci si scrive del resto da Varsavia, che i grandi movimenti di truppe che ebbero luogo non ha guari in Polonia sono cessati completamente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Verifica di poteri. Discussione e votazione della legge di prorogazione del dritto di pedaggio a favore della provincia d'Albenga. Discussione del bilancio dei lavori pubblici. Adozione delle prime 14 categorie.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi ed è approvato il processo verbale della seduta precedente.

Seggono al banco ministeriale Paleocapa, Ponza di S. Martino, Cavour, La Marmora.

Quaglia. Occupa la tribuna e riferisce le operazioni elettorali del collegio di Mombercelli per la nomina a deputato dell'avvocato Giuseppe Cornero, e conchiude per l'ammessione di detta nomina.

La Camera adotta ad unanimità le conclusioni del relatore.

L'ordine del giorno porta: progetto di legge per la prorogazione del dritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa a favore della provincia d'Albenga.

Aperta la discussione generale, la parola è data al deputato

Deforesta. Io non prendo la parola per oppormi alla presente legge, nè metto in avanti le ragioni che potrebbero dimostrare come i diritti di pedaggio valgano a pregiudizio della città e provincie, i cui abitanti devono transitarvi, poichè è bastevolmente dimostrata la necessità di provvedere i mezzi alla provincia di Albenga per sopperire alle sue ingenti spese, tanto nel progetto ministeriale, quanto nella relazione della commissione; tolgo però occasione da questa legge per eccitare il signor ministro dei lavori pubblici a presentare sollecitamente un progetto di legge, affinchè venisse dichiarata reale la strada provinciale della riviera da Nizza a Genova.

So che mi si risponderà, che si attende il risultato degli studi della commissione incaricata per proporre un sistema generale delle vie carrozzabili; io non dico che questa commissione a lungo tempo postergando un tal progetto attenda o la totale distruzione delle strade provinciali, o la riparazione a peso delle provincie, ma osservo che sta in fatto che la strada della riviera da Nizza a Genova ha tutti i requisiti di dovere essere dichiarata reale, e che questa verità non è stata in qussta Camera contraddetta dallo stesso ministero. È notorio d'altronde che nel 1817 la strada del littorale non fu annoverata fra le reali per misure politiche di quel tempo. Qui non si domanda che giustizia, o per dir meglio una riparazione al torto che fu fatto a quella provincia nel 1817. Io sarei pronto a proporre un ordine del giorno per determinare i termini infra i quali obbligare il ministero alla presentazione di detto progetto, ma non lo faccio attendendo dal sig. ministro una precisa risposta.

Ministro dei lavori pubblici. Sebbene la commissione incaricata degli studi per il progetto di un sistema generale di strade abbia ultimato i suoi lavori, io non ho avuto tempo sufficiente ad esaminarlo, e prendere le necessarie determinazioni. Ma non mancherò di esaminare i lavori della commissione, e trovandoli opportuni per la loro attuazione sarò prontissimo a presentare alla Camera l'analogo progetto di legge o nella prossima sessione, o in epoca non molto lontana. Non posso però accettare alcun ordine del giorno, che mi limiti i termini entro cui dovrò presentare la legge, poichè se ciò si facesse vi sarebbero molte altre provicie per richiedere le stesse provvidenze.

Chiusa la discussione generale è approvato il seguen e articolo senza discussione di sorta.

« Articolo unico. La facoltà di riscuotere un dritto di pedaggio alla barriera di Caprazoppa lungo la strade del litorale, accordata alla provincia d'Albenga coi regi biglietti del 23 maggio 1835 e 27 agosto 1846 riferiti nei relativi manifesti camerali del 5 giugno 1835 e 18 settembre 1846, è prorogata a cominciare dal 1 gennaio 1853 al 31 dicembre 1858.

La legge suddetta messa a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	110
Maggioranza	56
Favorevoli	105
Contrari	5
Totale	110

La Camera adotta.

Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

De Castro. Prima che si venga alla discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, faccio un interpellanza al ministro che regge quel dicastero. Il municipio di Oristano sin dal tempo che regnava re Carlo Alberto sporgeva domanda per darsi riparo allo scolo delle acque che arrecano grave danno a tutta quella provincia. Nel 1847 si rinnovò al governo la stessa domanda e fu accolta con buone parole, ma nulla in fatto si è ottenuto, lo stesso avvenne coi ministri costituzionali. Venuto il ministero Gioberti, si fecero nuove istanze, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sig. Tecchio immantinenti diede gli ordini opportuni per procedere ad analoghi studi i quali spinti con alacrità giungevano quasi al loro fine, ma per gli avvenimenti successivi, le operazioni si sospesero, ed oggi vedo radiate dal bilancio quelle piccole spese che erano destinate a quell'opera. Io muovo interpellanza non per far rimettere in bilancio la spesa già radiata, ma per eccitare il signor ministro a far rinnovare gli studii per un oggetto di tanto interesse. Io non disconvengo, che la spesa sarebbe provinciale, ma attese le condizioni di quella provincia e degli interessi che direttamente riguardano quegli abitanti, e indirettamente lo Stato, è giusto che il governo concorra.

Ministro dei lavori pubblici. Devo dichiarare, che quanto ha detto l'onor. De Castro mi riesce affatto nuovo. Sarà vero quanto ha egli esposto, ma nulla ne conosco. D'altronde ove l'importanza dell'opera merita un sussidio dal governo, io non sono lontano dal promuoverlo, quando la provincia dimostra la necessità dell'opera, e provvede allo assegno dei fondi per attuarla.

De Castro. Insiste sulla necessità dell'opera, e accettando le dichiarazioni del ministro, dice di prenderne atto.

Ministro dei lavori pubblici. Io non mancherò ad informarmi; ma, la provincia, per ottenere il sussidio dal governo deve prima dimostrare e la necessità dell'opera, e le somme che destina.

Sauli Dam. Legge un discorso e muove censura alla compilazione del bilancio, ed al sistema di amministrazione; e lamentando lo stato del porto di Genova che lo crede in vera decadenza, propone di rinnovarsi nel bilancio la somma di 523 mila lire per provvedere ai più pressanti bisogni. Passa indi al mantenimento delle strade, sul personale e sul materiale, e dichiara che non si oppone a tutte le altre categorie.

Ministro dei lavori pubblici. Prima di entrare anche nei dettagli del bilancio l'onorevole Sauli ha fatto delle censure alla compilazione di questo bilancio, ed al sistema d'amministrazione. Le più gravi sono quelle che si riferiscono al porto di Genova, pel quale egli crede che il governo non prenda provvedimenti sufficienti. Era intenzione del ministero provvedere ai più pressanti bisogni ed iniziare le opere di maggior mole, e proponeva lo stanziamento di una somma di 523 mila lire; ma surte molte questioni dipendenti dal dock e dal prolungamento del molo nuovo che deve essere coordinato cogli edifizii che si vogliono innalzare nel centro del porto, il ministero si riserbò di presentare in proposito un complessivo progetto di legge.

L'onorevole preopinante con vera esagerazione ha detto che in Genova non vi ha più porto; ed io non so quanto utile si possa recare al porto suddetto predicandosi da queste tribune la sua decadenza.

Il porto di Genova è lo stesso per come lo era in altri tempi, si tratta di migliorarlo, e non di ripigliarsi opere distrutte. Il prolungamento del molo è un progetto non di recente data, e all'uopo sono stati consultati idraulici distintissimi, e si tratta di 350 in 400 metri di prolungamento. Il porto presenta oggi poco comodo ai legni per entrarvi, ma questo non dipende dal deperimento dello stesso, ma dalla grandezza delle navi, e dappertutto si sperimenta lo stesso inconveniente, perchè la loro originaria costruzione era in rapporto ai legni di piccola mole; quel porto non deve ripararsi ma ben vero migliorarsi. In quanto al personale faccio riflettere che abbiamo un grande sviluppo di coste, di spiagge anche in Sardegna, e dovendo usarsi vigilanza, è conseguenza il bisogno del personale; non veggo poi ragione di voler sostituire al corpo del genio civile gli ingegneri provinciali del luogo, la qual cosa non tornerebbe ad utile del servizio, nè alla parte economica. Mi riservo poi a fare le mie osservazioni nelle rispettive categorie che si oppugneranno.

Santa Rosa. Torna a proposito ricordare alcune promesse fatte dal ministero per la provincia di Nizza. L'anno scorso a motivo che quella provincia non aveva fatto domande esplicite, non si dava alla stessa dal governo il concorso alle spese delle strade e dei lavori pubblici. Ricordo che oggi dal consiglio provinciale si è fatta esplicita domanda, ed è cessata la causa per cui il governo non concorreva. Vedendo che nelle categorie di questo bilancio nessuna somma è stanziata per la provincia di Nizza me ne compiango perchè vedo un progetto futuro, ma spero che il ministero in questo anno lo presenterà tanto più che già si sono estese a quella provincia le imposte prima non esistenti.

Ministro delle finanze. Dichiara che qualunque possano essere le considerazioni dell'onorevole Santa Rosa. il ministero le prenderà ad esame per vedere modo di metterle in esecuzione.

Deforesta. Appoggia le osservazioni del deputato Santa Rosa, e osserva che si tratta di sussidio da darsi alla provincia per adempiere la costruzione delle strade, e crede che il ministero nella sua saggezza saprà accogliere la domanda.

Siotto-Pintor. Il signor ministro in una delle sedute passate diceva che al tempo della discussione di questo bilancio si sarebbe ognuno convinto quale parte di spesa si erogava per le spese di opere pubbliche in Sardegna. La somma di 684,113 64 per l'isola a fronte dell'intera spesa dello Stato per lavori pubblici in lire 2 milioni e rotti è in verità proporzionata. Mi accorrono però due osservazioni; ai 18 milioni per le strade ferrate qual proporzione hanno i 684,113 64? perchè i medesimi assistenti in terraferma hanno 1600 lire, e nell'isola 1000 lire? perchè si spendono per le strade dell'isola 600 mila mentre per legge non può spendersi meno di un milione?

De Candia. Gli assistenti di cui parla l'onorevole Siotto-Pintor appartengono a due corpi distinti.

Min. dei lavori pubblici. Osserva che i 18 milioni si spendono nell'interesse generale dello Stato; e che non è stata mancanza del governo a spendere un milione all'anno per le strade in Sardegna, avendo fatto quanto è in lui ad attivare il lavoro facendo trasportare pure 250 lavoratori da terraferma. Spera che i lavori prenderanno in questo anno maggiore sviluppo, e spendersi per le strade un milione.

È chiusa la discussione generale.

La Camera approva le seguenti categorie nelle cifre proposte dalla comissione, non approvando quelle proposte dal ministro dei lavori pubblici che fece opposizione alle riduzioni delle categorie 1, 3, 6, 10.

1 Ministero dei lavori pubblici (personale). L. 77,373 22.
2 Detto (spese d'ufficio). L. 10,000.
3 Azienda generale dell'interno pel servizio del ministero dei lavori pubblici (personale). L. 50,000.
4 Detta (spese d'uffizio). L. 5,000.
6 Detta (Biblioteca). L. 1,200.
6 Real corpo del Genio civile (personale). L. 250,700.
7 Detto (spese d'ufficio). L. ».
8 Detto (spese diverse). L. 25,000.
9 Uffizio d'arte pei regii canali e pei fabbricati demaniali (personale). L. 19,900.
10 Miniere e cave (personale). L. 22,700.
11. Dette (spese diverse) L. 4,454.
12. Dette (gabinetto mineralogico) L. 1,000.
13. Conservazione delle strade e dei ponti L. 1,558,000.
14. Lavori idraulici L. 3,200.

Brofferio. Mi occorre dover muovere interpellanze al ministero per una sentenza pronunciata in Genova come quella emessa altrove per lo affare Madiaï.

Ministro delle finanze. Il guardasigilli a cui è diretta la interpellanza è occupato nella discussione in Senato sulla tratta dei negri, appena sarà finita quella discussione può aver luogo la interpellanza suddetta.

15. Sussidii alle provincie L. 400,000.

Falqui-Pes. Osserva che i sussidii che si danno alle provincie devono pure accordarsi a quelle dell'Isola ritenuta la fusione, e il bilancio che è una legge generale.

Ministro dei lavori pubblici. Sostiene che per la Sardegna vi è una legge speciale, e che i sussidii stanziati nel bilancio non possono darsi a quelle provincie senza controvenire alla legge.

Sulis. La ragione che le provincie godono dei sussidii è per il pagamento dei centesimi addizionali all'imposta prediale; e siccome questo sistema è oggi comune alla Sardegna, anche quelle provincie devono godere i sussidii.

Bonavera. Eccita il ministero per provvedere al tronco di strada da Ceva a Mondovì.

Robecchi. Chiede la soppressione della categoria 15 e propone il sistema di accordare i sussidii alle provincie con legge speciale onde il riparto non sia arbitrario, come altri potrebbe allegare fatti che egli si astiene di farlo perchè vi è tanta luce che mostransi da loro stessi.

Ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Robecchi dice che non allega fatti perchè di troppa luce, io respingo questa accusa (*no, no, dai banchi*). Egli ha detto che si asteneva di farlo: che li dica (*no, no*). Sì, signori e la Camera lo ha ben inteso.

Valerio. Il sig. ministro è in errore; Robecchi non si è espresso come egli crede.

Presidente. Credo che abbia detto che taluno potrebbe addurre di questi fatti.

Ministro dei lavori pubblici risponde sul merito della quistione.

Voci. A domani a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— ELEZIONI POLITICHE. — Godiamo di vedere le file della liberale maggioranza della Camera dei deputati accresciute del degnissimo figlio e successore nella deputazione del non mai abbastanza compianto avvocato Giovanni Battista Cornero. Ecco le parole colle quali si rivolge

Agli elettori del collegio di Mombercelli.

Signori! I pressochè unanimi suffragi, con cui da codesto collegio mi veniva testè conferita la deputazione, certamente non miravano tanto a me quanto ad onorare la memoria dell'ottimo padre mio, cui sempre dagl'inizii della vita nostra costituzionale, mandaste a rappresentarvi al Parlamento, e del quale, non ha guari, lagrimaste meco la perdita. Di tale vostro non dubitabile intento io vi rendo quelle grazie che so e posso maggiori. A quell'ottimo dei padri io debbo l'educazione liberale, a lui principii ed esempii continui di lealtà e di fermezza,

a lui facoltà ed agio di attendere a studii ed ufficii gratuiti.

Pur tuttavia, per quanto vivo e manifesto in voi tutti fosse il desiderio di onorare la memoria sua, non credo avreste siffattamente anteposto il soddisfacimento del cuore al proseguimento del pubblico bene da voler mandare al Parlamento chi non aveste stimato potere, per carattere e per principii, essere schietto e degno vostro rappresentante. Credo quindi potere in questa elezione veder pure una prova della vostra confidenza in me e a buon diritto rallegrarmene meco.

Per quanto spetta ad ingegno e a dottrina, io certamente ne vo troppo scarso perchè possiate promettervi gran fatto da me. Quanto a devozione alla causa della libertà e della nazionalità, quanto a lealtà e a fermezza, lo dico altamente e sicuramente, non fallirò alla vostra aspettazione.

Accogliete la pubblica e piena certezza che io ve ne do, non che l'espressione del grato animo mio.

Torino, 20 gennaio 1853.

Il vostro deputato
GIUSEPPE CORNERO.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 18 gennaio.* -- Aperta la seduta, il sindaco comunica una nota del ministero dei lavori pubblici portante annunzio di avere S. M. firmato il regio decreto d'approvazione delle due modificazioni proposte dal municipio circa allo andamento delle vie del Valentino e di Saluzzo al punto in cui s'uniscono nel nuovo ingrandimento a Porta Nuova, e relativamente alla apertura di una nuova via tramediante da tramontana a mezzodì i terreni dei nuovi quattro isolati H. E. M. P. propri della città, compresi nell'area dell'antica piazza d'armi, non che quello successivo all'ultimo di detti isolati verso mezzogiorno.

Successivamente è approvata la vendita ai pubblici incanti dei terreni costituenti i detti isolati, di spettanza del municipio - mandandosi comprendere nell'attivo straordinario del bilancio 1853 il corrispondente valore portato dalla seguitane giudiziale perizia.

Si manda pure stanziare sullo stesso bilancio un aumento sul prodotto dei diritti di permessi per esercizi pubblici da riscuotersi a termini delle regie patenti 16 di settembre 1834, la cui riscossione era stata sospesa; e venne ora per superiore risoluzione nuovamente autorizzata indipendentemente dalla tassa professionale cui sono soggetti i titolari di detti esercizi.

La commissione, che attende allo studio dei provvedimenti necessari per l'attuazione del servizio daziario, che entrerà nel diretto esercizio del municipio al primo del venturo luglio avendo riconosciuto la necessità e la somma convenienza di adottare una nuova linea daziaria murale, atta a guarentire dalle molte frodi che si commettono nell'introduzione dei generi soggetti a dazio; propose che, abbandonata la linea provvisoria già adottata in ampliazione della cerchia attuale, si adottasse in massima la cinta murale definitiva sopra un raggio ancor più esteso di quello della linea provvisoria, e subordinatamente, nell'ipotesi che all'epoca in cui il municipio assumerà il diretto esercizio del dazio non si possa avere attuata la linea murale definitiva, propose che fosse intanto posta in esercizio a tal tempo una tratta della linea provvisoria dal punto del *Pallamaglio* sino alla piazza d'armi, nel qual tratto è più indicata la convenienza dell'ampliazione della cerchia daziaria per le numerose nuove costruzioni sortevi in questi ultimi anni, in gran parte già abitate; e la necessità ad un tempo di maggior sorveglianza per la facilità al contrabbando che offrono i terreni su cui scorre la linea daziale medesima. Le due proposte sono accolte a grande maggioranza dal consiglio.

Successivamente aperta la discussione sulle conclusioni formulate dalla commissione nella relazione stata letta nell'ultima seduta sulla quistione dell'obbligo che corre alla città di continuare la sovvenzione che si corrisponde al regio ospedale di carità, in lira 129 mila, il sindaco ricorda il tenore delle conclusioni dalle quali risultava che uno dei membri della commissione fu d'avviso che, salva la convenienza che siavi, e che riconobbe di continuar il sussidio, abbia tuttavia il municipio piena libertà d'azione, e possa così provvedere secondo che le circostanze possano consigliare, mentre gli altri membri opinarono invece che il municipio si debba considerare obbligato alla prestazione di quel sussidio, divergendo poi gli uni dagli altri sulle conseguenze che possa avere una tale obbligazione in certe determinate ipotesi come a cagion d'esempio in caso di soppressione degli instituti, o di straordinarie emergenze del municipio.

In seguito ad alcune assennate osservazioni del consigliere Ferraris il consiglio adotta una deliberazione dal medesimo proposta nei termini seguenti:

Il consiglio udita la relazione della commissione;

Considerato che le deliberazioni del consiglio debbono essenzialmente cadere sopra oggetti di applicazione pratica ed attuale;

Che per altra parte il consiglio adotterebbe le ragioni di convenienza per cui la commissione ha creduto di conservare la sovvenzione di cui si tratta;

Insistendo puramente e semplicemente sul voto spiegato nella seduta del 7 gennaio 1851, passa all'ordine del giorno.

— UNA RETTIFICAZIONE. — Il giornale la *Patria* (n. 188) attribuisce il minor numero di surrogati militari che si poterono accordare agl'inscritti dell'attual classe di leva (1831) al nuovo sistema di surrogazione militare introdotto col R. decreto delli 2 febbraio 1852, in quanto i bass'uffiziali e soldati anziani, anzichè incontrare la surrogazione, secondo queste nuove norme, preferiscano di ricevere il congedo.

La *Patria* probabilmente ignora che i militari ora detti possono pur sempre incontrare la surrogazione secondo le regole in vigore per l'addietro, e che perciò non può il nuovo decreto essere motivo certamente che li induca a domandare il loro congedo. Questo decreto è obbligatorio solamente pei volontari che contano pochi anni di servizio e i quali, secondo le norme anteriormente in vigore, non sarebbero punto stati ammessi a surrogare. In altri termini il decreto istituisce una nuova classe di surrogati militari che prima non esisteva, conservando a quella che esisteva i vantaggi stessi che già possedeva, e lungi dal restringere, deve necessariamente agevolare le surrogazioni militari.

La *Patria* indica inoltre come conseguenza dello stesso decreto che siansi assegnati ad inscritti della classe 1830, surrogati che avrebbero dovuto assegnarsi, secondo le antiche norme, a quella del 1831.

Quest'asserzione è affatto erronea, ed erronee quindi le conseguenze che la *Patria* ne ricava.

(*Gazzetta Piemontese*).

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 gennaio 1853.

Vi confermo tutti i particolari ieri trasmessivi, notando solamente che ho saputo da fonte autentica che il governo intende mettere una pietra su questo affare, e non vuole che si vociferi il complotto. Credo sarà impossibile, ma col silenzio della stampa può essere meno difficile che in altri tempi, a meno che le rivelazioni della stampa estera non mettano in luce questo affare ed astringano il governo a dare schiarimenti. La stampa estera, anche la più moderata, è una vera befana per il nostro governo.

Al ministero della polizia siede una commissione occulta che fa lo spoglio giornaliero della stampa estera e ne riferisce al ministro; si tiene d'occhio specialmente alla stampa di Berlino. L'articolo del *Moniteur* di ieri chiarisce a sufficienza l'importanza che si appone agli attacchi della stampa. Dicevasi ieri sera nei convegni che quell'articolo fosse redatto dall'imperatore stesso; il vero è che ieri l'altro il signor Dalmas, segretario dell'imperatore, è stato veduto nell'officina del foglio officiale.

La divisione regna fra i ministeriali, e quantunque nulla ne trapeli nel pubblico, gl'iniziati sanno benissimo come stanno le cose: in pubblico balli e amplessi; in segreto poi si mordono a vicenda senza misericordia. Già è guerra dichiarata fra i signori Fould e de Persigny, con vantaggio sinora di quest'ultimo, e dubito che il signor Fould, in onta della sua onnipotenza, possa sbalzare il suo competitore, perchè l'imperatore non vuole sacrificare il suo vecchio amico. Il signor de Persigny lo sa e si tiene saldo.

Si annuncia che il libro *Les limites de la France*, che era stato sequestrato sui confini, avrà libero spaccio cominciando da quest'oggi. Il sig. de Hatzfeld, ministro di Prussia, si è tenuto neutrale e non ha fatto alcuna osservazione.

Quanto allo *Juif Errant* del signor Alessandro Dumas, continuerà a pubblicarsi castrato. Il sig. Dumas è andato sulle furie. Trovandosi a Parigi un alto funzionario gli domandava perchè abitasse a Brusselle e non a Parigi, non essendo esiliato. Le illustrazioni della Francia, rispose il romanziere, sono tutte in esilio, e mi vergognerei di non esservi anch'io: meglio vivere all'estero che vedere il mio paese nella situazione in cui si trova.

Questa sera vi è ballo al palazzo di città. Gli inviti sono moltissimi; saranno, dicesi, 6000 persone. Un membro del corpo diplomatico diceva testè: Sarà una vera Babele, eppure è forza andarvi.

Vi andranno tutti i ministri dopo il gran pranzo al quale sono invitati in casa dell'arcivescovo.

In mezzo a tanto movimento vi sembrerà incredibile che il commercio vada languendo, eppure gli alberghi, quelli specialmente del quartiere di Rivoli dove vanno i forestieri, non sono pieni, cosa insolita nella stagione del carnevale. Sembra che i lavori delle Camere in Inghilterra trattengano gli Inglesi a Londra.

I Russi sono in gran numero, ma con licenza molto limitata. Il principe...... ha dovuto pagare 10,000 rubli per un passaporto di sei mesi, a favore delle opere pie di Pietroburgo. Questo è un passaporto ben pagato.

Parigi, 17 *gennaio*. — Si legge nel Bullettino della *Presse*:

Il *Moniteur* di quest'oggi non contiene decreti nè comunicazioni di sorta, il giornale officiale essendo sempre muto il lunedì. Le sole notizie che possiamo dare della corte e del governo sono le seguenti: Vi è questa sera gran ballo alla prefettura della Senna; vi sarà ballo il 24 gennaio al ministero di Stato; il 25 gennaio al Senato; il 28 gennaio al ministero delle finanze, il 31 gennaio al ministero dell'interno; il 1 febbraio al ministero della guerra; il 3 febbraio dal presidente del consiglio di Stato; e il 4 febbraio dal ministro degli affari esteri.

Il generale Gemeau, nominato senatore, essendo definitivamente richiamato come da qualche tempo ne correva voce, partirà da Roma l'8 febbraio. Sembra che il suo successore sarà il generale Allouvau de Montréal, che ha già visitato l'armata d'occupazione di Roma in qualità d'ispettore generale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 12 gennaio.

Le inesatte notizie di Spagna che danno i giornali francesi fanno generalmente stupire le persone, non dico bene informate, ma anche le meno iniziate negli avvenimenti pubblici. Mai il partito moderato non ha pensato defezionare alla causa della libertà, mai non ha potuto il gabinetto scindere l'unione con i progressisti, ed è vero pure che forse da molti anni non si era vista un'opinione pubblica nè più compatta nè più unanime, onde difendere i diritti acquisiti. La piccola diserzione è avvenuta nel partito polacco; esso è piccolo, è un quadro di uffiziali senza soldati, ha poche simpatie e quando questi uomini sono stati individualmente al potere si sono fatti rimarcare per una elasticità di principii poco conforme al carattere spagnuolo. Il *Benavides* oggi ministro dell'interno, in gabinetto riformista, dopo aver fino a ieri tempestato contro la riforma, ne è prova, e se anche entrasse al ministero lo stesso *Sartorius*, capo del partito, non per questo dovete inferirne che il gran partito moderato abbandona la coalizione. La nuova ordinanza sulla stampa non è che l'amalgama delle ultime due ordinanze; da ciò inferite quanto sia liberale; li sequestri si succedono con una rapidità ed in un numero prodigioso; tuttociò è ben lungi dal calmare.

Il gen. *Narvaez* umiliò a S. M. una lunga e ragionata esposizione sui pericoli che faceva incorrere la tendenza politica adottata, e chiede il suo richiamo a Madrid. Il gabinetto vi ha scorto una mancanza di rispetto per la sovrana autorità e nella *Gazzetta* di quest'oggi ha pubblicato un'ordinanza dichiarando che il *Narvaez* è incorso nell'alta indignazione di S. M. ed ordinandogli la prosecuzione del suo viaggio per Vienna. Questo è un passo molto grave ove si consideri il carattere irascibile del generale, ed il gran prestigio che gode nell'armata la quale in gran maggioranza è sua fattura. La lotta elettorale è imminente; il comitato centrale ha nominato una commissione di uomini politici e distinti legali onde sorvegliare le autorità che si permettessero delle illegalità o abusi di potere onde deferirli alle autorità giudiziali: in questo senso ha spedito una lunga e dettagliata circolare ai comitati delle provincie onde vengano segnalati e debitamente documentati gli abusi che vi rilevassero. La guarnigione di Madrid forte di circa 10 mila uomini è stata in pochi giorni quasi del tutto cambiata; i nuovi reggimenti sono venuti da diversi punti ed i corpi che escono dalla capitale vengono disseminati in varie guarnigioni di provincia.

Danimarca. — Notizie pervenute direttamente da Copenaghen confermano il dispaccio telegrafico dato superiormente sullo scioglimento della Dieta Danese. — Pare che il trasporto delle barriere doganali della Danimarca non fosse soltanto una quistione commerciale, ma che riguardasse pure l'impiego delle truppe danesi nell'Holstein. — Per evitare conflitti fra le truppe il gabinetto prussiano non voleva, che le truppe danesi facessero parte del contingente federale, ma il progetto del governo danese era contrario al parere del signor de Manteuffel. — Se pertanto la proposta fatta dal ministero a questo riguardo alla Dieta Danese fosse stata adottata, la Prussia avrebbe fatto rimostranze a nome della Dieta Germanica.

Turchia. -- Scrivono alla *Triester Zeitung* da Costantinopoli che l'emiro Abd-el-Kader si trova tuttora a bordo del *Labrador*, col quale giunse in quel porto, senza aver potuto ottenere la promessa udienza dal Sultano, e ciò a motivo di una vertenza insorta fra l'ambasciatore francese Lavalette ed il ministro degli esteri Fuad effendi, giacchè ciascuno di essi sostiene aver diritto di presentarlo al Sultano. La liquidazione della banca può considerarsi come finita in seguito ad una convenzione conchiusa fra il governo e parecchie case bancarie. A quanto annuncia il citato giornale, il governo russo avrebbe approvato la protesta fatta ultimamente dal suo ambasciatore contro la convenzione stipulata fra la Sublime Porta e l'inviato francese riguardo la vertenza de Luoghi Santi.

Corfù, 14 *gennaio*. — La flotta ottomana ancorata a Bucintrò è composta di due fregate, tre corvette, tre brick e di tre piroscafi. Si attendono ancora altri navigli. La fregata a vapore inglese *Wasp*, giunta il 12 corrente da Scutari, portò la notizia che 34,000 soldati ottomani marciavano per incontrare i Montenegrini.

Omer pascià è già arrivato a Scutari; il suo corpo si compone di 12 mila uomini di truppa regolare e 5 mila Arnauti. Nell'Erzegovina finittima al Montenegro si va raccogliendo un altro corpo per appoggiare da quella parte la spedizione degli Albanesi. (*Oss. Dalm.*)

America. — Un dispaccio telegrafico in data di Londra 17 gennaio annuncia che, secondo le notizie ricevute da Nuova York in data 4 gennaio il conte de Raousset Boulbon, dopo due combattimenti infelici, era stato costretto a capitolare.

Secondo le notizie di Buenos-Ayres del 2 dicembre, eransi ripigliate le ostilità fra il governo di Buenos-Ayres e il gen. Urquiza.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 19 *gennaio*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 3|8 97 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 5|8 95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1340
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 17 *gennaio*.

Il 4 1|2 0|0 a 105. 60 in rialzo di 15 c.
Il 3 0|0 a 80. 25 id. 10.
Il 5 0|0 Piem. 99. 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

A la VILLE de LYON

Via del Teatro D'Angennes, num. 35, *piano* 1.°

In detto Stabilimento si continua la vendita con grande ribasso per liquidazione. Gli accorrenti vi troveranno ancora bellissime vesti per ballo e per *soirée*, come pure vesti di seta di fantasia.

Seguono i prezzi di alcuni articoli:

Veste satino imperiale, qualità fortissima . . . . L. 48 cad.
Id. di ogni colore . . . . . » 52
Id. di damasco, elegante . . » 70
Id. id. di qualità superiore » 75
Id. detta alla *bayadère* . » 66
Vesti di broccato . . . . » 90 a 100
Moiré antico, satino di ogni sorta di colori, vesti con *volants*, *taffetas glacé nuancé* e chiaro per *soirées*.
Scialli a 4 pieghe, *brochés*, pura lana » 70
Id. id. di gran pregio » 90 a 140
a 100 fr. meno del loro valore.
Foulards delle Indie, pura seta . » 4 95

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi*.

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — I rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

AL GRAN BAZAR
già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania
a Prezzi Fissi.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano -- Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. — N.° 18.

IL PARLAMENTO

VENERDI 21 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 20 gennaio.

Andrà, o no, Pio IX a consacrare il novello imperatore Napoleone III?

Quesito grave per la sostanza, grave per le seguenze!

Instando Luigi Napoleone per condurre il Papa a Parigi, intende a debilitare il fondamento della dinastia dei Borboni, od offre al Papa occasione di primeggiare sui Re e sui popoli come vicario del Dominatore dei re e dei popoli. Non potendo invocare per la propria dinastia, soggetta alla volontà nazionale, i dommi della legittimità, in cui le altre si fondano, egli studia modo di infirmarli, avvalorando i diritti della volontà nazionale col domma del diritto divino dei Papi. Infatti se il Papa lo sacra imperatore, la formola del diritto monarchico e dinastico diventa questa — Popolo e Papa — la quale significa che il popolo fa e disfà gli imperii e che *il Papa scioglie e lega.* Così le dottrine della Santa Alleanza sarebbero pienamente calcate.

Non è quindi meraviglia, se gli imperatori ed i re, poco edificati già della formola del nuovo impero, la quale consacra la volontà nazionale, facciano quelle più efficaci pratiche che possono per impedire che l'eletto del popolo diventi l'unto del Signore.

Ma andrà egli, o no, Pio IX ad ungerlo?

Se le ragioni del Pontificato dovessero in Roma prevalere andrebbe del sicuro, non tanto perchè nelle condizioni presenti della Francia sarebbe certo di ricevere dalle moltitudini e dal clero, dai possenti e dagli inframmettenti, dalla devozione e dalla ipocrisia quegli omaggi che sono acconci ad avvalorare l'autorità spirituale, quanto perchè avrebbe occasione di restituire nella opinione dei cattolici l'idea di quel primato sulle dominazioni della terra, che da Gregorio VII in poi è lo intento costante del Sommo Sacerdozio.

Ma Pio IX non è solamente pontefice, è re dello Stato Romano, e le ragioni del Regno, grazie alla costituzione del Papato, sono così immiste colle ragioni del Pontificato, che i consigli debbono necessariamente essere incerti. Come re il Papa non può far buona la volontà popolare che distrugge e crea gl'imperii, nè può affievolire i diritti degli altri sovrani senza affievolire i proprii. Se in qualità di Pontefice vada a consacrare il nipote della rivoluzione francese, egli incontra pericoli pel trono temporale; se in qualità di re nieghi di andare perde un'occasione propizia al Papato, e se non pel trono incontra pericoli pel suo governo: nel primo caso i pericoli sono forse più remoti, ma più gravi; nel secondo sono più vicini.

Noi crediamo che Roma correrà piuttosto i rischi di sgradire all'autore della lettera dei 18 agosto 1849 al colonnello Ney, che quello di scalzare le fondamenta della Santa Alleanza; perchè prevalendo in Roma la opinione che il dominio temporale sia indispensabile alla indipendenza della Chiesa, e che il governo clericale sia una conseguenza del simbolo degli Apostoli non vorrà in alcuna guisa conferire a consacrare un fatto derivante dalla volontà, dal capriccio o dalla forza popolare, nè a violare la massima del diritto stipulato nei capitoli di Vienna. Se pur Pio IX possa desiderare di andar trionfante a Parigi, e sollevare la maestà del Pontificato al di sopra dei troni, nè i Collegi, nè le Congregazioni partecipanti alla sovranità; nè i Principi alleati gli consentiranno di sacrare la volontà nazionale di Francia ed il Napoleonide. Perciò crediamo che il Papa non andrà. E per l'Italia sarà meno male.

Intanto codesta quistione, la quale grandeggia su tutte quelle che oggi si agitano nei consigli dei monarchi europei può fornire argomento di gravi avvertenze.

Dio e Popolo, gridarono e gridano talune sette; e in Francia si tratta di consacrare la formola poco differente (pe' cattolici almeno) di Popolo e Papa.

Il suffragio universale, augurata leva dei troni, si è fatto scala e fondamento al trono.

La volontà nazionale tirata dall'urna, come i numeri del lotto, ha fondato una repubblica, ha creato la dittatura, ha restituito la monarchia.

I re d'Europa e i dittatori di Francia ristaurarono il trono del Papa; ed il Papa dall'una parte può, se vada a Parigi, attentare alla autorità dei re; se non vada, può torre alla dittatura francese gran parte di quell'aiuto, che per ogni via essa ha cercato procacciarsi.

Avvertenze queste, che dovrebbero a nostro avviso, far meditare attentamente e sulle dottrine che dalle sette sono propugnate come elementi di distruzione e di ricostituzione, e su quelle che i governi propugnano come elementi di conservazione!

Senato del regno.

Continuossi nella tornata d'oggi a discutere sulle pene da infliggersi a coloro che avrebbero promossa in qualche guisa la tratta dei negri o si sarebbero resi rei di sevizie verso alcuno degli schiavi.

La commissione aveva proposto che le ferite e percosse contemplate negli articoli 586, 587 e 588 del codice penale e commesse contro uno schiavo imbarcato fossero punite coi lavori forzati a vita: che l'omicidio volontario, le ferite e le percosse, nel caso preveduto dall'art. 590, fossero puniti colla morte: finalmente che tali pene venissero applicate anche al capitano, patrono, sovracarico ed alle persone che ne riempivano le funzioni.

Il presidente Massa Saluzzo osservò che non tutti i reati che volevansi punire venivano contemplati nei predetti articoli, che a cagion di esempio non facevasi menzione degli sfregi verso le donne, delle sevizie e che quindi se volevasi in questi casi infliggere una pena maggiore dovevasi fare menzione di tutti i reati preveduti nel codice, poichè se si citavano soltanto alcuni aveva luogo in quella legislazione una lacuna.

Replicava il relatore della commissione che non volevasi più severamente punire un reato commesso verso un nero che verso un bianco, che bastavano le disposizioni del codice penale e al postutto avrebbero i magistrati potuto condannare i rei al massimo della pena.

Venne infine approvato, giusta la proposta del sen. Fraschini, l'emendamento seguente: «I crimini e delitti commessi contro la persona di uno schiavo imbarcato saranno puniti a termine del codice penale: i magistrati sono autorizzati in questo caso ad accrescere di un grado la pena.» Avvertendosi tuttavia che non s'intendevano variate le disposizioni della legge relative alla pena capitale.

Venne quindi approvato l'articolo susseguente il quale porta che quando un bastimento armato pel trasporto di schiavi sarà stato sorpreso in mare prima che alcun fatto di tratta abbia avuto luogo, le pene stabilite saranno diminuite di un grado, e alcune altre disposizioni su coloro che avranno concorso all'armamento del legno destinato alla tratta.

Ad una piuttosto viva questione diede luogo l'articolo ove trattasi delle presunzioni di reato di tratta contro i bastimenti. Esse sono sossopra quelle che vennero contemplate nelle convenzioni relative al dritto di visita: e riguardano la forma dei bastimenti, che induca a crederli destinati al trasporto degli schiavi, gli oggetti che contengono, come catene, manette, collane di ferro; la quantità d'acqua, di gamelle, di botti, dei cibi, come riso, farina di manioca, cascada, maïz (formentone) maggiore che non richieggano i bisogni dell'equipaggio e non facente parte del carico del bastimento. Il ministro della giustizia aveva già proposto nel suo progetto che a queste presunzioni si aggiungesse pure quella della vendita del bastimento fatta ad un estero senza la licenza richiesta dal regolamento della marineria, sulle coste d'Africa, in quelle parti ove più frequente è la tratta dei neri. Ma la commissione avendo creduta soverchia e non priva d'inconvenienti questa disposizione l'aveva ommessa nel suo progetto. Il guardasigilli tuttavia insistè nella sua proposta.

Il senatore Alberto Ricci, membro della commissione, si levò energicamente contro la proposta. Secondo lui l'avere venduto un legno, non osservato tutte le formalità prescritte dalla legge, non induce una bastante presunzione che siasi voluto dar opera al turpe commercio degli schiavi. I contravventori al regolamento sono già puniti con una forte pena pecuniaria, che può salire sino a 20 mila lire e non fa d'uopo che si aggravi ancora maggiormente la loro condizione. Al postutto come potrà dirsi contravventore della legge chi avrà venduto un bastimento, senza presentarsi ai magistrati, in quelle terre dove tali magistrati non esistono, come lungo la costa dell'Africa? Adottando una tale disposizione noi faremmo cosa che altro Stato mai non prescrisse e daremmo diritto agl'incrociatori delle altre nazioni di vessarci, un diritto che metterebbe la nostra marineria in un'evidente condizione d'inferiorità e nuocerebbe assai ai nostri commercianti, i quali potrebbero vedersi inpensatamente costretti a interrompere i loro traffichi e recarsi a proprie spese in un porto dello Stato per subire un giudizio, come già accadde.

Senonchè qui non trattasi solo di punire dei reati, ma di prevenirli, onde concorrere alla cessazione di quell'infame mercato, onta dell'umanità. Ora qual mezzo migliore che togliere la facilità che a tal mercato si potrebbe recare col vendere dei bastimenti a quello scopo? Nè qui trattasi di stabilire un nuovo reato, bensì un caso di presunzione, e questa non toglie menomamente all'imputato di purgarsi dell'accusa ov'egli sia veramente innocente. Non è poi da temersi che gl'incrociatori se ne valgano per vessare i nostri legni, giacchè i casi in cui può aver luogo la visita non sono determinati da questa legge ma dalle convenzioni. Finalmente ne' luoghi ove non vi sono i nostri consoli, non si sarà commesso reato ove siasi venduto il legno senza renderli consapevoli, e non è quindi il caso contemplato in questa legge.

La proposta venne finalmente approvata, coll'aggiunta che si menzionasse l'art. 51 del regolamento, ove prescrivesi che la dichiara debba farsi nanti il console, e così venne tolto ogni dubbio.

Camera dei Deputati.

Il bilancio del dicastero dei lavori pubblici pel quale la Camera ha già impiegato due sedute, non ha avuto oggi che l'adozione delle categorie 15 a 33, e non ha dato luogo a nuovi incidenti. Aperta la discussione sulla categoria «sussidii alle provincie» richiamò nuovamente lo zelo di vari rappresentanti della Sardegna a propugnare per la proposta dell'onorevole deputato Falqui-Pes, tendente a far godere le provincie della Sardegna di quel beneficio, egualmente che lo godono le altre di Terraferma. Il bilancio passivo è dello Stato, ed è una legge generale, e la quistione se l'articolo 8 della legge 6 maggio 1850 privava l'isola degli effetti di altra legge posteriore legittimava la condotta del governo per non avere voluto estendere i sussidii all'isola, ma non dava diritto al ministro dei lavori pubblici di opporsi alla facoltà che gli sarebbe stata data dal potere legislativo. Due terzi del tempo della seduta furono consumati in sterile discussione su tale argomento, che la Camera risolveva con adottare la proposta del deputato Falqui-Pes.

L'onor. Robecchi che nel chiedere ieri la cancellazione della somma della categoria sussidii, aveva sollevato uno spiacevole incidente, non frappose indugio a dare spiegazioni del senso delle sue parole, e del contesto del suo discorso, e convinse la Camera e il ministro che le sue parole erano state estranee ad opposizioni personali; e ci facciamo un dovere tributargli le meritate lodi anche per la franchezza e sincerità che spiegò nell'apprezzare i meriti del ministro dei lavori pubblici.

Procedevasi intanto all'adozione delle categorie senza opposizioni è vero, ma ad ogni passo si sperimentavano non brevi interruzioni per eccitamenti al ministero; così il deputato Angius lo eccitava per il porto di Bosa: Sulis pel molo di Porto Torres; Asproni per le strade dell'isola: Mameli per avvisare la Camera che egli era stato assicurato dallo stesso impresario, che i braccianti sardi non erano infingardi: e che perciò si rivendicava l'onore di quelle popolazioni laboriose, cose tutte, che non ci obbligano a intrattenerci. Non possiamo però far lo stesso sulle osservazioni fatte da varii deputati relative alla deplorabile condizione delle strade dello Stato.

È necessità di rimediare agl'inconvenienti che giornalmente si deplorano nel percorrere le vie dello Stato: occorre indispensabilmente un'accurata e diligente manutenzione, proseguendo a mancare la quale, si degradano in modo da richiedere spese ingenti, a cui la finanza per le sue ristrettezze non potrebbe corrispondere prontamente; e queste urgenze non possono certamente soddisfarsi con semplici parole, con vaghe promesse. L'interesse generale del paese esige la buona manutenzione delle strade, la pronta riparazione dei guasti cagionati da vetustà, dalle pioggie, dall'abbandono, dallo sviluppo del carreggio e altro; ed il sig. ministro dei lavori pubblici, ci auguriamo, vorrà convincerci che egli, dalle ripetute parole di promesse passerà con solerte attività ai fatti, per rimettere in buon stato le strade. Domani, abbiamo fiducia che l'intero bilancio verrà approvato, ma qual sarà il lavoro che richiamar deve la presenza dei rappresentanti in altra seduta? Questa domanda siamo persuasi che avrà prontamente risposta dall'attività dei relatori dei diversi bilanci, e di altre leggi di finanza colla presentazione dei lavori.

Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale.

Il progetto di ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale promosso dal benemerito consiglio di questa provincia nel mese di novembre 1851, ed alla realizzazione del quale concorsero con efficace premura il consiglio provinciale di Vercelli, ed i consigli comunali di Vercelli e Casale è pervenuto a tale condizione, che non potrebbe adesso rivocarsi in dubbio la effettiva e sollecita sua esecuzione.

Vaghe idee circa l'occorrente dispendio, che s'immaginava molto superiore alle forze economiche di una società privata, e per la sua importanza avrebbe esclusa ogni speranza anche moderata di qualche vantaggio del collocamento di capitali nella proposta impresa, lasciavano negli animi una grave incertezza circa il compimento di essa; in quanto si presupponeva, o che dovessero mancare i mezzi necessarii, siccome eccessivi e sproporzionati, o dovesse fare difetto la volontà di volgerli a questo uso, siccome (nel rispetto dei particolari) affatto sterile ed infruttifero.

La presentazione degli studi istituiti dall'ingegnere Thomas Woodhouse per commissione avutane dal comitato promotore viene a dissipare questi timori e queste incertezze negli uomini più positivi; dappoichè il dispendio necessario viene dallo stesso ingegnere ridotto a tali confini, che le forze economiche della società possono con agevolezza raggiungere; ed avuto riguardo ai redditi presumibili della ferrovia, si è ben lontano dallo escludere la speranza di una utile speculazione nell'applicazione di capitali alla impresa medesima.

L'ingegnere Woodhouse ha compilato il suo progetto sotto doppio aspetto, ossia nella presupposizione di due distinte ipotesi: l'una, che il ponte sul Po da costrursi a Casale debba collocarsi a monte del ponte sospeso, che esiste attualmente; l'altra, che lo stesso ponte venga costrutto inferiormente; ed intanto si tenne questo duplice rispetto nella compilazione del progetto, in quanto volle il comitato promotore, che i socii avessero gli elementi per una scelta

pienamente libera nella determinazione della linea; senza trovarsi vincolati in modo alcuno, o da idee preconcette, o da riguardi di spese e di perdita di tempo per le innovazioni o modificazioni, che ad un progetto unico si trovasse opportuno di apportare.

A senso di entrambi i progetti la ferrovia parte a Vercelli dalla stazione, che sarà costrutta in quella città per la strada ferrata da Torino a Novara; e percorso il circuito della città stessa mediante una curva da nord-ovest a sud-est corre in retta linea fino alla sponda settentrionale del Po a Casale.

Questo rettilineo in entrambi i progetti scorre in una zona, che ha per estremi limiti ad oriente Stroppiana, a ponente Asigliano, Pertengo e Rive; ma nell'uno di essi, cioè in quello che presuppone la costruzione del ponte a monte di quello sospeso si avvicina maggiormente alla parte di ponente, talchè dista da Pertengo ed Asigliano soltanto 700 metri; laddove nell'altro progetto questa distanza ascende per Asigliano a metri 900, e per Pertengo a metri 1100.

S'intende da sè, che qualora speciali convenienze lo consigliassero, potrebbe la ferrovia maggiormente avvicinarsi all'uno od all'altro dei comuni predetti, mantenendo mediante curva opportunamente fatta la medesima direzione ai due punti estremi di questo tronco.

Il ponte sul Po sarebbe collocato nel primo progetto alla distanza di metri 400 dal ponte sospeso; nel secondo questa distanza aumenterebbe a metri 650.

Dal ponte, che si propone della lunghezza di metri 245 con sette arcate, nel primo progetto la linea prosegue, girando con una curva dintorno a Casale da ponente a mezzogiorno, e passata la stazione, che si collocherebbe a Porta Genova (vulgo Porta Marengo) scorre nella zona tra Borgo S. Martino e Ticineto fino all'argine Strada, sul quale si costrurrebbe la ferrovia, che continuerebbe oltre lo stesso, fino a raggiungere quella da Alessandria a Novara nelle vicinanze di Valenza.

Allo invece per l'altro progetto, giusta il quale il ponte si costruirebbe inferiormente al ponte sospeso alla distanza di metri 650, la linea girerebbe intorno a Casale da oriente a mezzogiorno, passerebbe tra Porta Nuova (vulgo Porta Peperone) e la nuova trincera in costruzione, dove sarebbe la stazione; e procederebbe oltre nella zona suddetta avvicinandosi sensibilmente a Ticineto.

Quanto alle stazioni ai due punti estremi si calcola di poter approfittare di quelle ai punti stessi destinate alle due ferrovie laterali; se ne costrurrebbe una a Casale, e due altre si collocherebbero, l'una tra Borgo S. Martino e Ticineto, l'altra in quella località, che sarà trovata più opportuna specialmente per gl'interessi della provincia di Vercelli.

La spesa presuntiva di costruzione ed armamento della ferrovia è diversa secondo il progetto che vuolsi adottare.

Per quello che contempla la costruzione del ponte sul Po superiormente a quello sospeso, viene calcolata in lire 6,566,148, vale a dire

1. Sezione. Presa sulla linea da Torino a Novara alla stazione di Vercelli fino alla sponda sinistra o settentrionale del Po a Casale, compresa una stazione intermedia. Lunghezza: Metri 20,220 — L. 2,040,900

2. Sezione. Ponte sul Po ed opere relative per la lunghezza di metri 720 — L. 2,396,295

3. Sezione. Dal Po al punto di congiunzione colla ferrovia dello Stato presso Valenza, compresa la stazione di Casale, ed una a metà circa della sezione. Lunghezza: Metri 17,874 — L. 2,128,953

Totale. Lunghezza: Metri 38,814.
Spesa — L. 6,566,148

Nel progetto, che colloca il ponte inferiormente al ponte sospeso, la lunghezza completa della linea è di metri 37,964; e la spesa di ll. 5,752,394 cioè:

1. Sezione.	Metri 20,140	L. 2,194,730
2. Sezione.	Metri 430	L. 1,485,000
3. Sezione.	Metri 17,394	L. 2,072,664

Totale. Lunghezza: Metri 37,964.
Spesa — L. 5,752,394

Senza fare verun calcolo sulle diminuzioni di spesa, che potranno ottenersi negli appalti o nelle trattative a causa della concorrenza, che andrà a ravvivarsi tra varie società imprenditrici, e presupposta anche la scelta (molto improbabile) del progetto più dispendioso occorre adunque un capitale, che col ragguaglio del 5 per cento offre una rendita annua di lire 330,000.

Se getti ora uno sguardo sulla posizione topografica delle due linee principali da Torino a Novara per Vercelli, e da Genova a Novara per Alessandria e Valenza, e si ponga mente alle conseguenze di una ferrovia, che ad un punto intermedio, cioè ai punti di Valenza e di Vercelli congiunga quelle due linee principali, e si vedrà quale attività debba manifestarsi nello esercizio della via di rapida comunicazione, di cui propugniamo la costruzione.

Le provincie di Aosta, Ivrea, Biella, Vercelli, Varallo nel loro attivo commercio colla Liguria, dovranno fare scalo sopra qualche punto della ferrovia da Torino a Novara, e dal punto ove faranno questo deposito dovranno volgersi od a Torino od a Novara per mettersi sulla via per Genova.

Tre sono i punti, sui quali le anzidette provincie andranno a volgere i loro prodotti per inviarli a Genova, e donde leveranno quelli inviati loro dalla Liguria, cioè Chivasso, Santhià e Vercelli.

Da Santhià, che dista da Torino metri 58,000, e da Novara metri 34,460 occorre per giungere alla stazione di Alessandria il percorso di metri 149,840 per Torino, e di metri 99,460 per Novara; laddove deviando a Vercelli per Casale e Valenza, il tratto è di soli metri 66,260, e quindi si ha una diminuzione almeno di metri 33,200.

Da Chivasso a Torino si contano metri 22,100; e quindi dista da Alessandria per Torino metri 113,100; adottando invece la via per Vercelli, Casale, e Valenza quella distanza riducesi a metri 103,000, e quindi si ha un risparmio di metri 10,100.

Da Vercelli ad Alessandria per Novara corrono metri 86,200; per Casale invece riducesi a metri 53,000; locchè dà un risparmio di metri 33,200.

Se si considera, che ogni tonnellata di merci (1000 chilogrammi) pel trasporto sulle strade ferrate paga centesimi diciotto per ogni chilometro; che ogni viaggiatore paga a ragguaglio medio cinque centesimi e mezzo pure per ogni chilometro; se si considera, che da indagini fatte prima ancora che sorgesse il pensiero di questa ferrovia risulta, che la quantità media dei prodotti principali transitati per Casale provenienti dalla Liguria e diretti a quelle provincie o viceversa è attualmente superiore alle centomila tonnellate; è manifesta la conseguenza, che senza questa linea trasversale i produttori ed i consumatori di quelle provincie, i viaggiatori da esse per la Liguria e viceversa saranno ridotti a condizioni svantaggiose nell'acquisto e nella vendita dei prodotti, e nel disimpegno dei loro affari; e questa loro condizione emergerà semprepiù pregiudicata, dopochè essendosi data estesa applicazione pratica alle sagge teorie del libero cambio, ed inclinando anzi a sempre maggiore sviluppo, potranno difficilmente sostenere il confronto e la concorrenza coi prodotti di estere nazioni, quelli che non daranno opera a scemare pei prodotti proprii ogni spesa accessoria, che ne aumenta il prezzo.

A quanto si è detto del transito vogliansi aggiungere i prodotti della provincia di Casale, che si trasportano alle suindicate provincie, non che a quelle d'Alessandria, Mortara, Novara ed oltre, ed i prodotti in essa importati, in una quantità complessiva di cento e sessantamila tonnellate all'anno.

Se questi cenni provano l'immenso vantaggio economico, che deve derivare a Casale ed alle altre provincie preallegate dalla ferrovia progettata, concorrono pure a dimostrare colla più chiara evidenza, che i redditi della strada medesima devono per necessità essere di tanta rilevanza da offrire cospicui vantaggi agli azionisti.

Infatti abbiamo notato di sopra, che in base al più dispendioso dei due progetti dell'ingegnere Woodhouse, la spesa complessiva di costruzione ed armamento della ferrovia ammonterebbe a ll. 6,566,148; ossia ad un capitale dante al ragguaglio del 5 per cento ll. 330,000 all'anno.

Sotto quale siasi rispetto si faccia il calcolo del presunto reddito netto della ferrovia, che noi propugniamo, deve questo essere molto maggiore della somma preallegata.

Noi accennammo ad un transito per tutta la linea di centomila tonnellate di merci; e valutandone la mercede di trasporto sopra tutti i trent'otto chilometri di sua lunghezza a lire 6 per tonnellata abbiamo un introito di L. 600,000.

I prodotti esportati da Casale, od in Casale importati ascendono a tonnellate cento sessantamila, e calcolando per essi la sola metà di viaggio sulla linea, e quindi la spesa di L. 3 per tonnellata, si ha l'introito di L. — 480,000

Valutiamo a trecentomila il trasporto delle persone, e qui pure presupponiamo, che percorrano in media la sola metà della linea, cioè diecinove chilometri; che a L. 0,055 per chilometro danno un introito di — » 313,500

Si ha quindi sopra queste basi un introito totale di — L. 1,393,500

Deduciamo da questa somma

1. Il venti per cento ossia il quinto, siccome rappresentante il prezzo di trasporto delle merci e dei passeggieri, che anche dopo l'attivazione dell'esercizio della ferrovia continueranno a percorrere le strade ordinarie, e residua il reddito od introito lordo a L. 1,114,800;

2. Il cinquantacinque per cento, siccome costituente l'importare delle spese pel materiale mobile e per quanto riguarda l'amministrazione e l'esercizio, e residua un reddito nitido di L. 501,660; dalle quali i più accurati e scrupolosi computisti potranno fare maggiori deduzioni; ma non giungeranno mai a ridurre la somma ad un importo dell'annuo reddito, che non superi molto quella succennata di L. 330,000.

Se non che abbandoninsi pure queste basi di calcolo, che lasciano luogo ad obbietti, se non fondati, almeno di qualche apparenza.

Quando il ministero propose al Parlamento la legge di concessione della ferrovia da Mortara a Vigevano trovò di appoggiare i suoi calcoli sui risultati economici di quella impresa alla probabile rendita della ferrovia medesima in ragione di ogni chilometro; propose ad esempio una strada di Francia (quella di Montereau), la meno favorita per lo passato nelle risultanze del suo esercizio, e posta al pari di quella di Vigevano nella condizione di non avere sfogo che da una parte sopra una linea principale; e partendo da queste basi determinò l'introito lordo in L. 12,084 per ogni chilometro, e quindi in L. 6,042 di reddito netto pure per ogni chilometro.

La linea da noi propugnata è posta in condizione molto più felice; è l'anello di congiunzione di due linee principali ai due punti i più opportuni; anzi deve servire a rendere più utili, e quindi più attive nel generale interesse le due linee medesime.

Procedendo quindi per questa via, ed avuto riguardo ai risultati ottenuti nell'esercizio delle varie linee di strade ferrate, che sono in esercizio nella Francia e nel Belgio, non che a quelli ottenutisi nell'anno ora scorso sulla linea da Torino ad Arquata, possiam fare probabile assegnamento sopra un introito lordo di lire ventiquattro mila per ogni chilometro; e perciò fatta la deduzione del 55 per cento sopra un reddito nitido di L. 10,800 per chilometro, ossia in complesso sopra trent'otto chilometri di L. 410,400.

Valgano questi cenni a convincere, che la ferrovia proposta, se deve riuscire utilissima nell'interesse generale dello Stato, non è in condizione meno favorevole rispetto alla utilità particolare degli azionisti; perlocchè giova ora sperare di vedere semprepiù crescente quel concorso nello acquisto di azioni, che non fece difetto nemmeno quando poteano versare gli animi in una scoraggiante incertezza circa la importanza della somma occorrente alla sua costruzione. *(Art. com.)*

SOCIETÀ D'ECONOMIA POLITICA.

I soci restino avvertiti che domenica, 23 corrente, alle ore 1 pomeridiana, si terrà seduta ordinaria nel gabinetto di chimica entro il collegio di San Francesco di Paola.

Il segretario F. FERRARA.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti firmati in udienza del 13 gennaio corr., ha collocato a riposo, con facoltà di far valere i lor dritti alla pensione, diversi impiegati nell'amministrazione delle gabelle.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 18:

L'uso delle maschere, e quello di gettare i così detti coriandoli per le pubbliche vie restano vietati anche per l'andante carnovale, e contro i trasgressori verrà proceduto a termini delle vigenti prescrizioni.

TOSCANA. — **Firenze**, 17 *gennaio*. — Annunziamo con profondo dolore la morte accaduta questa notte del celebre incisore cavaliere Samuele Jesi, israelita, onde viene irreparabile danno alle arti belle e inconsolabile lutto ai suoi numerosi e degni amici.

STATO ROMANO. — **Roma**, 15 *gennaio*. — Ieri cessò di vivere il conte commendatore Tiberio Troni, da Imola, attuale membro della consulta di Stato per le finanze della provincia di Ravenna; avendo in antecedenza esercitato parecchi e ragguardevoli pubblici uffici fino dal pontificato della santa memoria di Pio VI. Era nato nel 1771.

Roma, 15 *gennaio*. — I boni del tesoro di sostituzione della valuta di venti scudi resteranno in circolazione soltanto fino a tutto il giorno 22 del corrente mese, e dentro tal termine saranno ricevuti in tutte le casse camerali per pagamenti e versamenti da farsi per qualunque causa nelle medesime. Dipoi fino a tutto il giorno 31 del mese stesso saranno cambiati dalla sola cassa della depositeria generale di Roma, e spirato questo termine non avranno più alcun valore. *(Giorn. di Roma).*

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 8 *gennaio*. — Un recente *memorandum* del ministero degli esteri alle diverse legazioni delle potenze amiche fa sapere a queste che varii negozianti stranieri sono debitori di somme considerevoli alle dogane di Beirut e che il governo ha deciso di inviare a Saida ed a Gerusalemme un commissario per riscuotere questi importi; per cui raccomanda loro di dare ai consoli gli ordini necessari affinchè siffatti debiti siano soddisfatti. — Un altro documento di questo genere annunzia che varii capitani si permettono di trasgredire le leggi sanitarie, e che d'ora innanzi coloro che commettessero tali infrazioni saranno rigorosamente puniti.

GRECIA. — La Camera discusse ultimamente il progetto del ministro dell'interno che tende ad aumentare il personale della sezione d'economia politica nel suo dicastero, e lo adottò a pieni voti. Essa ammise pure ad unanimità, dopo breve dibattimento, un altro progetto di legge, che accorda 200,000 dramme annue alle isole d'Idra, Spezia ed Ipsara, per le spese sostenute e gli esborsi fatti durante la guerra dell'indipendenza, ascendenti a quasi 20 milioni di dramme. Procedendo all'esame del budget, l'assemblea votò senza modificazione nelle sedute del 1 e del 3 corr. il bilancio degl'introiti del 1853, e il 4 e 5 quello delle spese del dicastero di finanze. Le Camere si prorogarono per le feste di Natale; finite le vacanze, si riprenderà l'esame dei bilanci degli altri ministeri.

SPAGNA. — Ecco il documento di cui parla la nostra corrispondenza di Madrid stampata nel num. di ieri, relativo al gen. Narvaez.
pato nel numero di ieri.

Ministero della guerra. — Ordine del giorno.

A S. E. il duca di Valenza, capitano generale dell'armata:

« Eccellenza, S. M. la regina avendo letto con sorpresa il tenore della rimostranza da voi indirizzata al trono in data 15 dicembre, e clandestinamente distribuita sotto forma di foglio volante; e risentendosi alla lettura di un documento che si distingue non solo per la mancanza di rispetto verso la sua persona reale ma anche per gli elogi personali eccessivi e per confronti sconvenienti, documento che costituisce una contravvenzione alle ordinanze reali sulla disciplina dell'armata e alle disposizioni vigenti sulla stampa, S. M. mi ha ordinato di notificarvi come io fo, che col tenore della vostra esposizione vi siete attirato il suo più vivo malcontento.

« S. M. vuole che quanto ha ordinato sia fedelmente eseguito, e che pertanto V. E. debba procedere all'esecuzione del suo ordine reale del 9 dicembre 1852 in quanto vi riguarda.

« Madrid, 11 gennaio 1853. *Firmato*: JUAN LARA, ministro della guerra.

L'ordine del 9 dicembre cui è fatta allusione, ingiungeva al gen. Narvaez di andare a Vienna per consultarvi gli archivi militari.

BELGIO. — Brusselle, 16 *gennaio.* — La Camera dei rappresentanti ripiglia posdomani i suoi lavori. Fra i primi oggetti di cui dovrà occuparsi vediamo annoverato nel suo ordine del giorno il progetto di legge concernente la concessione della strada ferrata dal bacino del Centro alla Sambra e da Mons verso Maubeuze.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 15 gennaio all'*Indép. Belge*:

Si è parlato di nuovi negoziati in Alemagna per cercare una consorte all'imperatore dei Francesi. Quest'oggi si assicura che altri tentativi si fanno per un'arciduchessa d'Austria. Per altra parte mi assicurano che realmente vi sia intorno all'imperatore un partito che cerca di renderlo famigliare coll'idea del suo connubio con una bella principessa spagnuola molto vagheggiata dal sovrano. Si soggiunge che in tal caso non sarebbe impossibiie che il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, fosse fin d'ora dichiarato erede, il matrimonio di cui si parla non dovendo avere gli stessi effetti per la prole che ne potesse nascere, come sarebbe quando si trattasse di un matrimonio contratto con una principessa di razza sovrana. Questo è quanto si afferma circa a questo primo progetto alquanto morganatico.

— Dopo quest'ultima rivoluzione siamo destinati ad essere testimoni dei più singolari avvenimenti e delle più strane anomalie dell'opinione. Si afferma che il sig. Veuillot il quale si è rannodato al bonapartismo così fervidamente, pubblicherà un opuscolo in risposta al signor de Montalembert.

A proposito del sig. Veuillot egli va a provare un gran rammarico per il discapito di un'autorità spesso da lui citata, il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ambasciatore di Spagna a Parigi. L'abate Gaduel, vicario generale del vescovo d'Orleans, in una serie d'articoli molto ben fatti e pubblicati nell'*Ami de la Religion* vuol provare che i libri del sig. Donoso Cortes che sono come un dogma di fede per il redattore in capo dell'*Univers* sono zeppi d'errori e di eresie. Ed ecco che il sig. Veuillot (se non altro come complice) rimane convinto di essere un eresiarca da bruciare. Fortuna per lui che, siccome pur avrebbe desiderato, non gli sia riuscito di ripristinare i roghi dell'inquisizione. Chi sa se in questo caso (impossibile per buona sorte) non avrebbe finito per ascendervi lui stesso? Sarebbe stato un bizzarro destino di cominciare come Torquemada e di finire come Giovanni Huss!!

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*:

Le entrate sono considerevoli, ma anche le spese. Tuttavia il sig. Audiffret ripete che le annullazioni di credito souo talmente importanti, che il bilancio del 1852 si salderà senza *deficit*. Bisognerà vedere.

Si fanno sforzi enormi per produrre un rialzo alla borsa: la cassa dei depositi continuerà le sue compre. Si crede che vi sarà un miglioramento. Il ministero si occupa molto per ristabilire il credito pubblico assai compromesso, e a tale effetto tutti i nuovi progetti sarebbero necessariamente scartati per un termine più o men lungo.

— Da alcuni giorni si parla nei circoli diplomatici di una comunicazione dell'Inghilterra al gabinetto delle Tuillerie relativamente agli affari di Svizzera. Si parla sempre di Neuchatel sul quale l'Inghilterra riconosce i diritti del re di Prussia, ma in pari tempo insiste, come ha sempre fatto, onde si venga ad un accordo che salvi la dignità di Federico Guglielmo IV.

Questa nota sarebbe inoltre vivissima contro certe pretese che arma l'Austria verso il Ticino..... Non so altro, ma questi particolari mi vengono da fonte sicurissima.

AUSTRIA. — Molti fogli stranieri avevano annunciato che la guarnigione di Vienna aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire, e che una parte delle truppe era chiamata a rinforzare l'armata di Italia. Questa notizia è smentita dalla *Gazzetta di Vienna*, la quale aggiunge che non si farà alcun cambiamento di guarnigione prima della primavera.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *gennaio.* -- Il governo ha deciso di appoggiare presso la Dieta germanica la proposta fatta dall'Annover di stabilire delle batterie sulle coste del mare del nord e del Baltico. Una parte degli Stati della Confederazione pretende che questo affare riguarda direttamente i governi interessati; altri invece sostengono che la spesa deve essere sopportata dalla Confederazione intiera, come si fa per le spese di mantenimento delle fortezze. La Dieta germanica sarà quanto prima chiamata a statuire su questa quistione.

Egli è probabile che la seconda Camera respingerà la proposta del partito cattolico, intesa ad invitare il governo a proteggere in avvenire in modo più efficace i diritti dei cattolici. È certo che la commissione proporrà l'ordine del giorno. Il governo cercherà di comporre amichevolmente questo affare, facendo spontaneamente diritto ai gravami dei cattolici.

(*Gaazz. di Prussia*).

Sondershausen, 13 *gennaio.* — La legislazione di questi ultimi anni di rivoluzione aveva attuata in questo piccolo paese la teoria dell'imposta progressiva. Ma presto si vide che questa imposta, invece di aumentare la rendita del tesoro, l'aveva invece diminuita. Perciò il governo stabilirà l'imposta per classi. Vi saranno cinque classi con altre suddivisioni. L'imposta varierà secondo la rendita. (*Idem*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 *gennaio* 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI

SOMMARIO. -- *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione delle categorie del bilancio dei lavori pubblici. Approvazione delle categorie* 15 *a* 33.

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco ministeriale Paleocapa, Cavour, Ponza di S. Martino, La Marmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva il verbale suaccennato.

Discussione delle categorie del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. La discussione nella tornata di ieri terminò alla categoria 15, la quale non fu approvata. La parola è al deputato Serra F.

Serra. Appoggia la proposta Falqui Pes perchè la trova giusta, ma siccome i sussidi non si vogliono estendere, sostiene la cancellazione della categoria 15.

Robecchi. Mi credo in dovere di ripetere oggi le parole da me pronunciate nella tornata di ieri, che produssero viva irritazione nell'animo del sig. ministro. Per dimostrare la necessità di cancellarsi la cifra dei sussidi alle provincie, onde il ministero non fosse soggetto ai sospetti sul riparto dicevo «che taluni meglio di me informati di come vadano gli affari potrebbero forse addurre fatti, e provare che le somme non sempre sono assegnate secondo il destino che dovrebbero avere». L'interpretazione che ha creduto dare il sig. ministro non è conforme nè al senso letterale delle mie parole, nè al contesto dell'intero mio discorso. Nel principio del mio discorso io diceva che lo accordare 400,000 fr. al ministero era un pericolo per lo stesso anche se fosse un ministero modello, perchè in un riparto di vistose somme non sempre si poteva soddisfare con giustizia a tutte le provincie richiedenti indipendentemente dalla rettitudine e buona volontà del ministro. Ed io ammaestrato dall'esperienza consigliava la Camera a cancellare la somma. Mi avvenne dover ripartire somme presso me depositate, eppure in onta ad ogni mio impegno, ho dovuto accorgermi di errori dopo la fatta distribuzione. Spero intanto che ora io sia stato inteso.

Ministro dei lavori pubblici. La maniera con cui ieri s'espresse l'onorevole Robecchi dovevano certamente irritarmi, ma ciò non sarebbe avvenuto ove egli avesse espresso i suoi pensieri come ha testè fatto.

Michellini. Io appoggio la chiesta cancellazione della somma per sussidii alle provincie, e faccio presente alla Camera che la medesima deve accogliere questa proposta anche dal lato costituzionale i cui principii vogliono di dare la minor latitudine ai ministri nello spendere il denaro pubblico.

Sulis. Osservo che qui vi sono due quistioni una politica, l'altra amministrativa. La politica mira a stabilire se debbano nel bilancio dello Stato stanziarsi somme per sussidii alle provincie; l'amministrativa è di risolvere il dubbio se i sussidii debbano essere estesi anche alle provincie dell'isola. Se la Camera adotta la proposta Robecchi, allora taccio, se no, reclamo onde i sussidii vengano estesi alle provincie dell'isola.

Farina P. Sostengo l'opportunità di questa categoria che è nelle mani del governo mezzo di compensare in qualche modo l'estrema ineguaglianza dell'imposta territoriale nelle varie provincie dello Stato. -- Non sussiste l'estremo arbitrio del governo essendo chiamati ad emettere il loro voto sulle opere sussidiabili di preferenza dal governo i consigli divisionali. Molto meno sussiste la pretesa parità colle *spese segrete* mentre di queste devesi rendere specifico conto negli spogli, il che congiunto al voto dei consigli divisionali esclude che si serva il governo dei sussidi come mezzo di corruzione. Quando poi per dannata ipotesi si volesse sopprimere tale categoria non si potrebbe farlo sul bilancio del corrente anno nell'esercizio del quale vennero in previsione del governativo sussidio assegnato dai consigli divisionali minori somme alle opere al governo pel sussidio medesimo raccomandate. Quanto al riparto della somma credo che anche la Sardegna vi abbia diritto.

Asproni. Io ammetto il principio dei sussudii alle provincie, ma non posso ammettere che il riparto si faccia dal ministro a suo arbitrio. È necessità che i sussidii si accordino con legge speciale.

Ministro dei lavori pubblici. Il riparto non è arbitrario, poichè per assegnarsi una somma deve precedere una deliberazione del consiglio divisionale e si deve avere riguardo alla povertà della provincia, e all'interesse dell'opera.

Sineo. Propone rimandarsi la categoria alla commissione per togliere l'incostituzionalità.

Santa Rosa. Questa spesa tende ad incoraggiare i comuni e le provincie a sviluppare i lavori stradali: più milioni s'impiegarono in opere pubbliche dai comuni e dalle provincie, e furono queste determinate dai sussidi governativi. Infatti dacchè quella spesa si portò nei bilanci alla somma annua di lire 300,000, si ottennero nei primi quattro anni lavori stradali nell'interesse dei comuni e delle provincie equivalenti a quanto si fece nei precedenti 20 anni, in cui non si distribuivano quei premi d'incoraggiamento.

Il solo deputato Robecchi contestò l'utilità di questa spesa, e la dichiarò contraria alla moralità pubblica; egli volle provare questa asserzione, osservando, ch'esso come parroco sovente ebbe a distribuire elemosine ai bisognosi, e sempre gl'incorse di aver commesse ingiustizie nel fare tali distribuzioni sebbene avesse posta ogni cura possibile, e dichiarando, che ciò dovea pure succedere pei sussidi ai comuni, alle provincie. Stando l'argomento del deputato Robecchi ne verrebbe la logica conseguenza, che converebbe abolire i soccorsi ai bisogni Non posso credere, che ciò sia da esso voluto. Esso m'insegna, che non si può ottenere il perfetto in questo mondo. Ora si deve solo badare, se quanto si propone produce del bene. Accennai come produsse buoni risultati, non occorre inquietarsi, se non si ottenga in modo assoluto e perfetto. Altrimenti si escluderebbe il bene, volendosi solo, quando è perfetto.

Gli altri oratori, che parlarono contro le spese, di cui si tratta, non ne contestarono l'utilità, ma solo si oppongono al modo, con cui si distribuiscono quei sussidi; essi vorrebbero che la legge distribuisse quei soccorsi, non più il ministro, ed il deputato Michelini s'appoggiò all'esempio del Belgio. S'ingannò il deputato Michelini. In Belgio succede l'opposto di quanto esso asserì. Nel bilancio ministro interni figurano lire 300 mila per incoraggiamenti alle strade comunali del Belgio. Poco sviluppato era nel Belgio il sistema stradale nei comuni. Si ammise quel sussidio nelle spese ordinarie, esso non bastò. Si votarono sussidi straordinari di più di un milione per leggi speciali dal 1841 in poi.

Non sta che il Parlamento Belga distribuisca quei sussidii. Questi sono distribuiti dal potere esecutivo e senza norme legali. Se vivissime sono le lotte dei due partiti che esistono in Belgio, e se quindi vive discussioni ne risultano in Parlamento tra quei partiti; ebbene. Mai non si attaccò dall'opposizione il partito, che aveva il potere, pel modo, con cui si distribuivano quei sussidii.

Il ministro attuale dei lavori pubblici ha fatto di più, che non da Belgio si fece. Esso ha determinato, che i consigli provinciali e divisionari avessero da deliberare sopra il merito delle domande dei sussidii ai comuni ed alle provincie, e si riservò soltanto l'esame di quelle deliberazioni, onde poter fissare, e distribuire quei sussidii secondo la necessità relativa. Esso così procedendo e pubblicando queste decisioni motivate, può soddisfare alla sua responsabilità. Il Parlamento sarà il mezzo di censurarlo, se mal distribuì i sussidii, e non seguì l'esito esaminandone il conto morale.

Qui torna a proposito la risposta alle osservazioni del deputato Sineo. Il fatto da lui allegato circa la provincia di Pinerolo, prova, che tal provincia non ebbe quanto domandava, ma non dimostra, che se ebbe meno si fu perchè altre provincie, altri comuni avevano maggiori diritti ch'essa non aveva.

E conchiudo. Tale è spesa utile e proficua. Il modo con cui si distribuisce, presenta guarentie sufficienti e maggiori, che nel Belgio. Ne deriva un bene, si vorrà continuare. Non vi ha ragione del cessar dal fare tal bene. Quindi la Camera ammetteva questa farà, come fece nei bilanci dei tre anni precedenti.

Michellini insiste per la soppressione.

Falqui Pes. Io non intratterrò lungamente la Camera, ma faccio osservare che la ragione del sig. ministro per non estendere i sussidii alla Sardegna, si poggia all'art. 8 della legge 1850. L'oratore legge l'articolo e dimostra che non è di ostacolo alla sua proposta.

Farina Paolo. Non havvi contraddizione fra i due motivi addotti per sostenere questa categoria, cioè di compensare chi paga proporzionalmente di più, e di sovvenire le località più povere, mentre questi due principii anzi si accordano riescendo appunto più grave pagare di più a chi è più povero, ed in ogni caso il fare una proporzione di ripartizione composta di questi elementi è cosa giusta e razionale.

L'idea poi di fare eseguire tale ripartizione dal Parlamento è affatto inacettabile, mentre esso diventerebbe palestra d'interessi di *campanile* con iscredito gravissimo del sistema rappresentativo presso la generalità della nazione.

Astengo non si oppone a che i sussidi vengano estesi alla Sardegna, e richiede che la somma si aumenti ove la Camera adotti l'emendamento del deputato Falqui Pes.

Dopo breve discussione sul modo della votaziono, la Camera adotta la proposta Falqui Pes ed approva la categoria 15 come segue:

15 Sussidii alle provincie tutte dello Stato. L. 400,000.

Sono adottate le seguenti categorie senza opposizioni; il deputato Angius eccitò il ministro pel porto di Bosa; Sulis pel molo di porto Torres; e Mathieu de Viry, Lanza, Farina Paolo mossero lagnanze sullo stato della manutenzione delle strade.

Il ministro dei lavori pubblici diede analoghe spiegazioni.

16. Porti e spiaggie (pers. di serviz.) L. 56,829 56
17. Dette (indennità e spese diverse) L. 8,000
18. Dette (illuminazione) L. 18,890.
19. Conservaz. dei porti, spiaggie fari L. 294,000.
20. Sovvenzioni personali L. 8,000.
21. Trattenimenti di aspettativa L. 7,394.
22. Spese casuali 10,000
23. Strada reale di Milano L. 16,800
24. Id. di Piacenza L. 60,996 41.
25. Id. di Francia L. 174,250.
26. Id. di Nizza L. 423,530 02
27. Id. di Genova L. 43,004 60.
28. Id. del Sempione L. 161,519 76.
29. Id. di Ginevra L. 20,000.
30. Id. di Levante L. 17,020 28.
31. Strada di congiunzione tra quelle reali di Piacenza e di Nizza L. 1,800.
32. Id. da S. Julien ad Annemasse L. 23,000.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— UN DUELLO. -- Ieri sera verso le ore quattro in prossimità di Castel S. Gioanni ebbe luogo il duello del sig. Ropolo ufficiale Sardo coll'ufficiale Austriaco che lo aveya provocato in Milano. — Quest'ultimo ricevette quattro gravissime ferite. Il sig. Ropolo non rilevò che due leggiere ferite.

— CARTE DI V. GIOBERTI. — Ci riesce grato il conoscere che le casse contenenti le scritture e documenti dell'illustre Gioberti, di che si è con ragione occupata da qualche giorno la stampa periodica, sono nelle mani del cav. teologo Monti grande amico del defunto; e confidiamo che non avrà esecuzione il progetto di dare alle fiamme alcuna carta edita o inedita dello insigne scrittore. Il cav. Monti nel ricevere quegli oggetti preziosi ha domandato l'intervento dell'autorità giudiziaria che li ha sottoposti al suggello. Con la stessa forma saranno riaperte le casse, e il contenuto descritto in inventario verrà a cognizione di tutti.

— STRADE FERRATE. — Dal *Bollett. delle Strade Ferrate* ricaviamo i seguenti dati statistici:

Le strade in costruzione, o concesse dal Parlamento, oppure in via di concessione sono della lunghezza di chilometri 534, e costeranno non meno di 205 milioni. Eccone il prospetto:

Da Torino a Genova chil.	165	L.	160,000,000
Alessandria a Novara »	65		
Novara ad Arona »	34	»	4,866,000
Truffarello a Cuneo »	80	»	12,500,000
Torino a Susa »	54	»	6,270,000
Torino a Novara »	96	»	14,885,000
Mortara a Vigevano »	13	»	1,500,000
Cavallermagg.e a Bra »	13	»	1,500,000
Genova a Voltri »	14	»	3,300,000
Chil.	534	L.	204,821,000

Se a queste spese aggiungiamo le strade progettate cioè:

Da Frugarolo al Confine piacen.	Chil.	60
Vercelli a Valenza per Casale . . .	»	40
Modane al confine svizzero per Ciamberi	»	100
Chivasso ad Ivrea	»	30
Torino a Pinerolo	»	38
Alessandria ad Acqui	»	30

le quali ascendono a chilometri . . 298

si avrà un totale di chil. 832 di strade ferrate, della spesa di circa 250 milioni. Sopra tal somma lo Stato si è obbligato per circa 180 milioni, ossia per la ferrovia da Torino a Genova e ad Arona, per quella di Susa e metà del dispendio di quella di Novara; il rimanente sarebbe a carico di società private, senza ingerenza ed intervenzione del governo.

— STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO. — Ci affrettiamo di annunziare essere ultimamente arrivata all'impresa di questa ferrovia una delle locomotive che furono ordinate all'estero. Abbiamo quindi motivo a sperare che fra pochi giorni arriveranno le altre, e sarà prontamente messa in piena attività una linea da cui dipendono tanti e così varii interessi.

— RETTIFICAZIONE. — Nel nostro numero del 18 corrente abbiamo annunziato che il signor Henfrey, impresario della strada ferrata di Susa, aveva fatto l'acquisto di uno dei laghi di Avigliana coll'intendimento d'immettere quelle acque nella capitale col mezzo di un acquedotto lungo la linea della medesima strada. — Oggi il marchese Celso di Brianzone, proprietario di quei laghi, ci rende avvertiti che veramente il contratto fu stipulato; solo però che in luogo della cessione di uno dei laghi, come parrebbe risultare dalla nostra notizia, fu dal detto proprietario venduto al signor Henfrey un corpo d'acqua di 5 moduli da derivarsi per quell'uso dal lago principale.

— TEATRO REGIO. — La notte del 6 febbraio, dopo il consueto spettacolo, avremo al teatro Regio *Festa da Ballo con Maschere*, divertimento quasi caduto in disuso, e che per questo diventa quasi una novità. È troppo frequentato questo teatro perchè non si debba sperare anche in tal circostanza un brillante concorso.

Intanto vi si sta studiando la *Luisa Miller* che sarà portata fra breve sulle scene col Fraschini e l'Albertini. Anche il nuovo ballo del Cortesi, *Ondina*, è tantosto allestito.

-- TEATRO D'ANGENNES. -- Sabbato prossimo sarà per la prima volta portata sulle scene del d'Angennes *La Salamandre*, dramma in quattro atti, tratto da un romanzo di Eugenio Sue, con un nuovo *vaudeville*. La serata è a benefizio del signor Adler, degnissimo direttore della compagnia francese, il quale e in tale qualità e come artista ha dato troppe prove dei suoi talenti, perchè la popolazione torinese non debba cogliere quest'occasione per testimoniargli le vive sue simpatie. Negl'intermezzi, la damigella A. Ricotti di Torino declamerà alcuni brani di poesia italiana.

Profittiamo di questa circostanza per dichiarare senza nessun fondamento i rumori corsi di una prossima chiusura del teatro d'Angennes. Lungi dal cessare dalle sue rappresentazioni, la Direzione di questo teatro sta preparando con la più viva sollecitudine e cura buon numero di nuove commedie, onde corrispondere ognor più degnamente al costante favore di cui la onora la più fiorita parte della cittadinanza torinese.

— AMMONIZIONE. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo:

« Alcuni giornali, scostandosi da quella dignità e moderazione a cui informarsi dovrebbe la nobil missione che loro offre la libertà della stampa, trascendono non di rado ad oltraggi contro ai governi esteri ed ai loro capi.

« Questi traviamenti che una spassionata riflessione mostrerebbe degni di biasimo agli occhi stessi dei loro autori, sono tanto più da deplorarsi quando hanno di mira governi di paesi vicini coi quali essendo necessariamente maggiori e più frequenti i rapporti, è da temersi non ne abbian questi a soffrire col rendersi meno facili le relazioni fra Stato e Stato non senza gravissimo danno dei pubblici e dei privati interessi.

« Il governo che pone costantemente ogni sua cura nel tutelarli, non può ristarsi dal riprovare tali polemiche, già condannate d'altronde dal buon senso morale e politico della nazione, come quelle che frappongono ostacoli all'adempimento di questo suo dovere, al conseguimento dell'importante scopo che si è prefisso.

« Il recar poi offesa, come talvolta succede, all'onore di eserciti stranieri, è tanto più indecoroso ed ingiusto che da parte di questi è sovente oggetto la nostra armata di lusinghiere testimonianze.»

— DISASTRI.— Scrivono da Savona alla *G. Piem.*

« Nella mezzanotte del 13 corrente la corriera di Nizza per Genova e la diligenza da Genova a Nizza si rovesciarono: la prima nella salita occidentale del Capo di Mele, la seconda nel principio di detta salita dalla parte orientale in vicinanza del cimitero di Laiqueglia.

Fortunatamente la disgrazia non ha avuto le conseguenze deplorabili che si potevano temere, attesi gli spaventevoli dirupi che costeggiano in quei luoghi la strada mancante di parapetti; dirupi che finiscono in mare.

Si accagiona l'impetuosità del vento che soffiava terribilmente in quella notte, e che avrebbe spenti i fanali delle vetture e tolte le redini di mano ai postiglioni. Qualunque sia la vera cagione, pare un miracolo come la corriera essendo precipitata ad una profondità di oltre 15 metri, infrangendo la vettura nel triplice rovesciamento che fece, nessuno dei tre viaggiatori abbia sofferto la più piccola contusione. La diligenza conteneva 13 viaggiatori, e quantunque anch'essa siasi rovesciata da un'altezza assai considerevole, pure non si ha a deplorare che la rottura di una clavicola di una signora.

Avvertiti i R. carabinieri d'Alassio di questa disgrazia, corsero immantinenti sul luogo e prodigarono assieme alle guardie di finanza ivi stazionate tutta la possibile assistenza a que' disgraziati viaggiatori, i quali in una notte così procellosa ed oscura sarebbero stati abbandonati miseramente sopra dirupi col pericolo continuo di cadere nel mare.

L'autorità però sta raccogliendo le prove della causa di tali accidenti, che da qualche tempo hanno luogo così di frequente in questa strada della Riviera di Ponente.

— AEROSTATICA. — Domenica passata alle 4 pomeridiane dall'atrio del collegio nazionale di Nizza movea col suo pallone l'aeronauta Meyer. Spirava un vento d'ovest abbastanza forte. La folla accorsa allo spettacolo era immensa. Dopo essersi elevato ad un'altezza media il sig. Meyer discendeva sul colle di Montalbano riportando nella caduta una leggera contusione al fianco sinistro.

Questa ascensione è poca cosa in se stessa, ma è incredibile ardimento se si riflette ai pericoli di un pallone assai vecchio, gonfiato a fumo e calore di paglia, largamente aperto nella base, sprovveduto di paracadute e di qualunque arnese di precauzione.

Nessuno degli spettatori osava credere alla possibilità di un viaggio aereo con questi elementi, onde la convinzione irrecusabile del fatto si tradusse in una universale emozione nel momento in cui il signor Meyer si slanciava colla rapidità del vento nelle regioni atmosferiche.

(Osserv. del Varo).

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 gennaio 1853.

Le notizie d'Inghilterra giunte stamane sono pessime, dal punto di vista finanziario. Si annunciano altri fallimenti in seguito all'affare dei grani. La banca d'Inghilterra si dispone ad aumentare lo sconto, regna un timore esagerato, e l'articolo del *Moniteur* di domenica in risposta ai giornali inglesi ha prodotto a Londra un effetto opposto a quello che si aspettava. Vi è in Inghilterra un patriotismo per cui tutto si concatena, e quando a Parigi si maravigliano delle violenze dei giornali inglesi, questo avviene perchè non si conosce per niente l'opinione di cui questi giornali non sono che l'eco.

Lo stesso può dirsi dell'Alemagna, colla sola differenza che essendovi una censura, la critica è meno acerba, ma un giornale veramente bonapartista non esiste, e la stampa si tiene sull'aspettativa. Conosco uno degli organi più importanti della Germania che ha perduto ad un tratto tutti i suoi associati per essersi dichiarato troppo esplicitamente in favore del colpo di Stato del 2 dicembre; ben modificò poi il suo linguaggio, ma era troppo tardi.

Pur troppo a Parigi non si tiene abbastanza conto di questa situazione della stampa estera, eco inquieta di paesi inquieti. Si credono ancora nel 1804, e se prendete a confrontare l'articolo del *Moniteur* colla risposta fatta dall'imperatore Napoleone dopo la pace di Amiens ai libellisti di Londra, vedrete che il linguaggio sebbene più mite in apparenza, è lo stesso quanto al fondo. Questo è un errore.

Male s'appongono se credono d'aver ucciso la stampa; questa è schiacciata per il momento ma non l'uccideranno mai, perchè col progresso del secolo, coi lumi sparsi nel mondo e per anche nelle classi infime, si comprime la stampa ma non si uccide. Credono che il mondo canti le loro lodi perchè alcuni organi ministeriali lo dicono; errano a gran partito. Dice Tacito: « Ci credono quieti perchè il silenzio è legge.» Questa è la verità.

Tolga Iddio che con questo linguaggio io voglia offendere il governo il quale rappresenta un principio: l'assolutismo. Lo hanno voluto assaggiare e conviene che l'esperimento sia completo. Non dico altro, perchè la materia è delicata, ma saprete capirmi.

Questo spiega a sufficienza il motivo per cui in mezzo alla calma di cui godiamo, la fiducia manca. Molti dicono che tutto, tutto quanto or mai dipende dai cenni di un solo, e aprendo il *Moniteur* alla mattina ignorano se un qualche decreto vi sia che direttamente o indirettamente li possa colpire.

I giornali non contengono alcuna notizia. Si parla sommessamente di crisi ministeriale. Un momento fa mi assicuravano che l'articolo biografico del *Pays* sul gen. Canrobert, non ha guari nominato generale di divisione, è inteso a preparare la sua nomina al ministero della guerra nel caso che il mar. S.t Arnaud fosse decisamente sacrificato.

Un amico del generale Canrobert mi assicura che questi non accetterà e questo ministero è destinato al generale Daumas uomo molto capace e che è particolarmente conoscitore delle questioni algerine; egli è anche compreso nelle ultime promozioni ed occupa attualmente un posto importante nell'amministrazione della guerra.

Ho dovuto riferirvi questa voce perchè importa farvi conoscere tutte le fasi dell'opinione pubblica. E su questo proposito vi dirò ancora che si fa correr voce del matrimonio dell'imperatore con madamigella Montijo duchessa di Tebà, della quale lo dicono molto invaghito.

Io porto opinione che Napoleone III durerà fatica a trovare una moglie fra le case principesche dell'Europa, e che incontrerà le stesse difficoltà incontrate dal duca d'Orleans. Tuttavia non posso credere che sia deciso di maritarsi con una persona onorevolissima certamente, ma che sotto il rapporto sociale è inferiore a lui di molto. La gente credula pretende che, avendone già vedute tante in questi ultimi anni, una più una meno non sarebbe da farne caso.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berna, 18 gennaio.

L'Austria inviò al Consiglio federale una nota concepita in termini assai risentiti, contro la espulsione dei cappuccini dal Cantone Ticino. Il Consiglio federale avrebbe risposto con dignità e fermezza, facendo rilevare che non essendovi trattati tra la Svizzera e l'Austria in rispetto allo stabilimento del domicilio mal a ragione si lamenta dalla potenza reclamante la violazione delle relazioni internazionali.

Qui il consiglio degli Stati ha ratificato tutte le concessioni di strade ferrate che gli vennero sottoposte dai Cantoni. È prevedibile che la quistione dell'università federale sarà rimandata ad altra sessione.

Le strade ferrate assorbono tutta la pubblica attenzione ed i supremi consigli della Confederazione non si attenterebbero di mettere mano in una facenda quale è quella dell'università anzi che siano sciolte tutte le questioni circa le strade ferrate.

Berlino, 15 *gennaio*. Il ministero prussiano per appianare le difficoltà che impediscono un accordo postale colla Francia si propone di cominciare le trattative in proposito col Belgio.

É deciso che il porto principale della Prussia sarà Danzica e non Stettino.

La Prussia si è intesa sinora coll'Inghilterra sulla questione di Neuchatel, e si disporrebbe a negoziare col governo francese per renderlo favorevole alle sue mire. Il re Federico Guglielmo s'interessa molto a quest'affare.

Dispaccio Elettrico.

Annover, 16 *gennaio*. — La *Gazzetta ufficiale dell'impero* dichiara che il governo ha ripreso le trattative coll'ordine della nobiltà.

Madrid, 13 *gennaio*. — Si legge nel *Débats*, Ci si scrive, che il ministero da qualche giorno ha perduto del terreno, e che non sarebbe impossibile che la maggioranza del congresso senza essergli precisamente ostile si mostrasse molto esigente; si prevede che potrebbe divenir necessario un nuovo scioglimento e allora la lotta prenderebbe un carattere più pronunciato e più pericoloso.

Portogallo. — Si scrive al *Times* da Lisbona l'11 corr., che la malattia del duca di Saldanha ha preso maggiore gravità.

Il numero di 70 deputati, necessario a costituire la Camera, è finalmente raggiunto.

Londra, 17 *gennaio*. — Il *Globe* dichiara, che il manifesto officiale del *Moniteur* contro la stampa inglese è scritto giudiziosamente.

Il conte Granville è ristabilito, e si recò al consiglio.

Il *Morning Chronicle* annuncia l'aumento del corpo del genio.

Il *Morning Advertiser* narra che il governo ha chiesto a tutte le direzioni delle strade ferrate un rapporto per sapere quante vetture, vagoni e locomotive potrebbero essere posti a sua disposizione per trasporto di truppe, cavalli e artiglierie, se per una imprevista circostanza dovessero utilizzarsi tutte le forze militari del paese.

(Dispaccio telegrafico).

Liverpool, 16 *gennaio*. — A Sonora vi sono stati due altri combattimenti fra i Francesi e i Messicani, con perdita considerevole da ambe le parti. Si dice che i Francesi hanno capitolato e sono rientrati in California. Gli insorti messicani sotto il comando di Valdez hanno preso la città di Caliacan.

I quattro ultimi vapori giunti dalla California nello spazio di 4 giorni, hanno recato 3,300,000 dollari in oro.

Tamaulipas, nel Messico, ha proclamato un governo provvisorio.

— La risoluzione d'inchiesta del senatore Cass relativa alla nuova colonia britannica *La Baie des Iles*, è stata riassunta giovedì, e adottata.

A Washington è stato redatto un trattato relativo allo scioglimento della questione delle pesche. Questo trattato accorda il commercio quasi reciproco fra gli Stati Uniti e le colonie britanniche, e regola i diritti della compagnia della baia d'Hudson nell'Oregon.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 20 *gennaio*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1|4 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1330
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 18 *gennaio*.

Il 3 0|0 a 79 80 in ribasso di 45 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 105 10 id. 50 cent.
Il 5 0|0 piem. è caduto da 99 90 a 99 70.
Alla borsa di Lione del 19 il 5 0|0 piem. 99 20.

Borsa di Parigi *del* 19 *gennaio*.

3 0|0 aperto a 78 50, chiuso 77 90.
4 1|2 aperto a 104, chiuso 103 50.
5 0|0 piemontese invariabile.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 15 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

A la VILLE de LYON

Via del Teatro D'Angennes, num. 35, *piano* 1.°

In detto Stabilimento si continua la vendita con grande ribasso per liquidazione. Gli accorrenti vi troveranno ancora bellissime vesti per ballo e per *soirée*, come pure vesti di seta di fantasia.

Seguono i prezzi di alcuni articoli:

Veste satino imperiale, qualità fortissima . . . . L. 48 cad.
Id. di ogni colore . . . . » 52
Id. di damasco, elegante . . » 70
Id. id. di qualità superiore » 75
Id. detta alla *bayadère* . » 66
Vesti di broccato . . . . » 90 a 100
Moiré antico, satino di ogni sorta di colori, vesti con *volants*, *taffetas glacé nuancé* e chiaro per *soirées*.
Scialli a 4 pieghe, *brochés*, pura lana » 70
Id. id. di gran pregio » 90 a 140
a 100 fr. meno del loro valore.
Foulards delle Indie, pura seta . » 4 95

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

Gran Festa da Ballo

con Maschere

al Teatro Regio

per il giorno di Domenica 6 Febbraio p. v.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi
Enfiagioni in generale
— glandulari
Eruzioni scorbutiche
Fignoli nella cute
Fistole nelle coste
— nell'addomine
— nell'ano
Furuncoli
Gengive enfiate
Gonorrea — Gotta
Granchio
Infermità cutanee
— delle articolazioni
— delle anche
— del fegato

Infermità dell'ano
— de' testicoli
— delle pudende
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri,
— escrescenze, macchie,
— ulceri, ecc.
Infiammazione del fegato
— dell'utero
— della cute
Lombagine ossia dolor di reni
Mal di mammelle
— di gambe
Morsicature di rettili
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.

Punture di zanzare
— d'insetti
Reumatismo
Scabbia comune
— de' droghieri
— de' fornai
Scottature
Ticchio doloroso
Tigna
Tumori in generale
— sulla lingua
— su qualunque altra parte del corpo
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paes esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.

N.° 19.

IL PARLAMENTO

SABATO 22 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (*Escluse le spese di Posta*)	In Provincia (*Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*)	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) (*Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 21 gennaio.

Un segreto pe' nostri amici.

L'accordo edificante con cui gli estremi partiti non di rado si danno la mano, tra noi nel momento attuale trova a spiegarsi liberamente sopra un tema di molto facile accesso, il *centro sinistro*. È l'argomento prediletto a tutte le stampe che si sentono nella dolorosa necessità di vivere sotto uno Statuto che aborrono e verso cui sono pur nondimeno costrette a simulare una particolare tenerezza. Ogni volta che i giornali della reazione difettano di materia, caso non infrequente, ed ogni volta che i corrispondenti dell'*Italia e Popolo* provino una disfatta parlamentare, caso quotidiano, il tema è pronto, e bisogna allora aspettarsi e subire articoli e lettere sul *Centro sinistro*, che avrebbero qualche cosa di maligno e di imperdonabile se la goffaggine propria non li salvasse dall'indegnazione degli onest'uomini.

Il silenzio è, in verità, per noi, amici del *centro sinistro*, l'unico scudo di cui ci proponiamo coprirlo. Niuno, quanto noi, sarà disposto a tollerare, e bramare anzi come indispensabile condizione de' governi liberi, la vivacità delle lotte con cui i partiti politici possano determinare quell'urto di interessi ed opinioni, dal quale il maggior bene del maggior numero è ciò che infine risulta. Ma in tempi così anormali come quelli a cui siamo arrivati, la missione ordinaria del giornalismo ci sembra naturalmente sospesa. Sfidati da tutte le parti, noi cerchiamo i partiti rivali, e non troviamo che ombre, o meri enti teorici; ci par di udire parole d'uomini vivi, e non sono che gemiti di agonia. Reazioni a nome dell'Austria? Ma eccole ridotte a mendicare il cicaleccio delle *Patrie*. Reazioni a nome di Dio? Ma si son tanto perdute nell'opinione del paese, che ogni onesto giornale rischia di divenire sospetto col solo permettersi verso loro un linguaggio moderato e pacifico. Reazioni a nome della repubblica? Ma han perduto il passato e il presente, e tutto il loro avvenire sta ne' magri residui dell'imprestito mazziniano. Le nostre, e le armi di tutti loro, sarebbero troppo ineguali, perchè sapessimo accettare una sfida sul conto delle persone; il giornalista è destinato a lottare bensì, ma finire l'agonia dell'infermo è opera da chirurgo o curato.

Ma perchè, i nostri amici domanderanno, un'ira così implacabile contro il *centro sinistro?* E come mai è avvenuto, in più casi, che la nera destra e la rossa sinistra votassero insieme piuttosto, che rimanere divise, o appoggiarsi al voto di un partito medio che per prossimità di tendenze avrebbero potuto prescegliere?

Noi non abbiamo difficoltà di affidare questo segreto alla discretezza dei nostri lettori. Il *centro sinistro*, o quel partito che così una volta chiamavasi, ha una colpa, alla quale, ne conveniamo, noi stessi non daremmo quartiere, se fossimo pei nostri peccati condannati alla pena di scrivere in un giornale repubblicano o retrogrado, che voglion dire tutt'uno.

Il *centro sinistro* conservò lo Statuto, per quanto alcun partito politico possa portare il merito di avere contribuito ad un fatto così vitale per la nazione: questo è il segreto.

Nel più tristo periodo della sua esistenza questo partito fu pura *sinistra*. Allora volle la guerra. Ecco il suo gran torto: non prestò fede a quella mediazione, a quella diplomazia, che mentre tramava il sacrificio dell'Ungheria, della Sicilia, della Toscana, di Roma, avrebbe, forse per una speciale passione al Piemonte, salvato la libertà dell'Italia settentrionale. Ebbe questo gran torto, di aver conosciuto l'inevitabilità della guerra, quando il paese era ridotto a subire tutti i mali del piede di guerra, e tutti quelli dell'inazione. Ebbe il gran torto d'aver ripreso le armi, quando gli organi del partito più moderato e più saggio protestavano contro la pace. Oggi, senza dubbio, il ministero che denunziò l'armistizio, trovasi condannato dall'avvenimento, come avrebbe avuto i suoi busti marmorei, se le sorti o gli intrighi della guerra non fossero finiti colla giornata di Novara. Ma è questa, dunque, la *sventura*, di cui si dolgono gli uomini, che, prima della battaglia, frequentavano le caserme, o quegli altri che, dopo Novara, corsero o spedirono messi a far festeggiare sul Campidoglio la fine della *guerra regia?* No; ciò che duole agli uni è il pensar che la guerra troncò uno stato di cose il cui scioglimento si potea tramare nelle ombre; ciò che duole agli altri è il pensare che Novara immortalò Carlo Alberto, e che dalla gloria di un re abdicante sorse un altro giovine re, dopo l'esempio del quale l'Italia tutta, potrà bene esser costretta a subire le tirannie, ma non amerà le repubbliche.

Il *centro sinistro* ha pure il gran torto di essersi separato dalla *sinistra*. Agli occhi di uomini, rimasti soli, sopra banchi che han perduto ogni prestigio, è ben ragionevole il nutrire un eterno rancore contro le capacità che potevano colla loro connivenza rendere eternamente impossibile l'attuazione pacifica dello Statuto. La destra avrebbe dovuto applaudire allo scisma; e nondimeno si affanna ella pure. Il motivo è comune. Il *centro sinistro* divenne un nucleo di uomini, che poterono col loro voto determinare le maggioranze in quasi tutte le deliberazioni politiche. Questa posizione dispiacque all'uno ed all'altro lato, perchè, nel modo in cui seppe giovarsene, contrariava i disegni di entrambi. Il nuovo partito, separato da una *sinistra* che nulla aveva appreso dopo la guerra, fu pure per molto tempo nelle file dell'opposizione; ed allora spesse volte avvenne che, porgendo la mano a quel centro destro con cui ora non forma che unica massa, attraversò il declinio nel quale le suggestioni e le minaccie della pura destra avevano spinto il governo. Inconciliabile ancora più cogli incerti costituzionali della estrema destra, ricusò l'appoggio della sinistra, e votò col governo, e lo tenne fermo a fronte de'due estremi che si aiutavano insieme a provocare delle crisi insensate e pericolose. Il resultato di questa tattica de'due centri, ognuno il conosce; e a chi nol sa, noi lo diremo: il risultato è lo Statuto. Qual meraviglia che un partito divenuto strumento ad un ordine di cose, sotto il quale la reazione ha fatto indarno le replicate sue prove, e la Corona è divenuta sì splendida di lealtà e di morale potenza, ricorra sì spesso sopra le labbra convulse de'due rivali delusi?

Il *centro sinistro* oggi ha ancora un torto maggiore. Il corso naturale delle cose lo ha tanto avvicinato al potere! Dal suo seno è uscito un presidente della Camera; esso ha dato qualche intendente; esso ha ricusato qualche altra posizione; e poi ha tanto contribuito a ridestare l'armonia tra le varie frazioni di partiti liberali che, per quanto potessero differire in questioni di secondaria importanza, avevan bene in comune il pensiero di fortificare le istituzioni e corrispondere con una degna condotta alla lealtà del Sovrano. Non è questa una colpa ancora più grave? Noi lo riconosciamo: gli uni, si trovavano di aver detto che, all'infuori della razza di puro sangue, o degli allievi della Compagnia di Gesù, il paese non avrebbe potuto offerire alcun talento politico; e son rimasti smentiti dal fatto. Gli altri, dopo mille sforzi declamatorii, vedono sempre più difficoltato il passaggio a quella linea sulla quale i loro antichi amici naturalmente si trovano collocati, a quell'unica linea sulla quale le simpatie del paese concorrono; e non saprebbero oramai rassegnarsi a vedere così tranquillamente risoluta una lotta, nella quale credevano che avrebber sempre potuto agitare il problema della propria esaltazione e farne un indeclinabile patto all'esistenza dello Statuto.

Che ciascuno dunque de' nostri lettori voglia immedesimarsi per poco nella posizione di entrambi i partiti. Tante speranze recise, tante ambizioni soffocate, tante amicizie perdute, tanto tempo sprecato! e intanto lo Statuto si regge vegeto e fermo, e la condotta del *centro sinistro* ne è una delle principali cagioni. In una posizione così disperata che resta? calunniare, e imprecare contro il *centro sinistro*: I partiti il comandano, e i loro giornali lo fanno.

Ecco il segreto che volevamo comunicare ai nostri lettori, pregandoli di tenerselo in petto, come farebbesi di un programma Balbo-Revel.

Senato del regno.

Nella tornata d'oggi vennero approvati i rimanenti articoli del progetto di legge per la repressione del commercio dei negri.

Per essi venne stabilito che il bastimento che avrà servito alla tratta sarà confiscato e venduto. Ove poi non si sarà potuto effettuare il sequestro, i colpevoli saranno condannati solidariamente a rappresentarne il valore, e anche ad una multa, che tuttavia non ecceda il doppio del valore di quello. Il prodotto della vendita sarà ripartito a tenore di quanto si osserva per le prede marittime, e una parte potrà anche assegnarsi a beneficio degli schiavi che si fossero trovati sul bastimento sequestrato. Fu poi altresì prescritto che i pubblici ufficiali i quali avessero in qualche guisa favorito la tratta, cui avrebbero avuto incarico d'impedire, fossero soggetti ad una pena aggravata giusta il codice penale.

Onde poter prevenire in qualche modo la tratta e non colpire gli uomini dell'equipaggio (tranne gli ufficiali) che potevano essere stati indotti in errore, ignorare il commercio a cui venivano astretti, fu statuito che andassero esenti da ogni pena, ove, prima che abbiano avuto notizia dell'incominciato procedimento, palesino fra 15 giorni dopo il loro sbarco in un porto agli agenti del governo, ed in loro mancanza alle autorità locali, i fatti relativi alla tratta cui abbiano preso parte. Pel fine stesso di prevenire la tratta ogni bastimento nazionale di guerra dovrà procedere al sequestro di ogni legno mercantile sospetto di quel reato e condurlo in un porto dello Stato od in altro, ove risieda un agente consolare del governo.

Finalmente venne determinato che la cognizione di queste cause spetti ai magistrati di appello e che gli agenti consolari all'estero veglino all'esecuzione della legge, dando opera a tutti gli atti per cui possa venir accertato il reato, fornite le prove ed arrestato il colpevole, a termini del codice di processura criminale. Dovranno essi pure prendere sotto la loro protezione gli schiavi che per aver posto piede sopra un bastimento nazionale s'intenderanno per questo solo atto emancipati, e difenderli da ogni violenza.

Il presidente Massa Saluzzo colla sua estesa cognizione del dritto criminale, riuscì ad introdurre nel progetto alcune utili modificazioni, per cui esso rimane più chiaro e consentaneo alle altre disposizioni della legislazione penale.

Non si addivenne oggi alla votazione sul complesso della legge, perchè il progetto fu rimandato alla commissione, onde lo stendesse giusta le votazioni del Senato.

In fine della tornata furono letti ed approvati senza discussione due progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati. Il primo riguardante la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri si vinse con 49 voti contro 2: il secondo, per cui si dà facoltà alla provincia di Albenga di riscuotere un pedaggio alla barriera di Caprazoppa fu vinto all'unanimità, con 50 suffragii.

Camera dei Deputati.

La ripetizione di alcune generalità già pronunciate in ogni occasione alla Camera circa la spesa per la costruzione delle strade nell'isola di Sardegna si prolungò in modo che noi non esitiamo a giudicare che la Camera era più che stanca, annoiata! La legge del 1850 stabilisce l'erogazione della spesa di un milione, per dotare l'isola di strade: il ministro non ha finora erogato un milione annuo: ai 600 mila aggiungansi altre 400 mila in compimento: il ministero spenda questo milione, oltre a quello di residuo; così ragionava il deputato Asproni.

A quest'argomentazione il ministro dei lavori pubblici scambiava altre ripetizioni di fatti, che oggi siamo sicuri si ritengono a memoria anche da coloro che intervengono alle tribune per assistere alle sedute. Circostanze straordinarie, mancanza di lavoranti; ostacoli delle stagioni, di clima malsano in alcuni punti: d'invio di 250 uomini dalla terraferma a spese dello Stato: d'impegno e zelo a far progredire i lavori già in via di sviluppo da fare sperare l'impiego della spesa per questo anno in un milione e 600 mila lire: impossibilità a spendere di più, erano le allegazioni del ministro; ma senza frutto! Siotto Pintor sorge, incolpa il ministro per il ritardo dell'esecuzione delle opere poichè non seppe formulare il capitolato d'appalto, e domanda quali condizioni si erano apposte all'appaltatore! si accorge che la longanimità dei rappresentanti già declinava, e lasciando lo sdrucciolevole passo malamente calcato, con molta violenza esige che si spenda il milione, e ciò senza indugio, perchè prontamente si ripetono le imposte. Oh il troppo amore del luogo natio come fa ragionare!

Il deputato Angius parlò in seguito sul tracciamento di una strada da Cagliari a Terranova, e fra la distrazione e le conversazioni dei deputati su tutti i banchi, la sua archeologica dottrina, come ebbe a dire il suo opponente Grixoni, non valse a richiamare l'attenzione della Camera. Speriamo che il deputato Angius saprà trar vantaggio alla sua dignità di rappresentante, che spesso ha cercato perdere con inopportuni discorsi. La disapprovazione al suo dire, e la necessità di doversi tacere, lo devono fare bene avvertito che la Camera è gelosa della sua alta dignità.

Rigettato il proposto aumento delle 400 mila lire, la categoria 33 fu approvata.

Tre altre categorie furono oggetto di discussione:

Galleria per lo sbocco del Gélon sotto Chamusset. — Concorsi e sussidii pei lavori stradali ed idraulici. — Porto di Genova.

L'onor. Cadorna sulla prima, faceva istanza, che si aumentassero 50 mila lire onde il governo concorresse alla spesa della costruzione di una strada da Intra a Lugano, come la sola che mette lo Stato in comunicazione col San Bernardino e San Gottardo con vantaggio del commercio di Genevra, e delle altre provincie; ma la Camera rinviava al ministro dei lavori pubblici la petizione della provincia di Pallanza, che era stata rimessa alla commissione del bilancio, e non approvò l'aumento della spesa. Il ministro reclamava l'aumento di ll. 12,000 sulla seconda, per allargare la strada che mette a Ginevra, nel luogo Boeuf in Annecy, e nè anco la Camera ha creduto ammettere il chiesto aumento.

Terminava la seduta senza potersi votare la terza di dette categorie per mancanza di numero di votanti. Sauli appoggiato da Stallo chiedeva si stanziassero in bilancio ll. 523[m. per iniziare il prolungamento del molo del porto di Genova; domani si ripiglierà la discussione su questa categoria; e forse non si prolungherà, dappoichè il presidente del consiglio ricordò che la Camera non è guari avea emesso un voto nella legge di riforma dell'amministrazione centrale e contabilità generale, cioè, che le opere di nuova costruzione debbano proporsi per legge speciale. La grandiosa opera del prolungamento del molo del porto di Genova la cui spesa oltrepassa i tre milioni non è una semplice riparazione per essere votata con un'elevazione di cifra nel bilancio.

Sei furono le categorie votate in una lunga tornata; e perchè tanta lentezza? perchè molti deputati non vogliono trattare di quello che si tratta, perchè non vogliono fare abnegazione degl'interessi locali, e seguire quelli dello Stato, perchè infine vogliono parlare o credono di dover parlare.

La Società di Economia Politica ci prega di pubblicare la seguente lettera del socio signor Leone Carpi, lettasi nell'ultima tornata, sul tema attualmente in discussione, intorno al modo di introdurre lo studio dell' Economia Politica nella istruzione elementare; e ciò ad oggetto che i socii i quali non assistettero a quella tornata possano prenderne comunicazione.

Le scuole, i libri, i giornali, gli studi, e la pubblicità della discussione, ecco i cardini dirà ognuno sui cui poggiare la diffusione delle verità economico-sociali, come di qualunque altra scientifica verità. — Dico verità, perchè l'errore non regge a lungo alla prova di tali crogiuoli.

Ma quali scuole, quali libri, quai giornali, vale a dire, quali studi e qual forma di discussione e di pubblicità sono più idonei nel paese nostro, a produrre l'intento a cui si mira?

Difficile questione che a me non è dato che di sfiorare, per porgere occasione agli studiosi ed ai periti nella scienza di discutere, di correggere, e di tracciare norme positive e sicure a tant'uopo.

L'Italia nostra fu la prima ad intravvedere i sommi veri della scienza. Uomini di studi e di pratica, di acutissimo ingegno, dal sesto decimo secolo sino a noi pubblicarono gran copia di opere, molte delle quali insigni, in ogni ramo della scienza. Alcuni dettarono anche nel secolo scorso, specialmente a Napoli ed a Milano dalle cattedre delle università, lezioni di economia amministrativa, come si soleva dire per cautela in quei tempi, che spandevano la luce in un mondo di tenebre.

Qual profitto ne trassero i governi, quale il popolo Italiano? Qualche microscopica riforma di breve durata, ove se ne eccettuino le toscane riforme per ciò che sia relativo alla libertà di commercio, rispettate sino al 1851. Il popolo ignorante in questo più che in altro, mute le cattedre, ridotti i libri a semplice ornamento delle biblioteche, o ad istruzione di pochissimi eletti ingegni. I quali di tratto in tratto deponevano modestamente in quel tesoro degli armadi di statistica di Milano i loro pensieri, ed il risultato dei loro spontanei e faticosi studi, poco curati dall'alto, al basso non compresi.

In Francia Colbert non contrastato in alcun senso inaugura un sistema assoluto di esclusione e di protezione, iniziando splendidamente come i Galleoni d'oro dell'America in Ispagna, la futura rovina (relativo) morale e materiale del paese. Il quale venne profondamente viziato nel suo organismo sociale da quel sistema cui nè luce di scienza ne'tanti rivolgimenti politici valsero a correggere ed a temperare sulla china della libertà.

È non è dirsi che in Francia sieno mancati insigni economisti che scrissero opere non periture, ed in questi ultimi tempi cattedre, giornali, ed opuscoli riputatissimi! Eppure per poco Turgot non corse la sorte dell'infelice Gozzadini da Bologna, che venne affogato nel terzo decimo secolo in quel canale istesso, ch'egli aveva immaginato e condotto a fine nel Milanese, per arricchire quel tumultuante popolo che subornato, ve l'immergeva! Eppure nel 1848 in piena repubblica a controsenso (res-pubblica) muoveva guerra alle scienze economiche, il di cui precipuo scopo è il ben essere sociale delle masse, colla libertà in tutto e per tutti, abolendo le cattedre, destituendo i professori, e preludendo in tal guisa ad altro e più inaudito controsenso politico, che farà epoca nelle istorie! -- Se nell'argomento in discorso pur troppo l'Italia può produrre tanti solenni titoli per venire in gran parte discolpata, quali titoli può addurre la Francia, che nel maggiore rigoglio di sua vita politica, smentisce coi fatti alle aspirazioni economiche-sociali di libertà, e presenta lo strano fenomeno di volere democraticamente ciò che democraticamente l'America respinge?

L' Olanda ove ogni libertà ebbe antichissima culla, fecondata dalle ricchezze, dal genio, e dalla tenace operosità di tante emigrazioni, che ospitate mai sempre accolse, porge invece esempio solenne di un popolo, che per proprio impulso nelle questioni economiche incede con passo sicuro, in relazione ai tempi, nelle vie che solo più tardi la scienza doveva meglio additare.

L' Inghilterra, lo strano paese in cui ogni privilegio genera una libertà e vi si assi le a canto, corse lunghissimi stadi di abberramenti proibitivi, portati all' ultima espressione dal troppo famoso atto di navigazione dalla guerra di sterminio fatta all' Olanda, dal trattato di Methun col Portogallo, e dall' antico suo sistema coloniale, che la condusse all' estrema prova d'una guerra fratricida.

Non appena incominciava a raccogliere gli amarissimi e talvolta fatali frutti del sistema che vi dominava in tutto il suo brutale ed estremo rigore, ebbe la sorte di dare i natali a quel potente ed ordinato ingegno di Smith. — La società che sentivasi tormentata, e minata nell'esistenza stessa del popolo, cercò sulle luminose traccie di quel genio, la cagione delle sue torture e dei suoi pericoli, e colpì nel segno. — Fortunato istinto della tenace razza Anglo-Sassone, che dal male sa trarre profitto, e lo elimina opportunamente, operando tali rivoluzioni nell' ordine economico-sociale, che ai posteri sembrerà miracoloso sieno avvenute incruente e senza cataclismi. Si agitano altri popoli per le stesse ragioni, e non trovano il faro che loro additi la via di salvezza con fatale sperpero delle loro forze più vitali; si agita il popolo Inglese, e senza correre da un estremo all'altro con inutili conati, pensa, riflette, e trova con raro discernimento la vera causa del male ed il porto di salute! — Innumerevoli scrittori fecero e fanno corona a Smith. Da quattro mila cattedre si diffonde la scienza e si diffonde con senso pratico, applicandola a tutte le funzioni del corpo sociale. In tal guisa quel popolo educato, si redime grado a grado dalle ritorte del socialismo, perchè ivi non si governa che coll'espressione della volontà nazionale, e le riforme sono già moralmente attuate nelle masse, prima che sieno tradotte solennemente nel testo delle leggi.

Mi pare di sentirmi benignamente riprendere — alla questione. — Per altro mi è sembrato utile, Ill.mo signor Professore, toccare di volo fenomeni accaduti presso varie nazioni, sul proposito delle scienze economiche, onde trarne argomento di studio pel nostro assunto. — E sebbene non sia in grado di formare delle sintesi comparative sopra tali fenomeni, gioveranno ad animare la discussione fra uomini competenti, onde non ottenere nel paese nostro effimeri, momentanei, od opposti risultati di quelli che ci proponiamo.

L' indole, le abitudini, il regime passato e presente, i pregiudizii, il grado dell' istruzione e della moralità di un popolo, vogliono essere consultati da chi si proponesse d' imprimere nel medesimo il sentimento e la persuasione dell' utilità di una serie di graduate riforme economiche, amministrative e sociali, sotto pena di fabbricare sull'arena. Tanto più lo tengo indispensabile in questa parte d'Italia, nella quale le riforme economiche vennero iniziate ed in parte compite dall'alto, senza che vi corrispondessero gli studi, le opinioni e la volontà della gran massa del popolo, e del più gran numero degli impiegati. Se ne sentono i benefici effetti, ma ben pochi si sanno rendere ragione dei principii di giustizia, di diritto e di equità naturale, sopra cui poggiano, per rendere tali riforme superiori al volgere di politica, come testè è avvenuto in Inghilterra. Talchè col cangiare di un ministro, non essendovi nel paese una nozione precisa, un' opinione formata, istrutta e compatta della somma utilità pel maggiore ben essere del popolo, delle riforme in questione, potrebbesi impunemente cangiare sistema, con quanto danno della nazione non è a dirsi. — Ciò è ben spesso accaduto presso altre nazioni per non potermisi tacciare di pessimismo. Concludendo; non sarebbero per avventura idonee appo noi, a dare un forte e durevole impulso agli studi economici, le seguenti disposizioni?

1. Che la Società degli Economisti nelle sue pubbliche conferenze trattasse più sovente le questioni economiche, amministrative e sociali dal lato dell'applicazione pratica, adoperando il sistema analitico, caratteristico della scuola italiana. Condurre in pari tempo una discussione temperata pel puro amore della scienza e dell'umanità, scevra da quelle acrimonie, da quel sottile armeggiare, e da quelle suscettibilità, tollerabili appena nelle discussioni politiche. Gli ardui problemi della scienza, e la disamina profonda delle più ardite teorie non avanzano gran fatto nelle verbali discussioni di una conferenza, e disertano gli uditori per la loro aridità.

2. Che la Società istessa per opera di qualche suo influente membro, avvisasse ai modi di avere un giornale proprio, il quale servirebbe alla pubblicazione dei processi verbali delle conferenza. Un giornale speciale è un potente stimolo, ed un ausiliare prezioso agli uomini studiosi, per entrare nell'arringo della discussione, accogliendo le polemiche, gli studi profondi, e le memorie sopra tutti i rami della scienza, per farle di pubblica ragione. I rapporti sulle opere, e gli opuscoli che si pubblicassero in Italia vi vedrebbero la luce, e la statistica vi potrebbe avere un posto distinto. Senza il concorso dell'attivo ed instancabile editore Guillaumin a Parigi, che fondò per amore alla scienza, e per ben calcolata utilità propria e del paese, il Giornale degli Economisti, dubito forte che la diffusione delle discipline economiche fosse progredita in Francia, anche solo al punto in cui ora si trova; e per certo poi un gran numero di valenti scrittori sarebbero andati perduti per la scienza, e per l'umanità. Tra i molti altri si deve a Guillaumin l'apparizione di Bastiat sul campo della discussione e della pubblicità. Porgere occasione agli uomini di studiare, di conoscersi, di discutere, additare agli istinti speciali un centro comune a cui dirigersi, per attingere svariate cognizioni, e per emergere, è un grande servigio reso all'umanità, che sovente da cause minime rilevano effetti portentosi. Per me non pronostico lunga ed utile vita alla Società degli Economisti, ove non si appoggi ad un giornale speciale.

3. Il porre a concorso con un premio, la composizione italiana di un catechismo di economia politica ad uso delle scuole primarie. La gran massa del popolo, stando anche alle statistiche, essendo pressochè vergine d'istruzione, più facile si rende il porlo sul retto sentiero.

4. L'aumentare il numero delle cattedre, e fare prestante opera, onde ne sorgessero in tutte le città di provincia in quei modi e sotto quelle forme che ai rispettivi comuni paressero migliori in relazione all' indole ed alle abitudini industriali, commerciali, od agricole delle singole popolazioni. Si torturano i giovanetti in pressochè tutte le scuole secondarie a balbettare latino, con spreco pel più gran numero di essi, di danaro e di un tempo prezioso: varrebbe ben meglio dar loro adattate nozioni di economia politica, ben più utile ai figli del popolo, in tutte le carriere della loro vita domestica e sociale.

Il socialismo della specie utopistica e pericolosa, ha fatto ben pochi proseliti in Inghilterra ove da quattro mila scuole si dettano lezioni di economia politica!

5. L'introdurre nei programmi delle utilissime scuole tecniche e speciali, che con tanto senno e buon consiglio si vanno istituendo, e che mi auguro vederle prosperare in gran numero, dei corsi *applicati* di economia politica, come ora si è praticato nella scuola di commercio coll'illustre Scialoja.

6. L'obbligo negli esami d'ammissione a molti impieghi dello Stato, per non dire a tutti, di essere iniziati più o meno addentro in un ramo piuttosto che in un altro delle scienze economiche applicate, a seconda della carica a cui si aspira.

7. Una speciale cura del governo nelle nomine a quegli impieghi non sottoposti a concorrenza, o ad esami preventivi, onde predilìgere in parità di condizioni coloro che avessero fatto studi seri e conscenziosi di economia sociale ed amministrativa.

8. Una dichiarazione officiale per parte dei sopraintendenti agli studi, dei libri che dovessero servire di testo nella scienza in discorso; sino a che si tiene a questo sistema per tutti gli altri corsi, e per tutte le scuole.

Da questi cenni si vedrà, che io opino, che molto possa farsi dalla Società degli Economisti, non poco dai privati, e da quelli specialmente che coltivano con amore le scienze economiche, ed amano intensamente il proprio paese; assai dai municipii, ma più che tutto (nelle attuali condizioni) dal governo!

Non mi si attribuisca a colpa questa opinione, mentre io pure vorrei, che il governo non si ingerisse direttamente in questa, come in tante altre funzioni del corpo sociale; ma come pensare oggi altrimenti nel nostro paese, ove tuttavia dal governo pressochè tutto rileva? Non è questo il luogo, nè vi avrei la lena, di sollevare e discutere tale difficile e delicatissima questione. Dirò solo, che poste le cose come *sono*, e non quali dovrebbero essere, incombe al governo di formare l'opinione pubblica, in tutte quelle bisogne, nelle quali *egli la precedesse*, ove voglia di passo fermo, e con sicura base progredire nelle riforme, per la maggiore prosperità de' suoi amministrati.

Nè mi si opponga che col cangiare di politica si cambierebbe l'impulso governativo, mentre una volta dato, le associazioni private, la stampa, i municipii, compirebbero l'opera di tal maniera, da rendere non solo l'indietreggiare impossibile, come nol si potè in Inghilterra, ma ancora da costituire un'opinione compatta, che renda inutile e frustranea ogni ulteriore ingerenza (diretta) governativa. — In Inghilterra si è formato prima *da se* il punto d'appoggio, e poscia si è economicamente innovato; da noi si è prima innovato, e conviene ora formare (o se si vuole meglio dilatare) il punto d'appoggio, o correre il pericolo di facilmente cadere.

Si perdoni ad un semplice agricoltore, quale io mi sono, la forma ruvida di questi riflessi, e l'ardire di dettarli, al grande amore che porto a questa classica terra.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 6 corrente mese, si è degnata di nominare a sotto-segretario nell'amministrazione provinciale Barbaglia Giuseppe, già segretario di prima classe nella soppressa amministrazione del telegrafo aereo; e per ordine ministeriale dello stesso giorno il medesimo venne destinato all'intendenza della provincia di Biella.

— S. M., con decreto del 13 corrente mese, ha conferito l'effettività di professore all'avv. D. Gavino Scano, già reggente la cattedra di diritto penale e procedura nell'università di Cagliari.

DUCATO DI PARMA. — Da una corrispondenza in data di Piacenza 18 gennaio alla *Voce della Libertà* ricaviamo che nel suo giorno natalizio il duca ha graziato otto studenti già condannati ad otto anni di servizio militare e pei primi mesi nel drappello di punizione, perchè avevano accompagnato alla chiesa un defunto loro professore. La grazia si teneva o si aspettava estesa anche a Barilli, ai fratelli Mazza, a Varci, arrestati ultimamente per causa politica non conosciuta; ma questi languiscono ancora nel carcere.

ILLIRIA. — Nel porto di Trieste sono attualmente ancorati 738 navigli, tra quali 308 lungo discorso e 430 costieri. È raro il caso che in quella rada siano radunati cotanti navigli. Tra i navigli al lungo corso trovansi 121 austriaci, 96 greci, 18 inglesi, 14 napoletani, 11 turchi, 8 danesi, 5 samioti, 4 olandesi, 4 serbi, 4 norvegio-svedesi, 3 vallacchi, 3 ionii, 3 americani, 2 francesi, 2 prussiani, 2 anseatici, 1 brasiliano, 1 meclemburghese, 1 moldavo e 1 haitiano.

ESTERO.

EGITTO — Le notizie di Alessandria sono in data del 6 gennaio.

L' Egitto continuava a godere della più profonda quiete. Il vice-re era partito dal Cairo il 26 dicembre, ventiquattro ore dopo la nascita di un principe dato alla luce da una delle sue schiave nel suo palazzo di Dar-el-Beida (nel Deserto) e che avrà nome Maometto, in commemorazione della nascita del profeta di cui celebravasi l'anniversario in quel giorno stesso.

ISOLE IONIE. — Come rileviamo da due documenti inseriti nella *Gazzetta di Corfù* dell'8, il lord alto commissario delle Isole Ionie propose al Senato di togliere al cav. Andrea Mustoxidi l'assegnamento di 180 lire sterline annue, accordatogli da lord Seaton nel 1815 per continuare alcuni lavori letterari, e ciò perchè quello scienziato appoggiò la nomina del dottor Poffandi a deputato, quantunque questi siasi manifestamente dichiarato contro il protettorato dell'Inghilterra nelle Isole. Il Senato approvò la proposizione di lord Ward, e aderendo all'opinione del lord alto commissario, non essere giusto, che mentre gli ignoranti sono puniti, gli intelligenti vadano esenti da pena, ordinò che d'ora innanzi non sia più pagata la pensione al cav. Mustoxidi.

SPAGNA. — **Madrid**, 13 *gennaio.* — I direttori dei giornali dell'opposizione furono ricevuti dal ministro dell'interno, ma rimasero poco soddisfatti delle vaghe promesse loro fatte.

Il comitato elettorale moderato di concerto col comitato d'opposizione progressista ha definitivamente scelto i candidati per Madrid. -- Tre moderati e tre progressisti. -- I moderati sono i signori Martinez de la Rosa (candidato accettato dal governo) Mon, e Rios Rosas. -- I tre progressisti sono i signori Mendizabal, Lujan e Muricio. — Si crede nondimeno che a Madrid riusciranno i candidati ministeriali.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 16 gennaio.

Correva voce stamane che era stato arrestato un uomo veniente d'oltremare, portatore d'un pugnale a lama triangolare; quest'uomo avrebbe voluto assassinare l'imperatore; ma si è finalmente dovuto convincere che gli elementi di una rivoluzione sono ancor lungi dall' esser pronti in Francia e che d' altronde un delitto, quand'anche fosse commesso, non profitterebbe al partito che lo avrebbe ispirato.

Quale sarà il risultato di quest'arresto? L'ignoro. Quale è il carattere positivo di questo fatto? Non lo posso affermare. Questo solo posso dire che il fatto ha preso una consistenza enorme.

— Si parla ancora di modificazioni ministeriali; ma quantunque la possibilità di questi cambiamenti debba essere ad ogni buon fine citata, egli è ben difficile di nulla prevedere di positivo a questo riguardo.

— Si dice che il signor Dupin potrebbe entrare al Senato per raccoglierne la vice-presidenza in surrogazione del signor de Mesnard, chiamato ad altre funzioni. Da tutte queste voci relative all'ex-presidente dell'assemblea nazionale si può conchiudere che la sua resistenza al potere attuale non è troppo viva.

— I giornali hanno detto che Proudhon si occupava di una grammatica generale. Sembra che altri democratici fuorusciti cerchino nei lavori estranei alla politica una distrazione contro il male del paese e contro la miseria.

— Il duca e la duchessa di Northumberland, (la più rilevante fortuna territoriale dell'Europa) si trovano in questo momento a Parigi, e sono alloggiati in Piazza Vandôme all' *hotel du Rhin*, a quel primo piano storico, che occupava nel 1848 Luigi Napoleone, semplice rappresentante del popolo, d'onde uscì per andare all'Eliseo.

— Un dispaccio elettrico datato di Parigi 20 gennaio ore 10 min. 11, annuncia che il senato, il corpo legislativo e il consiglio di Stato riceveranno oggi 23 a mezzogiorno alle Tuilerie da S. M. l' imperatore comunicazioni relative al suo matrimonio.

SVIZZERA. — L'assemblea federale discute in questi giorni il codice penale militare. Nella seduta del giorno 13 si era arrivati all'art. 43 così concepito: « Il pubblico oltraggio contro un popolo estero od il suo sovrano, o contro un governo estero, è punito con una multa, alla quale può essere unito nei casi gravi il carcere sino a due anni, in quanto si usi reciprocità alla Confederazione. »

Intorno a questo articolo ha luogo una discussione che si protrae vivissima per sei ore, ed alla quale prendono parte principale per combattere questo dispositivo gli oratori conservatori. — Gonzembach per il primo lo designò come un atto retrogrado, e ne colse occasione per censurare vivamente il signor Druey. -- Treichler chiese che l'articolo fosse reietto; ritenendo incompatibile colla vita repubblicana una simile protezione de'governi esteri, e rilevando da una parte le difficoltà della sua applicazione, e dall'altra l'inutilità della richiesta reciprocità. — Il colonnello Ziegler preferisce una legge che indichi precisamente sin dove giunga nella Svizzera la tolleranza verso i rifugiati, affermando che se da una parte non devesi piegare a tutte le esigenze dell'estero, non bisogna dall'altra lasciar in balìa d'un rifugiato il trascinare la Svizzera in una guerra. -- Druey difese in massima il proposto dispositivo combattendo specialmente il signor Gonzembach. Egli spiegò varii degli atti della sua vita politica che erano stati censurati da Gonzembach, notando che lorquando opponevasi all' allontanamento di Luigi Napoleone preteso dalla Francia, ei lo faceva perchè Bonaparte allora non era un rifugiato, ma un cittadino svizzero; se, non ha guari sembrava procedere a misure contro la duchessa d'Orleans ed il sig. Thiers, era perchè la contemporanea venuta nella Svizzera di questi personaggi era tale un atto da destare dei sospetti. Il signor Thiers poi, capo partito, doveva andar soggetto alla legislazione vigente come ogni altro rifugiato forestiero, nè poteva aver diritto d'esentarsene. Egli terminò insistendo sulla necessità che il consiglio federale sia armato di più ampi poteri che non gli antichi direttori per garantire la sicurezza della Svizzera, omai minacciata di misure vessatorie ad ogni oltraggio che si pubblichi contro un'estera potenza.

Molti oratori prendono parte alla discussione, e Gonzembach, Druey ed altri riprendono la parola e fanno proposizioni.

Finalmente il signor Dubs, relatore della commissione, riassume la discussione e propone la seguente redazione:

« Il pubblico oltraggio ad un governo estero è punito con una multa sino a 2,000 fr., alla quale, ne'casi più gravi, può essere unita la carcere sino ad un anno. In quanto però l'oltraggio non sia tale, o seguito con circostanze tali, da contenere una violazione del diritto delle genti, la procedura non avviene che dietro dimanda del governo offeso. »

A questa redazione si uniscono Druey, Kern e Gonzembach; Aubry insiste per il rimando alla commissione.

Si procede alla votazione per aperto scrutinio, dalla quale vengono rifiutate tutte le proposizioni, non rimanendo a fronte che l'emenda Dubs e la proposizione di omettere il dispositivo.

Per l'emenda Dubs votano 39 membri.

Per l'abbandono dell'articolo vota la maggioranza di 49 membri.

— *Seduta del* 15. — Uno degli articoli del codice penale che hanno destato viva discussione fu il 65, portante che sia punito con una multa di 500 fr. chi scientemente coadiuva ad un forestiere di sottrarsi alle autorità federali. Tre consiglieri federali (Furrer, Druey e Frey) ne appoggiarono l'adottamento; Frey designò gli oppositori di cosmopoliti o cantonesi. Finalmente l'articolo fu adottato con 50 voti contro 30, coll'aggiunta alla parola forastiero della qualifica di *espulso*.

Anche l'art. 66, che punisce gli arruolamenti per l'estero, fu vivamente disputato, ma finalmente adottato con alcune modificazioni.

Lusser ha proposto un invito al Consiglio federale di riferire entro la sessione sullo stato del processo contro i membri del cessato consiglio di guerra del Sonderbund.

ALEMAGNA. — **Eidelberga**, 15 *gennaio*. -- Gervinus ha già ricevuto l'atto d'accusa del procuratore generale del granducato e l'ordine di presentarsi personalmente per difendersi dinanzi al tribunale superiore. L'accusa deduce da diversi passi del libro incriminato il delitto di eccitazione all'alto tradimento e di attentato contro la tranquillità e l'ordine pubblico sollevando gli animi contro la monarchia costituzionale, delitto contro il quale le leggi bavaresi comminano una pena di sei settimane di prigionia solitaria sino a due anni di detenzione nella casa di correzione.

Colonia, 16 *gennaio*. — Sulla fine del 1852 questa città contava 96,541 abitanti.

AUSTRIA. — **Vienna**, 17 *gennaio*. — Il ministero di giustizia ha decretato che i notai, se anche non sono contemporaneamente avvocati, hanno bensì il diritto di intervenire quali rappresentanti delle parti nelle processure sommarie civili, di compilare in tale qualità eziandio petizioni sommarie e di presentarle colla loro firma; essi però non hanno il diritto di farsi sostituire nelle udienze.

— Nella duodecima estrazione seguita l'altro ieri del prestito principe Waldstein furono estratte le seguenti vincite principali: il num. 3071 guadagna 10,000 fiorini, il num. 48663, 1500 fiorini, il num. 21117, 1000 fior., il num. 51983 e il num. 91432, 500 fiorini per cadauno, i numeri 7954, 53974, 64019, 88871 e 94113, 100 fiorini per cadauno. *(Corr. Ital.)*.

MONTENEGRO — A tenore di notizie pervenute da Cattaro alla *Triester Zeitung*, giunsero dalla Bosnia addì 8 corrente 8 battaglioni turchi al luogo così detto di Veleme (distretto di Bagnani, sei ore di strada dal confine montenegrino) dove trovasi un picchetto di guardie turche. Ivi piantarono quei battaglioni le loro tende. L'arrivo delle truppe continua. S. E. l'aiutante generale di sua maestà Köllner di Köllensten, il generale maggiore barone Mamula ed il generale di brigata in Ragusa erano giunti a Risano a bordo d'un i. r. piroscafo e si recarono da là al posto fortificato di Dragal sul confine della Turchia e del Montenegro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI

SOMMARIO. *Lettura del verbale. Sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione ed approvazione delle categorie 33 a 38 del bilancio dei lavori pubblici.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera fattasi in numero alle ore due circa, approva il verbale suddetto, e dichiara d'urgenza due petizioni ad istanza dei deputati Sanna-Sanna e Farina Maurizio.

Segue la discussione del bilancio del dicastero dei lavori pubblici.

Continua la discussione sulla categoria 33 « Strade reali di Sardegna.»

Asproni. Sostiene che la cifra corrispondente all'accennata categoria in ll. 600 m. dovesse dalla Camera aumentarsi di altre lire quattrocento mila, fermo rimanendo il milione di residuo: dice che lo stesso ministro in Senato sostenne che si poteva spendere un milione di lire all' anno, maggiormente che occorrevano le vistose spese di primo stabilimento, e che questo si asseriva dal ministro contro a coloro che avrebbero voluto ridurre questa cifra. Indi difende i Sardi dalla taccia d'inerti, colla quale il sig. ministro li volle stigmatizzare con qualche sua circolare; cita pure un avviso inserito per parte del governo nella *Gazzetta Piemontese* con cui si diffidava che l' impresa di Sardegna era abbastanza provvista di lavoratori.

Ministro dei lavori pubblici. Se la legge diretta ad attuare le opere stradali di Sardegna si avesse dovuto fare dopo l'esperienza che ho fatta avrei pure sempre domandato un milione per ogni anno. Ma l'essersi stabilita la spesa di un milione, non vuol dire che si debba spendere non meno, non più di detta somma.

Questi lavori sono progressivi e di durata per parecchi anni, e ho calcolato il milione come una media della spesa. Del resto io ho fiducia che in questo anno si possa spendere più di un milione, e tanto è vero che proposi la spesa di 600 mila lire, mentre vi ha un milione di residui. E se non si è speso negli anni scorsi, ciò non venne da mal volere o da poca attività, bensì da circostanze straordinarie. Vedrà poi la Camera dalla breve narrazione che le farò, come siano andate le cose, se io abbia voluto stigmatizzare i Sardi come gente inetta al lavoro. Colle circolari che ho diramate per eccitare i Sardi al lavoro, io credo che abbia loro fatto più bene di coloro i quali lodano ed adulano continuamente od incriminano il ministero di non occuparsi degli interessi dell' isola, e mi compiaccio di aver ottenuto dai Sardi più di quanto ne sperassi nel tempo che giusto motivo mi aveva spinto a scrivere quella circolare. L'onor. Mameli disse che l' impresario gli aveva attestato che i lavoratori erano sufficienti, il deputato Asproni asserì che essi erano stati respinti a centinaia. I lavori cominciavano sul finire del 1850 quando sul principiare del 1851 gli amministratori dell' isola scrissero che avevano avuto luogo disordini gravi, e che in molti luoghi erano stati rimossi i tracciati. Allora ho fatto una circolare vigorosa contro questi disordini.

Il ministero scriveva; questi disordini non attribuirli alla massa della popolazione, ma ad una mano di gente perversa, che vede nella strada un mezzo più facile per essere raggiunta e punita; e faceva invito ai sindaci e consiglieri comunali a reprimere queste tristi azioni, scoprire e denunciare alla giustizia i rei. Se io fossi stato convinto che ciò proveniva da cattive intenzioni della popolazione, lo sarei anche stato dell'inutilità di una circolare. Nel 1852 i lavoratori erano ancora scarsi, e credei bene di eccitare la popolazione a concorrere più volenterosa, onde evitare anche il troppo dispendio dell'invio d'operai da terraferma. Si ottenne un concorso maggiore, ma persone malevole cominciarono a suscitare pretese di una paga determinata, lagnandosi di essere mal pagati dagli appaltatori. Io feci sentire che se il governo era disposto a migliorare la condizione dell' operaio, sarebbe poi stato fermo nel colpire coloro, che per favorire l'inerzia avessero voluto imporre le paghe; ed era ben regolare di lasciare in ciò libero lo appaltatore. Indi non mi giunsero più reclami, ed il concorso era accresciuto; ma non pertanto nel dicembre ultimo spedii 250 operai per spingere più i lavori. Ecco tutto quello di cui si vuol aggravare il ministero. Ho arrestato poi con quell'avviso, cui si accennò, il concorso dei lavoratori del continente perchè sperava in una frequenza sempre crescente di quei dell'isola, e perchè altresì erasi prolungata la stagione malefica, che cagionava molte malattie. Anche al presente gli ammalati, assistenti ed operai vanno a centinaia. L'amministrazione non si sconforta per questo, non crede che i lavori verranno ritardati; vorrei però che anche i deputati della Sardegna si facessero carico di questa circostanza, e prego la Camera a non ammettere l'aumento di spesa richiesta.

Siotto-Pintor. Due a parer mio sono le cause che i lavori in Sardegna vanno a rilento: mancanza di personale, e mancanza di energia del ministro verso l' impresario. Vorrei aver presente il capitolato d' appalto. (Ministro dei lavori pubblici: *È stampato!*) Ma non l' ho sott'occhio. Bisogna determinare il tempo pel compimento dei lavori. Ogni anno si deve spendere un milione (*Rumori prolungati e voci di disapprovazione. - Il presidente prega di far silenzio*). Si fanno rumori (*con molta forza*) ed io vi dirò allora (*con acrimonia*) gli utili ce li fate aspettare, le imposte volete che le paghiamo subito. Metteteci prima in condizioni di poterle pagare (*basta! basta!*). Se il ministro non fosse uomo di assoluta probità, e di profonda rettitudine, mi permetterei di ricordargli una grande verità; che gli Stati vivono, si mantengono, e prosperano per la giustizia.

Ministro delle finanze. Io debbo protestare contro quanto ha detto il signor Siotto, che ha fatto vedere che il ministero non fa giustizia alla Sardegna! (*Siotto Pintor*: No! no!) La giustizia si è fatta per quell' isola, anzi le si accordarono favori in rapporto alle strade reali. Nel 1850 quando le finanze erano in uno stato spaventevole si votava la spesa di otto milioni per dotare l'isola d'una rete di strade, e sopra un sistema molto più esteso di quello di terraferma. Si ripete sempre che non si sia speso negli anni scorsi il milione, ma non s' è considerato che per attivare un piano generale di strade si esige il tempo per gli studi opportuni? Si è colà inviato un diligente ed abile ingegnere, si sono cominciati i lavori, e nel corrente anno si spera spendersi un milione e 600 mila lire. È impossibile che in cinque mesi si spenda di più, e la Camera deve aver presente che ha determinato di fare sparire i residui, per cui non è giusto porre in bilancio una somma senza potersi spendere, e poi farla figurare nei residui.

Siotto Pintor. Io nel pronunciare le parole con cui feci conchiusione al mio discorso dissi che se il ministro non fosse di squisita probità, e profonda onoratezza gli avrei ricordato che gli stati prosperano per la giustizia; quindi non vedo ragione della protesta del signor presidente del consiglio.

Angius parla sulla rivisione del tracciamento della strada da Cagliari a Terranova, e descrive le diverse linee tracciabili, e quelle da preferirsi.

Grixioni ribatte le osservazioni del deputato Angius.

Ministro dei lavori pubblici si riferisce agli studi eseguiti.

Asproni insiste sull'aumento della spesa.

Angius rispondendo al deputato Grixoni dice che se il suo discorso fu archeologico, non era orientale *(disapprovazioni)*.

Paleocapa dà rischiarazioni sulla quistione delle linee tracciate.

Angius si alza per parlare, ma è obbligato a sedere dalle voci di disapprovazione e dalle domande di chiusura.

È chiusa la discussione.

Del Carretto dice che la somma di 600,000 lire progettata dalla commissione è sufficiente ai lavori da eseguirsi, essendovi un residuo di un milione.

La Camera rigetta la proposta di aumento di 400,000 lire, ed approva la categoria 33 in lire 600,000.

Cavour Gustavo osserva che nella provincia della Gallura è urgente provvedere al ponte Cadinas.

Ministro dei lavori pubblici accetta l'eccitamento fattogli, e dice che farà le opportune indagini.

La Camera approva le seguenti categorie:

34. Strada reale da Cagliari a Porto Torres lire 3100.

35. Strada da Cagliari a Terranova lire 361 64.

36. Strada da Alghero a Terranova lire 5700.

37. Galleria per lo sbocco del Gélon sotto Chamousset.

Del Carretto riferisce sulla petizione della provincia di Pallanza tendente ad ottenere un concorso del governo alla spesa della strada che mette lo Stato in comunicazione col San Bernardino e San Gottardo, e conchiude non doversi stanziare in bilancio pel momento alcuna somma, sebbene giusta e regolare la istanza, e chiede che venga rimessa al ministro dei lavori pubblici per provvedervi.

Ministro dei lavori pubblici dichiara che la strada di cui nella petizione è di generale interesse.

Cadorna dimostra l'utile della strada, e i sagrifizi fatti dalla provincia per attivarla, e la necessità del concorso del governo, e propone pel momento la somma di lire 50,000.

Ministro dei lavori pubblici non si oppone.

Delcarretto. Non contraddice le ragioni esposte dal deputato Cadorna, ma osserva che stanziare una somma nel bilancio, è lo stesso che dare mezzo a molti reclami di altre provincie.

Pernati appoggia la proposta Cadorna.

La Camera non l'ammette.

Pernati. Dacchè non fu ammessa la proposta, il ministero dovrebbe prendere impegno sin d'ora di corrispondere la somma di 50,000 fr. sopra la categoria dei 400 mila per sussidii (*mormorii prolungatissimi. Presidente prega farsi silenzio*). Lo scopo della legge in fissare le lire 400 mila è per sussidiare le opere interessanti e d'interesse generale.

Ministro dei lavori pubblici. Non posso impegnarmi sin d'ora a dare sussidio all'opera cennata, non conoscendo bene le cose quali sieno.

Mantelli. Vi è un voto della Camera sui 400 mila franchi.

La Camera rinvia la petizione cennata al ministro dei lavori pubblici, ed approva la categoria 37 in lire 50,000.

Ministro dei lavori pubblici. La strada R. di Ginevra traversa il sobborgo del *Bœuf* nella città di Annecy. Questo passaggio fu per un tratto sistemato nel 1844 a spese comuni dello Stato e del municipio, ma ne rimane ancova una parte che per la soverchia sua ristrettezza è malagevole al transito. Il consiglio di Annecy ne deliberò l'allargamento tuttavolta che il governo pel vantaggio che ne risulterebbe alla strada reale consentisse di sopportare una quota della occorrente spesa, che la città, stante le ristrette sue condizioni finanziarie, dichiara di per se sola non essere in grado di sostenere. Il dispendio totale è calcolato in lire 31,353 94, e si propone, dietro l'avviso degli uffizi del Genio, che lo Stato accordi al comune un sussidio ragguagliato ai due quinti di detta somma cioè lire 12,543 17.

Lanza. Osserva che se l'opera è necessaria perchè la strada è molto stretta la spesa deve andare tutta a peso dello Stato; ma se poi si vuole abbellire, e ingrandire per l'utile dei cit

tadini la spesa dev' essere del comune d' Annecy.

In ministro insiste ed è appoggiato da Despine e Mathieu.

La Camera non ammette la proposta del ministro ed approva la categoria 38 « concorsi e sussidii pei lavori stradali ed idraulici » lire 28, 548, 15. Cat. 39. Porto di Genova.

Sauli Dom.. Chiede l'aumento della spesa a lire 523 mila per iniziare l' ingrandimento del porto colla prolungazione del molo.

Ministro dei lavori pubblici. Si oppone a motivo che il prolungamento del molo è oggetto di legge speciale.

Stallo. Appoggia la proposta Sauli.

Ministro delle finanze. Osserva che la Camera recentemente aveva votato una legge che stabilisce che le opere di nuova costruzione devono proporsi con legge speciale, e che ammettendo la proposta Sauli s' incorrerebbe in una contraddizione.

A domani, a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni politiche. — Ci scrivono da Moncalvo in data di ieri: le opinioni spiegate nelle riunioni preparatorie tenutesi nei vari comuni di questo collegio, danno luogo a credere che verrà eletto a grande maggioranza il professore Minoglio, il quale ha tutte le simpatie delle varie frazioni del partito liberale, e andrà a sedere secondo ogni probabilità sugli stalli della maggiorauza della Camera dei deputati.

— Ordine pubblico. — Il Questore della città e provincia di Torino con suo manifesto del 20 corrente decreta quanto segue:

1. Le trattorie e i caffè della città di Torino possono tenersi aperti ordinariamente fino alla mezzanotte, e fino a mezzora dopo la mezzanotte, durante la stagione teatrale dell'inverno.

Tutti gli altri esercizii pubblici contemplati nel manifesto della Questura 15 novembre 1851 dovranno essere chiusi ogni sera alle ore undici e mezzo precise.

2. I caffè, le trattorie, gli alberghi, le locande, le bettole, le sale di bigliardo, le birrerie e simili esercizi nella città di Torino non possono aprirsi prima delle ore cinque del mattino nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, e prima delle ore quattro negli altri mesi dell'anno, salvo il caso d'una licenza speciale della Questura da rilasciarsi per iscritto e soltanto per motivi giustificati d'interesse pubblico.

3. Nelle ore in cui devono restare chiusi non possono assolutamente tenersi in alcuno degli esercizii di cui nell'articolo precedente altre persone estranee al servizio dei medesimi fuori quelle che vi fossero alloggiate e descritte sui registri delle consegne, o quei viandanti che arrivassero per alloggiarvi.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica ed il Corpo dei R. Carabinieri sono incaricati di curare l'esatta osservanza del presente, facendo conoscere i contravventori a quest'officio pei suoi provvedimenti in via amministrativa e denunciandoli all'autorità giudiziaria per l' opportuno procedimento penale.

-- Esecuzione capitale. -- Domattina alle 7 avrà luogo nei prati della cittadella l'esecuzione della sentenza di morte pronunziata il 17 novembre dal magistrato d'appello di Torino contro il contadino Rivoira Giacomo di Rivarolo e Chiampo Giacomo di Volpiano pur contadino, convinti rei di grassazione a mano armata con omicidio commesso verso le ore 9 1|2 di sera del 29 luglio 1851 sulla strada che da Leyni tende a Volpiano sulla persona del carrettiere Antonio Ferrero, negoziante in granaglie, depredandolo della somma di ll. 15 a 20.

— Partenze. — Stasera è partito per Parigi e Brusselles, dove si reca in congedo, il sig. barone de Failly, incaricato d'affari di S. M. il Re Leopoldo dei Belgi presso S. M. il Re di Sardegna. (*G. Piem.*)

— Feste e beneficenze. — Si è costituita nel seno della milizia nazionale d'Asti una società al fine di dare due feste da ballo con maschere nel teatro di quella città, nei giorni 23 corrente e 2 prossimo febbraio, a totale benefizio dei poveri, offerendo la società stessa L. 500 per le occorrenti spese.

Di tale atto filantropico abbiamo voluto far cenno in questa cronaca perchè serva di eccitamento a rivolgere dovunque simili oneste e socievoli ricreazioni a scopo santissimo di beneficenza. (*G. Piem.*)

-- Consigli comunali. — Nell' adunanza generale tenuta il 19 dal municipio di Genova fu data lettura della risposta che il ministero dell'interno trasmetteva sul conto della deliberazione del consiglio relativa alla restituzione nell'archivio governativo di Genova dei documenti che ne vennero estratti nel tempo della dominazione francese.

La risposta ministeriale non lasciando fuor di speranza che il desiderio del municipio possa venir soddisfatto ove sia compiuto un riordinamento generale degli archivi dello Stato, cui si sta ora dal regio governo attendendo, facea presentire un ostacolo nella spesa a cui potesse far luogo il trasporto.

Il consiglio sentita la lettura di questo dispaccio deliberava di trasmetterlo alla commissione dell'archivio acciò si occupasse del modo più acconcio di provvedere in tale emergenza e formolare una risposta, suggerendo i mezzi che si reputassero più opportuni a riuscire nello intento.

Procedutosi quindi all' esame delle proposte approvate dalla commissione il consiglio annuiva in primo luogo a quella di erogare la somma di L. 6000 in sussidio ai lavori pel monumento a Cristoforo Colombo. E in ciò siamo lieti di scorgere che non fallivano i nostri presentimenti fondati sul sentimento di amor patrio da cui sono animati i concittadini del grande scuopritore.

— Balli. — Lunedì a sera vi fu gran festa da ballo di società nelle sale del palazzo civico d'Ivrea a cui presero parte tutte le autorità sì civili che militari.

— Istruzione. — Lunedì diecisette andante nella cappella della Crosa eretta in Albiano (Canavese) ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni, ed alunne che si distinsero per abilità nello scorso anno scolastico. Ad ornare sì bella e solenne funzione intervennero molti della popolazione Albianese, il municipio, il Clero, monsignor vescovo, l'ispettore delle scuole, il giudice e varie persone distinte di Azeglio, e Settimo Rottaro state appositamente invitate.

Possa questo eccitamento d'emulazione da due anni introdottosi con gran frutto in Albiano essere seguito dagli altri municipii, e segnatamente da quello di Azeglio, dove l'istruzione, per la quale fu il comune elargito dal cav. Massimo d'Azeglio di lire 16000, non è che un'ombra.

— Nomina del sindaco di Cuneo. — Con regio decreto del 16 corrente il signor avvocato Luigi Fabre venne nominato sindaco di Cuneo. Noi applaudiamo di tutto cuore a questa scelta, siccome d'uomo che ha per se il suffragio della pubblica opinione, e più che ogni altro mai capace a disimpegnarsi del grave incarico affidatogli, promovendo in ogni parte il ben essere morale e materiale del comune.

La musica della guardia nazione festeggiò ieri sera 19 il nuovo sindaco con una serenata. (*Gazz. delle Alpi*).

— Navigazione a vapore sul Po. — Sarà inteso con piacere dai nostri concittadini, che domenica scorsa (16 corrente) si è qui recato espressamente il dotto ingegnere Brambilla, milanese, per conferire col marchese Giuseppe Scozia di Calliano, e prendere cognizione dei lunghi e diligenti suoi studi intorno alla navigazione a vapore sul Po colla Venezia, onde portare a questa riva la nave che ora da Trieste viene sino a Pavia. — Sappiamo che il Brambilla soddisfattissimo delle cognizioni avute dall'illustre marchese di Calliano intraprenderà fra pochi giorni i relativi studi e gli scandagli del fiume, cosicchè non sembra più lontano il tempo di veder felicemente tradotta in atto un'opera tentata indarno altre volte, e che non potrà non essere di supremo vantaggio a questa bella città. (*Spett. del Monferr.*)

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 11 *gennaio*. — Scrivono al *Mess. di Modena* essere di recente stata convocata una straordinaria congregazione di cardinali, probabilmente venti. Siccome l' obbietto della discussione cardinalizia è avvolto in un segreto impenetrabile, così svariatissime corrono per le bocche degli uomini aulici e non aulici le divinazioni e le congetture. Esaminare, se nelle presenti circostanze sia espediente di eseguire e porre in atto l'ultimo editto in ordine alla divisione territoriale dello Stato; discutere, se sia accettabile il progetto *in genere* di alienare la provincia di Benevento; gli affari ecclesiastici della Baviera, la controversia piemontese; tutto ciò e poi venti altri capi di minor conto si è creduto, secondo i diversi giudizii degli uomini, aver formato l'obbietto di quella straordinaria congregazione. Ma qualunque cosa si dica, mancano i fondamenti al giudicare. Il fatto che par certo, del non essere stato chiamato monsignor Vincenzo Santucci segretario della congregazione degli affari ecclesiastici, potrebbe fondare la opinione che non si trattasse di affare semplicemente ecclesiastico, ma bensì o governativo o diplomatico.

Ieri l'altro nelle stanze del tribunale criminale che ha sede nel palazzo di Montecitorio, fu commesso un furto notevole. Mille e trecento scudi, ammontare degli stipendi e assegni diversi de'giudici e degl'impiegati addetti al tribunale prenominato, furono con evidentissima infrazione asportati dallo scrittoio del pagatore.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 19 gennaio.

Qui corre voce, che la tempesta austriaca contro il Ticino sia stata minacciata sotto il pretesto apparente dell' espulsione dei cappuccini, ma che l'Austria intende valersi di questa occasione onde sfogare il suo antico risentimento contro questo cantone a causa del ricetto accordato alla emigrazione italiana. Così suonano vari articoli di giornali che ricevono dirette inspirazioni da Vienna.

A confermare tale opinione concorrono le molte voci falsamente sparse intorno a supposti maneggi di alcuni rifugiati politici che dimorano tuttora nel Ticino, ed a cui fu permessa temporaria dimora perciò appunto che la loro condotta riscontrossi conforme a quella voluta dalle leggi e tranquilla come si addice a persone che tengono a mantenersi la protezione dell'ospitalità.

La municipalità di Lugano ha fatto allontanare, e dalla città il commissario di governo dallo Stato due emigrati, i quali non erano muniti di legali recapiti, e da Berna arriva il *dicesi* che il consiglio federale non sia forse lontano dal procedere su tale particolare a misure, oltre ogni dire rigorose. È mente d'alcuni, che ove per malizia altrui si ripetessero i rumori suddetti, il consiglio federale invierebbe commissari nel Ticino per invigilare direttamente, e fare chiara la falsità delle calunnie. Il che accadendo porterebbe forse a ritirare il permesso di dimora ottenuto anche da quei fuorusciti, che non si curarono che per caso di politica, e che ogni pensiero politico hanno dimesso.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 gennaio.

L'etichetta imperiale diventa ogni giorno più severa. Un avviso inserto nel *Moniteur* di quest'oggi ci fa sapere che nessuno sarà più ammesso alle Tuillerie se non in abito di cerimonia. Il *Journal des Débats* che reca il nuovo itinerario delle caccie dell' imperatore a S.t-Germain, annuncia che a quelle caccie saranno soltanto ammesse le persone autorizzate a portar il *bottone* di Sua Maestà. La stessa cosa si faceva sotto Luigi XIV. Non vi posso dissimulare che questi fatti giornalieri fanno un pessimo senso nella popolazione e questa pubblica inquietezza si palesa con un ribasso continuo sui nostri fondi, a segno che ieri verso la fine della Borsa le migliori azioni di strade ferrate non erano più vendibili. Devesi ciò attribuire all' inquietezza che regna negli animi, ovvero alla crisi finanziaria e ai fallimenti di Londra? Per me l'ignoro; vi accenno il fatto senza dedurne le conseguenze.

Alla Borsa si parlava anche della notizia comunicatavi ieri intorno al matrimonio dell'imperatore e incontrava molti increduli, sebbene vi siano certi riscontri che inducono a credere sia veramente stabilito.

Si fa una creazione immensa di commissari di polizia. Si estenderà una rete su tutta la Francia per modo che colle guardie campestri e i brigadieri di gendarmeria, dei quali si è quasi raddoppiato l'effettivo, gli ispettori generali di polizia potranno centralizzare il servizio, corrispondere col ministero della polizia di Parigi, e sapere coll' aiuto dei telegrafi elettrici tutto ciò che si farà in Francia il giorno stesso in cui sopraggiungerà un avvenimento. Questo piano, già in via di esecuzione, è stato ideato da un antico prefetto di polizia dell' impero, il signor Dubois, ma è stato perfezionato e messo in armonia coll' organizzazione topografica del paese.

Le nomine nella Legion d'Onore si succedono con una profusione incredibile. In altri tempi non si dava la croce d'officiale se non molto di rado è dopo numerosi servigi. Adesso non vi sarà più un capo di servizio ministeriale che non sia per lo meno commendatore. Tutti i vescovi che non erano decorati lo sono stati testè in massa. Questo è un cattivo sistema, perchè toglie al governo un mezzo di azione che sarebbe potente ove ne usasse parcamente.

Poscritta, ore 3 1|2. La borsa va a sfacelo; il prezzo dei fondi pubblici è molto avvilito.

Si annunciava semi-officialmente il matrimonio dell'imperatore con madamigella di Montijo. Il consiglio dei ministri si è riunito, ma finora ha resistito a tutte le istanze, e le stesse carte di famiglia sono state respinte. L'agitazione è grande, e tutti lamentano che l'imperatore si abbandoni ad un amore creduto poco degno di lui.

Si legge nella *Patrie* in testa al Giornale:

Si annuncia che un avvenimento felice, destinato a consolidare il governo di S. M. I., e ad assicurare l'avvenire della dinastia, è sul punto di compiersi.

L'imperatore sposa madamigella di Montijo duchessa di Theba. Questo matrimonio debbe, a quanto si assicura, essere annunciato officialmente ai grandi corpi dello Stato sabato prossimo 22 gennaio. Sarà celebrato il successivo sabato 29.

Madamigella di Montijo d'una delle più grandi famiglie di Spagna, è sorella della duchessa d'Alba. Essa è molto distinta per la superiorità del suo spirito e per le grazie d'una bellezza perfetta.

— I giornali semi-ufficiali annunciano che il governo portoghese, volendo dare alla Francia una prova della sua buona intelligenza, ha soppresso un giornale che si pubblicava a Lisbona, che erasi mostrato ostile al ristabilimento dell'impero.

Il *Moniteur* conferma officialmente la notizia che il generale Gemeau viene rimpiazzato dal generale Allouveau de Montréal nel posto di comandante dell'armata di occupazione di Roma. Fra le decorazioni oggi annunciate dal *Moniteur* si contano nominati al grado di ufficiali due vescovi, al grado di cavalieri nove vescovi, un vicario generale, un arciprete, e un prete missionario.

I tre giornali inglesi che il *Moniteur* denunciò alla pubblica opinione, il *Times*, il *Morning Chronicle* e il *Morning Advertiser* sono giunti a Parigi il 19 con risposte molto lunghe all'articolo del giornale officiale.

Il *Times* dice. Se noi ci troviamo in dissidenza col governo francese non può essere questa una questione di parole più o meno violente che noi saremo i primi a lamentare, ma differiamo sopra cose e sopra fatti che c'incombe obbligo di discutere e di esaminare.

Spagna. — A Madrid hanno realmente avuto luogo le destituzioni di alti funzionari che erano state annunciate. Il nuovo gabinetto ricalca dunque sempre meglio le pedate dell'antico. (*Presse*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 12 gennaio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,218,300	90
id. id. in Torino	»	11,985,053	15
Numerario in via per Torino.	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,168,539	49
id. id. in Torino	»	23,598,958	43
Fondi pubblici della Banca.	»	3,270,707	50
R. finanze c. mutuo. . . .	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	900,000	»
Tratte della sede di Torino dell'11 corrente	»	14,742	99
Spese diverse	»	368,977	02
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000	»
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	935,733	42
Effetti all' incasso in C. corr.	»	70,475	03
Fondi pubblici cogli interessi	»		
	L.	76,531,187	93

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . .	»	30,889,050	»
per operazioni ordinarie . .	»		
per mutuo alle Regie Finanze.	»		
Fondo di riserva.	»	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	545,921	59
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	84,578	83
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	114,150	58
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	17,201	77
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	17,058	49
Conti corr. disponibili in Genova	»	905,777	99
id. id. in Torino	»	1,575,323	09
Non disponibile	»	79,544	08
R. Erario conto corr. disponibile	»	1,869,805	12
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	1,468,960	69
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 11 c.	»	33,956	74
Dividendi arretrati	»	12,363	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Semestre interessi fondi pubblici	»	»	»
Conti diversi non disponibile	»	6,465,836	18
Rimesse della Sede di Torino dell'11 corr.	»	7,409	80
	L.	76,531,187	93

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Ai reclami che ci vengono fatti da parecchi Associati per la tardanza a ricevere i Giornali, l'Amministrazione non può rispondere altro se non se assicurando che per parte sua le spedizioni si fanno tutti i giorni esattamente e sempre in tempo utile per l'impostazione.

Da rimettere un Caffè in questa Capitale bene avviato, messo in nuovo, con poca spesa per rilevarlo. --- Dirigersi per le opportune condizioni al sig. Chiesa Pietro, fondachiere, contrada di S. Filippo, sull' angolo di piazza Carlina, in Torino.

Rue de la Zecca N. 14 au 1.r à Turin.

GRAND-ENTREPÔT

de VINS et LIQUEURS en bouteille

VINS de FRANCE: Beaujolais, Bordeaux, Saint-Georges, Muscat de Lunel et de Frontignan, Ermitage, Côte, Rôtie, etc. etc.

VINS d' ESPAGNE; Xères Madère, Malaga, Marsalla.

LIQUEURS: Genièvre. Curaçao d'Amsterdam, Ratafia de Grenoble, Chartreuse, Garus, Rhum de la Jamaïque, Cognac, Kirch, Waser, Absynthe de Neuf-Châtel, et généralement Liqueurs douces à tous les goûts et de toutes qualités. — *On expédie en Province.*

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale,* per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 20.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 23 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 22 gennaio.

Udiamo con vera soddisfazione che alla condanna, legalmente subita da un tal Mazzinghi per fatto di propaganda protestante, giudicato da una corte ligure, il gabinetto sia deciso di apportare il solo rimedio possibile, ed opportuno perchè il più sollecito, quello, cioè, di impetrare la grazia sovrana, che, per quanto ci si assicura, è già ottenuta o lo sarà a momenti. Malgrado ciò, crediamo che non resteranno abbandonate le interpellanze annunciate dal deputato Brofferio su tal fatto, e che dovrebbero, secondo le prese intelligenze, avere luogo nella seduta di lunedì. E che si facciano è bene, perchè l'avvenimento è grave, tanto nell'interesse della libertà di persona e di credenze religiose, quanto perchè è una opportunità favorevole di dare un impulso a delle riforme, che la calca delle occupazioni da cui fu sinora assorbita l'attenzione del potere legislativo ha potuto ritardare fin qui, ma che non saranno, noi speriamo, dimenticate più oltre in modo che l'attuale legislatura si sciolga senza avere riportato la gloria di averle attuate.

Ognuno intende che la sentenza dei magistrati non solo è sacra per noi, ma amiamo tenerla come superiore a qualunque dubbio di inesatta applicazione delle leggi. In realtà la lettera del codice non sembra che ammetta più di una spiegazione; e quantunque ignorassimo tutte le particolarità del reato, il risultato del giudizio ci fa presumere che si tratti d'un genere di propaganda, alla quale la massima generale della tolleranza religiosa non abbia potuto servire di scudo.

Ma dall'altro lato, ognuno intende del pari che la libertà di coscienza sarebbe una delusione, se si continuasse a vivere sotto un reggime, nel quale la libertà personale può essere violata da ogni menomo fatto che prenda, come agevolmente può, il colore di propaganda religiosa e di attacco alla religione dello Stato.

Tale, noi supponiamo, sarà il doppio punto di vista, da cui l'onorevole deputato Brofferio pensa di collocarsi, giacchè in quanto a discutere la cosa giudicata, egli è troppo giureconsulto per poterselo ideare, e troppo politico per poter lusingarsi che la Camera gli lascierebbe in tal caso libera la parola.

Il fatto è dunque opportunamente venuto per ricordare a' deputati e ministri che i nostri codici furono compilati sotto il reggime assoluto, e contengono varie parti che riescono incompatibili affatto collo spirito e co' bisogni di uno stato costituzionale. Una di esse è indubitatamente quella su cui si aggirerà la discussione di lunedì; e la voce del deputato Brofferio vi troverà un largo campo di adoperarvi quella parsimonia e severità di linguaggio e quella energia di argomenti che possano assicurargli il trionfo, e che, quando gli mancano, tolgono tutto l'effetto che la sua naturale eloquenza è destinata a produrre.

Si potrebbe, in verità, molto discutere sui limiti fino a cui la riforma si debba logicamente estendere, quando si ha uno statuto che consacra una religione dello Stato; perchè è evidente, ci sembra, che, data questa intangibile circostanza, non si può concedere alla liberta del proselitismo religioso tanta latitudine, da render fino ammissibili qui la propaganda dell'Oceania o le missioni del Paraguay.

Sotto un tale aspetto, il problema diviene molto delicato insieme e difficile; ma la Camera sarà probabilmente chiamata a risolvere una questione preliminare, quella di determinare se preferisca una riforma peculiare sull'articolo di cui si tratta, o piuttosto una riforma completa del codice.

Il voto della maggioranza non può esser dubbio, perchè la Camera due volte si è già pronunziata su tal riguardo, ed in entrambe si è giustamente decisa per il secondo partito.

Il risultato non è stato, veramente, felice, e il fatto del Mazzinghi lo prova; ma esso ad un tempo dimostra che il governo non avrà motivo di dolersi se mai vedrà che la maggioranza si mostri questa volta più ansiosa del solito, di vedere adempiute, e sollecitamente adempiute, le ripetute promesse di questo lavoro.

Noi non diremo che il metodo delle apposite commissioni sia, come dice una parte della stampa, appositamente prescelto tutte le volte che si ami di differire; e la trista esperienza di parecchie commissioni non basta, per farci ripudiare i loro vantaggi, e disconoscerne tante volte la necessità indispensabile; ma crediamo di poter dire con sicurezza che la maniera di costituirle è difettosa, e merita che il ministero vi porti una speciale attenzione per riformarla.

Il difetto sta, secondo noi, nel pretendere che uomini speciali, come indubitatamente si dee cercarli quando si voglia che una commissione sia seria, possano intraprendere ed eseguire dei colossali lavori, senza nè essere facoltati a sospendere le occupazioni ordinarie delle loro cariche, nè, ove occorra, essere retribuiti del lavoro che straordinariamente eseguiscano. Noi non possiamo concepire che vi sieno dei magistrati, i quali, mentre attendano alle faccende del loro ufficio, trovino tempo, tranquillità ed impulso abbastanza per riformare un codice penale, con tutto quell'apparecchio di studii proprii e di consultazioni altrui che è necessario per un'opera così delicata e di così lunga lena. Speriamo adunque, che il governo, questa volta in cui un fatto gravissimo viene ad avvertirlo delle conseguenze a cui può condurre lo stato della nostra legislazione, ci annunzierà, in risposta alle interpellanze del deputato Brofferio, non solo che una commissione di riforma esiste per il codice penale, ma che sia già ordinata in uno di quei sistemi che si è visto riuscire sì bene per altre riforme, come fu per quella del codice civile.

La nostra compilazione di un programma dell'attuale gabinetto ha provocato già qualche obbiezione. — Non parliamo di un giornaletto che si dichiara e si dimostra nuovo alla pratica degli affari. — Egli è dalla *Voce della Libertà* che ci vengono alcune domande disposte a foggia di piramide in cima alla quale sta quest'ultima: se il *Parlamento* per accorrere in aiuto a un ministero e ad una Camera che dichinano nella pubblica opinione (!) suggerisce un maraviglioso programma *che il Piemonte avrebbe potuto mandare ad effetto da gran tempo, se altri uomini avessero presieduto ai suoi destini?*

In verità non ci è permesso d'illuderci. La *Voce della Libertà* ha voluto porci con la sua domanda nella rigorosa necessità di interrogarla preliminarmente dal canto nostro, se un onorevole membro della Camera il quale dichiarava non ha guari di non aspirare che ad essere sempre il consigliere del popolo, e non mai quello della Corona ha mutato ora divisamento; e se *presiedendo ai nostri destini* adotterà il programma da noi formolato? Noi le facciamo di buon animo questa domanda che la vuol fatta; e ne attendiamo la risposta come *un avvenimento!*

Spetterà allora alla *Voce della Libertà* il dirci se l'onorevole candidato al potere intende o no serbare l'integrità dello Statuto in cui sta scritto l'articolo primo. Allora ci saremo intesi in un momento sulla prima quistione che egli ci muove. Ritenuto l'articolo primo, che non è in noi lo eliminare, parci che la libertà religiosa non si possa comprendere in modo più largo di quel che suona il discorso del ministro dell'interno al Senato da noi citato nella nostra compilazione di un programma. Delle scomuniche facciamo il conto che conviene secondo i casi e gli esempi della storia. E nello svolgimento ulteriore di tutte altre riforme a cui accenna la *Voce della Libertà* non siamo da essa discordi. Abbiamo però la buona fede di confessare che le cose umane si compiono nel tempo, e che se i *sonetti estemporanei* di chi ne ha fatti valgono poca cosa, *le leggi estemporanee* sono il peggiore degli umani flagelli.

Camera dei Deputati.

Nella tornata d'oggi ebbe finalmente termine la discussione sul bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici pel 1853. La somma complessiva delle spese ordinarie e straordinarie ammonta a 4,762,224 ll. 14 cc.

Per l'anno scorso si stanziarono pel medesimo bilancio ll. 3,988,089 cc. 33, essendosi dopo l'approvazione del bilancio aggiunta la somma di ll. 339,500 per il servizio di costruzione e di manutenzione dei porti. Abbiamo dunque un eccedente di spesa di ll. 774,134 cc. 81.

Sebbene trattisi di spese le quali contribuiscono all'aumento della ricchezza pubblica, noi non possiamo trattenerci dal deplorare questa tendenza ad aumentare il bilancio passivo, per cui l'opera del ristabilimento dell'equilibrio del bilancio torna sempre più difficile. È assolutamente necessario che vi si ponga un limite, che si risechino delle spese anche utili finchè le finanze non sono in uno stato normale. La Camera tuttavia, secondando costantemente la sua commissione, riuscì ad effettuare qualche risparmio sulle somme chieste dal ministero. La somma stanziata da quella è nel suo complesso minore di ll. 182,707 cc. 99.

Abbiamo pure qui a lamentare la gran lentezza con cui si procede alla discussione dei bilanci, lentezza che si rinnova ogni anno, non ostante il sentito bisogno di adoperare più celeremente, ed è una delle cause per cui mai non si possa ponderatamente discutere il bilancio dell'anno venturo.

Appena tre parti del bilancio vennero in discussione alla Camera e non si presentò ancora alcuna relazione sulle rimanenti. Dal che dobbiamo pronosticare che il mese finirà quando appena si sarà potuta dir cominciata la discussione di un bilancio che è già in esercizio e che sarà indispensabile una nuova legge per autorizzare il governo a riscuotere per un ulteriore periodo le imposte. Brevemente, per poco che ancora si ritardi, potremo arguire che in quest'anno non si discuterà il bilancio del 1854.

Le discussioni soverchiamente minute, le ripetizioni, la troppa parte che si dà agl'interessi municipali, sono altresì causa che si consumi gran parte del tempo senza proporzionato profitto. E così tutta la tornata d'oggi fu impiegata in discutere sulle poche categorie rimanenti e tutte di piccolissima entità. Benchè il non esservi più altra materia pronta per la discussione avrebbe in questo caso reso poco utile una maggiore speditezza.

Finalmente è da notare che quanto più si tarda lo stanziamento del bilancio, tanto altresì è ritardata la discussione delle nuove leggi d'imposta che furono proposte. E non potendosi queste approvare ne risulterebbe una nuova deficienza pei prossimi bilanci, cui è assolutamente necessario di scongiurare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 gennaio.

La grande notizia del giorno è quella del matrimonio del capo del potere con madamigella Montijo. La voce circolava da qualche giorno, ma non vi si era potuto credere: ora nessuno più ne dubita.

La borsa, che ieri avea ribassato in parte per questa notizia, e in sequela della pubblicazione del *budget* francese delle spese pel 1854 fatta dai giornali inglesi, ha oggi subito un ribasso assai maggiore, non appena si è saputo che il matrimonio era irrevocabilmente stabilito, e che il *Moniteur* di domani l'annuncierebbe alla Francia e all'Europa.

Si è fatto 77 60 e si è chiuso il corso a 78 fr. È un ribasso di 1 75 su ieri. Il 4 1|2 ha ribassato nella stessa proporzione che il 3, e tutti gli altri valori han seguito il movimento retrogrado della rendita.

Ecco qualche particolare che si narra nei *salons* in riguardo ai piccoli avvenimenti, che han preceduto la decisione matrimoniale del capo del potere.

Nella conversazione di lunedì scorso in casa della principessa di Lieven si è molto rimarcato il tatto e l'abilità della principessa: essa avea indovinato l'alta fortuna, che attendeva madamigella di Montijo, e la trattava in anticipazione un po' da imperatrice: diffatti madama di Lieven assidendosi per discorrere seco lei le offrì una poltrona e le si mise d'accanto sopra una seggiola.

La principessa Matilde Demidoff ha ieri dato ricevimento secondo l'ordinario: per tutta la serata non si è parlato che del matrimonio dell'imperatore, e si è osservato che tutti gli imperiali parevano disperati.

Molti della di lui famiglia han fatto un tentativo collettivamente per fargli qualche osservazione sul suo matrimonio; egli non ha voluto udir nulla, e dicesi anzi che abbia risposto: ecco il terzo matrimonio che mi va a monte: mi si vuole aggiornare un quarto a primavera: io non voglio più aspettare, e niente ascoltare. I membri della famiglia, che han fatto questa prova sono i principi Gerolamo e Napoleone Bonaparte, la principessa Matilde e il senatore Luigi Luciano Bonaparte. È il matrimonio del suo nipote che ha fatto ritornare così presto da Boulogne il re Girolamo.

Pare finalmente che debba aver luogo la modificazione ministeriale annunciata da quindici giorni. I signori Fould, S.t-Arnaud, Bineau e Maupas si ritirerebbero: ma non parlasi di chi li rimpiazzerebbe.

Il sig. Sarda Garriga, commissario del governo presso la colonia penitenziaria di Cayenne è richiamato; la causa di questo richiamo sarebbe la sua indulgenza per i rifugiati politici.

Le idee di guerra sono entrate in molte menti, locchè del resto non fa sorpresa perchè il governo prende ogni giorno misure che sembrano accennare ad una rottura. Posso darvi per certo che degli ufficiali di Stato maggiore sono partiti stamane, ieri e ieri l'altro per l'Italia (Stati Romani) dove rileveranno il piano di tutto il paese.

Una cosa ha fatto molta impressione alla borsa ed è il paragrafo del bilancio in cui si annuncia a proposito di un aumento di 4 milioni sul bilancio della marina, che questi quattro milioni sono destinati a ristabilire la squadra dell'Oceano, portar a dodici invece di otto i vascelli di linea armati, terminare gli armamenti di Cherbourg e fortificare la nostra costiera. Onde risulta che il governo si mette per una via pericolosa e dispendiosa perchè il credito di 4 milioni evidentemente non basterà.

All'ultimo ballo delle Tuilerie, il sig. Lebœuf senatore, disse un motto che corre per i circoli; una signora parlava in sua presenza dello splendore delle indorature, della bellezza dei candelabri, di tutte le decorazioni ecc. Il signor Lebœuf rispose: perchè stupirvi, signora, non siamo qui nella *corte dei miracoli*?

L'affare di Spagna si complica; la divisione fra una frazione dell'opposizione moderata e il ministero è definitiva. Il governo francese spinge al colpo di Stato, perchè questo riuscito avrà nelle mani il governo spagnuolo, che dovrà necessariamente cercare il suo appoggio. Infatti il governo spagnuolo avrà allora contro di lui i costituzionali di ogni colore, l'Inghilterra da una parte e i carlisti e le potenze del nord dall'altra; a tal che sarà costretto di farsi pedissequo della politica francese all'interno e all'estero.

Il maresciallo Narvaez è in uno stato di esasperazione indicibile.

Si dice che gli orleanisti pensano ad una reggenza del duca di Montpensier dopo la decadenza della regina e il rinvio della regina madre. La riuscita di questo progetto sarà però assai difficile.

In sostanza, se l'Inghilterra non impedisce il colpo di Stato, se il ministero attuale sostenuto dalla regina Cristina trionfa nelle elezioni o colla violenza, in caso di guerra il governo

francese avrà nella Spagna un appoggio forzato.

Non si è lasciato rappresentare *Tartuffe* per la cerimonia anniversaria della nascita di Molière, e l'influenza clericale vi ha fatto sostituire il *Misanthrope*.

Anche il sig. Alfonso Karr è stato chiamato dinanzi un giudice d'istruzione per due paragrafi delle sue *Guêpes*. Gli venne annunciato che ove continuasse il suo giornale potrebbe esser sospeso o soppresso. Il sig. Karr rispose che dopo il 2 dicembre aveva preparato la sua valigia.

Ecco alcuni nuovi particolari su madamigella di Montijo e sul matrimonio.

Il signor Visconti è stato chiamato ieri dal capo del potere, il quale gli ordinò di preparare gli appartamenti dell'imperatrice; in questi appartamenti vi devono essere parecchie sale, tre di stile rococò, una di stile turco, una di stile chinese, e non si guarderà alla spesa.

In tutti i partiti regna una grande esasperazione, ma sorda; l'esasperazione degli Orleanisti e dei repubblicani è molto maggiore di quella dei legittimisti.

All'ultima rappresentazione *des Italiens* il capo del potere trovavasi in un palco sulla stessa linea e dalla stessa parte di quello occupato da madamigella di Montijo. Il pubblico ha osservato che per vederla egli sollevava sovente una parte della cortina che adorna il suo palco e così fece tutta la sera.

Il duca di Bassano, gran ciambellano, il cui fallimento come gerente delle miniere riunite di Bone è stato affisso in questi ultimi giorni alla Borsa, è andato dalla contessa di Montijo per fare la domanda officiale della mano di sua figlia. Questa pratica del sig. di Bassano ebbe luogo ieri.

È ieri pervenuta una lettera di Lamoricière. Questa lettera parla della guerra che il generale considera come certa, e che gli cagiona viva apprensione per la Francia nella attuale sua situazione.

I beni degli Orléans sono quasi tutti venduti. Lo che fa che se dopo domani si vuol mettere il sequestro a proposito dei tagli di boschi prematuri, si dovrà fare opposizione presso i compratori, perchè non si potrà più come erasi sperato sequestrare i beni stessi sotto pretesto che non erano stati venduti nel termine dell'anno.

P.S. La notizia della partenza degli ufficiali di stato-maggiore per gli Stati romani, è una grave notizia per voi; fatevi attenzione: in una guerra di cui fosse teatro l'Italia, voi non potreste fare a meno di prendervi parte. Si va in furia contro le corrispondenze straniere: potrebbero essere prese delle misure contro i corrispondenti inglesi che sono conosciuti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M. con R. decreto del 13 corrente, sulla proposta del ministro per gli affari esteri ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano al signor Augusto Picolet d'Hermillon, console generale della M. S. a Barcellona.

— Con decreto reale già da noi annunziato del 16 corrente gennaio, sono approvate le due varianti al piano d'ingrandimento della città di Torino verso Porta Nuova, contemplate nel nuovo piano formato dall'architetto Carlo Gabetti, in data 30 dicembre ultimo, il quale sarà visto dal nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Per l'eseguimento di esse varianti nulla si intende innovato alle disposizioni contenute nel decreto reale del 13 marzo 1851, le quali saranno applicate alle nuove opere in detto nuovo piano contemplate.

LOMBARDO-VENETO. — **Vicenza**, 15 *gennaio.* — Il consiglio dell'accademia olimpica di Vicenza annunzia nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* la morte di Ambrogio dott. Fusinieri, uno dei quaranta dotti italiani, socio effettivo del veneto istituto e di altre accademie, seguita il 14 gennaio corrente in Vicenza, in età pressochè ottuagenaria.

Brescia. — Il comando militare di Brescia pubblica in data del 13 corrente una sentenza pronunziata da quel consiglio di guerra contro tre individui convinti rei di rapina e possesso d'armi. Uno fu condannato alla forca e la subì il giorno 13; gli altri due alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per 16 anni.

TOSCANA. — Scrivono in data di Firenze 20 gennaio al *Mediterraneo*:

Asssicurasi che è il signor Adriano Piccolomini, e non il marchese Guastavillani che è partito per Parigi onde riconoscere il nuovo *czar* a nome della repubblica di San Marino che rappresenta alla corte di Toscana.

Il signor Piccolomini appartiene all'illustre famiglia sienese di questo nome, che ha dato molti alti dignitari, fra i quali un papa alla Chiesa, e recentissimamente all'Italia una cantante di prim'ordine, madamigella Marietta Piccolomini che diletta attualmente le orecchie degli amatori di Pisa.

Alcuni bollettini emanati, dicesi, da società segrete, sono comparsi nella prima quindicina di gennaio, ed immediatamente sequestrati; io credo che a torto vi si attacchi più importanza che tutto ciò non merita, e che sarebbe meglio di non parlarne.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 18 *gennaio.* -- Lord John Russell ha ricevuto ieri in udienza al foreign-office una deputazione dell'alleanza protestante. Il ministro ha dichiarato di partecipare in gran parte ai sentimenti della deputazione nell'affare di Madiai, e ha dato la sua approvazione alla condotta tenuta dal gabinetto in questa quistione. Soggiunse che, a tenore dei dispacci ricevuti dal ministero attuale, sir H. Bulwer sembrava anche egli occuparsene vivamente. Quanto alle misure ulteriori che potrebbe sembrar conveniente di prendere, trattandosi di comunicazioni con un sovrano indipendente, S. S. ha chiesto che gli fosse permesso di riservare la sua opinione.

Dopo aver ringraziato lord John Russell, la deputazione si è ritirata. (*Morning Chronicle*).

BELGIO. — **Brusselle**, 19 *gennaio.* — La Camera ha ripigliato quest'oggi i suoi lavori, e appena aperta la seduta il ministro della guerra depose il progetto di legge relativo all'organizzazione dell'armata, che venne rimandato all'esame delle sezioni. Così si è avverata la promessa fatta in una delle ultime sedute del Sanato dal ministro degli affari esteri, e quanto prima sarà decisa dal Parlamento questa grave questione del nostro istituto militare, la cui soluzione è già stata preparata da considerevoli lavori nei diversi uffici.

— Diversi altri progetti di legge furono presentati dai ministri della giustizia e delle finanze; venne in seguito la discussione del progetto di legge relativo alla posizione degli ufficiali esteri che hanno fatto parte dell'armata belgica e collocati a riposo. La misura presa dal governo riguardo a questi ufficiali non fu l'oggetto di alcuna critica, ma un sentimento di simpatia ha fatto appoggiare un emendamento del sig. Lelièvre inteso a portare la pensione da accordarsi a tre quarti dello stipendio d'attività.

La Camera ha fatto benissimo di adottare questo emendamento; È vero che fu votato colla sola maggioranza di un voto, ma siamo persuasi che se questa mozione, invece di sorgere inaspettata nella discussione fosse stata sottomessa alle riflessioni di ciascuno dei membri dell'assemblea, la maggioranza sarebbe stata molto più ragguardevole. Speriamo che così farà domani l'assemblea, trattandosi della seconda votazione.

— Fu pubblicato un opuscolo intitolato: *Les limites de la Belgique* in risposta all'altro *Limites de la France* del sig. Lemasson.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 17 gennaio all'*Indépendance Belge*:

Si afferma che un agente speciale è stato mandato dal governo francese a Londra per trattare segretamente col ministero britannico dei mezzi di mettere un termine alla licenza della stampa verso l'imperatore. Queste licenze essendo inerenti alla Costituzione inglese sembra difficile che si possa ottenere qualche cosa. Tuttavia non si può dissimulare che l'inserzione così insolita delle traduzioni dei giornali inglesi nel *Moniteur* chiarisce quanto il governo francese si preoccupi di questi attacchi, ed è noto, senza voler stabilire nessuna analogia, come la pace di Amiens fosse rotta e la guerra dichiarata, in gran parte per fatti di questo genere.

— La *Patrie* di ieri sera e il *Constitutionnel* di quest'oggi riproducono l'articolo del *Moniteur* sui giornali inglesi. Io non biasimo il governo della franchezza e della forza che mostra pubblicando questi attacchi virulenti contro il proprio principio; debbo però costatare che nello stesso modo ch'erasi generalmente approvata l'inserzione nel foglio ufficiale dei manifesti socialisti, altrettanto ho sentito biasimare dagli stessi amici di Luigi Napoleone la riproduzione delle diatribe inglesi. Non tutti capiscono il motivo che ha mosso il governo in questa congiuntura, e ho sentito molti che dicevano: «Perchè dar le verghe in mano per farsi flagellare? Nessuno in Francia conosceva questi articoli. Perchè obbligar la gente a leggerli?» In questo ragionamento vi è pur qualche verità. I manifesti socialisti ci erano specialmente indirizzati, ed erano scritti in francese; ma il *Times*, il *Morning Advertiser* ecc. chi li legge? Questi due giornali non hanno 2000 associati in Francia.

— Debbo fare una rettificazione a proposito del bilancio. I giornali hanno annunciato che il bilancio del 1854 era sottomesso al consiglio di Stato; ma ciò non è esatto. Il ministro delle finanze ha soltanto sottomesso al consiglio un compendio generale del bilancio, cioè un quadro preparatorio. L'aumento delle entrate dell'ultimo anno è tale che io credo il deficit sarà ridotto da 100 milioni a 54. Si crede inoltre che in seguito all'annullazione di crediti su certi capitoli, il deficit non sarà che di 30 a 32 milioni.

— Eccovi un fatto piuttosto curioso relativo al maresciallo Gerolamo, che mi vien dato per autentico. L'ex-re di Vestfalia ha ripigliato per segretario intimo la persona che riempiva presso di lui queste funzioni di tutta confidenza quando era sul trono. Questo segretario non aveva abbandonato il re tosto che la fortuna si mostrò avversa a quest'ultimo, e gli rimase fedelmente appresso sintanto che la situazione del principe gli permise di conservarlo. Finalmente arrivò pur il momento in cui fu necessaria la separazione. Dall'una e dall'altra parte il rammarico fu molto vivo, per quanto pare, perchè quest'oggi che la fortuna sorride nuovamente all'ex-re, il segretario rientra nelle sue funzioni.

— Mi dicono che il signor His de Butenval che deve rimpiazzare il duca di Bassano nella sua qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re dei Belgi è andato a fare un'escursione a Brusselle, aspettando la sua installazione definitiva in questa città. Questa installazione non avrà luogo che più tardi, il signor de Butenval dovendo prima ritornare a Torino per presentare al re Vittorio Emanuele le sue lettere di richiamo. In questa escursione a Brusselle il nuovo rappresentante della Francia presso la vostra corte ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri del Belgio, e si assicura ch'egli ne fa molti elogi.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*:

L'*Indépendance* dice che il matrimonio di Napoleone colla Montijo sarà morganatico, e che i fanciulli non saranno atti a succedergli. Io non so dove l'*Indépendance* prenda questa teoria, che sarebbe in opposizione completa colle dottrine del primo impero: Napoleone infatti non avrebbe mai ripudiato Giuseppina se ne avesse avuto figli per succedergli, e Giuseppina non era di sangue reale.

SVIZZERA. — **Berna**, 18 *gennaio.* — All'ordine del giorno di domani del consiglio di Stato trovansi le concessioni delle strade ferrate e la mozione del sig. Elsâsser relativa alla revisione della costituzione federale. Quantunque questa mozione non abbia alcuna probabilità di successo, tuttavia non è inutile di notare che il consiglio degli Stati nella sua seduta d'oggi ha ricusato la sanzione federale alla nuova Costituzione dei Grigioni per le stesse ragioni che l'anno scorso hanno impedito la Confederazione di far diritto ai reclami di Friborgo; cioè a causa dell'art. 4 delle disposizioni transitorie.

— Nella stessa seduta il consiglio degli Stati ha stabilito che si coniassero due milioni di pezzi da un centesimo.

Dispaccio Telegrafico.

Berna, 19 *gennaio.* — Il consiglio di Stato, colla maggioranza di 87 voti contro 7, è passato all'ordine del giorno sulla mozione del signor Elsâsser. (*Journal de Genève*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 18 *gennaio.* — Ricaviamo dal *Corr. Ital.* le seguenti notizie.

— A quanto udiamo le massime fondamentali per lo statuto dell'organizzazione politica dell'Ungheria sarebbero maturate in forma di massime direttive. Gli è evidente che prima deve essere effettuata negli altri paesi della corona l'organizzazione politica per poter poi passare a quella dell'Ungheria.

— Nei crocchi diplomatici si assicura che il signor de la Cour abbia già ricevuto le sue nuove credenziali e che quanto prima avrà l'onore di presentarle a S. M. l'imperatore.

— I battaglioni di complemento che marciarono testè alla volta della Dalmazia sono destinati a stabilirsi al confine austriaco per impedire ogni lesione di territorio nelle imminenti guerre del Montenegro e delle provincie turche.

— In seguito all'introduzione del codice civile universale austriaco nell'Ungheria fu deciso per superiore disposizione che tutti i trattati stipulati cogli Stati esteri, in quanto non riguardino espressamente alcuni dominii, debbano ora valere anche per l'Ungheria e paesi aderenti.

— L'altro ieri mattina alle otto e mezz o fu qui eseguita in effigie una sentenza di morte. Il nome dell'ex-capitano Casimiro Palofsky fu attaccato alla forca e staccato alle dodici.

— I vescovi qui raccolti per invito del ministero hanno compiuta la loro missione scegliendo un comitato che dovrà continuare a corrispondere col ministero.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi

Sommario. — *Lettura ed approvazione del verbale. Giuramento del deputato Cornero. Discussione ed approvazione delle categorie 39 a 51 del bilancio dei lavori pubblici. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Il deputato del collegio di Mombercelli avv. Giuseppe Cornero presta il giuramento di rito, ed occupa i banchi del centro sinistro.

Seggono al banco ministeriale Paleocapa, Cavour, Ponza di S. Martino.

Segue l'ordine del giorno. *Continuazione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.*

Sauli. Ieri il sig. ministro delle finanze osservava che in conseguenza di un voto emesso dalla Camera, è necessità di doversi con legge speciale proporre la formazione di nuove opere, e perciò ritiro la mia proposta diretta a fare aumentare la spesa del molo di Genova pel prolungamento del porto; ma insisto ad ammettersi l'aumento di lire 100 mila per la seconda parte della categoria suddetta che riguarda la comunicazione delle gallerie.

Casaretto domanda un aumento a questa categoria per praticare un'altra calata abbattendo le muragliette che partendo dal Portofranco di Genova cingono il porto fino al molo vecchio. Protraendo su questa calata le rotaie di ferro si avrebbero quei vantaggi che sono desiderati dal commercio, cioè magazzeni in contatto coi bastimenti, e i vagoni in contatto da una parte coi magazzeni e dall'altra coi bastimenti stessi. Non vi rincresca la spesa, perchè questi vantaggi che scemano le spese di produzioni, come anche quelle istituzioni che la agevolano, (come sarebbe il sistema dei warrants, e la facoltà di scortarli alle banche e di darli in ipoteca), sono più utili alla generalità dello stato che alle località, non solo direttamente, ma indirettamente, perchè eccitano la importazione, e la importazione eccita la esportazione, sviluppano il principio delle divisioni del lavoro, ed il principio fecondo segnalato da quell'illustre italiano che i Francesi hanno chiamato l'Atlante delle scienze economiche, cioè l'associazione del lavoro; l'azione in grosse masse dei capitali porta una diminuzione nell'interesse a vantaggio dei consumatori. Avviene in economia ciò che avviene alla guerra: colui che sa meglio concentrare le forze, quegli ha la vittoria.

Paleocapa. Si oppone al chiesto aumento di spesa perchè le opere che si vorrebbero attuate diverrebbero inopportune, qualora nel prolungamento del molo si adottasse un sistema diverso. Egli sostiene che non si può introdurre in bilancio una spesa, senza che prima siano specificamente determinati i lavori da farsi.

Michelini. Osserva che il ministro non deve restringere le sue informazioni sull'utilità delle opere a quelle che potrà ricevere dagl'impiegati suoi dipendenti, bensì deve accogliere quelle dei rappresentanti della nazione.

Ministro dei lavori pubbiici. Io non contraddico quanto sul riguardo dice l'onorevole Michelini; ma qui si tratta se devono introdursi nel bilancio spese per opera non ancora determinata.

Sauli. Ritiro la mia proposta.

La Camera approva le seguenti categorie senza discussione d'interesse.

39. Porto di Genova L. 103,000.
40. Id. di Nizza L. 15,200.
41. Id. di San Giovanni L. 3,500.
42. Id. di Capraia L. 3,500.
43. Id. di Porto-Venere L. 4,000.
44. Id. di Terranova L. 7,000.
45. Faro all'Isolotto dei Cavoli L. 22,347 50.
46. Id. all'Isola dell'Asinara L. 46,705.
47. Id. al Capo delle Mele L. 49,000.

Ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di aumentare la spesa proposta dalla commissione e fissarla a ll. 43 mila. Questa somma è indispensabile pei lavori dei porti, e non può affatto prescindersene.

Del Carretto. Agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1852 è stabilito il concorso del pubblico erario nelle spese occorrenti intorno ai porti di seconda categoria, ed all'art. 10 è detto

che potrà essere invocato anche un sussidio dallo Stato per i porti appartenenti alla terza, ma che un tale sussidio dovrà accordarsi per legge, tenuto conto dei proventi delle tasse del porto medesimo.

Dietro tali disposizioni legislative la commissione, mentre fu di avviso che si debba stanziare preventivamente in bilancio una somma per i porti di 2.a categoria da ripartirsi secondo il disposto dall'art. 23, finchè non emani la tabella prescritta dall'art. 10 alla quale si sta lavorando, non credette conveniente di portare una somma indeterminata per i sussidii ai porti di 3.a categoria, poichè fu stabilito, che ciascun sussidio debba essere accordato per legge, tenuto conto delle circostanze, che militano a favore delle relative domande.

La commissione pertanto credè di dover ridurre questo articolo a L. 30ım., somma che si stimò sufficiente a provvedere alle spese dei porti di 2.a categoria, e che corrisponde incirca a quella accordata nel 1852 per lo stesso oggetto. Vi propose perciò di stanziare la presente categoria in L. 35ım. intitolandola più esattamente *Concorso nelle spese dei porti di 2.a categoria.* Ora che il ministro dichiara che è necessaria una maggiore somma, la commissione non si oppone.

Bonavera. Imprendo a dimostrare che il governo per obbligo, per necessità e per utilità pubblica deve *efficacemente* concorrere nelle spese dei porti di seconda categoria, e che quindi si debbe approvare l'intiero stanziamento di lire 50,000 dal ministro proposto, e ridotto dalla commissione a L. 35,000.

L'obbligo del concorso dello Stato lo deduco dagli art. 9 e 10 della legge 24 giugno 1852, e sostengo che detto concorso dovea essere efficace e non illusorio. L'on. oratore istituisce confronti fra le ingenti spese fatte dai municipii d'Oneglia, Porto Maurizio e S. Remo per la costruzione dei loro porti, da cui dice risultare esser troppo esiguo e *non proporzionale* lo stanziamento del governo.

La necessità di accelerare la costruzione dei detti porti si desume da che, fra Savona e Nizza, e così lungo 50 miglia di coste burrascose, non vi sono ricoveri per tutelare la vita dei marinari e le sostanze dei commercianti che i tre succitati in costruzione.

Finalmente sostengo che la spesa che può assumersi il governo è molto produttiva e porta vantaggio diretto alle finanze per la percezione dei dritti sui navigli e sulle merci, ed indiretto perchè tendente ad aumentare il commercio, che forma una delle arterie della pubblica prosperità.

Casaretto domanda un aumento su questa categoria; 1. perchè la spesa stimata è più forte di quella portata nella tabella, quindi deve essere più forte la parte di sussidio; 2. perchè questo è un lavoro di urgenza; ragiona sulla utilità di questo porto e sull'incoraggiamento che merita la popolazione di quel paese per la costanza e attività nello sviluppare la sua marineria, e pel modo con cui ha saputo sciogliere il problema dell'associazione del lavoro col capitale.

Biancheri appoggia la proposta Bonavera.

La Camera approva le seguenti categorie senza rilevanti discussioni.

48 Concorso nelle spese dei porti di seconda categoria. L. 13,000.
49. Allievi ingegneri all'estero. L. 3,000.
50. Carta dello Stato. L. 1,600
51. Maggiori assegnamenti. L. 2,600.

Menabrea. Richiama l'attenzione del governo sullo stato delle strade comunali ridotte in cattivo stato.

Michelini appoggia le osservazioni del deputato Menabrea.

Ministro dei lavori pubblici. Dà le spiegazioni analoghe per la scelta del sistema di centralizzazione alle divisioni in riguardo alle strade comunali, e che attende le analoghe deliberazioni dei consigli per mezzo degli intendenti.

La Camera approva la spesa di L. 4,762,224 14 pel bilancio dei lavori pubblici.

Seguono relazioni di petizioni.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

Interpellanze al ministro di grazia e giustizia dal deputato Brofferio.

Comitato segreto pel bilancio della Camera.

FATTI DIVERSI.

— Comitato promotore d'un monumento artistico e religioso per la chiesa di San Massimo a Borgonuovo. — Coerentemente all'articolo 4 del programma del 24 dicembre 1852, il comitato in seduta del 9 gennaio di quest'anno deliberava che il seguente avviso, in forma di circolare, fosse diretto al pubblico.

Ill.mo Signore,

I sottoscritti, nel desiderio di far cosa utile all'incremento artistico di questa Capitale e di accrescere lustro e decoro al culto esterno di religione, si fecero promotori d'un sacro e solenne monumento da erigersi nella nuova chiesa di San Massimo. Per tale uopo, raccoltisi in comitato, fino dal 24 dicembre dello scorso anno davano fondamento alla loro idea mettendo a luce il programma, di cui qui si trascrivono le basi.

1. Il comitato promuove l'erezione d'un monumento di scultura sopra l'altar maggiore della chiesa di S. Massimo.

2. Il comitato ha scelto a questo fine il progetto di *Deposizione del Cristo della croce* in sette grandi figure superiori al vero, ideato e composto dal valente scultore Stefano Butti.

3. Il progetto medesimo per desiderio espresso del comitato sarà esposto al pubblico nello studio dell'artista, e visibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. Similmente sarà esposto il modello grande allorchè sarà compiuto.

4. Il comitato inviterà i cittadini ed il municipio della capitale a concorrere al componimento dei fondi occorrevoli fino alla cifra di lire 90,000. Di queste, 80,000 s'intendono doversi devolvere all'acquisto del gruppo, 10,000 alla costruzione dell'altar maggiore, la quale e per diritto d'arte, e per intelligenze già prese resta affidata al medesimo scultore Butti. La proprietà del gruppo rimarrà assoluta ed esclusiva alla chiesa di S. Massimo.

5. Pel modo di raccolta delle somme sopraddette il comitato darà opera a raccogliere soscrizioni private per azioni di lire 25 caduna pagabili o in una sola rata, o in cinque rate annue, e in pari tempo si rivolgerà all'amministrazione municipale per ottenere il concorso dell'erario civico nella esecuzione d'un lavoro artistico che sarà degno complemento del magnifico tempio per le sue cure eretto, e decoroso ornamento della capitale subalpina. I versamenti dovranno eseguirsi presso quel tesoriere che sarà nominato d'ufficio ed autorizzato per pubblico avviso ad esigere.

6. Compiuto il numero di queste azioni il comitato incaricherà una deputazione composta di laici ed ecclesiastici a raccogliere le oblazioni del popolo, tanto più preziose per l'alto fine cui intendesi, quanto più venute spontanee dal cuore sempre ottimo delle moltitudini.

7. I nomi degli azionisti, siccome degli offerenti della seconda categoria, colla cifra delle somme che individualmente verseranno, saranno pubblicati a cura del comitato.

8. Al momento in cui procederà all'esazione delle azioni od obbligazioni contratte dai concorrenti a questa pia opera, il comitato sarà in grado di poter guarentire il pieno eseguimento del gruppo.

9. Ad esplicazione del precedente articolo il comitato intende tenere questa linea di condotta. Emetterà l'ordine di eseguimento del modello appena sarà arrivato a coprire la cifra di lire 20,000. Darà l'ordine definitivo di eseguimento del gruppo in marmo allorchè avrà raggiunto una più cospicua cifra di lire 50,000.

10. I primi azionisti che verranno a comporre la somma già indicata delle lire 20,000 saranno di diritto membri della società promotrice, la quale da comitato promotore si costituirà in assemblea generale, salve rimanendo le basi di azione sopradescritte.

11. Al termine del quinquennio, epoca presumibilmente necessaria per tanto lavoro, sarà fatto di ragione pubblica un rendiconto esatto dell'intiera amministrazione.

12. Eccedendo una parte qualunque del danaro raccolto, sarà versata in quella cassa di istituto pio e benefico che l'assemblea generale amerà prestabilire.

Per condurre a termine così grande opera, e, lo si dirà pure, così difficoltosa, il comitato per un istante sarebbe stato in dubbio dei mezzi e delle forze proprie, se d'altronde non avesse avuto ragione di fare stabile assegnamento nella gentilezza nativa e nella pietà insigne dei suoi concittadini. Nè s'ingannò nella sua fiducia. Fin da principio le molte dimostrazioni di simpatia vennero a fare testimonianza della pubblica adesione, tanto più preziosa, in quanto che ella fu tutta volontaria e spontanea.

Impertanto, venuta l'ora di dar mano alla esecuzione del suo programma, il comitato si fa un pregio di rivolgersi alla S. V. Ill.ma e di richiederla del suo concorso per quel numero d'azioni ch'ella crederà di offrire a così alto scopo.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono alla segreteria della Società promotrice di belle arti, nel locale detto del *Pallacorda*, non che presso i signori negozianti — Carlo Schiepatti, Marco del Soglio, Pansa e Caligaris sotto i portici del Palazzo di città, Barbié farmacista all'angolo di piazza San Carlo. Pei detentori di questa lettera basterà in risposta l'invio dell'annessa scheda (*contenente la formula dell'obbligazione*) rivestita delle cifre e dei nomi relativi, ad uno dei predetti centri. I pagamenti, o in rate, o complessivi, saranno eseguiti soltanto dietro avviso del comitato da inserirsi nella *Gazzetta ufficiale* presso il tesoriere civico signor Carmagnola.

I membri del comitato esecutore — Gust. di Cavour, Solaro di Villanuova, *prof.* A. Raineri, *teologo e vice-sindaco* Baricco, *architetto* Sada, *prof.* L. Girola, Epifanio Fagnani, *avv.* M. Mannucci.

— Funerali a Vincenzo Gioberti. — Un mesto e commovente spettacolo presentava la mattina del 22 corrente la chiesa parrocchiale del Carmine. Un numero grandissimo di cittadini, tra cui si ravvisavano alcuni membri delle Camere legislative e del Clero, e il fiore delle gentili donne torinesi si affollava alle sue porte. Un drappello della Guardia Nazionale aggiungeva decoro a quel mesto e dignitoso convegno, e una numerosa deputazione de'giovani convittori del Collegio Nazionale in completo uniforme attirava gli sguardi di tutti e faceva battere i cuori di soave speranza.

Qual era il pensiero che agitava le menti di tutti costoro, e li guidava alle porte di quel tempio? Quel medesimo che altra volta traeva le moltitudini plaudenti sui passi dell'uomo, per la cui anima s'innalzavano quella mattina a Dio solenni preghiere, e la cui immagine sorgeva sul nero catafalco. Tutti correvano ad onorare in Vincenzo Gioberti il promotore costante della libertà e dell'indipendenza italiana, e quel santo proposito, che lo fece grande nella vita mortale, e lo renderà immortale nella memoria degli avvenire.

La pompa era degna dell'uomo, a suffragio e ad onoranza del quale aveva luogo. Le grandiose armonie del Cherubini, interpretate da ben cento e trenta voci ed accompagnate da quasi ottanta stromenti musicali, si diffondevano sublimi sotto le alte volte del tempio, e commovevano profondamente le anime a mesta meraviglia.

All'udirle, il pensiero correva nel medesimo tempo a due glorie italiane, che grandeggiarono sulla terra di Francia, e mostrarono nella capitale di quella quanto sia grande ancora la potenza degli Italiani nelle discipline filosofiche, nelle lettere e nelle arti, a Gioberti cioè e a Cherubini, e gli occhi successivamente si posavano sull'erede del primo e sulla figlia del secondo, la signora Rosellini, cui la grandiosa efficacia di quelle note era una dolce ricordanza e un nobile monumento del genio paterno.

L'esecuzione della musica non lasciò nulla a desiderare, grazie alle cure dell'ottimo maestro Rossi e degli egregi filarmonici, ai quali si debbe il primo pensiero di questa commovente funzione. L'apparecchio fu semplice, ma conveniente, e alle spese necessarie si provvide per mezzo di sottoscrizioni di cittadini.

Alla porta maggiore del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

Alla venerata memoria
Di Vincenzo Gioberti
Solenni parentali rinnovano
Filarmonici
Ammiratori ed amici
LXXXVIII *giorni dopo la morte*
Per confortare la Patria
E se medesimi
Dell'immensa sciagura
Toccata
Il 26 ottobre 1852.

Ai lati del feretro scorgevansi queste altre, lodevoli per semplicità calma e dignitosa, e per verità di concetto:

Filosofo Teologo e Scrittore
A niuno de' suoi tempi secondo
Ebbe pari all'altissimo ingegno
Indole modi costumi.

—

Riconciliò la filosofia alla fede
E il principato al popolo
Italia saria risorta per lui
Se l'età fosse stata migliore.

—

O Cristo
O vita eterna
Sia teco il Sacerdote
Povero e casto
Seguace tuo
Non de' Farisei.

—

Fu sommo
Visse e morì
Sventurato
In cielo e in terra
Sarà immortale.

Il parroco del Carmine ed alcuni egregi sacerdoti prestarono generosamente l'opera loro per questo solenne tributo di onore e di suffragio a colui, che fu non solo splendore della scienza e delle lettere, ma eziandio del clero, al quale avrebbe voluto aprire una nuova età di grandezza fondata sul sapere e sulla tutela di quanto vi ha di grande e di bello, e dei sacri diritti dei popoli e delle nazioni.

Contribuirono pur generosamente a questa pia funzione colla loro opera gratuita i signori fratelli Bilotti, Pasquario, società Rey, Buscaglione Giovanni e Rezzonico, Magnano Antonio, società Boeris e Ferroggio, Consul, avv. Martelli, Cornaglia falegname, società Casassa, Ferraria e Comp. successori Castelli, Buscaglioni Carlo, Majetti macchinista.

La commissione pei suddetti funerali era composta dei signori M.i Rossi Luigi, Ghebart, Fabbrica, Villanis, Bodojra, Marchisio, Salto, architetto Bollati, conte Chiavarina, avv. Olivero, avv. Pavarino.

— Una nuova epopea. — Abbiamo udito finalmente, nella sua integrità, quel magnifico canto di Prati, *Rodolfo*, di cui, avendone letto il poeta alcuni canti nella scuola di eloquenza italiana della università, erasi già levata sì gran fama. Basti il dire a lode di esso che non pur agguaglia, ma si lascia addietro i più pregiati poemi per cui l'autore dell'Edmenegarda aveva conseguita la palma di primo poeta d'Italia ai nostri giorni. Non si sa se nel Rodolfo si debba ammirare più la profondità del pensiero, il fuoco della passione, la vivezza delle immagini e delle descrizioni o l'eleganza dello stile. È quel poema un edifizio in cui la grazia nulla toglie alla maestà, in cui la cura posta nell'illeggiadrire i particolari non nuoce menomamente all'intero che si fa ammirare per l'unità del concetto. E bisogna pur dire che veramente inspirato fosse il poeta se così profondamente gli si scolpirono in mente i suoi versi, che, com'egli si accinse a declamarli, tutti sgorgarono limpidi dalla sua memoria, senza alcuna interruzione, e coloriti con quella vivacità con cui solo li sa il Prati improntare. Noi desideriamo vivamente che venga il poema tosto dato alle stampe, che la nostra letteratura venga arricchita di tanto gioiello. E rendiamo intanto grazie a quel cortese che, ospitando nella sua casa la Musa, ci dava una nuova e splendida occasione di scorgere come l'ingegno italiano ottenga pur sempre il primato nell'arte.

— Insinuazione e Demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'Insinuazione e Demanio riscossi durante il dicembre 1852 in terraferma con quelli dello stesso mese 1851. Ne risulta nel 1852 la cifra di lire 2,413,263: 33; nel 1851 di ll. 2,186,815: 65. Onde un aumento nel dicembre 1852 di lire 226,447: 68; come è pure in aumento contro lo stesso mese del 1850 di ll. 780,681: 01; del 1849 di ll. 1,138,125: 08; e del 1848 di lire 1,474,744: 44.

Il prodotto dell'Insinuazione e Demanio di terraferma nell'anno 1852 è di ll. 26,407,762: 98: ed è in aum. verso l'anno 1851 di ll. 6,300,105: 47; sul 1850 di ll. 9,886,387: 35; sul 1849 di lire 13,929,971: 27; e sul 1848 di ll. 15,643,064: 89.

— Teatro Carignano. — Questa sera, beneficiata della signora Rosa Romagnoli, abbiamo assistito alla rappresentazione d'una commedia del Goldoni in verso e dialetto veneziano. *Le donne di casa Soa.* Sebbene la scelta non sia stata felicissima, perchè ritornando ai lavori dell'immortale scrittore d'italiana commedia potevasi evitare il dialetto, pur numeroso accorse il pubblico, e i segni di soddisfacimento e di entusiasmo furono quali da lungo tempo non si scorgono nell'imbastardito nostro teatro drammatico.

Serva questo fatto d'insegnamento a coloro che van razzolando da barbare traduzioni straniere la dovizia attuale della scena; adducendoci il pretesto che le opere teatrali dei nostri sommi autori invecchiarono. È senza dubbio un mutamento necessario nei costumi sociali, e nuovo bisogno di toccare di nuovi vizi e virtù. Pure nel fondo quelle composizioni ancora piacciono e dilettano e quel che è più educano, perocchè la verità e l'arte e la sapienza pratica delle ispirazioni popolari non invecchia giammai.

— Arrivi. — È giunto in Torino il signor John W. Brett, celebre costruttore di telegrafi elettrici terrestri e sottomarini.

— Pubblicazioni. — Il ministero delle finanze ha pubblicato un bel volume in-folio, di 264 pagine, intitolato *Movimento commerciale del* 1851, compilato per cura dell'azienda generale delle gabelle. Il lavoro, fatto con la più scrupolosa diligenza, è preceduto da alcune osservazioni preliminari e da un sunto analitico per maggiore intelligenza degli studiosi di materie economiche. (*G. Piem.*)

— L'inaspettata morte del prode Lyons ha svegliato la musa di uno dei più distinti poeti d'Italia, Giuseppe Revere. Il quale pubblicò coi tipi Ferrero e Franco, un nobile canto su questa tanto lacrimata perdita, dedicandolo alla gioventù Piemontese.

— Polizia municipale. — L'ufficio di polizia municipale ha scoperto in un fondo sulla piazzetta di S. Luca in Genova una fabbrica di vino falsificato con deposito dello stesso in Carignano nella crosa delle figlie di S. Bernardo, da un certo Lazzaro Costa venditore di mignatte, abitante in Ponticello. La composizione di questo vino consiste in acqua, zucchero ed alcool con qualche materia colorante: il processo verbale ed analisi fattane da due abilissimi chimici della città son stati rimessi al regio fisco. (*Gazz. di Genova*).

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 19 *gennaio.* — Si legge nella parte ufficiale del *Monitore Toscano*:

Quest'oggi a mezzogiorno il sig. marchese Francesco Sauli, deputato al Parlamento Sardo, ha presentato a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, le lettere di S. M. il Re di Sardegna che lo accreditano in qualità di suo ministro residente presso l'I. e R. A. sua.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 gennaio.

Il *Moniteur* ha parlato. L'imperatore riceverà sabato i grandi corpi dello Stato per comunicare ai medesimi il messaggio relativo al suo matrimonio con madamigella di Montijo; egli dirà che i matrimonii colle potenze estere non sono mai stati avventurosi per i sovrani che hanno regnato nella Francia, citando Maria Antonietta e Maria Luisa, e domandarà una dotazione per la sua nuova sposa. Immaginatevi ora la sensazione generale!

Un momento fa dicevasi al ministero dell'interno che il matrimonio sarebbe conchiuso prima di lunedì senza suon di tromba o di tamburro. Il signor Fould nella sua qualità di ministro di Stato tiene i registri dello Stato civile della famiglia imperiale. L'atto sarà con facilità rogato. La benedizione nuziale sarà data nella cappella delle Tuilerie e tutto sarà finito.

L'effetto a Parigi è immenso e conviene che io vi dica tutta la verità. I borghesi non ne sanno capacitarsi, la diplomazia è stupefatta; quanto al popolo, egli conserva il suo piglio beffardo e la sua indifferenza sardonica . . . . Un gran personaggio diceva ieri sera: *Questo è uno Strassburgo matrimoniale.* Il detto è bello e profondamente vero.

I ministri opponenti si piegano, e non parlano più di dare la loro demissione perchè sanno benissimo che sarebbe accettata. Tre di loro s'aspettano di essere sacrificati e di ricevere il loro congedo, ma nulla vi è ancora di positivo a questo riguardo.

Gli Eliseani puri malgrado l'articolo del *Moniteur* non prestano ancora fede al matrimonio con madamigella di Montijo e pretendono che sia uno stratagemma, che egli farà come un colpo di teatro annunciando improvvisamente

un matrimonio nell'Assia o nella Baviera, ma non è probabile; credo piuttosto che madamigella di Montijo sarà imperatrice per provare al mondo quanto possa un bel visino.

La sua biografia non è ancor fatta ma non tarderà ad essere pubblicata e so di un genealogico il quale si dispone già a far risalire la sua origine a Carlo V.

Eccovi il ritratto della nuova imperatrice; di media statura, capelli biondi (quantunque spagnuola); le ciglia abbrunate, locchè forma un bel contrasto; un bel seno, piuttosto robusto; perle invece di denti, alquanto pingue di corpo, un piede andalusiano, un portamento piuttosto altiero... insomma una creatura incantevole. La sua età può essere da 24 a 27 anni. Essa passava tutte le serate delle domeniche in casa della signora Aguado, dove era conosciuta sotto il nome di bella Eugenia.

Tale è l'imperatrice futura che sarà chiamata a governarci.

Ma non è tutto. Si annuncia che il figlio di Gerolamo sposerà madamigella di Wagram. Non credo che il matrimonio sia già officiale, ma se ne parla molto. Non occorre ripetervi quanto la società parigina sia stata commossa da tutte queste voci e da tutte queste notizie.

Ore 4. Si è cercato di rianimare i fondi, ma il loro rialzo è fittizio e non hanno potuto resistere alle vendite che da ogni parte affluivano. Tutti parlavano del matrimonio e lo commentavano in varie guise. I nemici della famiglia Bonaparte esultavano, gli amici erano molto commossi. Si annunciava che miss Howard ritornerebbe in Inghilterra; il suo castello di Beauregard è in vendita.

Domani avrò da comunicarvi molte altre notizie intorno alle quali debbo attingere più esatte informazioni.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 gennaio.

Ieri sera negli anditi della Borsa, al Casino, la rendita era caduta a 77, 10, ed era in via di cader più basso, quando il commissario di polizia del circondario che non viene mai in quella sala degli abituati, vi entrò lanciando furiose occhiate: in seguito a questa visita il ribasso s'arrestò, ma come non si era soddisfatti, a quanto sembra, di un semplice arresto al ribasso, e volevasi invece un rialzo de'fondi, si spedì un agente superiore di polizia, il quale fece pure una visita agli abituati accompagnato da un commissario di polizia e da due ufficiali di pace. La sua presenza, e qualche parola detta a voce bassa a due o tre persone, che erano là, ottennero di far aumentare i corsi.

(Gli abituati tengono la piccola borsa la sera in una sala che fa parte della casa del Casino Paganini, via Mont Blanc.)

La Borsa di oggi si è aperta con un aumento (fatti certi); il governo faceva comprare tutto a contanti, e a termine; il 3 0|0 ha chiuso a 79, 10 in aumento di 1 10 su ieri; insomma è lungi d'aver riguadagnato il terreno perduto.

Si è osservato che le strade ferrate sono ben lungi dall'aver seguito il movimento ascendente della rendita, perchè il governo comperava e faceva comperare le casse pubbliche le quali avevano ricevuto ordine di comprar soltanto la rendita.

I bonapartisti accusano gli orleanisti di essere gli autori principali del ribasso e l'ira di quelli contro questi non conosce limiti.

Si è parlato della demissione del sig. Billault ma non so prestarvi fede. La notizia della demissione dei ministri data ieri era esagerata; qualche velleità vi è stato, ma nulla più. Meno il sig. de Persigny nessun ministro si è opposto direttamente al matrimonio.

Il signor Pietro Bonaparte si è pienamente rannodato.

Molti considerano il matrimonio come il preludio della guerra. Il capo del potere partendo da Parigi non poteva lasciare il governo nelle mani di suo zio, nè di suo cugino, nè di un ministro: non poteva lasciarlo che a sua moglie. Precipitando il matrimonio precipita la guerra.

Eccovi qualche particolare, che si fa circolare in tutti i *salons* di Parigi sopra madamigella di Montijo, e sul matrimonio.

Madamigella di Montijo ha 26 anni: si chiama Eugenia; la sua madre è irlandese; è la figlia di un irlandese, che fu console inglese a Malaga. Il suo padre il sig. di Montijo era grande di Spagna, e s'è ben regolato nella guerra d'indipendenza.

In questo modo si spiega il titolo di duchessa di Theba: il signor Montijo aveva un fratello maggiore che era duca di Theba: questi è morto dopo il cadetto e senza figli, e per conseguenza il suo titolo ha dovuto passare necessariamente alla figlia del signor di Montijo: infine questo nome si è dovuto assumere da quella delle figlie che non era ancor maritata, madamigella Eugenia di Montijo. Vi do questa spiegazione sotto tutte le riserve, perchè non ho potuto accertarmi se sia la vera. Madamigella Eugenia ha una sorella maggiore maritata a Madrid col duca Berwich d'Alba: madama la duchessa d'Alba ha una grande riputazione di bellezza.

Si assicura a Parigi che il bellissimo matrimonio della sua sorella avea renduta un po'gelosa madamigella Eugenia, a modo che non vi dormiva, a quanto dicesi: essa voleva ad ogni costo farne uno migliore: per riuscire nelle sue idee, si pretende che avesse sulle prime gittato gli occhi sul duca di Ossuna.

A Madrid madamigella Eugenia ha riputazione di una testa esaltata, vi faceva la rivoluzionaria: parlando una volta col maresciallo Narvaez d'energia e di coraggio, e il maresciallo osservandole, che una donna non avrebbe mai la forza di dare il più leggiero colpo di pugnale, si lanciò essa sopra un coltello, o un pugnale, che le era d'appresso e si diede un colpo nel braccio.

Ancora ieri molti bonapartisti scommettevano contro. Il *Moniteur* di questa mattina li avrà convinti.

Si afferma che il matrimonio sarà celebrato a Notre Dame sabato in otto.

Corrono molte voci lepide sulle promesse fatte dal capo del potere alla sua futura sposa.

Madamigella di Montijo è piuttosto alta di statura, ha i capelli di un biondo ardente; le sue *nemiche* dicono che sono d'un biondo rosso; le spalle e le braccia bellissime. La parte superiore del viso è bella; l'altra inferiore lo è meno. Dirò insomma che è una bella persona, e non credo ai sei falsi denti che le regala il sobborgo S.t-Germain.

La borghesia va sulle furie per questo matrimonio che le fa scoprire nel capo dello Stato un uomo che oserà tutto per soddisfare una passione. Quanto al popolo si crede che nel primo momento darà la sua approvazione, tanto più che si darà a questo matrimonio una vernice democratica, dicendo che non si è voluto una principessa, perchè le principesse non hanno mai fatto bene in Francia e si citerà la duchessa d'Orléans, Maria Luisa, Maria Antonietta ecc.

MATRIMONIO DELL'IMPERATORE.

Il giornale officiale pubblica in testa alla sua parte non officiale la seguente nota:

Parigi, 19 *gennaio*. — « Gli ufficii del Senato, del corpo legislativo e i membri del Consiglio di Stato si riuniranno sabato a mezzogiorno alle Tuilerie onde ricevere dall'imperatore una comunicazione relativa al suo matrimonio. I membri del Senato e del corpo legislativo presenti a Parigi potranno riunirsi ai loro colleghi. »

— È probabilissimo che questo matrimonio sarà seguito da altro matrimonio imperiale, quello dell'imperatore d'Austria da più tempo fidanzato alla principessa Sidonia di Sassonia, sorella del principe Alberto, fidanzato egli stesso alla principessa Carolina Wasa.

La *Gazette des Postes* di Francoforte dà la notizia oggi che la conclusione di questo matrimonio è imminente.

Sabato vi sarà ballo alle Tuilerie.

Domani 21 gennaio tutti i ricevimenti officiali sono sospesi a causa dell'anniversario dell'esecuzione di Luigi XVI. (*Presse*).

Montenegro. — Riguardo alla vertenza montenegrina, sappiamo che l'armata di spedizione, comandata da Omer pascià, si compone in tutto di 30 mila uomini. Ci giunse stamane la notizia che quattro grossi piroscafi, formanti parte della squadra destinata al blocco delle coste dell'Albania, si videro questi ultimi giorni incrociare nella acque di Antivari. A quest'ora dovea giungervi il resto della squadra.

(*Osserv. Dalmato* del 15).

Russia. — La *Gazette de Saint-Petersbourg* annuncia che l'imperatore di Russia non si recherà a Varsavia che solamente nel mese d'aprile. È probabile che questo viaggio darà luogo ad importanti conferenze diplomatiche e forse pure ad un nuovo abboccamento tra varii sovrani.

— Le notizie del Caucaso giunte a Costantinopoli col *Trebizonda* erano molto svantaggiose per la Russia. Non solamente Schamyl ha annientato con nuove vittorie i risultati dell'ultima campagna dei Russi, ma uno dei suoi luogotenenti ha conquistato e sottomesso vari territorii.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 19 *gennaio*.

1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 25 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 94 30. Mattino 94 40. 28 febbraio 94 70.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 996.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1320.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima per il 28 febbraio 512. Mattino 505.

Borsa di Genova *del* 22 *gennaio*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 96 3|4 96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 1|2 94 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 998 994
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 992 998
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1330 1318
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 21 *gennaio*.

Il 3 0|0 a 79 in rialzo di 1 fr.

Il 4 1|2 0|0 a 104 60 in rialzo di 95 cc.

Il 5 0|0 piem. è caduto da 99 50 a 99.

Alla Borsa di Lione del 21 il 5 0|0 piemontese 99.

A quella di Londra del 19 ha fatto 93 1|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Da Vendere

Un Brougham a Patente a quattro piazze in ottimo stato, con due cavalli e finimenti. Dirigersi dal maniscalco Cotella a Porta Susa, isola de' Macelli.

PUBBLICAZIONI della Biblioteca dei Comuni Italiani.

É stato pubblicato il volume XXXVII che forma il XLII dei volumi dovuti agli associati. Esso compie il secondo tomo delle OPERE POLITICHE E DI CONTROVERSIA RELIGIOSA DI FRA PAOLO SARPI, due tomi contengono oltre le MEMORIE SPETTANTI ALLA VITA ED AGLI STUDI dell'autore, raccolte da FRANCESCO GRISELINI le seguenti scritture del celebre servita.

STORIA PARTICOLARE delle cose passate tra il sommo pontefice Paolo V e la serenissima repubblica di Venezia negli annni 1605, 1606, 1607. Libri sette.

CONSULTO di fra Paolo Sarpi se la repubblica possa e debba valersi dell'appellazione al futuro Concilio nella sua controversia con Roma.

TRATTATO dell'Interdetto di Papa *Paolo V*.
CONSIDERAZIONI sopra la censura di *Paolo V*.
COMPENDIO dell'interdetto di *Paolo V*.

COLLAZIONE delle massime universali ai punti singolari controversi tra la Corte di Roma e la Repubblica di Venezia.

TRATTATO delle materie beneficiarie, con note.
DISCORSO sopra le contribuzioni dei Chierici.
LE FORMAZIONI sullo stato delle controversie *de auxiliis*.

VERSIONE di due trattati di *Gersone* circa le materie delle scomuniche e irregolarità, e su l'assersione *sententia pastoris etiam injusta timenda est*, coll' apologia di fra Paolo Sarpi per le opposizioni fatte dal cardinale Bellarmino ai suddetti trattati di Gersone.

SCRITTURE sopra le contribuzioni degli ecclesiastici alle pubbliche gravezze. — Sopra le patenti dell'inquisitore. — Sopra l'officio dell'inquisizione.
DUE RIMEDII ai fulmini di Roma.

Tutte queste opere sono contenute in 1160 pagine e possono essere acquistate al prezzo di ll. 2 50 dai nuovi associati del giornale il *Parlamento*.

Nel corrente mese saranno pubblicati i volumi che compiono la prima serie della Biblioteca.
Fra breve sarà pubblicato il programma contenente le opere che saranno primamente pubblcate nella serie seconda.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'AOBNNEMENT:
Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

L'ABONNEMENT
au Journal
Les Modes Parisiennes

se reçoit à Turin à l'*Agence générale de publicité italienne*, via dell'Ospedale, 31.

Ce Journal le plus élégant, le plus varié et le plus cosciencieux de tous les journaux de Mode parait tous les dimanches, et donne chaque fois un dessin colorié, gravé sur acier d'après *Compte Calix*. Les 52 dessins de Modes contiennent 104 toilettes differentes. Tous les mois, dessins de Broderies, Patrons etc. -- Prix un an 36 fr. — Six mois, 18 fr. — Trois mois, 9 fr.

Torino, — Tipografia ARNALDI — 1853.

DEI DIRITTI DEL CLERO
SUI BENI
dal medesimo posseduti
RAGIONAMENTO

Di un celebre Prelato italiano, Consigliere di Stato dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, dedotto dalla divina Scrittura, dalla cattolica tradizione dei Ss. Padri, dai Canoni sinceri della Chiesa universale, dalle leggi comuni ricevute nell'uno e nell'altro foro, e dagli esempi dei Principi cattolici i più illustri per fama di religione e di pietà.

Prezzo cent. 50.

MAGASIN-PARISIEN
Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualitè d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mautilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

NUOVE
Pubblicazioni Musicali

Torino, presso la Calcografia RACCA *e* BALEGNO, *successori Magrini, piazza Carignano.*

POLLEDRO GIO. BATTISTA, Messa a 4 voci, in partitura a grande orchestra, con accompagnamento d'organo *ad libitum* . . . . L. 36
BONO G., Pastorale, per organo . . » 2
PAOLETTI N. Tema con variazioni sopra un motivo dell' Opera *I Due Foscari*, per pianoforte a quattro mani . » 3 50

BAZAR MUSICALE

Collezione dei motivi più favoriti delle Opere moderne liberamente trascritti per pianoforte, nello stile facile.

PAOLETTI N. Fascic. 42 *Linda di Chamounix* di Donizetti. L. 2
» » 43 » 2
» » 44 » 2
» » 45 *Crispino e la Comare* dei fr. Ricci » 2
» » 46 » 2
» » 47 » 2

MUSICA DA BALLO
per Pianoforte.

SANFIORENZO C. *La Dolcezza*, mazurka L. 1
» *Il Fato*, scottiska . . » 1 50
NOARETTI I. *L'amabilità*, mazurka . » 1
QUAGLIA A. *Il ritorno dell'Usignuolo*, polka » 1
SELLA L. *Champagne*, polka . . . . » 1 50
BONO G. Scottiska . . . . » 1
BENDEL. Valtzer cyclopen . . . . . » 2 50
BERRA C. *Il Sorriso angelico*, mazurka a quattro mani . . . . » 1 50
PESSINA A. *La Ninfa Egeria*, mazurka » 1
ROMANINO C. *Giulia*, mazurka . . » 1
» *Fleur de Marie*, mazurka » 1 50
» *Silfide*, polka . . . . » 1
» *Un fior di primavera*, polka » 1
» *Corinna*, mazurka . . » 1
» *Il Folletto*, id. . . . » 2
» *Lidia*, id. . . . . » 1 50
MAZZAUREK G. *Simpatica*, id. . . » 1
» *Giuseppina*, polka . » 1 50
VERRINO A. *Cristine*, Id. . . . » 1
BARVITZ *Corte*, id. . . . » 1
» *Dangrogna*, id. . . . » 1
MANCARDI E. *La fumée d'una cigare*, maz. » 1 50
MARCHISIO G. Schottiska . . . . . » 1 50
REBBORA A. *Il conte Ugolino*, Cantata per voce di basso (sotto i torchi) . . » 12
MONOLDI e MALPASSUTO. Fantasia sopra motivi della *Vestale* di Mercadante per flauto e pianoforte, concertata (sotto i torchi) . . . . » 6 50
PAOLETTI N. Fantasia sopra motivi dell'opera *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer (sotto i torchi) . . . . . . » 3
» Fantasia brillante sopra motivi dell'opera *Crispino e la Comare*, di Ricci (sotto i torchi) . . . . » 3 50

N.B. I suddetti pezzi sotto i torchi saranno pubblicati per il 31 del corrente mese.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 21.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 25 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino. Escluse le spese di Posta	In Provincia. Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini). Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 24 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Si sa che il magistrato di appello di Genova ha condannato in virtù dell'articolo 164 del codice penale il dottor Mazzinghi imputato di propaganda protestante. Il deputato Brofferio aveva annunziato per questo giorno una interpellanza al governo a proposito di quella condanna. Le tribune erano quindi folte di uditori e di uditrici impazienti del breve ritardo che proveniva da qualche comunicazione dell'uffizio della presidenza, o dal deposito di una relazione sopra un progetto di legge d'imposta. Il deputato di Caraglio percorreva le tribune col suo mobile sguardo, e un sorriso di soddisfazione anticipato gli balenava sulle labbra. Le tornate parlamentari hanno però anch'esse le loro costellazioni; e quella di oggi sorrideva al buon senso. Tutti forse siamo restati delusi nelle nostre aspettazioni; e primo tra tutti l'oratore interpellante se aspirava agli onori della eccentricità o all'apoteosi delle apostrofi e delle *perorazioni.*

Ne sarà forse dolente? Si batterà il petto per essere oggi stato così vero che cessò di essere brillante — della fatua luce di altre sue interpellanze? Il falso merito della piccola tattica — per la quale, alzando la voce nella motivazione relativa al papato, della sentenza genovese, si procacciò i facili applausi delle tribune della volta — non può essere più grande agli occhi suoi di quel che è per noi il demerito della stessa tattica, per far a lui sconoscere, a noi dimenticare il merito reale della sua interpellanza di oggi; che è uno de' pochi atti di cui può applaudirsi la opposizione parlamentare, poichè regge all'unico criterio che sia giusto in materia di opposizione — pruova cioè la utilità della opposizione istessa. Tutti coloro che intendono seriamente gli affari del paese han dovuto oggi rimanere contenti del modo in che fu condotta e terminata la discussione; e soltanto han potuto partirsi indifferenti o anche infastiditi i cercatori delle emozioni drammatiche, di che in altre occasioni l'onorevole Brofferio si è mostrato copiosissimo largitore.

L'abilità vera da lui spiegata nella seduta di oggi comincia dalla scelta del terreno. Lo affare Mazzinghi non fu che uno dei tanti esempi da lui citati delle crudeli conseguenze che nascono dalle *antinomie* tra lo Statuto e la legislazione dei codici. Le antinomie furono il soggetto della interpellanza. Epperò quando non si era compresa ancora l'economia del suo ragionamento sembrò a tutti che si attendevano una monografia dello affare Mazzinghi, che egli divagasse in un grande preambolo. Avversarii ed amici ne rimasero alquanto sconcertati: e la parte della risposta dell'onorevole guardasigilli diretta a dimostrare la legalità della sentenza Mazzinghi — l'inviolabilità della cosa giudicata, che la Camera non è un tribunale di cassazione, e altri assunti non contrastati dallo interpellante — ci toglie il diritto di punire con la sferza della libera stampa il deputato Borella per averci dato nella prima metà del suo discorso una seconda edizione del discorso Brofferio. L'interpellante non diceva: il magistrato di Genova ha violato la legge; ma impetrava: rifate la legge che contraddice lo Statuto: ordinate i codici in modo che la inviolabilità delle persone e del domicilio, l'*habeas corpus*, la tolleranza religiosa, la libertà della lettura che è implicita in quella della stampa, siano sinceramente e largamente attuate. Ed egli portò la moderazione sino allo astenersi dal chiosare quella parte della motivazione della sentenza Mazzinghi, che si spinge dal trovar vigente lo articolo 164 del codice penale tant'oltre da trovarlo anche in armonia con lo Statuto costituzionale! Questo, egli è vero, fu l'assunto di un posteriore discorso dell'onorevole padre Angius al quale accordò il presidente la parola, e la Camera la solita disattenzione che presta a quell'oratore. L'onorevole deputato Angius pensa che l'identità dell'articolo primo dello Statuto col primo del codice civile basta a porre in armonia tutte le disposizioni de' codici con tutte quelle dello Statuto! Sia lecito a lui lo avere questa logica, ma la tribuna e la stampa, che rispettando l'esecuzione del giudicato ne possono discutere il merito, ameranno meglio che il magistrato di Genova sia della scuola del ministro della giustizia anzichè di quella dell'onorevole padre Angius.

Qual è dunque la dottrina del ministro della giustizia? Egli la svolse a lungo: ed è questa la parte veramente, ed altamente pregevole della sua risposta alla interpellanza. I fatti della pratica forense del deputato interpellante esposti lucidamente e senza declamazioni scuotevano le nostre fibre, che il pensiero commuove più che l'orecchio; e pensavamo a oltrepassare in questo articolo gli intenti della Camera e del governo, affrettando rimedi parziali purchè pronti alle più spiccanti contraddizioni tra i codici e il patto costituzionale — allorchè l'onorevole ministro Boncompagni dichiarò che — senza attendere a una riforma complessiva e totale, secondo un precedente ordine del giorno — il ministero avrebbe presentato al principio della prossima sessione un progetto di legge diretta a conciliare quelle più spiccanti contraddizioni. Nè di ciò pago espose i principii del sistema da lui concepito perchè si abbia una moderata sanzione penale analoga a' principii dello statuto per quel tanto che impone o vieta la dichiarazione dell'articolo primo che riconosce una religione dello Stato. I nostri lettori troveranno nel discorso del ministro le parole *sacramentali* della sua teoria, che è di piena libertà di coscienza e risponde alle idee svolte in senato dal ministro dell'interno nella seduta del 15 dicembre e da noi non ha guari comentate. Qui ci basta osservare che tutte le parti liberali della Camera ne rimasero soddisfatte.

Un ordine del giorno proposto ed accettato dallo interpellante e dal governo coronò la seduta riportando una immensa maggioranza. La sola destra pura votò contro. L'onorevole Balbo ne disse il perchè. — Egli non crede che sia il tempo di precedere a quelle modificazioni della legge penale; egli avrebbe temuto, votando l'ordine del giorno, di far adesione ai motivi e alle argomentazioni della interpellanza e della risposta che non trova plausibile. — Borella che aveva inviato al banco della presidenza un altro ordine del giorno tendente ad infermare la sentenza Mazzinghi ed altre analoghe, dacchè con esso la Camera avrebbe considerato come non esistenti le leggi penali testè applicate, — lo ritirò. Egli fondava il suo ragionamento sulla disposizione dello Statuto, e sull'altra di una legge del 26 settembre 1848 che abrogano le leggi contrarie allo Statuto istesso; e il ragionamento sta. Ma forte della sua pratica fu primo a persuaderlo lo stesso Brofferio — che insino a quando alcune leggi necessarie non siano surrogate, e le incompatibili con lo Statuto non siano designate da una legge — l'abrogazione del settembre come quella del marzo 1848 non può avere altra forza che quella di una dichiarazione di principii.

L'ordine del giorno votato comprende fra i progetti a presentare in principio della imminente sessione, non solo le modificazioni al Codice, ma anche la legge promessa con l'articolo 91 di quella del 26 marzo 1848, che provveda all'applicazione della libertà della stampa, alla importazione de' libri stampati all'estero che sinora soggiace alle censure ed alle pene degli antichi regolamenti e delle leggi del principato assoluto.

Questo edificante risultamento della tornata di oggi in cui si è veduta ogni parte liberale della Camera congiungersi col ministero in un pensiero di libertà, ci fa dimenticare i piccioli nei della discussione — le incoerenze Angius, e le inconvenienze Siotto Pintor — di che ha fatto giustizia l'onorevole sacerdote de Castro, le cui parole sinceramente cattoliche e sinceramente costituzionali destarono la più viva simpatia nell'assemblea.

Con la migliore volontà che si avesse, di conciliare la pubblica opinione all'attuale reggime della Francia, sarebbe sempre impossibile il non riconoscervi palpabili indizii di uno stato di debolezza, che si poteva e fu previsto, ma di cui niuno avrebbe osato vaticinare l'arrivo sì rapido, come l'abbiam veduto a precipitarsi nel breve giro di 13 mesi. I giornali dell'impero hanno un bel dissimulare ed esagerare; la reale condizione del paese traspare da sintomi che non ammettono dubbie spiegazioni. Ogni nuova rivelazione che sopravviene è un nuovo colpo portato alle basi di questo edifizio, che pareva così abilmente architettato, e che di momento in momento va lasciando esposto ad ogni sguardo indiscreto il suolo cedevole su cui lo innalzarono.

Il ministero, bisogna rendergli questa giustizia, non trascura alcun mezzo per deviare l'attenzione del pubblico, o sopprimere i segni delle angustiose condizioni che cova nel suo seno la Francia; ma la potenza d'ogni governo è sempre limitata, quando abbia da lottare coi tanti interessi che sono inesorabilmente avversi alla consolidazione d'un impero napoleonico, e co' tanti dolori ogni giorno crescenti che, per sua natura medesima, un governo assoluto è condannato a generare da un lato, ad innasprire da un altro.

Noi non amiamo di farci eco delle esagerazioni che la stampa de' partiti con tanta facilità si permette; ma ricordando de' fatti che più non si pongono in dubbio, e riunendoli tutti in un punto per esaminare le impressioni che son capaci di generare nel pubblico, ci lusinghiamo che i partigiani medesimi dell'impero francese dovrebbero sapercene grado, come ad uomini che preferiscano usare la franca parola del buon amico, anzichè la dissimulazione del nemico segreto.

Si può bene magnificare la sincerità e l'importanza d'una universale votazione; ma se viene il *Times* a rivelare con prove non contraddette che, all'epoca di quel voto, si perdettero 30 milioni per comprare farine a caro prezzo sopra le piazze inglesi e venderle a buon mercato in Francia, l'entusiasmo e l'unanimità de' votanti prende all'istante l'aspetto d'una illusione fittizia.

Un giornale può egregiamente provare che le oscillazioni della Borsa non abbiano o non debbano avere il menomo vincolo colle vicende della politica; ma se il popolo a cui lo dice è quello stesso a cui poco tempo fa si mostrava il rialzo de' fondi come segno infallibile del favore che otteneva l'impero; e se, per ritardare il movimento di declinio ne' corsi, si fa intervenire la forza pubblica; la Borsa diviene con ciò solo un segno evidente degli imbarazzi di quel governo, che ieri l'accarezzava ed oggi si mostra interessato a ripudiarla e riprenderla.

È atto, senza dubbio, di esemplare energia quello con cui il ministero francese si affretta a destituire un Agà nell'Algeria, colpevole di avere illecitamente guadagnato una somma di 16 mila franchi; ma nelle menti volgari questo esempio di integrità del governo non avrà certo quel peso che, in un senso opposto, può avere l'agiotaggio, esercitato alla Borsa da un uomo del governo, o lo spettacolo di un gran Ciambellano in favore alla corte, mentre il suo nome trovisi già affisso alle porte di un tribunale sulla lista de' mercanti falliti.

Le dovizie, i balli, i generosi stipendi, conferiscono, chi può dubitarne?, un'alta importanza, e fanno spiccare il merito degli uomini alla cui cooperazione sia dovuto l'impero; ma se, al tempo medesimo, si apre una soscrizione in Francia per accorrere in aiuto alle privazioni che minacciano la vecchiaia di un Lamartine, lo splendore degli uomini imperiali corre il rischio d'impallidire avanti alla povertà dell'integerrimo repubblicano.

Il governo forma, all'entrare del 1853, il budget del 1854; è un mirabile esempio di precisione e sollecitudine amministrativa. Ma i curiosi si affrettano a leggere in quelle cifre, trovano un vuoto che, se si conserva la pace, ascenderà a 200 milioni di franchi, lo traducono in una minaccia di nuovi imprestiti o nuove tasse, si allarmano, e diffidano dell'avvenire di prosperità che avea promesso l'impero.

L'opinione, si sa, in Francia è di una estrema mobilità. Un governo che ama tanto fortificarsi sugli abiti di velluto verde e sulle calze di seta; un sovrano che si sente costretto a temere i doni che l'affezione degli abitanti di provincia mandavano ad offerirgli; un ministero che si mostra sollecito ad aumentare la paga de' vescovi come se la loro azione fosse tanto essenziale in politica quanto è quella de' colonnelli; una polizia che sorprende i fogli belgici cuciti nel busto d'una ragazza, ma poi non sa impedire che una copia del bilancio si mandi a stampare nelle colonne del *Times*; l'annunzio non vago dell'esistenza di cospiratori occupati ad insidiare la vita del sovrano; una massa nuova, di 738 commissarii di polizia, che si sente il bisogno di stendere come una rete su tutto il paese; tutto questo insieme di piccoli fatti, accumulandosi gli uni sugli altri, turbano le intelligenze, raffreddano gli animi, distruggono la fiducia; e il concetto complessivo e finale che ne risulta si è questo, che la Francia, nell'interna sua costituzione, trovasi ben lontana da quello stato di permanenza e prosperità, che i partigiani del governo assoluto promisero e dicono di avere ottenuto.

Dall'altro lato, la Francia divenuta sì debole, è poi evidentemente isolata. Oggi non possiamo non riconoscerlo, l'imperatore, in faccia all'estero, non ha una felice posizione. Trionfi diplomatici non gli son certo mancati, ma non li ottenne che su deboli Stati, e son ben più che contrappesati dalla superbia con cui le corti primarie e dallo sdegno con cui i popoli forti, han voluto trattarlo. Per quanto il suo amor proprio possa sentirsi lusingato a vedere così bene passata nel Belgio la legge Faider; per quanta lode si meriti la docilità del ministero Saldanha che si affretta a sopprimere un giornale avverso in Portogallo all'impero in Francia; la virulenza pur nondimeno della stampa inglese è tale, da scuotere la pazienza e la dignità ufficiale del *Monitore.*

Del rimanente, la S. Alleanza nol riconosce che come un fenomeno, senza causa passata, senza conseguenze future; si fa attendere, scrive in tre atti diversi, e l'uno indipendente dall'altro, tutto ciò che, in tempi di buona armonia, formerebbe una sola credenziale; in un foglio lo chiama fratello, in un altro accetta le sue promesse di pace, in un altro trascrive i trattati del 1815; e questi atti s'*impongono*; e si ordina di chiedere i passaporti se mai il gabinetto delle Tuglierie pensasse di rifiutarli. La S. Alleanza ha spinto la crudeltà sino a contrastargli le più care affezioni del cuore; ha messo ostacoli a de' matrimonii, senza di cui ogni speranza di domestica felicità sarebbe probabilmente svanita per l'imperatore, se la Provvidenza non gli avesse mandato innanzi una bellezza anglo-spagnuola.

L'isolamento in cui le corti del nord hanno lasciata la Francia, non è solo un atto di disprezzo, è una minaccia. Napoleone aveva un incontestabile dritto alla loro amicizia, e il negargliela così crudamente rivela le sinistre intenzioni che ascondono. Noi siamo questa volta perfettamente di accordo col sig. Capefigue: i tempi delle alleanze cementate da un gran principio, finirono! Se le corti del nord amassero l'*ordine* per se stesso, per quella efficacia che ha, nell'infiacchire le masse e rimettere ad un lontano avvenire il trionfo della giustizia e della libertà, l'impero francese sarebbe la più bella ipotesi che possano desiderare, e meriterebbe le lor simpatie, più di quanto le abbiano meritate fin qui lo scioglimento di un'assemblea, e la speciale disinvoltura con cui a Parigi si è saputo passare in un giorno dallo stato di piena

repubblica al più irreprensibile assolutismo. Ma le corti del nord accettarono con entusiasmo il colpo di Stato, ed ora niegano la corona imperiale che ne è conseguenza innocente e spontanea: non è questo un dire apertamente che aspettano ancora qualche migliore avvenire? -- che alla prima opportunità, quando vedano la Francia completamente snervata, quando le profusioni abbian distrutto la sua finanza, quando la discordia si sia insinuata ne'suoi generali, quando un imprestito le sia divenuto impossibile, quando in fine Napoleone abbia compiuto il servigio a cui lo destinarono, il rimanente sarà fatto da loro, che sapranno con una agevole invasione spazzare i ruderi dell'impero e riedificare il trono di S. Luigi?

Ma la parte più dolorosa di una tale dolorosissima condizione di cose, è, per quanto ci sembra, nel rimedio di cui possa esser capace. Che potrebbe mai fare oggidì questa Francia, indebolita all'interno, isolata e minacciata di fuori?

Potrebbe guadagnare il passo, e prendere l'iniziativa dell'invasione. Ma la diplomazia è già sull'allarme, gli arsenali sono dappertutto in gran moto, le truppe si muovono, le fabbriche di fucili nel Belgio lavorano per conto dell'imperatore Nicola, l'Austria fa annunziare una riduzione di esercito ma rinforza le sue guarnigioni in Italia. Una guerra di pura usurpazione territoriale non presenta alla Francia la menoma probabilità di successo. Allora infatti l'interesse che diplomaticamente stringe la coalizione attuale si farebbe più vivo. La Francia dovrebbe lottare con tutta la forza armata che sta schiacciando l'Europa. Non è certo la Spagna che possa aiutarla a conquistare il territorio tedesco. Non è certo la linea di vapori atlantici, non son certo i 4 milioni che stan per gettarsi nella rada di Cherbourg, ciò che possa fare della Francia in qualche settimana una potenza marittima. I generali educati in Algeri non son quelli che uscivano dalla Convenzione e da'clubs. Una guerra dunque d'invasione gratuita non servirebbe che a giustificare la visita degli alleati a Parigi, e forse non darebbe altro frutto che quello di far conoscere al signor Thiers come si entri nella capitale della Francia, malgrado i milioni sciupati a circondarla di forti.

Ma se per una guerra d'invasione sarebbe già troppo tardi, per una guerra di propaganda sarebbe troppo presto, ci sembra. Il reggime imperiale non è quello sotto cui la bandiera francese possa eccitare l'imaginazione de'popoli. L'esercito che ha seppellito la libertà in casa sua non sarà creduto da alcuno quando dica di volerla inaugurare in casa de' suoi vicini; e per altro, l'impero francese farebbe assai male i suoi conti se credesse di poter sollevare Milano, Napoli, Roma, senza che veda le barricate innalzarsi a Parigi.

L'impero francese non ha, noi crediamo, che una sola probabilità di successo: rimontare tutto il sistema e lo spirito del suo governo. Bisogna che la Francia sia Francia, cioè centro di lumi e di libertà, perchè le possa esser lecito di aspirare alla preponderanza che aveva una volta ne' destini e ne' desiderii de' popoli europei. Una Francia senza stampa, senza discussione parlamentare, senza sete e movimento di progresso, non dà che l'idea di un gran popolo, rimpiccolito nelle dimensioni d'una caserma. I popoli la disamano, le corti la disprezzano, gli eserciti non la temono. Si svegli ancora una volta, muti uomini, atti e linguaggio; prenda nuovamente in sua mano la causa dell' umanità; mostri in faccia al mondo che l'ordine è il naturale alleato della libertà, e il naturale nemico del dispotismo; e la sua condizione si troverà in un momento completamente rifatta. Il sovrano di 36 milioni d'uomini, liberi e illuminati, nel cuore di Europa, potrà esser sicuro che le corti del Nord non mettano ulteriori discussioni a riconoscere il suo titolo e i suoi *diritti*. Una coalizione vi sarebbe sempre in Europa, ma con limiti, fini e risultati, molto diversi da quelli che minacciano la Francia attuale.

Se fossimo ne'consigli dell'imperatore, noi lo scongiureremmo a tentare, dopo tante prove fallitegli, questo semplice e vasto disegno di un impero francese, francamente e largamente costituzionale, attorno a cui si troverebbero per necessità raggruppati tutti i governi che non han calpestato finora i diritti dell' uomo; all'appoggio del quale ricorrerebbero tutti i popoli oppressi e le nazionalità conculcate; un impero le cui massime si possano citare ad esempio e vedere dappertutto rifuse ne' cuori, nelle leggi, e nel linguaggio delle nazioni; un impero il cui consiglio divenga un decreto, il cui sdegno un pericolo.

Ciò può naturalmente sembrare un po' troppo poetico; ma perchè dunque non si oserebbe tentare il poetico, quando un anno appena di prosa ha potuto gettare la Francia in quello stato di debolezza, d' isolamento e di pericoli, in cui non sarebbe possibile il disconoscere che trovisi oggi ridotta?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off. Con decreto reale del 10 corrente, il capo di divisione del ministero dell'interno, incaricato del servizio delle carceri, cessa di far parte del Consiglio generale creato col decreto 23 gennaio 1851.

La nomina alle funzioni di segretario del consiglio sarà fatta dal Re sulla relazione del ministro dell'interno il quale rimane incaricato dell'esecuzione del presente, che verrà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del governo.

— S. M. in udienza del 13 corrente, sulla proposta fattagliene dal ministro dell'interno, riconfermò a vice-presidente del Consiglio generale delle carceri pel corrente anno 1853 il conte e cavaliere Gabaleone Roggero di Salmour, membro della Camera dei deputati, e nella stessa udienza ha nominato a segretario di detto consiglio Vincenzo Aliberti, applicato presso il ministero dell'interno.

— S. M. in udienza delli 13 corrente, ha collocato in aspettativa per riduzione del numero d'impiegati del ministero dell'interno li signori cav. Giuseppe Reynaudi e Gio. Batt. Dupraz, capi di divisione.

DUCATO DI MODENA. — Dopo il più indefesso lavoro di 15 giorni impiegato a ripassare tutta la linea telegrafica fra Reggio e Massa e a rimettere nella percorrenza di 20 miglia sugli alti monti il filo metallico il quale trovavasi ossidato, si ha il piacere di annunziare che la suddetta linea, e la relativa corrispondenza telegrafica fra la Lombardia e la Toscana, è rimessa in perfetto ordine fin dal giorno di ieri. (*Mess. Mod. del* 21).

— Al 1 del febbraio prossimo va ad essere levata la barriera doganale austriaca che separa la Lombardia dai ducati di Modena e Parma. (*Corr. Ital.*)

STATO ROMANO. — Il re Massimiliano di Baviera onorò la sera del 18 corrente colla sua presenza la conversazione che ogni martedì suol dare a Roma il conte de Rayneval ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

— Da un articolo pubblicato nel *Giornale di Roma* del 19 rilevasi che nel principio del corrente inverno varii malandrini andarono turbando con alcuni furti ed anche aggressioni la città di Ferrara, per cui i cittadini si mostravano compresi da timore. La polizia non mancò di provvedervi con misure corrispondenti.

ESTERO.

AMERICA. — Un dispaccio elettrico pubblicato dal *Globe* annuncia l'arrivo a Liverpool del vapore postale americano l'*Atlantico*, partito da Nuova York l'8 gennaio.

Un accidente terribile era accaduto sopra una strada ferrata, che aveva costato la vita al figlio del generale Pierce, il nuovo presidente. Lo stesso generale non si sarebbe salvato che per una specie di miracolo.

A Washington sono state pubblicate due raccolte di documenti diplomatici che sembra abbiano prodotto una grande sensazione. L'una è relativa alla querela vertente fra gli Stati-Uniti e la repubblica di Nicaragua a proposito del porto di S. Giovanni e del territorio di Mosquitos; l'altra contiene la corrispondenza scambiata fra gli Stati-Uniti da una parte e l'Inghilterra e la Francia dall'altra che offrivano di guarentire il possesso dell'isola di Cuba alla Spagna. Egli è noto che gli Stati-Uniti, per organo del sig. Everett, hanno respinto le proposte fatte loro a questo riguardo.

INGHILTERRA. — **Londra**, 20 *gennaio*. — Il *Globe* nella seconda edizione annuncia che il poll per l'elezione dell'università di Oxford è stato chiuso il giorno medesimo ed ha dato i seguenti risultamenti: per Gladstone voti 1022, per Perceval voti 898: maggioranza a favore del primo 124.

A Carlow in Irlanda, il candidato ministeriale, sig. Sadleir, aveva otto voti meno del candidato Derbista, sig. Alexander, ma il poll non è ancora chiuso. Questa elezione ha dato occasione a viva agitazione nel borgo di Carlow, e si hanno a deplorare rizze e ferite.

S. M. la regina ha, col rito consueto ed in presenza dei componenti l'ordine, conferito le insegne dell'ordine della Giarrettiera al duca di Northumberland ed al marchese di Londonderry. Queste due nomine erano state fatte a' tempi dell'amministrazione del conte di Derby.

Il *Globe* annuncia che la banca d'Inghilterra aumentò di nuovo il prezzo dello sconto di 1/2 0/0, il quale per conseguenza è ora di 3 0/0.

PORTOGALLO — Lisbona, 11 *gennaio*. — Il duca di Saldanha, presidente del consiglio dei ministri, era pienamente ristabilito dalla sua malattia. Non appena il re e la regina seppero l'indisposizione del duca, mandarono una persona di fiducia per conoscere il vero stato della salute del maresciallo, e di più lo fecero curare dai medici della camera.

FRANCIA. — **Parigi**, 21 *gennaio*. — Leggesi nel bullettino della *Presse*:

I giornali semi-officiali aggiungono quanto segue alla nota del *Moniteur* concernente il matrimonio del capo dello Stato:

« L'imperatore sposa madamigella di Montijo, duchessa di Theba. Figlia del conte di Montijo che ha lasciato le più gloriose memorie militari, e che ha difeso la causa dell'impero sin sotto le mura di Parigi nel 1814, la futura imperatrice si distingue non meno per le sue virtù e per la sua carità inesauribile, quanto per la più compiuta bellezza.

« Grande di Spagna di prima classe, la duchessa di Theba appartiene ad una famiglia illustre che da parecchi secoli è alleata alle più grandi case dell'Europa. »

Il solo decreto che pubblica il *Moniteur* di quest'oggi è quello inteso a regolare le forme della contabilità della casa imperiale.

Il *Moniteur* annuncia che giovedì prossimo, nella podesteria del nono circondario, si procederà all'aggiudicazione di 80 mila kilog. di rame rosso in foglie e di 12 mila kilog. d'acido nitrico per la fabbricazione delle capsule da guerra.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Si dice che madamigella di Montijo andrà ad installarsi all'Eliseo. Doveva pranzare lunedì in casa del signor di Rothschild, ma non vi andrà più. La nostra futura imperatrice se ne sta rinchiusa in casa, e non vede nessuno. Neppure al ballo di sabato non si lascierà vedere. Nel popolo corre voce che il matrimonio sia già celebrato segretamente; credo che il popolo s'inganni e che sarà per il 29. Se dovessi scrivere tutte le voci accessorie e che sembrano in generale poco fondate, un giornale non basterebbe.

Sobrier, l'ex-luogotenente di Caussidière, il feroce redattore della *Comune de Paris*, la cui casa sembrava un arsenale e che non usciva mai senza una dozzina di banditi armati come esso di sciabola e di pistole, ha chiesto testè la sua grazia con una lettera inserta nel *Moniteur* alla più bella colonna . . . La grazia gli è stata immediatamente accordata.

— Mercoledì (19) il signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, ha dato un gran pranzo, al quale assistevano lord e lady Cowley, il ministro di Danimarca, il principe Poniatowski, il ministro del Belgio e la signora Rogier, il marchese di Valdegamas, il ministro di Portogallo e la signora di Paiva, il barone di Heeckeren, e molti altri personaggi ragguardevoli.

— Il generale di divisione visconte di Préval, senatore, morì il 19, in seguito a lunga e penosa malattia, nell'età di 77 anni.

— Si annuncia lo stabilimento a Cherburgo d'un telegrafo elettrico sotto-marino, destinato a far comunicare i forti e la diga col porto militare.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 19 *gennaio*. — La commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta del deputato Waldbott relativa all'abrogazione dei decreti contro i gesuiti, ha rigettato detta proposta, dopo vive discussioni a cui ha preso parte il ministro dei culti signor de Raumer, alla maggioranza di 13 voti contro 3. Il signor di Gerlach, dell'estrema destra, è stato nominato relatore. I tre commissarii che hanno votato a favore della proposta appartengono alla sinistra.

— La via ferrata da Aix-la-Chapelle a Dusseldorf è stata inaugurata oggi, 19 gennaio.

AUSTRIA. — **Vienna**, 19 *gennaio*. — Il ministero d'agricoltura e delle miniere è stato soppresso, e diviso fra i ministri degli interni e delle finanze. Il sig. Thinfeld, che era alla testa del medesimo, fu ringraziato coll'attestazione della sovrana soddisfazione e coll'ordine della corona ferrea di prima classe. Col sig. Thinfeld è sortito dal gabinetto austriaco un altro membro che ha firmato la costituzione del 4 marzo 1849. L'unico ministro che ora rimane fra quelli che hanno concorso alla detta cosituzione, è il sig. Bach, ministro degli interni.

MONTENEGRO. — Al 18 era giunta all'*Osservatore Dalmato* la nuova che le truppe ottomane comandate da Omer pascià penetrarono il 12 corrente nelle due *nahije* Rieska e Cerniska del Montenegro, che si prolungano verso il lago di Scutari.

— Secondo notizie pervenute oggi da Cattaro alla *Triester Zeitung*, Omer pascià avrebbe preso d'assalto la città di Grahovo, e minaccierebbe la capitale del Montenegro, la città di Cetigne, ove i Montenegrini s'apparecchiano alla difesa. S. E. l'aiutante generale di sua maestà, tenente-maresciallo Kellner di Köllenstein, era giunto il 15 a Cattaro di ritorno da Budua. Il generale-maggiore Mamula trovavasi il 17 a bordo del piroscafo *Tauro* nel canale di Curzola. Nella baia di Antivari trovavansi 4 fregate ottomane, ed ivi dicesi essere ancorato anche un piroscafo da guerra inglese.

In contraddizione colle notizie recate qui sopra, la *Triester Zeitung* ricevette dal suo solito corrispondente i seguenti ragguagli, che sono anzi favorevoli ai Montenegrini. La mattina del 15, un forte corpo turco cominciò l'attacco al confine del lago di Scutari. I Montenegrini fecero retrocedere le truppe ottomane, con perdite non lievi. Il 16 doveva rinnovarsi l'attacco ma non si hanno relazioni sul proposito.

Dall'Erzegovina venne annunciato allo stesso foglio che il voivoda Wujatich ricevette lettere da Mur pascià, con cui lo pregava di preparare quartieri a Grahovo, esprimendo la fiducia che questa volta egli non fuggirà nel territorio austriaco. Il voivoda, in risposta, andò il 14 ad assalire i Turchi a Bagnani con circa 3000 uomini. Si conferma la notizia che i distretti di Lubine, Kulassin, Zupanisicka, Zubce e Krusceвice nell'Erzogovina siansi dichiarati a favore del Montenegro.

DANIMARCA — Le elezioni per procedere alla scelta dei deputati della seconda Camera (*Wolksthing*) sono fissate con regio decreto al giorno 6 dell'entrante febbraio. I lavori parlamentari ricomincieranno il giorno 6 del successivo mese di marzo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Dichiarazione d'urgenza di una petizione. Presentazione della relazione sulla legge d'imposta personale e mobiliare. Interpellanze Brofferio al ministro di grazia e giustizia per una sentenza del magistrato di Genova. Ordine del giorno. Adozione dello stesso.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Le tribune sono gremite di gente.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

La Camera fattasi in numero alle ore 2 approva il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Ponza di S. Martino, Cavour, Dabormida, Cibrario, Lamarmora.

La Camera dichiara d'urgenza la petizione segnata al N. 5053 a domanda del deputato Louaraz.

Torelli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sulla legge d' imposta personale mobiliare.

Interpellanze Brofferio al ministro di grazia e giustizia.

Brofferio (attenzione generale). Signori, allorchè il Re Carlo Alberto dettava al paese libere istituzioni e lo dotava di uno Statuto, per soppravivere come documento di lealtà e di fede dava ferma speranza alla nazione di riformare le disposizioni che si contengono nei vigenti codici. Nè credo che si possa opinare diversamente, poichè è impossibile che i dettami liberali di cui è ispirato lo Statuto possano reggersi ove trovino un'antinomia nelle disposizioni delle vigenti leggi. Sin dal primo momento dell'attuazione dello Statuto si riconobbe l'assoluta ne-

cessità di una generale riforma dei nostri codici; e se si spiega che nei primi tempi non ebbe adempimento perchè ben altre serie occupazioni ne lo distoglievano; oggi, ogni mese, ogni giorno, ogni ora di ritardo è un'offesa che si fa allo Statuto. Il difetto d'armonia fra i codici e lo Statuto fa si che la libertà è un voto, un desiderio, e non mica un fatto. L'articolo 26 dello Statuto sancisce che nessun cittadino può essere arrestato, se non secondo le patrie leggi, e queste patrie leggi permettono che un cittadino può essere arrestato dai carabinieri, dagli agenti di polizia, da chiunque appartiene alla forza pubblica, e sin anche da qualunque cittadino. Dallo Statuto è garantito il domicilio nella sua piena libertà, ma per le patrie leggi ogni carabiniere, ogni persona di polizia, e pure una guardia campestre vi si può introdurre e fare perquisizioni. È una verità l'eguaglianza dei cittadini in faccia alle leggi? Si, è un principio che troviamo scritto, ma che non è un fatto, e nè anche esiste questa eguaglianza innanti i tribunali presso i quali tutti coloro che portano il titolo di eccellenza non possono essere chiamati a deporre come testimonii *(ilarità prolungata.)*

È egualmente riconosciuto il dritto di associazione dall'articolo 32 dello Statuto, con che però si uniformi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica; ma esiste una schiera di leggi, di editti, di lettere patenti che tolgono qualunque garantia; e pure per ragione di pubblica sicurezza in forza delle vigenti leggi un cittadino può essere distolto dalla giurisdizione del proprio tribunale; e vi serva d'esempio quanto è avvenuto non è guari in Sassari, ove furono tolti due cittadini dal giudizio del magistrato residente in quella città e trasferiti al tribunale di Cagliari. La libertà della stampa è sanzionata dalla legge del 26 marzo 1848 per l'interno, ma nessuna disposizione provvede per l'introduzione dall'estero di libri e stampe; e guai a chi discute cose religiose, guai a chi introdurrà stampe dall'estero, i tribunali invece di applicare per analogia la legge sulla stampa interna, non hanno ribrezzo ad applicare le terribili disposizioni degli articoli del codice penale 164 e 165. Questo è o signori in compendio il catalogo delle discrepanze, delle contraddizioni tra lo Statuto, e i nostri codici, e finchè dureranno questi contrasti nessuna garanzia potrà avere la libertà e lo Statuto. Se la magistratura si fosse ispirata dalle libere istituzioni dello Statuto, se si fosse sollevata dal senso litterale dei codici molti contrasti di disposizioni legislative sarebbero svaniti; ma la magistratura acquistata la sua inamovibilità ha creduto di applicare le disposizioni le più severe.

Chiamato dal dovere che m'impone la mia missione non ho tralasciato, e colla parola in questa Camera, e colla stampa periodica di proporre le necessarie riforme, ho citato gli articoli 164 e 165, persistetti sempre nel mio avviso, e il ministero mi faceva sentire che le riforme non dovevano essere parziali, che v'era una commissione incaricata, che gli studii si facevano dalla stessa; ma non ci fu dato conoscere ove esisteva questa commissione, chi ne erano i componenti, se si eccettui il nome di alcuno che si conobbe per acquistato titolo di qualche ordine, e non per aver proposto un articolo di legge (*ilarità*). Se questa commissione ha la colpa del ritardo della desiderata riforma, che si sciolga, se poi il ritardo dipende dai ministri, che si mettano la mano sul cuore, e sentano qual peso è in essi per corrispondere ai bisogni che sente la nazione. Il conflitto delle disposizioni dei codici collo Statuto si avvera quando si tratta sull'applicazione dell'articolo 1. Allora si dimentica che la tolleranza è ammessa, non si vede la compiuta separazione della Chiesa dallo Stato, e quindi della intera emancipazione della potestà civile, come il governo stesso ha riconosciuto. Io non potrò far meglio che richiamare quanto ha pronunciato il ministro dell'interno nella seduta del Senato il 15 dicembre or passato « Così egli si espresse »

« Io non credo che sia mai stata intenzione
« del governo nè di alcun Parlamento di pro-
« porre leggi che costituiscono vessazioni insop-
« portabili alle credenze religiose dei proprii con-
« cittadini. Quando la legge non solo tollera ma
« proclama il principio di assoluta libertà, ed
« ogni cittadino può obbedire a quel culto cui
« esso appartiene questa legge non può dirsi
« che sia ostile al principio religioso; essa com-
« pie verso i cittadini tutti gli obblighi che ha
« il potere civile verso la libertà di coscienza »

e dopo queste solenni interpretazioni si prosegue ad applicare le disposizioni dell'articolo 164, e in tutte le circostanze si è rigettato l'articolo primo dello Statuto. Da una parte si proclama un principio di libertà di coscienza, dall'altra si punisce con pene orribili.

La legge della stampa abroga l'articolo 164 per l'interno, ove i pensieri si stampano: lo lascia in vigore se invece di darsi alla luce, e alla generale conoscenza i detti pensieri, solo si pronunciano! È questo un procedere contro le intenzioni dello statuto istesso. Fin qui ho ragionato nei campi teoretici, e ognuno può supporre che sieno solo mie opinioni; ma vengo alla parte pratica, e vi convincerò che non sono mie opinioni, bensi fatti reali. È poco più di un anno che il sig. Rangous gerente di un giornale pubblicato in Nizza veniva processato per aver detto che le pene dell'inferno non sono eterne.

Con sentenza del tribunale di prima cognizione confermata da altra sentenza del magistrato di appello, il gerente era condannato a poche lire di multa e a pochi giorni di carcere, a norma dell'art. 16 della legge sulla stampa. Il gerente si gravava di ricorso presso la corte di cassazione; il difensore allegava che l'opinione del giornale nicese era sostenuta e difesa da santi padri come più conforme alla bontà e misericordia di Dio, ma il discorso era rigettato. E le pene non eterne dell'inferno costavano al gerente la pena di sei giorni di carcere. Il signor Borione da Graglia viaggiando nella Svizzera stampava un libercolo intitolato *Eclesi critica* esprimendo le stesse opinioni del foglio nicese. Tornava in patria con alcuni esemplari, e fu sequestrato il libro, e con esso l'autore che si trova da tre mesi e più nelle carceri di Biella senza aver potuto ottenere con cauzione la libertà provvisoria, nè essere in qualunque modo giudicato, e tutto fa sperare che gli sarà applicato l'art. 164 e 165, le cui pene possono estendersi a 20 anni di relegazione.

Quale contraddizione, quanta assurdità! Nello scorso novembre l'avv. Cattaneo di Pallanza per avere portato seco da Lugano qualche esemplare della filosofia del Ferrari dopo quasi un anno di carcere preventivo fu dal magistrato di Casale a 10 mesi di prigionia condannato; e se lo avesse stampato nello Stato era esente di pena o leggermente punito. Altri dallo stesso magistrato condannato a tre anni per l'introduzione di un catechismo. Alcuni accusati per discorsi di cose religiose furono condannati chi a 5 chi a 10 mesi, ed uno di loro che stampò i discorsi fu esente di pena. I fratelli Gervini giacciono nelle carceri di Chiavari, e ivi fu tradotta una giovane di 16 anni per avere ascoltato con piacere la lettura della Bibbia tradotta da Diodati. Non è gran tempo che grande rumore portò la causa Madiai come causa d'umanità.

E qui domanderò al ministero come il capitano Pakenamm, il quale era l'autore principale si è fatto partire con rilasciargli passaporto e si fece giudicare il complice perchè suddito. Se vi era reato, chiunque lo avesse commesso in questi Stati avrebbe dovuto subire il rigore delle leggi, e la giustizia dev'esser fatta per tutti indistintamente. La sentenza a carico del Mazzinghi non si è potuta ottenere dal segretario del magistrato di Genova per uso della Camera, e la dobbiamo alla cortesia del signor ministro, sebbene non ci si negava, bensì si prolungava il tempo, ed eccovi i considerandi. -- Legge l'oratore i considerandi della sentenza -- indi soggiunge che la cosa giudicata deve essere rispettata, si astiene di attaccare la sentenza, ma fa rilevare il disaccordo dell'articolo 164 colle disposizioni dello Statuto. Da un lato i magistrati condannano, dall'altro gl'intendenti mettono impedimento alla libertà dei cittadini. L'intendente di Ciamberi poggiandosi all'art. 1 dello Statuto, e combinandolo coll'art. 38 proibiva l'introduzione della bibbia di Sacy, perchè non approvata dal vescovo. L'articolo parla di libri di preghiera, che devono essere approvati dal vescovo, e non di libri d'istruzione. L'articolo 1 tollera le religioni, e libero dev'essere ad ognuno leggere i libri che possano riguardarli. Si vorrebbe forse che un istraelita sottoponesse alla censura di monsignor Fransoni i libri di loro religione? (*ilarità prolungata*). Lode a chi spetta per Mazzinghi, ma la grazia del re non gli toglie il carcere sofferto soddisfa l'umanità; ma signori, è tempo di soddisfare la giustizia mettendo in armonia le leggi! (*applausi*).

Borella. Attendo di sentire la risposta del ministro Boncompagni.

Ministro di grazia e giustizia. Generoso sentimento era quello che ispirava l'onorevole detato interpellante, il cui discorso era applaupudito; bella è l'eloquenza la quale aggiunge nuova forza alla parola che Dio diede all'uomo per protestare contro l'oppressione e le persecuzioni. Ma nei Parlamenti, o signori, vi è un altro dono più prezioso assai che non sia l'eloquenza, voglio dire il senno politico, quel senno politico per cui gli uomini di Stato non si lasciano commuovere dalle passioni che suscitano le eloquenti allocuzioni, quel senno politico per cui si dà giusto giudizio dei fatti, dei governi e delle leggi. Questo giudizio appunto io aspetto da voi sopra casa che, per la natura delle quistioni che si sono suscitate, è fatta per commuovere ed ispirare le passioni più vive che agitano gli uomini nell'età nostra.

L'onorevole deputato Brofferio esordiva dicendo, che colle leggi che noi abbiamo in Piemonte non c'è vera libertà, che lo Statuto non è una verità, ma un'insidia. Al che io mi contenterò di rispondere, chiamando in testimonio del contrario l'intima coscienza di tutti voi, da qualunque parte della Camera sediate, chiamando in testimonianza l'intima coscienza dei miei concittadini, chiamando in testimonio l'intima coscienza degli stranieri, ai quali per avventura potesse giungere cognizione di questo nostro libero dibattimento, chiamando in testimonianza la coscienza dello stesso deputato Brofferio, il quale certamente saprebbe molto bene qual cosa rispondere, se mai bocca straniera pronunciasse questa ingiuria contro il nostro libero paese (*Bene!*)

Il deputato Brofferio continuava dicendo che la nostra patria fosse quasi in una condizione mostruosa, perchè, mentre lo Statuto sanciva la libertà costituzionale, le nostre leggi, i nostri codici principalmente, serbassero ancora molte vestigia del despotismo. Alle quali parole io non risponderò negando il debito che corre al governo ed al Parlamento di promuovere le riforme per cui cessi questo sconcio; ma gli risponderò ricordandogli l'esempio dei paesi che furono, o che sono più liberi; dell'Inghilterra dove gran parte delle leggi feudali non furono ancora rivocate, e della Francia dove sotto il reggimento costituzionala, continuarono a durare in osservanza le leggi feroci della Convenzione nazionale, le leggi dispotiche del primo impero di Napoleone. La libertà dei popoli, o signori, non sta tanto nella lettera delle sue leggi, quanto nel libero spirito che anima i suoi legislatori, che anima i suoi governanti, che anima tutta la nazione. Il deputato Brofferio proseguiva accusando la nostra magistratura di essere animata da spirito meno liberale, perchè continuasse ad applicare quelle leggi. (*Qui l'oratore giustifica la sentenza del magistrato di Genova e ne legge la motivazione*). *Quindi prosiegue*:

Ci si domandò come si concedesse un passaporto a Pakinkam e non a Mazzinghi? La ragione di ciò, o signori, è semplicissima, perchè il primo lo chiedeva e non lo chiedeva il secondo.

Che cosa faceva il governo, tostochè gli perveniva la notizia della sentenza? Il governo si affrettava di promuovere un atto di clemenza del Re, anche prima di aver preso quei consigli a cui suole ricorrere in simili contingenze, nè anche qui non vi fu adunque persecuzione.

Affinchè conosciate poi più generalmente quali siano i principii che il governo insinua a' suoi agenti circa all'applicazione delle leggi penali pei reati di religione, io darò lettura alla Camera della circolare cui accennava or ora il dep. Brofferio.

Valerio. Di qual data?

Ministro di grazia e giustizia. Non mi sovviene precisamente la data, ma è anteriore alla sentenza, ed emanò nei primi giorni del corrente mese.

Essa è così concepita: *(movimento d'attenzione)*. *(Il ministro legge la circolare)*.

Voi vedete da questo documento che lo spirito del nostro governo, nel promuovere come è dover suo l'esecuzione delle leggi, non è quello dell'intolleranza o della persecuzione.

Ma lo spirito di tolleranza e di benignità a cui vedeste informarsi gli atti della magistratura e del governo, informa esso la nostra legislazione? Qui non posso contraddire all'onorevole Brofferio, e per essere consentaneo a questa mia persuasione assumo l'impegno di proporre, non più tardi dell'esordire della prossima sessione, un progetto di legge inteso ad emendare nel codice penale, e di procedura penale quelle parti delle quali è più urgente la riforma.

Affinchè poi non vi sia incertezza circa l'intendimento del ministero su questo punto, affinchè non si esagerino o le diffidenze o le speranze, io reputo opportuno dare sin d'ora un rapido cenno dello spirito, con cui a parer mio si dovrà procedere in cosiffatta riforma, nella parte che concerne ai reati contro la religione.

A tal uopo io stimo che sia mestieri definire più esattamente i fatti criminosi, emendare le espressioni che possono fornire qualche appiglio alla persecuzione, e moderare le pene in guisa che l'applicazione loro non rifugga dai sentimenti di una nazione veramente e sinceramente libera.

Nulladimeno io credo altresì che nella presente condizione dello Stato due disposizioni si debbano mantenere, vale a dire il divieto della legge, e la sanzione della pena pel proselitismo fatto pubblicamente contro la religione dello Stato, e per l'oltraggio pubblico contro la medesima.

Due principii opposti ispirarono le leggi dei popoli cristiani in ordine ai fatti contro la religione. A tenore dell'uno, ed è quello che prevale nei nostri codici, procede da quella massima. che niuno può impugnare in alcun modo le dottrine od i precetti della religione dello Stato: l'altro procede dalla massima della libertà assoluta. Quale giudizio dobbiamo portare di questi due principii? La vera liberalità, o signori, non consiste nel condannare con veemenza tutte le dottrine, tutte le idee, tutte le consuetudini, tutte le leggi che ripugnano all'andazzo del secolo; vera liberalità quella all'incontro è ricercare con imparzialità i principii da cui ciascuna instituzione procede e giudicarne senza preoccupazione di sorta.

Ebbene, o signori, io non dubito di affermare che le leggi che vietano sotto pene severe tutte le massime, tutte le dottrine contrarie ad una religione dello Stato, hanno fondamento nella condizione dei tempi in cui ebbero origine, e sono conclusione di un principio vero. Le società umane non si fondano sulla sola comunanza degl'interessi, esse si fondano sopratutto sulla comunanza dei principii morali; sono insufficienti quando difettino di una sanzione religiosa, nè queste presso i popoli moderni poterono trovarle altrove che nel cristianesimo, onde a filo di logica si deduceva il principio di quei legislatori che condannando le massime contrarie alla religione intimarono pene severe a chi le impugnava; nè le loro leggi sarebbero state fonte di tanti danni, ed occasione di tante accuse, se non ci si fosse frammischiato un principio contrario ad ogni civiltà, contrario ad ogni cristianità, che l'infinita debolezza dell'uomo debba costituirsi vindice dell'infinita potenza di Dio, se gli uomini non avessero creduto che si rende un omaggio al l'autore della religione aggravando soprammodo le pene in tutti questi reati.

Venendo a ragionare dell'altro sistema che si fonda sulla libertà di coscienza, che ne deduce tutte le conseguenze, io vi ricorderò come dopo ristaurata la monarchia borbonica di Francia, ragionando delle leggi informate sui principii del 1789, un prete eloquente, un prete famoso allora pel suo fanatismo cattolico, famoso dappoi pel suo fanatismo anticattolico, lanciasse quella sentenza che la legge era atea, sentenza che, noi ci siamo uniti a rinfacciare in altra occasione. Io certamente respingo lungi da me questa dottrina, io credo fermamente che se la comunanza di una fede religiosa, ragionevole e sincera è supremo benefizio dei popoli, mal vi si supplisce scrivendo nelle leggi un simbolo di fede o sincero o non sincero; io credo che solo argomento a far prevalere la verità sopra gli errori che combattono la religione, sia quello della libera discussione. (*Molte voci: Bravo; bravissimo!*) Io credo che la religione cattolica in niuna condizione così bene si adagi come nella libertà politica, nel che mi piace avere consenziente uno scrittore da cui ripugno in quasi tutte le quistioni giurisdizionali, uno scrittore in cui mi duole profondamente di trovare con troppa ingiustizia trattata l'Italia, e il Piemonte, e il suo parlamento, e il suo governo, uno scrittore tuttavia a cui non posso a meno di far plauso quando in ben altre difficoltà, e con ben maggior merito che non possiamo aver noi, patrocinò la nobile causa dell'alleanza della religione e della libertà *(vivi segni d'approvazione)*. Ma, signori, perchè noi ammettiamo il principio della libertà di coscienza ne consegue forse che noi possiamo ad un tratto ridurne a pratica tutte le conseguenze? No, non vi ha alcun principio politico che introdotto ad un tratto in un paese, dove tutte le leggi, tutte le consuetudini ne ripugnano possa subito intieramente e in tutta la sua conseguenza venire applicato.

Noi dunque vogliamo mettere in pratica il principio della libertà di coscienza; perciò non entriamo nel segreto dell'animo umano, e non consentiamo si ingerisca mai nè a prescrivere, nè a vietare un atto di religione. E questa sentenza noi sostenevamo in un altro recinto, non è gran tempo, in una discussione importantissima, nè certo le conseguenze che allora volevamo dedurne saranno per noi dimenticate. Non entriamo nel penetrale delle famiglie, e non consentiamo che la legge si frammetta nelle famiglie per cercarvi quale sia il culto domestico. Non entriamo nelle paveti private per chiedere ai pochi, od ai molti che vi si raccolgono, ciò che credono e ciò che non credono, il culto che praticano o quello che non praticano. Ma da questo principio a quello della illimitata licenza di insegnare qualsivoglia dottrina di religione corre un gran tratto; ed è questo tratto che noi non crediamo di poter percorrere in un solo istante.

Dopochè lo Statuto fu promulgato, si proponeva al ministero una grave questione, ed era, se in quella parte del territorio dove esistesse un numero di cittadini dissenzienti alla religione dello Stato tale da poter bisognare di un tempio per l'esercizio del loro culto, questa riunione si dovesse consentire.

Dagli opponenti si protestava, che la religione cattolica era la sola dello Stato, che la tolleranza dei culti allora esistenti non poteva ammettersi che in via di eccezione, che quella tolleranza si era dichiarato dover essere conforme alle leggi, che l'autore dello Statuto, nel fare quella dichiarazione, non poteva riferirsi a leggi che ancora non esistevano, ma a quelle che allora erano in vigore, che così si aveva voluto mantenere quella istrettissima tolleranza che esisteva prima dello Statuto, non allargarla.

Ebbene, o signori, io credo, che se non si fosse consultato altro che il testo della legge, gli oppositori avrebbero avuto ragione.

Ma che cosa fece il governo? Il governo vide, che dovendo esso provvedere sopra una gravissima questione politica, dovette consigliarsi colle esigenze della politica; vide che alla liberalità delle nostre istituzioni non convenivano più le leggi di rigore, e di persecuzione promulgate nei tempi addietro; vide che dopochè si erano accomunati i dissidenti con tutti gli altri cittadini nei diritti civili e politici, si sarebbe fatta cosa aliena dall'umanità e dalla civiltà che il nostro secolo professa, negando loro il primo di tutti i diritti, quello di riunirsi per pregare Iddio: in quel giorno, o signori, l'amministrazione ha provato di essere veramente informata da spiriti liberali, di voler applicare questa liberalità, come a tutte le altre questioni, così a quelle che possono concernere alla religione.

Rimane, o signori, un'altra libertà d'insegnamento religioso, ed è quella, che non si dà nelle private riunioni, non nei templi consacrati al culto, quello che si dà per modo che i discepoli non cerchino gli insegnanti, ma gli insegnanti i discepoli! e cerchino tali discepoli che molte volte sono alieni dalle loro dottrine. Ora, questa libertà, o signori, qual è? È la libertà del fanatismo; giacchè la religione modesta, la religione illuminata non fa questa maniera di proselitismo. Io so che la civiltà moderna è cosa fatta da impedire i danni del fanatismo: gli impedisce con le sue parti buone, cioè coll'umanità, e con la benignità dei suoi istinti; gli impedisce con le sue parti cattive, cioè con la indifferenza pur troppo comune circa le cose di religione. Indi è che molti dei legislatori moderni neutrali nelle lotte statuite tra la filosofia e la religione, tra l'ortodossia e l'eterodossia, consentissero ai seguaci di tutte quelle dottrine di insegnare, ciò che lo gradisse, come loro gradisse, dove loro gradisse. Ora questo esempio può di presente seguirsi fra noi? No o signori: le nostre condizioni ci rendono specialmente pericoloso il fanatismo religioso od irreligioso perchè lo associano al fanatismo politico. Vi hanno fra noi dei fautori di libertà che chiudono nel cuore un fiero risentimento contro il papato, cui vorrebbero privare non solo delle prerogative temporali ma del grado che esso tiene nella gerarchia della Chiesa. Vi ha chi chiude un fiero risentimento contro le istituzioni libere che lo hanno privato dei privilegi di cui godeva in altre forme di reggimento.

Il governo costituzionale del Piemonte si è proposto di mantenere in onore tra i popoli italiani quel vessillo costituzionale che da tutti, senza eccettuare quello di Roma, era stato innalzato, ed altrove fu abbattuto dappertutto. Il governo costituzionale di Piemonte si propone di fare alla Chiesa, di fare a'suoi ministri delle condizioni le quali si accordino, le quali siano compatibili colle leggi, colle abitudini, colle istituzioni di un libero reggimento.

In questa difficile impresa egli impiega per ausiliari coloro i quali trascendono dalla questione politica e dalla questione ecclesiastica alla questione religiosa. Questa alleanza, se fosse vera, gli sarebbe funesta; se fosse solamente supposta gli sarebbe pericolosa, ed è per i pericoli che ne potrebbero nascere è per le induzioni che potrebbero ricavarsi, è pei turbamenti, è per le agitazioni, è per le discordie funeste che potrebbero suscitarsi, allorquando apriste la via a quel proselitismo che si facesse nelle piazze, nelle vie, nei luoghi di pubblico ritrovo, che noi non crediamo per ora di dover entrare in quella via.

Signori, il governo del Piemonte si trova in una singolare condizione. Per una parte vi hanno di quelli che arrogando a sè stessi il monopolio della religione cattolica, vogliono far credere che noi siamo venuti a questi seggi per null'altro che per perseguitare la Chiesa; vi sono altri i quali vorrebbero far monopolio per sè della politica liberale, i quali mettono innanzi la libertà, come argomento di opposizione; si vorrebbe quasi far credere che il feroce genio di Torquemada minacci il Piemonte costituzionale.

Il governo, signori, non si commove da queste accuse, perchè vede che la nazione non se ne commove. La nazione sta salda nella sua antica fede religiosa, come sta salda nell'amore della libertà costituzionale che conseguì da un re magnanimo. Il governo costituzionale non apprezza nè l'una nè l'altra di queste parti estreme. Il governo costituzionale ha cura di rassodare le nostre istituzioni, e di portare nelle nostre leggi quei miglioramenti che le attuali condizioni esigono: ma nel portare questi miglioramenti egli non vuole accarezzare le idee più spinte, che conducendoci all'impossibile ci condurrebbero alla rovina. Egli cura il suffragio dei saggi, egli disdegna gli applausi di quella moltitudine che la storia contemporanea ci mostrò quali li descrive la vera sentenza di Dante: « Facile a gridare viva la mia morte e muoia la mia vita. » (*Segni generali d'approvazione*).

Presidente. Il signor ministro dell'interno ha la parola.

Ministro dell' interno. Osserva che egli non ha creduto quanto asserivano i giornali sulla proibizione del Sacy data dall'Intendente di Ciamberi, e che prima di venire alla Camera aveva firmato una lettera d'ufficio per avere le opportune informazioni.

Borella. Dimostra sotto quali influenze furono dettate le leggi pei reati di religione, e propone un ordine del giorno, richiamando in vigore un decreto del 26 settembre 1848 che deroga le disposizioni penali contrarie allo Statuto; e dichiararsi pure gli art. 164, 165 ll. pp. in contraddizione allo Statuto fondamentale. Quindi propone:

« La Camera dichiarando che negli articoli 164, 165 del codice penale vi sono disposizioni contraddicenti allo Statuto fondamentale, invita il governo a dare piena esecuzione al regio decreto 26 settembre 1848.

Siotto Pintor si dichiara cattolico, apostolico, romano, vuole la tolleranza dei culti, e che non si abusi di una propaganda che turbi l'ordine sociale, e conchiude non doversi spingere troppo in avanti le riforme e con fretta, onde non ci conducano a quell'estremo da cui vogliamo uscire.

Asproni sostiene che la religione non si mantiene colla persecuzione, e che i processi criminali per questi reati sono piaga alla religione medesima.

Angius parla in mezzo a disapprovazioni dalle gallerie, ai continui richiami del presidente onde si lasci libera la parola, e l'opinione all'oratore: e sostiene la necessità di mantenersi in vigore l'art. 164, poichè lo Stato deve proteggere la religione cattolica, apostolica, romana.

Decastro. Osserva che la quistione è spostata da' suoi limiti. Ammette la libertà di coscienza ma che questa non vada con propagande che turbino l'ordine pubblico. Non appoggia l'ordine del giorno Borella.

Brofferio. Prega il deputato Borella a ritirare il suo ordine del giorno perchè lascia all'interpretazione dei magistrati quali sieno le disposizioni in contraddizione allo Statuto fondamentale e propone:

« La Camera pigliando atto della promessa del ministro di grazia e giustizia di presentare in principio della nuova sessione un progetto di legge che mette in armonia collo Statuto il codice penale, e quello di processura criminale, ed invitandolo di mandare prontamente ad effetto il disposto dell'art. 21 della legge 26 marzo 1848 in ordine alla stampa estera, ed avendo fede che provvederà in ogni miglior modo, a che esso divenga legge dello Stato passa all'ordine del giorno. »

Borella. Ritiro il mio ordine del giorno.

Ministro di grazia e giustizia. Accetto l'ordine del giorno Brofferio.

Balbo. Io non posso accettare quest'ordine del giorno perchè, essendo poggiato sulle ragioni addotte nella discussione, sarebbe accettarle implicitamente: dippiù perchè non è questo il tempo opportuno alle riforme delle leggi penali.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio della Camera in comitato segreto.

Legge sulle Camere di commercio di Genova.

ULTIME NOTIZIE.

ELEZIONI POLITICHE. -- Fu eletto a Moncalvo il professore Alberto Minoglio; a Ovada, ballottaggio tra l' avv. Gilardini con voti 89 e il teol. Musso con 38; a La Motte, pure ballottaggio tra il marchese d'Aix con voti 77 e l'avv. Giambattista Dupraz con 62.

Genova, 24 *genn.* -- Ieri mattina il nuovo arcivescovo mons. Charvaz prese solennemente possesso, recandosi dall'episcopio alla metropolitana in processione con accompagnamento di canonici, parroci, seminaristi ecc. Lesse dal pulpito una omelia. La chiesa era stipata di molto popolo: non molti spettatori nella via: dappertutto il più decoroso contegno — Veniva intanto distribuita per la città una *Lettera pastorale* in cui tutti notarono uno stile di prudente conciliazione, e parecchi concetti che non siamo soliti leggere in simili documenti.

(*Corr. Merc.*)

-- Giunse ieri sera a Genova da Firenze il signor Lytton Bulwer ministro inglese presso la corte di Toscana, incaricato di dispacci per Parigi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 gennaio.

SOMMARIO -- *Il matrimonio. Eugenia. Madamigella di Wagram. Risposta di una madre a suo figlio. Vendita dei quadri della duchessa d'Orleans. Il Re Luigi Filippo. I suoi acquisti. I teatri.*

Non si può parlar d'altro che della notizia del giorno: borsa e politica, tutto è dimenticato. Eccovi il solito dialogo dei conoscenti che s'incontrano.

Ebbene, cosa ne dite? -- Quando si celebreranno gli sponsali? -- Non so -- Sapete bene che si è installata all'Eliseo? -- Veramente! -- E sua madre? — La mandano in Ispagna -- A che fare? -- Quest'è un mistero -- Ah! -- Sarà dunque bellissima, osserva un altro -- Una vera bellezza -- Ha spirito? -- Che domanda mi fate, come se non ci volesse spirito per giunger a tanto! -- Dite bene ma non ci vuole minor scaltrezza che spirito per aver così affascinato l' imperatore -- Vi dico che ha una cosa e l'altra -- Ne volete una prova? eccovela: Era nei primi tempi che l'imperatore l'amoreggiava, credo che fosse a Fontainebleau all'epoca del primo viaggio. Lo imperatore s'indirizza a madamigella di Montijo e le domanda del suo nome -- Come! avete dunque dimenticato il mio nome? -- Voglio saper il vostro nome di battesimo --- Ah! il mio vero nome è . . . . imperatrice. . . .

I matrimoni sono di moda. Il principe Napoleone Gerolamo vuole assolutamente prender moglie anch'esso, e ha rivolto le sue mire sopra madamigella di Wagram, bellissima persona. So che malgrado tutte le istanze madamigella di Wagram persiste nel suo primo rifiuto.

Prima di parlarvi della vendita dei quadri della duchessa d'Orleans vi riferirò un detto che si attribuisce alla madre di un legittimista che si è accostato qualche tempo fa con rumore alla causa napoleonica. Questi era andato a visitare sua madre, la quale avendo conservato i suoi principii e la sua fede politica accolse con visibile freddezza suo figlio, il quale volendosi giustificare citò l'esempio del signor de Pastoret che in onta dei più stretti vincoli che lo univano al conte di Chambord non tralasciò di riavvicinarsi al nuovo governo.

Se il signor de Pastoret ha commesso questo errore, rispose con dignità la vecchia signora, aspettò almeno che sua madre fosse morta.

La vendita dei quadri della duchessa d'Orleans si è fatta benissimo. Tanta era la ricerca che si son venduti i quadri sei volte più del loro valore, perchè avevano appartenuto alla famiglia d'Orleans.

Il quadro di Decamps fu comperato primitivamente per 6000 fr. dal sig. Stefano Arago, che in quel tempo era direttore del *Vaudeville*. Volendosene disfare più tardi, non trovò compratori, ma avendolo offerto al duca d'Orleans, questi lo comperò subito al prezzo domandato. Lo stesso quadro è stato venduto ieri per 30,000 franchi!

Questa galleria era composta intieramente di quadri moderni. Il vecchio re Luigi Filippo apprezzava certamente il gusto di suo figlio, ma preferiva gli antichi maestri, e nessuno era più felice di lui quando dopo il consiglio dei ministri si recava nella galleria del Louvre e si trovava coi suoi diletti Raffael, Rubens e tutti gli altri maestri della pittura.

Eccovi una cifra di cui vi posso guarentire l'esattezza. Sotto il suo regno, astrazione fatta dagli acquisti dei suoi figli, il re comperò dal 1830 al 1848 per più di 20 milioni di quadri e di oggetti d'arte, e nel momento in cui scoppiò la rivoluzione di Febbraio, le commissioni della lista civile per l'anno 1848 ammontavano ad 1,500,000 franchi.

I teatri vegetano. Gli *Italiens* hanno fatto una buona serata col *Don Juan* di Mozart. L'*Opera* si sostiene con Orfa. Tutti i teatri del Boulevard hanno il loro *Zio Tommaso*. Quello dell'*Ambigu* fa furore, ed infatti il suo dramma è commovente. Un'allusione *ai senatori che fanno poco di buono*, così dicevasi nel dramma, ha eccitato un tuono di applausi. Da ogni parte si gridò *bis*. La censura non aveva badato a queste parole.

Il dramma del signor Ponsard, la *Lucrezia*, tante volte rappresentata al *Théâtre Français* era stata proibita, poi autorizzata con castratura. Adesso è definitivamente proibita. Hanno dato all'autore una piccola somma di danaro per quietarlo.

È proibito anche il dramma del sig. Dumas figlio, *La Dame aux perles*. I teatri non possono più far niente, e ritorniamo ai tempi di Luigi XVIII quando si proibiva il *Tartuffe* di Molière a causa delle allusioni contro il clero.

5 *ore*. Domani vi parlerò del messaggio, affisso testè in tutta Parigi. L'effetto non è buono. È giudicato incoerente ed eccentrico. (*Vedi il Supplemento*).

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 22 gennaio.

La principale notizia d' oggi è il discorso pronunciato dall'imperatore al senato e al corpo legislativo alle Tuillerie. Questo discorso non esprime certamente le vere cause che hanno spinto il capo del potere a conchiudere il suo matrimonio. Vi si rimarca una frase contro la famiglia d'Orléans. L'irritazione contro le potenze di Europa che non gli han voluto dare una principessa, trasparisce in mezzo alle frasi sull' origine del potere attuale e sugli uomini nuovi. Questo discorso è considerato come un nuovo passo verso la guerra: la borghesia non si mostra convinta dagli argomenti che vi si racchiudono, ma pel popolo non è forse così. Il discorso è stato ben calcolato per piacergli.

Il discorso è stato affisso dopo un' ora e mezzo alla borsa: era già affisso in molte strade a 3 ore: inoltre a due ore e mezzo comparirà in un supplemento del *Monitore*. — L'effetto del matrimonio è *fin qui* poco favorevole: lo dicono gli stessi funzionarii più distinti. — Del resto io posso darvi come certo il fatto seguente. Il prefetto di polizia Pietri ha fatto ieri chiamare gl'impiegati superiori sotto i suoi ordini: ha lor detto che l'imperatore aveva creduto di sposare una donna che amava, scelta fuori delle case sovrane dell'Europa, nell'intendimento di rendere la sua politica più libera, e scevra da ogni vincolo dinastico ecc. ecc., ma che i nemici del governo si sforzavano di snaturare i motivi, che avevano deciso l'imperatore a questo matrimonio, e che i loro sforzi erano riusciti a gittar dubbii negli animi, che bisognava reagire contro questi dubbii, e che contava sopra di essi per questo.

Dopo tale esortazione, che mostrava già poca confidenza nei sentimenti del pubblico sull' unione Montijo, io posso assicurarvi che egli ha preso a parte molti impiegati, e loro ha detto che i rapporti venuti all' interno, al ministero di polizia, e alla prefettura si accordavano tutti nel delineare deplorabile e generale in tutti le classi l'effetto prodotto dalla risoluzione del capo dello Stato.

Oggi si son fatti tutti i possibili sforzi per mantener la borsa, e vi si è riuscito, anche con un aumento di 15 a 20 centesimi, ma si persiste a credere, che quest'aumento non si terrà fermo.

Si son fatte dar notizie destinate a distruggere il cattivo effetto del matrimonio: il signor Heekeren è arrivato a un' ora e mezzo uscendo dalla Tuileries, ed ha assicurato, che il sig. Morny ritornava al ministero dell'interno al posto del sig. Persigny che se ne andrebbe: S.t Arnaud partirebbe anch'egli e sarebbe rimpiazzato da Canrobert. Heekeren affermava inoltre, che si riduceva l'armata, si faceva togliere il sequestro dei beni non venduti della famiglia d'Orleans, e si dava amnistia senza condizioni agli esigliati.

Non ho bisogno di dirvi, che io credo tutte queste notizie se non false, per lo meno esagerate.

Heeckeren è nell'intrigo Morny contro Persigny e con quest'intrigo spera in questo momento a causa dell'opposizione fatta da Persigny al matrimonio, spera, dissi, di rovesciarlo.

Io non credo alla riduzione dell'armata, nè ad alcuna misura favorevole alla famiglia d'Orleans.

Il matrimonio di Napoleone (di Girolamo) con madamigella Berthier de Wagram è definitivamente rotto: la madre vi ha posto un veto assoluto, e credo vi sia stata spinta dal capo del potere: il capo del potere non ha voluto, dicesi, che suo cugino sposasse una francese, mentre egli sposa una straniera, una spagnuola.

Sono stati espulsi altri stranieri; si sono fatte raccomandazioni per una famiglia tedesca. Il sig. Maupas nulla ha voluto ascoltare. Siamo in un momento di crisi, ha risposto.

Durante il discorso annunziante il matrimonio, l'imperatore è stato sovente interrotto dai gridi di *Viva l'imperatore*! che furono ripetuti allorchè S. M. rientrò ne' suoi appartamenti. Dopo questa cerimonia il principe Girolamo e suo figlio il principe Napoleone si sono recati alla piazza Vendôme, 12, ove abita tuttora madamigella di Montijo.

Assicurasi che la futura imperatrice nel giorno d'oggi va ad abitare il palazzo dell'Eliseo che è messo a sua disposizione.

— La comunicazione oggi fatta dall'imperatore ai grandi corpi dello Stato è stata letta alle ore due alla borsa, e affissa ai canti in Parigi. (*Debats*).

-- Leggesi nella *Patrie*:

Ricaviamo dalla *Storia costituzionale della monarchia Spagnuola* del conte Vittorio de Hamel, attuale prefetto del dipartimento del Pas-de-Calais, le seguenti indicazioni:

« La grande e illustre famiglia di Porto-Carrero, conti di Montijo, alla quale apparteneva il celebre cardinale che sotto Carlo II esercitò tanta influenza nei destini della Spagna, discende in linea retta e mascolina dall' antica famiglia patrizia che nel 4333 diede il primo doge a Genova. Il fratello del doge Gilles Boccanera essendo stato da questi mandato nel 1340 in soccorso di Alfonso XI re di Castiglia, gli rese i più grandi servigi contro i Mori, e si stabilì in Ispagna essendo fatto ammiraglio e conte di Palma. Il suo nipote sposò Francesca de Porto Carrero e i suoi discendenti adottarono quest'ultimo nome.

(Storia Costit. della Mon. Spagnuola, T. II, pag. 110 e 126, edita nel 1745).

-- Si legge nell'*Univers*:

Il conte de Gedovan, direttore del collegio araldico archeologico di Francia, ha comunicato la nota seguente:

« La famiglia colla quale l'imperatore stringe alleanza è una delle più illustri della Spagna. La nostra futura imperatrice appartiene alla casa dei Guzman, la cui origine risale ai primi tempi della monarchia spagnuola, e parecchi storici la dicono di sangue reale (Vedi Berni, *Creacion, antegueduad y privilegios de los titulos de Castilla*, 1769, p. 171).

« Tutti i rami di questa famiglia hanno avuto una parte ragguardevole nella storia. Citeremo quelli dei duchi di Medina, de las Torres, di Medina-Sidonia, e d'Olivares, e quella dei conti di Montijo, di Teba o Teva e di Villaverde, marchese d' Ardales, de la Algara ecc. ecc. grandi di Spagna. La duchessa di Teba, contessa di Montijo, discende da quest'ultimo ramo.

« Non è la prima volta che questa famiglia è chiamata a salire sul trono, perchè nel 1633 dona Luiza Francisca de Guzman, figlia di Juan Perez de Guzman ottavo duca di Medina-Sidonia sposò il re di Portogallo don Juan IV di Braganza.

« I conti di Montijo hanno il medesimo blasone dei duchi di Medina-Sidonia, loro prossimi parenti, e hanno lo stesso nome che è di Guzman (V. Imhoff, Alonzo Lopez de Haro ecc.

Spagna, -- Si scrive da Madrid in data 17 gennaio. I consigli di gabinetto sono frequentissimi, e si tratta la quistione delle elezioni alle quali tutti si preparano con molta attività.

(*Patrie*).

Berlino, 20. — Nell'odierna seduta della seconda Camera il ministro del commercio presentò nuovamente il progetto relativo alle imposizioni sulle strade ferrate, rimasto inevaso nell'ultima sessione.

— Un dispaccio telegrafico del 21 gennaio da Berlino annuncia che il cardinale Diepenbrock, principe vescovo di Breslaw, è morto nel giorno 20 al castello di Johannisburg in Slesia dopo lunghe sofferenze. Egli contava 55 anni d' età.

(*Débats*).

Inghilterra. -- Scrivesi da Londra che lord John Russell abbandona il principio del bill sui titoli ecclesiastici. Questa risoluzione ristabilirebbe l' omogeneità del gabinetto su questa importante quistione, gli rannoderebbe i cattolici e collocherebbe d'ora innanzi la lotta esclusivamente tra il vecchio partito tory rappresentante il protestantismo puro, e i liberali delle diverse gradazioni. La nuova amministrazione acquisterebbe molta forza, e quindi la situazione in Inghilterra si trova profondamente modificata.

I giornali inglesi nuovamente parlano di un prossimo trattato di commercio colla Francia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 24 gennaio.*

1819 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 97.

1848 1 settembre. Mattino 96 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50, 75. Mattino 95 75, 85. Id. 31 gennaio 96.

1851 1 dicembre. Mattino 94.

1849 Obbligaz. 1 ottobre. Giorno prima 998.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1315. Id. 31 gennaio 1315. 1320.

Borsa di Parigi *del 22 gennaio.*

Il 3 0/0 a contanti, in aumento di 45 c. a 80, 20.

Il 4 1/2 a contanti in aumento di 25 cent. a 104, 95.

Il 5 0/0 piemontese da 96, 10 a 96.

Dispaccio Telegrafico.

Borsa di Parigi del 24 *gennaio.*

Il 3 0/0 francese a 79 70, 75, 70.

Il 4 1/0 0/0 a 104 55, 40, 50.

NOTA. — Questo brano, ommesso nella impaginazione, va letto alla seconda colonna, facciata terza, linea 37, dopo le parole « causa Madiai come causa d'umanità. »

Ecco intanto qualche cenno sulla sentenza pronunziata a danno di Mazzinghi. Daniele Mazzinghi in maggio ultimo si era recato a Marola (comune della Spezia per visitare il suo amico capitano di vascello inglese signor Pakeramm ove avevano distribuito l'epistola di S. Paolo ai Colonissensi, e un libretto sui serpenti di bronzo, e siccome in essi libri si leggeva che bastava il sangue versato da Gesù Cristo per la salvezza delle anime, si disse da un prete di nome Bruschi che quei libri insinuavano odio contro il romano pontefice, eccitavano disprezzo alla supremazia religiosa, che erano necessarii gli altri sacramenti tutti per la salvezza delle anime. Egli fu arrestato, fu tradotto in giudizio, l'accusa invocava l'art. 164 del codice penale, e il magistrato ha dichiarato Mazzinghi colpevole a senso dell'articolo surriferito, e lo ha condannato a tre anni di relegazione!

(*Vedi il Supplemento*).

SUPPLEMENTO AL N.° 21
DEL PARLAMENTO.

DISCORSO
DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III.
annunziando il suo prossimo Matrimonio ai Corpi costituiti della Francia

Dispaccio elettrico.

Signori,

Io mi arrendo al voto così sovente manifestato dal paese, venendo ad annunciarvi il mio matrimonio. L'unione che io contraggo non è d'accordo colle tradizioni dell'antica politica ed è questo il suo vantaggio. La Francia per le sue successive rivoluzioni è sempre bruscamente separata dal rimanente dell'Europa. Ogni governo saggio deve cercare di farla rientrare nel grembo delle vecchie monarchie; ma questo risultato sarà meglio raggiunto con una politica retta e franca, con la lealtà delle transazioni, anzichè per alleanze reali che creano false sicurezze e spesso sostituiscono l'interesse di famiglia a quello nazionale. D'altronde gli esempii del passato hanno lasciato nello spirito del popolo credenze superstiziose: esso non ha obbliato che da 70 anni le principesse straniere non hanno salito i gradini del trono, se non che per vedere la loro razza dispersa e proscritta, colla guerra o colle rivoluzioni. Una sola donna ha sembrato portare felicità, e vivere più delle altre nella memoria del popolo, e questa donna, sposa reale, modesta e buona del generale Bonaparte non era nata da sangue reale. Bisogna intanto riconoscerlo: nel 1810 il matrimonio di Napoleone I. con Maria Luigia fu un grande avvenimento, esso era un pegno per l'avvenire, una vera soddisfazione per l'orgoglio nazionale, poichè si vedeva che l'antica ed illustre casa d'Austria che ci aveva fatto sì lungamente la guerra, cercava di cattivarsi l'alleanza del capo eletto di un nuovo impero.

Sotto il regno all'opposto, non ha egli sofferto l'amor proprio del paese allorquando l'erede della corona infruttuosamente per molti anni cercava l'alleanza di una casa sovrana, ed otteneva alla fine una principessa certamente piena di ottime qualità, ma solo nei gradi secondari e di religione diversa?

Quando in faccia alla vecchia Europa, un uomo è condotto dalla forza di un nuovo principio all'altezza delle antiche dinastie, non è già col trarre dall' antichità il suo blasone, e col cercare d' introdursi ad ogni costo nella famiglia dei re, che questi può farsi accettare, ma sibbene col rammentarsi ognora l'origine propria, col conservare il suo carattere, e coll'assumere francamente in faccia all'Europa la posizione di *uomo nuovo*, titolo glorioso, quando vi si giunge per libero voto di un gran popolo. Quindi obbligato di allontanarmi dai precedenti seguiti fino a questo giorno, il mio matrimonio altro più non era che un affare privato: rimaneva soltanto la scelta della persona. Quella che è l'oggetto della mia preferenza è di distinti natali, francese per cuore, per educazione, per la memoria del sangue che il suo padre versò per la causa dell'impero. Dessa ha, come spagnuola, il vantaggio di non avere in Francia la famiglia, cui si debban rendere onori e dignità. Dotata di tutte le qualità della mente, sarà essa l' ornamento del trono, come nei giorni del pericolo diventerebbe uno dei miei coraggiosi appoggi. Cattolica e pia, innalzerà al cielo le stesse mie preghiere per la felicità della Francia; graziosa e buona, farà rivivere nella stessa posizione, ne ho ferma speranza, le virtù dell' imperatrice Giuseppina.

Vengo dunque, o signori, a dire alla Francia: io preferisco una donna, che amo e rispetto ad una donna sconosciuta, l' alleanza della quale avrebbe avuto i suoi vantaggi misti a sacrifici. Senza aver disprezzo per alcuno, io cedo alle mie inclinazioni, ma dopo aver consultato la mia ragione e le mie convinzioni. Collocando infine l' indipendenza, le qualità del cuore, la felicità di famiglia, al disopra de' pregiudizii dinastici, e de' calcoli dell' ambizione, io non ne sarò meno contento, perchè sarò più libero: e presto recandomi alla chiesa di Nostra Donna io presenterò l'imperatrice al popolo, e all'esercito.

La confidenza che essi hanno in me, assicura la loro simpatia a colei che io ho prescelta, e voi, signori, apprendendo a conoscerla sarete convinti che questa volta ancora io fui ispirato dalla Provvidenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 gennaio.

Il matrimonio dell'imperatore è sempre la gran notizia del giorno. Vi dirò che io son del numero di coloro che trovano questo matrimonio poco conveniente e poco in armonia coll' alta posizione nella quale il destino ha collocato il sovrano che regge oggidì i destini della Francia; insomma io non approvo ciò che a Parigi chiamano *coup de coeur*, perchè ai colpi di cuore possono seguire i colpi politici. Premessa questa riserva debbo premunirvi contro le esagerazioni che corrono a Parigi, dove tutti vanno a gara a contar favole. Eccovi dunque i ragguagli che ho potuto ottenere intorno alla biografia di madamigella di Montijo.

Un francese per nome Grevigné o Chevigné che sia, perduto quasi ogni suo avere, si rifugiò in Ispagna dove condusse moglie ed ebbe due figlie, delle quali l'una sposò un certo de Lesseps che fece parecchi viaggi in America e fu più tardi console in Russia; l'altra per nome Mariquita (madre dell'imperatrice attuale), molto bella ma senza dote, sposò non già un duca di Theba, perchè non vi è in Ispagna un duca di questo nome, ma un conte di Theba, il quale seguendo la fortuna del re Giuseppe fu mutilato dall'esplosione di un cassone che lo privò di un braccio, di una gamba e di un occhio. Ma il conte di Theba era ricco, Mariquita povera, ed il marito così incompleto fu accettato con riconoscenza. Il conte di Theba aveva un fratello, il signor di Montijo, che morì improvvisamente lasciando al fratello i suoi titoli e il suo patrimonio. Morì indi a poco anche il mutilato e la duchessa di Theba si trovò vedova con una figlia che è in procinto di sposare l'imperatore.

Vi ho già detto che madamigella di Montijo è molto bella; dicono che sia anche molto spiritosa e molto suscettibile, con un carattere prettamente spagnuolo. Per la qual cosa i ministri che si sono opposti al suo matrimonio s'aspettano d'essere sbalzati tosto ch'essa sarà potente e infatti pare imminente una crisi ministeriale. Un presidente della corte dei conti, il sig. d'Audiffret, è molto inquieto della necessità in cui si troverà condotto di assumere il portafoglio delle finanze.

Il giorno del matrimonio è fissato gli uni dicono per lunedì 31 gennaio, gli altri pel 7 febbraio. Può essere che tutto non si trovi pronto per il 31. La cerimonia avrà luogo a Notre-Dame e l'imperatore vi si recherà nella vettura che servì per la consacrazione di suo zio e che ora è depositata al museo.

Tutti i dignitarii della corte hanno ordine di preparare i loro grandi uniformi per quel giorno. Si organizza intanto la casa dell'imperatrice. Parecchie signore del sobborgo S.t Germain alle quali si è fatto offerta, se ne sono scusate. Si crede che la duchessa de Vicenza che porta un nome imperiale sarà prima dama d' onore; la baronessa di Talleyrand sarà forse la seconda.

La diplomazia è molto inquieta per il discorso di domani, ma credo che non vi sia di che. Il discorso certamente sarà come sempre abile e pacifico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 gennaio.

Siamo di vacanza e le nuove sono scarse. Ci siamo liberati del ministero Derby-D'Israeli, solenne anacronismo che ha fatto miracolo a durar quel tanto ch'è durato. E fu veramente insigne argomento dei mezzi terribili che il potere pone in mano di chi riesce ad insignorirsene, che, anche in questo paese dove l'opinione pubblica è onnipossente, un ministero nato dal puro caso o piuttosto dall' improvvidenza del gabinetto precedente, abbia saputo conservarsi, in faccia ad una maggiorità imponente per più di diciotto mesi, e sia finalmente caduto non per altro motivo che per assoluta mancanza di capacità e di franchezza. Ma pace omai alla memoria del ministero passato! a lord Derby non increscerà d'aver agio a far fronte alla sua antica nemica, la podagra, e il signor D' Israeli avrà sempre la consolazione d' aver ottenuto l' intento di tutta la sua vita; d' essere stato ministro una volta prima di morire — quando anche vi abbia rimesso del credito e del prestigio di cui godeva d'uomo d' ingegno, e quando anche la storia non abbia a dire del suo governo se non che « entrò per una porta ed uscì per l'altra:» mettendolo a mezzo coi tanti che sorsero a grandi destini, e non lasciarono memoria di sè.

Ora quanto al ministero presente: non occorre che io vi dica essere esso il più saggio, il più accorto, il più possente gabinetto che abbia mai avuto in mano le sorti dell' Inghilterra. In questo generale sfinimento di tutti i partiti; in questo silenzio quasi assoluto di tutte le grandi passioni, l'Inghilterra pare essersi accordata a mettersi in testa la vera aristocrazia intellettuale e morale del mondo politico britannico. Forse vi sovverrà che quando io vi parlai della certezza che o un ministero tory non potesse venire al potere, o vi venisse solo per uscirne tosto aggiunsi anche, guardando agli avvenimenti ulteriori, che a desso ministero terrebbe infallibilmente dietro un gabinetto di coalizione. Non fu divinazione mia, perchè qui tutti la sentivano così; ed in questo paese la volontà della nazione è così forte che non è difficile il presagire da un anno all'altro, e da un lustro all' altro ciò che si sta maturando nel seno dell' avvenire. Qui l'opinione nasce nel profondo del pensiero di uno o di pochi; vien comunicata all' universale per mezzo della stampa: vien discussa, modificata, riordinata: passa per le trafile delle pubbliche adunanze; finalmente è riconosciuta, approvata, e o in un modo o in un altro acquista forza di legge. Poichè dunque tutti volevano un ministero di coalizione, un tal ministero diveniva inevitabile e l' abbiamo. Pochi però, o forse nessuno, credeva che la coalizione dovesse essere così piena e che la fusione dovesse così fattamente abbracciare tutti i partiti. S' intendeva facilmente che il governo del 1853 sarebbe in mano dei partigiani di lord John Russel e degli antichi superstiti amici di sir Robert Peel. Fin là s' accordavano tutti: ma in primo luogo la presenza di lord Palmerston ha confuso quasi tutti: perchè si credeva dai più che il mal talento tra lui e i suoi antichi colleghi fosse implacabile; perchè si credeva che egli si sentisse forte e volesse regnar solo; e perchè finalmente non si credeva ch' egli potesse presedere che agli esteri, e in tal caso si credeva che l'Inghilterra non volesse rimettere a quel posto lui che l'ha messa a repentaglio di farsi nemica l'Europa. In secondo luogo, non pareva possibile che un solo ministero potesse avere un numero sufficiente di dignità ed impieghi di prima entità, per contentar l' ambizione di tanti che si credevano atti solamente ai posti più elevati, e ritrosi ad accettare uffici subordinati. Tutti, si diceva, non possono già essere primi ministri. Ora uomini come lord John Russell, sir James Graham, Palmerston ecc. vorranno esser primi o nulla. Anche qui la moltitudine s'ingannava. Tutto si è messo a sesto senza gare, senza pretensioni. I ministri sono tutti patriotti, si mettono a quel posto a cui li chiama il dovere, e sacrificano l'amor proprio all'amor patrio. In terzo luogo coalizione tra peeliti e wighs pareva bensì possibile e lodevole: ma la conciliazione de'partiti doveva andar più oltre: e vi si aggiunsero Molesworth, Osborne ed altri che vengono riguardati come radicali non solamente in cose politiche, ma ciò che più monta ecclesiastiche.

Sommate così in un sol gabinetto tutte le opinioni estreme, messi a mazzo conservatori, riformatori ed agitatori, alta Chiesa, bassa Chiesa, puseysti, presbiteriani e — filosofi, raccolte quasi tutte le sommità note degl'ingegni del paese, è certo che noi abbiamo un governo che veramente rappresenta e che è degno di rappresentare la nazione.

La vigna però, dice Manzoni, è bella purchè duri. L'accozzamento di elementi eterogenei suol condurre a conflitti in politica come in fisica. Tutti sapevano che l'Inghilterra possedeva questi uomini distinti: la difficoltà consisteva nel farli andar d'accordo: e come potranno agire insieme è ciò che resta a vedere. Non di meno non mi pare di scorgere grande apprensione su questo punto. Tutti sentono che noi siamo ora ad un momento pieno di ansietà e di pericolo. Questa cieca calma in cui viviamo pare a molti foriera di gran tempesta: tempesta che non si sa bene donde debba scoppiare, ma che si crede inevitabile, imminente. Dal famoso colpo di Stato del 2 dicembre in poi non vi è più stata quiete in Inghilterra. Tutti non dormono sonni agitati perchè s'aspettino una invasione francese dalla mattina alla sera: ma i più non credono che Napoleone III voglia o possa tenersi tranquillo sul trono: senza sturbar la pace d'Europa; e l'orizzonte politico anche per altra parte non è tale da rassicurare i veggenti. Il regno della violenza da sì lungo tempo stabilito in due terzi di Germania e d'Italia, può ad ogni istante condurre a crisi terribili. Prorompa dunque la guerra o scoppi la rivoluzione, pensano tutti gli uomini gravi di questo paese, è d'uopo che il governo delle cose sia qui in mani forti; bisogna che tutto l'ingegno, tutta la forza d'animo di cui è capace la nazione si trovino anticipatamente concentrati in chi siede al potere. A questo fine i ministri presenti hanno già sacrificate le loro ambizioni, mire e gare personali; e si spera ugualmente che quando si venga all'azione, taceranno anche le animosità di partito, e che tutti cesseranno d'esser Whigs, Peeliti, Puseysti ecc. per esser tutti buoni Inglesi. Eccovi svelato, credo io, il mistero del Gabinetto di coalizione. È un ministero d' apprensione, di prevenzione. I Romani in casi d'urgenza e di rischio nominavano un Dittatore. Gl'Inglesi han dato il potere a quanti uomini di senno e di virtù si trovavano avere in Parlamento e han detto: « Badate che lo Stato non abbia a soffrir danno o correr pericolo. Capirete dunque che la durata del Ministero dipende da due cose: Primo che duri l'apprensione che vi ha dato origine: secondo che non si venga mai a misure che mettano troppo a repentaglio le diverse opinioni, e i principii opposti a cui i diversi membri del Gabinetto sono compromessi. Quanto alla prima condizione essa dipende da cause estrinseche: nè credo vi sia uomo sano che possa trar l'oroscopo della durata del presente stato di cose in Europa per quanto deplorabile e violento: quanto alla seconda non pare che vi sia questione di gran momento che si agiti adesso in Inghilterra, nè il nuovo ministero si è impegnato ad alcuna grande misura. Per tutto quest'anno, credo, si starà a vedere. Parlano di alcune leggi per assestare i rapporti tra proprietario ed affittuario in Irlanda (Landlord and Tenant Bill). Quell'isola come tutti sanno, è il grande scoglio a cui ha fatto naufragio più d'un Gabinetto britannico. Per somma fortuna, però, l'emigrazione, quest'anno, a motivo dei nuovi «campi aurei» dell'Australia, è stata numerosa oltre ogni esempio, e gl'Irlandesi sono a questo momento quali Alfieri voleva i preti in Italia « pochi e quieti». Di fatto il solo rimedio che possa trovarsi ai mali dell'Irlanda consiste nello spopolarla e ripopolarla: indurre cioè tutta la razza Celtico-Cattolica a migrare coi suoi preti, e sostituirvi nuovi coloni dall'Inghilterra e dalla Scozia, Sassoni e Protestanti. È rimedio lento ma efficace.

Si parla altresì di modificazioni nelle leggi sulla marina. Si vuole che i marinai della flotta Inglese siano meglio trattati e pagati, cosicchè in caso di guerra le navi regie possano essere armate per recluta volontaria, mettendo un termine o almeno mitigando assai quell'*impressment act*, leva forzata di marini, che era violazione così dura dei principii più sacrosanti della libertà individuale inglese.

Ci viene indirizzata la seguente lettera all'occasione di un fatto che già venne riferito nel nostro giornale. Le idee espresse dal zelante cappellano militare che ci scrive fanno onore al di

lui cuore ed ai suoi sentimenti di umanità. Temiamo che le medesime non siano guari attuabili nello stato presente dei nostri costumi; tuttavia in questo arduo e spinoso argomento ci sembra di dovere dar campo all'espressione di generosi sensi, riservando però espressamente il nostro giudizio circa la convenienza di un intervento governativo in certe dilicatissime occorrenze di simil fatta.

Ill.mo Signore.

« Non è stato mai tempo in cui tanto come in giornata siasi gridato contro il mal vezzo del *duello*. La civiltà che progredisce gigante è dessa la inspiratrice di così giuste e si forti lamentazioni. Frattanto se è vero per una parte che i duelli ai tempi nostri siensi fatti assai meno frequenti che in passato, è altresì deplorabile cosa che taluni ancora si abbiano a vederne, ad onta dell'universale riprovazione che li colpisce, siccome sentenza che è espressione delle convinzioni del mondo incivilito.

« Ora, se da tutto il mondo civile conosciuti sono ed ammessi e propugnati i sani principii che ripudiano e detestano il duello, denunziandolo quale aperta violazione delle divine e umane leggi: come è mai che i Governi si fanno colpevolmente trascuranti di riparare a tanto sconcio? Più e più volte si è alzata la voce di uomini autorevoli a proporre la istituzione di *tribunali d'onore*, i quali più ragionevolmente che la punta di una spada o il capriccio della sorte, potrebbero sentenziare in quelle dilicate vertenze, e rendere ragione a chi ne ha il diritto. Ma niun effetto finora, se i Governi non se ne danno pensiero e non vogliono disperdere quel brutto avanzo dell'antica barbarie; quando ben potrebbero sostituirvi un mezzo di riparazione più significante e più soddisfacente, quale sarebbe la pronunzia in merito, emanata da un consesso di uomini riputati.

« E tanto meglio importerebbe di provvedervi inquantochè il militare, specialmente esso, si trovi talvolta necessitato a comparire in duello; ossia non saprei dire a qual cosa si trovi necessitato: ponete che accetti una disfida, ed eccolo a conculcare i principii stessi di natura e di umanità e colpito da una legge penale; se fia che rifiuti, ei diventa nonchè il ridicolo, l'obbrobrio del corpo e di tutto l'esercito, e costretto a dimettersi dal posto. — Si può ideare assurdità maggiore?

« Non parliamo di quei duelli che pur nascono talvolta da gare meschine d'importanze muliebri, o che altro di consimili frascherie; non è riputabile per uomo cavalleresco, nè degno di estimazione chi vilipende a tal segno la punta di onorata spada, che ad interessi ben più nobili dovrebb'essere riservata; ma nelle quistioni vere di suscettività e di amor proprio, come risolvere la contesa? Chi è che non deplori la sciagurata necessità cui è ridotto un militare ferito nell' onore? Chi non si attrista oggi al pensare che un uffiziale nostro con altro di diverso esercito sono testè stati alle prese con flagrante pericolo di perdere entrambi la vita? Il signor Ropolo giustamente risentito per leso onore, non sarebbe stato costretto a far getto di una vita che è dovuta alla patria, se o per un *tribunale d'onore* o per un *compromesso* dei rappresentanti nazionali avesse potuto rifarsi della ricevuta ingiuria. Pertanto la risponsabilità maggiore di tanto male ricade su coloro che potendo ripararvi non vi riparano.

« Vi pensino adunque e provvedano al più presto quei Governi che sono in fiore di civiltà; ed io fo voti perchè a fronte di tanta trascuranza delle grandi nazioni, questo piccolo Piemonte già tanto ammirevole per esempi luminosi di civile sapienza, sia esso il primo con la istituzione dei *tribunali d'onore* a dare solenne testimonianza di avanzata civiltà. — E sarebbe questo il modo più acconcio di rispondere ai detrattori dei Governi civili per eccellenza, cioè dei Governi liberi.

ASTENGO
Regio Cappellano di Cavalleria.

FATTI DIVERSI.

— COSE MUNICIPALI. — Il consiglio comunale di Torino sarà chiamato a deliberare quanto prima sopra una proposta importantissima statagli nella seduta del 14 corrente presentata dal consiglio delegato.

Molte sono le opere straordinarie in progetto le quali avuto riguardo all'incremento che giornalmente va prendendo la città, si debbono considerare come di necessaria attuazione.

All'eseguimento di queste opere non potrà mai bastare il bilancio ordinario del municipio, e converrebbe per conseguenza di tanto in tanto provvedervi con mezzi straordinarii, cioè con prestità. Pensò il consiglio delegato che questi prestiti continui e di non grande importanza potrebbero col tempo nuocere al credito della città, senza poi ottenere quei vantaggi che si potrebbero sperare, epperò opina che sia miglior partito quello di contrarre un prestito di cinque o sei milioni in una sola volta, e fare quindi eseguire in breve termine quelle opere più notevoli che sieno per maggiormente corrispondere al pubblico desiderio.

Determinò quindi il consiglio delegato che la proposta fosse fatta al consiglio comunale, e che gli fosse contemporaneamente rassegnato un elenco delle opere che si credono più utili.

L elenco delle opere è il seguente:

Spese produttive. Esdebitazione della cassa di risparmio.

Civita daziaria.

Costruzione del gran semicircolo nel nuovo Campo Santo, e costruzione di una semicircolo a Nord-ovest.

Concorso nell'attuazione della strada ferrata di Pinerolo.

Acquisto di case nella via del Senato (quella dell'Albero fiorito ecc.) per demolirle e formare la fronte dell'isolato.

Mercato del vino.

Spese improduttive. Tombinatura di vie e pavimentazione a ruotaie.

Estensione dell'illuminazione a gaz a tutte le vie della città.

Apertura delle vie delle Quattro Pietre, del Seminario, del Cannon d'oro, e della Posta.

Apertura di viali di circonvallazione a Nord-Ovest.

Costruzione di due ampii edifizii per scuole ed altri usi civici.

Giardino pubblico al Valentino, ovvero in altra conveniente località.

Ponte sulla Dora in continuazione del viale che chiuderà la città a ponente.

Ponte sul Po in continuazione del viale che chiuderà la città al Nord.

Condotta d'acqua potabile.

Lavatoi e Bagni pubblici.

Biblioteca e Museo Tecnico.

Continuazione del lungo Po alla sinistra del fiume.

Costruzione di ammazzatoi e di un quartiere di macelli fra il Borgo Po e l'ingrandimento verso San Salvario.

Per condurre a termine queste opere che sono tutte più o meno indispensabili, si richiederebbe certamente una somma enorme, e tale che al Municipio non converrebbe di procurarsela, poichè ciò sarebbe oltre alle sue forze; il consiglio delegato quindi fece una scelta fra gli indicati grandiosi lavori che presentò al consiglio comunale, affinchè voglia deliberare in proposito. Fra le opere che il consiglio delegato raccomandò alla rappresentanza comunale, perchè avessero la preferenza, è annoverata per la prima la cinta daziaria, la cui spesa si calcola che non possa eccedere due milioni di lire.

Noi crediamo che il consiglio delegato abbia molto saviamente operato, proponendo una costruzione, la quale non può a meno di apportare un immenso vantaggio alle finanze della città, e metterla così in condizione di aumentare di assai i suoi redditi, e di attuare quindi in breve periodo di anni molti fra i progetti di sopra accennati.

Coloro i quali si facessero a esaminare le tavole di riscossione del dazio di consumo, non potrebbero a meno di restare meravigliati del tenue reddito che si ricava da questo principale elemento dei redditi municipali, in una città popolata e fiorente com'è Torino.

La tenuità del prodotto daziario ha però una evidente spiegazione nella circostanza che la città è aperta da tutti i lati, e nella mancanza di efficace sorveglianza, essendo noto che in Torino nessuna carrozza è visitata, mentre in altre città nelle quali questo dazio è stabilito nessuna vettura si lascia entrare senza che prima gli agenti daziarii l'abbiano accuratamente esaminata.

Si deve pertanto attribuire all'attivo contrabbando che si fa, alla difficoltà e mancanza della necessaria sorveglianza se il dazio di consumo è relativamente poco proficuo al municipio; questo gravissimo danno cesserebbe in massima parte coll'attuazione della cinta daziaria, e con una sorveglianza maggiore, la quale si potrebbe compiutamente ottenere, essendo la medesima resa più facile quando il progetto fosse mandato ad eseguimento.

Il contrabbando oltrecchè reca un danno gravissimo al municipio, non profitta menomamente ai consumatori, ma solamente ai frodatori; sopprimendo adunque la frode la città ne sarebbe grandemente vantaggiata, i consumatori non avrebbero alcun pregiudizio, e si vedrebbero solamente privati di un illecito lucro coloro che si danno a questa inonesta speculazione, con sensibile aggravio della massa dei cittadini, i quali debbono rifondere con aumenti sulle imposte quanto la città ricava di meno dai dritti daziarii.

Noi non possiamo quindi abbastanza lodare il consiglio delegato pel proposto divisamento, e il consiglio comunale che lo sanzionò col suo voto, esprimendo la speranza che sia dato mano ai lavori colla massima sollecitudine, tanto più che persone dell'arte assicurano come la cinta daziaria possa condursi a termine in una sola annata, e la spesa non rileverà forse a quella presunta di due milioni circa; del resto quand'anche la spesa fosse di due milioni e più, il progetto presenterebbe pur sempre la maggiore convenienza, imperocchè tutti sono d'accordo che l'aumento minimo che si otterrebbe sul dazio sarebbe di annue ll. 500,000.

Ritorneremo quanto prima a parlare degli altri provvedimenti e opere che si propongono dal consiglio delegato, e che ci sembrano meritevoli di fissare la pubblica attenzione.

— PARTICOLARI DEL DUELLO TRA UN UFFICIALE SARDO E UN UFFICIALE AUSTRIACO. — Il duello fra il signor Ropolo, Sottotenente nel 2. Reggimento Granatieri di Sardegna, ed il sig. Capitano Giuryc, di cui si fece menzione in tutti i giornali, ebbe luogo nelle vicinanze di Castel S. Gioanni in territorio Parmense sulla grande strada.

I padrini del sig. Ropolo erano il Cav. Cavalchini Capitano nel Reggimento Granatieri di Sardegna ed il Conte Durini, Capitano nel Reggimento Cavalleggeri d'Alessandria.

Quelli del signor Giuryc, un Capitano del Reggimento Giulay N. 33, ed un altro del 56 Reggimento. Quest'ultimo di nazione Inglese.

Pare che gli ufficiali austriaci avessero provveduto a che non fosse fatto impedimento dagli agenti di confine agli ufficiali Piemontesi di introdursi nel territorio Parmense, poichè non solo riuscì loro d'entrarvi senza ostacolo quantunque non muniti di passaporto, ma anzi avrebbero osservato che dalle autorità veniva loro fatta buona accoglienza.

La scelta dell'arma stando al Capitano austriaco, si provvidero dai suoi padrini le sciabole, fra cui due spuntate.

Questi cominciarono per fare qualche rimostranza sul tenore della lettera di sfida diretta dal sottotenente Ropolo al suo avversario, ma quest'incidente non ebbe ulteriore seguito, e fu compiutamente accettata la proposta che il duello non dovesse cessare se non quando una delle due parti fosse posta in uno stato di inferiorità decisa.

Nel duello che durò 20 minuti circa due sciabole furono rotte e scambiate con due altre non spuntate.

Il Sottotenente Ropolo riportò due ferite; leggera e superficiale la prima al cuoio capillizio; la seconda però di maggior entità alla regione laterale interna della gamba destra con direzione dall'alto al basso.

Il Capitano Austriaco toccò tre ferite; una di taglio al petto dal lato destro, la più ragguardevole, una al braccio sinistro, e l'altra alla mano sinistra, che gli troncò il dito mignolo, ed il duello essendo cessato, questi si avviò a Piacenza col medico austriaco che avea seco condotto, quantunque le ferite non siano state sull'istante qualificate di quella gravità che poi si disse.

Durante il duello furono serbate le dovute prudenti cautele, ed esso seguì da ambe le parti secondo le leggi d'onore; e si usarono a vicenda nel separarsi i maggiori riguardi, ed i tratti di cortesia e di stima soliti fra i militari a qualunque armata appartengano. —

Aggiungiamo il seguente brano con cui finisce una relazione sullo stesso argomento stampata nell'*Opinione* d'oggi:

« Uno dei testimoni si fermò per assistere alla fasciatura delle ferite riportate dal sig. Ropolo, e li accompagnava fino al confine, dove prendeva congedo dopo d'aver fatto i più vivi elogi all'armata piemontese ed al re, e le più cortesi offerte.

Gli ufficiali piemontesi nel passare avanti ai gendarmi venivano salutati militarmente; giunti sul suolo del loro paese, venivano accolti festosamente dalla popolazione, e condotti in trionfo prima al Cardazzo ove erano medicate le ferite del sig. Ropolo; poscia a Stradella ove da quella gentile popolazione venivano alla sera regalati di una *serenata*, ed il signor Ropolo ringraziava quei cittadini con poche parole che furono accolte con frenetici applausi, e nella notte si dirigevano alla volta di Voghera, ove lasciavano il conte Durini. Nella sera del giorno 21 facevano ritorno a Vercelli il sig. Ropolo ed il capitano Cavalchini: il primo veniva tosto messo agli arresti in quartiere colla sentinella alla porta, ed il secondo pure agli arresti di rigore attendendo le determinazioni che sarebbe per prendere il ministero. Ora a quanto ci viene assicurato il sig. Ropolo è stato condannato per aver rotti gli arresti a 15 giorni di arresto in quartiere, ed i padrini ad 8 giorni della stessa pena.

Tale fu l'esito di questo duello che occupò per molti giorni l'attenzione di tutto il paese.

— ORDINE PUBBLICO. -- Dalla questura della città e provincia di Torino fu emanato in data del 22 corrente il seguente decreto:

Le maschere al volto, i travisamenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnovale, escluse le ore dei divini uffizi nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuole comparire in pubblico colla maschera in volto, travisato, o travestito, deve previamente munirsi di un permesso per iscritto della questura per la città e territorio di Torino, e del sindaco rispettivo per gli altri luoghi della provincia.

Per formare compagnie di cinque o più persone mascherate sarà anzi necessario un permesso speciale, che non verrà rilasciato se non sotto la risponsabilità di uno degli individui che le compongono.

2. È proibito alle persone mascherate di introdursi nelle abitazioni di altri senza il consenso espresso di chi le abita; di portare armi, bastoni o simili istrumenti di qualunque sorta atti ad offendere: di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, proietti, od altra cosa qualunque capace a recar danno od incomodo altrui; di profferire discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli ufficiali o degli agenti di sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scoprirsi il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle autorità giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogniqualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene corporali.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica e il corpo dei Reali Carabinieri sono incaricati di curare l'osservanza del presente.

— MONUMENTO A V. GIOBERTI. — La commissione nominata dal municipio di Torino pel monumento da elevarsi a Vincenzo Gioberti deliberò di indirizzare a tutti i comuni dello Stato la seguente circolare:

Torino, 21 gennaio 1853.

Ill.mo signore,

Il consiglio delegato di questo municipio, in eseguimento di deliberazione presa dal consiglio comunale in sua tornata delli 4 dicembre 1852, nominava una commissione composta dei sottoscritti, che ha per incarico di promuovere, con quei modi che crederà maggiormente adatti, la soscrizione al monumento da erigersi in onore di VINCENZO GIOBERTI, non che di fare gli studi necessari per proporre il luogo in cui debba elevarsi, la natura del medesimo, il modo per la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa condurre al migliore conseguimento dello scopo che si è il municipio proposto coi provvedimenti già dal medesimo dati a questo riguardo.

La commissione desidera far cosa degna del grande filosofo, non che della nazione che gli fu patria e ch'ei tanto onorò e giovò colle opere generose, e cogli scritti immortali.

Essa vorrebbe innalzare al grande GIOBERTI, nel seno della città che gli diè culla, in luogo pubblico e frequente, un monumento, che mentre rendesse testimonianza di gratitudine a' suoi beneficii, d'ammirazione al suo genio, di venerazione alla sua memoria, fosse ad un tempo, coll'essere di continuo presente allo sguardo de' suoi concittadini, incitamento perenne ad imitarne gli esempi, a seguitarne i dettati.

Ma niuna deliberazione nè sul modo dell'opera, nè sulla elezione dell'artefice può pigliare la commissione, se anzitutto non abbia già raccolta tal somma, che basti a sopperire alla probabile spesa: epperciò a questo dee la commissione anzitutto provvedere, a questo, anzitutto, pensare quanti hanno a cuore che opera degna si faccia.

Già molti cittadini e parecchi comuni mandarono non ispregevole somma: molti altri però non ancora, certamente per ragioni indipendenti da buon volere.

La commissione ringrazia i primi, e si rivolge confidente ai secondi, ond' essi vogliano con sollecitudine prestare il loro concorso a questo monumento nazionale, e prega V. S. Ill.ma e tutti i signori consiglieri di codesto onorevole municipio affinchè vogliano con ispeciali inviti, con formazione di comitati, con tutti quei modi che loro parranno più acconci, promuovere alacremente le soscrizioni per modo che la commissione possa entro tutto il mese di aprile far già sicuro assegnamento su tale somma che dia facoltà di pigliare deliberazioni sulla forma, sulla grandezza, e sul luogo del monumento.

Accolga, Ill.mo signore, le espressioni di distinto ossequio, colle quali i sottoscritti si recano ad onore di dichiararsi, ecc.

Galvagno - Pietro Bosso - Giuseppe Massari - Gio. Lanza - Giuseppe Cornero - Pinchia - Giusto Garelli - Notta Gioanni *pres.*

Nota. — Dal giorno d'oggi coloro che desiderano contribuire all'erezione del detto monumento troveranno all'ufficio del giornale *Il Parlamento*, in via dell'Arcivescovado, rimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli, aperto un registro per accogliervi le sottoscrizioni.

— ARRESTO. — La sera del 22 corrente venne arrestato nel borgo di Po uno dei malandrini fuggiti dal bagno di Savona. Al momento dell'arresto trovavasi armato di un lungo coltello acuto, e di una pistola di corta misura, carica, e con abbondante provvisione di polvere e piombo. Se da un canto godiamo di poter fare i dovuti encomii agli agenti di pubblica sicurezza, ci duole dall'altro di dover notare l'incapacità o l'incuria delle autorità preposte alla sopravveglianza dei forzati.

— MORTE SUBITANEA DI UN SANTO. — I nostri lettori ricorderanno come monsignor vescovo d'Acqui in una sua pastorale dicesse, a proposito della perdita recentemente fatta dall'Italia di un grande scrittore, filosofo e statista, che la morte improvvisa sia propria degli eretici e dei persecutori della Chiesa. Ora ci si scrive da quella città essere ivi morto colpito d'apoplessia fulminante frate Benedetto Elena, economo della curia vescovile, retrogrado non meno del suo padrone, suo intimo, e però tenuto in concetto di santità dal *Cattolico* e dalla *Campana*. Non potendo monsignor d'Acqui dubitare della santità di fra Benedetto, si crede che in una nuova pastorale adotterà il principio opposto a quello sovra enunciato.

-- CODICE PENALE MILITARE. -- Sappiamo da fonte sicura che la commissione governativa che aveva l'incarico di formare un nuovo progetto di codice penale militare ha compito il suo lavoro, e che fra alcuni giorni lo rassegnerà con una particolareggiata relazione al ministero. Onde speriamo che questo importante progetto verrà presentato alla discussione del Parlamento sul principio della prossima sessione, e in questo modo saranno compiute le riforme promesse dal ministro della guerra.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 22.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 26 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *(franco ai Confini)*
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero *(franco ai Confini)* *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 25 gennaio.

Il *Monitore* della inquisizione, il giornale *ortodosso* che trova eretici Sant'Agostino e San Giovanni Grisostomo per aver studiato e commendato i classici del paganesimo, il fedele alleato della stampa subalpina sedicente religiosa, l'*Univers* in somma porta nel suo numero di domenica incastonata come gemma in una splendida interlineazione, qualche cosa di spregevole sul Piemonte e sulla Savoia, sottoscritta *Barrier*. Del che non facciam parola ai nostri lettori, che per notare l'invereconda sconvenevolezza del linguaggio irriverente che si permette il giornale ultra-cattolico, (e non è la prima volta) intorno all'augusta persona del Re di Sardegna.

E ben il vogliamo perchè il nostro disprezzo vince la vile e lontana ingiuria, e di questi ripetuti attentati dell'*Univers* non altro ci resta che la soddisfazione di vedere struggersi in rabbia impotente un partito cautissimo per sistema e che in tutti i secoli non gittò simili pietre che al momento di perdersi: ci piace egualmente che la maschera di ipocrisia onde qui si copre il partito dell'*Univers* sia deposta in Parigi ove par libera la stampa per siffatte irriverenze. Ed è nostro debito il pigliarne atto per uso di una certa diplomazia: maggior debito il far notare ai popoli sardi come ogni dì più profonda si fa la incompatibilità degli uomini e dei sistemi di altra fiata, non più cogli uomini presenti e coi sistemi costituzionali che con la stessa regale dinastia: il che sarebbe, se pur fosse necessario, una garantia dippiù della formola che dichiarò inseparabili nel giuramento costituzionale la causa del Re da quella delle pubbliche libertà.

L'*Univers* fa un rimprovero a Vittorio Emanuele II di aver *preso alla lettera la irresponsabilità della Corona.* Ah! sì. Noi lo sappiamo: nella morale dell'*Univers* i giuramenti non si prendono alla lettera: vi è la comoda dottrina della *restrizione mentale* che permette pensando ad altro nell'atto di giurare, o nulla affatto pensando, di snaturare la lettera de' giuramenti. Al verso di Euripide

« Che giuri il labbro, ma che neghi il cuore

Aristofane fece commuovere a sdegno ed a pietà i numi infernali; ma la morale di Aristofane — chi nol sa? è più cristiana che quella dell'*Univers*. Gran peccato che Carlo Alberto non abbia affidata a M. Veuillot e a M. Barrier l'educazione del duca di Savoia!

L'*Univers* gli fa un delitto di lasciar governare i suoi ministri *e contentarsi di tenere la penna delle firme che si è obliato finora negli stati costituzionali di far figurare tra lo scettro e la spada in mezzo agli attributi reali.* Gran bel tempo, signori dell' *Univers*, quando i re non sapevan tener penna, e i soli preti sapevano scrivere, e gli scrivani si chiamavan chierici, e i chierici scrivevano le donazioni per le chiese e pei conventi, e i re segnavano con una croce senza sapere quel che segnassero, e il chierico scrivea sotto *Crux domini regis....* Gran bel tempo che non oblierete giammai, e che vi farà sempre scomunicare *gli Stati costituzionali*, che nel blasone de' re sostituirono la penna al benedettino e all'aspersorio!

Epperò, conchiude l' *Univers*, il pubblico rispetto vien meno al principato che abdica in Piemonte ed il regno cade in conocchia!!! Oh! qui voi mentite alle memorie contemporanee, voi cancellate dalla storia Novara e i campi lombardi; e affettando paura delle conocchie a cui per vero dire sono indiritti i vostri articoli come scala alle cocolle, non avete pietà de' vostri predecessori a cui nulla parea più bello di un principe che non governa, allorchè i re non si astenevano già dal governare per ragione della personale irresponsabilità, ma facevan per essi governare e regnare ministri cardinali e ministri confessori, arbitri assoluti del nome e dell'autorità di principi sommessi, or tonsurati, or destituiti, e sempre tradotti innanzi al tribunale della posterità per gli errori e pe' delitti de' loro ministri irresponsabili.

Camera dei Deputati.

La tornata della Camera cominciò oggi con un' inchiesta dell'onorevole presidente ai relatori delle diverse commissioni, dei progetti sottoposti alle deliberazioni del Parlamento ed in ispecie dei dieci parziali bilanci che ancora rimangono a discutere. Valga essa ad eccitamento a spedire il più tosto che sia possibile gli affari di questa sessione, onde finalmente discutere con agio un bilancio normale, principalissima condizione per l'assesto delle finanze.

Veniva quindi all'ordine del giorno il riordinamento delle Camere di Comercio.

Quattro furono sinora le Camere stabilite nel nostro Stato, ed avevano la loro sede a Torino, a Genova, a Ciamberi ed a Nizza. Sebbene meramente consultive e dipendenti in modo assoluto dal governo, essendo esse composte di uomini forniti di speciali cognizioni, non poca utilità arrecarono per lo sviluppo dell' industria nazionale.

Col progetto attualmente in quistione si volle regolare meglio le predette Camere, proporzionando i mezzi di che possono disporre all'ufficio che è loro affidato, e porle in armonia coi principii costitutivi del nostro Stato fondandole sull'elezione ed incamerando i loro proventi, affinchè niuna tassa si levi che non venga approvata dal Parlamento, niuna spesa si stanzi senza il concorso di esso.

Rendendo elettive le Camere di commercio si rendono altresì più progressive, poichè i corpi morali che non si rinnovano, troppo facilmente aderiscono a vecchie tradizioni ed andazzi cui ripugnano i recenti trovati della scienza. Non emanando poi dal governo, il loro voto parrà più indipendente ed avrà perciò una maggiore efficacia ed autorità verso quelle classi i cui interessi e bisogni debbono esse rappresentare.

La Camera dei deputati già esternò più d'una volta il voto che le Camere di commercio venissero riformate e rese più consentanee all'indole di un governo rappresentativo. Crediamo che col presente progetto soddisfacciasi pienamente ad un voto chiaramente manifestato.

La base dell'elezione è molto larga; giacchè i membri delle Camere di commercio verranno eletti da tutti i commercianti ed industriali paganti una tassa non inferiore a lire dieci, nelle città ove dette Camere sederanno, e tutti i commercianti saranno eleggibili. Non si potrà pertanto dire che siasi voluto favorire soltanto l'aristocrazia commerciale. Le norme dell' elezione sono analoghe a quelle che prescrive la legge sull' amministrazione dei comuni e delle provincie.

Le spese cui necessiteranno le Camere saranno a carico delle città ove esse si stabiliranno. E per lo stabilimento di queste occorrerà una domanda del consiglio comunale, approvata dal consiglio provinciale.

Il signor Casareto, pur commendando il principio dell'elezione, appuntava il progetto come troppo fautore della centralità, dell'ingerenza governativa. Teme che per ciò non iscapitino le Camere nella loro importanza e finiscano col cader in discredito. Ma pare ch'egli dimenticasse che le Camere per loro essenza non sono che corpi consultivi, che nulla potevano esse fare senza il consenso del governo, e che da questo emanava ogni potere. Ora, ove si trovi conveniente, si potrà continuare a delegare alle medesime gli ufficii che vennero sinora loro affidati: ma è necessario che dell'uso della pubblica pecunia si renda in tutto ragione al Parlamento. La tassa che levava la Camera di Genova sulle polizze di assicurazione non deve sfuggire al diritto comune: l'edifizio ov'era insediata la Camera di Torino, acquistato in gran parte col pubblico denaro, debbe far parte della proprietà nazionale. Non occorre qui parlare delle Camere di Ciamberi e di Nizza, che non godevano di speciali possessioni e diritti ed erano strettamente consultive.

Aggiungasi che minore riuscirà ancora l'intervento del governo, non nominando più gli ufficiali della Camera, nè i membri di essa.

I signori Quaglia e Lanza lagnavansi pure che le Camere non fossero destinate che a tutelare gli interessi dell'industria e del commercio, lasciata in disparte l'agricoltura, fonte principale di ricchezza nazionale e che, per non avere più un organo speciale destinato a rappresentare i suoi interessi, veniva posta in una condizione troppo inferiore.

L'onorevole ministro delle finanze ha nella sua carriera dimostrato largamente quanto gli tsiano a cuore gl'interessi della patria agricoltura. Ma questi sono di gran lunga più conosciuti ai nostri cittadini che non quelli delle manifatture, per farsi una idea dei quali ben più necessarie sono le cognizioni tecniche e speciali. L'esperienza di fatto provò che pochissimo giovarono all'agricoltura le Camere di commercio, e che assai più utilmente le questioni che la riguardano verranno ventilate nei consigli comunali e provinciali. Si promuoverà altresì meglio l'agricoltura aprendo delle scuole, come già si cominciò con buon successo a fare in Torino, ove frequentatissime sono. Nè l'esempio delle altre nazioni, ove s'instituirono consigli d'agricoltura, può invogliarci gran fatto a instituirli pure fra noi. Al postutto il bene che si può fare meglio otterrassi dalle volontarie associazioni, e queste non mancano punto fra noi.

La discussione generale fu chiusa nella tornata d'oggi e le singole disposizioni del progetto non crediamo possano dar luogo a serie obbiezioni. Il carico di difendere il progetto fu sostenuto principalmente dal ministro delle finanze.

La seduta terminò colla presentazione fatta dal ministro della marina di un progetto di legge per la leva di 150 marinai.

La *Patria* è in furia per il segreto che noi abbiam voluto confidare ai nostri amici, riguardo ai motivi da cui promana l'accanimento con cui quel giornale, in difetto di materie, si perde in amplificazioni continue sul tema intitolato *centro sinistro*. Di ciò non possiamo dolerci; la *Patria* ha perfettamente adempiuto al nostro desiderio, perchè amavamo appunto di vedere che andasse in furia. Dobbiamo soltanto còrla sul fatto sopra un punto di mala fede, che porremo, se vuole, fra gli articoli del suo *programma*. Ne giudicheranno i lettori.

Noi avevamo scritto così:

« Qual meraviglia che un partito divenuto strumento ad un ordine di cose, sotto il quale la reazione ha fatto indarno le replicate sue prove, e la Corona è divenuta sì splendida di lealtà e di morale potenza, ricorra sì spesso sopra le labbra convulse de' due rivali delusi!».

La *Patria* risponde traducendo le nostre parole così:

« La Corona è divenuta splendida di lealtà e di morale potenza, dacchè il centro sinistro divenne strumento ad un ordine di cose sotto il quale la reazione ha fatto indarno le replicate sue prove. »

Questo tratto è appositamente scritto in corsivo per far credere ai lettori, se ne ha, che appartenga letteralmente al nostro articolo; e questa goffa alterazione non ha altro oggetto che quello di passarsi il capriccio di poterci imputare *superbi e schiocchi vanti, arroganza imbecille* ecc.

L'insinuazione è troppo grave perchè ci sia permesso di lasciarla senza risposta. Avremmo voluto invitare la *Patria* in nome della legge ad inserire questo semplice confronto del nostro e del suo passo; ma preferiamo di farlo nelle nostre colonne per dargli quella pubblicità che non avrebbe ottenuto in un giornale a 250 lettori.

Mentre l'*Univers* impreca contro Vittorio Emmanuele II, monsignor Charvaz arcivescovo di Genova lo copre di benedizioni. Non abbiamo potuto leggere senza la più viva emozione queste parole della sua bella lettera pastorale al clero ed ai fedeli della diocesi genovese:

« Invocate pure ogni bene sovra il nostro monarca Vittorio Emmanuele II, per nobile schiettezza, rara bontà, marziale valore e generosi sensi degnissimo del vostro ossequio e amore. Unite nelle vostre preghiere l'augusta sua consorte Maria Adelaide, che un peregrino intreccio di perfezioni raccomanda del pari alla riverenza e all'affetto di tutto il regno. Nè separate l'augusta vedova di un principe che per lungo ordine d'anni fu la nostra felicità; anch'ella infiorava delle virtù più preclare il trono; nè mai conobbe delizia più dolce che spargere beneficenze e sollevare infelici. Pregate altresì per le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, nei quali le più amabili doti del cuore con la elevatezza della mente gareggiano; non altrimenti che per tutte le persone, che l' augusta famiglia delle LL. MM. e la Real Casa di Savoia felicemente compongono.

« Stendansi eziandio le vostre preghiere sovra le assemblee del nazional Parlamento, le cui deliberazioni sì grandemente le sorti della patria risguardano. »

La diocesana di monsignor Charvaz smentisce le calunnie di macchinazioni politiche che con molta precipitazione gli furono apposte altra volta da uomini poco veggenti. Essa è scritta con sincera riverenza per le istituzioni costituzionali e con un ammirabile spirito di conciliazione. Non possiamo astenerci dal riprodurre queste altre ammirabili parole:

« Lungi adunque ogni diffidenza, dissidio o spirito di parte. Chiamati ad essere, giusta l'espressione di S. Paolo, gli uomini di Dio e a proseguirne l' opera, dobbiamo camminare insieme alla stessa meta, avere un sol linguaggio e i medesimi sentimenti. Dobbiamo metterci più in su di tutte le umane politiche e di tutte le opinioni per giovare a tutte le condizioni sociali senza renderci schiavi di alcuna: abbiamo insomma a farci tutto a tutti per conquistare tutti a G. C. Riflettiamo esservi più che mai bisogno di pastori, i quali sappiano conservare il rispetto e la sommessione alle autorità ed alle istituzioni che ci reggono, senza cadere in servilità; l' amor della patria senza separarsi dalla Chiesa; la fede senza lasciarla oscurare dall'ignoranza o superstizione. Ecco, o degni compagni nell'ecclesiastica milizia, i principii che hanno a guidarci nelle religiose e politiche attinenze. Non consentiamo ad alcuno il diritto di gettare sospetti sulla nostra osservanza allo Statuto che ci governa; non più che sulla nostra devozione a quanto è di gloria e prosperità alla patria. E può essere altrimenti? La religione di cui siamo ministri, cessò mai di predicare obbedienza alle potestà costituite, o niegò generoso concorso a quanto serve a nobilitare, allenire, migliorare la sorte de' suoi figli? Il pensarlo è mentire alla sua storia, disconoscerne l'indole, calunniarne il Fondatore; i cui ministri seguendo il divino esempio non respirano che carità verso i loro fratelli, e oggidì, come per l'addietro, non la cedono a verun ceto in amore di patria e dell'umanità: odiano soltanto ciò che le deturpa, disgrada e corrompe: sono costantemente, fuori eziandio della loro speciale missione, i leali amici, i disinteressati consiglieri del popolo, i suoi consolatori nelle pene e nelle avversità. »

Prosiegua l'illustre prelato nel sublime ufficio di conciliazione fra la religione e la libertà che sappiamo essere stato sempre il suo civile concetto. Ma non dechini giammai dall' ardua via: avvertenza che non sembrerà soverchia a chi rammenti come facilmente mutò pensiero col mutar di fortuna l' eloquente e dotto arcivescovo di una grande metropoli di oltremonti, già apostolo di libertà, e poi ligio a' colpi di Stato.

Leggesi nella *Rivista delle Università e dei Collegi*:

« Il discorso del cav. prof. Tommaso Vallauri
« recitato all' inaugurazione dell'anno scolastico
« nell' università di Torino, dopo di aver ri-
« scosso gli applausi di tutti i giornali retro-
« gradi del Piemonte fu or ora coronato anche
« dalle lodi della *Civiltà Cattolica*, periodico pub-

« blicato in Roma da una Società di Gesuiti, « le quali furono tosto ripetute dall'*Armoaia*.»

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 23 corrente mese, ha nominato il cav. Lorenzo Isnardi, delle scuole pie, alla carica di presidente del consiglio universitario di Genova, dispensandolo da quella di preside del collegio nazionale della stessa città;

Ha nominato a preside del detto collegio nazionale il prof. Giuseppe Barberis, già professore di lettere italiane nel collegio nazionale di Torino;

Ha esonerato, in seguito a sua domanda, il dottore in medicina Giovanni Battista Bayno dalla carica di provveditore agli studii della provincia d'Asti, ed ha nominato a tale ufficio l'avv. Giuseppe Savina;

Ha dispensato il teologo collegiato D. Agostino Bernardi dall'ufficio di direttore spirituale per gli studenti dell'università di Cagliari; ed

Ha nominato l'avvocato Francesco Bertinaria a professore sostituito per le scuole di filosofia nell'università di Torino.

— S. M., in udienza del 13 corrente, ha nominato:

Sourd avv. Giuseppe Maria, giudice del mandamento di La Rochette, a giudice di quello di Abondance;

Revel avv. Francesco, giudice di quarta classe del mandamento di Ruffieux, a giudice di quello di La Rochette;

Démotz de la Salle avv. Carlo, giudice del mandamento di Abondance, a giudice di quarta classe di quello di Ruffieux.

In udienza del 16 ha nominato:

Cappellaro avv. Giovanni, giudice del mandamento di Viguzzolo, a giudice di quello di Scopa;

Calvi avv. Giuseppe, volontario nell' uffizio fiscale generale presso il magistrato d' appello di Casale, a giudice del mandamento di Viguzzolo;

Boatti notaio Giovanni, segretario della giudicatura di Biandrate, segretario di quella di Trecate;

Giordani Guido, segretario della giudicatura di Oviglio, segretario di quella di Biandrate;

Dario Francesco Federico, segretario della giudicatura di Soriasco, segretario di quella di Oviglio;

Bovio notaio Pietro Giovanni, già segretario della giudicatura di Ponzone, segretario di quella di Soriasco.

ESTERO.

AMERICA. — I giornali di Nuova-York dell'8 corrente gennaio recano pochissimi ragguagli sulla fatale disgrazia che per poco non costò la vita al generale Pierce, presidente eletto degli Stati-Uniti, e nella quale il di lui unico figlio, fanciullo di 12 anni, è morto.

Il fatto successe sulla via di Boston alla frontiera del Maina, due giorni prima della partenza del piroscafo postale per l'Europa.

Il *NewYork Herald* pubblica il dispaccio seguente:

Boston 7 gennaio, alla sera.

Il gen. Pierce e sua moglie sono ancora ad Andover; si crede che la sepoltura del loro figlio avrà luogo domani a Concord: la legislatura del New-Hampshire non sederà domani.

In questa disgrazia il solo figlio del generale Pierce perdette la vita, e sette od otto passeggeri rimasero più o meno gravemente feriti.

INGHILTERRA. — **Londra**, 21 *gennaio.* Si legge nel *Morning Chronicle*:

La Banca d'Inghilterra ha fatto bene di adottare prontamente una risoluzione in ordine all'aumento della tassa del suo sconto sino alla concorrenza del 3 0/0. I circoli finanziari imiteranno l' esempio della Banca. La tassa del 3 0/0 non è abbastanza elevata per iscoraggiare le buone operazioni. Il danaro è oggidì ricercatissimo, come ognun vede. Se non si paralizzasse alquanto un movimento che va crescendo ogni giorno, noi arriveremmo presto ad una convulsione commerciale simile a quella che minaccia la Francia. L' atto del governo che regola le emissioni della Banca ha per oggetto di controllare gli speculatori e di render sicure le operazioni commerciali.

Tuttavia le nostre osservazioni non implicano l' idea che una crisi ministeriale sia da temersi. Anzi il commercio è sano e salvo; se si pon mente all' importanza delle domande di denaro fatte all' Inghilterra dagli speculatori esteri non si può a meno di far plauso alla misura adottata testè dalla Banca d'Inghilterra. In presenza del timore che regna attualmente a Parigi e che influirà seriamente sugli affari commerciali di tutta l'Europa, i direttori della Banca avrebbero mancato al loro dovere qualora non avessero aumentato la tassa dello sconto.

— Si legge nel *Globe*:

Perchè mai criticare il progetto di matrimonio dell' imperatore che non ha niente di scandaloso e di disonorante? La futura imperatrice è una donna di buoni natali, ben educata e di una riputazione perfettamente immacolata. L' imperatore farà come suo zio: lascierà che il sobborgo S.t-Germain si diverta a lanciar epigrammi; la sua alleanza è in perfetta armonia colla base popolare sulla quale fa poggiare ordinariamente le pretese bonapartiste. Il grande errore di Napoleone I fu di preferire un matrimonio austriaco a una donna scelta nella famiglia di qualche distinto ufficiale francese. Lo spirito francese sarà conciliato da questa determinazione dell' imperatore di prender moglie a dispetto della lega di tutte le teste coronate dell'Europa contro di lui.

— Si legge nello *Standard*:

L' imperatore avendo 45 anni nessuno può dire che il suo matrimonio sia precipitato, e siccome la sua fidanzata è giovane, bella e di una riputazione immacolata, una tale unione non può dirsi imprudente. Il savio detto di Enrico VII che nella unione degli Stati il più potente deve sempre assorbire il più piccolo qualche volta non vale nelle unioni di famiglia, dove la parte meno potente sovente cerca di ottenere la superiorità. Napoleone I ha poco guadagnato col suo matrimonio austriaco, e il progressivo declinare della sua potenza, sembra abbia cominciato appunto da questo matrimonio. Luigi Napoleone farà a modo suo, e il popolo di Parigi avrà presto ciò che gli piace: una festa di nozze.

SPAGNA. (Dispaccio elettrico). — Il ministero spagnuolo ha pronunciato lo scioglimento del comitato elettorale moderato, composto come è noto dalle più grandi illustrazioni parlamentari della Spagna. Il ministero dichiara di esssere disposto a tollerare riunioni accidentali, ma non associazioni politiche organizzate.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 20 gennaio all'*Indép. Belge*;

Eccovi alcuni particolari che potete ritenere autentici: sino a questi ultimi giorni Luigi Napoleone tenne il suo progetto talmente nascosto che nessuno, nemmeno quelli che lo circondano, ne avevano preso sospetto. Domenica suo cugino Gerolamo Napoleone parlava ad un alto dignitario, che me lo ha riferito, in un senso tutto opposto a quello che accade attualmente. Il vecchio re Gerolamo non ne sapeva più degli altri. Domenica soltanto, al suo ritorno da Boulogne, Gerolamo riceveva la visita di sua maestà dalla quale ebbe comunicazione de'suoi progetti. L'exre cercò di dissuadere suo nipote dal suo disegno, ma l' imperatore rispose che era deciso a non fare che un matrimonio secondo il suo cuore *per dare alla sua corte l'esempio della virtù* e che niente lo rimoverebbe dal suo proposito....

— Quest' oggi che le menti sono più calme l'emozione per il matrimonio dell' imperatore non è più sì grande e tutti portano volontieri la loro attenzione sulle ragioni che possono spiegarlo o scusarlo. Nei crocchi non mancavano di quelli che si facevano premura di ricordare i disinganni dei matrimoni principeschi conchiusi da un secolo dalle famiglie che hanno occupato il trono della Francia e la poca solidità delle alleanze che questi matrimoni avrebbero voluto stabilire.

Anche ammettendo queste osservazioni non puossi negare che un matrimonio nazionale che avrebbe di nuovo cementato l'unione dell'imperatore col popolo sarebbe veduto con maggior soddisfazione dalla massa del popolo. Non essendo una francese, ma una straniera che doveva salire sul trono di Francia, il sentimento popolare avrebbe preferito che fosse una principessa. Al postutto, se il matrimonio che avrebbe unito il capo dello Stato ad una famiglia sovrana poteva offrire alcuni inconvenienti eventuali, non era neppure senza vantaggi immediati, sepratutto per il capo di una nuova dinastia, in quanto che lo avrebbe collocato, fra le case reali, in una posizione che non gli era ancora assicurata dagli atti di riconoscimento.

— L'ex-re di Westfalia, Gerolamo Bonaparte, presenterà officialmente alla corte la sua sposa — oggidì morganatica — la contessa Bartolini, bella e nobile vedova che Firenze ha veduto per così lungo tempo alla testa della sua società elegante.

— Il duca d'Ossuna è giunto a Parigi. Si pretende che questo illustre spagnuolo abbia aspirato in altri tempi alla mano di madamigella di Montijo.

Parigi, 24 *gennaio*. (Dispaccio elettrico). — Insieme alla notizia del matrimonio di S. M. l'imperatore erano stati sparsi nel pubblico ed alla Borsa rumori di modificazione ministeriale. Il *Moniteur* contraddice questi rumori nei seguenti termini:

« Si dice nel pubblico essere insorti dissensi fra i ministri. Questi rumori son falsi, e non è affatto discorso di modificazione ministeriale.»

SVIZZERA. — **Berna**, 21 *gennaio*. — Si legge nel *Journal de Genève*:

Il consiglio nazionale non ha tenuto quest'oggi che una breve seduta di mezz'ora. Si trattò di un cambiamento da introdursi nella tabella XVIII della legge sull'organizzazione militare relativo al soldo dei medici d'ambulanza, speziali e altri funzionari *della stessa arma* (sic!). Questi ultimi, dietro la proposta del signor Ziegler, parteciperanno all'aumento di soldo che era l'oggetto del dibattimento, e così speziali e altra gente della stess'arma saranno tutti contenti. —

Per domani sarà all'ordine del giorno la ratificazione delle concessioni di strade ferrate. Il progetto di ratificazione, come è stato stabilito dal consiglio dello Stato, sarà identico per tutte le concessioni. —

— Al consiglio degli Stati l'ordine del giorno portava la discussione dei crediti supplementari domandati dal consiglio federale. Una discussione alquanto viva ebbe luogo, sopratutto intorno ai crediti per il servizio militare e per l'interno. L'Assemblea nell'accordare questi crediti ha seriamente invitato il consiglio federale a non oltrepassare in avvenire, meno una necessità urgente, le allocazioni del bilancio. L' assemblea finalmente decide di rimandare al consiglio federale l'affare relativo all'emigrazione.

— Dal primo luglio al 23 novembre 1852 si sono iscritti presso il console svizzero dell'Havre 2479 Svizzeri che vogliono emigrare in America.

— Nelle elezioni supplementari per il gran consiglio di domenica, i conservatori hanno trionfato dappertutto, meno a Bienne.

— L'imprestito di 400,000 franchi aperto dalla città di Berna per continuare la costruzione del palazzo federale è stato intieramente coperto in un'ora, malgrado le sue condizioni poco vantaggiose.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 19 *gennaio*. — La Camera dei deputati non terrà seduta prima della fine della prossima settimana.

— Da qualche giorno il sig. de Bruck ha numerose conferenze col sig. de Manteuffel. La discussione si raggira specialmente sugli articoli della tariffa.

— Il re ha deciso testè, dietro proposta del ministro dei culti, che i giovani che si consacreranno agli studi teologici, saranno esentati dal servizio militare nei cinque primi anni.

(*Corrisp. Havas*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 25 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale. Appello. Approvazione del verbale. Dichiarazioni dei relatori delle diverse commissioni dei bilanci. Verifica di poteri. Discussione generale della legge sulla riforma delle Camere di commercio. -Chiusura. Approvazione dell'art.* 1.

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Si legge il verbale ed il solito sunto delle petizioni, e dietro l'appello nominale si approva il verbale suddetto.

Seggono al banco ministeriale Cavour, e indi Ponza di S. Martino e Lamarmora.

Il presidente fa avvertiti i relatori delle commissioni dei bilanci e di altre leggi di finanza, di premurarsi a presentare le loro relazioni, che sono già in ritardo, e la sessione molto inoltrata.

Bilancio attivo.

Farina P. Siccome negli anni scorsi questo bilancio soleva discutersi l'ultimo, non ho creduto presentare la relazione, la quale è pronta e la deporrò subito.

Spese generali.

Pallieri. La commissione abbisogna ancora di alcuni schiarimenti, avuti i quali io mi farò un premuroso dovere di presentare la relazione di questo bilancio.

Bilancio finanze.

Revel. Lo presenterò quanto prima.

Gabelle.

Lanza. La commissione attende alcuni rischiarimenti, ed ha dovuto procurarsi molti allegati che mancavano, per la qual ragione si è ritardata la presentazione della relazione.

Guerra.

Durando assente.

Estero.

Sappa. Il lavoro per questo bilancio l'ho dovuto sospendere per attendere ad altri lavori, ma presto ne presenterò la relazione.

Grazia e giustizia.

Miglietti. Fra i primi presenterò la relazione.

Interni.

Mathieu. Sono pochi giorni che io sono stato nominato a relatore. Abbisognano varii allegati, e appena ottenuti sarà mio dovere presentare la relazione.

Istruzione pubblica.

Cadorna assente.

Revel. Come presidente della commissione dei bilanci difendo i membri della medesima, e scusa il ritardo, il quale si deve piuttosto attribuire al ministero che presentò i bilanci tardivamente.

Presidente. Avverte che egli non faceva appunto alcuno, ma desiderava conoscere lo stato dei lavori per norma della Camera.

Ministro delle finanze dà le opportune spiegazioni sul ritardo della presentazione dei bilanci, e ricorda che per adempire la promessa di presentare il bilancio normale del 1854 in marzo o aprile è necessità sollecitare la votazione di quello del 1853 per tutto il mese di febbraio prossimo.

Revel insiste a sostenere che vi fu ritardo per parte del ministero a presentare i bilanci.

Lanza osserva che per il bilancio del 1854 il ministero dovrebbe pensare di unire gli allegati, la cui mancanza fa sperimentare grave ritardo.

Indennità di vestiario.

Quaglia. Molte sono le difficoltà che ha presentato questa legge, e si attendono analoghi rischiarimenti.

Cessione di proprietà demaniali di Novara.

Garelli dice che fra breve sarà pronta la relazione.

Ferrovia da Novara al Lago Maggiore.

Falqui Pes. Si attende il ministro in seno della commissione per alcuni rischiarimenti, avuti i quali la relazione si presenterà.

Catasto provvisorio.

Moffa di Lisio osserva che esige tempo.

Chiarle insiste a presentarsi subito.

Revel osserva quanta difficoltà presenta una tale legge.

Il ministro delle finanze non disconviene che il lavoro richiede studio, ma osserva che se non si potrà presentare in questa sessione, pure può proseguirsi il lavoro per essere pronto alla nuova sessione.

Revel. Signori, è un lavoro di gran mole, vi sono 14 membri che compongono la commissione, dei quali mancano alcuni, come il conte S. Martino ora ministro; ma pure non mancherò di riunire la commissione per tale lavoro

Strade ferrate.

Bosso dice che è quasi pronta la relazione.

Santa Croce occupa la tribuna e riferisce le operazioni del secondo collegio di Genova che ha nominato a suo rappresentante il sig. Polleri Vincenzo.

La Camera approva.

Segue la discussione generale della riforma delle camere di commercio.

Quaglia. Legge un discorso diretto a chiedere spiegazioni dal ministro delle finanze, perchè la legge sulle camere di commercio esclude l'agricoltura, e dimostra l'utilità della stessa.

Ministro delle finanze. Dimostra che le camere di agricoltura in fatto non sono utili, e che le associazioni locali possono giovare l'industria agricola; e sostiene che non devono obbligarsi le persone per occuparsi in interessi locali, i quali prendano sviluppo dalle libere società.

Casaretto. Approva il principio che informa la legge, ma dice che questo principio è annullato dalla centralizzazione che si vuol dare alle camere di commercio.

Stallo. Legge un discorso contro il progetto di legge.

Lanza. Sostiene che la legge non estendendosi a tutti i rami d'industria è contraria al sistema politico, e conchiude che l'agricoltura deve essere presa in considerazione dal governo con un progetto di legge a parte.

Ministro delle finanze. Ai vari appunti che si sono fatti al presente progetto dai diversi oratori che presero la parola, io vengo a rispondere. L' onorevole Casaretto esordiva asserendo che la presente legge era informata da un buon principio, e poi la condannò nella sua attivazione. Io credo veramente che il preopinante non conosce bene quali sieno le attribuzioni delle attuali Camere di commercio dello Stato, in cui la centralizzazione è spinta all' ultimo punto, e che le medesime nulla possono fare da loro senza che vi sia il diretto concorso del ministero, la qual cosa basta a provare, che se colla legge proposta non si va innanzi certamente ognuno si avvede che non si va indietro. Quali sono mai le attribuzioni, quale l'azione di queste Camere? Quelle di Ciamberi e di Nizza non ne hanno nessuna, esse sono limitate ad una delegazione governativa di sopravegliare alle operazioni commerciali. Vi sono quelle di Torino e di Genova le quali hanno una loro azione propria e attribuzioni, poichè

amministrano; così quella di Torino ha lo stabilimento per le sete, ma le spese di fondazione si sono erogate dallo Stato, a cui appartengono i redditi e fin d'ora si sono ceduti alla Camera succennata; ora a norma delle istituzioni che ci governano, è necessasio di fare leggi generali, e se il governo delega l'esazione dei redditi, questi però devono far parte dei bilanci dello Stato. A Genova il governo aveva alienato a favore di quella Camera di commercio la tassa delle assicurazioni marittime, la quale alienazione è assolutamente contraria alle leggi non potendosi alienare i redditi dello Stato; più quella Camera esige i fitti di varii locali nel porto-franco, ed altri. Io so bene che questi redditi sono stati ben impiegati, e che la Camera di commercio di Genova ha contratto delle vistose obbligazioni con quel municipio per l'apertura della strada dei Carrettieri, per lavori statistici, per scuole, ed altre cose utili. Ma l'alienazione del reddito è anormale e contraria alle leggi costituzionali.

Il governo nelle attuali Camere di commercio è esso che nomina il presidente, il vice-presidente e tutti gli impiegati, e con la legge che vi si presenta il governo non ha in ciò veruna parte, sono libere nelle loro spese, libere in tutto quanto si riferisce al governo. E qui devo pure ricordare che il ministero ha soddisfatto già un voto della Camera, la quale manifestò la sua volontà di far comprendere nei bilanci dello Stato le rendite esatte dalle Camere di commercio. Da alcuni altri oratori si appuntò la legge di una certa ingiustizia, perchè non viene estesa a tutti i rami d'industria, non a tutte le provincie, e si disse che con essa si vuole formare un feudalismo commerciale: eppure io veggo questa legge affatto democratica commerciale, essendo stabilita una semplice tassa di lire 10 per essere elettori. Si aggiunge che si voglia formare un'aristocrazia locale determinando le città in cui devano risedere le Camere di commercio, ma avverto che l'articolo 2 della legge faculta il potere esecutivo di permetterle in quelle città dello Stato ove esista un centro di operazioni industriali e commerciali a semplice domanda del consiglio comunale, approvata dal consiglio provinciale. La città di Vigevano attende con ansietà l'approvazione della legge per ottenere lo stabilimento di una Camera di commercio, e già ha innoltrato domanda; così sarà Cuneo, Novara, Savona ed altre. I deputati Michelini e Lanza facevano appunto alla legge perchè non estesa all'industria agricola. Io trovo molta difficoltà a stabilire una rappresentanza agricola; ogni provincia dovrebbe avere una rappresentanza speciale, vi sarebbe un piccolo parlamento, e non veggo nessun utile esservi due rappresentanze, tanto più che nella Camera elettiva la maggior parte dei membri sono conoscitori d'agricoltura. La legge forestale ognuno sa quanto è arduo riformarla, e quel che si è fatto per modificarla; così per le strade comunali la cui competenza è dei consigli provinciali. Posso assicurare che in onta agli studii che ho fatto su questo ramo non conosco presso le altre nazioni un sistema da imitare, e perciò il governo ha pensato di restringere la legge alle Camere di commercio.

Terminerò con rispondere a fatti personali che mi vennero accennati. Si dice, che dopo di essere stato assunto al ministero, lungi di proteggere l'agricoltura, ho pensato a sopprimere il dicastero di agricoltura e commercio; l'abolizione di questo dicastero non ha potuto nuocere all'agricoltura, la quale passata agl'interni, riceve maggiore protezione; in quanto alla soppressione dell'istituto teorico pratico di agricoltura fu la Camera che lo volle, e fece benissimo, perchè noceva piuttosto, ma ognuno sa che si fondarono nuove cattedre per quelle parti di agricoltura che si possono ridurre a principii scientifici. Si vuole che si sviluppi il credito agrario, ed il ministero attende il consulto del consiglio di Stato che sta esaminando il progetto di legge che sarà presentato nella prossima sessione.

Casaretto. Dice che approva il principio di cui è informata la legge, ma siccome l'articolo 3.o della legge restringe il principio a mera consulta delle Camere di commercio, sostiene che in tal modo si centralizza nelle mani del governo tutta la loro azione.

Galvagno. Io dopo le osservazioni svolte in questa discussione ed un *consulto* distribuito alla Camera, temo che la presente legge metta le Camere di commercio in uno stato inferiore a quello in cui sono per non avere un attivo e passivo.

Il sistema proposto è semplice, ed è legale, esso sopprime per ricostituire, ma è esso giusto? L'articolo 16 sancisce che le spese pel primo stabilimento e servizio annuale sono a carico dei commercianti. Il governo che incameri i redditi che sono suoi, fa bene, ma ove queste Camere che si sopprimono hanno beni mobili, ed immobili perchè devono sottostare a nuove spese? Io quindi chiedo o che si emendi l'art. 16, ovvero mi si dieno rischiarazioni, le quali se non saranno quali debbo attenderle voto contro la legge.

Ministro delle finanze. Io non esamino la quistione se le Camere di commercio sono o no corpi morali, dirò si che non rappresentano il commercio, e sin ora sono state elette dal governo. Quella di Genova per proprietà ha solamente debiti, e quella di Torino ha uno stabile che pagò 70 mila franchi, ed ingrandì a spese dello Stato con altri 180 mila franchi.

Si dice che si è incamerata la tassa di 25 centesimi su' colli che s'introducono a Torino, ma quella tassa non è affatto commerciale mentre si paga dai consumatori. Non sono lontano, accordarsi alla Camera un lucro gratuito dello stabile, ma non mai la proprietà che è demaniale.

Delcarretto. Espone storicamente le istituzioni delle Camere di commercio negli Stati Sardi.

« Art. 1. Le attuali camere di commercio e di agricoltura e commercio sono soppresse.

Il patrimonio attivo e passivo di esse camere sarà riunito a quello dello Stato, e tutte le riscossioni di diritti che furono loro assegnate con anteriori provvedimenti governativi saranno incassate per conto dell'erario dello Stato dal giorno in cui sarà posta in vigore la presente legge.

Cesseranno parimenti dal giorno suddetto gli assegnamenti sul bilancio dello Stato, di cui godono alcune fra le camere di commercio ora esistenti.

Approvato il 1 articolo.

Sineo. Propone che venissero aggiunte nell'articolo 2 le città di Annecy, Sassari, Cagliari e Vigevano.

Minisrro delle finanze. Io non avrei alcuna difficoltà, ma dipende dal concorso dei municipii, e dei commercianti. Sarebbe imporre una spesa senza richiesta.

Mellana. Osserva che la commissione avendo avuto una petizione di alcuni cittadini di Vigevano che richiedono la istallazione di una camera di commercio non poteva rifiutarla.

De Candia. Dimostra lo sviluppo del commercio di Cagliari e Sassari, e che sarebee giusto formarsi le camere di commercio in quelle città.

Farina P. Dice che la presente legge è diretta a riordinare le antiche camere di commercio, e per le altre nuove sono fissate le norme per potersi autorizzare la loro formazione.

Ministro della guerra. Presento alla Camera un progetto di legge per la leva di 150 marinari.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

— Errata corrige. — Nel discorso del ministro Boncompagni riferito a pag. 4 del numero di ieri si legge: *In questa difficile impresa egli impiega per ausiliari coloro i quali trascendono*; leggasi invece *Egli rinnega per ausiliari.*

FATTI DIVERSI.

— Monumento allo scopritore del vaccino, Jenner. — Non avranno dimenticato i nostri lettori, che nell'autunno del 1851 si formò in Londra un Comitato composto di distinti personaggi appartenenti all'aristocrazia, al Parlamento, alla medicina onde promuovere una sottoscrizione per l'esecuzione in bronzo della statua di Jenner, il cui modello attirava l'attenzione e la lode dell'universale alla grande esposizione. Quel comitato volendo che ad onorare un uomo, di cui la scoperta aveva recato immenso benefizio all'umanità, concorressero tutte le nazioni, associò all'opera sua parecchi personaggi stranieri all'Inghilterra, tra i quali, presso di noi, i professori Berruti, Buniva e Demaria, ed il cav. Trompeo. Le sottoscrizioni non tardarono, e noi abbiamo sott'occhio i primi elenchi pubblicati a Londra da' quali apparisce come l'appello alle medesime abbia incontrata grande simpatia, massime agli Stati-Uniti, da' quali venne inviata una egregia somma. Recentemente poi il comitato inglese dirigeva nuovo invito, a conforto del quale, e per ravvivare vieppiù il desiderio di onorare la memoria dell'immortale scopritore del vaccino, pubblicava alcuni cenni statistici sull'influenza di questo sulla mortalità, de' quali importa esporre i più interessanti.

Prima dell'introduzione del vaccino, quasi il decimo della mortalità totale era dovuta al vaiuolo. Nelle tavole di mortalità in Londra dal 1760 al 1770 sopra mille morti se ne trovano 107 dovute al vaiuolo, e 96 per gli ultimi 30 anni del secolo ultimo scorso. Dal principio del secolo corrente l'azione malefica del vaiuolo andò sempre scemando; di fatto nei primi dieci anni tra le cause di mortalità il vaiuolo non figurò più che per 63 su mille, dal 1820 al 1830 per 32 su mille, dal 1840 al 1850 per 16 su mille.

I distretti di Londra comprendono una popolazione di oltre due milioni. La totalità delle morti per vaiuolo registrate nei dieci anni dal 1840 al 1850 era di una media di 841 per anno. Se le morti cagionate dal vaiuolo stessero alla mortalità generale nella stessa ragione che negli ultimi 40 anni del secolo scorso, esse sarebbero ascese a 50092, vale a dire a meglio di 5000 per anno. Se simile calcolo venisse applicato alla mortalità di tutta l'Inghilterra e del principato di Galles per i due anni 1847 e 1848 noi troveremmo che invece di 11130, che è il numero di morti di vaiuolo registrate attualmente, si avrebbe una cifra di oltre 79000. Il vaccino adunque in una sola porzione dell'Inghilterra salvò da morte per il vaiuolo nel biennio 1847-48 67000 persone.

Nel regno di Hannover ove il vaccino è posto in pratica sotto la direzione del governo, la statistica procura risultati ancor più soddisfacenti. E così è pure in tutti i paesi ne' quali le ricerche statistiche e la pratica della vaccinazione sono oggetto della sollecitudine governativa (1). Si può adunque prevedere un tempo vicino in cui la popolazione si potrà dire per mezzo del vaccino aumentata di un decimo. Si ponga mente al già operato, si calcolino le miriadi di esseri già preservati, e la moltitudine più numerosa ancora dei salvati da schifose deformità, e si vedrà che niuna scoperta può gareggiare con questa per i suoi effetti benefici sulla vita e sulla felicità degli uomini.

Con tali evidenti dimostrazioni il comitato per l'erezione in Londra di un monumento cosmopolitico a Jenner non può che procurare alla sua impresa simpatia sempre crescente. Cesserà la semi-secolare ingiustizia per un uomo che non ha ancor uno di que' pubblici monumenti di gratitudine e di onore, che con egual giustizia coll'obolo di tutte le nazioni si innalzarono allo scopritore della stampa. Il nostro paese legato per tanti titoli alla nobile Inghilterra non mancherà di associarsi ad essa. Le liste di sottoscrizione tenute dai membri del comitato in Torino portano già gli augusti nomi delle LL. MM. e del Duca di Genova, non che quelli del presidente del consiglio, di parecchi ministri, e di centinaia di distinti cittadini. Il carattere del monumento richiede anzi numerosi soscrittori, che vistose quote. Noi speriamo pertanto che anche in questa occasione un pensiero generoso, una nobile impresa continuerà a trovare nella più libera e felice parte d'Italia largo e lusinghiero accoglimento (1). C. D.

(1) *Dalle poche indicazioni statistiche che si hanno sulla mortalità nel nostro paese nella seconda metà del secolo scorso raffrontate con quelle degli ultimi venti anni si ha la stessa dimostrazione.*

(1) *Le soscrizioni continuano a riceversi dai suaccennati membri del Comitato in Torino, e nella farmacia Arleri in via del palazzo civico, e nelle provincie dai signori Commissari del vaccino.*

— Intervento de' diplomatici alla seduta della Camera dei deputati del 24 gennaio 1852.

Si legge nella *Voce della Libertà*: « La tribuna « dei diplomatici è piena de' rappresentanti di « esteri governi. »

D'altra parte dice la *Patria*: « Brillano le si« gnore nelle gallerie ad esse riservate ed in « quella dei diplomatici, ove non si scorge un « sol diplomatico. »

Ora dov'è la verità?

Questa volta è precisamente il caso di dire che si trova nel mezzo.

— Costruzioni mercantili marittime. — Il ministero di marina fa pubblicare nella *Gazz. Piem.* il quadro delle costruzioni mercantili marittime eseguite nei cantieri delle direzioni dei R. Stati nel 1852 in confronto col 1851. Si costrussero nel 1852 bastimenti (grandi e piccoli) num. 125; nel 1851, 165: diminuzione nel 1852, 40. I bastimenti costrutti nel 1852 sono di complessive tonnellate 10,419: 99; quelli del 1851 di tonnellate 9,536: 22: aumento nel 1852 di tonnellate 1419: 20.

— Collegio nazionale di Genova. — Con singolare compiacenza abbiamo letto nella *Gazz. Piem.* d'oggi la nomina del professore Giuseppe Barberis a preside del collegio nazionale di Genova. I titoli alla pubblica benemerenza ch'egli seppe acquistare da professore di lettere italiane nel collegio nazionale di Torino, ci sono un'arra sicura del beneficio ottenuto con questa nomina da quello di Genova, come abbiamo certezza che il ministro della pubblica istruzione attende con oculatezza alla scelta di uomini degni per ogni riguardo di amministrarla.

— Emigrazione Italiana. — Dal comitato centrale ci vien comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 18 gennaio all'avvocato Gio. Battista Notta deputato al Parlamento e sindaco di Torino.

« La di lei nomina a sindaco di Torino fu salutata da tutti i liberali come un'arra nuova del governo del Re di perdurare nella gloriosa via, che corre il Piemonte in mezzo a tanti scogli e burrasche; ed ella come fu giunta a capo della municipale rappresentanza diede un' arra di patriottismo e di carità della quale i poveri figli del popolo, gli artigianelli, e gli emigrati Italiani le faranno testimonianza prima ancora di tutti quelli, che sentiranno i provvidi effetti della di lei amministrazione.

« La guardia nazionale di Torino, che ogni qualvolta vede un nuovo fasto negli annali della libertà nostra, ne fa una festa vigile (baluardo, com'ella è, della novella nostra legislazione) voleva solennizzare con una magnifica serenata la nomina di sindaco, di uno dei più zelanti maggiori, fu ben lieta della erogazione, di cui ella la pregò, della somma raccolta per una si squisita beneficenza, e insieme dell'aggiunta generosa, che ella fece di lire 200, affinchè la buona azione fosse più profittevole agli infelici da lei designati. Onde a mano dell'illustrissimo sig. cavaliere Ponzio Vaglia, colonnello della guardia nazionale, e presidente della commissione, che doveva regolare la serenata, venne al comitato della emigrazione Italiana di sua tangente l'egregia somma di Il. 170 95.

« Il comitato della emigrazione ha già nell'albo de' suoi benefettori il nome della valente di lei consorte, che consacrò il suo pennello a ritrarre con maestria ed affetto una commovente scena allusiva ai dolori del cittadino, che abbandona la terra natale e la famiglia, per avere combattuto per la patria; ed ora il comitato aggiungerà il di lei nome, che unito al titolo di sindaco del municipio di Torino, le darà un titolo di doppia gratitudine, per l'alto significato che ne riceve la dimostrazione. »

Ella, o signore, accetti per parte nostra queste nostre parole, che non potranno mai adeguatamente esprimerle ciò, che sente il nostro cuore, e per parte mia mi creda con profondo ossequio e sincera riconoscenza.

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo servidore
abate Carlo Cameroni.

— Riapertura dello stabilimento dei bagni natanti sul Po per la cura idropatica. — La stagione quasi di primavera di cui godiamo in Torino ha anche spinto il dottore Colliex a ricominciare nello stabilimento dei bagni natanti sul Po la cura idropatica sospesa i mesi scorsi a cagione della nebbia e delle pioggie. L'idea di approfittare per la cura idropatica delle limpide sorgenti che sgorgano sulle sponde del Po, sorgenti che c' invidiano le più belle capitali d'Europa, e che rendono soltanto in questa nostra capitale praticabile la detta cura, sarà apprezzata da tutti ma sovra tutti da quelli che languono per malattie croniche. Giacchè ormai l'efficacia di questo metodo anche nelle malattie più pertinaci e inveterate è dimostrata talmente che esso è già adottato in tutte le parti del mondo.

— Associazione Agraria. — *Comizio di Casale.* Annunziamo con piace che si è ricostituito il Comizio di Casale, e che promettono le sue prime tornate quella stessa operosità in pro dell'agricoltura di cui già fece prova nella prima epoca di sua vita.

— Banca succursale di Vercelli. — Il *Vessillo* ci dà la notizia dell'acquisto di un magnifico edifizio per lo stabilimento della Banca in detta città, che, arguendo dal numero dei dispacci telegrafici, i quali da essa furono spediti, si può dire la prima città commerciali del Piemonte, dopo Genova e Torino.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 gennaio.

La parola d'ordine è data sopra tutta la linea ministeriale. Non sapendo trovar meglio si va dicendo che l'imperatore ha voluto fare un matrimonio democratico mentre, per essere sinceri, non è che un affare di cuore. Se Luigi Napoleone si fosse recato a S. Dionigi e avesse fatto elezione della figlia di qualche ufficiale senza fortuna, di una condotta illibata, e che mostrandola al paese avesse detto: ecco la donna che ho prescelto fra voi, faccio bene? Oh, allora si che il popolo avrebbe approvato, perchè in questo caso vi sarebbe stata una certa grandezza d'animo che avrebbe imposto silenzio agli stessi avversari dell' imperatore. Ma non parvi che sia un errore il voler dire alla Francia: La prendo perchè come spagnuola ha il vantaggio di non aver famiglia in Francia, cosa del resto poco esatta perchè il sig. Lesseps e il dottore Cabanus possono dire ingenuamente: ma sire, noi siam parenti vostri prossimi, checchè ne diciate.

E poi perchè mai vanno ad attaccare la religione della duchessa d'Orleans *presa in seconda fila*? Non è forse noto che poche settimane fa il principe Murat brigava presso il più piccolo principe dell'Alemagna, presso il principe di Hohenzollern Sigmaringen per averne una figlia?

Si persiste a credere che la madre partirà appena celebrato il matrimonio. Ieri sono andate ad installarsi all'Eliseo. Due giorni prima di abbandonare il suo antico domicilio in piazza Vendôme, la futura imperatrice ha ricevuto la visita dei suoi antichi amici. Siccome non potrà più vederli come altre volte, madamigella Eugenia di Montijo ha preso commiato dai medesimi. Qualcuno mi diceva che è sempre la stessa, e che la sua fortuna inaudita non le ha fatto girar la testa, ma è rimasta buona ragazza.

I giornali ministeriali si adoperano a tutt'uomo per farla di sangue reale: chi la fa discendere dal re di Portogallo, chi da Carlo V, altri ancora la fanno discendere dai dogi di Genova. Ma poveretti hanno bel fare e bel dire, ma nulla di tutto questo è provato, che anzi invece di aver combattuto nell'armata francese, molti membri di sua famiglia erano cogli Spagnuoli, e suo cognato il generale Palofox è quel medesimo che si rese chiaro colla difesa di Saragossa.

Non ho altre notizie da comunicarvi. Sembra certo che in occasione del matrimonio sarà pubblicata un' amnistia nella quale saranno compresi i generali in una categoria speciale.

L'alta società è talmente ostile al matrimonio che parecchie persone designate per far parte della casa dell'imperatrice se ne sono scusate per timore dell'isolamento in cui si troverebbero in seno alla propria famiglia.

Il messaggio essendo stato affisso alla borsa i fondi furono molto ricercati nei primi momenti; ma il messaggio non piacque e i fondi sono prontamente ricaduti. Nella speculazione esiste una grande incertezza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 gennaio.

Ieri vi fu ballo alle Tuillerie, onorato a 9 1|2 della sera dalla presenza dell' imperatore, il quale entrò dando il braccio alla principessa Matilde. La novella imperatrice non vi era, sebbene alcuni l' annunziassero come presente. Essa era arrestata all' Eliseo.

L' imperatore dopo d' aver fatto un giro nei saloni si è fermato nella sala dei Marescialli, ove parecchi ambasciatori gli presentarono ufficiali e persone distinte dei rispettivi paesi. L'imperatore pareva lieto, e parlò agli uffiziali chiedendo alcune notizie sui corpi rispettivi. Vi erano anch'essi l' ex-re Gerolamo e suo figlio. L'uno sembrava soddisfatto, l'altro preoccupato.

Questi aveva l'abito nero e i pantaloni; l'abito era bensì foderato di raso bianco.

Luigi Napoleone aprì il ballo col maresciallo di Saint-Arnaud, la principessa Matilde, lady Cowley; è sempre la stessa quadriglia.

Il sig. Fleury colonnello delle guardie sembrava assai triste. Si cenò alla mezzanotte. Andò bene la prima cena in cui stava l' imperatore. Non così l'altra a causa d'una confusione prodotta dallo scontro fra i convitati della prima e quelli della seconda, gli uni che uscivano, gli

altri che entravano. I ciambellani e le persone di servizio stentarono a ristabilire l'ordine. Il ballo si prolungò molto innanzi nella notte.

Vuolsi che il generale Gemeau sia stato richiamato da Roma per non essere riuscito nei negoziati di un matrimonio, che egli medesimo avea proposto all'imperatore, colla nipote del Papa, figlia del conte Mastai.

Dicesi che dopo il matrimonio della figlia la contessa Montijo ritornerà in Spagna.

Ieri era voce che nella cerimonia del matrimonio religioso a Notre Dame la principessa Matilde o la duchessa d'Hamilton marchesa di Douglas assisteranno l'imperatrice che sarà vestita d'un abito a coda.

Oltre il matrimonio colla nipote del Papa se n'era trattato un altro con una principessa di Portogallo che ricusò. Corre voce che si cacceranno alcuni corrispondenti inglesi per lettere relative al matrimonio Montijo. Se ciò fosse avremmo ancora un passo verso la guerra.

Circolano intanto due voci intorno a Miss Howard; secondo l'una essa sarebbe rimandata forzatamente se non volesse partire di buona volontà; l'altra dice che già parte, e le si attribuisce questa parola. « Io porto con me la stella di Luigi. »

Il signor Thiers diceva ieri, siccome mi si narra, che nel corso della sua lunga carriera parlamentare non aveva mai udito menzogna simile a quella che rappresenta il padre di madamigella di Montijo che si batte per l'impero sotto le mura di Parigi. Secondo lui, dopochè il re Giuseppe rientrò in Francia nessuno spagnuolo ha combattuto nell'esercito francese.

Tre visite del signor di Persigny non poterono determinare madama di Wagram ad acconsentire al matrimonio di sua figlia col principe Napoleone; si crede che essa abbia risposto al signor di Persigny; in fatto di matrimonio io seguo l'esempio dell'imperatore, non consultando gl'interessi della Francia. L'imperatore si è maritato per lui, e mia figlia si mariterà per lei.

— Leggesi nel *Moniteur*. Monsignor arcivescovo di Parigi celebrerà nella Chiesa Metropolitana di Parigi il matrimonio dell'imperatore il 30 gennaio.

— Il sig. Troplong, presidente del senato, primo presidente della corte di cassazione farà le funzioni d'officiale dello stato civile pel matrimonio dell'imperatore. Sarà assistito dal generale conte di Hautpoul gran referendario del senato.

— Scrivono da Parigi in data 21 gennaio all'*Indép. Belge*:

Si dice che per la dotazione dell'imperatrice saranno domandati cinque milioni al Senato.

— La nuova imperatrice riceverà domani sera gli omaggi officiali di quelli fra i funzionari e corpi costituiti che non assisteranno alla cerimonia di domani mattina.

— Il sig. Lemonnier, gioielliere di piazza Vandôme, è incaricato di somministrare i diamanti e una corona di quercia ornata di brillanti.

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 24.

Notizie che riceviamo questa mattina ci pongono in grado di affermare senza esitanza che era ben fondato quanto abbiamo detto nel nostro num. 2, che, cioè il consiglio federale, sentita l'esposizione del governo del Ticino, trovò di rispondere all'I. R. ministero austriaco non essere fondati i di lui reclami risguardanti l'allontanamento di alcuni cappuccini sudditi austriaci, rettificando alcuni fatti quali sarebbero stati riferiti inesattamente all'I. R. gabinetto. La risposta del consiglio federale fu rassegnata verso la fine dell'anno, e sinora, checchè dicano i giornali anche supposti semi-officiali, nessuna nuova comunicazione debb'essere stata fatta al consiglio federale intorno a quest'affare.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 18 gennaio pubblica un decreto della regina Isabella che proibisce le associazioni o giunte elettorali di più di 20 persone. Lo stesso decreto ordina il sequestro di ogni scritto stampato, divulgato dalle stesse giunte qualora sia contrario alla legislazione vigente sulla stampa.

Dopo una conferenza col presidente del consiglio il signor Martinez della Rosa venne reintegrato nelle funzioni di vice-presidente del consiglio reale.

Si crede che il ministero otterrà i due terzi almeno delle nomine nelle elezioni future.

Inghilterra. — Mancano le notizie di Inghilterra, la violenza del vento non avendo permesso al vapore postale di prender terra. —

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *gennaio*.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 96 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95 75. Mattino 95 40. Mattino per il 31 gennaio 95 75.

1849 Obbligaz. 1 ottobre. Giorno prima 995.

Borsa di Genova *del* 25 *gennaio*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	95 1[4	95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	94	93 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	992	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	988	
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1310	1300
Aconto di Genova e Torino	5 0[0	

(Dispaccio elettrico)

Ricevuto dalla stazione di Ciamberi 26 gennaio, ore 10 antimeridiane.

Parigi, 25 *gennaio* 1853.

3 0[0 79. 70. 79. 45. 79 65.

4 1[2 104. 50. 104. 40. 104. 70.

Piemontese niente.

È l'arcivescovo di Parigi che celebrerà nella chiesa metropolitana il matrimonio di S. M. l'imperatore.

Il *Moniteur* è questa mattina comparso senza alcuno dei decreti annunciati dagli speculatori nella borsa di sabato.

I giornali pubblicano la traduzione di un dispaccio diretto nel 29 dicembre scorso dal Governo austriaco al suo incaricato di affari a Parigi. — Questo dispaccio delinea l'attitudine del gabinetto rispetto al nuovo governo imperiale. Col riconoscere l'impero e col testimoniare il desiderio di mantener gli antichi rapporti di pace e di amicizia, l'Austria, dice il dispaccio, non si propone affatto di dare un qualsiasi giudizio sul plebiscito divenuto legge dello Stato, nè di ammettere anticipatamente le conseguenze che potrebbero dedursene in futuro.

Altro dispaccio elettrico ricevuto alle 11 *antim. da Chambéry.*

Parigi, 25 *gennaio*. — Il *Moniteur* annuncia che il signor Giuseppe Bonaparte, come principe francese avrà il titolo e il grado, e porterà il costume di generale di divisione.

Il matrimonio dell'imperatore sarà celebrato sabato alle Tuillerie in presenza del clero, dei ministri e degli ambasciatori.

L'atto sarà firmato dalle LL. MM., da madama de Montijo, madre della futura imperatrice, dal ministro di Spagna, dai principi e le principesse della famiglia imperiale e dai testimoni designati.

L'imperatrice sarà ricondotta all'Eliseo col ceremoniale osservato al di lei arrivo.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

In NAPOLI, nell'Ufficio dell'**Eco della Esperienza**, strada *Mater Dei*, 78, sono reperibili le seguenti

OPERE COMPLETE

RESTAURAZIONE DELLA SCIENZA POLITICA DI C. L. DE HALLER, in quarta Edizione ridotta ad uso di ogni classe di Studiosi — Un volume in 8. carl. 15.

IL DRITTO PUBBLICO DELLE DUE SICILIE enunciato in un corso di lezioni a pro di coloro che vogliono istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative, giudiziarie ecc. dal *cav. Benedetto Cantalupo*, autore di diverse opere di Dritto ecc. — Un volume in 8. carl. 12.

I PRINCIPII E GLI EFFETTI DEL SISTEMA GOVERNATIVO DELLE DUE SICILIE DAL 1830 AL 1848. -- OSSERVAZIONI filosofico-politiche del *cav. Benedetto Cantalupo*, Professore *di Dritto Pubblico* ecc. (Primo Periodo, Seconda Edizione) — Un vol in 8. carl. 12.

DE' QUATTRO METODI PER APPARARE IL DRITTO PUBBLICO esposti in altrettante prolusioni dal *cav. Benedetto Cantalupo*. — Terza edizione — Un vol. in 8. grana 20.

QUALCHE ORA DI RICONCENTRAZIONE *sulla tomba di una grande eroina cristiana* del suddetto autore. - Quarta edizione - Un volume in 8. grana 20.

CENNO DELLA SCIENZA DEL BENESSERE SOCIALE da servire allo studio del dritto pubblico del suddetto autore. - Ottava edizione - Un volume in 12 grana 30.

MOLTE E SVARIATE REMINISCENZE ED IMPRESSIONI classificate in serie d'idee dal suddetto autore. - Un volume in 12 grana 30.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA - Quarta edizione eseguita sulla terza toscana, del suddetto autore. - Un vol. in 12 grana 30.

UN DONO ALLA GIOVENTÙ, del suddetto autore. - Un vol. in bellissima edizione in 8. carl. 6.

L'ESPRIT DES HOMMES D'ESPRIT, OU UN DES MES AIDE-MEMOIRE par le Ch. Benoit Cantalupo. - Strenna *elegantemente* legata : - carl. 6.

UNA PRIMA RACCOLTA DI VARIETÀ per cura dei compilatori dell'*Eco dell'Esperienza* - Elegantemente legata : - carl. 6.

La Piccola Cronaca

1. EPISODIO - L'INSURREZIONE IN CATANIA NEL 1848. - Terza Edizione - Un vol. in 12, grana 30.

2. EPISODIO - OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA GENNARO A MARZO 1848. - Terza edizione - Un vol. in 8, grana 30.

3. EPISODIO - LA CATASTROFE SOCIALE IN PARIGI NEL 1848 - Seconda edizione - Un vol. in 4, carl. 12.

È poi in *corso* d'associazione il XIV EPISODIO cioè - TERZO PERIODO DELLE OSCILLAZIONI POLITICHE DEL REAME DI NAPOLI.

Eco dell'Esperienza

Si è fatta una EDIZIONE *a parte* di tutti gli articoli politici e storici contenuti ne' primi 100 *numeri* di questo periodico, essa è in 12 e formata di 4 VOLUMI che VENDONSI al *modico* prezzo di carlini 10.

M. VIARIZIO de Turin a l'honneur de prévenir le public et MM. les Directeurs de Colléges, Pensionnats, et les familles qu'il se transporte à domicile pour donner des *SOIRÉES de Prestidigitation, Phisique amusante et Jeux de société*. Comme artiste M. VIARIZIO est trop avantageusement connu pour faire ici son propre éloge: les applaudissemens qu'il a obtenus en France, en Piémont devant S. M. et les plus hauts personnages, sont la meilleure garantie de son habilité. -- Prix très-modérés. S'adresser *via S. Maurizio, num. 1. piano 2, corte della Spada Reale.*

ANNUARIO

ECONOMICO-STATISTICO D'ITALIA

che sarà compreso in uno dei prossimi volumi della seconda Serie *della BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI*.

Prefazione.

Sulla popolazione d'Italia. — Popolazione dei distretti con quella dei capoluoghi di distretto. -- Popolazione distribuita per serie, ossia secondo il numero degli abitanti di ciascuna provincia, di ciascun distretto, di ciascun comune. -- Popolazione per provincie, per comuni, per case, per famiglie e per ogni chilometro quadrato di superficie. Osservazioni. -- Popolazione distribuita per sesso, per condizione domestica, per professione, per religione, luogo d'origine, età. -- Nati, morti, matrimonii. Movimento della popolazione. Età media, vita probabile. Aumento annuale medio su tutta la popolazione. Aumento annuale medio sopra cento individui. Anni richiesti a raddoppiare la popolazione. -- Popolazione d'Italia secondo gli ultimi censimenti. Popolazione presuntiva per la fine del 52. Superficie territoriale. Rapporto della superficie colla popolazione o popolazione relativa.

Ordinamenti politici della Penisola.

Studi sulle Istituzioni comunali. — *Il Comune in Lombardia.* -- Cenni storici. -- Suo ordinamento attuale. -- I Comuni lombardi e l'occupazione austriaca dopo il 1848.

Conti resi dalle Amministrazioni comunali degli Stati Sardi e del Regno di Napoli.

Beneficenza pubblica. — La carità nel regno delle Due Sicilie al di quà del Faro. -- Legislazione ed ordinamenti attuali. -- Statistica.

Statistica agraria italiana. — *Stati Sardi. Terraferma.* -- Divisione e coltura dei terreni, prodotti per provincie, per divisioni. -- Quadro comparativo dei prodotti alla popolazione ed alla superficie del suolo. -- Specchio del bestiame. -- Comparazione dell'imposta col numero degli abitanti. -- Importazioni ed esportazioni dei principali prodotti agricoli.

Sardegna. -- Divisione e coltura dei terreni. -- Raccolti.

Industria. — Necessità di Statistiche industriali in Italia e loro difficoltà. -- Fonti a cui si attinsero le presenti notizie. -- Condizioni naturali in Italia favorevoli all'industria confermate dai fatti storici. -- Condizioni civili, politiche ed economiche che oggi combattono le prime. -- Cenni sulle industrie dipendenti dall'agricoltura altre volte fiorenti in Italia e loro stato attuale in tutta la Penisola. -- Industrie che dipendono direttamente dalla chimica e dalla meccanica, e ragioni che le hanno ritardate in Italia. Combustibili, metalli e marmi italiani. -- Urgente bisogno di scuole tecniche, di sviluppare lo spirito d'associazione, di assuefare i capitali alle speculazioni industriali, di estendere le Società di mutuo soccorso e le associazioni industriali fra gli operai -- Progressi che malgrado tutto ciò hanno fatto molte industrie negli ultimi tempi nelle diverse parti della Penisola, e necessità di progredire con moto accelerato e prima di tutto di fare l'inventario di quanto abbiamo.

Seguono gli studi parziali sui varii Stati. -- Notizie sulle industrie del Piemonte, della Liguria, della contea di Nizza, e della Sardegna. -- Metalli, sostanze fossili non metalliche. — Combustibili fossili, forni o caloriferi. -- Arti ceramiche. — Fabbriche di prodotti chimici. -- Carte, impressioni sulle carte ed altre materie. — Pelli, peli e piume. — Fili e tessuti. — Macchine. Appendice sullo stato delle costruzioni navali mercantili. - Poche parole sulla Sardegna. - Conclusione.

Notizie sulle industrie della Lombardia, della Venezia, del Tirolo italiano, Trieste, Istria e Gorizia, e del Cantone Ticino.

Industrie del granducato di Toscana, e dei ducati di Parma e Modena -- Dello Stato Pontificio -- Del regno delle Due Sicilie. — Ripartizione delle materie come sopra.

Finanze italiane. — Proemio. -- Finanze piemontesi. -- Napoli e Sicilia. — Stati Romani. -- Toscana. — Modena. — Parma. -- Lombardo-Veneto. -- Cantone-Ticino, ecc., ecc. -- Quadro generale.

Marina mercantile italiana a vela ed a vapore — Navigazione a vapore sui laghi e fiumi d'italia. --- Movimento marittimo dei principali porti italiani.

Marina militare. — Considerazioni generali sulla marina militare in Italia. -- Littorale. Porti militari. Porti secondarii. -- Personale. Aggregazione marittima. Leva. Corpi e servizii militari. Corpi e servizi civili. Accademie militari di marina. Tribunali e diversi consigli marittimi. Cappellani della marina. --- Materiale. Arsenali. Stabilimenti diversi. Approvigionamenti. -- Bastimenti della flotta. Museo navale. Biblioteche. -- Contabilità generale. -- Invalidi. -- Servizii centrali. -- Riassunto.

Armi. — Condizioni naturali della regione italica di cui l'arte bellica può approfittare. -- Vicende militari. -- Ordinamenti attuali della milizia nei varii Stati -- Suo avvenire.

Statistica della Rivoluzione. — I Feriti di Roma.

Rivista politica dell'anno.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'AOBNNEMENT :

Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés

rue S.t Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.ME BOSQUI

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on trouvera des Chapeaux pour dames et pour enfants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambrai pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt, Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

LES LIMITES de la France

par AL. LE MASSON.

Paris 1853, un vol. in-12.

Da Vendere

Un Brougham a Patente a quattro piazze in ottimo stato, con due cavalli e finimenti. Dirigersi dal maniscalco Cotella a Porta Susa, isola de' Macelli.

AVVISO.

Gran Festa da Ballo

con Maschere

al Teatro Regio

per il giorno di Domenica 6 Febbraio p. v.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 23.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 26 gennaio.

Non è gran tempo che gli amici di libertà del continente tenevano intento l'orecchio ai moti della tribuna inglese, che nelle ferventi speranze di un rinnovamento della società europea era per loro come promessa di futura emancipazione. A ogni caso di oppressione, a ogni atto di tirannide, a ogni trionfo del dispotismo, essi opponevano questa fede irresistibile; finchè duri una tribuna in Inghilterra, vi sarà una giustizia di opinione innanzi a cui verran tradotti i potenti della terra, e che a lungo andare riuscirà a produrre in ogni parte del mondo incivilito il regno della libertà che è garanzia di giustizia. Agli uomini superlativamente *positivi* che governavano l'Europa continentale parea questa una utopia dei *letterati* della politica; e la condizione delle cose contemporanee poneva in certo modo la ragione dal canto loro. Quanti erano gli uomini che conoscessero la lingua inglese trent'anni fa nell'Europa continentale? Dove penetravano i giornali di quella libera nazione? Chi ne comprendeva gli affari ed i costumi? Chi ne favoreggiava le comunicazioni intellettuali? Allorchè si pon mente alla separazione che vi era allora tra le idee, le abitudini, i fatti del governo e del popolo inglese e quelli dei governi e dei popoli continentali — il *penitus divisos toto orbe Britannos* non sembra antico quanto il secolo di Augusto.

Ma le condizioni di oggidì sono per gran tratto migliori e più favorevoli allo svolgimento e alla durata delle libere istituzioni dell'Occidente dell'Europa. Che la stampa francese sia costretta a serbare il più rigoroso silenzio sopra un fatto o una quistione, sui bilanci a cagione d'esempio: il domani ne parlano i giornali inglesi, e il giorno appresso l'autorità francese si troverà costretta a reclamare in sua difesa gli aiuti della stampa. Tutte le precauzioni della più rigida censura non possono impedire che le pubblicazioni inglesi entrino a mille a mille nel continente ora che i viaggi sono così rapidi e frequenti. Non è possibile il fare perquisizioni che permetteva uno scarso numero di viaggiatori a vela e per posta, ora che i battelli a vapore versano più volte in un giorno sulle ferrovie parecchie migliaia di persone chiamate in Inghilterra dagli aumenti delle industrie, dall'attività de' commerci, dalla rapidità ed economia de' trasporti, dal buon mercato della vita che un tempo vi costava quattro volte dippiù che sul continente, e ora corre al paro, mercè la diminuzione de' dazi sui consumi, e la stupenda riforma commerciale degli ultimi anni.

I popoli che circondano la Francia dal Reno, dalle Alpi, da'Pirenei non le fan cinta come un tempo contro l'invasione delle idee inglesi, chè anzi con esse si governano e di esse vivono. Se al di là de'Pirenei gli artifizi di corte continuano a provocare la lotta con una nazione energicamente costituzionale, le conflagrazioni non si faranno attendere; sorgerà al bisogno Cadice in faccia a Madrid, e pei vicini è più formidabile la fiamma che la luce. Il governo degli Stati Sardi non è più quello che si teneva ligio all'Austriaco per sospetto del liberalismo francese. I Cantoni Svizzeri non sono più posti al bando come nel 1804, di quel concetto di unità politica che costituisce il primo elemento vitale delle nazioni, nè più tenuti da oligarchie cantonali, ma congiunti in una sola repubblica federale, e aperti ai commerci, per unità di pesi, di misure, di monete, di dogane, di pedaggi, per la navigazione dei laghi, per le ferrovie che operosamente si costruiscono. Il Belgio è una vera colonia di idee liberali ed inglesi. Le provincie renane sono in possesso di libere istituzioni, di libera stampa, di novelle comunicazioni commerciali, militari e politiche. L'Olanda serba gelosamente il patrimonio delle sue libertà. E tutti questi paesi che compongono il sistema occidentale delle nazioni europee hanno una tribuna, di che solo poteva vantarsi, non è gran tempo, il popolo Inglese.

Non è più dunque utopia quel che era speranza e desiderio della precedente generazione. E ben si può dire che utopia è il contrario, senza temere l'accusa di *non essere abbastanza positivi*. Sì: utopia: perchè non si chiudono gli accessi di una nazione come le finestre di una stanza alla luce che saetta da tutti i lati. Alimentata dalla frequenza delle comunicazioni novelle, dalla ferrovia e dal telegrafo elettrico, dalle economia de' viaggi, dalla conformità dei costumi, dai progressi della istruzione popolare, dallo scambio delle lingue parlate, dalla tolleranza delle comunioni cristiane, la civiltà occidentale è ormai solidaria, e bisogna che tutta perisca o tutta si salvi. Perirà essa? E come mai potrebbe spegnersi? Non per consenso di popoli; nè per usurpazioni di governi che vivono nella sicurtà che viene dalla moderazione e dalla giustizia: nè per via di conquista, perchè la Provvidenza che la vuol salva pose una differenza cardinale tra gli interessi morali e gli interessi materiali dei potenti della terra; e certi Principi che applaudirebbero dal gelido Settentrione alle tenebre che minacciassero d'invaderci dall'estremo Occidente che versò torrenti di luce sul finire dello scorso secolo, non consentiranno giammai che di là si stenda con lo spegnitoio una mano potente a soggiogare dopo avere spento. Che a nulla conducono le concordie tentate da Carlo V ai nostri tempi per distruggere la libertà dei popoli senza occuparne i territorii, lo sappiamo tutti senza leggere la storia per gli esempi delle cose tentate indarno pochi anni sono contro la Svizzera da quattro potenze di prim'ordine. Siede poi la quinta regina dei mari e già si dà cura di prevenire questi attentati che sarebbero morte alla sua materiale prosperità e legittima influenza nelle cose internazionali. E tutti poi sanno che la probabilità di alleanze tra la Francia e le potenze del Nord è più remota ora di quel che fosse da qualche anno in qua. No: l'incivilimento occidentale non perirà; ma trionferà in ogni luogo di questa parte di Europa con le idee di libertà dalle quali è uscito, e che sono di esso la espressione, l'origine, la conseguenza e la garanzia.

Camera dei Deputati.

L'eccitamento fatto dall'onorevole presidente della Camera nella tornata di ieri ebbe già un risultamento, essendosi oggi presentata la relazione sul bilancio degli affari esteri e sulla cessione di beni demaniali in favore della città di Novara.

Il bisogno di una pronta spedizione degli affari su cui deve ancora deliberare la Camera in questa sessione, specialmente affinchè possa venir tosto presentato il bilancio dell'anno venturo, mosse l'onorevole deputato Farini a proporre un ordine del giorno tendente ad incaricare le commissioni dei bilanci a togliere dalle loro relazioni tutte quelle quistioni intorno a cui non era sorto dissenso tra il ministero e le commissioni medesime.

In tal modo si evitavano certamente delle quistioni, le quali, benchè importanti in sè stesse, non possono avere pratico risultamento, e ritardano perciò le deliberazioni, inconveniente non lieve quando il tempo incalza. Nè la Camera veniva tuttavia esautorata del diritto, che sempre le compete, di fare nella discussione generale le osservazioni cui crede più a proposito. La proposta tuttavia, oppugnata dal ministero, il quale opinava che nella pratica non sarebbe tornata realmente efficace, dopo prova e controprova venne rigettata a debolissima maggioranza.

Continuò quindi la discussione sul riordinamento delle Camere di commercio. Come si sa, il progetto attuale lascia in vigore quelle che già esistono a Torino, a Ciamberì, a Genova ed a Nizza, senzachè siavi bisogno di un voto dei consigli comunale e provinciale, quale richiedesi per l'instituzione di nuove Camere, nelle città ove ancora non esistono.

Tale disposizione parve all'onorevole Sulis contraria al principio di eguaglianza fra i comuni, e perciò chiedeva che colla nuova legge dovessero intanto abolirsi tutte le Camere: questione alquanto oziosa. Qual è lo scopo della legge? che in ogni luogo, ove possano parer vantaggiose, instituiscansi tali rappresentanze dell'industria e del commercio. Lecito pertanto ad ogni comune di provocarne la creazione. Ma nei siti ov'esse già esistono, ove chiarironsi utili, non havvi quella necessità. Il solo effetto dell'abolizione sarebbe di sospendere l'esercizio di quelle funzioni che loro vennero affidate, e da ciò non risulterebbe che una mera perdita, un incaglio negli affari, degl'inutili incumbenti che si possano tralasciare senza scapito di sorta alcuna. Però giustamente la Camera non approvava la proposta.

Maggior discussione insorse sull'articolo ove trattasi degli elettori dei membri delle Camere di commercio.

Osservavasi non senza qualche apparenza di ragione dai signori Michelini e Blanc che, se nelle città hanno principalmente sede i negozianti, l'industria in moltissimi siti si esercita singolarmente in comuni rurali ed appartati. Laonde dando ai soli commercianti e manifattori delle città ove siedono le Camere il diritto di eleggere i loro rappresentanti, correvasi rischio di creare un corpo che molto imperfettamente rappresentasse i bisogni dell'industria. Anzi, osservava il Michelini, v'ha talora antagonismo tra il commercio e l'industria propriamente detta, inclinando quello al libero scambio e questa di sua natura essendo piuttosto propensa al protezionismo. Proponevasi in conseguenza che del diritto elettorale fossero investiti i commercianti e industriali tutti della provincia.

Senonchè, approvata tale proposta, noi saremmo caduti in un altro inconveniente. Come per la erezione di tali Camere esigesi dai commercianti una modica tassa, a questa sarebbersi assoggettati anche i comuni della provincia, ove nè industria, nè commercio fiorisce. L'elezione sarebbe stata assai difficile nell'atto. Finalmente tutti o parecchi dei comuni paganti avrebbero elevata la pretesa che la Camera avesse sede nel comune e non nel capo-luogo, nè facile era la composizione di quella contesa.

Nel fatto poi non avvi molto a temere che gl'industriali dei comuni appartati non si possan far rappresentare, avendo essi nelle città dei banchi, dei magazzini, dei corrispondenti esercenti la mercatura e aventi diritto di concorrere all'elezione dei membri delle Camere.

Si discusse pure sulle qualità necessarie per poter essere eletto.

Secondo il progetto di legge sono eligibili tutti i commercianti ed industriali residenti nelle città dove è stabilita la Camera. Venne accettata l'aggiunta proposta dal sig. Blanc che potessero pur venir eletti coloro che avessero in tempi anteriori dato opera al commercio. E giustamente, perchè essi colle loro cognizioni e sperienza possono dare utilissimi consigli.

Ma non potrebbesi allargare ancora la cerchia degli elettori? È egli necessario per promuovere lo sviluppo dell'industria che si eserciti personalmente un'industria? Non è certo indispensabile l'esser elettore per poter esser eletto e la nostra legislazione politica ci offre anzi degli esempi di cittadini eleggibili non elettori. La ragione consiste in ciò, che la libera volontà degli elettori, il presunto desiderio di essere bene rappresentati è già di per sè una sufficiente guarentigia che non si eleggano persone, le quali non siano in grado di compiere al loro ufficio, e senzachè la legge venga a porre nuovi limiti.

E vaglia il vero, senza esercitare un'industria si può aver lungamente e profondamente meditato sui bisogni dell'industria. Un amministratore potrebbe recare in questa bisogna i frutti della propria sperienza, un economista, un tecnologo dare un miglior indirizzo all'industria, un giurisperito additare le riforme da introdurre nella legislazione commerciale.

Tale questione parve sì importante da meritare che si prendesse in seria considerazione, e la Camera deliberava pertanto che gli articoli che vi si riferiscono venissero rinviati alla commissione.

La *Bandiera di Savoia* ci fa un quesito, dopo avere riferito il programma del governo come fu da noi compilato, e del quale si dichiara soddisfatta. Essa ci chiede ragione del non trovare tra gli articoli di quel programma il *rinnovamento delle leggi e de' codici militari in conformità dello spirito della costituzione*.

La *Bandiera di Savoia* e tutti coloro che trovano poco soddisfacente *per difetto* il programma da noi formulato non sono in dritto di obliare che esso fu per noi desunto da particolari dichiarazioni de'ministri provocate nelle Camere: metodo che per verità lodammo e persistiamo a lodare.

La spiegazione più naturale di ogni lacuna in ciò che da noi fu raccolto dovrebbe quindi ragionevolmente dedursi dall'essere mancata al ministero l'occasione di pronunziarsi sopra una o altra riforma, e quindi a noi l'occasione di raccogliere le sue spiegazioni, almeno sino a che non siano provocate dalla tribuna.

Per quanto concerne il quesito che ci si fa — possiamo intanto rispondere che le leggi desiderate furono dal ministero presentate alle Camere, e che l'impossibilità di far tutto in una volta ne ha impedito sinora la discussione. Del codice penale militare noi pubblicammo nel nostro supplimento al num. 21 la seguente notizia:

« Sappiamo da fonte sicura che la commissione governativa che aveva l'incarico di formare un nuovo progetto di codice penale militare ha compito il suo lavoro, e che fra alcuni giorni lo rassegnerà con una particolareggiata relazione al ministero. Onde speriamo chè questo importante progetto verrà presentato alla discussione del Parlamento sul principio della prossima sessione, e in questo modo saranno compiute le riforme promesse dal ministro della guerra. »

Togliamo dalla *Rivista delle Università e dei Collegi* e dall'*Armonia* i seguenti articoli relativi ad una controversia nata tra il sig. prof. Corte, consigliere universitario e membro della Commissione permanente per le scuole secondarie, e la Società d' istruzione e di educazione. La natura delle accuse apertamente fatte dal sig. prof. Corte ad alcuni membri della detta Società, e ad individui appartenenti al corpo insegnante, la qualità dei contendenti, cioè una società animata da liberali sentimenti da una parte, e dall'altra un alto funzionario dimentico di ogni decoro, il cui organo è l'*Armonia*, ed in fine il modo con cui questa questione ebbe termine, meritano l'attenzione dei nostri lettori e quella del Governo al quale è affidata la difesa dell'onore del corpo insegnante.

L'*Armonia* nel n. 8 di quest'anno, e la *Rivista delle Università* nel n. 3 stampano il seguente articolo mandato all'*Armonia* dal signor avvocato Cadorna deputato, presidente della Società di istruzione e di educazione, e da lui sottoscritto.

« Sono in debito, nella qualità di presidente della Società d'istruzione e d'educazione, e della Direzione del giornale della Società stessa, di replicare ad una parte dell'articolo del sig. prof. e consigliere Corte, pubblicato nel num. 5 (13 gennaio corrente) dell' *Armonia* in risposta ad uno scritto inserito nella *Rivista delle Università e dei Collegi*, intitolato: *I programmi per le classi di filosofia.* La mia risposta riguardando l'interesse di tutta la Società, debbe necessariamente rimanere estranea alle discussioni, alle quali diede, o potrà dar luogo l'indicazione dei fatti e delle opinioni che la *Rivista* oppose al signor prof. e consigliere Corte.

« La Società d'istruzione e d'educazione troppo si rispetta, perchè possa determinarsi ad entrare con un individuo qualsivoglia in una lotta d'ingiurie, di sarcasmi, d' insinuazioni o di recriminazioni, massime se riguardano fatti perso-

nali non appartenenti alle opinioni od agli atti dell' individuo come pubblico funzionario. Per altra parte, lo stile dello scritto del sig. consigliere Corte, — le insinuazioni che vi si contengono, — la denunzia fattavi d'azioni specifiche delittuose o disonoranti, senza l'indicazione dei colpevoli e senza veruna prova, nell' atto stesso che si risponde ad un giornale, il nome de' cui direttori e redattori è stato pubblicato, — l'accusa di fatti individuali, de' quali la Società non può essere responsabile, lanciata contro una Società numerosissima e rispettabile, — queste ed altre cotali cose commesse in uno scritto sventuratamente pubblicato da persona rivestita dal Re di alte funzioni nella amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, renderebbero ancora meno conveniente qualsivoglia risposta per questo rispetto.

« Però, sebbene la Società d'istruzione non possa essere responsabile delle azioni individuali di un proprio membro, essa non potrebbe, senza mancare ai sensi dell' onore e della delicatezza, permettere che alcuno de'socii in genere sia denunziato al pubblico siccome autore di fatti delittuosi o disonoranti, senza chiedere che ne sia dall'accusatore pronunziato il nome. Dopo una tale generica denunzia scagliata contro la Società col fine dichiarato di recarle danno nella pubblica opinione, essa è in debito di cercare e di rigettare da sè il colpevole, e, per trovarlo, ha diritto di rivolgersi al pubblico denunziatore, e di domandargliene il nome e le prove, e questi, se sente le leggi dell'onore, non vi si può rifiutare, imperocchè in tal caso l'accusa apparirebbe manifestamente falsa.

« Oltrecciò l'accusa gravissima nella forma, con cui venne acutamente concepita rispetto alle persone, potrebbe anche essere stata indirizzata a colpire qualche membro della Direzione del giornale, composta tutta di socii, massime che le dette accuse vennero fatte in risposta ad un articolo del detto giornale, il nome dei cui direttori e redattori venne fatto di pubblica ragione.

« Pertanto a nome, e per espresso mandato di caduno degli individui componenti la Direzione del detto giornale, do solenne e formale mentita alle accuse ed insinuazioni del signor professore e consigliere Corte, ove egli abbia voluto dirigerle ad alcuni dei membri della detta Direzione.

« Ove poi esse siano state da lui dirette contro qualche altro individuo appartenente alla Società d'istruzione, faccio appello, nel nome di tutta la Società, all'onore del sig. professore e consigliere Corte, e lo provoco a dichiarare pubblicamente, ovvero a far constare al pubblico di aver dichiarato alle autorità che presiedono alla pubblica istruzione, il nome degli autori di quelli fra i fatti da lui denunziati, che hanno il carattere di azioni colpevoli o disonoranti, e lo provoco del pari in nome dell'onore a denunziare gli autori, ove appartengano alla Società, di quegli altri fatti di simil genere, che egli per mancanza di tempo e di comodità disse di non poter cercare tutti, per lo che gli piacque di rimetterne l'investigazione ad altra volta. La Società ha diritto d'impedire che le si possa imputare di tenere nel proprio seno uomini di tal fatta, ed avrebbe diritto di chiamare, innanzi al pubblico, mentitore chiunque, coll'espresso intendimento di denigrarla, avendo pubblicamente accusato alcuno de'di lei membri in genere di aver commesse cotali azioni, si rifiutasse di darne le prove dichiarandone il nome.

« Ove poi fosse per rimaner provata l'accusa del signor prof. Corte a carico di un socio, che venisse da lui indicato, la Società non avrà al certo bisogno, che alcuno le insegni ciò, che essa debbe al proprio decoro ed ai sensi che la reggono.

« Che anzi essa adempiendo pel detto caso al debito di buon cittadino, prima che il sig. prof. Corte abbia adempiuto al dovere di consigliere universitario e di membro della Commissione permanente per le scuole secondarie, chiama fin d'ora sopra i colpevoli la meritata pena. Dopo di che la Società non sarà offesa dalle colpe individuali d'un uomo, che fu di lei membro, più di quello che il signor professore e consigliere Corte possa riputarsi disonorato dalle azioni individuali di un suo collega. »

A questo scritto la Direzione della *Rivista delle Università* nello stesso num. 3 aggiunse quanto segue:

« La Direzione del giornale crede opportuno di soggiungere alcune osservazioni intorno allo scritto del signor consigliere Corte. L' articolo stampato nel primo numero di questo giornale, e che diede luogo alla risposta pubblicata dal suddetto signor professore nell'*Armonia*, era indirizzato in sostanza a far conoscere che il suddetto signor consigliere aveva tentato di far cangiar i programmi di filosofia, ed a mettere il ministero in avvertenza contro questo ed altri tentativi di regresso. Il signor professore Corte, nell'atto stesso che nella sua risposta taccia di falsità le asserzioni del nostro giornale, le giustifica pienamente ed anzi esuberantemente. Egli scrive: « Or bene, in vista di tali « fatti, quel recente consiglio, cioè io stesso, « ho creduto bene, ad oggetto di evitare gli « sconci, che per avventura potrebbero nascere « negli esami di magistero, di proporre al Consiglio universitario, e per suo mezzo al sig. « ministro (e a ciò solo limitavasi la mia proposizione), perchè, ove il giudicasse opportuno, gli piacesse di dichiarare che coloro, i « quali, secondochè venne loro prescritto, avessero studiato il libro del Corte, presentandosi agli esami, su questo libro medesimo « fossero interrogati, e non sopra un altro, e « ne depositava ad un tempo il relativo programma. »

« Il sig. consigliere Corte suppone che il calendario della università dichiari obbligatorio lo studio del suo libro; ma egli ha confuso l'obbligazione colla facoltà, poichè il calendario indica pure altri libri, ai quali si può ricorrere per lo studio della filosofia morale. Inoltre il signor professore Corte suppone che la prescrizione di usare nelle scuole soltanto i libri indicati nel calendario sia poco conciliabile colla osservanza dei programmi stabiliti per gli esami. Ma anche in ciò egli è compiutamente in errore, poichè i libri sono indicati soltanto per abilitarsi a rispondere ai programmi, e nulla impedisce che tanto gli insegnanti quanto gli studenti prendano nei detti libri e sopra ciascuna questione del programma quel tanto che può loro giovare al detto scopo. Legga il signor professore Corte l'istruzione del 4 marzo 1852, e vi troverà precisamente indicato questo sistema di servirsi dei libri (fossero anche cento) per l'esecuzione dei programmi. Invece il signor professore Corte ammette che ha tentato di ottenere che i programmi stabiliti con reale decreto cessassero di essere obbligatorii, perchè afferma di avere proposto un nuovo programma conforme al suo libro, acciocchè gli studenti, ove lo volessero, potessero essere esaminati sopra questo programma, invece di quelli ora obbligatorii. Egli perciò ammette assai più di ciò che noi abbiamo affermato, poichè afferma non solo che fece una proposta, che avrebbe per effetto di togliere l'obbligazione dei programmi attuali, ma che mirerebbe a surrogarvi un programma fatto sul suo trattato. Del resto noi non abbiamo detto che il signor consigliere Corte non avesse diritto di fare questa proposta, ma abbiamo solo asserito che essa tendeva a spingerci ad un movimento retrogrado, e questa asserzione la ripetiamo, e ripetiamo che essa ci è indizio delle tendenze di esso in fatto di opinioni relative alla pubblica istruzione.

« Anche a questo riguardo il signor Consigliere volle fornire nel suo scritto abbondanti argomenti per giustificare i timori da noi manifestati. Non diremo dello stile del detto scritto, delle tendenze che il medesimo rivela, della sua ostilità aperta contro una Società notoriamente rivolta a spingere l'istruzione pubblica nella via del progresso. Il giornale prescelto dal signor consigliere Corte per pubblicare il suo scritto, basterebbe a chiarire da qual parte si volgano le sue simpatie. Queste simpatie è nostro debito di rispettarle, ma è nostro diritto il denunziarle al paese, quando si manifestano negli atti di un pubblico funzionario. Epperò noi non contendiamo al sig. professore Corte il diritto di essere dall'*Armonia* annoverato fra i *generosi che gettatosi dietro le spalle ogni rispetto, accorrono a salvare la patria dai nuovi barbari*; siccome noi ci riserbiamo il diritto di congratularci di essere chiamati barbari dal detto foglio periodico.

« La Direzione del presente giornale non seguirà mai i suoi contradditori sul terreno sul quale piacque al signor professore Corte di portare la discussione: non potrà mai desiderare di avere nel proprio seno i suoi avversari in fatto di opinioni, nè prenderà mai parte a quelle polemiche che possono somigliare ad un duello. Essa poi desidera che nelle materie scientifiche regni la massima libertà di studio e di discussione, epperò augura che il libro del sig. professore Corte trovi il più pronto ed esteso spaccio, purchè esso non abbia effetto in conseguenza di una obbligazione imposta ai professori ed agli studenti.

« Per ultimo ed a piena conferma dell'articolo della *Rivista* che diede origine alla presente discussione, la Direzione crede opportuno di riprodurre l'ultima parte dell'articolo del signor professore e consigliere Corte, la quale dice assai più di quello che noi non avremmo mai osato di affermare.

« Il signor professore Corte conchiude il suo scritto colle seguenti parole: « E così essendo, « com' è di fatto, che si avrà egli a conchiudere? Che non per altro quei signori mi si « fecero addosso, se non per avere un qualche pretesto di *deplorare la nomina di siffatto uomo a membro di due consigli da cui in massima parte dipende la buona o la trista applicazione delle leggi e dei regolamenti che si riferiscono agli studi universitari ed ai secondari*. Ecco ciò che « loro scotta un po' al vivo; nè per verità fui « sino ad oggi ad addarmene. »

« V' ha chi vede di mal occhio ch' io sia « membro del Consiglio universitario e della « Commissione permanente. Ma e perchè ciò? « talun mi domanda. Chi lo sa? deggio io rispondere. Chi può vedere in certi oscuri recessi? in certe cupe e tenebrose latebre chi « può spinger lo sguardo? Tuttavolta però, in « difetto di luce, siane lecito di andar brancolando ed a tentone; e, quando ci mancan « netti e decisivi argomenti, di tentar la via « delle conghietture.

« Primieramente adunque sarà, perchè io, « benchè non appartenente alla *Società d'educazione*, non sarei però mai capace di difendere « a spada tratta un professore empio ed irreligioso ne' suoi discorsi, irregolare nella sua « condotta e per soprassello ne' suoi doveri scolastici trascuratissimo: quand'anche avesse « questi promosso e calorosamente patrocinato « la mia candidatura al Parlamento nazionale; « perocchè so che certi servigi o non si accettano, o certo non si rimeritano così. Sarà « fors'anco, perchè a me probabilmente non « accadrebbe mai, recandomi la sera ad una « qualche conversazione, di salutarvi la padrona « di casa con queste parole: Madama, questa « mattina s'è fatto un po' d'ingiustizia, ma non « importa: il suo raccomandato ha ottenuto ciò « che desidera. E chi sa che non sia anche, « perchè all'uopo io non saprei, in un'adunanza « solenne e in mezzo all'ilarità universale, proclamar con isquisita e pellegrina eloquenza « gli alti pregi e le disconosciute virtù del *sesso generatore*; nè m'indurrei mai per tutto l'oro « del mondo, non che per tre meschini marenghi, dopo aver rimandato all'esame uno « studente, a dargli alcune private lezioni, per « approvarlo quindi in un secondo esame con « un voto stupendo. Sarà perchè . . . . Ma i « perchè possono ancora essere molti; nè ora « ho tempo, nè comodità di andarli a cercar « tutti. Questa investigazione pertanto la rimetteremo ad un'altra volta, ove piaccia a' miei « buoni amici che noi proseguiam nelle nostre « congetture. Io son sempre a' lor ordini: non « han che a comandarmi. » LA DIREZIONE.

(*Sarà continuato*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un real decreto del 23 corrente, che ordina lo scioglimento del consiglio comunale di Saluzzo, affidandone l' amministrazione provvisoriamente al notaio Gio. Pietro Boveri, cui sono attribuite le funzioni di delegato straordinario. Gli elettori comunali saranno convocati nel termine di tre mesi per procedere a nuove elezioni.

Il ministro riferente nel sottoporre alla firma del re questo decreto, lo motiva su due deliberazioni del 13 e 15 dicembre 1852, con la prima delle quali l' amministrazione comunale di Saluzzo porgeva petizione alla Camera dei deputati, per lo scioglimento della fusione divisionale e per la pubblicità delle sedute dei consigli comunali e provinciali; colla seconda chiedeva venisse decisa dal potere legislativo la questione del rinnovamento quinquennale dei graduati della milizia nazionale, sostenendo che la interpretazione data dal ministero dell'interno all'art. 51 della legge 4 marzo 1848 eccede la cerchia delle proprie attribuzioni. Ora queste due deliberazioni intaccando uno de' più essenziali principii della nazionalità, dell'azione governativa e legislativa, provocarono dal ministro dell' interno il sovraddetto reale decreto.

CANTON TICINO. — Si legge nella *Gazz. Ticinese* del 24.

Pare che non sarà esaudita la istanza di qualche padre Cappuccino, attinente sardo, stato escluso dal Cantone, che vengano restituiti i cento scudi di vecchia moneta (circa 400 franchi) che ciascuno di essi avrebbe contribuito per vestir l'abito nel Cantone. Motivo del diniego sarebbe che tale somma essendo stata applicata alla prova del noviziato, deve ritenersi consunta per questo, e quindi non a carico di chi fosse subentrato in parziale possesso de'beni della Corporazione, come già non ritenevasi a carico di questa, la costituzione dei PP. Cappuccini disponendo che le spese di mantenimento per l'anno di prova e quelle per il corredo devono sopportarsi dai parenti del novizio e non dalla famiglia religiosa che lo accoglie.

— Con decreto del Consiglio di Stato del 5 gennaio sono prescritte le seguenti norme pel domicilio de'cittadini sardi nel Cantone:

« Che ciò che riguarda il passaporto a domicilio è oggetto da regolarsi tra gli attinenti Sardi e la R. Legazione, ossia il regio governo, e che per essere assimilati ai nazionali nelle relazioni di dimora, di industria e di commercio non si richiede se non se:

« 1. Si giustifichino con ricapiti valevoli, cioè col passaporto ordinario come sudditi Sardi;

« 2. Che si muniscano del permesso di domicilio come gli attinenti degli altri Cantoni, giusta la legge che dà ad esso permesso la durata di quattro anni. »

STATO ROMANO. — **Roma**, 21 *gennaio*. — La santità di nostro signore papa Pio IX ordinò che si formasse una statistica generale per conoscere maggiormente lo stato fisico, morale, civile ed economico dei pontificii dominii.

Per tale effetto il commendatore Jacobini, ministro del commercio, nominò presso il suo dicastero una commissione centrale di statistica, e nel tempo stesso dispose che si formassero giunte in ogni provincia ed in ciascun comune. S. Ecc. R.ma il cardinale Altieri ieri fece l'apertura della giunta, ed in tale circostanza pronunziò un breve e succoso discorso sulla importanza degli studi statistici che i membri della medesima intraprendevano.

— È giunto in Roma da Napoli il maggiore inglese Asthey Jonngusband. (*G. di Roma*).

SICILIA. — **Catania**, 1 *gennaio*. — Si legge nel *Giornale di Catania*:

L'Etna continua le sue eruzioni. Al 1 gennaio le materie vulcaniche son discese nella valle di Colonna, al di sopra dei precedenti strati, ma non incutono alcuna apprensione agli abitanti di Zafferana.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 23 *gennaio*. In un meeting di signore tenuto a Bath è stato adottato un indirizzo alle signore americane relativamente alla schiavitù in America. È stata inoltre aperta una sottoscrizione in favore di mistriss Stowe per aiutarla a pagare le spese del suo processo, e offrire un contrassegno di stima all'autrice dell'*Uncle Tom*.

Dublino, 21 *gennaio*. — La setta dei ribbonisti continua i suoi eccessi; un terribile assassinio è stato commesso a Killifgon. Un onesto colono, per nome Tommaso Farrel, mentre sedeva al fuoco coi suoi vicini, entrarono tre ribaldi che fecero fuoco sopra di lui, e lo lasciarono morto. (*M. Post*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 21 gennaio all'*Indép. Belge*:

Oltre alle ragioni particolari che hanno mosso l'imperatore nel fare il suo matrimonio, ve ne ha una comunicatami stamane da un deputato al corpo legislativo che faceva parte delle feste di Compiègne, ed è che sotto il costume di Amazone cello scudiscio in mano, col pennacchio che sventolava, e col feltro alla Enrico IV ribattuto sull' orecchio, la duchessa di Theba era veramente irresistibile. L'avreste detto Diana cacciatrice.

Tuttavia l' impressione prodotta da madamigella di Montijo sull' imperatore ha una data più antica. L'imperatore l'avrebbe incontrata in Inghilterra prima del 1848. Il 2 dicembre 1851 madamigella di Montijo andò, dicono, a iscriversi all'Eliseo, ed era immediatamente ricevuta da Luigi Napoleone. Ella dichiarò all' imperatore ch' ella considerava la risoluzione da lui presa come un atto di coraggio dei più rimarchevoli, ch'egli con questo colpo ardimentoso si era posto in prima linea in un'epoca che mancava d' uomini politici. Quella prova spontanea di simpatia data in quel momento e con quella dimestichezza avrebbe molto impressionato Luigi Napoleone.

— In occasione del matrimonio dell'imperatore è stato ricostituito il consiglio del contenzioso della Corona che deve redigere le clau-

sole del contratto del matrimonio. Questo consiglio si compone dei signori Rouher, vice-presidente del consiglio di Stato, Delangle, senatore, Pascalis, Pecourt, Chaix-d'Est-Ange, e Noel, avvocato dell'imperatore.

— Si parla della creazione di un *maneggio* imperiale a Versailles. Questa istituzione farà seguito alla creazione dei paggi.

ALEMAGNA. — Nella seduta del 20 gennaio la seconda Camera di Prussia ha adottato, come aveva già fatto l'altra, il progetto di legge inteso a ratificare l'ordinanza regia del 4 agosto a termini della quale è stata eletta l'attuale prima Camera. La sinistra ha naturalmente combattuto il progetto, ma tutti gli emendamenti sono stati respinti e il bill d'indennità accordato al ministero.

Nella stessa seduta il ministro delle finanze presentò il bilancio per l'esercizio corrente.

Per parte sua il ministro del commercio presentò il progetto di legge rimasto indeciso alla fine dell'ultima sessione, inteso a stabilire un'imposta sulle strade ferrate.

Secondo l'opinione generale la seconda Camera, malgrado le conclusioni favorevoli della commissione, respingerà il progetto di legge già adottato dalla Camera alta con cui è abolita la legge comunale del 1850. Corrono a Berlino voci vaghe di uno scioglimento delle Camere nel caso che la cosa si avverasse, ma sinora niente le conferma.

Tosto che una difficoltà sorge o sta per sorgere fra il governo e la seconda Camera, la parola scioglimento è tosto pronunciata a Berlino, ma dal detto al fatto passa una distanza che sinora non è stata varcata, e che forse non si varcherà neppur questa volta, anche ammettendo che la seconda Camera respinga, come generalmente si crede, il progetto di legge in discorso.

AUSTRIA. — A proposito dell'incendio appiccato dagli Ottomani di Mostar (capitale dell'Erzegovina) alle case dei loro concittadini slavi del rito orientale; e riguardo alla vertenza montenegrina, troviamo notabili le seguenti parole del *Corriere Italiano* di Vienna in data del 22 corrente.

« Secondo le notizie più degne di fede l'armata turca che circonda il Montenero si compone di circa 30,000 uomini. Le operazioni si fanno concentriche su varii punti. Le comuni di Baniani, Piva, Zopa, Drobinak, ecc. dell'Erzegovina, che si erano rivoltate contro i Turchi, si assoggettarono di nuovo. Anche parecchie comuni del Montenegro sono disposte a far causa comune coi Turchi. L'agitazione cresce ognor più nel Montenero stesso, messo a si dura prova. Pur troppo trovansi nelle schiere dei Turchi molti fuorusciti ungheresi e polacchi, esperti ufficiali che guidano con fortuna le truppe turche, e non hanno vergogna di pugnare contro i cristiani. Comunque però vadan le cose, è certo che l'Austria saprà difendere il proprio territorio, dovesse anche far uso di tutte le sue forze, ed entrare in aperta guerra colla Turchia. In tal caso, che Dio tenga pur lontano, siamo certi che l'Austria s'avrà l'appoggio morale di tutta Europa, e potrà colle forze sue facilmente rintuzzare le velleità dei Turchi a danno delle popolazioni cristiane. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Ordine del giorno del deputato Farini. Rigetto dello stesso. Discussione della legge pel riordinamento delle Camere di commercio. Emendamenti e loro rigetto. Approvazione degli art.* 2 *a* 6, 8 *a* 10. *Rinvio alla commissione degli art.* 7 e 11.

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

La Camera alle ore 2 fattasi in numero approva il verbale della tornata precedente.

Seggono al banco ministeriale Cavour e poi Ponza di S. Martino, Lamarmora e Boncompagni.

Garelli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione del progetto di legge per l'alienazione di alcuni beni demaniali a favore della città di Novara.

Sappa. Presento la relazione relativa al bilancio del dicastero degli affari esteri (*ilarità prolungata*).

Cavour. Annuncio alla Camera che la commissione delle petizioni ha esaminato 18 petizioni che furono avanzate da diverse comuni della Savoia. Il grave interesse che presentano le stesse mi obbligano pregare la Camera a nome della commissione di stabilire, che vengano riferite subito dopo la votazione della presente legge.

Valerio. Osservo che sarebbe molto regolare, che i deputati della Savoia fossero informati della risoluzione che prende la Camera, poichè è interessante la loro presenza in una discussione che riguarda le provincie che rappresentano.

Cavour Gustavo. I deputati della Savoia sono bene informati della natura della quistione, e sono già apparecchiati alla discussione.

De Viry. È necessario che sia avvisato il ministro dei lavori pubblici per trovarsi presente nella discussione suddetta.

Presidente. L'ordine del giorno sarà comunicato come suol praticarsi al ministero, e quindi se il ministro dei lavori pubblici crederà intervenirvi, ne ha lo avviso.

Cavour G. Io non mi oppongo a trattarsi la questione domani, purchè però la Camera lo determini.

La Camera aderisce alla proposta Cavour Gustavo.

Farini. È intendimento della Camera di approvare sollecitamente i bilanci, e mi credo nel dovere di proporre un modo speditivo, il quale senza ledere i dritti dei rappresentanti possa farci pervenire allo scopo. Speditezza di lavoro, speditezza nella discussione sono i mezzi che propongo col seguente ordine del giorno che spero verrà accolto dalla Camera.

« La Camera nell'intendimento di approvare « sollecitamente i bilanci del 1853 perchè il « ministero abbia modo di presentare sul prin- « cipio della prossima sessione quelli del 1854 « incarica la sua commissione nominata per « l'esame dei detti bilanci del 1853 di restrin- « gere le sue relazioni alle categorie in cui vi « sia dissenso fra essa ed il progetto del mi- « nistero, ommettendo qualsiasi discussione di « massima; e passa all'ordine del giorno. »

Michelini. Sorgo per appoggiare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Farini, e spero che avrà un migliore risultato di quello che ebbe il mio, che ho altra volta sottoposto alla deliberazione della Camera per lo stesso scopo.

Borella. Mi rincresce dovermi opporre. L'ordine del giorno che si propone vincola la discussione della commissione nel suo seno, ma non lo può presso la Camera, nella quale ogni deputato ha il diritto di fare le sue osservazioni, e proporre emendamenti o altro in onta che la commissione e il ministero sieno d'accordo; e ne abbiamo un esempio recente di quanto avvenne nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, che da ogni lato della Camera si elevarono questioni. Chi mai ci assicura che adottato l'ordine del giorno, non divenga inutile per le discussioni che si vorranno portare innanzi? Riguardo alla preziosità del tempo non può provvedersi con un ordine del giorno, bensì colla prudenza dei rappresentanti, scartando le questioni di luogo, e seguendo gl'interessi generali dello Stato.

Farini. Il mio ordine del giorno non vincola nè la commissione, nè la Camera, però fa contrarre un vincolo morale a non prolungare inutili discussioni; perciò insisto sullo stesso.

Lanza. Vorrei che l'ordine del giorno in discussione fosse praticabile, ma non la vedo così. Esso opprime affatto la minoranza. Due sono i mezzi a raggiungere lo scopo. O la Camera concede un mandato alla commissione generale per definire le questioni senza più esaminarle; oppure che essa usi tutta la possibile tolleranza nelle discussioni.

Farina Paolo appoggia le osservazioni dei deputati Borella e Lanza.

Ministro delle finanze. Io come ministro vorrei la maggior rapidità possibile nelle discussioni dei bilanci; ma qualunque ordine del giorno si proponga non ci fa raggiungere lo scopo, ove ad esso non si riunisca il concorso della Camera. Io prego l'onor. Farini a ritirare la sua proposta, poichè credo che non rechi alcun utile risultato.

Mantelli non disapprova le ragioni pro e contro all'ordine del giorno, ma osserva che per rientrare nello stato normale, la Camera deve fare sacrificii e rapidamente votare i bilanci del 1853.

Messo ai voti l'ordine del giorno Farini, dopo prova e controprova fu rigettato alla maggioranza di tre in quattro voti.

Continua la discussione della legge per la riforma alle Camere di Commercio.

Sulis. Essendosi coll'art. 1. stabilita l'abolizione delle attuali Camere di commercio, la legge che si progetta ne istituisce altre quattro, ma non estende l'istituzione suddetta per non imporre alle altre città una sovraimposta. Io credo che il diritto d'eguaglianza esige che anche le città di Torino, Genova, Ciamberì e Nizza non devono sottoporsi ad alcuna sovraimposta, e lasciare a quei municipii la facoltà a richiedere l'istallazione delle Camere di commercio. Propongo quindi il seguente emendanento:

« Nuove Camere di commercio saranno sulle basi segnate dalle presenti leggi stabilite per decreto reale in quelle città dello Stato ove esista un centro d'operazioni industriali e commerciali. »

Sineo. Sostiene l'emendamento Sulis, ed ove la Camera non lo approvi insiste, che alle quattro città indicate nell'art. 2 si aggiungessero Annecy, Cagliari, Sassari e Vigevano.

Cavallini. La nuova istituzione delle Camere di Commercio per ragioni speciali che riguardano quelle esistenti deve provvedere per le stesse. La condizione delle attuali Camere di Commercio è tale che non può ammettere l'elasso di tempo che abbisogna dal momento della loro cessazione a quella della ricostituzione per mezzo di decreto per dimanda dei Consigli municipali e provinciali. Riconosce che molte città come Vigevano, Vercelli, ecc. possano avere Camera di Commercio, ma che però la loro istituzione deve essere richiesta legalmente, non potendosi sin d'ora imporre ai negozianti delle diverse città l'onere delle spese.

Mellana. Osserva che l'emendamento Sulis cambia totalmente l'economia della legge, perchè invece di riordinare le Camere di Commercio esistenti istituisce le nuove, e quindi non si oppone.

Ministro delle Finanze. Dobbiamo ricercare colla presente legge l'utilità pratica delle Camere, e mirare a mantenerle ove più il bisogno le esige.

L'emendamento Sulis ove venisse adottato, farebbe venir meno questa utilità pratica, perchè per istituirsi le Camere di commercio dovranno passare cinque, sei mesi, per attendere le deliberazioni dei consigli e il decreto d'autorizzazione. La Camera di Torino amministra lo stabilimento delle sete, ebbene il governo dovrà mettere suoi agenti a tale amministrazione; quella di Genova ha la polizia della borsa, e il governo dovrà servirsi per questo ramo dei suoi agenti, ed ove sarà l'utile pratico? Sarebbe una futile soddisfazione escludere le Camere attuali, perchè non sono annoverate altre. Si dice, che non si conosce se i rispettivi municipii acconsentano; ma, signori, la stampa, la pubblicità del progetto a sufficienza li hanno avvertiti, e il silenzio è argomento di loro adesione. In quanto alle altre città, nessun dubbio si opporrebbe ove avessero fatta legale domanda. Prego la Camera quindi di non accettare l'emendamento Sulis.

Farina Paolo. Sostiene l'articolo 2 e si oppone all'emendamento Sulis.

Sulis. Io avevo intenzione di introdurre una disposizione transitoria che riguardasse il tempo che abbisogna tra la soppressione delle Camere, e la loro nuova istituzione.

Sineo. Sostiene l'emendamento suddetto, ripetendo le ragioni istesse del proponente.

Delcarretto relatore. Si riferisce alla sua relazione, e si oppone all'emendamento.

Chiarle osserva che la disposizione transitoria che vorrebbe proporre l'onorevole Sulis non farebbe raggiungere lo scopo.

La Camera non approva l'emendamento Sulis.

Mellana rinnova le istanze onde Vigevano sia fatta sede di camera di commercio.

Farina P. si oppone a questa proposta perchè la domanda in firma di dodici cittadini non è legale.

Sineo. Ritiro la mia proposta che riguarda l'aggiunzione della città d'Annecy, Sassari, Cagliari e Vigevano alle quattro contemplate nell'articolo 2.

La Camera non approva la domanda del deputato Mellana relativa alla istituzione della camera di commercio in Vigevano in forza del presente articolo di legge:

« Art. 2. Sono istituite nuove camere di commercio sulle basi segnate dalla presente legge nelle città di Torino, Genova, Ciamberì e Nizza.

« Saranno pure stabilite altre camere per decreto reale in quelle città dello Stato ove esista un centro di operazioni industriali e commerciali.

« Lo stabilimento di queste camere non avrà luogo che sulla domanda del consiglio comunale approvata dal consiglio provinciale.

« Art. 3. Le attribuzioni delle camere di commercio sono meramente consultive.

« È però ufficio loro di promuovere il progresso del commercio, industria e della navigazione, raccogliendo e trasmettendo al ministero delle finanze le informazioni e proposte che giudicheranno utili a questo scopo, o che verranno loro richieste.

« Art. 4. Potrà il governo incaricare per decreto reale alcuna delle camere del disimpegno di attribuzioni amministrative attinenti al commercio ed industria locale; le spese occorrenti per l'esercizio di queste attribuzioni saranno a carico dell'erario dello Stato.

« I contabili verranno nominati dal ministro delle finanze, e sottoposti a tutte le regole e discipline in uso per i contabili dello Stato.

Michelini propone di estendere il dritto di potere eleggere i membri delle camere di commercio a tutti i commercianti ed industriali della provincia; ed osserva che limitandosi a coloro che abitano nelle città ove risiedono le camere di commercio, l'industria che si sviluppa nella provincia non è ben rappresentata.

Delcarretto fa osservare che in seno della commissione fu lungamente discussa tale questione, e che non si è potuto trovar modo a riuscire di riunire gli elettori tutti di diverse provincie.

Continua su questo argomento la discussione a cui prendono parte a favore della proposta Michelini, Blanc, Deviry, e contro Demaria, Farina P. e il ministro delle finanze; e la Camera rigettando l'emendamento approva gli art. 5 e 6.

« Art. 5. I membri delle Camere di commercio sono eletti dai commercianti ed industriali delle città in cui risiedono.

« Art. 6. Sono elettori tutti i commercianti ed industriali che pagano una tassa di commercio almeno di lire *dieci*. »

L'art. 7 e 11 sono rimandati alla commissione per formularli in modo che i commercianti anche non in esercizio possano essere eligibili

Sono approvati indi gli articoli 8, 9 e 10.

« Art. 8. I municipi colla scorta dei ruoli della tassa sull'industria e commercio formeranno le prime liste degli elettori per le Camere di commercio.

« Art. 9. Per la revisione annuale e per le variazioni occorrenti alle liste elettorali, i municipi seguiteranno le stesse regole e forme che sono stabilite per la formazione e revisione delle liste elettorali e comunali.

« Art. 10. Le elezioni dei membri delle Camere di commercio seguiranno colle stesse norme prescritte dalla legge 7 ottobre 1848 per le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali. »

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

FATTI DIVERSI.

— BALLO PER BENEFICENZA PUBBLICA. — Abbiamo udito che in quest'anno sarà molto più esteso, per adesione spontanea delle più pregevoli signore della capitale, il numero delle protettrici, (o come dicono *patronesse*) del consueto ballo di beneficenza. Noi non possiamo non dare una lode a questo spirito retto del bene che guadagna ogni giorno terreno in tutte le classi della cittadinanza, e tanti e così pronti benefizi arreca al paese.

— TEATRO CARIGNANO. — Una sublime tragedia di Schiller, la *Maria Stuarda*, recitavasi ieri a questo teatro. Per quanto a noi piaccia che, se dal teatro straniero debbono trarsi alcune composizioni, esse escano almeno dalle più illustri penne, non possiamo però a meno per questo di significare che troppo diverso è il nostro modo di fare e sentire la storia, troppo più vive le passioni, troppo più caldi gli animi, troppo più vibrato lo stile, di quel che non sia nel grave e profondo poeta tedesco. Per lo che, quando anche cosifatti lavori posti sulla scena servano a studio dei dotti e curiosità del pubblico, essi però non possono mai valere ad elemento sostanziale di educazione. La maggiorità infatti degli uditori a quegl'intrecci severi, a quel linguaggio sentenzioso e concettivo, a quei quadri interminabili, rimane più sbigottita che commossa. La pare di avere innanzi fatti e persone d'un altro mondo, d'un mondo che non sa vedere, o non sa intendere nella sua verità. Non è certo un espediente cotesto perchè essa lo studi. Vorremmo noi che il teatro fosse elemento significativo dei costumi e della storia dei vari popoli. Ma occorrerebbe per questo che gli scrittori del dramma italiano versassero in quelle materie, componendoli in libri scritti nazionali. Così ne piacquero le scene greche e latine descritte dall'Alfieri! cori intendemmo e facemmo intendere alle moltitudini epoche anche più remote. —

— DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — A motivo che, nell'intervallo di favore riservato per l'impostazione delle lettere munite di francobollo, ne vengono immesse nella buca principale presso l'uffizio di Torino, ed in molto maggior numero, di quelle soggette a tassa, l'indispensabile separazione delle quali importa, per sè sola la perdita di pochi minuti di tempo utile a cui mlrava la disposizione annunziata col manifesto del 14 dicembre p. p. ha determinato e notifica: Che, a cominciare da martedì 25 gennaio corrente, le lettere munite di francobollo, le quali si vogliono impostare in Torino durante il quarto d'ora di favore riservato alle medesime in più del tempo utile stabilito per l'impostazione ordinaria secondo il vigente orario dovranno essere immesse esclusivamente nella apposita cassetta, che ogni giorno in quell'intervallo starà appesa al muro dell'atrio d'ingresso agli uffizi di Direzione divisionaria, e che porterà scritta la indicazione dello scopo per cui essa è specialmente destinata; fermo nel resto quanto fu dedotto a pubblica notizia nel citato manifesto del 24 p. p. dicembre.

— IMPOSTAZIONE DI LETTERE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un confronto numerico delle lettere soggette a tassa con quelle munite di francobollo tra le estratte dalla buca principale dell'ufficio di posta di Torino un quarto d'ora dopo l'ultima ordinaria levata durante i primi quindici giorni di gennaio. Noi riproduciamo il totale giornaliero del numero delle lettere.

1 gennaio, senza francob. 30, con francob. 8. -- 2, senza 64, con 19. -- 3, senza 320, con 13. -- 4, senza 256, con 2. -- 5, senza 337, con 15. -- 6, senza 189, con 24. -- 7, senza 242, con 10. -- 8, senza 271, con 14. -- 9, senza 164, con 14. -- 10, senza 283, con 10. -- 11, senza 269, con 15. -- 12, senza 301, con 19. -- 13, senza 250, con 11. -- 14, senza 251, con 21. -- 15, senza 187, con 32.

— GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO. — Con viva soddisfazione segnaliamo, fra i giornali che nella nostra favella si pubblicano in varie regioni, l'*Eco d'Italia* che si stampa a New-York negli Stati Uniti d'America. Sorto da quattro anni tra immense difficoltà per opera di valorosi nostri compaesani, che gli infortunii politici del 1848 balestrarono in quella parte remota, cresce ora rigoglioso e robusto, mantenitore della lingua e del nome italiano fra quegli ospiti generosi. Lo specchio degli abbuonati che questo giornale ci presenta nel suo numero del 1 gennaio corrente è una testimonianza solenne del patrocinio sinora ottenuto, e di cui non mancherà certo quella benemerita redazione di rendersi ognor più degna.

— REGIA SCUOLA DEI SORDOMUTI DI TORINO. — Fu aperta nel 1834 dalla pietà del Re Carlo Alberto ed ebbe per suo primo istitutore l'ora defunto sac. Francesco Bracco.

Nel 1838 la prefata M. S. con sovrano rescritto assegnava alla novella scuola un'annua dotazione di L. 8000 e ne sanzionava un apposito regolamento.

In detta R. Scuola si ricevono sordo-muti di ambi i sessi dell'età dai 10 ai 16 anni mediante una tenue pensione. Dopo una conveniente istruzione i maschi di concerto coi parenti, o di chi per essi, si appigliano ad un'arte frequentando perciò un'officina della capitale, finchè abbiano compito il tirocinio: quidi escono dallo stabilimento in grado di procacciarsi la sussistenza. Le figlie poi in casa sono esercitate in tutti i lavori donneschi.

Il non avere la Scuola un locale suo proprio, fa si che la pigione assorbisce poco meno della metà del regio assegnamento, motivo per cui i posti gratuiti sono pochi.

Avvi pure scuola esterna ed è gratuita. La cappella dello stabilimento nei dì festivi è aperta a tutti i sordo-muti esterni, i quali vi accorrono come alla loro esclusiva parrocchia per assistere alle sacre funzioni, partecipare ai SS. Sacramenti ed ascoltare la divina parola che nel linguaggio mimico loro s'insegna mattina e dopo pranzo.

Il municipio di Torino con paterna provvidenza mantiene a sue spese due allievi poveri del comune, e la divisione amministrativa di Novara altri due.

Sarebbe a desiderare che altri comuni imitassero il bell'esempio, e la carità pubblica venisse anch'essa interessata in un'opera di tanta importanza. (*Gazz. Piem.*)

— TRIBUNALI. — Alle udienze del magistrato d'appello di Genova, classe promiscua, delli 17, 18, 19, 20, 21 e 22 ebbero luogo i pubblici dibattimenti contro i detenuti Domenico Mendaro e Maria Giusto vedova Peluffo, accusati dell'assassinio di Margherita Basso moglie di detto Mendaro.

La classe era presieduta dal consigliere cav. Persiani, il ministero pubblico rappresentato dal signor Zunini sost. avv. fiscale generale, e le difese furono svolte dai signori avv. Botti, sost. avv. dei poveri, ed avv. Orsini, Bozzo e Maurizio.

Questa mane fu pronunciata sentenza, colla quale furono condannati alla pena di morte i detti due accusati Mendaro e vedova Peluffo. (*Gazz. di Genova*).

— ARRIVI. — Si legge nel *Corr Merc.* del 25. Ieri giunse da Londra in questa città il sig. Drully corriere di gabinetto inglese, incaricato di dispacci dal suo governo, che si reca a Firenze ed in altri stati d'Italia.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — La linea del telegrafo elettrico della Savoia sarà aperta al pubblico martedì primo del prossimo mese di febbraio. Le stazioni intermedie fra Torino e Chambéry sono Susa, Lanslebourg e S. Giovanni di Moriana. La distanza fra i suddetti due punti estremi è di chilometri 221.

La tariffa per l'invio dei dispacci è uguale a quella ora vigente per le altre linee.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 gennaio.

L'avvenimento del giorno è il commento del messaggio dell'imperatore fatto dall'*Assemblée Nationale* che lo crede la rottura con tutte le tradizioni dell'antica politica.

Questo articolo ha prodotto molto effetto, e se ne parlava molto alla borsa.

Si fanno i preparativi per domenica prossima. La casa dell'imperatrice non è ancor formata amotivo della difficoltà del personale.

Vi saranno dei paggi, dei ciambellani, un cavaliere d'onore, un segretario di ordinanza e le dame. La casa sarà organizzata come quella dell'imperatrice Giuseppina, e si cerca un vescovo che voglia esserne elemosiniere.

Si fanno aggiustare i diamanti della corona per l'imperatrice, essendo a tal uopo stati ritirati dal tesoro dove erano depositati.

Il ballo delle Tuilerie di sabato è stato brillante ma poco numeroso, molte persone non avendo risposto all'invito, onde avvenne che era mezzo vuota la cerchia di scanni nella sala dei marescialli, rimpetto alla quale prende posto l'imperatore. I signori vennero più tardi.

Alle porte vi erano i prefetti del palazzo coi domestici che prevenivano ad alta voce i convenuti di aspettare e di non far calca. Il ballo finì alle 3. I giornali hanno annunciato che l'imperatore si era ritirato prima della cena, ma non è esatto; anzi è rimasto sino alla fine.

La nostra diplomazia si occupa molto dell'affare del Montenegro che non è così semplice quanto vogliono far credere i giornali di Trieste e di Vienna. La cosa è ben diversa, La Turchia vuole assolutamente finirla, perchè teme il lavoro della diplomazia. Non scordatevi che dopo l'affare di Kossuth e dei rifugiati ungheresi non vi è più stato buona intelligenza fra i due governi. Sapete che l'Austria allora disse: *La Turchia si pentirà.* Adesso se ne ricorda.

Non è da credersi, che colla sconfitta dei Montenegrini tutto possa essere terminato. Ritenete che qualunqne cosa avvenga, la diplomazia s'impadronirà della questione e la risolverà a danno della Turchia.

Vi è accordo completo fra la Russia e l'Austria, e vi saranno già noti i nomi degli agenti che ora si trovano uel Montenegro dove danno consigli e anche danaro agli insorti.

Non perdete di vista l'Oriente. Da quella parte si preparano gravi avvenimenti.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 26 gennaio 1853.

Come potete immaginarvi tutte le conversazioni si aggirano intorno al matrimonio dell'imperatore, alla famiglia ed alle abitudini della novella imperatrice, la quale oltre ad una estesa istruzione, e l'estrema facilità con cui parla la lingua inglese, ed italiana, non meno che la spagnuola e la francese, cavalca ottimamente e tira anche la spada.

Madamigella Howard dicesi profondamente addolorata, specialmente dacchè non le è stata preferita una principessa di regio sangue, ma una semplice dama.

Non ostante le dichiarazioni del *Moniteur* si crede sempre ai dissensi ministeriali, e si continua a credere che de Morny diverrà ministro.

È notabile un incidente avvenuto all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere dove il sig. Villemet si è opposto alla nomina del sig. Fortoul ministro della pubblica istruzione, invocando il regolamento che richiede la domanda ufficiale del candidato a parecchi membri dell'Accademia.

Dicesi che il generale Canrobert ha messe delle condiziobi all'accettazione del portafoglio della guerra, e che pretenderebbe il richiamo dei generali esiliati; ma si sa che costoro non profitterebbero della facoltà di rientrare.

Lamartine comincierà il 15 febbraio prossimo la pubblicazione della sua storia della Costituente. Egli doveva cominciarla il 1. gennaio, ma domandò altre sei settimane al *Siècle* onde perfezionarla, e farne una delle migliori sue opere. Sembra che *Lamartine* creda questo libro ciò che egli abbia fatto di meglio, e veramente il soggetto è magnifico.

Si conosce da più tempo che lo avvicinamento del sig. de Girardin al già presidente della repubbblica fu negoziato alla condizione certamente non disonorevole di permettergli una specie di monopolio della picciola opposizione possibile, e qualche volta opportuna sotto il governo che regge ora la Francia; ma ciò toglie agli articoli del sig. de Girardin la riputazione di coraggioso che gli piace di acquistarsi. Io so, per esempio, da buona sorgente, che egli fu autorizzato agli ultimi articoli sull'amnistia, così bene autorizzato che quando il signor de Maupas ne parlò in consiglio dei ministri, l'imperatore dei ministri rispose, che conveniva far dormire questo affare. Altronde si prepara un'amnistia forse larga pel momento del matrimonio, e la novella imperatrice non dimentica di avere esordito al mondo parigino nel salone di madama de Girardin.

Gli altri amici della novella imperatrice sono il marchese e la marchesa di Bedmar, Prospero Merimeer, la famiglia Delessert, la famiglia Aguado ecc. X.

Varii giornali per errore hanno annunciato che il sig. Troplong presidente del Senato avrebbe fatto le funzioni d'ufficiale dello Stato civile pel matrimonio dell'imperatore.

L'articolo 8 del Senatus-consulto del 25 dicembre ultimo testualmente sancisce: « Gli atti « dello stato civile della famiglia imperiale sono « ricevuti dal ministro di Stato e trasmessi con « ordine dell'imperatore al Senato che ne ordina « la trascrizione sui registri, e il deposito negli « archivii. »

Dispaccio elettrico
del Parlamento.

Ricevuto dalla stazione di Ciamberì il 27 alle 9 ant. e min. 50.

Parigi, 26 *gennaio* 1853.

Il 3 per 0|0 80 20, 80 30, 80 25.
Il 4 1|2 104 80, 105, 105.
Piemontese 96 50.

Il Senato e il corpo legislativo sono convocati pel 14 febbraio prossimo.

Il *Moniteur* annuncia la formazione della casa dell'imperatrice, che sarà composta come segue.

Gran maestra di ceremonie, la principessa di Essling. — Dama d'onore, la duchessa di Bassano. — Sei dame di Palazzo.

Gran maestro di Ceremonie, il conte Tascher de la Pagerie. — Primo Ciambellano, Carlo Tascher. — Ciambellano, Leroi de Marneria. — Scudiere, De-Pierres.

Austria. — Ecco il testo del dispaccio diretto dal governo austriaco al suo incaricato di affari di Parigi, di cui la nostra corrispondenza elettrica ci ha trasmesso ieri il sunto.

« Vienna 28 dicembre 1852.

« Il governo francese, nel notificarci l'avvenimento dell'impero, ci ha nello stesso tempo mandato copia del senatus-consulto e del plebiscito relativi alla trasformazione del governo avvenuta in Francia.

« Non sta a noi di discutere questi documenti che sono atti della legislazione interna della Francia, e da questo punto di vista i cambiamenti ai quali hanno dato luogo devono rimaner estranei alle relazioni internazionali dei due imperi. Procedendo, come fa, alla ricognizione di S. M. l'imperatore dei Francesi ed esprimendo francamente la sua intenzione di mantenere col suo governo i rapporti di amicizia che hanno sinora esistito fra i due paesi, l'Austria non si propone di portare un giudizio qualunque sui principii messi innanzi dal plebiscito fatto ormai legge dello Stato, nè di ammettere per anticipazione le conseguenze che in avvenire se ne potrebbero dedurre.

« Noi ci asteniamo dall'adottare una forma più solenne per le nostre riserve, e con questo crediamo dare al governo francese, il quale sperabilmente la saprà apprezzare una nuova prova delle disposizioni concilianti onde siano animati e che ci inspira il desiderio di evitare tutto ciò che potrebbe essere di natura da intaccare i rapporti di buona intelligenza che esistono fra i due governi, al cui invariato mantenimento noi attribuiamo la massima importanza nell'interesse dell'ordine sociale e della pace del mondo. »

« A tal effetto ho l'onore di trasmettervi qui unito, tanto in originale che in copia le nuove credenziali che vi accreditano presso S. M. l'imperatore dei Francesi; piacciavi rimetterne copia al ministro degli affari esteri annunciandogli che avete ordine di sollecitar l'onore di presentarle a S. M. I. tosto che vi avrà fatto sapere che simili credenziali saranno state mandate al rappresentante della Francia a Vienna.

« V'incarico e vi raccomando di dar lettura del presente dispaccio al signor Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, lasciandogliene copia.

Innspruck, 19 *gennaio*. — È giunto ieri notizia che il nostro vescovo, Bernardo Galura, è morto lunedì 17 *di morte improvvisa*. Egli si era reso celebre colla sua opera, *il Regno di Dio*. Il Papa lo aveva fatto *praelatus domesticus, solio pontificio assistens, et comes romanus*.

(*Gazz. d'Augusta*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *gennaio.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 97.
1848 1 settembre. Mattino 96 75.
1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50, 75. Mattino 95 75, 85. Mattino per il 31 gennaio 96
1851 1 dicembre. Mattino 94.
1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 998.
Azioni Banca naz. 1 gennaio. Mattino 1315. Mattino per il 31 gennaio 1315. 1320.

Borsa di Genova *del* 26 *gennaio.*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 95 3|8 95
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 93 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 992
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 988
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1300 1290
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 *gennaio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,541,346	35
id. id. in Torino »	11,984,923	49
Numerario in via per Torino. »	700,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,983,132	87
id. id. in Torino »	22,357,559	41
Fondi pubblici della Banca . »	3,270,707	50
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	900,000	»
Tratte della sede di Torino del 18 corrente . . . . »	44,545	38
Spese diverse . . . . . . »	369,984	35
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000	»
Palazzi di resid. delle due sedi. »	988,949	38
Effetti all'incasso in C. corr. »	38,122	63
Fondi pubblici cogli interessi »		
L.	76,179,271	36

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	31,862,050	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . . »	524,888	86
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	»	»
Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . »	84,330	28
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . »	112,921	95
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	28,795	98
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	32,844	69
Conti corr. disponibili in Genova »	888,783	43
id. id. in Torino »	1,319,775	40
Non disponibile . . . . . . »	69,137	63
R. Erario conto corr. disponibile »	1,869,805	12
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	152,498	32
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 18 c. »	61,897	75
Dividendi arretrati . . . . »	467,303	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . . »	250	»
Semestre interessi fondi pubblici »	»	»
Conti diversi non disponibile »	6,662,250	01
Rimesse della Sede di Torino del 18 corr. . . . . . . »	41,740	94
L.	76,179,271	36

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se ven chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

NOVITA'

Il sottoscritto, oltre un grande assortimento di chincaglieria e profumeria di Parigi, ha nuovamente ricevuto la tanto rinomata profumeria di S. Maria Novella di Firenze, consistente in *Essenze* ed *Acque diverse*, pasta di mandorle per imbianchire la pelle, polvere d'Ireos, polvere dentifricia, pomata profumata ai fiori, e quella per far crescere i capelli. Si vende pure a oncie la pomata di Nizza.

BAUDINO CARLO Parrucchiere, *Via Doragrossa, vicino ai Bagni detti di S. Dalmazzo, - Torino.*

PUBBLICAZIONI
DELLA
BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

È stato pubblicato il Volume XXXVIII di pag. 480 della Biblioteca, il quale è il quarto ed ultimo di DANTE, illustrato da UGO FOSCOLO e G. MAZZINI.

Fra breve saranno e forse contemporaneamente pubblicati i volumi contenenti le *Storie della Città di Firenze* di B. Varchi ridotte alla lezione dei codici originali con l'aggiunta del *Decimo libro inedito*, e con annotazioni, per cura di L. ARBIB, -- Le *Poesie* di G. LEOPARDI con prefazione di D. CAPPELLINA. — Le *Poesie* di G. GIUSTI, recente edizione di Capolago. -- Il *Compendio di Storia Fisica e Morale dell' Uomo.* di G. VIREY.—L'ultimo volume della *Scienza Nuova* di G. B. VICO, ed il Trattato *dei pregiudizii popolari intorno gli animali*, aggiutevi *Le Notizie sugli insetti nocivi all'Agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia, coll'indicazione dei mezzi più facili di allontanarli o di distruggerli.* Quest'ultimo volume per la nuova carta e pei nuovi tipi con cui è stampato, serve di VOLUME DI SAGGIO della *Seconda Serie*, della quale teniamo ampio ragionamento nel *Programma* stampato come *Supplemento* di questo n. 23 del giornale.

Librairie de FIRMIN DIDOT Frères, rue Jacob, 56.

Mise en Vente de

L'ANNUAIRE DU COMMERCE,
DE L'INDUSTRIE, DE LA MAGISTRATURE ET DE L'ADMINISTRATION,

ou ALMANACH *de* 500,000 *adresses de Paris, des départemens et des Pays étrangers, classées pour Paris:*

1. Par ordre alphabétique; 2. Par professions; 3. Par rues et numéros,

PUBLIÉ PAR FIRMIN DIDOT FRÈRES,

Contenant: le gouvernement. — Maison impériale. — Sénat. — Corps législatif. — Conseil d'État. — Ministères. — Cours. — Tribunaux, etc. — Les Administrations de Paris. -- Préfecture de la Seine. — Préfecture de police. -- Mairies. — La liste générale des Adresses des habitants de Paris. — La liste des banquiers, négocians, fabricans, classée par ordre de professions, entreprises diverses, assurances, bateaux à vapeur, chemins de fer, journaux, messageries, etc.

Les adresses des habitans de Paris, classées par rue et numéro des maisons. — Tarif des douanes françaises. — Tarif des douanes anglaises. — Tarif des douanes belges. — Tarif des douanes allemandes (Zollverein). — Monnaies, poids et mesures des divers pays. — Catalogue des brevets d'invention de l'année 1851 à 1852. -- Statistique commerciale et industrielle des départemens. — La liste des banquiers, négocians, fabricans des départemens, des colonies françaises et des principales villes des pays étrangers. — Table géographique. — Table des matières et une *carte de France.*

16.*e année de publication* (1853).

Prix: relié, 15 fr.; cartonné 14 fr. broché, 13 fr.

On peut se procurer des exemplaires à l'AGENCE GÉNÉRALE DE PUBLICITÉ italienne et française, via dell'Ospedale n. 31 a Torino.

L'Annuario generale per il 1853, pubblicato dai signori fratelli Firmin-Didot, col nome d'*Almanacco di* 500,000 *indirizzi*, viene ristampato. — Questo vasto repertorio riesce indispensabile a tutti i commercianti, manifatturieri, magistrati, amministratori ecc. Esso contiene le tariffe delle dogane di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, d'Alemagna ecc.; il catalogo completo dettagliato di tutti i brevetti d'invenzione accordati durante gli anni 1851-52; il rapporto esatto dei pesi e misure di tutti i paesi, ed una *Carta di Francia* indicante le strade ferrate eseguite ed in corso d'esecuzione. *La parte concernente gli Stati Sardi è stata redatta con molta cura.* La totale compilazione fu appoggiata da documenti stati trasmessi dai diversi dicasteri, prefetture, sindaci, ecc.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1853

VOCABOLARIO METODICO
d'Arti e Mestieri

Parte Seconda
DEL PRONTUARIO
di GIACINTO CARENA.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 24.

IL PARLAMENTO

VENERDI 28 GENNAIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 27 gennaio.

Legge sul matrimonio.

I.

Qualunque sia l'importanza della legge sul matrimonio civile sotto lo aspetto legislativo, e per certo non è poca: non vi ha dubbio, che questa legge è oramai divenuta una necessità politica, dalla quale non può sfuggire chiunque voglia governare costituzionalmente, cioè secondo i portati della pubblica opinione; e ben lo compresero anch'essi quegli uomini politici, nel cui programma non entrava tal progetto, e il comprenderlo fu cagion prima del sentimento che essi ebbero della propria impossibilità di tenere il potere nelle presenti condizioni dello Stato.

Già il ministero dichiarò che al progetto rinviato dopo i primi inciampi che incontrava nella Camera dei senatori, ne avrebbe sostituito un altro e al più presto, cominciando la imminente sessione, e siamo sicuri che terrà la promessa. Non ci sembra quindi inopportuno il pronunziarci fin da ora sopra i vari sistemi rappresentati nel nostro Parlamento e nella stampa periodica; e siamo certi che non vi è argomento di cui più si interessi il maggior numero dei lettori.

La stampa che dicesi religiosa, e coloro fra gli uomini pubblici che non fidandosi di scernere il confine tra la potestà civile e l'ecclesiastica si abbandonano sempre alle ispirazioni di quella stampa, parteggiano apertamente per lo *statu quo* della legislazione sarda: essi non vogliono alcuna legge sul matrimonio, di cui fanno dipendere la celebrazione, la validità, gli effetti civili, dal solo atto religioso, per autorità propria della potestà ecclesiastica e secondo la sua particolare legislazione.

Egli è vero che l'*Armonia* quando ancora non era retroceduta quanto oggi, nel suo numero del 5 febbraio del 1851 sembrò a malincuore, ma per forza dell'articolo primo dello *Statuto*, riconoscere come legittimo, plausibile, accettabile un progetto di legge che ritraesse le disposizioni dei capitoli 85 e 86 di Guglielmo IV nella Gran Bretagna; ma poco dopo si ritirò da quella posizione che trovò molto arrischiata facendo un enorme giro di una quarantina di articoli onde ripigliare senza apparente contraddizione il terreno della competenza esclusiva dell'autorità ecclesiastica a provvedere in materia di matrimonio. Epperò il sistema inglese del 1836 è piuttosto sinceramente professato da qualche uomo parlamentare che da alcun giornale. Secondo quel sistema gli effetti civili del matrimonio dipendono dalla registrazione innanzi l'ufficiale laico specialmente stabilito in ciascun distretto; ma nell'immensa latitudine dell'applicazione del *self governement* (governo di se stessi, o arbitrio individuale) che permettono i costumi inglesi -- i coniugati col solo rito religioso non sono puniti nè separati dall'autorità civile; dippiù i matrimoni celebrati coi riti della Chiesa anglicana che è quella dello Stato secondo le forme sanzionate in un atto parlamentare del secolo scorso, hanno una presunzione di validità che diviene operosa al momento della registrazione, con gli effetti legittimi dal giorno della celebrazione. Si sa che in Inghilterra la regina è capo della Chiesa stabilita; il Parlamento provvede alle regole di essa; e i tribunali laici statuiscono nei casi che all'atto della registrazione si oppongano le nullità del matrimonio celebrato col rito anglicano. Non ostante la diversità delle nostre condizioni, alcuni pensarono, e sembrò pensarlo anche l'*Armonia*, che quel sistema potesse adottarsi in Piemonte ponendo la Chiesa cattolica nel favore dell'anglicana e permettendo sempre ai cattolici e agli accattolici il matrimonio civile innanzi l'autorità laicale.

Nel Senato, nella Camera de'deputati, nelle commissioni istituite dal governo per lo studio di questa legge ebbe anch'esso i suoi aderenti il sistema Parmense-Napoletano, che può collocarsi in mezzo tra quello meramente ecclesiastico vigente in Piemonte, e lo inglese. La legge in questo sistema fa dipendere la validità, l'esistenza del matrimonio dalla celebrazione ecclesiastica secondo le forme del concilio Tridentino. I tribunali ecclesiastici statuiscono sulle nullità: ma il matrimonio non produce effetti civili per gli sposi, per la prole, per la società tutta, se non è registrato prima della celebrazione dall'uffiziale dello stato civile; il cui ministero non si presta che previe determinate condizioni ch'egli prende in esame, come il concorso de'genitori, gl'impedimenti civili ecc. In sostanza il matrimonio rimane meramente ecclesiastico; il legislatore nega o concede gli effetti civili di esso secondo che sono stati adempiti, od ommessi, i suoi particolari ordinamenti.

Il sistema francese è a tutti noto. Esso lascia alla coscienza individuale lo adempimento del rito religioso: il matrimonio si celebra innanzi al sindaco, i tribunali laici pronunziano sulla validità e su tutte le altre controversie matrimoniali. L'applicazione del principio della separazione tra Chiesa e Stato può dirsi compiuta nella legge francese che ebbe sinora nel nostro paese il suffragio della parte più larga nella stampa, e negli stalli del Parlamento.

Finalmente il progetto del governo ritirato non ha guari teneva alquanto de' tre ultimi. Meno logico del francese nell' attuazione del principio della reciproca emancipazione de' due ordini civile e religioso, lasciava nell' articolo 22 sussistere il modo di celebrazione degli articoli 108 e 150 del codice civile, che è quanto dire con le regole e solennità prescritte dalla Chiesa cattolica e per gli acattolici ed ebrei dai loro usi e regolamenti. Bensì l' articolo 23 lasciava libere le parti di celebrarlo innanzi il giudice di mandamento se scorsi tre mesi l'autorità ecclesiastica si fosse ricusata alla celebrazione. Men largo sempre del sistema francese, pareva più equo dello inglese, non ammettendo nella registrazione civile alcuna presunzione favorevole alla celebrazione innanzi la Chiesa dello Stato; ma di esso era certamente men largo, allorchè costringeva i promessi ad attendere per tre mesi la benedizione ecclesiastica per essere ammessi alla celebrazione civile. Questa subordinazione temporanea dell' atto civile al religioso, ricordava alquanto la subordinazione perpetua della legge di Napoli e di Parma. Ma nel progetto ministeriale sardo tutti i giudizii erano deferiti al magistrato civile, e il legislatore non esaminava le cause del rifiuto di celebrare, dell'autorità ecclesiastica: a lui bastava lo essersi assicurato che quelle cause non fossero legittime, enumerando in una serie di articoli tutti gli impedimenti anche d'indole religiosa, come i voti solenni, la diversità di certe comunioni e simili che l'autorità laica doveva prendere in esame in tutti i casi di celebrazione civile. Dichiarava il ministro che non costituivano una ricognizione di facoltà non competenti alla potestà ecclesiastica queste concessioni fatte ai sentimenti religiosi, che il potere si teneva in debito di promuovere. -- Noi abbiamo brevemente ricordate queste opinioni precedenti. Le discuteremo con la stessa brevità, indicando il sistema che stimiamo preferibile nel nuovo progetto che sarà presentato alle Camere.

Senato del regno.

Il ministro della guerra non attende solo a introdurre nella pratica tutti i miglioramenti onde è suscettivo l'esercito, e portarlo all'altezza della sua grande missione, ma altresì a riformarne l'amministrazione, colla proposta delle leggi organiche.

Riguardano queste la leva militare, lo stato degli ufficiali, l'avanzamento, le pensioni di riposo e finalmente il codice penale. E tranne l'ultima, che tuttavia potrà quanto prima sottoporsi alle deliberazioni del Parlamento, tutte le altre furono già compilate e proposte dall'onorevole ministro della guerra.

Le leggi sullo stato degli ufficiali e le giubilazioni furono già promulgate. Quella che riguarda la leva fu approvata dal Senato. Finalmente il progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito venne oggi in discussione nell'assemblea medesima.

Non si potrà certamente dire che per questa parte abbia difetto l'attività del sig. Lamarmora, che un vano desiderio sia ancora la riforma delle leggi spettanti alla cosa militare. Duolci solo che nella discussione dei progetti siasi proceduto con processo poco logico, siasi cominciato dove si sarebbe dovuto finire, cioè colle giubilazioni, e non inveve colla legge, che a tutte le altre avrebbe dovuto essere fondamento, vale a dire con quella della leva. Perciò le disposizioni votate hanno un certo carattere ipotetico e suppongono dei principii su cui non cadde ancora la discussione.

E così la legge sull' avanzamento suppone un servizio anteriore, sopra il quale la legge non ha ancora ordinato nulla.

Le principali difficoltà che si affacciano relativamente a questo argomento riguardano le norme che si hanno a prendere per l'avanzamento, la differenza che deve correre tra il tempo di guerra ed il tempo di pace.

Due sistemi si presentano intorno all' avanzamento. O si prende per norma l'anzianità, od il merito personale. Entrambi presentano dei vantaggi e degli svantaggi e se l' uno può preferirsi in tempo di pace, l'altro diventa talora necessario in tempo di guerra, in cui le condizioni sono affatto eccezionali.

In favore dell' anzianità si adduce la sicurezza che arreca all' ufficiale la speranza di migliorare cogli anni la propria condizione, e l' allontanamento del pericolo che nelle promozioni si proceda con arbitrio ed ingiustizia. La legge sarebbe imperfetta se non prevedesse questi casi pur troppo inseparabili dall' umana debolezza. Oltre a ciò l'uomo, anche colle migliori intenzioni, va soggetto a prevenzioni e a pregiudizii, deve in molti casi dipendere dal giudizio altrui, cagioni per cui può essere indotto in errore e non fare le scelte migliori. Pare finalmente che l'uomo il quale diede sufficienti prove d'idoneità, d' intelligenza per essere ammesso ad un grado, possa col tempo e la pratica degli affari aspirare ai gradi superiori, e la sua promozione non debba solo dipendere dall'altrui volere.

Per altra parte si osserva, che non tutti coloro i quali hanno qualità intellettuali, morali o fisiche per coprire degnamente un grado minore, possono dirsi egualmente degni di un grado superiore. Manca ad alcuni l'autorità, ad altri la pratica o il vigore. È necessario nei gradi più cospicui dell'esercito un complesso di qualità, cui la legge non potrebbe mai determinare, ma solo una lunga e profonda conoscenza della persona. Per altra parte è troppo spediente che alle più cospicue cariche non vengano promossi degl'individui per avventura impari a quell' altezza.

Finalmente in tempo di guerra non occorre solo quel grado comunale d'intelligenza per cui altri può essere sufficiente al suo grado, ma vuolsi una risolutezza, una prontezza, un'energia speciale. Nè sarebbe sempre agevole sul campo il tener conto del grado di anzianità, essendo anzitutto necessario di supplire alle vacanze e nel modo migliore.

Il progetto di legge posto oggi in discussione è eclettico. Esso tiene conto dei vantaggi che ha il sistema dell'anzianità e di quelli che presenta il sistema della scelta. Senonchè mentre pei gradi inferiori l'anzianità ha una parte più grande, questa scema a misura che ci avviciniamo al fastigio dell' esercito e scompare affatto nella nomina degli ufficiali generali, pei quali ha solo luogo la scelta. E a questa si lascia altresì maggior luogo in tempo di guerra.

Tre sono i titoli del progetto. Il primo riguarda le condizioni richieste per l'avanzamento; il secondo il modo con cui ha luogo l'avanzamento e comprende il servizio attivo ed il sedentario, e dà norme speciali per alcuni corpi: il terzo finalmente tratta delle disposizioni generali.

Nella tornata d'oggi furono vinte le disposizioni concernenti le condizioni dell'avanzamento, le norme generali dell'avanzamento in servizio attivo, e finalmente quelle che riguardano le guardie del corpo, i carabinieri, l'artiglieria ed il genio.

Col titolo primo fu stabilito che niuno possa esser promosso senzachè consti della sua idoneità pel nuovo grado, secondo le norme stabilite da un regolamento. Voleva il senatore Jacquemoud, che ad imitazione della legge sullo stato degli uffiziali, tale idoneità venisse stabilita per legge anzichè per regolamento. Ma si oppose il ministro, il quale aveva a malincuore accettata nella legge sullo stato una consimile disposizione, cui disse l' esperienza non aver chiarita troppo opportuna, e l'articolo fu vinto qual egli l'aveva proposto.

Negli altri articoli fu stabilito che non si possa esser nominato caporale senz'aver servito un anno come soldato; sotto-ufficiale, senz'aver servito un anno come caporale; sotto-tenente, senz'aver servito due anni come sotto-ufficiale e aver compito 18 anni; luogotenente, capitano e colonnello senz'aver servito due anni nel grado inferiore. Per esser promosso maggiore vuolsi aver servito quattro anni nel grado inferiore; per esser tenente-colonnello e avere un grado superiore al colonnello, tre.

In tempo di guerra basterà la metà del tempo e si potrà altresì derogare alla condizione del tempo per un' azione segnalata e debitamente giustificata, e per l' impossibilità di provvedere altrimenti alle vacanze, in presenza del nemico.

Qnanto al dritto dell'anzianità venne statuito che un terzo dei posti vacanti di sottotenente sia concesso ai sotto-ufficiali, che i luogotenenti siano tutti scelti fra i sotto-tenenti per anzianità in tempo di pace, e un terzo a scelta in tempo di guerra. I capitani fra i luogotenenti per due terzi giusta l'anzianità, e per un terzo a scelta, in pace: metà per anzianità e metà per scelta in guerra. I maggiori fra i capitani per metà a scelta, per metà giusta l' anzianità. Gli ufficiali superiori tutti a scelta.

Delle norme speciali vennero poi stabilite per alcuni corpi. I sottotenenti guardie del corpo sono tratti dai sotto-ufficiali aventi almeno 15 anni di servizio e 6 di grado. I sottotenenti dei carabinieri sono tratti a scelta dai marescialli d'alloggio del corpo. Nell'artiglieria e nel genio le promozioni dei sotto-ufficiali a sottotenenti saranno regolate in modo che un terzo almeno del numero totale degli uffiziali subalterni dell'arma provenga dalla classe dei sotto-ufficiali stessi; combinandosi per le ulteriori promozioni i principii dell' anzianità e della scelta.

Queste disposizioni non eccitarono serie discussioni. Qualche osservazione soltanto si fece onde ottenere maggior equilibrio negli avanzamenti tra i diversi corpi, giacchè potrebbe accadere che molto rapidi si facessero talora in uno e lenti in un altro. Ma esso potrà ottenersi nei gradi superiori per cui la scelta non è necessario si faccia nello stesso corpo.

In principio della tornata il senatore Cotta lesse la relazione sul progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita e conchiuse per l'adozione pura e semplice, e si presentò il progetto sulle società dl assicurazione già vinto nella Camera dei deputati.

Fu quindi posto a partito il progetto sulla repressione della tratta dei negri ed approvato con 38 voti contro 10.

Camera dei Deputati.

La questione sulle persone che potessero venire elette a membri delle camere di commercio tornò in discussione nella tornata d'oggi. La commissione tenendo conto delle proposte fatte da alcuni rappresentanti allargò alquanto la sfera degli eleggibili, noverando fra questi anche coloro che in tempi anteriori avessero vacato al commercio e quelli fra gl'industriali

che dimorano ove non ha sede la Camera, sul riflesso che molte industrie si esercitano in comuni rurali, il che non può dirsi egualmente dei negozianti. Non credeva poi opportuno di ammettere i negozianti dimoranti in altre città per timore che non intervenissero alle adunanze.

Rimanevano tuttavia sempre escluse le persone non commercianti od industriali, sebbene per la natura dei loro studii fossero poste in grado di dar ottimi consigli per l'incremento della nazionale ricchezza.

La commissione a nostro parere si mostrava soverchiamente preoccupata dal timore che venissero eletti degl'individui che non rappresentassero sinceramente il commercio e l'industria. Ma è egli da credere che i negozianti vadano in cerca, per farsi rappresentare, proprio di coloro che siano del tutto ignari dei loro interessi? Non s'hanno essi a presumere chiaroveggenti in ciò chè tanto li riguarda? La ragione addotta dalla commissione, che il governo possa sempre consultare gli scienziati che possono giovare coi loro consigli è troppo generale. Tanto varrebbe allora non instituire neppure delle camere di commercio, dei corpi consultivi.

Tuttavia la proposta del signor Michelini che tutti i cittadini fossero eleggibili, parve troppo ampia e non fu approvata.

Il sig. Lione per conciliare le diverse sentenze propose finalmente che fossero eleggibili dei cittadini estranei al commercio e all'industria, purchè non superassero il quinto del numero totale dei membri. Tale proposta dopo una doppia prova e controprova fu finalmente vinta.

Noi crediamo che bene abbia adoperato la Camera nel lasciar un adito alle persone che, sebbene non esercenti un'industria, sono per avventura in grado di conoscere meglio di ogni altro gl'interessi del paese. Qual Camera di commercio non si terrebbe lieta di aver nel suo seno un Gioja, un Chevalier od un Say? Eppure il più grande economista, secondo il primitivo progetto, avrebbe dovuto cedere il posto al più umile merciaiuolo che pagasse dieci franchi d'imposta di patente. E senz'andar a cercare gli esempii in lontano paese non abbiamo noi visto ottime provvisioni in materia d'industria promosse da dotti uomini, da professori e scienziati, ma che mai non avevano esercitato personalmente un'industria? Basti l'accennare qui i lavori riguardanti l'estrazione della seta greggia, la tassa del pane, le esposizioni d'industria patria al Valentino, e tutte le altre più vitali quistioni che sull'industria nazionale vennero agitate fra noi negli ultimi anni.

La legge fu vinta con 84 voti contro 27.

Il sig. Gustavo di Cavour riferiva indi sulle petizioni di 18 comuni della Savoia, i quali reclamavano contro le misure che si erano date dall'intendente di Ciamberi facendo sospendere i lavori di diverse miniere, col danno di più di ottocento lavoratori. Molte quistioni giuridiche tanto in possessorio che in petitorio vertono tra alcuni proprietarii della Savoia per dette miniere e i medesimi avanzarono contro ricorsi alla Camera onde non si pronunciasse su la quistione. Il relatore con molta opportunità evitò un tale inconveniente, e senza addentrarsi nella competenza giudiziaria conchiuse di rimandarsi tutte le petizioni e i contro-ricorsi al ministro dei lavori pubblici per vedere modo di favorire l'interesse degli operai che hanno veduto sospeso il loro lavoro per una misura economica dell'intendente di Ciamberi. — La Camera annuì alle conclusioni della Commissione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 gennaio.

Come ben potete credere, nel mondo politico non si parla che del discorso dell'imperatore. Nell'opinione di tutti quelli che dopo il ristabilimento dell'impero si preoccupano della piega che gli avvenimenti d'Europa possono prendere improvvisamente, l'ultimo manifesto di Luigi Napoleone delinea se non una fase inaspettata, certamente una fase nuova nella politica imperiale. Fin dall'epoca nella quale l'imperatore attuale era presidente, la Francia si era poco a poco abituata alle subitanee determinazioni del capo del potere. Ma non si può ammettere che un fatto della importanza dell'ultimo discorso non sia la conseguenza di un partito da lunga pezza preso piuttosto che il risultamento di una istantanea risoluzione. Si sa infatti che senza l'officioso intervento dell'ambasciatore inglese il leggero disaccordo che esisteva nascosto fra il governo francese e le potenze del Nord, si sarebbe fatto palese fin dal momento della discussione sulla formola di riconoscimento.

Malgrado le smentite molteplici del *Moniteur* l'opinione pubblica si trovò pienamente edificata su questo punto. Ciò che ha dovuto con ragione disgustare l'imperatore è l'attitudine dell'Austria, la quale proclamando i grandi servigi che Luigi Napoleone avea resi alla società europea, e all'Austria in ispecie, era poi la prima a sollevare difficoltà contro il riconoscimento dell'impero È per opera dell'Austria che il gran duca di Baden non si trovò nel suo Stato quando il principe presidente si recò a Strasburgo; è ancora effetto delle sorde mene dell'Austria se venne rifiutata all'imperatore dei Francesi la figlia di un principe generale austriaco; ed è forse egualmente un risultamento dell'influenza absburghese se la Prussia s'è pur mostrata difficile allorquando si trattò la unione dell'imperatore con una principessa della piccola casa di Sigmaringen. Luigi Napoleone trovavasi dunque spinto per così dire a questo tuono audace col quale proclama dinanzi all'Europa l'attuale suo isolamento. Un atto così grave e di sì grande portata politica non può essere, lo ripeto, l'effetto di una istantanea risoluzione. Nell'idea dell'imperatore questo suo ultimo fatto si collega ad una politica di lunga data. È una rottura in questo senso: che d'ora innanzi Luigi Napoleone non può più nulla ricevere dalle grandi potenze d'Europa. Egli si glorifica in modo tutto democratico del suo titolo di *parvenu*, e con un'alleanza opposta a tutte le abitudini dinastiche e politiche vuol mostrare evidentemente ch'egli non è guari l'uomo a lasciarsi prendere a complimenti ipocriti e a promesse diplomatiche. Noi sappiamo bene che il matrimonio dell'imperatore innanzi la pubblica opinione sarà attribuito ad una privata passione piuttostochè a preoccupazione politica. Ma è questo uno dei caratteri degli avvenimenti di grande importanza storica, che sembrano sempre il parto delle umane passioni, e non d'una volontà guidata dalla ragione. Quest'accordo fra le affezioni personali di Luigi Napoleone e la tradizione politica del nome che rappresenta dà al matrimonio dello imperatore una gravità più grande che anche senza ciò non avrebbe avuta. Luigi Napoleone è in questo momento anche più indipendente ed è possibile ch'ei sia stato ben ispirato nel prendere quest'attitudine che nella sostanza è una esplicita minaccia. Le potenze del Nord vedranno forse che esse hanno troppo ascoltato gli eroi della vecchia diplomazia: esse vi diranno non senza ragione che se l'autore del 2 dicembre per i servigi incontestabili che loro ha renduto non meritava maggiore riconoscenza, il carattere energico e ardito che s'è manifestato con una perseveranza senza esempio da Strasburgo in poi, reclamava senza meno un po' più di riguardo. Non è dunque impossibile che alcune potenze sieno per usare modi più dolci, e che il discorso minaccioso avrà conseguenze più pacifiche che non si oserebbe sperare. L'Austria principalmente deve desiderare d'aggiornare finchè possa ogni eventualità di guerra; dovendosi ammettere che questa potenza avrebbe danni maggiori di ogni altra; ed è noto che tre quarti dei sudditi di S. M. austriaca riguarderebbero come un avvenimento di salvezza, e desiderabile ogni cangiamento, che promettesse emanciparli da un governo antipatico alle idee nazionali e liberali; e l'improvvisa decisione dell'imperatore deve tanto più richiamar l'attenzione degli uomini di Stato d'Europa, inquantochè la futura imperatrice non sembra di un carattere atto a diminuire con la sua influenza e co' suoi consigli i pericoli che potrebbero minacciare la pace generale. Lo stato dell'opinione pubblica in Inghilterra ed in Germania, e l'attitudine che questo stato ispira alla stampa di questi paesi, deve necessariamente spingere, alla circostanza, le delicate suscettibilità di una donna ad atti, che forse un uomo della pazienza di Luigi Napoleone avrebbe potuto evitare.

Per ora è l'Austria, che vedesi più direttamente attaccata, e non vi recherò maraviglia dicendovi che il sig. Hubner, aspettando istruzioni dal suo governo si ritira come Achille nella sua tenda, per non pronunciarsi sugli ultimi avvenimenti. Il sig. Hubner si è fatto rimarcare per la sua assenza ieri sera alla società di M. Lieven, ove non manca mai, nè si è recato al ballo di corte.

Un fatto che ha la sua gravità, e che direttamente si collega all'importante fatto del giorno, è la misura presa in riguardo a Mad. Montijo. La futura suocera dell'imperatore partirà per la Spagna l'indomani del matrimonio, e si crede che non tornerà così presto in Francia. Sono stati scelti i testimoni dell'imperatrice. Sono dessi il duca d'Ossuna, il duca di Bedmar, il fratello del duca d'Alba, ed il generale Lopez. L'ambasciatore di Spagna Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, è pure invitato ad assistere al matrimonio e firmerà l'atto.

Vi sarà già senza dubbio stato riferito del matrimonio del principe Napoleone colla principessa di Wagram. L'imperatore desiderando che il principe suo cugino si ammogliasse lo stesso di ch'egli medesimo, e cercandogli tra le grandi famiglie di Francia una sposa, i suoi occhi dovettero naturalmente cadere sulla principessa di Wagram. Ma il principe non s'è fatto innanzi, non vi fu visita, che anzi non conosce tampoco la pretesa sua fidanzata. Io credo del resto essere ben informato dicendovi che ogni idea di matrimonio è per ora abbandonata.

Il principe Napoleone ricevette or ora una novella testimonianza del favore di cui gode presso l'imperatore, colla nomina di generale di divisione. Il principe fu allievo della scuola militare di Ludwigsbourg e tenne il posto di capitano di stato-maggiore nell'armata del Wurtemberg. In questa promozione il principe avrebbe dunque fatto un passo smisurato.

V'hanno taluni, abbastanza maligni per dire che l'antipatia del principe per gli abiti gallonati di corte non sia tutt'affatto estranea a tale inaspettata nomina.-- Ho da buona fonte che il principe Napoleone fa ogni suo sforzo per ottenere un'amnistia generale per tutti i condannati ed esuli politici, compresivi i principi dei due rami. Vedremo se, e sino a qual punto questa sua intercessione sarà coronata di successo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni fatte per decreti reali del 23 corrente nel personale militare, dal quale ricaviamo le seguenti:

Girard-Piolan Pietro Antonio, maggiore di piazza incaricato del comando della fortezza d'Exilles, destinato a reggere il comando militare provinciale di Moutiers;

Rocci cav. Emilio, maggiore di piazza a Cuneo, destinato a reggere il comando militare provinciale della Spezia;

Alberti nobile Teodoro, maggiore di piazza a Nizza, destinato a reggere il comando della fortezza d'Exilles;

Vialardi di Verrone conte Amedeo, maggiore di piazza nella cittadella di Torino, confertogli il grado di luogotenente colonnello nel regio esercito;

Paul Francesco, maggiore comandante militare provinciale di Bonneville, id.

Gazzone Siro, maggiore di piazza a Torino, id.

Novaro D. Antonio, maggiore applicato allo stato-maggiore della divisione militare di Cagliari, trasferto nel 18 reggimento di fanteria,

Calvetti cav. Tommaso, colonnello comandante militare provinciale alla Spezia, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Eynaudi cav. Gio. Battista, consigliere ordinario nel consiglio superiore militare di sanità, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il titolo e grado onorario d'ispettore nel corpo sanitario militare;

Carmagnola dott. Paolo Andrea, consigliere nel consiglio superiore militare di sanità, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro;

Marcialis donna Emanuela, vedova del maggior generale di artiglieria in ritiro cav. D. Antonio Incani, ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione.

DUE SICILIE. — Scrivono da Marsiglia in data 18 gennaio all'*Indép. Belge*:

Giunto quest'oggi da Napoli a Marsiglia sul vapore napoletano il *Mongibello*, credo farvi cosa grata narrandovi un fatto recentissimo che ha un'importanza politica e che potete ritener autentico in tutti i suoi particolari.

Un anno fa circa, un francese per nome Bayard che abitava a Napoli, fu arrestato in seguito ad una visita domiciliare fatta in casa sua, essendosi scoperto fra le sue carte un diploma di framassone, da lui ricevuto essendo ufficiale in un reggimento francese quindici o sedici anni sono. Avevano trovato inoltre due esemplari delle lettere di Gladstone sui casi di Napoli. Fu incarcerato e si fece l'istruzione. Il ministro di Francia a Napoli, signor Barrot, reclamò bensì contro questo arresto arbitrario e così poco motivato, ma sembra che lo facesse con poco vigore, perchè nessuna soddisfazione ricevevano i suoi reclami.

Ci vollero *otto mesi* per fare l'istruzione, e la requisitoria lo dichiarò colpevole: di aver fatto parte di una società di settari (in Francia); di esser stato trovato possessore di carte provenienti da settari e di stampati pubblicati per rovesciare il governo napoletano. Siccome una requisitoria siffatta non implicava niente meno che l'ergastolo a vita, cioè i lavori forzati, si rimase in forse dinanzi a tanta enormità e fu consigliata moderazione al tribunale. Questa moderazione consisteva nel dichiarare che il prevenuto non faceva parte di una società segreta, ma che era possessore di scritti settari. Perciò fu condannato a dieci anni di relegazione in un'isola e ad una multa pecuniaria di qualche entità.

Appena pronunciata questa sentenza alcuni uomini onorandi si recarono dal re di Napoli per rimostrargli quanto fosse iniqua la sentenza, già contraria al diritto internazionale, facendogli osservare che non solo solleverebbe contro di lui l'opinione pubblica in Europa, ma non mancherebbe di suscitare qualche difficoltà diplomatica qualora il governo francese, come senza dubbio avrebbe fatto, intervenisse in favore del signor Bayard. Si soggiungeva che il signor Bayard aveva scritto al principe Murat, gran mastro dell'ordine dei framassoni.

Il re di Napoli che in molte cose suole per disgrazia fidarsi di certuni, si lasciò facilmente persuadere, e annullata la sentenza, diè ordine d'imbarcare il sig. Bayard e di spedirlo fuori del regno di Napoli.

Il sig. Bayard doveva essere imbarcato il 12 a bordo del bastimento dove io aveva preso passaggio; a questa notizia il signor Barrot che nell'intervallo aveva ricevuto istruzioni precise ed energiche a questo riguardo, andò dai ministri e dal re, dichiarando che il signor Bayard non partirebbe ma resterebbe a Napoli, e che ormai era tempo che le vessazioni esercitate dalla polizia di Napoli contro i sudditi francesi avessero fine. Il signor Bayard non è stato imbarcato il 12.

Questo fatto produsse una grande sensazione in tutta la città di Napoli.

— Secondo scrivono da Napoli al *Corr. Merc.* del 26 la polizia, non potendo avere nelle mani Antonio Tripoti e suoi compagni degli Abbruzzi, processati per cause politiche, loro fece sequestrare i beni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 23 *gennaio*. Lo stato della situazione della Banca d'Inghilterra per la settimana terminata col 15 accenna una diminuzione di 617,114 sterlini sul contante in cassa, ridotto a 19,148,507 sterlini e un aumento di 300,685 sterlini sulla circolazione della carta che ammonta a 23,661,370 sterlini.

— Il marchese de Dalhousie, attualmente governatore generale dell'India inglese, è stato nominato lord-guardiano dei cinque porti, la quale carica era divenuta vacante in seguito alla morte del duca di Wellington.

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 21 gennaio:

Il consiglio di Stato è molto inquieto per il bilancio del 1854 di cui non si conoscono ancora i particolari, ma i giornali inglesi ne hanno pubblicato il complesso. Vi è un aumento di 57 milioni nelle spese in confronto a quelle del 1853. Soprattutto vi è aumento negli stipendi del corpo diplomatico e del clero e si conta talmente sull'adozione di queste cifre che a far tempo dal primo scorso gennaio sono state rese definitive per ciò che riguarda i vescovi e i parroci.

— Si annuncia che il matrimonio sarà accompagnato da grandi misure, fra cui

1. I debiti del demanio privato passeranno a carico dello Stato;

2. È firmato un nuovo decreto che diminuisce l'effettivo dell'armata;

3. È firmato pure quello che accorda un'amnistia generale.

Questi due ultimi decreti sarebbero pubblicati simultaneamente, perchè se la riduzione dell'armata farà rialzare i fondi, l'amnistia invece li farà ribassare, cosicchè vi sarà compenso.

— Si legge nella corrispondenza dell'*Indép. Belge*: I giornali hanno parlato parecchie volte della soppressione dei *claqueurs* in tutti i teatri di Parigi. Una circolare ministeriale indirizzata a tutti i direttori li ristabilisce come per lo passato, per cui i *claqueurs* che sinora erano soltanto tollerati, avranno ormai un'esistenza legale, formando un corpo, e se saranno inquietati nei teatri, potranno mettere innanzi la circolare ministeriale che ha un carattere ufficiale.

— Si è molto parlato della sospensione dell'*Isaac Laquedem*, rmanzo di Dumas, che si attribuiva al governo. Infatti nell'opinione che il governo entrasse per qualche cosa in questa misura, il signor Dumas, venuto a Parigi, era andato a bussare direttamente alla porta del ministro della polizia. La sospensione però non era opera sua, ma effetto della suscettibilità dei proprietari del giornale cui il gran vicario dell'arcivescovo di Parigi aveva indirizzato una circolare, minacciandoli di una pastorale speciale qualora continuassero a pubblicare il romanzo nelle stesse condizioni. Avendo riguardo al Dumas, che ne poteva venire a questi signori per la pastorale comminata, il signor danno non ha voluto valersi della facoltà restituitagli di pubblicare nel *Constitutionnel* tutte le appendici, dalla prima all'ultima.

ALEMAGNA — **Berlino** 21 *gennaio*. — Egli è noto che la frazione cattolica della seconda Camera di Prussia accettando l'appoggio offertole dalla sinistra, a nome del principio della libertà di coscienza, per la sua proposta relativa ai gesuiti e al *collegium germanicum* di Roma, non adotta per niente questo principio, e nel domandare la libertà per i cattolici non intende in veruna guisa di accordarla alle altre sette.

Su questo proposito la sinistra va a fare esperimento delle disposizioni della frazione cattolica. Il signor Wenzel, presidente del tribunale superiore di Ratibor, e diciassette altri membri della seconda Camera hanno presentato una proposta interpretativa della ordinanza del 30 agosto 1847 relativa ai matrimoni dei cittadini a qualunque confessione o setta religiosa appartengono, la quale interpretazione è fatta nel senso della più ampia libertà per i matrimoni misti.

La sinistra potrà così accertarsi se la frazione cattolica sia disposta a generalizzare il principio nel quale si appoggia per difendere la proposta relativa ai gesuiti. Sembra che questo esperimento riuscirà inutile. La frazione cattolica non sosterrà la proposta del signor Wenzel e dei suoi colleghi della sinistra, e questa mozione sembra sarà il segnale dello scioglimento di quella specie di alleanza che sembrò un momento vicina ad essere conchiusa tra i cattolici e la sinistra della seconda Camera.

— Si scrive da Berlino, che nuove difficoltà minacciano di intralciare l'andamento delle negoziazioni doganali fra il signor de Bruck e de Pommeresche, a modo che la conchiusione d'un trattato di commercio fra la Prussia e l'Austria sembra indefinitamente allontanata. — Le pretese dell'Austria hanno per oggetto principale l'aumento dei dritti su certi articoli della tariffa onde riavvicinarla alla tariffa austriaca. La Prussia che ha una tendenza al libero scambio vorrebbe piuttosto diminuire i diritti che aumentarli. Il signor de Pommeresche ha ricevuto in conseguenza per istruzione, di non fare alcuna concessione a questo riguardo.

AUSTRIA — La semi-officiale *Corrispondenza austriaca* del 21 corrente chiude parecchie notizie sulla vertenza del Montenegro con le seguenti considerazioni:

« Nel Montenegro regna grande agitazione, e non poco timore, imperocchè quel povero paese deve sostenere delle dure prove. Pur troppo vi stanno nelle file ottomane molti ufficiali polacchi ed ungheresi, abbastanza esperti nella guerra per condurre con abilità le truppe della Sublime Porta, i quali d'altronde non hanno alcun riguardo di prestarsi in una lotta contro cristiani. Dicesi che Ferik pascià abbia proferita l'audace espressione che Grahovo appartiene ai Montenegrini quanto Krivascie agli Austriaci. Comunque sia, e qui e dovunque non può regnare in proposito che una sola opinione, cioè a dire che l'Austria saprà proteggere con tutti i mezzi della sua forza l'intangibilità dei suoi confini. In generale devesi premettere che i serii e sanguinosi fatti che s'apparecchiano in quelle provincie non possono essere guardati dall'Austria con indifferenza. Prescindendo che si tratta di soggiogare una popolazione cristiana, il Montenegro godeva un'indipendenza di fatto da parecchi decennii, la quale se non fu conosciuta diplomaticamente, non venne però ricontrastata da molti anni nemmeno dalla Porta. I rapporti di confine dei Montenegrini inverso l'Austria eran divenuti ora per la maggior parte soddisfacenti; il territorio austriaco venne rispettato dai Montenegrini e non venne turbato, mentre, come è noto, questo non era il caso sei anni fa ai confini della Bosnia per parte dei Turchi, talchè si dovette operare un'invasione (*razzia*) sul suolo Bosniaco dall'attuale Bano della Croazia.

« Finalmente (e questa è la cosa più deplorabile di tutte) l'attual movimento nella Bosnia e nell'Erzegovina assume il carattere di una guerra religiosa. Ormai risuonò la spaventevole parola di persecuzione de' Cristiani; l'odio contro i raiah viene attizzato in ogni modo immaginabile. Nella notte del 5 al 6, vigilia di Natale dei Greci, parecchie botteghe di mercanti greci a Mostar furono incendiate dai Turchi. I Cristiani accorsero per ispegnere il fuoco; ma le truppe ottomane non li impedirono e alcune bande di Turchi saccheggiarono affatto quelle botteghe. Qualora le autorità Turche persistano anche per l'avvenire in questa via di fanatismo, la responsabilità di tutte le funeste complicazioni che ne risulteranno ricadrà sopra esse sole.

MONTENEGRO. — A quanto scrivesi dalla Bosnia in data del 18 corrente, sei bandiere furono spiegate a Sarajevo; tutto si appresta alla lotta, e dopo brevi soste le truppe di passaggio muovono alla volta dell'Erzegovina. Uno squadrone di cavalleria da Vidino, 300 Arnauti e 20 cannoni partirono verso Foca e Taslidca, i 20 cannoni furono scortati da un battaglione di nizam della Rumelia. Un battaglione di Traunik marciò questi giorni alla volta di Livno; parecchie migliaia di Bosniaci, dicesi, verranno schierate questi giorni lungo il confine della Dalmazia, ed Omer pascià si troverebbe a Taslidca. L'esacerbazione ed il fanatismo dei Turchi contro il Montenegro sono giunti al sommo grado. Skender-beg (il rinegato polacco conte Jelinsky) fu nominato a pascià, probabilmente per incoraggiarlo mediante questa distinzione alla lotta contro i Montenegrini. Ogni villaggio cristiano deve mandare per proprio conto un uomo ed un cavallo a Sarajevo. — Kiamil pascià è giunto a Sarajevo; i cristiani sperano un alleviamento dalla sua venuta. L'avvenire mostrerà se i loro desiderii saranno adempiti.

(*Oss. Triest.*).

POLONIA. — Viaggiatori giunti dalla Polonia in Prussia annunciano, che sulle frontiere ha preso i suoi quartieri d'inverno una divisione di fanteria Russa. La divisione è comandata dal generale Drescherum che trovasi nella città di Kielce col suo stato maggiore. — Nella frontiera di Czenstochan trovasi il gen. Chinszejche con i cacciatori. Vi sono inoltre numerosi distaccamenti di Cosacchi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione della legge per riforma delle Camere di commercio. Approvazione degli articoli. Votazione. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dietro del quale fattasi in numero la Camera alle ore 2 ed un quarto approva il verbale suddetto.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, Ponza di S. Martino.

Segue la discussione della legge per il riordinamento delle Camere di commercio.

Del-Carretto relatore. La Camera nella tornata di ieri ha rimandato alla commissione gli articoli 7 e 11 per formularli nuovamente tenendo conto dei varii emendamenti ad essi proposti. L'emendamento del signor Blanc è stato accettato dalla commissione, la quale ha formulato l'art. 7 come segue:

« Art. 7. Sono eleggibili tutti coloro che esercitano od hanno esercitato il commercio o l'industria, e che risiedono nelle città dove è stabilita la Camera, salvo quanto è disposto all'art. 12. »

Ha creduto formulare poi l'art. 11 sull'emendamento proposto dal deputato De Viry nel modo così espresso in un alinea da aggiungersi in detto articolo che diviene dodicesimo, a motivo, che a causa dell'emendamento Blanc si deve introdurre un altro articolo.

L'alinea sarebbe il seguente:

Art. 12. Alinea ultimo. « I rappresentanti
« delle industrie designate nel Decreto Reale
« potranno anche essere scelti fra i non resi-
« denti nella sede della Camera, purchè dimo-
« ranti nella Divisione Amministrativa. »

L'articolo da introdursi è il seguente:

« Cesseranno di far parte degli elettori e degli
« eligibili tutti coloro che sono in istato di fal-
« limento o subito condanne. »

Garelli. Propone per via di sotto-emendamento, di estendere la condizione della residenza a tutte le provincie.

Del-Carretto osserva che un tale emendamento non può avere utili risultati.

Lione. L'idea degli emendamenti rinviati alla Commissione era quella di non escludere i cittadini a poter essere chiamati a membri delle Camere di Commercio. Si dice che l'elemento commerciale potendo prevalere in una delle Camere di Commercio non si vorrà estendere la cerchia degli eligibili, e perciò propongo un sotto-emendamento che fissa di non poter eccedere di un quinto il numero dei non commercianti.

Del-Carretto. Si oppone.

Michelini. Insiste per la soppressione dell'articolo 7.

Farina Paolo osserva che essendo le Camere di commercio solamente consultive, il governo si può prevalere dei consigli degli altri cittadini ancorchè non facciano parte delle dette Camere, perciò sostiene di non accettarsi l'emendamento Lione.

Michelini sostiene, che prima deve la Camera votare sulla soppressione dell'art. 7, e ove dovrà votare gli emendamenti, a preferenza egli propone il seguente: « Sono eleggibili indistin-
« tamente tutti i cittadini maggiori d'età. »

La Camera rigetta detto emendamento.

Sineo appoggia l'emendamento Lione.

Lione. Io formolo il mio emendamento, aggiungendo un alinea all'art. 7 così espresso:

« Si potranno però anche eleggere persone
« non addette all'industria od al commercio,
« purchè non oltrepassino il quinto dei membri
« componenti la Camera. »

Dopo due volte che si procede alla votazione per alzata e seduta, l'emendamento suddetto è approvato.

Quindi sono approvati senza discussione gli articoli che seguono:

L'art. 7 proposto dalla commissione coll'alinea aggiunto da Lione. L'articolo aggiunto dalla commissiione sopra espresso, e gli altri come appresso.

« Art. 9. I municipii, colla scorta delle *matricole* della tassa sull'industria e commercio, che loro saranno comunicate dai verificatori, formmeranno la prima lista degli elettori per la Camera di Commercio.

« Art. 12. Ogni camera di commercio avrà nove membri almeno e ventisette al più.

Un decreto reale fisserà fra questi limiti il numero dei membri di ciascuna camera e stabilirà i principali rami d'industria e di commercio che dovranno avere in ciascuna camera almeno un rappresentante.

I rappresentanti delle industrie designate nel decreto reale potranno anche essere scelti fra i non residenti nella sede della camera purchè dimoranti nella divisione amministrativa. »

« Art. 13. La durata in carica dei membri delle camere di commercio è fissata a tre anni.

Ne verrà in ogni anno rinnovata una terza parte per mezzo di nuove elezioni.

I membri che dovranno cessare dal far parte delle camere al fine dei primi due anni in cui verrà posta in vigore la presente legge, saranno designati dalla sorte, ed al fine degli anni successivi la rinnovazione avrà luogo in ragione dell'anzianità.

I membri cessano dalle loro funzioni per causa della rinnovazione sono rieleggibili indefinitivamente. »

« Art. 14. Le camere di commercio eleggono annualmente nel proprio seno un presidente ed un vice-presidente a pluralità assoluta di voti.

Nominano alla stessa maggioranza un segretario che potrà anche essere scelto fra le persone estranee alla camera.

Se il segretario non è membro della camera, e gode di uno stipendio, non avrà voto nelle deliberazioni e potrà essere eletto per un tempo indeterminato.

« Art. 15. Affinchè le camere sieno legalmente rappresentate nelle loro adunanze dovrà concorrervi il terzo dei membri almeno.

« Art. 16. Per regolare le adunanze, le deliberazioni e l'amministrazione interna, ogni camera compilerà un regolamento che sottoporrà all'approvazione del ministro delle finanze.

La mobilia, i libri e gli archivi delle attuali camere d'agricoltura e commercio, sono riserbati ad uso delle camere di commercio istituite coll'art. 2. »

« Art. 17. Le spese occorrenti pel primo stabilimento e servizio annuale delle camere di commercio sono a carico dei commercianti delle città in cui trovansi stabiliti.

I municipi di queste città potranno però concorrervi per una somma da determinarsi dal consiglio comunale. »

« Art. 18. Il riparto a carico dei commercianti delle spese contemplate nel precedente articolo si farà mediante una sovra imposta di centesimi addizionali sopra ogni lira della tassa di commercio e d'industria che verrà pagata ad ogni commerciante ed industriale domiciliato ed avente stabilimento nella città in cui risiede la Camera.

« Art. 19. Le spese da sopportarsi dai commercianti ed industriali saranno, previa l'approvazione dell'intendente, ripartite nell'istessa somma dell'imposta locale in aumento alla tassa principale dai medesimi dovuta.

« Art. 20. Per la riscossione della sopratassa stabilita nell'art. 18 saranno seguite le stesse norme che sono in vigore per la riscossione delle tasse sulle patenti d'industria e commercio, e ne verrà fatto contemporaneamente il pagamento agli stessi agenti e nelle medesime proporzioni.

« Art. 21. Le Camere formeranno annualmente il bilancio delle loro spese, il quale sarà pubblicato ed approvato nello stesso modo dei bilanci comunali.

« Non potranno essere comprese nei bilanci suddetti altre spese che quelle meramente necessarie al disimpegno delle attribuzioni delle Camere.

« Art. 22 Finchè non siano attivate le Camere di commercio instituite coll'art. 2 della presente legge, le attuali Camere di agricoltura e commercio continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni. »

La Camera indi ha rimesso la petizione dei cittadini di Vigevano al ministro delle finanze.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Presenti	112
Votanti	111
Maggioranza	56
Favorevoli	84
Contrarii	27

La Camera adotta.

Seguono relazioni di petizioni, una delle quali apportò non breve discussione. Il deputato Cavour Gustavo riferì sopra le petizioni di varii ricorrenti della Savoia contro l'inibizione data sulla coltivazione delle miniere dall'intendente generale di Ciamberì. Espose che pendono gravi quistioni innanti i magistrati sui dritti di alcuni proprietari, e che la commissione non volle per nulla prenderne conoscenza onde lasciar libero il giudizio dei magistrati, ma ha creduto che le 18 petizioni fossero rimesse al ministro dei lavori pubblici per veder modo come potere favorire gli interessi dei lavoratori.

Airenti presenta e legge un contro-ricorso del sig. Grance poggiato a varie sentenze, e chiede fosse rimandato alla commissione.

Cavour G. non si oppone.

De Viry sostiene che indipendentemente alla quistione giuridica, la Camera può ben esaminare la misura presa dall'intendente se sia o no legale.

Louaraz presenta e legge altro ricorso docu-

Il ministro dei lavori pubblici dà analoghe rischiarazioni sulla vertenza attuale, e non si oppone alle conclusioni della commissione.

La Camera rinvia le petizioni al ministro dei lavori pubblici unitamente ai contro-ricorsi.

Martinet riferisce su altre petizioni.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Imposta mobiliare e personale.

FATTI DIVERSI.

— PUBBLICA ISTRUZIONE. — Oggi il ministro della pubblica istruzione recavasi a visitare l'Instituto delle allieve-maestre, con tanta sollecitudine diretto da alcune generose signore, a capo di cui sta la signora Rachele Farina. Egli assisteva a diversi esercizi in caduna delle tre classi, in cui è scompartita la scuola, indirizzava egli stesso alcune interrogazioni sulle parti insegnate, e chiedeva minute spiegazioni su ogni parte relativa a questo importantissimo Instituto. Nell'atto che stava per uscire dalla classe superiore, un'allieva di questa gl'indirizzava le seguenti parole che aveva pochi momenti prima dettato improvvisamente:

« Signor Ministro

« La visita ond'Ella vuole onorare questo nostro istituto, ci è una prova novella di quella benevolenza che il governo del Re volle fin dai suoi primordii mostrargli, siccome attestato della cura grandissima ch'esso ripone nella pubblica educazione. Permetta che la mia povera voce, a nome di tutte le mie condiscepole, le esprima i più vivi sensi di una gratitudine che non verrà mai meno.

« Quando un giorno saremo chiamate a distribuire nelle scuole quei lumi e quella istruzione che qui riceviamo, non obblieremo mai che questo beneficio ci venne impartito, per opera di generose signore, sotto l'alito di quelle liberali instituzioni che felicemente reggono il nostro paese e sotto il governo del più generoso fra i principi. »

Il ministro commosso rispondeva indirizzando alle alunne le più affettuose lodi ed assicurando che l'assistenza del governo non verrebbe mai meno ad un Instituto che tanto bene promette all'avvenire del nostro paese. Nell'atto di finire la sua visita, la quale durò più di due ore, diresse i più lusinghieri encomii all'ottima direttrice, alle alacri ispettrici ed agl'insegnanti.

— UN'AGGIUNTA. — Per completare le riforme promesse nelle precedenti sessioni dal ministro di guerra siamo assicurati che oltre la presentazione del codice penale-militare che abbiamo di già annunziato sarà eziandio tra breve portato al Parlamento un progetto di legge risguardante il quadro degli ufficiali e degli impiegati amministrativi militari.

— TEATRO NAZIONALE. — Caduta l'impresa di questo teatro, fino da qualche settimana indietro, non per fallimento, chè ci si narra non potesse in alcun modo l'impresario mai fallire, ma per un tale aggruppamento di debiti entro a cui dovette por mano l'autorità, cui spettava, gli sventurati, quanto d'altra parte abili e volonterosi artisti si congregarono per mandare innanzi a loro conto la serie degli spettacoli; ed ora, su questo nuovo impianto, le rappresentazioni si può dire che ben procedono. Il teatro fu riaperto coll'opera dei Montecchi e Capuleti, esimio lavoro di caro maestro italiano, assai lodevolmente eseguiti dalla prima attrice, dal contralto e dal basso. Le due donne sopratutto spiccano per ampiezza di voce e discreta abilità e stile di canto. — Ma il pubblico, oltrecchè pago della valentia degli artisti, in ispecie se si riguardi al tenue prezzo d'ingresso, vi mette poi nell'accorrere all'opera un pensiero di affezione per una sventura pur coraggiosa e fidente. Questo fatto in ordine a certi teatri non potrebbe essere un insegnamento? Non potrebbe dar norme e luce per prevedere ed allontanare simili casi, anzichè per correggerli, quando talvolta può essere troppo tardi? Noi lo chiederemo a coloro medesimi che coltivano l'arte del canto e del teatro.

UN CARDINALE E UNA CANTANTE. — Ci narrano che le nuove palme raccolte dalla signora Piccolomini nei teatri musicali di Toscana abbiano dato occasione ad una seconda offerta di una sopraddotte di scudi 24 mila da parte dello zio Cardinale, purchè ella abbandoni la scena, ma che la tenacissima artista abbia ancora risposto con un devotissimo e convenientissimo filiale rifiuto.

—LA NUOVA LINEA DELLA FERROVIA DI GENOVA— Abbiamo motivo di avvisare i lettori che, attese le pioggie e nevi sopravvenute in questi giorni, non potrà poi essere aperta ai primi del febbraio la linea che era condizionatamente promessa fino a Busalla; ma che ad ogni modo non tarderà al di là del venturo mese ad essere posta in attività.

— CIRCOLAZIONE DELLE VETTURE. — Dobbiamo ancora richiamare l'attenzione delll'autorità sul violento corso che alcuni cocchieri si permettono

di dare ai loro legni nelle vie pubbliche, e quel che è ancor peggio nei luoghi più frequentati. L'altro ieri avemmo ad assistere ad un terribile pericolo che incorse un povero di essere schiacciato da una carrozza che veniva a passo precipitoso sull'imboccatura della via dell'Ospedale in via Conciatori. Ne sembra che, poichè le leggi esistono, dovrebbero darsi rigorosi esempi di esecuzione per coloro che si permettono di infrangerle.

— Annua riunione. — Benchè disgiunti parte da opinioni politiche e parte da lontananza di residenza e diversità di carriera, gli antichi sostituiti e volontari dell'uffizio del procuratore generale, dal quale uscirono tanti distinti uomini nei vari rami della pubblica amministrazione, si riunirono oggi, come negli anni scorsi, in fratellevole banchetto alla *Bonne-femme* riassodando così gli antichi vincoli d'amicizia.

— Nuova speculazione. — Alcuni *industriali* si presentano santamente nelle case de' privati, presentando loro un biglietto stampato diretto ad ottenere qualche somma per la *festa centenaria del Corpus Domini*, da celebrarsi in Torino il 6 giugno 1853. — Dobbiamo avvertire il pubblico che costoro non meritano la menoma fede, non avendo per iscopo che un inonesto guadagno a sue spese.

— Importante arresto. — Aggiravasi nelle vicinanze di Dogliani il famigerato *Secondino*, il quale, datosi al mal fare, incuteva i più gravi timori a quelle popolazioni, ed era a temersi si facesse capo-banda. Lo zelo dell'arma dei carabinieri reali per l'arresto del *Secondino* fu coronato di favorevole successo il 16 corrente, essendo riuscito alla stazione di Bossolasco di trovarlo nel comune di Bonvicino. All'apparire della forza pubblica il *Secondino* sbalzò giù da un ballatoio, ed accingevasi a viva resistenza, se dai carabinieri appostato opportunamente non gli fossero state tolte due pistole di corta misura, cariche, di cui era munito. Questo fatto vuol essere notato anche a debita lode del benemerito corpo dei carabinieri reali.

— Societa' Promotrice delle Belle arti in Torino. — La direzione fa noto che domenica, 1. maggio 1855, nel locale del Pallacorda avrà principio la pubblica esposizione procurata dalla Società Promotrice delle Belle Arti.

Al giorno 1 di aprile si aprirà l'ufficio destinato a ricevere i capi d'arte inviati per la medesima, e starà aperto sino al 22 stesso mese; quelli che venissero presentati dopo tal giorno saranno assolutamente rifiutati, esclusi i casi di forza maggiore.

Si raccomanda perciò ai signori artisti, i quali vogliano valersi di questa prossima esposizione, a tener modo che le opere loro siano spedite per tempo, onde possano giungere immancabilmente nel termine sovraccennato.

— Esposizione industriale di Nuova-York. — Giusta le informazioni pervenute al ministero di finanze e commercio, e dal medesimo comunicate a questa Camera di agricoltura e commercio con dispaccio del 15 del corrente mese si rende di pubblica notizia:

Che presso la ditta fratelli Leonini di Genova sta aperto un registro per inserirvi le istanze di quegli industriali che volessero spedire i loro prodotti all'Esposizione che avrà luogo a Nuova York il giorno 2 del prossimo venturo mese di maggio;

Che tale registro si chiuderà il 31 del corrente mese, e che gli oggetti da spedirsi debbono essere pronti per l'imbarco non più tardi del 15 di febbraio prossimo.

La presente notificanza sarà pubblicata col mezzo dell'inserzione nel giornale ufficiale e con affissione alla Borsa di commercio e nelle sale della Camera.

— Strade ferrate. — Nella *Gazz. Piem.* d'oggi troviamo la seguente nota.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« La *Gazzetta Ufficiale di Piemonte*, del 14 gennaio, pubblicò, e alcuni giornali francesi riprodussero, uno dichiarazione con la quale il ministro dei lavori pubblici di S. M. Sarda protestò contro le pubblicazioni di una Compagnia che ha preso il titolo di *Compagnia franco-piemontese per la strada ferrata da Lione a Ginevra, Grenoble e Chambéry*.

« A fine d'impedire ogni falsa interpretazione, i sottoscritti credono dover far conoscere al pubblico, che la dichiarazione della *Gazzetta Piem.* non si riferisce in alcun modo alla Compagnia franco-sarda (C. Ch. Lafitte) il progetto della quale è pienamente conforme al tracciamento adottato dal governo di S. M. Sarda.

« Ch. Lafitte; L. André; W. W. Hope; Ch. Odier; Calvet Rogniat; conte H. D'Avigdor deputato al Parlamento sardo; Bixio; Clément Reyre; de La Hante; A. Dailly; sir J. Esthope; Will. Chaplin, M. P. »

Il dubbio cui accenna il *Journal des Débats* non sembra che possa nascere, poichè la Compagnia alla quale si riferiva la dichiarazione, inserita nel num. 12 di questa Gazzetta era quella che metteva innanzi una linea tutta differente dalla linea di strada ferrata savoiarda, stabilita nel programma pubblicato dal detto ministro; era, cioè, la compagnia rappresentata dal sig. Pinondel de la Bertoche, mentre invece la società Ch. Lafitte e Comp. s'attiene appunto al programma ministeriale, ed avrà quindi il pieno favore del governo.

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Il sig. ingegnere Negretti, incaricato di fare l'ispezione del tracciamento della strada ferrata da Torino a Novara, terminerà fra breve la sua missione.

Domenica si è radunata la commissione incaricata di decidere la quistione del collocamento dello scalo della ferrovia da Novara in Torino. Essa non ha ancora adottata alcuna risoluzione e deve riconvocersi domani (27).

(*Boll. Strade Ferrate*).

— Nomine. — Siamo accertati che S. M. in udienza dell'11 corrente, nominò a membro straordinario del Consiglio superiore di sanità il conte deputato avv. Luigi Franchi. Tale posto, occupato dal dott. Farini prima che venisse chiamato a ministro della pubblica istruzione, era rimasto vacante, e pareva naturale che, uscito questi dal ministero, vi dovesse di nuovo venire chiamato. Così non fu, e ce ne duole. Noi non ci fermeremo sulla convenienza politica della fatta nomina, che pure ci pare contestabile, ma è certamente strano, che per una magistratura sanitaria si preferisca ad una persona appartenente all'arte salutare, chi vi è affatto straniero. Ben provvide la legge a voler membri nati del Consiglio magistrati che porgano i loro lumi per l'applicazione delle leggi disciplinari, ma gli altri membri debbono togliersi da coloro che delle cose sanitarie fecero studio e pratica durante la intera vita. Così vediamo praticato nel Belgio, in Francia, in Germania ed in altri paesi. Così speravano i medici subalpini che le istituzioni liberali avrebbero fatto praticare tra noi. Ma pur troppo questo non è il primo nè forse l'ultimo disinganno che tocca a coloro che speravano nell'era novella migliorato l'ordinamento delle cose mediche.

(*Gazz. dell' Assoc. Med.*)

— Rettificazione. — Scrive la *Patria*, e dopo di essa il *Cattolico*, che l'intiero corpo consolare residente in Genova diresse al conte Piola una lettera collettiva per professargli l'alta sua stima ed ammirazione così pei suoi atti amministrativi come pel suo carattere personale. *E sappiamo*, soggiunge, *che avrebbero voluto dare anche più larghe dimostrazioni d'onore al benemerito ex-intendente generale, se non ne fossero stati da lui dissuasi.*

Queste parole le quali muovono contro il corpo consolare la grave accusa di avere disconosciuto la somma delicatezza che deve presiedere alle relazioni fra i rappresentanti dei governi esteri e il governo presso cui sono accreditati, meritano qualche spiegazione.

Ecco il fatto genuino. Il conte Piola nell'abbandonare il suo posto diresse al corpo consolare residente in Genova una lettera in cui lo ringraziava delle buone relazioni da esso tenute sempre con lui: il corpo consolare gli rispose ringraziandolo alla sua volta con pari gentilezza. (*Gazz. di Genova*).

— Arrivi in Genova. — Col piroscafo *Virgilio* proveniente da Porto Torres giunsero i seguenti distinti personaggi: signor Hudgson ministro inglese; signor Fox generale inglese. Conte Della Minerva ed il figlio di lord Minto.

Col piroscafo francese *Languedoc* procedente da Napoli giunsero i signori;

D. Giuseppe dei Principi di Resuttacco da Napoli e conte Andrea Piccolomini inviato Sammarinese che recasi a Parigi presso S. M. l'imperatore dei Francesi. (*Gazz. di Genova*).

— Errata-corrige. — Nel numero di ieri (23) alla quarta pagina, colonna quarta, linea 11 in vece di B. Varchi, leggi J. Nardi.

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Belinzona, 25 gennaio.

La voce sparsa dal giornale la *Revue de Genève* che l'Inghilterra abbia inviato una nota alla Francia intorno alle domande austriache indirizzate al Consiglio Federale contro il Ticino, non si verifica. Al contrario si ha notizia da Vienna, che il governo austriaco non si tenne per soddisfatto della risposta del Consiglio Federale; malgrado però tanti rumori, è una cosa codesta, che cadrà ammorzandosi bel bello; essendo impossibile che una potenza che scaccia a proprio talento gli Svizzeri dal proprio territorio, possa credersi autorizzata a minacciare rappresaglie contro quello Stato che non fece che adoperare della stessa misura rispetto a pochissimi frati, i quali prima di rinunciare al mondo appartenevano forse alla Lombardia.

Qui non incontra guari aggradimento il codice penale federale adottato dal Consiglio federale. Si rimprovera al medesimo di contenere la pena del bando, e l'ammenda o multa in danaro sino alla somma di franchi dieci mila, pagabili da chi non ha danaro con tanti giorni di prigione a fr. 5 per giorno. Una buona speranza rimaneva, quella che il Consiglio degli Stati avrebbe rimandato al Consiglio Federale la legge, colla deliberazione che fosse riprodotta alla prima sessione, modificato secondo i principii di un diritto penale più filosofico e ragionevole.

Fazy ne fece infatti la proposta, ma non ebbe che poche voci, ed è a prevedersi che il Consiglio degli Stati ratificherà l'operato del Consiglio nazionale, di maniera che entro la presente sessione detto codice penale sarà convertito in legge federale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 gennaio.

Il *Moniteur* dà il programma officiale del matrimonio civile per sabato; il corpo diplomatico però non è convocato. Sarà un'usanza, ovvero sarà una protesta contro la presentazione tardiva delle credenziali? Accenno il fatto senza sentenziare. Dicono che sotto il primo impero il corpo diplomatico non ha assistito al matrimonio di Maria Luisa a Notre Dame.

Ho sotto gli occhi il programma della cerimonia di sabato. Tutti i funzionari hanno il loro posto designato, ma del corpo diplomatico sinora non si parla.

In Francia i regolamenti militari sono formali, nessuno potendo diventar ufficiale senza essere passato par la gerarchia prescritta dalla legge. Si è fatto eccezione alla regola in favore del principe Napoleone, nominato senz'altro generale di divisione.

Sotto il Re Luigi Filippo i principi entrarono tutti nell'armata, ma dovettero passar per tutti i gradi e far le campagne d'Africa per guadagnar le spalline. Adesso si fa diversamente ed è già il secondo esempio; pochi mesi sono il sig. de Vaudrey che era stato cancellato dai ruoli dell'armata in seguito a sentenza, venne nominato generale.

Il principe Napoleone ha preso per aiutante di campo un côrso per nome Ferri Pisani.

Non intendo riferirvi tutti gli aneddoti che si raccontano a proposito della damigella di Montijo, perchè tutti peccano di esagerazione, e quantunque ella entri nella vita politica per la sua alta posizione, mi sembra tuttavia che debbasi portar rispetto alla sua vita privata, e credo sia sconveniente di ripeter fatti ben lungi dall'esser comprovati.

Vi ho fatto il ritratto dell'imperatrice, e sapete che quanto al fisico è bellissima; quanto al morale la dicono buona, quantunque viva. Essa è una delle migliori amazzoni di Francia. Non so se veramente, come dicesi, abbia combattuto contro un toro per una scommessa, ma è positivo che conduce benissimo un cocchio, e se mai, come disse l'imperatore nel suo messaggio, dovesse venire il giorno del pericolo, possiamo esser sicuri di trovarla in prima fila per difendere la patria.

Si pretende nel corpo diplomatico che una trattativa matrimoniale per una principessa tedesca era ben avviata, secondo le notizie quest'oggi ricevute. Sarà forse stata troppa la precipitazione; ovvero l'imperatore trasportato dal suo cuore, avrà egli voluto conchiudere all'improvviso un'alleanza da lui desiderata ardentemente? Ad altri l'ardua sentenza.

L'imperatore si è recato ieri a S.t-Cloud colla sua futura, e hanno visitato insieme gli appartamenti dove andranno ad abitare, perchè sua maestà si propone di andar passare a una settimana in quella residenza subito dopo il suo matrimonio. Al ritorno era molto allegro e domandò da pranzo a madamigella di Montijo. Pranzarono dunque insieme all'Eliseo.

Si parla del signor de Tascher per le funzioni di ciambellano della nuova imperatrice. Egli è parente dell'imperatore, e l'elezione sarebbe buona.

La borsa è sempre fiacca. Il messaggio non ha prodotto buon effetto, e gli agenti di cambio si son molto offesi perchè il messaggio era stato recato officialmente sul principio della borsa e perchè un commissario lo aveva letto ad alta voce esaminando l'impressione che faceva. Soggiungerò che gl'Inglesi fanno fuori i fondi francesi, specialmente le azioni delle strade ferrate e le gettano sulla piazza che ne rimane ingombra.

Si aspetta sempre l'amnistia e la riduzione dell'armata.

Stamattina il Corriere di Ciamberì essendo arrivato un'ora più tardi del solito non ci rimane tempo da poter pubblicare la seconda corrispondenza di Parigi.

Vienna, 24 *gennaio*. — Le riduzioni dell'armata si riducono allo scioglimento dello squadrone di dragoni dello stato-maggiore stazionati in Italia, alla diminuzione dell'equipaggio dell'artiglieria dal piede di prontezza a quello di pace e al ritorno d'una divisione d'ogni battaglione di confinarii, tranne di quelli stazionati in Italia. (*Corr. Ital.*),

Spagna. — Al ministero delle finanze si stanno elaborando parecchi progetti di leggi finanziarie che saranno presentati alle prossime Cortes.

Portogallo. — Secondo le corrispondenze di Lisbona del 16 gennaio, il ministero portoghese può contare sopra una maggioranza forte e compatta nella Camera dei deputati.

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Herald* del 24: « Sappiamo da buona fonte che un aumento dell'armata sarà proposto subito dopo la riunione del Parlamento, dal nobile segretario di Stato al dipartimento dell'interno, lord Palmerston. »

Costantinopoli, 15 *gennaio*. — Gli ex-direttori della Banca hanno pubblicato alla Borsa in data dell'8 corrente un annunzio con cui partecipano al ceto mercantile di qui che l'ammontare delle tratte emesse da parecchi mesi di 1,400,000 lire st. si è ridotto attualmente a circa 1,000,000 di lire st., pel quale il governo di S. M. si è già provveduto di fondi necessari in Europa, deputando all'uopo cinque negozianti incaricati della liquidazione. Ciò stabilì in certo modo la nostra posizione finanziaria; e però i cambi si alzarono sull'istante. (*Oss. Triest.*)

Montenegro. — A tenore di notizie ricevute oggi 25 dalla *Triester Zeitung* le truppe ottomane sotto il comando di Osman pascià di Scutari avrebbero sofferta una grave perdita in una battaglia aperta che ebbe luogo nella nahia di Berda contro i Montenegrini. Si conferma la notizia che i capi di Kucci si siano dichiarati a favore dei Montenegrini, onde vendicare l'onta recata alle loro donne dai soldati turchi quando avevano visitato il mercato di Podgorizza. Gli abitanti di Kucci non solo promisero in Cettigne la loro unione col Montenegro, ma lasciarono persino degli ostaggi nella capitale del Montenegro in segno della loro fedeltà. Essi ebbero dal principe Danilo parecchi carichi di polvere. — La spedizione del voivoda di Grahovo Jacopo Vujatic ebbe un esito favorevole.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *gennaio*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 96. 96 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95. 95 25.

1851 1 dicembre. Mattino per il 28 febbraio 94 50.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1300. Mattino 1275. 1280. Mattino per il 31 gennaio 1280. 1290. 1275.

Borsa di Genova *del* 27 *gennaio*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 93 1|2 93 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 91 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1280
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Œufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

IL PROSCRITTO
SCENE
DELLA VITA CONTEMPORANEA
di
ANTONIO CACCIANIGA.

Torino, Stabilimento Tipografico FONTANA, 1853.

Prezzo: Fr. 3 50.

AL GRAN BAZAR
già Embarras du Choix

otto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

DANIELE CAFFAREL
Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA
ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli
Prezzo di ciascun fascicolo . . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . » 6
All'Estero . . . . » 8

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO PRIMO. N.° 25.

IL PARLAMENTO

SABATO 29 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 28 gennaio.

Di taluni fra i motivi, da cui può essere guidata l'opposizione parlamentare, nel còrre ogni opportunità di ritardare la discussione delle leggi finanziarie, noi faremo parola qui appresso, rendendo conto della seduta di quest'oggi alla Camera dei deputati; ma un altro ci occorre di rilevarne, che, indipendente dagli interessi di partito, avrebbe un gran peso, anche fra gli amici del ministero, se non si potesse sufficientemente mostrare che va soggetto a delle repliche decisive.

Un'allusione, alquanto misteriosa, fu fatta oggi dal deputato Josti, che il ministro delle finanze, nella sua risposta, disse di non comprendere, e che noi giornalisti possiamo aver compreso perfettamente. L'onorevole deputato di Mortara, senza lasciare di dichiararsi francamente ministeriale, avrebbe inteso di esprimere l'apprensione in cui vive, dubitando che quanto più si affretti la Camera a votare le leggi finanziarie, tanto meno la durata del gabinetto attuale rimanga assicurata al paese, giacchè il partito che gli sta dietro, allorchè vedesse equilibrato il bilancio, e tutta passata sugli omeri del ministero presente l'odiosità delle nuove imposte, prenderebbe coraggio a tentare un colpo che lo spingesse al potere, nel momento appunto in cui la sua presenza verrebbe molto a proposito per attraversare lè riforme che il ministero promette.

Il dubbio non è nè nuovo, nè limitato al deputato Josti; nè noi crediamo che possa dirsi interamente escluso dalle vedute della Sinistra. Ma, poichè riappare sì spesso, non sarà male impiegata la pena di dire che non ci sembra nè ben fondato nè ben ragionato.

Siamo noi pnre convinti che lo stato delle nostre finanze, la necessità di provvedere con energiche risoluzioni al loro equilibrio, il bisogno di farlo coll'aiuto d'una maggioranza compatta, il pericolo di non trovarla, la naturale impopolarità che si attacca ad ogni imposizione di nuovi pesi, sono altrettanti motivi che possono attualmente attraversare il passo a qualcuno di que' partiti, i cui programmi son fatti per istar chiusi nel petto.

Ma siamo anche più convinti che il protrarre a lungo lo stato precario in cui si trovano le finanze, sia il miglior mezzo appunto di troncare una tale difficoltà, ed appianare la via del potere ad uomini che, per quanto a-mino di celare le intenzioni della loro politica, ne han già detto abbastanza per rendersi incompatibili co'bisogni del paese, ed essere concordemente rifiutati da tutte le gradazioni di partiti politici.

Il più grande argomento, infatti, che la Destra possa mai far valere per imporsi come una indeclinabile necessità, sarebbe la sperimentata incapacità finanziera degli attuali ministri. Se l'Opposizione arrivasse a dilazionare di più le leggi d'imposta, in qualunque modo che vi pervenga, non farebbe che rendere più vulnerabile il Governo, più plausibile il desiderio di rovesciarlo, non più come un avverso partito, ma come un partito incapace di provvedere al supremo bisogno dell'equilibrio finanziario.

E non sarebbe in tal caso difficile o strano, che oltre alla attività degli interni avversarii, quest'arma venisse efficacemente adoperata da quella pressione esterna, alla quale l'esistenza delle nostre istituzioni riesce tanto molesta; perchè, in verità, un governo che dopo tanto esercizio del potere in tempi sì calmi, e coll'appoggio di una maggioranza cosi pronunziata, non abbia potuto pervenire all'equilibrio della finanza, potrebbe ben essere presentato come abbastanza messo alle prove ed abbastanza pericoloso, per far luogo una volta ad uomini più energici, sulla cui cooperazione passiva la reazione deve avere riposto le sue più liete speranze.

Ma se la prolungazione dello stato attuale può ingrandire il pericolo che sì giustamente si teme, è poi da aggiungere che l'uscirne non può logicamente riguardarsi come una causa di indebolimento al governo.

Noi avremmo compreso questo pericolo nel senso in cui si presentava qualche anno fa, quando il dubbio si faceva consistere, non sulle intenzioni di ministri futuri, ma sulla sincerità di ministri attuali. Oggi il caso è diverso. Maggioranza e Sinistra sembran di accordo a mostrarsi fidenti nella volontà del governo, e credono di accordo che non per pompa di vane lusinghe, ma per intenzione decisa di adempire, il ministero ha promesso di attuare senza esitanze le riforme che il paese desidera. Ora noi domanderemo, se questa fiducia, in vece di venir meno, non debba prendere un nuovo vigore da ogni passo che la Camera faccia per liberare il gabinetto dalle angustie e dalla perplessità in cui naturalmente il disquilibrio del nostro bilancio il ritiene?

Domandiamo se il porlo in uno stato perfettamente normale in quanto a finanze non è un fortificarlo dippiù in faccia al paese, in faccia ai partiti che si propongono di aiutarlo nelle riforme fondamentali, in faccia, o per dir meglio, in onta a questi stessi partiti che aspirino a contrariarlo e scalzarlo?

Tra due governi: l'uno che abbia, malgrado ogni sforzo, perpetuato il deficit, senza mai pervenire ad un bilancio normale; l'altro a cui sia riuscito di provvedere a questo urgente e vitale bisogno della nazione — l'uno che abbia a stento, e con una maggioranza di amici suoi, ottenuto la votazione delle leggi finanziarie; l'altro che possa dirsi sorretto da' pieni voti delle diverse frazioni di partiti liberali — l'uno, a cui la Sinistra si sia studiata di elevare la quistione di Gabinetto ad ogni obolo di sussidii da concedergli; l'altro che possa vantare la cooperazione spassionata de' suoi stessi avversarii nel liberarlo dalle angustie del deficit — tra due governi siffatti dicano gli uomini stessi della Sinistra, qual sarebbe mai quello che si trovi in migliori condizioni per presentarsi all'una ed all'altra Camera con una legge sul matrimonio, con un progetto di riforma municipale, con una più liberale tariffa; qual sia più forte davanti ad ogni laico o clericale interesse, qual sia più atto a sventare le trame che gli si tessono intorno.

La tattica del contrastare i sussidii è antica, è bene ideata, e perfettamente costituzionale; ma perchè sia onorevole ed utile esige due condizioni.

Esige che si adoperi in un momento in cui il partito che l'adopera si trovi realmente interessato ad indebolire il governo: e noi siamo in giorni, ne' quali la Sinistra forse, meno che qualunque altro partito, amerebbe vedere rinnovato il pericolo di una crise.

Esige che si adoperi in un momento, in cui si abbiano nomi da contrapporre al partito che governa; e se noi asseriamo che l'opposizione attuale sia ben lontana dal voler dire che abbia i suoi Fox, da porre a fronte de' Pitt, non crediamo di offendere la sua dignità o menomare i suoi meriti.

Intendiamo conchiudere che la sola tattica possibile ed utile nel momento attuale è quella di discutere e votare, con coscienza e senno bensì, ma con franca e sollecita risoluzione, tutte le leggi che si trovan proposte per colmare la deficienza colla quale è evidentemente impossibile andare innanzi, alla quale è vano sforzo l'opporre quel milione di più o di meno che possan dare le economie sul bilancio, e che, per altro, si potranno comodamente ed utilmente introdurre più tardi.

Senato del regno.

Nella tornata d'oggi furono approvati senza modificazioni i rimanenti articoli del progetto di legge sull'avanzamento degli uffiziali dell'esercito.

Alcune disposizioni riguardano lo stato-maggiore, il treno e la compagnia degli infermieri. I capitani dello stato-maggiore verranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito che riuniranno i requisiti stabiliti da un apposito regolamento. Pel treno si seguono le norme generali.

Al servizio sedentario appartengono, quanto all'avanzamento, lo stato-maggiore delle piazze, le guardie reali del palazzo, i veterani. I posti vacanti del primo sono assegnati per quattro quinti ad ufficiali dell'esercito attivo, e per l'altro quinto ad ufficiali del grado inferiore, tratti dallo stato-maggiore delle piazze o ad ufficiali di altri corpi in servizio sedentario. Le guardie semplici del palazzo sono tratte dai caporali dei diversi corpi, che contino 6 anni di grado e 15 di servizio, o siano divenuti inabili alla milizia attiva per infermità o ferite avute per ragione di servizio. Essi divengono sergenti. Gli ufficiali della compagnia sono tratti da militari di grado uguale degli altri corpi o di grado inferiore della compagnia medesima. Gli ufficiali dei veterani sono tratti dagli ufficiali di grado eguale degli altri cerpi.

Nell'ultimo titolo si tratta delle disposizioni generali. L'anzianità del grado è determinata dalla data del decreto di nomina, od a parità di nomina, da quella del grado inferiore. Non computasi il tempo in cui non si prestò servizio negli eserciti nazionali, della ditenzione in seguito a condanna, in servizio sedentario.

L'avanzamento a scelta sino al grado di maggiore ha luogo sulle liste di proposizione compilate dai capi di corpo col concorso degli ufficiali superiori e presentate ai generali ispettori di ciò incaricati per essere dai medesimi sottomesse al ministero nelle forme e colle informazioni che saranno prescritte.

Le altre disposizioni riguardano il tempo scorso in aspettativa ed in riforma, le traslocazioni e la pubblicazione delle promozioni.

Fu dal Senato soppresso l'ultimo articolo secondo cui la presente legge doveva aver effetto dal primo di luglio.

Il complesso della legge posto a partito si vinse con 47 voti contro 5.

Camera dei Deputati.

Il progetto di legge sopra l'imposta personale e mobiliare, di cui si conoscono le vicissitudini, tornava oggi in discussione alla Camera.

Lo scopo della Commissione, nell'esaminare questo nuovo progetto, si fu di semplificare e rendere pertanto più praticabile, meno vessatoria quella tassa. Se ciò potè venir fatto ad essa, avrà certamente compiuto un progresso non lieve e dato prova di giusto discernimento, qualità che preferiamo di gran lunga alle sottigliezze, in cui non cadono meno alcuni economisti di questo secolo che i teologi del Basso Impero.

La necessità di alcune nuove tasse per ristabilire l'equilibrio delle finanze è verità ripetuta omai a sazietà e tale che niuno osa più contestarla sul serio.

Posta questa necessità, se ne deduce per conseguenza legittima che vuolsi dar opera al più presto ad ordinare queste tasse. Col metter tempo in mezzo non si fa che peggiorare la condizione del tesoro.

Noi crediamo pertanto che ben poco a proposito si chiedesse oggi da parecchi rappresentanti la dilazione. Se l'opposizione scelse questo terreno per dar una battaglia bisogna pur dire che sia infelicissima nella scelta del terreno.

Utilissima è nel sistema costituzionale l'opposizione. Delle utili verità si possono proferire da qualunque deputato, a qual parte esso appartenga. È bene che tutti gli elementi del paese abbiano una legale rappresentanza nel Parlamento. Finalmente l'opposizione giova sempre per contenere il Governo, per impedirlo di traviare, di peccare per ismodato uso di potere. Noi confessiamo volontieri tutto ciò, ma bisogna chè l'opposizione sia fondata sopra un principio di vero, che sia seria ne' suoi attacchi, che non logori le sue forze con impotenti conati.

Ora nella tornata d'oggi non seppe essa trovare che i più deboli motivi per opporsi alla pronta discussione dell'imposta mobiliare.

Dissero che la Camera non aveva avuto agio di studiarla abbastanza. Ma veramente addurre questo motivo dopo tanto tempo che fu presentata, dopochè subì la prova di una discussione nella stessa assemblea, di un'altra discussione in altro recinto, ci pare una puerilità senza più. L'abbia pur modificata in qualche parte la Commissione, sta pur sempre che il principio, la base dell'imposta, la ripartizione di essa furono o dovettero essere oggetto di studio per chi fu chiamato a dare su essa il suo voto.

E il sig. Robecchi dopo ciò viene a dirci con maravigliosa ingenuità che non ha studiato il progetto, perchè credeva che la Commissione lo avrebbe cangiato!

Si disse che la commissione doveva presentare un rapporto su tutte le nuove tasse. E perchè ciò se tutte queste tasse hanno basi diverse? E perchè una nuova complicazione?

Il signor Mellana, non colla sua usata accortezza, si lagna che contemporaneamente non si discutano le riforme che attende il paese. Sventuratamente la riforma delle finanze è la più urgente, la più importante di tutte, perchè senza essa tutto crollerebbe. L'oratore non vuole che la Camera si privi di quest'arma, colla quale può costringere il governo a secondar il voto del paese. Ma è un'arma che si ritorcerebbe contro i suoi detentori, ove frapponessero indugii a cessare il disavanzo. Per quanto il paese abbia cara la riforma della legge municipale o del matrimonio stia pur certo il sig. Mellana che il paese vedrà con piacere anche maggiore rifiorire le nostre finanze, scemarsi i debiti, compirsi grandi opere pubbliche. Nè mancheranno ai deputati i mezzi di mostrare se ripongono ancor nei ministri la loro fiducia.

Con grande nostra sorpresa vedemmo poi farsi dal signor Tecchio opposizione alla discussione, perchè con questa tassa non si colpiscono tutte le industrie. Finchè adunque non si sarà trovata questa pietra filosofale dell'imposta unica non si potranno più discutere leggi di finanza. E se vi fosse una legge che colpisse tutte le industrie se ne vorrebbe poi una ancor più larga che abbracciasse tutte le fonti di rendita. Noi credevamo che certi ninnoli di proposte non avrebbero più trovato luogo nelle nostre adunanze parlamentari.

Finalmente il signor Valerio, imboccata una grande tromba, grida che la costituzione non è che una commedia se non si vota tosto il bilancio normale. Ma il ministro delle finanze con molta franchezza e calore mostrò come ben altro fosse il sentimento che le nostre instituzioni avevano destato, e che solo potrebbe l'opinione che di esse si è concepita venir meno mata ove si tardasse a porre rimedio al dissesto delle finanze.

La proposta del signor Mellana di differire la discussione della legge finchè la commissione non avesse compilato un rapporto complessivo non venne approvata che da una ventina circa di deputati. Benchè, non dissentendo il ministro, ed essendo già l'ora assai tarda, si deliberò di aggiornare al prossimo lunedì la discussione.

L'esito pertanto di quella proposta non fu che di far consumare senza alcun pro una intiera tornata.

La *Patria* replicando alla nota della *Gazzetta Piemontese* riprodotta nel nostro n. 17 ha osservato che il metodo di surrogazione introdotto col regio decr. 2 febbraio 1852 doveva riuscire a danno dei surroganti militari, perchè aprendosi un modo di surrogazione più *economico* e più spiccio pei surroganti, essi avrebbero dovuto od adattarvisi od abbandonare il servizio; ma che il *piano andò fallito* e il governo *dovette dare indietro.*

In questa controversia che ha qualche importanza da una parte rispetto alla condizione dei bravi sotto-officiali del nostro esercito, e dall'altra rispetto alle famiglie dei surroganti, abbiamo voluto procurarci anche noi precise informazioni ed abbiamo trovato che la *Patria* è caduta nella sua replica in un nuovo sbaglio.

Essa sembra supporre per quanto si può argomentare dal suo linguaggio confuso ed oscuro, che dapprima il governo prescrivesse ai sottoufficiali e soldati anziani di adattarsi al nuovo sistema, e che più tardi cangiasse risoluzione.

Anche questa supposizione è affatto erronea. Perchè fin dall'epoca dell'emanazione del regio decreto sovracitato si prescrisse nelle istruzioni annesse al medesimo, che prima di ammettere le surrogazioni dei volontarii secondo il nuovo metodo, si dovessero ammettere quelle dei sottoufficiali e soldati anziani, i quali potevano incontrarla secondo le norme antiche.

Non andò dunque *fallito nessun piano, nè si dovette dare indietro*, nè quei benemeriti militari patirono in alcun modo, nè poterono patire danno dal mentovato decreto, nè per conseguenza potè esso dar loro motivo di abbandonare il servizio; e questa era la quistione sollevata dalla *Patria*.

È poi superfluo discutere le altre al solito poco esatte asserzioni di questo giornale; se per esempio il nuovo sistema sia veramente molto più economico e più facile dell'antico per la maggioranza dei surroganti, e se il governo avesse od abbia *intenzione* di generalizzare col tempo la nuova istituzione; intenzione che in questo caso non ha potuto nuocere a nessuno, e che potrà fra breve discutersi più opportunamente in occasione della legge organica sulla leva.

Rimase un ultimo rimprovero, che il governo cioè accettò l'anno scorso un numero di domande superiore a quello dei volontarii di cui potè poscia disporre. Ed è vero, che argomentandosi dal numero dei volontarii che avevano fatto domanda di essere ammessi a surrogati, sembra essersi supposto dall'amministrazione, che il numero di quelli che riunissero le condizioni prescritte fosse superiore a quello che risultò realmente quando si vennero ad attuare le surrogazioni.

Non ne segue però che il decreto in discorso danneggiasse menomamente i surroganti delle classi posteriori, ai quali sono pur sempre esclusivamente riservati i surrogati d'antica istituzione, mentre si destinano a riempiere le lacune lasciate l'anno scorso i surrogati militari volontarii che si vanno di mano in mano presentando, e che non erano ammessi dagli antichi regolamenti, ma lo sono in virtù del mentovato decreto.

Continuazione della controversia tra il signor consigliere Corte e la Società d'istruzione.

Il sig. professore Corte faceva nel numero 8 dell'*Armonia* la seguente risposta:

« Il linguaggio un po' duro da me tenuto nel rispondere alla *Rivista delle Università e dei Collegi* mi venne, per dir così, strappato a forza da alcune parole specialmente che in questa si leggono, le quali forte mi commossero, perchè pareanmi preludere assai chiaro a quella di *monopolio*, onde già fui altre volte, Dio lo sa con qual fondamento, accusato; e volli far sentire a chi ben potea comprendermi quanto mi fosse facile il rimandare la palla.

« Del resto nessuno potrà mai ragionevolmente arguire dal mio scritto, aver io voluto incolpare qualche membro della Società d'istruzione e d'educazione, nel cui seno trovansi senza dubbio soggetti degnissimi di tutti i riguardi: basterebbe nominarne l'onorevole presidente; e dicendo che, quantunque io non appartenessi a questa Società, tuttavia, ecc., ho inteso significare come, anche fuori di essa, non manchino persone meritevoli della pubblica stima. »

A questa risposta il presidente della Società d'istruzione replicava tosto in modo perentorio col seguente articolo mandato nell'*Armonia*, e pubblicato or ora nel suo num. 10.

« Il sig. professore e consigliere Corte, per unica risposta all'eccitamento da me fattogli a nome della Società d'istruzione, rispose come segue: — *Nessuno potrà mai ragionevolmente arguire dal mio scritto aver io voluto incolpare qualche membro della Società d'istruzione, e d'educazione, nel cui seno trovansi senza dubbio soggetti degnissimi di tutti i riguardi ecc.* — Io non ho chiesto al sig. consigliere Corte qual cosa si potesse arguire dal suo scritto; esso è troppo esplicito, nè può andar soggetto ad interpretazioni. — Non gli ho del pari domandato, se nella Società vi fossero uomini degni di riguardo, sibbene ho chiesto, che egli dichiarasse, che non appartenevano alla Società gli uomini da lui incolpati, senza nominarli. La mia instanza è esplicita, e non ammette scappatoie, ed egli non vi può sodisfare, che in uno di questi due modi, cioè o ritrattando le accuse specifiche già fatte, e quelle generiche, che si riservò di specificare, dirette contro membri della Società, col dichiarare, che gli incolpati non appartengono alla medesima, ovvero denunziandone il nome nel modo da me domandato. Ove il signor consigliere Corte non adempia in questa guisa all'obbligo che gli incombe entro tre giorni da quello in cui questa mia replica verrà pubblicata nell'*Armonia*, egli dovrà imputare a se stesso quelle conseguenze, che nel precedente mio scritto ho già indicate. »

Ecco infine la risposta definitiva del consigliere Corte pubblicata pure nel numero stesso dell'*Armonia*.

« Alle nuove intimazioni del sig. presidente della Società d'istruzione e d'educazione, io non fo altra risposta che quella già fattagli precedentemente.

« In quanto poi alle conseguenze, che indi posson nascere, non è in facoltà del signor Cadorna il determinarle; io invece lascio, che le deduca il pubblico intelligente ed imparziale. Se non che ad altri sembrar potrebbe alquanto singolare, che il sig. Cadorna cotanto insista per aver dichiarazioni intorno ad uno scritto, che, a parer suo, *è troppo esplicito, nè può andar soggetto ad interpretazioni.* »

Infine il sig. Cadorna stampò nel numero 4 della *Rivista delle Università* pubblicato ieri la seguente risposta definitiva.

« Il signor professore e consigliere Corte collo evidente intento di denigrare la Società d'istruzione e di educazione l'ha con insinuazioni apertamente dirette a questo scopo accusata di tenere nel suo seno uomini macchiati di delitti e di azioni disonoranti, dei quali però tacque il nome.

« Nella qualità di presidente della detta Società, facendo appello al suo onore, gli ho chiesto, che o ritrattasse l'accusa, o ne desse le prove, dichiarandogli che in difetto di ciò egli avrebbe dato alla Società il diritto di chiamar mentitore l'accusatore.

« Il sig. prof. Corte si è schermito dal dare una categorica risposta alle mie instanze elevando dubbi sul senso del suo scritto, non escludendo neppure la sua intenzione di offendere la Società in alcuno de' suoi membri, ed anzi lasciandosi aperto l'adito a poterla offendere ancora in questo od in altro simil modo nell'avvenire.

« Una mia replica lo rese avvertito ove fosse pur stato necessario, che io gli domandava, od una ritrattazione od il nome dei socii pretesi colpevoli.

« Egli persiste ora nella sua prima risposta evasiva, e per giunta, falsando le mie instanze vorrebbe far supporre, che io gli abbia chieste *dichiarazioni*, ossia spiegazioni sopra uno scritto, che, *a mio avviso*, *non ammette interpretazioni*, nel mentre per l'opposto io gli ho chiesto una ritrattazione, od il nome dei pretesi colpevoli.

« Inoltre in uno scritto ora pubblicato in foglio volante dal detto sig. professore egli allega, *che non è mezzo di conciliazione*, *che per lui non si tentasse; ma che ogni mezzo di conciliazione riusciva inutile; che da lui si vuole una viltà . . . . e che cancelli una sventura con un delitto.* — Io non m'assumo di qualificare la morale del sig. prof. Corte, che pone l'onore suo nel negare la dovuta riparazione all'onore di un corpo pubblicamente offeso, e che chiama *viltà* e *delitto* il ritrattare una ingiusta ed ingiuriosa imputazione mandata alle stampe, ovvero il giustificarla, acciocchè chi ne ha danno abbia i mezzi di difendersi e di provvedere al proprio decoro dall'accusatore compromesso. Mi limito quindi a dichiarare, che il sig. prof. Corte non ha proposto alcun mezzo di conciliazione, che tutelasse pubblicamente l'onore della Società d'istruzione da lui pubblicamente offeso, e che fosse perciò accettabile. Egli stesso dice, che avrebbe creduto commettere un atto *di viltà ed un delitto.* »

« Ora non rimanendo che l'espresso rifiuto del sig. prof. Corte pubblicato nel num. 10 dell'*Armonia*, di aderire alle mie giuste instanze, io, usando del diritto che il medesimo con ciò mi ha hato, ed al cospetto di quel pubblico intelligente ed imparziale cui egli si è con mirabile franchezza appellato, dichiaro a nome della Società d'istruzione, che le insinuazioni ed accuse dirette contro membri della Società stessa dal sig. prof. Corte, stampate nel num. 5 dell'*Armonia* (13 gennaio corrente) *sono una menzogna.* »

CARLO CADORNA

Presidente della Società d'Istruz. e d'educ.

Ci sia permessa qualche osservazione intorno ai fatti che diedero luogo a questa discussione. — La discussione fra la Società d'istruzione e il sig. Corte è evidentemente decisa, poichè il pubblico ha maggiore buon senso e buona fede di quello, che il sig. consigliere Corte gli suppose.

Ma se è finita la quistione fra il sig. Corte e la Società predetta, essa non è finita pel corpo insegnante, al quale appartengono gli accusati. Ora è certissima una di queste due cose, cioè, o che nel corpo insegnante esistono e rimangono impuniti uomini macchiati di delitti, e che disonorano il corpo a cui appartengono, ovvero, che nei detti consigli v'ha un uomo, che ha insultato il corpo degli insegnanti, calunniando alcuni dei suoi membri, senza dirne e volerne dire il nome. Quale di queste due cose certe è la vera? La decisione non avrebbe potuto essere profferita che dal sig. ministro dell'istruzione pubblica, al quale non sarà ignoto che le accuse del signor consigliere Corte sono già servite di tema ad alcuni giornali reazionarii interni, ai quali faranno al certo eco fra poco anche i loro confratelli esteri, per calunniare il corpo degli insegnanti e l'insegnamento dello Stato, e per gettare la sfiducia nei padri di famiglia, e che quei giornali si fecero scudo dell'autorità che davano alle dette accuse i pubblici ed alti uffici coperti nell'amministrazione dell'istruzione pubblica dall'accusatore. Ma il signor consigliere Corte ha prevenuto ogni deliberazione ministeriale a suo riguardo dando le sue demissioni. Ora non rimane se non che il signor ministro renda al corpo insegnante un atto della più stretta giustizia, indagando se esistano realmente nel medesimo i colpevoli denunziati dal signor professore Corte, e dando loro in tal caso il castigo dovuto, ed ove non esistano, dichiarando che le accuse fatte dal signor professore Corte in faccia al pubblico non hanno fondamento. L'onore degli insegnanti e dell'insegnamento dello Stato sono a lui confidati, e noi abbiamo piena fiducia che egli vi provvederà in modo conveniente.

SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA.

Si prevengono i signori socii che domenica, 30 corrente, si terrà seduta ordinaria, nel gabinetto di fisica, entro il convento di San Francesco di Paola, ad ore 1 pom.

Il segretario F. FERRARA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 24 gennaio.

Vi parlai nell'ultima mia di grandi apprensioni che regnano in questo paese, e di pericolo imminente al paese stesso, e più di qualche crisi generale in Europa. L'inquietudine è universale; e l'*all'arme* fu dato dall'uomo che avea qui influenza senza uguale in cose militari, e che, morendo son or pochi mesi, ha lasciato quell'avviso quasi a retaggio e a ricordo di sè. Fu il duca di Wellington che primo disse in Inghilterra « la patria è in pericolo! »

Da quel giorno l'Inghilterra si è messa in parata: e se duran le cose in questo stato per sei mesi, quest'isola che era da tanto tempo presso che inerme, sarà trasformata in fortezza inespugnabile. Uomini di senno non fanno gran caso della milizia, la quale però si va rapidamente organizzando e addestrando, e che nel corso di uno o due anni ammonterà ad una forza di 200,000 uomini; la più parte dei quali, non v'ha dubbio, in caso di guerra, verranno ammessi fra le truppe di linea, e vi faranno buona opera. Ma più importanti sono gli sforzi che si van facendo alla sorda e con sorprendente rapidità, tutto il lungo della costa, armando i porti, alzando batterie, costruendo barche cannoniere, batterie a vapore galleggianti, e in mille modi raddoppiando le forze e l'attività della flotta. Se il temuto nemico non si affretta più che tanto, uno sbarco in Inghilterra diviene assolutamente impossibile. Dato però lo sbarco, e supposto che si potesse trasportare attraverso la Manica una forza di 100,000 uomini, non sarebbe facile l'indovinare il successo. Vi è in queste isole una forza di terra di 50,000 o 60,000 uomini, i quali in ventiquattr'ore o poco più, potrebbero, per mezzo di telegrafi elettrici e di vie ferrate concentrarsi in qualunque dato punto. Gl'Inglesi sono ottimi soldati per terra come per mare, checchè ne dicano gli storici francesi. Son tutti uomini scelti, reclutati per arruolamento volontario tra gente arrisicata, un po' sfrenata e male atta a lavoro pacifico, ma strettamente disciplinati, ben pasciuti, e vestiti, pieni d'amor proprio e d'onore di corpo. Di tutti questi la nazione può disporre senza riserbo. Non v'è un solo punto in tutta l'Inghilterra, e neppure in Irlanda, al di d'oggi, dove un'aggressione straniera potesse esser segnale di tumulti domestici o discordie intestine. Qui non è la forza armata che veglia all'ordine pubblico, anzi delle molte migliaia di guardie di polizia, non v'è dubbio che in caso di guerra, molte verrebbero arrolate alle truppe regolari, e sono addestrate a quell'uso. Per infanteria di linea e cavalleria, l'esercito inglese non lascia cosa alcuna a desiderare. I bersaglieri (riflemen) sono piuttosto pochi benchè forti; ma dai primi timori in qua se n'è aumentato il numero e si è fatto ogni sforzo per istudiare le nuove invenzioni della carabina di Vincennes e dello *Zündnadelgewehr*, ed adottare tutto ciò che può esservi di utile in quelle armi micidiali.

Tuttavia la difesa dell'Inghilterra non è solamente affidata a forze regolari e prezzolate. In caso di vero pericolo non v'è Inglese e sia pure tory o whig, cattolico o protestante, che non sia pronto a dar la vita per la patria. Nelle campagne non vi son meno di cento mila cacciatori di volpe, gente che si lancia a briglia sciolta a cavallo sopra siepi e fossati, e che trova suo diletto nel mettersi cento volte il giorno a repentaglio di rompersi l'osso del collo. Cavalli e cavalieri simili non istarebbero guari ad improvvisare una cavalleria leggera atta ad ogni sorta di fazioni alla spicciolata. Le stesse campagne risuonano ogni giorno di cento mila fucili con cui la gioventù del paese s'addestra alla caccia delle pernici e dei fagiani. Il trovare un inglese che non sappia servirsi d'un fucile o d'un paio di pistole è tanto raro quanto lo scontrare a Roma un signorino che non sappia servir messa. Tra i molti torti ch'ebbe il governo di lord John Russell di due anni fa, fu imperdonabile quello di opporsi alla formazione di compagnie di bersaglieri volontarii. Avremmo a quest'ora migliaia e migliaia di buoni cacciatori sotto le armi. Gli uomini però vi sono tuttora e vi sono le armi; lo slancio nazionale in caso di bisogno gli unirebbe e metterebbe in sesto all'istante. Nè voi potreste credere quanto questo paese si presti ad una guerra difensiva per bande. All'avvicinarsi ad ogni città o luogo abitato, voi qui v'imbattete in tante siepi, ricinti, muri e muricciuoli; le vie tutte, anche le maestre, sono tali andirivieni, e sono così folte di macchie e di grand'alberi, che da mille parti il difensore invisibile ed inaccessibile può prender la mira sull'aggressore. Per penetrare nel cuore di Londra, sarebbe, così, necessario l'avanzarsi attraverso ad un fuoco di battaglia per un tratto di dieci miglia. Vi dico e in senso politico per accennare alla libertà individuale di cui qui si gode che « la casa dell'inglese è il suo castello» (Even Englisman's house is his castle). Ma ciò è vero materialmente non meno che moralmente. Dal palazzo del Lord al *cottage* del semplice cittadino, qui ogni casa di campagna è cinta di palizzate, di siepi, di muri e di folti alberi. Ciò non v'ha dubbio, si è fatto o per maggior tranquillità, o per abbellimento, non mai coll'idea che quei ricinti possano o debbano veramente servir di fortezza: pure, quantunque di per sè ciascuna di quelle dimore non potesse resistere ad un assalto diretto e determinato, servirebbe però sempre ottimamente d'imboscata; servirebbero tutte insieme a molestare, a confondere, a demoralizzare un nemico.

Fin qui io vi ho parlato della difesa che farebbe, dato il caso, la nazione inglese per ciò che riguarda il suo governo e quelle classi superiori che hanno tanto interesse a sostenerlo. Queste classi però sono più numerose e possenti in queste isole di ciò che mai possa immaginarsi in altri paesi. Il numero degli *aventi* in Inghilterra è incredibilmente grande, e su tutti essi si può contare. Il popolo, al contrario, manca di generosità e di coraggio, sopratutto di slancio: non credo che si lasciasse facilmente condurre a prender parte alla pubblica difesa, nè potrebbe far gran cosa quando anche volesse. V'è però una grande eccezione da farsi, ed è fra quegli operai impiegati nelle miniere, nei canali e nella costruzione dei cammini di ferro. Son gente assai pesante, ma dura e forte, capace d'organizzazione e di combinazione, e non ve n'è meno di mezzo milione. Li chiamano qui *Navigators*, e volgarmente *Naviers*, gente d'un vigor d'animo e di corpo raro al mondo. L'interromperne i lavori, condurli a Londra e per mezzo loro alzar trincee di cinquanta piedi d'altezza tutto intorno alla città, sarebbe affare d'otto giorni.

Intanto però quanto fu fatto sinqui per mettere le forze di terra e di mare in istato di attività immediata ha costato de' bei danari; e l'Inghilterra sentirebbe profondamente e vivamente questo sborso, ove non fosse per l'immensa nuova attività recentemente aperta all'industria ed al commercio inglese dalle nuove scoperte d'oro in Australia, e dall'immensa emigrazione d'ogni angolo delle Isole Britanniche a quelle parti. In due anni l'Inghilterra ha fondato nuove colonie, popolate da milioni, che dipendono quasi in tutto dalla patria, e ne consumano i prodotti e le manifatture. Così questo fortunato paese si moltiplica e si riproduce. L'emigrante d'oggi è germe di un popolo avvenire. L'Inghilterra emette oggi un mendico, domani questo stesso scrive da Sydney o da qualche altro porto, padre di famiglia, benestante, avventore: e i telai di Manchester si adoperano a tessergli vestimenta, le fucine di Sheffield gli temprano armi e masserizie ecc. ecc.

Ma se all'armamento dell'Inghilterra ha dato moto un timor panico che prevale da due anni in qua, vogliamo noi credere che questo timore fosse profondamente e generalmente sentito? che veramente uomini savi e gravi potessero seriamente riguardare uno sbarco in Inghilterra come corollario infallibile del famoso colpo di Stato del 2 dicembre?

Rispondo: che vi sia stato e vi sia questo timore, è cosa innegabile. Partecipano ad esso uomini di cervello sano, di cuor fermo, d'animo freddo e temperato. Il sospetto degl'Inglesi pel governo attuale di Francia è universale. Ove dunque non lo muova l'ambizione,

o non lo seducano le tradizioni dell' èra imperiale, basterebbero altre ragioni a condurlo all'impresa d'Inghilterra, ed è possibile che la Francia lo seguisse applaudendo. Ciò, dico, è quanto si pensa qui generalmente. Per parte mia, intendiamoci, non credo che una tale spedizione possa venire in capo a chi governa in Francia, sia re, sia tribuno, sia dittatore, sia imperatore: non credo che, anche meditata, sia impresa materialmente possibile: e ritengo per fermo che tra quelli che primi diedero quest'*all'arme* in Inghilterra, sotto l'antico governo di lord John Russell, vi furono non pochi che agirono dietro alti fini politici.

Da tutto ciò è nato un bene ad ogni modo; che giova all'Inghilterra l'essere poderosamente armata: e i preparativi di difesa le daran modo di prendere l'offensiva all'uopo. È in mano del governo inglese al dì d'oggi il metter a terra 50,000 uomini ovunque esso lo creda opportuno.

Se vi è chi non creda ad uno sbarco francese su queste coste, vi son però molti che suppongono al governo francese disegni sul Belgio, sul Reno, sulla Savoia. Le cose d'Europa possono avvilupparsi ad ogni momento in mille guise, per mille motivi, e può venir giorno in cui l'Inghilterra accordi agli amici soccorsi più efficaci di una sterile simpatia morale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 gennaio.

Vi scrivo in fretta alcune notizie che van circolando, l'autenticità delle quali però non intendo di garantirvi. Dicesi che la polizia siasi recata in casa della moglie del maresciallo Narvaez: alcuni credono perchè dessa, od altri in sua casa avean tenuto dei discorsi contro mad.ella Montijo; altri invece credono il vero motivo esser quello di poter trovare qualche carta che potesse dar una ragione di allontanare il maresciallo da Baiona, ove dà inquietezze al governo spagnuolo. Dicesi pure che ieri siasi spedito l'ordine di far partire di buono o mal grado il maresciallo.

Da tutto ciò i politici deducono, che la lotta impegnata fra le potenze si manifesta in Ispagna anche sordamente; il governo francese in caso di guerra vuole, seguendo la politica tradizionale della Francia sotto Luigi XIV, Napoleone, la Ristaurazione e Luigi Filippo, avere un alleato nella Spagna.

Donoso Cortes ambasciatore, accompagna domenica madamigella di Montijo alla Chiesa di Nostra Donna. Ciò è significante. Vi si vede a Parigi la prova del buon accordo fra l'attuale governo spagnuolo ed il governo francese.

La soscrizione a favore del monumento in onore del re Murat è pure una manifestazione molto significante riguardo al Re di Napoli.

Si è sparsa alla borsa la voce che a Madrid si battevano, ma era evidentemente una esagerazione. X.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi 25 gennaio.

La corte si occupa naturalmente della prossima celebrazione del matrimonio dell'imperatore, intorno a cui troverete nel *Moniteur* d'oggi il ceremoniale che sarà osservato compiendosi l'atto civile. L'opinione pubblica non cessa dal suo canto d'intrattenersi su questo argomento, guardando alle possibili conseguenze di questo atto, ed a quelle del relativo manifesto. L'attitudine riservata del ministro plenipotenziario d'Austria fa credere che questa corte non lascierà senza risposta i passi del discorso che la riguardano. Mi viene intanto da fonte, per l'ordinario ben informata, che il nostro governo s'aspetta all'arrivo di una nota portante le proteste del gabinetto di Vienna.

I rumori corsi oggi alla borsa riguardo ad una domanda di aumento della forza armata che lord Palmerston deve indirizzare alla Camera dei comuni tosto dopo la sua riapertura, mi paiono meritevoli di conferma, quantunque tale domanda non esca dal possibile, e sia anzi resa probabile dalla situazione attuale.

In Francia tutti stanno in aspettazione, e la parte napoleonica propriamente detta, si è mostrata finqui non guari soddisfatta del matrimonio che l'imperatore sta per contrarre. Questa circostanza potrebbe condurre il *Moniteur* a smentirsi ancora una volta, perchè una modificazione di gabinetto non sarebbe tutt'affatto impossibile dopo il matrimonio. Quando il cambiamento avvenisse (benchè per ora nessun fatto manifesto lo renda probabile) l'elemento orleanista sarebbe rappresentato da Fould e Magne nel ministero; Morny farebbe la persona degli intimi non officiali dell'imperatore il quale governerebbe da sè. I napoleonici puro sangue, quali Persigny, Abbatucci e Maupas, fecero un'opposizione troppo viva ai consigli di Morny nelle secrete discussioni del matrimonio, perchè la futura imperatrice non cerchi di circondare il suo sposo di uomini che gli aveano date prove di simpatia in una così difficile situazione. L'allontanamento desiderato in sequela di alcune circostanze ben note del maresciallo S.t Arnaud deve necessariamente appoggiare le considerazioni che potrebbero determinare ad un cangiamento ministeriale, perchè io credo esser molto ben informato nel dirvi che il ministro della guerra non uscirà solo dalle Tuileries. Mi pare inutile di darvi maggiori spiegazioni su questo delicato argomento. Il partito orleanista, notato con questo nome per aver fatto opposizione alle misure prese riguarde ai principi della casa d'Orléans, spera di far accettare alcune modificazioni al decreto di confisca del 22 gennaio. Questo decreto nulla dice se i debiti contratti per abbellimenti od ingrandimenti dovessero soddisfarsi con i beni confiscati, oppure coi mezzi privati degli Orléans. Comprendete bene che la posizione dei principi potrebbe variare affatto dalla diversa interpretazione del decreto. Nel caso di cangiamento di ministero il sig. Audiffret prenderebbe le finanze, ed il sig. Bineau avrebbe un compenso col posto del sig. d'Argout.

Vi avranno certo parlato di una insurrezione scoppiata a Cayenne. Questa notizia, che circola da molti giorni per Parigi, non è stata smentita dal *Moniteur*, che come sapete ha preso l'abitudine di smentire tutte le false notizie, e tali da inquietare la pubblica opinione. Senza voler affermare quest'avvenimento, debbo dirvi non ostante che il telegrafo ha dato ordine ad un bastimento or giunto a Brest di caricare sull'istante grande quantità di munizioni da guerra, e di imbarcare a Rochefort un corpo di fanteria di marina. Il comandante della nave non sapeva egli stesso ove fosse spedito, e solo seppe più tardi la sua nuova destinazione, allorquando si trovò a bordo il colonnello Fourrichen che rimpiazza il governatore di Cayenna Sarda Garriga. Il mistero tenuto in questa occasione dal ministero dà luogo a supposizioni che son lungi dal disdire le voci che circolano su tal oggetto.

È stato offerto al sig. Billault di cedere il suo posto, e di cambiarlo con una posizione distinta nella magistratura. Il presidente del corpo legislativo ha rifiutato.

Il sig. Dupin è sempre alla vigilia di entrare nella via officiale. Credesi che una modificazione dei decreti sui beni dei principi della famiglia d'Orléans servirà di pretesto a questo uomo sempre smanioso di servire la sua patria per accettare la posizione che gli viene offerta.

Il signor Considérant, il discepolo di Fourrier ora in esilio, ha ricevuto invito da molti cittadini degli Stati Uniti di recarsi colà. Trattasi di una società che vuole stabilire un falansterio, e che trovasi arenata per alcune difficoltà nella esecuzione. Udendo che il gran prete del falansterianismo trovasi in esilio nel Belgio, gli è stato colà diretto l'invito e le spese pel viaggio. — Dopo aver veduto lo stabilimento dei mormoni, nessun esperimento di questo genere può sorprendere: gli Americani hanno un coraggio ed una perseveranza a tutta prova, nè saremmo maravigliati di udire, che il falansterianismo guadagna aderenti in America, ove le sette le più assurde hanno trovato un eco nella credulità dell'opinione transatlantica.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Let ura ed approvazione dal verbale. -- Proroga della discussione della legge sull'imposta mobiliare e personale.*

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedenee.

Si distribuisce un opuscolo relativo alla ferrovia di Novara al Lago Maggiore.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza S. Martino.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Robecchi. Vorrei pregare la Camera a voler differire di alquanti giorni la discussione di questa legge, la quale merita profondo studio onde potere fare una legge che soddisfi non solamente a noi, bensì a coloro su cui si fa gravare l'imposta medesima. Io non credo che la mia domanda possa far torto alla prontezza di spirito dei componenti la Camera, tanto più che la presente legge ha fatto mettere in esitanza la base su cui svolgere il sistema della cennata imposta. È necessità che la discussione sia matura e profonda se si vorrà una legge giusta ed equa, e ciò non può ottenersi certamente, essendosi la relazione distribuita ieri, dopo che quattro progetti della stessa legge non hanno potuto sortire ad effetto.

Ministro delle finanze. Io non avrei nessuna difficoltà di aderire al chiesto differimento, ove fossero in pronto a discutersi altri lavori. Abbiamo dieci bilanci, oltre importantissime leggi a votare e volge il 3 mese. Il tempo vola, e non è conveniente differire questa discussione.

Dire che vi siano stati quattro progetti diversi credo che non sia ragione per differire la presente discussione, che anzi è un argomento contrario, poichè ciò mostra che già i deputati sono bene informati della legge; e non tralascio di ricordare che è più d'un mese dacchè il progetto presente fu presentato alla Camera.

Mellana. Il signor ministro si oppone al chiesto differimento a causa che altri lavori non sono pronti, ma io dico esser meglio far niente che far male. La legge che si presenta non è stata studiata bene dalla Commissione; ed ho diritto di dirlo. Essa presenta una relazione affatto contraria a quanto desiderava la Camera, la quale mirando ad avere complessivamente il sistema delle imposte volle che la medesima Commissione cumulativamente riferisse su tutte le diverse leggi finanziarie. Qual mai dovrà essere la norma che dovrà tenere la Camera per votare le leggi d'imposta ove le leggi le si presentino divise e parzialmente? È questa la legge d'imposta da preferirsi all'altra che colpisce il lusso, e che fu posposta? La Camera accordò già l'alienazione di due milioni, ora si chiama a votare imposte, e intanto le leggi di riforma non si presentano. Io credo che non deve entrarsi nella discussione delle imposte che contemporaneamente alle riforme. Se si votano tutte le leggi d'imposta, qual arma rimarrà alla Camera per ottenere le riforme?

La Commissione non ha adempito la sua missione, e credo che pochi giorni le basteranno per presentare una relazione complessiva sulle leggi d'imposta, e così attendere la presentazione delle leggi di riforma.

Presidente. Due sono dunque le proposte; quella del sig. Robecchi, di sospendersi la discussione; l'altra del sig. Mellana, di attendersi la relazione complessiva sulle leggi d'imposta, e le riforme.

Torelli osserva che in seno della commissione si trattò la quistione mossa dal deputato Mellana, ma siccome prevalse l'opinione di riferire separatamente sulle leggi d'imposta che non sono che tre colla presente, essendo l'altra prediale di genere differente, così fu presentata la relazione su la legge d'imposta personale e mobiliare. La commissione non si oppone, onde si sospenda la discussione per potere i deputati studiare il progetto ma non può annuire di rimandarsi a tempo indefinito.

Bottone. Appoggia la proposta Mellana.

Mellana. Insiste sulla sua proposta.

Torelli. Sostiene che la presente legge è uniforme a quella che fu discussa nella Camera l'anno passato in quanto la base su cui si aggira, tranne le modificazioni di redazione.

Robecchi. Dice che egli non studiò il progetto ministeriale nella fiducia che la commissione lo avrebbe cambiato.

Michelini. Appoggia la proposta Mellana tanto più che venendo le leggi d'imposta in complesso, la tassa sulle vetture pubbliche si potrebbe introdurre nella legge d'imposta sull'industria, e la tassa sulle vetture private in quella dell'imposta mobiliare.

Josti. Dice che appoggia la proposta Mellana. Il programma del ministero essendo stato quello di proporre imposte, e addolcirle colle riforme, per la fiducia che ha verso lo stesso voterebbe le imposte, ma temere che votate le imposte senza che si votino contemporaneamente le riforme il ministero si potrà trovare nel caso di adempire la parte pesante del suo programma e non trovarsi più al potere per adempire l'altra parte vantaggiosa.

Ministro delle finanze. L'onorevole Michelini ha supposto che la legge d'imposta sulle vetture pubbliche e private potrebbe dividersi fra le altre due leggi d'imposta, ma io credo di togliergli ogni dubbio con fargli osservare che la legge d'imposta sulle vetture colpisce solo la locomozione senza tener conto se essa sia fatta dagl'industriali o dai privati. Il signor Iosti ha poi fatto un'osservazione, dicendo che per la fiducia che ha verso il ministero voterebbe le leggi d'imposta perchè esso adempisse l'altra parte del suo programma. Io non so a che cosa possa riferirsi la sua allusione, ma debbo dire che ho ferma fiducia che il ministero giungerà a compiere le riforme, e mettere in armonia le leggi collo Statuto ove non gli venga meno il concorso della Camera.

Torelli. Dichiara che la commissione non accetta la proposta Mellana.

Tecchio. Siccome io faccio parte della commissione, dirò il sistema che io in seno della medesima propugnava. Io credevo che su tutte le leggi d'imposta si avesse dovuto fare una sola relazione, e anche una sola legge complessiva. In tal modo la Camera costituzionalmente avrebbe avuto presenti tutti i rami d'industria da imporre, e non una di esse, nell'incertezza che le altre sarebbero rimaste immuni. Oltre a ciò si otterrebbe maggior brevità. Unica sarebbe la discussione generale; evitate le varie disposizioni regolamentari, e molti altri articoli che potranno rendersi comuni alle varie imposte ci darebbero opportuna occasione a risparmio di tempo. Ho piacere che quanto ho propugnato nel seno della commissione, sia coniforme all'opinione del sig. Mellana.

Valerio. Appoggia la proposta Mellana, e dice che la costituzione è una commedia finchè non si è votato il bilancio normale.

Ministro delle finanze. Il sig. Valerio disse che la costituzione è una commedia finchè non si è votato il bilancio normale. Non so se questa commedia abbia fatto ridere il signor Valerio, questo so che eccitò l'ammirazione dell'Europa. Ciò che potrebbe mettere a repentaglio la costituzione sarebbe il dissesto delle finanze; perciò il porvi rimedio è il più gran servizio che si possa rendere alla causa della libertà. La sospensione della discussione di legge sarebbe perciò altamente dannosa. Io supplico la Camera a nome della libertà e della costituzione, a non ammettere questa dilazione.

Valerio. Respingo le insinuazioni che ha voluto fare il ministro. Io ho proferito quella espressione per fare svanire il disquilibrio ottenendo bilanci normali.

Depretis. Osserva che è nell'interesse politico e finanziario ponderare profondamente le leggi, e quindi una necessità che si sospenda la discussione.

Revel. Osserva che dopo le parole di Josti che forse avevano fatto allusione alla sua persona, egli avrebbe dovuto tacere, ma pure si crede nel dovere ripetere che per mantenere il regime costituzionale nella sua dignità, e farlo rispettare si deve prima di tutto assestare le finanze. Si oppone alla proposta di rimandarsi la legge a tempo indeterminato, ma non sa opporsi alla domanda di sospendere la discussione per 24 ore.

Josti. Dichiara che nessuna allusione intese egli fare per il sig. Revel.

Torelli. Dice che la Commissione si sottopone alla deliberazione della Camera per la chiesta sospensione.

Lanza. Appoggia la proposta sospensiva, e dice che per oggi la Camera può impiegare il tempo alla discussione del bilancio interno, domani alla discussione della legge per la cessione di beni demaniali a favore della città di Novara, e petizioni; e lunedì discutere poi la legge d'imposta.

Dopo breve discussione se doveva adottarsi dalla Camera un aggiornamento per mercoledì o lunedì, la Camera respinge la proposta Mellana, e adotta la proposta Lanza.

La Camera alle ore 4 si forma in Comitato segreto.

Ordine del giorno di domani.

Legge sulla cessione di beni demaniali a favore della città di Novara. — Relazioni di petizioni.

— ERRATA-CORRIGE. — Nel n. 23 di questo Giornale, alla linea 23 del rendiconto della Camera si disse che Sappa presentò il bilancio del dicastero degli esteri; invece deve leggersi: Assegno suppletivo di beni al Clero di Sardegna.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse fatte nel personale della R. marina per decreti reali.

LOMBARDO VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 26 porta tra gli annunzi una notificazione datata dal comando militare di Brescia 22 gennaio portante sentenza di quel consiglio di guerra che condanna 3 individui convinti rei di rapina alla pena del carcere duro per 15 anni da scontarsi nell'ergastolo di Mantova. La sentenza fu tosto eseguita.

ESTERO

TURCHIA. — I ragguagli da Costantinopoli giungono sino alla data del 15 corrente. Il *Journal de Constantinople* seguita le sue polemiche contro i giornali austriaci e tedeschi riguardo la questione del Montenegro, e asserisce sempre che le popolazioni dell'Albania e dell'Erzegovina si mantengono pienamente fedeli al suo governo ottomano, e che Omer pascià non tarderà a ricondurre i Montenegrini all'obbedienza.

I fogli Turchi recano ampie relazioni dell'accoglienza fatta ad Abd-el-Kader in occasione del suo arrivo a Costantinopoli. Il 7 corrente, cioè il giorno stesso in cui giunse in quella capitale, il marchese de Lavalette mandò a bordo del *Labrador* il signor Dauprat, dragomano dell'ambasciata francese, per complimentare da parte sua l'emir. Il giorno 8, Abd-el-Kader sbarcò e andò a pregare nella moschea di Top-Hanè; indi accompagnato dal barone Boissonnet, dal dott. Tyson e dall'interprete Guberin, e preceduto da quattro *cavass* dell'ambasciata, recossi a visitare il marchese de Lavalette, il quale lo ricevette con grande affabilità. Indi andò dallo Sceik-ul-Islam, e rimase con lui molto tempo, essendo stato trattato con dimostrazioni d'interessamento. Poi Abd-el-Kader si recò alla Porta unitamente al suo seguito, e fece una visita al granvisir, ne' suoi appartamenti, ove vennero pure il ministro della guerra e il presidente del consiglio di Stato, indi andò a visitare il ministro degli affari esteri. Tutti questi funzionari gli usarono molti riguardi, ed egli ne espresse loro la sua viva riconoscenza. Il giorno 11, l'emir, accompagnato da suo nipote e da due altri suoi congiunti, andò al palazzo imperiale in un battello dell'ammiragliato. Il Granvisir si trovava colà per riceverlo, e Ferid effendi, primo segretario del Sultano, lo introdusse presso S. M. I., che lo accolse cordialmente e in modo distinto. Abd-el-Kader dimorava sempre a bordo del *Labrador*, e doveva partire in breve per Brussa.

SVIZZERA. — **Ginevra**, 26 *gennaio.* — Si legge nel *Journal de Genève*:

Abbiamo parlato dell'espulsione del generale di Kalbermatten dalla Savoia. Se non siamo male informati, il generale, dopo aver lasciato la Savoia, avrebbe stabilito la sua residenza a Fernex, dove continua a fare gli arruolamenti in Isvizzera. Così mentre il Consiglio federale sta discutendo un codice penale, gli arruolatori del paese si ridono delle nostre autorità ed esercitano il loro mestiere in piena sicurezza.

ALEMAGNA, — Abbiamo riportato ieri il testo del dispaccio diretto dal governo austriaco al suo incaricato d'affari a Parigi, relativo alla ricognizione dell'impero.

La *Gazzetta d'Augusta* del 24 gennaio reca il tenore del dispaccio allo stesso effetto indirizzato dal signor de Manteuffel all'ambasciatore prussiano. I due documenti sono concepiti quasi negli stessi termini. Ecco la nota prussiana:

« Berlino 28 dicembre 1852.

« Signor conte, il gabinetto francese nel notificarci l'innalzamento di Luigi Napoleone alla dignità imperiale ci ha trasmesso copia del senatus-consulto e del plebiscito che hanno dato luogo a tale trasformazione del governo in Francia. Questi due atti essendosi compiuti all'interno, a noi non appartiene in verun modo di portar giudizio sul loro contenuto; ma per questa ragione medesima le disposizioni che contengono sono affatto estranee ai rapporti della Francia colle potenze estere. Onde risulta che la Prussia, mentre continua negli stessi rapporti amichevoli avuti sinora colla Francia, non intende emettere qualsiasi opinione sui principii sanciti dal plebiscito fatto ormai legge dello Stato, nè di accettare le conseguenze che in avvenire si potrebbero dedurre da questo atto di legislazione interna.

« Il gabinetto francese saprà certamente apprezzare i motivi da cui siam mossi in questa circostanza. Astenendoci dal discutere le eventualità di questo atto dal punto di vista della politica estera crediamo dare una nuova prova dei sentimenti concilianti onde siamo animati, e che ci inspirano il desiderio di evitare tutto ciò che potrebbe essere di natura da nuocere ai rapporti di buona intelligenza che esistono fra i due governi, al cui mantenimento noi attribuiamo la massima importanza nell'interesse dell'ordine sociale e della pace del mondo.

« Siete pregato di dar lettura del presente dispaccio al signor Drouin de Lhuys e di lasciargliene copia.

« (*firmato*) De Manteuffel. »

Berlino, 22 *gennaio*. — Il deputato Wentzel ha presentato alla seconda Camera un progetto di legge sulla responsabilità dei ministri. La proposta è appoggiata da 29 deputati. Egli è inutile far osservare che il progetto non sarà adottato.

Quantunque si assicuri che la partenza del principe di Prussia per le frontiere del Reno non abbia uno scopo particolare, è tuttavia positivo che l'ordine è partito da Berlino.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni politiche. — La Motte Servolex. Cav. Dupraz Gio. Batt. voti 101, march. d'Aix 84.

— Ballo di beneficenza. — Siamo informati che il sindaco della capitale nello scopo di rendere più belle le feste dello Statuto che si celebreranno l'8 e 9 maggio prossimo si mise in comunicazione colla Direzione del ballo di beneficenza ed a nome della commissione municipale per le feste dello Statuto richiese che il ballo di beneficenza si ritardasse sino a tal epoca. La Direzione del ballo associandosi ai sensi espressi dall'ottimo signor sindaco, e ben lieta di potere cooperare a rendere le feste nazionali veramente degne del memorabile avvenimento che ricordano deliberò che il ballo abbia luogo al R. Teatro il 9 maggio prossimo. Auguriamo assai bene da questa savia deliberazione che crediamo sarà accolta dai nostri concittadini con favore.

— Guardia nazionale di Torino. - *Esempio da imitarsi.* — Alcuni giorni scorsi procedevasi in una delle compagnie della guardia nazionale di Torino a parecchie elezioni con un accordo ed armonia tali che tornano a grandissima lode dei cittadini che la compongono. Si procedeva dalla prima compagnia, seconda legione (Dora) all'elezione d'un luogotenente, d'un sottotenente, d'un caporale furiere e di due caporali, e così a cinque nomine, *all'unanimità* per quattro, e ad immensa maggioranza per la quinta. Crediamo esser questo esempio da proporsi ad imitazione dei cittadini appartenenti alla milizia nazionale di questo regno, già tanto benemerita per affetto alle leggi e alle instituzioni che ci reggono.

— Accademia reale delle scienze. — Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica il giorno 9 andante, fu nominato ad un posto vacante nella categoria degli accademici nazionali non residenti, il dottore cav. Lorenzo Cerise, d'Aosta, domiciliato a Parigi, nomina che S. M. si degnò di approvare in udienza del giorno 16 gennaio.

Cotesta nomina fu già annunziata al pubblico; non occorre avvertire che tale annunzio non era ufficiale, e non partiva dalla segreteria accademica, poichè conseguentemente ai proprii statuti, l'Accademia non ritiene tali nomine come fatto compiuto se non dopo che ricevettero l'approvazione sovrana.

La classe nominò quindi a membri corrispondenti i signori:

Visconte Adolfo d'Archiac de Saint-Simon, membro della Società Geologica di Francia, autore di varie opere di geologia e di paleontologia;

L. Tanquerel des Planches, dottore in medicina, cav. della Legion d'onore, autore dell'opera sulla colica saturnina, opera stata premiata dall'Accademia di Medicina di Parigi;

Paolo Volpicelli, prof. di fisica sperimentale nell'Università di Roma, segretario dell'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei;

Michele Chasles, cav. della Legion d'Onore, membro dell'Instituto di Francia, ecc;

Vittorio Regnault, cav. della Legion d'Onore, membro dell'Instituto di Francia, ecc.

Vittorio Thiollière, membro della Società Geologica di Francia, segretario della Società di Agricoltura e di Storia Naturale di Lione, ecc;

Mélier, cav. della Legion d'Onore, presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.;

Antonio Schrötter, professore di chimica all'Instituto Politecnico di Vienna, segretario dell'Accademia imperiale delle Scienze, ecc.;

Tommaso Graham, professore di chimica alla Università di Londra;

Peligot, membro dell'Instituto di Francia, professore di chimica al Conservatorio d'Arti e Mestieri di Parigi.

— Corso di Letteratura tedesca. — L'amore allo studio delle lingue e della letteratura straniera va progredendo a gran passi nel nostro paese: vediamo perciò con piacere che uomini versati negli idiomi stranieri si occupino a renderne diffuso l'insegnamento mediante Corsi particolari, sieno elementari, di perfezionamento o di letteratura. Abbiamo sott'occhio il programma di un nuovo *Corso e Lezioni private di lingua e letteratura inglese e tedesca* per Luigi Seismit-Doda, a cui la lunga dimora nell'Europa settentrionale e gli assidui studii filologici intrapresi resero famigliare l'uso di entrambe queste lingue che si propone di insegnare in due Corsi, *elementare* l'uno, di *perfezionamento* l'altro.

Oltre ai due corsi suddetti aggiugnerà per ora un corso speciale di *letteratura tedesca*, proponendosi di aprire in seguito un simile corso per la letteratura inglese.

Tema principale di questo corso formerà l'interpretazione dei classici tedeschi, prosatori e poeti, corredata da cenni critici e storici, e da filologiche ed estetiche osservazioni. A maggior utile di coloro, i quali seguir vorranno il dotto prof. in questo campo, che non fu forse mai tentato sinora con qualche pubblicità in questa capitale, vi sarà aggiunta anche una parte pratica, che conterrà le regole della prosodia e della versificazione tedesca, renderà famigliari gli idiotismi più particolari della lingua, ed aprirà agevole strada tanto alla composizione alemanna, quanto alla traduzione da questa lingua nell'italiana e viceversa. Ad ottenere questo scopo non meno di tre saranno gli autori che verranno spiegati come base dell'insegnamento: l'uno in poesia, l'altro in prosa elevata, ed in prosa famigliare il terzo.

Il *Corso di letteratura tedesca* avrà principio col 1.o febbraio, e sarà continuato nel lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, sempre dalle 6 1|2 alle 7 1|2 pom. I varii rami di quest'insegnamento saranno distribuiti nei tre giorni suddetti come segue:

Lunedì. Il *Faust* di *Goethe*. Interpretazione estetica e filologica.

Martedì. Storia della letteratura tedesca. — Lettura di prose classiche e volgari (*Wieland*, *Engel*, *I. P. Richter*, commedie di *Lessing*, *Schiller*, *Kotzebue*).

Venerdì. Dissertazioni filologiche, alternate con le regole della versificazione tedesca — Comparazione di traduzioni dall'una nell'altra delle due lingue, tedesca ed italiana — Lettura di poesie minori di *Schiller*, *Goethe*, *Bürger*, ecc.

Il programma dell'insegnamento trovasi visibile presso la libreria *Gianini e Fiore*, ove il suddetto professore ha ricapito.

— Sequestro dei vini falsificati. — Ieri 26, per parte del commissario assaggiatore dei vini, Solaro, si fece sequestrare sul pubblico mercato di Cuneo una botte di vino di ettolitri quattro ad un negoziante, e dopo di essere stato assoggettato all'esperimento chimico, si fece dall'ufficio di polizia urbana rigettare.

(*Gazz. delle Alpi*).

— Arrivi di partenze. — Si legge nella *Gazz. di Genova* del 27:

Col vapore sardo il *Dante*, partito ieri sera alla volta di Livorno, prese imbarco il sacerdote agostiniano D. Angelo Bruna, incaricato di dispacci per Roma.

Si legge nel *Corr. Merc.* in data di Genova 27 gennaio:

Proveniente da Nizza giungeva ieri, alle 6 pomeridiane, in questa città il sig. Watts di Peyster, generale di brigata nelle truppe degli Stati-Uniti d'America.

— Beneficenza. -- Monsignore arcivescovo di Genova ha ieri largito 400 lire italiane agli asili infantili della nostra città.

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto — Scrivono da Venezia in data 19 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Da alcuni giorni si fanno frequenti spedizioni di truppe per la Dalmazia. Oggi ancora è venuto un vapore espressamente da Trieste per trasportare a Zara due battaglioni del reggimento imperiale qui di guarnigione. Gli affari del Montenegro sembrano voler prendere un carattere serio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 gennaio.

Prima di scrivervi le notizie di Parigi permettetemi di dirvi due parole sopra una questione molto grave e che ha già richiamato la vostra attenzione, perchè vedo che avete dal canton Ticino corrispondenze relative ai progetti dell'Austria. Si tratta dell'intervento austriaco in Isvizzera, fatto gravissimo certamente ma pur probabile. Il vostro corrispondente s'appone benissimo dicendo che l'affare dei cappuccini serve di pretesto, e per fermo il governo ticinese avrebbe fatto bene di lasciar in pace quei frati, perchè con premura si è colto la palla di rimbalzo e si è preso un linguaggio minaccioso.

Da lungo tempo si medita un intervento in quel cantone per distrurre certe stamperie che colà esistono e dar lo sfratto ai fuorusciti italiani che vi si trovano. Non credete che l'intervento sia cosa difficile e che la Francia voglia impedirlo. Niente affatto. La Francia interverrà diplomaticamente per ottenere che il consiglio federale dia soddisfazione all'Austria, la quale venendo ricusata, il cantone sarà invaso in 24 ore.

Credo esser ben ragguagliato dicendovi che sono state scambiate delle note molto chiare, molto significative e che non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Se ho parlato alquanto a lungo di codesta questione si è che non ignoro esservi qualche illusione a questo riguardo nel cantone Ticino.

Il Senato e il corpo legislativo sono convocati per il 14 del mese venturo. I lavori della sessione che sta per aprirsi saranno molto scarsi e il solo atto di qualche importanza sarà il voto (perchè discussione non vi può essere) del bilancio. Il consiglio di Stato prepara gli elementi di questo lavoro che è ancora un mistero. Eccovi alcuni dati comunicatimi da un consigliere di Stato:

Il bilancio del 1853 era di		1,386,207,625
Quello del 1854 è di		1,443,927,420
Aumento di spese	fr.	57,719,795

Il capitolo della lista civile e delle dotazioni ammonta per sè solo a 36 milioni circa.

Si aumenta la fanteria della marina di circa 3,000 soldati e si ristabilisce la squadra dell'Oceano che era stata soppressa negli ultimi anni.

Gli stipendi dei membri del corpo diplomatico erano stati aumentati nel 1852, aumentati nuovamente nel 1853, e quantunque la cifra fosse già ragguardevole si aggiungono ancora 1,200,000 franchi, senza dare nessun particolare su questi aumenti.

I fondi segreti compresi sotto il titolo di spese di sicurezza generale importavano nel 1853 la somma enorme di 1,200,000 franchi non comprese le spese segrete della prefettura di polizia, quelle del ministero dell'interno e quelle degli affari esteri. Questa somma è ancora aumentata di 300,000 franchi.

Sono destinati due milioni per preparare i mezzi di difesa del littorale e segnatamente della riviera della Normandia e della Bretagna. Un'altra somma considerevole non so quanto, sarà destinata ai lavori dei forti di Cherbourg.

Anche per i culti vi è un aumento di circa mezzo milione.

Tali sono in complesso gli aumenti degni di esser notati. Senza dubbio avrò da parlarvene un'altra volta perchè questi aumenti daranno luogo a vive discussioni nel consiglio di Stato.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 geanaio.

Nol credereste, ma si era sparsa voce, che domenica vi sarebbero tumulti; già ai tumulti annunziati con anticpazione, voi sapete quanto si debba credere. Il corteggio matrimoniale, dicevasi, sarà attaccato lungo la Senna. I primi a ridere di queste voci sono i membri influenti del partito orleanista e del repubblicano.

Io ve ne scrivo, perchè se ne è molto parlato. Si diceva anche si fossero fatte istigazioni di attruppamti nei quartieri del Tempio e Popaincourt, a Belleville, alla Vilette ecc. Gli operai però consideravano queste insinuazioni, come tentativi di polizia onde esplorare le disposizioni. Forse domani sono in grado di darvi nuove più precise.

Qui oggi è corsa voce di un ministero composto dei signori di Lamartine, Bixio, Ferdinando di Lesseps ed altri: io la credo calcolata per produrre effetto favorevole dal lato della probità. Domani saprò dirvene la netta realtà. L'amnistia par larga e certa.

Il principe Napoleone prende moglie certamente; ma si tiene ancor segreto il nome della sua scelta.

PS. Ecco una notizia importante che ricevo in questo momento e posso credere perfettamente esatta. Un movimento militare accade in Ispagna. Due rinomati generali di opinioni diverse ma non contrarie sarebbero in procinto di calare sopra Madrid. Questo movimento potrebbe condurre con l'intiero trionfo dell'opinione liberale al di là de' Pirenei nientemeno che una reggenza del duca di Montpensier. Ve ne lascio calcolare le conseguenze.

Si assicura ora che non vi fu visita domiciliare in casa della duchessa di Valenza, ma la spagnuola che ieri me ne aveva data la notizia persiste a sostenere che la è vera. X.

Il *Moniteur* del 26 pubblica il decreto, che convoca il Senato e il corpo legislativo in sessione ordinaria pel 14 febbraio. Questa data era stata già indicata alla chiusura dell'ultima sessione straordinaria. L'ufficio del Senato sarà composto quest'anno dei signori Troplong presidente, Mesnard primo vice-presidente, Drouin de Lhuys, Baraguay-d'Hilliers e Regnault de Saint-Jean d'Angely vico-presidenti.

L'ufficio del corpo legislativo è lo stesso che quello dell'ultima sessione.

— Sembra che a Cherbourg si facciano lavori importautissimi. Le provvigioni di granito in quest'anno sono più considerevoli di quelle dell'anno precedente. Si parla pure di un gran numero di falegnami che quanto prima sarebbero destinati alle costruzioni navali. (*Presse*).

— Il Senato ne' primi giorni della sessione, che va ad aprirsi, si occuperà di fissare con un Senatus-consulto il doario dell'Imperatrice.

— La Commissione municipale s'è riunita in seduta straordinaria ed ha deciso di mettere a disposizione del prefetto della Senna la somma di 900,000 fr., per una collana da offrirsi alla futura imperatrice del valore di 600,000 fr. e per atti di beneficenza, 300,000 fr.

(Dispaccio telegrafico)

Madrid, 22 *gennaio*. — Si parlava da alcuni giorni di un trattato che si discuteva fra il governo e alcuni capitalisti esteri per ottenere anticipazioni sui beni nazionali.

Questi negoziati sono stati condotti ieri a termine. L'anticipazione è di 57 milioni. Il 3 per 0|0 è tassato a 40; l'1 per 0|0 a 22.

— Le notizie di Spagna sono di natura tali, da tranquillizzare completamente Bravo Murillo sulla politica dei suoi successori. I sequestri dei giornali sono più che mai frequenti a Madrid. Il comitato elettorale moderato forzato a sciogliersi, dicesi che prepara il suo ultimo manifesto. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *gennaio*.

1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 95.
1851 1 dicembre. Giorno prima 93 75.
1849 obblig. 1 ottobre. Mattino 995.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1285. Id. per il 31 gennaio 1290. Mattino 1280.

Società del gaz (antica) 1 gennaio. Giorno prima per il 31 gennaio 1400.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima per il 31 gennaio 500.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

RENDICONTO DELLE PUBBLICAZIONI

della Serie Prima DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI.

Giunti al termine della stampa dei Volumi della Serie prima della nostra Biblioteca eccoci a render conto ai nostri Associati del come abbiamo pagati i nostri debiti.

E qui a scanso d'ogni equivoco, troviamo bene prevenire che i volumi di *Nardi*, *Leopardi*, *Giusti*, *Virey*, *Géné*, che noi poniamo nel sottoposto elenco, avvegnachè non siano stati ancor pubblicati, essi sono già stampati, e verranno distribuiti non appena saranno asciutti in modo da non correre pericolo di venire sconciati.

G. Gozzi; vol. 3	Pag.	960
P. Lambertini; vol 2	»	1,568
Costituzioni Italiane; vol. 2 che sommano a pag. 712, le quali pel carattere testino in che sono composte si ragguagliano a	»	780
G. Pecchio; vol. 2	»	492
P. Verri; un vol.	»	292
C. Beccaria; un vol.	»	352
N. Macchiavelli; un vol.	»	656
B. Varchi; vol. 3	»	1,312
Dante; vol. 3	»	1,332
Id. volume quarto degli Indici di pag. 480, le quali per maggior spesa di composizione si ragguagliano a	»	570
R. Montecuccoli; un vol.	»	592
C. Botta; vol. 3	»	1,264
G. B. Vico; un vol	»	576
F. Paolo Sarpi; vol. 2	»	1,160
M. Gioia; vol. 3 che sommano a pag. 1,112, le quali per maggior spesa di composizione si ragguagliano a .	»	1,290
Id. volume delle Tavole sinottiche le quali si ragguagliano a	»	256
A. Tassoni; un vol.	»	288
F. Redi; un vol.	»	464
I. Nardi; vol. 2	»	820
G. Leopardi: un vol.	»	384
G. Giusti; un vol.	»	420
G. Virey; un vol.	»	352
G. Géné; un vol.	»	320
Discorso di Cavour	»	48
L'incisione in rame posta in fronte al volume di *Vico*, e le cinque Tavole d'incisione in rame contenenti oltre a duecento figure che illustrano il volume di *Redi* si ragguagliano a	»	320

Totale pagine 16,868

I cinquantadue volumi a pag. 320 ciascuno che era nostro obbligo di dare nel primo anno di abbonamento ai nostri associati sommano complessivamente a pagine 16,640. Noi ne abbiamo date 16,868; per cui avremmo date pagine 228 più del dovuto, e siamo ben lieti di poterle donare come le doniamo ai nostri associati.

L'Amministrazione è flagellata da lettere con cui si rinnova dai vecchi nostri Associati l'abbonamento per la seconda Serie. A risparmio di disturbo per questi, e di spese postali per noi troviamo necessario di ricordare che il capitolo V. del contratto stampato di associazioue riferisce: — *L'associazione è per dodici anni, tempo necessario a compiere l'edizione della Biblioteca. Rimane però in facoltà dell'associato di rinnovare o sciogliere di anno in anno il vincolo del contratto, dietro preavviso di due mesi*.

Per la qual cosa tutti quegli associati che col primo dello scorso dicembre non dichiararono di cessare dall'abbonamento furono e sono, in forza del contratto stesso. da noi ritenuti come abbonati per una seconda annata, senza che abbiano essi bisogno di mandarci lettere onde confermare l'abbonamento.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 26.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 30 GENNAIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga.*

Torino, 29 gennaio.

Il voto d'oggi.

La piccola opposizione che fa *del liberalismo* alla sua maniera, procurando di rendere impossibile un'amministrazione evidentemente liberale col negarle il voto sulle leggi d' imposta, tuttochè certa di non riuscirvi, l'opposizione sistematica della sinistra ha oggi combattuto il decreto di scioglimento della municipalità di Saluzzo e lo ha riprovato con 30 voci: il ministero ha riportata una maggioranza di 74 voti; qualcuno della sinistra ha provocato la votazione per appello nominale che denunzia al paese le persone degli opinanti; confidando forse di conquistare alcune voci col timore malinteso di una certa impopolarità.

Ma ci vuol poco a svolgere una così povera complicazione. Il municipio di Saluzzo volle esercitare il diritto di petizione per alquante materie più che altro politiche, non indicate tassativamente dalla legge organica delle amministrazioni comunali tra le attribuzioni del potere municipale, e poco o nulla attinenti ad esse. Il governo lo ha disciolto.

Molte opinioni si hanno in quanto al diritto di petizione così esercitato dalle autorità comunali. Una commissione parlamentare, a proposito delle istanze d'incameramento dei beni ecclesiastici, giudicò che eccedevano i loro poteri. Così ha pensato il governo. Si può pensare diversamente secondo il diritto attuale positivo che ha nella legge comunale una clausola generale assai larga, ove parla delle attribuzioni municipali, oltre le specialità tassativamente enumerate. Ma conosciamo distinti e liberalissimi pubblicisti, che mentre hanno questa opinione secondo il diritto attuale, sono pronti domani a votare una legge che interdica alle autorità comunali l'esercizio del diritto di petizione, fuori i casi speciali delle loro attribuzioni locali ed amministrative. In un paese come il nostro (essi dicono) successivamente costituito di parti diverse, divise per lingue, e per grandi barriere territoriali, che ha intanto d'innanzi a sè una gran missione di *unificazione* e un gran bisogno di forza, che avverrebbe se in dati casi, che possono esser non remoti, la quistione politica, la quistione militare cadessero sotto la falce delle assemblee del campanile? . . . . E da Paolo sino a Bacone tutti i più grandi giureconsulti avvisarono che ove è dubbio il diritto attuale si deve opinare secondo le convenienze del diritto da stabilire. Era egli ragionevole il censurare il gabinetto in tale stato della quistione?

E il fosse anche stato: la quistione ne aveva l'importanza? Noi lo sappiamo: vi sono uomini che scambiando la Camera del Parlamento per la Camera delle deliberazioni di un tribunale credono che in esse ogni cosa vada risoluta senza considerazioni politiche. Grazie a questa grettezza di vedute qualche onorevole deputato amico all'attuale amministrazione ha potuto votare con l'opposizione e portare sino a 30 la cifra dei dissensi. Reciprocamente dobbiamo confessare che alcuni deputati i quali nella quistione legale riconoscono attualmente il dritto di petizione come fu esercitato dal consiglio di Saluzzo, hanno dato al ministero un voto politico, perchè una censura non venga a comprometterne la composizione col danno del paese.

I Parlamenti hanno la missione di mantenere la forza de' governi sin da quando e fino a quando essi danno prova di cercare la giustizia e il bene del paese: queste pruove non si fanno nè si disfanno con uno o due atti: ma una sola censura snerva un ministero; e quindi il deputato che non intende rovesciarlo è in dovere di non censurarlo, qualunque sia la sua opinione in una o due questioni secondarie. I Parlamenti non sono tribunali di appello che convalidano o annullano gli atti del potere esecutivo come una sentenza di giudice di mandamento.

Questo è il sistema rappresentativo, e il paese che lo comprende sarà grato alla maggioranza dei deputati del voto d'oggi come di cento altri. Che se il paese nol comprendesse (per ipotesi strana), non perciò la ragione sarebbe meno dal canto de' 74. Allora solamente chi ha potuto credere di renderli impopolari pel voto di oggi potrebbe aspirare agli onori di speculatore avventuroso sulla pubblica ignoranza.

Camera dei Deputati.

Nella tornata d' oggi venne approvato senza discussione e con 101 voti contro 6 il progetto per cui il governo è autorizzato a cedere al municipio di Novara l'antica caserma e la piazza d'armi di detta città.

Il resto della tornata venne tutto impiegato nella discussione di una petizione sporta dal consiglio comunale di Saluzzo.

Aveva quel municipio deliberato di chiedere con petizione al Parlamento la soppressione delle divisioni amministrative, la rinnovazione quinquennale degli ufficiali della guardia nazionale, e la pubblicità delle adunanze dei consigli comunali. Il ministro dell' interno, avvisando che avesse ecceduto i limiti del proprio potere, ne consigliava al sovrano lo scioglimento.

Nuova non giungeva tale questione alla Camera, e già era stata svolta nel rapporto sulla petizione dei consigli comunali e provinciali chiedenti l'incamerazione dei beni ecclesiastici. La commissione, anche oggi, conchiudeva per la nullità della petizione, e conseguentemente per l' ordine del giorno, e n' era relatore lo stesso sig. Mantelli, che pur è uno dei più caldi fautori della pubblicità delle tornate.

Parecchi furono gli oratori che sorsero a parlare contro la deliberazione presa dal ministro dell'interno. Il signor Valerio trova che essa è in contraddizione colle aperte proteste del ministro di voler promuovere la più gran libertà dei comuni e colla condotta da lui tenuta verso di altri comuni che porsero petizioni aventi un interesse generale. Il signor Sineo colle solite sue ripetizioni, digressioni e lungaggini, collo stile che si sforzava a tutto potere di render tragico e solenne prese per ben tre volte la parola onde provare al solito che si fosse violata la costituzione. Il sig. Mellana, con maggior discrezione ed accortezza, pur confessando gl'inconvenienti che potevano nascere da quel permettere ai comuni di esternar voti politici tentò di dimostrare che inutile anzi dannosa fosse la misura dello scioglimento, perchè allora si rinvigoriva anzichè affievolire la lotta e la si estendeva agli elettori: che in ogni caso la legge era dubbia e dovevasi proporre un articolo d'interpretazione onde servisse di norma generale. I signori Asproni, Michelini e Brofferio parlarono altresì contro le conclusioni della commissione.

Il ministro dell'interno parlò in favore di esse, con precisione e maestria ponendole sul loro vero terreno.

Considerò la quistione sotto l'aspetto del diritto da costituirsi e del dritto costituito.

Quanto al dritto da costituirsi pargli incontrastabile che onde il paese goda di una buona amministrazione e di libertà sia d'uopo che ogni potere stia rigorosamente entro la sua sfera. Adoperando diversamente per poco non s'organizzerebbe l'anarchia.

Il Parlamento è la rappresentanza della nazione, come i consigli provinciali e comunali sono delle provincie e dei comuni. Sconvolgete quest'ordine così naturale e ne emerge un antagonismo che in tempi difficili si potrebbe tradurre niente meno che in guerra civile.

Il potere centrale, risultato complessivo delle parti dello Stato, perderebbe la sua autorità, la sua forza e prestigio, ove potesse venir neutralizzato dalle singole parti.

Aggiungasi che se i municipii prendessero il vezzo d'intromettersi in cose d'interesse generale, la loro istituzione sarebbe viziata. Gli elettori intesero dare i loro suffragii a buoni amministratori municipali, affidando ai deputati gl'interessi della nazione.

Quanto alla questione di giurisprudenza chiaro, egli dice, è il testo della legge. L'art. 255 della legge comunale vuol « nulle di pien diritto le deliberazioni prese sovra oggetti estranei alle deliberazioni del consiglio.» Tutti gli articoli sulle attribuzioni dei consigli riguardano poi meramente oggetti d'interesse locale. Lo Statuto autorizza bensì le autorità costituite a presentare petizioni: ma evidentemente il consiglio municipale che si erige in ringhiera nazionale non è più un'autorità costituita poichè esse non sono tali che in virtù della legge e questa non autorizza i consigli municipali che a deliberare intorno a ciò che riguarda l' amministrazione del comune.

Si disse da taluno che le quistioni cui abbiamo accennate, come molte altre, interessano il comune e che perciò il consiglio ha diritto di sporgere petizioni intorno ad esse. Ma chi prova troppo, prova nulla, diceva il ministro. Tutto ciò che interessa il complesso, interessa certamente le parti, ma non ne consegue che i singoli comuni abbiano perciò diritto di esternar il voto, p. e. che si faccia la guerra, benchè l'importanza della guerra e della pace sia grandissima per tutti i comuni.

APPENDICE.

Commemorazione.

Il 29 gennaio 1848 in Napoli.

> Potenti che morrete
> La Libertà non muore!
> Prati.

La costituzione napolitana del 29 gennaio 1848 non è più che una memoria: ma il culto delle patrie memorie è sacro agl'infelici, ed a coloro che a dispetto della fortuna, degli eventi e degli uomini stanno saldi nella loro fede: e però noi non cesseremo mai dal rammentare quel giorno e dal serbarne la tradizione viva nelle nostre ricordanze, nei nostri affetti, nel nostro rimpianto. La libertà, che il sangue dei nostri martiri ed i patimenti di tanti anni ci avevan fruttata: che fu nostra conquista ed era nostro diritto inviolabile, ci fu rapita: ma non credano coloro, da cui l'opera fu compita, di aver menomata la nostra fede, di aver soffocata la nostra speranza. Ci avete perseguitati, incarcerati, martoriati, dispersi sulla faccia del mondo: ma non ci avete per ciò debellati. Alle vostre persecuzioni sfuggono e sfuggiranno sempre la nostra fede incrollabile nella giustizia di Dio, che protegge la libertà, la nostra speranza perenne, inconsunta, piena d'immortalità. La nostra parola non poserà mai dal protestare: sarà rampogna immortale. L'ombra sanguinosa di Banco sorgerà sempre a turbare le vostre gioie, ed a travagliarvi col dardo aguzzo, irresistibile, mortale del rimorso!

La costituzione napolitana del 29 gennaio 1848 fu uno dei fatti più gloriosi dell' italico risorgimento: fu data spontaneamente dal principe ed accolta lietamente dalla nazione: fu spenta dalla reazione, a cui fu precipuo ed utilissimo strumento l'anarchia. Ed oggi compie già il quinto anno, dacchè noi puri d' ogni eccesso, noi che non patteggiammo con l'anarchia, quando rumoreggiava per le strade, quando coloro che oggi tanto strepitano contro di essa si nascondevano, noi che volemmo sempre, come vogliamo oggi, la libertà ordinata, onesta, educatrice, noi, dico, siam condannati a piangere la morte delle nostre libertà, lo strazio della patria.

Questa è la sorte di chi ama sovra ogni cosa la giustizia, e ne vuole e ne promuove il trionfo sulla terra. Volete la libertà scevra da ogni esorbitanza, ed i demagoghi vi chiameranno sanfedista, ed i sanfedisti vi chiameranno demagogo: e sarete perseguitato ad un tempo dagli uni e dagli altri. Ma chi non andrebbe superbo di persecuzioni di questa fatta?

Tu lo dicevi, o martire glorioso della patria mia, o eroico mio Carlo Poerio: « La mia coscienza non è in balia dei furori dei miei nemici, e li sfido sereno dall'altezza della mia invitta temperanza. » Queste tue parole sono il primo articolo di fede del simbolo politico de' tuoi amici e compagni di sciagura: e lo confesseranno senza millanteria, senza incertezza, finchè avranno vita. Ed oggi più che mai frammezzo a tanti disinganni, a tante amarezze, a tante miserie, oggi più che mai, ricorrendo il quinto anniversario di un giorno che prometteva avvenire migliore, si confermano nella fede da te predicata con le parole, cogli atti coraggiosi come ministro, come cittadino, come deputato e segnatamente con l'esempio magnanimo del lento diuturno martirio virilmente sofferto, e di quella invidiabile rassegnazione la cui serena longanimità non hanno facoltà di distruggere nè i ceppi, nè le galere.

Ricorre oggi la commemorazione del 29 gennaio 1848, ed il pensiero dell'esule si volge dolente ed ansioso alle gioie innocenti, alle grate lusinghe, al nazionale tripudio di quel giorno memorabile: oggi le gioie ed i tripudii sono lagrime e pianti, le lusinghe sono illusioni svanite: non più il suono festoso dei lieti applausi popolari, non l'echeggiare degli allegri evviva, ma il sordo rumore delle catene, ma i gemiti de' prigionieri negli ergastoli e nelle galere, che soli interrompono quel cupo silenzio di costernazione e di morte.

E dove sei tu, donna unica e veneranda, madre sconsolata, che noverasti gli anni colle sventure, e vivesti per soffrire? dove sei inclita madre di Alessandro e di Carlo Poerio? Iddio pietoso ti rapì alla coscienza del tuo ineffabile cordoglio: ma un giorno l' istinto materno ingagliardì l'affralito intelletto, e la tremenda realità balenò dinanzi ai tuoi occhi: l'egro spirito non seppe reggere alla fiera vista, ed un supremo impeto di dolore ti uccise: ed ora il tuo Carlo condannato a vivere in un lurido sepolcro è orfano: invoca ad ogni istante la madre diletta, ma essa non è più!

E tu pure, vecchio generoso e magnanimo, che al cospetto de' tuoi giudici non temesti di palesare il vero, e consegnasti alla esecrazione del mondo gli autori delle patrie sciagure, tu pure, Saverio Barbarisi, sei sceso nella tomba! Fosti condannato all'ergastolo, ma oggi sei libero. La liberazione ti fu conceduta da Colui, che giudicherà un giorno i tuoi giudici, e che tu pregasti di perdonare i tuoi carnefici.

Crudeli ed acerbe rimembranze che si affollano nell'animo, e che diventano più pungenti nei giorni, che, come questo, ricordano tempi migliori! La libertà trucidata dalla violenza e dallo spergiuro, i martiri a migliaia ed i morti: ecco i pensieri dei Napoletani nell'anniversario di quel giorno, in cui Napoli diventò costituzionale, e per essa tutta Italia partecipò al segnalato benefizio.

V'ha un nome però, che in ogni commemorazione di napoletane sventure non può esser dimenticato; e questo è il nome di Guglielmo Gladstone, nostro difensore, benefattore e vendicatore. La sua parola leale, autorevole, creduta precorrendo quella della storia, ha svelato un vero orrendo con tanti artificii celato, ed ha pronunciata la sentenza inappellabile a nome della religione e della umanità. Dovunque sono napolitani oppressi, perseguitati, raminghi, ivi il nome di Guglielmo Gladstone è benedetto.

Era pure un altr'uomo, che i napolitani erano avvezzi a riverire e ad amare come potente lor difensore: ma anch'egli non è più! Anche tu, o mio Gioberti, ci hai abbandonati; stanco dall'esulare il tuo eletto spirito è tornato nella sua patria, che è il Cielo: e noi derelitti cercheremo ora invano un protettore in faccia al mondo civile ed in faccia alla storia. Tu non eri ignaro di nessuno dei nostri dolori, e te ne facesti interprete affettuosissimo, eloquente, impareggiabile: ed a noi napolitani oggi è perfino vietato il mesto conforto di poter onorare la tua santa memoria, come vorremmo e come di certo faremmo, se ci fosse lasciata almeno la libertà di sciogliere i debiti della gratitudine.

La costituzione napolitana del 29 gennaio 1848 non è adunque più se non una memoria: ma checchè avvenga e checchè si faccia, questa memoria non verrà mai cancellata dai nostri cuori e dalle nostre menti, e starà simbolo di fede che non è dato a forza umana annientare, pegno di una speranza che non può perire e che sarà esaudita.

Giuseppe Massari.

La discussione ebbe finalmente termine colla votazione per appello nominale proposta dal signor Valerio. La Camera si pronunziò in favore delle conclusioni della commissione. Settantaquattro deputati votarono pel sì, e trenta pel no.

Oggi l'*Armonia* ha un primo-Torino che, sotto il titolo di *Alternative dialettiche*, propone non sappiamo quanti quesiti, sulle contraddizioni che essa crede scoprire apparentemente sulla attuale condizione del nostro paese, sostanzialmente sui principii costitutivi di un governo libero e non teocratico. Son vecchi sofismi ai quali non ci occorre rispondere; ogni lettore lo farà da sè.

Non abbiamo da replicare che sopra una eccentrità che l'*Armonia* si permette verso la fine del suo articolo. Essa si serve de'seguenti termini:

« Noi paghiamo co'nostri denari questo periodico (il *Parlamento*). Parte delle imposte già venute, e di quelle altre che ci attendono, vanno nelle liberalissime tasche di questi *parlamentari*. Or bene nessuno ci taccierà d'indiscreti, se cerchiamo trar profitto dalla nostra moneta.»

La nostra risposta è semplicissima:

Il *Parlamento* non ha alcun vincolo d'interesse col ministero e col danaro del pubblico, nè direttamente, nè indirettamente. I sacrificii che può costare sono interamente a carico privato de'suoi azionisti, che, com'è noto, son deputati, ai quali la legge del nostro paese non accorda alcuna indennità.

L'*Armonia* mente fin qui, e speriamo che, se non per coscienza, almeno per ipocrisia cattolica, non avrà difficoltà di dichiarare che non ebbe la menoma prova, nè indizio di prova, in sostegno di ciò che si è permesso asserire.

Dal canto nostro, non possiamo che trovare perdonabile l'indegno equivoco in cui è caduta. Essa è avvezza a un sistema nel quale la stampa, destinata a combattere le nostre istituzioni, si preleva da' beneficii che la pietà de' privati e de're avevano destinati alla cura delle anime; ed è naturale in essa il sopporre che la difesa delle libere istituzioni non possa farsi che attingendone la spesa nel tesoro del pubblico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 gennaio 1853.

Il *Moniteur* di quest'oggi annuncia la convocazione del Senato e del corpo legislativo per il 14 del corr. mese. Questa misura non riesce inaspettata, anzi è richiesta dal matrimonio dell'imperatore, e non acquisterebbe importanza politica se non quando altre circostanze ne venissero a cambiare il significato. I giornali semiofficiali danno un'ospitalità premurosa agli articoli di quei giornali inglesi che sono favorevoli all'unione che Luigi Napoleone è in procinto di stringere.

I fondi pubblici hanno riacquistato alla borsa di quest'oggi, e molti attribuiscono questo rialzo della rendita al linguaggio dei suaccennati fogli inglesi. Altri invece, e credo che si accostino più al vero, affermano che il governo si adopera quanto può per sostenere il corso sin dopo il matrimonio, e se quecti sforzi sono energici quanto è vivo il desiderio che li fa nascere, il governo forse trionferà, perchè da quanto dicono gli speculatori, il ribasso è troppo considerevole da non provocare importanti compre nel caso in cui il 3 0[0 rimanga come oggi al dissopra dell'80 (ha chiuso a 80 35). Vi faccio conoscere la fisionomia della nostra borsa, perchè questa fisionomia ha quest' oggi un significato politico: essa fa palese che l' alta finanza è ancora incerta del senso che si deve dare al manifesto dell' imperatore. Non si sa ancora quali saranno le conseguenze di questo grave avvenimento.

Da sabato a questa parte gli Austriaci non si lasciano vedere ne' convegni officiali. Il lutto della corte austriaca per l'arciduca Ranieri può benissimo servir di pretesto all' ambasciatore d' Austria, ove non volesse che lo scomparire alquanto improvviso dei suoi compaesani dalle feste officiali venga attribuito al manifesto che l'imperatore ha testè indirizzato alla Francia.

Del resto i gabinetti d'Europa non sono stati colti all'improvviso, perchè dovevano aspettarsi una specie di rappresaglia per parte dell'imperatore per il modo con cui le grandi potenze avevano espresso la loro adesione al ristabilimento dell'impero.

Ho *da ottima fonte* che il sig. Drouin de Lhuys ha mandato una circolare ai rappresentanti diplomatici del governo francese presso le diverse corti dell'Europa, nella quale parla dei grandi sacrifici che l'imperatore fa alla pace generale, soffocando i sentimenti che il contegno della Russia (Austria e Prussia son passate sotto silenzio) ha fatto nascere nel suo cuore. Il ministro degli affari esteri spera che i suoi agenti sapranno far valere questo sacrificio presso dell'Europa e (se le mie informazioni sono anche esatte su questo proposito) il sig. Drouin de Lhuys avrebbe lasciato travedere che difficilmente S. M. I. sarà trovata così forte come all'ultimo esperimento. Questa circolare fu mandata immediatamente dopo la presentazione delle nuove credenziali per parte del plenipotenziario russo.

Non vi farà sorpresa di sentire che il sobborgo di San Germano continua a scoccare i suoi epigrammi contro la futura imperatrice. La società parigina non ha mai cessato un solo istante di far opposizione presso il domestico focolare, e le famiglie non rannodate si servono di ogni mezzo per protestare — nei limiti del regime attuale — contro l'impero e contro gli uomini che lo puntellano. Eccovi alcuni fatti per corroborare questa mia sentenza.

Il sig. Crouseilhes era presidente del circolo dell'*Union*, frequentato, come forse saprete, dai più ragguardevoli legittimisti. All' ultima rielezione dell'ufficio di questo club, il sig. Crouseilhes fu allontanato con 160 voti contro 50 dall'ufficio della presidenza, perchè era stato nominato senatore; e se sono bene informato il jockey-club si propone di fare altrettanto riguardo al suo presidente attuale, Achille Delamarre, che è anche egli del numero dei senatori di fresco creati. Il luogotenente colonnello del reggimento delle guide, come pure il caposquadrone dello stesso reggimento sono stati ricusati dal jockey-club, quantunque avessero per padrini i signori Ney e Fleury.

I partigiani del governo sono poco soddisfatti che siano stati privati del loro nome i figli del duca di Leuchtenberg. Le signore russe che vengono a Parigi per brillare alla corte e per divertirsi temono che il contegno della Russia possa dar luogo al divieto di comparire alla corte come nel tempo di Luigi Filippo. Sinora però non vi è niente che possa dar peso a questa supposizione. Le signore russe vanno a corte e sono ricevute benissimo. Sarà forse la grande predilezione per i piaceri di corte che rende queste signore così sensibili e così antiveggenti.

Lunedì vi era pranzo alle Tuilerie in piccolo comitato. Lady Cowley, la signora Stakelberg e la marchesa Brignolet erano fra le signore convitate. Dopo il pranzo la sig. de Montijo e la sua figlia contessa di Theba entravano nella riunione la quale non perdeva nulla del suo carattere d'intimità.Quelle signore avendo espresso il desiderio di vedere i diamanti della Corona, furono fatti venire, e madamigella di Montijo dovette provare tutti i gioielli che potrebbero servire per la cerimonia di domenica. La futura imperatrice ricusò ripetutamente, dichiarando che voleva comparire con fiori bianchi, ma le fu forza cedere alle tante istanze. Le signore seguirono l'esempio di madamigella de Montijo e provarono quegli ornamenti che non men della corona la renderanno invidiata.

Fu specialmente ammirata una cintura di zaffiri di una magnificenza affatto straordinaria e si è notato l'occhiata dolente, si è quasi sentito il profondo sospiro di Lady Cowley quando restituì la cintura ricchissima che aveva provato come tutte le altre signore della società. L'imperatore a sua volta provò di cingere la corona di Carlo X, ma vi era un terzo incomodo, perchè nel bel mezzo rifulgeva un gran giglio di cui il diamante *régent* forma il corpo. E ben inteso che questo fiore indiscreto scomparirà prima della cerimonia.

Il *Moniteur* di quest'oggi reca il personale di tutta la casa dell'imperatrice e non ho che il tempo di mandarvi alcuni particolari sulle diverse persone che la compongono.

La principessa d'Essling è la moglie di Massena e figlia di un notaio di Parigi. Essa è conosciuta per aver sopportato con dignità e con rassegnazione le grandi disgrazie della sua vita maritale.

La duchessa di Bassano è figlia del sig. Hoogworst di Bruxelle.

La signora di Montebello, moglie del generale aiutante di campo dell'imperatore è figlia della signora Alban de Villeneuve, la quale è figlia della duchessa di Vicenza, di un primo matrimonio con un sig. Canisi, dal quale fece più tardi divorzio.

La signora Lezay è figliuola al maresciallo Bugeaud e cognata del sig. di Salvandy. La signora viscontessa Lezay de Marnezia è la nuora del decano dei prefetti. Questi fu prefetto a Coblenza sotto l'impero; la rivoluzione di Febbraio lo trovò ancora prefetto, e vive presentemente a Blois in ritiro da alcuni anni.

La signora baronessa de Pierres è figliuola al celebre colonnello americano Thorn, il quale tenne così vivamente occupato il pubblico de' fatti suoi per le feste ch'esso dava al palazzo d'Adelaide.

La signora da Malaret è la figlia di Eugenio di Ségur, antico pari di Francia, e la nipote di Ségur d'Aguesseau famoso per le sue stranezze. Pronipote di Mad. . . . . conosciuta per le intime sue relazioni con Carlo X ha per madre la figlia del conte Rotopschin, che bruciò Mosca piuttosto che consegnarla ai Francesi.

La signora marchesa di Aguado di Las-Marismas è una delle quattro cognate inglesi che erano la delizia delle feste di Firenze. Quivi il marchese d'Aguado conobbe la sua futura sposa e narrasi che questo amore romantico ebbe molte difficoltà a superare. Madama d'Aguado è amica intima della futura imperatrice.

I Tascher de la Pagerie sono, come ognun sa, parenti dell'imperatrice Giuseppina, e per conseguenza della regina Ortensia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 24 gennaio 1858.

Mi chiedete, o signore, che io vi faccia il corrispondente da Roma. E di buon grado, per mia parte, vorrei acconciarmi a questo ufficio, se non temessi di cadere nel trito o nel fastidioso, riforbendovi di giorno in giorno quelle stesse notizie, che ormai da lunga stagione la stampa nostrale e straniera ripete. Abbiamo in Roma, da memoria di papi in poi, una perpetuazione di avvenimenti negli anni, come nei secoli; e ben da questo lato la capitale del mondo cattolico si può dire città eterna. Ciò che accadde ai dì primi della restaurazione di Pio IX, accade oggi senza interruzione o varietà, in fuori quella dei nomi e delle date, e accadrà per chi sa quanto tempo nell' avvenire. Gli uomini, i casi, le necessità, gl'interessi, i pericoli sono sempre gli stessi. Soltanto un periodo d'anni è trascorso; e in questo periodo, per chi guardi alla superficie dei fatti, non s'ebbero a notare che movimenti di truppe, arrivi e richiami di diplomatici, ire o scoppiate o represse, esigli minacciati o inflitti, arresti qua e là alla spicciolata profusi, stanchi anch'essi ai dì attuali, per l'unica ragione che tutte le umane cose, volere o no, ad eterno gioco si stancano. Ma tali e somiglianti narrazioni si sono udite a fare in ogni lingua e metro, e certo non darebbero più alcun solletico alla curiosità dei vostri lettori.

Piuttosto adunque, poichè lo desiderate, io entrerò a discorrervi di alcune parti che sono il fondamento vero della quistione romana, e che niun giornale o libro tolse finqui a porre in luce. Permettetemi la franchezza. Quando noi leggiamo nei nostri diarii (non vi dico degli stranieri, che sarebbe troppo lungo) i giudizi e i commenti sull'organismo delle cose di Roma, e sugli uomini sopratutto che qui stanno in alte cariche, noi che siamo al fiato di questi uomini, ad ogni quarto d'ora della giornata, noi che, direttamente o no, ci troviamo al contatto di questa misteriosa macchina di governo, non possiamo a meno di rimanere attoniti di tanta ingenuità vostra, o di tanta inesattezza di ragguagli. E allora noi siam costretti a credere che, o gli Italiani dimenticarono lo studio di Macchiavello e di Dante, o credettero che, per volgere di generazioni e di fortune, possa mai mutarsi Roma.

Ricredetevi, se vi fosse passata in mente, questa opinione. Roma non cancellò verbo o linea da quel che era nel medio evo. E voi nel giudicare dei suoi eventi, in quanto si riferiscono alla potestà papale, nell'apprezzare i suoi atti, le sue idee, le sue tendenze, non guardate mai alla corteccia esteriore. Studiate in Roma ecclesiastica la sua profonda e arcana natura, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi interessi, i suoi principii. Da queste sole scaturiggini voi deriverete l'intelligenza e la sapienza del vero: in diversa guisa vagherete spesso, come suol dirsi, nelle nuvole, e non vi dorrete poi se altri vi avranno per quasi fanciulli, allorchè attribuite le file sovrane dei vari fatti alla bontà o all'inclemenza del papa, al volere dispotico del cardinale segretario di Stato, alle rodomontate in sedicesimo dei fratelli Giraud, od alla sciabola di Nardoni.

Vengo presto al concreto, avendo in fastidio i lunghi esordi. V' incomincierò a dire fin da oggi dove stanno i veri cardini di azione dell'attuale reggimento pontificio, e farò di rettificare o mettere in chiaro le idee sulle persone che sono costituite in dignità o in potenza. Per far ciò ho mestieri innanzi tutto di condurvi nei penetrali del sacro collegio. Presso i pii e devoti è fede che non vi arrivino gli sguardi esterni; ma vi so ben dire io che vi arrivano troppo sovente anco gli sguardi profani. Ad ogni modo abbiate per fermo che nel sacro collegio si rannoda la forza reale, qualunque essa sia, del regime pontificio, e che tutte le influenze, straniere od interne, in esso e per esso agiscono. I funzionari di qualunque grado non ne sono, checchè si dica e si pensi, che gli strumenti, più o meno docili e volontari; ma sarebbero trascinati ed ingoiati, se mai un grave urto nascesse. Il Papa medesimo non saprebbe in conclusione fare causa propria e isolata, senza reluttare ai principii e ai mezzi, in forza dei quali egli esiste ed è Papa. La sapienza mirabile di questo organismo sta in ciò che tutti gl'interessi, tutti i doveri, tutti i bisogni si concatenano intorno a questo centro, il quale finirebbe per cadere nello sfacelo in quel dì e in quell'ora che si rompesse una sola delle immutabili sue file. Dovrò venire più tardi e più profondamente su questo proposito.

Debbo osservarvi in frattanto che diverso anche in ciò da tutti i corpi collettivi, il concistoro cardinalizio non opera sempre in via di maggioranza. Il suffragio è un di più; regge per forma, nell' istituzione è spento. Domina in sua vece il partito, e quello domina di tempo in tempo che seppe rendersi o necessario o più forte.

Io non voglio già dimostrarvi con questa dottrina che possa nascere, come nei paesi retti a sistema rappresentativo, una mutazione improvvisa di politica pel cambiamento di ministri. No: gli ordini che dirò estrinseci alla composizione della Corte pontificia resterebbero pur sempre uguali, qualunque fosse il rovescio delle persone, poichè gli ordini sono attaccati a quella fatale catena di cui vi diceva più sopra, che nessun individuo e nessun partito pontificio s'attenterebbe di scindere. Il rivolgimento non accadrebbe che nelle ambizioni che si trovano di fronte, nelle congreghe segrete che l'una coll'altra si combattono, e nella vicenda continua di coloro che salgono e di coloro che declinano. Lo strumento o il nome però, che è posto là alla pubblica vista, può rimanere, anco in due o tre di questi casi, il medesimo; sebbene le combinazioni siansi affatto scambiate. Credete voi che dai giorni di Gaeta ai presenti poche battaglie sieno state pugnate con diverse sorti nel grembo del sacro collegio? Eppure il mondo non ebbe quasi ragione di dubitarsene, dacchè vide dal primo tempo dell' esilio papale infino ad oggi un solo cardinale segretario del pontefice, un solo indirizzo di politica. Ma pei misteri appunto è fatta Roma. Il difficile sta non tanto nello spiegare questo fatto, quanto nel riconoscere a quali influenze ha dovuto servire il ministro, a quali fonti prime e latenti ha potuto informarsi l'attività governativa.

Per intenderci, vi metterò innanzi il quadro reale del sacro Concistoro, qual non fu mai designato fin qui assai esattamente da verun giornale. Lottano oggi nel suo seno tre partiti con sorti vicendevoli.

L'uno è capitanato dal cardinale Macchi, decano del sacro collegio; si fa forte degli spiriti i più tenaci e i più arditi, e conta fra i suoi campioni gli eminentissimi Castracane, Patrizi, Della Genga, Tosti, Riario, Ugolini, Marini, Antonelli, Altieri, Roberti, Simonetti.

Il secondo mette capo e fondamento nell' eminentissimo Lambruschini e tenderebbe a condurre con più freddo raziocinio e con più destra abilità la mole degli affari. Ad esso si rannodano il Morichini, il Fornari, il Barberini, l' Asquini, il Brignole.

Il terzo finalmente è partito che va a volubile giro degli eventi e delle circostanze, ed avvince intorno a sè il Mattei, il Bianchi, il Ferretti, il Piccolomini, il Gazzoli, il Serafini.

Gli uomini accorti in politica potrebbero ravvisarne anche un quarto, sebbene in dimensioni impercettibili, che in ogni difficoltosa epoca fu visto sorgere nel sacro collegio, ed ebbe talvolta i suoi brevi momenti di trionfo, per ricader poi nell'impotenza, e nell'inerzia. Io vi accenno ora quella frazione che, ferma quant'altra mai nei diritti e nei privilegi di casta, più che altre zelatrice della solidità degli ordini di gerarchia e di dominazione pontificia, intende però potersi introdurre nel governo temporale certe progressive discipline volute dai tempi, e toccare alla forma, se non agl'istituti. Avrei qui a nominare i cardinali Amat, Fieschi, Bofondi, Spinola e pochi altri, che come i seguaci del Consalvi nel 1818, brillarono d' una luce fuggente nel periodo dell' ultima riforma, e i quali inghiotti nei suoi vortici la micidiale Gaeta. Gli anni che corrono non ne tengono certo alcun conto, e la loro stella è caduta.

Queste varie frazioni, eccettuata l'ultima, che non ha più nome, s' ingrossano dell' adesione degli Eminentissimi, che qui chiamiamo col nome di *sfruttatori*, la cui ingerenza è tutta quanta di postulare per impieghi proprii od altrui, sedere in oziose o minori cariche, per esempio le meramente ecclesiastiche, che in diplomazia curialesca si hanno in credito d'un *riempitivo* o d'un castigo.

Ma i partiti del *sacro collegio*, presi come speciali enti o corpi, che sarebbero per se medesimi? qual forza avrebbero da nomi e cifre anco cospicue dei loro adepti e proseliti?

Mal conoscerebbe la romana curia chi credesse che a questa foggia si misurino i limiti del potere. Le forze estranee che funzionano e imperano per loro mezzo sono quelle che propriamente determinano le loro successive fortune. Vi metterò al segreto di queste complicazioni in altra lettera. — Addio.

— Il Cenobita di Sant'Eremo. —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 27 pubblica una notificazione del comando militare di Como in data 19 gennaio, portante condanna alla pena di morte colla forca di due individui convinti rei di rapina. La sentenza fu eseguita mediante fucilazione, ordinata in sostituzione dal maggiore Niesner di Grävenberg.

ILLIRIA. Trieste, 24 *gennaio*. — Si legge nella *Triester Zeitung* che il piroscafo la *Croazia* è partito ieri con corsa straordinaria per Costantinopoli; a bordo di esso trovasi il tenente maresciallo conte Leiningen.

STATO ROMANO. — Roma, 24 *gennaio*. -- Si legge nel *Giornale di Roma*:

La santità di N. S. papa Pio IX, nel giorno 22, recossi a restituire la visita a S. M. il re Massimiliano di Baviera.

— È partito per Napoli W. Grenfell, membro del Parlamento inglese.

DUE SICILIE. — Napoli, 19 *gennaio*. — L'inaugurazione della statua colossale di Ferdinando II ebbe luogo il giorno 11. La statua è in ferro, alta 17 palmi, pesa 140 cantara e venne fusa d'un solo getto nell'opifizio di Pietrarsa sul modello dello scultore Pasquale Ricca. Il monarca è rappresentato sotto le divise di capitano generale e nell' atto di ordinare la fondazione dell'opificio.

ESTERO

INGHILTERRA. — I giornali di Londra annunciano la prossima pubblicazione di un

opuscolo del sig. Cobden destinato senza dubbio a produrre una gran sensazione in queste attuali circostanze. Esso porterà per titolo 1793 e 1853. Lo scopo dell'autore è di dare uno schizzo comparativo della politica inglese nelle due epoche.

PORTOGALLO. — Le notizie che riceviamo da Lisbona sono in data del 16 gennaio.

I deputati si trovavano già in numero, ma la Camera non si era ancora definitivamente costituita.

A Lisbona e nelle provincie correvano voci allarmanti di progetti contro la legge fondamentale dello Stato e contro i liberali. Ciò che dà consistenza a queste voci è l'andamento reazionario del governo, le manifestazioni imprudenti della stampa ministeriale e gli abusi commessi nelle recenti elezioni.

I principali giornali di Lisbona si occupano degli affari di Spagna e sono unanimi nel dichiarare che il gabinetto attuale segue la stessa politica di Bravo-Murillo. *(Clamor Publico)*.

SPAGNA. — **Madrid**, 21 *gennaio*. — Il comitato elettorale moderato in seguito alle due ultime circolari ministeriali intende sciogliersi volontariamente, riservandosi soltanto di tradurre dinanzi all'autorità giudiziaria competente gli agenti del governo che si rendessero colpevoli di eccessi o di violenze durante le prossime elezioni. Tale almeno è la voce generalmente accreditata nei convegni ben ragguagliati.

Prima di venire allo scioglimento il comitato elettorale moderato farà stampare e distribuire agli elettori di Madrid e delle provincie una specie di manifesto contenente le sue intenzioni formali a questo riguardo.

— Il re è partito con un convoglio speciale per Aranjuez dove prenderà parte ad una gran caccia.

— Tre numeri consecutivi del *Clamor Publico* sono stati sequestrati.

FRANCIA. — Sono resi alla contessa di Teba gli onori imperiali dal momento che occupa l'Eliseo con la sua madre.

Oltre il governatore di palazzo, un capo di battaglione, alla testa di una compagnia di gendarmi mobili, e di una compagnia di cacciatori di Vincennes è alla custodia del palazzo.

-- Il cardinale arcivescovo di Lione è partito per Parigi.

-- Il vescovo di Louisville agli Stati-Uniti, monsignor Polding è di passaggio pe Lione.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta d'Augusta* del 25 pubblica un nuovo documento relativo all'affare della ricognizione dell'impero, cioè il secondo dispaccio indirizzato dal signor de Manteuffel al signor de Hatzfeld dopo che il signor de Varennes, ambasciatore francese a Berlino, ebbe presentate le sue nuove credenziali.

Con questa nota il ministro degli affari esteri comunica all'ambasciatore prussiano le risoluzioni prese dal re di Prussia, *d'accordo cogli imperatori d'Austria e di Russia* in seguito all'innalzamento di Luigi Napoleone alla *dignità imperiale*. — Osserva che Luigi Napoleone, dichiarando di voler mantenere la pace, assume nello stesso tempo l'obbligo di mantenere la *circoscrizione territoriale* sulla quale riposa il sistema politico che è posto sotto la salvaguardia di tutte le potenze dell'Europa. Sotto questa condizione continueranno i buoni rapporti fra i due governi.

AUSTRIA. — Le differenze esistenti già da qualche tempo tra l'Austria e l'America settentrionale sembrano di nuovo appianate. A quanto udiamo, tostochè l'ambasciatore americano, signor Foot, avrà trasmesse le sue credenziali, il cav. Hülsemann sarà autorizzato a ritornare al suo posto di Washington.

MONTENEGRO. — Il *Corriere Italiano* di Vienna reca che lo zio del principe della Cernagora, Pietro Petrovich, trovasi in Vienna e ripartirà senza proseguire il suo viaggio per Pietroburgo, avendo ottenuto lo scopo della sua missione una soluzione soddisfacente presso la corte di Vienna.

La *Gazzetta serale di Vienna* reca alcuni particolari sulla guerra del Montenegro che concordano colle notizie già da noi pubblicate.

Ecco quanto ci recca oggi l'*Osserv. Dalmato* intorno agli ultimi combattimenti avvenuti fra la milizia ottomana ed i Montenegrini.

Le truppe ottomane incominciarono da tre punti l'attacco al Montenegro, dalla parte cioè di Antivari alla nahija Cermniska, dalla Zeta e dall'opposta dell'Erzegovina.

Nel giorno 12 gennaio, il corpo capitanato da Selim-beg, comandante di Antivari, penetrò nella nahija Cermniska.

I Montenegrini della tribù di Bercele, di Bojlevich e Gluhido gettaronsi animosi, ad un'ora pom. del 13 corr., sull'ottomana milizia, e rinforzati poscia da 400 guerrieri della nahija Rieska, ricacciarono Selim-beg verso Skozza e Karuko fino alle alture di Godinie, che formano il confine della nahija Cermniska coll'Albania ottomana.

Dalla parte dell'Erzegovina segui il 13 corr. presso Vieciane uno scontro fra la truppa ottomana e i guerrieri di Grahovo. D'ambe le parti vi rimasero alquanti feriti. I grahovljani ritiraronsi nella loro borgata, ed aspettano imperterriti un nuovo attacco nemico.

Omer bascià si volse contro i fieri montanari della Berda, ed attaccò le belligere stirpi di Bielopavlich, alla cui testa milita il principe Danilo. Si accese la pugna, ma n'è ignoto ancora il successo.

Le ultime notizie portano che le tribù del Montenegro, ciascuna delle quali finora vegliava alla propria difesa, si riuniscono in masse, ed avvalorate dalla concordia fraterna combattono con tutto fervore per le rupi natie che disfidarono per quattro secoli le musulmane tempeste.

TURCHIA. — Un potente partito si adopera onde ottenere dal Sultano che Rescid pascià venga esiliato da Costantinopoli. Il sovrano non volle sinora dare ascolto a questa domanda, tanto più che Rescid viene sostenuto dalla maggioranza degli attuali ministri. Quindi i suoi nemici debbono procedere cautamente ne' loro sforzi per rovesciare Rescid pascià, giacchè quest'ultimo, a quanto si asserisce generalmente a Costantinopoli, consegnò al sultano un'istanza con cui chiede che venga formata una commissione, innanzi alla quale ei debba render conto del modo onde esercitò il suo ufficio. Con ciò egli ha costretto i suoi nemici a scegliere un altro terreno per poter continuare la loro campagna. A Costantinopoli si opina generalmente che Rescid pascià riceverà una missione straordinaria all'estero. *(Triest. Zeit.)*

RUSSIA. — Secondo la Gazz. d'Ausbourg, il Governo russo arma anch'esso una spedizione contro il Giappone. Lo scopo apparente della spedizione è scientifico, ma è evidente, che si vuol sorvegliare la spedizione americana. — Vascelli da guerra russi sono in crociera nel mar Pacifico al Nord. —

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 gennaio 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione e votazione della legge per cessione di beni demaniali alla città di Novara. Relazione di petizioni e discussione delle medesime. Ordine del giorno e sua votazione per sì e per no.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Alle ore due e minuti dieci formatasi la Camera in numero approva il verbale.

Seggono al banco ministeriale Lamarmora, Ponza di S. Martino, Paleocapa.

Segue la discussione della legge per la cessione di proprietà demaniali alla città di Novara per la formazione di una nuova caserma e d'una nuova piazza d'armi.

Aperta la discussione generale nessuno chiese la parola, epperciò si passò alla votazione dei seguenti articoli:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a cedere al municipio di Novara l'antica caserma detta di Santa Chiara, e la piazza d'armi, esistenti nella detta città, sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dall'ordinato del consiglio comunale della stessa città in data del 22 luglio 1852, approvato dal decreto reale del 5 settembre successivo.

« Art. 2. Per gli effetti della presente legge è derogato all'art. 425 ed alla seconda parte dell'art. 427 del codice civile, non che ad ogni altra disposizione contraria.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato.

Votanti	107
Maggioranza	54
Favorevoli	101
Contrari	6
Totale	107

La Camera adotta.

Mantelli. Riferisce su due petizioni del consiglio municipale di Saluzzo dirette alla Camera, una per ottenere lo scioglimento della fusione divisionale, e per la pubblicità delle sedute dei consigli comunali e provinciali; e l'altra tendente a che la Camera decidesse la questione del rinnovamento quinquennale dei graduati della milizia nazionale; sostenendo che la interpretazione data dal ministro dell'interno all'articolo 51 della legge 4 marzo 1848 eccede la cerchia delle proprie attribuzioni; e conchiuse che la Camera non dovendo accogliere petizioni che mancano di forme legali dovesse passare all'ordine del giorno.

Valerio. Sostiene che il municipio di Saluzzo nel chiedere una legge sullo scioglimento della fusione divisionale, la pubblicità delle sedute dei consigli comunali, e la decisione della quistione sul rinnovamento quinquennale dei graduati della guardia nazionale, non ha ecceduto i dritti che lo statuto fa comuni a ogni semplice cittadino; e prende occasione di dirigere rimprovero al ministro dell'interno perchè provocò lo scioglimento del consiglio municipale di Saluzzo. Dice che l'operato del ministro è contrario alle sue promesse per la presentazione di una legge nella quale si dia ampia libertà ai municipii, e che avendo col fatto sciolto quel consiglio, dà evidente prova che nulla può sperarsi sulla promessa legge.

Aggiunga che egli avrebbe dovuto fare lo stesso pel municipio di Genova allorchè rivolgeva ringraziamenti al re pel felice scioglimento della crisi ministeriale; ma egli si restrinse a rinviare la deliberazione di quel consiglio; ed egualmente avrebbe potuto fare verso il municipio di Saluzzo, cioè cassare la deliberazione ma non mica scioglierlo. Più di 200 altre simili deliberazioni erano state prese da altri municipii, e quello di Saluzzo avea buona ragione a credersi in diritto di farlo, tanto più che lo Statuto dà indistintamente a tutti i cittadini il diritto di petizione.

Sineo. Io credo di fare una mozione d'ordine per procedersi con maggiore regolarità in questa discussione. Il deputato Valerio ha creduto di entrare nell'esame dell'atto ministeriale riguardante lo scioglimento del consiglio del municipio di Saluzzo. Qui non dobbiamo esaminare altro che la quistione teoretica senza toccare l'operato del ministero, e ciò onde l'interpretazione che si dovrà dare allo Statuto non sia influenzata affatto dai riguardi per il procedimento tenuto dal ministro, e perciò parlerò sulle conclusioni della commissione; lasciando l'altra parte a particolare interpellanza che potrà muoversi al ministro dell'interno. L'art. 56 dello Statuto dà diritto a ciascun cittadino e senza distinzione di poter fare ppetizioni. Egualmente l'articolo 58 dà lo stesso diritto senza veruna restrizione ai corpi morali, ed alle autorità costituite. La legge non fa alcuna distinzioni, nè i suoi esecutori possono tampoco farla. La commissione ha creduto incompetente il municipio di Saluzzo sulla materia su cui ha deliberato, e quindi ha conchiuso non esser suo il diritto di far petizioni.

Il consiglio municipale in atto pratico è tenuto a consigliare, od ove crede di poter col suo parere giovare l'interesse del comune o altro, ove lo crede può ricorrere, ed io parlo in astratto senza esaminare se quello di Saluzzo abbia fatto bene o male. Propongo quindi che siccome la legge comunale tace sulla pubblicità delle sedute, e il ministero ha creduto che il silenzio della legge equivale alla proibizione e la sua opinione è diversa da quella manifestata dal municipio di Saluzzo, così vengano le petizioni depositate in archivio.

Ministro dell'interno. Io non entro ad esaminare in merito le petizioni del municipio di Saluzzo nè a difendere le leggi sulle materie trattate nelle petizioni, che credo doversi riformare, perchè non è mio assunto. Difenderò però l'operato del ministero. Il consiglio chiedeva la risoluzione della questione della nomina quinquennale dei graduati della guardia nazionale. Se la legge sulla guardia nazionale fosse parziale pella comune di Saluzzo la petizione era legale, ma quella legge riguarda generalmente l'istituzione della guardia nazionale di tutto lo Stato, e non credo che un municipio possa prendere ingerenza nell'interesse generale dello Stato senza che avvenissero gravi inconvenienti; quel consiglio pure domanda lo scioglimento della fusione amministrativa divisionale, e la pubblicità delle sedute non solo municipali, bensì di quelle provinciali e divisionali, uscendo così dalla cerchia delle sue attribuzioni.

L'art. 58 dello statuto da dritto a far petizioni alle autorità costituite, nell'interesse locale ed amministrativo e non certamente politico, mentre non può darsi che i cittadini insieme fossero rappresentati dai consigli comunali, divisionali, e dalle Camere legislative. Il governo ha bisogno di forza, e questa si acquista non usandola verso una sola parte, ma colla giustizia ed imparzialità. Se i municipii prendessero parte negli affari politici e legislativi, ogni comune potrebbe portare un'opinione differente, e nascerà la guerra civile. Io poi faccio distinzione tra le petizioni dei cittadini e quelle dei corpi costituiti; le prime per quanto numerose siensi non avranno che una forza individuale, e le altre rappresenterebbero un territorio; così oggi la Sardegna, domani la Savoia, un altro giorno il Piemonte avanzeranno petizioni, e il voto della Camera offenderà non un cittadino, ma un territorio, una massa intiera di popolazione, e in conseguenza ho creduto di mantenere il principio cioè che i municipii non devono mischiarsi se non delle cose locali. Mi si fa rimprovero per il provocato scioglimento del consiglio municipale di Saluzzo e che non avendolo fatto per quello di Genova ho mostrato deferenza, mi citano dugento petizioni di simil genere. Di queste non posso renderne ragione perchè non ero ministro; ma faccio osservare che solenne e pubblica dimostrazione ho voluto fare onde i municipii non s'ingerissero in affari che non sono della loro amministrazione, fu ad oggetto di salutare avvertimento. Ognuno conosce che lasciando libera ingerenza dei consigli municipali, questi nei tempi difficili potrebbero togliere la libertà di risoluzioni nelle Camere e apportare la rovina. Gli atti risoluti di un goveno non devono essere fatti nei tempi pericolosi, ma in tempo di pace per prepararsi il terreno. In quanto poi alle mie intenzioni sulla libertà dei municipii, dirò che essa deve avverarsi negli affari di amministrazione, e per nulla per gli affari politici.

Michelini. Osserva che il consiglio municipale di Saluzzo non fece una deliberazione, bensì emise un voto, e in conseguenza non uscì dallà cerchia delle sue attribuzioni.

Asproni. Appoggia le osservazioni Valerio e Sineo.

Bottone. Sostiene che la legge comunale non può derogare le disposizioni contenute nello Statuto.

Mellana. Non dissimula la gravità delle ragioni esposte dal ministro dell'interno, ma sostiene che la interpretazione che egli ha creduto dare alla legge, doveva farla in modo che non possa alterarsi, e quindi presentare una legge per essere sancita dalle Camere.

Sineo. Insiste.

Valerio. Sostiene che il provvedimento contro il municipio di Saluzzo non fu regolare, perchè aveva proceduto legalmente, e senza oltrepassare le sue attribuzioni.

Ministro dell'interno. Risponde alle varie osservazioni dei preopinanti, e conchiude che il ministero ha applicato la legge, secondo giustizia, e si dichiara contento del suo operato, e che v'insiste.

Brofferio. Sostiene che le petizioni in quistione sono avanzate legalmente, tantoppiù che riguardano materie di cui lo stesso ministro riconosce la necessità di riformare.

Chiusa la discussione il relatore Mantelli sostenne le conclusioni della Commissione.

Valerio. Chieggo che la votazione sia fatta col si e no pubbleco.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Coloro che risponderanno *SI* intendano adottare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e il *NO* riguarda la proposta Sineo di depositarsi le petizioni in Archivio.

Si pronunciarone pel *SI* — Agnes, Airenti, Alberti, Angius, Arconati, Astengo, Audisio, Balbo, Bellono, Benso Gasp., Bersani, Berti, Bertini, Bianchetti, Blanc, Boyl, Brignone, Bronzini, Buraggi, Campana, Capellina, Castelli, Cattaneo, Cavour Gustavo, Chapperon, Cornero, Daziani, De-Candia, Del-Carretto, Demarchi, De-Maria, De-Martinet, De-Rossi Santa Rosa, Despine, De-Viry, Durando, Falqui-Pes-Farini, Franchi, Galvagno, Josti, Malan, Mantelli, Marco. Martini, Matihieu, Mazza, Melegari, Menabrea, Moffa di Lisio, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Peyrone, Pernati, Petitti, Pezzani, Pinelli, Pisano, Polto, Ponza S: Martino, Rattazzi, Richetta, Ricci Giuseppe, Roberti, Santa Croce, Sappa, Serra Fr., Siotto Pintor, Solaroli, Spinola, Revel, Turcotti.

Si prouunciarono pel *NO* Asproni, Belli, Berutti, Biancheri, Borella, Botta, Bottone, Brofferio, Cambieri, Carta, Casaretto, Correnti, De-Pretis, Garda, Lanza, Lione, Louaraz, Martinet, Mellana, Michelini, Ravina, Ricci Vincenzo, Robecchi, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Simonetta, Sineo, Tecchio, Valerio, Valvassori.

Chiarle si astenne perchè allegò non essersi trovato presente alla discussione.

Risultato: 74 pel *SI*, 30 pel *NO*.

La Camera adotta le conclusioni della commissione per l'ordine del giorno.

La seduta si scioglie alle 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Legge sull'imposta personale e mobiliare.

FATTI DIVERSI.

— IL NUOVO PRESIDE DEL COLLEGIO NAZIONALE DI GENOVA. — Un giornale che nell'interesse dell'istruzione e dell'educazione vorremmo vedere ovunque diffuso, e che può servire di sicura guida ai maestri ed ai padri di famiglia, si è l'*Istitutore*, dovuto massimamente all'illuminata operosità del chiarissimo pofessore Berti, il quale spiega ivi settimanalmente le rare doti del suo svegliato ingegno e la profonda sua dottrina. Togliamo quanto segue dal detto foglio:

« Il professore Barberis venne testè nominato dal Ministro di pubblica istruzione alla presidenza del Collegio Nazionale di Genova. Egli è un giovane modesto, grave, di carattere franco, di sentimenti liberali, di maniere gentili, tenuto in grandissimo pregio da tutti gli amici dei buoni studi e delle saggie riforme che s'introdussero nell'educazione del nostro paese. Appena compiè il corso universitario gli venne affidata la cattedra di rettorica nella città di Cuneo, nella quale dando prova di singolar perizia, fu dal cavaliere Boncompagni meritamente assunto a quella di belle lettere nel corso speciale del Collegio Nazionale del Carmine in questa città. Studioso, diligente, alieno dalle brighe e dalle consorterie, si procacciò in questo suo nuovo ufficio la stima e l'amore de' suoi colleghi e de' padri di famiglia, ai quali tornerà di grande rincrescimento la notizia improvvisa della sua allontananza dal nostro Collegio. Egli era amato come affettuoso padre da tutti i suoi discepoli,

e la scuola che con tanto senno dirigeva, andava fra le prime per disciplina e per istruzione. Due anni or sono, si presentò al concorso per l'aggregazione, e ne riportò onorevole menzione. Si adoperò con raro zelo al buon avviamento della scuola delle allieve maestre, in cui insegnò per due anni gratuitamente la composizione italiana. Laonde il Consiglio di Direzione, presieduto dall'egregia donna la signora Farina, lo nominava per segno di stima e di gratitudine Direttore della prima classe. — Non v' era associazione rivolta al pubblico bene, a cui il professore Barberis non prendesse parte Egli lascia grata ricordanza di sè nella Società degli Asili, di cui era operosissimo Direttore. Così pure nella Società d'istruzione e d'educazione. La sua perdita ci riuscirebbe molto più grave se non fosse temperata dal pensiero d'un guadagno che ne farà Genova ed il pubblico insegnamento. Il Ministro avrà per questa nomina il plauso di tutti quelli, i quali apprezzano l'importanza dell'istituzione dei Collegi Nazionali. Noi quindi interpretando il voto dei nostri amici e delle persone che s'interessano all' avvenire dell'educazione del Piemonte, gliene rendiamo vivissime grazie. »

— Lezioni di storia. — Sentiamo con piacere che il sig. d' Halluvin, professore di storia all' universittà di Parigi. deve dare quanto prima a Torino delle sedute sulle *Armonie Storiche e Letterarie.*

La fama che ha levato di sè questo dotto ed illustre professore, la cui parola eloquente sa dipingere con calore, grazia e verità i grandi fatti della storia universale, ci fa sperare che le sue sedute saranno frequentate come meritano dall' eletta della società torinese.

— Bibliografia. — La tipografia G. Benedetto e Comp. ha pubblicato la prima dispensa della seguente opera:

Della costituzione d'Inghilterra, libri sette di Enrico Jouffroy, in questa prima versione italiana riveduta, corretta e notevolmente ampliata.

Noi la raccomandiamo a tutti coloro che desiderano formarsi un giusto concetto degli ordini politici, giuridici ed economici del Regno Unito.

Le associazioni si ricevono alla libreria Schiepati sotto i portici di Po.

-- Telegrafi. — Un violento uragano ha recato molti guasti sulla linea telegrafica da Torino ad Arquata; si spera però che domani possano essere ristabilite le comunicazioni.

— Manovre di mare a Nizza. — La mattina del 24 gennaio la nostra popolazione ebbe a godere d' un imponente spettacolo : la squadra francese composta di 7 vascelli, dei quali 2 a 3 ponti, e di 3 piroscafi manovrò nella baia.

— Inverno in Savoia. — L'inverno ha ripreso i suoi diritti. Negli scorsi giorni cadde continuamente ed in gran copia la neve che nelle vicinanze coperse la terra all'altezza di un mezzo piede. Dall'altrieri in poi il tempo si rasserenò, ma un freddo glaciale succedette alle tiepide giornate dei mesi precedenti. I campagnuoli veggono con soddisfazione questo cambiamento.

— Lutto. — Si legge nella *Gazz. di Genova.* In seguito al lutto ordinato da S. M. per la morte testè avvenuta dell'arciduca Ranieri, padre della nostra Regina, è stato sospeso il ballo che doveva aver luogo la sera del 7 prossimo febbraio negli appartamenti dell'intendente generale della divisione di Genova.

— Strade ferrate. — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che il governo si assumerà l' onere dell'esercizio e manutenzione della ferrovia da Acqui a Frugarolo per Alessandria alla metà del reddito brutto, e che tosto l' assicurazione del 4 1|2 0|0 guarentita dalla provincia d' Acqui e comuni interessati sulle azioni costituenti il capitale richiesto, riceverà la sanzione del consiglio di Stato, ne verrà presentata la legge al Parlamento : giacchè un ricco appaltatore riceverebbe in pagamento tante azioni equivalenti alla metà del capitale, e si obbligherebbe poscia d' assumere a suo carico quelle azioni dell' altra metà che offerte al pubblico non fossero emesse prima di dar principio ai lavori. (*Corr. Merc.*)

— Fotografia. — Il signor Guido Gonin, figlio del pittore illustre di questa capitale, applicò il meccanismo fotografico al servizio della pittura nei ritratti con ottimo successo, come lo dimostrano agli intelligenti i saggi che sono esposti presso il signor Maggi, negoziante di stampe in Torino.

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Ricaviamo dalle corrispondenzo della *Gazz. d'Augusta*, in data di Roma 18 gennaio le seguenti notizie.

« Il generale Gemeau ha ricevuto da Parigi l'ordine formale di mettere immediatamente in libertà i giovani romani incarcerati nella settimana di Natale per parole e scritti ingiuriosi contro l'imperatore dei Francesi, e così si è fatto sono già alcuni giorni ; tutti però rimangono sotto la sorveglianza della polizia e non possono più uscir di casa dopo il tramonto del sole.

« Uno degli atti più importanti dell'imminente concistoro sarebbe il riordinamento della gerarchia romana in Olanda che sarebbe effettuato come in Inghilterra trenta mesi fa.

« Nella lista pubblicata dalla polizia degli individui inseguiti con mandato d'arresto si trovano dieci disertori dell' esercito papalino; tutti italiani.

« Nella vicina piccola città di Marino e in diversi altri luoghi sul principio della settimana scorsa la popolazione è venuta alle mani cogli esattori della nuova tassa comunale; parecchie persone rimasero ferite, a Marino vi furono tre morti.

Lugano, 28 *gennaio.* — Intorno ai reclami dell'Austria per l'espulsione dei cappuccini dal cantone ticino, abbiamo oggi da Berna 25 gennaio:

« Si dà per sicuro che ieri o ieri l'altro sia stata letta nel consiglio federale una seconda nota del gabinetto di Vienna relativamente all'allontanamento dei cappuccini forestieri, effettuato d'ordine del governo ticinese nel passato novembre. Parimente si assicura che, mentre nella nota si insiste nel sostenere che quei religiosi sono stati indebitamente pregiudicati, e nel domandare una riparazione pel danno, questa volta non è espressa minaccia di sorta. L'oggetto è stato immediatamente portato a conoscenza del governo ticinese.

« La *Ticinese* ha riferito, e più altri giornali vengono ripetendo, che il R. governo sardo ha pur mossa querela sull'identico oggetto per rispetto ad uno o più cappuccini sardi. Tutto ciò deve consistere in una semplice *comunicazione.* » (*Gazz. Ticin.*)

— Nella scorsa settimana fu rimarcata una straordinaria operosità in ogni ordine del magistrato di polizia, a causa di vociferazioni che, da quanto sappiamo, si sono riconosciute prive di sussistenza, e verosimilmente furono propagate col fine di suscitare imbarazzi alle autorità del cantone.

Il giornale dei *Débats* ha tre enormi colonne segnate *Armand Bertin* sulle condizioni parlamentari del Piemonte, nelle quali il chiaro pubblicista si mostra poco bene informato delle condizioni dei partiti. Altronde la sorgente delle sue informazioni scaturisce evidentissima dallo schizzo di un *certo* programma che vi è in fine del suo articolo. Noi ne parleremo immediatamente.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 gennaio.

Si diceva che il matrimonio sarebbe rimandato a lunedi e che il clero sollecitava si facesse precedere il matrimonio religioso al civile; la Dio mercè, questa voce è priva di ogni fondamento, e se qualche insinuazione ecclesiastica è stata fatta in questo senso lo spirito dell'imperatore l'avrà respinta con senno. Non riescono nuove queste tendenze usurpatrici per parte del clero. Dice La Fontaine: Lasciate che prendano un piede in casa vostra e presto ne avran preso quattro. Nessun assioma fu mai così giusto parlando del clero. Una concessione simile sarebbe stata la ruina dei nostri codici, l'annullazione del concordato e avrebbe avuto le più fatali conseguenze perchè non avrebbero mancato indi a poco di domandare i registri dello stato civile. Il governo lo deve ben sapere; se il clero gli si mostra benigno si è che vi è di mezzo il suo interesse Noi siamo risolutissimi di prestarvi il nostro concorso, diceva il vescovo d'Orleans in una delle sue pastorali, ma a certe condizioni, e questi condizioni enumerava. — Questa è una prova palpabile che convien pensarci sopra due volte prima di fare una concessione al clero.

Continuano i commenti sul conto di madamigella di Montijo e debbo notare che il matrimonio non sembra accolto con favore dalla popolazione. Quando Napoleone era a S. Elena ripeteva sovente che avrebbe dovuto sposare una francese perchè, diceva, sarebbe stato un matrimonio nazionale, la Francia essere abbastanza grande, il suo monarca abbastanza potente da poter trasandare ogni considerazione all'estero. È un errore, diceva egli, di credere che le alleanze estere valgano qualche cosa a guarentire e ad assicurare.

Queste medesime riflessioni fa in questo momento il popolo parigino, e se l'imperatore attuale avesse sposato una francese, il suo matrimonio sarebbe stato meglio accolto.

Del resto Napoleone III pensa come suo zio il quale diceva che le donne non devono mischiarsi di politica, il loro mestiere essendo di dar prole e nulla più.

Intanto qualche amor proprio è già offeso. Voi avrete veduto dall'elenco delle persone formanti la casa dell'imperatrice che i grandi nomi non hanno accettato funzioni. Bisognò ricorrere a persone di famiglia come i signori de Tascher, de la Pagerie o a persone di second'ordine che non potevano scusarsene. Spero che tutti questi malumori scompariranno col tempo e che entreremo in un era di conciliazione.

Il *Moniteur* ha pubblicato quest'oggi il programma della cerimonia di Notre Dame per il matrimonio religioso. Questo programma era aspettato con impazienza per vedere se il corpo diplomatico sarebbe invitato e infatti lo è.

Dopo l'affare delle credenziali, i rapporti diplomatici sono buoni, ma non hanno più l'intrinsecchezza di prima, specialmente coll'Austria; verbigrazia, le lettere del signor Lacour, ministro di Francia a Vienna sono state spedite in ritardo. Vuolsi che questo ritardo fosse inteso a dinotare qualche dispiacere per la condotta dei buoni fratelli, dei buoni cugini o dei buoni amici. — Sono bagattelle, sono sfumature ma non mancano di significazione per coloro che sono freddi spettatori degli avvenimenti che si vanno svolgendo.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi 27 gennaio.

Cominciamo dal fissar prima la situazione del ministero; questa situazione sembra molto scossa, e malgrado le smentite del *Moniteur* il pubblico persiste a credere, che produrrà una ricostituzione. Tre de' ministri sembrano più in pericolo e sono i signori Drouyn de Lhuys, Saint Arnaud e Fould.

Si potrebbe quasi dire, che il ritiro dei sig. Drouin de Lhuys, e Saint Arnaud è quasi certo, se il certo d'oggi non fosse incerto domani.

Due ragioni contribuiscono specialmente a rendere il sig. Drouin de Lhuys quasi impossibile: da un lato l'attitudine troppo guerriera da lui presa nell' affare delle credenziali, e d'altra parte la sua condotta nell'affare del matrimonio ispiratagli a quanto dicesi da madamigella Drouyn de Lhuys personalmente ostile a madamigella Montijo da lunghissimo tempo.

Quanto al sig. Saint Arnaud, le sue operazioni di borsa, e l' esito disastroso, la sua opposizione alla nomina di generale di divisione del figlio di Girolamo, e alla creazione di una guardia imperiale, l'inimicizia di madamigella di Montijo con la di lui moglie, nimicizia, che rimonta fors' anche, dicesi, all'epoca nella quale erano insieme fanciulle al *Sacro cuore*, han reso improbabile affatto la sua durata al ministero.

Il sig. Fould ha contro di lui la trista situazione, e i ribassi continui della borsa, combinati con una coalizione del signor Persigny e del sig. de Morny per farlo cadere.

Ciò non ostante sebbene si continui ad annunciare il suo ritiro, io ne dubito ancora.

Ora che vi ho parlato della crisi e dei principali ministri minacciati, diciamo una parola dei successori, che lor si danno; pel ministero della guerra parlasi sempre del generale *Canrobert*: ve ne aveva già parlato: pel ministro degli esteri parlasi del conte Valewsky, ambasciatore a Londra, o del sig. Morny; il quale altronde in quest'affare è posto in tutte le combinazioni; egli è in pieno accordo con la futura imperatrice ed ha molto contribuito al matrimonio.

I fondi sono oggi in aumento.

Vi si è molto parlato dell'amnistia, e se deve credersi a quanto dicevasi in questo tempio di Pluto, sarebbe molto larga, se non piena. Comprenderebbe i generali proscritti, tutti trasportati e gli esiliati. I compresi in questa categoria sarebbero ammessi a rientrare in Francia, ove avrebbero libertà senza condizioni: i prigionieri di Belle-Isle, e quelli di Doullens sarebbero trasportati sopra bastimenti in America; — infine il conte di Chambord, e la famiglia d'Orleans sarebbero facoltizzati a rientrare in Francia: determinazioni tanto più politica, quanto si è più sicuri che nè l'uno nè l'altra ne profitterebbero.

Per me io credo che si farà qualche cosa, ma che sarà poco in confronto di queste larghe promesse. — Molti qui si danno pensiero di ciò che può avere determinato la riconciliazione della stampa inglese nella quistione del matrimonio; gli uni vi vedono un effetto di paura, gli altri i sintomi di un avvicinamento tra le due nazioni. Ma eccovi la cosa nelle sue giuste proporzioni. Dapprima bisogna stabilire che non tutta la stampa inglese è ugualmente favorevole al matrimonio, e ne sian prova alcuni articoli ed alcune corrispondenze del *Morning Chronicle* e del *Daily News*. Quanto alla benevolenza del *Times* essa dipende da una circostanza particolare.

Il signor O. Meagher corrispondente di quel giornale a Parigi è un irlandese che ha servito da capitano in Ispagna nella legione straniera inglese al tempo dell' ultima guerra civile. Ivi egli conobbe la famiglia Montijo e concepì il più grande affetto e riverenza per questa famiglia, e per la futura imperatrice. Il signer O. Meagher assai brav'uomo, felice di assistere alle riviste imperiali e alle feste delle Tuileries ha saputo non compromettere questi innocenti privilegi colla ostilità del *Times*, alle quali si è fermamente opposto. Del resto a Parigi fece a suo tempo sorpresa il vedervi rappresentato da un cattolico irlandese il principale giornale della protestante Inghilterra.

Ponete anche a calcolo il piacere che ha dovuto produrre in Inghilterra questo avvenimento di un matrimonio che allontanava l'imperatore dei Francesi dalle corti del Nord.

Si parla ancora del richiamo del generale Gemeau, e oltre alla fallita trattativa matrimoniale, di che altra volta vi scrissi, credesi che sia stata disapprovata la sua soverchia intimità col governo pontificio, dal quale avrebbe ricevuto vari doni, ed ultimamente quello di 30,000 fr.

La visita domiciliare presso la marescialla Narvaez è assolutamente vera.

Il ministero Lamartine, Bixio, De Lesseps ecc. fu una vera favola.

P. S. Il prestito di 57 milioni fatto dal governo spagnuolo sembra il preliminare di colpi violenti. Tutti i giorni si attendono notizie di grave importanza.

È deciso le stabilimento di una guardia imperiale di 10,000 uomini.

La missione di un cardinale come ambasciatore a Roma sembra cosa risoluta.

Dicesi che la nuova sposa del figlio del re Girolamo sarà una figlia della principessa di Essling. X.

Il *Moniteur* nella sua parte officiale pubblica una nuova lista di generali di divisione e di generali di brigata che su loro domanda sono stati richiamati dal ritiro e alcuni nella seconda sezione (riserva) del quadro dello Stato maggiore generale. Fra i generali di divisione rimarchiamo il gererale Subervie.

La parte non officiale è consacrata al programma del cerimoniale del matrimonio religioso dell'imperatore. I membri dei corpi costituiti, ed i funzionarii saranno obbligati di presentarsi a Nostra Donna in uniforme, le dame *en robe montante* e cappello, gli invitati in *frac.*

(Dispaccio telegrafico)

Parigi, *venerdì 25 gennaio.* — Il *Moniteur* annuncia che per ordine dell'imperatore, un progetto di legge per esentare dal dritto di patente i capi d'officina che lavorano a cottimo e a domicilio, verrà sottomesso all'esame del consiglio di Stato. Questo progetto di legge e il pensiero che lo ha ispirato, saranno particolarmente apprezzati a Lione e nelle campagne convicine ai grandi centri industriali. (*Courier de Lyon*).

Dispaccio elettrico
del Parlamento.

Ricevuto alla stazione di Chambéry stamattina alle ore 10 *minuti* 10.

Parigi, 29 *gennaio.* — 79, 70, 80, 50; 79, 50
104, 90, 104, 70, 104, 85.

Piemontese, *niente.*

La futura imperatrice, con una sua lettera commovente indirizzata al consiglio municipale, esprime il voto che la somma di 600,000 fr. votata per l'acquisto della collana di diamanti che le doveva essere offerta, venga destinata ad un'opera di beneficenza.

Questa manifestazione dei più nobili sentimenti fu rispettosamente accolta dal consiglio, il quale deliberò di acquistare un immobile consacrato all'educazione ed allo stabilimento di giovane ragazze povere sotto il nome e sotto la protezione di S. M. l' imperatrice.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 21 gennaio.

Il grande affare del momento è come potete ben credere, l'elezione dei deputati. I due partiti fanno sforzi indicibili; uno si basa sull'opinione, l'altro ha il potere con tutte le sue preponderanti influenze, e con i suoi grandi ed *onnipotenti* mezzi ; sarebbe arduo il presagire, ma finora la coalizione ha più probabilità di riuscita. I polacchi disertarono la causa della coalizione con armi e bagaglio, cioè con l'*Heraldo* e con le loro ambizioni; a proposito dell'*Heraldo* si dice abbia fatto un *buon affare*, non ve lo assicuro, ma ve lo do come voce di cattive lingue. Il *Martinez de la Rosa* è sta o ripristinato nel suo posto di vice-presidente del consiglio reale, ma si assicura che ciò in nulla varierà la sua condotta politica e che rimarrà fedele alla causa liberale: credo però che questa sua condiscendenza nel tornare ad accettare un impiego che rinunciò per motivi che ancora sussistono gli abbia alienati alcuni coalizzati. Il comitato fu disciolto da un ordine reale; ciò non pertanto sussiste e continua ad agire, avendo evitato tutte quelle forme esterne che avrebbero potuto dar luogo ad una applicazione di detto ordine.

I fondi pubblici si risentono molto di questo stato incerto della politica, sebbene la Borsa di Madrid sia patrimonio di pochi veri capitalisti e di moltissimi giuocatori senza un soldo, per i quali il perdere non è mai cosa seria, in ispecie in Ispagna, ove non esiste l' arresto per i debitori morosi : sui quali corre qui il proverbio *A chi non ha, il re dà indulto.* I sequestri dei giornali continuano alle mille maraviglie, si parla di violenza di linguaggio nei fogli francesi, come giusto motivo a tanto rigore, ma sono notizie del presente giornalismo francese, da non tenerne un gran conto. Intanto però il bel mondo si diverte, e balla allegramente. Fra le tante feste merita special menzione il ballo dato dal duca di *Fernan Nunez*, ove non sapevasi se meglio ammirarne l' eleganza, il lusso e lo splendore, o la infinita grazia con cui il duca e la sua giovane e graziosa moglie ne facevano gli onori. Esso duca, che ha questo titolo dopo il suo matrimonio, è Emanuele Falcò Pio, che tanto onoratamente servì nell'esercito nel tempo del guerra, come uffiziale d' ordinanza di S. M., in allora principe reale.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 29 *gennaio.*
1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 95 75, 50.
1849 Obbligazioni 1 ottobre. Mattino 995.
Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1285. Mattino 1290.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO

AGLI ASSOCIATI E CORRISPONDENTI
DELLA BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

A tutta risposta delle molte interpellanze che ci vengono fatte da parecchi nostri corrispondenti, rispondiamo — È aperta l'associazione alla sola Biblioteca dei Comuni Italiani.

Il prezzo di ciascuna annata che comprende Volumi 52, è di lire 30 pagabili di trimestre in trimestre anticipatamente.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli